



11
11

S T O R I A
D E' S O L E N N I P O S S E S S I
D E' S O M M I P O N T E F I C I

DA LEONE III.

A P I O VII.

Eme , Lege , Judica

S T O R I A
D E' S O L E N N I P O S S E S S I
D E' S O M M I P O N T E F I C I

DETTI ANTICAMENTE
P R O C E S S I O P R O C E S S I O N I
D O P O L A L O R O C O R O N A Z I O N E
D A L L A B A S I L I C A V A T I C A N A
A L L A L A T E R A N E N S E
DEDICATA ALLA SANTITA' DI N. S.

P I O V I I . P . O . M .

DA FRANCESCO CANCELLIERI.



IN ROMA M. DCCC. II.

PRESSO LVIGI LAZZARINI STAMPATORE DELLA R. C. A.
COL PERMESSO DE SUPERIORI.



Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

BEATISSIMO PADRE

La Serie de' Sommi Pontefici , che si ammira nella Basilica di S. Paolo (1) , non potea ricominciar con più fausti auspici il nuovo suo giro , che col gloriosissimo Nome , e Ritratto della SANTITA' VOSTRA . Dee compiacersi il gran *Dottor delle Genti* di mirarvi alla testa il più rispettabile Alunno dell'inclita *Congregazion Casinese* , (2) Custode gelosa , e sollecita dell' immenso suo Tempio , ove per tanti anni lo ha piamente onorato , che portava il nome di uno de' più santi , e de' più dotti Pontefici ivi dipinti , (3) con quello dell' illustre Collega nel suo Apostolato , (4) e che ha assunto l' altro de' sei immortali Pontefici , che *Pii* voller chiamarsi . E però mi è sembrato di vederlo in atto di porgervi con una mano la vittoriosa sua *Spada* , perchè con essa , alle onnipotenti *Chiavi di Pietro* congiunta , possiate coraggiosamente difender la *Chiesa* da ogni aggressione ; e d' indicare con l' altra l' amabile *Emblema della Pace* , che risplende nel vostro *Stemma* , e che già cinta d' ulivo , con universal gioja , e tripudio , dappertutto trionfa . Mi è sembrato ancor di vedere il

numeroso Coro delle auguste Imagini de' Vostri venerandi Predecessori staccarsi da quelle altissime Pareti, e scenderne per unirsi a precedervi, e ad accrescer con l'inusitato loro corteggio lo splendore del Vostro *Possesso*, riservato alla gran *Roma*, Centro principale della *Religione*, e Sede primaria del vostro *Episcopato*; in compenso dell'altra sorte, che piacque al *Principe* degli *Apostoli* di cedere alla *Città*, Sacra al suo diletto *Evangelista*, rendendola in nostra vece spettatrice della Vostra applauditissima *Elezione*, e *Coronazione*, che farà segnare un' Epoca più luminosa di quella di *Alessandro III.* (5) ne' suoi nobilissimi Annali, per cui andrà sempre giustamente fastosa, e superba. Dopo il giro di venti Mesi, spuntò finalmente questo giorno beato, e memorando; e se la Vostra modestia volle sfuggirne quasi tutta la pompa, non per questo riuscì meno lieto, e solenne. Ad eternarne la memoria alla più tarda Posterità, ed affinché, se in questo si è veduto meno, si sappia però più di quello, che si è saputo in tutti gli altri, ho stimato di unirne la Storia a quella di tutti gli altri *Possessi* de' Vostri *Predecessori*, che ho schierati, come in un Quadro, per farli rimirar tutti, insieme col Vostro, sotto un sol colpo di vista. Io non potevo chiudere il mio lavoro con una descrizione più gioconda, e più interessante di quella, che riguarda il *Possesso* del *Supremo Gerarca* della *Chiesa*, che nell' aprirsi del nuovo Secolo è comparso, qual altro Sole, dalle Sponde dell' Adriatico, (che tuttora echeggiano festose, e giulive delle lodi della SANTITA' VOSTRA, che non sanno saziarsi di celebrare), a rischiarare con la luce sfavillante delle sue Virtù tutto l' Orbe Cattolico. Si degni la SANTITA' VOSTRA di gradire in mezzo ai pubblici applausi anche i miei, e di accogliere benignamente questo Tributo del mio sincero Omaggio, col quale implorando l' Apostolica benedizione, mi dò il vanto di protestarmi in faccia del Mondo intero

Della SANTITA' VOSTRA

Umilissimo, Obbedientissimo, Fedelissimo Suddito
Francesco Cancellieri

(1) Nel Settembre del 1745. il P. Abate Pietro Paolo Ginanni trattò della Fondazione della Basilica di S. Paolo, e delle Pitture, e Mosaici di essa nell'Accademia di Storia Ecclesiastica tenuta alla presenza di Benedetto XIV. coll'assistenza dell' E. mo Tamburini Protettore, di molta Prelatura, e virtuosi Soggetti. V. Cracas T. 157. n. 4392. 18. Sett. Notizie delle Accademie erette in Roma per ordine della S. di N. S. P. Benedetto XIV. Roma per Giuseppe Collini 1740. 12. Sotto il Ritratto dello stesso immortal Pontefice nella Bas. Ostiense si legge

BENEDICTVS . XIV.
 CVIVS . IVSSV . ET . MVNIFICENTIA
 VETVS . PONTIFICVM . ROMANORVM
 VSQVE . AD . INNOCENTIVM . I.
 SANCTI . LEONIS . AETATE . DESCRIPTA
 SERIES
 RESTITVTA . EST
 SVCCESORVMQVE . ADIECTA
 PONTIFICATVS . ANNO . X.
 SVMMO . ECCLESIAE . BONO . VIVIT
 ET . DIV . VIVAT . FELICITER

V. Picr Francesco Manetti nel T. II. delle Memorie Storico-Critiche degli Scrittori Ravennati, compilate dallo stesso P. Abate, nel suo Elogio ivi aggiunto p. 489. Galletti Inscriptiones Bononienses. p. 57. n. 148. Cracas T. 183. num. 5070. 17. Gennaio 1750. Job. Marangoni Chronologia Superstes Romanorum Pontificum in Pariete Australi Basilicae S. Pauli. Romae 1750. fol. V. p. 127. Sarebbe desiderabile, che il dottissimo P. Abate Costanzo, che ha recentemente pubblicata una Lettera eruditissima sopra un antico Testo a penna della divina Comedia di Dante con alcune Annotazioni su le varianti Lezioni, e sulle Postille del medesimo, in cui dimostra, che Dante ha presa l'idea delle tre Cantiche del suo Poema dalla Visione di Alberico Monaco Casinese, che si conserva in un Codice del XII. Secolo dell' Archivio di Monte Casino, si risolvesse ancora di donarci l'interessantissima Storia di questa Basilica, che da molto tempo ha compilata con le più preziose Notizie.

(2) L'eloquentissimo Vescovo di Lavaur, e poi di Nimes, Spirito Flechier, nel Panegirico di S. Benedetto, Patriarca nell' Occidente di tutti gli Ordini Religiosi di Regola fissa, esalta quest' Ordine, come il più benemerito della Chiesa, a cui ha dati 30. Papi, 300. Cardinali, 600. Arcivescovi, più di 4. mila Vescovi, e più di 50. mila Santi. V. Oraison funebre de M. Esprit Flechier par Laurent Tuillard de Jarry. Paris 1710. 4. et dans le recueil des ses Mandemens. Paris. 1712. Eloge du même dans les Mém. de Trevoux Art. 161. de Novemb. 1711. et dans le Journ. des Scav. Août 1712. et Mai 1713. Elogium Flechierii Episc. Nemausensis. Dans les Actes de Leipsick Suppl. Tom. 4. p. 372. Histoire de la Vie, et des Ouvrages d'Esprit Fléchier par le P. Niceron. T. 1. Mém. pag. 359. T. X. Par. 1. p. 73. Vie d'Esprit Fléchier par Léon Ménard dans le T. 1. des Oeuvres de Fléchier. Paris. Fallard 1764. 4. Quanti in ciascuna di queste Classi si potrebbero aggiugnere dopo il suo tempo! V. Mabillon Ann. Ord. S. Benedicti, et Acta SS. ejusd. Ord. Onde non è meraviglia, che Nicolò Tudeschi, conosciuto sotto il nome di Abate Panormitano, che fu Monaco Benedettino nel Monastero di S. Agata di Catania sua Patria, Abate Moniacense, Uditor di Rota, Arcivescovo di Palermo, e Cardinale, creato da Eugenio IV. soprannominato Lucerna Juris per la sua dottrina nel dritto Canonico, giungesse a dire enfaticamente, si Benedictus non fuisset, Petrus mendicasset. V. Ghilini Teatro d' Uomini Letterati.

(3) Delle gesta, e gloria Postuma del gran Luminare della Chiesa, S. Gregorio, veggasi il secondo Tomo della mia Opera de Secretariis dalla p. 667. alla p. 884.

(4) Acta, et Passio S. Barnabae Apostoli, sub nomine Io. Marci, Barnabae Consobrini, edita Graece ex MSS. Vat. cum Guil. Sirleti latina interpretatione, et notis Dan. Papebrochii in T. 11. Junii Bollandi p. 431. (Gio. Batt. Sollerio nel T. V. Jun. Boll. de Patriarchis Alexandrinis li ha creduti suppositizj) Alexandri Monachi Cyprii Laudatio S. Barnabae ex Mss. Vaticano Graece cum interpretatione Latina Franc. Zeni, et notis Dan. Papebrochii, ibid. p. 436. Eadem Latine in Vitis Sanctorum Laurentii Surii Mens. Junii p. 169. Acta Vitae prioris S. Barnabae ex vetusta editione Bonini Mombritii conlata cum Codice MSS, cum Commentario praec-

vio, et notis *Dan. Papebrochii*. In T. II. Jun. Boll. p. 421. *Dan. Papebrochii* Analecta de reliquiis *S. Barnabae*. ibid. p. 453. *Placido Puccinelli* Vita di *S. Barnaba* Apostolo, primo Pastore di *Milano*. Milano per Gio. Batt., e Giulio Cesare Malatesta 1692. 4. *Steph. le Moyne* Exercitatiuncula de *Barnaba* in Prolegomenis ad *Varia Sacra*.

V'è tradizione, che *S. Barnaba* santificasse col suo alloggio la Casa paterna di *S. Clemente*, ove ora è la sua Chiesa. V. *Martinelli* *Roma ricercata* p. 231. Questa però non ha altro appoggio, che ai Libri delle *Recognizioni*, falsamente attribuiti a *S. Clemente*, alla Leggenda presso il *Mombrozio*, e all' Elogio di *S. Barnaba*, fatto dal suddetto Monaco *Alessandrino*. *Nicòli Sormanno* in *Apologismis* 1740. e ne' *Passeggi Storico, Topografico, Critici* nella Città, indi nella Diocesi di *Milano*. Gior. I. Milano 1754. e *Giu. Ant. Sassi* in *Vindiciis de Adventu Mediolanum S. Barnabae* Apostoli contra nonnullos recentioris aetatis, sostengono, ch'egli sia stato il Fondatore della Chiesa di *Milano*, e dell' altre sue Comprovinciali. Ma il *Mabillon*, il *Papebrochio* in *Exegesi de Episcopis Mediolanensibus*, il *Tillemont*, il *P. Bacchini*, il *Muratori*, il *Mazocchio* ad *Kalend. Neap.*, e il *P. Francesco Ant. Zaccaria* nel T. VI. dell' *Istoria Letteraria d'Italia* p. 589., e nel IX. p. 417. si oppongono a quest' opinione.

V'è un' altra questione sopra un' *Epistola*, che corre sotto il nome di questo *Apostolo*, fin da' primi tempi della Chiesa, chiamata fin d'allora *Cattolica*, perchè all'universale de' Cristiani indirizzata. Trattano di essa *Gugl. Cave*, il *Dufin*, il *Fabrizio* nel lib. IV. *Bibl. Graec.* c. V. p. 173., e lib. V. c. 1. §. 18. p. 3. il *Mosenio* de rebus Christianorum ante Constantinum p. 160. il *Ceillier*, il *Mazocchi* in *Kal. Neapol.* ad d. XI. Junii. Lo scopo principale della medesima è quello stesso, che si prefisse *S. Paolo*, di disingannare gli *Ebrei* convertiti, che non avessero a credersi obbligati all' osservanza della *Legge Mosaica*, unitamente all' abbracciato *Evangelio*, per cui quella veniva abrogata. Quest' *Epistola*, la quale, benchè contenga ottimi insegnamenti, non è immune per altro da varie assurdità, e incongruenze, che non si confanno co' tempi, e con lo stil dottrinale degli *Apostoli*, è stata allegata con venerazione dagli antichi *Padri*, ed a *S. Barnaba* attribuita, trà quali *Clemente Alessandrino*, *Origene*, e *S. Girolamo*. Varj altri però l' hanno considerata, come *apocripha*; o perchè non l' abbiano creduta di quell' *Apostolo*, o perchè non avesse luogo nel Canone de' Libri divini. *Tertulliano* nel Lib. de *Pudicitia* aveva attribuita a *S. Barnaba* l' *Epistola* di *S. Paolo* agli *Ebrei*, e a questo suo errore volle alludere *S. Filastrio*, allorchè nel Libro de *Haeresibus* c. 60. scrisse *Sunt alii, qui Epistolam B. Pauli Apost. ad Hebraeos non asserunt esse, sed dicunt, aut Barnabae esse B. Apostoli, aut Clementis*. Ma tornando all' *Epistola* di *S. Barnaba*, dopo tanti Secoli, ch' essa giacque sepolta, e indarno ricercata, verso la metà del Secolo XVII. rinvenuta felicemente, capitò nelle mani del celebre *Iacopo Usserio Armacano*, il quale intraprese di pubblicarla. Ma un fatal incendio suscitato in *Oxford*, per cui restò consunto con la Stamperia l' *Esemplare* stesso, e i fogli, che n'erano già stati impressi, ne impedì la sospirata pubblicazione. Nel 1645. pensò a compensarne il danno il famoso *Maurino Ugone Menardo*, con pubblicarla in Parigi, illustrata di annotazioni, il che venne poi effettuato intieramente, essendo stato prevenuto dalla morte, dal suo illustre Confratello *Luca Duchery*. Nell' anno poi 1646. il Ch. *Isacco Vossio* ha ristampata, e illustrata questa *Epistola*, con quella del gran Martire Teoforo, e Vescovo *S. Ignazio*, arricchite pure di annotazioni. Finalmente il famoso *Gio. Batt. Cotelerio*, Teologo della Sorbona, l'ha data alla luce con eruditissime illustrazioni, cominciando da questa la sua applauditissima *Biblioteca de' Padri Apostolici*. Il *Serzerainio* nel *Platonisme dévoilé* C. I. P. I. spiega il senso del C. 4. di questa Lettera, sopra di cui si legge una Dissertazione nel T. II. delle *Dissert. mêles. sur divers sujets importantes, et curieux*.

Il *Tolando* nel 1718. divulgò in Londra un *Evangelio* di *S. Barnaba* con questo titolo. *Nazarenus, aut Christianismus Judaicus, Paganus, et Mahumetanus historiam continens antiqui Evangelii S. Barnabae*. Ma *Tommaso Mangey* nello stesso anno lo confutò con le sue *Observationes in Nazarenum*, come può vedersi presso il *Fabrizio* in *Codice Apocrypho Novi Test.* p. 111.

Il vero *Evang.* di *S. Matteo* scritto in Greco, fu fortunatamente ritrovato in *Cipro* dentro il Sepolcro sul sacro petto dello stesso *S. Barnaba*, e *Zenone* Imperatore lo fece riporre nella Chiesa Palatina di *S. Stefano* in *Daphne*, leggendosi solennemente ogni anno in *Costantinopoli* nella Fera V. di Pasqua, come sappiamo da *Teodoro Lettore*, initio Lib. II. *Hist.* n. 2, in *Suida* in *Oriz*, da *Cedreno*, e da altri. Il mio dottissimo amico Signor Avvocato *D. Domenico Dio-*

Costi nel suo famoso Libro *de Christo Gratte loquente*. Neapoli 1767. p. 184. sostiene contro il parere di *S. Girolamo* de Script. Eccl. in Matth., e degli antichi *Padri*, come hanno osservato il *Grozio* in Matth. T.I. c.VI. i *Critici Sacri* p. 36. il *Dupin* Diss. Praelim. ad Bibl. lib. 2. p. 23. T. II. il *Cesillier* Hist. gen. des Aut. Sacr. T. I. p. 344., che questo era il testo genuino, ed autografo dell' Evangelo di *S. Matteo*, e non una traduzione dall' Ebraico, o dal Sirizico, o anche dal Caldaico, in cui si pretende, che quell' Evangelista l'avesse scritto per gli *Ebrei* della Palestina, che si vuole dai Fautori della contraria opinione, che parlassero l' Idioma Caldaico. V. Ern. *Christ. Schroederum* de Lingua Matthaei authentica. Witteb. 1701. *Mozzobium* in Kalend. Neap. ad d. XI. Junii T. II. p. 564. Gio: *Ern. de Rossi* della Lingua propria di *Cristo*, e degli *Ebrei Nazionali* della Palestina, da' tempi de' *Maccabei*. Parma 1773. 4.

La Congregazione de' *Cherici Regolari di S. Paolo*, così detta per la continua Lezione, che in essa si fa delle sue *Epistole*, e per esserne egli il primario *Titolare*, e *Protettore*, porta anche il nome di Congregazione de' *Barnabiti*, perchè nel 1533. incominciò in *Milano* nel Tempio di *S. Barnaba*, V. *Francesco Luigi Barelli* Memorie dell' Origine, Fondazione, ed Uomini illustri *Barnabiti*. Bologna 1703. T. II. fol. *Sisto V.* unì i *Frați Apostolici* della vita povera, ai quali *Innocenzo VIII.* avea dato l' abito tantè con la Regola di *S. Agostino*, e col permesso di dir la Messa, alla Congregazione di *S. Barnaba*, detta ancora di *S. An. Trogio ad Nemus*, che possedeva le Chiese di *S. Pancrazio*, e di *S. Clemente*, e che poi fu distrutta da *Urbano VIII.* nel 1644. V. *Calcagnini* Storia di *Recanati* pag. 166. 334.

(5) *Andrea Dandolo* in Chron. in T. II. Script. rer. Ital. Muratorii p. 303. *M. Ant. Sabellico* Hist. rer. Venet. Dec. lib. 3. p. 118. e 120. *Sardini* Vitae Pont. Rom. p. 386. e questa mia Storia p. 35.

I M P R I M A T V R

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro .

B. Fenaja Archiep. Philipp. Vicesg.

A P P R O V A Z I O N I

Se non fossero state le immense fatiche de' *Sigonj*, *Muratori*, *Maffei*, *Tiraboschi*, *Denina*, *Zaccheria*, ed altri *Valentuomini*, non goderemmo di quella luce, che godiamo nella Storia sì *Politica*, che *Letteraria* dell' *Italia*. Sembra ora a noi, che tutto sia facile, chiaro, aperto, e corrente. Ma chi riflette ai sudori, che ha costato, e che costa il sormontare le spaventose difficoltà, per ridurre le cose ad una tale agevolezza, dovrà sapere buon grado anche al Ch. Signor Abate *Francesco Cancellieri*, che non pago delle erudite produzioni, delle quali ha già arricchito il Pubblico, seguendo sempre, ed istancabilmente le traccie di sì luminosi esempi, ha messo in vista egualmente luminosa una *Storia*, nella più gran parte inedita, qual è quella de' *Solenni Possessi de' Sommi Pontefici*. Questa può a giusto titolo chiamarsi un' *Archivio perenne*, e dilettevole, per le tante recondite, e pellegrine notizie, delle quali l' ha corredata, da soddisfare a sazietà le brame di coloro, che amano questi istruttivi, e piacevoli studj, e che troveranno sicuramente, di che pascere la loro curiosità nella ubertosa raccolta di monumenti di ogni sorta da Lui riportati. La Commissione gentilmente addossatami dal Rmo P. *Maestro del Sagro Palazzo Apostolico* mi ha dato occasione di ammirare i rari talenti dell' Autore, e di giudicarlo secondo il mio debolissimo sentimento degnissima della *Pubblica Luce*. Di Casa Primo Aprile 1802.

Luigi de Torres .

Al credito grande, che presso le Persone erudite meritamente si è acquistato il Ch. Sig. Ab. *Francesco Cancellieri* colle molte sue pubbliche produzioni, tanto latine, che italiane, piene di eleganza, e di profonda erudizione, non solamente corrisponde per l'ordine, la chiarezza, e la copia degl' inediti monumenti la sua *Storia de' Solenni Possessi de' Sommi Pontefici*; ma un più forte argomento da questa risulta, onde accrescere sempre più l'elogio del suo merito, e delle indefesse sue Letterarie occupazioni. Tratta egli diffusamente un Soggetto, sfuggito alle cognizioni di quei valenti Scrittori, che illustrarono la Storia dei Pontefici, e trattato soltanto da pochi con tale aridità, che in vece di appagare il desiderio de' Lettori, ne accresce piuttosto la curiosità, senza indicarne almeno i mezzi, coi quali appagarla. Sono ben anche pochi i Monumenti su questa materia, che si raccolgono dagli Atti Cerimoniali, uniti insieme, e pubblicati dal celebre P. Gattico. E ne' libri Liturgici si prescrive il Rito; ma da questi non si rileva l'esecuzione, la osservanza, e molto meno le occorse variazioni. Per formare dunque una Storia esatta de' *Solenni Possessi*, conveniva con diligenza particolare, con sommo studio, e con incredibile fatica, indagare, raccogliere, e unire da' più reconditi Archivj le antiche memorie, e le più oscure notizie. Nè pago di questa faticosissima occupazione, ha voluto il Ch. Autore illustrare con copiose note, e giuste osservazioni questi stessi ricercati monumenti, affinchè trovassero tutti abbondevolmente, di che soddisfare al loro desiderio. Il perchè avendo avuto io l'onore di leggere quest'Opera per commissione del Rmo P. Pani Maestro del Sagro Palazzo, non solamente reputo, che la Religione, ed il costume non potranno ritrarne alcun danno; ma credo anzi opportuno, che si doni alla luce, tanto per il sommo gradimento, col quale dal Pubblico sarà accolta; quanto perchè potranno tutti pienamente conoscere, che la formalità del *Possesso dei Sommi Pontefici*, sempre ferma nella sostanza, è stata varia nelle estrinseche modificazioni, accresciute molte volte, e ragionevolmente in altre diminuite.

Casa 30. Marzo 1802.

Giovanni Canonico Fornici, Maestro delle Cerimonie del Sommo Pontefice PIO VII., e della S. Sede, Scrittore della S. Penitenziaria, e Pro-Segretario della S. Congregazione Ceremoniale.

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Praedicatorum, Sacri Palatii Apostolici Magister.

P R E F A Z I O N E

21

Eccovi un nuovo Libro, adattato alle circostanze de' passati giorni, in cui è nato. A' 13. di Aprile dell'anno scorso si tenne la *S. Congregazione Cerimoniale* per fissare il modo, ed il tempo, in cui dovea il *Regnante Pontefice* prendere il suo *Solenne Possesso*. Allora l' Ermo Signor Card. *Leonardo Antonelli, praesidium, ac dulce decus meum*, mi animò a stender su questo argomento una *Dissertazione*. I suoi stimoli, che in passato m'indussero alla descrizione del *Carcere Mamertino*, all'illustrazione delle *Cappelle Pontificie*, e *Cardinalizie*, e all'Opera laboriosissima de *Secretariis Ethnicorum, ac Christianorum, et Bas. Vat.*, doveano avere sul mio Cuore tutta la forza; essendo io attaccatissimo per genio, e per riconoscenza a sì gran Padrone, (di cui non posso mai ragionare senza il maggior trasporto della più sensibile tenerezza), destinatomi per tratto singolare della Provvidenza, sul primo fiorir della mia Gioventù, col quale mi glorio di aver passata felicemente la maggiore, e la miglior parte della mia vita, per essergli addetto da cinque, e più Lustrì, in cui sono stato ricolmato di ogni sorta di benefizj, diretto da' luminosi esempj delle sue virtù, e instruito dalla sua profonda dottrina, e dall'uso della sua scelta, e doviziosa Biblioteca, affidata alla mia custodia. Ad essi si aggiunsero anche gli altri del non men dotto, e illuminato Porporato Signor Cardinale *Stefano Borgia*, mio amorosissimo Protettore, il quale avendo osservato l'Indice delle mie Opere inedite, da me pubblicato nella mia ristampa, fatta nell'anno scorso, delle *Funzioni della Settimana Santa*, mi disse graziosamente, che vi mancava questa, che sarebbe stata riguardata, come un frutto di stagione. Io però mi ero astenuto dal porvi la mano, sembrandomi un argomento già trattato nella *Relazione della Corte di Roma del Cavalier Girolamo Lunadoro* 1, migliorata, ed accresciuta da *Andrea Tosi* 2, ed ampliata, e corretta dall'Enciclopedico *Fr. Ant. Zaccaria* 3; nel Cerimoniale della S. R. C. pubblicato dal *P. Giuseppe Catalani* 4, e particolarmente dal Ch. Signor Ab. *Giuseppe de Norvae* 5, mio antico, e singolare amico, a cui sono oltremodo tenuto del distinto onore, che mi ha fatto, d'inserire nella sua bella *Dissertazione de' Pontificali, e solenni Cappelle de' Pontefici* 6, tutto quello, che io avea pubblicato su questo argomento 7, e di aver fatto uso, nell'altra della *Solenne Coronazione de' Pontefici*, della mia Descrizione de' *Triregni*, e delle *Mitre*, e di tutto il resto della *Sacra Suppellettile Pontificia* 8, di cui è rimasta memoria nelle mie Carte.

Nondimeno, incoraggiato da questo doppio eccitamento, avendo poi incominciato ad esaminar questo punto, conobbi, ch'era capace di molto maggior estensione, se si fusse trattato cronologicamente, e tessuta la Storia di tutti i cambiamenti occorsi in questa Funzione, la più augusta, e la più nobile, di quante altre se ne sie-

1 Bracciano per Andrea Fei 1645. 12.

2 Lo Stato presente della Corte di Roma già pubblicato dal Cav. Lunadoro. Roma 1765. T. II. e in Marsiglia 1774. 8. C. XX. della grandiosa Cavalcata, e dell'altre Funzioni, che si fanno la giornata, che S. S. prende il Possesso, secondo il più recente uso. T. I. p. 185.

3 Roma 1774. per Gio. Bartolomichi T. II. 8.

4 Sacrarum Caeremoniarum, sive Rituum Ecclesiarum Libri III. Commentariis aucti. Romae 1750. ex Typ. Ant. de Rubeis T. II. fol.

5 Il Sacro Rito Antico, e Moderno della Elezione, Coronazione, e Solenne Possesso del Sommo Pontefice in tre Lezioni, che seguono ad una Dissertazione Pre-

liminare. Roma 1769. nella Stamp. Casaletti 8. e di nuovo dal medesimo nel 1797. col Titolo. Introduzione alle Vite de' Pontefici, o sieno Dissertazioni Storico-Critiche su diversi punti delle medesime, cominciando dall' Elezione, Coronazione, e Possesso. T. II. p. 326.

6 Ivi, Diss. VI. T. II. p. 190.

7 Descrizione de' tre Pontificali, che si celebrano nella Bas. Vat. per le Feste di Natale, di Pasqua, e di S. Pietro 1788. 8. delle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie di tutto l'anno 1797. 8.

8 *Pontificali* p. 115. *Cappelle Pont.*, e *Cardinal.* p. 172. *Settimana Santa* 1789. p. 81.

no fatte giammai da' *Sommi Pontefici*; essendò gradatamente salita a tanta grandezza, e maestà, che *Roma moderna* forse potè sembrar meritevole dell'enfatico Elogio, che *Cinea*, tornato alla Patria, fece dell'*antica*, dicendo al Re *Pirro*, che ve lo avea spedito per suo Ambasciadore, *Roma è un Tempio; il Popolo è un Popolo di Re; il Senato di Dei*; Elogio replicato da *Constanzo Aug.*, che disse essere *Tot Reges in Urbe, quot Cives*, che ebbe campo di ammirare *inter beatae fumum, et opes, strepitumque Romae*.

Poichè chi non giudicherà degni di particolare illustrazione tutti gl'insoliti, e venerandi riti, usati in questa solennissima Cerimonia? Incominciando dallo stesso nome, quello di *Processo*, o *Processione*, che l'è stato dato costantemente, fino a' tempi di *Sisto IV.*, sotto di cui si principiò ad introdurre il vocabolo di *Possesso*, che poi fu volgarmente adottato, merita una speciale osservazione. Nondimeno è sfuggito a tutti quelli, che hanno trattato delle antiche *Processioni* 1, fra le quali han trascurato di annoverarvi ancor questa, che pur è stata la più magnifica, e la più grandiosa di tutte le altre. Impereiocchè, quantunque si andasse a *Cavallo*, nondimeno fino a' tempi di *Leone X.* è stata eseguita con le *Mitre*, i *Piviali*, e tutti i *Sacri Paramenti*, con i quali si era celebrato il solenne *Pontificale* dell'*Incoronazione*, dopo di cui incominciava questo *Processo* dalla *Basilica Vaticana* alla *Lateranense*. Era inoltre nobilitata dall'accompagnamento dell'augustissimo *Sacramento*, che con la maggior pompa ha preceduto i *Sommi Pontefici* fino ad *Adriano VI.* nella stessa foggia, con cui portavasi ne' Loro Viaggi. L'affluenza della *Foresteria*, che concorrevà da ogni parte in questa *Metropoli*, in tempo di *Conclave*, ne accresceva di gran lunga la consueta *Popolazione*, che tutta insieme elettrizzata dalla nuova luce del *Sol nascente*, dopo di aver assistito alla solenne Funzione del *Pontificale*, si diffondeva col massimo trasporto di giubilo per tutte le Contrade della Città, per osservare l'altra non meno splendida, e strepitosa del *Possesso*, accompagnando i *Pontefici* dal *Vaticano* al *Celio*, in mezzo alle più liete, e continue acclamazioni.

L'antico uso di tener la *Staffa*, e la *Briglia* del *Cavallo* del *Sommo Pontefice*, più volte addestrato dagli stessi *Imperatori*, da' *Re*, da' *Principi* più ragguardevoli, e dal *Magistrato Romano*. L'obbedienza prestata da' *Senatori* di Roma nel passaggio del *Papa* dal *Campidoglio*, con varie Formole, degne di esser registrate. La presentazione del *Pentateuco*, avvolto in preziosi Drappi, fra ardenti Fiaccole, fatta in diversi Luoghi della Città dagli *Ebrei*, che poi incominciarono ad ornare con varj *Emblemi*, e *Motti Ebraici*, e *Latini* tutto il tratto, che corre dall'*Arco di Tito* al *Colosseo*. L'incontro de' *Fanciulli*, de' *Greci*, delle *Diaconesse*, delle *Sacre Vergini*, con gli *Allori*, e le *Palme*, e di tutti gli Ordini della *Milizia*, i diversi Corpi della quale si vede, in quali Epoche siano stati introdotti. La serie numerosa delle *Iscrizioni*, che poste sopra gli *Archi Trionfali*, eretti non meno dalle *varie Nazioni*, a cui apparteneva-

1 Jac. Greticus de Catholicæ Eccl. Processionibus, et Supplicationibus Lib. II. Ingolstadt. 4. et in T. V. Oper. P. I. p. 9. Ratisbonæ 1731. fol. Nic. Serani Libri duo de Sacris Eccl. Cath. Processionibus. Colonia 1678. 8. a. que inter Opuscula function. Mogunt. 1611. fol. Nic. Sauteri Auctariolan ad Seranum, Greticumque de Ritu Catholicorum Processionum. Lipsiæ 1640. 8. Theob. Raynaldi in Heteroclitis Spirituallibus p. 227. et in T. XVI. Oper. Joacim Coccius T. II. Fines. Catholici lib. 3. p. 27. c. 7. Jacob. Breillon de Processionibus Ecclesiasticis. Paris 1621. 8. Christ. Lupi Diss. IX. de Sacris Processionibus. Bruxellis 1690. et in T. XI. p. 337. Eliæ du Pua Biblioth. Eccl. Scriptor. T. 18. p. 125. Processionis Ambrosianum, atque a Lépene in Bibl. Theologica memorat, atque Euthologium Jac. Goan 1670. Gest. Fontius T. III. Disp. Select. p. 92. De variis Processio-

num generibus Menardus ad Sacramentarium Gregorii M. p. 177. M. Vazar des Processions de l'Eglise, des Leurs Antiquitez, utilitez, et des manieres de y bien assister. Paris 1701. 8. recentiores Ritus Eccl. Rom. in Processionibus Sacris recepti exponuntur in T. II. Pseudonym. profr. Catalani pag. 150. Pauli M. Quart. Bona A. d. 1722 de Processionibus Ecclesiasticis, de Legibus Sacrorum, de Sacris Benedictionibus. Venetiæ fol. Lazaro Felisiani Dissert. sopra l'Antichità, e l'origine delle Processioni. T. II. Diss. Istor. Scient. Frad. te. in T. I. Auctori nell'Adun. Letter. del Co. Gio. Maria Mazzucchi Brescia 1765. e nel T. XI. delle Diss. Et. di G. A. Zaccaria. Roma 1795. p. 210. Traité des Processions des Chrétiens, ou quel est découvert, pourquoi le Croix y est élevée. Paris 1587.

no i nuovi Pontefici, che da molti Particolari, in varie parti della Città, nel lungo tratto della Strada del Vaticano fino al Celio; e che nel Campidoglio dal Senato, nel Foro Romano dai Duchi di Parma, e poi da' Re di Napoli, e negli Archi di Settimio Severo, e di Tito, che pure, con ricuoprirsi le antiche, si son fatti servire in queste circostanze alle glorie de' nuovi Pontefici, si son vedute a caratteri d'oro scolpite, ed incise. La varia costruzione, e i ricchi ornati di tutti questi Archi. Gli addobbi sfarzosi delle Strade, de' Palazzi, delle Case, delle Chiese, che gareggiavano in erigere Altari, carichi di Quadri, di Argenterie, e di Cere, e che al suono de' sacri Bronzi incensavano i Pontefici co' lor Turiboli. I Confetti, i Canditi, i Mostacciuoli, le Ciambelle, i Biscottini, e i Fiori gettati dalle Fenestre, e dalle Botteghe. Le Vesti, i Panni, l'Arena d'oro sparsa per le vie, ornate di Arazzi, e di Tapezzerle. Le Orchestre di ogni sorta d'Istromenti, le Fontane di generosi Vini, i Congiari, e la distribuzione del Pane, il gettito delle Monete fatto per le Strade, fino alle somme le più vistose. Le Perle, le Gioje, l'Oro, l'Argento, i Pennacchi, e quanto v'ha di più prezioso, e bizzarro, sparso negli Abiti, nelle Barrette, ne' Cappelli, e nelle Bardature de' Cavalli, e delle Mule del nobilissimo Corteggio. I diversi Ceti, che lo han composto, formato da' Cardinali, Ambasciadori, Principi, Prelati, Cavalieri, Senatori, Paggi, Uffiziali, Cortigiani, Curiali, e Personaggi più distinti, che vi sono intervenuti nella più luminosa gala, e in un distinto Vestiario ¹, le di cui varietà formano un vero studio. Le auguste, e misteriose Cerimonie, con cui i Papi sono stati ricevuti al Laterano, dove, dopo l'incontro di quel rispettabilissimo Clero, ponevansi a sedere nella Sedia Stercoraria, così detta dal Versetto, che allor si cantava, *De Stercore erigit Pauperem*, e nelle due Porfiritiche, e Pertuse, le quali fecero sognare la favola della Papesa Giovanna, che ha dato luogo alle più strane invenzioni sopra il sito, in cui si pretese accaduto l'inaspettato suo parto, e il deviamiento de' Pontefici dalla Strada maestra, per isfuggirne l'odiosa memoria, ivi posta in una Statua, e al tanto decantato esame del loro Sesso, per ben assicurarsi di non più rimettere le Chiavi di Pietro in mano di Femmina; che pur meritavano di essere in questa occasione sempre più confutate. Le diverse qualità di Monete di Rame, d'Argento, e d'Oro, che spargeva dalle medesime Sedie, in cui pareva, che giacesse, come sopra due Letti, indicanti il Primato di Pietro, e la Predicazione di Paolo, con proferire varie sentenze, adottate dalla Scrittura. Il Gallo di bronzo, che gli si mostrava, per rammentargli la triplice caduta di S. Pietro, che ciò non ostante fu preferito al diletto, ed innocente Giovanni, nel Primato dell' Apostolato ², e per eccitarlo a compatire su quest' esempio le altrui mancanze. La Ferula, che gli veniva presentata dal Priore di S. Lorenzo al Sancta Sanctorum, in segno del suo Potere di reggere, e di correggere. Le dodici Pietre preziose col Muschio, dentro una Borsa, per rappresentare la potestà de' XII. Apo-

¹ Ceremonies, et Coutumes Religieuses de tous les Peuples du Monde, repréentées par des figures gravées en tulle douce par Bernard Picart, avec des explications historiques, et des Dissertations Curieuses. Amst. erdm 1723. T. 9. fol. Les mêmes Ceremonies religieuses retouchées de nouveau, et mises dans un meilleur ordre, avec des Dissertations particulières par MM. les Abbés Bannier, et le Maserier et enrichies des figures gravées en tulle douce. Paris 1741. T. VII. fol. *Jo loci Ananini Clerus totius Rom. Eccl. h. e. Pontificiarum Ordinum omnium omnino varisque Sexus Habitibus artificiosissimis figuris expressus, et antehac adjectis Franc. Modii Brug. singulis octotichis, in quibus eujusque Ordinis Ecclesiastici origo, progressus, et vestitus rati breviter ex variis Historiis delineatur, ex eisdem descriptus.* Francof. 1685. 4., et appositis Jo. Adamii Loniceri Francof. Rlyunis germanicis nitidior,

et illustrior, in lucem denno prolatus. Francof. 1691. 4. *Recueil de tous les Coutumes religieux, et militaires, avec un abrégé historique, et chronologique enrichi des notes, et des planches coloriées, par Jacques Charles Bir.* Paris 1778. fol. *Diversarum Nationum habitus centum, et quatuor iconibus in aere incisus diligenter expressit. Item ordines duo Processionum, unus Summi Pontificis, alter 5. ren. Principis Venetiarum.* Opera Petri Bertelli. Patavii 1669. 8. *Bonum Gerarchia Ecclesiastica considerati nelle Vesti sagre, e Civili usate da quelli, che le compingono.* Romæ 1722. 4.

² Gueri. i Aba. Sermo de Assump. B. V. in T. II. Oper. S. Bernardi pag. 236. *Inter Petrum, qui plus diligebatur, et Johannem, qui plus diligebatur, haereticam suam Christus divisit, ut Petrus sortiretur Ecclesiam, Johannes Mariam.*

stoli, la *fraganza delle Virtù*, e la *Carità verso i Poveri*. Le *sette Chiavi*, e i *sette Sigilli* appesi ad una *Fascia*, con cui veniva cinto, e che alludevano all' *Agnello dell' Apocalisse*, degno di aprire i *sette Sigilli* del Libro misterioso, scritto dentro, e fuori, ai *sette Doni* dello *Spirito S.* di cui dovea esser rivestito, ed a' *sette Sacramenti*, che dovea amministrare, ed alla *Continenza*, che dovea gelosamente conservare. La sostituita presentazione delle sole *due Chiavi* della *Bas.*, e del *S. Palazzo Later.*, simboleggianti l' illimitata potestà di *aprire*, e di *chiudere*, di *legare*, e di *sciogliere*, accordata ai *Romani Pontefici*, una d' *oro*, l' altra d' *argento*, sopra un prezioso Bacile ornato di fiori, fatta poi da' *Cardinali Arcipreti*, con la raccolta delle loro eloquenti, ed energiche *Allocuzioni*, a nome di tutto il *Capitolo*. Lo sfoggio della stessa *Bas.*, a poco a poco nobilitata, e ridotta alla presente maestà, e vaghezza, e l' unione di tutte le ingegnose, ed eleganti *Iscrizioni*, di cui è stata internamente, ed esternamente adornata in queste lietissime circostanze. Il *Presbiterio* distribuito, e la spiegazione, e la raccolta di tutte le *Medaglie* coniate in quest' Epoca solennissima. Le *Oblazioni* presentate da' *Papi* sulle sacre *Mense* della *Basilica*, e del *S. Sanctorum*. Il rito delle *Laudi*, cantate prima nella *Sala del Concilio*, e ne' tempi posteriori nello stesso Tempio, una volta dal *Card. Titolare* di *S. Lorenzo fuor delle mura*; poi dal *Primo Prete*, dagli *Uditori di Rota* in Tonicella, e dagli *Avvocati Concistoriali* con i Piviali traversi, come costumavasi per l' *Incoronazione* nella *Basilica Vaticana* dal *Card. primo Diacono*. L' *Ostensione delle Sacre Teste* degli Apostoli; il canto dell' *Inno Ambrosiano*; la solenne *Benedizione* al Popolo col *gettito* delle *Monete* dalla gran Loggia, e la lettura dell' *Indulgenza*. Il *Convito grandiosissimo*, che si faceva, o al *Vaticano*, o al *Laterano*, con la massima pompa, e formalità, più volte esercitata da' più potenti Sovrani, che v' intervenivano. I diversi modi, con cui han preso *Possesso*, ora a *Cavallo*, or su la *Mula*, ora in *Lettiga*, di *mattina*, e di *dopo pranzo*, dal *Vaticano*, e dal *Quirinale*. I diversi giorni finalmente, in cui hanno eseguita questa Funzione, prima unita, e poi separata dalla *Coronazione*, eran tutte cose, che mi sembravan degne di esser particolarmente illustrate.

Essendo il Ch. Signor Ab. *Novæes*, versatissimo nella *Storia* de' *Papi*, che ha con vasta erudizione, e con sommo applauso compilata in sei volumi, avrebbe potuto trattarle in una maniera molto più istruttiva, ed interessante. Ma essendosi egli limitato, prima a una breve *Lezione*, con la sola descrizione delle moderne Cerimonie, consimile a quella fatta dagli altri Scrittori da me nominati, e con una semplice indicazione di qualcuna delle antiche; poi ad una ristretta *Dissertazione*, è stato costretto di ometterne intieramente la maggior parte, e di accennarne solamente qualche altra. Ho dunque cercato, benchè al medesimo in tutto molto inferiore, di supplire a questo vuoto, meglio, che mi è stato possibile.

Ma, conoscendo la mia somma insufficienza, mi son prefisso di parlare per parte mia men, che ho potuto. Parleranno in mia vece gli *Ordini Romani*, prodotti nel *Museo Italico* dal dottissimo *Mabillon*; i *Diarj* de' *Maestri di Cerimonie*, stampati dal *P. Gattico* nel 1753., e che essendo stati soppressi da *Bened. XIV.*, son divenuti molto rari; i *Diarj* pubblicati dal *Muratori*, e gl' inediti di *Cola Colaine*, di *Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro*, di *Marco Antonio Valens*, di *Sebastiano di Branca de' Tellini*, di *Giacinto Gigli*, di *Francesco Valesio*, e i Manoscritti da me posseduti con la maggior gelosia del mio adorato, ed immortale Amico *Giulio Cesare Cordara*, da cui ho tratte le bellissime descrizioni de' *Conclavi*, ne' quali furono eletti *Benedetto XIV.*, e *Clemente XIII.*, dell' ingresso in Conclave dell' Imperatore *Giuseppe II.*, e *Leopoldo* Gran Duca di Toscana, del *Possesso* di *Clemente XIV.*, e dell' *arrivo*, e *partenza* da *Venezia* di *Pio VI.*, e del suo ritorno da *Vienna* in questa Città. Parleranno in fine gli *Scrittori Contemporanei*, e testimonj di vista di quelle *Storie*, che andrò producendo.

Siccome ne ho trovate molte , che trattano dello stesso argomento , così ne ho sciesta per lo più una in *Latino* , e un' altra in *Italiano* , per servire al comodo de' *Forestieri* , che non intendono il nostro Idioma , e di quegl' *Italiani* , che non comprendono il *Latino* . Mi son poi servito dell'altre , per indicar nelle *Note* tutto quello , che non fusse stato accennato in quelle , che ho portate a disteso , per evitare più , che mi è stato possibile , un' inutile , e noiosa ripetizione . Ciò non ostante , conosco di non aver potuto intieramente sfuggirla , essendo stato costretto di ripeter più volte gli stessi racconti , benchè stesi con diverse parole . Ma come farne di meno ? Se da ciascuna *Relazione* avessi cavato quello solo , che vi era stato di singolare in ciaschedun *Possesso* , la Storia , oltre che avrebbe perduto il merito , più pregevole d'ogni altro , della sua *autenticità* , sarebbe venuta troppo arida , e disgustosa ; poichè avrei dovuto tessere quasi sempre un lungo elenco de' nomi delle diverse Persone , che vi sono intervenute , e dare una secca indicazione delle varietà accadute in ciascun *Possesso* . All'incontro avendo recate *originalmente* una , o due *Descrizioni* di ciascheduno , ho lasciato ai Lettori il campo di attingerne in fonte la Storia , e di assaporare ancora la diversità dello stile del tempo , in cui è seguito . Per lo stesso motivo , non mi sono astenuto dal produrre alcune *Composizioni Latine* , e *Italiane* , pubblicate in queste occasioni , quantunque talvolta odorino di *Seicentismo* , e sieno in varie parti difettose ; avendo voluto , che anche da queste i miei Lettori , che osserveranno il diverso *Vestiaro* , e sfoggio nelle pubbliche *Comparses* , possano avere altresì un saggio del modo di pensare , e di scrivere di que' tempi , per esternare i sentimenti della loro gioja . Onde , come vedranno a poco per volta sgombrate da' *Mignani* , ed *Angiporti* , e dilatate le *Strade* , e nobilitata la *Città* con nuovi Edifizj di *Palazzi* , e di *Chiese* , che saranno da me rilevati in tutto il corso della lunga Strada , che più , e più volte dovrà scorrersi dal *Vaticano* al *Celio* , così di mano in mano si osserverà ancora migliorato , e raffinato il gusto nella estensione delle *Relazioni* , e delle *Iscrizioni* . Inoltre avendo procurato di condire da capo a fondo tutto questo mio lavoro con la *Concia* , e la *Salsa* , per dir così , di *Note* curiose , e sparse di *Aneddoti* , se non sempre s'incontrerà varietà nel *Testo* , si troverà certamente in queste , che ne formeranno un compenso ai Palati più delicati , e di più difficile contentatura . In qualunque modo io spero , che la nuova Collezione di tante *Relazioni Latine* , e *Italiane* , rare , ed inedite , riuscirà dilettevole , e interessante , venendo a spargere molta luce , sopra questo bellissimo punto di Storia , che può dirsi finor trascurato , benchè fusse degno di ogni riguardo .

Ma affinché il Lettore non abbia bisogno di ricorrere ad altri Libri , per sapere , oltre il giorno del *Possesso* di ciascun *Papa* , quello ancor della sua *Nascita* , la *Patria* , la *Famiglia* , l'antico *Nome* , i *Genitori* , le *Cariche* principali , sostenute fino al *Cardinalato* , l'*Elezione* , la *Consacrazione* , la *Coronazione* , gli *Anni* , che visse , quello , in cui morì , e il Luogo della sua *Sepoltura* , o *Traslazione* , ho voluto io stesso indicare tutte queste notizie in una *Nota* , sottoposta a ciaschedun *Pontefice* . Ho stimato però di dovermi stender maggiormente in quelle de' due *Pii VI. e VII.* , essendo troppo importanti , e preziose tutte le memorie del primo ; ed essendomi sembrato giusto , e doveroso di parlare più lungamente di ogni altro del *Regnante Pontefice* , dal di cui *Possesso* , che mi sono studiato d'illustrare con la maggior esattezza , dopo di aver descritto la sua applauditissima *Elezione* , *Coronazione* , *Dimora in Venezia* , *Partenza* , *Viaggio* , e *Trionfale Ingresso* in questa sua *Capitale* , ha avuta origine questo mio lavoro .

Ho poi architettato l'Edifizio di questo Libro , con formar tanti *Capi* , quanti sono stati i *Secoli* , che abbracciano la mia *Storia* ; e per servire all'ordine , e alla chiarezza , che dee prefizzersi ogni Scrittore , io li ho suddivisi in tanti *Paragrafi* , che trattano a parte di ogni *Papa* , che ha preso *Possesso* in ciascun *Secolo* , ed anche di quelli , che non

l'han preso , o per la brevità del loro *Pontificato* , o per altra ragione , per non interromperne la serie dopo *Martino V.* E siccome per lo più questa Funzione, fino al Pontificato di *Giulio II.*, che fu il primo a separarla, e che in ciò fu imitato da' suoi Successori, è stata annessa con quella della *Coronazione*, così non mi è sembrato conveniente di prendere un'Epoca anteriore a quella, che da' più accreditati Scrittori si fissa per l'introduzione della medesima *Incoronazione*, che da alcuni si attribuisce a *Leone III.*, e da altri a *Nicolò I.* Poichè avrei potuto indicarne qualche vestigio più antico (lasciando da parte l'opinione di *Lor. Banckji*, il quale crede, che il primo a introdurre la Solennità del *Possesso*, sia stato *S. Silvestro*), nell'elez. di *Stefano II.* fatta nella *Bas. Liber.* nel 752., che, come narra *Arastasio 2*, *omnes sincera mente cum laudibus, et praeconiis in Basilica Salvatoris, quae appellatur Constantiniana, deportaverunt, et exinde intus Venerabile Patriarchium juxta morem intromiserunt*; benchè ciò sembri appartenere piuttosto all'antico rito dell'*Elezione*, e *Intronizzazione*, egregiamente trattato dal *Garnier 3*, dal *Cantelio 4*, dal *Mabillon 5*, e dal *Catalani 6*, che a quelli dell'*Incoronazione*, e del *Possesso*, introdotti posteriormente.

La *Storia* è il più durevole monumento, che gli Uomini possan lasciare delle loro azioni; giacchè nè le *Statue*, nè i *Trofei*, nè gli *Archi Trionfali*, nè le *Iscrizioni*, nè le *Medaglie*, nè le *Colonne*, nè le *Pitture*, nè i *Mausolei*, possono uguagliarne l'estensione, e la perpetuità. La *Storia* è lo specchio, e il vero tesoro della vita umana, che preserva dalla morte, e dalla dimenticanza le azioni, e parole memorabili degli Uomini, le avventure meravigliose, e gli accidenti straordinarj, che produce il lungo tratto del *Tempo*. Noi dunque a niuno dobbiamo più, che agli *Storici*, i quali registrano le cose più notabili, per conservarne la memoria in perpetuo, che possa servire d'istruzione alla *Posterità*. In qual fondo d'ignoranza saremmo noi caduti, e inabissati, se fosse abolita la memoria di ciò, che è accaduto prima della nostra nascita? E qual ristretta esperienza avrebbe ognun de' Mortali, se non avesse, che quella solo, che si fusse potuta procacciare nel giro limitato della sua vita? Per compensarne adunque nel miglior modo la fatal brevità, ogni Uomo culto specialmente gode, per quanto può, di farsi spesso presente l'età trascorse, coll'indagare le memorie, e le costumanze de' passati Secoli, e delle antiche Nazioni, conoscendo, che i *Libri* sono nel *Tempo*, come i *Telescopj* nello *Spazio*, che avvicinano gli Oggetti più lontani.

Ma fra gl'immensi Volumi di tante *Storie*, quella di *Roma* è certamente una delle più importanti, e delle più belle, e la sola, che soddisfa all'amor proprio di ogni *Nazione*, perchè dappertutto han fatta per qualche tempo residenza gl'*Imperadori*, e vi hanno fatte grandi imprese, e lasciati i più illustri Monumenti. Comincia con i *Re*; seguita con una *Repubblica* di *Consoli*, di *Tribuni*, di *Eroi*; presenta una serie d'*Imperator*, divenuti Padroni del più vasto, e del più grande *Impero*, che si sia mai veduto nell'Universo: termina finalmente con quella de' *Papi*, i quali, dopo di essersi con le loro virtù conciliati l'amore, e la venerazione de' *Popoli*, giunsero a divenir *Sovrani* di un fioritissimo Stato, e di questa *Città*, privilegiata dal Cielo, e destinata a far sempre la prima figura nel Mondo, avendo felicemente canziato l'antico *impero*, usurpato a forza dell'*Armi*, con quello tanto più nobile, e più giusto della *Religione*.

Quindi *Roma Cristiana*, contenta degli onori del *Santuario*, ha preferite le funzioni sacre, e pacifiche agli esercizi sanguinosi, e guerrieri di *Marte*, e di *Roma Gentile*. I *Romani Pontefici*, quasi nuovi *Mosè*, hanno innalzate le braccia al Cielo nella

1 V. p. 218.

2 T. II. Edit. Vignol. p. 57.

3 Liber Diurnus Rom. Pontificum, cura Lucae Holstenii. Romae typ. Jos. Vannaccii. Et Paris. 1680. cum adnot. et Diss. Jon. Garnier. Et Lipsiae 1733. T. II.

Novae Scriptor. et Mon. Collect. Chris. Godofr. Hoffmanni.

4 Hist. Urbium Metropol. P. II. Diss. IV.

5 Comm. in Ord. Rom. §. 17. T. II. Mus. Ital.

6 Chronologia Rom. Pont. Romae 1731. fol.

Montagna di *Raphidim*, mentre al piano combattevano i *Giosuè*. La serie adunque de' *Trionfi de' Pontefici*, è diversa da quella de' *Trionfi de' Cesari*. Di questi ho intrapresa la Storia, nel tesser quella de' *Possessi*, presi da' *Papi*, della lor dignità.

I tre più ardenti desiderj del grande *Agostino* erano di vedere *Christum in carne*, di ascoltare *Paulum in ore*, di ammirare *Romam in flore*. Ma questa Città non ha in verun'altra circostanza ripigliata l'antica sua dignità, nè spiegata con maggior pompa tutta la sua grandezza, che in quella, in cui ha guidato dal *Vaticano* al *Celio*, dall'una all'altra delle due sacre, e venerande Moli di *Costantino*, sotto gli *Archi Trionfali* del *Campidoglio*, e del *Foro*, fra le acclamazioni de' *Cittadini*, e de' *Forestieri*, i *Successori di Pietro al solenne Possesso* della lor *Sede*. Questi sono stati certamente i più ridenti, e i più brillanti giorni, che abbia veduti questa *Metropoli*, avvezza per altro a veder sempre gran cose; e che dal fascio voluminoso di tanti *Secoli*, in cui erano mischiati, e confusi, niuno finora si era presa la cura di scegliere, e di riunire, per poi schierarli, e metterli sotto un sol punto di giocondissima vista.

Roma, che è stata sempre riguardata, come la *Cuna*, e la *Maestra* delle *Belle Arti*, nobilitata dagli *Obelischi* degli *Egizj*, dalle *Statue* de' *Greci*, dall'*Architettura* gigantesca de' *Romani antichi*, dalle *Chiese*, e da' *Campanili*, volgarmente chiamati de' *Goti*, e da' sacri *Templi*, *Ville*, e *Palazzi* de' *Pontefici*, può dirsi, che debba considerarsi sotto quattro diversi aspetti. *Roma antica*, *Roma Sacra*, *Roma de' bassi Tempi*, *Roma moderna*. Lo studio di ciascheduna forma la Professione di un *Letterato*. Ciascuna forma un ramo di molti Autori a parte. Potrà darne una evidente riprova la *Storia*, che ho preso a trattare. Benchè sia ristretta a questa sola Funzione, pure presenta una ricca Collezione di molti Libri, difficilissimi a trovarsi per la picciolezza della lor mole, e per l'estrema lor rarità, e di cui appena ci è rimasta memoria. Per arrivare a formarla, sono stato costretto di consultare tutte le più insigni *Librerie* della *Città*, dove però (sia detto con buona pace de' rispettabili loro Possessori, ed eruditissimi *Bibliotecarj*, ad ognuno de' quali professo le più grandi obbligazioni per la singolar bontà, con cui si sono prestati a favorirmi) come le *Spezierie* presentano molte *Droghe*, e pochi *rimedj*, così può dirsi, che sieno molti Libri, ma pochi mezzi, per procurarsi con facilità una vera *Scienza*. Poichè quasi tutte hanno il solo *Indice Alfabetico*, e sono mancanti di quello delle *Materie*, che sarebbe tanto più necessario, e più utile. Ma, ancorchè sia in una, o due di esse, siccome l'argomento di questo mio lavoro è stato intieramente trascurato da tutti gli Scrittori delle *Vite* de' *Papi*, (che pur essi soli formerebbono col loro numero una non picciola Biblioteca) così ho dovuto sostenere l'inesplicabile fatica di scorrerli tutti ad uno ad uno, per pescare in que' Pelagi immensi gli *Autori*, che potevano aver trattato in qualche modo di qualcuno di essi. Benchè abbia avuta la compiacenza di non vederla del tutto infruttuosa, essendo giunto a raccoglierne un numero superiore, se non a' miei desiderj, certamente alle mie speranze, nondimeno son persuaso, che assai più saran quelli sfuggiti alle mie ricerche. Se dunque qualcuno più fortunato di me, ne avrà degli altri, mi farà una grazia segnalatissima di manifestarmeli, affinchè possa farne uso in una ristampa, che fosse per farsi di questo Libro, con le debite lodi, a chiunque sarà per favorirmi le sue scoperte... *Si quid novisti rectius istis, Candidus imperti; si non, his utere mecum*.

Ma se mi professerò obbligato, a chiunque mi paleserà le mie omissioni, lo sarò molto più, a chi mi farà conoscere le mie mancanze, che son certo pur troppo, che saranno moltissime. Imperciocchè posso dire anch'io con la più ingenua verità ciò, che si legge nell'Iscrizione di *Celio Calcagnini*, che nella Biblioteca de' *Domenicani di Ferrara* *sepeliri voluit, ubi semper vixit, i diuturno studio inprimis hoc didici, ignorantiam meam non ignorare*.

1 *L. Schraders in Mon. Ital. Helm. 1592, p. 47. P. Jovii Elogia VV. III, Bas. 1577. Clement. Bibl. curieuse T. VIII. p. 52.*

Oltre gli Scrittori, che trattano de' *Possessi* di qualche *Papa*, ho creduto di non dovermi dispensare dall'impinguare la *Pallada Bambina* del *Cartari*, e le raccolte de' *Pieces Fugitives*, e degli *Opuscoli Volanti* del *Cinelli*, e del *Sancassani*, con citare anche gli altri, quasi del tutto ugualmente ignoti, che parlano della loro *Creazione*, e *Coronazione*, con la quale, come abbiain già accennato, è stata per lungo tempo unita la funzion del *Possesso*; avendo però omessi tutti gli altri, che trattano del progresso, e del fine di ciascun *Papa*, che non appartenevano al mio argomento, e che saranno da me citati nelle mie *Notizie Cronologiche della Gloria Postuma di settanta Sommi Pontefici nelle Traslazioni de' loro Cadaveri dalle Città, Chiese, e Cemeterj, da S. Pietro fino a Pio VI.* che mi risolverò di pubblicare, se dall'incontro di questo Libro potrò lusingarmi, che sia per esser gradito anche quest'altro.

Alla descrizione de' *Possessi de' Papi*, ho stimato di aggiugnere quelle ancora dell'ingresso di *Carlo V.* sotto *Paolo III.*, e del Trionfo di *Marco Antonio Colonna* sotto *S. Pio V.* Poichè essendo state atterrate più di 200. Case, e 3. o 4. Chiese per disgonbrare gli *Archi* di *Tito*, di *Settimio Severo*, e di *Costantino*, affinchè sotto di essi potesse passare il loro augusto Successore, così mi è sembrato opportuno di far sapere l'origine dello scuoprimento di questi *Archi*, che han poi servito alle glorie de' *novelli Pontefici*, e di formare un'unione completa delle *Iscrizioni*, con cui sono stati ricoperti anche in queste due solenni, e festose occasioni.

Questo Libro, che incominciai a comporre in *Aprile*, ad onta di non lievi, e ostinati incomodi di salute, nelle ore libere dalle mie quotidiane incombenze, rubando le altre al sonno, e ad ogni altro sollievo, è stato da me ultimato in *Agosto*; benchè l'unione di tanti, e tanto diversi oggetti fin' ora indicati, me l'abbia fatto ingrossare molto più di quello, che da principio mi ero prefisso, e che avrei voluto. Desiderando di pubblicarlo, prima che il *regnante Pontefice* prendesse il suo *solenne Possesso*, che allora s'ignorava, quando sarebbe seguito, ne intrapresi l'edizione in *Settembre*, dando le mie stesse Schede originali, piene di pentimenti, e di cancellature, senza aver avuto tempo di farle neppur trascrivere, e senza il minimo ajuto di veruno, per rivedere le *Stampe*, che pure ho corrette tre, quattro, e più volte in ciascun Foglio. Quantunque se ne sia affrettata l'impressione più, che si è potuto, nondimeno è stato necessario d'impiegarvi sette *Mesi*. Non avendo mai rallentate in tutto questo tempo le mie ricerche, ho trovati molti altri *Monumenti*, che con mio dispiacere non sono stato più in tempo d'inserire ne' loro luoghi. Ondè sono stato costretto, imitando però gli esempj della maggior parte de' Letterati, di aggiugnere in fine un' *Appendice di Supplementi*, che potranno poi mettersi à luoghi loro, in caso di una ristampa, e che, se non m'inganna l'amor proprio, forse non compariranno superflui, nè poco interessanti. Ma affinchè ognuno possa facilmente trovar quello, che appartiene alla Storia di ciascun *Possesso*, e che per questo motivo resta disunito, e staccato, ho richiamate tutte queste *Giunte*, co' loro numeri, nell' *Indice* generale delle *Materie*, in cui, per maggior facilità di rinvenire ogni cosa, ho stimato d'incorporare quello ancora de' *Luoghi*, e delle *Famiglie*, che prima avea stesi a parte.

Questo è il vero, ed unico *Palladio* della *Memoria*, e dello *Scibile*, che essendo incominciato co' *Dizionarj*, prima instituiti per le sole *parole*, e poi dilatati a tutti i rami delle *Scienze*, produsse l'idea del grand' *Albero Enciclopedico*. Il medesimo, quanto è laborioso, e pesante, per chi deve formarlo, altrettanto è utile, per chi deve servirsene. Poichè senza di esso i *Libri* sarebbero di poco, o di niun profitto. Se un *Forestiere* giugnesse in una *Città*, in cui le *Strade* non avessero nome, e non fossero indicati i diversi *Rioni*, e segnati i numeri delle *Case*, con quanto maggior difficoltà stenterebbe a girarla? Così per passeggiare in certo modo con celerità, e franchezza nelle *Opere voluminose*, è indispensabile questa guida, e assai più neces-

saria, che non è in una *Computisteria*, se mi è permesso di dirlo, la *Rubricella*.

Soprattutto mi sono studiato d'inserire in quest' *Indice* i nomi delle *Persone*, che han figurato in qualcuna delle descritte *Funzioni*, nel giro di tanti Secoli, fra i 50. *Deputati*, i *Paggi*, i *Caporioni*, i *Maestri di Strada*, i *Giustizieri*, i *Marescialli*, i *Cancellieri*, i *Sindici*, i *Conservatori*, i *Cavalieri*, i *Principi*, gli *Ambasciatori*, i *Prelati*, e i *Cardinali*, affinchè ognuno possa trovar facilmente i nomi de' proprj Antenati. E per servire principalmente alle glorie delle *Famiglie Pontificie*, e delle altre più illustri *Prosapie* di questa Città, ne ho inserite in varj luoghi molte *Notizie*, che potranno sempre più illustrarle. Onde non so, se vi sarà verun altro *Libro*, che possa recare un maggior decoro, ed onore ai gloriosissimi *Fasti* di quest' immensa, ed eterna Città, la di cui *Storia Sacra*, e *Profana* ha sempre formate le mie delizie, e seguirà a formarle per tutto il resto della mia Vita.

Inoltre, affinchè in un colpo d'occhio se ne possan veder tutte l'*Epoche*, ho formato un *Indice Alfabetico*, e un altro *Cronologico* de' *Pontefici*, con uno *Specchio* de' diversi *Giorni*, *Mesi*, ed *Anni*, in cui hanno presi i loro *Possessi*; le memorie delle di cui pompe, che han formata la meraviglia de' nostri *Avi*, che si stimavano felici, e beati, se eran giunti a vederne più d'una nel corso della loro vita, godo di aver potuto sottrarre dall'oblivione, in cui giacevan sepolte, e in cui forse sarebbon rimaste. Poichè, se ho io stentato moltissimo a raccoglierele, molto più sarebbe stato difficile di riunirle, se vi si fusse pensato più tardi. Sarebbe però desiderabile, che per propagare sempre più la cognizione, non solo di questa, ma di tante altre nobilissime *Funzioni* di questa Città, di cui indicheremo la bellissima serie dipinta in varj *Quadri*, che si conservano a *S. Pietro in Vincoli*, e in *S. M. della Pace*, in vece d'inciderne, come si è fatto finora le sole *Stampe*, che vanno poi facilmente a consumarsi, e a perire, s'introducesse ancora l'uso d'imprimerle nelle *Calancà*, come si era incominciato a fare delle *Pitture* delle *Loggie* di *Raffaello*, o in *Carte* più solide, e più durevoli da addobbarne le *Stanze*, di cui si aumenterebbe lo spaccio presso i *Forestieri*, imitando le *Carte*, e *Seterie* degl'industriosi *Cinesi*, che giudiziosamente vi rappresentano i loro *Usi Sacri*, e *Civili*.

Se le circostanze hanno impedito di eseguire l'*ultimo Possesso* con le consuete magnificenze, supplirà questo mio *Libro* alla loro mancanza. Poichè se questa volta si è veduto meno, non sarò tacciato di troppo ardimento, se francamente asserirò, che si saprà però molto più, che non si è saputo in tutti gli altri, vedendosi ora per la prima volta schierate sotto degli occhi le pompe di tutti insieme, che ho fatte precedere a quella del *Regnante Pontefice*. Dopo di aver impiegata una gran parte della mia vita nell'illustrare le glorie della *Basilica Vaticana*, sopra di cui non credo, che verun altro abbia scritto più di me, dopo la sua fondazione 1, godo di aver avuta questa occasione d'illustrare ancora la *Lateranense*, di cui produco molte onorevoli, ed importanti notizie, che non s'incontrano ne presso il *Rasponi*, nè presso il *Baldeschi*, nè presso il *Crescimbeni*. E qual altra mai può impegnar più le cure di uno Scrittore, essendo la prima, e la maggiore di tutte le altre, come *nemo surrexit major* del *Precursore*, *Patriarca*, *Profeta*, *Angelo*, *Serafino*, *Apostolo*, *Evangelista*, *Vergine*, e *Martire*, al quale è consecrata? e di cui con ragione l'ingegnosissimo, ed eloquentissimo *S. Bernardo* avvertì. 2 *Mater, et Magistra omnium Ecclesiarum, Ecclesia Romana in honorem Io. Bapt., post Salvatoris nomen, consecrata est, et signata . . . Electio procul dubio est singularis, in illa ipsa Urbe Joannem vindicare Primatum Ecclesiae, quam Caeli duo Luminaria morte clarissima consecrarunt. Crucifigitur Petrus,*

1 V. l'Indice delle mie Opere al fine della terza Edizione delle *Funzioni della Settimana Santa* 1802, p. 188

2 In *Sermon. de Nat. S. Joh. Bapt.* T. II. Oper. p. 682.

gladiatur Paulus, et dignitas remanet Praecursori. Purpuratur Roma multitudine Martyrum, totaque sublimitas refunditur Patriarchae. Johannes ubique major, in omnibus singularis, mirabilis super omnes.

Sarò forse accusato di essermi spesse volte scostato dal mio argomento, e di aver piuttosto formato delle *Dissertazioni*, che delle *Note*, sopra l'uso di portare avanti il *Papa* il *SS. Sacramento*, di *brugiare la Stoppa* innanzi al medesimo, di *cantargli le Laudi*, di venirgli in diversi luoghi: presentata la *Legge* dagli *Ebrei*, sopra il *Canto del Vangelo*, ed *Epistola Greca*, sopra i *Triregni*, i *Flabelli*, il *Formale*, la *Sedia Gestatoria*, il *bacio del Piede*, il diverso numero, prerogative, e titoli de' *Cardinali*, l'uso delle *due Croci*, e *due Padiglioni* nella *Basilica Lateranense*, le *Sacre Teste de' SS. Apostoli*, sopra le *Porte della Città*, il *Monte Giordano*, la *Statua Equestre di M. Aurelio*, l'introduzione de' *Fuochi di Gioja*, le varie *Abitazioni de' Papi*, l'uso di mutare il nome, quello di radersi, e di portare la *barba*, e massime sopra la favola della *Papessa Giovanna*. Ma come ne' *Conviti* sogliono imbandirsi, e apprestarsi per abbellimento delle *Tavole*, e delle *Credenze*, più *Vivande* di quello, che sieno necessarie al *Cibo de' Commensali*; così ne' *Libri* ancora suole ammettersi una certa dovizia, e ridondanza di *Notizie*, che può di leggieri tralasciarsi, da chi non amasse di leggere, che il puro *Testo della Storia*, e non fusse amico di frangie, e di ornati accessori. Niuno sa la *Meta* prefissa a' suoi giorni. Se non mi fossi approfittato di questa occasione, chi sa, se avrei avuto il tempo, e il modo di produrre tante notizie, e monumenti da me raccolti, che potranno poi servire a molti altri, e in grazia di cui spero, che saranno compatiti i difetti di questo mio lavoro? *Sapientia abscondita, et Thesaurus invisus, quae utilitas in utrisque?* 1 Conosco, se non sono una *muta Comparsa*, di esser però l'infimo fra tutti gli *Attori* nel gran *Teatro* della *Repubblica Letteraria*, e mi vanto di professare a tutti quelli, che onorano l'età nostra, e questa *Città* seznatamente, *Madre*, e *Nutrice* de' più elevati ingegni, un particolar rispetto, che sempre più si renderà palese da' dovuti *Elogj*, che ne faccio nel decorso di questa mia *Storia*. Continuo nondimeno a procurare senza risparmio di fatica, e di spesa, di partecipare quel poco, che so, e in qual modo, che posso, alla studiosa Gioventù.

... Hoc parvi properemus, et amplius.

Si Patriae volumus, si nobis videre chari.

Dispiacerà anche a molti il troppo minuto, benchè nitido, Carattere, in cui sono staminate le *Note*. Ma se ciò non ostante, il *Libro* è venuto così voluminoso, quanto più se ne sarebbe accresciuta la mole, se ne avessi scielto uno più grande, e quanto più se ne sarebbe aumentata la spesa; che pure ho dovuto cercare di risparmiare più, che ho potuto, per non abusare della generosa beneficenza di un *Amico incomparabile*, che mi ha somministrati i mezzi di eseguirla, e a cui la sua invincibile modestia mi vieta di palesare la mia vivissima riconoscenza?

Darò fine a questa, oramai troppo lunga *Prefazione*, (in cui riepilogando tutte le cose più sostanziali, ho cercato di formare, come una *Miniatura* del gran *Quadro* di tutta l'*Opera*, che abbraccia, e contiene la serie de' *Monumenti*), con riferire ciò, che si legge nella vita di *S. Fulgenzio*, e che dovrà avere avanti gli occhi ogni *Filosofo Cristiano*, che si porrà a leggere queste *Carte*. Essendo egli venuto in questa *Città*, s'imbattè nel *Luogo*, detto *Palma d'oro*, a sentire un' *Allocuzione* fatta da *Teodorico* al *Senato Romano*. Ei rimase così sorpreso nel mirare la maestà di quell'augusto Consesso, la nobiltà, il decoro, l'ordine della *Curia Romana*, che ben conobbe, fino a qual punto potesse giugnere la gloriosa pompa di questo *Secolo*. Ma nello stesso tempo vieppiù si sentì mosso a desiderare la *celeste Geru-*

salenme , se tanto risplendeva *Roma Terrena* . E' troppo bello il passo originale della sua Vita , perchè io non debba defraudarne i miei Lettori , che ameranno , che io qui lo riporti . 1 *Occasione igitur Navigii felicioris inventa , S. Fulgentius Episc. Ruspensis Romam venit , et Auctorum Saecularium consono semper ore laudatam , Caputque Mundi veraciter appellatam , festinans ingreditur Civitatem . Fuit autem tunc in Urbe maximum gaudium , Theoderici Regis praesentia , Romani Senatus , et Populi laetificante conventum . Unde contigit , ut B. Fulgentius , cui Mundus olim fuerat crucifixus , postquam sacra Martyrum Loca venerabiliter circumivit , omnesque Servos Dei ; quorum in brevi capere notitiam potuit , humili obsequio salutavit , in loco , qui Palma aurea dicitur , memorato Theoderico Rege concionem faciente , Romanae Curiae 2 nobilitatem , decus , ordinemque distinctis decoratis gradibus adspectaret , et favores liberi Populi castis auribus audiens , qualis esset hujus Saeculi gloriosa pompa , cognosceret . Neque tamen in hoc Spectaculo aliquid libenter intuetur , nec nugis illis saecularibus superflue illectus declaratione consensit ; sed inde potius ad illam supernae Civitatis Hierusalem desiderandam felicitatem vehementer exarsit : salubri disputatione praesentes sic admonens Fratres . Quam speciosa potest esse Hierusalem caelestis , si sic fulget Roma terrestis ! Et si in hoc Saeculo datur tanti honoris dignitas diligentibus Vanitatem , qualis honor , et gloria , et Pax praestabitur Sanctis contemplantibus Veritatem ! 3 Multa his similia B. Fulgentius illo die salubriter disputavit ; et jam toto corde Monasterium suum revisere cupiens , ad Africam velociter per Sardiniam navigavit ; vix credentibus prae nimio gaudio Monachis suis B. Fulgentium rediisse . Fra le molte cose , che potrà aver dette il S. Vescovo , forse vi sarà stata anche la celebre risposta di Ormisda , il quale disse , a chi l'interrogò , che cosa gli sembrava di *Roma* , id prae cunctis sibi placuisse , quod didicisset , ibi quoque Homines mori . .*

Nullus in edendis modus est , finisque Libellis ;
Usque novis aliis omnia plena scatent .
Ut non tot Cerasis veniens Quintilis abundet ,
Plura nec Augustus sub Cane Pruna ferat . .
Nec tot in apricis Erucas frondibus unquam ,
Aut Majo Vermes videris ire solo .
Si quotus est Lector , tam multus debet et Auctor
Esse ; meus veniat nunc quoque (parce) Liber . .

Euricii Cordi Poetae lepiddissimi Opera .

Helm. 1614. Thes. Biblioth. T. I. Norimb. 1731. Freytag. Adpar. Litter. Tom. II. Lips. 1753. p. 979. Clement. Bibl. Curieus. Tom. VII. p. 298. .

1 Vita S. Fulgentii Episc. Ruspensis a quodam ejus Discipulo scripta. In *Santi Vitis Sanctorum* ad I. Janu. p. 11. in *Actis SS. Bollandi*. T. I. Jan. p. 37. c. XIII. n. 28. et praemissa *Fulgentii Operibus*. Paris. 1671. fol. et in *Biblioth. Patr. Max. Iugd.* T. IX. p. 4.

2 Questo passo dimostra , che il Senato già incominciava a chiamarsi *Curia Romana* . Nel *Diurno de' Romani Pontefici* , pubblicato dall' *Ostensorio* , e dal *Garver* , neppur si nomina . Si è creduto da molti , che l' *Esarcato* introdotto nel 567. e finito nel 752. , dentro le qua-

li Epoche fu raccolto il citato *Diurno* , fosse il *Magistrato Supremo* d' Italia , che gli fusse sostituito . Ma l'opinione più comune è , che si mantenesse fino al Secolo X. dopo di cui ne cominciò ad andare in disuso anche il nome .

3 V. p. 52. ove riporto una lettera di *Pietro Delfini* , che descrivendo il Possesso di Alessandro VI. fece le stesse Cristiane riflessioni , contemplando nella *Pompa del Possesso* un' *Imagine della Chiesa Trionfante* .

INDICE DE' CAPI

CAP. I. Processioni de' Sommi Pontefici dopo la loro Coronazione dalla Basilica Vaticana alla Lateranense nel Secolo VIII. Pag. 1.	§. I. DI LEONE III. <i>ivi</i>	§. XII. D' INNOCENZO VIII. <i>ivi</i>	§. XIII. DI ALESSANDRO VI. 51.
CAP. II. Processioni del Secolo IX.	§. I. DI VALENTINO I. 3.	CAP. VII. Possessi del Secolo XVI.	§. I. DI PIO III. 53.
§. II. DI BENEDETTO III. <i>ivi</i>	§. III. DI NICOLÒ I. 4.	§. II. DI GIVLIO II. 55.	§. III. DI LEONE X. 60.
§. IV. DI PASQUALE I. 5.	CAP. III. Process. del Secolo XI.	§. IV. DI ADRIANO VI. 84.	§. V. DI CLEMENTE VII. 88.
§. I. DI GELASIO II. 8.	§. I. DI CALLISTO II. <i>ivi</i>	§. VI. DI PAOLO III. 90.	§. VII. Dell' Ingresso solenne di CARLO V. sotto PAOLO III. 104.
§. II. DI ONORIO II. 10.	§. III. D' INNOCENZO II. <i>ivi</i>	§. VIII. DI GIVLIO III. 104.	§. IX. DI MARCELLO II. 105.
§. IV. D' INNOCENZO II. <i>ivi</i>	§. V. DI CELESTINO II. 11.	§. X. DI PAOLO IV. 107.	§. XI. DI PIO IV. 108.
§. VI. DI EVGENIO III. 14.	§. VII. DI ALESSANDRO II. <i>ivi</i>	§. XII. DI PIO V. 110.	§. XIII. Della solenne Entrata di MARCO ANTONIO COLONNA, detto il Trionfatore 112.
§. VIII. D' INNOCENZO III. 15.	CAP. IV. Process. del Secolo XIII.	§. XIV. DI GREGORIO XIII. 119.	§. XV. DI SISTO V. 121.
§. I. DI ONORIO III. 16.	§. I. DI GREGORIO IX. <i>ivi</i>	§. XVI. DI GREGORIO XIV. 127.	§. XVII. D' INNOCENZO IX. 149.
§. II. DI GREGORIO IX. <i>ivi</i>	§. III. D' INNOCENZO IV. 17.	§. XVIII. DI CLEMENTE VIII. 154.	CAP. VIII. Possessi del Sec. XVII.
§. IV. DI GREGORIO X. 18.	§. V. DI CELESTINO V. 21.	§. I. DI LEONE XI. 158.	§. II. DI PAOLO V. 168.
§. VI. DI BONIFAZIO VIII. 22.	§. VI. DI BONIFAZIO VIII. 22.	§. III. DI GREGORIO XV. 188.	§. IV. DI VRBANO VIII. 199.
CAP. V. Process. del Secolo XIV.	§. I. DI CLEMENTE V. 28.	§. V. D' INNOCENZO X. 207.	§. VI. DI ALESSANDRO VII. 256.
§. II. DI GIO. XXII. BEN. XII. e CLEM. VI. 29.	§. II. DI GIO. XXII. BEN. XII. e CLEM. VI. 29.	§. VII. DI CLEMENTE IX. 275.	§. VIII. DI CLEMENTE X. 286.
§. III. D' INNOCENZO VI. 30.	§. III. D' INNOCENZO VI. 30.	§. IX. D' INNOCENZO XI. 295.	§. X. DI ALESSANDRO VIII. 303.
§. IV. DI VRBANO V. <i>ivi</i>	§. IV. DI VRBANO V. <i>ivi</i>	§. XI. D' INNOCENZO XII. 313.	CAP. IX. Possessi del Sec. XVIII.
§. V. DI GREGORIO XI. 31.	§. V. DI GREGORIO XI. 31.	§. I. DI CLEMENTE XI. 324.	§. II. D' INNOCENZO XIII. 340.
§. VI. DI VRBANO VI. 33.	§. VI. DI VRBANO VI. 33.	§. III. DI BENEDETTO XIII. 359.	§. IV. DI CLEMENTE XII. 369.
CAP. VI. Process. del Secolo XV.	§. I. D' INNOCENZO VII. 34.	§. V. DI BENEDETTO XIV. 379.	§. VI. DI CLEMENTE XIII. 388.
§. I. D' INNOCENZO VII. 34.	§. II. DI GREGORIO XII. 35.	§. VII. DI CLEMENTE XIV. 404.	§. VIII. DI PIO VI. 417.
§. II. DI GREGORIO XII. 35.	§. III. DI ALESSANDRO V. 38.		
§. III. DI ALESSANDRO V. 38.	§. IV. DI GIOVANNI XXIII. 39.		
§. IV. DI GIOVANNI XXIII. 39.	§. V. DI MARTINO V. <i>ivi</i>		
§. V. DI MARTINO V. <i>ivi</i>	§. VI. DI EVGENIO IV. 40.		
§. VI. DI EVGENIO IV. 40.	§. VII. DI NICOLÒ V. 41.		
§. VII. DI NICOLÒ V. 41.	§. VIII. DI CALLISTO III. 43.		
§. VIII. DI CALLISTO III. 43.	§. IX. DI PIO II. <i>ivi</i>		
§. IX. DI PIO II. <i>ivi</i>	§. X. DI PAOLO II. 44.		
§. X. DI PAOLO II. 44.	§. XI. DI SISTO IV. 45.		
§. XI. DI SISTO IV. 45.			

CAP. X. Possessi del Secolo XIX.

§. I. Elezione di Pio VII.	433.
§. II. Coronazione	437.
§. III. Cose memorabili accadute in Venezia nel tempo della sua permanenza	440.

§. IV. Partenza da Venezia, e Viaggio verso Roma	463.
§. V. Ingresso in Roma	469.
§. VI. Possesso	479.

I N D I C E A L F A B E T I C O
D. E' S O M M I P O N T E F I C I
D I C V I S I T R A T T A I N Q V E S T A S T O R I A

1	Adriano	VI.	Pag.	84	39	————	XV.	Pag.	188
2	Alessandro	III.		14	40	Innocenzo	II.		10
3	————	V.		38	41	————	III.		15
4	————	VI.		51	42	————	IV.		17
5	————	VII.		256	43	————	VI.		30
6	————	VIII.		303	44	————	VII.		34
7	Benedetto	III.		3	45	————	VIII.		42
8	————	XII.		29	46	————	IX.		149
9	————	XIII.		359	47	————	X.		207
10	————	XIV.		379	48	————	XI.		297
11	Bonifazio	VIII.		22	49	————	XII.		313
12	Callisto	II.		8	50	————	XIII.		340
13	————	III.		43	51	Leone	III.		1
14	Celestino	II.		11	52	————	X.		60
15	————	V.		21	53	————	XI.		158
16	Clemente	V.		28	54	Marcello	II.		105
17	————	VI.		29	55	Martino	V.		39
18	————	VII.		88	56	Nicolò	I.		4
19	————	VIII.		144	57	————	V.		41
20	————	IX.		275	58	Onorio	II.		10
21	————	X.		286	59	————	III.		16
22	————	XI.		304	60	Paolo	II.		44
23	————	XII.		369	61	————	III.		90
24	————	XIII.		388	62	————	IV.		107
25	————	XIV.		404	63	————	V.		168
26	Eugenio	III.		14	64	Pasquale	II.		5
27	————	IV.		39	65	Pio	II.		43
28	Gelasio	II.		8	66	————	III.		53
29	Giovanni	XXII.		29	67	————	IV.		108
30	————	XXIII.		39	68	————	V.		110
31	Giulio	II.		55	69	————	VI.		417
32	————	III.		104	70	————	VII.		469
33	Gregorio	IX.		18	71	Sisto	IV.		45
34	————	X.		18	72	————	V.		121
35	————	XI.		31	73	Valentino	I.		3
36	————	XII.		35	74	Vrbano	V.		30
37	————	XIII.		119	75	————	VI.		33
38	————	XIV.		127	76	————	VIII.		199

E L E N C O
DE' MESI GIORNI ED ANNI
IN CUI SONO STATI CELEBRATI
I P O S S E S S I

GENNARO	<i>Bonifazio VIII.</i> a' 16. nel 1295. <i>Pio V.</i> ai 27. nel 1566. <i>Pio IV.</i> ai 28. nel 1560.		
FEBBRAJO	_____		<i>Innocenzo VIII.</i> ai 12. nel 1484. <i>Paolo III.</i> ai 16. nel 1464. <i>Alessandro VIII.</i> ai 23. nel 1689. <i>Bened. XIII.</i> ai 24. nel 1724.
MARZO	<i>Nicolò V.</i> ai 18. nel 1447.	OTTOBRE	<i>Pio III.</i> agli 8. nel 1503.
APRILE	<i>Innocenzo XII.</i> ai 3. nel 1691. <i>Clemente XI.</i> ai 10. nel 1701. <i>Leone X.</i> agli 11. nel 1513. <i>Paolo III.</i> agli 11. nel 1533. <i>Clemente VIII.</i> ai 12. nel 1592. <i>Leone XI.</i> ai 17. nel 1605. <i>Callisto II.</i> ai 20. nel 1445. <i>Clemente VII.</i> ai 30. nel 1525.	NOVEMBRE	<i>Vrbano VIII.</i> ai 4. nel 1623. <i>Paolo V.</i> ai 6. nel 1605. <i>Innocenzo IX.</i> agli 8. nel 1591. <i>Innocenzo X.</i> agli 8. nel 1676. <i>Innoc. VII.</i> agli 11. nel 1404. <i>Clemente XIII.</i> ai 12. nel 1758. <i>Innocenzo XIII.</i> ai 16. nel 1721. <i>Clemente XII.</i> ai 19. nel 1730. <i>Innocenzo X.</i> ai 23. nel 1644. <i>Pio VII.</i> ai 24. nel 1801. <i>Clemente XIV.</i> ai 26. nel 1769. <i>Pio VI.</i> ai 30. nel 1775.
MAGGIO	<i>Sisto V.</i> al 1. nel 1585. <i>Benedetto XIV.</i> ai 6. nel 1740. <i>Gregorio XIII.</i> ai 25. nel 1572.		<i>DECEMBRE</i> <i>Gregorio XII.</i> al 1. nel 1405. <i>Giulio II.</i> ai 3. nel 1502. <i>Gregorio XIV.</i> ai 13. nel 1590.
GIUGNO	<i>Clemente X.</i> agli 8. nel 1670. <i>Giulio III.</i> ai 24. nel 1550.		
LUGLIO	<i>Clemente IX.</i> ai 3. nel 1662.		
AGOSTO	<i>Sisto IV.</i> ai 25. nel 1471. <i>Alessandro VI.</i> ai 26. nel 1492.		
SETTEMBRE	<i>Pio II.</i> ai 3. nel 1458.		

D I V E R S I M O D I
CO' QUALI SONO STATI PRESI
I P O S S E S S I

Clemen. VII. Paolo III. Gregor. XIV. Innocenzo IX. Leone XI. Gregorio XV. Vrbano VIII. Alessandro VII. Clem. IX. Alessandro VIII. Innocenzo XII. e XIII. Clemente XI. Benedetto XIII. e XIV. Clemente XII. XIII. e XIV. Pio VI. e VII. han preso Possesso dopo pranzo . Tutti gli altri *la mattina* .

Bened. XIII. e XIV. Clemente XIV. e Pio VII. dal *Quirinale* . Gli altri dal *Vaticano* .

Paolo IV. Pio IV. Pio V. Leone XI. Gregorio XV. Vrb. VIII. Inn. X. Aless. VII. Clem. IX. Clem. X. Innoc. XI. Aless. VIII. Innocenzo XII. Innocenzo XIII. Clemente XII. Benedetto XIV. sono andati in *Lettiga* . *Sisto V. Gregorio XIV. Innocenzo IX. e Clemente VIII.* sopra una *Mula* . Tutti gli altri a *Cavallo* , fuori del *Regnante Pontefice* , che è andato in *Carrozza* .

CAPO PRIMO

Processioni de' Sommi Pontefici dopo la loro Coronazione dalla Basilica Vaticana alla Lateranense nel Secolo VIII.

Le solenni Cerimonie, con cui i Sommi Pontefici hanno sempre usato di eseguire la loro Consacrazione, Coronazione, e Processo, o Processione 1 al Laterano dalla Basilica Vaticana, che poi fu volgarmente chiamato il Possesso, sono state introdotte, non già per far una vana pompa, ed ostentazione della suprema lor dignità, ma per maggior esaltazione della gloria di Gesù Cristo, di cui sono Vicarij, e della Chiesa sua Sposa. Pietro d' Ailly, uno de' più dotti Vescovi, che intervennero ai Concilj di Pisa, e di Costanza, nel descrivere la magnificenza, con cui l' umilissimo Pontefice Celestino V. nel 1292. fu consacrato, e incoronato nell' Aquila, Capitale dell' Abruzzo, 2 ove, benchè volesse cavalcare un Giumento, entrò nondimeno, come in trionfo, venendo sostenute le sue redini dai Re di Ungheria, e di Sicilia, giustamente riflette; 3 *Hos quippe magnificos apparatus, sive in Equis, sive in vestibus, aut aliis exterioribus ornamentis, quos plerique pompas vocant, a tempore B. Silvestri Papæ, Sancti Patres, non solum Summi Pontifices, sed et alii minores Episcopi, non ad suam, sed ad Christi, et Ecclesie ejus gloriam extollendam introduxisse credendi sunt; quos exterius cum temperantiae moderamine observare, interius tamen servata humilitate, non est vanitatis, ac vitii, sed est virtutis, ac meriti.*

Ne' tempi più remoti, se il nuovo Papa non era Vestovo, ne seguiva la Consacrazione nella prima Domenica dopo la sua Elezione. Alla funzione della Consacrazione aggiungevansi nella stessa Domenica anche quelle della Incoronazione, e Processo, come dimostrano il Neris, il Bianchini, il Cenni, e il Sandini, che si oppongono al Panvinio, Blondello, Antonio Pagi, Cappello, ed altri, che sostengono, essersi talvolta eseguite in altri giorni festivi. Nel decorso di questa Storia ne andremo cronologicamente osservando tutti i cambiamenti. Poco per altro parleremo dell' Incoronazione, benchè per lungo tempo abbia immediatamente preceduto il Processo, che solo ci siamo prefissi di particolarmente illustrare. Poichè quest' altro argomento è stato diffusamente trattato dal Sig. Abate Giuseppe de Norvae, in una eruditissima Dissertazione, 4 che potrà consultarsi, da chi amerà di esserne più distintamente informato.

§. I.

Di Leone III.

Sostiene il Mabillon, che la prima Coronazione sia stata quella di Leone III. 5 seguita nell'anno 795. ai gradini inferiori della Basilica Vaticana, dopo la sua Consa-

1 Il mio dottissimo amico Sig. Prevosto Stefano Morcelli nell' aureo suo Libro de *Stilo inscriptionum Latinarum* p. 402. giustamente prescrive, che *in numis, qui signari solent, quom Pontifex Maximus ad possessionem Sacrae Ecclesie usurpandam magno, et spectando agmine Templum Lateranum adit, aversa frons Pontificem referat Equo insidentem, et stipatoribus cinctum, recte adscribes PROCESSVS LATÉRANVS. Procedere enim dicebantur Imperatores, et Consules, quom in Capitolium ad nuncupanda Vota magno comitatu pergebant; ipsa vero Pompa Processus; de quibus praeclara habet Spanhemius Diss. 12. 457. E nell' altro suo Libro non men pregevole, intitolato, *Inscriptiones Commentariis subjectis* p. 384. c' insegna, che *Processus Lateranensis* significa Pompa,*

quam Pontifices Maximi initio suscepti Pontificatus a Vaticanum in Lateranum ducere solent.

2 T. III. *Rer. Ital. Muratori* p. 635.

3 *Rainaldi ann. Eccl. an. 1292. num. 11.*

4 Il Sacro Rito antico, e moderno della Elezione, Coronazione, e solenne Possesso del Sommo Pontefice, Roma 1760. nella Stamp. Casaletti p. 139. e nel T. II. dell' *Introduz. alle Vite de' Sommi Pont. Roma. ivi 1797. p. 74.*

5 Era Romano, Figlio di Asupio, Canonico Lateranense, poi Monaco Benedettino, indi Prete Cardinale del Titolo di *Santa Susanna*, eletto a' 26. di Dicembre, e consacrato nel giorno seguente. Morì agli 11. di Giugno nell' 814. e fu sepolto nel *Vaticano. Martiri Rer. Ital. T. III. P. I. p. 195.*

2
 crazione, descritta in un Codice di S. Gallo, che crede scritto contemporaneamente allo stesso Pontefice, e riportato ancora nell' Ordine IX. in questo modo. 1 Egre-
 diens inde quum ad inferiores gradus S. Petri descendit, ibi sint Equus, vel Sella prae-
 cessoris Pontificis, et ad sedendum paratus. Et accedunt Patroni regionum, uno in-
 cipiente, ceteris respondentibus, in hunc modum canunt ei Laudem 2 Dominus Leo
 Papa (III) quem S. Petrus elegit, in sua sede 3 multis annis sedere. Hoc usque
 ter dicto, accedit Prior stabuli, et imponit ei in capite regnum, quod ad similitudi-
 nem Cassidis ex albo fit indumento. Et tunc demum ascendit super Equum, et val-
 latur a iudicibus, constipanturque plateae immensis cuneis populorum, expectantium
 eum, et cantantium laudem.

Se però questo passo non è chiaro abbastanza per provare l'origine di questo Rito,
 è degno di osservazione quest'altro, in cui Anastasio Bibliotecario descrivendo la pom-
 pa, con cui lo stesso Pontefice fu accolto al Ponte Milvio nel suo ritorno dalla visita, fatta
 a Carlo Magno, venne in certo modo ad adombrare il trionfo usato da' suoi Successori
 nel loro Possesso. 4 Tunc Romani prae nimio gaudio suum recipientes Pastorem, omnes
 generaliter in Vigilia B. Andreae Apost. tam Proceres Clericorum cum omnibus Clericis,
 quamque Optimates, et Senatus, multaque Militia, et universus Pop. Rom. cum San-
 ctimonialibus, 5 et Diaconissis, 6 ac nobilissimis Matronis, seu universis Feminis, si-
 mul etiam et cunctae Scholae Peregrinorum 7, videlicet Francorum 8, Frisonum 9, Saxo-
 num 10, atque Longobardorum 11 simul omnes connexi ad Pontem Molvium cum signis,

1 Ordo IX. de Gradibus Röm. Eccl. p. 97.
 2 Del Rito di queste Lau li tratteremo in altro luogo.
 3 Dal Mabillon in Comm. praevio ad Ord. Rom. p. 117.
 fra i Riti della Consacrazione del Papa si annovera im-
 positio ejusdem in Sedem S. Petri. V. T. III. de Secretariis
 de Festis Cathedrae Antiochenae, et Romanae p. 1263.
 4 Anastasius in vita Leonis III. Edit. Vignolii T. I. 250.
 et in T. J. edit. Blanch. p. 281.
 5 E' degno di osservazione l'incontro delle Sacre
 Vergini, allora non astrette alla Clausura. Veggansi Petri
 Abaelardi Epistola de Origine Sanctimonialium in ejus
 Opp. p. 94. Paris. 1616. 4. et inter ejusdem Epist. p. 109.
 Lond. 1718. 8.
 Samuel. Basnagii Dissert. de Sacris Virginibus. In
 ejus annal. Polit. Eccles. T. I. p. 510. Roterod. 1706.
 fol.
 Jo. Cabassutii Dissert. de Sacris Virginibus. Lugd.
 1680. fol. p. 27. et in T. II. Disc. Populi Dei p. 66.
 Valensius de Virginibus ad Scyzomeni VIII. 23.
 Lib. Fassoni de Puellarum Monasteriis Canon. 38.
 Epauensis Conc. celebratis. Romae 1757. 4.
 Lu. Muratori Diss. de Monaster. Monialium in T.
 V. ant. Ital. med. aevi p. 36.
 Jos. Gibellini Disquisit. Canonicae de Clausura regu-
 laris ex veteri, et novo jure. Lugd. 1648.
 An. Victorellus de Origine, et Clausura Sanctimo-
 nialium. Romae 1645. 7. T. I. de Secretariis p. 316. de
 Saccarum Virginum Consecratione in Saccario Majori
 et p. 43. de Monialium Salutatoriis.
 6 Jo. Morini Exercitatio de Diaconissis, earum ordi-
 natione, et ministeriis, secundum Eccl. Graecae, et
 Latinae praxim. in ejus Com. de Sacr. Eccl. Ordinat.
 P. III. p. 143. Anast. 1695. fol.
 Jo. Cabassutii Dissert. de Diaconissis in ejusd. Notit.
 Eccles. p. 25. Lugd. 1680. fol.
 Jo. Psil. Otelemi Diss. de Diaconissis primitivae Ec-
 clesiae. Lips. 1700. 4.
 Agnello Onorato Dissertazione delle Diaconesse. fra
 le sue Diss. p. 64. Luna 1737. 4.
 Jo. Pini Tractatus de Ecclesiae Diaconissis T. I.
 act. SS. Bolland. Septembr. p. 1.
 Jo. Dap. Michaelis in nota 76. Paraphr. Epist. I. Pau-
 li ad Timoth. p. 57.
 Assenmannus in Diss. de Monophysitis T. II. Bibl.
 Oriental. litt. 5. 2.
 Perché il sesso femminile impedisca il ricevimento

del Sacramento dell'ordine, e delle Diaconesse. Sar-
 nelli Lett. Eccl. T. IX. p. 27.
 Dell'onore, che si faceva anticamente alle Vedo-
 ve, e delle Diaconesse. Nelle Stuoere del P. Menochio
 P. III. p. 167.
 Dom. Gottardi Daciana Diaconessa Dissert. Acca-
 demica sopra una Iscrizione del Museo Veronese. Ediz.
 seconda con giunte. Verona 1790. 4.
 7 Il concorso de' Pellegrini al Tempio Vaticano è stato
 sempre grande in ogni età. Sono annoverati da Ana-
 stasio gli Ospizi ivi eretti per loro comodo dai Pon-
 tefici. Stefano III. vi fabricò due Ospedali. Adriano I.
 nella Naumachia innalzò un'altra abitazione somigliante
 a Leone III. di cui parliamo, edificò dalla parte de-
 stra della Basilica una Casa fornita di Bagno, e di Cen-
 acolo per uso de' Forastieri. Inoltre alcune particola-
 ri Nazioni, che con maggior frequenza concorrevano
 a visitare quella Basilica, vi fabbricarono altre abi-
 tazioni per trattamento, e per Sepoltura de' Pellegrini.
 V. Martinetti Prerogative della Bas. Vat. p. 136.
 Lazari Disquisitio de Sacra Veterum Christianorum
 Peregrinatione. Romae 1774. y. et in T. I. Disciplinae Popu-
 li Dei. Fleury a Fr. Ant. Zaccaria recusa. Venet. 1782.
 p. 97. Ejusdem de Liminibus Apostolorum Disquisitio
 historica. Romae 1775.
 8 Carlo Magno edificò la Chiesa di S. Salvatore, chia-
 mata Schola Francorum per Cimiterio de' Pellegrini Ol-
 tramontani, con un'abitazione per loro ricovero di
 dodici Cherici Francesi, che con la direzione di tre
 Sacerdoti prestassero il loro servizio ai Forestieri.
 9 Ove ora sta la Chiesa de' SS. Michele, e Magno, fu
 eretta questa Scuola per ricovero de' Pellegrini della
 Germania. In un Diploma di Leone IX. illustrato dagli
 Editori del Bollario Vat. T. I. p. 23. oltre le altre Scuole
 si nomina anche Schola Frisonum, quae vocatur Ecclesia
 S. Michaelis. V. Franc. Maria Torrigio Narrazione
 dell' antichissima Chiesa de' SS. Michel Archangelo,
 e Magno Vesc. e Mart. del Röm. Capitolo di S. Pietro
 in Vat. posta nel Borgo di S. Spirito in Sassia, aggiun-
 tavi la vita di S. Migno. Roma 1629.
 10 Alcuni credono fondato quest' Ospizio dal Re Ina
 sotto Gregorio II. Altri lo vogliono eretto dal Re Ossa
 sotto Adriano I. Francesco Pagi ne crede fondatore il
 primo, e ristoratore il secondo per comando de' Sassoni
 Isolani, che per lungo tempo occuparono l' Inghil-
 terra, e la Bretagna. Da questa Scuola trae la sua

Di Valentino nell' 827. di Benedetto III. nell' 855. 3

et bandis, et canticis spiritualibus susceperunt, et in Ecclesiam B. Petri Apost. cum duxerunt, ubi et missarum solemniam celebravit, et omnes comuniter Corpus, et sanguinem D. N. J. C. fideliter participati sunt. Et alia die secundum olitanam consuetudinem natale B. Andreae celebrantes cum magno gaudio et laetitia eum in Lateranense Patriarchium introduxerunt.

CAPO II.

Processioni del Secolo IX.

§. I.

Di Valentino.

La seconda menzione, che alcuni altri hanno creduto d'incontrare, di questa funzione, è nella vita di Valentino 1 presso il medesimo Anastasio, il quale scrisse, che nell'827. 2 ejus Consecrationis die sereno jam illucescente, jam dictum Antistitem ad B. Petri Principis Apostolorum Ecclesiam omnes pariter Romani a Palatio deducentes eum, majestate divina auxiliante, in alto Throno consacrarunt Summum Pontificem.

Poscia descrive l'uso già introdotto di distribuire al Popolo de' donativi 3, e di fare un lauto Convito al Laterano, ove trasferivasi con gran corteggio dal Vaticano, soggiungendo nello stesso luogo. Qui mox almificae Sedis culmina scandens B. Petri Apostoli, et Caelestis Regni Clavigeri, divinis Deo laudibus, et sacrificiis pie oblati, amplo, et magnifico Romanorum coetu ad Palatium suum ingenti gaudio remearit, atque sanctissimis dapibus sumptis, amantissimorum multis, et diversis munerum donis, sacram Plebem, et Senatum, Populumque Romanum optime ditavit.

§. II.

Di Benedetto III.

Anche dalla Vita di questo Pontefice si rileva l'antico costume di tornare al Laterano, dopo la celebrazione della Messa Pontificale nella Basilica Vaticana 4 Anno 855. Benedictus III. Dominico die diluculo in Basilicam B. Petri Apostoli ab Episcopis, Clero, Proceribus deductus est, et in conspectu omnium, Missis Imperialibus cernentibus, in Apostolica sedes, ut mos est, et antiqua traditio dicitur, consecratus, ordinatusque est Pontifex Post sacra autem tunc Missarum solemniam celebrata, in Patriarchii Lateranensis Pontifex ordinatus reversus est Ecclesiam.

origine l'Ospedale di S. Spirito in Saxia, che ancora ne ritiene l'antica denominazione. V. Petr. Saulnier de Capite Sacri Ordinis S. Spiritus. Cap. XI.

1 Questa è la quarta abitazione innalzata nelle vicinanze del Tempio Vaticano per servizio de' Longobardi, e nominata nel riferito Diploma di Leone IX. Il Severano p. 98. e 394. la riconosce, ove ora è la Chiesa di Campo Santo. Ma il Martinelli p. 363. crede, che fosse situata nella Collina, contigua a Villa Barberini.

2 Era Romano, figliuolo di Pietro, del Rione di via lata, Diacono Cardinale, eletto al 1. di Settembre, e intronizzato nella Bas. Lat. prima, che fusse consacrato nella Vaticana, come nota il Mabillon in Comm. ad Ord. Rom. §. 18. p. 117. come accade ancora con

Conone, e con Benedetto III. V. Fr. Pagi in Brev. Gest. Pont. Rom. T. I. p. 335. Cessò di vivere ai 10. di Ottobre dello stesso anno, e fu sepolto nel Vaticano.

3 T. III. Ret. Ital. Murat. P. I. p. 221.

4 Questo è il più antico esempio, che si trova dell'uso di regalare il Popolo, che si vede poi confermato pochi anni dopo da Leone II., il quale fu il primo a distribuire moneta effettiva nell'Ottava dall'Assunzione, come attesta Anastasio in vita T. III. edit. Vignolii p. 83. Omnibus, qui aderant celebratai (Octavae Assumptionis B. V. in ejusdem Bas. foris muros juxta Bas. B. Laurentii) plures argenteos erogavit. V. Moretti de Psephologio p. 204.

4 T. III. Ret. Ital. Murat. P. I. p. 250.

§. III.

Di Niccolò I.

Ma Francesco Pagi 1, seguito dal Catalani 2, e da altri Scrittori 3, crede, che la più antica Coronazione Pontificia, di cui parli la Storia, sia quella di Niccolò I. coronato ai 24. di Aprile dell' anno 858. 4 *Haec prima est, ni valde fallor, de Coronatione Summorum Pontificum mentio. Non enim memini, me legisse aliquem ex Romanis Pontificibus antea coronatum fuisse. Haec Coronatio facta est in Ecclesia Lateranensi, licet postea, ut in Paschali II. in Caelestino III. et alibi videbimus, Pontifex semper coronatus sit in Ecclesia Vaticana, a qua redibat coronatus in Lateranum. Unde suspicor in Anastasio, ubi legitur, Lateranum perductus coronatur, legendum esse, Lateranum perductus coronatus. Ma senza avvedersene, con questa correzione è venuto a contradirsi; quasi che anch' egli fosse stato coronato in S. Pietro, contro la sua stessa asserzione, appoggiata al Testo di Anastasia, che merita di esser qui riferito a disteso. Poichè da esso, oltre di questo, si rileva il solenne Convito dato dal Papa all' Imperatore, che essendo poi stato da lui visitato, volle restituirglielo, e nella sua venuta, e nella sua partenza tenergli il freno del Cavallo. 5 *Nicolaum de Principis Apostolorum Basilica abstrahentes, sacris adclamationibus in Patriarchium Lateranense introduxerunt, Apostolicoque Solio posuerunt. Postmodum vero a nobilissimorum coetibus, cunctoque etiam Populo in Bas. B. Petri deductus, praesente Caesare Ludovico II. consecratus est, apostolicaque sublimatus in Sede factus est Pontifex, et Missarum solemniam supra sacratissimum Corpus Apostoli beatissime celebravit. Qui densis optimatum, Populisque agminibus cum hymnis, et cautibus spiritualibus in Patriarchium iterum Lateranense perductus est. Coronatur denique, Urbis exultat, Clerus Lateranus, Senatus, et Populi plenitudo magnifice gratulabatur. Tertio igitur consecrationis ejus die augusto convescens ophistico fame resplescebat, caritateque plenus epulabatur in Christo. Finitoque convivii apparatu consurgit, Caesaremque specialem, et veluti charissimum osculans filium immenso circumdedit amore.**

His itaque gestis, Serenissimus Imperator inde discessit, sedemque in loco, qui quintus dicitur, conlocavit. Bñus autem Praesul hoc audiens, dilectionis ejus compulsus plenitudine, atque amoris ad eundem cum Proceribus, et Optimatibus Romani nominis locum properavit. Excellentissimus quem quum vidisset Augustus, obvius in adventum ejus occurrit, frenumque Caesar Equi Pontificis, suis manibus adprehendens, pedestri more, quantum sagittae jactus extenditur, traxit. Imperiali cum quo ingressus Tentorio, salubribus ab invicem fruebantur eloquiis, mensisque epulis perornatis pariter cibum speciali sumpserunt alacritate. Satiati scilicet, mensisque remotis plura serenissimus Caesar B. Praesuli contulit dona. Quibus susceptis, Equum conscendens, unde discesserat, conabatur reverti . . . ad quendam quum pervenissent itineris locum, Imperator Equo descendit, equumque Pontificis iterum, ut meminimus supra, traxit, dulcissimisque osculis ad invicem perornantes lucifluae gratulati sunt. Caesar vero ad Tentorium remeans, coeptam arripuit iter. Praesul autem Nobilissimorum coetibus, quibus profectus fuerat, coeptus, Romam ingressus, almificaque est conversatione magnificatus.

1 Breviar. Gest. Rom. Pont. T. I. in Nic. vit. num. 2. et in vit. Alex. III. n. 1.

2 Caerem. Rom. Euecl. T. I. p. 125.

3 Murat. T. I. Rer. Ital. p. 125. Vignoli T. II. Anast. p. 174.

4 Chiamato il Magno, come S. Gregorio, e S. Leone, Romano, figlio di Teodoro, Diac. Cardinale, fatto da Leone IV. Morì ai 13. di Novembre nell' 867., e fu se-

polto al Vaticano. La sua Iscrizione sepolcrale scoperta nel guastare il pavimento della demolita Sagrestia è stata da me pubblicata, e illustrata nel T. III. de Secretariis p. 1398. e nel IV. p. 1621. V. Samelli nel Lum. à Principianti P. I. Quest. 33. Se il Titolo di Magno si è dato in vita ad alcuni? p. 100.

5 In T. III. Par. I. script. Rer. Ital. Murat. col. 252. et in T. I. Anast. edit. Blanch. p. 406.

Questo stesso ossequio fu prestato nel 754. a Stefano III. dal Re Pipino, il quale, come ci narra Anastasio, *1 in Palatio suo, in loco, qui vocatur Ponticone, ad fere trium millium spatium, descendens de Equo suo cum magna humilitate, terrae prostratus, una cum sua Coniuge, filiis, et optimatibus, eundem SS. Papam suscepit, cui et vice Stratoris in aliquantum locum, juxta ejus Sellarem properavit.*

Nelle vite precedenti non si veggono adoperate altre frasi, che quelle di *ordinatus est, consecratus est.* In questa per la prima volta, come abbiamo osservato, si nomina l' *Incoronazione*, che fu eseguita nella *Basilica Lateranense*; benchè poi s'introdusse l'uso costantemente ritenuto d' *incoronarsi* nella *Vaticana*, e di tornare in *processione al Laterano*.

§. I V.

Di Pasquale II.

La più antica descrizione, che abbiamo delle Cerimonie, che cominciarono ad introdursi nell' *Elezione, Consacrazione, Incoronazione, e ritorno del Papa al Laterano*, è quella, che si legge nella Vita di *Pasquale II.*, che fu creato *Papa* nella Chiesa di *S. Clemente*. 2 La medesima è scritta da *Pandolfo Pisano, Suddiacono Apostolico*, che così ne tesse il racconto. 3 *Urbano Papa defuncto... Patres Cardinales, et Episcopi, Diaconi, Primoresque urbis, Primiscrinii, et Scribae regionarii in Ecclesia S. Clementis convenerunt... Sic Raynerio 4 diu renitente, a Primiscrinii, et Scribis regionariis, mutato nomine, 5 ter acclamatum est, repouuntque Pascalem Papam.*

1 In T. IV. edit. *Blanchin*. p. 226. V. *Jos. Stephanum* de ritu tenendi Fraenum, et Staphades Summis Pontificibus ab Imperatoribus.

2 *Philippi Ronchini* de *S. Clemente* Papa, et M. ejusque Basilica in Urbe Roma Libri duo. Romae per Franc. Gonzaga 1706. 4.

3 Vita *Paschalis II.* ex M. *Pandulphi Pisani* in T. III. P. I. p. 354. rer. Ital. *Murat.*, et in *Papebrochii* Chron. Hist. p. 202. 10. *Alolphi Hartmanni* vita *Paschalis II.* cum ejusd. *Vitis Victoris III. Urbani II.* Marb. 1727. 4. p. 42.

4 *Pasquale II.* chiamato prima *Raniero*, da *Bieda* in Toscana, Monaco Cluniacense, fatto Card. Prete di *S. Clemente* da *Gregorio VII.* fu eletto nella stessa Chiesa, e condotto al *Laterano*, ove fu intronizzato nel giorno di Sabato ai 13. di Agosto, e consacrato, e coronato ai 14.

5 Gli Editori delle Vite de' Papi, pubblicate sotto il nome di *Anastasio*, lasciano senza note tutto questo passo, che pure mi sembra degno di molte illustrazioni. Il *P. Martino Polono*, e il *Platina* han creduto, che il primo a mutarsi il nome, sia stato *Sergio II.* nell' 821. perchè non volle ritener quello, che avea di *Bocca di Porco*. Ma avverte il *Baronio*, che lo han confuso con *Servio IV.*, che non per questa ragione, ma perchè si chiamava *Pietro*, fatto Pontefice nel 1009. per riverenza al *principe degli Apostoli*, si cambiò nome. L' Autore della sua Vita presso il *Labbè* nel T. IX. de' Concilj col. 802. riprende *Ditmaro* Vescovo di *Masburgo* di questo errore nel T. I. Script. rer. Brunsvic p. 399. Ma il *Murator* T. III. Diss. Ital. p. 763. e negli Ann. d' Ital. an. 1009. accorà le due contrarie sentenze con dire, che il suo nome battesimale fu quello di *Pietro*, e che per soprannome era detto *Bocca di Porco*, come il suo Predecessore *Giovanni XI.* fu chiamato *Fasano*. Vuole il *Ciacconio*, che *Marino* creato nell' 882. fusse il primo a mutarsi il nome, che avea di *Costantino*. Ma ciò non sussiste, perchè *Niccolò I.* mandandolo legato a CP. lo chiama *Marino*, e negli Atti del Sinodo VIII. è detto *Marinus Diaconus locum tenens D. Archiep. Urbis Romae*.

Per altro il *Sagon* de Regno Ital. lib. v. p. 227. ha supposto, che *Ariano III.* nell' 884., chiamato *Agapito*, fusse il primo a cambiarsi il nome; come parve anche al *Mavillon* in Praef. ad P. 111. Saec. VI. Bened.

§. 12. n. 93. Ma venne poi a ritrattare quest' opinione parlando di *Giovanni XII.*, che lo chiama *primum nominati in Rom. Pontifice nominis exemplum* in Praef. ad Saec. V. Bened. §. 1. 2. 3. Il medesimo chiamavasi prima *Ottaviano*, e assunto al Pontificato nel 956. non per sentirsi acclamare con le parole *suit homo missus a Deo, cui nomen erat Johannes*, come suppose il *Burio* in *Notitia Rom. Pont.* p. 150., ma piuttosto per rinnovare la memoria di *Giovanni XI.* suo Zio, ne assunse il nome, di cui servivasi nelle cose spirituali, ritenendo quello di *Ottaviano* nelle Temporalì, come avverte l' Eino Sig. *Car. Borgia* nella sua apologia del Pontificato di *Beneletto X.* P. 1. C. 1. annot. 7. con cui fin dalla prima sua Gioventù incominciò a dar saggio della sua vastissima erudizione. Qualunque però sia la vera Epoca di questo cambiamento di nome, benchè dipenda dalla volontà de' Pontefici il mutarcelo, avendo ritenuto il proprio *Ariano VI.*, e *Marcello II.*, nondimeno si è costantemente praticato da tutti gli altri, secondo gli esempi, che se ne trovano nell' antica, e nella nuova Legge. *Illo* mutò il nome ad *Abraham*, ed a *Sara* in *Abraham*, e in *Saram*. Gen. 17. *L'Angelo* cambiòlo a *Giacobbe* in *Israel*. Gen. 30. Mosè destinando *Osee*, figliuolo di *Num*, Capitano del Popolo, chiamollo *Josue* num. 13. Nel Nuovo Testamento *Gesu Cristo* destinando *Pietro* Capo della Chiesa gli disse, *Tu es Simon filius Jona, tu vocaberis Cephas, quod interpretatur Petrus*. Joh. 1. Il medesimo Signore assumendo all' Apostolato i figliuoli di *Zebedeo*, chiamoll' *filios Tomru*. Anche i Vescovi nelle loro Consacrazioni usarono di cambiarsi il nome, come *S. Wilibrod* lo Vescovo di *Vtrecht* chiamato *Clemente* nel 696. apud *Swirium* 7. Nov. e *S. Vinofrilo* Apostolo della Germania, chiamato *Bonifazio* ibid. 5. Junii. Ad ognuno poi è noto, che si conserva ancora quest' uso nelle Professioni Religiose. Se sopra di questo argomento si bramassero altre notizie, potranno consultarsi

Baron. Ann. an. 844. num. 1. an. 956. num. 4.

Novae nella *Disert.* 111. dell' Elezione de' Pontefici p. 231.

Niccolò Anzelini discorso curiosissimo intorno alla invenzione de' Nomi de' Papi nella lor Creazione, nel quale si dimostra la vera causa, quando, e da

S. Petrus elegit. His aliisque laudibus solemniter peractis, chlamyde coccinea 1 inducitur a Patribus, et Tiara capiti ejus imposita, comitante turba cum Cantico, Lateranum vectus, ante eam Porticum, quae est ab australi plaga ad Basilicam Salvatoris, quam Constantinianam dicunt adducitur. Equo descendit, locaturque in Sede, quae ibidem est; deinde in Patriarchali, ascendensque Palatium, ad duas Curules 2 devenit. Hic baltheo succingitur, cum septem ex eo pendentibus Clavibus, 3 septemque sigil-

chi ebbe principio questo costume, e si rende la ragione, che ha mosso molti Pontefici a chiamarsi piu con un nome, che con un' altro, e specialmente da Martino V. sino ad Innocenzo XI. Venezia presso Benedetto Miloco 1676.

Aegidii Hochmuth Schediasma historico-litterarium de Noninum impositione, et mutatione. Vitteb. 1715. Joh. Frih. Krebs de nominum mutatione, potissimum in Religiosorum Professione, atque Pontificum Romanorum Inauguratione Dissertationes. Norimbergae apud Andr. Othonem.

Joh. Hemr. Stuss De mutatione nominum sacra. Gothae 1735. v.

Della mutazione del nome, che fece S. Paolo, che prima si chiamava Saulo, e della mutazione di nome, che fanno li Pontefici, e li Religiosi, con altre osservazioni circa questa mutazione. Nelle Stuore del P. Menochio. P. II. p. 312.

Sarnelli Lett. Eccl. T. VI. p. 117. Qual de' Sommi Pontefici si mutasse prima il nome, e perchè siasi tenuta una tal costumanza? T. II. p. 13. Tralascio di parlare dell' altro uso, deriso dall' Ariosto nella Sat. VI., e condannato dal Gretsero Rer. var. p. 93. di cambiarsi il nome, che fu introdotto nelle celebri Accademie Romana, e Partenopea, instituite da Pomponio Leto, e da Antonio Beccatielli, detto il Panormita. Su di ciò potrà vedersi la Dissert. di Frid. Balduino Hoffmanno de mutatione nominis Baptismalis Christiano non libera. Vitemb. 1727. e l'Em. Borgia in T. II. Anecd. Rom. p. 172. in Blossii Palladii Orationem de praestatione obedientiae Rhodiorum Leonis X.

1 Anastasio rammenta questo rito di vestire il nuovo Pontefice di una Clamille purpurea anche nelle Vite di Callisto II. e di Onorio II. Ma prima ancora ne parla S. Pier Damiano in lib. 1. Epist. 22. ad Calaloum Antipapam. Habes nunc forsitam Mitram, habes juxta morem Romani Pontificis rubram Cappam.

2 Queste sono le due Sette Porfiritiche, come avverte il Mabillon nel Comm. praev. in Ord. Rom. p. 123. Di esse parleremo piu opportunamente in altro luogo.

3 Ecco la prima menzione di questo rito misterioso di cingere il Sommo Pontefice con una fascia con sette Chiavi, e sette Sigilli. Fuori della Cappella della Madonna della Bocciaata nelle Grotte Vaticane si vede il Musaico, che stava nell' atrio della Basilica, sopra il Sepolcro di Ottone II. Imperatore, rappresentante il Salvatore con S. Paolo alla destra, e S. Pietro alla sinistra con tre Chiavi, che pendono dalla sua mano. Questo è stato illustrato dal Torrigio nelle Grotte Vat. p. 35. da Mons. Ciampini de Sacr. aedif. Lab. XXV. e da Filippo Dionisi Sacr. Vat. Bas. Cryptarum monumenta Tab. X. p. 24. Essi dimostrano, che erano un Simbolo della Potestà Pontificia sopra le tre Chiese Militante, Purgante, e Trionfante. Poichè oltre l' antico Autore dell' opera intitolata Gemma Animae lib. 1. cap. 151. S. Ivone Carotenese, presso l' Inorpio in Collect. SS. Patrum edit. Rom. 1591. p. 419. dice cui Portae Inferi non praevalerunt, et cui ligandi, atque solvendi in Caelo, et in Terra privilegium traditur, constat, quia et Caelo, et Terrae, et Inferno principatur. Quum ergo Pontifex super Liminare futurae Ecclesiae virga Pastoralis ter percussit, ostendit, quia sibi Caeli, et Terrae, et Inferi Potestas colit. Nicolò Alemanni de Privilegiis Lateranensibus p. 55. Tab. VII. da un Codice della Vaticana num. 699. riporta un' imagine di S. Pietro con tre Chiavi in mano, e ne descrive un' altra consimile esistente nel Triclinio Leoniano Tab. VIII. p. 56. di cui così spiega il significato. Seniarum Majores potestatem illam,

quae ad continentiam in officio Christ. Remp. Petro concessa est, jure suo longe lateque manare, extendique, quum opus est, ad civilem quoque Statum temperandum; qui tum optime temperatus, ordinatusque putatur, quum ne latum quidem unguem a potestate discedit, quia una, et uno animarum bono civile omne negotium metitur Christiana Religio. Tertia igitur Clavis munus est illud, quod ex ligandi, atque solvendi jure consequitur, nempe saecularia ad spiritualia dirigendi. Il P. Teofilo Rainaldi T. X. Oper. in Corona aurea super Mitram Rom. Pont. Praenot. 4. nelle tre Chiavi riconosce simboleggiata la Scienza, il Potere, e la Giurisdizione Pontificia. Questa stessa pienezza della sua potestà si vedeva indicata in una Imagine di S. Pietro esistente nell' Archivio della Bas. Vat. e riferita dal Torrigio p. 76. con tre ordini di Capelli in testa, in vece del Triregno, non ancora introdotto. Il numero Ternario sembra il piu perfetto, di cui siasi servita la Natura, trovandosi tutte le sue produzioni, e modificazioni divise ne' tre Regni Animale, Fossile, e Vegetabile, il Tempo distinto in tre parti passato, presente, e futuro, ed essendo il Tritono nella Musica, il piu bello, e il piu sonoro degli altri. Ma può anche l' unione di queste tre Chiavi attribuirsi a un mero arbitrio de' Pittori, e Musicisti, trovandosi molti monumenti di S. Pietro con una, e con due Chiavi, riportati dallo stesso Alemanni p. 68. dal Ciacconio ne' sigilli di Vittore II. e Alessandro II. T. I. col. 807. 833. da Ant. Franc. Gori in Forileg. Noctium corytan. c. 8. p. 81. e dal P. Menochio nella Par. VI. delle Stuore Eccl. p. 103. Delle Chiavi e Spada di S. Pietro. Nella mia Opera de Secretariis p. 445. 1789. 1802. ho riportati i gloriosi Titoli attribuiti da SS. Padri, e Scrittori Ecclesiastici a S. Pietro per l' uso di queste Chiavi, il di cui Simbolo viene spiegato diffusamente dal P. Agostino Macedo de Clavibus Petri. Romae per Phil. Mancinum 1651. fol. et in Bibl. Roccaberti T. XII. p. 112. Stef. de Nivibus de Clava Pontificia Patav. typ. Sebast. Sperandio 1697. 4. P. Bonanni T. I. Numism. Pont. p. 234. et 252. e dai Bollanisti nel T. V. di Giugno p. 453. per non parlare di ciò, che han detto Christ. Gottlieb Schwartzius de Diis Clavigeris Ethnicorum. Altdorf. 1528. Mich. Aug. de la Chausse de Clavibus T. XII. Thes. Graevii p. 929. Nic. Boerio de Custodia Clavium Portarum Civitatum in T. XVI. Tract. Jur. Univ. p. 281. e Lor. Ricc. Molin. de Clavibus veterum. Ups. 1684. n. et in T. III. Thes. Salengre p. 800.

Non era poi senza mistero l' uso di attaccare al Cingolo del nuovo Papa sette Chiavi, e sette Sigilli. Poichè poterono rappresentare i sette Doni dello Spirito Santo, di cui dovea esser rivestito, e i sette Sacramenti, che dovea amministrare. In questa Città specialmente molte eran le cose allusive a questo numero. Sette erano i Candelabri, che si mandavano avanti il Pontefice Celebrante, dalle sette Regioni della Città, a guisa de' sette Candelabri d' oro, descritti nell' Apocalisse Cap. 1. v. 12. sette i Vescovi Ebdomalari nella Bas. Lateranense; sette gli Altari, che secondo Gio. Diacono in Epist. ad Senarium presso il Mabillon. in T. II. Mus. Ital. p. 74. si preparavano dalle Sette regioni della Città nella Bas. Lateranense, e che vi si consacravano nel Sabbato Sano, d' onde poi da alcuni si deduce l' origine delle Sette Chiese, e de' Sette Altari privilegiati; sette i Sindiaci, che presidevano nella Chiesa Rom. ai Notari destinati da S. Clemente a raccogliere gli atti de' Martiri; sette i Diaconi, che per decreto di S. Evaristo dovevano assistere il Vescovo concionante. Ma se Plutarco nell' Opuscolo della voce El pretiest, che il sette Sacro ad Apollo avrebbe fatto consumare un

lis, *1 ex quo sciat, se divinam septiformem Spiritus S. gratiam, Sacrarum Ecclesiarum, quibus Deo auctore praeest, regimini in claudendo, aperiendoque tanta ratione providere debere, quanta solemnitate id, quod intenditur, operatur. Et locatus in utrisque Curulis, data sibi Ferula 2 in manu, per cetera Palatii loca solis Pontificibus destinata, jam Dominus vel sedens, vel transiens electionis modum implevit. Ai 14. fu poi consacrato, e incoronato nella Basilica Vaticana, da cui passò processionalmente alla Lateranense, come narra Pandolfo 3 *Catholice a Catholicis, et Orthodoxis Episcopis in Pontificem consecratus, translato in se Pallio, expletisque quae restabant Missarum solemnibus, cum plenitudine laudum cum ingenti applausu Populi, Plebisque, cum alacritate Patrum, ac devotione, D. Paschalis Papa II. 4 coronatus in Urbem rediit*, cioè al Patriarchio Lateranense, dal Vaticano, che essendo di là dal Tevere con la Città Leonina, si considerava, come fuori di Roma.*

giorno intero, prima che si potessero spiegare tutte le sue virtù, di cui poi tacque interamente, come potremo noi spiegarne tutti i significati? sette sono i Pianeti, in cui è stata divisa la Settimana, con i sette diversi nomi per ciascun giorno della medesima; Sette le Stelle delle Costellazioni dell'Orsa Minore, e Maggiore, Sette i Colori primigeni della Luce; sette i suoni, o corde nell'estensione della Diapason, o sia dell'Ottava Musicale. Clemente Alessandrino nel lib. 6. de' Stromati dice, che Hierippo Berytio pruovava con molti esempj, che la Natura si era specialmente servita del numero settenario; come nella faccia dell'Uomo, in cui sono sette gli strumenti de'sensi, cioè due occhi, due orecchie, due narici, e la bocca; e che le mutazioni dell'età si fanno nel corso di un Settenario. S. Agostino lib. 18. de Civit. Dei cap. 23. e Serm. 51. dimostra molto prevenuto per questo numero, dall'osservazione, che la Genealogia di G. Cristo in S. Luca cap. 3. risale a Dio per 77. gradi; e che nel Vangelo di S. Matteo cap. 18. v. 22. avendo S. Pietro dimandato a Cristo, quante volte bisognava perdonare a suo Fratello, Cristo gli rispose non solo fino a sette volte, ma fino a 77. volte, benché S. Gregorio nell'Omil. 33. sopra l'Evangelij, Beda, e Teodoro, parlando de' 7. Demoni scacciati dalla Maddalena in S. Luca c. 8. sostengano, che il numero settenario si adopra in luogo d'un numero indefinito, dicendosi nel lib. de' Proverbj c. 22. *septies in die cadit iustus*, cioè molte volte, e nell'Eccles. c. 35. *septies rediet tibi*, e nel c. 17. di S. Luca, *si septies in die peccaverit in te*.

1. L'Unione de' sette Sigilli alle Sette Chiavi poteva significare e esser egli l'Anello dell'Apocalisse Cap. V. con le sette Corna, e i sette Occhi, che sono i sette Spiriti spediti da Dio per tutta la Terra, degno di aprire i sette Sigilli del Libro misterioso, scritto dentro, e fuori.

2. Il Macri nel Hierolexico, alla parola *Baculus*, riporta un'Imagie di S. Gregorio M. che regnò dal 590. al 604. con la Ferula, che era una Verga con una Crocetta in cima. Inoltre Liutprando Hist. lit. VI. c. ult. presso il Reuber p. 160. così descrive la degradazione di Benedetto V. a cui nel 954. l'Antipapa Leone strappò da dosso il Pallio, e spezzò la Ferula, che erano le Insegne Pontificie. *Pallium sibi abstulit, quod, simul cum Pontificali Ferula, quam manu gestabat, D. Papae Leonis redidit. Quam Ferulam in dem Papa fregit, et fractam Populo ostendit*. Similmente l'Autore dell'appendice a Regione, sequace del partito dell'Imp. Ottone, nemico di Benedetto, Leo Apostolicus, *coarctata multorum Episcoporum Synodo, eundem Benedictum, Romanae Sedis invasorem, iudicio omnium ab intraso gradu deposuit, et Pontificale Pallium, quo sibi imposuerat, abstulit, Ferulamque Pastoralem manu ejus arreptam, coram omnibus in frusta confregit, et ad preces Imperatoris, Diaconus ei tantum gradu uti concessit*. Questi documenti pruovano, che la Ferula fu il Pastorale, che usavano i Sommi Pontifici, venendo confermati da quest'altro di Pasquale II. a cui può aggiugnersi l'imagie di Gelasio II. eletto nel 1118. con la Ferula in mano riferita dallo stesso Magri, verbo *Mitra*, e dal Ciampini nella sua Dissertazione *An Pontifex Rom. Batulo Pastoralis utatur?*

Romae 1690. 4. et in T. III. Oper. an. 1747. fol. p. 209. Vedremo, essere stata usata la medesima anche da Celestino III. nel 1191. Qual poi sia stata la vera cagione, per cui da quell'Epoca non l'abbiano piu adoperata, non può con sicurezza accertarsi, come confessa l'Emo Borgia nell'Apologia del Pontif. di Benedetto X. P. II. c. 1. annot. 3. se non vogliamo abbracciare uno de' motivi addotti da Innocenzo II. lib. 1. de Myst. c. 17. de Sac. unct. c. 42. lib. 1. tit. 15. *tum propter historiam, tum etiam propter mysticam rationem*, e abbracciati da S. Tommaso, che in IV. Sent. Dist. 24. quaest. 3. art. 3. ad oct. 5. si espresse in questo modo. *Rom. Pontifex non utitur Baculo, quia Petrus misit ipsum ad suscitandum quemdam Discipulum suum, qui postea factus est Episcopus Treverensis, et ideo in Diocesi Treverensi Papa Baculum portat, et non in aliis; vel etiam in signum, quod non habet coarctatam potestatem, quod curvato Baculi significat*. Poiché se non può accordarsi, in vigore degli allegati esempj, che da S. Pietro in poi non abbiano mai i Pontefici usato il Pastorale, e che questo si conservi in Treveri, benché ciò venga impugnato in una lettera di Francesco Manini al Card. Baronio in T. I. Epist. Baronii T. I. p. 163., che dimostra esistere il medesimo nella Cattedrale di Aquileia, potrà ammettersi, che i Papi non usino il Pastorale degli altri vescovi, perchè avendo la sommità ritorta, e incurvata, non sembra convenire ad essi, che hanno la piu estesa potestà V. Bonanni in T. I. Numism. Pontif. pag. 306.

Dom. Georgium in T. I. Liturg. Rom. Pont. p. 353. Catalaunum in T. I. Sacrem. p. 102. in Pont. Rom. cap. 23. n. 8. Sarnelli Lett. Eccl. T. III. Di varie forme di Bacoli Pastoralis p. 80. Novaes Diss. 8. della Coron. de' Pontefici p. 129. La mia Descriz. de' tre Pontificali p. 102. 3. Loc. cit.

4. Ignazio Bracci Etimologia de' nomi *Papa*, e *Pontifex*. Roma per Franc. Corbelletti 1630. 12. e 1697.

Job. Dielman de Vocis *Papae* aetibus Dissertatio historica Wittebergae 1672. 4. et in Hist. Eccl. Novi Testam. Insti Laur. Diel. Amstel. 1726. 4. et Hildperhusae 1757. 8.

Abrahami Echbellensis de Origine Nominis *Papae*, necnon de illius proprietate in Rom. Pontifice, adeoque de ejusdem Primatu contra Jo. Seldenum. in P. II. Eutyebii Patriarchae Alexandrini vinulicati. Romae typ. Prop. Fid. 1661. et in T. I. Bibl. Roccaforti p. 70. col. 2. c. IV.

Elia di Amato lettera, se Emotio Diacono di Pavia fosse il primo, che appropriasse al Rom. Pontefice la prerogativa di *Papa*? Nelle sue Lett. Erud. P. II. p. 397. Genova 1715. 4. Per qual causa il Pontefice Romano si chiami *Papa* c. 74. p. 275. Quale sia l'Etimologia di questa parola *Pontefice*. C. 75. p. 281. nelle Storie del P. Menocchio.

Job. Bapt. Sollerius in Diss. Fundam. ad Ser. Chronol. Patriarchar. Alexandr. Parerg. II. de Origine, et Notione Nominis *Papae* p. 23. n. 141.

Lettera di A. L. Nuzzi sull'origine, ed uso del nome *Papa*. Padova 1798. ove si tratta con molto maggior critica, ed erudizione di tutti gli altri quest'argomento.

C A P O III.

Processioni del Secolo XII.

§. I.

Di Gelasio II.

Sono a tutti gli Eruditi abbastanza note le strane, e luttuose vicende de' Secoli X. e XI. Onde non farà meraviglia, se non sieno a noi pervenute le memorie distinte delle *Processioni* fatte dai *Papi* nel lungo periodo di quei tempi, che sono rimaste involte in una profonda oscurità. Ma l'interrotto filo di questa Storia s' incomincia a riassumere sotto *Gelasio II.* 1, che con singolar pompa passò al *Laterano*, dopo che dal *Prefetto di Roma*, e dalla primaria Nobiltà fu liberato dalla prigionia, in cui lo aveva rinchiuso in sua Casa *Cencio Frangipani*, come ci attesta *Anastasio* con questo racconto. 2 *Tunc Papa Gelasius II. levatur, niveum ascendit Caballum, coronatur, et tota Civitas coronatur cum eo, per viam sacram gradiens, Lateranum ascendit, bannis, et insignibus aliis eum praecedentibus pariter, atque juxta Romanum ritum, moremque sequentibus.*

§. II.

Di Callisto II.

S' incomincia a vedere accresciuta la solennità di questa funzione nella Vita del suo Successore *Callisto II.* 3 *eletto in Cugny* al 1. di Febrajo, e *coronato* in Vienna ai 9. dello stesso Mese nel 1119. Poichè ivi sono per la prima volta nominati gli *Archi Trionsali dal Card. di Aragona*, che così descrive il suo ingresso in questa Città 4. *Veniens usque Sutrium convocatis ad se Romanis, et aliis Nobilibus circumpositis, tandem Civitatem ipsam districte obsedit, donec ipsi Sutrini Burdinum in manibus ejus dererunt. Unde factum est, ut omnis multitudo, quae ibi convenerat, ad praedictum Haereticum, sicut ad insolitum spectaculum, et quasi ad Monstrum cornutum concurreret. Movebantur omnes ad visum, agitantes caput, et altis vocibus insonantes, maledicte, maledicte, per Te tam grande scandalum venit: alii autem dicebant, vah, qui tunicam Christi attemptasti dividere, et dilaniare unitatem Catholicae Fidei nihilominus praesumpsisti. Tunc praeparato sibi Camelo pro albo Caballo, et pilosa pelle Vervecum pro Chlamide rubea, positus est in transverso super ipsum Camelum, et in manibus ejus pro freno posita est Cauda 5 ipsius Cameli. Talibus ergo indumentis or-*

1 *Gio. Gaetani* Benedettino, fatto Card. Diacono di S. M. in Cosmedin da *Urbano II.* e Cancelliere di S. C. fu eletto a' 25. di Gennajo del 1118. morì a' 29. di Gennajo del 1119. in *Clugny*, e fu sepolto in quel Monastero.

2 Vita cum Commentariis Constantini Cajetani. Romae 1638. 4. et in Propylao ad acta SS. Maii P. 3. p. 9. et in T. III. Rer. Ital. Murat. p. 384.

3 *Jo. Alophi Hartmanni* vita *Gelasii II.* cum ejusd. vitis *Vit. III. Urb. II. Marb.* 1729. 8.

Lettera di *Emmanuello Alvisiano* (Massimiliano Gaetani) sopra la Famiglia di Papa *Gelasio II.* 1790. 8.

4 Queste erano le *Bandiere* della fanteria che sono ramentate nell' *Epistola Schismatica Canonicorum S. Petri* lib. 2. *Hist. Ralevici* c. 66. *Niccolò Rosselio d' Aragona* dice, che signifieri cum *Bumis* precedevano *Eugenio III.* Perciò furon detti *Bandonati* da *Cencio Camerario*, e

Bandierentes da *Pietro Amelio V. Moretum* p. 221. de *Presbyterio*.

5 *Guido*, figlio di *Guiglielmo II.* Conte di *Borgogna*, chiamato *Testa ardita*, Monaco Benedettino, e poi Arcivescovo di *Vienna*. Morì a' 13. di Dec. nel 1124. e fu sepolto nella *Bas. Lat.* Vita *Callisti II.* ex *Cardinali Aragonio* anno 1120. T. III. Rer. Ital. Murat. p. 420. et in Propyl. ad acta SS. Maii P. III. p. 14. Vita ejusdem ex Ms. *Pandulphi Pisani* ibid. p. 418. Ms. *Bernardi Guidonis* ibid. p. 421.

Jo. Adol. Hartmanni vita *Callisti II.* cum *Vit. Vict. II.* et *Urb. II.* Marb. 1729.

1 L'uso di condurre i soggiogati Nemici, o altre persone sopra un Asino, con la Faccia rivolta indietro, e con far loro tener nelle mani per briglia la coda del Giumento, si crede dal *Fabretti* introdotto da' *Gre-*

natus in comitatu Pontificis praecebat, revertens ad Urbem cum tanto dedecore, quatenus et ipse in sua confunderetur erubescencia, et aliis exemplum praerberet, ne similia ulterius attemptare praesumant. Gaudente itaque in Domino, et exultante universo Populo Romano, Beatissimus Papa secundum antiquam consuetudinem celebriter est receptus, et in B. Petri Cathedra solemniter positus, atque ad Lateranense Palatium, per mediam Civitatem praeparatis Arcubus de more in ipsa via, cum gaudio magno deductus.

Oltre l'innalzamento di questi Archi, di cui non si fa menzione nelle Vite de' Pontefici anteriori, nella sottoposta lettera di Eginone, Abate di S. Vdalrico Augustano, riferita dal Baronio 2 si aggiugne, che gli andarono incontro i Fanciulli esultanti con i rami d'ulivo in mano, ed anche i Greci, ed Ebrei, che spesso vedremo nominati posteriormente in questa solennità. *Romam una secum deducimur, relaturi Terrae nostrae Triumphum Ecclesiae. Jam enim quis illius Terrae concursus, quantus omnis sexus, et aetatis apparatus, Militiae quoque romanae ultra trium dierum iter occurrentis quam jucundus fuerit comitatus, Caesar si superesset, indignans miraretur, Tullius forsitan attraheretur, dum Vexillo Crucis omnium Consulium, et Imperatorum superari Trophea conspiceretur. Appropinquante vero Summo Pontifice ad Urbem, Puerorum, et Infantium cum ramis omnigenarum arborum occurrentium excipitur laudibus. Quos ne quis opprimeret, vel abigeret, cum Jesu benedicens aiebat: Sinite Parvulos venire ad me, talium est Regnum Coelorum. Deinde coronatus, ut Regali Sacerdotio Ecclesiam credas potiri, per medium deducitur Civitatis, plateis auro, gemmis, pretiosissimis palliis, undique adornatis. Nec desuere Graecorum, et Lati-*

ei, da cui passò fra gl' Italiani. Egli fra le sue *Iscrizioni* cap. 2. num. 275. p. 111. ne riporta una di Nepi del 1131., in cui si prescrive la pena, *ut in Asella rectorum sedeat, et Cavalam in manu teneat* ai Contraventori di una legge tra il Popolo, e la Città sotto *Anacleto II.* Ma in Roma forse piu, che altrove, si è fatto uso di questo castigo. Nell'anno 967. d'ordine dell'Imperatore *Ostone I.* a *Pietro* Prefetto della Città, perchè avea cooperato a discacciarne il *Papa Gio. XIII.*, come narrano *Conrin. Regim. Livopr. Leg. Erm. Contract. in chronico*, fu recisa la barba, e sospeso per i capelli al Cavallo di *M. Aurelio*, che chiamavasi di *Costantino*, perchè stava vicino al *Battistero di S. Giovanni*. Poi denudato fu messo al roverscio di un Asino con un Otre pennato in capo, e due Otri nelle coscie, ed un Campanello alla coda dell'Asino, e così fu fatto girare per la Città. Fosca rinchiuso in prigione, ove stette molto tempo, e dato indi in potere dell'Imperatore, e mandato di là da' Monti. *Ostone III.* nel 998. condannò a questa pena l'Antipapa *Gio. Calabro, Vescovo di Piacenza*, spogliato dianzi delle vesti Sacerdotali da *Gregorio V. Chron. saxon. an. 998. Petr. Damiani l. 1. ep. 10. Auct. vit. S. Nili Abb. Ughell. T. II. p. 206.* In simil guisa, ma su di un Camelo, dopo di essere stato esposto al ludibrio del Popolo, nel 1121. vediamo da questo passo di *Anastasio* essere stato presentato a *Callisto II.* l'Antipapa *Burdino*. v. *Istoria degli Antipapi di Lod. Agnello Anastasio. Napoli 1754. T. II. 4. P. Mariana* nell' *Historia General d'España*. Nel 1184. i Romani ribelli, dopo di avere barbaramente acciecati alcuni Chericci di *Lucio III.* li posero sopra altrettanti Giumenti colla Mitra in capo, e la faccia indietro, rimandandoli al *Papa*, previo il giuramento, che se gli sarebbero presentati in quell'atteggiamento. Così narra *Zonara*, che *Costantino Copronimo* trattò il Patriarca di CP. *Costantino*, che a *S. Sofia* fu pelato. Il *Canacuzeno* parla di questa pena presso i *Sirali*, Popolo d'Oriente lib. 3. c. 29. A questo ludibrio di seder sul Giumento colla coda in mano aver esposto a *Milanesi* l'augusta *Beatrice* si asserisce da *Alberto Crantz Saxon. l. 6. c. 36.* dal *Munster* lib. 2. *Cosmogr. p. 168.* dal *Paradiso de ant. Stat. Burg. p. 49.* dallo *Spigello de ant. stat. Burgund. p. 49.* dal *Mormi Dicto*

Artiel. Milan, dal *Fabretti*, e da altri. Raccontano, che appena entrò in Milano, fu presa dal Popolo ammunitato, che la pose sopra di un Asino colla faccia rivolta, e con la coda in mano, facendola girare in questa comparsa per le strade piu frequentate. Dopo di che trucidò la *Guarnigione Imperiale*. Sdegnato perciò giustamente *Federigo Enobarbo* minacciò l'ultimo estermio ai *Milanesi*; i quali non poterono salvar la vita, che sotto la condizione piu umiliante di dover tutti cavar coi denti un fico dal deretano di quello stesso Asino, sopra di cui aveano collocata l'Imperatrice. Alcuni de' nominati Autori scrivono, che molti Cittadini elessero piuttosto la morte, di quello che sottoporsi a questa ignominia. Aggiungono, che per eternarne la memoria, fu coniatà una *Medaglia col Busto di Federigo* in abito militare, coll' Epigrafe *FED. AENOB. IMP.*, e dall'altra l'Imperatrice incoronata, sedente su di un Asino, che tenendogli con una mano alzata la Coda, lascia luogo, a chiunque se gli appressa all'ano, di poterli cavare il fico. Al di sopra sta scritto *ECCO LA FICO*. Questa Medaglia si conserva in varj Musci, e nel *T. I. delle Mem. di alc. Uom. III. di Lolli p. 25.* n'è stato inciso il rame. Di piu da questo fatto deducono alcuni bizzarri talenti, che sia provenuta ai *Milanesi* la sporca denominazione di *Buseccomi*, d'onde poi ricavano l'Etimologia di *Buseccomi* loro attribuita. Inoltre vogliono alcuni altri, che nel 1267. i Cittadini di *Giustinopoli*, o di *Capo d'Istria* avendo fatto prigioniere per sorpresa del *Conte di Gorizia* il Patriarca di *Aquila Gregorio*, che avea posto l'assedio alla loro Città, lo misero sopra un Mulo con la faccia rivolta verso la Coda, facendolo condurre per la Città da un *Banditore*, che gridava: *Hic est malus Sacerdos, qui Deum sprevit suo tempore, et repertus est malus.* Ma i dottissimi Monaci della *Congr. Cisterciense di Lombardia* nel *T. II. delle Antichità Longobardiche Milanesi. Milano 1792. p. 299.* nella *Diss. XIX. sopra alcune indecenti, e ridicole maniere usate una volta coi vincitori da' suoi Nemici*, provano con varie ragioni l'insussistenza di questi due fatti, molto per altro famigerati.

1 V. p. 2. nota 3.

2 T. XII. *Annal.* ad an. 1130. p. 142.

norum contentibus confusi Judaeorum plausus, ut coeca gens vel invita confiteatur, unde magis puniatur. Vix hora decima quum esset, tertio nonas Junii, a mane protrata rarescit Processionum frequentia, quando et idem Pater universalis a Lateranensi exceptus sede, in Palatium, ut moris est, judicum legali perducitur carmine.

§. III.

Di Onorio II.

Morto *Callisto II.*, gli fu surrogato *Teobaldo* Prete Card. di *S. Anastasia* col nome di *Celestino II.*; ma non piacendo quest' elezione a *Leone Frangipani*, e a' suoi aderenti, da essi fu eletto *Lamberto* col nome di *Onorio II.* *Teobaldo*, però per toglier ogni scisma, rinunziò nello stesso giorno. Anche *Lamberto* volle imitare la sua virtù; e per la quiete della Chiesa, dopo sette giorni depose il Pontificato. Ma i Cardinali ne ratificarono l' elezione, e lo riconobbero per legittimo Pontefice ai 28. di Dicembre nel 1124. *Pandolfo Pisano* così ne conclude il racconto, che io riporto, perchè vi accenna le famose *Sedie*, di cui dovremo più volte ragionare. *Lambertum Ostiensem Episcopum Papam acclamaverunt; deinde in Simiis 2 quae ante Ecclesiam S. Silvestri sitae sunt, sine mora eum composuerunt; unde licet magna discordia, et tumultus emergerit, tamen postea pacificatis omnibus, et ad concordiam reductis Papam Honorium 3 sublimant.*

§. IV.

D' Innocenzo II.

Si rileva dagli Ordini Romani, che nella *Feria seconda* dopo la *Domenica di Pasqua* ogni anno soleva rinnovarsi dai Pontefici la stessa processione, con cui la prima volta dopo la loro *Coronazione* erano passati dalla *Basilica Vaticana alla Lateranense*. Il *Canonico Benedetto* nell' Ordine XI. che compilò nel Pontificato d' *Innocenzo II.*, 4 sotto di cui può supporsi, che le stesse Cerimonie fossero realmente eseguite, così le descrive. 5 *Missa finita coronatur ante Basilicam S. Petri in loco, ubi ascendit Equum, et coronatus cum processione revertitur ad Palatium per hanc viam sacram, per Porticum, et per praelibatum Pontem, intrans sub Arcu triumphali Theodosii, Valentiniani, et Gratiani Imperatorum 6, et vadit juxta Palatium Cromacii 7, ubi Judaei faciunt laudem. Prosiliens per Parionem inter Circum Alexandri 8, et Theatrum Pompeii, 9 descendit per Porticum Agrippinam 10, ascendit per Pineam juxta Palatinam, prosiliens ante S. Marcum, ascendit sub Arcu manus Carneae 11 per Clivum argentarium, inter Insulam ejusdem nominis, et Capitolium, 12 descendit ante privatam Mamerchini 13; intrat sub Arcu triumphali 14 inter Templum Fatale 15, et Templum*

1 Si chiamava *Lamberto di Fagnano*, Canon. Lateran. poi Card. Vescovo d' Ostia, fatto da *Pasquale II.*, e Legato di *Callisto II.* all' Imperatore *Enrico*. Morì a' 14. di Febraro nel 1130., e fu sepolto nel Laterano.

2 Il *Mabillon* in Comm. praevio ad Ord. Rom. p. 123. legge in *Syrus*.

3 Vita *Honorii II.* ex Mss. *Pandulphi Pisani* p. 421. ibid. alia ex Mss. Card. *Aragoniae* ibid. p. 422.

4 *Gregorio Paparesco Romano della Famiglia Mattei*, Canon. Later. fatto Card. Diacono di *S. Angelo da Urbano II.* fu eletto Papa a' 15. di Febraro nel 1130. Fu ordinato Prete a' 22. e consecrato a' 23. Morì a' 24. di Settembre nel 1143. e fu sepolto nella *Bas. Later.* donde

fu trasferito a *S. M. in Transtevere*.

5 T. II. Mus. Ital. p. 143.

6 Stava vicino alla Chiesa di *S. Celso*.

7 In altro Cod. si legge *ante Palatium S. Stephani in Piscina*.

8 Ora *Foro Agonale*

9 *Campo di Fiore*.

10 *Panteon*, detto la *Rotonda*.

11 *Macel de' Corvi*.

12 *Salita di M. v. forio*.

13 V. le mie notizie del *Carcere Tulliano*, detto poi *Manertino*. Roma 1788. p. 39.

14 di *Settimio Severo*.

15 Di *S. Martina*, ov' era anticamente *Secretarium*

Concordiae, 1 *progrediens* inter Forum Trajani, et Forum Caesaris 2, *subint rat* arcum Nerviae 3 *inter* Templum ejusdem Deae, et Templum Jani; *adscendit ante* Asylum *per silicem*, ubi cecidit Simon Magus, juxta Templum Romuli 4, *pergit* sub Arcu Triumphali Titi, et Vespasiani, *qui vocatur* Septem Lucernarum, *descendit* ad Metam sudantem ante triumphalem Arcum Constantini, *reclinans manu laeva ante* Amphiteatrum, et per Sanctam Viam juxta Colosaeum revertitur ad Lateranum, *ibique honorifice susceptus*, factis Laudibus Cardinalium, et Judicum; *adscendit* Palatium, dat Presbyterium sine manibus, celebrat Convivium in eadem Basilica Leoniana. Perfecto Convivio, *descendit* ad Vesperas, et facit *Officium*.

§. V:

Di Celestino II.

Benchè nella sua vita 5 non s'incontri veruna notizia di questa *Processione*, pure può credersi, che anche a suo tempo non fosse omessa. Poichè se ne vede fissato tutto il *Cerimoniale* nell'Ordine XII. scritto da *Cencio Camerario nel suo Pontificato*, e pubblicato dal *Mabillon*. Essendo il medesimo una delle più antiche memorie di questa funzione, merita, che io qui lo riporti tutto a disteso. Così dunque descrive l'antico Rito della *Creazione del Papa*, quando seguiva al *Laterano*. 6 Prior Diaconorum *ipsum* Pluviali rubeo *ammantat*, et *eidem* electo nomen *imponit*, *ipsumque deinde duo* de majoribus Cardinalibus *addextrant usque ad* Altare: ubi *prostratus* *adorat*, Primicerio cum Schola Cantorum, et Cardinalibus *cantantibus* Te Deum laudamus: *quo finito*, ab Episcopis Cardinalibus ad Sedem *ducitur post* Altare, et *in ea*, ut *dignum est*, *collocatur*. *In qua dum sedet electus*, *recipit omnes* Episcopos, et Cardinales, et quos sibi *placuerit*, *ad pedes*, *postmodum ad osculum pacis*.

Surgens *de Sede ducitur* a Cardinalibus ad Sedem lapideam, *quae Sedes dicitur* Stercoraria, 7 *quae est ante* Porticum Basilicae Salvatoris Patriarchatus Lateranensis, et *in ea eundem* electum ipsi Cardinales *honorifice ponunt*, ut *vere dicatur* *Suscitat* de pulvere egenum, et de stercore erigit pauperem, ut *sedeat cum* Principibus, et solium gloriae teneat. *Post aliquantulum stans juxta eandem sedem*, *Electus accipit de gremio* Camerarii tres pugillatus denariorum, et *projicit dicens*, argentum, et aurum non est mihi ad delectationem; quod autem habeo, hoc ibi do. *Tunc autem accipit ipsum* Electum Prior Basilicae Salvatoris Patriarchatus Lateranensis, *cum uno de* Cardinalibus, *vel uno de* Fratribus suis. *Venientibus autem per eandem* Porticum *juxta ipsam* Basilicam Salvatoris *exclamat*, Dominum Caelestinum S. Petrus elegit. *Sicque ducitur ab illis usque ad* gradus Portae, *quae videlicet* Porta est in *introitu* Palatii *venientibus* de Ecclesia ad Palatium ipsum; *ibique* Judices eundem *Electum* accipientes, *ducunt eum per* Palatium usque ad Basilicam S. Silvestri. Ubi vero ventum est ante Basilicam ipsam, super cujus Arcum, qui sustentatur de duabus Columnis Porphyricis, est imago quaedam Salvatoris, quae a quodam Judaeo per-

Senatus, che fatalis ignis absumsit V. T. I. de Secretariis Eibnorum d. 48. et in T. IV. p. 1781.

1 I Romani dopo la morte di Cesare si radunarono in questo Tempio. Cic. Phil. II.

2 Perciò S. Adriano chiamavasi in Triforio, o in Treforo. Martinelli Roma ex Eibn. sacr. o in tribus Partibus presso Anastasio T. I. p. 121. edit. Blanchini V. Lucae Holstemi Epist. de origine, et antiquitate Eccl. S. Mariani M. ad Forum Boarium, nel T. I. p. 308. della Miscellanea Filologica, Critica, e Antiquaria del mio eruditissimo amico Sig. Avv. Carlo Fea. Romi per i Pagliarini 1790. che è assai desiderabile di veder proseguita, ed ultimata con gl' Indici opportuni.

3 Arco de' Pantani.

4 Chiesa de' SS. Cosma, e Damiano.

5 Guido di Città di Castello, creato Card. di S. Marco da Onorio II. fu eletto a' 25. di Set., e consacr. a' 26. nel 1143. Mori a' 10. di Marzo nel 1144. e fu sepolto nel Laterano.

6 §. XLVIII. Quomodo debeat Summus Pontifex eligi, et sive eligatur in Urbe, seu electus, et consecratus, vel electus, et non consecratus ad Urbem accedat, quid faciendum postmodum sit? T. II. Mus. Ital. p. 110.

7 Questa è la più antica menzione della famosa *Sedia Stercoraria*, di cui parleremo, allorchè saremo giunti al tempo, in cui si cessò di farne uso.

cussa olim in fronte sanguinem emisit , si ut hodie cernitur ; idem Electus sedet ad dextram in Sede porphyrica , ubi Prior Basilicae S. Laurentii de Palatio dat ei Ferulam , quae est signum regiminis , et correctionis , et Claves ipsius Basilicae , et Sacri Lateranensis Palatii ; quia specialiter Petro Principi Apostolorum data est potestas claudendi , et aperiendi , et ligandi , atque solvendi , et per ipsum Apostolum omnibus Romanis Pontificibus : et cum ipsa Ferula , et Clavibus accedit ad alteram Sedem similem , et ejusdem Lapidis : et tunc reddit eidem Priori tam Ferulam , quam ipsas Claves . In qua dum aliquantula mora quiescit , cingitur ab eodem Priore Zona rubra de serico , in qua dependet bursa purpurea , in qua sunt XII. Sigilla pretiosorum Lapidum , et muscus . 1 Qui siquidem Electus in illis duabus Sedibus sic sedere debet , ac si videatur inter duos lectulos jacere , id est , ut accumbat inter Principis Apostolorum Primatum Petri , et Pauli Doctoris gentium praedicationem . In Zona notatur continentia castitatis ; in Bursa Gazophylacium , quo Pauperes Christi nutriantur , et Viduae . In XII. Sigillis XII. Apostolorum potestas designatur . Muscus includitur ad percipiendum odorem , ut ait Apostolus , Christi bonus odor sumus Deo . In qua secunda sede dum sedet Electus , recipit omnes Officiales Palatii ad pedes , et postea ad osculum ; et deinde sedens ibidem recipit de manu Camerarii denarios argenteos val. X. sol. proves. et projicit eos super Populum , et hoc facit tertio , dicendo Dispersit , dedit pauperibus , justitia ejus manet in saeculum saeculi .

His peractis , ducitur per ipsam Porticum sub Iconas SS. Petri , et Pauli Apostolorum , quae per Mare Romam venerunt , nullo ductore , et intrat Basilicam S. Laurentii ; in qua postquam peregerit prolixam ante proprium , et speciale altare orationem , pergit ad Papalem Cameram , ubi , quum sua voluntate pausaverit , vadit ad mensam .

Post haec autem in proxima die Dominica Electus cum omnibus Ordinibus Sacri Palatii , et Nobilibus Romanis vadit ad Ecclesiam B. Petri , ubi ad altare majus , prout in ordine continetur , ab Episcopo Ostiensi specialiter , et aliis Episcopis de Curia consecratur ; hoc addito , quod si forte Episcopus Ostiensis praesens non fuerit , Archipresbyter Ostiensis , seu Veliternus interesse debet consecrationi . Qua consecratione finita , Prior S. Laurentii Sacri Palatii ponit Palleum super Altare , quod ipse Prior propria manu debet parare , et statim Archidiaconus cum secundo Diacono dat in manu Pontificis , et solus Archidiaconus dicit Pontifici . Accipe palleum , plenitudinem scilicet pontificalis Officii ad honorem omnipotentis Dei , et gloriosissimae Virginis ejus genitricis , et Beatorum Apostolorum Petri , et Pauli , et S. R. E. et nihil aliud . Statimque ipse Archidiaconus cum Priore Basilicario aptat idem Palleum super Pontificem ; et intromissis spinulis aureis tribus ante , et retro , et sinistro latere , in capite quarum sunt innixi tres hyacinthini lapides : 2 et sic ornatus accedit Pontifex ante Altare , et ibi celebrat honorifice Missam . Et notandum , quod laudes ab Archidiacono cum Cardinalibus , et Subdiaconis , et Scriptoriis , Epistola latina cum graeca , et Evangelium latinum cum graeco , et omnes aliae solemnitates tunc fiunt , sicut in feria secunda post Pascha .

Missa autem celebrata , revertitur ad Palatium coronatus cum Processione , et honore Arcuum , repraesentatione Legis a Judaeis , et Thuribulorum a Clericis Romanis , et jactibus totidem , et tanta quantitate factis , sicut in praedicta secunda Feria post Pascha . Sciendumque , quod Cardinales omnes , Graeci , Primicerius cum Schola Cantorum , Praefectus , Senatores , Judices , et Advocati , Scriptorii , Praefecti navales , Schola Crucium , et Capellani tale Presbyterium , et taliter datum accipiunt .

1 Qui si vede cambiato il rito , non essendo più sante le Chiavi , e i Sigilli , come si è osservato in Pa-squale II.

2 I Tre Spilloni d'oro , che si sono usati finora ne' Pontificali , avevano uno smeraldo per ciascuno , contornato di brillanti : V. i miei Pontificali p. 101.

quale in die Paschae superius nominatum recipiunt. Subdiaconi autem singuli singulos melequinos habent: quod tamen non fit in aliqua praedictarum solemnitate. Non dantur enim eis, sicut ibidem scriptum plenius invenitur, etiamsi XXX. vel amplius essent XII. Melechini. Universae etiam Scholae Palatii Clericis Romanis pro Thuribulis, Judaeis pro repraesentatione Legis, Laicis Romanis pro arcu, tale Presbyterium datur, et taliter, qualiter datur in Coronationibus aliis D. Papae. Pincerna insuper, et Marescallus, tam de Comestione, quam de aliis donariis remunerantur similiter, excepto quod Capita Porcorum aptata non habent, neque Claretum. Famiglia quoque, et Curiales Presbyterium habent juxta Camerarii voluntatem.

Si vero electio facta est in Ecclesia S. Petri, post nominationem ducitur Electus a duobus Cardinalibus, cantando Te Deum laudamus ad altare; ubi prostratus postquam adoraverit, ponitur in sede post Altare, et ibi Episcopos, et Cardinales, et quos sibi placuerit, recipit ad pedes, et postmodum ad oscula pacis. Et proxima die Dominica sequenti consecratur ibidem, cantata Missa cum solemnitatibus superius nominatis, et coronatus revertitur ad Palatium, factis omnibus aliis: sicut est superius enarratum, per ordinem. Antequam intrat Palatium, descendit ad Sedem Stercorariam, ibique sedens, prout moris est, et faciens jactum ter replicatum, sicut superius dictum est, accipitur a Cardinalibus, et ducitur per Porticum ipsam ad Ecclesiam Bas. Lateranensis: et ascendens Sedem post altare, recipit Canonicos ejusdem Ecclesiae ad pedes, et deinde ad osculum pacis. Quo facto, pergit ad Palatium usque ad Sedem S. Silvestri; ibique sedet, et facit omnia in eodem loco, et in antea, sicut superius dictum est, ordinate.

Dobbiamo ora sentire, che cosa il Papa solesse fare nel Lunedì di Pasqua, per comprendere; in qual modo dal Vaticano passasse al Laterano, nel giorno del suo Possesso, in cui si usava lo stesso Cerimoniale. In secunda Feria post Pascha summo mane D. Pontifex, congregatis omnibus Palatinis ordinibus in Palatium, et descendens per Porticum, et inveniens Equum non phaleratum, sed sicut, moris est, pergit ad S. Petrum; ibique celebrata Missa de more, et laudibus, atque solemnitatibus universis, sicut hesternae die, peractis, coronatus ad gradus Bas. revertitur Lateranum, et eo incipiente, equitare, Senescallus post eum vadens; facit de denariis jactum unum, ut sic multitudo Populi, quae impedimentum praestat D. Papae, removeri possit, denariis ipsis colligendis intendens. Postquam vero D. Papa pervenit ad Turrin Stephani Serpetri, quae est in Capite Parionis, unus de Curialibus D. Papae, existens in ipsa Turri facit ibi unum jactum ob causam suprascriptam. Quum autem D. Papa ad Palatium Cintii Muscae in Punga in via de Papa venerit, similiter quidam de Curialibus ascendit Palatium, et facit unum jactum ob memoratam causam. Quando autem pervenit ad S. Marcum, quidam simili modo de Curialibus, et ob eandem causam facit ibi quartum jactum. Quum vero pervenerit ad S. Adrianum, quidam alius de Curialibus ascendit Palatium S. Martinae, et facit ibi quartum jactum ob memoratam causam.

Sciendum tamen, quod D. Papae ante Turrin primo dictam Judaei occurrunt; et ei Legem suam praesentant, faciuntque laudes: pro quibus laudibus recipiunt a Camerario in Presbyterium 20. solid. provesinos. Notandum praeterea, quod a S. Petro usque ad Palatium D. Papae fiunt arcus a Romanis honorabiles in via, per quam transit; et Clerici omnes Romani occurrunt eidem induti, undecumque possunt, cum Thuribulo: in remunerationem cujus honoris Romanis pro arcibus datur Presbyterium 35. librarum provesinarum, et dimidia. Clericis, vero pro thuribulis 33. li-

1 6.XVI. Quid debeat facere D. Papa in secunda die Paschae? p. 187. Questo paragrafo confronta in par-

te con quello del Canonico Benedetto nell' Ord. XI. riferito dallo stesso Mabillon nel T. II. Mus. Ital. p. 143.

brarum provesinarum , ut in sequentibus plenius apparebit . Quum vero D. Papa ad Palatium venerit , et laudibus factis a Cardinali S. Laurentii , et Judicibus , ascende ns , regno deposito , ducitur in Palatium a Primicerio , et Secundicerio , et intrans Cameram dat Presbyterium absque manibus , sicut in die S. Stephani , et deinde ducitur , sicut hesternae die , ad Convivium : Sed hodie in Basilica Leoniana , quae est juxta Cameram , celebratur . Finitoque Convivio , descendit ad Ecclesiam Lateranensem , et celebratis tribus vesperis , et propinato Clareto , et aliis , sicut hesternae die , omnes in propria revertuntur .

Poscia si fa una lunga enumerazione di tutti quelli , che facevano gli *Archi* , e a cui si dava il *Presbiterio* , 1 non meno che di tutte le *Chiese* , 2 a cui si dava per i *Turibuli* , co' quali s' incontrava il *Papa* nel suo passaggio .

§. VI.

Di Eugenio III.

Si trova una distinta menzione di questo rito nella vita di *Eugenio III.* 3 eletto nella Chiesa di *S. Cesareo* 4 ai 27. di Febrajo nel 1145. 5 Ivi si legge , che *electus est ab Episcopis , et Cardinalibus ex insperato concorditer apud Monasterium S. Caesarii , ubi omnes Fratres propter metum Senatorum , et Populi Romani consurgenti ad arma convenerant in unum . Et deductus ad Lateranum Patriarchium in Apostolica Sede secundum morem Ecclesiae positus est .*

Fu poi costretto di fuggire a *Monticelli* , donde passò a *Farfa* , dove fu consacrato . Essendo finalmente cessata ogni opposizione , potè tornare in trionfo alla sua Sede , come seguita a narrare il Biografo . *Factum est , Deo auctore , gaudium magnum in tota Urbe , et in optatu ingressu ipsius Pontificis occurrit ei maxima , et frequens Populi multitudo cum ramis 6 , et ad ejus vestigia continue corruentes post pedum oscula elevabantur ad oris oscula . Praecedebant signiferi cum bannis 7 , sequebantur Scriptorii , et Judices . Judaei quoque non deerant tantae laetitiae , portantes in humeris suis legem Mosaicam 8 , universus etiam Romanus Clerus psallebat in unum dicens Benedictus qui venit in nomine Domini . Sic itaque cum magno populorum gaudio , et clamore idem Pontifex Lateranense Palatium conscendere meruit .*

§. VII.

Di Alessandro III.

Per altro la prima idea della *Processione solenne* , che s' introdusse in simile circostanza , si vede più chiaramente espressa nella Vita di *Alessandro III.* 9 che fu una

1 §. XVII. de Presbyterio , quod datur pro arcibus , quo modo , et quibus datur ? ibid. p. 180.

2 §. XVIII. de Presbyterio pro Thuribulo dato quibus , et quomodo datur ? ibid. p. 190.

3 *Pietro Bernardo de' Paganelli di Monte Grande* , o di *Pisa* , Abate del Monastero de' *SS. Vincenzo , e Anastasio* alle tre Fontane . Mori a Tivoli agli 8. di Luglio nel 1158. e fu sepolto nel Vaticano .

4 Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 681. T. IV. de Secretariis p. 1852.

5 Vita *Eugenii III.* ex Card. Aragonio ibid. T. III. p. 1. p. 439. Alia ex Mss. Bern. Guidonis ibid. S. Bernard. de Consid. l. 4. c. 2. *Pietro Carlosi* vita del Pont. *Eugenio III.* nel T. I. delle Osservazioni sopra i sigilli di Dom. Maria Manni T. I. Firenze 1739. 4. Memorie storiche di più Uomini illustri Pisani . Pisa 1795. T. II. p. 1.

6 Abbiám veduta usata la stessa formalità con *Callisto II.* pag. 9.

7 Con le stesse Bandiere , con cui fu incontrato *Gelasio II.* pag. 8.

8 Qui per la prima volta si vede riferito l' uso introdotto dagli Ebrei di presentare al Papa la legge Mosaiica , che non si nomina nell' incontro fatto a *Callisto II.* pag. 10.

9 *Rolando Bandinelli* della Famiglia *Paperoni* di *Siena* , Canonico regolare in *Pisa* , e in *Laterano* , Pietè Card. di *S. Marco* , e Cancelliere di *S. Chiesa* , fatto da *Eugenio III.* eletto Papa nel Vaticano a' 7. di Settembre , e coronato ai 20. nella Terra di *Ninfe* nel 1159. Mori a *Civita Castellana* a' 30. di Agosto nel 1161. e fu poi trasportato al *Laterano* .

serie di pericoli, e di travagli. Poichè, quando tornò per la terza volta in Roma nel giorno di S. Gregorio ante Dominicam Laetare da Anagni, donde era stato richiamato *1 exierunt obviam sibi in longum Clerus Romanus cum vexillis, et Crucibus, quod nulli Romanorum Pontificum recolitur factum, Senatores, et Magistratus Populi, cum concrepantibus tubis, Nobiles cum Militia in apparatu decoro, et pedestris Populositas cum ramis Olivarum, Laudes Pontifici consuetas vociferans. Tunc videres oculos omnium vultum ejus intuentes, tamquam vultum Jesu Christi, cujus vices in terras gerit. Praenimia vero multitudine ipsius vestigia deosculantium albus Palaefrenus ambulare vix poterat, et Sessoris dextera in dandis benedictionibus nimium laborabat. Cum tanta igitur, et tam solemni exultatione Romanus Pontifex paulatim, prout exhibebat necessitas, proficiscens, circa horam nonam ad Portam Lateranensem non mediocriter fatigatus pervenit. Unde ad Patriarchium Lateranensis Ecclesiae, atque ad sacrum S. Salvatoris altare, tamquam vetus, et bonus Pastor, ac B. Petri orthodoxus Successor, cum inenarrabili gloria multiplicatis laudibus gloriose deductus est, atque receptus.*

Ma udiamone un più dettagliato racconto da Gio. Francesco Loredano nella sua Vita . 2 Il Clero, e il Popolo, e tutta Roma uscì a preparargli l'incontro. Gli Archi, le tende, le pitture, e i rami d'alloro, e di ulivo erano le minime espressioni del loro amore, e della loro allegrezza. I primi Magistrati della Città fecero dono al Pontefice di alcune Trombe d'argento, e di otto Stendardi di varj colori. Questi Alessandro donò al Doge Ziani 3, acciocchè in memoria di questo dono li portasse innanzi nelle feste solenni, obbligando a questo tutti i Duci susseguenti. Entrato nella Città fu accompagnato dagli applausi di tutte le voci. Coloro, ai quali la fortuna non avea permesso dar segni maggiori della loro affezione, versavano copiosissime lagrime. Non si udivano, che parole di allegrezza, che acclamazioni, che benedizioni.

§. VIII.

Di Innocenzo III.

Molto maggiore però fu la pompa, con cui Innocenzo III. 4 eletto agli 8. di Gennaio 1198. nel Monastero al Settizonio 5 al Clivo di Scauro, e consacrato, e coronato nel giorno della Cattedra di S. Pietro, si trasferì con solenne Processione alla Basilica Lateranense, ove dopo la distribuzione del Presbiterio, e il compimento delle altre Cerimonie, fu celebrato un solenne Convito. E' molto bella la descrizione, che ne fa l'Anonimo della sua Vita nel modo seguente 6. *Publicata electione cum laudibus ductus est a multitudine Cleri, et Populi, qui inferius expectabat ad Constantinianam Basilicam, et inde ad Patriarchium Lateranense perductus, peractis omnibus, secundum morem solitum, et antiquum. Interfuerunt consecrationi ejus, quam ipse cum multa cordis compunctione, et lacrymarum effusione recepit, quatuor Archiepiscopi, et viginti octo Episcopi, sex Presbyteri; et novem Diaconi Cardinales, et de-*

1 Vita Alexandri III. ex Card. Aragonio ibid. p. 475. et Baronio ad ann. 1145. p. 277.

2 Venezia 1662. 12. p. 11.

3 Fortunato Olmo historia della venuta a Venezia occultamente nel 1177. di Alessandro III., e della Vittoria ottenuta da Sebastiano Ziani Doge. Ven. per Evang. Deuchino 1629. 4. Sansovino storia di Venezia 1663. p. 479. 559.

4 Giovanni Lotario Conti d'Anagni, figlio di Trasi-mondo Conte di Segni, e di Clarina, Canonico di S. Pietro, Diacono Cardinale de' Santi Sergio, e Bacco, fatto da Clemente III. morì a Perugia a' 16. di Luglio nel 1216., e fu ivi sepolto nella Cattedrale di S. Lorenzo.

5 Fu fabricato da Settimio Severo, forse per decorare l'ingresso del Palazzo Augustale. Si crede, che avesse sette ordini di Portici, uno sopra dell' altro, sostenuti da varie colonne. Sotto Sisto V. ne rimanevano ancora tre Piani, che minacciavano ruina, e che fece demolire, per servirsi delle Colonne per la nuova Basilica Vaticana. V. Nardini Roma Antica p. 301. 1107. Lud. Demontosi Gallus Romae Hospes p. 26.

6 Vita Innocentii III. ex anonymo apud Raynaldum T. I. num. 12. et Steph. Baluzio in Praefatione ad libros Epistolar. ejusdem. Paris. 1682. fol., et in T. III. rec. Ital. Murat. p. 487. Moretus de Presbyterio p. 234.

cem Abbates : cum quibus omnibus , et tam Priore cum Subdiaconis , quam Primicerio cum Cantoribus , nec non Judicibus , Advocatis , et Scrinariis , et ceteris Scholasticis processit solemniter coronatus per Urbem a Basilica S. Petri , usque ad Lateranense Palatium , comitantibus Praefecto , et Senatore cum Magnatibus , et Nobilibus Urbis , multisque Capitaneis , et Consulibus , ac Rectoribus Civitatum . Coronata est tota Civitas , et Clerus cum Thuribus , et Incenso . Populus autem cum psalmis , et floribus , utrique cum hymnis , et canticis , sparsis de more missilibus , obviam illi catervatim venerunt ; factaque Laude tam infra Ecclesiam S. Petri , quam ante Lateranense Palatium , postquam ascendit in domum majorem , quae Leoniana vocatur , Presbyterio per ordinem distributo , solemne Convivium celebravit .

CAPO IV.

Processioni del Secolo XIII.

§. I.

Di Onorio III.

Successe ad Innocenzo Onorio III. ¹ eletto in Perugia ai 28. di Luglio nel 1216. ² consacrato , e coronato ai 22. nella medesima Città , da cui essendo partito ai 3. di Agosto , venne ³ a prendere il solenne Possesso ai 4. di Settembre nella Basilica Lateranense . 2

§. II.

Di Gregorio IX.

Non inferiore a verun' altra delle passate fu la solennità , con cui Gregorio IX. ³ dopo la sua Coronazione nella Basilica Vaticana passò alla Lateranense . Il Card. di Aragona nella sua Vita ne rileva tutte le circostanze , che meritano di esser qui riferite con le sue stesse parole ⁴ : *Defuncto prae recordationis Honorio III. . . . in domo B. Gregorii , Gregorius IX. ejus imitator assumitur apud septem Solia Summi Pontificis Solium fratrum instantia devictus ascendens . Demum vero Romanis exultantibus Populis , ac Clero jubilante prae gaudio , irruentibus etiam catervatim utriusque Sexus hominibus , Pontificali decoratus Infula , in Lateranensi Palatio magnifice cathedratur . Tunc lugubres vestes mutavit Ecclesia , et Urbis semirutae moenia pristinum recipere fulgorem . Sequenti Dom. die , scilicet D. Benedicti , Benedictus Pater Praelatorum comitatus obsequiis , assistente innumerabili multitudine Romanorum in Principis Apostolorum Bas. venerandus Princeps magnifico susceptus tripudio , ex Apost. Sedis more suscepit Pallium plenae potestatis insigne . 5 Sicque Missarum peractis solemnibus Summus Pontifex gemmis circum tectus , et auro ad Palatium Lateranense processit . Die vero resurrectionis Dominicae subsequenter Missarum mysteriis in Virginis gloriosae Basil. solemniter celebratis revertitur cum tripudio coronatus . Feria secunda in albis in Petri Basilica , divinis*

¹ Cencio Savelli Romano , Canonico di S. M. Maggiore , Ajo per 4. anni dell' Imperator Federico II. Card. Diacono di S. Lucia , e Camerlengo , fatto da Celestino III. di poi Prete de' SS. Gio. e Paolo sotto Innocenzo III. morì a' 18. di Marzo del 1227. e fu sepolto in S. M. M.

² Bern. de Guidone speculum Hist. Rom. Pont.

³ Ugo Conti d' Anagni , de' Conti di Segni , Consanguineo d' Innocenzo III. , che lo fece Card. Diacono di S. Eustachio , e poi Vescovo di Ostia , creato nel Sestizionario a' 19. di Marzo nel 1227. morì a' 21. di Agosto nel 1241. e fu sepolto nel Vaticano .

⁴ T. III. P. II. rer. Ital. Murat. pag. 575. Riccard. de S. Germano in Chron. Ughell. Ital. Sacr. T. III. Raynal. ad an. 1227.

⁵ V. Ant. Baldassari il Pallio Apostolico . Ven. 1719. 22. , e i miei tre Pontificali p. 101.

Missarum officiis reverenter expletis, duplici diademate coronatus, sub fulgoris specie in Cherubim transfiguratus adspectum, inter purpuratam Venerabilium Cardinalium, Clericorum, et Praelatorum Comitum innumeram, insignibus Papalibus praecedentibus, Equo in phaleris pretiosis evectus per almae Urbis miranda moenia Pater Urbis, et Orbis deducitur admirandus. Hinc Cantica concrepant; inde proeonia Populi jubilantis exurgunt, et per Vicos singulos clamosum resonant Kyrie eleison; aureis argenteisque phaleris Platea distinguitur, tapetis pictis in Aegypto prostrata, et tinctis Indiae, Galliaeque coloribus ordinate composita, 1 diversorum aromatum suavitate fragrabat.

Tubarum clangore Turba concutitur, se certatim clamoribus mutuis exhortando. Iudices, et Tabellionis cappis fulgebant sericis, aureis vestibus Legione Procerum decorata, Graecorum 2, et Hebraeorum Caterva non modica Christi Vicario suis linguis, et ritibus laudis munia persolvebant, et puerilis Linguae garrulitas procacia Fescennina cantabat 3. Sicque incredibili multitudine Populi cum palmis, et floribus, praecedente Senatore, ac Praefecto Urbis Almificae; 4 non Equis evectis, sed pedibus Pontificalis Equi lora trahentibus sub armatis platearum ordinibus, Pontifex SSimus perducitur Lateranum.

Dopo undici anni tornato da Sutri, fu ricevuto con tanto plauso, come se fosse stato un nuovo Pontefice con lo stesso incontro de' Greci, e degli Ebrei nominati nella descrizione del suo Possesso dal Cardinal d'Aragona, il quale soggiunge. 5 Venientem Patrem Romanus Populus tanta veneratione suscepit, cum eodem Senatore, incredibili multitudine obviam exeunte, ut quasi novus Pontifex in novae receptionis gloria putaretur. Psallebat Clerus, Populus exultabat, expectabat Pupillus, Vidua laetabatur, plaudebat Graecus, confitebatur Hebraeus; nullus sexus, nulla conditio de tanti Patris laetitia reddebatur immunis. Tunc idem oneratis navibus, Romanos Vino, et frumento stabiliens longam ipsorum amovit inedia, frumento per regiones Urbis manu Sacerdotum fidelium, distributo.

§. III.

D' Innocenzo IV.

Nulla si dice del Possesso d'Innocenzo IV. 6 dallo Scrittore della sua vita, il quale soltanto così descrive il suo ritorno d'Assisi in questa Città 7. Ad urbem Romam per

1 Qui si vede l'uso introdotto degli Arazi, e Tappeti.

2 Ecco di bel nuovo l'incontro de' Greci nominato alla p. 9. che non è stato rilevato da Pietro Pompilio Rodota nel Libro dell' Origine, Progresso, e stato presente del Rito Greco in Italia. Roma 1763. T. III. 4.

3 Questa è una pruova dell' abuso di unire colle cose più sacre le profane, ed anche le più licenziose. Ognun sa, che i versi Fescennini furono inventati in una Terra della Campagna, chiamata Fescennina. Serv. Aeneid. VII. 675. ubi nuptialia inventa sunt Carmina. Festo dice, che Fescennini versus canebantur in nuptiis, ex Urbe Fescennina licentur allati, sive ideo dicti, quia fascinum putantur arcere. Macrobio ne' Satirani 11. 4. scrive, Fescenninus versus Augustum scripsisse in Pollionem. Catullo Carm. N. 2. 127. avverte, che nec diu taceat procax Fescennina locutio. Seneca Contr. VII. 5. narra, che inter nuptiales Fescenninos in Crucem generis nostri locabantur. S. Girolamo in Epist. ad Demetriadem. Quam habitura pronubam? quo se lucena comitatu? Stridor Punicae linguae tibi procacia Fescennina cantabit. Solevano questi cantarsi quasi sempre da' Ragazzi, come insegnano Festo in Prietextan, alii quod nubentibus depositis praetextis a multitudine Puerorum obscena clamantur. Varro apud Nonium IV. 330. Pueri obscenis verbis novae Nuptiae aures retinent.

4 Felix Contelorius de Praefecto Urbis. Romae typ. Cam. 1636. 4. et in Thes. Sallengre T. I. p. 509.

Eduardi Corsini series Praefectorum Urbis ab V. C. ad an. 1253. sive a Christo nato 600. Pisis 1763.

Difesa di Gaetano Marini per la Serie de' Prefetti di Roma del P. Corsini contro la Censura fattale sulle Osservazioni del Giornale Pisano, in cui la detta serie si supplisce in assai luoghi, e si emenda. Bologna 4.

Lettera scritta a Mons. Mario Guarnacci dall' Abb. Amaduzzi sopra la difesa per la serie de' Prefetti di Roma del P. Corsini.

Gaetano Cenni Dissert. del Prefetto di Roma. Nel T. I. delle sue Diss. postume p. 269.

5 in T. III. rer. Ital. Murat. p. 582. Gerardi Vossii Gestae quaedam, ac Monumenta Gregorii IX. graeco latina cum Scholiis. Romae 1588. 4.

6 Sinibaldo Fieschi Genovese, Canonico di Parma, poi fatto da Gregorio IX. Auditore delle Contradette, Vescovo di Albenga, e Vice-Cancelliere, quindi Prete Card. di S. Lorenzo in Lucina, e Legato della Marca, fu eletto Papa a' 24. di Giugno, e consecrato a' 29. nel 1243. Morì in Napoli ai 7. di Dec. nel 1254, e fu sepolto in quella Cattedrale.

7 Vita Innocentii IV. scripta a Fratre Nic. de Curbio Ord. Minorum, postmodum Epist. Assisinatensi p. 592. et in Steph. Baluti Miscell. lib. VII. p. 353.

Naruam, et Sabinaam est reversus, ubi occurrit ei Senator cum Populo Romano extra Civitatem, et ordinatis processionibus solemnibus Religiosorum, Clericorum, Virorum, et Mulierum I, eundem Dominum cum ingenti laetitia susceperunt. Qui quum in Lateranensi Palatio resideret, intendit piis, et sacris operibus.

§. I V.

Di Gregorio X.

Non abbiamo ugual motivo di desiderare le notizie della Processione fatta da *Gregorio X.* 2, condecorata dalla presenza del *Re di Sicilia*, che lo addestrò nella *Cavalcata*, e poi gli presentò la prima *vivanda* nel solenne *Convito*. Udiamone adunque il racconto. 3 *Post haec ad ipsam Urbem accelerat, et in Principis Apostolorum Basilica, illa celebritate, qua decuit, coronatur; et inde per Urbem, ut Sponsa aureis ornata monilibus, et pannis sericis refulgens, usque ad Palatium Lateranense, praedicto diademate, coronatus incedit, ubi, prout moris est, fuit solemne celebratum Convivium, in quo idem Rex Siciliae, sicut ipsum Pontificem, adextrat per Urbem, ei more prudentis Dapiferi, duxit in mensam primum ferculum apponendum, completis Coronationis solemnibus.*

Ma non dispiaccia di sentire questo stesso racconto con qualche altra circostanza dalla penna del *P. Anton Maria Bonucci*, che così lo descrive 4. *Nella Basilica di S. Pietro fu ordinato Sacerdote, e consacrato Vescovo, con incoronarsi Papa ai 27. di Marzo del 1272. alla presenza di quasi innumerabil Popolo, non di Romani solamente, ma d'altre molte Città, e Provincie, sino del Re Carlo, il quale avuta contezza del giorno preciso di sì solenne funzione, si pose in viaggio, e vi intervenne; e questi, finita la Cerimonia, stette sempre a lato del Papa, nel condursi in abito Pontificio colla Cavalcata a S. Gio. Laterano, dove alla Mensa porzendogli acqua alle mani, gli apprestò eziandio di propria mano la prima Vivanda. . . . Poscia finito il pranzo, come Vassallo, e Feudatario della Chiesa Romana per aver ricercato da Urbano IV., e da Clemente IV. l'investitura del Regno di Napoli, e di Sicilia, dopo di esserne spogliato Manfredò il Bastardo 5, gli giurò fedeltà, ed omaggio perpetuo. Trovossi altresì presente a questa gloriosa azione il P. S. Bonaventura 6, Generale de' Frati Minori, il quale nel medesimo giorno dell'Incoronazione ricevè da S. B. una graziosa licenza di poter egli, e tutta la sua Religione solennizzare privatamente ogni anno ai 25. di Agosto la pia memoria del S. Re Luigi di Francia, come rapporta Luca Vadingo in Ann. Min.*

Vita ex Ms. Bern. Guidonis in Balut. Miscell. lib. III. p. 408. et in T. III. Murat. p. 589.

Mitthael Spinelli de Juventio Chronicon ad hunc et tres sequentes Pontifices pertinens in Conatu Chron. Papebrochii P. III. p. 40.

Vita d'Innocenzo III. scritta da Paolo Pansa Genovese, corretta, ed accresciuta da Tommaso Costo. Napoli 1631. 4.

Genealogia della Famiglia Fieschi di Eiderico Federici fol.

1 V. p. 2, nota 5.

2 Teobaldo Visconti di Piacenza, figlio di Uberto, fratello di Ottone, Arcivescovo di Milano; Canonico di Lione, poi Arcidiacono di Liegi, e poscia Legato in Siria, eletto in Viterbo al 1. di Settembre nel 1271. Venne in Roma, ove fu coronato al 27. di Marzo nel 1272. Morì in Arezzo al 10. di Gennajo del 1276., in cui morirono quattro Pontefici, e fu sepolto nella Cattedrale.

3 Vita Gregorii X. ex Anonymo a Petro Maria Campo in T. II. Historiae Placentinae et in T. III. rer. Ital. Murat. p. 601.

Gregorii X. ex Familia Vicecomitum Placentiae Pont. Mix. Vita a Petro Maria Campi Placentino Canonico descripta, et a Silvestro Petra Sancta Soc. Jesu latine reddita. Romae 1655. 4.

Vita ejus ex Ms. Bern. Guidonis in T. III. Murat. p. 597.

Vie de Gregoire X. Pont. par Claud. Clement. Lion 1623. 12.

4 Istoria del B. Gregorio X. Roma 1711. 4. p. 56.

5 V. l'Opera eruditissima dell'Emo Card. Borgia intitolata, Difesa del Dominio Temporale della Sede Apostolica nelle due Sicilie. Roma 1691. p. 268. e nell'App. p. 8.

6 Octavianus a Martinis de vita, et Miraculis S. Bonaventurae S. R. E. Card. Episc. Albanensis Oratio in T. III. Jul. Bolland. p. 824.

Perri Gallesini. Vita S. Bonaventurae cum notis Jo. Bapt. Sollerii ibid. p. 838.

J. B. Sollerii Commentarius Historicus de S. Bonaventura p. 811.

T. II. ad an. 1272. num. 10., essendo che il Papa, anche prima di coronarsi, avea data commessione a Fra Gaufrido, Confessore già di S. Luigi, che ponesse in iscritto le di lui azioni, affine di poi canonizarlo.

Nell'Ordine XIII., che è il *Cerimoniale Romano* pubblicato dallo stesso Gregorio X., si prescrivono pressochè i medesimi riti descritti dal *Canonico Benedetto*, e da *Cencio Camerario*. Ma siccome si nota in essi qualche differenza, così non sarà inutile recarne la descrizione I. *Cum omni ornatu quilibet* Cardinalis, et Praelatus equitat Equum opertum panno albo; Subdiaconi vero, Capellani, Scrinarii, et alii equitant ornate vestiti, non tamen habent Equos coopertos. Papa equitat Equum magnum phaleratum, et coopertum tantum ex parte posteriori, et de Scarleto; in parte vero anteriori non coopertum.

Sic omnibus Equos ascendentibus, Prior Diaconorum cum ferula ordinat Processionem hoc modo. I. Procedit Equus D. Papae phaleratus: II. Vadit Subdiaconus cum Cruce III. XII. Bandonarii cum XII. Vexillis rubeis, et duo alii cum duobus Cherubin cum lanceis, IV. Duo Praefecti navales induti pluvialibus; V. Scrinarii, VI. Advocari; VII. Judices. VIII. Cantores. IX. Diaconi, et Subdiaconi, qui legant Epistolam et Evangelium in Graeco; X. Abbates forenses, XI. Episcopi: XII. Archiepiscopi; XIII. Abbates urbis; XIV. Patriarchae, et Episcopi Cardinales: XV. Presbyteri Cardinales; XVI. Diaconi Cardinales; XVII. D. Papa, et Subdiaconi cum Tobalea, et serviens, qui portat umbraculum; et sic venit usque ad Palatium suum, sive ad Ecclesiam juxta Palatium suum; ubi quum descendit de Equo, deponit regnum de Capite, et recipit mitram, et Presbyter Cardinalis facit ibi Laudes cum Tabellionibus, et Judicibus; quibus factis, deponit pallium, et casulam tantum, ac Chirothecas, et resumit Pluviale post collum. Venit ad aliquem locum praeparatum decentem, et ibi dat cuilibet Cardinali, et Praelato Presbyterium, et sic fit. Ipse Papa sedet in Sede: et quilibet Cardinalis, et Praelatus vadit coram eo; et flexis gembus exuet sibi met Cardinalis, sive Praelatus mitram, et tenet apertam ante Papam, et ipse projicit illam pecuniam, quam dat ei in uno Scypho argenteo Camerarius, et quam dicit Liber Camerarius, qui vocatur Polypiticus; et ille, qui recipit pecuniam in mitra, osculatur genu D. Papae, et idem Camerarius habet ante se magnam Mensam coopertam tobalea, ubi sunt hujusmodi; et assistunt ipsi Camerario Clericus tantum, et duo Equitatores; ipse vero Camerarius, et Clericus Camerae sunt in superpelliciis; quo Presbyterio dato, idem Dominus ducitur a duobus Cardinalibus Diaconis ad mensam solemniter paratam, et ibi sedet, Episcopo Cardinali sibi dante aquam, et duobus Diaconis tobaleam tenentibus, et eo loco vadunt omnes sedere, et sedet in una Mensa eminente solus Papa cum diversis, et magnis vasis aureis, et argenteis. In alia mensa sedent Episcopi, in alia Presbyteri post eos; in alia parte ad sinistram Diaconi Cardinales, et postmodum Mensae omnium Praelatorum, et aliorum Nobilium. Et attende, quod Papa stabit, dum comedit, indutus, et calceatus, ut dictum est, et cum Mitra; Cardinales vero omnes habebunt superpellicium cum Camisiis, et Mantello, et Mitra alba simplici in capite; et comedent omnes Praelati similiter cum Mitra. Coram Papa servient Laici majores natu, et Nobiliores, qui sunt praesentes. Qua comessatione finita, Papa lavabit manus, ut prius, et quilibet Cardinalis, similiter sedendo lavabit, serviente fundente aquam Cardinali lavanti. Cardinales, qui assistunt, tenent tobaleam, unus ex una parte lavantis, alter ex altera; et sic sibi ad invicem mutuo serviant: quibus omnibus lotis, et redditis gratiis, Papa reducitur a duobus Cardinalibus ad Cameram, et Capellam, et discalceant, et exuunt eum, et postea Papa quiescit. Cardinales vero, alii Praelati redeunt ad hospitia sua cum Mitris equitantes, et

parati sicut steterant in comestione. Et attende, quod dum venit coronatus, debet in quatuor locis facere missilia, id est pecuniam diversam mixtam projicere super homines.

Si vero Papa fuerit Romae apud S. Petrum ordinatus, et consecratus, dum debet consecrari, inducitur ad Capellam S. Gregorii, et venit processionaliter ad Altare, et fiunt cetera, ut supra dictum est: quibus finitis, coronatur ad gradus, et redit ad Lateranum per viam Papae; et postquam equitaverit, fit ibi in eodem loco jactus pecuniae per Senescalcum, vel per alium ter, et post Papam projicit. Item quum pervenit ad Turrim Stephani Petri, qui est Parionis, et hodie dicitur Turris de Campo, unus de familia Papae facit ibi alium jactum, stando in aliquo loco eminenti; et ibi D. Papa stat, et veniunt illuc Iudaei cum Lege, facientes ei laudem, et offerunt sibi Legem, ut adoret. Similiter dum pervenerit ad Palatium Cenci Muscae in Punga, unus de familia Papae de dicto Palatio facit unum jactum. Similiter facit alium jactum, quum pervenerit ad S. Marcum. Similiter quum pervenerit ad S. Adrianum. Facit alium jactum, stando in fenestra Palatii S. Martiniae; et sic venit ad Plateam Lateranensem, et ducitur ad Porticum, quae vadit ad Ecclesiam S. Joh. Laterani; et ibi ante Porticum stat Prior Laterani, et Canonici cum eorum Comitiva induti sollemniter, et cum Cruce processionali Papam, quum descendit, recipiunt. Et postquam Papa descendit, faciunt eum ibi sedere in quadam Sede marmorea, quae vocatur stercoraria, et veniunt omnes Cardinales, honorifice elevantes eum, ut vere dicere possint. Suscitatur de pulvere egenum, et de stercore erigit pauperem etc. Et ipse D. Papa stando juxta ipsam Sedem, accipit tres pugillatas denariorum de gremio Camerarii, et projicit inter Populum dicens, argentum et aurum non est mihi, quod autem habeo, hoc tibi do. Et postea Priore, et Canonicis praesentibus, cantando ducitur per ipsam Porticum ad Eccl. Bas. Lat. ubi orat, et dicit, Sit nomen Domini, et deponit regnum, et assumit Mitram, et sedet in magna Sede post Altare, ubi recipit praedictos Priorem, et Canonicos Lateranenses ad pedem, et ad osculum. Quo facto ducitur ad Palatium per Ecclesiam, ponitur ibi Faldistorium, et ibi, Papa sedente, Prior Presbyterorum Cardinalium ordinatis iudicibus, et Scrinariis in filo, facit ibi laudem, sicut Diaconi Cardinales fecerant in Missa ante Epistolam post Orationem. Postea ducitur ab ipsis Cardinalibus per Palatium usque ad Ecclesiam S. Silvestri, ubi sunt duae Sedes porphyreticae: et primo sedet in illa, quae est ad dexteram, ubi Prior Basilicae S. Laurentii dat ei ferulam, quae est Signum correctionis, et regiminis, et Claves ipsius Basilicae, et S. Laterani Palatii, in quibus designatur protestas claudendi, aperiendi, ligandi, atque solvendi: et cum ipsa Ferula, et aliis Clavibus accedit ad aliam Sedem similem, quae est ad sinistram, et tunc restituit eidem Priori Ferulam, et Claves, et incipit sedere in illa secunda Sede. Et postquam aliquantulum sedit; idem Prior cingit eidem D. Papae Zonam de serico rubeo, in qua dependet bursa purpurea, in qua sint XII. Lapides pretiosi cum sigillo, et musco. Et dum in ipsa Sede sedet, recipit Officiales Palatii ad pedem; et ad osculum; et sedens ibi recipit de manu Camerarii denarios argenteos, valentes x. solidos, et projicit eos super Populum, et hoc facit ter dicendo singulis viribus, dispersit, dedit pauperibus etc. et istis duabus Sediibus Papa taliter se habet, ut videatur potius jacens, quam sedere; et nulla istarum Sedium, nec etiam Stercoraria, est cooperta, vel parata, sed nuda. Demum ducitur ad Sancta Sanctorum, ubi intrat; et ante Altare suam orationem facit; et postea reducitur ad Capellam S. Silvestri, in qua intrat, et sedet in loco praeparato, et facit Presbyterium, de quo supra dictum est. Postea redit ad Cameram.

Seguita poi a prescrivere ciò, che si dovea fare, se il Papa fusse stato eletto fuori di Roma I. Si autem extra Urbem fuerit electus, et non consecratus, omnia

fiant ordine supradicto, siue fiat descensus; et consecratio ejusdem Electi in Ecclesia S. Petri, seu in Eccl. Lateranensi idem Electus descendat. Quod si Electus, et consecratus fuerit extra Urbem, et a Porta Lateranensi venerit ad Urbem, omnes Romani Clerici occurrant ei extra Urbem induti, Crucibus, et Thuribus, in processione; et sic intrat Ecclesiam Lateranensem, et fiunt alia omnia, sicut superius est enarratum: hoc excepto, quod quum descenderit ad Sedem Stercoratam, et per Porticum vadens, Ecclesiam Lateranensem intraverit, non statim ascendit ad Altare, seu ad Sedem, sed veniens interius ex Choro majori ante Cruces finito Te Deum dicit adjutorium nostrum &c. Sit nomen Domini &c. Benedictio Dei Omnipotentis &c. Hoc facto ducitur ad Altare, et prostratus orat. Qui postquam oraverit, sedem majorem ascendit, et ibi Canonicos ejusdem Ecclesiae ad pedes recipiet, et ad osculum pacis. Si vero descenderit ad Ecclesiam S. Petri consecratus, omnia fiunt sicut in Eccl. Lateranensi, hoc excepto, quod ibi non est Sedes stercorearia. Et proxima die sequenti, celebrata Missa, non coronatus revertitur ad Palatium: Antequam intret Ecclesiam, descendit ad Sedem Stercoratam; ibique sedens, prout est moris, et faciens jactum, sicut superius est narratum, accipitur a Priore Lateranensi, et cum uno Cardinale, et ducitur per Porticum ad Ecclesiam, et omnia fiunt, sicut superius est notatum.

Sciendum vero, quod Presbyterium Scholarum non ita datur, sicut si fuerit consecratus in Urbe. De Presbyterio enim eorum tunc medietas resecatur, exceptis Judaeis, et Clericis Urbis, et adextratoribus. Praeterea Senatores Urbis D. Papae debent adextrare, siue venerit consecratus, siue non consecratus, a Porta Civitatis usque ad locum, ubi fuerit descensus; siue descenderit ad Ecclesiam Lateranensem, siue ad Ecclesiam B. Petri. In remuneratione cuius servitii X. sol. pro Equo debent habere. Verumtamen Schola adextratorum debet habere XX. sol.

§. V.

Di Celestino V.

Nel Ceremoniale Romano si era provveduto alle mutazioni, che doveano farsi; allorchè l'Incoronazione, e il Processo doveano eseguirsi fuori di Roma, essendosi prescritto, che *1 Pontifex ornatus poterit equitare cum solempni Processione, ut ad Lateranum consuevit, ad aliquam aliam Ecclesiam, et in via fient jactus pecuniarum, et Judei obviabunt cum Lege, redibitur, et fiet, ut in via ad Lateranum. Et quum pervenerit ad dictum locum, descendet, et super Sedem in loco honesto sibi in introitu Ecclesiae praeparata, sedebit, et tunc extrahetur sibi Regnum, et imponetur sibi mitra, et adstantibus sibi hinc inde Diaconis, et deinde in ordine aliis Cardinalibus, a Priore Presbyterorum Cardinalium cum Subdiaconis, et aliis Officialibus consuetis fient Laudes Exaudi Christe, ut dictum est superius. Tum Pontifex ascendit ad altare majus praecedente Clero illius Ecclesiae, et cantante Te Deum, procumbet super faldistorio ante Altare majus ad orationem sine Missa, et finito Te Deum, facta oratione ascendet ad altare, et benedicet Populo. Deinde assumpta Mitra ascendit ad Sedem eminentem, et dat Presbyterium Cardinalibus, et Praelatis, et finitis omnibus vadit ad locum, ubi ordinatum est Convivium, vel ad Cameram suam, si privatim prandet. Et omnia servantur, ut in Urbe, quae servari possunt.*

Così dunque si narra dallo Scrittore della Vita di Celestino V. 2, essere stato fatto nell'Aquila, ove nel 1294. ai 29. di Agosto fu incoronato nella Chiesa de' Benedettini di

¹ Quae mutantur, si Coronatio Pontificis fiat extra Urbem Caput unicum.

² Pietro da Morrone, pres. a Sulmona, nato nel 1215.

fu Monaco Benedettino nel Monastero di Faifoli nella Diocesi di Benevento. Poi ne sortì per ritirarsi a far vita solitaria nelle Grotte del Morrone, in cui dimorò

S. Maria di Collemaggio fuori le Mura; donde poi rientrò nella Città, non più come nel primo ingresso sopra di un *Giumento*, ma sopra un *bianco Cavallo*, fra gli applausi di duecento mila, e più Persone, che erano accorse, come ci attesta *Tolomeo da Lucca* ivi presente, allo straordinario spettacolo di veder trasformato un umile Romito nel più gran Personaggio del Mondo. Ma sentiamo la descrizione, che ne fa il Card. *Giacomo Stefaneschi*. 1

*Quumque dies Sacrae celebris venisset in Orbem,
Vestibus ornati byssis, auroque decoris,
Insistunt operi Proceres, Praesulque novellus.
Velletrensis Hugo liquidam fundebat olivam
In Caput Electi, cui Gallia candida Lanae
Insuper Altari grandis Levita Mathaeus
Obtulit, et Frigium gemmis, auroque coruscum
Post celebrata Deo Missae solennia Papae,
Imposuit Capiti, Populo spectante, Coronam.
De foris et Thalamus Campo sublimis aperto
Structus erat juxta Templum; quo turba sedentem
Cerneret hunc apicem nimium copulata pedestris.
Hinc albo proVectus Equo, processit in Urbem,
Quam dixere Aquilam, servat Processio Riturum.
Ante Ducem tendens, longis clamoribus actum.
Discubuitque suis cum Fratribus ordine Praesul,
Ut docet antiquus Regni mos, festa peragrans.*

§. VI.

Di Bonifazio VIII.

Molto maggiori onori furono prestati a *Bonifazio VIII.* 2 giunto in Roma dal Castel nuovo, di Napoli, d'onde era partito a' 2. di Gennajo del 1295. Poichè fu consacrato, e coronato a' 16. di Gennaro con pompa non mai più veduta, con la quale passò dalla Basilica Vaticana alla Lateranense sopra una *China*, che accompagnavano a piedi *Carlo II. Re di Sicilia*, e *Carlo Martello* suo figlio *Re di Ungheria*, e che con la corona in capo lo servirono a Tavola in quello stesso giorno delle due prime vivande, e poi restarono ancor essi al Convito con i Cardinali. Ma questa gran solennità fu non poco disturbata da un fiero Temporale, e da una rissa feroce, nella quale restarono uccise quaranta Persone.

Giovanni de Rossi Scrittore della sua vita, così ne estese il racconto. 3 *Delata ei a P. R. Senatoria dignitate, continuis itineribus Romam festinavit, ut Vrbe aeterna, Orbis Regina aeternae memoriae Pontifex, et Orbis Caput corona insigniretur. Ut autem documento aliquo praemonstraret, ad quantum fastigium res Pontificias elaturus esset, ea, qua ante ipsum nullus Pontifex, XVII. Kal. Feb. solemnè pompa, stipanti-*

per un quinquennio, finchè passò al Monte di *Majella* nell' *Abbruzzo*, ove institui l'Ordine de' *Celestini*. Fu eletto Papa in *Perugia* a' 5. di Luglio nel 1294. e rinunziò spontaneamente al Pontificato dopo 5. Mesi, e otto giorni, a' 23. di Dicembre ritirandosi nuovamente in *Morone*. Dopo due mesi fu rinchiuso, per evitare un Scisma, nel Castello d' *Fumone*, ove dopo 10. mesi morì a' 19. di Maggio del 1296. Il suo Corpo fu trasferito a *Ferentino*, e sepolto nella Chiesa di *S. Antonio*. Quindi nel 1327. fu trasferito alla Chiesa di *S. Agata*, d'onde poi fu trasportato al Monastero de' *Celestini*

nell' *Aquila*. V. *Papebroch.* in *Propylaco* p. 66. Par. II.

1 *Vita Caelestini V.* Opus Metricum. in T. III. P. I. *Rer. Ital. Murator.* p. 635.

2 *Bene letto Gaetano* di *Anagni*, Card. Diacono di *S. Nicolò in Carcere*, indi Prete de' *SS. Silvestro, e Martino*, fatto da *Martino II.* electo in *Castel Nuovo*, di *Napoli* a' 24. di Dec. nel 1294. Morì agli 11. di Ottobre nel 1303. e fu sepolto nel *Vaticano*.

3 *Bonifacius VIII.* e *Familia Cajetanorum Principum Rom. Pont. Romae* 1651. 4. p. 22.

Bus hinc inde Siciliae, et Hungariae Regibus, Proceribus Gallis fraena tenentibus, praecinente Clero, prosequente Populo, Principibus ludos, et spectacula edentibus, et triumphales extruentibus Arcus, ad Lateranense Palatium deductus, a Mattheo Rubeo Ursino S. R. E. Archidiacono Tiara Pontificia ciactus fuit. Quumque Benedictus vocaretur, mutato feliciter nomine Bonifacius appellari voluit. Opiparo debin celebrato Convivio, quo Siciliae, et Hungariae Reges, coronis redimiti, postquam prima ferula intulissent, una cum Purpuratis discubuerunt; Congiarium Populo, Cardinalibus munera distribuit.

Merita però di esser preferita ad ogni altra la Storia di tutta la solenne funzione, che ce ne ha data un celebre Scrittore contemporaneo. Nella Vita di *Celestino V.* che abbiamo già veduto, essere stata scritta in versi esametri dal Card. *Giacomo Stefaneschi*, Diacono di S. Giorgio in Velabro, pubblicata dal *P. Daniele Papebrochio*, 1 e riprodotta dal *Rainaldi*, 2 e dal *Muratori*, 3 così descrivesi la singolar pompa, con cui *Bonifazio* dal Vaticano si trasferì alla Bas. Lateranense.

*Ergo ubi post morulam Patribus procedere visum est,
Principio Crux celsa Dei, suffectaque celsis, 4
Ingenti rutilans hastili fertur in altum,
Post ipsam phaleratus Equus, detectus ab ante,
Velatusque rubro scarletì tergora nacto,
Cingens ad dextrum vehitur. Vexilla sequuntur
Ordine bisseño tenus: et Pluvialibus ambo
Navales Praefecti adeunt, quos protinus omnis
Infula Pontificum sacrato vertice candens
Subsequitur: numerum veniens Romanus, et Abbas
Aggerat: hos retro lento procedere passu
Pontificum veneranda cohors, pars una Senatus
Aggreditur, clausis pars altera septa planetis
Presbiterum gravitate sua succedere dignum.
Disputat at longo protensa sub ordine turba.
Scribarum, Doctumque simul, Legumque Professum.
Hos tantum sectare Patres; coetusque canentum
Cum Graecis 5, aliisque viris, qui psallere doctum
Ensiferum posuere Ducem, post terga priorum
Incedunt: similisque manus tunicata per artes
Pontifici Romanae Urbis postrema ferebat
Agmina, qua flum rectae servavimus alae.
Nos levitarum cuneus, nos illa Senatus
Dalmaticas vestita togas, pars nobilis una
Ilicet assequitur. Scanlens mantilibus albis
Tectos undique Equos Legio, sed juncta bicornix
Ut festo clarere die, possetque triumphis.*

1 in T. IV. Mail Bolland. p. 470.

2 in T. II. Annal. ad an. 1295. an. 7.

3 T. III. P. I. rer. Ital. p. 650.

4 La Croce, che si portava innanzi il Papa, quando andava in qualche Chiesa, a celebrare le Sacre Funzioni, era la *Stazionale*, illustrata da Mont. Ciampini de Croce Sacrali Investigatio historica. Romae 1594. Quella, che si usa adesso, e che chiamasi *Vexillum Dominicae Crucis*, precedevilo solamente, allorchè girava per la Città, in vece del *Labaro*, e de' *Pessilli*, che si portavano innanzi gl' Imperatori, com' è d' avviso *Pietro de Marca*. Traite des Processions des Chrè-

tiens, au quel est discours, pour quoi la Croix y est elevee, et porte. Paris par Rene Benoist. 1539. V. *Augustin Finizani* de Ritu SS. Crucis Rom. Pontifici praeferendae Conventar. Romae 1594. *Dom. Georgi* in T. I. Liturg. Rom. Pontificis. Romae 1731. 4. p. 45. *Andr. Sanson* de Sacro ritu praeferendi Crucem inioribus Praetatis Ecclesiae. Paris 1628. 2. *Pomp. Sarnelli*. Della Croce, che precede gli Arcivescovi. Nel T. 9. Icur. Eccl. p. 845. *Torrigo* Grotte Vat. p. 400. *Card. Girampì* Sigillo della Garfagnana p. 110.

5 V. p. 17.

Fecerat : hac serie Proceres incedere ritus
 Edocet : hoc etiam (ne fors abolescat in aevum)
 In scriptis monumenta tenent ; sed vadere recto
 Tramite quis poterat ? durum est servare maniplos
 Indoctos , doctosque Viros , ubi plurimus urget
 Impetus , et varii laetis se caetibus addunt .
 Dumque moras piget esse via , finemque laboris
 Poscimus , hinc est Summus apex , cui tanta relucet
 Gloria , sublimi frigio vestitus et auro ,
 Cornipedemque sedens niveum sub tegmine nacti ,
 Mandentemque genis , ibat quo laetior aura .
 Adventabat equo candens ad bemata , bella ,
 Aurataque super palla ; nam cuspide pluma
 Cyprensi consuta nitet ; tunc lora tenebant
 Illustres Gallique Duces , Carolusque Secundus ;
 Rex Siculus , Carolusque puer , prolesque juventa
 Floridus , Ungariae materno a stipite nomen
 Regis habens : dextram Pater accipit , atque sinistram
 Filius : ardentes habitu quos urvea tinxit
 Grana rubens : siquidem Terrae per rura laboris
 Hi reges sociare Patrem venerere volentes .
 Jure tamen : nam sceptrum tenet Vassallus ab ipso
 In Feudum Siculus . Nec non de more vicissim
 Divisum sortita locum romana Senectus
 Id peragit Procerum Terrae , Caelique Ministro .
 Dum pergit sacratus apex , quem circuit amplus
 Miles eques , post terga ruens , festumque decorans
 Appulus , et Gallus , Romanus et inclytus , omnis
 Nobilitas Campana , sequens vestigia Summi
 Principis , an numerum poterit quis pandere metro ?
 Deficimus , vincique juvat ; succumbere rebus
 Verba placet ; voliti est , mentem ne obliviosa captent ,
 Quod rubens crocisque rigis umbracula velent
 Mixta Duce , fari radius ne verberet illum
 Objectus ; laterisque comes , paulumque sequester
 Quod ferat obsequium pretiosum gausape nari .
 Sublevita Prior ; manso quod splendidus una
 Auri succinctus caliga , succinctus et una
 Scarleti , ponendus erat Praefectus , et almae
 Urbis Apostolicum juxta , comitantibus illum
 Judicibus , tectis Pluviali corpora scisso .
 Sic igitur vadens redimitus tempora regno
 Summus apex proprium signabat acumine dextrae ,
 Devotamque sibi , cupidamque invisere plebem ,
 Quae laudes exclamat Hero , quae et vivere longum
 Optat ; at incluso sibimet condicere Praesul
 Posset , dum metuit summae fastigia molis
 Causa laboris honos , timor intus , gloria pulsans
 Deforis : at thalamo sublimis in aethera Petri
 Quisque preest , paveat , vix tam sub turbine vita

Expedi. O quam Orbis aurum est disponere habenas!
 Haec dum Pastor agit; Senior Levita, Priorque,
 Et conjunctus ei Proto Camerarius, istic
 Effigies ubi sacra manet, protractaque tandem
 Cernitur, adpectu rutilans a Numine divo
 Effigies: vacuas gestantes pollice ferlas
 Diffusas repetunt acies, illasque recursant
 Saepius, et legem statuunt, ne forte vagentur
 Immemores, redeuntque sua consistere scala,
 Hoc illi: verum Populus lustraverat Urbem
 Arcubus in morem veterem, qua tendere mos est;
 Atque frequens Patrem currens stipabat euntem:
 In quem jactus erat validae per cuncta monetae,
 Sive auri, seu forte nitens argentea stridat,
 Consulibus quondam licuit dispergere passim
 Quodque genus nummi, vetitum nunc temporis aurum
 Jactari in vulgus: tenet haec insignia Princeps.
 Instaurat Populus varios ad lucida ludos,
 Atque secans animos studia in contraria Plebes
 Pascitur obtutu. Juvenum pars pascitur amplas
 Excerpsisse manu phaleras, pars altera pubes
 Infremit alipedum nudari vestibus ancas,
 Purpureasque dolet fronti decedere vittas:
 Pars laudes, pars gliscit opes, pars ludere campo
 Certat, et obliquas effringere cursibus hastas.
 Pars stupet insuetas senii succrescere pompas
 Spem praeter; sic fracta dies mirata vetustum
 Tempus, ut extollat, compellitur invida praesens.
 Occurrunt ad festa viri, vexilla ferentes
 Ecclesiae, de sorte Dei qui nomine Clerus
 Dicitur, in partes varias redolentia thuris
 Obtulit; oblata suscepit, sumptaque in ignes
 Intulit, atque focis signatis pectore fumum
 Accepit: psallente choro, dum flexilis unda
 Arrigitur fumi, spiratque vaporibus ignis.
 Ecce super Tibrim positum de marmore Pontem
 Transierat, provectus Equo; Turrique relicta
 De Campo, Judaea canens, quae caecula corde est,
 Occurrit Vesana Duci, Parione sub ipso
 Quae Christo gravidam legem, plenamque sub umbra
 Exhibuit Moysi. Veneratus et ille figuram,
 Hanc post terga dedit, cauto sermone locutus.
 Ignotus Judaea Deus, tibi cognitus olim.
 Qui quondam populus, nunc hostis; qui Deus, et Rex
 Obnubi patitur, praesentem temnere maris,
 Quem fragilem reputas hominem, sperasque futurum,
 Et latet ipse Deus. Gentes accedere norunt,
 Tu fugis: in propria venientem pellere saeva
 Non metuis: roseum pro te pius ecce cruorem
 Fudit humi, quem dira necas, et credere stulta

Di Bonifazio VIII.

*Detrectas: moritura ruis, quia nescia sensus:
 sed redeas, miserante Deo, dum Christus in ara;
 Filius, et Verbum Patris, de lumine lumen,
 Nostra salus, tensis manibus sub stipite pendet:
 Tempus erit, quo justa dabit, meritumque laboris
 Iudicio reddet Iudex super aethera vivus.
 Hos linquens, qua et Sacra via est, qua Tempia coluntur
 Marci, quaque ferox, juvenisque Adrianus in armis,
 Romulei qua Tempia jacent, celsusque Colossus,
 Quaque pius colitur Clemens, qui dexter eunti est,
 Progrediens Princeps, Lateranum Summus in Orbe
 Appulit, haud frigium, Mitram sed vertice gestans
 Pondere confectus nimio. Tunc coetus orantium
 Ac si festa Patris caperent exordia, pompas.
 Ostentant, ludosque novant, clanguntque tubarum
 Aera, repercusso laterum per concava flatu
 At litui stridere vices, et cymbala strident,
 Tympana congeminant sonitum, nec verberare tussa
 Discunt ferre gradum, tibi sed connubia substans
 Quae digitis commota canis. Ciet ergo juventam,
 Cornipedumque animos extollit buccina clangens
 In stadium; clypeos, hastas, vexilla, togasque,
 Et phaleras jam vulgus habet, velitantia jactu
 Plaudentum, quasi sine dato currentibus armis,
 At Lateranensis gaudens Domus inclyta Templi
 Concrepat in laudes, Campanas solvit, et omnes
 Conventu resonant; contusaque dura metalla
 Fune tamen contacta tremunt. Sic Tempia per Urbem
 Pone viam fecere Duci, primusque Sacerdos
 Cardineus, sacram Princeps dum tendit ad aulam,
 Ut Levita prius cecinit, praeconia, septus
 Iudicibus, declamat hero, laudesque perorat
 Olli. Quin residens Silvestri in limine Divi,
 Munera divisim largitur cardine fultis,
 Praesulibusque aliis, Clero, Laicisque Ministris;
 Summus apex, humeros roseum vestitus amictum.
 Haec ita ne immemores videamur quacere fastus,
 Ac humilem tempisise domum, solemnia Cleri
 Pandimus; in Sedes capiens de Stercore nomen
 In platea est circa Templum, despecta parumper
 Visu novis, quia foeda loco: qua maximus Heros
 Hoc fortasse die recubans, ubi primitus illi
 Non foret adventus positus, ter missile jactat
 In populum, faturque docens; non aurea vobis.
 Argentumque nitens vobis ad gaudia non sunt,
 Quod tamen est, hoc prompta manus dispergere tentat.
 Ergo potest sine fraude, pie de Stercore sumptus
 Credi summa tenens, solium, et de pulvere nactus
 Principibus recolendus Apex, a Numine divo
 Compositus. Talique die perducitur inde*

*Ante fores Templi, binas ubi purpura sedes
 Porphyreas nativa tenet, super accubat illas;
 Et dextra ferulam Sanctae Pater accipit Aedis,
 Sanctorum et Claves ad Sacra Palatia vectes
 Insuper et laeva positus servanda redonat
 Illa viro; Zonaque Pater succingitur illic,
 Ad quam purpurea bursa est appensa, Lapillos
 Bissenos referens pretiosos, sculpta Sigilla,
 Et Muscum, quae magna notant praesagia, magna
 Si sensus gravitate sua cernatur: ab inde
 Poplite submisso, Papalis culmina tecti,
 Imperiique domum vigiles qui ex munere servant
 Ante pedes sternuntur Heri, quibus ore benigno
 Susceptis, effusa manus ter spargere nummos
 Inchoat, ac fatur, justus dispersit abunde,
 Pauperibusque dedit: manet haec in saecula saeculi
 Justitiae virtus. Post haec sub imagine ductus,
 Quae Mare per liquidum nullo ductore sub Urbem
 Pervenit, sublimis apex Laurentia Templa
 Ingreditur, quae jure sibi meruere Capellae
 Principum nomen, Cleri, Populique relatu
 Sancta Sanctorum, quid ni? Sandalia Christi,
 Et caput aetherei Petri, Paulique cclebris,
 Christiferaeque Crucis maculas ubi sanguine tersit,
 Et scelus humani generis Salvator, et auctor,
 Reliquiaeque aliae, celebri conduntur in arca.
 Hac igitur coram lacrymas in pectore fudit
 Dulcis amor, pietasque viri, seu credere fas est.
 Exurgensque iterum modicam pausansque per horam,
 Discubuit thalamo Princeps, qua Regia sese
 Protendit; magnique Duces, totusque Senatus,
 Et Reges, Proceresque aliis discumbere mensis.
 Quique suo sedere loco: fulgebat ab auro
 Tecta domus, reticere jurvat velamina muri,
 Et vestes, mensaeque situs, fulgentia Bacchi
 Pocula, gemmatos Calices, et fercula; quonam
 Ordine servatum est; quemnam Diademata Reges
 Quum ferrent, gessere modum, sedereque sacros
 Inter Pontificum, Levitarumque Priores,
 Post primum exhibitum, tantis adstantibus, aurum.
 Utque Patres mensa surgentes fundero lymphas
 Coepissent, summoque Duci, sibimetque reversis
 Ad mensas: iterum festumque reducere Patrem
 Nos etiam sub clausa jurvat fastigia tecto:
 Multus enim magnusque labor venturus adibit
 Pontificem, vincetque malos, subdetque superbos.*

Lo stesso Card. Gaetano nell'Ordine XIV. pubblicato dal Mabillon 1 ha descritte anche in prosa queste medesime Cerimonie. Ma siccome quasi tutto corrisponde agli

Ordini XII., e XIII., che abbiám già prodotti, e così mi astengo dal riferirlo, per evitare delle inutili ripetizioni.

C A P O V.

Processioni del Secolo XIV.

§. I.

Di Clemente V.

Sembra, che Roma volesse sfogare in questa circostanza il suo tripudio nell'esaltazione del nuovo Pontefice; quasi che fosse presaga di dover restar lungamente priva della giocondissima vista di un ugal Trionfo, per la traslazione fatta della Sede Pontificia in Avignone da Clemente V., che così ridusse miseramente la gran Roma a Città di Provincia. Nondimeno anch'esso, e i suoi Successori vollero ritenere l'introdotta costume di passare con solenne Cavalcata dalla Chiesa, ove era seguita la loro Incoronazione, ad un'altra, che facesse le veci della Bas. Lateranense; come abbiamo già osservato, essere stato praticato nell'Aquila da S. Celestino V. 2 Giovanni Canonico di S. Vittore di Parigi nella Vita di Clemente V. 3 narra 4, che nella Chiesa di S. Giusto, fu incoronato a Lione a' 14. di Nov. nella Domenica dopo la Festa di S. Martino, alla presenza de' Cardinali, del Re di Francia, e di varj Baroni, e che *ex casu Muri, et pressura Populi plures laesi sunt, et nonnulli mortui, ibique fuit mortuus Joannes Dux Britanniae*. Ma Fra Bartolomeo di Lucca dell'Ordine de' Predicatori 5, aggiunge queste altre circostanze di quell' infausto accidente. *In ejus festo, et Coronatione Rex Franciae interfuit. Et haec Coronatio fuit infra octavas S. Martini die Dominica, in Eccl. S. Iusti de Lugduno. In qua Coronatione istud apparuit signum notabile, quod quum Papa de S. Justo descenderet ad Civitatem Lugdunensem, et deduceretur per Principes, unus murus, qui erat super viam, cecidit super multitudinem, et multos oppressit de his, qui Papam dextrabant Nobiles, sed praecipue Ducem Britanniae, qui mortuus est ibidem, D. Carolum Fratrem Regis Franciae, qui erat ab alio latere Papam dextrans, multum laesit, et multi milites ibidem mortui sunt. Papa etiam fuit in periculo, et cecidit Corona de capite ejus, Equusque ejus lapidibus est cooperitus, et, ut tradunt, mortuus. Rubinus etiam, qui erat in Capite Coronae, tunc fuit perditus, pretii sex millium florenorum, sed postea reinventus fuit*. Lo stesso si narra da Bernardo Guidone Vescovo Lodovense 6, il quale dice, che *ipse Papa depositus est de Equo, sed minime fuit laesus; fuerunt tamen de circumstantibus usque ad XII. sic collisi, quod infra paucos dies obierunt ex quibus mirati sunt universi, et more vulgi multi plurima praesagebant*.

Niuno però meglio di Amalrico Augerio 7 ne descrive tutta la Comitiva; e i mali prodotti dalla caduta del muro, mentre dalla Chiesa di S. Giusto tornava in solenne Cavalcata al suo Palazzo. *Statim post suam Coronationem per Civitatem Lugdunensem cum suis Cardinalibus, Praelatis, et Clericis universis, prout moris est, equitavit, et suam coronationem omni Populo publice tunc ostendit, praesentibus Philippo Rege Franciae,*

1 pag. 19.

2 V. p. 22.

3 Bernardo del Gòl, figlio del Cavalier Bertrando, Signore di Valantrao, ove nacque nella Diocesi di Bordeaux, Vescovo di Cominges, fatto da Bonifacio VIII. che poi lo trasferì all' Arcivescovato di Bordeaux. Fu eletto in Perugia ai 5. di Giugno del 1305. Morì ai 20. di Aprile nel 1314. a Rocquemaure nella Linguadocca.

Fu sepolto nella Collegiata di Uzès, nella Diocesi di Bazas nella Guascogna.

4 Apud Balutium T. I. Vit. Paparum Avenion. pag. 1. Mur. T. III. P. II. p. 451. Papebroch. in Con. Chr. Hist. P. III. p. 71.

5 ibid. p. 23.

6 ibid. p. 63.

7 ibid. p. 98.

et Carolo Fratrem suo, Johanne Duce Britanniae, et Galbarde de Goto Clementis Fratrem Germano, et aliis quampluribus Comitibus, Baronibus, et Militibus, qui pedestrandum Equum Clementis Papae per frenum ab utraque parte, et in circuitu dirigebant. Quumque ipse Clemens Papa cum dicto Rege Franciae, et aliis supradictis juxta muros Civitatis Lugdunensis transiret, tunc una pars diei muri antiqui, super qua erat gentium multitudo, corruit, et ipsa cecidit penitus in terram; cujus lapides Equum Clementis Papae percusserunt taliter, quod Equus suus in terram cecidit; et Tiara, seu Corona de Capite suo, in qua erat unus Carbunculus valde pretiosus, et ad sex milia florenorum communiter aestimatus, cujus botus, ut dicitur, postea in terra non fuit inventus. 1 Et deinde omnes Milites, et Barones, qui in circuitu Papae dextrabant, laesi fuerunt, et concassati, et taliter quod inter alios, Joannes Dux Britanniae, et Galbardus de Gotbo post paucos dies decesserunt.

§. I I.

Di Giovanni XXII. Benedetto XII. e Clemente VI.

Successo a Clemente Giovanni XXII. 2 Nelle sue sette Vite prodotte dal Baluzio non si parla, che della sua Coronazione seguita in Lione 3; come nelle otto di Benedetto XII. 4 coronato in Avignone, ove fu incoronato Clemente VI., 5 il quale 6 in festo Pentecostes, quod celebrandum fuit die XIX. Maii apud Ecclesiam Fratrum Praedicatorum de Avinione, cum maxima sollemnitate extitit coronatus adstantibus, et servientibus ei Dominis Johanne Primo genito Regis Franciae, tunc Duce Normanniae, qui postea Patri suo successit in Regno, Jacobo Duce Borbonii, Philippo Duce Burgundiae, Imberto tunc Dalphino Viennensi, et multis aliis; et in crastinum de mane, omnibus adextrantibus honorifice fuit reductus; itaque sicut in Apostolos singulos in illa die prout lingua ignis apparuit, sic hunc Summum Pontificem per Car-

1 Conven credere ad *Analitico*, che realmente non fusse trovato; poichè nell' Inventario delle suppellettili di Clemente V. fatto dopo la sua morte nel 1313., di cui tre uniformi originali esistono nell' Archivio Vati. si annovera Corona, quae vocatur Regium, cum tribus circulis rubeis, et multis Lapidibus pretiosis: Deficit Rubinus pretiosissimus, qui consuevit esse in summitate, et Perla alia. Garuzzi Sigillo della Garfagnana p. 94.

Il celebre Scipione Cinaranti nel lib. II. *Hist. Cesenae* p. 445. narra, che quella Corona era stata trasferita a quest' oggetto a Lione dal Camerlengo della Chiesa Romana, come prova con questo passo d' un' antica Cronaca di Cesena. Anno 1305. in Festo B. Michaelis Camerarius D. Papae cum emissiva maxima transivit per Cesenam deserens secum Coronam, qua coronari debet videm Clemens; et quasi tota Curia, exceptis quibusdam Cardinalibus, cum maximo dolore ivit in Franciam.

2 Jacopo d' Eusa, nato in Cabers, Vescovo di Trevis, e poi trasferito alla Sedia di Avignone da Clemente V., che lo fece Card. Vescovo di Porto. Fu eletto in Lione, e coronato a' 5. di Settembre del 1316. Morì in Avignone ai 4. di Decemb. nel 1334. ove fu sepolto nella Cattedrale.

3 V. notis col. 713. Murat. T. III. P. II. p. 477. *Papebroch.* in con. Chr. Hist. P. II. p. 75. E' degno di memoria ciò, che si riporta nella Cronaca di Gio. Villani lib. IX. cap. LIX. pag. 472. T. XIII. rer. Ital. Muratori.

Il Tesoro della Chiesa di Roma (nel 1314.) che il Cardinale Messere Gentile di Montefiore della Marca aveva per comandamento del Papa (Clemente V.) tratto di Roma, et di Campagna, et del Patrimonio, et havealo lasciato in S. Friano di Lucca, per lo detto Uguicione, et sue misnade Tedesche, et per li Pisani tutto fu rubato, et portato in Pisa. Et non si ricorda di gran tempi passati, che una Città havese sì grande

averità, et perdita per parte, che vi rientrasse, come hebbe la Città di Lucca di avere, et di persone.

Ivi pag. 765. Nel 1334. ai 4. Decembre dopo la morte di Gio. XXII. si trovò nel Tesoro della Chiesa in Avignone in moneta d' oro coniatà, il valore, e computo di 18. milioni di Fiorini d' oro, e più. E in vasellamenti, Croci, Corone, e Mirrie, e altri gioielli d' oro con pietre preziose, la stima di largo di valuta di 7. milioni di fiorini d' oro. Si che in tutto il tesoro fu di valuta di più di 25. milioni di Fiorini d' oro, che ogni milione e mille migliaia di fiorini d' oro la valuta. E noi ne possiamo fare piena fede, e testimonianza vera, che il nostro fratello Carme, huomo degno di fede, che allora era in Corte mercante di Papa, che da Tesorieri, et da altri, che furono deputati a contare, e pesare il detto Tesoro, gli fu detto, e accertato, e in somma recito per fame relazione al Collegio de' Cardinali, e mettere in Inventario. Et così lo trovarono.

4 Jacopo Fornari, cognominato Novelli; nato in Saverlun, Diocesi allora di Pamiers, ora di Rieux, Vescovo di Pamiers, poi di Mirpoix, fatto Card. Prete di S. Prisca da Gio. XXII., e chiamato il Carl. Bianco, perchè era stato Cisterciense. Fu eletto in Avignone a' 20. di Decembre nel 1334., e incoronato agli 8. di Gennaio del 1335. morì ai 25. di Aprile nel 1342., e fu sepolto nella Cattedrale.

5 Pietro Raggiari, della Casa Beaufort, Zio di Gregorio XI. nato in Malmonte nella Diocesi di Limoges nel 1291. Fu Vescovo di Arias, Arciv. di Sens, e di Roven, fu Card. Prete de' SS. Nereo, et Achilleo da Benedetto XII. Fu eletto ai 7. di Maggio del 1342. morì ai 6. di Dec. del 1355.

6 In seconda vita T. I. col. 267., et in notis col. 917. Murat. T. III. P. II. p. 550.

bunculum lapidem pretiosum, lucentem ignis adinstar, in Tiaræ, seu Diadematis culmine positum descendisse, seu apparuisse monstratur.

La celebrità di questa Cavalcata fatta nel Lunedì posteriore alla Domenica della Pentecoste si rileva anche nella terza vita, ove si narra, che oltre i Personaggi sopra indicati 1 multis aliis tam Franciæ, quam Vasconiae, ac partium aliarum Comitibus, innumerisque Baronibus extitit coronatus, et in Convivio ibi facto permaximo multipliciter honoratus, et ad Palatium Apostolicum eisdem omnibus adextrantibus eum sequenti die Lunæ honorifice nimium, et quiete redactus.

§. I I I.

D'Innocenzo VI.

Similmente le quattro Vite d'Innocenzo VI. 2 non parlano, che della sua Coronazione in Avignone. Egli però dopo di essa non fece la sua solenne Cavalcata per la Città. Poichè soltanto nella seconda Vita di Urbano V. si nota, che non volle farla, per evitarne la pompa, leggendosi, che 3 Die Dominica in Festo S. Leonardi, post Festum omnium Sanctorum fuit in Palatio coronatus per D. Magalonensem, qui tunc fuit Ostiensis Episcopus, seu post Coronationem non equitavit per Villam, ut moris est, licet omnia parata fuissent, fastum vitans, prout dicebatur.

§. I V.

Di Urbano V.

Urbano V. 4 avendo risoluto di riportare la Sedia Pontificia in Roma, se ne passò da Avignone a Marsiglia, dove si pose in Mare accompagnato da numerosi Legni inviati a gara da' Principi d'Italia, e dopo felice navigazione approdò alla Spiaggia di Corneto ai 3., o secondo altri ai 4. di Giugno del 1367. 5 Eragli stato preparato pel suo ricevimento dai Cittadini un magnifico Ponte sul Mare ricoperto di drappi, acciò per quello discendesse in terra. Vedevasi il lido ricoperto di popolo, e di principali Signori dello Stato Ecclesiastico, accorsivi a riceverlo, applaudendo tutti alla venuta del Capo visibile della Chiesa. Ma più grato spettacolo agli occhi del Pontefice fu il vedere il B. Gio. Colombino 6 co' suoi Compagni, altrettanto di laceri abiti vestiti, quanto ornati di virtù cristiane, li quali con santa semplicità con rami d'Oli-va nelle mani, e ghirlande di simili frondi rendevano maraviglia, e devozione. Onde nel passare il S. Padre sul Ponte, prostratisi a terra, riceverono la di lui benedi-

1 Col. 283.

2 Stefano Alberti, nato in Malmonte, Vescovo di Noyen, poi di Clermont quindi Card. Prete de' SS. Gio: e Paolo, creato da Clemente VI., e poi Vescovo di Ostia, e Penitenziere. Fu eletto a' 18. di Dicembre nel 1352. e coronato ai 30. Morì ai 12. di Settembre nel 1352. e fu sepolto nella Chiesa di S. M. de Donis in Avignone.

3 Ibid. col. 399. Murat. T. III. P. II. p. 602. Papebroch. in Con. Chron. Hist. P. III. pag. 89.

4 Guglielmo Grimaldi nato in Grissac, nella Diocesi di Menle nella Linguadocca. Fu Monaco Cluniacense, Abate di S. Germano di Auserre, e poi di S. Vittore di Marsiglia Innocenzo VI. l'invio Legato alla Regina Giovanna di Napoli, e poi Nunzio a' Visconti di Milano. Avendo rinunziato al Papato Ugo Ruggiero Monaco Benedettino, Fratello di Clemente VI., che era stato eletto da 15. Cardinali; benchè egli non fusse Cardinale, e fosse assente, fu dichiarato Pontefice a' 28.

di Ottobre nel 1362. Giunse in Avignone ai 31. di Ottobre, e nello stesso giorno fu intronizzato, e ai 6. di Novembre consecrato, e incoronato. Morì in Avignone ai 19. di Dicembre nel 1370. Dalla Chiesa di S. M. de Dompnis, ove fu depositato, fu trasportato a Marsiglia, ove fu sepolto nel Monastero di S. Vittore.

5 Gesta Urbani V. apud Bosquetum. Iter Italicum Urb. V. apud Balutium T. II. Vit. Papar. Aven. p. 763. Murat. T. III. P. II. p. 210. Franc. Valesio memorie Mss. di Corneto p. 34.

6 Feo Belcari Vita del B. Giovanni Colombini da Siena Fondatore dell'Ordine de' Gesuati. Roma per Gio. Dragonelli 1659. 12. Ippolito Salviani Vita del B. Gio. Colombino da Siena Fond. dell'Ord. de' Jesuati. Roma 1558. Jo. Baptista Rossi Vita B. Joh. Colombini Fundatoris Ord. Jesuatorum, cum Commentario praevio, et notis Guil. Cuperi. in T. VII. Bolland. p. 333.

zione; gridando *Laudato Gesù; evviva il S. Padre*. Pervenuto il Pontefice in terra, ebbe l'incontro del *Card. Egidio*, che, desideroso di ritirarsi a vita più quieta, era venuto per rassegnare la sua Legazione. In ricchi Padiglioni preparati nella spiaggia si trattene il Pontefice, e fatto apparecchiare l'*Altare*, vi ascoltò divotamente la Messa. Indi salito a Cavallo con accompagnamento grandissimo di *Nobiltà*, entrò solennemente in *Corneto* circa il mezzo dì, avendo eletto per sua abitazione il Convento de' *Minori*. Nel giorno seguente, Festa della Pentecoste, celebrò Messa soleanne, e vi giunsero gli *Ambasciatori*, speditivi dal *Popolo Romano*, offrendogli le Chiavi della Città, e del *Castel S. Angelo*, ed ai 9. dello stesso Mese fra gli applausi comuni partì da *Corneto*, alla volta di *Viterbo*, per poi passarsene a *Roma*.

Non è da tralasciarsi un'azione magnanima fatta dal *Card. Egidio in Corneto*; come attestano il *Mariana* 1, ed il *Waddingo* 2, benchè il *Sepulveda* 3, l'affermi seguita in *Viterbo*. Richiestogli di render conto della Legazione amministrata per tanti anni in *Italia*, altro a ciò non rispose, se non che fare scaricare *Carri* intieri di *Chia- vi* di Città, e Fortezze, ricuperate alla *S. Sede* dalle mani de' Tiranni, soggiungendo non avere della sua amministrazione tenuto altro conto; con che rese mutoli i suoi malevoli, che appresso il Pontefice l'avevano calunniato di aver solo nel tempo della sua Legazione atteso ad accumulare ricchezze 4.

Si vidde allora alquanto sollevata questa sventurata Città dalla decadenza, che le avea cagionata la lunga sua Vedovanza, andando festosa, e trionfante incontro al suo Padre, e Pastore, che veniva a consolarla. Lo Storico in brevi, ma significanti parole così descrive la sua risorsa. 5 *Viterbio recedens die 16. mensis Octobris an. 1367. Romam intravit, occurrentibus sibi, Clero, et Populo Romano ipsum solemniter recipientibus cum magno gaudio, et Deum laudantibus de jucundo adventu suo*. 6 Il gran *Petrarca* testimonio oculare di sì lieto avvenimento, che tanto avea sospirato, ce ne ha lasciata quest'altra memoria: *Navigavit in eam Provinciam, Romanque feliciter attingit, exceptus ab omnibus, ut Deus aliquis delapsus e Cælo, et potissimum a Romanis; siquidem omnia Tempa Vrbs, et publica Edificia ruinis erant deformia*.

La venuta di *Urbano* procurò a *Roma* l'altro piacere di accogliere fra le sue mura 7 l'Imperatore *Carlo IV. Pietro Re di Cipro*, e *Giovanna* Reina di *Napoli*, con suo Marito, che si portarono a visitarlo, e a rendere più festosa l'epoca memorabile del suo arrivo. Ma troppo breve, e fugace fu il suo contento. Poichè appena rasciugate le sue lagrime, ricadde nell'antico lutto, e desolazione per la partenza di *Urbano*, che s'imbarcò in *Corneto* a' 5. Settembre nel 1370. sopra una Squadra di vele di varie Nazioni, che da *Marsiglia* lo ricondusse in *Avignone* a' 20. del sudetto mese.

§. V.

Di Gregorio XI.

Spuntò finalmente il giorno destinato dagli alti decreti dell'adorabile Provvidenza al permanente ritorno di *Gregorio XI.*, 8 che vinto dalle preghiere del *Popolo*

1 *Rer. Hisp. lib. 17. c. 7.*

2 *Ann. Min. T. 4. ad an. 1367.*

3 *De Vita et rebus gestis Aeg. Albortotii Card. Libri III. in Jo. Genesii Sepulveda Oper. p. 1. Colon. Agripp. 1602. 4. La vertu resuscitée, ou la vie du Cardinal Alborno, surnommée Pere de l'Eglise, par le Chev. de l'Escale. Paris chez Toussaint du Bray. 1629. 8.*

4 Dell'onorate qualità del *Card. Egidio d'Albornoz*; e come il suo Cadavero fosse da *Viterbo*, dove morì, portato infino a *Toledo* di *Spagna*, c. 65. p. 312. *Cent. 8. Suore del P. Menocchio.*

5 *Apud Balutium T. I. col. 378.*, et in *T. III. Muratorii* l. II. p. 610.

6 In *Epist. ad Eratum* lib. IX. rcr. *Senil. Papius Massonus* de *Episcopis Urbis in vita Urbani V.* p. 298.

7 *Balut. T. I. p. 381. 408. Murat. T. III. P. II. p. 541. 620. 634.*

8 Prima chiamato *Pietro Ruggieri*, figlio di *Guilielmo* Conte di *Belforie*, fatto *Card. Diac.* di *S. M. Nuova* da *Clemente VII.* suo Zio, eletto in *Avignone* nel penultimo giorno di *Decembre*, e ivi incoronato nel *Palazzo Apostolico* ai 5. di *Gennaro* di *Domenica*.

Romano, 1 dalle persuasioni di S. Brigida, 2 e di S. Caterina di Siena, 3 parti di Avignone ai 13. di Settembre, e giunse in questa Città, che trovò desolatissima 4, ai 13. di Gennaio del 1377. 5, dopo che la Sede Pontificia era stata in Avignone 71. anni 7. mesi, e 11. giorni, dai 5. di Giugno del 1305. che colà trasportolla Clemente V.

Lo Scrittore della seconda sua Vita, riportata dal Baluzio così descrive questo faustissimo avvenimento. 6 Die Sabati xvii. Januarii fecit celebrare in altari B. Pauli, et ibi audivit Missam, fueruntque ibi Romani semper cum eo. Et dicta Missa D. N. Papa intravit Romam cum Romanis satis honorifice, praesentibus omnibus Dominis Cardinalibus. Et sic equitando per Romam pontificaliter, venit ad S. Petrum cum maxima multitudine Populi, et erat quasi hora Vesperorum; et etiam alia maxima multitudo Romanorum expectabat eum in Platea S. Petri cum magnis Cereis illuminatis in maxima quantitate, et etiam omnes lampades S. Petri, quae erant in numero, ut dicitur, quasi octodecim millia. Ivi fece Pontificale nella festa di S. Agnese, della Cattedra di S. Pietro, e di Pasqua. Per quella di Pentecoste celebrò a S. Maria Maggiore, e nel seguente giorno andò a S. Gio. Laterano.

Pietro Amelio 7 Vescovo di Sinigaglia, che lo accompagnò in tutto il suo viaggio, ne formò l'Itinerario, in cui ci ha conservata la memoria di tutte le circostanze di questo solenne ingresso, che piacerà di sentire descritto co' suoi medesimi versi, pubblicata da Papirio Massoni 8, che ne acquistò in Parigi il Ms. da un vil Bottegajo.

Die ipsa Sabati xvii. Januarii Simone Petro Romam prius cathedrato, Antecessore tuo; cujus tu vestigia sequeris, ibidem Cathedram tenuisti primo Te ingrediunte Doctoris gentium Ecclesiam, tuae Sanctitati occurrit mirabilis Processio Flectente te genua largito panno aureo Missam audisti a Senogalliensi Episcopo.

Facta visitatione Sancti Pauli Palatii ordinataque Processione domum Praesul egressurus, Via incoepa obviant Pontifici Histriones, cum filozis via tractatur, Luta sunt nimia, infinitus est apparatus, corizantes in júbilo omnes progrediuntur. Tuba clangente, convocataque acie mirabili vexilla eriguntur.

Adest Societas nobilissimi Ephebi tyronis Remondi Turenne multum grata, Regalisque, nobilis, et fortis acies erat Militum bene armis decorata, Multa milities, plurima sagacitas velut Castrorum acies bene ordinata. Nec defuerunt Primicerii, Bandererique etiam, Senator manu armata.

Egrediente Summo Pontifice Sancti Pauli Palatium, affuerunt mille Histriones 9 Progrediente Praesule ante chorizabant induti omnes panno albo, manibus plaudentes.

vigilia dell' Epifania. Et in die suae Coronationis equitavit per Civitatem Avenionis, praesente D. Duce Anlegavensi, qui eum destravit pedes. Mori in Roma ai 28. di Marzo del 1378. e fu sepolto in S. M. Nuova, ove si conserva ancora il suo Deposito.

1 Rainald. Annal. T. XXVI. an. 1374. n. 23. p. 260.

2 Revelat. lib. 2. c. 139. 141. T. I. Oper. Romae 1628. pag. 539.

3 V. le sue lettere nel T. II. delle sue Opere. Lucca 1721. num. 1. Hier. Gigli Epist. S. Cath. Senens. Par. II. epist. 9. p. 59. Sanlini T. II. in Vita Gregorii XI. p. 571.

4 La Popolazione di Roma si era ridotta a trentacinque mila persone fin dal tempo d' Innocenzo III. il quale nel lib. de Contempl. Mundi cap. 9. p. 298. scrive, paucos Romae suo tempore ad annos quadraginta, paucissimos ad sexaginta pervenisse. Quando poi Gregorio XI. tornò d' Avignone, Roma faceva sole 17. mila anime, ed era tutta diroccata, come si vede dal Bassorilievo del suo Mausoleo a S. Francesca Romana, ove sono le mura dirute. Monsig. Gio. Maria Lancisi de nativis, deque adventibus romani Caeli qualitibus. Romae 1745. p. 120. assegua le principali cause di que-

sta Spopolazione, scrivendo, che, desertus tandem, at praene ad solitudinem redactus est Romanus ager, postquam Saeculo XIV. Clemens Papa V. sedem fixit Avenione. Etenim septuaginta spatio annorum Roma plus forte vastitatis ex sacri Pontificis absentia, quam ex Barbarorum praesentia, atque immissionibus pertulit. Ingenia quippe, et artes, quum semel fuerint oppressa, nisi praesenti Principis beneficentia recreantur, misere tandem exarescent.

5 Muratori T. III. P. II. col. 652.

6 Vit. Pap. Aven. T. I. in secunda Vita ejusd. col. 451. 455.

7 Petri Amelii Alectensis, Augustiniani, Itinerarium D. Gregorii Papae XI. coeptum X. Sept. anno 1376. Pontificatus sui anno 6.

8 Papirii Massoni libri VI. de Episcopis Urbis. Paris. 1586. 4. fol. 316. Murat. T. III. rer. Ital. P. II. col. 690. Bzovio T. XIV. an. 376. n. 31. col. 1537.

9 Sembra incredibile un numero sì grande d' Istrioni in una Città, che allora era tanto spopolata. Onde il numero mille dee intendersi per molti. Il loro incontro ci somministra un altro esempio dell' unione delle cose sacre con le profane, avvertita di sopra p. 174

*Canente Tuba Processio incipitur, et Banderiae eriguntur omnes jubilantes
Mane hora prima iter omnes ingressi fuimus, cundo laetantes.*

*Vexillum Ecclesiae gerebat Senex Tyro Empostae Castellanus,
Domicilium quilibet egrediebatur proprium, occurrit infinitus Populus Romanus;
Nobilium filii pileos ferebant ante Dominum, iste est Dominus, quem sperabamus;
Vociferantium vox erat etiam, vivat Papa, euntes laete eamus.*

*In Porta Civitatis affuerunt innumerabiles Praelati induti Pontificalibus,
Signa gerebant Papalia, Imperialiaque cum Clericis, et Sacerdotibus,
Tintinnabula cum omni genere Musicorum resonabant cum sonoribus,
Limina cum ingreditur Romanus Antistes, dominium ei traditur cum Clavibus.*

*Almae Urbis Consiliarii, Senator, Banderenses omnes cooperti sunt pannis sericis,
Unde ostendebatur magnanimitas Romanorum nobilium cum eorum opulentiis.
Vere non credebam in praesenti saeculo videre tantam gloriam oculis propriis.
Dire fatigatus Praesul prolixitate itineris cum suis Servulis.*

*Per medium Urbis proficiscendo ambulantes Mulieres prae gaudio lamentabantur,
Super tectum ascendebant, cum nimia devotione Praesulem intuebantur,
Hilariter colleridas spargebant, velut rosarum flores, omnes gratulabantur,
Celeriter per vicos currebatur, sicut Dei Paranympus Bertrandus Raphini.*

*Hora completorii ad gradus Sancti Petri jejuni laete pervenimus mancinator;
Tota perlubata die in Processione, et divina laude insudavimus
Clausa die nimium afflicti, cum luminaribus prandium suscipientes,
Membra fatigata, debilitataque magnifice gemmatis ferculis refocillavimus.*

§. V I.

Di Urbano VI.

Seguita la morte di Gregorio XI., i Banderesi 2, che erano i Caporioni della Città, fecero una rappresentanza 3 ai Cardinali, per indurli ad eleggere un Papa Romano, che non partisse più da Roma, esponendovi fra le altre cose la rovina di tutte le Chiese, senza porte, e senza tetto, ridotte a pascolo degli Armenti, e massime delle Basiliche Vaticana, e Lateranense, in cui i Sommi Pontefici prendevano il loro Fossesso, Tempia celeberrima, et Sanctissima in Christianitate, augusta illa Monumenta pietatis Constantini M., ubi Summi Pontifices cum insignibus supremae suae dignitatis capiunt possessionem Sedis Apostolicae, penitus neglecta manent sine honore, sine ornamentis, sine instaurazione, et omni ex parte ruinas minantur.

Piacque al Cielo, che fossero esaudite le loro istanze. E così in seguito, se le più magnifiche fabbriche, che a' tempi de' Neroni, e de' Domiziani si vedevano innalzate in Roma, erano di già distrutte, per far servire le lor pietre alla fabrica delle più grandiose Chiese in onor di Pietro, di Paolo, e di Giovanni, tre Uomini, che

¹ Job. Schlemmius de Philobolia Veterum. Jenae 1666. Job. Nicolai de Philobolia, seu de florum, et ramorum sparsione in sacris, et civilibus rebus usitatissima. Accessit Job. Cunn. Dieterici Diss. de sparsione florum. Francof. 1698., et in T. XXX. Thes. Ant. Hebraic. Ugolini p. 1220. Com. Sam. Schurzleischius de ritu spargendi flores. Witteb. 1691. Carmeli Dissert. T. II. dell' uso di sparger fiori, o cose verdi in terra, dove passa qualche ragguardevole Personaggio p. 148.

² I Caporioni, che erano nel Pontificato di Gregorio V. nel 998. si chiamarono Decarchoni. In tempo di Urbano IV. nel 1262. furon detti con vocabolo Tedesco Banderesi dalle Bantiere, che usavano in guerra, come spiega il Platina nella vita di Gregorio XI., perchè ciascuna Decuria si distingueva dalla sua Bandiera. Si veggono queste Bandiere sopra lo stemma de'

Banderesi in Campidoglio nella Base di marmo della mano di bronzo; in una Casa in un marmo con uno scudo, ed effigie de' Pavesatori, e Balestrieri presso la Colonna Trajana, ed in una Colonna vicino la Porta di fianco di S. Ivo. Il Cavalier Vestori nel Fiorino d'oro illustrato p. 373. così parla de' medesimi. Essendo divisa la Città in più Decurie, avea ciascuna di esse il suo Capo, ed il suo segno particolare, sotto il quale militavano. Questi dunque si dicevano Banderesi coi loro Decurioni. Oggi i Capi di questi, che si dicevano Banderesi, si dicono comunemente, e con titolo proprio Caporioni, e sono XII. perchè altrettanti sono i Rioni della Città di Roma. V. ch. Marini Archiatra T. I. p. 106.

³ Wietrowski Hist. de magno Schism. Occid. lib. 1. p. 8. Bzovio annal. T. V. an. 1378. n. 3. p. 2.

al tempo di quegli *Imperatori* erano li più vili, ed abbietti, che avessero tra i loro Sudditi, le medesime furono conservate, e nobilmente ristorate, e risarcite. Poichè il Card. *Glandeve* rispose, che avrebbero procurato di scegliere il più degno, e il più atto al buon governo della Chiesa. Appena si congedarono i *Caporioni* dopo aver minacciato, che si sarebbero pentiti, se non facevano un *Romano*, elessero concordemente l'*Arcivescovo* di *Bari*, che aveano fissato di eleggere prima di entrare in *Conclave*. Seguita l'elezione, i *Romani* corsero armati al *Vaticano*, gridando, *Romano lo volemo, Romano lo volemo*. Due soli erano i *Romani*. Uno era il Card. *Orsini*, giovane di età; l'altro il Card. di *S. Pietro*, già decrepito. Col consenso di quest'ultimo i *Cardinali* per sedare il tumulto, lo vestirono degli abiti Pontificali, facendo credere al *Popolo*, ch'egli fosse l'electo. Ma segretamente comunicarono all'*Arcivescovo* di *Bari* la unanime elezione, che ne aveano fatta. Frattanto non potendo più reggere il vecchio Card. di *S. Pietro* al dolore, che gli cagionava il *Popolo*, che gli baciava in folla le chiragrose sue mani, palesò a tutti ad alta voce, ch'egli non era il *Pontefice*, ma bensì l'*Arcivescovo* di *Bari*, da lui, e da tutti gli altri *Cardinali* concordemente electo, e riconosciuto col nome di *Urbano VI.* Allora il *Popolo* s'infuriò, e scorrendo tutto il *Vaticano*, minacciò di uccidere tutti i *Cardinali*, se non eleggevano di bel nuovo un *Romano*. Onde li rinchiusero in *Conclave*, ove ciò non ostante ratificarono l'elezione fatta, inviando al *Popolo* *Agapito Colonna*, ed altri Personaggi, affinchè sapesse, che eran pronti piuttosto a morire, che a scegliere altro *Pontefice*.

Riuscì ai medesimi fortunatamente di calmare la furia *Popolare*. Onde ai 9. di Aprile furono eseguite da 12. *Cardinali* tutte le Cerimonie della *Creazione*; e a' 10. dello stesso Mese nel giorno di *Pasqua*, coll'assistenza di altri quattro *Cardinali*, che si erano ritirati in *Zagarolo*, fu coronato, e poi con solenne *Processione* passò al *Laterano*. Questa fu la seconda *Pompa*, che rividde *Roma* dopo il trionfale ingresso di *Gregorio XI.*, e si trova descritta in una Lettera del *Cardinal Pileo de Prata*, *Arcivescovo* di *Ravenna* a *Ludovico Conte di Fiandra*, in data de' 15. di *Settembre*, ove narra 2. Eum coronatum, Pontificalibus indutum ipsi Domini Cardinales Pontificaliter induti cum Equis albo panno coopertis, et tota Processione in simili habitu Pontificalium, et Equorum, ac etiam Religiosorum, Clericorum, et Laicorum per Sacram Urbem cum maxima tripudatione, et Festivitate Romani Populi, et cunctarum fidelium Nationum ibidem adstantium exultatione, atque laetitia ad Lateranensem Ecclesiam conduxerunt; ibique eum in Sedibus ordinatis secundum formam Romanae Ecclesiae, caeremoniis omnibus observatis, inthronizaverunt, et cuncta ibi servaverunt, quae debebant de consuetudine servari. In eademque Ecclesia certum numerum monetarum, quae in Coronatione Summi Pontificis consueverunt Cardinali-

1 *Bartolomeo Prignano* Napolitano, *Arcivescovo* di *Bari*, ove fu trasferito dal *Vescovato* di *Acerenza* da *Gregorio XI.*, morì ai 15. di *Ottobre* nel 1389., e fu sepolto nel *Vaticano*. Egli è stato l'ultimo elevato al *Pontificato*, benchè non fosse *Cardinale*, non ostante la legge contraria di *Stefano III.*, che nel *Concilio* celebrato in *Roma* nel 769. contro l'*Antipapa Costantino*, avea stabilito, che niuno potesse esser electo, se non fosse stato *Card. Prete*, o *Diacono*. *Labbe T. III. Conc. col. 1721.* Poichè primi del medesimo, erano stati scelti fuor del *Collegio Cardinalizio* *Gregorio V.* nel 996. *Silvestro II.* nel 999. *Clemente II.* nel 1046. *Damaso II.* nel 1048. *Leone IX.* nel 1049. *Vittore II.* nel 1055. *Niccolò II.* nel 1058. *Alessandro II.* nel 1061. *Callisto II.* nel 1119. *Eugenio III.* nel 1145. *Urbano IV.* nel 1261. *Gregorio X.* nel 1271. *Celestino V.* nel 1294. *Clemente V.* nel 1305. *Urbano V.* nel 1362. Ne' *Conclavi*, in cui furono eletti *Abriano VI.* e *Clemente VII.* ebbe varj voti il *P. Niccolò Scombergh* *Domenicano*, non ancor *Cardinale*; e in quello, in cui

fu electo *Benedetto XIV.* n' ebbe molti altri il *P. Barberini* *Predicatore Apostolico*, ed *Ex-Generale* de' *Capuccini*. Non è dunque vero l'assunto del discorso di *Bernardino Borgarucci*, che non può esser *Papa*, chi non è *Cardinale*. E' bensì vero, che dopo il 1368. in cui fu electo *Urbano VI.*, niuno è stato esaltato al *Soglio Pontificio*, che non fosse *Cardinale*, essendo ben giusto, come riflette *Bened. XIV. de Serv. Dei Beat. cap. 33. n. 11. T. III.*, che, *quum non desint in Coetus S. R. E. Cardinalium, qui Summi Pontificatus dignitatem, et officium recte administrare possint, ut ex eis Summus Pontifex desumatur, juxta Text. in Cap. in nomine, eligatur de ipsius Eccl. gremio, si reperitur idoneus, vel si de ipsa non invenitur, ex alia desumatur.* *V. Ch. Novaes Diss. II. del Conclave*, e delle *Leggi* per esso stabilite p. 79.

2 *T. IV. Spicilegii Duchery* p. 306. in *T. III. rer. Murat. P. II.* p. 72. in *Papebrochii* *Con. Chron. Histor. P. II.* p. 95. *Moretus de Presbyterio* p. 237.

bus dari, receperunt; et deinde Pontificem cum eadem solemnitate ad Papale Palatium reduxerunt, omnibus Cardinalibus secum prudentibus, ut est moris.

Anche da Gio. de Lignano, si dice, che fu distribuita certa pecuniae summa inter Cardinales, quae pecunia vocatur Presbyterium.

CAPO VI.

Processioni del Secolo XV.

§. I.

D'Innocenzo VII.

Innocenzo VII. 1 eletto à 10. di Ottobre nel 1404, fu coronato agli 11. di Novembre alla Basilica Vaticana, da cui passò al Laterano, come ci attesta Antonio di Pietro nel suo Diario 2. Post Coronationem equitavit ad S. Joan. in Laterano, et cum eo equitaverunt multi Barones de Domo Ursinorum, et de Domo Columnae, ac etiam D. Comes Troyae, et totus Pop. Rom. equester, et pedester cum eo, et DD. Romani in via sibi fecerunt maximum honorem, et reversus fuit ad Palatium suum S. Petri post horam Vesperorum.

Per varj tumulti Popolari fu costretto di sottrarsi con la fuga, e di ritirarsi a Viterbo, donde 3 post sex menses Romam rediit cum tanto honore, et gaudio Romanorum, quod de simili laetitia memoria non existit. Ciò si conferma nel suo Diario da Stefano Infessura, il quale narra, che 4 nel 1407. del Mese di Marzo a dì 13. ritornò Papa Innocenzo VII. da Viterbo, et entrò in Roma per Porta Portese, 5 e i Romani gli fecero grand'onore, e gran festa, e ci andarono i Giocatori di tutta Roma 6 con le fiaccole in mano, dicendo, Viva lo Papa, et andava per Trastevere, e poi a Palazzo di S. Pietro sotto Pallio.

§. II.

Di Gregorio XII.

Lo stesso Stefano Infessura nel suo Diario 7 narra, che il dì 1. di Dicembre 1405., quando fu fatto Papa Gregorio XII. 8, i Romani gli fecero molto onore; e quando fu incoronato, ci andarono gli Oratori di Roma, et andò sotto Pallio 9 da S. Pietro a S. Giovanni.

Antonio di Pietro riferisce lo stesso con varie giunte, avendo lasciato scritto 10, Anno 1405. a dì ultimo di detto mese di Novembre fu creato Papa il Card. Cortesio

1 Cosimo de' Migliorati di Sulmona, Cherico di Camera, Arcivescovo di Ravenna, Vescovo di Bologna sotto Urbano IV. Bonifacio IX. lo creò Card. Prete di S. Croce in Gerusalemme, poi Camerlengo di S. Chiesa, e Legato per la pace dell'Italia. Morì a' 6. di Novembre nel 1406. e fu sepolto nel Vaticano.

2 Murat. T. XXIV. Rer. Ital. p. 975. Gattico acta Caerem. p. 366.

3 Murat. T. III. Rer. Ital. P. II. p. 833. ex Ms. Vat. S. Antonin. P. III. tit. 21. cap. 4.

4 ibid. p. 1118.

5 La prima Porta di Trastevere è la Portese, al lato di Ponente, situata fra il Gianicolo, e il Tevere, così detta, perchè per essa si andava al Porto Romano, che già si disse Portuense, edificato da Claudio alla foce del Tevere. Fu dagli antichi chiamata Navale, per esser vicina al luogo di questo nome, ove approdano tutte le navi, che vengano dal Mare, che oggi

volgarmente si chiama Ripa grande, a differenza dell'altra in Campo Marzo, chiamata Ripetta, e la Porta vien detta anche Porta di Ripa.

6 Questi sono i Giocatori de' Giochi di Agone, e di Testaccio, e della Madonna di Agosto, da me descritti in un' Opera assai curiosa, e dilettevole, che desidero di aver modo di pubblicare.

7 T. III. Rer. Ital. Murat. P. II. col. 1118.

8 Angelo Corrarò Veneziano, Canonico Regolare, Vescovo di Venezia, indi Patriarca di Constantinopoli, e poi Card. Prete di S. Marco, creato da Innocenzo II. mandò la sua rinunzia al Concilio di Costanza da cui fu dichiarato Legato perpetuo della Marca. Morì a Recanati a' 4. di Luglio nel 1417., e sepolto in quella Cattedrale.

9 Così chiamavasi il Bal-lacchino, detto anche Mappula, e Conopeo. V. i miei Pontificali p. 105.

10 T. XXIV. Rer. It. p. 981. Gattico acta Caerem. p. 366. che ne riporta la traduzione latina.

Venetiano, Patriarcha Constantinopolitano, e fu chiamato *Gregorio XII.*: ed il giorno seguente fu pubblicato. A dì 19. di Decembre di Domenica fu coronato la mattina in capo alle Scale di S. Pietro, come è costume; e dopo la sua incoronazione, cavalcò a S. Gio. Laterano con grande honore, accompagnato da tutto il Popolo Romano, e particolarmente da questi Baroni, cioè *Poncello Orsino*, *Niccolò Orsino*, *Antonello Orsino*, *Paolo Orsino*, e *Gentile Orsino*, e con il Senatore della Città, cioè *Pier Francesco*, e poi dopo l' hora del Vespro fece ritorno al Palazzo Apostolico in Vaticano.

Ma queste notizie non sono da paragonarsi a quelle molto più ampie, e distinte, che ce ne somministra una elegante lettera, scritta ad Emanuele Crisolora 1 da Iacopo d' Agnolo di Scarperia. 2 Essa è stata pubblicata da Lorenzo Mehus, 3 e io godo di qui riprodurla, illustrata con qualche nota. Assumpto apice, cum ingentissimo universi Populi plausu descenditur. Minor quilibet Pontifex cum Episcopis omnibus Pontificali habitu, mitraque Equum niveo opertum amictu ascendit. Alii, quorum maxima turba est, alio incedunt ornatu diviti, pinctoque. Ipse Pontifex Summus Equum niveum: coccineo tegumento posteriora membra stratum cum ornatu, quem pro altari tulerat, equitat. Equitantes praecedunt hi, quos innumeros, ornatissimosque dixi. Viri praeterea XII. rubra vexilla quisque suum pro hasta praeferrunt. Sunt, qui dicant, haec a XII. Etruriae Populis ad Imperatores Caesares emanasse, quod Regi Tarquinio Prisco, ut habet historia, ab Etruscis XII. fascis, quos haec repraesentare videntur, cum Sella Curuli, phalerisque, ac nonnullis aliis insignibus regiis, quibus nostri Pontifices decorantur, donati fuerint. Deinde ea cum Umbraculo sericeo 4, quod tendit in conum, antequam Pontificem semper fertur, per Constantinum ipsum potuisse ad praefatum devenisse Silvestrum. Praefecti deinde Navales duo in ornatissimo praeferruntur cultu, ut intelligas, Pontificem nostrum non terrae tantummodo, sed et Pelagi regem. Duo etiam praemittuntur Equites, qui in longissimis hastis geminos Cherubinos 5 ingerunt, in quibus caelestium commercia Regnorum repraesentantur. Crux hinc SS., quae nunquam Pontificem deserit 6, argenteo, longissimoque suspensa stipite fertur. Tergum Pontificis sequitur, qui argenteos in Populum nummos spargit. Et hoc a Caesaribus ductum usque in nostrum pergit saeculum. Ipse enim vidi in Urbe tua Constantinopoli Caesarem tuum hoc pecuniae denotari jactu, quum per Urbem incederet. Inter eundem ad primum ferme lapidem post sepulchrum, Pontemque Adriani Augusti, Judaeorum occurrit agmen cum sacris suis Legibus, humiliterque Pontificem orant, uti leges probet, voluminaque ipsarum aurea, circumvoluta velo, Pontifici manu offerunt. Ad quos versus hic Legem probat; sed improbat gentem. Quod, ut existimant, a veteri consuetudine ducitur. Caesares enim nostri, ut Historici tradunt, Judaeos persaepe Urbe expulerunt. vel quod fenus crudelissime, sicut solent, exercuerant; vel quod a Religione Gentilium longe aberant. Quare quum

1 Greco illustre di C. P. nel Sec. XIV. chiamato il Ristore delle Lettere Greche, perche fu il primo ad insegnare in Italia la Lingua Greca, trascurata per 700. anni. Mori in Costanza, mentre tenevasi il Consiglio, a' 15. di Aprile nel 1415. di 47. anni, e fu sepolto nella Chiesa de' Domenicani, con Epitaffio composto da Enea Silvio, poi Pio II. V. le Osservazioni sulla sua Vita nel T. XXV. della raccolta *Calogrenana*. p. 241. 323. *Frid. Boernerii* de Vita *Manuelis Chrysolozae* in *Dis.* de altera migratione Litterarum Graecar. e Graecia in Italiam. Lips. 1704. *Herm. Van der Hardt* Memoria *Chrysolozae*, qui an. 1390. graeca Studia in Occidente suscitavit primus. Helmst. 1718.

2 De eius genere, doctrina, virtute, ac praecipuis V. Geor. Martini Radelium C. III. Commentationis Critico Liter. an. 1734. *Job. alb. Fabricium* T. IV. Bibl. Lat. med. et inf. aet. lib. IX. p. 8. *Mabillon*. T. 1.

Mus. Ital. P. I. p. 162. et Praefationem *Laur. Mehus* p. 13.

3 *Jacobi Angelii* d. *Scarperia* Epistola ad *Eman. Chrysolozam* Civem C. P. ubi morum Pontificis *Innocentii VII.* funus describit, ac Pontificia Comitum, novique *Papae Gregorii XII.* Electionem narrat. Accesser. *Epist. XXXIII.* *Leonardi Dathi*, recensente *Laur. Mehus*. Florent. 1743. 8. p. 87.

4 *Mauritius de Alzedo* de excellentia Episcopalis Dignitatis. Lugd. 1630. *Catalanus* in *Pontif. Rom.* T. 1. Cap. V. *Vettori Fiorino* d' oro illustrato p. 50. *Carmel* dell' uso delle Ombrelle, o *Bildacchini*, nel T. 117 de' Costumi sacri, e profani p. 20. *Pavianli* de *Umbellae Gestatione*. Romae 1752.

5 Il *Magri* nel *Hierolexico* qui crede indicati i *Flabelli*, di cui ragioneremo altrove.

6 V. p. 23. nota 4.

novus crearetur Caesar, satis simile vero est, eos sese illi subicere, commendare que, legem offerentes, ut si generi invito parcere nollent, ob legem, quam majores sui Caesares raro spreverint, ad miserationem inclinaretur. Quo pacto in Urbe tutela persaepe ab ipsis parta est. Volunt alii, Judaeos in supplicationem hanc re, quod, quum per leges suas futurum esse Principem promittatur, qui de captivitate eos liberaturus sit, Templumque, ac Holocausta restitutus, eos tum experiri, an Pontifex noster forsitan ille sit. Sed Pontifex quum certe noscat, Legem eam, promissionemque consumatam in Redemptore nostro esse, Judaeos a se repellit, ignorantiamque castigat. Pergit deinde triumphans per Urbem mediam Pontifex a multitudine continuo ingenti plausu exceptus, salutatus, 1 floribus sparsus, et venerandi desiderio continuo pressus, ni aurigae, qui Reges, Principes, Duces, Proceresque ex Constantini Aug. exemplo sunt, hastis ipsam arcerent.

Perventum tandem inter aulae aurea, argenteaque vela, quae per totum iter domus omnis in speciem scaenae suspendit, ad Lateranense est templum. Heic peculiaris Sacri Pontificis nostri Aedes est a Constantino ipso constructa. Heic habitavere quondam Pontifices nostri, dum aer non infectus, ut nunc, sed salubris, purusque esset. 2 Heic statuit divinus ille Vir Constantinus, qui Templum hoc Salvatore Deo dicavit, Ecclesiarum universitatis Caput esse. Ad regiam Templi Valvam descendens Pontifex, a coetu Sacerdotum, qui Templum obtinent, suscipitur, locaturque marmorea in Sella, quae medio in Vestibulo aeternum est fixa. Stercoraria haec dicitur, ut, si quis gloriae fastus Pontificis oculos, auresque permulserit, meminerit, se, e Lino, stercoreque erectum. Ex hac quum per Pontifices suis susceptus fuerit, manibus ipse suis ter acceptos e scyphis argenteos in Populum spargit, ut qui dicat Ennii illud, *nec mi aurum posco, nec mi precium dederitis*, foreque se protectorem, fautoremque Populi spondeat, miseratoremque. Hinc in Templum inducitur, et in Templi vertice quum locatus fuerit excelso in Podio, pario marmore instructo, Patrum Pater, atque hominum Rex, pedes primo, manus, ac ora post osculanda hujusce Templi Sacerdotibus porrigit. De more postea quum benedixerit omnia, Templo egreditur, Palatiumque sacrum huic contiguum, Constantinianam regiam appellatum, quod heic habitaverit Constantinus, postulat. In ingressu Curulis erigitur Sella: sedet Pontifex. Qui secundi ordinis suorum Pontificum Princeps est, omnibus hinc, atque hinc instructis pacem implorat superum et supplicando quam multos quum singillatim eorum invocet, pari voto responsum suscipit. Intra regiam deinde adscenditur, iturque continuo usque Sacellum B. Silvestro sacratum. Juxta hoc geminae sunt fixae Sedes porphiretico incisae lapide, in quibus, quod perforatae sint, insanam loquitur vulgus fabulam, quod Pontifex atrectetur, an Vir sit. In dextera sedens Sella, baculum primo, deinde Claves per Praesidem Sacelli, quod *Sancta Sanctorum* appellatur, assumit. Haec, quum surrexit, manibus portat usque ad alteram Sedem, in qua ab eodem Praeside rubra praecingitur zona, cujus in pendenti loculo conduntur lapides XII. precio incredibili. In baculo judicandi, atque regendi, quemadmodum in regum sceptro, facultas data. Claves donum sunt; quod Redemptor noster Petro, Petrique Successoribus dedit. Lapidem, ut opinantur, a Pontifice Judaeorum deducti sunt, quibus etiam XII. quadripartitis ille exornabatur. His expeditis, *Sancta Sanctorum* ingressus, ubi Redemptor noster suam habet effigiem; inclytae, et celeberrimae in universum orbem fidei flexis sapientiam, pacemque expostulat genibus. Hinc abscedens sacrum Sacri Silvestri Sacellum ingressus, sacratissimo Cingulo ab humeris dempto, ac trabea exutus; gemmatisque positis Chirothecis, sedens cuique suorum Pontifi-

1 V. p. 33.

2 Marsil. Cagnati de Romani aeris salubritate Commentarius. Romae 1597.

cum, unicuique etiam Episcopo, ceterisque munificus fit. Collegis Pontificibus singillatim aureum, argenteumque nummum in porrecta ab ipsis Mitra superimponit, donatque. Munus tum suscipit quisque grate, genusque datoris Pontificis cum osculo petit. Quae videntur innuere, ut, quum in vulgus antea jacta pecunia sit, in suos etiam quoddam munificentiae signum ostendere debeat.

Perfectis his, cibando intendunt stomacho, quod non absque, ut opinantur, quodam est typo. Stando enim Maximus Pontifex epulatur, ut celeritatis scilicet moneatur, velut agnus ille edatur, immo voretur immaculatus. Est enim etiam apud vos *phase*, hoc est transitus, quod in lubricis, ac volatilibus praesentis saeculi bonis, sive delitiis, haud sedendum sit. Peractis inde pro Mensa altissimo Jovi gratias, peractum totum est opus. Redit, unde discesserat maximus Pontifex; redit Pontificum Coetus; redit Episcoporum, Sacerdotumque omnium omnis copia. Ceteri sua repetunt, phaleris, ceterisque ornamentis raptim in vulgus datis. Pontifex donato pariter cum coccinea veste Equo, Vaticani aedem publicam omnium speciosissimam, ac omnium ornatissimam habitans, Patrum Pater, atque hominum Rex

Per populos dat jura, viamque affectat Olympo.

Hinc namque ille P. M. est, quem ne dum Populi, sed integra regna, amplissimae Nationes venerantur, quem omnis fere colit, ac tremiscit Europa, quem omnis Africa stupet, cui soli, et unico, *a viro Dei Filio datae sunt Claves Regni Coelorum*. *O quis hic est tantorum dator! O quis hic est, cui tanta sunt data! attonitus heic, mutusque fio.*

§. III.

Di Alessandro V.

Ma chi mai avrebbe potuto prevedere, che dopo pochi anni la Città di Pisa dovesse essere spettatrice di tutte queste funzioni? Eppure così fu, come ci attestano gli Atti del Concilio di Pisa, pubblicati dall' *Arduino* 1, e dal *Dachery* 2. I medesimi ci han conservata la memoria dell'Incoronazione di *Alessandro V.* 3 fatta nel 1409. à 7. di Luglio in quella Cattedrale 4, e della solenne *Cavalcata* fatta per la Città, con la Presentazione della *Legge*, fattagli secondo l' antico costume dagli *Ebrei*. *Il passo è il seguente*. Die Dominica, quae fuit dies VII. Julii, dictus D. Papa *Alexander V.* fuit coronatus in Ecclesia Cathedrali, ubi fuit celebrata Missa solemnis. Et illa die fuerunt multa solemnia, ut puta, de stupis combustis, dicendo, sic transit gloria Mundi, de Epistola, et Evangelio in Missa, graece 5, hebraice, et latine,

1 Coll. Concil. T. VIII. p. 92.

2 T. VI. Spicileg. p. 334.

3 *Pietro Filargo* dell' Isola di *Candia*, dall' Ordine de' Minori passò a' Vescovadi di *Novara*, di *Brescia*, e di *Piacenza*, quindi Patriarca di *Grado*, poi Arcivescovo di *Milano*, e finalmente Prete Card. de' SS. XII. Apostoli.

4 *Jos. Martini* Theatrum Basilicae Pisanae enarrationibus, et iconibus ostensum cum appendice. Romae 1705. T. II. fol.

5 *Nicolò I.*, che regnò dall' 858. all' 867. rammenta quest' uso in una lettera riportata nel T. 8. Concil. p. 298. all' Imperador *Michele*, a cui scrisse. *Istius dictione Linguae C. P. Ecclesia Lectionem Apostolicam, et Evangelicam Stationibus servat primitus recitare, sicque demum graeco sermone propter Graecos utique ipsas Lectiones pronuntiare*. Ne parla ancora *Leone IX.* che resse la Chiesa dal 1049. al 1054. in una Lettera al Patriarca *Michele*, che si legge nel T. 9. Conc. pag. 953. ove dice. *Quod si contra litis, ad quòl vestro Imperatori, Latinae Laudes, et in Eccl. Graecis recitantur Latinae Lectiones? Uti-que ob reverentiam illius Martis, quae jam cunctis Paga-*

norum crudelitibus, diversorum tormentorum quaestionibus vexata, et impugnata, ac veluti aurum nimis persecutorum flamma decocta, deliciosam Filiam, vitelicet Ecclesiam C. P. edidit. *Alemino* de div. Off. c. 29. e *Amalario* lib. 2. c. 1. riferiscono, che in C. P. si leggevano nelle Messe solenni l' *Epistola*, e il *Vangelo* in latino, ed in greco, *quia alevant et Graeci, quibus ignota erat Lingua Latina; alevant et Latini, quibus incognita erat Graeca, et propter unanimatem utriusque Populi*. Nella stessa Chiesa di C. P. come attesta il *Goar* nell' Eucologio, allorchè nel giorno di Pasqua cantasi il Vangelo in principio erat *Verbum*, che secondo il rito greco cade in quel dì, i Vescovi, gli Arcivescovi, e i Metropolitan di qualunque rito, ma tutti vestiti con abiti greci, si dispongono in linea retta secondo il loro ordine. Il Patriarca Greco da' principio al primo versetto in Lingua Greca, che si ripete da ciascuno, un dopo l' altro, nel proprio idioma, finchè si dà fine a tutto il Vangelo, che così vien tradotto in ogni periodo in diverse Lingue. Nel Concilio di *Lione* congregato nel 1274. sotto *Gregorio X.* e *Michele Paleologo*, nella Messa solenne celebrata dal *Papa* in argomento

de impositione Thiaræ, cum qua Papa revestitus equitat per viam, et omnes Praelati revestiti cum Equis de panno albo coopertis, de lege Judaeorum, quæ Papæ per Judæos praesentatur; et de similibus, quæ omnia fuerunt debite, et solemniter expedita.

§. IV.

Di Giovanni XXIII.

Grandi furono gli onori prestati a Giovanni XXIII., 1 che da Bologna si condusse in questa Città, accompagnato da Ladislao Re di Napoli. Siam debitori ad Antonio di Pietro, della lor descrizione, fatta con la sua solita esattezza in questo modo. 2 Anno 1411. die XI. Mensis Aprilis hora vesperorum intravit Urbem Joh. XXI. sub Pallio cum D. Rege Luysio, et cum omnibus D. Cardinalibus, et omnibus Baronibus per Portam S. Pancratii, 4 et equitavit per Pontem Judaeorum, et per Campum Floræ, et venit per Pontem S. Petri. Adextravit eum D. Rex Luysius. . . Omnes sciant de honore sibi facto ante adventum suum, et per totum P. R. In primis per octo dies fuerunt pulsatae Campanae omnes 5 per totam Urbem. Item illo die, quo intravit Urbem, fuerunt facti locatores, videlicet, sicut esset Carnisbrevium, et in Assumptione S. Mariae de Mense Augusto, 3 et magis pulcherrime.

§. V.

Di Martino V.

Sarà sempre memorabile ne' Fasti della Chiesa l'applauditissima elezione di Martino V. 6 seguita nel Concilio di Costanza, che durò tre anni, e sei mesi, e dopo 40. anni del più lungo, e funesto Scisma, che vi sia stato giammai. A' 30. di Ottobre nel 1417. fu deliberato nella Sessione XII. dello stesso Concilio di Costanza, che oltre à 23. Cardinali, che v'erano presenti, e de'tre depositi Pontefici Giovanni XXIII. 7; Gregorio XII. 8, e Benedetto XIII. 9, dovessero rinchiudersi

della sincera alleanza, fu cantato il Vangelo, ed Epistola Greca in abiti Greci, e da' Cardinali, e Prelati Latini cantato il Simbolo della Fede in Latino, ripetuto in Greco dal Patriarca di C. P. e da' Vescovi Greci della Calabria V. Rodori Origine del rito Greco in Italia T. III. p. 243. Questo stesso uso di tradurre il Vangelo, si usa anche adesso in questa Città nella Chiesa di S. Girolamo de' Schiavoni, in cui varie volte l'anno si canta il Vangelo nella Lingua Latina, e poi nell'Illirica. Ma basti per ora di quest' argomento; di cui dovremo trattare in altro luogo; ove parleremo di quest' antichissimo uso nella Cappella Pontificia.

1 Balduassarre Coscia Napoletano, Camerier Segreto di Bonifazio IX. indi Protonotario Apost. e poi Diac. Card. di S. Eustachio, creato da Urbano VI. Mentre si trovava Legato di Bologna, ivi fu eletto Papa a' 27. di Maggio nel 1450. Fu deposto dal Pontificato nel Concilio di Costanza a' 29. di Maggio nel 1415. Di Martino V. fu creato Vescovo di Frascati, e Decano del S. Collegio, col distintivo di una Sedia più eminente. Morì a' 22. di Dicembre nel 1419. in Firenze, ove fu sepolto nella Cattedrale di S. Giovanni.

2 Ant. Petri in Diar. T. XXV. Rer. It. Mur. p. 1024. Theodoric. de Niem Historia de Vita Joh. XXIII. Ext. in Henr. Meibomii Script. Rer. German. T. I. p. 1., et in Henr. Panzeri Hartz actis Concil. Constant. T. II. P. XV. p. 335.

3 V. p. 36. nota 6.

4 La seconda nel Trastevere è di S. Pancrazio dal lato occidentale, posta nel più alto del Gianicolo, così detta dalla Chiesa di questo Santo, posta fuori di lei. Si chiamò dagli antichi Aurelia dalla via Aurelia, già lastricata da Aurelio, Uomo Consolare, o pure da Aurelio Imp. Altri vogliono, che dalla Porta, pigliasse

la Strada il nome. Si nominò anche Trajana, per essere stata da Traiano raccomandata, e va verso il mare, di Toscana verso Pisa. Si fa da Procopio menzione della Porta Aurelia, che la pone lungi dal sepolero d' Alriano un tratto di pietra. Se così è, convien dire, che due fossero le Porte Aurelie, e che quella di Procopio fosse, non essendovene altre in quel sito, la Trionfale all' ingresso, e il Ponte trionfale. Si partiva dal Gianicolo anche la Via Vitellia, che conduceva sino al Mare; così detta dalla famiglia de Vitelli. Ma ciò sia detto, senza nulla definire, non essendo fuori di proposito, che due fossero; perocchè vediamo la Porta Capena, e la Vaticana, ambedue essere state dette Trionfali, come anche la Via Appia, e la Vaticana, che per questa parte passano. So bene, che Stefano du Perac nella sua Tavola di Roma antica stampata, e dedicata a Carlo IX. Re di Francia nel 1574., non sapendo come aggiustare questo imbroglio, pone senza alcun fondamento di antico, e moderno Scrittore una Porta Aurelia con la strada del medesimo nome, fra la Mole Alriana, e il Ponte Trionfale.

5 In un Diario anonimo sotto Paolo V. si legge nel 1421. a di 11. Agosto per chiamare li Cardinali a Concistoro sonossi la Campana, che allora non doveano li Cursori essere ancora trovati.

6 Ottone Colonna, figlio d' Agapito, nato in Roma nel 1365. fatto Referendario da Urbano VI. e Diac. Card. di S. Giorgio in Velabro da Innocenzo VII. Morì a' 20. di Febbrajo nel 1431., e fu sepolto in un Deposito di Bronzo in mezzo alla Bas. Later. con Iscrizione, in cui viene chiamato TEMPORUM SUORUM FELICITAS, in vece di FELICITAS.

7 V. pag. 35.

8 Pietro de Luna di Aragona, Diacono Card. di S. M.

con essi 30. Prelati , cioè sei per ciascuna delle cinque Nazioni , Italiana , Francese , Tedesca , Spagnola , Inglese , che formavano quell' augusta Assemblea . *Sigismondo* Re de' Romani , assiso in Trono , toccando con la mano la *Croce* , e gli *Evangelij* , che gli presentarono due *Cardinali* , giurò solennemente , che avrebbe difesi gli ordini formati dal *Concilio* , riguardo al *Conclave* , secondo la Costituzione di *Gregorio X.* , e dopo di aver introdotti gli Elettori in *Conclave* nel Palazzo della *Comunità* , l' indusse a giurare à 7. di Settembre , che fra dieci giorni avrebbero eletto per *Sommo Pontefice* il più degno , nel quale fussero cospirate le due parti de' *Cardinali* , e de' *Prelati Delegati* . Gli Elettori erano 53. , e tutti concordemente si unirono agli 11. di Novembre nel *Cardinal Colonna* , il quale in onore di *S. Martino* Vescovo , nel giorno del quale fu eletto , si fece chiamare *Martino V.* Ai 20. si ordinò *Sacerdote* , e ai 21. fu consacrato *Vescovo* , e solennemente coronato nella *Cattedrale* , da cui , secondo lo stile Romano si portò con maestosa *Cavalcata* per la Città di *Costanza* , sino alla Chiesa di *S. Agostino* , tenendo in mano la briglia del suo Destriere il mentovato *Re de' Romani* alla destra , e alla sinistra *Federico Marchese di Brandeburgo* , ed Elettore dell' Impero . 1

Nel Codice 2 della Biblioteca *Zaluski di Varsavia* , ove sono rappresentati varj successi del Concilio di *Costanza* , descritti ancora da *Eberardo Dacherio* ivi presente per ordine dell' *Elettore di Sassonia* , e publicati nel 14. volume dell' ampia Collezione del *Van-der-Hardt Act. Conc. Const.* , in una delle Tavole si rappresenta la *Processione* , con cui *Martino V.* fu condotto alla *Cattedrale* . In esso piacque al Pittore di darci notizia anche di una contesa , che nacque allora fra i *Familiari del nuovo Papa* , e il *Borgomastro di Costanza* , gareggiando ciascuno per appropriarsi il *Cavallo* , che avea cavalcato il *Pontefice* , e che finalmente fu aggiudicato al *Borgomastro* .

Racconta *Stefano Infessura* 3 , che quando fu fatto , tutto il Mondo si rallegrò , massime la Città di Roma , e ne fecero gran festa ; e Messer Jordano , Fratello di detto Papa Martino subito ebbe lo Stato di Roma pacifico . Si partì da Costanza , e venne in Fiorenza , e lì stette due anni , e due mesi . Nel 1420. di Settembre a di 28. in Sabato venne in Roma , ed entrò per Porta del Popolo , e stette tutta la notte in *S. Maria del Popolo* , e la Domenica mattina se n' andò al Palazzo di *S. Pietro* , e gio per *Colonna* , per fino a *S. Marco* , e poi gio per via dello Papa coperto con lo Pallio , e per ogni Rione si fecero otto Jocatori Gentiluomini Romani , 4 e gli fu fatto grandissimo onore . E i Conservatori , e i Caporioni con molti Cittadini di Roma parecchie sere girarono con le torcie accese in mano , sempre dicendo , viva Papa Martino , viva , viva . Voltero inoltre , che a perpetua memoria si registrasse in *Campidoglio* quel giorno , come felice .

§. V. I.

Di Eugenio IV.

Nella Vita del Successore *Eugenio IV.* 5 si legge soltanto , che quarto die Veneris 3. Martii , hora vesperarum in S. M. de Minerva in Roma , Papa factus , et publi-

in *Cosmedin* , creato da *Gregorio XI.* e poi Legato in Francia , e in Ispagna , fu eletto in Avignone contro *Bonifacio IX.* per Successore dell' Antipapa *Clemente VII.* a 28. di Settembre nel 1394. Nella sess. 37. del Conc. di *Costanza* fu deposto dal Pontificato . Nondimeno egli seguì a trattarsi da Papa , e dopo 28. anni , 7. mesi , 26. giorni di antipapato morì pertinace nello Scisma a' 23. di Maggio nel 1423. in *Peniscla* , ove fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale , e quindi trasportato ad *Illercas* in *Aragona* , e sepolto nella Fortezza .

1 *Historia hujus Papatus* ex Cod. Mss. in *Papbrochii*

Con. Chron. hist. P. III. p. 112. Narratio de forma , et modo electionis Martini V. factae in Conc. Constant. in Steph. Balut. Misc. lib. VII. p. 90. Gesta Martini V. e. Cod. Vat. in T. III. P. II. Murat. p. 857. Alia ex eod. Cod. et additamentis ad Ptol. Lucensem e Cod. Patav. ibid. p. 859.

2 T. II. della *Anologia Romana* p. 276.

3 T. III. P. II. Mur. fol. 1123.

4 V. p. 39.

5 *Eugenio Gabriele* , figlio di *Angelo Condulmier* , Patrio Veneto , prima Can. di *S. Giorgio in Alga* , poi Tesoriere

catus, et coronatus est die xi. cum laetitia Romanorum, et Principum an. 1431. Benst Stefano Infessura 1 ci addita il luogo, ove seguì la sua Incoronazione, avendo lasciato scritto, che nel 1431. agli 11. di Marzo fu coronato Papa Eugenio secondo lo stilo in S. Gio. Laterano; il quale poi alla sua Coronazione tornò a Palazzo, e fece Concistoro. Ciò sarebbe stato contro lo stile, che ci attesta, non essere stato alterato, il Memoriale di Paolo, di Benedetto di Cola dello Mastro, del Rione di Ponte, ove si legge 1431. die 21. de Marzo fu coronato P. Eugenio su le scalere di S. Pietro, et meseli lo Regno in capo lo Card. SS. IV. e poi annao a Santo Janni, e fu addestrato dalli Officiali di Roma, e poi se torna a Santo Pietro. Varie furono, come ognun sa; le vicende sofferte da questo Pontefice, il quale fu costretto di vagare in più luoghi, e non poté fissarsi in questa Città, che ai 21. di Settembre del 1443. dopo 9. anni, 3. mesi, e 23. giorni, da che n'era partito. Vespasiano autore della sua vita, fa questo Quadro della infelicissima situazione di Roma, che è assai curioso 2. Era tornata Roma per l'assenza del Papa, come una Terra di Vaccai; perchè si tenevano le pecore, e le Vacche, infino, dove sono oggi i Banchi di Mercanti, e tutti erano in Capperone, et in Istivagli, per essere stati tanti anni senza la Corte, e per le guerre avute. Ritornando poi Eugenio IV. con una bella Corte, si rivestirono, e rassettono la maggior parte, et ebbero più riverenza alla S. Sede, non avevano avuto per lo passato.

§. VII.

Di Nicolò V.

Nello stesso Convento di S.M. della Minerva 3 à 6. di Marzo nel 1447. fu eletto Nicolò V., che posto a sedere sopra l'Altar Maggiore, da tutti i Cardinali ricevè l'obbedienza, e l'adorazione. Dopo essendovi preparato un Cavallo bianco, che a bella posta era stato ordinato, cavalcò alla Chiesa di S. Pietro, qual Cavallo era menato da un Senatore Romano, nominato Procopio, accompagnati da tutti gli Ambasciatori de' Re, e de' Principi, e con gran frequenza di Popolo.

Molte sono le testimonianze, che abbiamo della straordinaria solennità, con cui dopo la sua Coronazione, eseguì la sua Cavalcata, portando la Rosa d'Oro in mano, ed essendo preceduto dall' augustissimo Sacramento con rito, che non si trova indicato in veruna delle precedenti Processioni. La più insigne è quella del celebre Enea Silvio Piccolomini, poi Pio II., che così ne dipinge tutta la pompa 4. His peractis, Praelati, Baronesque in Equis; sed Abbates, Episcopi, Cardinales, Equis albo vestitis insident. Tria ante Papam Vexilla feruntur, et umbraculum unum. Corpus Christi 5 ante Processionem portatur, multaque circum Luminaria. Rosam auream 6 in manu habet Pontifex sinistra, dextra Populo se benedicere

di Gregorio XII. suo Zio, indi Vesc. di Siena, e Chierico di Camera, poscia Prete Card. di S. Clemente, dichiarato da Martino V. Legato della Marca, e poi di Bologna. Morì a' 23. di Febrajo nel 1447. fra le braccia di S. Antonino, e fu sepolto nel Vaticano, d' onde fu trasportato nella Chiesa di S. Salvatore in Lauro. Ciaccon. T. II. p. 891.

1 T. III. Rer. I. Murat. P. II. p. 1121.

2 T. XXV. Rer. It. Murat. p. 264.

3 Tommaso Parentucelli di Sarzana, prima Canonico, poi Vescovo di Bologna, fu fatto Card. Prete di S. Susanna da Eugenio IV. Morì a' 24. di Marzo nel 1455. e fu sepolto nel Vatic. Ciaccon T. 2. p. 968.

4 Aenae Sylvi Senensis, Frederici Romanorum Regis Secretarii, et Oratoris de morte Eugenii IV. Creationeque, et Coronatione Nicolai V. Summorum Pontificum

Oratio coram ipso Rege habita anno 1447. in T. III. rerum Ital. Muratorii p. 866. P. II. Jamotti Mametti Vita Nicolai V. ibid. p. 905. in T. VII. Tist. Steph. Balucii p. 544. Vita Nicolai V. P. M. a Dominico Georgio (conscripta. Romae 1750. 4. p. 9. Bonanni Numism. Pont. Rom. T. I. p. 49. Memorie storiche di piu Uomini illustri Pisani. Pisa 1797. T. IV. p. 207.

5 Di questo augustissimo rito si parlerà altrove.

6 In una Lettera scritta nella morte del Card. Alessandro Orsino con un breve compendio della Famiglia Orsina si legge. La Rosa è la principale insegna di questa Casa. Papa Leone IX. ordinò, e ne fece un Breve Apostolico, che ogni anno nella Pentecoste si dovesse benedire una Rosa, e darla al principale Barone di Casa Orsina, et in quell'anno 1052. fu la prima volta donata a Luil. Orsino di Monte Giordano, Barone di somma potenza, et autorità. Si

innuit . Equum ejus per vices ducebant nunc Aragonenses, nunc Barones . Apud *Montem Jordanum Judaei* Legem Pontifici tradiderunt ; quam ille non damnavit , sed Interpreteres . Sic itum est ad *S. Johannem* , ubi multis peractis caeremoniis , illae fuerunt ultimae , quia Praelatis , et Oratoribus pecuniae datae sunt , Cardinalibus argentei duo , unus autem aureus , et aliis aureus , et argenteus . Longum jejunium , longamque vexationem haec pecunia pensavit , quae eo die dulcior fuit , quae cum fine laborum venit . Apud *Lateranum* solenne Palatium est , et insigne Claustum Monachorum , quod *Eugenius* reparator Aedificiorum Urbis etiam , communique Monasteriorum struxerat . *Papa* in Palatio , *Cardinales in Claustro* comederunt , nosque *Cardinalis S. Angeli* hospites habuit . Post prandium per eandem viam reditum est ad *S. Petrum* jam nocte .

Il Diario di *Stefano Infessura* dice solamente , che ai 18. di Marzo la Domenica della Rosa fu coronato *Papa Nicola* nelle Scale di S. Pietro , e dopo se ne andò a S. Gio. Laterano , e gli fu fatto molto onore dai Romani all' andare , e a lo tornare .

Ne' Diarj Concistoriali di *Giacomo Radolfsi* si legge . Ascendit Equum album , et deferens *Rosam* gressus suos direxit ad *S. Jo. Lateranum* una cum XVII. Cardinalibus , Episcopis , Protonotariis , et aliis Officialibus . In quelli di un Codice Barbarino 1084. num. 166. riportati dal *P. Gattico* 1 An. 1447. die 18. Martii , quae fuit *Dominica Rosae* , coronatus fuit *Nicolaus V.* super Scalas S. Petri , et inde se ad Lateranum contulit , et Romani variis , et perspicuis eum honoribus affecerunt , tam in eundo , quam in redeundo .

Dallo stesso Codice si rileva l'uso , che vi era di far correre un Pallio , che chiamavasi della Coronazione del Papa , dalla Chiesa de' SS. Cosma , e Damiano , soggiungendosi . Die 22. Junii *Papa* accessit ad Lateranum , ubi sacrum fecit . Interfuerunt Card. , Conservatores Urbis , et Regionum Capita , et Bravium Coronationis Pontificis , appositum in Stadio , fuit accipiendum ab eo , qui velocius curreret ab Eccl. SS. Cosmi , et Damiani , usque ad Arcum Constantini in Platea S. Joh. et accepit Baptista Rentius Sinister .

Ciò si conferma anche dall' *Infessura* con queste parole 2 . Adì 24. di Giugno nel 1447. in die S. Johannis , lo *Papa Nicola* andò a S. Gio. Laterano , e li disse la Messa con tutti i Cardinali , e i Conservatori , e Caporioni , fecero correre lo Pallio che ebbero alla Coronazione di *Papa Nicola* , e corsero da S. Cosma , e Damiano 3 ,

mosse a concedere questo privilegio il Papa , perchè essendogli ribellato da esso , e dalla Chiesa un principale Signor Romano , il detto Ludovico in favore della Chiesa si portò valorosamente , e ripresse l' ardore di quel Barone . Di questa Rosa si leggono questi due Versi in un libro antico Ms.

Haec Rosa magnanimi defenditur unguibus Vrsi :

Nam genus Vrsinum Roma vetusta trahit .

In un Codice della Biblioteca *Zaluski* di Varsavia , in cui sono rappresentati varj successi del Concilio di Costanza , si vede la *Rosa d'oro* benedetta da *Giovanni XXIII* e regalata a *Sigismondo Re de' Romani* , formata a guisa di mazzo di fiori , o arboscello alto , che poggia sopra un piede , come è anche al presente . *Antologia Rom.* T. II. p. 269. Oltre la mia Descrizione della *Rosa d'oro* nella V. Dom. di Quaresima , nelle mie *Cappelle Pontificie* , e *Carlinalizie* p. 247. e la mia opera de *Secretariis* p. 1978. veggansi *Raynauldus* in T. X. oper. *Rosa mediana Rom. Pont.* benedictione consecrata ritus sacerdotum . IV. *Quadragesimae* enucleatus p. 401. *Rocca Aurea Rosa* , Lencis , et Pileum , quae Regibus , ac Magnatibus a Sum. Pont. benedicta in donum mittuntur , quid sibi velint ? in T. I. Oper. p. 207. *Cartari* la *Rosa d'oro Pontificia* . Roma 1581. e 1667. *Baltassarri* la *Rosa d'oro* , che si benedice nella IV. Dom. della Quaresima Ven. 1709. *Petri Busenelli* de *Rosa aurea* Epistola . Patavii 1759. *Samelli* della *Rosa d'oro* . Nel T. VI. lett. Eccl. p. 44.

Sandini ann. 2. ad *Innoc. IV.* p. 407. es 455. *Cenni* Quando nam , quo auctore , qua occasione in Rom. Eccl. usurpari coepit *Benedictio Rosae aureae* , quibusque ea ritibus olim peracta sit , et hodie peragatur ? nel T. I. delle sue *Diss.* postume . *Pistoja* 1778. p. 244. *Franc. Ant. Montelli* . Se *Innocenzo IV.* sia stato il primo , che abbia instituita , e benedetta la *Rosa d'oro* , e qual sia dello *Stocco d'oro* l'origine ? nella *Dec.* 2. Par. 2. delle sue *Dissert.* Eccl. p. 55. *Adami Rechenbergii* Exercitatio de *Rosa aurea* . Lipsiae 1665. et int. ejus *Diss.* junctim editas . *Fr. Am. Neumeisteri* *Diss.* de *Rosa aurea* in T. I. *Egl. Evang.* p. 629. aurea *Rosa* , quam Rom. Pont. quotannis consecrat solemniter . Lips. 1672. *Zacch. Grapii* *Schediasma* historicum de *Rosa aurea* a *Papa Rom.* quotannis solemniter consecrata . Lips. 1696. 4. *Frid. Ratschii* *Commentatio* de *Rosa aurea* , omnique aevo sacra 1728. *Dissert. Pauli Christi Hilscheri* Lips. 1690. et *Job. Gasp. Zenneri* . Jenae 1701. de *Dominica Laetare* .

1 *Acta Caerem.* p. 366.

2 T. II. P. II. *Ret.* Ital. *Murat.* p. 1131.

3 *Bernardini Mezzadri* *Disquisitio* historica de SS. MM. *Cosma* , et *Damiano* , in duas partes distributa , in quarum prima SS. MM. *Acta* continentur , in altera expenduntur *Monumenta Basilicae Romae* 2347. apud *Komarek* . 4. *Antonio Poma* la *Diaconale Bas. de' SS. Cosma* , e *Damiano* nel Rom. Foro , detto volgarmente *Campo Vaccino* , Roma 1727. in 1. Mich. 8 Ripa 12.

per fino all' Arco di Costantino , in Piazza di S. Giovanni , et ebbero Battista Renzo Mancino .

§. VIII.

Di Callisto III.

Il Diario di *Stefano Infessura* 1 ci fa sapere , che a' 20. di Aprile fu coronato *Callisto III.* 2 , ed in quel dì , che fu coronato , un Uomo d'Arme da Monte Rotondo , chiamato Santo , et un' altr' Uomo d' arme del *Conte Averso* , ebbero parole insieme per cagione d' un ragazzo . Per questo vennero alle mani , e ferironsi a morte , e morsero ; e per questa cagione quelli del *Conte Averso* tolsero due Cavalli a quelli di *Napolione* . E sentendo questo *Napolione* con tutta la sua Fanteria se ne andò in Campo di Fiore all' Osteria , dove stava lo Conte , la qual Osteria era di Bartolomeo di Nerone , e misela a sacco con tutte quelle Case , dove alloggiavano , et ogni cosa gli tolsero , e gridavano , *Chi vuol bene a Casa Orsina , venga ad ajutare* . Ed allora tutti i Servitori di Casa Orsina girono a Monte Giordano armati , e furon tre mila persone , e *Napolione* con tutti quelli volevano gire a Santo Joanni , e i Cardinali per questo tutti stavano turbati molto , e non sapevano . che si fare , e finalmente mandarono il Cardinale Orsino , che ritenesse *Napolione* , che non venisse , e lo Papa mandò *Messer Joanni Baroncello* , e *Messer Liello della Valle* a fare , che non venisse , e così eglino si rappacificarono , perchè voleva venire a trovare lo Conte a Santo Joanni , e combattere con lui . Lo stesso si narra dal *Platina* 3 con queste brevi parole . Dum Pontifex de more in Bas. Later. coronaretur , duo Milites , quorum alter sub Comite Averso , alter sub Neapolione Ursino , diversarum partium Ducibus militabant , de adolescente Armigero contententes , ita se mutuis vulneribus confecerunt , ut uterque statim perierit . Essendo seguito questo fatto vicino alla *Bas. Lat.* nel giorno della sua Coronazione , deve supporsi , che accadesse dopo la medesima , seguita alla *Bas. Vat.* secondo lo stile , e dopo il suo arrivo al *Laterano* , per prendervi il *Possesso* , di cui però non ho trovato presso verun Autore una distinta , e precisa memoria .

§. IX.

Di Pio II.

Dopo la morte di *Callisto III.* seguì l' elezione di *Pio II.* 4 . Si legge nella Storia del suo Conclave , che i Ministri de' Cardinali , che erano in Conclave , spogliarono la Cella del nuovo Pontefice , e bruttamente misero a sacco la sua argenteria , benchè poca , i libri , e le vesti ; e l' infame , e vile Plebe di Roma non solo saccheggiò ; ma rovinò tutta la Casa , attaccandosi , e portan-

1 T. III. Script. rer. Ital. Murat. P. II. col. 1136.

2 *Alfonso Borgia* di Valenza , nato ai 31. di Decemb. nel 1378. in S. Maria Diocesi di Valenza , da Vescovo di quella Città , creato Card. Prete de' SS. IV. Coronati da *Eugenio IV.* fu eletto agli 8. di Aprile nel 1445. , e coronato ai 20. dello stesso Mese . Mori ai 6. di Agosto nel 1458. , e fu sepolto nel Tempio di S. M. della Febre al Vaticano , d' onde fu trasferito a' 30. di Gennaio del 1610. a S. M. in Monserrato . Oldoin. Addit. ad Ciaccon. T. II. p. 986. e nel T. III. de Secretariis Bas. Vat. p. 1275. 1280.

3 Vita a *Barr. Sacco* , e *Vico Platina* , conscripta ibid. p. 963.

4 *Enea Silvio Bartolomeo* , figlio di Vittoria Fortiguerra , e di Silvio Piccolomini Senese , nato in Corsignano , sua Villa , che fatto Papa , chiamò *Pienza* dal suo nome , e dichiarò Città Vescovile . Fu Vescovo di Trieste , poi di Siena , indi Nunzio nell' Austria , Ungheria , Boemia , Moscovia , Slesia , e a tre Diete della Germania . Da *Callisto III.* fu creato Card. Prete di S. Sabina , e fu eletto Papa a' 19. di Agosto nel 1458. Mori in Ancona a' 14. di Agosto nel 1464. Il suo Cadavere fu trasportato in Roma , e sepolto nella Cappella , ov' egli avea riposta la Testa di *S. Andrea* nella Bas. Vat. da cui fu trasferito a S. Andrea della Valle v. T. II. de Secretariis p. 712. 713.

do via anche le pietre di marmo. Ebbero altri Cardinali non poco danno, perchè stando il Popolo sospeso, sentendosi varie voci, che dicevano, esser stato eletto or questo, et or quell' altro Cardinale, il volgo correva alle loro Case, e rubava, et essendosi una volta udito Genovese, in cambio di Senese, gli fu presa una gran parte della sua robba, e nominandosene assai, non fu il nome di alcuno ricevuto con allegrezza, et applauso, se non quel di Siena. 1

Venuta la notte, in ogni strada, ed in ogni Torre lucevano i fuochi; si udivano stridi. Un vicino chiamava l' altro, in ogni luogo Trombette, e Trombe. Ognuno con qualche segno cercava di scuoprire l' interna allegrezza dell' animo suo. Dicevano i Vecchi, ai giorni loro in Roma non avere mai veduta tanta allegrezza nel Popolo. La notte seguente, i più nobili Baroni della Città, sopra bianchissimi Cavalli, con Torcie accese in mano, andarono a Palazzo per salutare il Sommo Pontefice, l' ordinanza de' quali si estendeva in lungo da Castel S. Angelo sino alla Chiesa di S. Pietro.

Egli medesimo scrisse poi la sua vita, che fece copiare da *Gio. Gobelino* suo familiare, a cui fu attribuita. Niuno dunque meglio di lui poteva riferire il pericolo, che corse di morire, giunto che fu a S. Giovanni, fra le spade del Popolo, che tentò d' appropriarsi il suo Cavallo. Udiamone pertanto il racconto. 2 *Pius II. P. M. Romae coronatus est apud Basilicam S. Petri tertio nonas Septembris, anno salutis quinquagesimo octavo supra mille quadringentos, petiitque ipsa die Lateranum solemnibus pompis, quo in loco vix necem evasit inter eos, qui propter Equum, quo insederat, gladiis decertabant. Servatus est divina ope; peractisque solemnibus, regale Convivium apparuit, non Cardinalibus tantum, sed omnibus Legatis Principum, et qui aderant Proceribus Urbis, et Optimatibus, eademque nocte in suas Aedes ad Vaticanum rediit.*

Stefano Infessura nel suo Diario dice 3, che ai 3. di Settembre *Pio II.* fu incoronato a S. Giovanni, seguitando a confondere l'atto dell' Incoronazione; che facevasi nella *Bas. Vat.* con la Processione alla *Lateranense*.

§. X.

Di Paolo II.

Non meno applaudita fu l' elezione di *Paolo II.* 4, come ci notifica lo Scrittore della sua Vita con queste parole. 5 *Ut primum ejusmodi electio palam innotuit, maximo gaudio, et laetitia expectantium Populorum animos explevit. Tum omnis uno simul ore verum sibi Patrem Patriae, Fundatorem quietis, amatoremque justitiae caelitus datum conclamare. Tum per Vicos, perque Plateas Romani, et accolae omnes certatim mirifice exultare, festos in Triviis focos agere, vota, et preces Deo Opt. pro tali Pastore servando, faustaque verba concinentes, passim in Urbe frequentare.*

Nulla egli ci dice della sua Incoronazione a S. Pietro, e della Cavalcata a S. Giovanni. Ma supplisce il Memoriale di Paolo dello Mastro al suo silenzio, narrandoci, che nel 1464. a di 16. Settembre fu coronato Paolo II. a S. Gio. Late-

1 Conclave di Pio II. p. 57.

2 Pii II. P. M. Commentarii scripti a Jo. Gobellino, aucti, editique a Fr. Bandino Piccolomini. Romae 1584. et 1589. 4. et Francofurti 1614. fol. p. 33. Caeremonialia Electionis, et Coronationis Pontif. Romanor. edita a Job. Ger. Meuschenio. Francof. 1732. 4. p. 411. Papebrochii Conat. Chron. Hist. ad Caval. Pont. P. II. p. 127. Jo. Ant. Campani Vita Pii II. in J. A. Campani Oper. Venet. 1500. fol. p. 98. et praemisissa Aenae Sylvii Oper. Basileae 1751. fol. et in T. III. rer. Ital. Murat. P. II. p. 967.

3 Ibid. fol. 1138. Catalanus T. I. Caerem. Episc. p. 210.

4 *Pietro*, nato in Venezia a' 26. di Febrajo del 1418. da *Polissena Condulmiere* Nipote di *Gregorio XII.*, Sorella di *Eugenio IV.*, e da *Niccolò Barbo*, Vescovo di Vicenza, poi Card. Diac. di S. M. Nova, e poscia Gard. Prete di S. Marco. Fu eletto Papa ai 30. di Agosto del 1464. Morì a' 26. di Luglio nel 1471. e fu sepolto nel Vaticano.

5 *Paolo II.* P. M. Vita Mich. Canensii Viterb. praemisissa ipsius Vindiciis adv rsus Platinam, aliosque Obrectatores. Romae 1740. 4. p. 44.

rano . Fu di Domenica . Stefano Infessura 1 però corregge la sua inesattezza , dicendo più giustamente , che Paolo II. ai sedici di Settembre fu coronato , e gio a Santo Giovanni pontificalmente .

§. XI.

Di Sisto IV.

A Paolo II. giusta il Filelfo 2 , *statura quadam heroica* , successe Sisto IV. 3 che , come nota Lorenzo Cappellini , nella disputa sopra il Sangue di Gesù Cristo egli , che era piccolo , fu preso di peso , e posto in mezzo . Anch' egli corse pericolo , come Pio II. , di perder la vita nel punto stesso del suo trionfo . Fra le varie testimonianze , che ne abbiamo , reheremo in mezzo questa del Platina . *Dum Coronam Pontificiam apud Lateranum in magna celebritate , ac hominum multitudine suscipit , tantus repente tumultus ortus est , dum pedites ab Equitibus in angulo premuntur , ut paulum abfuerit , quin lapidatione obrueretur . Ausi enim sunt temerarii quidam in eum quoque lapides conjicere .*

Agostino Oldoino nelle giunte al Ciacconio riferisce le Iscrizioni composte dal Platina in onore di Sisto nello Spedale di S. Spirito , fra le quali vi è questa , che è la XVI. nel T. III. p. 36. ove si legge *Pontificium Diadema in Lateranis celeberrimo consessu , et ingenti hominum frequentia , et plausu capit .*

Ma Sisto IV. , allorchè andò al Laterano , avea già ricevuta la Corona al Vaticano . Questo doppio errore del Platina vien però corretto da Stefano Infessura , il quale riferisce nel suo Diario 4 che ai 25. di Agosto , lo dì di S. Bartolomeo fu incoronato Papa Sisto sulle scale di Santo Pietro ; e subito se ne giò a S. Giovanni Laterano a pigliare il 5 Possesso , e nella Piazza di S. Janni fu fatta una rissa , perchè la gente d' armi si mischiò coi Romani , e fuvvi fatto a sassi molto bene .

§. XII.

D' Innocenzo VIII.

Per la Cavalcata posteriore d' Innocenzo VIII. 6 non nacque verun disordine . Così ne parla il Memoriale di Paolo dello Mastro . *Die 26. Augusti 1484. Li Cardinali entrarono in Conclave in Palazzo ; e a dì 29. fu creato Papa Innocenzo VIII. Card. di Molfetta , e a dì 12. di Settembre fu coronato , et andò a S. Janni con le solennità .*

1 T. III. Script. rer. Ital. Muratorii fol. 1140. Bonami Num. Pont. T. I. p. 71.

2 In lib. 23. Epistolar.

3 Francesco della Rovere nato in Arbizola , poco distante da Savona a' 21. di Luglio nel 1414. Fu Generale dell' Ordine de' Minori Conventuali , poi creato Cardinale di S. Pietro in Vincoli da Paolo II. Secondo l' antico stile ; espresso nel Cerimoniale di Agostino Patrizio sect. 2. c. 3. , nello stesso giorno l' eletto Pontefice si consacrava , si benediceva , e s' incoronava . Ma Sisto IV. eletto ai 9. di Agosto nel 1471. volle prima esser consacrato Vescovò ; e dopo 17. giorni ai 26. di Agosto volle esser benedetto , e coronato . V. T. III. Bull. Vat. p. 34. Mori a' 12. di Agosto nel 1484. , e fu sepolto in un Deposito di bronzo , che ora vedesi nella Cappella del Sacramento della Bas. Vat. Il fratello di lui era Battista , che nel tempo , ch' egli era Frate , era Barcarolo , quale con una barca della Pavese di Savona faceva con formaggi viaggi da Cagliari a quella Città . Giuliano suo figliuolo giovanetto serviva in essa , et essendo egli morto in Cagliari , se ne venne salvo subito in questo viaggio a Savona , e continuò al servizio in detta

Barca , che in breve restò preda de' Corsari , e Giuliano schiavo . Ma prima che la Fusta potesse ridursi in Barberia , fu presa dalle Galee della Religione di Roli , e Giuliano liberato si pose a servire uno di que' Cavalieri . Venutagli la novella , che lo Zio era Carl. venne a Roma , e fu mandato a Pavia a studiare . Creato Sisto II. venne a Roma . V. Ragionamenti varj di Lor. Cappellini Genova 1576. 4. Vita Sixti IV. , autore anonymo ex Mss. Bibl. Vat. in T. III. rer. Ital. Murat. P. II. p. 1057.

4 T. III. rer. Ital. Murat. P. II. col. 1143. Diarium Romanæ Urbis ab an. 1481. ad 1492. italice scriptum , auctore Notario de Nantiporto ex Mss. Bibl. Vat. ibid. p. 1069. Ciacconius T. III. col. 5. Catalanus in T. I. Caer. Episc. p. 21.

5 Espressione usata per la 1. volta , in vece di Processo.

6 Gio: Battista , figlio di Arone Cibo Genovese , e di Marzia del Mare nacque nel 1432. Dopo di essere stato Vescovò di Savona , e poi di Melfi , fu Datario , e poi creato Cardin. da Sisto IV. del Titolo di S. Balbina , e poscia di S. Cecilia . Mori ai 26. di Luglio nel 1492. , e fu sepolto nel Vaticano . Oldoin. Audit. ed. Ciaccon. T. III. p. 115.

Si aggiunge nel Diario del Nantiporto 1, che ai 10. di Settembre andò il comandamento, che tutti i Baroni si partissero da Roma per lo dì dell' Incoronazione d' Innocenzo VIII., e partì il Signor Fabrizio, e il Signor Prospero, e partirono tutti di Casa Orsina. Alli 11. andò il Bando, che tutti i Diffidati si dovessero partire di Roma. Alli 12. fu fatta la Coronazione.

Ora però ci si offre per guida il famoso Ceremoniario Giovanni Burcardo, 2 il quale così presenta a' nostri occhi tutta la serie della nobilissima funzione, di cui rileva le più minute circostanze, e che potè maggiormente godersi, e riuscire più magnifica, e più ben regolata, per essere state allargate le Strade da Sisto IV. 3.

Caeremoniale antiquum Sedis Romanae vacantis, a morte Sixti IV. usque ad ingressum novi Pontificis in Ecclesiam Lateranensem, auctore Johanne Burcardo Caeremoniarum Magistro. 4 Dominica die 12. Septembris 1484. Indulgentiis pronuntiatis, descenderunt omnes de Suggesto, et Papa cum Cardinalibus tantum, et paucis Servitoribus intravit domum residentiae Reverendissimi Cardinalis Sanctae Mariae in Porticu Archipresbyteri Basilicae praedictae, in cujus Curia, sive horto ordinata fuit collatio pro eisdem Pontifice, et Cardinalibus. Praelati vero, et Officiales, ac aliae dignae personae intrarunt domum Canonicaem D. Celsi de Mellinis, ejusdem Basilicae Canonici, domui Cardinalis contiguam, ubi, et pro ipsis collatio ordinata erat, et ibidem collationem fecerunt cum pinocchiatis, confectionibus, malvasia, et hujusmodi paratis. Fuerat tamen pridie ordinatum, quod collatio haec fieret, antequam Papa suggestum ascenderet, et coronaretur; itaque postmodum coronatus sine mora ad Lateranum equitaret. Quod et magis convenisset. Sed hoc mane nobis de Basilica exeuntibus, aliquibus visum est id magis placere. Sic quod ordo prius datus perversus est, et male facta collatione, Papa, Cardinales, Praelati, et alii omnes parati, prout in suggestu fuerint, descenderunt per gradus ad plateam Basilicae praedictae, ubi Equos sibi paratos, et coopertis ornatos, prout supra in praeparatione dictum est, ascenderunt ituri ad Lateranum. Postquam Papa Equum suum album ascendit, scala reposita fuit super alio Equo ordinato ad hoc, et ductus fuit in locum suum. Equum Papae duxerunt Senator Urbis, et Conservatores Camerae, quia dignior nullus interfuit, qui id ageret.

220. Cardinales, et Praelati parati omnes erant in Mitris, et omnibus paramentis, ut in Missa interfuerunt. Equi Cardinalium ab ante, et retro cooperti cum boccagino albo; Praelatorum vero fustagno albo, ad medium palmum sub terra pendente.

221. Subdiaconi omnes super rocchettos Tuniceas albas habebant, dempto illo, qui Epistolam dixerat, qui omnia paramenta retinuit, in quibus ministravit. Auditores vero, Clerici Camerae, et Acoliti Superpellaccia habebant super Rocchettis, Secretarii quoque, et Advocati, Pluvialia alba super mantellos aperturam a parte

1 T. III. Script. rer. Ital. Murat. P. II. fol. 1192. Jo. Burcardus apud Gattico acta Caer. p. 375. Bonanni T. I. Num. Pont. p. 207.

2 V. le Notizie della sua Vita nel T. II. dell' Opera eruditissima degli Archiatri Pontifici del mio incomparabile amico Sig. Ab. Gaetano Marini, ove riporta la curiosissima relazione di Paride de Grassis de morte R. P. Job. Burcardi, Episc. Hortani, Magistri Caeremoniarum p. 257.

3 L' Infessura nel Diario nel T. III. P. II. rer. Ital. Murat. racconta, che nel 1475. il Re Ferrante di Sicilia parlando con Papa Sisto disse, ch' esso non era Signore di questa Terra, e che non la poteva signoreggiare per amore de' Porticali, per le Vie strette, e per li Mignani, che vi erano, e che bisognando di mettere in Roma gente d'anni, le Donne coi Mortari da desti Mignani li fariano

fuggire, e che di facile si potevano sbarrare, e consigliogli, che dovesse far gittare i Mignani, e i Porticali, e allargare le Strade. E lo Papa pigliò lo suo consiglio, e d' allora in poi quanto sia stato possibile, sono stati gittati i Mignani, e i Porticali, e allargate le Strade sotto colore di fare gli ammattonati, e d' illustrare la Terra. V. Andrea Fulvio antichità di Roma. Ven. 1588. p. 76. Albertinus de nova Vr. e p. L. XI. Sixtus IV. cepit Urbem instaurare. Primus enim obscuras Porticus destruxit, ac vias, et plateas vrbis dilatavit, et lateritio opere stravit, Ecclesiasque multas dirutas a fundamentis in pristinam formam redegit.

4 In Mantissa Codicis Juris Gentium Diplomatici Godefr. Grid. I. eibnitii. Hanoverae 1700. fol. pag. 151. Moretus de Presbyterio p. 237.

dextra habentia; et omnes hi Equos equitabant, et Mulas consuetas coopertis ornatas.

222. Processionem vero hujusmodi a Basilica praedicta ad Lateranum ordinavit Card. Senensis Prior, hoc modo.

223. Familiares Cardinalium, Praelatorum, et Curialium, ac alii, qui brevibus vestibus utebantur, primi equitabant cum valisiis Cardinalium.

224. Deinde Barbitonsor Papae cum Valisia Scarlatto, in qua erat Cappa, sive mantu, ac aliae vestes Papae.

225. Sartor Papae cum simili Valisia, in qua etiam necessaria pro Pontifice.

226. Familiares, seu Scutiferi Papae.

227. Nobiles Curiae, Nepotes, et Affines Cardinalium. Scala Papae panno rosacio cooperta super Equo albo simili panno cooperto, quem duxit unus familiaris Papae veste Rosacia indutus, baculum rubeum in alia manu tenens.

228. Duodecim Cursores-Papae cum duodecim vexillis Rubeis, bini, et bini, Vestibus Rosaceis induti, equestres, si recte memini.

229. Tredecim Familiares, male vestiti pedestres, ferentes 13. Vexilla Armorum. Capitanei Regionum per se ipsos bene ornatos equestres haec vexilla honestius detulissent.

230. Duo alii Cursores Vestibus Rosaciis induti equestres cum duobus Vexillis Rubeis primis de 12. majoribus, in quibus depicti erant duo Spiritelli, quos Cherubim vocant.

231. Gabriel de Caesarinis, Confalonarius Urbis, totus in armis albis cum mantellina, sive supraveste de Taffeta Rubeo, Equum bardatum equitans simili Vestite totaliter coopertum; hinc inde litteras habens S. P. Q. R. portans Vexillum magnum Armorum Populi Romani; apud se habens quatuor familiares pedestres, baculos longos albos deferentes, mantellinis de boccaccino rubeo indutos, similibus litteris in transversum ante, et retro ornatis.

232. D. Bernardus de Breindebach, tunc Custos, et Canonicus Eccl. Mogunt. qui in Urbe erat pro confirmatione Reverendissimi D. mei D. Bertoldi de Henneberg, Electi Maguntinensis, qui nunc Decanus ejusdem Ecclesiae, loro Praeceptoris, sive Procuratoris B. M. Theutonicorum, in armis, ut alter, mantellinam habens, de Taffetano albo cum Cruce nigra ante, et retro, Equum similem equitans de simili taffeta cum magno pennone armorum Ordinis praedicti, apud se habens quatuor familiares, ut aliter, mantellinis buccaccini albi cum Cruce nigra ante, et retro indutos. Jo. Franciscus de Balneo Comes, et in armis, ut alibi duo, mantellinam habens, de taffeta albam totam, et equum bardatum de taffeta simili totaliter coopertum, apud se habens quatuor Familiares Mantellinis de Buccaccino albo indutos, portans vexillum cum armis Papae.

Turchopellerius Rhodiānus, magni Magistri Ordinis S. Joh. Hierosolymitani Orator in armis, ut alii quatuor praedicti, supravestem habens de taffeta rubeo cum Cruce alba per medium, ante, et retro portans vexillum Ordinis praedicti, videlicet totum rubeum cum magna Cruce alba per medium, Equum bardatum equitans; supravestem ex simili Taffeta cum Cruce habentem, apud se habens quatuor Familiares pedestres mantellinis de buccaccino rubeo cum Cruce alba ante, et retro indutos.

234. Hi quinque suo ordine praedicto, videlicet unus post alium equitabat, licet in viis amplis potuissent convenienter primi duo, deinde alii tres insimul equitasse, videlicet ad dextram Alemannorum, ad sinistram Populi Romani, deinde medius Rhodiānus, Crucem ferens ad dextram Ecclesiae, et ad sinistram armorum Papae vexilla deferentes.

235. Duodecim Equi albi cum coopertis de veluto cremesino, ac sellis, et

froenis deauratis ornatissime, quos duodecim familiares *Papae* vestibus rosaciis induti ducebant per froena, baculos rubeos auro mixto depictos longos in alia manu gestantes; hi unus post alium ornate incedebant.

236. Quatuor Cives Romani, Scutiferi honoris nuncupati, ornatis vestibus induti, bini, et bini equitantes, quorum quilibet portabat unum Capellum de veluto cremesino, aureo orleto circumdatum, et pendentibus sericis cremesinis auro mixtis supra baculum longitudinis quatuor palmorum, vel circa, veluto cremesino coopertum, caput habentem largum in modum tellerii, ut capellum sustineret.

237. Cubicularii extra Cameram cum capuciis, ut in Capella. Oratores Principum, non Praelati, et Laici, ac cum eis Barones. Subdiaconus cum Cruce, sive Ceroferariis, et thuribulo, secum habens alios Subdiaconos Collegas suos.

238. Duodecim Familiares *Papae* vestibus rosaciis induti, qui duodecim magna Intorticia alba accensa ante Corpus Christi ferebant pedestres.

239. Unus Familiaris Sacristae Equester, si recte memini, super pellicio indutus, qui super baculo inaurato lanternam ferebat cum candela accensa pro Corpore Christi.

240. Cantores Capellae nostrae super pelliciis induti, Secretarii, et Advocati mixtim cum suis pluvialibus, Acoliti *Papae*, omnes in albis. Clerici Camerae Auditores Rotae.

241. Subdiaconus Latinus, Diaconus, et Subdiaconus Graeci, sacris vestibus induti, quorum medius erat Diaconus, a dextris ejus Latinus, et a sinistris Graecus, Subdiaconi.

242. Abbates forenses, Episcopi, Archiepiscopi, Episcopi *Papae* assistentes, Abates Urbis, Patriarchae, Diaconi Cardinales, Presbyteri Cardinales, Episcopi Cardinales, duo Diaconi Cardinales, *Papae* assistentes, inter quos Dominus Senensis Prior eorum, qui Evangelium in Missa dixerat, medius erat, postquam Processionem hanc ordinavit. *Papa*, cujus Equum ducebant Senator, et Conservatores Urbis, quia Laici digniores ipsis non interfuerunt, sub Baldacchino, quod Cives Romani, Capita regionum, et alii Nobiliores Cives, qui continuo in satis copioso numero ante *Papam* incedebant, usque ad Lateranum portabant.

243. D. Philippus de Canonicis Bononiensibus Scutifer *Papae*, et Marescallus Curiae, Soldanus nuncupatus, equester duas Scarsellas, sive saccos monetae, videlicet Carlenis, Bajochis, quatrenis, et denariis plenos ad Sellam Equi ante se habens, pecunias hujusmodi in locis deputatis, et aliis, ubi oppressionem videbat, Populo projiciebat.

244. D. Antonius de Grassis, Decanus Rotae in superpellicio tobaleam, ad collum habens pro mitra, medius inter Dominos Laurentium de Mari, et Hieronymum Calagranum, secretos Cubicularios *Papae*.

245. Unus serviens armorum Equester umbraculum portans. Vice Camerarius baculum in manu portans, ut Sacrista. Quidam Praelati non parati. Prothonotarii in eorum cappis. Auditor Contradictarum, et Corrector Litterarum Apostolicarum hoc loco non incedebant, quum Auditor esset Archiepiscopus, et alius non adesset. Omnes Togati Curiales, qui volebant, sequebantur. Hoc ordine ad Lateranum perventus est. Recedente Pontifice de Platea S. Petri, Soldanus fecit tres jactus pecuniarum Populo, ut *Papa* liberius posset incedere.

246. Quum *Papa* pervenisset prope Castrum S. Angeli, se firmavit, et Judaei, qui ad inferiores merulas in Angulo dicti Castri, versus Plateam se cum ornatu, et Lege sua receperant, obtulerunt *Papae* Legem adorandam, et honorandam verbis hebraicis in hanc fere sententiam *Papam* acclamantes.

247. Beatissime Pater, Nos Viri Haebrei, nomine Synagogae, nostrae suppli-

camus S. V. ut Legem Mosaicam ab omnipotenti Deo Moysi Pastori nostro in Monte Sinai traditam nobis confirmare, et approbare dignemini, quemadmodum alii Summi Pontifices, S. V. praedecessores confirmarunt, et approbarunt. Quibus respondit *Pontifex*. Commendamus Legem; vestram autem observationem, et intellectum condemnamus; quia quem venturum dicitis, Ecclesia docet, et praedicat venisse D. N. J. C. Et solebat tamen alias id in Monte Jordano fieri; sed propter insolentiam, quae a Romanis, et aliis fiebat Judaeis, concessum est ipsis fieri hic. *Papa* inde recedente, Soldanus interim jactus pecuniarum faciebat. Idem fecit in Monte Jordano, apud S. Marcum, ad S. Adrianum, et alibi, ubi Populi oppressionem videbat. Cum *Papa* pervenisset juxta Ecclesiam S. Clementis, de Equo descendit, et ascendit Sedem, in qua per provisionatos ad Portam palatii deputatos, dimisso Baldacchino, portatus est; quod factum est pro eo, quod in Laterano pro Equo *Pontificis* habendo, et Baldacchino 1, quae Romani sibi deberi praetendunt, tanta insolentia, et impetus fieri solet, non sine Pontificis periculo. Ad id evitandum, quod *Pontifex* sic portaretur, ordinatum fuit, sed non minus periculum exinde venit; nam Soldati, qui Pontificem portabant, et alii Socii sui circa eos existentes, tanto furore Pontificem portarunt, quod *Pontificis* receptio in Ostio, sive Porticu Lateranensi, et ejus locatio in Sede Stercoraria, ac jactus pecuniarum fieri non potuerunt; imo et tanta vehementia per balthrescam 2 a Porta Basilicae ad majus Altare paratam, furore Populi subsequente, portarunt, quod ipse Pontifex, et Cardinales fuerunt in periculo cadendi cum balthresca. Cardinalis Senensis, et quidam alii periculum videntes de balthresca saltarunt; propterea non fuerunt omnia hic suo ordine observata, sed prout infra dicitur.

248. Pervento ad Altare majus *Papa* descendit de Sede, quam Soldati vi rumepentes, et lacerantes sibi vendicarunt, et genuflexus in faldistorio, deposito regno, oravit. Facta oratione, accepta Mitra, ascendit in Sedem eminentem, marmoream in Tribuna solita paratam, ubi Prior, et Canonici Lateranenses *Papam* sedere fecerunt, quod jacere videbatur. Quo sic sedente, Cardinales omnes eum honorifice elevarunt, dicentes Suscitatus de pulvere egenum, et de stercore erigit pauperem, ut sedeat cum Principibus, et solium gloriae teneat. Quo facto, Pontifex accepit de gremio D. Falconis Thesaurarii sui tres pugillatas quaternorum, et denariorum minorum successive; et inter Populum projecit dicens, argentum, et aurum non est mihi, quod autem habeo, hoc tibi do. Accepit deinde Priores, et Canonicos praedictos tantum, et alios Beneficiatos ad pedis osculum; tum stans, deposita Mitra, propter suam Crucem, quae per Subdiaconum more solito, coram eo retinebatur, Populo solemniter benedixit, dicens, *Sit nomen Domini etc.*

249. Erat autem ordinatum, quod, *Papa* ad Lateranum pervento, per scalam suam, quae ibi parata erat, de Equo descenderet, et Prior, et Canonici Lateranenses, qui processionaliter ibidem aderant, in superpelliceis, et Almutiis ipsum recipere, et in Sede marmorea, Stercoraria nuncupata, collocarent, ut jacere potius, quam sedere videretur: ac deinde Cardinales ipsum eleverent dicentes Suscitatus de pulvere etc. et Pontifex tres jactus ibidem faceret, et diceret, argentum et aurum etc. et tum Prior praedictus Crucem, quam manu gestabat, Cardinali Mediolanensi Archipresbytero Lateranensi, si interesset, et propter podagram officium hujusmodi peragere posset, alioquin Priori Cardinalium Diaconorum offerret, qui

1 Onde non solo si rapiva il Cavallo, come fu tentato con Pio II., ma anche la Sedea, e il Baldacchino, che servivano al nuovo Pontefice in questa funzione. L' Ughello T. II. Ital. Sac. in Epis. Mut. n. 31. riporta la Storia di una gran controversia, nata tra i Canonici

ri, e il Vescovo di Molena pel suo Cavallo; mentre tornava in Citta dopo la sua Consacrazione. Di sopra p. 49. abbiám sentito, che accadde lo stesso a Martino V.
2 Ponte Levatojo. V. Ducange in *Bretasbiae, et Baldressbae*.

eam Pontifici porrigeret osculandam, et inde eam ipsi Priori restitueret. Post haec Priore ipso, et Canonicis antiphona *Ecce Sacerdos Magnus etc.* deinde *Te Deum laudamus* decantantibus, processionaliter incedentibus, ad majus Altare procederent, ubi *Papa*, deposito regno, oraret in Faldistorio genuflexus. Deinde accepta Mitra, in Altari Populo benediceret solemniter dicens *Sit nomen etc.* Benedictione data, *Papa* cum Mitra ad Sedem marmoream eminentem praedictam accederet, et in ea sedens Priorem, et Canonicos praedictos ad pedis osculum reciperet. Deinde ad Palatium Lateranense duceretur. Sed propter tumultum praedictum, haec sic ordinata observari non potuerunt, quae, ut prius dictum est, acta sunt.

250. Benedictione per Pontificem, ut supra, data, ascendit per Basilicam praedictam ad Palatium Lateranense, et quum pervenisset ad primam Aulam magnam, quae Aula Concilii nuncupatur, positum fuit Faldistorium ante gradus Lapidis supra quatuor Columnas positi, quae mensura Christi 1 appellatur, ubi *Papa* sedit renibus ad dictam lapidem versis.

251. Interim R. D. Card. Novariensis Subprior Presbyterorum Cardinalium, loco Cardinalis Mediolanensis, Prioris eorumdem Presbyterorum, qui infirmus erat, sine ferula; ordinatis coram Pontifice in dicto Faldistorio cum Mitra sedente, et Cardinalibus hinc, et inde circa ipsum cum Mitris stantibus, Subdiaconis, Auditoribus, Secretariis, et Advocatis, et ordine, prout Prior Diaconorum in Basilica S. Petri fecerat, ita quod inter Pontificem, et eos esset spatium circiter trium cannarum; stans sine Mitra inter primos Subdiaconos, cum aliis praedictis, discoopertis capitibus stantes, ad Pontificem versus fecit laudem, alta voce quasi legendo dicens, Exaudi Christe, illis respondentibus, *Domino nostro Innocentio*, tribus vicibus, et eo ordine, ac de verbo ad verbum, voce, et tono, prout Prior Diaconorum superius in dicta *Bas. S. Petri* fecerat.

252. Laudibus finitis, *Papa* ductus est ad Portam Capellae S. Silvestri, juxta quam positae sunt duae Sedes porphyreticae nudaee, ad quarum primam a dextris Portae positam, *Papa* sedit, quasi jaceret; quo sic sedente, Prior Lateranensis praedictus dedit *Papae* ferulam in manu, in signum regiminis, et correctionis, et Claves ipsius Basilicae, et Lateranensis Palatii in significationem potestatis claudendi, et aperiendi, ligandi, atque solvendi.

253. *Pontifex*, receptis, ut supra, Ferula, et Clavibus, surrexit de Sede praedicta, et accessit ad aliam a sinistris dictae Portae positam, in qua similiter sedit, quasi jaceret. Sicque sedens Ferulam, et Claves Priori praedicto restituit, qui Prior deinde Pontifici adhuc; ut praefertur, sedenti super Planetam junxit Zonam de serico Rubeo cum Bursa purpurea illi appendente, in qua erant 12 lapides pretiosi modici valoris, cum 12. Sigillis, et musco; licet antiqui Libri ponant, praedicta fieri debere per Priorem Basilicae S. Laurentii, quae Sancta Sanctorum dicitur; tamen quia hodie illa, et Lateranensis Basilica idem sunt, et illa nullum Priorem habet, praedicta fiunt per Priorem Lateranensem.

254. *Papa* sedens, cinctus, ut praefertur, accepit de gremio D. Falconis de Siniwaldis Protonotarii, Thesaurarii sui, tres pugillatas Carlenorum, et alterius monetae argenteae, quas Populo projecit dicens, dispersit; dedit pauperibus, justitia ejus manet in Saeculum Saeculi; et surgens deinde *Papa* adhuc cinctus, ductus fuit ad Basilicam S. Laurentii, Sancta Sanctorum appellatam, in qua coram Altari genuflexus sine Mitra oravit in Faldistorio. Facta oratione, voluit offerre super altare, et nullus de suis Cubiculariis pecunias secum habentibus aderat, neque Thesaurarius: muuavi

1 E' una pietra di mischio, lon. pal. 7. meno un'oncia, e lar. pal. V. onc 4. e mezzo, che posata sopra 4. Colonne di marmopiano, era chiamata *Mensura Cbr-*

sti, o *Misura di Cristo*, ed anche adesso si conserva nel Claustro Lateranense.

sic Pontifici florenos Rhenenses duos, et unum ducatum; plures mecum non habui, quos Pontifex contulit super Altare.

255. Rediit deinde *Pontifex* ad Capellam Silvestri, in qua depositis sibi Mitra, Zona, Pallio, Planeta, Annulis, et Chirotecis, recepto Pluviali, et Mitra, et Annulis reassumptis, sedit in Sede eminenti, ibidem in medio Capellae sibi parata, versus ad ostium illius; quo sic sedente, accesserunt singuli Cardinales, Mitras ante se in manibus portantes, et post eos eodem modo omnes Praelati parati; quibus singulariter coram *Papa* constitutis, *Papa* dedit Presbyterium, videlicet singulo Cardinali duos ducatos, et duos Carlenos; et cuilibet Praelato unum Ducatum, et unum Carlenum; totidem etiam dabat cuilibet ex aliis Officialibus, et Subdiaconis, Auditoribus, Clericis Camerae, Acolitis, videlicet usque ad praedictos Navales inclusive, quos prius *Papa* recipiebat de gremio praefati Thesaurarii sui. Cardinales, recepto Presbyterio, osculabantur manus *Papae*, capite inclinato, stantes; Praelati vero omnes similiter genuflexi osculabantur pedem *Papae*. Post Subdiaconos inter Auditores, quia magna conculcatio fuit, accessi, et ego ad Pontificem, qui mihi dedit ducatum unum, et Carlenum unum *Papae* Cunei sui.

256. Dato Presbyterio, *Papa* sic paratus ascendit ad *Palatium Lateranense* ad Cameras sibi paratas, ubi quievit aliquantulum, et fecit prandium solus cum suis domesticis.

257. Cardinales fuerant ad Cameras in Canonica, et alibi pro eis paratas, et similiter fecerunt Prandium.

258. Pro Romanis, et Officialibus Curiae paratae fuerunt multae Mensae, et Cibaria in abundantia in *Palatio Lateranensi*, in inferiore illius parte, ubi omnes cum magna confusione pransi sunt; ego remansi in prandio in Camera Reverendissimi Domini Card. S. Marci.

259. Eadem die, circa horam vigesimam SS. D. N. indutus amictu albo, cingulo, stola alba pretiosa, Capellum habens ex Veluto cremesino, praecedentibus Cruce, et Cardinalibus, equester rediit ad *Palatium Apostolicum* apud *S. Petrum*, eo ordine, quo fel. rec. *Sixtus Papa quartus* in huiusmodi habitu equitare solebat.

§. XIII.

Di Alessandro VI.

Sembrava, che quasi non potesse uguagliarsi, e molto meno superarsi la magnificenza di questa *Cavalcata*. Nondimeno gli Scrittori, che ci han tramandata la memoria di quella, fatta pel Successore *Alessandro VI.* 1, tutti si accordano in celebrarla per molto più splendida, e maestosa. Incominciamo dalla Storia de' *Conclavi*, ove si legge. 2 I Cardinali andarono alle Case loro, restando a desinare con Alessandro VI. il Cardinale Sforza, ed alcuni altri pochi. Si fecero grandissimi fuochi per Roma; et il Senatore, che era Ambrosio Mirabili, Cavalier Milanese, fece in Campidoglio inusitati segni di allegrezza; perchè fu riconfermato in quella dignità dal *Papa*. Passato il primo giorno della Creazione, verso le due di notte, il Senatore, e Conservatori, et i Capi delli Rioni di Roma, con moltissimi Giovani della Nobiltà Romana, fatta una incamisciata, andarono al Palazzo del Pontefice con bellissimo or-

1 Roderico, figlio di Goffredo Lenzuoli, e d' Isabella Borgia Sorella di Callisto III. nacque al 1. di Gennaio nel 1431. Fu Vescovo di Valenza, e poi Card. Diac. di S. Nicolò in Carcere, e Vice Cancelliere, Sisto IV. lo fece Vescovo di Albano, e poi di Porto, e Legato in Ispagna. Fu eletto agli 11. di Agosto nel 1492

Mori ai 18. di Agosto nel 503., e fu sepolto nel Tempio di S. M. della Febbre, da cui fu trasportato alla Chiesa di S. M. de Monserrato. V. T. III. de Secretariis veteris, ac novae Bas. Vat. p. 1275. 1280.

2 Pag. 75.

dipe a Cavallo, con le Torcie accese in mano, e nella Piazza di S. Pietro, fecero, come una Giostra, con diversi intrecciamenti, aggirando in mano quelle fiaccole. Il medesimo fecero ancora nel Cortile del Palazzo di S. Santità con molta soddisfazione del Papa, il quale dalla Camera gli diede la benedizione. Fu poi incoronato alli 27. di Agosto con grandissime Cerimonie, ma l'andata sua a S. Gio Laterano per pigliare il possesso del sommo Vescovado, avanzò di gran pezzo di splendore, e di magnificenza quella di tutti gli altri Papi suoi antecessori, essendo le Strade tutte adornate d' Arazzi, di fiori, e fatti molti Archi Trionfali, a similitudine delli Trionfi antichi.

Si conferma lo stesso da Stefano Infessura, il quale dice, che 1 die 26. Augusti coronatus fuit Papa Alexander in S. Petro. Deinde, prout de more, accessit ad Ecclesiam S. Joh. Lateranensis, cui per Urbem factus fuit maximus honor, multi Arcus Triumphales, et magis quam unquam alii Pontifici factum fuerit, potissime per Romanum Populum. Ma però sopra tutti è degno di essere ascoltato Pietro Delfini 2, che fra le sue lettere, raccolte in una rarissima edizione, che a Parigi fu una volta pagata fino a mille lire, ne scrisse una ad un suo amico, in cui descrivendogli tutta la pompa di questa Funzione, gli manifesta l' impression, che gli fece della caducità delle cose umane, il mortale deliquio, che sorprese il Pontefice all' Altar Maggiore, e da cui rinvenne, essendo gli spruzzata dell' acqua nel volto.

Petrus Delfini, Bernardino Priori Claustri 3. Si tibi seriatim referre, ac perscribere voluero, qua heri celebritate, honorificentia, pompa Summus fuerit Pontifex coronatus, non sufficet dies. Pulchrum sane spectaculum, et visu delectabile, neque penitus infructuosum, si ad spiritum, quae temporalia sunt, referas. Varius enim destinatarum personarum, et dignitatum ornatus, ordo, incessus, supernorum Civium, atque Beatorum multas, et diversas referebat mihi mansiones; et Ecclesiae istius militantis decor ad considerandum triumphantis Eccl. statum, ac splendorem animum soepius evocabat. Effusa erat per totam Urbem turba multa Virorum, ac Mulierum in itinere, atque a fenestris spectantium, donec a S. Petro post celebratam ab ipso Pontifice Missam Spiritus S. ad Lateranum pervenimus. Via omnis, postquam equitavimus, pannis erat contexta, ac variis triumphorum similitudinibus ornata; pendentibus utrinque ad parietes aedium auleis, ac tapetibus, appenso pluribus in locis, ac depicto Pontificis signo, disticis, Epigrammatibusque variis inscripto; E quibus hoc unum accipe, quod iter faciens per lectum edidici, quodque a multis gravibus viris haud multum commendari audivi.

Cesare magna fuit, nunc Roma est maxima: Sextus

Regnat Alexander; ille Vir, iste Deus.

Revocavit vero me ad considerandam humanae conditionis infirmitatem, et ad contemendam terrenae potestatis, et amplitudinis gloriam, quod inter has supremi culminis delicias in Templo Lateranense, me praesente, ac propius existente, atque manente, cum aliis Praelatis Pontifici accidit. Quod utrum prolixioribus Caeremoniis fatigato apud S. Petrum, ac de via fesso, utpote qui cum Mitra, quod Regnum vocant, ac Sacerdotalibus indutus ad Lateranum fervente desuper Sole, iter habuit, sic illi evenerit, nescio. Expectantibus eum nobis in Templo, ingressus est tandem, lassus admo-

1 T. III. rer. Ital. Murat. P. II. col. 1244. Job. Burcardi Historia arcana, sive de Vita Alexandri VI. Papae, excerpta ex eius Diario, edita a Golefr. Guil. Leibnitio. Hanover. 1697. 4. Diacium Curiae Romanae sub Alexandro VI. in Jo. Eccardi Corp. Hist. medii aevi T. II. p. 2017. Hieronymi Porcii Commentarii de rebus gestis ab Alexandro Borgia Papa VI. Romae 1493. 8. Bonanni Numism. Pont. Rom. T. I. p. 46.

2 Sapienitè Generale de' Camaldolesi nel Sec. XVI. Mori nello S. 110 Veneto a' 15. di Gennaio nel 1525.

Eusebio Prusli gli fece l'Orazion funebre, pubblicata dal

P. Martene. Veter. Script. Amplis. Coll. V. il Dizionario di Bayle con le Osservazioni di Joby, e le Memorie del P. Nicéron T. XV. p. 336.

3 Petri Delfini Veneti, Generalis Ordinis Camaldulensis Epistolarum Libri XII. in lucem editi curis, et opera Jac. Brixiani, Monachi, et Prioris Camaldulensis. Venetiis 1524. fol. Typ. Bernardini Benalli V. Guill. Franc. de Bure Bibliographie Instructive. Belles Lettres. T. 2. p. 327. David Clement Bibliothecae curicae T. 7. p. 401.

dum, et extenuatus. Ad Altare primum, cui supposita sunt Capita Apostolorum, flexis genibus, oravit; possessioneque loci de more accepta, Populum benedixit. Inde ad Altare Majus Templi in Sancta Sanctorum, ubi Sella reposita erat eminentiori loco, sese recepit, ut ibi Canonicis, et Sacerdotibus Lateranensibus sibi obedientia exhiberetur. Aegre ascendentes gradus hinc inde duo Cardinales Diaconi adjuvabant. Conversus ad Populum Pontifex ubi resedit, imo ubi viribus destitutus, super Sellam concidit, continuo super collum Card. S. Georgii reclinavit caput - Syncopi correptum dicunt. Sic exanimatus tamdiu immobilis mansit, donec allata aqua conspersus faciem, spiritum recepit. Et tanti faciunt isti Pontificatum, qui tanti constat, tanto periculo comparatur. Quid ei profuerint tot Armatorum acies, per Urbem totam ad custodiam dispositae? Velit modo Dominus, et facile quid possit, ostendit. Dum haec scribo, urget Tabellarius, ut sibi dem litteras. Quamobrem respondere non possum modo binis litteris tuis, quas nudius tertius accepi, et has ad te imperfectas mitto. Vale. Romae die 27. Augusti 1492.

CAPO VII.

Processioni del Secolo XVI.

§. I.

Di Pio III.

La sola volta, in cui, oltre le funzioni della *Coronazione*, sono state fatte nella stessa *Bas. Vat.* le Cerimonie solite usarsi nella *Processione della Cavalcata*, fu per *Pio III.* 1. Nondimeno il *Ciacconio* confondendo le Cerimonie della *Coronazione* con quelle del *Possesso* scrisse, che andò anch'egli secondo il costume a *S. Gio: in Laterano*.

Pius III. 2 insignia sui Pontificatus ad Lateranum mirabili pompa, et honore ductus a Raphaelae Riario Cardinale 8. Idus Octobris recepit, sub Maximiliano, Imperatore designato. Quumque post sollemnes Caeremonias facem stuppeam collucentem more majorum vidisset, audivissetque vocem illam, SS. Pater sic transit gloria mundi, 3 flevisse statim, et humanam sortem ingemuisse dicitur, brevi perituram.

1 Francesco, nato in Siena a' 9. di Maggio del 1439. da Nanno Toleschini, e Lionomia Piccolomini. Fu fatto da Pio II. Vescovo di Siena, e poi Card. Diac. di S. Eustachio. Fu eletto a' 27. di Sett. nel 1503. ordinato Sacerdote ai 30. consecrato Vescovo al 1. di Ottobre, e agli 8. coronato. Morì a' 18. dello stesso mese, e fu sepolto nel Vaticano nella Cappella di S. Andrea, da cui fu trasferito alla Chiesa di S. Andrea della Valle. T. III. de Secret. vet. ac novae B. V. Var. p. 713. 718. 813. 1837.

2 Ciacconius T. III. col. 210.

3 V. T. III. de Secretariis c. XVI. de sollemnibus Caeremoniis in Pontificem Consecratione, et Coronatione in Cella Gregoriana peractis p. 97. et. C. XVI. de iislem Caeremoniis in Cella Praeva servatis p. 805. Nell'Ordine della Chiesa Bisuntina in L. J. Hist. Sequen. p. 40. et in L. III. Gloss. Carpeatier p. 447. nel giorno di Pasqua si prescrive. Archidiaconus ponet ignem in Pharos, et cum Linum accendit, venit inclinans se reverentissime ante D. Archiepiscopum, et dicit ad eum. Reverendissime Pater, sic transit Mandus, et concupiscentia eius. V. Samelli nel Lume a' Principianti Par. I. Quest. X. Transit Mandum, et Concupiscentia eius p. 144. Ciò facevasi nel giorno di Natale, e nelle Feste più solenni, ed anche più volte nello stesso Pontificato, come ivi si vede. Surgens Archipraesul de Cubili, arrequisitum incipit Gloria in Excelsis, accedat Archidiaconus reverentier, et tenens oram Pharaetae trahat leniter, et dicat; Sicut Te Terram

esse; sicque de'et fieri, quotiescumque Archiepiscopus; aut Sacerdos a Se se surgit, ut accedat ad altare post Orationem. Lo stesso facevasi nella Festa di Pasqua. Meriti Hierol. p. 472. Gem. de ant. rit. Missae c. 223. Apostolico in Pascha procelente, Pharus ex Stuppa super eum suspen situr, quae igne succensa super eum ca lere permittitur, se l a m'isris vel a Terra excipitur, et per hoc ipse in cinerem veligi, et gloria ornatus eius in favillam converti a' Innotetur. Parla dello stesso uso l'Orinario della Chiesa Lexoviense del Sec. XIII. nel giorno di Pentecoste al processione Missae Stuppaie inflammantur, quas Custodes fervent, per tacere dell'uso, che vi era, quando il Papa celebrava a S. M. Maggiore, di abbrugiare con un cerino messo sopra una Canna la Stoppa collocata sopra i Capitelli delle Colonne, per indicare la general combustione al fine del mondo. Or. I. XI. p. 126. 147. Quum intrat Presbyterium Mansionarium Ecclesiae, portigat ei Armalinem cum Cere accenso. Tunc Pontifex accipit eam, et ponit ignem in Stupa posita super Capita Columnarum ad figuram Anis Multi per ignem. V. Marcom in Hierol. p. 444. 454. 557. Tutto era diretto ad impedire i nomi della Vanità, e i rammentare la bre'vità, e la fragilità della condizione umana, che era rappresentata dagli Ebrei con gittare in terra, e fare in pezzi i bicchieri di vino, bevuto nelle loro Nozze. V. Goar. Not. in Off. Coron. Napl. n. 8. p. 398. Quando questa funzione si eseguiva al Laterano, oltre la combustione

Lo stesso racconto è stato adottato anche dal *P. Bonanni 1*, e dal Signor Abate *Novas 2*. Ma il Diario di *Gio. Burcardo*, pubblicato dal *P. Gattico 3*, ci convince, che impedito da un' antica piaga, che avea in una gamba, e per cui non poteva stare

della *Stoppa*, gli mostravano un Gallo di bronzo, collocato sopra una *Colonna di porfido*, che stava presso la *Porta della Basilica*, per ricordargli, che dovea compattare le altrui mancanze, come *Cristo* avea perdonato a *Pietro primo Pontefice* le sue cadute, nell' averlo negato tre volte. Ma perchè il *Folgo* credeva, che sopra di esso avesse realmente cantato il *Gallo*, che nella notte della *Passione* ricordò a *Pietro* la sua infedeltà, e che fus e stata trasportata in *Roma* dalla *Casa di Pilato*, con le altre *Colonne di porfido*, del *Battistero*, come riferiscono *Andrea Secchi* in *Itin. Ital.* lib. 2. p. 310. *Luigi Contarini* p. 74. il *Card. Rasponi* p. 60. e *Mens. Betzari*, che descrive anche un altro *Gallo* posto sopra una *Colonna* nel T. I. della *Roma sotter.* p. 134., per ordine di *Alessandro VII.* fu tolta dalla vista del *Popolo*, e situata, come vedremo, dentro la *Basilica*, e poi nel *Chiostro*, ove si è conservato fino all' anno 1798. in cui è stato rubbato. La *Colonna*, che avea 4. pal. di circonferenza, e onc. 4. e stata venduta nelle passate vicende. *V. Cast. Imec. Analdi de Forensi Hebraeorum Buccina.* Brixiae 1747. 4. et in T. XXVII. *Thes. Ant. Hebr. Ugolini*: T. III. de *Secretariis C.* 1369. de *Christi verbis*, antequam Gallus cantet. p. 1363. cur *Veteres Christiani Turribus Campanariis Gallos imponerent? Novas della Solenne Coronazione de' Pontefici* p. 139. *Macri Hierol.* p. 557. *Jac. Kocheri Observatio Critica de Episcopi Sermonis in terna Christi ad Petrum interrogatione.* In *Tempe Helvet.* T. 3. p. 365. *Hadr. Relandi Oratio de Galli Cantu Hierosolymis audito.* Roter. 1709. *8. Steph. Farga de Gallicinio praedicto*, et impleto apud *Petri lapsum*, ad *Marc. c. XIV. v. 72.* *Lugd. Bat.* 1726. 8. *M. Georgii Deharding Commentatio de Galli Cantu Hierosolymis audito ad Matth. 26. 34.* *Rostoch.* 1752. fol. *Jo. Geor. Altmanni Diss. de Buccinato Stationario Hierosolymis a Petro in Aedibus Pontificis audito* in T. 4. *Tempe Helvet.* p. 17.

Merita di esser qui riferita la rinomata facezia di *Pietro Danesio*, Discepolo di *Guglielmo Rufo*, e di *Gio. Andrea Lascaris*, che morì in Parigi di anni 80. nel 1577., data nel Concilio di Trento, e riferita in questo modo dal *Card. Pallavicini* nel Lib. XXI. Cap. VIII. p. 135. della sua Storia. Mentre *Niccolò Psaulme Benedetto* e *Vescovo di Verdun* spondeva il suo parere, usando un' acerba Liberta, tralignante in invettiva sopra la *Corte Romana*, accalce, che *Bastiano Vanzio*, *Vescovo d'Orvieto*, rivolto a' vicini disse. Questo Gallo assai canta. *Gallus cantat. Il che voltiò da Pietro Danesio*, *Vescovo della Vauze*, a cui non avea posto mente il *Vanzio*, soggiunse egli, volesse Iddio, che al canto di questo Gallo s' eccitasse *Pietro*, e piagnesse amaramente! Utinam ad illud Gallicinium Petrus resipisceret! Il qual motto siccome condito di doppio sale fu anche ascoltato, e divulgato con doppio sapore, ed ebbe una certa forza popolare appresso la moltitudine ragunata in quel tempo a Trento, quale hanno spesso cotali arguzie più, che le sole ragioni. Quasi che ehi riesce superiore in una casuale acutezza, sia tale ne' meriti della Causa. *Oraison funebre de Pierre Danés par Gilbert Genebrard.* Paris 1577. 8. *Abregé de la Vie du celebre Pierre Danés, Ambassadeur du Roi François I. au Concile de Trente, Evêque de Lavaur, Précepteur, et Confesseur de François II. mort le 23. avril 1577. avec ses Opuscules, son Oraison funèbre par Genebrard.* Paris chez Quillan 1731. 4. *Histoire de la vie, et des Ouvrages de Pierre Danés par J. P. Nicolson.* dans ses Mémoires T. XIX. p. 143. *Eloge du même par Millarion de Coste de l' Ordre des Minimes dans son recueil des Hommes illustres* p. 690. Paris 1625. fol. *Notice historique de Pierre Danés, Professeur Royal en Grec, mort en 1577. Evêque de Lavaur, par Cl. Pierre Goujet dans son Mém. sur le Collège Royal T. I. p. 385.*

In questo stesso giorno corre un' inveterata opinione, che s' intimasse al nuovo Papa, *Non videbis dies Petri*, per avvisargli, che non sarebbe vissuto più lun-

gamente di 25. anni, che fra la varietà delle opinioni su la durata del Pontificato di *S. Pietro* è il termine più lungo, che gli è stato assegnato. *V. Bernardin. Mezzadri Diss. Crit. Hist. de 25. annis Rom. Petri Cathedrae adversus utrumque Pagium.* Romae 1750. 4. Ma in verun Rituale si trova alcun vestigio di questa supposta Cerimonia. Il *Papalrocchio* in *Diss. II. Cen. Cronhist. ad S. Petrum de Sede S. Petri Antiochena* §. 7. dice. *Quod ad confirmationem vulgaris opinionis de annis XXV. dicitur, Rom. Pontifici accipi in die Coronationis suae non visurum annos Petri, non docet quidem Ordo Rom. in ritibus ea occasione servari solitis, qualem habemus impressum Venetiis anno 1562. (e neppure gli Ordini Romani pubblicati dal Mabillon nel T. II. Musi Ital.) sed neque hodierna praxis, aut aliquis, quem legerim auctor. Verum tamen esse hactenus probavit experientia. Siquidem de supremo Eccles. universalis Pontificatu est quaestio. Tantum enim abest, ut annos 32. vel 36. excesserit aliquis, ut in toto numero, quem hactenus numeramus 244. (ora 253.) Romanorum Antistitum, non nisi septemdecim invenerimus excessisse annos 15. Petri Cathedrae assignatos a nobis (non vi pote noverare *Clemente XI.*, che visse 21. anni, 3. mesi, e 25. giorni, *Benedetto XII.*, che visse 17. anni, mesi 7. e giorni 16., nè il Pontificato del glor. *Pio VI.* che è durato anni 24. mesi 6. giorni 14.) Qui autem *XXV. superaverit, unicus hactenus repertus est Benedicticus XIII. a verorum Pontificum Catalogo expunctus a plerisque: contra quem hoc etiam nonnulla observant, quod ab assumpto Papali titulo vixerit ultra annos 28. praeter eorum consuetudinem, in quibus, ea dignitas citra controversiam fuit.* E perciò *S. Antonino* in *Chron. Par.* 3. tit. 22. 1. 7. dice, che transitiv annos Petri ad cumulati suae damnationis nec mirum, quia non in sede Petri. Sono bellissime le riflessioni di *S. Bernardo*, quare nullus excesserit annum 25. scrivendo ad *Eugenio III.* in lib. 3. de *Consol. cap. 2. sect. 5. epist. 104.*, che interroga, quantum in brevi Rom. Pontificum mortis adspexisti? Il dottissimo *Monsig. Simone de Magistris Vescovo di Cirene* nella sua bell' Opera *Acta Martyrum ad Ostia Tiberina sub Claudio Gothico.* Romae 1795. fol. p. 418., ove parla di *S. Ippolito inter longaevo computatus, diciturque adeo Nonnus, di Sexto Figulino Aquinate*, che toccò l'anno centesimo, e de' *SS. Epifanio*, e *Renigio*, che vissero lungamente, dimostra, che *Silvestro I.*, *Leone III.*, *Adriano I.* e *Leone III.*, *Alessandro III.*, e *Pio VI.* ebbero vita più lunga degli altri, perchè potessero provvedere ai maggiori bisogni della Chiesa. Ma può conchiudersi col *Burio Not. Rom. Pont.* p. 364. *Sint licet assumpti Juvenes ad Pontificatum, Petri annos potuit nemo videre tamen.**

A questo proposito è assai piacevole, e curioso l'aneddoto, che il dottissimo Signor Abate *Mariani* negli *Archivari Pontifici* Tom. I. pag. 339., ha dato del Medico *Matteo Corti*, cioè, che un suo Opusculo, in cui insegnava il modo di vivere 120. anni, offerivasi da lui a ogni Papa, nuovamente eletto, cambiandone soltanto il frontespizio, e profetizzando a ciascuno di essi, che avrebbe veduti, ed oltrepassati gli anni di *S. Pietro*. Perciò che, oltre la copia da lui accennata, fatta per *Grigorio III.* altre e ne ha vedute da lui offerte a *Pio IV.* e *Paolo II.* *V. Girolamo Tiraboschi* T. X. p. 257. nelle giunte al T. II. p. 2. p. 60. della sua *Stor. Letter. d'Italia*, il *P. Menocchio*, che niuno dei Pontefici Romani, è arrivato a tener tanti anni il Pontificato, quanto *S. Pietro*, e s'apportano alcune considerazioni circa di questo del *B. Pietro Damiano* c. 56. p. 245. Cent. 6. delle sue *Storie*, *Macri Hierolexicon. verbo Papa. Simelli* Lettere Ecclesiastiche. Perche si dica del Papa *Non videbit dies Petri?* T. VI. Lett. 36. p. 71.

1 T. I. Numismi. Pont. Rom. p. 137.

2 Elementi della Storia de' Sommi Pont. T. IV. p. 4.

3 Acta Caerem. p. 379.

in piedi, non andò al Laterano a prender possesso; ma che lo volle prendere nella stessa Bas. Vaticana, avendo fino fatti andare gli Ebrei, contro il solito, a presentargli la Legge nell'ingresso della prima Sala. Ma ascoltiamone il racconto dallo stesso accuratissimo Cerimoniere. Anno 1503. die 28. Sept. quum Pius III., electus Pontifex dixisset, quod propter malam valetudinem nollet in die Coronationis suae equitare ad S. Joannem, sed ad S. Petrum velle proficere; deinde bene sanatus velle equitare ad Lateranum Die VII. Octob. dedi Cedula intimationis fiendae omnibus Cardinalibus, Praelatis, Oratoribus, et Officialibus Rom. Curiae, tenoris, ut infra. De mandato SS. D. N. Papae intimetur RR. DD. Cardinalibus, Praelatis, et Officialibus Rom. Curiae, quod die Dominica, crastina hujus mensis, hora 14. S. S. descendet, de Palatio ad Basilicam S. Petri, et associabitur a Cardinalibus, et Praelatis in eorum Cappis ad Cappellam S. Gregorii, ubi suae Reverendiss. Dominationes accipient paramenta consueta albi coloris, et fiet inde Processio ad Altare Majus dictae Bas. Primo S. S. celebrabit Missam solèmnem, qua finita coronabitur in suggesto super plano Salarum dictae Basilicae paratae more solito. - Benedetto XIV. nella lettera a Monsignor Ignazio Reali sopra il celebrare la Messa sedendo 1, - riferisce quest' altri passi dello stesso diario. Die Veneris 29. Septembris ordinavi Sedem pro Papa, in qua sedens cruribus extensis ordinaretur, et celebraret, et Mensam longam pro Altari, ut pedes subius extendi possent. Die Sabbathi . . . Card. S. Petri ad Vincula ordinavit pompam . . . accessit in Planeta ad Papam in illa sede ordinata; ad omnia sedentem. Die Dominica VIIII. Oct. S. D. N. delatus in Sede ad hoc ordinata, de qua per totum Officium non descendit; sed in ea post introitum Ecclesiae mansit, et in Capella S. Georgii (deve dire, Gregorii 2) super Solum ibidem paratum; postea paratus fuit; omnia ibidem facta; deinde processionaliter ad Altare Majus portatus. Fuerunt super eo dictae Orationes; accepit in ea Pallium; deinde in ea celebravit; et portatus ad Suggestum in ea super illam positus, coronatus fuit. . . . Judaei stantes in introitu primae Aulae Palatii petierunt confirmari Legem, et Papa respondit, prout in Libello. Interfuerunt 34. Cardinales, videlicet; omnes, qui fuerunt in Conclavi; dentis Beneventano, et Casanova infirmis; omnes fuerunt in Cappis Rubeis, dentis Neapolitano; et paucis aliis ex consanguinitate Papae defuncti Alexandri VI. .

§. I I.

Di Giulio II.

Seguita a diriggerci il nostro Burcardo con farci osservare tutte le Cerimonie usate per Giulio II. 3 nel modo seguente. An. 1503. die Veneris 3. Novembris Julius II.

1 Roma 1757. 4. e nell'Appendice del suo Bollar. T. IV. p. 278. ediz. Ven. .

2 V. T. 3. de Secretariis p. 813. .

3 Giuliano nato in Albisola nel 1443. da Raffaele della Rovere, Fratello di Sisto IV. e da Teodora Manerola. Sisto suo Zio lo fece Vescovo di Carpentras; e poi Card. Prete di S. Pietro in Vincoli, e successivamente Vescovo di Avignone, Verdun, Lausanna, Viviers, Albano, Sabina, e Ostia, Penitenzier Maggiore, e Legato d' Avignone. Fu eletto la 1. di Nov. nel 1503. Mori a 21. di Febrajo nel 1513. e fu sepolto nel Vaticano vicino a suo Zio Sisto IV. V. T. IV. de Secretariis vet. et novae Bas. Vat. Ma il suo magnifico Cenotafio colla Statua Gigantesca del Mosè esiste nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli. V. Poëma Ruluphi Iraciaci de Terrano Aprutii de gestis Julii II. P. M. Romae XI. Kal. Oct. 1517. cl. Bibl. Vol. Cinelli T. III. p. 144. Egli incominciò a non radersi la barba, dopo la perdita di Bologna, Areneo ex Chrysippo XIII. p. 565. dice, che

l'uso di radersi la Barba si introdusse in Grecia sotto Alessandro il grande. I Romani antichi per 450. anni secondo Varrone presso Plinio non si rasero. A tempo di Scipione Africano i Giovani si radevano, barbarorum faciebant, come dice Petronio p. 363. edit. Burmanni. V. Oct. Ferrari 11. 12. Electori Camil. Silvestri ad Juvenal. IV. 103. Le Note di Mureto, e di Grievio ad Ciceronis Catil. 11. 10. Bened. Averam T. I. Diss. 42. in Antholog. pag. 108. I primi Imperatori andarono imberbi. Narra Dione lib. 48. p. 377. che Augusto. fece giorno festivo quello, in cui si rase la prima volta, e che dette un Congiario al Popolo. Incominciò a portar la Barba Adriano, ut vulnera, quae in facie naturalia erant, regeret, come narra Spaziano. La portò anche Giuliano Apostata. V. Misopogon. Quindi dopo Giustiniano, che soleva radersi, gl' Imperatori Greci portaron la Barba. V. Nic. Alemanni p. 109. ad Procopium. Tra i Longobardi la Barba era onorata, e ai soli Schiavi ne concessero il taglio per dispreggio. I Franchi non l'avea-

Papa I decrevit velle coronari in Bas. S. Petri die 18. huius Dedicacionis Basilicae, et Dominica 19. ejusdem, velle equitare ad Lateranum; et quod Cardinales haberent coopertas Equorum, et Mularum de taffetano albo, et quilibet eorum octo Familiares inter Scutiferos, et Parafrenarios vestitos ultra genua, qui juxta eos pedites incederent. Ordinaverat autem 1. in die S. Martini coronari velle in S. Petro, et 12. equitare velle ad Lateranum; Tandem firmavit pro die Dominica 19. coronari in S. Petro, et equitare ad Lateranum 26.

Die Mercurii 15. Novembris fui cum Papa super agendis de Coronatione, qui reliquit deputationem duorum Praefectorum Camerario, similiter et deputationem duorum Nobilium pro Vexillis Papae, et Ecclesiae. Commisit fieri Mitram simplicem: quod Judaei facerent petitionem suam Confirmationis Legis in Mercuris Castris S. Angeli, et quod nulla violentia eis inferatur; quod coopertae Equorum, et Mularum Cardinalium sint de taffetano albo, quod in die Processionis ad Lateranum fiat similiter ibi prandium, et deinde revertatur S. Petrum. . . . Quia diebus praeteritis Papa portavit Cappam de tabi rubeo sub rocchetto; dixi Sanctitati Suae id nullatenus convenire; qui mihi respondit, id factum esse suorum in Curia, et quod deinde non faceret amplius. Eadem die post horam Vesperarum Papa venit per Cursitorium 2 ad Castrum S. Angeli, ubi tractae fuerunt multae Bombardae.

Die 26. Nov. Julius II. (juxta ritus supra descriptos) fuit coronatus Regno pulchro, cum quo rediit ad Palatium, et manserunt cum eo Cardinales Recanatisensis, S. Georgii, et ego, cum secretis Cubiculariis. Prandio facto, convenerunt Cantores Cappellae, et cantaverunt coram Papa, aperto ostio, et Papa ad informationem nostram fecit dare cuilibet eorum scutum unum Regis Franciae.

Die lunae (4. Decembris) de mandato Papae post publicum Consistorium feci intimare Equitationem ad Lateranum pro crastina die per Cursores, quibus dedi Cedula tenoris subsequentis. Intimetur pro die crastina, quae est Martis, 5. praesentis mensis Decembris, si non placet, quod SS. D. N. audiet Missam sine cantu in Capella D. Andrae, et D. Gregorii 3 in Basilica S. Petri, et inde Cardinales, et Praelati in para-

no. Carlo M. volle, che Grimaldo investito da lui del Ducato di Benevento, si radesse la Barba. Ciò non ostante non fu dismessa in Lombardia. Ma i Romani sempre indipendenti seguirono a radersela contro i loro Editti, e contro l'usanza de' Latini. Possono vedersi i Commentatori di Marziale, Giovenale, e Plinio su i diversi modi di farsi la Barba resina, volsella, ustri-culis, e la Cerda ad Tertull. de Pallio c. 4. p. 37. Ai Monaci ne fu permesso il taglio; e per lo più quelli, che abbandonavano il Mondo, se la radevano, per rassomigliarsi al Volgo, e ai Schiavi. I Greci lo rimproveravano ai Latini. Il Ducange, e l'Allazio de cons. Orient. et Occid. Eccl. p. 669. osservano, che si faceva rader la Barba agli Eretici per castigo. Dopo il 1500. fu veneratissima in Italia presso ogni Ceto. Dopo il 1600. s' introdusse l' uso generale di raderla. Il Giacomio scrive nella Vita di Giulio II., che primus omnium Pontificum contra majorem consuetudinem Barbam prolixam aluit, ut majorum inventibus reverentiam incuqueret; idcirco reliqui post eum Romani Pontifices probasse non videntur. Ciò per altro non può dirsi con verità. Poiché Leon X. non la portò, e neppure Adriano VI., che volle seguir l'uso della sua Nazione Belga. V. Bivio Brev. Notit. p. 261. Su questo argomento possono consultarsi Job. Gasp. Kirchmayers de gloria et maiestate barbae. Jac. Tomasi Diss. de Barba. Muratori Diss. XXIII. Jo. Pierius Valerianus pro Sacerdotum Barbis. Gontianus Herculius de pilis, et Barba reddenda. Paris 1535. Musonius. Hospinianus de Ratione Comae, et Barbae. Lugd. Bat. 1655. 8. et Amphit. Jacoser. Dornavii T. I. pag. 326. Samelli lett. Eccl. T. I. Lett. XII. pag. 50. della Canonica Tomizza, o rasura della Bar-

ba Chericale. Gius. Valeriano Vametti Barbalogia, ovvero ragionamento intorno la barba con alcuna Poesie. Roma, 1759. 8. Jo. Barbatius Barbae Majestas, hoc est de barbibus elegantis descriptio, in qua significatur, qualis Barba virum deceat. in Amph. Dornavii T. II. 344. M. Ant. Ulmi Physiologia Barbae humanae. Bononi. 1601. 4. fol. Qual fosse l'uso degli antichi Ecclesiastici circa la tosatura de' Capelli, e della Barba. c. 39. p. 211. Cent. 2. Stuore del P. Menocchio. Ant. Hottomannus Dialogus jucundus de Barba, et Coma. Rost. 1628. et Ant. per Chr. Plantinum 1686. 8. Gotthofr. Barthii Disputatio de Barba Lips. 1676. 4. Thomasi Disputatio de Barba. Lips. 1676. 4. 225. Jo. Franc. Willh. Pagenstecher de Barba liber singularis, tertio nunc editus auctior et emendatior. Lemgoviae 1715. 15. Christ. Bechmannus Diss. de Barbigenio Homini. in Amph. Dorn. T. I. p. 335.

1 Gattico Acta Caerem. p. 378.

2 Ant. Petri in Diario Rom. ab ann. 1404. ad 1417. T. XXIV. Rer. It. Murat. p. 1026. Die Lunae 15. Mensis Junii an 1411. Joh. XXIII. fecit incipere murare, et fieri facere murum, et andare in cam de Palatio Apostolico usque ad Castrum S. Angeli per multos Magistros. . . . Die 16. fuit inceptum facere lo andare de Palatio ad Castrum S. Angeli, de mandato D. N. P. Job. XXIII. Il Corridore, che va dal Palazzo Pitti al Palazzo Vecchio di Firenze e una imitazione anco più magnifica di questo Pasetto, che conduce dal Vaticano a Castel S. Angelo, e i Melici avevano ideato di condurlo sino alla Chiesa della Nunziata.

3 T. III. de Secretariis vet. et novae Bas. Vat. p. 1769. 1797. 1832. 1837.

mentis albis ascendunt equitaturi, prout alias fuit ordinatum, et processionaliter equitabant ad Bas. Lateranensem, prout in creatione Pontificum fieri consuevit.

Die Martis 5. Dec. S. D. N. in Camera sua accepit sandalia, et in Camera Pappagalli 1 Amictum, albam, Chirothecas 2, Crucem pectoralem, Stolum albam, Pluviale pretiosum album Innocentii, et Regnum novum, quod S. S. fieri fecit pondere librarum septem, vel circa de gemmis pretiosis. 3 Noluit capere Fanonem 4, neque Tunicellam, ac Dalmaticam, et Planetam, neque Manipulum, neque Pallium, asserens, Papam illa portare, quando celebrat; non advertens, hanc Processionem esse singularem, illis paramentis ordinatam, et alteri in Pluvialibus caeremonias hodiernas non convenire. Nolui tamen S. S. pro sua quiete replicare. Descendit in Sede ad Bas. S. Petri ad Cappellam S. Andreae, quae fuit pannis aureis ornata circumcirca sine Solio, et sine Sede Pontificali, sed Faldistorio Papae, cum suo scabello, et cuscinis super Tapete, super quibus genuflexus audivit Missam bassam, quam legit D. Dominicus Cappellanus suus de Festo S. Andreae, omnibus Cardinalibus praesentibus in Urbe, excepto Beneventano, et Estensi infirmis. Interfuerunt igitur Cardinales 37. Finita Missa Papa creavit Militem S. Petri D. Hieronymum, et Officiales acceperunt paramenta solita; quibus receptis ascendit Papa in Sede ad Plateam S. Petri ad scalas ejusdem, et ascendit Equum suum sibi paratum.

Ego cum Card. Columna, Priore Diaconorum, ordinavi Processionem, prout in rotulo. Cardinales habuerunt coopertam de taffetano albo. Episcopi de Boccasino. Cardinalis quilibet octo Scutiferos, sine Parafrenariis, omnes sericeis indutos, cum baculis omnes, aliqui cum supraveste, et subveste, et diploide de velluto sericeo, et alii vestes tantum. Praelati quatuor Servitores diversimode vestitos, et major pars sine baculis, excepto Sacrista, qui habebat sex Servitores juxta se in vestibus rosaceis, et ambo Clerici Capellae equitarunt in cocta ante Sacramentum, et

1 Forse così detta da qualche Pappagallo, che ivi sia stato dipinto, o custodito. Lo Chataud nella Descrizione del Palazzo Vat. T. II. p. 322. 458., non ne assegna veruna origine. Narra il Sig. Ab. Marini nel T. I. degli *Archivari* p. 68., che Gio. XXII. regalò 40. forini d'oro ai 17. di Giugno nel 1317. *pro quadam ave Pappagallo praesentata per Jo. de Mesmur Domino Nostro.* Nella Storia del Delinato T. II. p. 278. son riportate alcune spese dal 1333. al 1336., una delle quali è di 11. oncie, e 6. tarini *pro emendis duobus Pappagallis, et uno Gauze Mymone.* Non è meraviglia, che quest' Uccello Indiano, di cui fa una lunga descrizione *Aplejo ne' Florida*, sia stato sempre accetto, e gradito, perche *id, quod dicit, ita similiter nobis cantit, vel potius alloquitur, ut vocem si audias, Hominem putet.*

2 I Rabbini le chiamano *domus digitorum* in Lexico Talmudico *Buxtofyi* p. 1405. *Clemens II.* Praeposito B. Maria Magdeburg. inter Missam usum Chirothecarum concedit. *Jo. Geor. Lenckell.* In Antiquit. Praemonstratensibus p. 113. V. *Jo. Nicolai* Liber singularis de Chirothecarum usu, et abusu. Gissae 1702. *Io Gottfr. Boehme* Diss. de pignore per Chirothecam. Lips. 1674.

3 Non ostante il suo peso, sappiamo dal *Platina*, che lo portava in tutte le solennità. E' l'unico, che rimase superstita al Sacco di *Borbone*, come abbiam dimostrato nella Storia, che abbiam tessuta di tutti i *Tronegni Pontificali* p. 114. nelle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie p. 272., e nella Settimana Santa pag. 103. Questo fu nobilmente rilegato con molti accrescimenti nel 1728. per ordine di *Pio VI.* V. i *Pontificali* p. 121.

4 Velo di seta sottilissimo, vergato a striscie di varj colori di seta, argento, e oro, con gallone d'oro attorno, e con una Croce ricamata d'oro, che dee restare in mezzo al petto. Il medesimo posto al Papa sopra le spalle, gli vien messo in testa, a foggia di cappuccio; sinche ricalandosi, dopo che ha finito di prendere tutti i Paramenti sacri, gli resta a modo

di mozzetta sopra la Pianeta, e sotto il Pallio, che vi si sovrappone. *Imocenzo III.* lib. 1. de *Myst. Missae* c. 13. e 53. con *Durando Ration.* l. 37. lo chiama *Orale*, e lo rassomiglia all'antico *Ephod* de' Sommi Pontefici d'Israello. Vi è però divario, come avverte l' *Eino Borgia* nel T. I. delle sue preziose Memorie di Benevento p. 327. tra il *Fanone*, e l' *Ephod*. Poiche sebbene sia simile ne' colori all' *Ephod*, tessuto d'oro, di giacinto, di coccino, e di bisso, per denotare i quattro Elementi, nondimeno è diverso nella sua forma. L' *Ephod* del Sommo Sacerdote era una veste di due parti quadrate, le quali congiungevansi sopra gli omeri, coprendo una parte il petto, e l'altra il tergo, e rimanendo aperta ne' lati. Sopra l' anteriore pendeva il *Razionale* formato di una lamina d'oro, ornata de' 4. colori dell' *Ephod*, ed arricchita con 12. gemme ripartite a tre per tre in quattr'ordini. Nel 1. erano *Sardonyx, Topatius, Smaragdus*, nel 2. *Carbunculus, Jaspis, Sapphirus*, nel 3. *Ligurius, Amethystus, Achates*, nel 4. *Chrysolitus, Onyx, Berillus*. Queste gemme portavano scolpiti i nomi de' 12. Figliuoli di *Giacobbe*. Autori delle 12. Tribu, secondo l'ordine della lor nascita. V. S. *Epiphani.* de XII. Gemmis, que erant in vestitu Aaronis lib. . in T. II. Oper. Colon. 1628. fol. p. 225. et de XII. Gemmis Rationalis Summi Sacerdotis Hebraeor. edit. P. F. *Foggini.* Romae 1743. 4. La stessa voce *Fano*, che viene dal Tedesco *Fahnen*, denotante que' Veli, che pendono da lunghe aste, a modo di Bandiere, detti perciò *Confaloni*, e stata adoperata per indicare varj altri Arredi sacri, come il *manipolo*, la *stola*, il *vesillo della Chiesa*, o dell' *Esercito*, ed anche quella bianca tela, con cui il Popolo presentava le oblazioni del Pane, e del Vino. Ma *Giustino Chiapponi*, e *Monsig. Giorgi* T. I. Lit. Rom. Pont. p. 147. han giudicato, essersi sostituito il *Fanone* all' *Amitto*, detto anticamente *Anabolagio*, e *Superbumentale*, che i Papi prendevano dopo il *Cingolo*.

Finus a dextris cum Laterna, et Federicus a sinistris, ejus Vicarius. Post Papam equitavit D. Ferdinandus in superpelliceo cum bursa pecuniarum projiciendarum, inter quas erant Carleni argentei, et auri 100. Ducati, quorum aliqui erant duplones. Projecit in multis locis, etiam praeter solitum.

Judaei fecerunt longum Serimonem in angulo Turris rotundae Arcis S. Angeli, juxta murum longum a Porta venientem, Rabbi Samuele Hispano Medico Papae omnibus loquente 1. Papa respondit, prout in libello. In fine Pontis fuit factus Arcus, et inde aequae ad Campum Florae, ante domum de Ghinuchiis, alias Bancherios unus Arcus; ante domum Card. S. Georgii duo, in Campo Florae per longum sex Arcus hinc, et totidem inde. Et per hanc viam equitavit Papa, non per Papalem, sive Parionem. De Campo Florae ad Domum de Maximis; deinde solita via, quae fuit in pluribus locis cooperta, et Arcus ante Domum Stephani Rossi equitavimus.

Collosaeco ad dextram dimisso, et per plateam ante Ecclesiam S. Clementis, redivimus ad viam rectam Lateranensem. Ad introitum juxta Equum Constantini, versus Portam Asinariam 3, fuit pro custodia deputatus D. Julius Ursinus; et D. Marcus Antonius Columna, qui fecerunt omnes Praelatos, et alios usque ad Cardinales exclusive descendere de Equis, et Mulis in dicta platea, et ire solos pedestres in paramentis sine aliquo Servitore ad Bas. Lateranensem. Cardinales autem promiserunt intrare cum omnibus octo eorum Servitoribus, et baculis ad Basilicam. Caudatarii recesserunt a Cardinalibus de Platea S. Petri cappas portantes sub brachiis usque ad Basilicam Lateranensem, ubi expectaverunt cum Coctis Cardinales. Illae duae Portae Lateranenses fuerunt apertae, et media ejusdem, de qua fuit factum suggestum usque ad Altare majus.

Papa descendit de Equo, quem, et Baldacchinum receperunt Romani portantes pacifice, et quiete, quia fuit cum eis ita conventum, ut retinerent, et Papa esset eis aliquid donaturus pro Baldacchino Sacramenti, quod vix potui salvare; sed salvavi. Fuit datus malus ordo per Romanos, quia certi male vestiti portarunt eum a S. Petro sine muta. Conservatores equitarunt cum Oratoribus, et noluerunt ire pedestres cum Papa, cum quo ivit Senator de S. Petro ad Lateranum, et cum eo Capita regionum, singuli cum singulis baculis albis, et 13. male revertiti eorum Familiars pedestres portaverunt eorum Vexilla in eorum locis post Cursores Equestres. Quinque Portatores Vexillorum omnes fuerunt armati, exceptis Julio Gentiano, et il Carosio, qui erant sine armis, qui dixerunt, se non fuisse avvisatos.

Positus fuit Papa in Sede Stercoraria ante Basilicam, et projecit quatinos valoris unius Ducati; in Altari dedit benedictionem cum Mitra, ascendit ad Sedem, quae erat nuda Canonicorum inertia, ubi Papa accepit Canonicos ad reverentiam, et Cappellanos. In Altari nihil obtulit, me tamen admonente, debebat dedisse X. Ducatos, pro quibus Canonicis fuerunt postea dati 50. In aula Concilii Alexandri, dictae Laudes more solito, prope Capellani S. Silvestri fuit tanta pressura illorum Servitorum Cardinalium cum baculis, et aliorum, quod non potuimus ambulare ad mediam horam, vel circa. Tandem praetermissis Caeremoniis solitis, Papa

1 Veggansi le belle notizie prodotte di questo Samuele Sarfati, o Sarfati, Reino Spagnolo, che giunse a divenire Archiatro Pontificio, come varj altri della sua Nazione, nel T. I. p. 2. o. degli *Acciatri Pontifici* del ch. Sig. Ab. Marini.

2 Il medesimo Pontefice ebbe il contento di vedersi replicar questi onori nel decorso del suo Pontificato, essendogli stati eretti 13. *Archi Trionfali*, allorchè entrò in Bologna il 3. di Agosto del 1506. e altri sette, che rappresentavano la serie delle sue gloriose azioni, nel suo ritorno in questa Città, che esegui il 22. di febbrajo del 1507., come narrasi nel Commentario

Laurentii Parmenii Ginesini de Operibus, et rebus gestis Julii II. P. M. pubblicato da Gio. Cristof. Ansdorzi nel T. III. degli *Aneddoti di Roma* p. 316. *Die Dominicae Palmarum a Templo D. Mariae, quum de Populo appellatum, cum Palmis, quas ibi dari iusseras, Urbem triumphans ingressus es, ac per septem Laurigeros arcus tibi, Julii P. M., a Romanis, externisque Civibus non immerito dicatos, quibus triumphali pompa rerum gestarum series praesignabatur, iter faciens, tantum Palatium tuum ingenti, ut per erat, comitatu repetisti.*

3 Porta di S. Giovanni, così detta dagli *Asini*, che in gran numero venivano da Napoli.

cum Cardinalibus, et Praelatis intravit Capellam, et cum Pluviali, et Mitra, ut erat, dedit Presbyteris Cardinalibus duos Ducatos, et duos Carlenos, Praelatis unum Carlenum, et unum Ducatum, similiter omnibus Protonotariis usque ad Praefectos Navales inclusive, et Canonicis, et Capellanis Lateranensibus unum Ducatum, et Carlenum, et totidem Clericis Camerae, et Balthassarri familiari Sacristae. Servientibus armorum in communi Ducatos sex, vel circa, et fere 30. vel plus Carlenos. Dedit etiam duobus, vel tribus Scutiferis Cardinalium pro quolibet unum Ducatum, et unum Carlenum, non aliis. Post exitum Capellae feci Caeremonias solitas. Ibi posuimus Papam, et Prior cinxit Zonam in secunda Sede per Pluviale. Papa inde ivit ad Capellam Salvatoris, ubi Papa, facta oratione, non obtulit, quia non habebat pecunias, et commisit Camerario, ut mitteret solitum. Papa dedit mihi pro me Ducatos 2., totidem D. Francisco Thesaurario, totidem pro Archiep. Jadrensi, et unum Ducatum, et unum Carlenum pro Socio meo, quos ipsis die sequenti dedi.

De Capella Salvatoris Papa ivit ad Palatium Lateranense, in quo fecit prandium cum Rothomagensi, S. Georgii, Narbonensi, et Borgia; alii Cardinales in Canonicorum Cameris. Prandium fuit finitum circa horam 24. Parum post ascendit Mulam in amictu, alba, cingulo, stola pulchra super Caputium de cremesino, quae debebat esse sub Capucio, (ego non interfui, dum indueretur) et sub Capello de cremesino. Equitavit per eandem viam, qua venerat, usque ad Domum de Maximis, et inde per Parionem ad S. Petrum, quo venit circa horam 3. Papa equitavit immediate post Crucem, et Cardinales post Papam more solito, quibus Papa dedit licentiam circa Pontem S. Angeli.

Subentra ad istruire delle medesime Cerimonie, e di altre ancora sfuggite alla diligenza del Burcardo, il non men famoso, e perito Cerimoniere suo Rivale Paride de Grassi, che providde in questa maniera a tutto l'occorrente 1. Statuatur dies Coronationis Julii II. ordinetur sculptura Formae Plumbi. Reformetur via opportune a Porta Palatii usque ad Lateranum. Stampae Monetarii pro Ducatis Largis, Scutis, Carlenis, 2 mediis Carlenis, Bononenis, Bajocchis, et Quatrenis. Cogitetur de Cunio Monetae, si posset reduci Urbs ad monetam Papalem, exclusa Forensi, sicut temporibus Nicolai V. Calisti III. Pii II. et Pauli II. Provideatur de periculo contra eos, qui Equum, Baldacchinum, et Sedem Papae in Lateranum rapere conantur. 3 Recipientur, sive deputentur Praelati assistentes, Referendarii Signaturae Gratiae, et Justitiae; et pro Deo, quod non sint Auditores Rotae, quia per hoc expeditiones Causarum valde retardantur 4.

In Palatio Card. Estensis ordinetur, et reparctur locus pro Colatione Papae, et Cardinalium: et in Domo de Mellinis pro Praelatis, et Officialibus Capellae. S. Joannis Palatium reaptetur, ubi opus est.

Convivium solemne Papae 5.

In Capite aulae erit Suggestum, ad quod triplici gradu ascendetur, longum pro

1 Gattico acta Caerem. p. 381.

2 Nel 1508. fu rinuovata la moneta Papale, e per editto dal Card. Camerlengo Raffaello Riario fu tolto via da quelle monete il nome di Carlini, proveniente da Carlo d' Anjo secondo il Menagio origine della Lingua Ital. benchè la bonta dell' Argento si nomini tuttavia di Carlino; ordinando, che i nuovi Carlini si dovessero chiamare Giulii, ro. de' quali equivalevano al Ducato d' oro, detti così da Giulio II. benchè conati ancora sotto LeonX. Adriano VI. e Clemente II. e cominciarono solamente a variare sotto Paolo III. chiamandosi Paoli. Vettori Fiorino d' oro p. 254.

3 V. p. 40. 44. 49.

4 In Mss. Vatic. ad oram hic fuit additum ab Exscri-

ptore. Hoc tempore Magister Caeremoniarum forte litigabit in Rota. Sequitur in Diario Paridis Index rerum parularum pro Coronatione, et Equitatione, isdem verbis descriptus, quibus illum scripserat Burcardus ad Coronationem Innocentii VIII. supra editam, usque ad Titulum de Officio Sacristae.

5 V. Caeremon. Rom. Sectio III. de Convivio Solemni Pontificis cum Cardinalibus, et Praelatis caput unicum fol. 29. Caeremoniale Electionis, et Coronationis Pontific. Rom. edit. a Joh. Ger. Meuschenio. Francof. 1732. 4. de Convivio Solemni Pontificis cum Cardinalibus, et Praelatis c. XI. p. 186. Uergerii Ordilicenci Pontificis. Tubingae 1556. 8. de Convivio Solemni Pont. cum Cardinalibus, et Praelatis c. IV.

latitudine aulae : In medio surget quadrus Thalamus palmi altitudine , super quo paratur Mensa Papae . Apud parietem erit Sedes Papalis , ad quam parvo , et demum magno scabello ascendetur . Ornabiturque Sedes panno aureo pendente super caput . Mensa erit alta ad justam proportionem sedentis . Ad dexteram Aulae partem parabitur pro Cardinalibus etc. Magister domus provideat in tempore de ordine , et modo ferculorum de Servitoribus , quis primus , et secundus , et quis alius debet portare fercula . Pontifex remota prius Mensa ad partem sedeat in Sede . Cardinales , et Principes alii stent ante paratos mensae . Nobilior ex omnibus Laicis , etiam Imperator , aut Rex , aquam ad lavandas manus Papae deferat hoc ordine . Duo Scutiferi cum Torciis quatuor . Macerii quatuor , Magister Domus , Magister Caeremoniarum , duo alii Scutiferi cum Torciis , unus Camerarius , aut Nobilis cum Mantili ad tergendas manus , et postea Nobilis , aut Princeps ad portandos fontes , idest Bacilia duo Papalia , adjuvante Magistro Aulae , idest Scalco , vel aliquo alio . Prior Cardinalium , et duo Diaconi assistentes , depositis in manibus Servitorum suorum Mantellis , sic in Rocchetto serviant Papae , dum lavat manus , Prior Cardinalium aquam cum Portatore infundendo , et Diaconi Mantile hinc inde tenendo . Dum autem Papa lavat manus , non Praelati , sed Laici omnes genuflectunt . Cardinales , et Praelati stent capite nudo . Quum autem Papa laverit manus , recomponatur Mensa ante eum , et tres Cardinales , qui illi servierunt , capiunt sua mantella , et vadunt ad loca sua , et lavant etiam ipsi , sed stantes ante suas Mensas , et dum Cardinalis lavat manus , unus ei servit de mantili , illud explicando , et tenendo , dum alius lavat . Postquam omnes laverint , Papa benedicit mensam , stans capite nudo , et tunc Diaconi assistunt . Finita benedictione sedet , et Diaconi vadunt ad loca sua . Primum Ferculum portabit Nobilior Princeps , sive Imperator , sive Rex sit ; secundum Ferculum dignior alius post eum , et sic successive ; et portato Ferculo , quisque sedet , si debet sedere . Magister Domus , et Magister Aulae , sive Scalco , baculos in manibus tenentes in habitu statui suo decenti deducunt Procuratores Ferculorum coopertorum ad Papam tantum , aliis vero detecta , et similiter Vinum . Quum Papa bibit , consueverunt omnes astantes , praeter Episcopos , et Superioris dignitatis Viros genuflectere . Finita Coena , fit secunda lavatio manuum ; et tunc secundus Nobilis Laicus , etiamsi , Rex sit , portat aquam manibus Papae cum prioribus caeremoniis . Omnibus lotis redduntur gratiae per Papam stantem , ut prius .

§. III.

Di Leone X.

Ma eccoci giunti al felicissimo Pontificato del gran Leone X. 1 , di cui sempre dovrà parlarsi con entusiasmo , perchè seppe ricondurre i giorni brillanti di *Pericle* , e di *Augusto* , e realizzare i tempi favolosi del Secol d'oro . Nel 1513. li Martedì a' 15. di Marzo fu ordinato *Sacerdote* 2 : nel Giovedì 17. fu consacrato *Vescovo* , e nel Sabato 19. coronato prima della *Domenica delle Palme* , per essersi così stabilito nel *Concistoro* de' 14. ; perchè non sembrò conveniente , che il nuovo Pontefice nell' imminente *Settimana Santa* non fosse ordinato *Prete* , consecrato , e coronato , per poter celebrare i sagrosanti Misteri di que' giorni 3 . Fu poi differita fino agli 11. di Aprile la

1 *Giovanni* , figlio di *Lorenzo de' Medici* , e di *Chiara Orsini* nacque in Firenze agli 11. di Decemb. nel 1475. *Innocenzo VIII.* lo fece Card. di S. M. in Domenica , e *Giulio II.* lo spedì Legato in Romagna . Morì ai 2. di Decembre nel 1521. Fu sepolto nel Vaticano , d'onde sotto *Paolo III.* fu trasferito nel Coro di S. M. sopra *Munerva* , in un magnifico Deposito , vicino a quello di *Clemente VII.*

2 *Papebrochius* in Chron. Hist. ad Paul. III. n. 1. p. 455.

3 V. la mia Descrizione delle Funzioni , che si celebrano nella Cappella Pontificia per la Settimana Santa , con un Prospetto di un Trattato sopra la medesima , e di una Biblioteca ragionata d' Autori , che hanno scritto delle Questioni spettanti alla Passione , Morte , e Resurrezione del Redentore . Roma 1789. e con giunte , e correzioni nel 1801.

solennissima Processione della sua Cavalcata per le seguenti ragioni, addotte da Paride de Grassis, che poi ne spiega tutte le disposizioni. 1

Sacra Processio ad Lateranum cum Pontifice Leone X.

Quia propter multa, quae erant agenda in die Coronationis super sacra Processione ad Lateranum, et non erant adhuc ordinata, placuit SS. D. N. ipsam Equitationem processionalem ad octavam differre, et rursus ad aliam octavam, et sic usque ad diem Lunae XI. Aprilis, quae est S. Leonis, et quae est anniversaria ejus capturae (anno enim 1511. a Militibus captus fuerat) et sic eodem die anniversario et duceretur captivus, et triumphans ad Lateranum coronatus. Dum etiam ipsa die lunae, qua alioquin esset audientia in Rota, ipsa Rota cessaret, describereturque in registris ad memoriam ejus. Itaque omnibus rebus praeparatis, quae ad pompam necessaria, et solita sunt, ut latius ponam infra, processum fuit hoc ordine.

Et primo Papa suis pedibus, et in habitu quotidiano descendit ad Capellam Majorem Palatii, subsequentibus Cardinalibus, cum Duce Ferrariae, qui pro eo actu ut praesens interesse absque nota posset, quia jam diu a Julio Papa excommunicatus, et privatus fuerat, hodie antequam Papa exiret, absolvit eum cum reincentia, tolerando, quod posset intervenire etiam in habitu Ducali, prout fecit. Itaque Papa audivit Missam planam, quam Sacrista legit absque cantu, et deinde Papa in Sacristiam cum aliquibus Cardinalibus, qui voluerunt secum colationem facere, statim regressus est, et apud Altare omnibus Paramentis Pontificalibus paratus est, perinde ac si celebrare voluisset, a Sandaliis usque ad Pallium super Planetam, ut moris est, absque tamen lectione Psalmorum; et dum ipse pararetur, Cardinales, ac Praelati omnes, et alii parati sunt, ut in Ordinario; inter quos Dux praefatus Mantum Ducalem assumpsit, dimisso alio manto ex velluto nigro, quod nos accepimus, et deinde restitimus, solutis officio nostro pro Jocalibus Ducatis 30. Subdiaconi quoque omnes in hac pompa parati sunt Tunicellis aureis; et omnes Electi in Episcopos, et Abbates, non consecrati, aut benedicti in Pluvialibus, et Mitris cum dispensatione opportuna, praecesserunt ante Papam, cujus curam semper habui. Cardinales, et Praelati fere omnes a pluribus antediebus petierunt a me, utrum ex necessitate tenerentur equitare Equos albos, aut Mulas. Respondi, Textus antiquos esse, ut ipsi equitarent in albis; et licet omnes quasi olim equitarent Equos, quia Muli non erant in usu, sicut hodie, tamen non cognantur plus Equos, quam Mulos equitare, dummodo statuta Coopertoria essent alba. Nam si vocabulum reperiretur idoneum, et frequentatum, ut pro usu Muli esset mulare, et mulitare, sicut reperitur pro usu Equi, quod est equitare, forsitan diceret alternative, quod Cardinales, ac Praelati equitent, aut mulitent in albis, id est cum albis coopertis. Placuit aliquibus mea opinio, et sic Mulas equitarunt coopertas albo colore, quod ego etiam feci, quia Mulam meam sic insedi, et in ea vectus fui. Aliqui, quibus forte mea non placuit a principio, tamen displicuit eis non adhaesisse meae opinioni, quum

1 Gattico acta Caerem. p. 382.

2 Il bizzarro Alessandro Tassoni nel quinto libro de' Pensieri diversi, sul fine del quesito XXXII. pag. 187. Ediz. di Venezia dell' anno M.DC.XXXVI. Per Marc' Antonio Brogiolo, dedicati all' illino e Rino Monsig. Francesco Vitelli Arciv. di Tessalonica, Vescovo di Terni, e Nunzio Apost. appresso la Sereniss. Repub. di Venezia, riporta questa curiosa spiegazione. I Romani, se Mula mai partoriva, l'aveano per prodigio d' infelicitissimo augurio, e ammazzavano la Mula, e il parto: e nei tempi moderni innanzi il Pontificato di Clemente VII. avendo partorito la Mula del suo Auditore, fu tenuto presagio infelice delle cose, che poi nel suo Pontificato seguirono in Roma (V. Jacopo

Bionaparte Samminiatese, nel Raguagliò Storico di tutto l'occorso, giorno per giorno nel Sacco di Roma. Colonia 1756. p. 73.) : oltreche quella medesima Mula ammazzò poco dappoi co' calci il suo proprio Padrone, su la sepoltura del quale in S. Lucia della Chiaia tuttavia si legge questo Epitaffio. Si Mulam, et Mulae meae partum more antiquorum perdidissem, non hic forsitan tam cito prodigiorum exemplum jacissem.

Joanni Bossello Mutinensi F. F. Proconotario Apostolico ab audiendis litibus Julii Card. Medices Vice-Cancellarii Jureconsultissimo, Dominicus Bossellus carissimo consanguineo posuit Anno M. D. LXX. die 5. Maii. Di questo Bosselli non trovo veruna menzione nella Biblioteca Modenese del Cav. Girolamo Tiraboschi.

Equos validos equitassent, et calcitrantes, nec freno, ac calcaribus obedientes, praesertim quum strepitus Bombardarum de festivo more boarent. Inter quos tam Cardinales aliqui, quam Praelati multi fuerunt male contenti, non sedisse super Mulas, sicut ego, et alii. Pontifex etiam albo Equo vectus est, cui non contradixi; quin sic reperitur convenire Triumphanti juxta illud Triumphantium,

Quatuor in niveis aureis ibit Equis.

Et ille Equus fuit ille idem, super quo captus fuit in praelio Ravennatum. Sic enim ipse ex eo triumphare voluit, in quo etiam victus fuerat. Statuit, ut deinceps nemo mortalium illum ascenderet, quoad moreretur naturaliter I. Froenum ejus duxerunt quatuor hi, videlicet Dux Ferrariae, Dux Urbini, Dominus Camerini, et D. N. Magnus Laurentius de Medicis, Nepos ejus, et hi usque ad Fontem, qui est in Platea,

Volle divider con questo la gloria, e l'onore del Trionfo, come ne avea divise le fatiche, e i pericoli nella Guerra. *Papirius Massonus* de *Episcopis Urbis* in vita *Leonis X.* fol. 383. *Vectus est etiam in pompa illo eodem Equo Thracio, in quo ad Ravennam a Gallis captus fuerat, quem ab hostibus pecunia re-emptum ita adamavit, ut postea usque ad extremam senectutem summa cum indulgentia alendum curavit.* Mostrò la stessa premura per l'Elefante chiamato *Amone*, come quello, nominato da *Plinio* lib. 8. c. 5. per nome *Suro*, che valorosamente servi i suoi *Cartaginesi* nella Guerra contro i *Romani*; l'altro del Re *Poro*, nominato *Aiace*, e consecrato al *Sole*; e gli altri due, detti, uno *Aiace*, e l'altro *Patroclo*, che appartenevano ad *Antiocho*, secondo lo stile degli antichi di chiamare con qualche nome gli Elefanti. Il suddetto *Amone* gli fu mandato in dono da *Emanuelle Re di Portogallo* per mezzo dell' *Ambasciatore D. Iristano Acugno*, che fece il suo solenne ingresso per la *Porta del Popolo* con la più sfarzosa comparsa, essendo entrato ricoperto di vesti ricamate con finissime perle, e gioje di gran valore, e portando innanzi i Trofei della Vittoria da lui riportata nell' *India*, fra i quali era questo solo Elefante, e non due, come scrive il *Guicciardini Stor. d'Italia* lib. XII. p. 335. *Ven. 1563.* di singolar qualità, che ballava a suon di Piferi, e faceva molti atti maravigliosi, quasi che fosse dotato d'intelletto. Di fatti molto graziosi, e mirabili sono i suoi scherzi, descritti dall' *Oldoino* nelle addizioni al *Ciaconio* in T. III. in Vita *Leonis X.* p. 378., su la relazione stampata da *Girolamo Osorio* de rebus *Eman. Lusitan. Regis* lib. 9. pag. 263., e di *Pierio Valeriano*, che ne fu testimone oculato, nell' *Introduzione* al lib. 2. de' *Geroglifici*. Quum *Pontifex* e fenestra (*Palatii Vaticani*) spectaret, *Elephantus*, Anno nomine accessit, ac ter genibus flexis, et demisso corporis habitu venerabilis illum salutavit, quod non mediocre admirationem spectantibus incussit. Tum proboscide in *Dolium* ingens aqua refertum immissa, aquam hausit, qua omnes, qui in fenestris etiam altioribus insidebant, aspergeret; in *Plebem* deinde conversus, eam aqua, quasi ludum exhibere vellet, immodice perfudit. Quest' arte di ritenere per qualche tempo dentro il cavo della *Tromba*, senza che altri se ne avvegga, quell'acqua, che ha sorbito, per poi sbruffarla in qua, e in là, a modo di pioggia, al cenno del suo Governatore, vien chiaramente rammentata da *Eliano* lib. 2. c. 2. ove parlando degli Elefanti introdotti nelle solennissime Feste ordinate da *Germanico*, dice. Quum esset bibendum, utriusque Crater exhibebatur. Et hi quidem pronitiscidibus potionem haurientes, moderate bibebant. Deinde circumstantes leviter, et festive sine contumelia adaspergebant. Parla di questo loro uso anche *Cassiodoro* lib. X. *Variar. cap. 30.* Fra gli scherzi fatti con la *Proboscide* e assai galante quello che riferisce *Montagne* ne' *Saggi* c. 12. lib. 2., che un Elefante, rivale di *Aristofane* il *Grammatico* in amore di una *Fiorara* di *Alessandria*, passeggiando pel *Mercato*, prendeva i frutti con la *Proboscide*, con cui li portava alla sua *Bella*, che non perdeva mai di

vista, e a cui li metteva leggiadramente nel Seno. Questo è quello stesso giudizioso Elefante, che mostrando maggior senno degli Uomini, non volle mai passare oltre *Ponte S. Angelo*, per non condurre nel *Campidoglio*, *Baraballo da Gaeta*, che gli si era posto a seder sopra, per esservi condotto in trionfo, vantandosi di dire improvvisamente versi uguali, a quelli del *Petrarca*, per cui pretendeva di essere al pari di lui coronato. *Giovio Vita di Leon X.* p. 97. *Tiraboschi Stor. I. et. T. VII. P. III. p. 183.* Poco per sopravvivere alle sue glorie, non avendo potuto consumare il terzo anno dopo la sua venuta in *Roma*. Poichè cessò di vivere nel 1516., per un' angina, e non per flusso cagionatogli dai pascoli contratti al suo temperamento, come da alcuni fu scritto. Il gran Leone per mitigare il desiderio del Popolo, che dovevasi di esser si presto rimasto privo del divertimento, che ritraeva da si giudizioso animale, col conforto, benchè vano della *Pittura*, lo fece dipingere al naturale dallo stesso *Raffaello*, con la misura delle sue membra, presso la *Torre della Porta del Palazzo*, ove lo fece seppellire con questo elegante Epitaffio in nome del suo Custode.

*Monte sub hoc Elephas ingenti contegor ingens,
Quem rex Emanuel, devicto Oriente, Leonis
Captivum misit decimo; quem Romula pubes
Mirata est animal, non longo tempore visum,
Vixit, et humanos in bruto pectore sensus.
Invulsi Latii sedem mihi Parca beati,
Nec passa est ternos Dominio famularier annos;
At quae sors rapuit naturae debita nostrae
Tempora, vos, Superi, magno accumulata Leonis*

Fixit annos VII.

Obiit Anginae morbo

Alitudo erat palmorum XII.

Jo. Baptista Erazonius Aquilanus a Cubiculo

Et Elephantis curae praefectus

posuit

MDXVI. 8. Junii

Leonis X. Pont. anno quarto

Raphael Urbinas quod Natura abstulerat

Arte restituit.

Giacinto Giel nel *Diario* scrive. In *Maggio* nel 1630. fu colto a *Roma* un Elefante, animale, che già per cento anni non se n'era visto, da che ne fu mandato a donare uno dal Re di *Portogallo* a *Papa Leone X.* nel 1514. Ma questo era di un privato, il quale faceva, a chi voleva vederlo, pagare un *giulio*. V. Lettera dell' Elefante, scritta dal *Car. Giulio Cesare Bottisungo* al *Sig. Domenico Salviati*. *Roma* per *Francesco Corbellotti* 1630. 8. *Giuseppe Cuperi* *Exercit. II. de Elephantis* cap. 2. et in T. III. *Thes. Poleni* p. 1. *Just. Lipsium* in *Epist. de Elephantis* int. admiranda rerum admirabilium *Encyclopaedia*, *Dn. Haemel Hist. regiae scientiar. Acad.* lib. 2. sect. 9. c. 1. *Jo. Raym. Gul. Ern. Tentzelium* in *Epist. ad Magliabecchium*, acta *Erudit. I ips. Jun. 1637. Transact. Philos. Londin.* num. 237. *Serao* *Descrizione dell' Elefante* morto in *Napoli*. *Buffon*, e *Dambenton* *Hist. Natur.*

pedites ambularunt, quum tamen Pontifex de more illos invitasset ad equitandum.

Antequam concluderetur Processionis ejus dies, petii a Pontifice, quot Familiares quisque Cardinalis pedites duceret, et quot Praelati Assistentes, et quot Oratores, et quot reliqui non Oratores Praelati, ac denique quot alii. Super quo, et primo a me petiit Pontifex, quare non licet cuique Cardinali, ac Praelato ducere, quotquot placeret? respondi, quum hoc Convivium sit, et censeatur sacrum: quia Pontifex, et Praelati solebant etiam paludati, et Mitrati discumbere, aequiparatur ei Convivio, de quo in Evangelio Matthaei, ubi non vestitus ille veste nuptiali ejectus est foras. Ideo Cardinales, et Praelati vestiunt suos Familiares novis vestibus, ut sacro Convivio interesse canonice possint. Et quia forte multi Cardinales, et non omnes suos vestire velent, et non possent; sed neque in aulis illis tot contineri possent, ideo statuitur, ut quisque Cardinalis ducat octo, aut decem; et Praelati assistentes, et Oratores Praelati pro dimidio numero, idest quatuor, aut quinque; reliqui duos, aut tres, quot possunt. Nec plures. Et sic Papa conclusit, ut quisque Cardinalis non plures, quam octo in totum Personas, tam de Camerariis, et Scutiferis, quam de Stafferiis, et Parafrenariis haberet. Reliqui Assistentes, et Oratores pro medietate; alii pauciores; licet multi in eo numero non remanserunt contenti de Scutiferis, (de Stafferiis, et Parafrenariis remanserunt contenti) quia plures voluerunt ducere. Unde etiam ego habui sex Scutiferos Rosato totaliter indutos a capite usque ad pedes. Conservatores Urbis aliquantulum res titerunt, non volentes ire pedites. Tandem Papa conclusit, aut non comparerent, et non haberent vellutum carmesinum, quo indui possent, aut pedites venirent; et sic venerunt a Vaticano ad Lateranum.

Priusquam aliquid pararetur, fui in Camera Apostolica, et legi praesentibus omnibus Clericis, et Thesaurario Listam, sive Rotulum, quem pro Memoriali formaveram, et ipsi acceperunt copiam, quam ad punctum secuti fuerunt; et praesertim de Scutiferis honoris quatuor, qui vix reperti sunt, qui Cappella portarent; quum tamen multi a diversis nominati essent; sperantes, se habere quatuor kannas velluti, et ducatos centum; et similiter Praefecti Navales duo, qui, quum intelligerent, nihil, aut parum lucri obvenire, renuerunt quisque.

Quinque Vexilla magna assignata fuerunt quinque ordinariis, videlicet Vexillum Pop. Rom. D. Jo. Georgio Cesarimo Vexillario P. R.; Secundum N. de Prussia Ordinis Theutonicorum; 1 aut Subprocuratori, quem Papa tunc deputavit, quum nullus tum Procurator esset; tertium Procuratori Hierosolymitano, vel ejus Substituto, qui fuit Julius de Medicis, ac factus Archiepiscopus Florentinus; quartum portavit D. Franciscus de San Severino, qui erat sub Duce Urbinate, tunc Capitaneus Ecclesiae; quintum debuit portare D. Constantinus Dux Micedoniae, qui non voluit illud portare, asserens, non habere aequales Portatores aliorum; et propterea Papa dedit illud Comiti de Moroni Neapolitano. Et haec sic facta fuerunt ex Pontificis ordinatione, ac consilio Cardinalium cum decreto; quod ipsi omnes, ac alii irent ad Aedes Camerarii, et ibi omnes acciperent Vexilla summo mane, et sic illa deferri ante se facerent ad Palatium; postea in Processione ipsi met Domini portarent.

Ordinatum fuit, et factum bannimentum, quod nullus portaret arma cujusque generis; et quod nullus impediat transeuntem pompam, sub poena suspendii; et maxime ne quis diripiat aliqua exposita pro hoc mor pompae. Projector pecuniae fuit per Urbem D. Ferrandus Porrettus Clericus Camerae, qui quum admoneretur, ut eas pecunias daret projiciendas aut Soldano, aut Marescalco, prout in Ordinario, aut Data-

1 Chronicon Equestris Ord. Theutonicis in T. V. Veteris aevi analect. An. Mathaei. Histae Cymitu n. 1738. Ratione Duellii Historiae Ord. Equitum Theutonicorum Hospitalis S. M. Virg. Hierosolymitani. Vien.

Austr. 1727. fol. Statuta, et acta publica varia Ord. Theutonicis in Job. Corst. Longs Continuat. l. spicileg. Eccl. p. 356. et in Cont. II. p. 318.

rio Papae, prout de consuetudine, turbatus est dicens, pertinere ad Clericos Camerae; quod non est verum; et sic ipse voluit projicere. In Laterano Camerarius accepit semper pecunias de manu Thesaurarii, quas Papa ministrabat a primo usque ad ultimum, tam pro jactu ibi faciendo, quam pro Presbyteris, et ipse Camerarius solus habuit dupplicem portionem, non ut alii, quod quidem fuit bene factum.

Ne qua scandala apud Lateranum orirentur propter raptum Baldacchini, et Equi, ac Sedis Papalis, Papa ordinavit cum Conservatoribus, et Capurionibus, ut illa quiete reciperentur; et ipse eis donaret solitum, et aliquod plus. Sed vix cessatum est a scandalis. Illustrissimi Domini Joannes Jordanus Ursinus, et Fabritius Columna custodierunt Porticum S. Joannis, ne quis praeter ordinatos ingrederetur; et D. Prosper Columna de Caves, et Comes Petigliani custodierunt aditum, ubi erat prima Porta apud Equum Constantinianum, et fuerunt ibi custodientes summo mane, antequam aliquis regrederetur, quum tamen multi ingressi essent de suis; et ipsa Porta fuit firmissime fabricata de novo.

Omnes qui Portam, quae est apud Equum Constantinianum intrabant, Equites descendebant, postquam ingressi erant, et non revertebantur, sed retro Equi ducebantur per aliam Portam, sive Steccatum, quod erat versus Portam Moenium Urbis, et sic exibant omnes, et fuit bene.

Ordinatum fuit, et factum, quod omnes Ecclesiae Urbis collocare faciant Altaria aequis distantis a Vaticano ad Lateranum, et cantent, et suffumigent, et sonent, transeunte pompa. Pons ligneus erectus est a Porta Basilicae, quae est apud Porticum e regione altaris, usque ad gradum altaris Evangelii, altus pedes circa X. cum parapettis desuper, et largus pedes XX. et gradibus deinde usque ad Portam, qua itur ad Aulam Concilii similiter factus hinc inde, quantum sit tribuna major, posita sunt Tabulata firmissime absque aliquo aditu, nisi illo, qui erat per Pontem.

Ordinatum fuit, ut apud Projectorem pecuniarum in eundo ad Lateranum nemo armatus incederet, quia ipse armatus prohibere poterat, quod pecunias non pauperes, sed soli illi armati, idest ensibus muniti acciperent. Et bene ordinatum fuit. Ordinatam fuit, quod inter eundem aliqui Cives Romani metirentur inter se spatia viarum, quae ipsi curarent, aut nullus impediret, quo minus possent recte absque aliquo impedimento procedere. Et fuisset benefactum, si factum fuisset. Palatium Constantinianum apud Lateranum, quod erat undequaque dirutum, fuit expensis Camerae reaedificatum, sic ut Pontifex commode, non solum illa die, sed quandocumque illi placeret, habitare posset, tam pro solatio suo, quam pro quacumque necessitate. Unde mandavit Card. Farnesio, qui erat Archipresbyter Lateranensis, ac Priori Canonicorum, ut bene conservarent illud, ne qua direptio fieret, sicut solebat olim fieri. Sed parum hoc profuit, quia Canonici sequenti die, aut per se, aut per alios multa diripuerunt, et nisi Pontifex cum suis Palatinis stipendiariis obviasset, omnia consumpsissent.

Die Dominica, quae fuit X., ego dedi intimationem Equitationis solemnibus Cursoribus; et die XI. equitatum fuit ordine solito, et ut infra. Pontifex apud Castrum S. Angeli respondit petentibus Hebraeis Legem suam adorari, et confirmari in Lingua Latina, et non vulgari; sed ex libro, quem Socius meus porrexit, legit in forma. Item apud S. Joannem descendit; et quidem Principes tenuerunt Stapham, quum descendit. Deposito regno, noviter facto ex Pennis Pavonum, et cooperto cum Tabino aureo, et tribus aureolis circumstantibus, et gemmis, i osculatus est Crucem, aspersus, et incensatus est. Deinde accepta Mitra pretiosa sedit in Sede illa apud Portam Ecclesiae, ad quem jacentem in latus dextrum tres Priores Ordinum Cardinalium di-

¹ Per non aggravare il Capo con un Triregno carico di gioje, come quello di Giulio II, indicato alla p. 57.

nota 3. fece fare quest'altro di nuova specie levissimum, alioquin durissimum, et spectabile.

xerunt super eum , dum elevarunt , suscitavit de stercore etc. et Papa stans accepit de gremio Camerarii tres pugnos quatrinatorum , et projiciens dixit , argentum , et aurum etc. Deinde ingressus est pedes in Ecclesiam in Ponte , et illico elevatae sunt Carteractae Pontis , ne Populus sequeretur ; et sic perrexit ad Altare majus , ubi facta super Faldistorio oratione solita ascendit , et osculatus est ; super quo in medio erat capsula cum Sacramento ; deinde stans in Cornu Epistolae versa facie ad Crucem suam inter Ostium Cancellorum ipsius altaris benedixit more solito , et publicata est Indulgentia plenaria latine . Deinde obtulit super Altare idem Ducatos 100. dicens , quod Thesaurarius postmodum eis ad partem daret solitum , et 25. plures solito . Inde ascendit ad Solium suum , jam prius paratum , ubi solos Canonicos ad osculum pedis admisit . Quo facto , Prior Canonicorum , nomine Capituli , petiit certas gratias , quas Papa in parte fecit eis ; inde ascendit ad Aulam Concilii , ubi circumstantibus per alas Cardinalibus scdit super Faldistorio suo alto , adhaerens cum renibus Mensae Christi , et Prior Presbyterorum , qui fuit Cardinalis Strigoniensis , stans cum Subdiaconis , et Auditoribus , ac aliis dixit Laudes , prout factum fuit ante Confessionem S. Petri in die Coronationis , nisi quod ibi fuerunt stantes hic genuflexi , de qua re dictum fuit , ita solitum esse , quod mirum fuit mihi .

Postea itum fuit in Capellam S. Silvestri , et primo sedens , quasi jacens , Papa accepit a Priore Canonicorum Claves ; deinde Ferulam ; in quo actu idem Prior , quum daret Ferulam , dixit certa verba ad propositum actus illius , videlicet Dirigere , sanctificare , et regere , ut ego addidi Libro meo Caeremoniali ; et deinde illico Papa surgens ivit ad aliam Sedem , et jacuit , accepitque ab eodem Priore Canonicorum cingulum rubeum cum Bursa , in qua sunt XII. Lapidis vitrei , qui etiam non ostenduntur . Et statim Papa surgens consignavit Ferulam , et Claves eidem Priori , et cingulum retinuit , donec accepit pecuniam argenteam de manu , vel gremio Camerarii dicens dispersit , dedit Pauperibus ; et mox deponitur Cingulum cum Bursa . Inde vadit ad Capellam Salvatoris , et orat genuflexus super Faldistorio , acceditque ad Altare , osculatur , et offert illud , quod placet . Dicunt Canonici , quod ibi solet offerre Ducatos 50. Papa accepit de manibus meis circa 50. Julios , quos sibi mutuari , et obtulit dicens Thesaurario , quod postmodum daret eis illud , quod esset solitum ; et sic fuit . Quo facto rediit ad Capellam S. Silvestri , ubi priusquam sederet , deposuit omnia paramenta , usque ad Stolum exclusive ; et sine Fanone induit Pluviale leve , et simplex ; ac Mitram levem ex damasceno ; sedensque dedit omnibus Cardinalibus duos ducatos , et duos Julios , quod Presbyterium vocatur ; ex quibus solus Camerarius percepit in duplo ; alii vero omnes , ut dixi , duos ; Praelati , et alii omnes usque ad Praefectos Navales unum ducatum , et unum Julium . Ex laicis nemo percepit , quod fuit bene factum . Nam Presbyterium ideo vocatur , quia Presbyteris , aut Presbyterorum Ministris datur . Et denique ascendit ad Palatium , ubi in aula Paramenti deposuit Paramenta more solito , et prandio parato , pransus est simpliciter absque caeremoniis . Cardinales forte x. in alia mensa comederunt , quum in copia exuberanti Prandium pro omnibus factum fuisset ; et facto prandio , quia hora tarda erat , Papa reversus est ad Palatium per eandem viam ; nisi quod a Domo de Maximis diverstit ad Campum Florae , ubi quasi Nox inchoavit , et tunc per vias omnes luminaria accensa sunt ; et perveniens ad Pontem licentiarvit Cardinales . Ipse in Castro S. Angeli remansit , et pernottavit .

Ordo Processionis ad Lateranum .

Equites levis armaturae . Valisarii Cardinalium . Scutiferi Cardinalium , et similes in brevibus vestiti . Barbitonsor , et Sartor Papae cum valisiis . Familiares minores Papae Scutiferi Papae . Camerarii Papae sine caputiis . Nobiles Curiae minores cum Fratribus Cardinalium . Equus Papae cum Scala . Vexilla 12. Cursorum . Vexil-

la 13. Capurionum . Vexilla duo Cherubin. Vexillifer Pop. Rom. qui fuit D. Jo. Georgius Cesarinus , Vexillifer de Prussia , qui fuit D. Procurator Ordinis B. M. Theutonicorum , Vexillifer Hierosolymitanorum , qui fuit D. Julius de Medicis Eques Hierosolymitanus , Nepos Papae , qui altera die est factus Archiepiscopus Florentinus . Vexillifer cum Armis Papae , qui fuit D. Franciscus San-Severinus , de mandato Ducis Urbini . Vexillifer cum armis Ecclesiae , qui fuit Comes Muroni , affinis Papae de mandato Papae , in locum D. Constantini , qui recusavit illud portare . Equi Papae , quotquot sunt , ducti a Parafrenariis Papae , et non a Stabulariis . Scutiferi quatuor honoris cum Capello . Cubicularii omnes caputiati , et rubeo induti . Nobiles majores , et Barones . Oratores Laici , et non Praelati cum Senatore . Principes de Solio cum Officialibus honorariis . Dux Urbini . Subdiaconi Apostolici omnes induti cum Tunnicellis . Subdiaconus unus inter duos Ostiarios . XII. Parafrenarii cum XII. Luminaribus pedites . Duo. Familiares Sacristae Equites cum Laternis . Equus cum Sacramento . Baldachinum super Sacramento per Cives Romanos VIII. vicissim . Sacrista cum baculo in manu. Praefecti Navales . Duo parati Advocati cum Secretariis similiter paratis , nisi quod ipsi habent almutias ; illi nequaquam . Cantores insuper cum superpelliceis equites . Acolythy . Clerici Camerae , Auditores Rotae cum Rocchettis , et super pelliceis . Equites duo Subdiaconus Graecus , et Latinus , habentes Diaconum in medio , qui parati , ut in Missa , sunt . Abbates Forenses , Episcopi , Archiepiscopi , Praelati Oratores parati assistentes , Praelati Urbis , et Abbates , Patriarchae . Subordinator paratus , nisi semper discurrat , processionem ordinans , ferulam portans . Diaconi Cardinales dalmaticati . Presbyteri Cardinales casulati . Episcopi Cardinales paludati . Duo Diaconi Cardinales assistentes , et Dux Ferrariae cum ultimo Diaconus , qui cantavit Evangelium , in medio duorum Presbyterorum . Ego Episcopus Pisarenensis mitratus . Conservatores pedites . Stipendiarii custodientes Pontificem . Papa sub Baldacchino . D. Camerarius solus . Projector pecuniarum solus . Duo Cubicularii secreti , cum Auditore de Mitra . Duo Secretarii cum Archidiacono Florentino pro ipsa vice . Duo , vel tres Medici Episcopi , non parati , et Electi non consecrati , Cappi more Cardinalium , et similiter Prothonotarii similiter vestiti , et galerati . Ultimo Umbella Papae , quam portat usus Macerius armatus totus , absque tamen galea .

Paolo Giovio , che scrisse la vita di Leone X. , esprime il trionfo di quel giorno memorabile con questo racconto , che io per intelligenza , di chi ignora l'Idioma Latino , produco tradotto in Italiano . *1 Fu coronato Papa Leone in S. Giovanni Laterano il trentesimo giorno dopo la creazione , il qual fu l'undecimo di Aprile del 1512. , giorno infelice per la rotta di Ravenna ; acciocchè rivolto l'augurio per così grande privata allegrezza , et publica festa , di oscuro diventasse candidissimo sopra tutti gli altri . Fecesi portare nella pompa da quel medesimo Cavallo Turco ; sul quale fu preso a Ravenna , il quale avendo riscosso per danari , da' Nimici , ebbe talmente caro , che da poi fino all'estrema vecchiezza volle , che con gran diligenza fusse pasciuto . Fu questo giorno il più chiaro , et giocondo di tutti gli altri , che da' tempi de' Goti alla Città Romana più felicemente lucessero , perciocchè non si ricordavano di aver letto , nè udito , nè spettacolo alcuno fosse stato celebrato , nè con maggior , nè con più ornato concorso di Domini . Le contrade erano ornate di Arazzi ; le Porte de' Cittadini ridevano con frondi , et con fiori ; le finestre erano ornate di Tapeti , e in tutte le Strade doppie si vedevano Archi Trionfali , mirabilmente ornati , a usanza dell' antica grandezza Romana di pitture , et di Statue ; le famiglie de' Cardinali , e degli altri Prelati fino a' Famigli da Stalla risplendevano tutte di seta , di scarlatta , et d' infinito oro ; e i Cardinali*

1 Vita di Leon X. scritta per Monsig. Paolo Giovio , e tradotta da Lovico Domenichi . Firenze 1551. 8. p. 155. Papebrochius in Con. Chron. Hist. P. II. p. 149. Ciaccopinus

T. III. col. 311. Bonannus T. I. Num. Pont. T. I. p. 162. Jac. Albani Ghibbesii Trismegistus Medicus , sive Leo X. Pont. laudatus . Rom. 1705. in Ursulini Fam. Florentin. p. 523

vestiti di veste d'oro, et dipinte cavalcavano bellissimoi Cavalli. Portò Alfonso Duca di Ferrara il Gonfalone della Chiesa Romana, il quale invitato con lettere amorevoli era venuto ad accomodare le sue differenze, et a prestare ubbidienza. V'intervenne anco Francesco Duca d'Urbino, Prefetto di Roma. Et Giulio di Medici armato, portò lo Stendardo della Religione di Rodi: di maniera che non lo credendo lui, nè alcun altro Uomo savio, che in tanta turba di Cardinali, et d'uomini vecchi cosa, ch'era già nella secreta volontà di Dio, egli dovesse una volta regnare in Roma, et per avventura essendo quel medesimo dì della Coronazione morto M. Cosmo de Pazzi, avendosi egli appena tratto l'armi, fu fatto Arcivescovo di Firenze. Furono sparsi da' Tesorieri per tutte le Contrade in abbondanza molti danari d'oro, et d'argento, con tanta liberalità di Leone, che fu confessato, che quella pompa costò al Papa cento mila Ducati.

Nel Diario di Sebastiano di Branca de' Tellini vediamo indicato il numero degli Archi eretti per questo Trionfo. Poichè egli vi ha notato, che ai 10. Aprile 1513: Papa Leone con molta pompa fu a pigliare il Possesso a S. Giovanni. Il Castello S. Angelo fece un bellissimo Arco Trionfale, un altro Agostino Ghisi Sanese. Due Archi accostati insieme fece la Compagnia de' Fiorentini, un altro ne fece il Banco di.... un altro Arco fece M. Ferrante delli . . . Chierico di Camera Fiorentino.

Ma quante altre belle, ed interessanti notizie di questa nobilissima funzione ci sarebbero rimaste ignote, se la fortuna non avesse in parte secondate le mie indefesse ricerche, con farmi trovare nella doviziosissima Biblioteca Corsini il seguente Opuscolo, che godo di poter comunicare a' miei Lettori, essendo di una estrema rarità, benchè mi rincresca di non poterlo dare tutto intero, come avrei bramato, per esser mancante di alcune pagine? *Croniche delle magnifiche, et onorate Pompe fatte in Roma per la Creazione, et Incoronazione di P. Leone X. P. O. Max. alla Clarissima Signora, e Madonna, Mad. Contessina Medica del magnifico Piero Ridolphi Consorte, et del Pontefice Leone X. carnale Germana, Mastro Jo. Ja. Penni Medico Florentino S. P. D.*

Qui viene la lettera dedicatoria, e poi si legge

A. R. S. ad Lectorem

*Cuncta mihi ex animo cesserunt, optime Lector,
Dum pompae exactae grata Trophaea cano.
Maximus haec cernit Pastor: Germanus et illi
Julius, et Medices, candida turba domus.
Attamen hoc unum conturbat gaudia, nullo
Tempore quod Laurens me leget ille prior.
Elisias sed si quisquam descendit ad umbras
Heroum, hunc etiam tantula fama iuvat.*

A. P.

Qui vidit Decimi Lateranum Stemma Leonis

Ille semel; cernes (hanc lege) multoties.

Nell' anno della salutifera Incarnazione M. D. XII. a dì xx. del mese de F ebrero in Dominica, seguente il Lunedì, ad ore xi. di notte la fel. me. de Julio II. P. M. de questa fragil vita passò, et portato dalli Canonici de S. Pietro a seppellire in dicta Chiesa con debite, et solemne cerimonie, et pompa. Di poi per nove giorni continui furon celebrate per li Rev. Cardinali le sumptuose, et honorate esequie. Le quali finito il giorno seguente, che furono tre del mese di Marzo, da poi la celebrata Messa del Spirito Santo, di comune concordia entrarono nel Conclave, quale

¹ Ant. Frizzi nel T. IV. delle Memorie per la Storia di Ferrara 1796. p. 254. Al gradevole invito di Leon X. di venire alla sua Coronazione, vi andò li 30. Marzo con bella Compagnia. Ivi nella grande solennità, in abito Ducale portò lo Stendardo della Chiesa, come suo Consa-

loniere, non ostante che di quella dignità l'avesse P. Giulio spogliato per conferirla al March. di Mantova. Il Duca di Modena per essere il piu antico Vicario della Chiesa porta nello Stemma, oltre le Chiavi, anche il Triregno, distintivo, che non ha verun' altra Famiglia.

preparato era nel Palazzo Apostolico nella Capella della fe. re. di *Sixto IV.* I P. M. Li quali furono in numero 20. per eligere un nuovo Pastore alla Gregge Cristiana, et infusi per il divino splendore del *Spirito Santo* un Giovedì di nocte, che forno dieci del dicto mese di Marzo, tutti ad una voce elessono in nuovo Pastore *Joanni* figliuolo di *Lorenzo de Medici*, allora Card. Diac. del Titolo de *Sancta M. in Domnica* 2 di età di anni 37. et mesi tre. Et la mattina seguente ad hore 14. rotta la finestra del *Conclave*, quale era murata, forno pel R. *Alexandro de Farnesio* Diac. Card. de *S. Eustachio* tal parole alta, et intelligibil voce publicate. *Gaudium magnum nuntio vobis Papam habemus Rñum Jo. de Medicis Diac. Card. S. M. in Domnica, qui vocatur Leo X.* Finite de publicare le dicte parole, fu sentito per spatio de doi hore nel *Castello Adriano*, et il *Palazzo Apost.* tanto strepito, et romore de bombarde, et altre artiglierie, et suoni di varj instrumenti, et Campane, e voce di Populo gridare, *Viva Leone, et Palle, Palle*, che pareva proprio il Cielo tonitruasse, o fulminasse.

Non molto da poi assentato in una *Cathedra Pontificale* dal ditto *Conclave* con grande triumpho, et Comitiva di tutto il Clero, et Religiosi, cantando *Te Deum Laudamus* in la Chiesa di *S. Pietro*, al maggiore Altare condotto fu, et quivi dalli *Cardinali* della S. Chiesa fu *intronizzato*. Pervenuta la sera del detto dì, et per octo continui giorni per tutta l' alma Città di Roma furono fatti fuochi, lumi, et razzi in segno di allegrezza. Et in diversi lochi, precipue tra nobili *Mercanti Fiorentini*, furno buttati denari, et dispensato pane, et molte Botte piene di Vino, in mezzo delle Piazze, et Strade si poneano, et de ogni sorte de instrumenti da suonare davanti al lor Case, et Palazi si sonavano, et facevansi grandissime feste; attal che *Roma* non fu mai più sì lieta.

Fu preparata di fare la solenne Coronazione a dì 19. del prefato mese. Sopra delle scale marmoree del *Principe degli Apostoli* fu costruito un grande, et amplo Palco ligneo, et erectovi octo colonne bellissime; et sopra di esse un cornicione rilevato si vedea ben fabricato, che veramente marmoreo pareva. Sotto del quale nel primo aspetto scolpito era un breve a lettere majuscole de oro tal parole *LEONI. X. P. O. M. LITTERARUM. PRÆSIDIO. AC. BONITATIS. FAUTORI.* Al resto circumcirca di finissimi panni di razza adornato era. Venuta la mattina del prefato giorno fu condotto dalli soi insieme con tutto il S. Collegio de' *Cardinali, Archiepiscopi, Episcopi, et Prelati* dal suo Apost. Palazzo in la Chiesa di *S. Pietro*, et quivi in la Capella dello Apostolo *Andrea* posato furno cantati solennemente li matutinali Psalmi, et orationi. Perfecte le decantate Laude, fu adornato de abito Sacerdotale per celebrare la *Messa*; et entrato dalla detta Capella a l' Ara di *Pietro*; et il Maestro delle *Cerimonie* avanti di lui con doi *arundine*, una in man destra, et l'altra in la sinistra, in la summitate della quale una ballotta di stoppa, et una candela accesa, et genuflectendosi davanti a lui, ponendo la candela in la stoppa, tale parole esprimeva. *Pater Sancte, sic transit gloria Mundi.* 3

Pervenuto alla sacra Ara di *Pietro*, quivi con grandissima devozione celebrò la sua prima *Messa*; la qual finita, si condusse al Palco sopra narrato; et demoratosi alquanto, fu dai doi Cardinali, cioè il Card. *Farnesio, et d' Aragona*, sopra del suo Capo imposto il *Regno di tre Corone* circondato, et di molte altre varie perle, et gioje adornato, con gran tumulto di Tubicine, et altri Instrumenti, et allegrezza di *Populo*, fu *Coronato*. Di poi con ilare fronte benedetto tutto il *Popolo*, quivi presente, in lo *Pontifical Palazzo* ritornò.

1 V. la mia Descrizione della Cappella Sistina nelle Cappelle Pontif. e Cardinalizie p. 17.

2 Prerogative dell' antica Archidiaconia Rom. Sanguario massimo, e nobiliss. Chiesa di *S. M. in Domnica* detta la *Navicella*, presentate al Card. Curzio Origo

da Fra. Clem. Ceccarini di Urbino Can. della medesima, Roma 1714. nel Stam. di Giac. Zenoli fol. Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 719. *Musaci Matthæi* T. 1. p. 193 V. p. 53. nota 3.

Et ordinatosi per l' undecimo giorno del seguente mese de andare ad accettare la Possessione del suo Episcopato Lateranense , pervenuto il dicto giorno , con tale ordine dettono principio alla felice Cavalcata .

Readunati nella Platea del Principe degli Apostoli gran moltitudine de gente per accompagnarlo alla Later. Ecclesia , in tal modo principiarno la triumphiante andata . I. Homini 200. a Cavallo armati con Lance , con bandarole , et in lor persona Sajoni , et calze con fiamme bianche , et rosse , divisa Ursina . Non molto dipoi a costoro venia più di 100. Signori , et Conti di diversi lochi , sì della nobil gesta Ursina , 1 et Columna , 2 come Sabellica , 3 et Contesca , 4 de' finissimi brochati , et velluti adornati loro , et lor Staffieri , et Cavalli . Alzando li occhi , tra i primi mi parve di vedere quel famoso Signore Jo. Jordano in mezzo di quella honorata coppia , cioè S. Fabrizio Columna , et S. Julio Ursino . Segula da poi a costoro a dui a dui S. Franciotto , el Conte Pitigliano , S. Prospero de Cavi , et S. Camillo , S. Mario , S. Ottavio , et S. Amico della nobil Famiglia Ursina , S. Alexandro de Palestrina , et S. Federico Columna , S. Jo. Baptista da Stabia , et S. Stephano di Valmontone , et molti altri , per non esser fastidioso a V. S. , lor nomi taccio . Appresso di costoro seguivano di molti , et varj Sonatori vestiti alla divisa , over livrea del Pontefice , chi de velluto , chi de finissimo panno , cioè bianco , rosso , et verde ; et nel pecto un dignissimo ricamo de oro , factovi era un Diamante con tre penne , una bianca , l'altra verde , et l'altra pavonazza , ligate al piè con un brevicello , nel quale vi era questa parola Scripta semper , et de rieto nelle rene un Jugo , con questa , over simile littera di nobil giovane con un altro Standardo in mano , qual diceano esser del Confaloniere di Santa Chiesa , cioè del Duca di Ferrara . con molti Staffieri , come li antedicti adornati . Da poi a costoro venivan più de 200. Signori , Baroni , et Cavalieri , i quali , chi con el Duca di Ferrara , chi con quel di Urbino , et chi con el S. di Camerino venuti erano . Intra li quali el S. Carlo Baglioni vi si vedeva , et altri Nipoti , et Parenti di Cardinali , de' ricchissimi vestimenti adornati . Preteriti costoro , venivano 9. Cavalli chiamati Achinee , bianchissime , e tre Mule di ricchissimi fornimenti , et coperte di broccato di oro , et velluto chermusi , con adornaenti di purissimo argento , et oro , menate per mano da' Parafrenieri , vestiti con Sajoni di velluto , jupponi di raso chermusi , scuffie de oro , berrette di rasato , et cinture de oro tirato , et bastoni di color rosso in mano . Dietro a questi venivano dei Maestri di Stalla con più di 40. famigli di stalla a piè , vestiti de rosato . Dapoi a questi seguitavan 4. nobili Giovani Romani , nominati Scudieri di honore , li quali ciascuno avea in mano un bastone di velluto chermusi per uno della Santità di N. S. Da poi a costoro seguivano 56. Coppie di Cubicularj , vestiti di rosato con li cappucci attorno il collo , foderati di bianchissimi Armellini . In fine di questi erano 4. altri similmente : i quali due di loro avevano una Mitria Episcopale in mano per uno de ricchissime gioje , et perle adornate , li altri doi Regni circondati di tre Co-

1 Francesco Sansovino dell' Istoria di Casa Orsina lib. IX. con VI. lib. degli Uomini illustri della medesima , e i loro ritratti intagliati in rame , Ven. 1565. fol. Inc. Willelm. Anchoff. Genealogia Familiae Ursinae . Amst. 1710. Job. Bapt. Ferracius de Familia Ursina in rosa sepulchrali , seu Oratione 35. V. p. 41. not. 6.

2 Filadelfo Mugnoz ; Historia della Famiglia Columna . Ven. 1658. Ferdin. Ughelli Elogia Columnensium Familiae S. R. E. Cardinalium subjecta eorum imaginibus ad vivum expressis . Romae 1650. 4. Domin. de Sanctis Columnensium Procerum Imagines , et Memoriae nonnullae . Romae 1675. 4. Franc. Cirocco Vita di Martino V. Colonna Rom. Pont. Foligno 1638. Vite d' alcuni Cardinali di Casa Columna . ivi 1635. Job. Rivallella Elogium Martini V. , et aliorum XIII. Pontif. Romae 1581.

Felix Contelorius de Vita Martini V. Romae 1641. V. p. 40.

3 Nella Vita di Cromwell , scritta dal Leti , al fine del lib. 2. p. 96. parlando di Milord Halifax , Cavalier di gran merito , e che avea figurato nelle principali Cariche di Corte sotto i due Re Carlo , e Giacomo , e anche sotto Guglielmo , si legge , che il medesimo avea il soprannome di Savil , cioè Savelli , famiglia estinta fin dal principio dello scorso Secolo , ma delle più antiche di Roma , perchè quattro Secoli prima andò a stabilirsi in Inghilterra un Cavaliere di questa Casa . V. Ch. Ratti della Famiglia Savelli p. 297. nella P. II. della Famiglia Sforza .

4 Felix Contelorius Genealogia Familiae Comitum Romanorum . Romae 1650. 4. Franc. Valesius de Turri Comitum Diss. nel T. 28. degli Opusc. del Catalogo p. 312.

rone, tutti de finissime gioje adornati. Seguivano poi 10. *Corsieri* con barde di brochato di oro, coperte con *Regazi* sopra con Cimieri in testa bellissimi, et Lance in mano. Parvemi vedere dopo a questi *Regazi* el S. Nicolò, Nipote di *Julio II.* con cui molti Signori seguitarlo con tanti adornamenti, che dirò, come già disse il *Mantuano Poeta*, *Non mihi si linguae centum sint, oraque centum, Ferrea vox*, la minima parte non bastarebbe a narrare. Appresso di costoro segulan molti nostri *Giovani floridi*. Fra quali questi mi parse di cognoscere. *Pietro de Paulo Antonio Soderini*, *Pierfrancesco de Lorenzo de Medici*, *Simone Tornabuoni*, *Giovannino de Giovanni de Medici*, *Antonio de Medici*, *Pietro de Giacomo Salviati*, *Luigi* vostro Primogenito, *Bernardo del Butta de Medici*, *Pietro Pucci*, *Luigi Martelli*, *Messer Riccardo Milanese*, *Raphaello Pucci*, e *Raphaello de Medici*, *Girolamo Morelli*, *Phylipo Strozzi*, *Franc. Tornabuoni*, *Ant. da Ricasoli*, *Leonardo Bartolini*, et *Messer Phylipo da S. Miniato*, Commessario Generale del SS. Pontefice, et molti altri assai, che per abbreviare lasceremo. Costoro ciascheduno vestiti di finissimi drappi con varie Livree di divise di drappi all' loro *Staffieri* riccamente decorati passorno. Preteriti costoro, seguivano li *Oratori*, sì quelli della *Marcha Anconitana*, dopo quelli del *Patrimonio*, del *Ducato Spoletano*, della *Romandiola*, et de *Bologna*, et della nostra Città *Florida*. Vi erano *Matheo Strozzi*, et *Franc. Vittori*, quello della Signoria *Veneta*, del *Catholico Re di Spagna*, del *Christianissimo Re di Franza*, quel del *Serenissimo Imperatore*, in mezo di *Jacòbo Salviati*, e del *Illustre Julio Scorzarij*, allhora *Senator di Roma*. Venne dappoi questi, *Francisco Maria Sfortia*, *Duca di Urbino* con Livrea negra di velluto, e raso, se, et sua *Staffieri*, per dimostrare el dolore del suo Zio morto *Julio II. Pont. Max.* Et con lui del magnifico *Lorenzo di Piero de Medici* con infinita moltitudine di *Staffieri* a sua divisa, et Livrea. E perchè la *Santità del N. S. P. Leone*, mentre che l'honorata Compagnia all' ordine cavalcava, voleva montare a Cavallo, havendo dello ammanto Ducale rivestito lo *Illustre Alfonso da Esti*, *Duca benemerito di Ferrara*, el prefato *Duca* montato sopra della *China*, la quale doveva cavalcare il *Papa*, cavalcò alquanti passi, e di poi dismontato, tenne la Staffa al benignio *Pontefice*, et assettatogli li paramenti attorno, montò sopra del suo Cavallo, et andò all' ordine, dove nel processo del Cavalcare lo ritroveremo.

Hostiarj con un *baculetto* in mano per uno, coperto di velluto chermusi, in segno di loro officio. Et dietro a loro tre *Subdiaconi Apostolici*, li quali, quel di mezo, portava sopra de un gran bastone argenteo, et deaurato la *Santissima Croce*. Seguiva poi una bianchissima *China*; et quella sopra del dorso suo havea un *Tabernaculetto*, adornato di brochato d'oro, nel qual dentro si posava la *Sacra Eucharistia*, onde sopra era un bellissimo *Baldacchino*, et circumcirca forse venticinque *Parafrantieri* con Torce di purissima Cera bianca accesa in mano, et drietoli il *Sacrista* con un *baculo* ligneo in mano per custodia di *Cristo*. Successo da poi questi a dui a dui un *Secretario*, et un *Advocato Consistoriale*. La 1. Coppia erano dui chiamati, *Perfetti Navales*, et havean tutti indosso una Cotta, over Camiso, et di sopra un Piviale, ma erano alla *Apostolica*, cioè scoperti il braccio dritto. Seguian costoro li *Cantori della Capella Pontificia*, e li *Chierici della Apostolica Camera*, et li *Advocati Consistoriali* con loro, et *Maestro del S. Palazzo* con li *Rochetti*, et Cotte in dosso. Dappoi seguian tutti li *Episcopi*, et *Archiepiscopi*, i quali furno circa 250. sopra di buoni Cavalli, coperti tutti di guanello bianco, excepto li occhi, donde vedeano. Et loro haveano indosso sopra di loro *Rochetti*, Piviali adornati de richissimi lavori: et le *Mitrie* in testa de fi-

nissime tele bianche . Seguian poi li *Cardinali* della Sacra Chiesa all' ordine loro , cioè prima i *Diaconi* , dappoi li *Preti* , li ultimi li *Episcopi* vestiti secondo li suoi ordini , che haveano , cioè li *Diaconi con le Dalmatiche* , e li *Presbiteri con le Pianete* , et li *Episcopi con li Piviali* de ricchissimi broccati di oro , sopra li *Cavalli* coperti tutti fino in testa di taffetà biancho , et loro con le *Mitrie* di candidissimo Damasco in capo . Fra li quali dui primi *Cardinali* , cioè *Sigismondo Rño Card. di Mantoa* , et *Alfonso Rño Card. Senense* . Era lo *Illustre Duca di Ferrara* de una richissima veste di oro adornato con gran copia di bene adornati *Staffieri* : et in ciascheduno de sopradicti *Cardinali* havean a piedi otto *Parafrenieri* be . . . era di panni chiamati roversci azzurro . Di sopra in ciaschedun angulo della *Coronice* con *Palla* deaurata , et fra le due *Palle* era una *Insegna* , overo *Arme Pontificia* . Di sotto tra una *Columna* , e l' altra per ogni parte era uno *Quadro* di Pittura da non insufficiente *Maestro pitte* . In quel che da mano destra stava , era il *Papa* in *Cielo* infra due rami di palme , e dalla dextra mano un *Santo Pietro* , et un *Santo Paulo* , che parlava col detto *Papa* ; et da l' altra mano si vedea un *Angelo* sonare una *Tromba* , et havea nella *Banderiuola* della *Tromba* l' *Arme Pontificia* . Sotto a questo si vedea uno *Archo* , cioè *Iris* , et sotto l' *Arco* *Montagne* , *Fiumi* , *Pianure* , *Arbori* , *Frondi* , *Homini* , et *Donne* , et un *brievetto* , che diceva *apertus est Orbis* , et *exiit Rex glorie* . Dalla sinistra mano dello apparato in nel *Quadro* era pitto il *Pontefice* , che sedea , et dalla mano dextra erano molti *Regnuxi* , che li presentavano oro , et argento , et di sopra di questi era un *brevicello* , che diceva *parcere subjectis* . Fra l' altra mano erano certi *Imperatori* con altro *Brevicel* di sopra , che dicea *debellare superbos* . Dal narrato apparato di qua , et di là la strada per infino al *Castello Adriano* da bellissimi panni parata si vedeva . Alla *Porta* del prefato *Castello* era un *Palcho* ligneo , coperto di broccati d' oro sericei drappi . Qui erano molti *Judei* con le *Tabelle* de loro *Legge* , con otto *Facelle* bianche di cera accense , et quando prima pervenne *Leone X. P. O. M.* domandorno esserli confirmate le loro *Lege* . Pigliato dal prefato *Pastore* da loro un *Libello* aperto in mano , et lectovi alquanto , queste dui parole mi parve de intendere ; *confirmamus* , *sed non consentimus* ; lasciandosi caschare il *Libro* in terra , seguitò il suo cammino . .

Dal *Castello* fino allò exito del *Ponte* era apparato de belli , et ricchi panni adorni con festoni , et insegne *Pontificie* , *Jugi* , *Diamanti* , et *Penne* . All' exito del *Ponte* era un bellissimo *Archo* , che a quelli , che alli antiqui *triumphanti Romulei* si faceano , el quale in tal forma stava . Questo dignissimo *Arco* dalla parte , che dal *Castello* riguardava , da ogni banda faceva un poco di curvo , in nella qual curvità in quella , che da man destra era , si vedeva dipicta una *Donna* , che tenea in la man sinistra un *libro* , et la destra con un *digito* disteso alzata verso il *Cielo* . Nell' altra *Curvità* era un *Apollo* con la *lira* in mano , et la pelle di *Marsia* in su la *Spalla* , et l' *Arco* , et la *pharetra* li piedi . Haveva di poi il prefato *Arco* due *Pilastrì* con li suoi *Capitelli* , nel mezzo de quali artificiosamente di ciascuno usciva una *Fontana* . Di quella , che da man destra era , usciva di una *palla* *Vino mero* , et singulare : Et dall' altra di una *guastada* di *Vino acqua clarissima* , et pura . Et sopra i *Capitelli* di detti *Pilastrì* era uno *Architrave* , che quando era sopra la medietate della curvità dello *Arco* , vi stava una *Testa* di *Leone* , che haveva appenso un *diamante* in bocca . Era sopra questo *Architrave* un *fregio* pitto a *Leoni* , *diamanti* , et *penne* , et sopra tal *fregio* una *Coronice* , et di sopra una *Epitaphio* a lettere di oro di tal tenore *Leoni X. Pont. Max. Unionem Ecclesiasticam instaurandi , Christianosque tumultus sedandi studioso* . Di sopra lo narrato *Epitaphio* una altra *Coronice* , dove sopra vi si posava la inclita *Insegna Pontificia* in mezzo di dua *Leoni* ; i quali ciaschuno in piede

sopra una Palla , et l' altro alla Insegna teneano , et havevan di sotto un brevicello per uno , delli quali uno ne dicea *Preda digna mcae gloriae* , et l' altro *mibi curae est* . Entrato poi sotto lo *Arco* , nel sotto Celo si vedeva sotto uno ottangulo la *Pontificale Insegna* ; et era tutto questo Cielo ad ottanguli compartito . Dentrovi varie fantasie , tra le quali uno era lo *Redemptor Nostro Jesu Christo* , che dava le Chiave allo Principe delli Apostoli *Pietro* . Et in l' altro un Sacrificio vi si vedea . Et da ogni banda del dicto *Arco* nelle sue faccie di dentro eran doi belli Quadri , ne quali in quello , che da man dextra era , si vedea il *Pontefice* in una *Cathedra* pontificalmente , aparato a sedere , et de intorno molti *Imperatori* , *Re* , et *Principi* , i quali pareva , che se pacificassino , et adorassino . Da l' altra mano molti *Popoli* , che si abbracciavano . A piede della sua degna residentia erano dui *fanciulli* , che haveano una facella di fuocho in mano , et radunati molti *Instrumenti* bellici , sl li abbrusciano . Dalla man sinistra de l' *Arco* era la nobil Cita *Florida* , et molti *Conciui* di quella pareva , che liberamente el *Papa* in habito *Cardineo* hilari lo acceptasino , sl che festigiando pareva , che dentro le *Porte* di quella volessino intrare . Et così dentro questo *Arco* era situato senza narrare le parte da piè ; le quali per non esser prolixo , lasso . Dalla facciata di fuora , cioè la parte , che nelli *Banchi* riguardava , stava , como nella faccia , che rispondeva verso il *Castello* , excepto , che questa parte faceva due gomiti più largi , che li antedetti . Nel gomito ad mano dextra era un *Tabernaculo* , o vogliam dire , un mezzo nicchio , nel quale si vedea di rilievo una figura de una *Donna* assai più grande del naturale , et questa dalla dextra mano havea una spada , et dalla sinistra una *Palla* , e sotto i piedi un brevicello di tal tenore . *E Caelo tandem redi* . E di sopra , passato lo *Architrave* , fregio , et *Cornice* era pur di rilievo un *Christo* , che pareva parlassi ; tanto naturale si vedea . Questo havea le *Chiave* in mano , et alli piedi un breve , che diceva *Trado tibi Terrae , et Caeli regnum* . Nel gomito della man sinistra de l' *Archo* in un nicchio era una *Donna* rispondente a l' altra , la quale havea un *Regnio Papale* dalla dextra mano , et dalla sinistra una palma , et sotto i piedi un breve di tal suono *Praeclarae Virtutis proemium* . Et sopra li medesimi ornamenti detti era pur di rilievo genuflexo un *Sancto Pietro* , che guardava a *Christo* , che da l' altra banda habiamo scritto . Lo *Epitaphio* , che da questa banda era sopra lo *Arco* , diceva *LEO. X. PON. MAX. VINCENDO . SE . IPSVM OMNIA . SVPERAVIT* . Et di sopra doi *Leoni* con l' arme , come dall' altra banda havemo narrato , con un brevicello sotto , che l' uno di tal suono era *Supplices genrose exaudio* . Et l' altro diceva , *in superbos iram exerceo* . Et molti altri adornamenti , che per non esser fastidioso , lasso . Questo sopranarrato *Arco* per lo *Episcopo Petruccio* , Castellano del prefato *Castro* , fu ordinato .

Et seguitando la strada il Santiss. S. N. *Leone* , avanti la Casa del Nobil Misser *Augustino Chisio Senese* era edificato uno memorabil *Arco* di tal forma . Era posto sopra di otto *Colonne* in quadro ad ogni cantone una quadra , et per di dentro una zonda , et faceva di sopra un piano con suo *Architrave* , fregio , et *Coronice* , et in sul fregio dalla banda , che riguarda il *Castello* , eran due versi a lettere d' oro di tal tenore

OLIM . HABVIT . CYPRIS . SVA . TEMPORA . TEMPORA . MAVORS
OLIM . HABVIT . SVA . NVNC . TEMPORA . PALLAS . HABET .

Et sopra il verso era la *Cornice* , et uno *Epitaphio* , che dice *Leoni X. Pont. Opt. Max. Pacis restitutori felicissimo* . E da ogni banda dello *Epitaphio* era un *Tabernaculo* , cioè mezzo nicchio , ne' quali in quello , che era da mano dextra vi stava una figura viva , la quale rappresentava *Apollo* . Et da man sinistra nel' altro mezzo

nichio un' altra figura viva , che rappresentava *Mercurio* . Venla sopra questi Tabernaculi , et lo Epitaphio una Cornice a uno piano , dove che di sopra alla dextra mano in su lo angulo era di rilievo una Statua , che era dal mezo in suso *Homo* , et dalla metà in giù *Serpente* , et tenea in mano uno *Oriolo a polvere* , et dall' altra mano in nello angulo era pur di rilievo un *Centauro* , et sopra uno saltare era posto a sedere un *Leone* nel mezo de l'arco . Di dentro il palco suo di sopra nel mezo era la *Insegna del Papa* : et in ogni banda quella del prefato *Misser Augustino Chisi* 1 . Et dalle faccie in ciaschuna un quadro bellissimo di diverse maniere picto , et sotto li quadri era da ogni banda tre mezi nichì , ne' quali in quel di mezo era una *Nimpha* , et di quà , et di là dui *Mauri* piccoli vivi , si da l'una banda , come da l' altra . La *Nimpha* , che era da la dextra mano , con audace faccia recitò alcuni versi . Drento in li Quadri , precipue quello , che in la man dextra , eravi pitto in fra dui monticelli una *Donna* , la qual cavava la spina del piede ad un *Leone* . Et questa la figuravan per la *Virtù* , dove poi questa medesima *Donna* era assaltata da molti varj , et venenosi *Serpenti* : et pareva quasi , che ristretta perire ; a tal che il detto *Lione* con grande impeto quelli assaltava , et liberavala da tale insidiatione , et havevano morti parecchi a' piedi . Eravi dapoì un spirito angelico , che coronava il *Leone* di tre *Corone Pontificie* . Nel quadro , dalla mano sinistra , era una *Donna* per la *Virtù* , la quale havea quattro *Vitj* da se schiacciati . Era in terra uno , in forma di *Huomo grosso* , et havea una mescola in mano , e tre *Donne* , che pareva , volessino fugire , tra le quale una giovane , et bella era con una borsa in mano , et l' altra bellissima , che pareva , che un braccio tirassi l' altro braccio ; et l' altra era una *Vecchia* . Figuravan costoro *Gola* , *Avaritia* , *Luxuria* , et *Invidia* . Quella , che era *Virtù* , era in loco più elevato , che queste altre , et haveva un *Leone* , che lo porgea nel *Zodiaco* alla *Vergine* ; et lei infra se , e' l' *Cancro* lo metteva . Vedevasi in questa *Zona Gemini* , e' l' *Cancro* , la *Vergine* , et parte della *Libra* , et questo *Leone* portò dalla *Virtù* alla *Vergine* . Di fuori verso la *Zeccha* era decorato nel medesimo modo , che era verso il *Castello* , nè altra differenza vi si vedea , salvo che 'l breve , che era nel fregio da questa banda , così a lettere di oro era descripto

VOTA . DEVM . LEO . VI . ABSOLVAS . HOMINVMQVE . SECVNDES
VIVE . PIE . VI . SOLITVS . VIVE . DIV . VI . MERITVS

Et le figure , che erano poste nelli Tabernaculi , una rapresentava la *Liberalità* , et l' altra la *Dea Pallas* , et le figure , che erano in su li Anguli , era una *Donna* , la quale teneva un freno di *Cavallo* in mano . Et dall' altra banda de l' *Arco* era un *Homo* con un *Timone* , e molte altre cose , che per non esser prolisso taccio , perchè volendo veder tutto , camminare mi bisogna . Basti , che *Misser Augustino* mostrò l' animo suo esser in ogni parte generoso . 2

1 Si vede lo Stemma di *Alessandro VII.* nel Cantone della strada , che dalla Piazza di Venezia conduce a S. Rounaldo , in memoria di aver raddirizzato il Corso . Il *P. Bonanni Nuanismata Pont. Rom.* p. 699. così spiega l' inquantatura della Quercia della Casa della Rovere , che ivi si vede . *De gentilitio Chisiorum Stemmae immuere sufficiat , illud in quatuor Areolas divisum esse ; quarum duae sex Montes aureos continent , quibus sidus etiam aureum imminet in Campo rubro ; aliae vero in Campo Ciano Quercum habent . Nam in praemium retulisse a Julio II. affirmat Jo. Palatius Augustinum Chisium , quem idem Pontifex Maximus faciens omnibus Ecclesiae Thesauris praefecit , quos recta fide , et totius orbis plausu tractavit . V. Gual. Ant. Zanetti nuova raccolta delle Monete , e Zecche d' Italia . Bologna 1775 . T. I . p. 146 .*
2 *Camillo Faucci* nel Trattato di tutte le Opere Pie di Roma per *Lepido Faci* 1602. ove parla della sontuosa Cappella da lui fabricata nella Chiesa di S. M. del Popolo , alla p. 161. così parla di *Messer Augustino Chigi Gentiluomo*

Sanese . Fu il maggior Mercante , che alcun altro mai fosse , et forse che sarà . Poichè mentre che fu in questa vita , ne lui , ne li suoi Agenti sapevano , quanto valessero i suoi beni , crediti , et imprese a un Milione d' oro , et piu , et haveva credito in ogni parte del Mondo , fino fra gl' Infedeli , da' quali era chiamato il *gran Mercante Cristiano* . Et si contano cose maravigliose , et stupende de' fatti suoi , et fra l' altre questo seguente , non mai piu sentire , et da lui fatte tutte in un sol giorno , et credo certo , che mai si faranno da altri . Et sono , che in un dì stesso prese Moglie , intervenendo in Casa sua allo Sponsalizio *Papa Leone* , di tal nome Decimo , con 12. Cardinali , et faciendo esso Pontefice l' officio di Parrocchiano . Gli fu dal medesimo *Papa* battezzato un Figliuolo . Fece Testamento , al quale furono posti per Testimonj i suddetti Cardinali , et il Pontefice v' interpose il decreto , et l' autorità sua . Et poi diede da desinare alli prefati Pontefice , et Cardinali in una Loggia sopra il Fiume *Tevere* ,

Nè mi pare di lasciare indietro, che passato il prenarrato *Archo* sopra della Bottega di Maestro *Antonio da S. Marco* Orefice stava una Statua di *Venere* marmorea: la quale haveva un verso di sotto a lettere d' oro scripte, il quale illudea alquanto quelli de *Misser Augustino Chisi*, cioè questi, che dicea *Olim habuit Cypris*. Quello, che sotto della dicta *Venere* stava in tal modo, risonava *Mars fuit; est Palas; Cipria semper ero*. Et di continuo la dicta Statua acqua clarissima spargeva.

Non so, se il mio rozo ingegno potrà tanto, che narri l' *Archo*, over edificio facto da nostri *Concivi Mercanti Fiorentini*. 1. Era la intrata di questo ornato Edificio di quà, et di là sopra dei *Pilamidoni* una bellissima *Colonna* per uno, et ciascuno il suo *pilastro*, *capitello*, et *architrave*, *fregio*, et *cornice*. In su la *Columna* a mano dextra era *S. Pietro* con le *Chiave* in mano, et un libro. Da l' altra banda per sopra di una *Columna* era un *S. Paolo*, che havea nella man dextra un libro, in l' altra la *Spada*. Queste due figure erano di rilievo, coperte tutte di oro, et parevano proprie vive. Dallo *Architrave* di ciascuna *Columna* longo il muro, si partiva, *architrave*, *fregio*, et *cornicione*, et istendendosi in fino alla *Columna* de l' *Arco*. Et da ogni banda erano quattro *pilastri* con li *Capitelli*. El *fregio* de *Iughi*, et *Leoni* infino ali *Archi*, questo andito, o vogliamo dire portico, era tutto di bellissimi panni di raso parato. Et perchè la longezza di un panno, benchè grandi fussero, non servivan a l' altezza: avevano in questo mezo fatto un *fregio* di brochato a la larghezza de la peza; talchè tutto lo apparato pareva una *pittura*. Hora perchè le facce de l' adornamento si se affrontava dui strade, come si sa, noi havendo a descrivere, primamente parleremo de uno, e poi de l' altro, et diremo prima di quello, che era in la *Via Pontificum*, et poi de l' altra. Et perchè la facciata dinanzi era comune ornamento di tutti due li *Archi*, la descriveremo. Questa facciata era con quattro belle *Columne* in su li loro *Pilamidoni*, che veramente di altro, che di bianchissimo marmo non si giudicavano, profilate di finissimo oro. In fra li due *Archi* si se videva da basso, cioè al piano delle *Columne*, tre *Tabernaculi*, li quali alla intrata de tutti quattro *Columnette* si li adornava li due da li *Canti* sopra le *Columne* havevan lo *Architrave*, *fregio*, et *Cornicione*. Sopra dil quale si voltava un mezo *Arco* compartito con arte assai nè vacui. In uno era un *diamante* con tre *penne*. El breve, et in l' altro era un *Iugo*, pur era uno altro *brevicello*. Quello del mezo solo havea lo *architrave*, et era più spazioso; perchè li altri due avevan un mezo *nichio* per uno, et una *figura*, et questo dui mezi *nichi*, et dua *figure*: nel mezo tutte coperte di oro di grandezza alquanto

fabbricata tutta da' fondamenti, con infiniti ornamenti, et belle *depinture*, in una sol notte, con tanta somptuosità, et lautezza, che impossibile sarebbe a farsi un' altra *fiata*. Perchè oltre all' esservi carne di tutti gli animali *Quadrupedi*, che si mangiano, così domestici, come salvaticchi, et *Uccelli* d' aria, d' acqua, di terra, che si possono trovare, ci furono ancora tutte le sorti di *Pesci*, havendone fatti venire quanta infinita vivi di *Spagna*, *Francia*, *Fiandra*, *Constantinopoli*, et diverse altre parti lontane, oltre ai *Cacci*, *frutti*, et altre cose, che si trovano, o che si possono fare con l' arte, da mangiare, che non si potrebbero mai descrivere; con tanta quantità di *Vasi*, et *Piatti* d' *Argento*, et d' oro, che postura volta in *Tavola*, levandoli si gittavano in detto *Fiume*, et più non comparivano. Ci furono ancora *Musiche*, et *Suoni stupendilli*, et altre *solemnità*, et *interentimenti*, che volendole narrare, sarebbe un non voler mai finire. *Gaspare Celio* nella memoria dei nomi dell' *Artifici* delle *Pitture*, che sono in alcune *Chiese*, *Facciate*, et *Palazzi* di *Roma*. Napoli 1533. 16. soggiunge, che l' *Architettura* del *Casino*, dove si tiene il *gioco*, perchè non fu finita, e quella liuzzi Loggia sopra la riva del *Tevere*, è di *Ruotele Sante*. Nella qual *Loggia* diede da *Cena* a *Leone X. Augustino Chisi*, et si battevano tutti gli *Argen-*

ti nel *Tevere*; ma vi era una *Rete*, che li raccoglieva, et finita la *Cena*, fu accorata, siccome sta hora, acciò altri non vi fosse regalati. Dietro lo spazio del *Palazzo*, vi è un *Casino*, ch' ha un *Cortile* con un *Cipresso*, il quale si ve le dalla strada, che fu piantato da *Paolo III.* il giorno che si allo torò, siccome un *Platano*, che è vicino al *Casino* dalla parte diverso il *Tevere*. Era luogo di *ricreazione* della *Casa* di *Paolo III.* Del lusso di *Agostino Chigi* veggasi *Paolo Coloniesio* negli *Opuscoli* al c. 27. p. 65. dell' *impressione* del 1669. 12. *Alriano Giunio* nell' *Anima* l'versa lib. 4. Cap. 8. nel T. IV. del *Lampis, sive Fax Artium liberalium* del *Gruter* p. 411. *Aegid. Pacta* de *Viriditio Augustini Chisii Patritii Senensis*. Romae 1511. fol. *Blossii Pallatii*. *Suburbanum Augusti Chisii*. Romae 1512. (Poiche allora la *Lanzara* era fuori delle *Porte* di *Roma*, essendo ancora superstiti dentro la *Farnesina*, e luoghi vicini alcune *Torrette* delle *Mura* della *Citra*) *Raph. Sanctii Monumenta*, ac *Tabulae aeri incisa* a *Petro Sancte Bartoli* fol. *Gius. Buonafede* l' *Chigi Augusti*. *Istoria*. Ven. per *Franc. Valvas*. 1660. *Bart. Piazza* *Opere Pie* Tratt. VII. p. 476. *Gerarchia Cardinalizia* p. 647. i *Leo X.* declarat *jurisdictionem*, et alia privilegia *Consulis*, et *Consiliarium Universitatis Mercatorum Florentinorum* in *Urbe*. T. III. P. III. *Bull.* Rom. p. 463.

maggiore di huomo naturale si era un *Christo* nudo, et Sancto *Ioanni*, Protector della nostra *Cita Florida*, 1 che lo battezzava. Et ne tabernaculi dalli Canti, era da l'uno *S. Cosmo*, et da l'altro *S. Damiano*. Non mi fu di poca allegrezza a veder li *Medici* sopra gli triumphali *Archi*, perchè pensai, noi altri essere favoriti dalli Cieli. Ma poi molto male me n'è riuscito, perchè Iddio havendo fatto de li *Medici* 2 el Papa, gli pare allui, che noi siamo tutti ricchi, nè gli pare, che sia più conveniente, che nessuno si si ammali, o che si dia ferite. Et per più nostro fastidio scaccia el *Mal Francioso* d'Italia. 3 Non so, come la s'anderà. Credo, bisognerà, che el *Papa* ci faccia tutti *Episcopi*, a volere poter regerci. Qualche cosa fia. Seguitiamo nostro ordine.

Sopra la figura del mezo era un breve tenuto da dui *Leoni*, che tenevano i piedi sopra de Tabernaculi, et a lettere di finissimo oro in Campo azzurro tal parole risonava *mirabilis Deus in Sanctis suis*. Et sopra questi una Cornicetta, et dui altri Tabernaculi, dove si vedea in quello da mano dextra un *S. Lorenzo*, et da man sinistra un *S. Giuliano* col *Falcone* in pugno. 4 Nel mezo infra questi dui Tabernaculi era depitto de finissimo lavoro la *Cena* dal N. S. J. C. con li Apostolo, et poi di sopra un Architrave, che sopra tutti a dui li *Archi* se destendea, et un freggio bellissimo di color azzuro fino, nel quale questo verso a lettere d'oro vi era posto

LEO. X. PONT. OPT. DE . COELO . MISSE . GENTILES . CIVESQUE . SVI
MERITO . NVMINIS . EJVS . DEVOTI

Et sopra questo breve era un bellissimo Cornicione, dove sopra alli dui summitate delli *Archi* si riposava sopra ciascuna una figura a jacere con un corno di dovizia, le quale, quella, che era sopra l'*Arco de via Pontificum* havea volto il volto

1 *Paul. M. Pacianli antiquitates Christianae de cultu S. Joh. Baptistae*. Romae 1755. 4.

2 Si vede, che il nostro *Penni* era uno di quelli, che supponeva, che la Casa *Medici* avesse origine da *Barbieri*, e *Chirurgi*, benchè poi divenisse la più ricca fra le Famiglie particolari d'Italia, tenendo fino a 70. Banchi. E perciò vogliono alcuni, che le *Palle* del loro *Stemma* primi fussero *Caraffe*. Ecco l'origine della *Satira* di *Michel Angelo* fatta a *Pio IV.* ne *Catini*, *Sciugamiani*, e *Palle*, che possono essere prese anche per *Saponette*, nella Facciata di *Porta Pia*, e dal di cui *Mascherone*, lavorato da *Antonio del Duca*, ebbe la prima origine il cambiamento delle *Terme Diocleziane* nel Tempio di *S. M. degli Angeli* T. II. de *Secretariis* p. 1025. Sotto il Palazzo, già del *Cardinale della Valle*, si trovò un *Capitello* di smisurata grandezza, e se ne fece l'*Arma* di *Pio IV.* di *Porta Pia*. Mem. di *Flam. Vacca* num. 60. p. XXXIII. nel T. IV. del *Nardini*, e nella *Misc.* del *Ch. Fea* p. 79. V. la *Medaglia*, e il rame di questa *Porta* nel T. I. *Numis.* Rom. *Pont.* del *Bonami* p. 278.

3 *Pietro Pintor* nella sua rarissima Opera stampata in Roma a 20. di Febbrajo del 1499. de *praeservatione, curationeque Pestilentiae*, dimostra, che il *Mal Francioso* cominciò in questa Città nel 1493. e nell' *Agosto* si propagò, e divenne assai pericoloso, un anno prima, che *Carlo VIII.* venisse in questa Città. Il medesimo stampò a' 9. di *Agosto* nel 1500. presso *Eucario Gilber*, che gl'imprese anche l'altra, l'*Operetta de morbo foedo, et occulto his temporibus affligenti*, ignota al par dell'altra all'*Astruc de Morbis Veneris*, ed omissa dal *P. Latreus*, ma nominata dal celebratissimo Professore *Cotunni* nella sua bell'Opera de *sedibus variolarum* 6. LXIX. dal *Sig. Aller* nel T. I. della *Biblioteca della Medicina Pratica* p. 480. e da un Anonimo nell'*Examen Historique sur l'Apparition de la Maladie Venerienne en Europe*. *Gaspare Torella*, che fu un altro Archiatro di *Alessandro VI.* e *Paesano*, e Collega del *Pintor*, stampò *Tractatum cum Consiliis contra Pestilentiam, seu Morbum Gallicum*. Romae per *Magistrum Petr. de la Torre* a 1497. die 22. Nov. e lo riprodusse col titolo de *Morbo Gallico cum aliis* nel 1500. come congettura il *Sig. Abate Marini* nel T. I. degli *Archivi* p. 283. Per altro si rileva da questo pas-

so da me riscontrato in questa rarissima edizione, posseduta con altre *Dovizie Letterarie* nella scelta, e numerosa *Biblioteca* dell'insigne Professore *Sig. Giuseppe Flajani*, mio particolare amico, che fu da lui composto nel 1493. *Interim corrigam aliqua Consilia particularia, cum quibus a Mense Septembri usque ad Mensen Octobris inclusive huius anni 1493. quo plurimos ab hac crudele aegritudine ad pristinam Sanitatem perfectissime reduxi jussu Dni mei Illustrissimi Ducis Valentini, quem Deus protegat, visitet, atque defendat. Amen.* Questo trattato è indirizzato al *Duca Valentino, unico suo Benefattore, e Signore*, a cui attribuisce la gloria di aver fatta trovar l'arte di curare questo morbo micidiale. *Nam tempestate tua, ac tui causa, morbus, qui ab omnibus imaginabatur incurabilis, in praesentiarum non solum eius essentia, verum etiam curationis modus cognoscitur.* Termina il suo Opusculo con questa Orazione, *quae S. Damianus genibus flexis in omnibus potationibus per eum exhibitis d'cere solebat, cuius verba sunt ista. Omnipotens sempiternus Deus, qui delitis Medicinam ad sanandas Corporum humanorum infirmitates, da benedictionem tuam sanctam de Caelo super hanc Medicinam, ut in cuius corpore introierit, sanitatem mentis, et corporis suscipere valeat per Chris. D. N. qui vivit, et regnat in Saecula Saeculorum. Amen. Et si quis vero faceret dicere hanc Orationem ab aliquo devoto Presbytero, dicta Missa pro Infirmo super Medicinam suscipiendam in praesentia Infirmi, Virtutes Medicinae auferentur, et celeris curaretur Infirmus.* Sembra dunque, che al metodo introdotto per la facile guarigione di questo male alluda il nostro *Penni* colla sua poca caritatevole esclamazione, et per più nostro fastidio scaccia el *Mal Francioso* d'Italia.

4 Quando il *Re di Francia* andava a fare un *Letto di Giustizia, les Fauconnier*, che erano 121. a Cavallo, portavano un *Falco*, o *Sparriere* sul braccio. Dell'uso di tenere *Accipitrem supra pugnium* anche in Chiesa, e di scolarlo, o dipingerlo negli antichi Monumenti, ho dette molte cose nel I. Tomo de *Secretariis* p. 492. Può vedersi ancora una bella Diss. del *P. Anselmo Costa* lont sopra un' antica Statuetta d'Avorio, rappresentante un *Re* assiso in Trono, con un *Falcone* in mano nel T. 45. Opus. *Calogeni* p. 259.

verso *Banchi*; et l'altra dalla *Via Florida* havea volte le spalle; et de drieto a queste figure, et sopra tutto lo apparato, che si vedea dinanzi, era con bellissime figure picte decorato con certi Saltari, dove dui Candelieri di marmo candidissimo stavano, et in mezo la honorata *Arma del Pontifice*, et dalle bande, che venivano appuntate sopra delli Archi, era un bellissimo *giglio roso* in segno del *Popolo Fiorentino* 1. Nelli trianguli dello Arco, che prima vogliamo parlare, si era la *Sibilla Libicha*, ne l'altro la *Sibilla Persicha*. Nè Pilastrì delle Columne era dipinto varie fantasie, bronconi, palle, Jughi, et Diamanti. Entrando sotto lo artificioso *Arco*, el suo Cielo tutto ad octo anguli compartito, nelli quali in quel di mezo era la nobil *Insegna del Papa*, nelli altri varie fantasie erano. Nelle faccie di dentro dello Arco stavano dui quadri di degna pictura facti in tal forma. In nell' uno uno arbore secco sopra i dui piccholi rami vividi: et sopra questo arbore eran tre *Putti*, che se attelevano, et attachavansi meglio che potevano, et allo fusto dello *arbore* erano tre *Huomini* nudi legati, et da ogni banda era sopra una sedia una *Donna*, la quale havea drieto alle Spalle uno *Angelo*, che li tenea sopra il capo una *Palla*, et una di queste havea alli piedi *tre Re*, che tenevano le *Corone* in terra, et stavano genuflexi, et adoravanla; et l'altra *Donna*, che haveva di molti *Homini* attorno, et uncome *Sacerdote* li mostrava un *Leone*, et tenea una grilanda in mano. Sopra queste figure erano certe altre figure piccole, che giucavano alla palla . . .

Un breve, che diceva *Te Praeside nil vereor*.

In nel quarto tondo pur di pictura se comprendea un Campo pieno di spine, et molti venenosi animalletti, nel mezo del quale pareva, che con difficultà uscisci un fiorito, et bello *Giglio*, et sotto vi era un breve di tal tenore *Non obstitit incoepto difficultas*.

El quinto tondo era decorato sopra de una *Sedia Pontificalmente* dà *Papa*, alli piedi del quale si vedea dui *Re*, li quali genuflexi, deposte le *Corone* in terra lo adoravano, et vedevasi doi *Leoni*, li quali pareva, che li detti *Re* leccassino, et facessino loro honore. Et sotto a costoro anchora si vedea dua, armati tutti, et ciascuno un feroce *Leone*, che con loro certava. A questa degna considerazione era sospeso un breve, che diceva *Prostratis placidus, rebellibus ferox*.

Nel sexto tondo si vedea una *Navicella* dà quattro venti combattuto, contrarij l'uno a l'altro: dentro alla quale si vedeva un *Giovane*, il quale pareva, che un suo *Zuffolletto* sonassi; un tal motto di sotto *tanto ventorum turbine immota*.

Nel septimo tondo si vedeva un *Fiume*, che repente caschava da certe foce; et veniva ad un bello piano, dove si vedeva molte varie, et diverse specie de *Animali*, pe natura inimici, li quali di comun concordia beano tutti a quella acqua, et era appensa a questo Circulo un tal Breve *Naturalis inimicitiae oblivio*.

In nel octavo, et ultimo tondo era un *Fiore*, del quale usciva una *palla*, et dalla *palla* due tralci ne usciva, lo uno facea *grano* bellissimo, et l'altro *Uva*; et queste *spiche*, et *uve* pareano, che coprisse tutta una *Palla*, in la quale era il *Mondo* figurato. Sotto il tondo un tal brevicello era suspenso, *aureae vitae Saeculum*.

Nel 1. Octangulo si vedea un *Papa*, che tenea un piede sopra la *Terra*, et l'altro nel *Mare*, et havea nella man dextra una *Chiave*, con la quale apriva il *Cielo*, et nella sinistra una *Chiave*, et dietro a lui si vedea la nobile *Cità Florida*, elevata in aere, et sotto a questo di tal tenore il Breve era *Elevata sum, quia penes te Patriae Parentem Maris, Terrae, Caelique Regnum esse conspicio*.

1 La Republica di Firenze battè il *Giglio* nelle Monete, che fu ritenuto anche da' *Gran Duchì*. Fu battuto anche da *Gio. XXII. in Avignone*, come la *Ro di Francia*, che secondo *Mézzerai* aveano già cambiato ne' *G-*

gli lo *Stemma de' Rospi*, che nella prima razza erano *Api*, come scrive il *Presidente Henault*. Il *Senato Romano* sotto i *Papi* fece lo stesso Cuntio dello *Zecchino*, poi usato in *Fedezza*, e preso da *Roma*.

Nel 2. Si se vedea el *Papa*, che incensava lo *Altare* in compagnia molti *Cardinali*, et *Episcopi* con le *Mitrie* in capo, et molti *Preti*, *Frati*, et altri *Religiosi*. Eravi scripto *tamquam Aron*. Et a piè del octangulo tal breve sospeso. *Tu ab exactissimo cultu Cerimoniarum oculos non removes, et Religionis sua observatio ab omnibus redditur*.

Nel 3. Si vedeva la Ruota della *Fortuna*. Nella summità sua il *Papa*, ne' altri dalli *Canti*; ma la *Fortuna*, che la *Rota* tenea ferma, et eravi sospeso un breve. che in nome della *Fortuna* tali parole risonava. *Immobilis consisto, quia Te Sapientem Sapientium Protectorem in vertice sentio*.

Era nel 4. sopra un *Carro triumphale* la *Maestà* dello *Imperatore*, et il *Re* di *Franzia*, et il *Re* di *Spagna*, da un' altra parte era il *Papa*, che guardava questo *Carro* con quelli *Re*, che pareano di alegrezza pieni triumphassino; et sotto a questo tal Breve era scripto *Cuncti Fideles gaudium celebrant, quia tu pacis, ac charitatis amator Mundum gubernas*.

Drento al 5. si vedea il *Papa* con li cubiti sopra del *Altare*, con le man giunte, et le ginocchia in terra; et drieto a lui havea molta gente armata, et era scripto nello octangulo, *tamquam Moyses*; et sotto il detto octangulo un Breve era di tal tenore. *Tu bene, atque constanter divinae potentiae familiaris, et Christiani nominis inimici tibi cedent*.

Nel 6. et ultimo ottangulo era il *Concilio Lateranense*, 1. cioè il *Papa* con tutti li *Cardinali*, et li *Imbasciatori*, et il *Papa* a tutti dava la benedizione; di tal tenore sotto a questo era il breve *Tu Concilio finem impones, ac Ecclesiae reformator vocaberis*.

Passato il degno apparato appresso de *Monte Giordano*, davanti una Chiesiola, nominata *Santo Angelo in Macerello*, 2. era una figuretta non molto grande sopra di un troncone, che si cavava da un piè una spina; dal foro della Spina acqua *clarissima* usciva. Sopra la figura erano questi tre versi.

Decembre fu al suo Natal favore,

Aprile al cor li diè pena, et tormento;

Marzo cavato l' ha d' ogni dolore.

Seguitando il *Camino*, tutta la strada era parata, et coperta di richissimi panni, et in molti lochi, *Altari* adornati de molte argentarle per magnificenza del nuovo *Pontefice*. 3. Andavano le voce al Cielo di *Leone*, *Leone*, et *Palle*, *Palle*. 4.

1 Questo fu il *Concilio XVII. Generale*, e il *V. Lateranense*, incominciato a' 10. di Maggio nel 1512. *Giulio II.* presiedette alle prime 4. Sessioni. Alla V. il *Card. Ostiense Raffaele*, essendo aggravato il Pontefice da mortal malattia. Alle altre sette presiedette *Leon X.* Intervennero a questo *Concilio* 114. *Vescovi*, 18. *Cardinali*, i *Patriarchi Titolari di Alessandria*, e di *Antiochia*, oltre quello di *Aquileja*, con molti *Abbati*, e *Dottori*. Restò ultimato nel 1517. Fu adunato per estinguerlo Scisma, per rinnovare la *Disciplina*, per unire in concordia i *Principi Cristiani*, e per intraprendere una spedizione contro i *Turchi*. Il *Bellarmino* sostiene questo *Concilio* per *Ecumenico*. Ma il *Doujat Praenot. Can. l. 2. c. 7.* dice, che *neq. apud nos usquequaque probantur hujus Concilii Acta*. Da questo *Concilio* furono riprovati quelli del *Conciliabolo di Pisa*; e la *Sanzione Prammatica*, che allora con molti cambiamenti fu ammessa nel *Concordato*. Alcuni *Cardinali*, che erano intervenuti al *Conciliabolo di Pisa*, essendosi peuniti, furono assolti. Fu proibito, che nelle Scuole non s'insegnassero piu de' *Dogmi* contrari alla *Fede* sull' eternità del *Mondo*, e la mortalità, e unita dell'anima umana. Si cerca in fine da alcuni, se in questo *Concilio* sia stato riprovato il *Concilio di Costanza* circa le prime Sessioni su la *potestà del Papa*, e del *Concilio*, o se possano conciliarsi le opinioni di ambedue i *Concilj*.

2 Presso *Florav. Martinielli* Roma ex *Ethnico Sacra p. 59.* si chiama de *Miminello*, alias de *Mozanella* in re-

gione *Pontis*, apud *Montem Jordanum*, hodie a *S. Juliano*, *Protectore Soc. Laicorum* ibi erectae, vocatur *S. Juliani*.

3 *V. p. 64.* Corrisponde quest'uso a quello da noi indicato nell'incontro fatto ad *Innocenzo III.* p. 16. e a *Bonifazio VIII.* p. 25. e a quello, che vien indicato nel *Cerimoniale* di *Gregorio X.* in *Ord. XIII.* n. 11. p. 231. *Si D. Papa consecratur, vel eligitur extra Urbem, quum venerit ad Romam ad Capellam S. M. Magdalenae ad radicem Montis Mali; descendit, et intrat cum Cardinalibus ipsam Capellam, et ibi recipit Pluviale, et Mitram; et postea equitat, et procedit; et Judaei sibi occurrunt cum Lege, et Lavibus, et omnes Ecclesiae Urbis ei obvians honorifice cum processione, et veniunt omnes Clerici in fessis cum Crucibus, et Vexillis, et Thuribulario, et Capsa cum Thure, et quaelibet Ecclesia occurrat ipsi Papae cum Thuribulo, et ipsa Capsa; et ipse D. Papa de Thure cum Cochleare in Thuribulo ponit, et illi Papam cum eo incensant; et faciunt ita omnes Ecclesiae, et sic auclitur per Porticum usque ad gradus S. Petri, ubi est Processio parata.* Lo stesso si conferma nell' *Ord. XIV.* n. 22. p. 261. *Clerici Rom. occurrunt ei teni intui in via sacra, ubicumque possunt, cum Thuribulis, et incenso, et dantur pro Thuribulis 13. librae, et dondicia.* *V. lo stesso n. 41. p. 269. Catalani. Caerim. Epist. T. I. p. 42.*

4 Alludevansi allo *Stemma* di Casa *Melici*, che, quando erano privati, conteneva otto *Palle*, senza *Corona*, come si vede nella Chiesa di *S. Marco* di *Fi.*

Pervenuto alla Piazza de *Parione*, davante la Casa di Messer *Fernando Ponzetto* della *Apostolica Camera Clerico*, era un degno *Archo* di tal struttura. Haveva questo degno *Archo* una entrata, o vogliam dire *Porticho*, cioè sopra dui Pilamidoni, e dui Columne, una da ogni banda della strada; sopra delle quale lor architrave, fregio, et cornice. Da una parte stava un *Perseo* de rilievo con lo scudo in braccio: et in la man dextra teneva una Corona de ulivo. Sopra dell'altra era uno *Apollo*, che teneva in una mano una Corona di Lauro, nell'altra una Lira. Di queste Columne, et loro architrave, fregio, et cornice lungo il muro da ogni parte della strada se destendeano infino a l' *arco*, che era in mezo de due altre Columne. Nelli spatj del *Portico* alle sue facie, in una di quelle era picto in abito *Cardineo* el *Papa* in Sedia; et pareva, che con certi *Vecchi* disputassi, et tutti vincente, lui alegro si mostrava. Da l'altra banda si vedea el *Popolo Gentile*, che adoravano un *Serpente*, et pareva, che vinissi *Moyses*, et sopra di loro facessi piover *Serpenti* venenosi. Et sopra le dui Colonne, che lo *Archo* tenevano, era de rilievo un *Mercurio*, che dalla dextra tenea un zuffoletto, et dalla sinistra il *baculo* con li *Serpenti*; et sopra dell'altra era *Diana* con l' *Archo* in mano. El fregio, che adornava tutto questo *Archo*, era pieno di lughj, Diamanti, Penne, et Bronzoni. Sopra il fregio, et Cornicione da questa parte sopra lo *Archo* era uno Epitaffio di tal tenore.

SCOLA . OMNIVM . VIRTVTVM . IN . ECCLESIA . DEI . RENATA . EST

Et sopra lo epitaphio era una Cornice di sopravi due bellissimi *Leoni*: li quali tenevano l'arme della Santità de N. S. *Leone X. P. M.* Di dentro allo *Archo* tutto il suo Cielo era fatto di rilievo compartito *Palle*, *Regni*, et *Chiave*, et da ciaschun canto dello *Archo* era un quadro di pittura con figure bellissime: tra le quale in quello da man dextra era un *Leone*, il quale oltre il suo piccolo seme, o frutto producea certe *palle*, in nelle quale in una, che nel mezo si vedea aperta, ne usciva un Bambino piccolo con le mano giunte, pareva, che uno *Angelo* li figurato li parlassi; et a piè del verdegiante Lauro si vedea molti *Homini*, et *Donne* giovani, e vecchi genuflexi stavano ad adorarlo. Nell'altro da man stanca era figurato il *Papa* in habito *Cardineo* sopra di una Mula, et havea in compagnia *Soldati*, et vedevasi questo già a canto a una riva de un fiume, dove una piccola barcheta, sopra de l'acqua si riposava, et vedevasi in aere sopra l'acqua un *Angelo*, che scacciava quelli, che con arme in compagnia de lui erano. Dalla parte di fuora verso la Piazza de *Parione* lo *Archo* senza lo Antiporto in un inedesmo modo era posto, excepto che sopra una delle Columne era posto una figura de rilievo, cioè un *Giovane* armato con un Scudo in braccio, dentrovi un Breve, che dicea *Libertas*, et dall'altra banda una figura di *Donna*, che tenea in mano una grillanda di varj fiori, et era vestita tuta de bianco. Et lo Epitaffio posto da questa banda dicea.

LEO. X. P. M.

OB. REM. LITERARIAM. RESTITVTAM. QUIETEMQVE. FVNDATAM

Et passato il detto *Archo* di quà, et di là la strada, et di sopra era apparata di ricchissimi panni; et così in tanto gaudio pervenuto dalla Casa dello *Episcopo della Valle*. Era quivi davanti uno *Archo* di laude degno, non per la sublime fabrica, ma per memoria delli *antiqui Romani*. 1 Stava in questa forma dalla banda de nanzi verso *Parione*. Da ogni banda dell'*Archo* un pilamidone, ed un pilastro con suo capitello, et sopra di ciascheduno Pilamidone era posto uno *Phauno* di statura, quanto uno *Homo* giusto di pietra marmorea, et ciascheduno havea sopra della testa una panierina di varj

tenze, fabricata da Medici. Saliti al dominio di Firenze, ne tolsero due. Il *Duca*, che le levò, disse, a chi glie ne richiese il motivo, che non servivano, perchè le portava sempre seco.

1 V. le Statue anche, che per tutta Roma in di-

versi luoghi, et Case si veggono di Messer *Ulisse Aldroandi*. Nelle antichità di Roma di *L. Mauro*. Ven. 1556. p. 212. In Casa di Monsig. il Vescovo di *Rustici*, edificata già dal Card. de la *Valle* suo Zio, ne la contrada de la *Valle*.

pomi piena, et erano *Statue* antiche di tanta bellezza, quanto dir se possino. Sopra li Capitelli de pilastri era uno architrave, fregio, et Cornicione, et sopra la *Pontificale Insegna* el Cielo de lo *Archo* era de panni situati benissimo, et da l' una delle facce sotto lo *Archo* era un *Ganimede*, et uno *Apollo*, et un *Baccho*, *Statue* marmoree antique, et certe *Teste* bellissime, pur antique. Da l' altra banda era una *Venero*, et un' altro *Baccho*, con certe *Teste* pur antique. Dalla parte di fuora verso *S. Marco* stava, come già dalla prenarrata banda, excepto che le *Statue* marmoree, che erano sopra i pilamidoni, in uno era un *Mercurio*, et in l' altro un *Hercole*, pure antiquo. Fu existimato bello adornamento, solo per la admiratione delle cose antique.

Procedendo allo honorato camino, al cantone della *Pilliciarìa*, di verdura eravi un *Archo*, el quale per dui versi, che erano nel fregio, non ho voluto preterirlo, senza narrarli, li quali così risonavano

LEONI . X . PONT . MAX .

VIRTUTE . DVCE . COMITE . FORTVNA . SALVA . EST . ROMA

Et l' altro dicea

FACTA . VIAM . INVENERVNT

Cavalchato alquanto de quì per il suo camino davanti alla Casa di Messer *Evangelista de Rossi*, Nobile Patritio Romano, erano tante *Statue* di Marmo, Alabastri, et Porfidi, che valeano un thesoro, et per esser antique, et belle, mi è parso narrarne alquante. Prima vi vidi una *Diana* di Alabastro, che proprio parlar volessi, mi pareva; di poi un *Neptuno* con el Tridente; un' *Apollo* col Cavallo al lato assai grazioso; un *Marsia*, che lieto l' armonia sua sonava; una *Latona* con dui piccoli putti in braccio; un *Mercurio* con atto veloce; un fido *Achate*; un *Bacco* lieto; un mirabil *Phoebos*; un vago *Narciso*; un *Plutone*; et un *Tritolemo* con dui altre *Statue* senza nome, tutte integre, antiquissime, et belle, con dodici teste d' *Imperatori*, et de antiqui, et famosi Romani. Sarebe stato necessario più de un corso Solare a volere contemplare queste.

Passato che fu cavalchando de uno in altro adornamento, et de pitture, et de panni, volendo ciascheduno mostrare la alegrezza, che dentro al core havea, mi pareva quel dì, che l' *Redemptore* della humana natura andò in *Hierusalem* el dì de le palme 1, et per iscambio de dire o *Sanna filij David* 2, gridavano *viva Papa Leone*, et *Palle Palle*, et per cambio de Ulivi, et Palme, 3 veste, et panni per le strade si vedea.

Et così cavalchando pervennero alla desiata *Sede Lateranense*; et quivi fatto le ordinarie Cerimonie, quale se usano fare alli altri *Pontefici*, fu lietamente nel *Episcopato* accettato. Finite tutte lor Cerimonie, la sera del medesimo giorno ritornò al suo *Palazio Apostolico* per la strada, che viene a *Campo di Fiore* con tutti li *Cardinali*, *Episcopi*, et *Prelati*, che con lui andorno la mattina, ma non con quelli habiti, che portorno, cioè *Paramenti*, ma come alla loro usanza sogliono cavalchare. Et queste strade erano parate de panni, et altri ornamenti, come quelle altre, d' onde andò la mattina. Et essendo passato già la *Cancellaria* alla Casa de' *Sauli*, Merchanti Genovesi, Depositarj de *Sua Santità*, era uno *Archo* da profundo ingenio eretto in questa forma.

Erano nella faccia verso la *Cancellaria* dui pilamidoni, sopra de' quali se ripo-

1 *Leon. de la Rose* J. C. Regius ingressus in Urbem Hierosolyma. Londini 1721. 4.

2 *Psalm.* 117. v. 15. *S. Damas.* Epist. 15. *S. Hieronym.* Epis. 16. in T. I. *Constant. Lamy* in Concord. IV. *Evangelist.* lib. 5. c. 1. De l' Acclamatio *Hosanna* dans le Journ. de Trevoux, Mois Fevr. 1705. *Hen. Erit. Wrensdorf* Commentario de prece *Hosanna*, eiusque in Liturgie usu. Witeb. 1765. et inter Commentarios eiusdem de Libris minoribus Brevis varietis 1756. T. I. p. 33. *Dan. Winter* de votiva acclamatione *Hosanna*, Lipsiae 1677. 1678. et in T. II. Diss. novi Test.

Amst. 1702. p. 164. *Th. de Malventi* de Hebraea voce *Hosanna*. Franc. Bernart. *Ferrarius* de Veterum acclamationibus, et plausu. Mediol. 1627. *Laur. Pignori* Miscella Elogiolum, et acclamationum. Patavii 1634. *Benel. Mariotti* Elogistica, Eucomiastica, et acclamatoria Institutio. Pisis 1638. *Job. Schlemmius* de acclamationibus veterum. Jenae 1655. 4. p. 14. lin. 28.

3 *Jo. Nicolai* Disquisitio de Substitutione, et Pignortione vestium, ubi locus *Martiae* 21. explicatur, et probatur *Christum* vere esse Messiam. Gissae 1701. 8. V. p. 33. Not. 1.

savano per ciascuno una bellissima Columna con suoi Capitelli . Tenevano in mezzo la entrata de l'Archo , et sopra de' Capitelli uno architrave , in nel quale in mezzo a l'Archo era una Arme del Papa con un verso di tal tenore *Leoni X. Pont. Max. exoptatae tranquillitatis novo sideri* . Sopra questo Architrave era un fregio a *Iughi* , *Diamanti* , et *Leoni* . Et sopra questo uno Epitaphio , che in tal modo dicea

NON . DE . CAESORVM . NVMERO . FVSOVE . CRVORE
SED . DE . SPERATA . PACE . TROPHAEA . DAMVS

Era posto sopra delle Columne el Cornicione sopra de dua Saltaretti dui figure di rilievo , che l' uno rappresenta *Numa Pompilio* , et l' altro *Antonino Pio* , et sopra dello Epitaphio una Coronice , sopra della quale se riposavano dui *Leoni* , che tenevano una *Palla* de oro in aere sotto del *Archo* nel suo celo ad octo anguli compartito . Si vedea nel mezzo in uno ottangulo una arme del *Papa* , et in dui altri dalli canti in uno era un *Sacrificio* fatto da dui *Pastori* , che amazavano davanti uno Altare un *Agnello* , et in l'altro era un *Mutio Scevola* , che ancora la mano sopra el fuoco tenea ; et in nelli altri varie , et diverse fantasie . Lo octangulo di mezzo , dove era l' arme di N. S. al passare di esso , si levò via ; et di quello locho uscì una *Palla* , la quale se aperse . Eravi dentro un *Putto* ; che questi infrascripti versi con audace animo , et ilare fronte recitò .

Si fuerat dubium , superis an regna darentur ;

Ambiguum Princeps Optimus omne levat .

Nam rebus nemo fessis adhibere salutem ,

Nec melius medicas sciret habere manus .

Recitato li detti versi , la *Palla* se ritirò dentro , et l'Arme al luogo suo ritornò . Era nelle facce sotto l'Archo da ogni banda un quadro de pictura , nell' uno de' quali se vedea molti *Militi* , et quelli portavano un *Candelabro* , sopravi molti fuochi . Et in nel altro quadro da mano stancha era uno *Giovane* sopra un *Carro triumphale* tirato da dui bellissimi *Corsieri* con molti *Prigioni* , et spoglie de inimici , et *Militi* assai . Di fuori in nella parte , che risguardava li *Banchi* , stava nel medesimo modo , che habbiamo descritto della faccia verso la *Cancellaria* , salvo che sopra delle Columne , in una delle quale era pur di rilievo una figura di *Fabio Mallio* , et sopra l'altra uno *Scipione Africano* el verso dello Architrave , et quello dello Epitaphio dicea , come quelli , che da l'altra banda habbiamo scripto .

Tale che , passato questo *Archo* , la Notte cominciò ad aparire ; tale che immediate dalle Case , et Apoteche cominciorno a venire numero infinito di Torce accese di Cera bianca , et gialla ; talchè più de dua millia numerare se ne poteva . Et così cavalchando giunse all' altra parte del richo adornamento fatto fabricare dal soprascripto già Messer *Ioanni Zincha* , della *Zeccha* Patrono , el quale si se univa con l' altra parte de l'Archo fatto fare dalli nostri *Merchanti Fiorentini* , et questo è la parte , che lassamo della *Via Florida* . Era , come dalla *Via Pontificum* , dua Columne , sopra delle quale era uno Architrave un fregio con un Cornicione , sopra del quale , come dall' altra banda , stava lo Arme del *Papa* , dello *Imperatore* , et del Re de *Ungharia* , et a lettere di oro nel fregio era scripto *Leoni X. Pont. Opt. Max.* et le medesime Arme dalla parte di dentro si vedeano , et un verso , che dicea *Litteratorum fautori* . Questo Portico facea compagna al *Archo* primo pareva fatto per ornamento di quello , perchè da ogni banda se univa con lo architrave , fregio , et cornicione de l'Archo , et era decorato con panni de raza , et haveva da ogni banda un tondo , et dui ottanguli con pictura , secondo che descriveremo . Dalla man dextra era in un tondo el *Papa* in un studio sopra di una *Cathedra* pareva , che studiassi , et a questo tondo si li pendeva un breve di tal tenore *Studio vacans* . Nelli ottanguli , che tenevano in mezzo questo tondo , eran le *septe Arte liberales* .

In uno era *Grammatica*, *Logica*, et *Reticorica*, et sonovi un breve così descritto. *Non pauperes, atque nuda erimus amplius; Tu enim qui nos colis, dominus factus es Orbis.* In nel altro era *Aritmetica*, *Musica*, *Geometria*, et *Astronomia*, et a questo tal Breve sotto vi era *Multos habemus comites; cum Dominus omnium noster sit Comes.* Da l'altra parte in mezzo de dui octanguli era dipinto il *Papa*, che pigliava denari de un vaso, che li era porto, et davale a uno *Artefice Mechanico*, et sotto era tal brevicello *Pecunias exponas.* Nelli octanguli erano le *Mechanice* arte picte. Era in uno il *Lanificio*, et la arte *Fabrile*, et uno *Navigante*, et di sotto tal Breve attachatovi era *Jacentes, atque inertes non erimus deinceps, cum largitatem tuam cercimus.* In nell' altro octangulo era *Agricultura*, la *Venatione*, et la *Medicina*, sottovi un tal Breve *Aurea eris Roma, quia omnes artes suum exercent officium.* Erano tramezati i tondi dalli octanguli con diamanti, penne, Jughi, Bronzoni, et *Leoni*. Passata la dicta consideratione si trovava sopra dui Pilamidoni dui Columne, le quale teneano in mezzo lo *Archo*, del quale debiam parlare con loro Pilastri, Architrave, Fregio, e Cornice, et in nelli trianguli de l'*Archo* era in uno la *Victoria* adormentata, et in l'altro era uno *Angelo* con una palma in mano, con una grillanda, che pareva, che la destassi, et intrando sotto l'*Archo* nel suo Cielo compartito ad octanguli era in quello, che venia in mezzo, la ornata *arme* del *Pontefice*, et in quattro altri atorno era in uno la *Fede*, in l'altro la *Speranza*, in l'altro la *Charità*, in l'altro la *Prudentia*. Nè è di maraviglia alcuna, se la maggior parte delli compartimenti delle cose sono state tutte fatte, da tondi, o da octanguli. Li tondi figurati *Palle*, et li octanguli per *octo undeci* notabili si trovano in nella *Sanctità del N. S.*, li quali lassando li millesimi, sono questi. La sua natività a dì XI. di Dicembre, el dì di *Sancto Damaso P.* et a dì XI. di Marzo la vigilia di *Santo Gregorio Papa*, da *Innocentio VIII.* fu fatto *Cardinale*. Et el dì della dedicatione del *Salvatore* a dì nove di Novembre per popolare movimento, li sua cari Germani dell' inclita *Cità di Fiorenza* si partirno, et lui dal distretto el dì de *Santo Martino* a dì XI. del sopradetto Mese si se allontanò. Et a dì XI. de Aprile lungo tempo da poi essendo da *Julio II. Pont. Max.* fatto *Legato di Bologna*, per quella alla Chiesa ridurre, sendo con lo *Hoste Spano a Ravenna*, fu fatto prigione dalle gente *Francesche*. Et el dì de *Sancto Barnaba Apostolo* del Mese di Giugno, per divino ajuto di Dio, più che mondana opera, ciocchè quella fussi suo *Vicario*, lo liberò. Et a dì XI. di Septembre nella antica sua *Cità Florida* con gran pompa, et gloria rientrò. Et a dì XI. de Marzo fu publicato *Pontefice*. Et a dì XI. de Aprile fu questa sua solenne *Coronatione*. Mirabile certamente in mesi undeci liberato da Galli, tornato alla desiata Patria, et creato *Pontefice Max.* Et però uno mio commendato Sotio li infrascripti versì compose, et in lo narrato *Archo* decorò.

Undecima eduxit Leo te lux candida in orbem,

Et Patribus Sacris addidit undecima.

Undecima existi Patriae confinibus exul,

Hostibus es saevis captus in undecima.

Undecima exolvit nexus, et Gallica vincla,

Nativas sedes reddidit undecima.

Undecima e tantis Pastorem Curia solum

Te legit, et regnum firmat in undecima.

Undecimum Vates numerum celebrate quotannis,

Carminibus cultis Lux sonet undecima.

Per tornare al nostr' *Archo*, era da ogni canto un quadro di pictura, in l'uno delli quali si vedeano certi *Homini*, che haveano *Serpenti* venenosi in mano, et dua *Giovane Donne* a Cavallo, con arme incastate, le quale assaltavano et amazavano

li *Serpenti*, venenosi in mano, et delli *Homini*, quali per terra morti, et quali in fuga si mettevano. Et dietro a queste era *dua Donne* a piè, che duo Trombe pareva sonassino. Nascea nel mezzo di questo quadro un bellissimo Bronzone elevato in aere, et sopravi la Dea della *Iustitia* con la bilancia in mano senza spada. Videasi sopra certi pogetti da ciascuna banda *Homini*, et *Donne*, che tutte stavano in acto ammirativo.

In nell' altro Quadro si vedea di pictura molti *Astrologi* con li loro libri, et astrolabj, et spere, ma dormivano, et eravi *tre Infantuli* con *Palle* in mano, pareva, che giuochassino, et sopra questi *Putti* era pitto un Pilamidone sopravi una Columna con un *Idolo* in la summitate, che haveva *dua Leoni* a piedi sopra el Capitello della Columna, et in sul piano del Pilamidone eran picte due *Donne* con dui *baculetti* in mano, et un Gallo, che becchava sopra il piè di una delle *Donne*, et l'una di quelle li tenea il *baculetto* sopra il Collo, et l'altra, che mesta pareva a sedere, el beccho li percoteva, et era da ogni banda intorno a questo *Idolo Homini*, et *Donne* pur in atto ammirativo: altro non era da considerare nel narrato *Archo*.

Passato il *Papa*, era infiniti lumi; ripassò l'*Archo* de *Augustino Chisi*, et del *Castellano* con suoni, et Tonitru di Artiglieria, quanto dire si può, et così aleggramente nel *Borgo* retornato, passato lo adornamento de *Cecchetto*, nel suo *Apostolico Palatio* rientrò; così licentiat li *Cardinali* della Sacra *Chiesa*, et tutti li altri *Prelati*, ciaschuno tornò alle loro habitationi, et con fuochi, et altri segni di allegrezza si mostrò lieto in tutta quella notte, in festa, suoni, et canti. Et a me nel considerare le vedute pompe, et altre magnificentie, me crebe una volontà del *Pontificale grado*, che la notte mai potetti dormire senza riposarmi. Tal che più non me maraviglio, che questi *Prelati* tanto desiderino tale dignità. Perchè io non credo, che sia alcuno *Servitore*, che non volèssi più presto esser *Papa*, che il *Patrone*. Et per la fissa mia imaginatione a tale dignità ponendomi a scriver havendo la memoria debile, adesso che al fine della opera sono venuto, cognoscho have-re lassato di dar notizia di molti nomi di *Signori*, *Merchanti*, *Parenti*, et *Amici* del prefato *Pontefice*, che alla *Cavalchata* si trovorno. Priego la loro humanità, vogliano perdonarmi, offerendomi a quelli, che viveranno, a non minore gloria di *Papa Leone* ricordarsi. Preghino *Dio*, che li dia tanta vita, che li *Cardinali* se troveranno alla morte sua, lo vegino vecchio, perchè non mancherà materia alli *Scriptori*. Et così a quelli, che nella *Cavalchata* si ricordano, priego, che per me preghino la *S. del N. S. Papa Leone*, et sua Consorti, et Amici, che questa calamitosa povertà non mi habia più ad angustiare, tanto, quanto l' a fatto infino adesso. Et voi, unite mia Patrona osservandissima, scorta, et mediatrice alli mia desiderj; humilissimamente con tutte le forze del cor mio mi vi raccomando. Cognosco, che questa storia vorrebbe essere stata decorata con altro parlare, che 'l mio rusticano, et con altri vocabuli più limati; per la brevità del tempo, et el mio poco ingegno non è stato abbastanza a tanta opera. Accetterete in quella la mia buona affettione verso V.S. alla quale di nuovo mi raccomando.

Valete, et Plaudite.

Idem Magister Jacobus de Pennis Moedicus Florentinus faciebat.

S E X T I N A .

Nel aureo tempo del famoso Lauro
 Che la Italia reggea con le sue Palle
 Fioriva in Selva ogni aspro et vile Broncone
 Per sua virtù vergate in carte a penna

Tal che se 'l cor non era di Adamante
 Si tenea lieto al virtuoso Iugo . 1
 Sol per impresa el suo suave Iugo
 Portava il divo et venerando Lauro
 Et qualche volta un lucido adamante
 Con la Arme, che eron sei rotunde Palle,
 Et più ancora qualche vezosa Penna
 Et per divisa un tronchato Bronzone .
 El morto vitio lo absciso Bronzone
 Mostra et haverli virtù posto il Iugo
 Contenti da narrarsi da ogni Penna .
 Pur sotto l'ombra del nomato Lauro
 Dove retti sareno Mundi et non Palle
 Più lucidi et pretiosi che adamante .
 Dunche fia duro assai più che adamante
 Chi sente nominare verde Bronzone
 Non adorassi le cantate Palle
 Nè volessi el soave et dolce Iugo
 Lassato a noi dal gratioso Lauro,
 Nè si stanchi in laudarlo Lingua e Penna
 Bene cognoscho io che la mia bassa Penna
 A sì grande opra qual vero adamante
 Comportata sarà per il gran Lauro
 Che paglia non sostiene grave Broncone
 Et più conviensi a me pennoso il Iugo
 Pel fructo che disceso è dalle Palle .
 Pur quanto che ho possuto le ample Palle
 Cerchato o alzar con la mia roza penna
 Che io nacqui per amore sotto tal Iugo
 Et per mia luce tener lo adamante
 Finchè fiorisca in me quel bel Broncone
 Che nato hora le qual pianto quel bel Lauro
 Altro che Laur verde et rosse Palle
 Et Bronzon servirà mia raucha penna
 Finchè vive ad amante el dolce Iugo .

I. F. B.

*Si quis amas quo Templi modo Laterana Tiaras
 Causa adiit sacrae nosse Leo Decimus,
 Hoc facile, et breviter poteris cognoscere Libro,
 Qui sic acta refert, ut videantur agi.
 Nunquam Prothogenes, nunquam pinxisset Apelles,
 Tam bene quam praesens hoc tibi monstrat opus .*

¹ Narra il Vasari nelle Vite de' Pittori . Siena 1793. T. IX. p. 33. che dipinse Giovanni da Udine i Cartoni di quelle spalliere, e panni da Camere, che poi furono tessuti di seta, e d'oro in Fiantra, ne i quali sono certi Putti, che scherzano intorno a varj festoni adorni dell'impresse di Papa Leone, e di diversi animali ritratti dal naturale, i quali panni, che sono cosa rarissima, sono ancora oggi in Palazzo (V. la Descrizione nelle mie Cappelle Pontificie, e Cardinalizie p. 286. che potrà diminuire in parte

il dispiacere di averli perduti nelle passate vicende). Ivi si pretende, che gli fusse fatta una Satira . Poiche alcuni di questi Putti sostengono il giogo; altri raccolgono la gemma, e le pennacchie cadute . Il giogo si riferisce a quello, che mise a Roma, e che il suo Arco mise in Firenze . La gemma rappresentava il gran danaro fatto da Clemente VII. con i Luoghi di Monte, e quello fatto dalla Casa Medici . Le Pennacchie alludevano ai suoi supposti intrighi .

*Gratia Joanni nunc est referenda Jacobo ,
Qui semper quaerit , qua juvet arte homines .*
M. Or.

*Si laudes meritas cupiat quis scire Leoni
Quas Decimo exultans inclita Roma dedit ,
Seu quis cum titulis exoptet scire Trophea ,
Nostrum quodcumque est , hoc opus ille legat ,
Carmina nec spernat materna condita lingua ;
Heroum laudes ordine nempe tenent .*

Dopo un Sonetto si legge A. P.

*Caesaris acta cupis si cernere Caesaris acta
1 , cape Maeoniden gesta si Achillis amas .
Quaeris iter decimi si prima ad Templi Leonis ,
Hanc cape , quam monstrat pagina docta tibi .*
Finis .

*Stampata in l' alma Città di Roma per Magistro Marcello Silber ats Franck ad
laude , et sempiterna gloria di Papa Leone X. a dì xxvii. di Luglio
M. D. XIII.*

Nella mia Opera de' Giuochi Agonali avrò il piacere di produrre un' altro suo Opusculo assai raro , stampato nello stesso anno , in cui descrive in ottava rima la *Magnifica , et sumptuosa Festa fatta dalli Signori Romani per il Carnovale 1513. sotto Giulio II.*

6. I V.

Di Adriano VI.

Successo a Leone Adriano VI. , il quale essendo stato pregato dai Romani 1 a sollecitare il suo arrivo , parti dalla Vittoria nella Biscaja , ove gli giunse l' avviso della sua Elezione , dopo 13. giorni , e con una Flotta di 50. Legni a' 6. di Agosto si mise in viaggio con due mila fra Prelati , e Cortigiani , e quattro mila Soldati . Il Gioiò , che oltre la Vita di Leone , scrisse anche la sua , così parla del suo arrivo in Roma 2 . Partissi Adriano 3 da Ostia con fretta , di maniera che i Cardinali , i quali aspettavano le Cavalature da Roma , non poterono ottenere lo indugio d' alcune poche ore . In questo modo con compagnia disordinata , e brutta cavalcando i Cardinali alcune vituperose Cavalature , et alcuni altri Prelati minori , et la moltitudine sbaragliata di tutta la Corte carica di bagaglie , caminando nel caldo del Sole , giunsero a S. Paolo fuor della Porta Trigemina , 4 l' altro dì , che fu a' 30. di Agosto , il Popolo Romano , e tutti gli Ordini di Sacerdoti con solenne pompa menandolo per la Città lo accompagnarono in Palazzo di S. Pietro .

1 Al SS. S.N. Adriano eletto maximo Pontefice Epistola di Romani exhortatoria , che vegnia a Roma a dì 28. di Zennaro 1522. Fra le altre ragioni , che gli misero in vista , per affrettare la sua venuta , gli scrissero . Dimmi , ti prego , o SS. P. , che cosa più gloriosa , più grata , et più beata in questa vita può essere , che venerare , et basare le Teste de li Principi , et Capitanei de la Ecclesia , come è di S. Pietro , Paolo , Andrea , et altre immunerabili Reliquie de SS. et maximamente guardare il divino Volto del N. J. C. , et la Lanza , che aperse il suo Lato , et toccar le pedate del Salvatore del Mondo portate da Hierusalem , et anche veder 3. fonti , quali fe la Testa di S. Paolo , essendo troncata ?

2 Vita di Adriano VI. scritta per Mons. Paolo Gioiò , tratta per Lodovico Domenichi . Fiorenza 1551. 8. pag. 310.

3 Adriano Florenzio , nato ai 2. di Marzo nel 1459. in Utrecht , Maestro di Carlo V. Vescovo di Tortosa Card. Prete de' SS. Gio. e Paolo , eletto ai 9. di Gennaio nel 1522. Mori a' 14. di Settembre nel 1523. Fu sepolto nel Vaticano , fra i due Pii II. e III. , e poi trasferito in un bel Deposito alla Chiesa di S. Maria dell' Anima .

4 V. Narlini p. 46. 77. 103. Andreae Mariani Ruinarum Romae Epigrammata . Bonon. 1641. p. 9.

Si via , si Porta haec vos ducit ad Ostia Tivris ,
Ducit , ubi multa est Hostia caesa Deo .

Si prope Testarum Montem , prope vasa locatur ,
Conciliat hac Paulus , vas quoque Paulus erat .
Dicite Tergeminam numero de gentis Horati ;
Tergeminam tero dicere Fonte volo .

Ma gioverà di sentire quest' altro racconto , che ne ha fatto più esattamente Biagio Ortiz , che essendo stato suo Compagno di viaggio compose il suo *Itinerario* . 1
Die Veneris IV. Kal. Septembris post Solis ortum exierunt ab Urbe Rev. Cardinales , Praesules , Consules , Oratores , Decuriones , Officiales Curiae , Milites Stationarii , qui pro custodia Pontificis ad primam Portam S. Palatii alternis vicibus deputantur , numero ducenti , nec non Equites ejusdem Custodiae , diversa arma ferentes . Et quum communis Pastor suo spectabili , decoroque cultu cunctos admisisset , unus Cardinalium ore omnium , totiusque S. Collegii suaviter affatus est , offerens obsequia tanto Pontifici debita , ac Sacros Apost. Sedi debitam obedientiam . Deinde unusquisque Oratorum , vice Dominorum , velut Christi Vicarium , Petrique successorem , ac Rom. Pont. agnoscebat , atque universali Pastori Reip. Christi , ac obedientiam praestabat Denique magno júbilo hora nona , ferventeque Sole , SS. Praesul cum ingenti caterva a praedicto Monasterio egreditur , et tali ordine , ac pompa Urbem versus procedit . Equites , quos S. Sedes habet , ut aliis viam facerent , antecambulones praecibant . Eos secuti sunt Pedites custodiae . Continuo Scutiferi cum reliquis Officialibus Curiae vestibus rubeis insigniti . Ultimus vero Magister Domus cum Praelatis domesticis gradiebatur . Postremo autem Parafrenarii Sacram Majestatem ambibant . Nam de more est , ob dignitatis Pontificalis Excellentiam , ut nullus quantaecumque dignitatis ejus latus tegat . Et illico eum sequebantur R. D. Doctor de Agreda Protomedicus , 2 et Magister Petrus praecipuus Cameraarius ; quibus consuetudine , seu prerogativa speciali talis locus conceditur . Et statim illustris , atque conspicuus Coetus Cardinalium sequutus est . Postremo autem Oratores , Consules , Magnates , et Nobiles , deinde Turba plebeja , quae ad spectaculum novum accesserat ; qui omnes , etsi disparis gradus , compositi tamen , ordinatique procedebant Quum jam clementissimus Pater portis appropinquaret , suo celebri , ac illustri comitatu stipatus , aderant Fornices perpulchri in ipso aditu ad exemplar Antiquorum , quum triumphantem Imperatorem debellatis hostibus Romani excipiebant 3 ; quorum vestigia in Urbe adhuc extant . Quot deinde , et quanta post Urbis ingressum , per Vicos , et Plateas fuerint gesta , veluti peregrinus , minime investigare potui , quia nec locus quidem prae nimia turba singula considerandi concedebatur .

C. XXII. de Coronatione Adriani Papae . p. 209. . . . Hac peracta solemnitate 4 , Antistitum maximus cum Fratribus , licet hora intempestiva , ad Prandium in Aulam S. Palatii spatiosam Bas. Apostolorum contiguam 5 concessit , ubi mensae , soli Pontifici prima ab aliis aliquantulum semota , Cardinalibus vero suo ordine praeparatae aderant . Cujus prandii apparatus obiter prosequar . Primo ut a Caliculis ordinar , Custos abaci scyphos exposuit aureos , ac argenteos cum Vino purissimo ex Oppido S. Martini , 6 ut reor ,

1 *Itinerarium Adriani VI. P. M. per Blasium Ortizium in T. III. Miscellaneorum Steph. Baluzii pag. 402. , et in Analectis Historicis de Adriano VI. Gasparis Barmanii . Traj. ad Rhenum 1720. p. 197. Vita Adriani VI. auctore Gerardo Meruzio ibid. p. 61. Boissardus T. III. Icon. Virorum Illustrium p. XIX.*

2 Dal luogo della Diocesi Tarragonese , nella quale era nato ; ma il suo nome era Garcia di Canabalvo Carastosa , o de Carraston . V. *Archiv. T. I. p. 322.*

3 *Jo. Petri Bellori veteres Arcus Augustorum Triumphis insignes restituti , et illustrati . Romae 1690. Bonanni Num. Pont. Tom. I. 182. , Victorellus a. d. Pontificem ea die a Divo Paulo ad Vaticanum equitasse , divina Eucharistia praelata ; qui etiam affirmat , Pontificem , quum Romani in ea Urbis Porta , qua ingrediendum erat , Arcum Triumphalem quingentis aureis erigerent , artifices desistere praecipuisse , nequam Christianis , et Ecclesiasticis convenire , quibus Gentiles gloriabantur .*

4 Per questa solennità fu coniatà una Medaglia , che rappresenta la sua Coronazione fatta nella Bas. Vat. secondo lo stile , che volle ritenersi , benché molti

volevano , che questa funzione si facesse nella Basilica Ostiense , per farlo entrar coronato nella Città . Il *Venti* così la descrive Num. Rom. Pont. pag. 40. ADRIANVS . VI. PONT. MANI . effigies Pontificis cum Pileolo , et Tegill . CORONAT . Pontifex sub perpulchra Porticu a duobus Cardinalibus coronatus , et custodiaibus circumcinctus .

Præsens Numisma elegantissimis quibusque comparandum Coronationem designat Pontificis a Card. Diacono peractam sub umbella in magnifica Porticu coram purpuratis Patribus Militia , et populo ob suum adventum laetantibus . Audi *Blasium Ortizium* apud Steph. Baluz. lib. 3. Misc. c. 21. p. 207. *In ingressu Urbis IV. Kal. Sept. una voce clamantes , benedictus , qui venit in nomine Domini , eximiantes per eam Ecclesiam renovantem , atque omnia re-lucenda in SS. Latrum pristinum statum , quod maxime ipse conceperat .*

5 *Conclav. pag. 108.* Fu fatto un Convitto nella Sala d' Innocenzo III.

6 Nella Mensa Romana Jo. Merulphi nel Cap. XV. de Vinis Suburbanis , et aliis ab Urbe distantibus , non si parla di questo .

quod apud nostrates Hispanos in maximo pretio habetur, non infectum, ut solet, sed quale in eodem Oppido bibitur, nec non cum Vino flavo, atque rubeo. Erant praeterea alia diversa Vina diversi saporis, et coloris; ut quisque appetitui pro arbitrato satisfaceret. Post vero benedictionem Pontificalem afferuntur uvae in primis, aliique generosi fructus, ac continuo pulli perdicini, phasiani, gallinae, capones, carnes vitulinae, arietinaeque, et caetera hujusmodi, quae prudens Speculator poterit considerare, qualia, quantaque convivio lauto, et opiparo convenirent. Nemo enim posset omnia brevi compendio perstringere. Et quamvis, ut fertur, in similibus Conviviis venena formidari solent, in hoc tamen nullatim assero toxici suspicionem fuisse. Jocundissima namque viscera Pontificis ita cunctos inaestimabili pietate afficiebant, ut nihil in Convivio infectum a quoquam credi deberet. Attamen Rev. Cardinales suos structores aulae Magistros, et pincernas habebant, qui, etsi edulia essent communia, vina tamen propria deferebant. Propterea quod forte crebrius in haustis virus misceri experimento liquebat, in hac de causa Pincernae Cardinalium inservebant poculis. Et mos iste sine injuria invitantis in Urbe inviolabiliter observatur. Absoluto Prandio, benedictione peracta, ecce Cantores dulciter concinentes; item magno jubilo Cardinales, Proceres, et innumera turba comitati sunt Pontificem in secretiorem Cameram Palatii, unde facta copia, laetus in suum quisque sese recepit hospitium.

Il Diario di Biagio Martinelli ci somministra quest'altre notizie. Die Jovis 28. Augusti anno 1522. Romae remanserat Episcopus Pisauensis, et nihil ordinatum ad recipiendum Papam; sed omnia in confuso propter dissensiones, et altercationes Cardinalium. Die 29. summo mane ante diem fuimus ad S. Paulum. 2 Papa celebrabat in Anticamera. Cardinales venerunt aliqui in violaceis, aliqui in rosaceis. Expectaverunt in Sacristia conducti per me, et querelantes, quod fuisset male ordinatum. Excusavi me, quia absentes fuimus. Papa descendente ex Camera in primo Hortulo Melangulorum, adduxi obviam Cardinales, qui manum, deinde faciem osculati sunt. Intraverunt Sacristiam, 3 et omnibus expulsis, remanserunt Papa, et Cardinales omnes in circulo. Papa adhaerebat renibus Mensae. Card. S. Crucis fecit sermonem versus Pontificem congratulando. Papa respondit optime, et breviter. Postea priores tres Cardinales conduxerunt Papam ad sedendum, ubi signavit quasdam supplicationes, maxime Conclavistarum. Episcopus Pisauensis petiit Canonicatum S. Petri, et non fuit exauditus.

Papa fuit indutus pluviiali, et mitra; et inde ad altare S. Pauli positus ad sedendum 4

1 V. Christ. Santium, qui disquirat, an Victor III. veneno in Calicem inimixto sit extinctus? in not. et animadv. ad Vossium de Hist. latin. p. 195. Mart. Defensbachium de morte Henrici VII. Imper. p. 148., et T. 1. de Secretariis de Proba, ac praegustatione Panis, et Vini in sacris Pontificum p. 528.

2 Inscriptiones antiquae Bas. S. Pauli ad viam Ostiensem collectae a Margarino. Romae 1634. fol. Marazgoni Chronologia Rom. Pontificum superstes in Pariete Austral. Basil. S. Pauli Apostol. Via Ostiensis depicta Saec. V. seu aetate S. Leonis M. cum additione Summ. Pont. nostra ad haec tempora perducta. Romae 1751. fol. Lazari Catalogi duo antiquissimi Pontificum Rom. quos ad Histor. Pontificiam primorum IV. Saec. iterum recensitos, et animadversionibus illustratos exhibent PP. Soc. Jesu. Romae 1755. 4. Papebrochius in Con. Chronist. in Tom. VI. Mii Bollandini Bianchini in Prolegomenis ad Tom. II. Anastasii Bibl. pag. LXX. Lettera dell' Abate Don Costantino Gaetano Casinese sopra il Crocifisso esistente nella Basil. di S. Paolo di Roma nel T. III. delle Lettere Memorabili del Giustiniani p. 23. Della Inagine del SS. Crocifisso della Bas. di S. Paolo nel divoto Pellegrino di Gio. Marazgoni. Roma 1749. 12. p. 213. Piazza delle Basiliche Patriarcali de' Ss. Paolo, e Lorenzo, nella Gerarchia Cardinalizia p. 345. Crescimbeni della Basilica di S. Paolo nell' Istoria di S. M. in Cosmedin p. 407. Ciampini

de Sacr. aedific. Costantin. p. 109. De Bas. S. Pauli Apost. et in Par. I. Vet. Mon. de Valvis aeneis in Ecl. S. Pauli extra Muros Urbis in via Ostiensis p. 35. De majori Arcu Bas. S. Pauli Via Ostiensis a S. Leone I. l'anno 441. musivo opere exornato p. 228. Pier Luigi Gallati Gabio antica Città di Sabina. Roma 1757. p. 32. 62. 139. del Prunicerio della Sede Apostolica, e di altri Uffiziali Maggiori del S. Palazzo Lateranese. Roma 1776. p. 410. Homilia Pii VI. habita in Bas. S. Pauli via Ostiensis Dom. 7. post Pentecosten, die 4. Oct. 1778. in Consecratione Petr. Crivelli Episc. Nepesini, et Sutrini, et Petri Aloys. Galletti Episc. Cyrenensis. 4.

3 Su la Porta laterale di S. Paolo verso la Sagrestia v'è lo Stemma della Religione Benedettina, del Braccio con la Spada impugnata, e intorno ad essa una Legacia con la fibbia, che non trovo avvertita da verun altro Scrittore. Ciò deriva, perche prima dello Scisma d'Inghilterra stava sotto la protezione del Re. come la Basilica di S. Giovanni sotto quella de' Re di Francia, e quella di S. M. Maggiore sotto quella de' Re di Spagna. In fatti Giacomo III. per la Candelora vi mandava una Candelà. V. Job. Christoph. Bechmannus de Ordine Equitum Illustrum aetate Periscelidis, in Notitia, sive Syntagmate Dignitatum illustrium.

4 Catalani T. I. Caerem. S. R. E. lib. 1. pag. 78. Benedetto XIII. nel 1724. fu il primo a cangiar l'uso fin allora praticato di mettersi in mezzo dell'altare, per

super altare, postquam genuflexerat, et oraverat, et Cardinalis coepit Te Deum etc. Cantoribus continuantibus. Interim Cardinales accesserunt ad reverentiam, ad osculandum pedem, manum, et os. Deinde idem Cardinalis preces, et orationem supra Papam dixit. Quibus finitis, omnes ad equitandum ierunt cum multa confusione, et male, sine Baldacchiniis pro SS. Sacramento, et Papa. In Porta Urbis Card. Farnesius porrexit Papae Crucem osculandam, et Senator, et Conservatores Claves Portarum tradiderunt.

ricevere dai Cardinali la terza adorazione, avendo intorno l'otto lo stile di mettersi per rispetto dalla parte del Vangelo. V. Ch. *Novae* dell' elezione de' Pontefici p. 24.

Nel 1. Tomo della mia Opera de *Secretariis Christianorum* p. 214. §. IX. de *Eucharistia ante Pontificem et Secretario praelata*, e ne' tre Pontificali p. 105., ho dimostrata con la testimonianza del 1. Ordine Romano, la remotissima antichità dell' uso di portare avanti il Papa, in luogo della Croce, dalla Sagrestia l' *Eucaristia*, ch' egli adora, mentre gli veniva mostrata da due *Alcoliti*, che poi la collocavano sopra l' *Altare*, in cui dovea celebrare. Ivi ancora ho fatto osservare con altri passi degli Ordini X. XI. e XIV., che si eseguiva questo Rito, specialmente nel *Venerdì Santo*, in cui l' ultimo Card. Prete portava dentro una cassa il *Corpo del Signore* inuanti al Papa, che andava a piedi scalzi dal *Laterano* alla Basilica di *S. Croce in Gerusalemme*. Quindi ho rilevato, mantenersi un vestigio di quest' uso nella consuetudine, che è in vigore anche a' nostri tempi, di adorare il *Sacramento*, pubblicamente esposto in un' *Altare*, prima che il Papa portato in Sedia gestatoria vada per assistere, o per celebrare il divini Sacrificio in qualche Chiesa. Dal qual uso non va disgiunto anche l' altro di ritenere il *Sacramento* nella sua Cappella domestica, o al Vaticano, o al Quirinale. In T. I. de *Secretariis* p. 527. et IV. pag. 1792. *Mabilionii* observatio de *Eucharistia manu recepta in Praef. ad Acta SS. Bened. Sect. III. p. 55. Pasquale Copeti* del Sacrificio della Messa, senza la Comunione de' Fedeli, e della Comunione de' Fedeli fuori del Sacrificio della Messa, fra' suoi *Discor. Liturg.* p. 120. Lettera di *Benedetto XIV.*, sopra il pio desiderio di *Giacomo III.* di comunicarsi, ancorche dopo la mezza notte abbia preso qualche ristoro. Roma 1756., e nel T. IV. p. 267. del *Bollario* di *Dionisio Vandelli* (*Dom. Vincent. Fassinii*) de *Christianorum priscorum Synaxibus extra sacras Aedes 1770.* 8. *Fr. Ant. Vitale* dell' antico costume di ritenersi da' Fedeli l' *Eucaristia* nelle private Case, e di trasmetterla agli assenti. Roma 1779. *Fr. Ant. Mondelli* sopra il rito di conservare l' *Eucaristia* nelle Case, e ne' Tempi, praticato dagli antichi Fedeli. Nella *Dec. di Diss. Eccl.* Roma 1786. 8.

Monsig. *Angelo Rocca* de *Sacrosancto Christi Corpore Romanis Pontificibus iter conficientibus praefereudo*. Romae 1599. 4., et in T. I. oper. p. 49. (V. *Sarnelli* nel Lume a' Principianti, come al Papa, che fa viaggio, preceda la SS. *Eucaristia*? pag. 110.) trattando del rito di portare l' *Eucaristia* avanti i Papi ne' loro viaggi, confessa di non averne trovata memoria più antica di quella di *Gregorio XI.*, che la portò nel viaggio, che fece da Roma in *Anagni*, nel 1376. Ma *Cristiano Lupo* de *Processionibus* cap. 2. Tom. II. oper. p. 340., il *Pagi* nella *Vita di Gregorio XI.* §. 31., il *Baluzio* nelle Note alla sua vita T. I. Vit. Pap. *Avenion.* pag. 1470., e il *Santini* Vit. Pontif. pag. 457. son d' avviso, essere quest' uso molto più antico. Poiché l' *Autore* della seconda *Vita* dello stesso *Gregorio XI.* presso il *Baluzio* T. I. p. 364. così parla di *Urbano VI.* suo immediato Successore, ch' egli chiama intruso. *Et videns dictus intrusus, sic omnes Cardinales recessisse, exiit Roma, et die 26. Julii equitavit quasi stultus sine Cruce praecedente, et sine Corpore Christi, et sine ullo Cardinali, et ivit ad unam Civitatem, quae vocatur Titur.* Ognun vede, che non avrebbe potuto esprimersi in questo modo, se questo rito non fosse stato più antico di *Gregorio XI.* Rileva nondimeno lo stesso *Rocca* da *Paolo Emilio* lib. 10. de *rebus gestis Francorum*,

che l' *Antipapa Pietro de Luna*, che si arrogò il nome di *Benedetto XIII.*, per esigere maggior rispetto, e salvarsi da ogni insulto popolare, si fece precedere dall' *Eucaristia* nel viaggio, che fece a *Catalogna*, e *Taragona*. Onde argomenta, che non avrebbe arditto d' introdurre questa novità, se già non fosse stata in uso.

Nel Codice della Biblioteca *Zaluski* di *Varsavia* si rappresenta il Viaggio del Papa a *Costanza*, e si vedono tre *Cavalli bardati*, sopra uno de' quali è il *Ciborio* del SS. *Sacramento* fra due candelieri accesi. Alla sinistra cavalca il *Crociifero*, vestito di tonaca azzurra con cappuccio, e mozzetta bianca, ma a capo scoperto. Alla destra altro Cavallo con sacchi, e valige sul dorso. *Antologia Rom.* T. II. p. 267. In altra Tavola, in cui si rappresenta l' ingresso degli Elettori in *Conclave* agli 8. di *Novembre*, si vede una *Turba* di *Laici* con cerei accesi, e un Cavallo bardato col SS. *Sacramento* sopra di esso, e il *Crociifero* pure a cavallo. Ivi T. II. pag. 275. *Pio II.* certamente la portò nell' andare a *Mantova*, come narra egli stesso ne' suoi elegantissimi *Commentarij* p. 59. *arcula iungebatur aurea equo albo vecta, et multis luminariibus circumdata, in qua contenta fuit Eucharistia, idest Hostia Salvatoris sacrata, et sericeum desuper umbraculum.* *Alessandro VI.* nel trasferirsi a *Vicovaro*. *Giulio II.*, *Leone X.*, *Clemente VII.* ne' viaggi fatti a *Bologna*. Peraltro *Pavle de Grassis* nel riferire il viaggio fatto da *Leon X.* a *Firenze*, e il suo ritorno in *Roma* nel 1516. scrive, che determinò di andare *sine Sacramento*, quod *Pontifex nunquam debet facere*, e che lo fece precedere 12. giorni prima del suo arrivo. *Clem. VII.* lo portò anche nel trasferirsi a *Marsiglia*; come fece anche *Paolo III.* quando andò a *Perugia*, ed a *Nizza*, e come avea stabilito di fare anche *Gregorio XIII.* nel viaggio, che avea ideato verso *Bologna*. Lo stesso fu eseguito con gran pompa da *Clemente VIII.*, mentre andò a ricuperare la *Città di Ferrara* col corteggio di 26. Cardinali, descritto da' seguenti Autori. *Annibale Banordini* da *Città di Castello* *Narratione* dell' *Entrata Pontificale*, che ha fatta la *S. di N. S. Clem. P. VIII.* nella *Città di Ferrara*; et del ricevimento fatto a *S. S. Roma* ivi 1598. *Gio. Dom. Nicoli* *Viaggio di S. S. alla Città di Ferrara* in ottava rima, con tutte le *Città* nominate, per cui ha da passare 4. Breve ragguaglio del SS. *Sacramento* a *Ferrara*, con li ricevimenti, onori, ed *Archi* fatti dalle *Comunità*, ed altri *Signori*. *Roma* presso *Bart. Bonfadino* 1598. 4. *Ottavio Magliani* *Ordini* tenuti nell' andata del SS. *Sacramento*, e di *P. Clemente VIII.* da *Roma* per *Ferrara*. *Roma* presso il *Bonfadino* 1598. 4. *Annibale Mareggia* *relazione* delle accoglienze fatte dal *Duca d' Urbino* a *Clemente VIII.* ivi. *Domenico Amici* il bellissimo ordine, che si è tenuto nel partire il SS. *Sacramento* da *Bologna* il 30. *Nov.* 1598. *Roma* per *Nicolò Muri* 1598. 4. *Entrata di Clemente VIII.* nella *Città di Bologna*. *Roma* per gli *Stamp. Cam.* 1598. 4. Dai quali esempi si ricava, che nella *Chiesa Romana* si è conservato quest' uso più lungamente, che nelle altre; giacchè dimostra lo stesso *Rocca* de SS. *Sacramento in itinere defuncti consuetudo* p. 42., che l' *Arcivescovo* di *Benevento*, che soleva portarlo nella visita della sua *Diocesi*, cessò di farlo nel 1464. ai tempi di *Paolo II.*

Ma non solamente si teneva quest' uso ne' viaggi fuori di *Roma* (*Viaggi de' Papi* dell' *Abate Francesco Gnsta.* *Firenze* per *Giul. Tofani* 1782. 8. *Ant. Severino Ferlone* de' *Viaggi de' Sommi Pontefici intrapresi*, cominciando da *S. Pietro* fino a *Pio VI.* 1783. 8. *Histoire des Voyages des Papes depuis Innocent I. jusqu' a*

Seguita a narrare lo stesso *Biagio*, che in Gennaio del 1523. *fuertunt duo alia* Concistoria, *de quibus nihil habeo, nisi quod Papa proposuit Cardinalibus, an possit capere Possessionem S. Job. Lateranensis per Procuratorem. Fui requisitus a tribus Cardinalibus de opinione mea, videlicet de Grassis, Fulterrano, et deinde de Monte, quibus dixi, et placet.* Se poi effettuasse in questo modo il suo disegno, è incerto; ma è bensì certo, che non prese mai il *Possesso*, non essendovene rimasta veruna memoria.

§. V.

Di Clemente VII.

Questo Pontefice 1 cercò tutte le strade di allettare i Popoli al *Giubileo*, 2 a cui le guerre d'Italia, le ribellioni di Germania, i tumulti dell'Ungheria, e l'Eresia di Lutero, che appunto in quest'anno si unì con sacrileghe nozze alla Monaca Caterina Bora, impedirono, che molti v'intervenissero. E però, benchè fosse stato eletto fino dai 19. di Novembre del 1523., e coronato ai 26., nondimeno differì fino all'anno 1525. l'idea di prendere il suo possesso con solenne pompa alla Basilica Lateranense per la Festa di S. Giovanni Battista. Ma ciò non ostante non dubitò di poter andare precedentemente alla stessa Basilica per sua divozione, come ci attesta questo passo del Diario di *Biagio Martinelli*. 3 Die Dominica, ultima Aprilis, anni 1525. S. D. N. Papa equitavit ad S. Johannem de Laterano causa devotionis. Et quia prima vice exivit per Urbem in Rocchetto longo cum caputio de velluto, et Cappello cum xx. Cardinalibus, et tota Curia, noluit facere iter per viam Papalem Montis Jordani, sed per Campum Florae, descendendo ad Domum de Maximis, et inde per viam ordinariam, quia asseruit velle facere pompam solitam ad Lateranum die S. Johannis proxime futuri. Habuimus multum pulveris, et Solis. Intravit Ecclesiam, et osculatus est Crucem sibi porrectam per Card. de Farnesio. In medio Ecclesiae ostensa sunt Capita Apostolorum, et inde ad Altare Apostolorum oravit: equitavit per viam S. Matthaei, usque ad S. Apostolum in Columna, et subito intravit Palatium, et Cameram quiescendo, ubi cenavit, et dormivit. Se poi effettuasse realmente questo suo disegno per la suddetta Festa di S. Giovanni, siccome nel Diario non si fa veruna menzione della medesima, nè della funzione del *Possesso*; così nulla può decidersi su questo punto, mancandone i documenti.

Pie VI. avec des notes. Vienne 1782. §. V. Journal Hist. et Littér. de Luxemb. 1. Avril 1783. Les Voyages des Papes 1782. 8. Notizie storiche intorno ai Viaggi fatti dai Papi per abboccarsi co' Principi. Bologna 1782. 8.), ma anche nelle solenni Cavalcate fatte per la Città. Paolo Giorio nel lib. XXVII. così ci rappresenta quella, che fu fatta nel 1530. per la Città di Bologna, quando Clemente VII. incoronò Carlo F. nella Chiesa di S. Petronio. *Nec multum inde succedebat Eucharistia sub aurea Umbella Loculo chrystallino inclusa, et sella generosi, et tamen parati equi super imposita. Lateranum ingens ante, et circum dena Fanalia ferebantur. Agostino Patrizio nel descrivere quella, che fu fatta da Paolo III. in questa Città per la venuta dell'Imperatore Federico II. racconta al num. 22. Incedebat Subdiaconus Crucem praefrensus. . . Crucem vero sequiebantur primo Clerici Pontificalis Capellae, quorum alter Lateranum cum lumine praeferebat in honorem S. Eucharistiae, alter vero loculum Pontificalis Mitrae. . . Post hos ducebatur Equus albus sacratissimum Christi Corpus vehens in Capsula ornatissima reconditum, quem praecedebat Sacrista Pontificis, baculum teretem manu ferens, et supra sacram Hostiam sericeum umbraculum ferebant; circumcirca vero fanalia multa accensa.*

Ma questo rito molto più fu in uso nelle solenni Cavalcate fatte per prendere il *Possesso di Laterano*, come prescrive il Cerimoniale al §. XIX., e come abbian rilevato dalle Relazioni de' Processi di Niccolò V. p. 41. d'Immenzo VIII. p. 48. di Giulio II. p. 57., e di Leone X. p. 66. 70. Essendosi poi cessato dopo di questo Pontefice di prenderlo con i Paramenti sacri, quest'uso fu intermesso, e non è stato mai più ripigliato, come hanno osservato lo stesso Rocca pag. 46., e così esso il Catalani nel T. I. del Cerimoniale p. 126., fuori che in questo *Possesso di Adriano VI.* da essi non avvertito.

1 Giulio de' Medici, figlio di Giulio de' Medici Fiorentino, fatto da Leone X. suo Cugino nel giorno del suo *Possesso* Arcivescovo di Firenze, e poi Card. Diacon. di S. M. in Domenica, da cui passò al Titolo di S. Lorenzo in Damaso, e Vice Cancelliere di Santa Chiesa. Morì ai 25. di Settembre nel 1534. Fu sepolto al Vaticano, da cui fu trasferito a S. M. sopra Minerva. Ciaccon. T. III. 473.

2 Manni Storia dell'anno Santo p. 112. Oldoin. addit. in Ciaccon. T. III. col. 473. Zaccaria Trattato dell'anno Santo Roma. 1775. T. II. p. 72.

3 Gattico acta Caer. p. 316.

E degno però di memoria, che in quell'ultimo dì d' Apule sopra lo stesso Cavallo Turco, con cui dal Palazzo Vaticano andò con gran comitiva alla Basilica di S. Giovanni Laterano ad orare, nel ritorno, che fece, dopo il tramontare del Sole, venne al Palazzo de' Colonnese a' SS. Apostoli, come dice lo stesso *Martinelli*, per passarvi la notte. Ivi fu ricevuto con reale magnificenza dal Card. Pompeo, da Ascario, e dagli altri, essendo gli stata riccamente addobbata quella parte del Palazzo, che fu fabricato da *Papa Giulio*, presso la stessa Chiesa 1. La mattina seguente con l'accompagnamento de' Cardinali, e concorso grande di Popolo, essendo il dì 1. di Maggio, e festa de' SS. Filippo, e Giacomo, che in quella Chiesa si celebra, vi discese Clemente, e celebrò Messa Pontificale. Indi dopo un' eloquente Orazione, recitata dall' Arciv. Sipontino Gio. Maria del Monte, alla presenza de' Cardinali, e Ambasciatori de' Principi, si pubblicò ad alta voce la *Lega* contratta fra esso, e l' Imperatore 2. Dopo questa sacra funzione, a Clemente ritornato sopra nel Palazzo, fu fatto un sontuoso Banchetto, al quale furono quattordici Cardinali, e il Duca di Sessa. Dopo il desinare, il Papa con quei, che erano seco, dalle finestre del Palazzo, che corrispondeano nella Chiesa, si trattenne a vedere lo spettacolo, che ogni anno in quel dì per la festa solea farsi; ed era, che ad un numeroso Popolo, che vi si adunava, si gittavano dalle finestre de' Colonnese Volatili d'ogni sorte, che erano a gara rapiti dalla Plebe, ed anche passandosi al Soffitto del Tempio, si appendeva da una fune un Porcello, e affacciandosi ciascheduno per prenderlo, erano addosso al medesimo dal Soffitto Tine di acqua versate, rendendo sì fatte cose piacere, e materia di riso a' risguardanti. Spettacolo però da farsi nelle Piazze, non già nelle Chiese, e che parrebbe incredibile, a chi riguarda le cose antiche coll'idea delle costumanze moderne, se non si sapesse, che simili se ne faceano in altre Chiese d' Italia 3, e quello, che si è narrato, attesta di averlo veduto *Marcello Alberino* 4, e del medesimo Spettacolo, come di cosa solita, ne fa anche menzione *Novidio Fracco*, che in versi latini scrisse i Fasti suoi in quel medesimo tempo lib. 5. p. 6. V. St. di Casa Colonna T. II. p. 46. Lettere de' Principi T. I. fol. 564.

1 *Gio. de' Medici*, preso il nome di *Leon X.* fu fatto Papa. Costui con singolare humanità, essendo andato *Pompeo* a baciargli i piedi, subito gli restituì la dignità, et tutti i benefici, et usò grandissima liberalità verso i *Baroni Colonnese*, et massimamente *Fabrizio*, et *Pompeo*, dando loro alcune grandissime, et tripartite Case con ornatissimi Horti, le quali *Giulio* in grado minore haveva edificato in Piazza Colonna a S. Apostolo. *Giovio* Vita del Card. Pompeo Colonna p. 393.

2 *Giovio* nelle sue Ist. *Bonaventura Malvasia* compendio Historico della Ven. Bas. de' SS. XII. Apostoli. Roma 1665. 8. p. 259. *Palesio*.

3 *Ambrosius Leo* de Nola in Italia illustrata. Francofurti 1600. col. 984. de more usitato Nola, et Neapoli. *Ant. Masini* Bologna perlustrata p. 419. Trionfo degli Elementi esibito su la publica Piazza di Bologna per l'antica Festa della *Porchetta* 1713.

4 Piacerà di sentirne l'originale racconto fattone dallo stesso *Alberino* nel Sacco di Roma dell'anno 1527. Ho visto questo così fatto Papa. Il primo di Maggio 1523. venne la mattina nella festività de' SS. Filippo, e Giacomo alla Chiesa de' SS. Apostoli dicata a tutti e due, e dopo la Messa solenne rimanersi per quel dì, e la notte nel Palazzo de' S. Colonnese. In tal giorno solea già essere antica sì, ma sciocca usanza della *Famiglia Colonnese*, perchè dalle loro Case, che nella Chiesa hanno corrispondenza, dalle finestre buttavano di più sorti animali volatili, et altro di più specie nel Tempio in fra le Donne, et Huomini, che stavano presenti tutti, però inutil plebe, et ignorante Popolo, e mettevasi anco un Porco in mezzo della Chiesa in alto sopra un *Stile*, et chi saliva a pigliarlo, lo guadagnava; e nella sommità del

Soffitto, erano *Tine*, et altri vasi con acqua, che si riversavano, sopra chi saliva, per rendere di maggior soddisfazione il piacere di coloro, che ne erano spettanti. Et era cosa ridicola il vedere la moltitudine sottosopra, e come animali desiosi di pigliare gli altri istare, spingersi, et talora con molte botte di maio mortificate la coraggiosa fatica di coloro, che più audaci degli altri, s' inoltravano al conquisto della volante preda; feste però più convenienti in Piazze profane, che in Chiese sacrate. Et in quell'anno le fecero maggiori, che le facessero mai, in altro tempo, prevedendo forse, che non l' avrebbero fatte più nell' avvenire.

Poichè questa infelice Città fu soggetta due anni dopo all' orribile Saccheggio di *Borbone*, descritto dal *Guicciarlini*, *Benaparte*, *Muratori*, e da molti altri Scrittori. La sua Popolazione, che sotto il felice governo di *Leon X.* dalle 40. mila persone, che vi trovò, si era accresciuta alle 90. mila, come narra il *Giovio*, fattasi l' enumerazione, si vidde ridotta a 32. mila. Ma finalmente tutto l' Esercito Cesareo ai 7. di Febbrajo nel 1528. partì per andare a difendere il Regno di *Napoli*, essendosi già prima inviati a quella volta i Soldati *Spagnuoli*, che si erano ricotti a *Corneto*. E' fama, che la Famiglia de' *Cerrini*, la quale in quel tempo fioriva in quella Città, copiosa di Giovani robusti, ed animosi, acquistasse in quel tempo copiosissime ricchezze. Poichè unitisi quei di tal famiglia con altri loro aderenti, si posero ad insidiare, ed uccidere nella *Via Aurelia*, poco dopo affatto dismesa, tutti quei Soldati, che carichi di prede se ne partivano nascostamente di Roma, per ritornare alle loro Case. V. *Francesco Valesio*. Me-

Il Cardinal *Innocenzo Cibo* nella prigionia di *Clemente VII.* seguita due anni dopo, per salvarsi dal *Sacco di Borbone*, mantenne parecchie Città alla Santa Sede, ed avendogli prestate gran somme di denari, come quegli, che era creduto il più ricco di tutti i Cardinali, ottenne dal medesimo la Terra di *Vetralla*, onde rifarsi della somma numerata. Essendo nello stesso tempo la massima parte de' *Cardinali* convenuta in *Piacenza*, s'introdusse fra loro il trattato di trasferirsi in *Avignone*; perchè non si fidavano di tornare a *Roma*. Il Cardinal *Cibo* appena lo seppe, prese le poste, e volò in *Piacenza*; e ispirato coraggio ai *Cardinali*, colla sua eloquenza li distolse dal meditato disegno. Onde a lui *Roma* fu debitrice del suo risorgimento 1.

§. VI.

Di Paolo III.

Il nuovo vigore, che avea ripreso, si manifestò specialmente, allorchè fu assunto al Trono Pontificio *Paolo III.* Nel 1533. ai 14. di Ottobre i *Cardinali* racchiusi in *Conclave*, elessero Pontefice di comune consenso *Alessandro Farnese* Uomo di gran prudenza, ed essendo il primo di patria *Romano*, dopo 103. anni, dalla morte di *Martino V.* e di nobile famiglia, ne ricevè la Città tutta grandissimo contento. Onde in dimostrazione di ciò *Ascanio Colonna*, il quale avea attinenza col *Papa*, la di cui *Madre* era stata della nobilissima famiglia *Gaetana*, a' 5. di Novembre con *Gio. Battista Savelli*, *Giuliano Cesarini*, ed altri Signori, nella *Piazza di S. Pietro* fece un piacevole *Carosello*, o *Giostra*, secondo l'idea di quei dì, con molta soddisfazione del *Popolo*. Poichè armati a Cavallo, e con gli scudi in mano si lanciavano in due squadre *Pignatte di terra cotta*; e indi su la *Piazza de' SS. Apostoli* combatterono con le *Lance*.

Di ciò si fa distinta menzione dal *Ciacconio*, ove dice 3. Dum Paulus III. ad III. Non. Novembris supra gradus Basilicae S. Petri incredibili cum Pop. Rom. gaudio coronabatur, Romani Juvenes nobilissimi in Area Vaticana equestris pugnae ludo

morie di Corneto pag. 98. Poichè dopo tante sciagure, *Oletto Fazio*, chiamato dal luogo, ove nacque, *Lotrecco*, a' prieghi di *Clemente VII.*, e del *Card. Innocenzo Cibo*, fu spedito da *Francesco I. Re di Francia* alla liberazione di *Roma* con un poderoso Esercito. Scrive il *Torrivio* nelle *Grotte Vaticane* pag. 263., che s'inviò verso *Napoli*, dove di peste questo Capitano finì i suoi giorni, e li fu sepolto nella Chiesa di *S. M. Nova*. Di lui, come Benefattore, ogni anno si fa memoria particolare in *Roma* nella Chiesa di *S. Angelo*, vicino al *Corritore*, et in *S. Luigi le Francesi*, leggendosi da un Sacerdote vestito di *Peviale* fra la Messa solenne ad alta voce nel mese d' Ottobre queste parole in pubblico anniversario. Per l'anima di Monsieur *Lotrecco* Liberatore di questa alma Città. Scrive il *Giovio*. In Capitolio publico, miroque Civium consensu decretum est, ut quot annis in Laterano Templo al Coenotaphium *Lotreccii* solemnibus miferis parentaretur, tanquam U-bis Liberatori. Di fatti, il *S. e P. R.*, tutto vestito a bruno, con manifesta dimostrazione di dolore si radunò in *Campidoglio*, e ordinò, che gli fusse fatto ondrato mortorio; e solenne onore, e che si celebrasse ogni anno in quel giorno, in cui venne la nuova della sua morte, uno splendidissimo Anniversario con pompa reale in *S. Giovanni in Laterano*. La stessa dimostrazione di lutto fu fatta per *Giulio Card.* Vescovo *Prenestino*, che lasciò da *Alessandro III.*, dopo la sua fuga da *Roma* nel 1161., *Vicario* della Città, da lui regolata con la maggior prudenza, allorchè terminò i suoi giorni, il *P. R.* per dare un pubblico attestato del suo dolore,

comparse per tre giorni vestito a lutto. V. *Ciacconio*, e *Carlella* T. I. P. II. p. 47. Il suddetto *Torrivio* p. 262., riporta ciò, che narra *Francesco Belcaro* nell' Istoria di *Francia*, che morì, che fu *Borbone*, il Corpo fu portato da *Gerardo* in *Gaeta*, dove al suo Sepolcro si legge tal Epitaffio. Aucto Imp' rio, Gallo victo, superata Italia, Pontifice obsesso, Roma capta, Carolus Borbonius in victoria caesus hic iacet. In quella Fortezza si conservava il suo Scheletro, che si vestiva diversamente varie volte l'anno. Un credulo Soldato, che avea l'ispezione di vestir questa Mummia, disse. Questo *B.* . . grida la notte, come un Diavolo, se non si veste a suo tempo.

1 *Ciacconius* in ejus Vita: *Cardella* vite de' Cardinali T. IV. p. 9.

2 *Alessandro* figlio di *Pier Luigi Farnese*, e *Giovanna Gaetani*, nato in *Roma* ai 28. di Febrajo nel 1466. Vescovo di *Monte Fiascone*, e *Corneto*, e poi *Card. Diac.* ai *SS. Cosma*, e *Damiano*, creato da *Alessandro VII. Giulio II.* Fu ancora amministratore delle Chiese di *Bertinora*, e di *Sora*. Passò alla Diaconia di *S. Eustachio*, e poi fu fatto Vescovo di *Frascati*. Fu coronato a' 3. di Novembre in giorno di *Martedì*, siccome il suo Predecessore lo era stato di *Giovedì*. Poichè essendo già Vescovo prima della sua elezione, si credè lecito di coronarsi in qualunque giorno, benchè per questa solennità fusse anticamente stabilito il giorno di *Domenica*. Morì a' 18. di Novembre nel 1549. e fu sepolto nel *Vaticano*.

3 T. III. col. 534. *Bonanni* Num. Pont. T. I. p. 199.

perèquitarunt. In cuius rei gratiam Pontifex Capitolii privilegia auxit, et vetera conservavit. Aggiunge *Andrea Vittorelli*, che ante Coronationem, nempe die 29. Octobris, quarta noctis hora, P. R. tres Currus, triumphalium Arcuum imagines referentes, Fidei, Spei, Charitatis, affabre confectos ad Plateam Vaticanam, insigne spectaculum Pontifici praebituros, trahi iusserant Equites multi, et qui mille candidas faces ferebant, pompam ornarunt. Conservatores Urbis, Regionum Capita, et alii Cives adfuerunt; non pauci ex Equis descendentes, ad Pontificem pedem osculaturi accesserunt. Hieronymus Capoferreus primus Conservator, brevem, qua Paulus delectatus est, Orationem habuit. Ma Francesco Firmano nel suo Diario ci dà quest' altra spiegazione de' suddetti Carri, diversa da quella del *Vittorelli*. 1

Die 29. Octobris 1534. nocte sequenti hora circa tertia, Nobiles Barones, et Cives Romanos *intortitiis de Cera alba* visitaverunt Pontificem. In I. Ordine erat Roma. In II. Ecclesia Romana. In III. Fides. *Perpulchre ornati Pueri praelium repraesentantes recitarunt carmina etiam, more Romano*. La stessa spiegazione è stata adottata da *Marcello Alberino* nella *Storia manoscritta del Sacco di Roma*. Furono fatti tre Carri. Nell' uno era il *Simulacro di Roma*, nell' altro della *Chiesa*, e nel terzo della *Fede*, con li quali alli 29. di Ottobre 1534. di notte è andato tutto il *Magistrato*, con tutti gl' *Illustri Signori Baroni*, e *Gentiluomini*, con molti a piedi *Servitori*, *Contestabili*, ed altre genti del *Popolo*, con *Torcie bianche*, a visitare S. S. in segno della grande allegrezza di questa Città, e nelli *Carri* erano recitati versi, secondo si conveniva. Lo spettacolo è stato gratissimo al *Papa*, et in segno sono stati tutti ricevuti benignamente, e molto accarezzati da S. B.

Nel Diario di *Colaine* si descrive tutta la festa con queste brevi parole. *A dì 29. Ottobre 1534. li Romani fecero tre Carri; accompagnati con molte Torcie andarono al Papa a 5. bore, fù de Giovedì, e lo Papa stava a vedere sopra la Porta de Palazzo, e Messer Francesco Vacca fu Caporione.*

In questo stesso giorno della sua Coronazione fece eseguire le distribuzioni del danaro, che soleva gittarsi in varj luoghi nel passare al *Laterano*, diede il *Presbiterio* ai *Cardinali*, e fece il solenne *Convito*, come descrive *Noxidio Fracco* con questi versi. 2

*Postera Lux oritur; discedere sidera nollent,
Deque suo certant Noxque, diesque loco.
Candidaque exorto face Phoebus est aemula Phoebus,
Invidit et fratri lumine pulsa Soror.
Cernere dum certant coelestia signa coronam
Sancte, tuam lis haec de statione Poli est.
Ante fores Templi tollit se Scena columnis,
Ara Patrum alterno est dum Laterana loco.
Pergite Castalides, vestra est haec cura, Sorores,
Lux licet Heroum postulat ista pedem.
Scilicet hic rerum moderamina sera recepit,
Urbis jam pridem quum Pater ipse foret.
Curia convenit, tollunturque ordine signa
Sit velut in media pompa stat ipsa via.
Quacque suis Triviis per compita danda fuissent
Aera, premat ne vis, dat mora certa foro.
Sed solio ecce sedet; linguisque, animisque favete,
Dum Patri Patriae Sacra Corona datur.*

1 *ibid.* fol. 379.

2 *Noxidio Fracco* lib. II. *Fastos* *Sancti* *de Coronatione*

re *Pauli III.* die 29. *Octobris* anno 1534. p. 177. *Memoriae* *Pauli III.* anno 1534.

Vix ea: plaudebat jam femina, virque sedenti.

*Quum tonuit laevus, promicuitque polus,
Atque novus populi pervenit ad aethera clamor,
Et Vaticanum sustulit ora jugum.*

*Aes dabat is Patribus, proque aere illi oscula prona
Dant, pariter Sanctum suspiciuntque senem.*

*Roma salutabat post haec sed laeta Parentem,
Gaudia quod post tot tristia nacta foret.*

*Interea accumbit: splendent convivium luxu,
Funde coronato proxima Flora rosas.*

I magnifici spettacoli, e le Feste fatte per questa Coronazione somministrarono a Taddeo Zuccari il soggetto delle Pitture di una Sala del Palazzo di Caprarola ¹, narmandosi dal Vasari ². Venendo ora al Salotto, che è attaccato a questa Sala, che viene a essere sopra alla Primavera, nella Volta adorna con un partimento grandissimo, e ricco di stucchi, e oro, è nello sfondato del mezzo l'Incoronazione di Paolo III. con quattro Carri, che fanno epitaffio in croce con queste parole, Paulus III. Farnesius ³. Pont. Max. Deo et hominibus approbantibus, Sacra Tiara solemniter ritu coronatur anno Sal. 1534. 111. Non. Nov.

Tutti questi Scrittori parlano della sola Coronazione. Ma non può dirsi col Moretti ⁴, che non andasse mai al Laterano. Poichè da questo passo del Diario di Biagio Martignelli mi sembra di rilevare che vi andasse a prender Possesso in Aprile dell'anno seguente ⁵. Anno 1535. die Dominica, 11. Aprilis SS. D. N. Papa Paulus III., quum jam decrevisset ire ad solemnitatem Annuntiationis B. Mariae, quae propterea protelata, et destinata in hac die, summo mane Cardinales, secundum intimationem eis factam, venerunt in Palatium. Papa aliquantulum retardavit. Inde veniens in Camera Paramenti Rocchetto longo, et Stola super caputium de velluto Cremesino equitavit. Prope Scalas Curtilis Capita Regionum multum contendebant cum Parafrenariis Papae, quia volebant ducere, et custodire Personam Pontificis absque Parafrenariis. Vocatus accessi, et injunxi, quod Parafrenarii facerent officium suum, et Capita Regionum, si volebant intervenire, quod incederent lateraliter per duas alas, non impediendo Parafrenarios. Alioquin, si eis non placeret, discederent. Sic terminata contentio, et, ut vidi, abierunt retrorsum. Conservatores habuerunt suas differentias cum Oratoribus. Papa intelligens jussit eos cum Governatore procedere, et per vias, et trivias amovere impedimenta, sicque factum fuit. Ordo equitandi, sicut causa devotionis ad aliquam Ecclesiam particularem servatur, extitit, prout in Ordinario. Ante Crucem Familiares Cardinalium, et Papae Officiales, Nobiles, Barones, Oratores, inde

¹ Leopoldo Sebastiani Descrizione del nobilissimo e Real Palazzo di Caprarola. Roma 1741. 8. Pianta, ealzata con le Pitture intagliate in rame ad acqua forte dal Sig. Giorgio Prenner. Roma 1648. fol. Illustri fatti Farnesiani coloriti nel Real Palazzo di Caprarola dai Fratelli Taddeo, e Ottaviano Zuccari, disegnati, e coll' acqua forte incisi in rame da Giorgio Gasparo de Prenner. Roma 1748. fol.

² T. IX. vite de' Pittori p. 228. ediz. di Siena.

³ M. A. Valena nelle cose memorabili, dice, che la Famiglia Farnese già molte centinaia d'anni fa, venne di Franza, e si condussero gli primi suoi Progenitrici, a fare la residenza in Lucca, di dove poi venne a Roma a tempo di Lucio Papa Lucchese, loro Parente, dal quale, come sogliono fare i Papi a' suoi Nepoti e parenti, fu dato loro lo stato, che hanno nelle parti di Viterbo, Montefiascone, e quelli altri luoghi contigui al Sannes. E della Nazione Francese ancora si giudica essere questa famiglia per le insegne delli Gigli, che la porta. Ma l'Amidenio ne assegna quest'altra origine.

La Famiglia Farnesia è antica Romana, da cui uscirono valorosi Capitani. Prese il nome da una Terra, che possiede nel Patrimonio di Matilde. Si dubita, se con questo abbia connessione quella di Parma, che viene da Paolo III., che non fu di Farnese, ma nato in una Terra nel medesimo Patrimonio, chiamato Camino, in Casa privata, che oggi sta in piedi. Si chiama da Farneto, come chi dicesse dal Cameto, dall'Alboreto, e simili, da un Legno chiamato Farno, copioso in quel luogo, e portava per armi sei fiori di Gigli d'oro in campo Verde, come si vede in una Tabella da lui offerta alla Madonna della Quercia, mentre era in istato privato. Ma entrato in Prelatura, essendo poca differenza tra Farneto, e Farnese, ed anco poco in ambe le parti, assunse quello de' Farnesi col nome appresso, come più onorevole, trasmettendo l'uno, e altro a Pier Luigi suo figliolo, e Posterì suoi. Nella relazione di Romi mss.

⁴ de Prebyterio p. 270.

⁵ Gattico acta Caerem. p. 389.

Diaconus cum Cruce, post quem Pontifex solus; Camerarii assistentes cum Secretario, et Medicis; 1 inde Cardinales sequebantur, et Praelati in ordine. Fuit magna, et copiosa multitudo. Ad Portam Ecclesiae de Minerva RR. Cardinales de Cibo, et de Cesis ministrarunt Crucem osculandam Papae, inde aspersorium, demum naviculam cum incenso. Papa incensato, per Rmum Cibo Fratres Monasterii praeceuntes intonarunt Hymnum *Te Deum*, prosequentes usque ad altare majus. Pontifex ad altare genuflexus oravit; tum indutus a Cardinalibus assistentibus Pluviali; et Mitra pretiosis albi coloris, fecit Confessionem pro Missa cum Celebrante, videlicet Episcopo Urbevetano; deinde ad Sedem eminentem Cardinales ad obedientiam: et inde observavi omnia, ut moris est, in Missa solenni per Papam. Societas illa intravit Capellam cum bacilibus argenteis pro eleemosyna Puellarum maritandarum; tum ingressae Paranymphe conducentes Virgines electas per Societatem vestibus albis indutas, et osculatae sunt pedes, licet contra meam voluntatem, quia in publico, et in solemnibus Mulieres non debent admitti ad osculum pedis. Sic placuit Principi. Completis his, Papa cum Cardinalibus, invitatis omnibus per me, nomine Pontificis, iverunt cum eo ad prandium. Nos vero a Rmo D. Petro Episcopo Castelli Maris una cum Sacrista pransi fuimus. Ante finem prandii Tubae cecinerunt ad statim equitandum, quia Pontifex iturus Lateranum visitandi causa Ecclesiam suam intendebat ante horam 19. vel in ipsa esse in dicta Ecclesia; sicque extitit cum maximo caloris, et pulveris fastidio.

Equitatio autem fuit a Palatio Apostolico ad S. M. supra Minervam, et a Monasterio Minervae versus Domus de Caesarinis, ad S. Joannem via recta. In Ecclesia Later. in Porta Rmus Tranensis porrexit Crucem, aquam, et incensum ministravit, Canonicis cum Cruce ante Portam Ecclesiae expectantibus. Inde intonato per Cantores Hymno *Te Deum*, Papa ad locum, ubi in loco praeparato genuflexus ostensa Capita Apostolorum adoravit. Tum ad Altare majus in Faldistorio oravit, et dedit Benedictionem solemnem Populo. Tum ad Sedem eminentem sedens Cardinalibus lateraliter constitutis, recepit Canonicos ad osculum pedis; inde ad Sancta-Sanctorum, in qua solum Papa, et Cardinales intrarunt, et adoraverunt. Inde ad Scalas Palatii ascenderunt mulas, redeundo ad S. Marcum, ubi pernoctavit.

Nel Diario di Francesco Firmano nulla si dice del suo Possesso.

§. VII.

Dell' Ingresso solenne di Carlo V. sotto Paolo III.

Non si legge, che in questa occasione fùssero fatte quelle magnifiche, e grandiose dimostrazioni, che abbiam vedute ne' tempi anteriori al Sacco deplorabile di questa Città; che per altro dentro il giro di un solo Novennio accolse fra le sue mura lo stesso Autore della sua passata rovina. Poichè nel 1536. Carlo V., che era stato

4 V. T. I. degli Archiatri p. 358.

1 In un Mss. della Vaticana sul Sacco di Roma si racconta, che Carlo V. allorchè vi venne per la seconda volta dopo il Sacco, volle salire sul Panteon, e affacciarsi all' Occhio, per guardare al di dentro. Un certo Crescenzi, giovane Romano, che l'accompagnava, disse al Padre, che gli venne tentazione di gettar l'Imperatore per quel forame. Udito ciò, disse, Figliolo, queste cose si fanno, e non si dicono. Ciò dimostra il disgusto de' Romani ancor vivo pel Sacco ricevuto. Il loro odio contro il medesimo si rileva anche dal fatto riportato dal Nicéron Mem. T. XXIII. p. 1., e da Giulio Nicio Eritreo nella Vita di Romolo Anaseo, il quale, quando passò Carlo V. sotto la sua abitazione, gridò, e biniare quella finestra; e non volle vederlo. E pure

mostrando di disapprovare la condotta del suo Generale Contestabile di Borbone, avea preso il Lutto, e avea fatte fare pubbliche Processioni per la Liberazione del Papa, che nondimeno fu costretto a travestirsi, e fuggire di Castello, per ricuperar la sua libertà. Gli Scrittori della sua Vita ne han formati diversi ritratti. Si disciplinava in ogni Venerdì. Si occupava a lavorare degli Orologi. Leggeva *Macchiavello*, come Enrico III. Re di Francia. Egli fu il primo ad avere il titolo di *Mesta*. Chiamava bugiardi *Giovio*, che ne avea detto bene, e *Slei Lano*, che ne avea detto male. Rinunziò all'Impero con l'idea di divenir Papa, come *Massimiliano* Imp. Si ritirò nel Convento di S. *Giusto* nell' Estremadura. Si fece far l' Esequie da vivo, fingendosi morto su la Bara.

solennemente incoronato nella Chiesa di S. Petronio in Bologna da Clemente VII. 1, venne in questa Città, invitato da Paolo III. che a questo effetto avea fatti gran preparativi. Francesco Rabelais, che allora si trovava in Roma, scrisse 2, che il Papa per la venuta di Carlo V. fece fare tre mila Matarazzi, essendone Roma sprovveduta dopo il Sacco; e che 3 per fare la Strada, si mandarono a terra più di 200. Case, e tre, o quattro Chiese per farlo liberamente passare sotto gli Archi di Costantino, Tito, e Severo, ch' egli per equivoco chiama di Numeriano. Marco Guazzo 4 ancora nel descrivere la sua entrata dice, che uscendo per l' Arco di Tito, per una Strada a filo tirata per mezzo il Foro Romano antico, passò all' Arco di Settimio, ov' erano gittati a terra d' intorno tutti quei edificj moderni, quali la vista impedivano. Giunto all' Arco di Settimio volsesi a destra, poi a Marforio 5, per una Strada allora nuovamente tirata, quale riusciva al Palazzo di S. Marco. Ma un avvenimento così celebre merita, che io ne riferisca la descrizione fattane nel seguente Libretto assai raro, intitolato *Ordine, Pompa, Apparati, et Cerimonie della solenne Intrata di Carlo V. Imp. sempre Aug. nella Città di Roma 1536.*

Non avendo V. S. potuto venire a Roma, come disegnava, per trovarsi quì all' intrata della *Cesarea M.*, son certo, che aspetta con desiderio, che almeno per lettere io gli dipinga l'ordine, la pompa, gli apparati, et le Cerimonie di quella: sendo cosa notevole, et rara in tanti tempi vedere in una Roma un incontro di duoi sì gran Principi. V. S. sa, che per infino, da che Ella partì di quà, N. S. havea mandato ad invitar *Cesare a Roma*: siamo stato poi sempre in dubbio, se S. M. veniva, o no, perchè sono andate, et vanno intorno di molte pratiche et d' accordo, et di guerra, che tenevano sospesa la venuta di quella. Ultimamente risolutosi a venire, il Bñno ordinando di fargli honore, et riceverlo comodamente, e allegramente, fece *Commissarij* a procurar cose necessarie, et diede la cura delli alloggiamenti al Rev. Mons. di *Gambera*, de' letti a Mons. di *Parvia*, delle vettovaglie a Mons. di *Todi*, et degli *Archi Trionfali*, et degli altri ornamenti per honorar S. M. a Mons. *Gio. Gaddi*. Fuora mandò Mons. *Baldassarri da Pescia*, per farlo honorare per tutti i luoghi della Chiesa, et per incontrarlo mandò prima Mons. *Sipontino*, Mons. Arcivescovo di

1 de Coronatione Caroli V. Bononiae habita in Templo S. Petronii in formam Bas. Vat. commutato. in T. II. de Secretariis Bas. Vat. p. 841.

2 Lettres avec des observations. Paris 1710. lett. l. p. 4.

3 ivi p. 20. e 41.

4 Ist. p. 236.

5 Il *Marliano*, che per la cura, che si prese, di conservare gli antichi Monumenti della Città, meritò di esser chiamato *Instaurator Urbis*, come dice il Martinielli *Roma ex Ethnica Sacra* p. 76. affinché si sapesse il luogo preciso, d'onde fu levata questa *Statua*, che ora si vede nel Cortile del Palazzo delle *Statue di Campitoglio*, vi pose questa memoria, che si vede incastrata nel muro di una Casa, incontro al *Carcere Mamertino*.

HIC ALIQUANDO INSIGNE
MARMOREV SIMVLACRŪ EVIT
QVOD WLGVS OB MARTIS FORŪ
MARFODIVM
NVNCPAVIT
IN CAPITOLIV VBI NVC EST
TRASLATV

V. Le mie Notizie delle due Famose Statue di *Paquino*, e di *Marforio* p. 6. *Antonio Lafreri* in un rame della medesima inciso nel 1550., che si conserva in una raccolta di Stampe della Biblioteca *Alessandrina della Sacra Teologia*. OG. p. 17. v. in fine quattro Iscrizioni, e prima di esse la seguente

QVATTVOR. HAS
STATVARVM. BASES. CVM
SVIS. INSCRIPTIONIBVS
ANNO. M. D. XLVII.
VNA CVM ALIIS. NONNVI LIS
AD. ARCVM SEPT. SEVERI
NON PROCVL. AB. HAC
MARFORII. STATA ERVAS
NON. ABSVRDE. HIC. SVBIVNGI
POSSE. PVTAVIMVS
ANT. LAFRERI. SEQVANVS
EXCVDEBAT. ROMAE

Sopra del Rame, si legge questo lepido Sonetto
Quest' è di Roma un nobil Cittadino,
Il qual (nè alcun si pensi, ch' io lo inganni)
Nacque con questa barba, e in questi panni
E' fu sì grande, in sin ch' era piccino .
Non mangiò mai, nè bevve, et è vicino
A forse più di mille, et dugento anni ;
Et non di meno i disagi, et l' affanni
Tutti del Mondo non stima un quattrino .
Sempre et si può dir nudo all' acqua, al sole,
Al vento, e in terra stassi senza tetto,
Nè un dente pur, non ch' altro mai si duole .
Di natura puto, grave, ischietto,
Canlido, di pochissime parole,
Et a molte faccende att', e perfetto,
Anchor che per dispetto
Ora lo strappiassan certi malitiosi,
Come vedete, et ha nome, MAREVORI

Siena, Monsig. Capizucco, e Monsig. Vescovo Colonna. Poi gli mandò incontro due Rini Legati, che sono stati Mons. di S. Severino, et Trani, quali l'hanno sempre messo in mezzo, et accompagnatolo sino a S. Paolo, dove la sera S. M. alloggiò, che fu a' 4. di Aprile.

Questa mattina, che siamo a' 5. a hore 15. havoluto fare la sua Entrata; et tutti gli Rini sono andati ad incontrarla, eccetto quattro, che stavano con la S. di N. S. ad aspettarlo a S. Pietro, et così tutti i Vescovi, et tutti i Prelati con tutti gli Baroni, et Cittadini Rom., et Officiali della Corte, quali si ragunarono tutti a S. Sebastiano. Dove venendo S. C. fu da tutti secondo i lor gradi, et le debite cerimonie ricevute, et inchinato, et ordinossi la forma dell'Entrata in questo modo.

Veniva dinanzi a tutti lo Illmo S. March. del Guasto General Capitano di S. M. dietro al quale seguivano le Fanterie, bene a ordine d'arme, et tutte genti use alla guerra, et veri Soldati, con le lor bande ben ordinate, et distinte a lor luoghi di Capitani, et d'Insegne, et che in tutto erano 3500. Fanti. Di poi seguiron il Duca d'Alba, ricchissimamente addobbato, lui con molti suoi Gentilhomini, et Paggi, et Cavalli, d'una Livrea tutta di panni d'oro di diverse sorte, et diversamente lavorati. Drieto a lui venivano le genti d'arme, anchora loro bellissima gente, et ben guarnite d'arme, et di Cavalli, che furono da 500. Di poi venivano alcune Famiglie di suoi Baroni, quelle de S. Romani, de Rini Cardinali, i Paggi con Cavalli di S. M. bellissimi, et ben guarniti di diverse sorte di abbigliamenti ricchissimi, et suoi Paggi, tutti vestiti d'una Livrea di velo giallo, et bigio. Fu bello a vedere la Famiglia del Conte di Benevento, sopra belli Cavalli, et ben ornati, tutti vestiti di Sai di tela d'oro. Seguiva la Famiglia di Palazzo di poi, tutta vestita di Scarlatta, com'è solito. Potrei confondere un poco l'ordine, per non me ne ricordar troppo bene, di chi era prima, et chi poi. Pure importa poco. I Sig. Romani hanno fatta una bellissima Livrea di circa 100. Giovani, tutti vestiti di giubbboni di teletta d'argento, sai, et robe di raso, et velluto paonazzo. Ciascuno havea due Servidori a lor Livrea. Li Caporioni benissimo addobbati di velluto, et raso chremis. Il Senatore, 1 et gli Sig. Conservadori, Sindici, et Cavalieri, vestiti all'antica d'un corto manto di broccato all'antica, con certe barrette a Taglieri pur di broccato, et foderate di armellini. Questi Giovani Romani insieme con li Sig. Conservadori, gli sono andati alla staffa, et portato il Baldacchino di S. M. pur di broccato. L'abito di quella era semplicissimo con un sajo di velluto paonazzo, et un cappelletto del medesimo ornato con alcune punte, et cordoni d'oro, et cavalcava un Cavallo Leardo bellissimo in mezzo alli Rini di Siena, et di Trani, l'un per essere Decano, et l'altro primo Vescovo, che fu un superbo vedere; massime che avanti a S. M. era un Squadrone di Duchi, Marchesi, Conti, Baroni, et gran Gentilhuomini, tutti ricchissimamente, et variamente vestiti. Dietro a' quali veniva la guardia de la persona di S. M. tutti Spagnoli alabardieri vestiti di velluto giallo. S. M. veniva, come ho detto attorneggiato da quelli Signori, et Giovani Romani, et da alcuni Signori, tra i quali era il S. Pier Aluigi Farnese, il S. Ascanio Colonna, et altri, che non ho per anchora conosciuti, et

¹ Cesare de Nobili da Lucca. V. Crestimbeni Stato della Bas. di S. M. in Cosmedin p. 154.

² Segui lo stesso, allorché nel 1493, nell'ultimo giorno dell'anno, circa le due ore della notte, a lume di Torcie, e Lucerne fece il solenne ingresso l'Esercito Francese formato di 30. mila Fanti, e 5. mila Cavalli in ordinanza, e diviso nelle sue squadre, composte oltre la Francese delle Nazioni, Tedesca, Scozzese, e Svizzera, con armi nuove, e non più in Italia vedute; e con sorprendente apparato d'Arziglieria. In ultimo veniva a Cavallo il Re Carlo VIII., circondato dalla sua Guardia. Era giovane, ma piccolo di statura, brutto, e sparuto di aspetto, ne riguardava

per alcuno ornamento dell'animo, appena avendo cognizione delle Lettere. Erano ne' primi luoghi appresso il Re i Cardinali Ascanio Sforza, e Giuliano della Rovere, indi Colonna, e Savello, e poi Prospero, e Fabrizio Colonna, ed altri Capitani Italiani, e Francesi, col fior della Nobiltà di Ecacia. Andò il Re a sintonare al Palazzo di S. Marco, destinato per sua abitazione, e le vicine Case fin alla Colonna Trajana furono distribuite ai Capitani, e il resto della Gente fu collocato in varie parti della Città. Ludovico il Moro era stato il principale istigatore di questa venuta. Paolo Giovo Stor. lib. 2. Fr. Valesio Storia di Casa Colonna T. I. p. 165.

non ho avuto tempo di domandare, nè manco di osservare ogni cosa; et ve ne scrivo così una mezza bozza in fretta, acciò habbiate questo avviso prima degli altri. Dietro a S. M. erano i Rani Cardinali; di poi gli Arcivescovi, Vescovi, et altri Prelati, et ultimamente la retroguardia di Fanteria di S. M. che erano num. 1500., et da 300. Cavalli leggieri alla Borgognona, et circa mille Fanti Archibuseri. Con questo ordine venne S. M. alla *Porta di S. Bastiano*, detta anticamente *Capena*, perchè S. S. ha voluto, che venga per la *via Trionfale antica*, et da *S. Paolo* fino alla detta *Porta*, fatta di nuovo una spianata larga, et agevole a cavalcare alla *Porta* sotto ornamenti di Pittura; et prima vi è un Quadro di mezo; sopra la *Porta*, due Arme, l' una del Papa, l' altra di Cesare; in mezo d' esse dipinto un *Romolo*, che per esser stato il primo Re, et Conditor di *Roma*, onde sono poi derivati questi due Imperj *Spirituale, e Temporale*, come comun Padre dell' uno, et dell' altro, tiene con la destra la *Mitra* sopra l' arme del *Papa*, et con la sinistra il *Regno* sopra quella di *Cesare*. Esso *Romolo* armato in figura heroica, et trabeato, cioè vestito d' una *Toga* rossa fino a' talloni, succinto nel mezo ha una *Corona* in testa, come Re, et davanti un *Lituo*, cioè un bastone ritorto in cima a guisa, che hoggi veggiamo fatto un *Pastorale da Vescovo*. Et questo per significare comunemente la potestà della *Religione*, et dello *Impero*. Perciocchè si operava unicamente nel cavar gli *Augurj* per disegnar le regioni del *Cielo*, serviva per iscettro, con che si governava il *Regno*, et si decidevano le *Liti*; e così il *Lituo* significa il *Sacerdotio* per gli *Auspicij*. L' *Imperio* per lo *Scettro*. Ha *Romolo* dalla destra *Numa Pompilio*; dalla sinistra *Tullo Hostilio*, et di sopra lettere, che dicono *Quirinus Pater*. Negli *Torrioni*, che mettono in mezo la *Porta*, dall' un canto a man sinistra all'entrare è dipinto il trionfo di *Scipione maggior*, che fece *Cartagine* tributaria; dall' altro a man dritta il trionfo di *Scipione minore*, che la disfece. Tra questi due nell' *Arco* sopra la *Porta* sono queste Lettere *CAROLO. V. ROM. IMP. AVG. III. AFRICANO*. Et sotto ambidue gli *Trionfi* questo *Distico*.

*Scipiades medium Caesar de moenibus infers,
Quem Lybe devicto tertia palma tenet.*

Ne' due quadri fuora de' *Torrioni* è dipinta nell' uno da man dritta, quando *Annibale* sotto le mura di *Roma* fu ributtato dalla tempesta con queste lettere sotto *Deo pro Nobis stante Afri depulsi*. Nell' altro quadro a sinistra è dipinto, quando *C. Flacco* partito dall' assedio di *Capua* entrò per detta *Porta* al soccorso di *Roma* contro *Annibale* con queste parole *Q. Flaccus Capena ingressus Afros depulit*. Eravi poi fatto un ornamento d' un fregio d' *Aquile*, messe ad oro, et diversi tondi con alcune *Iscrizioni*, intramezati tutti da festoni, et fronde appesi a certe borchie, et rosoni dorati. Le *Inscrizioni* de' tondi son queste

AVSPICI . FELICITATIS . PIRATARVM . VINDICI
RELIGIONIS . ASSERTORI . IVRCARVM . EVERSORI
VADI . STABILITATIS . QUIETIS . FVNDATORI

La *Porta* era tutta dorata, et dagli lati erano due *Statue*, ciascuna nelli suoi *Pilastr*i, delle quali una era un *Christo* da man destra all'entrare, et la sinistra un *S. Pietro*, sotto questa dicono le Lettre *Domine tu hic eras*. Sotto questa *Redi, hic sedem meam constitue*. A la *Porta* fu S. M. incontrata dal *Clero*, 1 et baciata la *Croce* portali dal *Rev. Mons. Capisucco Vesc. de Nicastro*, et *Vicario* 2 di S. S. e fatte alcune

1 Il *Torrigio* nelle *Grotte Vat.* p. 194. su la fede di un *Diario* riferisce, che l' *Imperatore* fu incontrato da' *Cardinali* alla *Chiesa* di *S. M. ad Passus*, delle *Piante*, e delle *Palme* detta *Demine quo vadis*, V. il mio *Carcere Manerino* p. 62.

2 Non lo trovo nell' erudito *Elenco Cronologico Vicariorum Urbis*, auct. *Ilyacinto Penzetti*. Romae 1697. p. 45.

altre cerimonie, per via dritta venne per sino appresso Cerco Massimo, 1 e quindi per una spianata fatta di nuovo si volsi al Settizonio di Severo. 2 Da questo fino all'Arco di Costantino 3 si è fatta una Strada di novo, cioè rotta da ogni banda le mura, che v'erano, in modo che la vista percuote subito nell'Arco, e in quella mirabil mole del Coliseo. 4 Dall'Arco di Costantino si condusse sotto quello di Vespasiano, 5 e

1 *Pavinius* de Iudis Circensibus. *Hier. Catenae* de magno Obelisco Circensi, *Circoque Maximo* Epistola, et Carmen. Romae 1587. 4. Pier Luigi Castriota Trattamenti Accademici su gli spettacoli del Circo Massimo di Roma. Napoli 1782. Descrizione de' *Circhi*, particolarmente di quello di *Caracalla*, e de' Giuochi in esso celebrati. Opéra postuma del Cons. *Giovanni Lud. Bianconi*, ordinata, e pubblicata con note. Roma 1789. fol.

2 Nel Libretto intitolato *Descriptio Urbis Rome* vien chiamato *Locus septem solis*, 7. *ordinibus Columnarum constructus*, ubi dicitur, quod gradatim ascendentibus, et merentibus dabatur gradus scientiarum. Hic fuit *Templo Solis*, et *Lunae concessus*. V. p. 15. nota 5.

3 Quest'Arco, dice il *Nardini* p. 1111., ha le sue Sculture, parte bellissime, parte oltre modo rozze, che si manifestano di due tempi, cioè le rozze in tempo di Costantino, le migliori assai piu antiche, e tratte da alcun edificio. E' voce, che fossero dell'Arco di Trajano, che era nel suo Foro. L'Overbeke, e il Venuti ne han conosciute le gesta ivi scolpite. Le Statue degli otto Prigionieri di ottima maniera situate nella parte superiore dell'Arco, furono improvvisamente una mattina trovate senza Testa, verso il fine del Pontificato di *Clemente VII.* Fu scoperto Autore di questo attentato *Lorenzino de' Medici*, avido smisuratamente delle cose antiche. Il Papa ne provò sommo rammarico, e lo chiamava il vituperio, e l'infamia di Casa Medici, come attesta il *Varchi* nella *Stor. Fior.* Furono subito publicati due Bandi, uno di perpetuo esilio intimatogli da' *Caporioni*, l'altro del *Senatore*, che prometteva un premio, a chi l'avesse ucciso. Onde fu costretto a fuggire per salvarsi. Inoltre il *Molza* recitò una fortissima Orazione contro di lui nell'Accademia Romana avanti molti Cardinali, Prelati, ed ogni Ceto di Persone, pubblicata dall'Abate *Serassi* nell'edizione delle sue Opere. *Lorenzino* ne rimase talmente colpito, che per cancellare quest'ignominia, prese la furiosa risoluzione di uccidere *Alessandro Medici* suo Cugino, primo Duca di Firenze, sperando con questa coraggiosa azione, con cui pretese di liberare la Patria dal nuovo giogo, e di restituire la sua primiera Libertà, di riparare alla perduta riputazione. Queste Statue son rimaste senza Testa fino a *Clemente XII.*, che ve ne fece adattare delle altre, ristorando tutto l'Arco. V. le Note alle Mem. di *Flam. Vacca* nel T. IV. della *Roma* del *Nardini* p. VII. Soggiugne però il *Ch. Guattani* Roma ant. T. I. p. 45. Quelle Teste a Firenze non vi sono, nè vi è memoria, che vi sieno state. Al contrario cavandosi intorno all'Arco, non ha guari, ne fu trasportata una al Museo Vaticano. Dio sa, come la cosa sia andata. Le Colonne quantunque di un bellissimo giallo antico, per esser annette dal tempo, non compariscono. Ma in una tolta da *Clemente VIII.* per porla sotto l'Organo della *Bas. Later.*, per esser lustrata, e conservata, se ne può riconoscere la bellezza. Nell'attico vi è una Camera con finestrelle, che servivano per i suonatori di Flauto, o Trombe, nel tempo che passava la Pompa trionfale. Vi si sale per una Porticella verso il *Palatino*, di cui hanno la Chiave i Conservatori. Narra il *Venuti* T. I. Roma ant. e mod. p. 13., che nel salirvi s'incontrano molti marmi lavorati a fogliami, e posti alla rinfusa; forse spoglie di altri edifizj. Nel piano superiore, e composto di Lastroni di marmo bianco stava la *Quadriga Trionfale*, parte di cui si sospetta, in graa Frammento in bronzo, rinvenuto nella *Villa Casali sul Celio*.

4 Il Colosseo è lon. pal. 894. lar. 720. alt. 232. l'Arca

longa pal. 399. lar. 247. Ha nell'esterno 4. Ordini, il 1. Dorico, il 2. Ionico, gli altri due Corintii. I tre inferiori sono arcuati con Colonne di mezzo rilievo. Ciascuno contiene in circonferenza Archi 80., che hanno di vano poco meno di pal. 20. nel Dorico, essendo gli altri di varie misure. Il P. R. chiese licenza a *Teodorico* di ristorare le mura della Città con le pietre de' gradini, che si trovavano smosse. Con le sue pietre sono stati edificati in parte i Palazzi di *S. Marco*, della *Cancellaria*, e *Farnese*, e sotto *Clemente XI.* gran parte del *Porto di Ripetta*. V. *Agostino Maria Taja* Lettera, e Poetici Componimenti in ruggaglio, e in encomio della nuova Ripa presso al Sepolcro de' *Cesari* in Roma, ridotta per ordine di *Clemente XI.* a foggia di sontuoso Navale. Roma 1705. fol. *Carlo Fontana* Descrizione, e Delineazione dell'Anfiteatro Flavio. Aja per *Isacco Vaillant* 1725. fol. *Gio. Marangoni* Dissertazione su le Memorie Sacre, e Profane dell'Anfiteatro Flavio, detto il Colosseo. Roma 1746. 4. *Jos. M. Suarez* Diatriba de Foraminibus Lapidum in priscis aedificiis - *Vasioni* 1651. et Romae per *Fabium de Fal.* 1668. 4. et in Tom. I. *Thes. Sallengre* pag. 123. *Scipione Massey* degli Anfiteatri. Verona V. *Ch. Fea* Dissertazione su le Rovine di Roma nel Tom. III. della sua edizione del *Winchelmau* pag. 393. *Ch. Guattani* Monumenti inediti 1789. p. 29. *Ch. Morelli* de Stilo Inscriptionum Latinarum p. 199. *Ch. Marini* gli Atti, e Monumenti de' Frati Arvali T. I. p. 219., che io ebbi la sorte di essere il primo a publicarli nel T. IV. della mia Opera de Secretariis p. 2031., ove eccitai questo *Varrone* de' nostri tempi a riprodurle co' suoi dottissimi Commenti. Il Vicario di Ronciglione ha fatto costruire un gran modello in legno del Colosseo della grandezza nel maggior Asse di 4. piedi circa, a misura di Parigi sulle misure del *Desgodetz*. V. *Conte Carl* Antichità Italiane. Milano 1789. T. III. p. 111.

5 *Paolo Orosio* l. 7. c. 9. scrive. *Vespasianus*, et *Titus Imperatores magnificum agentes de Judaeis triumphum*, Urbem ingressi sunt. Pulchrum, et ignotum antea cunctis mortalibus inter trecentos viginti Triumphos, qui a conlitione Urbis usque ad id tempus acti erant, hoc spectaculum fuit. Presso l'Anonimo de *Mirabil. Urbis Romae* in *Diar. ital. Montfauconii* p. 179. e 285. vien chiamato *Arcus septem Lucernarum Titii, et Vespasianii*, ubi est Candelabrum Moysi cum Arca, habens VII. brachia in pede Turris Cartulariae, che ne' bassi tempi fu fortificata da' *Frangipani*. Abbiamo già sentito alla p. 11. il Canonico *Benedetto*, che il Papa nell'andare a *S. Gio.* passava sub Arcu triumphali Titii, et Vespasianii, qui vocatur septem Lucernarum. *Antr. Mariani* Ruinar. Rom. Epigr. p. 305. così cantò di quest'Arco:

In laea de gente manent monumenta Triumphii,
Sculptaque de veteri rapta trophaea donio.
Ipsa vel incili potuissent viscera Martum,
Reddita Pignoris viva Sepulchra suis.
Sed Titus Orbis amor fuerat; cui scilicet arcus
Aptior ad pompas arcus amoris erat.

V. la Descrizione, e i Rami nel T. I. della Roma antica del *Ch. Guattani* pag. 46., che rileva la singolare bellezza de' Bassi rilievi, e de' Casettoni del voito, ornati di Rosoni, tutti fra loro dissimili. *Hadr. Relantus* de Spoliis Templi Hierosolymitani in Arcu Tiranio Romae conspicuis Liber cum Tabula Arcum ipsum exhibente. Epistola de Candelabro in arcu Tiranio obvio. Ext. in *Tabernaculo Moysi Joh. Doureimii* p. 451. *M. Richard* nel T. VI. delle sue *Memoires d'Italie*. Dijon 1776. p. 309. parla dell'uso degli Ebrei di passare per un viottolo dietro a quest'Arco. *Les Juifs toujours affligés de la destruction de Jerusalem, et de son*

uscendo di quello, si è tirato a filo una strada per mezzo il Foro Romano 1 antico per infino, all' Arco di *Settimio*, 2 e buttati intorno tutti quelli Edifitj moderni, che impedivano la vista di quelle miracolose ruine, che vi sono. Subito che s' esce fuora del sopradetto Arco si rappresenta dinanzi agli occhi il *Campidoglio*, 3. et l' Arco di *Settimio* a sinistra l' anticaglie del *Palatino*, 4 a destra le ruine del *Tempio della Pace*, 5

Temple . . . n' ont pù s' accoutumer à passer sous cet Arc, qui est la preuve la plus affligeante, et la plus sensible du malheur le plus terrible, qu' ils croyent avoir éprouvé. Ils ont acheté du Gouvernement la permission de s' ouvrir un petit passage à coté de l' Arc de l'ite, dont ils se servent, quand ils sont obligés d' aller du côté du Collis. Paolo III. riduse il Palazzo Farnese al suo compito, facendo uso di molti marmi cavati da quest' Arco, oltre molte Pietre prese dal *Colosseo*, dal *Quirinale*, da *Colonna Trajana*, e da *S. Lorenzo in Miranda*.

1 Francesco Polletti Historia Fori Romani restituta, illustrati, et aucta Corollariis, et praetermissis per Phil. Broidaeum Lugd. apud Franc. Feyreum 1587. 8. et in T. I. Thes. Poeni p. 327. Christ. Gottl. Schwarzii Diss. de Rostris Fori Romani. Altorffii 1745. 4. J. C. Haynisch de Clepsidris Fori Romani Commentatio. Schleizae 1737. fol.

2 Arco Trionfale a tre Fornici, come il *Costantiniano*, e con lunga Iscrizione nell' Attico a lettere di due piedi, che erano di metallo dorato. Era tutto circondato da festoni di metallo, come il *Piranesi* T. I. ant. P. III. scuopri da' buchi, fatti per contenere i perni, che li reggevano. E sostenuto da otto Colonne striate d'ordine composito. Per una scaletta si sale alla Camera de' *Tibicini*, ricavata nell' attico. Sopra di esso, come si rileva dalle Medaglie, era un Carro di metallo, tirato a sei Cavalli, con la Statua di *Settimio*, e figli, in mezzo a due Soldati a cavallo, e due a piedi. Ne' bassi tempi vi sono state addossate Casupole, Botteghe, e perfino una Chiesa. *Immoenzo III.* nella Lettera 102. T. I. lib. 2. Epist. Decret. ed. B. Baluzii p. 424. de' 5. Luglio del 1199. diretta all' Arciprete, e Cheric della Chiesa de' *SS. Sergio, e Bacco*, antico Titolo Cardinalizio, poi distrutta, conferma a quella Chiesa il possesso, e dominio della metà del vicino Arco di *Settimio Severo*, prima ridotto ad uso di *Fortezza*, co' suoi annessi, e connessi, dicendo insieme, che l'altra metà si possedeva dagli Eredi di un Certo *Cinnio*. Mehetatem Arcus Triumphalis, qui totus in tribus arcibus consistit, de quo unus de minoribus arcibus propinquior est vestrae Ecclesiae, supra quem una ex Iuribus aedificata esse videtur, et me lietatem de Arcu Majori, qui est in medio, cum caminatis juxta minorem arcum cum introitibus, et aliis omnibus suis pertinentiis, quae sub his finibus conclusantur, a primo latere est altera medietas ejusdem Arcus triumphalis, juris Heredum Cinnii, et Curtis, et via publica. A tertio latere est Curtis Ecclesiae vestrae, et a quarto latere est via publica, quae pergit ante superscriptam Ecclesiam, sicut in Instrumento locationis factae a bō. me. Gregorio ejusdem Ecclesiae. Carl. plenius continetur. Dat. Laterani 1199. Monsig. Fontanini de Antiquitatibus Hortae lib. 1. c. 3. p. 452. osserva l' equivoco preso dal *Narlini*, che nella linea rasa, e poi supplita con le parole optimis fortissimisque Principibus in quest' Arco, suppone esservi stato scritto *L. Septimii Getae*, e che da *Caracalla* fosse fatto cassare; e in ciò è anche seguito dal *Smaresio*, (Arcus L. Septimii Severi Anglypti cum explicatione. Romae typ. Barb. 1676. fol. Apparatus historicus ad explicationem Arcus L. Sept. Severi ibid.) e dal *Pailiant*, e dal *Morello*, che stimano esservi stato scritto *Publio Septimio Getae Cesari Pont. M.* il *Fontanini* stabilisce, che vi fosse scritto, et *L. Fulvio Plautiano Pr. Pr. Comiti Augg.*, che era il *Socero* di *Caracalla*, fatto da lui uccidere; mentre all' incontro egli onorò la memoria di *Geta*, benchè fatto uccidere, e lo deificò, come si ha da *Sparziano*. I Romani sotto la volta degli archi son tutti belli, e diversi. Ne' Bissi rilievi si esprime il modo di attaccar le Fortezze con le famose

machine dell' *Ariete*, e della *Catapulta*, usate fino all' introduzione del *Cannone*. Gl' *Imbasamenti*, e gli *Archi laterali* son sotterrati. E' stato piu volte sbazzato, ma sempre indarno, benchè il *Bonarote* lo cingesse di Muro sotto *Leon X.* Nel Sonuario delle Entrate, e uscite del Pop. Rom. Roma 1604. fol. Fra gli *Ofittiali*, che si eleggono dall' *Illino Card. Camerlengo* in Sede Vacante con li loro emolumenti, si assegnano a cinque Custodi dell' Arco di *Settimio*, Canne 2. di Panno di prima sorte, cioè *Monachino* di *Firenze* di scudi sette, e mezzo la canna; et scudi quindici, et mezzo per ciascuno. Per un Palco da farsi all' Arco di *Settimio* per l' *Ofittiali*, la vigilia di *S. M. d' Agosto*, et per *Armi*, che vanno sopra di esso *Duc. 3. sc. 5. V. l.* etera di *Camillo Silvestri*, intorno all' Iscrizione dell' Arco di *Settimio Severo*. Nel T. II. degli *Opusc. Calogera* p. 63. *Bellori Arcus Augustorum*. *Bequier* lib. V. de *Vitis Imp. Rom.* T. X. *Graevii* lib. V. *Serlio* lib. 3. dell' *Architett.* Ch. *Fea* nella Diss. su le Rovine di *Roma T. III.* *Winchelmann* p. 332. Ch. *Gnattani* T. I. di *Roma antica* pag. 78.

3 Il *Campidoglio* è situato al roverscio dell' antico, a cui si saliva per la parte di *Campo Vaccino*. Dove sta ora la salita verso l' *Araceli*, era l' *Asilo* stabilito da *Romolo* secondo *Livio*; e *Plutarco*. Ove sta il Palazzo del *Senatore*; era il *Tabulario*, ove si conservavano gli *Archivi*. Siccome possono talvolta anche i favolosi racconti interessare la nostra curiosità, per conoscere, a qual segno sia giunta la credulità de' tempi andati, così fra questi può aver luogo quello, che si legge del *Campidoglio* nel Libretto intitolato *Descriptio Urbis Romae. Palatium Capitolii, ubi Consules, et Senatores versabantur ad gubernandum Orbem, in quo erat altissima Turris auro resplendens de die; de nocte autem erat ibi Lucerna ardens, ita quod esset de die propter splendorem auri, de nocte autem lustrare ignis, signum Navigantibus in nostro Mari. Eratque in ea Turri unum Speculum per magnam artem factum, et cum magna diligentia custoditum, in quo videbatur, quidquid in toto Orbe fiebat. Ita quod quum aliquid ordinabatur, in quarvis parte contra Statum Urbis; illico videbatur, et statim Romanis in illis partibus succurrebant. Ne men ridicola è quest' altra favola, che si legge in uno Storico del XIII. Secolo sopra le *Statue del Campidoglio*. Narra, che ivi n' erano tante, quante erano le *Provincie* del Mondo, e che ciascuna di esse avea una *Campanella* al collo, disposta per arte magica in tal guisa, che se una *Provincia* straniera prendeva le *Armi*, e si rivolteva contro l' *Impero Rom.*, la *Campanella*, che stava al collo della *Statua* della *Provincia* la piu esposta a questa intrapresa, sonava, e la *Statua* da se stessa si voltava contro il suo nemico, per fargli faccia. *V. L' Abbe Richard* Description de l' Italie. T. VI. p. 50. Dialogo di vigilanza di *Matteo Pagan* Romano Accademico unito, detto il *Vigilante*, nel quale si dimostra, quanto sia utile ad ognuno abbracciar la virtù, e fuggir l' ozio, e si dichiara il presente Stato con la derivazione del *Campidoglio*. Opera assai curiosa, dedicata al Molto Illustre Sig. Cav. Giuseppe Cesare d' Arpino. Roma 1673. 12. Bibl. *Cinelli* T. IV. p. 5. *Justi Rycqmi* De *Capitolio Romano* Commentarius. Gandavi 1617. 4.*

4 *Francesco Bianchini* del Palazzo de' *Cesari* opera Postuma data in luce da *Gius. Bianchini* in lingua italiana, e latina. Verona per *Pier Ant. Berno* 1738. fol. 5 Il *Tempio della Pace* era formato a una *Navata* con sei archi, tre per parte, a guisa di tre *Cappelle*. Tre ne rimangono. L' *Ara* restava dalla parte di *S. Francesca Romana*. La *Porta del Tempio* verso i *SS. Cosma, e Damiano*. Il rialzamento della Terra rilevato da *Andisson* nel suo *Viaggio d' Italia* giustifica quest' opinio-

il tempio di *S. Cosimo*, et *Damiano*, 1 creduto da altri di *Castore*, e *Polluce*, et da altri degli *Dei Penati*. Vedesi il *Colonnato* tutto scoperto di *Antonino*, et di *Faustina*, 2 et da ultimo il Tempio di *Saturno*, ch' hoggi chiamano *S. Adriano*. 3 Per questa via gionto all' *Arco di Septimio*, si volse a destra a *Marforio* per una strada tirata nuovamente, che riesce al Palazzo di *S. Marco*. Dove hanno fabricato in sul canto ultimo della Piazza, che volge alla Porta principale dinanti un' *Arco trionfale* superbissimo, disegnato da Mastr' *Antonio da S. Gallo*, 4 Architetto eccellentissimo, la forma del quale per esser nuova, et non più usata, per non havere a scriverla con troppe parole, ve ne mando la pianta col disegno del Quadro. L' una faccia dell' Arco guarda verso Piazza, dove stanno quelle Conche grandi di granito 5 per traverso, et l'altra guarda dritto, secondo che corre la Strada della Porta principale. E' tutto di legname, et lavorato con la medesima diligenza, che se gl' avesse a stare eterno, tutto dipinto, con Colonne da ogni banda messe d' argento, et Capitelli, et altri compartimenti tutti indorati, con figure di rilievo, et historie dipinte di mano di valentissimi Maestri. Et da ciascuna delle bande sono due *Imperadori*, et 4. *Prigioni*. Gl' *Imperadori* sono questi *Alberto*, *Massimiliano*, *Federico*, et *Rodolfo*. In cima al frontespizio da ogni banda è posta una *Roma*, et dagli lati l' *Arme del Papa*, e *Cesare con Trofei*, et altri ornamenti bellissimoi. La volta dell'

ne. I Rosoni della volta della Basilica di *S. Pietro* sono stati fatti ad imitazione di quelli, che si veggono in questo Tempio. Quivi ripose *Vespasiano* il *Candelabro*, e le spoglie più preziose del Tempio di *Gerusalemme*, distrutto da *Tito*, fuori della *Legge*, e de' *Veli purpurei*, che volle conservar nel Palazzo. Alcuni credono, che fussero poi riprese da *Genesio*, da *Beliario*, e da *Giustiniano*, e rinandate in *Gerusalemme*. Nella Sala del Palazzo *Farnese* il gruppo, che rappresenta il Duca *Alessandro Farnese* con una *Vittoria*, che l' incorona, e il Fiume *Schelda* incatenato, e la *Piandra* a' suoi piedi genuflessa, fu scolpito in un pezzo di Colonna del Tempio della *Pace* da *Simone Maschino* Carrarese sul modello di *Gaspere Celio*. Prima che se ne togliesse da *Paolo V.* la Colonna situata avanti *S. M. Maggiore*, gli Scolari di *Raffaello* la dipinsero nel Soprapporto della Camera della *Farnesina* al 2. Piano. *V. Titi* p. 110. *Pascoli* vite de' Pittori T. II. p. 444. *Jos. Castalio* *quis de Pacis*, Templo, unde Columna exempta in *Exquiliis* est translata, atque ex occasione de *Jani Gemini* Templo, Bellique Portis Diss. Romae apud Jac. Mascardum 1614. 5. et in T. IV. Thes. ant. Rom. Graevii p. 1843. *Jo. Frid. Roberti* de Templo *Pacis* Vespasiano Dissertariuncula. Gerac litteris Mollerianis 1652. *Job. Frid. Fischeri* Commentario de Ara *Pacis*. Lipsiae 1748. 8. *Jo. Sebast. Mitternachi* *Pacis Templum*, et *Simulacrum mythologicum enodatum*. Gerac 1649. 4. *Job. Gottl. Bidermanni* *Templum Concordiae*, et *Pacis delineatio*. Freib. 1748. 4. *Jo. Henr. Koecherus* de Jano, Gerac 1668. *Hier. Diehlus* de Jano, Lips. 1701. *Marr. Hublerus* de Jano, eiusque Templo Romae olim famosissimo altar. 1702. Brand. *Henr. Gebbarius* de Jano. Gripphis. 1703. *Jo. Masson* *Jani Templum Christo nascente reseratum*. Roterod. 1700. *Grosius* *Boze* de Jano Veterum. Est. in *Elect. rei Nummar.* *Wolterik* p. i. *Fil. Venuti* Diss. sopra il Tempio di *Giano* nel T. IV. Acc. di Cortona p. 93. le mie Notizie su la Festa di Natale p. 120.

1 V. p. 11. e p. 42. nota 3.

2 Lungo la via Sacra sull' Architrave a due fasce si rileva dai cavi delle Lettere la seguente Iscrizione

DIVO ANTONINO ET
DIVAE FAVSTINAE EX S. C.

Le lettere di Metallo dorato non vi son più, come mancano nell' Arco di *Serr. Severo*. Mancano ancora le Statue, che si vedono nelle Monete, tanto di *Faustina*, che di *Antonio*, e tutta la rivestitura marmorea de' Muri della Cella esistenti, vedendosene soltanto ricoperto un Capitello di Pilastro nel fianco sinistro, Cen-

servasi il Portico di ro. Colonne intere di marmo *Caristio* dell' Isola di *Caride*, detto anche *Augustale*, per essere stato la prima volta introdotto da *Augusto*. Sono sepolte quasi per metà, ma per piccola Scala si può scendere, per vederne il resto con le loro basi, e pavimento. *Palladio* vidde disfare un muro circolare con Portico, e un gran Peristilio di peperino. Nel mezzo vi colloca la Statua Equestris di *M. Aurelio*, ora sul Campidoglio. V. la Pianta di questo Tempio nel T. I. della *Roma* antica del Ch. *Gius. Ant. Guattani*. Bologna 1795. che è la più erudita, ed istruttiva di ogni altra. Il suo Corinzione non può esser più bello. Nel Fregio sono intagliati de' Grifi, che rivoltano l' uno all' altro la faccia con porre una Zampa su de' Candelabri rabescati in elegantissima forma. La Chiesa ivi eretta in onore di *S. Lorenzo*, si chiama in *Miranda* per le cose maravigliose, che la circondano. V. Statuti del Nob. Coll. dell' Speciali, tanto de' Consoli appartenenti al ministrare giustizia, et governo del Collegio, quanto de' Guardiani appartenenti al Governo della Chiesa, e Ospedale di *S. Lorenzo* in *Miranda*. Roma nella Stamp. della R. C. 1607. 4. *Summa Statutorum, Facultatum, Privilegiorum, et Jurisdictionis Aromatariorum*. Romae 1693. 4. Statuti del Nob. Collegio de' Speciali di Rom. approvati dal Car. Carlo Rezzonico Protettore, e Visitatore Apostolico della V. Chiesa di *S. Lor.* in *Miranda*, e del d. Coll. confermati da Pio VI., con parecchie Bolle, Brevi, Chirografi, e Decisioni Rotali. Roma 1760. 4. 3 V. p. 11. nota 2. *Christ. Frid.* Franchestein de Aerario P. R. Diss. IV. Lips. 1643. et in *J. G. Graevii* collect. Dissert. Ultraj. 1701. *Ratboli Herm. Schelii* Diss. ac Tributo, et Aerario, in Tom. X. Thes. Graevii pag. 1223. *Christ. Donati* Exercitatio historica de Aerario Rom. Witteb. 1690. 4.

4 V. *Franz.* Milizia Vite de' più celebri Architetti. Roma 1768. 4. p. 199.

5 Nel Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Marte. Nel T. XXV. *Rer. Ital. Muratori* si legge. Nel 1466. a dì 27. di Gennaro, e fu di Lunedì, che finì d' esser tirata una Concha de Serpentino grande nella Piazza di *S. Marco*, la qual Concha stava dinanzi a *Santo Jacovo del Culiseo*, et fecela tirare *Papa Pavolo Secondo*. *Girolamo Ferrucci* nelle annotazioni alle Antichità di *Roma* di *Andrea Fulvio* p. 184. ha notato, che la Concha grande, ch' era nella piazza di *S. Marco*, il *Card. Farnese* la fece trasferire nella sua Piazza per accompagnare un' altra, che ve n' havea, et ivi fu posta un' altra minore, et altra trovata in una Vigna presso *S. Lorenzo* fuori delle mura.

Dell' Ingresso solenne di Carlo V.

Arco volge in giro, secondo l' andare del Coliseo, et dalla banda della facciata romana è dipinta una Historia grande del *Trionfo dell' Africa*, dalla faccia colma la battaglia della *Goletta*. Sonovi ancora in tutto l'Arco 8. altri quadri de historie, et da ciascuna banda 4. due di sopra, et due di sotto al Cornicione; l'una è la presa della *Goletta* con queste parole

GVLETAE . MVNITIONIBVS . EXPVGNATIS
CLASSEQVE . OCCVPATA
AC . HOSTIBVS . TOTO . STAGNO . TRVCIDATIS
ATQVE . SVBMERSIS

L' altra è la presa della *Città di Tunisi* con questa descrizione

TVNETO . CAPTO
TVRCAE . POENIQUE . IN . SERVITVTEM
A . NOSTRIS . AD . CLASSEM . ATTRAHVNTVR ¹

In un' altro Quadro è l'*Imperadore* con una verga in mano, che anticamente si diceva *Vinditta*, et innanzi gli stavano i *Prigionj Christiani*, usciti di *Catena*, pileati, cioè con certi Cappelletti, che solevano esser habito di Servi, et con certi ferri rotti a' piedi, che ginocchioni, et a man giunte lo ringratiano della libertà, et gli donano una *Corona di Quercia*, il quale honore era solito a darsi da' *Romani*, o' *Cives servatos*. La Inscrittione della quale historia è questa.

CHRISTIANI . A . MISERABILI . SERVITVTE
IN . LIBERTATEM . RESTITVTI
VICTORIAM . CAESARI . GRATVLANTVR

Evvi in un' altro Quadro l'*Incoronatione*, che fa Cesare al Re di Tunisi, quando lo rimette in possessione del Regno, et sottovi

MVLEASSES . INSIGNI . VICTORIA . RESTITVTVS
A . CAESARE . CORONATVR

Evvi dipinto in un altro Quadro una *Terra nell' Africa*, dove si combattè, et sonovi queste lettere

QVINTIVM . REPVLSIS
HOSTIBVS . EGREGIE . DEFENSVM

In uno è la *Vittoria contro Turchi* con queste parole

TVRCAE . VNO . DIE
TRIBVS . PROELIIS . FVSI . FVGATIQVE

In un' altro è la presa di *Corone* nella *Morea*, et dice a piedi

CORONE . TERRA . MARIQUE . EXPVGNATA

Et ultimamente vi è dipinta una *Battaglia Navale* con questa Inscrittione

CASTELLA . IN . ANGVSTIIS . NAVVIENTEIS
TERRA . MARIQUE . EXPVGNATA . ET . INCENSA

La inscrizione generale in mezzo dell' Arco da ogni banda è questa

CAROLO . V . AVG . A . DEO . CORONATO
MAGNO . ET . PACIFICO . ROMANORVM . IMPERATORI

Passato poi questo Arco, fu menato per il nuovo taglio fatto dall'altro canto di

¹ E' *Alfarano* nella *Descriz. Ms. della Bas. Vat. c. 9. n. 128.* scrive . *Sopra la Porta Romana ve sono otto Bandiere, et una Serratura con Catenacci da Carlo V. Imp. della Vittoria avuta d' Africa in reverentia, gratia, et honore de Dio, et de S. Pietro suo Vicario . . . et in questo tempo sono levate le Bandiere d' Africa, e il Catenaccio, e Serratura, che stavano sopra la Porta, in segno della Vittoria . Poscia la suddetta Serratura, e Catenaccio furono portate sopra l' Arco della demolita Sagrestia, da cui son passate sopra la Porta dell' Archivio della nova; con l' antica Inscrittione di questo tenore .*

CAROLVS . V . IMP . TVNETO
EXPVGNATO . VECTEM
ET . SERAM HANC . B.
PETRO . OB . INSIGNEM
VICTORIAM TRANS
MISIT

V. T. III. de Secretariis p. 1399. 1471. et IV. 1745. 52. gregia Vaticana eretta da Pio VI. Roma 1783. 8. p. 99.

S. Marco fino alla Strada, che dicesi a' Cesarini, et di quindi per la via della Vallè fino a Massimi, 1 dove volse a Campo di Fiore, 2 et per via dritta arrivò al Castello, che di notabile non vidde altro, che la Strada da ogni banda accortinata d' Arazzarie, et di quadri di pittura bellissimoi, et le finestre piene di Signori, et di Gentil Donne.

In Ponte S. Angelo in ciascuno suo Pilastro, che sono 10., è ritta una Statua di mano di bonissimi Maestri, che fanno una vista superbissima. Dall' una banda è S. Pietro con li 4. Evangelisti, dall' altra S. Paolo con 4. Patriarchi Adam, Noè, Abraam, et Mosè. 3 Al Porton di Castello erano 4 ornamenti di Festoni, et d'arme con alcune altre inscrittioni in lode di S. M. Et nel passare, Castello fece segni di allegrezza con tanti tiri d' artiglierie, che pareva, che 'l Mondo ruinasse.

Il Borgo era tutto coperto d' Arazzarie a guisa del giorno del Corpus Domini. 5 Giunta S. M. in su la Piazza di S. Pietro, N. S. l' aspettava in su un palco nelle Sca-

1 Famiglia, che si crede discendente da' Faj, e le Case, che possiedono in Pacione, sono nominate nel Cerem. fatto sotto Alessandro III. creato nel 1159. sotto il titolo de' Prelbyterio, quod datur pro Arcubus, deinde usque ad domum Maximorum XII. Solid. provisim. Pompilio Tosti nel ritratto di Roma moderna 1638. p. 257. teneva, che le Case vicine al Palazzo Massimi furono il primo Asilo dell'Arte Tipografica in Roma. Comato Struyvenheim, e Arnolfo Pannartz vi si stabilirono nel 1465. sotto Nicolò V., o nel 1467. secondo altri, e vi stamparono il S. Agostino de Civitate Dei, l' Epistole di S. Girolamo, e altre opere de' SS. Padri. Poco prima era stata inventata da Gio. Fausto di Magouza, Gio. Guttemberg di Strasburgo, o Lorenzo Coster de' Harlem l' arte di stampare, disputavlosi ciascuno di essi la gloria di questa invenzione. V. Gio. la Caille Hist. de l' Imprimerie. Mich. Meyer vera Germanorum Inventa. Il P. Serrario rerum Moguntinarum Hist. Mazzucchelli. Scrit. Ital. T. II. p. 703. Il Parvino de Gente Maxima de Urbe Cod. Vat. 6168. riferisce, che Domenico Massimi ebbe al suo servizio un uomo fedele, e industrioso, detto Gio. Battista. Nella inondazione del 1500. essendo a 15. palmi l'acqua nella Casa de' Massimi, e bagnata una quantita di Cannella, garofoli, pepe, Cassia, e altre droghe del valore di molte migliaia di scudi, che facea venire da Venezia, e poi ne provvedeva all' ingrosso le Botteghe della Città, il detto Gio. Battista nettò con diligenza detti Aromi, e aiutato dal Padrone, che trascurava il mercantare, in breve tempo si arricchì, e tolta Moglie, da cui ebbe due figli maschi, e due femine, che collocò in buone famiglie, si fabbricò una buona abitazione, e prese il cognome de' Massimi, presso i quali si era nudrito, che ora continua anche ne' figli, e di più prese l' arme de' Massimi, senza chiederne loro licenza. Ma Pietro, figlio di Domenico, con gli altri della Casa di ciò sdegnati gli mossero lite sopra il render conto dell' amministrazione dell' avere della Casa loro, e già dal Giudice era stato condannato in 13. m. scudi. Quando essendo ricorso alla benignità de' Massimi, gli permisero il ritenere il Cognome, ma mutare l' arme, come egli, ed i suoi figliuoli hanno fatto, e si vede la sepoltura in S. Lor. e Damaso avanti la Cappella della Concezione con questa Iscrizione

Joannes Bâpt. de Maximis
Sibi Posterisq. MDXXIII.

2 Il Card. Lud. Scarampo, detto Mezaroto, dopo aver tolte dai Turchi tre Isole dell' Arcipelago, tornò a Roma, ove fu accolto con plauso universale. Avendo veduto, che la Piazza di Campo di Fiore era ridotta ad essere pascolo di Cavalii, la fece lastricare di pietre, e dopo di aver ornati gli Edifizj contigui a S. Lorenzo in Damaso, ne fece costruire de' nuovi sotto Eugenio IV. V. Giacom. in ejus vita. Cardella T. III. p. 95. Il Mazzucchelli nel vol. I. P. II. p. 114. de' Scrittori Italiani riferisce il favoloso racconto, da alcuni però creduto per vero, che il Maestro d' Astrologia di Cecco d' Ascoli l' ammonisse di star sempre lontano dall' Africo,

e dal Campo di Flora, se amava di vivere. Dando fede al suo avvertimento, mai volle trasferirsi in Roma, dov' è il Campo di Fiore, nè mai uscì di Casa, allorchè spirava il vento Africo. Trovandosi poi condotto a morte nel Campo Fiore fuor di Firenze in Settembre del 1327. come convinto Eretico, ricercò, se quel luogo si chiamasse Africo. Gli fu risposto chiamarsi Campo Fiore, e che Africo era il nome di un piccolo Fiume poco lontano. Allora perduta ogni speranza, esclamò, actum jam de me est.

3 Forse il Bernini da quest' esempio prese l' idea di adornarlo sotto Clem. IX. con le belle Statue degli Angeli, che sostengono i varj misteri della Passione, oltre le due più antiche de' SS. Pietro, e Paolo. V. earum Icones sculpt. an. 1770. fol. Due di esse lavorate dallo stesso Bernini stanno nella Cappella di S. Francesco di Paola a S. Andrea delle Fratte, ove furono collocate per non lasciarle esposte all' intemperie, e ad esse furono sostituite due altre, scolpite da' suoi Scolari. Joh. Gottlieb Rose Diss. Accademica de Mole Adriani, hodie Castello S. Angeli. Lipsiae 1723. 8. H. Gantier Traite des Ponts, ou il est parlé de ceux des Romains, et de ceux des modernes. Paris 1723. 8. Jac. Lessellii Theatrum Pontificale. Lipsiae 1726. fol. Agostino Martinelli Descrizione di diversi Ponti esistenti sopra i Fiumi Nera, e Tevere. Roma per Nic. Tinassi 1676. 8. Sarebbe divenuta anche più magnifica la comparsa del Castello, se Clemente VII. avesse potuto effettuare l' idea manifestataci dal Bonanni T. I. Numis. Rom. Pont. p. 135. Fama fertur, Clementem VII. sub Angeli simulacro in vertice artis Adrianæposito collocare voluisse septem Vitorum capitalium aenea signa, quae affabre delineaverat Baccius Bandinellus. Hoc tamen perficere non potuisse.

4 Vicino al Castello era una Porta all' uscire del Ponte S. Angelo, che congiungeva il Borgo con la Città, ed era la più bella di tutte le altre, rifatta da Alessandro VI., allorchè rinnovò il Castello: Fu nominata Enea, da una Porta antica di rame, che in quel luogo era tra il Ponte, e il Castello, assai stretta, e che fu dallo stesso Pontefice levata via, rifacendo questa più grande per comodità del Popolo, drizzando la strada, che dal Castello va alla Porta del Palazzo, e da lui si chiama via Alessandrina, facendo levar una Piramide dal mezzo della strada, che gli dava impedimento. Questa Porta fu poi da Pio IV. nel 1562. nell' allargamento della Mura, ch' egli fece, levata via ad effetto di allargare quel passo, che nondimeno era stretto, affogandosi delle persone ne' giorni festivi, quando era concorso alla Basilica Vatic. come accade specialmente nell' anno S. celebrato nel 1450. da Nicolò V. in cui perirono hominum fere ducenti, complures quoque in flumen praecipitati, absorptique, come narra Maria Palmieri de Tempribus suis, essendosi rotte dalla calca le sponde del Ponte.

5 V. la mia descrizione di questa solenne Processione nelle Cappelle Pontif. e Card. p. 294.

le accompagnato da alcuni Cardinali, et dalla Famiglia, et Guardia sua, et smontata S. M. da Cavallo, con grandissima riverenza, et humiltà andò a baciare il piede a S. S. et da questa poi baciato in volto, et accarezzato amorosamente preso per mano fu menato dentro in S. Pietro, et in questo atto si sentì infiniti tiri d'Artigliera, et una gazzara di tutta l'Archibuseria delle sue gente, che fu cosa mirabile a sentire.

Nell' entrare delle 3. Porte di S. Pietro: 1. è fatto un ornamento di 2. Colonne di granito con Capitelli dorati, et sopravi un Edificio con suoi Cornicioni, Quadri, et Frontispizj dorati, et fregiati di bellissime pitture, et di sopra Statue di Vittorie, et tengono l'arme loro con un S. Pietro in cima, che dava loro la benedizione: et nel mezzo è questa Inscrittione

CAROLO . V. AVG . CHRISTIANAE . REIP . PROPAGATORI

Nella Porta di Palazzo era un altro ornato sopra le Colonne, che vi sono d'un Frontispizio, et sopravi altre Statue di Vittorie, et d'Imperadori, e nel mezzo queste Lettere

CAROLO . V . SEMPER . AVG.

MAVMETANORVM . PAVORI . PALLORIQUE

L'altre cerimonie, che si facessero in S. Pietro, quando le vogliate sapere particolarmente, vi manderò una copia del Cerimoniale; basta, che fatti alcuni loro convenevoli di levarsi, et porsi d'inginocchiamenti, et baciamenti di piedi da li Baroni di S. M., dette per il Papa alcune Orationi, fu data a S. M., et alla sua Corte la Benedizione, et andatisene insieme in Palazzo nella Sala della Cappella si spartirono, et N. S. si ritirò nelle sue stanze, et S. M. se n' andò a man dritta nelle Stanze di Papa Alessandro.

Questa sera si sono fatte allegrezze, e fochi a Castello, et per tutta la Città, et si prega Dio, che metta pace tra questi Principi Christiani per gloria loro, et salute di tutta la Christianità, et così a Dio piaccia. Di Roma 5. di Aprile 1536. 2

1 V. la mia Descrizione della Basil. Vat. p.36.

1 Ne' due Trattati uno intorno alle otto principali arti dell' Oreficeria, l'altro in maniera dell' arte della Scultura; dove si veggono infiniti segreti nel lavorar le figura di Marmo, et nel gettarle di bronzo, composti da Benvenuto Cellini. Fiorenza 1568. si trova questa nell' Memoria de' doni reciprochi, che si fecero. Havendo Carlo V. Imp. donato a Papa Paolo Farnese nel suo venire a Roma dall' impresa di Tunisi un Diamante di valore di 12. milla scudi, legato in un cassone semplice, et puro, con un poco di gambo; il Papa, che un mese innanzi alla sua venuta haveva fatto un pensiero di presentar degnamente S. M., s' era compiaciuto di mettermi a parte del consiglio, che intorno a ciò si deliberassi di fare. Onde io considerato al tempo, al luogo, et al donatore, havendo massimamente in pronto buona parte del dono, con ogni riverenza debita proposi, che si sarebbe potuto donare a Sua Maesta un Crocifisso d' oro, posto sopra una Croce di Lapislazzoli, pietra preciosissima, et nota per farsene l' azzurro oltamarino, facendosi alla detta Croce il piede d' oro, e ornato di certe gioje, che haveva S. S. a piedi della qual Croce haverei collocato tre figurine, le quali io haveva di già fatte con grandissimo studio, et fatica, che erano la Fede, la Speranza, et la Carità. Il qual consiglio piacendo al Papa, commise, che io ne dovessi fare il modello, e vedutolo, et commessomi, ch' io lo mettessi in opera, fu un medesimo tempo. Ma non v' andò troppo, che mutato pensiero, secondo l' parere d' alcuni suoi Savi, egli si risolvè di donare un Uffiziolo della Madonna, miniato finissimamente; et a questo volsero, che io facessi le coperte d' oro fine, commessomi tutte di preziosissime gioje, affermando, che tal dono sarebbe piu caro all' Imperadore, perche facil-

mente l' havrebbe potuto donare all' Imperatrice. Mentre ch' io faceva quest' opera, ch' hebbe il desiderato fine, mi fu dal Papa di sua propria dato il Diamante medesimo, che gli haveva donato l' Imp., dicendo ch' io glielo legassi in un Anello, quanto piu presto poteva, il che feci in spazio di due giorni con grandissima satisfazione del Papa, et di chiunque vide il detto Anello legato.

Nella vita di Giulio Clovio celebre Miniatore scritta dal Vasari, e prodotta nel Tom. X. delle Vite de' Pittori dell' ediz. di Siena alla p. 348. si riporta la Descrizione di quest' Uffizio, che non dispiacerà a' miei Lettori di sentirla qui riferita, per finir di sapere tutta la Storia spettante alla venuta di Carlo V. in questa Città dopo il Sacco. In un quadretto piccolo ha dipinta la nostra Donna col figliuolo in braccio con molti Santi, e figure attorno, e inginocchiioni Papa Paolo III. ritratto di naturale tanto bene, che par vivo nella piccolezza di quel minio; e all' altre figure similmente non pare, che manchi altro, che lo spirito, e la parola; il quale quadretto, come casa, che è veramente rarissima, fu mandato in Ispagna a Carlo V. Imperadore, che ne restò stupefatto. Dopo quest' opera gli fece il Card. Grimani metter mano a far di minio le storie d' un Uffizio della Madonna scritto di lettera formata dal Monterchi, che in ciò è raro. Onde rischiusi D. Giulio di voler, che quest' opera fosse l' estremo di sua possa, vi si mise con tanto studio, e diligenza, che niun' altra fu mai fatta con maggiore: onde ha condotto col pennello cose tanto stupende, che non par possibile, che vi si possa con l'occhio, ne con la mano arrivare. Ha spartito questa sua fatica D. Giulio in 20. storielle, due carte a canto l' una all' altra, che è la figura, e il figurato, e ciascuna storiella ha l'ornamento attorno vario dall' altra con figure, e bizzarrie a

Questa Città tornò due anni dopo a rivedere un' altro Trionfo . Poichè volendo dimostrare il P. R. quanto grato gli fusse il ritorno di *Paolo III.* in Roma dopo d' avere in beneficio di tutta la Cristianità fatta la pace tra l' Imp. e il Re di Francia, andarono ad incontrarlo fino a Ponte Mòlle 1 a 24. di Luglio del 1538. i Conservatori . Indi trattentosi qualche ora in una Vigna per riposarsi , fu visitato da' principali Sig. di Roma, e fra questi da *Ascanio* Duca di Tagliacozzo, *Alessandro* fratello di *Stefano* di Palestrina, *Camillo*, e *Marziò* tutti di Casa Colonna . Indi entrò per la *Porta del Popolo*, adornata di Pitture, e d' Iscrizioni; siccome anche l' *Arco di Portogallo* 2 nella

proposito della storia, che egli tratta; nè voi; che mi pajia fatica raccontarle brevemente, attesoche ogn'uno nol può vedere. Nella prima faccia dove comincia il Mattutino, e l' Angelo, che annunzia la Vergine Maria con una fregiatura nell'ornamento piena di puttini, che son miracolosi, e nell'altra storia Esaia, che parla col Re Achaz: nella seconda alle Laude è la visitazione della Vergine a Elisabetta, che ha l'ornamento fino di metallo: nella storia dirimpetto è la Giustizia, e la Pace, che si abbracciano: a Prima è la Natività di Cristo, e dirimpetto nel Paradiso terrestre Adamo, ed Eva che mangiano il pomo con ornamenti l'uno e l'altro pieno d'ignudi, ed altre figure, e animali ritratti di naturale: a Terza vi ha fatto i pastori, che l'Angelo appar loro, e dirimpetto la Tiburtina Sibilla, che mostra a Otaviano Imperatore la Vergine con Cristo nato in Cielo, adorno l'uno e l'altro di fregiature, e figure varie tutte colorite, e dietro il ritratto di *Alessandro Magno*, e *Alessandro Cardinal Farnese*: a Sesta vi è la Circoncisione di Cristo, dove è ritratto per *Simeone Papa Paolo III.*, e dentro alla storia il ritratto della *Mancina*, e della *Settimia* genitildonne Romane, che furono di somma bellezza, e un fregio bene ornato attorno, che faccia parimente col medesimo ordine l'altra storia; che gli è a canto, dove è *S. Gio. Battista*, che battezza Cristo, storia piena di ignudi: a Nona vi ha fatto i Magi, che adorano Cristo, e dirimpetto *Salomone* adorato dalla *Regina Saba*, con fregiature all' una e l'altra ricche e varie, e dentro a questa da piè condotto di figure manco, che formiche tutta la festa di Testaccio, che è cosa stupenda a vedere, che si minuta cosa si possa condur perfetta con una punta di pennello; che è delle gran cose, che possa fare una mano, e vedere un occhio mortale; nella quale sono tutte le livree; che fece allora il *Cardinal Farnese*: a Vespro è la nostra Donna, che fugge con Cristo in Egitto, e dirimpetto e la sommersione di *Faraone* nel Mar Rosso con le fregiature varie da' lati . A Compieta è l' incoronazione della nostra Donna in Cielo con moltitudine d'Angeli, e dirimpetto nell'altra storia *Assuero*, che incorona *Ester* con le sue fregiature a proposito: alla Messa della *Madonna* ha posto innanzi in una fregiatura finta di *cammeo Gabriello*, che annunzia il Verbo alla Vergine, e le due storie sono la nostra Donna con *Gesu Cristo* in collo, e nell'altra *Dio Padre*, che crea il Cielo; e la Terra: Dinanzi a' Salmi penitenziali è la battaglia, nella quale per comandamento di *David* Re fu morto *Uria Eteo*, dove sono cavalli, e gente ferita, e morta; che è miracolosa; e dirimpetto nell'altra storia *David* in penitenza con ornamenti, e appresso grotteschine. Ma chi vuol finire di stupire, guardi nelle Tante, dove minutamente ha fatto un intrigato con le lettere de' nomi de' Santi, dove di sopra nella margine è un cielo pieno di Angeli intorno alla Santissima Trinita, e di mano in mano gli Apostoli, e gli altri Santi, e dall'altra banda seguita il cielo con la nostra Donna, e tutte le Sante vergini; nella margine di sotto ha condotto poi di minutissime figure la processione, che fa Roma per la soennità del Corpo di Cristo piena di Uffiziali con le torce, Vescovi, e Cardinali, e l' Santissimo Sacramento portato dal Papa con il resto della Corte, e guardia de' Lanzi; e finalmente *Castello Sant' Agnolo*, che tira artiglierie: cosa tutta da fare stupire, e maravigliare ogni acutissimo ingegno. Nel principio dell' Uffizio de' Morti son due sto-

rie; la Morte, che trionfa sopra tutti i mortali potenti di stati, e regni, come la bassa plebe; dirimpetto nell'altra storia è la resurrezione di *Lazzaro*, e dietro la Morte, che combatte con alcuni a cavallo. Nell' Uffizio della Croce ha fatto *Cristo Crocifisso*, e dirimpetto *Moise* con la pioggia delle serpi, e l' *ai*, che mette in alto quella di bronzo: a quello dello Spirito Santo, e quando egli scende sopra gli Apostoli, e dirimpetto il murar la torre di *Babilonia* da *Nembrot*: la quale opera fu condotta con tanto studio, e fatica da *Don Giulio* nello spazio di nove anni, che non si potrebbe, per modo di dire, pagare quest' opera con alcun prezzo giammai; e non è possibile vedere per tutte le storie la più strana, e bella varietà di bizzarri ornamenti, e diversi atti e positure d' ignudi, maschi e femmine, studiati e ben ricerchi in tutte le parti, e poste con proposito attorno in detti fregi per arricchirne quell' opera: la quale diversità di cose spargono per tutta quell' opera tanta bellezza, che ella pare cosa divina e non umana; e massimamente avendo con i colori, e con la maniera fatto sfuggire, e allontanare le figure, i casamenti, e i paesi con tutte quelle parti, che richiede la prospettiva e con la maggior perfezione, che si possa, in tanto che così d' appresso, come lontano, fanno restare ciascun maravigliato, per non dire nulla di mille varie sorte d' alberi tanto ben fatti, che pajono fatti in Paradiso. Nelle storie, e invenzioni si vede disegno, nel componimento ordine, e varietà, e ricchezza negli abiti condotti con sì bella grazia, e maniera, che par impossibile, che siano condotti per mano d' uomini. Onde possiamo dire, che *Don Giulio* abbia, come si disse a principio, superato in questo gli antichi, e moderni, e che sia stato a' tempi nostri un piccolo, e nuovo *Michelagnolo*. Il medesimo fece gli un quadretto di figure piccolo al *Cardinal di Trento* sì vago, e bello, che quel Signore ne fece dono all' Imperatore *Carlo V.*; e dopo al medesimo ne fece un altro di nostra Donna, e insieme il ritratto del Re *Filippo*, che furono bellissimo, e perciò donati al detto Re Cattolico.

1 Ponte celebre per la frequenza, con cui di notte vi andava *Nerone*, quo solitius extra Urbem lasciviret, come dice *Tacito* ann. lib. 13. Ma si era acquistata precedentemente gran fama per l' arresto ivi seguito degli Ambasciatori delli *Allobrogi*, che tornavano alla Patria, per opera di *Cicerone*, che così scopri la congiura di *Catilina*, e poté liberar Roma dalla sovrastante Tirannia. Ne' tempi posteriori si è poi acquistato un maggior nome per la celebre Battaglia, e sconfitta ivi data da *Costantino a Massenzio*: Una volta fu detto *Emilius*, poi *Milvius*, come lo chiama *Cicerone*, riferito dal *Cluverio*. È composto di quattro archi di travertino, ed è lungo 100. passi geometrici in circa. Fu risarcito a tempi di *Enrico IV.*, quando rovinato il Ponte *Trionfale*, non v' era da questa parte altro passaggio, che il Ponte *Elio*. Ma il Ponte moderno è opera di *Nicolo V.* Il Ch. *Guavian* nel T. II. della sua Roma antica fa rilevare, che nel mezzo del Ponte scorgesi una bellissima calata di Sole; che i dora i Colli della *Sabina*, i quali con la sottoposta Campagna, la discesi del Tevere, e le rovine degli acquedotti formano un eccellente Quadro.

2 L' Arco situato in mezzo al Corso vicino al Palazzo *Fiano* fu così chiamato fino alla sua demolizione, che segui nel 1662. per rendere più libera, e più diritta la

strada del Corso; e tra le acclamazioni giulive del Popolo andò al Palazzo di S. Marco, sua abitazione. Ma sentiamolo dal Diarista *Coleine*. A' 23. Marzo 1538. P. Paolo gi' a Nizza, et a 24. Luglio tornò in Roma, ma fu de Mercordì, e si fece feste, e lo Papa gittò denari, e furo rivestiti 40. Romani. Entrò in Roma a hore 15. e $\frac{1}{2}$ venne a S. Marco.

§. VIII.

Di Giulio III.

Seguita l'elezione di Giulio III. 1, venne alle Scale di S. Pietro, dov'era un bellissimo apparato, e dove fu coronato dal Card. Cibo ai 21. di Febraro. Il Rìno Raggio Tesorier maggiore, per ordine di S. S. sparse gran quantità di danari a tutto il Popolo, et quasi tutti i Cardinali quel giorno mangiarono con S. S. 2

Riferisce nel suo Diario *Cola Coleine*, che a di 24. Marzo 1550. Giulio III. andava per gire a pigliare la *possessione* a S. Gio. in Pontificale, e per la via venne gran acqua. Se ne gi' a dormire alla Minerva, e foro mostrati l'Apostoli, e ci mise la Indulgenza, a chi ci giva.

Corrisponde a questo racconto questo altro del Cerimoniere *Angelo Massarelli* 3 *Profectio Julii III. ad Eccl. S. M. Supra Minervam. Decreverat hac die Lunae 14. Martii 1550. Pontifex ire ad Eccl. Lateranensem, ut moris est, quod Pontifex noviter creatus, antequam in publicum equitet, eat ad ipsam Eccl. Lateranensem, ut, quod vulgo dicitur, dictae Ecclesiae possessionem capiat, quum habeatur prima, et caput omnium Ecclesiarum totius Orbis, prout testantur carmina, quae supra Porticum dictae Ecclesiae, parte inferiori sculpta in marmore adhuc hodie videntur, videlicet.*

DOGMATE . PAPALI . DATVR . SIMVL . ET . IMPERIALI
VT . SIT . CVNCTARVM . CAPVT . MATER . ECCLESJARVM

Quod etiam postea declaratum fuit a Gregorio X. addita de hoc Bulla, quae etiam adhuc videtur sculpta in marmore in pariete dictae Ecclesiae, affixo prope locum, ubi nunc Sacramentum Eucharistiae conservatur. Quum autem Pontifex equitaret, sociatus ab omnibus Cardinalibus, Praelatis, et Officialibus Urbis pontificaliter cum maxima pompa, ut ad dictam Ecclesiam proficisceretur, caepit pluere, quum S. S. esset prope Ecclesiam S. M. supra Minervam. Qua de causa coactus fuit Pontifex intrare di-

Strada, come dichiara l'Iscrizione di Monsignor *Fabretti* posta nell'angolo opposto, perchè andò ad abitare nel Palazzo contiguo fabricato circa il fine del Secolo XIII. dal Card. *Evesano* Inglese, Titolare di S. Lorenzo in Lucina D. *Michele de Silva* Vescovo di Viseo, Ambasciatore del Re di Portogallo, poi fatto Cardinale da Paolo III. nel 1541. a cui, mentre era Nunzio a Carlo V. sotto Clemente VII., *Baldassare Castiglione* dedicò il suo famoso libro del Cortigiano, come dichiara l'Apostolo Zeno nelle Note al T. II. della Bibl. Ital. del Fontanini p. 354. Egli fu quello stesso, che essendo stati trasportati dal Card. *Alessandro Farnese* nel Palazzo de' Conservatori i *Fasti Capitolini* trovati nel Foro, compose in lode di quest'azione un Epigramma, che meritò per ordine del Senato di essere inciso in marmo, per essere conservato insieme con essi. Narra il *Biondo*, che in Roma non vedeasi cosa piu bella di questo Palazzo, dopo il *Pantheon*. Ma siccome nel 1463. fu rifabricato dal Cardinal *Calandrini* gran Penitenziere, non ve n'è rimasto alcun vestigio. In ogni tempo però è stato posseduto dal *Carlo primo Prete* Titolare di S. Lorenzo in Lucina; e quando la Casa *Piretti* ne fece acquisto, gli Scudi trentamila, che ne furono il prezzo, furono rivestiti in Luoghi di Monte per dote di questo Titolo. Passò poscia in Casa *Savelli*, da questa in *Luotvissi*, e finalmente in *Ottoboni*, che lo possiede attualmente. V. le Note nel T. III. della Roma del

Nardini p. 991. Prima che l'Arco si chiamasse di *Portogallo*, era detto delle tre *Favicelle*, in *Tripoli*, o *stelli Retrosoli*. V. *Marcello Severoli* Dissertazione sopra l'antico Arco detto di *Portogallo*, e de' Bassi rilievi situati in esso. Ne' Saggi dell'Accad. di Cortona T. I. p. 109. T. I. de Secretariis p. 50. I Bassi rilievi, che lo adornavano, e da cui han preteso gli Antiquarj di dedurre, che fusse dedicato a *M. Aurelio*, sono stati trasportati ne' ripiani delle Scale de' due Palazzi laterali del Campidoglio, e sono consimili a quelli, che si veggono ai lau del Portone del Palazzo *Savelli*, ora *Orsini* al Teatro di *Marcello*. Due Colonne di verde antico adornano la nobilissima Cappella *Corsini* nella *Bas. Later.* come le altre che si ammirano all'Altar maggiore della Chiesa di *S. Agnese* al Foro agonale, che furono acquistate per due mila Scudi dal Principe *Pauzili*, come dimostrerò nella Descrizione di questa Chiesa.

1 *Gio. Maria de' Giocchi*, detto del Monte, dal Monte *Sansovino* nella Diocesi di Arezzo, Patria de' suoi Maggiori, nacque in Roma a' 10. di Settemb. nel 1487. da Giulio II. fu fatto Arcives. di Manfredonia, e poi Vescovo di Pavia. Paolo III. lo creò Card. Prete di S. Vitale, e poi Vescovo di Palestrina. Fu eletto a' 2. di Febraro del 1550. ai 22. fu coronato, Morì ai 23. di Marzo nel 1555.

2 Conclavi p. 134.

3 Gattico acta Caerem. p. 391.

etiam Ecclesiam, ut pluviae finem expectaret. Invalescente vero pluvia, ac nocte appropinquante necessarium fuit dictam profectionem ad alium diem differre. Quare Pontifex in dicto Monasterio Minervae ea nocte quievit. Quod eo libentius fecit, quum mane advenientis diei ibidem Missa sollemnis Pontificia celebrari deberet, et S. S. in ea praesens esse vellet.

Siccome manca nell'Archivio Vaticano, e nelle altre Biblioteche di Roma il Diario del Massarello, così non si era potuto rilevare, se poi andasse in altro giorno a prendere il Possesso, di cui neppur s'incontra veruna menzione nel Diario di Antonio Firmano. Ma essendosi fortunatamente ritrovato fra i Mss. dell'Archivio di Castel S. Angelo, l'incomparabile gentilezza dell'eruditissimo Signor Abate Gaetano Marini mi ha somministrata la copia di tutto il racconto, che fa del Possesso da lui preso per la solennità di S. Giovanni Battista, come avea idea di eseguire Clemente VII. 1, non avendo potuto prenderlo per la Festa dell'Annunziata, come avea fatto Paolo III. 2

Die 23. Junii (1550.) Lunae in Vigilia S. Joh. Bap. fuerunt Vesperae Papales, in Capella Sixti, quibus interfuerunt Pontifex, et Cardinales omnes. Absolutis autem Vesperis, Pontifex sociatus ab omnibus Cardinalibus profectus est ad S. Marcum per Viam Transtiberinam, ubi in nocte quievit; quum mane diei crastinae ire decreverit ad S. Joh. Later. ut moris est noviter assumpti Pontificis.

Pontifex proficiscitur solemniter ad S. Jo. Later.

Quoniam mos est, ut quam primum quis Pontifex creatus est, eat solemniter ex Vaticano ad Eccl. Later., et ibi quasdam ceremonias peragat (quod possessionem Pontificatus capere vulgo dicitur) Pontifex vero Julius III. ob diversas occupationes hucusque id peragere non potuit, accepta hac occasione diei hodierni, in qua est festivitas S. Joh. Bap., visum est S. S. commodum tempus accedendi ad dictam Ecclesiam. Mane itaque summo hora circiter X. Pont. una cum omnibus Card. pontificaliter indutis, ac omnibus Oratoribus Principum, et Rerumpublicarum, ac omnibus denique Praelatis, Curialibus, et Officialibus, ac Familiaribus profectus est ad dictam Ecclesiam Later., ingrediens eam (peractis prius quibusdam caeremoniis sub porticu, et praestita obedientia, per Canonicos) per Portam Sanctam, quae est a parte inferiori ipsius Ecclesiae, in ipsoque ingressu ostensa fuerunt capita Apostolorum Petri, et Pauli. Deinde Card. Burgen. decantavit Missam sollemnem; qua absoluta, Pont. comitatus ab eisdem Card., et aliis suprascriptis, ivit pransum in Arcem S. Angeli, ubi tota die, et nocte sequenti immoratus est.

Ma ancorchè fusse mancata questa testimonianza, avrebbe supplito quella di Cola Coleine Rom. del Rione di Trastevere, che nel Diario del 1521. al 1561. lasciò scritto. A' 24. Giugno 1550. lo di de S. Giovanni lo Papa Giulio III. giò a pigliare la Possessione, e lo Card. Burgo disse la Messa, e detta che fu, se ne gò in Castello a pranzo. *Giv. in Pontificale*,

§. IX.

Di Marcello II.

Lo stesso Cola Coleine così c'informa di ciò, che fece il suo Successore 3, che fu il secondo dopo Adriano VI. a ritenere il nome Battesimale. 4 A di 5. Aprile 1555.

1 V. p.88.

2 V. p.93.

3 Marcello, figlio di Riccardo Cervini, e di Cassandra Benci nacque a' 6. di Maggio del 1501. in Montefauo nella Marca, Feudo della Casa. Paolo III. lo

fece Vescovo di Nicastro, Nunzio all'Imperator Carlo V., e a Francesco I. Re di Francia, e poi Card. Prete di S. Croce in Gerusalemme. Fu eletto a' 10. di Aprile nel 1555. Morì al 1. di Maggio dello stesso anno. Fu sepolto nel Vaticano. 4 V. p.5. n.5.

fu coronato, e fu chiamato Papa Marcello II. e lo dì non se fece festa . . . lo Giovedì fece la Benedizione. Non tirò Castello, perchè lo Papa non volse.

Francesco Firmiano nel suo Diario registrò la memoria della sua Consacrazione, e Coronazione in questa guisa. Anno 1555. die 10. Aprilis fuit consecratus Episcopus in Cappella Paulina; et peracta consecratione, voluit coronari absque aliqua pompa in Pulpito, seu Lodia Benedictionis in Platea S. Petri.

Ne scrisse anche *Latino Latini* in una lettera ad *Andrea Masi* in questi termini. Hodie mane solemniter renunciatus Pontifex, nihil morae fieri passus est, quin ex templo Pontificia Corona ornaretur, parcens interim, et inanibus sumptibus, et theatri pompae. Il *P. Bonanni* ne riporta quest'altra testimonianza 1. Consacratione peracta, Tiaram Imperii sine pompa solemniter suscepit; eo enim die, ut scriptum reliquit *Card. Robertus de Nobilibus*, 2. nullos Tormentorum sonitus ex Romana Arce ipsius *Marcelli Pontificis jussu datus est*; quod quum in more, institutoque Pontificum jamdiu positum esset, nunc sublatum magnum plerisque movit admirationem.

Ma non deve tralasciarsi quella dello Scrittore della sua vita, che fece rilevare la sua moderazione con quest' Encomio. 3. Pontificia Tiara a *Francisco Pisano Card. S. Mercurii* coronatur magna cum omnium laetitia, sed nulla pompa, nulloque faustissimae celebritatis apparatu festo: quin imo et consuetum ludicrorum ignium spectaculum in Arce S. Angeli 4. publice vetuit, erogato eadem die in pauperes pretio.

La brevità del suo Pontificato, che non durò più di 22. giorni, non gli permise di pensare alla Funzione del Possesso.

1 Numis. P. R. T. I. p. 259.

2 *Cla. Colme* nel suo Diario scrive. A dì 1. Gennaio 1559. morì lo *Card. Roberto de Nobili* la mattina in Casa di S. Fiora, e lo dì seguente fu sotterrato la sera a S. Pietro Montorio. *Barolomeo Piazza* nel T. I. del suo Esemerologio di Roma Cristiana, Ecclesiastica, e Gentile. Roma 1713. fol. Digressione 8. del *Card. Roberto de Nobili* pag. 61. così ne termina l' Elogio. Giace il Corpo di così bell' anima sepolto a S. Pietro in Montorio nel Sepolcro della Famiglia Materna del Monte, e per metà nella Cappella Gentilizia de' Nobili di S. Francesco nella Chiesa di S. Bernardo a Termini. E nella sua Gerarchia Cardinalizia, ove tratta di questo Titolo alla pag. 687. da noi particolarmente illustrato nell' Opera delle Terze Diocleziane. Vita del *Card. Roberto de Nobili* scritta da *Francesco Torrigio*. Roma per *Paolino 1622*. 4. Vita del *Card. Roberto de Nobili* Bibliotecario della S. R. C. Pronepote di *Papa Giulio III.* corretta, et ampliata dall' *Abate D. Giulio Bartoloci*. Roma pel *Tinassi 1575*. 4. Vita del *Ven. Servo di Dio Card. Roberto Nobili* di nuovo ricorretta, ed ampliata da *Mons. Bernardino Naro*. Urbino 1728. 4. ext. in fine *Franc. Sacchini* in *Hist. Soc. Jesu*. *Ciacconius* in vita. *Candella T. IV.* p. 335. *Oratio Francisci Mantii J. C. Mediolan.* in funere *Roberti Nobilis Card.*

3 *Petri Polidori* de Vita, gestis, et moribus *Marcelli II.* P. M. Commentarius. Romae 1745. 4. P. III. *Luigi Alamanni* Canzone a *Marcello II.* nella sua Creazione. Nella *Rom. dell' Atanagi*. Ven. 1565. P. II. p. 172.

4 La più antica menzione di fuochi, e d' illuminazioni fatte per la Città è stata da me trovata presso *Antonio di Pietro* in Diario in T. XXV. Murat. p. 1017. Die *Mercurii 21. Mensis Maii* anno 1410. venerunt nova in Urbe de Creatione, quomodo Papa est factus *Johannes XXIII.* Tunc *Domini Conservatores Urbis miserunt bandum per Urbem*, quod tota Roma debeat facere Festum, et fanoes, ac etiam omnes *Parochiae*, et *Ecclesiae Urbis*, et ita factum fuit cum pulsatione Campanarum. Ciò si conferma da *Paolo di Liello Petrone* nella sua Mestanza prodotta dal *Murator* nel T. XXV. p. 1119. E fu fatto in Roma molte Feste, cioè sonare *Campidoglio* a gajo più di molti fuochi per la Città, molti Cittadini con le sorcie per Roma di notte a cavallo, tutti i Giocatori di S. M. d' Agosto furo insieme in Campo di Fiore, et au-

davo allo Aracielo. Ma la prima volta, in cui mi sono imbattuto a leggere, che *Castel S. Angelo* abbia incominciato a dichiarare qualche straordinaria allegrezza, è presso *Giacomo Volterrano* in T. XXIII. *Ret. Ital. Murat.* p. 135. il quale narra nel suo Diario, che nel 1481. sotto *Sisto IV.* tota Urbe, ineventibus tenebris, ignes excitati sunt, praecipue in locis editoribus; Campanae quoque frequentiore intinabile ad laetitiam pulsatae, et a Mole Adriana non modo tubarum, et fistularum sonus, sed Bombardarum, et Sclopulorum crepitus dies, et noctes sine intermissione usque ad satietatem sunt auditi, e alla p. 42. anno 1482. annus XI. Pontificatus *Xisti* hodie celebratur, de ipso solemnitate *Bartholomaei Apostoli*. . . Ineventibus tenebris tota Urbe, ob laetitiam ignes excitati sunt, et in editoribus, aedium, et Turrium Urbis faces incensae. Id toto triduo observatum p. 188. an. 1483. Pontificiae assumptionis celebratae evenit in Sabbatho. Hac nocte, sicut etiam praecedenti, tota Urbe certatim excitati ignes, et per vias, et plateas, et in cunctis fere locis eminentioribus actum, ut in eiusmodi fieri consuetum est ibid. p. 77. an. 1483. Anniversarium assumptionis *Xisti* die IX. Augusti, ignes ob laetitiam tota Urbe facti, ineventibus tenebris tam praecedenti, quam praesentis diei ibid. Die celebratae S. *Bartholomaei* celebrata sunt Sacra Coronationis Pontificis, ineventibus tenebris ob laetitiam tota Urbe ignes excitati. Nel Diario di *Roma* del *Notaio Nantiporto* p. 1095. T. III. P. II. *ret. Ital. Murat.* anno 1485. alli 29. Agosto per la Creazione di *Papa Innocenzo* furono fatti fuochi, et illuminata la Città. Sappiamo poi dall' *Infessura* in Diario p. 1249. T. III. *ret. Ital. rat. XXV.* die *Mensis Augusti* anni 1493. in meridie Tempestas in aere magna fuit, et sagitta cecidit in Capitolio, videlicet in Campanile, et percussit in Tibia quemdam, qui pulsabat Campanam grossam ad gaudium propter annuam Coronationem *Alexandri Papae VI.* et abstulit ab eandem *Caligam* cum *Sotolari*, et eum non interfecit. *Paride de Grassi* nota, che *Giulio II.* ai 27. di Giugno nel 1512. dopo di aver cacciati i *Francesi* dalla Lombardia, statuit tribus diebus fieri processiones solennes a Clero Rom. et ubique darentur signa laetitiae facibus accensis, in viis, et ita factum est etc. neque credibile fuit, tantas, totque *Torcias* reperiri posse inter spatium quatuor horarum, quot fuerunt accensae . . . cum omnibus aliis signis laetitiae publicae, videlicet focus tam in Castello, et

§. X.

Di Paolo IV.

Ai 23. di Maggio nel 1555. gli fu sostituito Paolo IV. 1, di cui ancora ci conservò le memorie il nostro *Cola Coleine*, il quale dice. Paolo IV. a' 26. Aprile 1555. s' incoronò in S. Pietro alla Loggia della Benedizione. A 12. ore entrò in S. Pietro, et alla Cappella di S. Andrea. A di 4. Giugno andò a stare a S. Marco; gli in Pontificale; li foro parate tutte le strade di panni de razza, e lo Campidoglio fece fare di molti fochi, e tirò molta artiglieria.

Palatio, quam in omnibus viis publicis, et ante domos omnium Cardinalium, Praelatorum, et Officialium cum sonitu Campanarum omnium Urbis, et Bombardarum, Castelli, Palatii, Capitolii etc. V. Bonanni Numism. Rom. Pont. T. I. p. 133. Fra le Medaglie Pontificie due se ne mostrano col motto Hilaritas Pontificia, e con una Botte ardente in segno di gioia, la prima coniatà nel quinto anno del Pontificato di Giulio III. presso il Bonanni Numism. Pont. Rom. T. I. p. 246. l'altra sotto Marcello II. ibid. p. 261. Poichè quantunque ordinasse, che fosse distribuito a' Poveri il danaro, che si spendeva pel fuoco artificiale, e illuminazione solita a farsi in Castel S. Angelo per l'esaltazione al Pontificato (Fleury St. Eccl. an. 1555. Oldoin. apud Ciaccon. col. 804.) nondimeno non avra voluto impedire, che il Pubblico facesse le sue dimostrazioni di allegrezza. In un'altra di Pio IV. ibid. p. 289. si vede il Castel S. Angelo incendiato da' fuochi di artificio, come in due rami della Mole Adriana nelle Cose maravigliose di Roma 1625. p. 129. e nelle grandezze di Roma 1678. pagin. 70. Bernardo Buontalenti nato nel 1536. ebbe il merito dell'Invenzione de' fuochi lavorati, che recò di Spagna, onde si denominò dalle Girandole V. Mazzucchelli Scrittori Italiani T. VI. p. 2415. Benedetto Buonmattei Fiorentino nato nel 1581. fra gl' Instancabili si chiamò l'Affumicato, e alzò per Impresa una Girandola col motto di Dante. Per la virtù, che sua Natura diede. Ivi T. VI. pag. 2405. Quindi s' introdusse l' uso di farla anche in Castel S. Angelo descritto da Gio. Battista Stella con questi Versi a' tempi di Sisto V.

*Maxima solemniter testantur gaudia pompa,
Perque vias crepitant ignes, perque alta domorum
Culmina sub primam substrixi lumine nocenti
Dispositi effulgent Lychni, perque ardua Divum
Templa repercussis resonant tintilibus aera.
Ipsaque flammivronis cenam tonat unlique Moles
Aethra tormentis, Stellisque imitata calentes
Multa volat, rutilisque in Nubibus ardet arundo
Missilis, et Coelum crepitant luce serenat.*

M. de la Lande Voyage en Italie p. 544. confessa di non aver veduta cosa piu bella in genere di fuoco d'artificio, massime parlando della prima, ed ultima scappata, e composta di 4500. razzi, che partono tutti insieme, e si spandono circolarmente in forma di Ventaglio con disegno del Bonaroti; perfezionato dal Bernini, secondo il Ch. Mons. Onorato Gaetani, il quale nelle sue bellissime Osservazioni su la Sicilia p. 23. dice, che inventò questo bel fuoco artificiale a imitazione de' Vulcani, e massime di quello di Strangoli, che vomita fiamme a guisa de' razzi. L'uso di far ardere i Lantermoni, e le Botte si trova introdotto fin dal 1611. presso M. A. Valena, che così ne parla. Nel 1618. Mercedi Luglio il Card. Gonzaga, come Compretettore di Francia pose l'arme di quella Maestà sopra la Porta del suo Palazzo, e l'istessa sera cominciò a fare pubblica allegrezza per il nascimento del figlio maschio del Principe di Mantoa suo Fratello, ornando gli suoi Ministri non solo gli muri del Cortile, e le Finestre, ma anche la prospettiva della Chiesa de' SS. Apostoli di lumi molto spessi con Cartoni dipinti con l'Arme, et Impresa di

Casa Gonzaga, et anco con le Botte composte a Castelletti, per quanto è lunga la Facciata del Palazzo, della Chiesa, e del Convento, nella parte, che riguarda la Piazza di SS. Apostoli, et ornato anco nella sommità del Monte la Torre di Nerone con lumi, fuochi, e girandole di varie invenzioni, al possibile ricche di razzi, per quanto la brevità del tempo ha potuto concederli con strepito di Mortaletti, Tamburi, e Trombe, con due Botte di vino in mezzo del Cortile, dove si è dato da bere, a chi ne ha voluto ogni sera, benchè vi tornassero piu e piu volte, gridando tutti, viva Casa Gonzaga; et il medesimo fece hieri l'altro di sera. Con l'istesso modo lumi, fuochi, girandole, razzi parimente per tre sette continue ha fatto allegrezza il Residente del Duca, con far sparare una quantità di Mortaletti. Lo stesso Valena indica il tempo, in cui s' incominciò ad illuminare le fenestre, e ad ornarle con apparati per la Festa di S. Pietro. Questo anno 1641. fu fatto principio alla festa di S. Pietro ordinando, che si mettano panni, e lumi alle Finestre. Ora ascoltiamo ciò, che ne dicono due Maestri di Cerimonie. Il primo è Gio. Paolo Mucanzio presso il Gattico (Act. Caerem. p. 426.) Anno 1593. die 30. Januarii, Anniversaria Creationis Clementis VIII., non fuerunt facti ignes artificiales in Arce S. Angeli, nec exoneratae Bombardae, prout alias fieri consuevit; ita S. D. N. jubente, qui institutum fel. rec. Sixti P. V. secutus est in hoc, qui huiusmodi ignes Artificiales, et Bombardarum exonerationes in die Coronationis tantum fieri constituit; non autem in die creationis ob parsimoniam. Fuerunt tamen per Urbem a RR. Cardinalibus coronatae vegetes, et accensi ignes iuxta solitum. Il secondo è Fulvio Servanzio, il quale alla pag. 428. narra, che anno 1669. die 28. Aprilis, quae fuit anniversaria Clementis IX. moniti sunt Cardinales, ceterique Curiae Officiales, quod l'espere ejusdem, et sequentis diei, ante sua Palatia facient comburi Dolia, et ad fenestras accendi Luminaria. Terminò questa nota con ciò, che scrive il Valeno nel suo Diario. Venerdì 19. Ottobre 1708. ha data molta occasione di discorrere l'essersi esposto sul Maschio di Castello il palco per fare la Girandola. Il che solo è stato fatto, per formarvi una Coperta d'incerata, acciò non segua il disordine altra volta accaduto, che essendo posti in opra gli razzi d'artificio per fare la Girandola, siano stati bagnati dalla pioggia, e per tal causa non potevano ben fare il loro effetto. Venerdì 28. Giugno 1709. si fece la consueta Girandola, era con un nuovo palco formato quasi quadro, che termina in acuto, dove che quello di prima era quasi triangolare. V. Carmeli Diss. T. I. dell'uso di far Farò p. 17. di porre su le Porte, e le Finestre Fiaccole accese in segno d'allegrezza p. 45. V. p. 102.

1 Gio. Pietro, figlio di Gio. Ann. Carafa Conte di Montorio, e di Vittoria Camponeschi, nacque ai 28. di Giugno nel 1476. fu Vescovo di Chieti. Carlo III. lo creò Card. di S. Clemente, o come altri vogliono di S. Pancrazio. Passò al Tit. di S. M. in Trastevere, e poi governò le Chiese di Albano, di Sibina, di Frascati, e di Ostia. Morì ai 18. di Agosto nel 1549. fu sepolto nel Vaticano, d'onde poi fu trasferito per ordine di S. Pio V. alla Chiesa della Minerva.

Ma più ampiamente ne parla il *P. Carrara*, sotto nome di *Carlo Bromato da Erano* 1. Splendida fu la di lui Incoronazione, che celebrossi la 1. Domenica dopo l'Assunzione, volendo egli osservare la legge, che circa l'Incoronazione de' Papi determinava la Domenica, e che da Giulio II. Leone X. Clem. VII. Paolo III., e Giulio III. erasi cominciata a tralasciare. Tutta Roma era allora addobbata di Tapezzerie, e gettossi molto denaro al Popolo. Ed il Pontefice portato andò colla stessa pompa di accompagnamento al Palazzo di S. Marco, dove diede un Convito a tutti i Cardinali, e ai Duchi di Ferrara, e di Urbino, e agli Ambasciatori de' Principi. Non ricordandosi alcuno di aver mai veduto tanta magnificenza nell'Incoronazione de' Papi.

Egli però non aggiugne veruna memoria del suo Possesso, di cui neppure si fa menzione nel Diario di *Francesco Firmano*. Ma il loro silenzio vien compensato dall'accuratissimo *Colaine*, che così lo descrive 2. A di 28. di Ottobre del 1555. Paolo IV. andò a S. Giovanni a pigliare il Possesso, accompagnato da tutti li Caporioni con li Popoli ben armati. Era Conservatore M. Marcello Palone, M. Stefano Crescenzo, e M. Didaco Matteo Priori. Il Papa entrò per il Portone, et andava in Lettica, e poi andò fora, e si mise in Sedia, e li Cardinali S. Fiora, Farnese, e S. Angelo li andorno avanti. Li Caporioni lo menarono in Sedia sino all'Altare, che stava nello Portone di S. Giovanni, e li Canonici li portarono un Bacile con le Chiavi; e li Cardinali sodetti li misero il Regno in testa, e poi li Canonici li vennero a baciare i Piedi. Si mise in Sedia, e li Caporioni lo menarono all'Altar Maggiore, e gli furono mostrati gli Apostoli. Finita la Messa, fece la benedizione, e buttò denari al Popolo. Fatta la benedizione, cominciò a piovere acqua minuta; e Sua Santità andò a S. Marco, che erano 20. ore, e sempre passò nel mezzo della Fantarla, che aveano fatto ala per la strada, e li Caporioni, e li Alfieri erano tutti Gentiluomini, e *Papirio Capozucchi* con la sua Compagnia appiccorno una gran costione con li Caporioni, e lui fu ferito in una coscia di picca.

§. XI.

Di Pio IV.

Fu osservato da uno Scrittore 3, che il Successore Pio IV. 4 nacque nel giorno di Pasqua, fu eletto Pontefice nel giorno di Natale, e coronato in quello dell'Epifania, tutti tre giorni di Pasqua. Ma questa funzione restò funestata dal seguente caso; nar-

1 Storia di *Paolo IV.* Ravenna 1753. T. II. 4. p. 216. Ant. Franc. Rainerii de Pauli IV. P. M. Coronatione Sel exoriens Carmen.

2 Gattico acta Caerem. p. 391.

3 *Gauthuche* Hist. Eccl. in Pio IV.

4 *Gio. Angelo* figlio di *Bernardino de' Medici*, e *Cecilia Serbelloni* nacque in Milano ai 31. di Marzo del 1499. *Paolo III.* lo fece Card. Prete di S. Pudenziana, da cui passò ai Titoli di S. Stefano in Monte Celio, di S. Anastasia, e di S. Prisca. Avendo il Card. *Francesco Pisani* imbandito secondo l'annuo suo costume un sonuoso banchetto nel giorno suo natalizio a' Cardinali nel Palazzo di S. Marco, introdusse nella Sala del Convito *Silvio Antoniano*, Giovanetto di 11. anni, che cantava all'improvviso sulla Lira con somma grazia, e soavità di voce. Dopo che avea improvvisato sopra il suono dell'Orologio della Sala, in cui si trattenevano, dal Card. *Farnese* gli fu dato gentilmente un mazzetto di fiori, affinché presentato lo avesse a quel Cardinale, che a suo giudizio dovea verisimilmente salire col tempo sul Trono del Vaticano. L'innocente

Garzone dopo essere stato alquanto sospeso, offerì que' fiori al Card. *Gio. Angelo de' Medici*; e nel tempo stesso presa la Lira in mano si pose a cantar le sue lodi con tal facilità, e legghadria di verso, che quel Cardinale dotosi a credere, che fosse ciò avvenuto pensatamente, ne mostrò dispiacere. Ma ben presto conobbe il suo errore. La verità si è, che avverossi il preludio, essendo stato eletto Pontefice dopo *Paolo IV.* col nome di *Pio IV.* a' 25. di Dicembre nel 1559. (Il Card. *Madrucchi* onorò il *Giovinetto* Poeta del prezioso dono di una ricca Collana d'oro, che colle sue mani gli volle adattare al Collo. *Jo. Castalionis* Vita Silvii Card. Antoniani. Romae 1610. 4. *Iraboschi* Lett. Ital. T. VIII. P. III. p. 184. Bayl. Dictionnaire. Cardella T. IV. p. 295. *Mazzucchelli* Scrittori Italiani T. II. p. 857. *Fasmanus* *Sivata* in Prolusionibus. Bonanni Numism. Rom. Pont. T. I. p. 292. *Castelvetro* Correzione dell'Ercolano p. 24. Memorie del Card. *Bentivoglio* ediz. del Baba libro I. p. 90. *Moreri* Dictionnaire T. I. Pio IV.) Morì a' 10. di Dicembre nel 1565, e fu sepolto nel Vaticano, d'onore fu trasferito alla Chiesa di S. M. degli Angeli, a cui

rato da Gio. Francesco Firmano 1. Pius P. IV. electus die 26. Dec. 1559. die 6. Januar. 1560. de more coronatus fuit, et in adventu S. S. fuerunt jactatae a Lodia quaedam pecuniae, et gentes, quae erant in terris, volentes illas capere, se moverunt, et fluctuare coeperunt, et ob lapides infusas, et labentes non potuerunt se sustinere, et in pedibus firmare. Ceciderunt infiniti Homines, unus supra alium, de quibus fuerunt suffocati circa 27. quod fuit spectaculum. Incepta fuit Coronatio hora tarda adeo, quod fuit completa hora 22. et propter tempus nubilum, et pluviosum, ut dixi, ac mortem Puerorum praedictorum tenuis fuit laetitia, et gaudium non magnum.

Sentiamone la conferma da Cola Coleine. A 6. Gennaro 1560. Io di de Pascha Befania lo Papa se incoronò in S. Pietro nella Loja della Benedizione; e ci fu lo Senatore, e lo Signore Giuliano Cesarino, e li Conservatori, vestiti di tela d'oro, li Caporioni con le robbe di velluto cremesino, li Marescalchi di velluto pavonazzo. Lo Signore Giuliano veniva a mano ritta allo Priore. Li Trombetti, e li Fedeli revestiti. Piobbe acqua menuta, ce furo feriti. Ce morì da 40. homini, quando se buttava denari, quando se incoronava.

Nulla però seguì di sinistro nella funzione del Possesso, che così ci ha descritta lo stesso Firmano. Die Dominico 28. Januarii SS. D. N. in Camera Paramentorum indutus amictu, alba, cingulo, et stola cum perlis descendit ad equitandum, et ingressus in Lecticam, Cardinalibus cum Cappis rubeis sequentibus, ixit ad Eccl. S. Joannis Lateranensis, ubi sub Porticu Portae principalis sedens in sede in Capite ejus, recepit Claves Ecclesiae, quas Canonici praesentarunt; deinde Canonici osculati fuerunt pedes S. S. Deposita deinde Stola cum perlis accepit SS. D. aliam Stolam, Pluviale, et Mitram, et ixit ad videndum Capita Apostolorum. Deinde ad Altare majus oravit, et fuit in Missa, quam celebravit Rōnus D. Card. Saracenus. Qua dicta, ixit ad Lodiam suae habitationis, ubi deposita Mitra, et accepto Regno, cum consuetis Coeremoniis dedit benedictionem. Postea reassumpta Mitra, ixit ad Sancta Sanctorum. Oravit in Faldistorio, capite detecto, et depositis Mitra, Pluviali, ac Stola, accepta iterum Stola cum Perlis, descendens per Scalas propinquam Scalae Sanctae intravit in Lecticam, et ixit in Arcem S. Angeli, ibique fuit in prandio. In Arce S. Angeli exoneratae fuerunt multae Bombardae in transitu, et reditu S. S. Fuit SS. D. N. associatus ab omnibus Cardinalibus, Officialibus, ac Nobilibus Urbis magna cum laetitia.

Anche il Colaine fa menzione di questa Cavalcata con queste brevi parole. A di 28. Gennaro il Papa gi a Santo Giovanni con 31. Cardinali; foro apparate tutte le Strade.

Si seppe, che Carlo V. dopo il suo ritorno in Ispagna riferì, che la cosa, che gli era piaciuta più d'ogni altra in Roma, era la Cavalcata, con cui andavano i Cardinali al Concistoro. E però Pio IV. in un Concistoro esortò gravemente i Cardinali, a non prevalersi de' Cocchi, introdotti dalla Marchesa di Mantova, e da altre Dame; a ma di seguitare ad andare a Cavallo con quella maestà, che tanto era piaciuta

consacrò le Terme Diocleziane, da noi illustrate in un' Opera a parte, che bramiamo di poter pubblicare, oltre quello, che ne abbiamo già detto nel T. III. de Secretariis p. 1024. 1077. 1801.

1 Gattico acta Caerem. p. 392.

2 La prima Carrozza, che si vidde in Italia, vogliono alcuni, che fusse verso la meta del 1500. in Firenze, e le prime ad usarla, le Marchesane di Massa di Casa Cibo. V. Muratori antiq. Medii Aevi, Ducange, Carpentier Vocab. Carnus. Ne' mezzi tempi, come nel 1400., i Cardinali andavano a Cavallo, o in Lettiga. Narra il Varillas, che il Card. de' Medici, poi Leone X. venne al Conclave in Lettiga. Il Card. Farnese andò in Germania alla Legazione di Carlo V. sempre a Cavallo, riparandosi il Sole coll' Ombrellino, inventato a quest' effetto, o an-

che per difendersi dalla pioggia. Poi è divenuto un segno di dignità per i Rè, i Cardinali, i Principi, e Principesse. È degno d'osservazione ciò, che riferisce de' tempi suoi Marco Ant. Valera. Nel 1582. i Cardinali quando andavano a Palazzo, andavano con Cavalcata pontificalmente, et havevano autorità, incontrandosi, che si facesse giustizia, di liberare il Conclavato. Et io ne ho conosciuto due. Uno si chiamava Jommo Storto. Era Servitore del Sig. Fabrizio Fossato in Piazza Colonna. L'altro havea nome Cencio Storto. Era Mercatario in Piazza di Sciarra. Tutti due furono buttati dalle forche, e prima che il Boja gli montasse sopra, furono da Cardinali liberati, fattogli tagliare il Capestro, e rimasero col collo torto.

all'Imperatore. La sostanza del suo discorsocosi vien riferita dal *Ciacconio* in T. III. in Vita Pii IV. in addit. Victorelli p. 874., e dal Bonanni Num. Pont. Rom. T. I. p. 287. Anno 1564. 15. Kal. Dec. in Consistorio dixit, non Currus, non Rhedas aetate sua Romae in usu fuisse, Marchionissamque Mantuae primam viam patefecisse, caeterasque Mulieres, quae pedibus prodibant in publicum, ejus exemplum secutas; mox Cardinales omnes hortatus est, ut relicto Mulieribus Rhedarum usu, Senatoria majestate, quam Imperator Romae à se visam demiratus fuerat, ad negocia publica prodeuntes equitarent, et 18. Kal. Januarii in Consistorio Romam gaudio triumphasse memoravit, quia iis diebus Cardinales dimissis Rhedis, Romanae Curiae decorem, et dignitatem Equis vecti restituerant, eosque ad idem faciendum imposterum, non elumbi sermone inflammarunt.

§. XII.

Di Pio V.

S. Pio V. 1 providde allo sconcerto accaduto nell' Incoronazione del suo Antecessore nel modo presente, descritto da *Girolamo Catena* nella sua Vita 2. Fu incoronato il 17. giorno, che era natal suo nella Festa di S. Antonio nel 1566. Non volle, che si gittassero danari, com' era usanza, al Popolo in segno di allegrezza, acciocchè in quella calca, il che era avvenuto altre volte, non perisse alcuno; ma che si distribuissero a' Poveri. A' Munisterj fece dare ogni anno i mille scudi d'oro, che soleano spendersi per lo Convito in tal dì della Coronatione. Talchè egli levò quel costume di convitare il Collegio de' Cardinali, e gli Ambasciatori de' Principi.

Fra le altre testimonianze de' molti Scrittori della sua Vita 3 sceglierò quest' altra di *Gio. Antonio Gabuzio* 4. Die festo S. Antonii, quo die in lucem editus est, Pontificia Corona summa coerimonia rite decoratus fuit. More institutoque superiorum temporum ipsa celeberrimae Coronationis hora, inconditae multitudini in S. Petri aream confluenti, publicae laetitiae causa pecuniae dispergebantur; rucnteque quam tumultuosissime turba, et aliis alios prementibus, et in praeripienda pecunia collidentibus, aetate tantum, et viribus validiores, et audaciores hoc munere potiebantur. Reliqui vero non solum ea liberalitate excluderentur, sed ex his plures obtriti, et conculcati miserabiliter interibant. His incommodis ut mederetur Pius, atque ut sublato periculosae largitionis instituto, Pauperum tenuitati prudentius consuleret, destinata huic operi pecuniam, ac praeterea mille aureos, quibus quotannis eodem die Convivium magnifice, et splendide Cardinalibus, et Regum, Principumque Legatis instruebatur, piorum Cocubiis egentibus, et aliis inopibus erogavit, eo convivii more deinceps omnino sublato. Nusquam eam impensam poni tutius, ac sanctius posse ratus, quam si recisis sumptibus minime necessariis, et relicto, quoad fieri liceret, Saeculi splendore, aliorum inopiae, et

1 Michele, figlio di Paolo Ghislieri, e *Domenica Angeria* nacque nel Bosco, nella Diocesi di Tortona a' 17. di Gennaio del 1504. Vesti l' abito di S. Domenico nel Convento di Vigevano. *Paolo II.* lo fece Vescovo di *Smirni*, e *Nepi*, e poi Prete Card. di S. M. sopra *Minerva*. Pio IV. lo trasferì al Vescovado di *Mondovì*. Fu eletto Pontefice, a' 5. di Gennaio nel 1566. Morì al 1. di Maggio nel 1572. Fu sepolto nel Vaticano, d' onde fu trasferito da *Sisto V.* nella Cappella del Presepio a S. M. Maggiore.

2 Roma 1647. 4. p. 26.

3 *Ciacconius* T. III. p. 991. *Abr. Brovii* Pius V. Rom. Pont. sive *Annal. Eccles.* Tomus Posthumus ab an. 1566. ad 1572. Romae 1672. fol. Eadem vita cum Commentario praevio *Godefr. Henschenii*, et *Analectis de Pio V.*

in T. I. Act. SS. Bolland. Maii p. 616. *André Felibien* vie de S. Pie V. ecrite en Italien par Agatio de Somma. Paris 1672. 12. *Arcang. Dom. Caraccia* Vita del Pont. Pio V. Pavia per Giacomo Andrizzoni 1617. 8. *Illic. Mansfredi* Vita Pii V. Romae 1587. Enarratio gestorum Pii V. Papae, Romae per Gul. Facciotti 1629. *Joann. Bapt. Fevilles* Vie du B. Pie V. Paris 1674. 8. *Thomas Mariae Minorelli* Vita S. Pii V. Romae 1712. 8. *Pio Aless. Maffei* Vita di S. Pio V. Somm. Pont. Venezia 1712. 4. *Ludov. Giacobilli* Vita di S. Pio V., e di altri Santi della Famiglia Ghislieri. Todi per Vinc. Galassi 1661. 4. *Pio Michele Ghislieri* Elogio Istoricò di S. Pio V. S. M. Assisi 1797.

4 De vita, et rebus gestis Pii V. P. M. Libri VI. Romae 1605. fol. et in T. I. Maii Bolland. p. 629.

necessitati succurreret. Neque enim quod Cardinalibus, aut Oratoribus cura, et sumptu majore epulas non apparasset, sed quod afflictas Pauperum Familias benigne non sublevasset, horribili illo, ac pertimescendo magni Judicii die a se reposcendam esse rationem intelligebat.

Fu poi eseguita la solennità del Possesso, esattamente registrata da *Correlio Firmiano* 1. Die Mercurii 23. Januarii 1566. de ordine SS. Rmo Card. Urbin. primo Diacono, dixi, quod ordinaret omnia necessaria pro equitatione ad Lateranum. Dixi Senatori Urbis, quod pro illa die abstineret, et non iret ad associandam S. S. propter differentiam praecedentiae, quae vertebatur inter ipsum, et Oratorem Franciae, quamvis sine dubio praecedentia sit Senatoris. . . . ad tollendam scandali occasionem, et hoc egit SS. Pater, ut dixit, quia nolebat in principio sui Pontificatus displicere Principibus.

Die XXII. SS. D. declaravit suam intentionem circa Coerimonias servandas in equitatione ad Lateranum, et inter cetera exclusit Canonicos Bas., qui volebant osculari pedes, non sub Porticu, ut moris erat, sed in Choro, asserentes multa in ipsorum favorem; quod tandem SS. D. noluit, sed quod servaretur, quidquid tempore sui praecessoris fuerat factum, et sic fuit actum.

Die Jovis 27. Januarii anni 1566. Pius V. celebravit Missam in sua Capella, deinde in Camera Audientiae secretae coepit Faldam, Amictum, Albam, Cingulum, Mozzettam, et Stolum cum perlis; et dum caperet dicta Paramenta, creavit assistentem R. D. Episcopum Camerinensem. Descendit deinde SS. ad Cameram Paramentorum, ubi erant RR. Cardinales expectantes, et ipsis praecedentibus ivit ad equitandum secundum Ritum. In equitando fuerunt quidam Nobiles Romani, qui voluerunt praecedere Auditores Rotae contra ordinem meum, nec potui prohibere, quum in multis essem impeditus. Senator non venit, nec Conservatores, quia praetendebant omnes Ducis Florentiae, Venetorum, et ad tollendas occasiones rixarum remanserunt. SS. D. fuit delatus in Lectica. In Platea S. Petri fuit magna rixa inter Vexilliferum Illustris D. Julii de Ursinis Capitanei Generalis Equitum Ecclesiae, et Equites Illustris D. Vincentii Vitellii Capitanei Custodiae S. S., quia praedictus Vexillifer volebat portare Vexillum erectum; et male. Nam Papa equitante, solummodo erigitur Vexillum Militum, sive Equitum suae Custodiae. SS. D. tunc ex gratia concessit, quod etiam aliud deferretur erectum; et sic rumor cessavit. RR. Cardinales iverunt cum Cappis rosaceis. Praelati Palatii aliqui, non omnes, habuerunt magnos Mantellos cum Capitiis. SS. D. ivit per medium Capitolii, in cujus ascensu occurrerunt Conservatores, et alii Officiales Populi, qui factis debitis salutationibus ascenderunt Equos, et statim de per se iverunt ad Lateranum, pro recipienda S. S. qui sequebantur suum iter, rejectis superstitionibus aliorum Pontificum 2, per medium Collossaei, et per directam viam ad Lateranum, in cujus Porticu, depositis Stola cum perlis, et Mozzetta, et accepta alia Stola, Pluviali, et Mitra, recepit Canonicos ad osculandos pedes. Deinde Archiepiscopus Maffejus, Vicarius dictae Basilicae, praesentavit Claves S. S. in Bacili argenteo, qui postea ingressus fuit in Ecclesiam; et in Porta obtulit Aspersionem Rmus Cardinalis de Altemps Archipresbyter. Fuerunt ostensa Capita Apostolorum, et servatae consuetae Caeremoniae. In equitando ad Lateranum de mane Oratores volebant ire ante Crucem immediate post Governatorem Urbis, quibus dixi de ordine S. S. quod irent ante Governatorem, vel recederent, et sic paruerunt, licet aegro animo.

Il P. Anton Maria Bonucci nel suo Compendio delle grazie, e favori conferiti dalla somma beneficenza di S. Pio V. agli Ordini Religiosi. Roma 1713. ci ha conservata la memoria di questo fatto, che merita di esser rilevato. Poichè racconta,

1 Gattico acta Caerem. p. 392.

2 Nel margine si legge questa nota. Nescio, quod intelligat pro Superstitionibus; nisi forte de oblatione legis

Inlacorum, et aliis Caeremoniis, quae in solemnibus Processionibus ad Lateranum servari consueverant, prout in Caeremoniali.

che nel dì del suo solenne Possesso passando innanzi la Chiesa del Gesù, appena vidde il *P. Francesco Borgia* Generale della Compagnia, che co' suoi Religiosi stava genuflesso fuori della Porta, fece fermare la Lettiga, e a sè lo chiamò, e teneramente abbracciandolo, si trattenne col medesimo a discorrere per un quarto d'ora con grande ammirazione di tutta Roma.

Lo stesso si conferma dal *P. Scipione Sgambati*, il quale però ha preso equivoco nell'indicazione del giorno, in cui successe, narrando nella sua vita ¹, che S. Pio V. col quale aveva non solo amicitia, ma tenerezza, fu veduto nel dì della sua Coronazione abbracciarlo, e starsi congiunti così un buon pezzo cuore a cuore i due gran Servi di Dio,

§. XIII.

Della solenne Entrata di M. Antonio Colonna, detto il Trionfatore.

Ma se l'umiltà di S. Pio V. ricusò le consuete dimostrazioni degli Archi, e delle Pompe, che si erano altre volte ammirate, prima che terminasse il suo Pontificato, Roma vidde entro le sue Mura un' altro Trionfo, descritto da *Francesco Albertonio* nella sua *Relazione dell'Entrata fatta dall' Eccmo Marco Antonio Colonna*. Siccome anche questo entra nella serie degli usi moderni, a cui hanno servito gli Archi di Tito, di Settimio Severo, e di Costantino, decorati di nuove Iscrizioni allusive alla circostanza, così spero di far cosa grata a' miei Lettori, con inserirne il racconto.

Volle il Papa, che *Marcantonio Colonna* ² fosse ricevuto in Roma con somma dimostrazione di onore, ed in ciò molto ardente dimostrossi il *Popolo Romano*, e stabili, che egli entrasse in trionfo per la *Porta Capena*, ora di *S. Sebastiano*, per la quale fece anche solenne ingresso *Carlo V.*, allorchè ritornò vittorioso dall' *Africa* ³. Mentre le cose per funzione sì solenne si preparavano, *Marcantonio* con *Onorato Gactano* suo Cognato, e *Michele Bonelli* passarono da *Cisterna*, dove si erano trattenuti a *Marino*, di dove nel giorno destinato vennero a *Roma*. La pompa di questo Trionfo sarà da noi narrata, come fu scritta in una *Relazione* fattane in quel tempo. Fu scielto per questa ragguardevole funzione il dì 4. di Dicembre, in cui il *Colonna*, che per più giorni si era nella sua Terra di *Marino* trattenuto, venne alla *Porta di S. Sebastiano*, dove fu ricevuto dal *Senatore*, *Conservatori*, *Caporioni*, ed altri Offi-

¹ Raguaglio della Vita di *S. Francesco Borgia* Rom. per il Varese 1671. 12. p. 109. *Virgilio Cepari* Ristretto della Vita di *S. Francesco Borgia*. Roma per l' Eredi di *Bart. Zannesi* 1624. 8. et latine reddita ab *Andr. Schotto*. Colon. 1626. *Petr. Ribadeneira* Vita *B. Franc. Borgiae*. in *Vitis SS. Surtii* p. 350. *Epitome Vitae Franc. Borgiae* *Herbipoli* 1671.

² *Corn. Firmianus* in *Diar.* 1570. *Stabat M. Ant. Columna*, et *Paul. Jord. Ursinus*, qui quum simul exirent de *Sacristia* in *Cappellam*, ad *M. Ducem* voluit ire primum locum, et digniorem, poste i *praes.* *M. Antonio Columna*, et *Paul. Jord.* remanserunt ante *M. Ducem*, et scriverunt, unus deponendo, et reponendo, et tenendo *Coronam*, alter in faciendo idem de *Sceptro*, prout ego cuilibet eorum ordinabam. V. Coronazione del *Sereniss. S. Cosimo Medici G. D.* di Toscana fatta dalla *S. di N. S. Pio V.* in Roma sotto il dì 4. Marzo 1569. con il viaggio, regia entrata di *S. A.* in Roma, descritta da *Marcello Vestrio Barbiani*. *Litterae SS. D. N. Pii V.* super *Creatione Cosmi Medices* in *M. Ducem Provinciae Etruriae ei subjectae*. *Florentiae* apud *Iuntas* 1576. 4. *Bull. Rom.* T. IV. P. III. *Const.* 121. p. 174. e la mia *Settimana Santa* 1801. p. 36. In quest' anno *D. M. Antonio* fu fatto Generale contro il *Turco*, nella qual spedizione consumò tre anni continui. Dopo fu in *Spagna*. Di lì andò in *Sicilia* *Vicere*,

dove ornò di nuove *Fabbriche*, *Strade*, e *Fontane* la *Città di Palermo*, e dopo otto anni tornò in *Spagna*, chiamato dal *Re*, che voleva impiegarlo in importantissime *Imprese*. Ma non senza sospetto di veleno in *Medina Coeli*, nel mese d' *Agosto* del 1585. morì, prima che arrivasse alla *Corte*. La sua *Sposa Felice Orsina*, *Sorella* di *D. Paolo Giordano*, *Capo* della sua *Famiglia* si fattamente lo amava; che rimasta *Vedova*, in tutto il resto della sua vita, non in altro modo si solea nelle *Lettere* sottoscrivere, che l' *Infelice Felice Orsina*, *Lasciò* in *Sicilia* due suoi figliuoli, uno *Marco Antonio* *Primogenito* di anni nove, l' *altro Filippo* *secondogenito* di anni sei. *Marco Antonio* di anni 11. in *Febbraio* nel 1587. fu al *Soglio*, come a' 25. *Marzo* 1589. e agli 11. *Maggio* nello stesso anno. Poi si ritirò per alcuni tempo in *Abruzzo*, e morì poi nel principio del 1595. in età di anni 20. in circa, lasciando un *Maschio* nato due giorni prima della sua morte, a cui fu dato il nome di *M. Antonio IV.*, chiamato il *Contestabilino*. Questo quando fu di età abile, andò al *Soglio*, fino alla sua morte, che seguì alli 8. *Maggio* 1629. ed a lui successe *Filippo* suo *Zio*, che andò sempre al *Soglio* per lo spazio di 28. anni fino alla sua morte, che seguì nel 1639. V. *Valesio* *St. di Casa* *Colonia* T. III.

³ *Gio. Franc. Peranda* *lett. P. I.* p. 29. *lett.* 1610. p. 46.

ciali del Popolo Romano. Erano nella Porta le Armi del Pontefice, del Popolo Romano, e di esso Colonna 1, e sopra al di fuori in una gran Cartella leggevasi

M. ANTONIO . COLVMNAE
PONTIFICIAE . CLASSIS . PRAEFECTO
DE . APOSTOLICA . SEDE . SOCIORVMQ.
SALVTE . AC . POP . ROM . DIGNITATE
OPTIME . MERITO
S . P . Q . R.

Sopra la medesima oltre gli ornamenti di Frondi, e di Festoni, d'ogni intorno vi era dipinta la Battaglia navale, e da' lati sorgevano due Trofei in questa guisa. Sù la base del tronco, che sosteneva il Trofeo, eravi la Luna, insegna del Turco, colle corna rivolte alla terra, ed ai lati due Turchi incatenati, e fatti schiavi formati di stucco con le mani ligate dietro, con volto chino, e mesto; sopra erano tre Scudi; nel mezzo vedesi la mezza Luna, e più alto due Farette con le Freccie, e due Scimitarre, ed a queste armi era soprapposta una Galea fracassata. Terminava finalmente con una veste intiera Turchesca con un gran Turbante. Passata la Porta nel primo Arco 2 al di dentro sopra eravi questa Iscrizione.

EXVLTANS . IN . DOMINO
CLARISS . CIVEM . SVVM . AMPLECTITVR . ROMA
proseguendo il cammino per la Via Appia, si volse a man destra al Settizonio di Severo (atterrato di poi da Sisto V.) e nell' Arco di Costantino nel mezzo si leggea

COGITA . ADITVM . IAM . PATEFIERI
AD . CONSTANTINI . VRBEM . IUVANTE . DEO . RECUPERANDAM
Nel lato destro

PRIMVS . ROMANORVM . IMPERATORVM . CONSTANTINVS
CRVCIS . VEXILLO . VSVS
CVM . ACERRIMIS . CHRISTIANI . NOMINIS . HOSTIBVS
FELICISSIME . CERTAVIT

Ed a mano sinistra dell' Arco

PRIMVS . ROMANORVM . PONTIFICVM . PIVS . V.
CVM . REGE . CATH . ET . REP . VENETA
SOCIETATE . INITA
EODEM . SALVTARI . SIGNO . FVLTVS
VICTORIAM . CONTRA . MAXIMAM . TVRCARVM . CLASSEM
CONSECVTVS . EST . LAETISSIMAM

Dipoi lasciato il Colosseo alla destra, vennero all' Arco di Tito, sopra il quale erano queste parole.

LAETARE . HIERSALEM
QVAM . OLIM . TITVS . VESPASIANVS . CAPTIVAM . DVXIT
PIVS . V . LIBERARE . CONTENDIT

1 Dello Stemma Colonna può vedersi il Mazella Descrizione del Regno di Napoli p. 653. Ginanni p. 195. pag. 111. ed il Parahsi dell' armi Gentilizie. Par. II. c. IX. n. 22.

2 Il bellissimo Arco di Druso servì di Porta Capena, dopo che Augusto, e Claudio dilatarono il Pomerio. Sopra di esso passava un Aquedotto, di cui ancora sussistono gli avanzi. Giovenale dice del suo amico Umbri-co, che Substitit ad veteres Arcus, malidamque Capenani, e Marziale lib. V. p. 93. Capena grandi qua pluit gutta. La Porta attuale, pochi passi lontana da quest' Arco, si crede opera di Aureliano, che nel fare le nuove Mura, non poté servirsi dell' antica, non suscettibile di quel-

le fortificazioni, che fece dai lati alla sua, e che in parte reggono ancora. Roma a' suoi tempi avea più bisogno di esser fortificata, che abbellita con Greche, o Latine Architetture. Da questa Porta principiava la Regina delle Strade, l'Appia, che conduceva sino a Brindisi, opera insigne del Decemviro Appio Claudio Cieco; e perciò la Porta Capena fu detta anche Appia. Ivi incastrata nel Muro fu messa questa Iscrizione. Anno Dom. 1327. In Ictione XI. Mense Septembris die penultima in Festo S. Michaelis intravit Gens Foreseria in Urbe, et fuit debellata a Populo Romano, existente Jacobo de Pontianis Capite regionis, Avo del Marito di S. Francesca Rom. V. Gio. Villam Ist. 1, 10. c. 20. di Lud. il Burato,

Si giunse di poi *in Campo Vaccino*, dove erano attesi dalle Compagnia della Milizia della Città, precedendo avanti in ordine all' *Arco di Settimio Severo*, in cui l' Iscrizione postavi sopra nel mezzo era

STAT . ETIAM . NVNC . VETVS . PARTHICAE . VICTORIAE
S . P . Q . R . MONVMENTVM
VT . NOVOS . DE . PARTHIS . TRIVMPHOS
DEO . APPROBANTE . EXCIPIAT

E al destro lato .

PRISCI . ILLI . DVCES . ROM .
IMPERIVM . PARTHORVM . ARMIS . VASTATVM
FORTITER . PVGNANDO
IN . SVAM . PRISTINAM . DIGNITATEM . RESTITVERVNT

Dal sinistro .

NOSTRI . INSIGNI . ATQ . INVSITATO . PRORSVS . NAVALI . PRAELIO
PARTA . VICTORIA . TVRCARVM . FVROREM
A . CHRISTIANORVM . CERVICIBVS . REPVLERVNT

Salirono dipoi al *Campidoglio* per quella diritta via, dove il *Colonna* fu ricevuto dal *Popolo Romano*, con una bella Musica d' Istromenti, e dalla banda d' *Araceli*, furono sparati molti Moschetti con sono di Trombe, e liete voci del *Popolo*. Sopra la porta del Palazzo, essendo a tutte le Fenestre del medesimo Insegne tolte a' Nemici, leggevansi queste parole

ADHVC . VIGET . VIRTVS . FLAGRAT . AMOR . POLLET . PIETAS

E sotto la Fenestra Maggiore

ROMANVS . ADHVC . VIGET . AMOR . ROM . VIRTVS . EMICAT

Scesero di poi dal *Campidoglio*, passarono la Piazza delli *Altieri* per la Via de' *Cesarini*, e della *Valle a Pasquino*, e indi per *Monte Giordano*, e *Banchi* vennero al *Ponte S. Angelo*. Quivi fu *Marcantonio* salutato con sono d' Istromenti, e con lo sparo di tutta l' Artiglieria del *Castello*, ed alla fine per *Borgo* alla *Basilica di S. Pietro* 1, entrando per la porta del Palazzo, e discese da Cavallo nel Cortile, inviandosi alla *Chiesa*, dove fu ricevuto dal *Patriarca di Gerusalemme*, *Vicario*, 2 e *Vescovo di Pola* vestito in Pontificale, accompagnato da' *Canonici*, e *Clero*, e condotto all' Altare del *SS. Sacramento*, dove si cantò in Musica il *Te Deum laudamus*. Visitò di poi gli altri *Altari*, e posto in mezzo da due *Camerieri del Papa*, fu al medesimo introdotto, accompagnato dalli *Officiali Romani*. Dal *Pontefice* fu con gran dimostrazione di onore, e di contento ricevuto, e gli fu da esso data per molto tempo grata udienza.

Ora ritornando all' ordine della *Soldatesca della Città*, che lo accompagnò in ordinanza con abiti pomposi, divisa in tre Squadroni, il primo di *Archibugieri* in 136. file, e dieci per fila, il secondo era di *Picche* di 150. file, il terzo di *Archibugi grossi*, o *Moschetti* di 113. file; questi Squadroni erano fra-nezzati da alcune file di *Alabarde*, ed altre di *Spadoni* a due mani, ed altre di *Paggi* con Spada, e rotelle per ornamento delli Squadroni. Avanti di questi, andavano come per capi, due *Sergenti Maggiori* a Cavallo, *Domenico Iacovacci*, e *Cencio di Toffia* con bastoni in mano armati di *Corsaletto* con Calze di velluto, berettino, ed una banda rossa, e gialla, con tre *Alabardieri* a piedi con le bande de' medesimi colori. Seguivano poi per ordine le Squadre delli *Archibugieri*, andando gli avanti due *Tamburrini* vestiti di rosso con Calzoni di velluto nero, ornati da passamano d' oro con stivaletti incerati con colletti, e maniche di maglia, berrette con piume bellissime, onde fa-

1 V. la mia Descrizione della Basilica Vaticana .
Roma 1788. 8.

2 Non è nominato nella Serie de' Vicarij del Ch. M.
Ponzetti p. 50.

erano una vista nobile; l'altra metà di queste Squadre aveva un Sergente maggiore, quale era *Francesco Spannocchi* vestito, come gli altri, con file di *Alabardieri* vestiti di Velluto variamente con Paggi, cinque per Schiera con Celate, pendoni, e Scudi e sopra li Morioni avevano li *Soldati* le Banderuole turchine. Eravi questa dopo la Squadra delle Picche, avanti la quale andava un *Sergente Maggiore*, che era *Gian Pietro Muti* con 54. *Paggi* in più file, sparsi, e vestiti a livrea ornatissima con morioni, Scudo, e Pennacchio. Dopo questi erano 12. con veste alla Turchesca di rosato con calze, e scarpe bianche, che uscivan fuori con fregj d'oro alle mani, con un Turbante in capo rosso, e bianco, dal quale usciva un berettino rosso con bande di taffetà verde con cintura di seta a rete, con scimitarra al fianco, ed Archibusetto d'avorio alla cintura, e grosse catene d'oro al collo. Aveva questa squadra ventisette insegne tramezzate nelle sue Compagnie, tutte di seta di varj colori. Vi erano quattro *Capitani* con calzoni di velluto, ed archibusetti superbamente vestiti; erano seguiti da sette file di Spadoni a due mani, e cinque file di *Alabardieri*, questi erano seguiti dal corpo della squadra di picche, e tutti erano ben vestiti con corsaletto, berrette di velluto con piume, calze bianche di tela d'argento, con trine d'oro; altri in luogo di berrette avevano in capo morioni con pennacchi, e calzoni d'ormisino cangiante, altri avevano in capo cappelli all' *Ungheresca*, calzoni di raso pagonazzo con trine d'argento; onde faceva una bella vista questa varietà di vestimenti. Succedea la Squadra delli Moschetti, avanti la quale andavano venti file di Alabarde con il Paggio, e Capitano vestiti superbamente; poi seguivano le file dei Moschetti, e indi li Turchi legati, e fatti Schiavi, avanti i quali andava a Cavallo uno vestito da Turco con veste bianca con Turbante rosso, stasascinando per terra un' insegna de' Turchi.

Dopo questo, quasi capo, e conduttore loro, era un *Romito*, Vomo spirituale, vestito alla Turchesca, portando alla spalla manca una bandiera, e nella destra mano un Crocifisso, e nella sinistra una Scimitarra, e di quando in quando gridava *Viva la Santa Lega* questo Vomo, perchè soleva gridare per Roma *fate ben per voi*. Era anche dal Popolo chiamato, *fate ben per voi*, e tenuto per Vomo santo 1.

Duecento erano gli Turchi schiavi con veste di panno rosso, e giallo fino al ginocchio in opprobrio, con barretta marinaresca della stessa divisa, accompagnati da' lati da Alabardieri; tra essi *Turchi* dicevasi fosse un Nepote del *G. Signore*, e il *Vice Re di Negroponte*, ed altri *Bassa*. Vedevansi dopo file di *Gentiluomini* ben a Cavallo, avendo avanti quattro *Trombetti* a livrea, e dopo quattro *Paggi* ben vestiti, e indi i *Maestri delle Strade Camillo Crescenzi*, e *Angelo Flad* con berrette alla Ducale con Faldoni tagliati, come si usava anticamente, di velluto, di color di rose secche, con robboni fino al ginocchio, con Casacche alla Spagnola, con calze di seta ad oro di seta dello stesso colore, con Scarpe trapuntate di seta con sproni, cintura, e Spada dorata a Cavallo, con Valdrappe di velluto nero, e trine intorno di seta nera, e staffe dorate; e ciascuno aveva avanti due Staffieri vestiti a livrea con berretta di Velluto Cremisino, e Casacca di Saja di rose secche bandate di

1 Fra le cose notabili di *M. A. Valena* si legge, *V' era un Romito chiamato dalle parole, che spesso solea ripetere, fate bene per voi. Era tenuto per Santo, e in tal credito appresso il Papa, e Principi, che tutto quello, che domandava, non gli si negava niente, e si serviva de' denari in meritare Zitelle pericolose. Ne trovò una, che gli piacque, e se la prese per Moglie, e perse tutto il credito. Andava poi per Roma con un fero di Bilancie, attaccate ad un bastone, in cima del quale vi era una Testa di morto, dicendo, che havea mal pesato.*

Gli fu cavata una Canzone, che diceva. State attenti, che riderete poi, quando saprete, ch' ha preso Moglie, fate ben per voi. Andò alla guerra d' Ungheria con Gio. Fr. Aldobrandino con un Crocasso in mano, facendo animo a' Soldati, e vi fu ferito da' Turchi. In detto tempo principiò in Roma la Religione de' Fate ben Fratelli. Greg. XIII. gli diede la Chiesa di S. Gio. Colabita nell' Isola di Ponte quattro Capi; vi fecero l' Ospedale per gl' Infermi; andavano la sera per Roma con un Campanello, dicendo, Fate ben Fratelli.

Velluto turchino, e giallo con frangie di Taffetà bianco con cosciali d'oro sani, con cinque fascie del medesimo Velluto senza cappie, con fodero di Spada, cintura, e scarpe gialle, che rendevano bella vista. Seguivano i due *Sindici*, i quali erano *Galeazzo Poggi*, ed *Orazio Boario* con veste lunga di Velluto lionato, a cavallo con valdrappa di panno nero con liste di Velluto liscio, avendo due Staffieri per uno, con calze d'oro con borsine di panno lionato con liste di Taffetà bianco a spina, con berretta di tela paonazza con un cordone d'oro a fior di seta. Seguivano i due *Scriba Senatus* *Orazio Foschi*, e *Vincenzo Martoli* con berretta, sajo, calze, e robboni di Velluto nero con mostre simili a Cavallo con Valdrappe di Velluto Nero, e dipoi i due Segretarij *Pietro Paolo Tresciani*, e *Gio. Battista Vallati* collo stesso abito, ed i Segretarij con barrette di Velluto nero con penne gialle, torchine, e rosse, casacche di panno torchino, con frangie di Velluto giallo, e maniche del giubbone rigate con frangie di taffetà bianco, calze ad oro, bandate di Velluto dello stesso colore col fodero della Spada, e cintura di corame giallo con legaccio bianche, e torchine: appresso a questi erano i *Marescalchi*, o siano *Marescialli del Pop. Rom.* *Marcantonio Jacovacci*, *Tiberio del Cavaliero*, *Orazio Alberini*, e *Cesare Ridolfi*, con robone, e casacche di Velluto torchino, calze di Velluto incarnatino a Cavallo con due Staffieri per uno, con calze a oro, e boriccio di panno ranciato, con liste di Velluto torchino, e giallo, con frangie di taffetà rosso, berretta di Velluto torchino, con fituccia ranciata bianca, e fodera gialla. Seguivano i *Paggi de' Caporioni* a Cavallo a due a due con le insegne del loro Rione vestiti di paonazzo, e casacche con veste di Velluto verde, e frangie di taffetà rosso, con celata in testa con pendoni de' *Caporioni*, ed a Cavallo in girelle di raso paonazzo guarnito d'argento variamente, chi a spina, e chi a onde, molto vagamente. Erano questi seguiti da' *Caporioni* a due a due, ed erano dodici senza il *Priore*, che andava solo con vesti di Velluto Paonazzo con tela d'argento, calze di Scarlatto con cosciali a oro di Velluto cremisino, cappello di Velluto paonazzo con frangie di passamani d'oro, armati d'armi bianche con il Latoclavo di Velluto paonazzo foderato di tocche d'argento, con bastone in mano a Cavallo, con pendoni de' *Caporioni*, e girelle di Velluto paonazzo guarnite d'argento. Gli *Caporioni* erano questi. *Francesco Velli* di Trastevere, *Antonio Coccio* di Ripa, *Alessandro Buoncori* di Campitello, *Tiberio Massimi* di S. Angelo, *Mario dello Schiavo* della Pigna, *Francesco Caffarelli* di S. Angelo, *Baldassarre Cenci* della Regola, *Gio. Antonio Foscherio* di Parione, *Conte Galgano* di Ponte, *Paolo della Riccia* di Campo Marzo; dovea seguire quello di Colonna secondo l'ordine, ma per esser *Priore* venne dopo tutti. *Vincenzo Calvi* di Trevi, *Cesare Maccarani* de' Monti. Seguiva il *Paggio del Priore de' Caporioni* solo a Cavallo con girelle di raso paonazzo guarnite di Rocche d'oro a lune, che è l'Arme di detto *Priore*, ed armato con pendoni di *Caporioni* alla celata, ed il medesimo a Cavallo con l'insegna in mano vestito di Calze, e torriccio paonazzo, con liste di Velluto verde, e giallo con filetti di taffetà cremisino, con cintura, fodero di Spada, e scarpe gialle. A questo succedeva il *Priore Stefano Crescenzi* a Cavallo vestito di Velluto paonazzo con rocchi d'oro fatti a lune con scappi intorno, e pendenti di seta paonazza, e d'oro; il Cavallo aveva la medesima livrea, ed in fronte i pendoni. Egli aveva calze di Scarlatto con fascie di Velluto cremisino, stivaletti bianchi, e berretta di Velluto paonazzo all'antica, vestito d'Armi bianche col *Latoclavo* di Velluto paonazzo foderato di Velluto cremisino, con trine passamanate, e rocche d'oro. Aveva quattro Staffieri due avanti, e due alla staffa vestiti, come gli altri de' *Caporioni*. Succedevano a questi venti *Staffieri* del Signor *Gio. Giorgio Cesarini* Gonfaloniere del Pop. Rom. con Alabarde finite tutte di velluto cremisino con frange di seta, e oro, e due appresso lo Stendardo senza Alabarde vestiti tutti di calze, e colletti di panno giallo con fascie di Vel-

Intò cremisino con piume , e cinture del medesimo colore con Spada argentata , e scarpe bianche . In mezzo poi di questi Staffieri , che andavano ordinatamente dalle bande , erano due Paggi sopra bellissimi Cavalli con girelle di Velluto cremisino guarnite a gelosia tutte d' oro con rosoni di tela d' oro intorno , e suoi fiocchi , con pennacchiere alla testa del loro Cavallo ; i Paggi erano vestiti con calze di tela d' oro , casacche di Velluto cremisino recamate d' oro con scudo , zagaglia , e celata , con molte piume . Veniva poi il *Confaloniere* in mezzo de' *Cancellieri del Pop. Romano* , quali erano *Marcello del Nero* , e *Ortenzio Frangipani* sopra bellissimo Cavallo con lo *Stendardo del Pop. Rom.* con girelle tutte di Tela d' oro , con una pennacchiera alla testa del Cavallo vaghiissima , e sella di tela d' oro . Egli era vestito di Calze di tela d' oro sopra recamate con trine d' oro , ed un giubbone di raso cremesino guarnito per traverso con ordini d' oro , con goletta , e spallette alla moderna , e mezza casacca di tela d' oro , sopra dette arme con tutta la falda moderna , con un Cappello in testa guarnito di gioje di valore di tredici mila scudi . Era seguito da' *Cancellieri* , che mettevano in mezzo il *Confaloniere* , quali erano vestiti con calze di Velluto paonazzo ad oro , calzette di seta , e scarpe del medesimo colore , casacca con cappotto tutto liscio del medesimo Velluto all' antica a Cavallo con valdrappe di velluto nero , ed i loro *Staffieri* con calze , e borricco di Velluto turchino , con liste di Velluto paonazzo , e frangie di taffetà bianco , e berretta di Velluto paonazzo con piume bianche , e paonazze , cinture turchine , e frangie bianche . Gli seguivano cinque *Trombetti* , e indi il *Commendatore Tommaso Romagasso* , celebre per la perizia delle spedizioni di *Mare* , e portava lo *Stendardo del Papa* , e di poi il *Capitano di Nostro Signore* con la *Guardia del medesimo* , indi *Girolamo* , e *Michele Bonelli* Nipoti del *Pontefice* , ed *Onorato Gaetano* , Generale della *Fanteria* , con livree di Panno turchino , calze , casacche , e cappe bandate di Velluto giallo , con belle trine attorno , berretta di velluto turchino con fittucce gialle , e torchine sopra , ed attorno con piume gialle , rosse , e turchine . In fine veniva *Marcantonio Colonna* a Cavallo sopra una *China del Papa* con sella di tela d' oro guarrita d' oro , e seta rossa con frangie simili da piedi , portava stivaletti bianchi incerati con calze di seta d' oro , e sotto tela d' argento , e seta morella , giubbone di tela d' oro con cappotto di seta nera con trine d' oro foderato di Pelli Zibelline , con cappello di velluto nero guarnito di frangia d' oro con perle di molto valore , e salutava ciascheduno umilissimamente , sempre con Cappello in mano . Erangli intorno dodici *Staffieri* , con calze d' oro di velluto cremisino trinciato con ginocchiali di raso picchiato con calzette crimisine , e scarpe bianche , borricco di velluto nero con liste del medesimo trinciante , e giubbone di raso cremisino picchiato , cappe di panno nero con liste di Velluto quattro dita larghe , e berretta di velluto nero con piume bianche , e rosse . Dietro ad esso veniva il *Senatore 1* con i *Conservatori* . Il primo portava una veste lunga sotto di velluto , e sopra una robba di broccato con beretta di velluto nero all' antica , a Cavallo con valdrappa di scarlatto con frangie di seta cremisina . Li *Staffieri* erano con calze ad oro con borricco , e cappa di panno rosso con liste di velluto giallo tre dita larghe , con frangie turchine con berretta di velluto rosso con cordoncino di taffetà bianco , e rosso , e questi erano *Francesco Margano* , *Lorenzo Castellano* , e *Mariano Coccino* . I *Conservatori* erano con veste lunga di velluto cremisino , sottana , e berretta di velluto paonazzo a Cavallo con valdrappe di velluto nero ; gli *Staffieri* con le mazze lunghe vestiti con cappa , borricco , e ad oro di panno cremesino con tre liste di velluto rosso , e frangie di taffetà bianco , e gial-

1 *Lattanzio de' Lattanzj* di Orvieto , che poi fu Vescovo di Pistoja , lodato dal *Rossi* nella *Storia di Ravenna* p. 761. 762. *Crescimbeni* *Stato di S. M. in Cosme* di p. 155.

lo con ginocchiali gialli con berretta di velluto rosso con fittucce in luogo di cordone di taffetà rosso, e giallo, con cintura, fodro di spada, e scarpe gialle. In fine venivano *Fabrizio*, e *Marzio Colonna*, e *Jacopo Rusticucci*, fratello del *Cardinale*; dietro venivano i *Cavalli leggieri del Papa*; ¹ e con questa accoglienza de' *Romani*, e con compagnia veramente maggiore della speranza, che comunemente si aveva nell' *Artegiari*, si condusse il *Colonna al Papa*, dove fu lasciato solo; gli altri *Officiali*, e *Servitori* accompagnarono al ritorno lo *Stendardo del Popolo Romano in Campidoglio*, e qui fra *Musiche*, *salve di Artiglieria*, e *girandole* si pose fine alla *Festa*, ed alla giornata.

Si doveva nel dì seguente cantare la *Messa dello Spirito Santo*, e recitare l' *Orazione in lode di Marcantonio*; ma volendo convertire egli la spesa in elemosine, e maritare *Zitelle*, s' indugiò tanto, che si ordinasse il tutto. La mattina adunque di *S. Lucia*, si partirono di *Campidoglio il Senatore*, e li *Conservatori*, ed altri *Officiali* con i loro abiti, e *Staffieri*, e gran *Cavalcata di Gentiluomini*, e si inviarono al *Palazzo del Colonna*, dove giunti suonarono le *Trombe* secondo il costume, e cavalcarono i *Conservatori*, e andarono a prenderlo, e lo posero in mezzo de' *Conservatori*, e *Senatore*, e lo condussero in *Araceli*, essendo la Chiesa ripiena di gente, e le *Strade* con grandissima frequenza.

Fin qui l' *Albertonio*; quello, che segue, è cavato dalla *Relazione* allora scritta da *Sebastiano Torello*, e indirizzata a *Virginio Crescenzo*. La Chiesa era tutta parata al di dentro di panni d' *Arazzo del Card. di Ferrara*, rappresentanti il *Trionfo di Scipione contro Annibale*, e sopra di essi, freggi di verdura con molte *Armi de' Cardinali*; pendea sopra la *Porta* un gran *Pallio* di broccato già fatto fare dal *Cardinal della Valle*, ed ai lati cinque *Bandiere di Turchi* per parte; al di fuori nella prospettiva sopra le *Scale* erano *Arazzi di verdure*, con *Festoni*, e la *Porta* adorna di verdura, e oro con sopra tre *armi del Papa*, del *Popolo Romano*, e di *M. Antonio Colonna*, ed in mezzo un gran *Quadro* adornato di fregio di pittura, verdura, ed oro, e vi erano scritte queste parole.

QVAS . OLIM . GENTILES . DVCTORES
 IDOLIS . PRO . RE . BENE . GESTA
 IN . CAPITOLIO . STVLTE . AGEBANT
 EAS . NVNC . AD . COELI . ARAM
 CHRISTIANVS . ASCENDENS . DVX
 VERO . DEO . CHRISTO . IESV
 EIVSQVE . GLORIOSISSIMAE . MATRI
 PRO . GLORIOSA . VICTORIA
 RELIGIOSE . ET . PIE . HABET . GRATIAS

Da man destra

DEXTERA . TVA . DOMINE . MAGNIFICATA . EST . IN . FORTITVDINE
 DEXTERA . TVA . DOMINE . PERCVSSIT . INIMICVM

Da man sinistra

DIXIT . INIMICVS . PERSEQVAR . ET . COMPREHENDAM
 FLAVIT . SPIRITVS . TVVS . ET . OPERVIT . EOS . MARE

Giunti in luogo in Chiesa apparecchiato, si cantò la *Messa dello Spirito Santo dalli Musici del Pontefice*, e celebrò un *Vescovo de' Minori*, e detto che fu il *Credo*, *Monsignor Marcantonio Mureto* ² fece una bellissima *Orazione latina* in lode di *Marcanto-*

¹ Questa è la prima menzione, che s' incontra di questa *Guardia*.

² Vita *M. Ant. Mureti* ex scriptis ejus, et funebri *Orazione Franc. Beneti* ab *Andr. Sebeto* collecta, *Prac-*

fixa est *Mureti Orationibus* Col. Agr. 1629. 8. et Lips. 1672. 8. Vita ejusdem una cum *Diss. de Mureti Operibus*, et editionibus, et *Fr. Beneti Oratione* in ejus *Funere*, In T. I, Opp. *Mureti*, Veronae 1727. 4. Sa

nio a proposito della Vittoria; finita la Messa, si fece una Processione di 63. Zittelle, alla quale fu data la veste rossa, e la Dote. Il Colonna subito giunto alla Chiesa, accompagnato dal Senatore, Conservatori, e Gio. Giorgio Cesarini Gonfaloniere del Popolo Romano, 1. de' Capo Rioni, Cancellieri, e Deputati sopra la festa, avea posta nell' Offertorio della Messa, cantata all' Altar Maggiore, una Colonna rostrata d' argento, 2. del valore di mille, e ducento scudi, la quale posava sopra una base di velluto cremisino guarnita di trine d'oro, ed avea in cima la Statua del Redentore con la Croce nelle braccia, simile a quello di Michelangelo Buonarota, che stà nella Chiesa della Minerva. Nel partir di Chiesa furono distribuiti ad una moltitudine grande di poveri, che erano concorsi, tre Giulj per ciascheduno per ordine del Senato Romano. Il Colonna se ne ritornò al suo Palazzo in Cocchio, senza altro accompagnamento. Aggiungeremo una cosa assai notabile, ed è, che quando fece il solenne ingresso, 3. e la Festa in Araceli, fu l'aria temperatissima, benchè fosse d'Inverno, in guisa che con stupore di tutti si viddero Fiori, e fiorire gli Alberi.

§. XIV.

Di Gregorio XIII.

Un altro celebre Gesuita, qual fu il P. Gio. Pietro Maffei, prenderà ad istruirci di ciò, che fece Gregorio XIII. 4. La Coronazione, egli dice, 5. per ottenere più abbondanza di celesti doni, fu differita alla Pentecoste, 20. di Maggio. La quale solennità fu celebrata con grande pompa, e somma frequenza di ogni qualità di persone. Li danari soliti spargersi in quel giorno alla Plebe, non senza pericolo di molti, non volle, che si gittassero; ma in iscambio di questi, e di quelli, che si solevano spendere in un sontuoso Convito, mandò ben 15. mila scudi per elemosina a diversi Luoghi Pii.

Nulla poi soggiugne della Funzione del Possesso, rammemorato da Giuseppe Ant. Romano nel suo Diario Mss. nella Bibl. Borghese. Martedì 25. Maggio 1572. Gregorio XIII. accompagnato da tutti li Cardinali, e Corte andò a S. Gio. Later. a pigliare il Possesso, fochi, e allegrezze. Passò per Casa nostra, et io li buttai delle rose, et fiori 6.

Ma oltre di lui ce ne han lasciato un minuto dettaglio i due Maestri di Cerimonie Francesco Mucanzio, e Cornelio Firmano. Questa è la relazione del primo. 7. Anno 1572. die 27. Maii SS. D. N. Gregorius XIII. celebrata Missa in suo privato Sacello, sumptaque longiori veste, quae Falda vocatur, et Stola pretiosa super Caput purpureo, descendit in Atrium inferius, ubi ascendit Equum album purpura, et auro ornatum; et praecedente Cruce, et solitis Officialibus, Nobilibus, et Baronibus, RR. vero D. D. Cardinalibus post cum Cappis rubeis sequentibus, equitavit ad Eccl. Latera-

Vie, tiré des précédentes, et d'autres. T. 27. Mem. de Niceron p. 143. Job. Voglii Apologia pro M. A. Murero, in appar. Litter. Soc. Collig. Coll. I. p. 99. Witteb. 1717. et in Polyc. Lyseri Amoenit. Litter. p. 93. Lips. 1729. 8. Plusieurs Particularitez Curieuses touchant Muret, avec les remarques de M. de la Moimoye dans l'Anti-Bailliez de Menages dans le T. VII. des Jugemens des Scavans de Bailliez. Amst. 1725. P. I. p. 95.

1 V. Ch. Ratti Famiglia Sforza T. II. p. 258.

2 Luciani Centurioni Columna Rosirata, seu plausus triumphantis M. A. Columnae. Romae per Franc. Corbellinum 1633. 4. M. A. Sannaruci Oratio de Columnensi Familia, et Laudibus Card. Dom. Capranicae. Romae apud J. B. Roblettum 1633. Gabutius in Vita Pii V. p. 185. Catena in Vita Pii V. p. 227.

3 Mem. Istori. della Chiesa d' Araceli di F. Casimiro di Roma cap. 8. p. 331.

4 Ugo nato in Bologna a' 7. di Febrejo nel 1502. da Cristoforo Boncompagno, e da Angela, o Agnese Marscalchi. Fu Vescovo di Viesti, e creato da Pio IV. Card. Prete di S. Sisto. Fu eletto a' 13. di Maggio nel 1572. Mori a' 10. di Aprile nel 1585. e fu sepolto nel Vaticano.

5 Annali di Gregorio XIII. Roma 1747. T. II. 4. p. 19. T. I. Andreas Vettorellus in T. IV. Ciacconii p. 6. Ignatii Bomplani Historia Pontificatus Gregorii XIII. Summi Pontificis. Romae, et Dilingae 1685. 12. Laude composta nella Creazione del SS. Pontefice Massimo Gregorio XIII. da Leone Ebreo da Fano. Roma per Gio. Osmarino Giliotto. V. Cinelli Bibl. Volante T. III. p. 182., che dice essere stato omissso dal P. Ab. D. Giulio Bauto. locci nella sua Biblioteca Rabbuacca.

6 V. p. 33. Nota 1. p. 79. nota 3.

7 Gattico acta Caerem. p. 494.

neusem. Via fuit per Pontem Aelium, seu, ut hodie vocant, S. Angeli, recta ad Bancos, ubi Campsores, et Trapezitae negotiantur; tum ad sinistram vertendo versus Plateam Montis Jordani, per Viam, quae Papalis i denominatur, ab omni parte pulchre aulaeis exornata, et floribus conspersa. Inde per Capitolium, et Amphitheatrum Titi. In Porticu Ecclesiae Pontifex, postquam ex Equo descendit, deposito Caputio, ac sacris indumentis, et Mitra pretiosa, sedit in Sede sibi parata, et Canonici Eccl. genuflexi obtulerunt ei Claves. Facto per eorum Vicarium brevi sermone, mox ejus pedem deosculati fuerunt. Genuflexus deinde Pontifex super pulvino ante Portam Ecclesiae osculatus fuit Crucem sibi per R. Card. Perusinum Presbyterum porrectam, et imposito thure in Thuribulum S.S. cum Mitra ab eodem Card. triplici ductu thurificatus fuit. Tum praecedente Cruce, et Cardinalibus in eorum Cappis, ac Cantoribus Te Deum cantantibus, ingressus Ecclesiam sub umbraculo, quod Baldacchinum vocant, quod tamen, nisi Cardinales, et Praelati processionaliter cum Pontifice incedant, regulariter adhiberi non solet. Deinde genuflexus oravit ante Apostolorum Capita, et mox ante SS. Sacramentum. Tum progrediens ad Chorum sedit in Sede Pontificali ibi parata, ubi omnes RR. Cardinales reverentiam eidem exhibuerunt. Quo facto, eodem ordine, et pompa ivit ad locum Benedictionis eminentem, versus Plateam olim a Bonifacio VIII. extractum, ut picturae antiquae indicant: ibique deposita Mitra, et sumpta Thiara, quod Regnum vocatur, benedictionem solemnem dedit Populo in eadem Platea, et circumcirca copiose coadunato; ac demum plenariam Indulgentiam concessit, quam duo primi Cardinales Diaconi assistentes, latino, et vulgari sermone pronuntiaverunt. Divertit deinde ad Sacellum, quod Sancta Sanctorum vocant, ibique aliquantulum ante Sacram Imaginem Salvatoris oravit genuflexus. Tum surgens, depositis ibi Sacris vestibus, sumptisque prioribus, iterum Sacra Imago, et Scalas Sanctis veneratis, ascendit Lecticam, dimissisque Cardinalibus rediit ad Palatium per regionem Transtiberim. Senator, Conservatores, et alii Magistratus P. R. supradicti eodem habitu, quo supra retulimus 2, occurrerunt Pontifici per Capitolium transeunti, eique reverentiam exhibuerunt. Mox ad Eccl. Later. per aliam viam praevenerunt. In Mole vero Adriana, quae hodie Castrum S. Angeli vocatur, ac etiam in Capitolio, transeunte Pontifice, Bombardarum, Tubarumque sonitus maximus pro laetitia audiebatur. Hujusmodi modum visitandi Ecclesiam, ejusque possessionem assequendi Pontifices recens electi nostris temporibus observant, solemniori illa Equitationis pompa praetermissa, quae dudum sacro habitu induti, paludati, et infulati Summi Pontifices, Rm Cardinales, et Praelati ad Lateranum eadem die Coronationis procedere solebant, quae in Libro Caeremoniali Apostolico describitur; quaeque ultimo loco a Leone X. cum omnibus suis circumstantiis observata fuit; tum pro majori commoditate, tum etiam propter nimiam, et excessivam impensam, quae in tali pompa fieri necesse erat; licet revera nobilissimum Spectaculum, et tanto Pontificatu dignum esset 3. Illud animadverti, non observari, quod in dicto Caerimoniali Libro cavetur, ut quum

1 Sopra il Palazzo Amadei v' è una Lapide di Gregorio XIII. la quale dice, aver egli ampliata la Strada Papale.

2 Conservatores induti erant sultanis, ut Senator, et vestibus desuper longis de Teletta auri. Duo Magistri viarum habebant rubones usque ad genua de Teletta auri in Campo turchino. Capita regionum portabant rubones de velluto cremesino, et subtus erant induti auro ejusdem coloris. Marescialli Populi erant induti caligis rasi albi, et capitiis de velluto violaceo; quorum omnium Famuli habebant Caligas de raso cremesino, Birretu de velluto ejusdem coloris, et Cappas cum listis mixtis de velluto simili, et ipsis auri.

3 Avverte giustamente, che l' ultimo Processo fu quello di Leon X. essendosi di poi dismessi gli Abiti Sacri, e le Mitre, con cui si cavalcava, e i riti di far precere il SS. Sacramento, di accettare la presentazione della Legge dagli Ebrei, di ricevere l' incontro de' Thuribuli dalle Chiese, avanti di cui passava, di sparger moneta per la strada, di porsi a scendere al Laterano nella Sedia Stercoraria, e nelle Sedie Portiretiche, di cingersi la Zona con le Chiavi, i Sigilli, e il Musco, e di fare il Convito. Quindi non è meraviglia, che dopo tutti questi cambiamenti, si variasse anche il nome della Funzione, che non si chiamò piu Processo, o Processione, ma Possesso.

Summus Pontifex Ecclesiam ingreditur, primus Diaconus Cardinalis offerat illi Crucem, et incensum. Hodie enim id a primo Presbytero Cardinali fit. Quid magis congruat, erit cogitandum?

La descrizione del secondo è di questo tenore. Die Martis 27. Maii SS. D. cum falda, et Stola equitavit in albo Equo, Cardinalibus cum Cappis rosaceis associantibus ad Lateranum per medium Capitolii, et Colisei transiens, Auditores Rotae, et Acolythi iverunt post omnes Barones, ac Nobiles. Diu Barones habuerunt medium Oratorem Urbini. Capitaneus Custodiae ivit a latere S. S. In Capitolio Senatores, et Conservatores fecerunt reverentiam S. S.; deinde per aliam viam ad Lateranum praeiverunt. In Arce S. Angeli, et Capitolio fuerunt exoneratae multae Bombardae, et in reditu S. S. Nel resto poi concorda pienamente col *Mucanzio*.

§. X I V.

Di Sisto V.

Al mite, e forse troppo indulgente Pontificato di *Gregorio XIII.* successe il rigido; ma giusto di *Sisto V.* 1 Ci si presentano in folla gli Scrittori delle sue strepitose gesta. Ma noi sceglieremo i più accreditati. Fra questi merita il luogo più distinto il *P. Tempesti*, che così incomincia il suo racconto 2. Giunse il giorno solennissimo della Coronazione. Mercoledì 1. Maggio, il Card. Medici fece la real funzione alla presenza di tanto Popolo, che al riferire del Galesini, oltre tutti gli abitanti di Roma, e ne' contorni accorsero ancora in folla dalle convicine Provincie, e Stati, solamente per vedere Sisto V. V'erano tutti i Cardinali, i Principi Romani, gli Ambasciatori delle Corone, e i due mandati apposta da Francesco Medici Gran Duca, Ulisse Bentivogli, e Pietro Medici, i quali appunto la stessa mattina fecero l'ingresso in Roma, e furono da Sisto accolti con particolar degnazione, mercè l'amor grande, che portava a quel Dominante. Racconta l'Alaleone, che Sisto pontificalmente vestito fu portato in S. Pietro a 12. ore, che l'Orator di Francia teneva lo Strascico del Pontificio paludamento, che D. Manzio Principe Giapponese gli diede l'acqua a lavar le mani, prima di celebrar Messa, e che il Card. Farnese gli porse il prezioso lino per asciugarsele.

Non volle, che si gettassero i denari nella Piazza alla Plebe, perchè per lo più occorreva mortalità di persone, 3 e perchè ancora considerò, che questa non era vera limosina, ma un-prodigo scialacquamento; mentre i vagabondi, ed i truffatori, che mostrano d'esser poveri, e son robusti di corpo, si mettono con violenza in quella zuffa, raccolgon tutti i denari, e a' veri poveri deboli, infermi, stroppiati, e vecchi, nulla tocca di tanto profuso denaro; ma lo fece distribuire a' veri poveri per le Case, e per gli Spedali. Inoltre non volle fare il solito Real Convito, considerandolo un superbo scialacquamento, tanto più che allora in Roma era penuria di viveri. E lepidamente si dichiarò, non voler egli, che contro lui si rinovasse la Pasquinata fatta contro Augusto, il quale, mentre i Poveri morivano di fame, banchettava con isplendidissimo lusso la Nobiltà, come riferisce *Suetonio*. *Auxit caenae rumorem summa*

1 Felice Peretti nato a' 13. di Dicembre nel 1521. nella Terra di Grotte a Mare dello Stato di Fermo. Si fece Conventuale a Montalto. S. Pio V. gli dette il Vescovato di *S. Agata de' Goti*, che poi cambiò con quello di Fermo. Dal medesimo fu promosso al Cardinalato col Titolo di *S. Girolano de' Schiavoni*. Fu eletto a' 24. di Aprile nel 1585. (De l'Electio, et Ceremonies observees à la réception de Sixte V. Pape de Rome. Paris 1590. Valiere T. II. 365. Sixti V. P. M. Creatio ad Alexandrum Perettum Card. Montaltum S. R. E.

Vice Cancellarium Jo. Ant. Peretti Faventini Carmen. Romae 1691. 4. Cinelli T. IV. p. 48. Canzone, et altre Rime nella Creazione di N. S. Sisto V. di Gio. Francesco Buoni Min. Conv. Bologna 1585. Cinelli T. I. p. 230.) Mori a' 27. di Agosto nel 1590. Fu sepolto nel Vaticano, d'onde poi fu trasferito al magnifico Deposito, che si era eretto nella sua Cappella a S. M. Maggiore.

2 Storia della Vita, e Geste di Sisto V. Roma, 1754. 4. p. 98.

3 V. p. 109.

tunc in Civitate penuria, acclamatumque est, postridie Deos frumentum omne comedisse.

La Domenica 1. di Maggio, accompagnato da 33. Cardinali, e da una inclita Comitativa di Principi, Ambasciatori, Prelati, e Nobili andò a prendere il Possesso a S. Gio. Later., e dopo aver compartita la Benedizione ad una gran calca di Popolo, andò alla sua Vigna a S. M. M. sua continua abitazione da Cardinale, e dopo cena andò a S. Pietro.

Dal P. *Tempesti* non dee disgiungersi il famoso *Gregorio Leti*, che può chiamarsi il *Voltaire* dell'età sua. Benchè la Vita da lui tessuta di *Sisto V.* possa piuttosto riguardarsi per un *Romanzo*, com' egli stesso confessa nelle sue Lettere stampate in Olanda, che per una Storia, pure non deve omettersi, ciò ch'egli scrive su quest' argomento per la bizzarria delle risposte, che mette in bocca al *Papa*, e per la novità della Cerimonia di bussare tre volte alla Porta di S. Giovanni, prima di entrarvi, che è una sua capricciosa invenzione, non trovandosene indizio in verun Cerimoniale, fuori che presso l'*Ittorpio*, come abbian veduto di sopra 1. Egli comincia con questa curiosa riflessione 2. Il Mercordì 1. Maggio 1585. giorno ad esso *Papa felice*, perchè il Mercordì nacque, di Mercordì vestissi Frate, di Mercordì fu creato Cardinale, e di Mercordì fu fatto Vescovo, e di Mercordì creato *Papa*, e di Mercordì incoronato, dopo l'ottavo giorno della sua Elezione, essendogli stata posta in Capo la Corona dal Card. de' Medici. Volle *Sisto V.*, che a questa magnifica funzione assistessero tutti gli Ambasciatori, e anche quelli del Giappone. *Si fece anche la solita Cerimonia della Stoppa, che si brugia avanti al Papa. Volle, che si facesse alla presenza delli Ambasciatori suddetti. E veramente tutti v' intervennero, perchè in sostanza tutti si stupivano delle risposte del Papa, essendovi alcuni di quelli Principi, che sino scrivevano, e davano motivo al Papa di rispondergli, perchè era unico in far le risposte. Mentre si brugiava la Stoppa, 3 gli venne detto S. Padre, così passa la gloria di questo Mondo. Sisto V. fuori dell' uso degli altri Pontefici, che in quell'atto mai rispondono, con animo intrepido rispose ad alta voce. La gloria nostra non passerà mai, perchè non abbiamo altra gloria, se non che far buona giustizia. E poi voltatosi alli Ambasciatori Giapponesi soggiunse; Dite alli vostri Principi nostri Figli il contenuto di questa nobile Cerimonia.*

La Domenica poi alli 5. di detto Mese del medesimo anno prese Possesso in S. Gio. Lat. essendo la detta Chiesa la più antica di tutta la Cristianità, dove il *Papa* è Vescovo. Si stimò prima di ogni altra cosa mettersi in possesso del suo Vescovato, e tutti li Canonici di detta Chiesa costumavano di chiuder la Porta di essa avanti l'arrivo del *Papa*, che benchè bussato tre volte, non viene da detti aperta al di dentro, se non quando odone proferire dal *Papa* il nome di Vescovo Lateranense. Essendopoi entrato il *Papa* in Chiesa, e accolto dalli Canonici, e dall'Arciprete, gli disse, siete assai felice, perchè avete per vostro Vescovo un *Papa*, e Noi contenti di avere, come per nostro Vescovato un Papato colla cura di tanti Popoli. Ciò detto, si accompagnò coll'Arciprete, al quale così soggiunse. Meno onori, e cerimonie, e più attenzione alla Chiesa di S. Gio. Agli Ambasciatori del Giappone fece dare un posto assai onorevole fra gli altri Ambasciatori, con farsi nel cavalcare tener la Staffa da D. Nunzio primo di essi, il quale avendo detto al *Papa* nel montare, che fece a Cavallo, osservatane la leggiadria, modestamente, e con voce bassa, benchè grave, V. S. è montata leggiermente a Cavallo, e ciò per me non saprei così fare. Il *Papa*, che ciò udì, e conobbe lo stupore del medesimo circa il modo del suo Cavalcare, rispose-

1 V. p. 6.

2 Vita di Sisto V. Amst. 1686. T. II. 8. T. I. p. 446. Vita di Sisto V. P. M. descritta da Celsio Roggieri (Ana-

gramma di Gregorio Leti) V. Placcii Theatr. Anonym. p. 542.

3 V. p. 53. nota 3.

gli, siamo pesanti, e vecchi, Signor Ambasciatore, perchè abbiamo un Mondo sopra le Spalle. Il Card. Farnese, che gli stava vicino, rispose. V. S. non era così leggiero, quando era Cardinale, a cui il Papa disse. Più pesanti eravamo in quel tempo, ve lo concediamo, perchè allora avevamo il Mondo sotto li piedi, e nel cuore; e adesso lo abbiamo sopra le spalle, e nell'anima, e ci è di gran leggerezza. *Corre fama, che il Card. de' Medici andasse ad adorarlo in S. Pietro, come il solito, da tutti i Card., e vedendolo star dritto, ed appoggiato maestosamente alla Spalliera della Sedia dicono, che così gli parlasse.* V. S. ha un altro garbo da quello, che avea, quando era Cardinale. *A cui rispose Sisto.* Mentre eravamo Cardinali, siamo andati colle spalle basse, e a capo chino per cercare nella Terra le Chiavi del Cielo. Ma adesso, che l'abbiamo trovate, guardiamo il Cielo, non avendo più bisogno alcuno della Terra.

Si risolvè dopo di festeggiarli con un solenne convito, e di trattarli alla Reale, acciò si partissero tanto più onorati, non solo delle Cerimonie spirituali, e devote, ma di più delle dilettevoli, volendo Sisto, che la grandezza Pontificia comparisse appo loro in tutte le maniere, com' egli disse ad alcuni Cardinali. Fin ora noi abbiamo trattato i Giapponesi in qualità di Pontefice; ora bisogna trattarli in qualità di Prencipe. *Già si era risoluto di ornare la sua Vigna di S. M. M. che era la sua stanza da Cardinale, col fare ivi il primo festino publico, onde prese questa occasione degli Ambasciatori Giapponesi, che trattò in fine splendidamente, ed in tavola bevè due volte alla sanità de' loro Prencipi, e li fece mettere in un luogo, dove l'osservava minutamente, e lo stesso eglino a lui, restando soddisfatti della benignità del Pontefice, e della varietà delle Cerimonie, che si sono fatte a tavola, tanto nel bere, che nel portar delle vivande, benedicendosi ogni cosa dalle mani Pontificali, e levandosi in piede ogni volta, che si beve, e cento, e mille altre Cerimonie simili; che però un certo Ambasciator di Venezia costumato alla Libertà, avendo un giorno desinato col Papa, nell'uscire disse ai suoi familiari, il mangiare col Papa è un' onore ideale, ed una fatica corporale. Ma questi Ambasciatori ad ogni modo provarono gran sodisfazione, essendosi contentato il Pontefice di discorrere con essi loro a tavola della natura del lor Paese, e di altre cose particolari contro il costume ordinario, mentre per lo più i Pontefici non si degnano di parlare in tavola nè meno a' Principi stessi, e se non poco, e grave.*

La venuta di questi Ambasciatori sul fine del Pontificato di Gregorio XIII. per la sua singolarità eccitò parecchi Autori a farne la descrizione. Fra questi si segnalò Guido Gualtieri², che così parla del corteggio da loro prestato al nuovo Papa Sisto V. *Venuto il giorno della sua Coronazione volse anco, ch' essi si trovassero presenti, tenendo il luogo, e l'ufficio tra gli altri Ambasciatori, coi quali gli portarono il Baldacchino, e nella Messa gli diedero l'acqua alle mani; et il medesimo honore fece loro nella solennità, che suol farsi col nuovo Papa nel pigliar il possesso di S. Gio. Laterano, tenendogli compagnia a cavallo, et assistendo a tutta la Cerimonia; e pochi giorni dopoi con altra occasione il fece una mattina accorre a pranzo nella sua propria Vigna, dove da Mons. Rev. d'Alife, allora Maestro di Casa di S. B., e da altri della Corte furono trattati con molte carezze, et cortesie.* Ad essi alludono i versi di Gu-

¹ Acta Consistorii publice exhibitū SS. D. N. Gregorio XIII. a Regum Japonorum Legatis die 23. Martii 1585. Faravii 1585. 4. Gasparis Consalvi Presb. Sac. Jesu Oratio habita in publico Consistorio, Gregorio XIII. Oratores Regum Japonorum ad obedientiam 23. Martii anno 1585. recipientes cum responsione Ant. Boccapaduli. Romae apud Franc. Zannetum 1585. 4., e in Italiano trad. T. II. Bibl. vol. del Cinelli p. 178. Clement T. IX. p. 240. Onofrio Farri Descrizione dell' Ambasciata dei Regi, e Principi del gran Regno del Giappone, venuti nuovamente a Roma a render obbedien-

za alla S. di Gregorio XIII. Venezia 1585. Cinelli T. II. p. 360. Henr. Cuychius de trium Regum Japonorum Legatis, qui Gregorio XIII. obedientiam publice praestiterunt 1585. Paolo Mejetto Relazione del Viaggio, e arrivo de' Principi Giapponesi a Roma l'anno 1585. Atti del Consistorio publico dato ai medesimi.

² Relazioni della venuta degli Ambasciatori Giapponesi a Roma, fino alla partita di Lisbona, con le accoglienze fatte loro da tutti i Principi Cristiani, per dove sono passati. Roma 1586. 8. p. 95.

glielmo Bianchi, Camerier Segreto di Sisto V., che si leggono sopra la Porta dell' Ingresso della Biblioteca Vaticana, ove è rappresentato il suo Possesso, vedendosi schierata tutta la gran Cavalcata, che s'incammina al Laterano 1.

Ad Templum Antipodes Sixtum comitantur euntes,

Jamque novus Pastor pascit ovile novum 2.

Questa funzione potè riuscire più ordinata, e meglio regolata delle anteriori, perchè sappiamo da *M. Ant. Valena*, 3 che Gregorio XIII. nel 1583. aporse molte strade nuove; una da S. Croce a S. M. M. e di là fin alla Trinità de' Monti; un'altra da Porta S. Lorenzo sin a S. Antonio; un'altra da detta Porta sin alle Terme Diocleziane, ove fece una gran Piazza; l'altra da S. M. M. fin alla Piazza di S. Marco, et addrizzò l'altra da S. Giovanni fino al Colosseo. Ma quante altre cose, omesse dagli altri ci fa rilevare il Cerimoniere Paolo Alaleona con questo racconto 4? Die 5. Maii anni 1585. hora 10. Missa prius lecta in Cappella Palatii, praesentibus Cardinalibus, Sixtus V. relictis sacris Paramentis, apud Altare, descendit ad equitandum, qui in Mula alba, ornata ornamentis rubeis ex velluto equitavit, indutus Falda alba serica, Rocchetto, Mozzetta ex velluto Rubeo, Bireto, et Galero Pontificali ex velluto rubeo, simili Galeris Cardinalium, et Stola. Equitabatur ordine convenienti.

Scutiferi Papae cum vestibus rubeis equitarunt ante Chincas ornatas, ut est solitum, et ita Pontifex jussit. Camerarii extra muros cum vestibus rubeis equitarunt ante Crucem. Gubernator Urbis, et Senator a sinistris ipsis, post dictos Oratores. Ante vero Oratores, Conservatores, Capita Regionum, et alii Officiales P. R. et Illustris. D. Jacobus Boncompagnus Generalis Ecclesiae cum Oratoribus. Oratores fuerunt Orator Galliae, Orator Venetiarum, et Oratores Regum in Insula Japonia Etsi Senator Urbis praecedat Oratorem Galliae, nihilominus ipse Orator semper, quando opus fuit, tulit caudam Papae pedester eunti, et ita mei Majores fecerunt. Ideo haec adnotavi. Episcopi assistentes equitarunt in Mantellonibus, et Galeris Pontificalibus, in Mulis Pontificaliter ornatis violaceo colore, quo semper utuntur. Alii Episcopi cum Mantellettis supra Rocchettos

Pontifex nullum Presbyterium, nec Medalias dedit Cardinalibus, sicut multi alii Pontifices fecerunt in Ecclesia S. Joannis. Per viam non fuerunt projectae pecuniae 5:

1 *Angeli Rocca Bibliotheca Apostolica Vaticana T. II. Oper. p. 178. Emblema II. de Episcopatus Lateranensis Possessione. Jos. Simon. Assemanii Bibliothecae Apost. Vat. Codicum Mss. Catalogus. Romae 1756. T. I. p. 38. Cap. III. de Ichnographia Apost. Vat. Bibl. descriptione, et illustrioribus ejusdem ornamentis. Agostino Taja nella Descrizione del Palazzo Apost. Vat. Roma 1750. per i Pagliarini 8. p. 442. Gio. Pietro Charrard Descrizione del Vaticano. Roma 1767. T. III. p. 19.*

2 Sotto Paolo V. i Giapponesi spedirono in questa Città un altro Ambasciatore, come ci narra Giacinto Gigli. A di 29. di Ottobre 1615. entrò in Roma un Ambasciatore venuto dall' Indie, fratello del Re del Giappone. Venne in compagnia di un Frate di S. Francesco Spagnolo, il quale serviva per Interpretete. Era stato per viaggio più di due anni, et di quanti conlusse seco, solo due giunsero vivi, et con lui erano dieci. Fece l'entrata per Porta Angelica, et andò ad alloggiare nel Convento de' Frati d'Araceli. Gli fu fatto grande honore, essendo così lui, come tutti li suoi Compagni condotti sopra Cavalli in mezzo a diversi Signori, et con grandissimo concorso di Popolo. Haverano vestiti di diverse sorti di colori, berettino, bianco, nero, dipinto, et di altre sorti con giubbe, mozzette, et storte alla loro usanza. Furno accompagnati da molti Gentilhomini, Corte, e Guardia del Papa, et tutto ciò, che è solito nelle altre simili Cavalcate. Non ebbero dal Papa il Concistoro, solito darsi alli altri Ambasciatori de' Principi, perchè il loro Re del Giappone non è ancora battezzato. Portorno al Papa presenti maravigliosi. L'Ambasciatore era Christiano, et si era battezzato in Ispagna

dal Re Filippo III., che gli diede il suo nome, chiamandolo Francesco Filippo d' Austria. Li altri erano ancora Christiani, da uno in poi, il quale fu battezzato in Roma a S. Gio. Laterano per le mani del Card. Borghese, et hebbe il nome del Papa, chiamandosi Paolo Camillo Borghese, il che fu alli 16. di Novembre. Fu il detto Imbasciatore con le sue genti molto honorato, et gli furono mostrati tutti i loci, et Chiese di Roma. Furno ornati con diversi presenti, et furno fatti Cittadini Romani. Stettero in Roma fino alli 9. del Gennaio seguente del 1616., et poi si partirono per andare alla Madonna di Loreto, et poi per tornarsene alli loro Paesi. Partì con loro il Frate, che li havea menati a Roma, il quale era stato fatto Vescovo di quel Paese. V. Relazione della solenne Entrata fatta in Roma da D. Filippo Francesco Faxitrua con il Re P. Fra Luigi Sotelo Discalzo dell' Ordine Minore Osservante, Ambasciatore per Idare Maxamune Re di Voxù nel Giappone alla S. di N. S. P. Paolo V. l'anno XI. del suo Pontificato. Roma, e Firenze 1615. 4. Cinelli Bibl. vol. T. IV. p. 500. Oratio Fratris Gregorii Petrochae Mantuani Ord. Min. Observ. Romae 1615. inter acta Audientiae Regis l'asu Japoni Legati ibid. p. 58.

3 Cose notabili occorse in Roma dal 1576. fino al 1649.

4 *Gattico acta Caerem. p. 395.*

5 Il Cav. Vettori nel Fiorino d'oro p. 120. 121. 312. riporta questa piccola moneta assai rara. Da una parte si legge dopo la Croce ✠ N. TRIBVNO AVGVSTO nel Contorno di una Croce grande quadrata, che sta

sed tantum eleemosynam pauperibus fecit dare a quodam suo Parafrenario ad hoc deputato; et eleemosyna erat dimidii grossi. Retro Pontificem in Equitatione immediate ibant duo Camerarii secreti assistentes, medium habentes Ill^mum D. Alexandrum de Montalto Pronepotem Pontificis, indutum habitu Clericali violaceo serico. Duo Camerarii fuerunt Magister Camerae, et Pincerna S. S. Post istos equitabant Secretarii tres, Medius autem erat Illustr. D. Decius Azolinus Firmanus, intimus Secretarius S. S., alii duo, unus erat Brevium, alter vero Literarum Latinarum, et Brevium Principum Secretarius. 1 Ibat retro istos Medicus 2; et omnes cum vestibus rubeis, et Caputiis inversis intra collum. . . .

Non fuerunt fabricati Arcus triumphales nullibi. In Capitolio tamen, in ingressu Theatri, a parte respiciente versus Plateam Alteriorum fuit accomodata una Insignis, sive Arma Papae super una Trabe in forma quadrata imposita. Unus Parafrenarius ferebat unum Umbraculum ex Damasceno Rubro supra Pontificem, transeuntem per Solem. Duo Ventalia 3 alba ex plumis Pavonum in Bas. S. Job. ferebant hinc inde ad Pontificem delatum duo Camerarii secreti Papae. Quatuor Camerarii secreti in equitatione post alios tulerunt quatuor Galeros ex velluto rubeo. In Eccl. S. Job. fuerunt por-

nel mezzo, e dall' altra similmente dopo la ✠ RC-MAO CAPVO MVO intorno ad alcune insegne, e simboli. Si dee riferire al celebre Tribuno di Roma Cola di Rienzo, il quale avea incominciato monetam novam cudere, ac alia plurima innovare etc. come si ha da un' Epistola di Clem. VI. scritta al Card. Bertrando Legato in Italia presso il Rainaldi ann. 1347. n. 14. Forse di questa specie di moneta si ragiona nel Cap. 6. della sua vita, nel quale si descrive la Cavalcata, che egli fece portandosi a S. Pietro. Poiche avanti ad esso cavalcava un Uomo, lo quale per tutta la via beneva iettando danari, e spariando pecunia a nuoto imperiale. Liello Migliaro so nome fo; de la, e de chi havea dou perzone, le quali sosteneano le sacca de la moneta. Abiam già veduto alle pag. 13. 20. 25. 36., che nel decorso di questa Cavalcata in varj luoghi si gitava danaro al Popolo, ove s' incontrava una maggior folla, che occupandosi a raccoglierlo, faceva luogo alla Processione. Il Burcardo p. 48. riferisce, che nel possesso d' Innocenzo VIII. questa cura fu assunta da Filippo Canonico Bolognese, Scudiere del Papa, e Maresciallo, o Soldano della Curia Romana. Presso il Ducange, il Carpentier, ed il Magri può vedersi il significato di queste parole. Il Moretti de Presbyterio p. 373. riporta un Motuproprio di Giulio II., che nel 1507. dichiarò Soldano un suo Familiare, e alla p. 268. avverte, che questa dignità essendo divenuta venale, era posseduta dalla Famiglia Capo di ferro, ma che poi fu estinta da Gregorio XIII., che ne assegnò il provento alla Confraternita di S. Girolamo della Cavità, in vantaggio de' poveri, come prova il suo Breve prodotto dallo Scammarolo de visitatione Carceratorum in appendice §. 1. cap. ix. benchè Monsig. Giorgi nella Vita di Nicolò V. dica, che l' ufficio del Soldanato fu sospeso da S. Pio V. V. Catalani Caerem. R. E. p. 128. §. XX.

1 Thomas Gualterutius. V. Phil. Bonamici de Claris Pontificiarum Epistolarum Scriptioribus Romae 1770. p. 261.

2 Forse Antonio Porti, il primo degli altri tre Archiatri, che ebbe questo Pontefice. V. Marini T. I. p. 462.

3 Questi due gran Pennacchi formati di Penne occhiate di Pavone ricordano, secondo la spiegazione del Magri, del Suaresio, e del P. Bonanni, al Pontefice, quanti occhi gli sieno necessari, per non perder mai di vista il bene di tutto il Mondo Cattolico, e quanto debba esser circospetto nelle sue azioni, vedendosi atorniato dagli occhi di tutto il Popolo, che l' osserva. Anche il Gran Priore de' Cavalieri di Malta, il Fessovo di Troja nella Puglia, e l' Arcivescovo di Mes-

sina servonsi di Flabelli consimili. Diverso però era il loro uso anticamente, essendo sostenuti dall' una, e l' altra parte dell' Altare da due Diaconi nel tempo, in cui offerivasi l' Ostia pacifica, come aveano prescritto le Costituzioni Apostoliche. Duo Diaconi ex utraque parte Altaris teneant Flabellum ex tenuibus membranis, vel ex Pavonum pennis, vel ex velo, quibus leniter abigant praetervolantes Bestiolas, ne in pocula incidant. Il P. Pactandi de Umbellae gestatione, da un antico Messale del Sec. XIII., che era del Card. Santoro, ora esistente nella Barberina, riporta il rame di una miniatura, che rappresenta un Sacerdote presso all' Altare, in atto d' incominciare il Sacrificio, (vedendosi il Calice sopra l' Altare, ricoperto con velo), con un Acolito, che presso il medesimo sostiene il Flabello. S. Idelberio aggiugne. Dum igitur destinatus ibi Flabello descendentes super sacrificia Mustas abigens a sacrificantis mente supervenientium incursum Tentationum Catholicae Fidei Ventilabro exturbari oportebit. I Greci nel conferire l' Ordine del Diaconato, consegnano fra le altre cose anche il Flabello, chiamato ἑλπίδιον, leggendosi nella vita di S. Niceta. S. vero Athanasius assistebat cogitatione, et mente tota intentus, Ministerii Flabellum tenens. Erat enim Diaconus. In mezzo ad essi sogliono dipingervi i Serafini, o i Cherubini, come sappiamo da S. Germano. Flabella vero, et Diaconi indicant Seraphim, sex alis praedita, et multi oculorum Cherubim effigiem. I Maroniti, e gli Armeni usano i Flabelli di forma rotonda, coperti di lamine d' argento, o di metallo, con varj Campanelli all' intorno, che sono agitati da due Cherici, vicino al Celebrante, che nel pronunziare l' Inno Cherubico, rappresenta col tremor delle mani quello de' Beati Spiriti, assistenti al Trono della divina Maesta cum timore, et tremore, che in alcune Chiese si esprime ancora col suono dell' Organo. Quindi potè derivare l' opinione di alcuni accennata alla p. 36. nota §. che i Flabelli siano stati chiamati Cherubim, o Cherubini. Sopra quest' uso possono consultarsi Bona Rec. I. iturg. lib. 1. c. XXV. Gou. Euchologium. Suaresius de Flabellis Pontificiis, et Muscaris Pavoninis. Vassioni, et Lugduni 1552. Georgius de Liturgia Rom. Pont. Bonanni Numism. Rom. Pont. T. II. p. 672. Sebast. Pauli de Patena argentea Forocor-nelliensi S. Petri Chrisologi p. 78. Neapoli 1335. Samelli Lett. Eccl. T. X., Lett. XI. VIII. del Ventaglio, che il Vescovo Greco da all' ordinato Diacono pag. 103. Uso de' Ventagli nella Chiesa c. 55. p. 86. Cent. 6. Stiore del P. Menochio. Michele Avdio Dissertazione sopra la materia, e l' uso de' Ventagli appo gli antichi. Napoli 1790.

tatae Mitrae, et Regna i a Papae Cappellanis ante Crucem. Parafrenarii in Equitatione pedestres ibant in habitibus eorum ordinariis, In Ecclesia vero cum vestibus rubeis . . .

I Abbiamo veduto alla p. 69. introdotto questo stile, fin sotto Leon X. nel di cui Possesso due Cubicularj avevano una Mitria Episcopale in mano per uno de ricchissime gioje, et perle adornate, li altri, doi Regni circondati di Corone, tutti de finissime gioje adornati. Forse un ugal numero ne fu portato anche in questa funzione. Anticamente i Pontefici nelle maggiori solennita portavano il Tiriogno, e que' giorni, chiamavansi *Festum Coronae*, come dicevasi specialmente l'Anniversario dell'Incoronazione, di cui cosi parlasi nel Cod. Vat. 1145. scritto sotto Pio II. e prodotto dal P. Gattico Acta Caer. p. 105. *Pontif Coronans, quae vocatur Regnum in capite, quam dicitur, Constantinus Imp. donasse B. Silvestro, quem SS. D. N. Eugenius P. IV. de Aviniono portare fecit Romanam, et fuit cum ea coronatus D. Nicolaus P. V.* Di ciò Stefano Infessura ci ha lasciata memoria nel suo Diario presso il Muratori T. III. P. II. Rer. Ital. p. 139. ove narra. Nel 1447. a di 12. di Febbrajo il Papa processionalmente mandò a S. Gio. Laterano il Regno di S. Silvestro, cioè tre Corone d'oro l'una sopra l'altra, le quali donò Costantino a detto Santo, et il detto Regno venne da Avignone, dove era stato portato. Si legge ancora nel Diario di Filippo Morozzi del 1644. a di 12. Febbrajo 1447. il Papa mandò processionalmente a San Giovanni il Regno di S. Silvestro venuto da Avignone. Il medesimo soggiunge 22. Nov. 1484. *sublatum est ex Laterano Regnum, quod donavit Constantinus S. Silvestro.* Lo stesso si conferma nell'altro Diario di Roma del Notajo Nautiporzo T. III. P. II. Rer. Ital. p. 1092. Alti 23. Nov. 1484. in questo di s'avviddero i Canonici, ed altri Preti di S. Gio. Laterano, ch'era stato rubbato il Regno di Silvestro, e dei Calici d'oro massiccio . . . e per questo furono pigliati Messer Belardino da Stramoscia, e Tomaso della Palma, e menati in Tor di Nona.

L'antichissimo uso di ornare i Regni, e le Mitre di pietre preziose, oltre gli Inventarij prodotti da Monsig. Galeati nel Vestarajo p. 58. e dal Card. Garimpi nel Sigillo della Garfagnana p. 85. rilevasi dallo sdegno concepito dal Card. Ottaviano Ubaldini Fiorentino, creato da Innocenzo IV. che regnò dal 25. Giugno del 1243. fino al 7. Dec. dal 1254. contro i Turchi, perchè alloggiato nel Monastero di S. Ambrogio di Milano, nell'ammirare la rarità di quella Basilica, gli fu mostrato un Carbonchio, che per la sfavillante sua luce, e straordinaria grossezza era oltre modo vago, e prezioso, e che avrebbe volentieri acquistato, se non glielo avesse impedito Martino della Torre loro capo, benchè il Cardinale nell'oservarlo, e in neggiarlo, spesso ripetesse, che cotai gemma pareva nata fatta per essere incastrata nella Tira del Romano Pontefice, per valersene nelle più solenni funzioni. *Alph. Ciacconius in ejus Vita. Car. T. I. P. II. Vite de' Cardinali p. 275.* Nell'Inventario del Palazzo Apostolico fatto nel 1297. per ordine di Bonifazio VIII. si vede un Regno con molti Balassi, Rubini, Smeraldi, Zaffiri, Perle, e un Rubino grosso nella sommità, che forse fu quello, che si smarri nella caduta di noi descritta alla p. 28. di Clemente V., dopo la di cui morte nel 1314. furono fatti varj Inventarij, dove si descrive la Corona con gioje preziose, oltre quello fatto dopo la morte di Gio. XXII. pag. 29. V. i Pontificali p. 116. Narra il Rainaldi, che nel 1519. prima che arrivasse a Firenze, Ballassarre Coscia, volle Martino V. recuperare la Mitra gemmata, e con perle, che quello per mezzo di Nicolo Arcivescovo di Salerno dell'anno 1416. avea depositata in mano di alcuni Mercadanti Fiorentini. Il Vasari dopo di aver narrato, che Lorenzo Ghiberti avea fatto a Martino V. un Bottone per suo Piviale, soggiunge nel T. II. p. 78. *È così una Mitra maravigliossima di fogliami d'oro strafortati, e fra essi molte figure piccole, tutte tonde, che furono tenute bellissime. Venne in Firenze l'anno 1439. Papa Eugenio, per unire la Chiesa Greca colla Romana, do-*

ve si fece il Concilio; e visto l'Opere di Lorenzo, e piaciutagli, non mancò la presenza sua, che si facessero quelle, gli fece fare una Mitra d'oro di peso di libbre quindici, e le Perle di libbre cinque, e mezza, le quali erano stimate con le Gioje in essa legate, trentamila Ducati d'oro. Dicono, che in detta Opera erano sei Perle, come Noccioline Avellane, e non si può immaginare, secondo che s'è visto poi, in un disegno di quella, le più belle bizzarrie di legami, nelle gioje, e nelle varietà di molti Putti, e altre figure, che servivano a molti varj, e graziosi ornamenti.

Callisto III. per far la guerra ai Turchi, e liberare Costantinopoli dalla schiavitù, vendè le gioje, ed alienò varj Castelli, come Frascati per 8. mila Fiorini. Rain. ad an. 1456. num. 10. Ma Paolo II. fece fare due Tiriogno preziosissimi, ed uno di essi si faceva ascendere al valore di 180. mila scudi. Nella Dissert. sopra Mincio Velletrano nel Giorn. di Pagliarini si parla del Tiriogno, e delle Corone Papali, e si narra, che Sisto IV. non curandosi di portar le gemme, di cui tanto si pregiava Paolo II., ordinò, che si vendessero tutte, come in parte fu eseguito, benchè il danaro da esso ritratto non servisse a pagare i debiti fatti dai suoi Antecessori Eugenio IV. Nicolo V. Callisto III. Pio II. e Paolo II., come avea fatto credere. Giulio II. nel 1503. ne fece fare un altro di sette libbre, carico di gemme preziose. V. p. 57. In cima di esso Gregorio XIII. avea messo uno Smeraldo di carati 404., e mezzo. Fra le Mitre indicate dal Governatore di Roma Magalotto a Benvenuto Cellini, V. Pontificali p. 120. pote esservi quella, che gli fu rubbata nell'invasione del Borgo fatto da Colomesi, e restituitagli in Castello, come ci attesta il Giovio nella vita del Card. Pompeo Colonna, ove dice alla p. 412. *Ugo Moncada con alcuni pochi entrato in Castello, poichè hebbe fatto riverenza a Clem. VII. gli restitui il Pastorale d'argento, et la Mitra Papale, che i Soldati gli havevano tolto, e come conferma il Vittorelli in T. III. Ciacconi p. 450. Poichè Clemente, allorchè udì, che i Nemici erano di già in Borgo, non voleva partirsì dal Palazzo, anzi chiedeva d'essere vestito con gli abiti Pontificali, e voleva aspettarli nella Cattedrale Pontificia, come già in simil caso, ma con evento infelice, avea praticato Bonifazio VIII. Ma dissuasò difficilmente, e con grandissimi prieghi da' Cardinali, che gli erano d'intorno, finalmente alle ore diciasette in tempo, che di già il Palazzo andava a sacco, si ritirò con alcuni de' Cardinali pel Corridore nel Castello, in cui ritrovò non esservi provizione nemmeno per tre di, non munizione, non sufficiente presidio per la mala cura di Mons. Giulio de' Medici Castellano. Per queste difficoltà con grandissima istanza mandò Clemente la stessa sera a ricercare D. Ugo, che volesse venire al Castello, per abboccarsi seco, e mandogli per ostaggi in Casa Colonna i Cardinali Cibo, e Riolsi. Vi andò D. Ugo, benchè repugnandovi i Colomesi, e gli portò la Mitra Pontificale preziosa, rubata la mattina da' Soldati. Mentre stava rinchiuso in Castello, fece gustare due Tiriogno da Benvenuto Cellini, il quale narra nella sua Vita, che involte le gioje nella carca, le cucì in certe falde addosso al Papa, e al Cavalierino suo Servitore. V. Pontificali p. 118. Sembra che Clemente VIII. facesse rifare i due Tiriogno da lui guastati. Ma è incerto, a qual di essi alluda il passo dello stesso Cellini ne' suoi Trattati della Oreficria, ove dice alla pag. 6. *Nel Regno del Papa, nel tempo di P. Clemente VIII. era Diamante di colore incarnato nettissimo, et limpidissimo, et in tal guisa brillava, et splendeva, che pareva una Stella, et appreso di lui perdeva di vaghezza ogni altro Diamante. Paolo III. ne fece formare un altro con le Perle, e Gioje trovate nel Mausoleo di Maria, Figlia di Stilicone, e di Serena, e Sposa dell'Imperatore Onorio, che nell'anno 358. la fece seppellire con tutto il suo ricchissimo Mondo Multebre, da noi descritto nell'illustrazione del Tempio rotondo di S. Petronilla nel T. II. de Secre-**

Expletis omnibus in Bas. Later. Cardinalibus, et aliis licentiam pro libito redeundi concessit Pontifex; et introiit Cameras Capellae ad Sancta Sanctorum 1, in quibus aliquantulum quieuit, et postea in Lectica cum suis Familiaribus, et duobus tantum Cardinalibus, qui fuerunt Illustriss. Cardinales Alexandrinus, et Rusticuccijs, et cum solita custodia iuit ad suam Vineam 2, quae est sub Monte S. Mariae Majoris, ubi stetit usque ad noctem, et rediit ad Palatium Apostolicum in Lectica cum Fanalibus cprae albae accensis.

§. XV.

Di Gregorio XIV.

Fra le Medaglie Pontificie pubblicate dal *Molinet* 3, dal *Bonanni* 4, e dal *Venisi* 5 se ne trova una, che era stata coniatata per la Coronazione di *Urbano VII.* 6 col busto del Pontefice col Piviale ornato di figure, e l' Iscrizione

VRBANVS . VII. PONT. MAX. ANNO 1590.

E nel roverscio con una Donna sedente, che regge la Croce alla sinistra, e il Triregno a destra coll' Iscrizione

SPONSVM . MEVM . DECORAVIT . CORON.

Ma dopo 13. giorni di vita commutò la Corona preparatagli con la Celeste, molto-

trius p. 995. 1002. e 1033. S'ignora, se *Paolo IV.* redimesse il Triregno lasciato in pegno a certi Mercanti in tempo di Sede Vacante, come ricavasi da questo passo. *Paulus IV.* 22. Nov. 1555. *Coronam Pontificiam pretiosam, Regnum nuncupatam, quam nonnulli Mercatores de Olgiate, et Ubaldinis ex causa certi contractus cum eis per Collegium Cardinalium Sede vacante facti in pignus habent, Thomae de Marinis consignari promisit.* in Bull. Rom. T. XII. in T. Bull. Casin. p. 178. in T. II. Bull. Congr. S. Salvatoris p. 35. *S. Pio V.* fece una Mitra preziosa, che si è conservata fino a' nostri tempi, e che era stata rilegata sotto la gl. me. di *Pio VI.* nel modo da noi descritto nell' ultima ristampa della Settimana Santa nel 1801 p. 103. Questi dunque poterono essere i Triregni, e le Mitre portate in processione nel Possesso di *Sisto V.* secondo l' uso già introdotto, e che si era conservato in quella del *Corpus Domini*. Poichè tutte le altre Mitre, e Triregni furono posteriori al suo Pontificato.

1 Narra *M. Ann. Valena* nelle sue *Cose Memorabili*, che, fece il Palazzo di S. Gio. Laterano; mutò la Scala Santa, e vi fece bella fabbrica con belle pitture del vecchio, e nuovo Testamento. Fece Piazza, che vi si potesse andare da S. Giovanni per strada, che prima vi si andava per un Corridore alquanto oscuro, nel quale era dipinta l' Istoria di due, che rubarono le Teste de' SS. Pietro, e Paolo. Le misero dentro una Bisaccia, camminarono tutta la notte; ma la mattina furono trovati avanti la Chiesa. Credevano, siccome confessarono, di essersi dilungati da Roma più di 30. miglia. Vi era dipinta la gran giustizia, che fecero, tena lianfoli. V. p. 126. Nota 1.

2 *Aurelii Ursi Perettina*, sive *Sixti V.* P. M. Exquilina. Romae apud Jo. Martinellum 1588. 8. E' assai curioso ciò, che riferisce *M. A. Valena* nel suo Diario delle *Cose Memorabili* del tempo suo. *Sisto V.* mentre era Cardinale, aveva una sua Vigna vicino a S. M. Maggiore, nella quale vi fabbricava un Palazzetto. *Gregorio XIII.* passando di là, domandò, chi fabbricava? Gli fu detto, che era il Card. Montalto. Disse, se fabbrica, non è povero; e gli levò il piatto, che si dà alli Cardinali poveri. Il Cardinale ordinò al suo Mastro di Casa, che li trovasse danari ad interesse, perchè voleva finire la fabbrica. Lo disse ad uno Spagnuolo, che rispose, trovarsi 500. scudi per spenderli in spedir Bolle, se avesse potuto avere qualche Benefizio, e gli li offerse. Il Mastro di Casa lo disse al Cardinale, che gli ordinò, che gli

pigliasse. Fu fatto Papa. Vacò l' Arcidiaconato di Toletto. L' Ambasciator di Spagna lo domandò d' ordine del Re per un Signor grande. Gli rispose, haverlo conferito ad uno della Nazione. Quando l' Ambasciatore intese a chi disse, non essere nè Nobile, nè dotto. Il Papa fece chiamare lo Spagnuolo, e disse: questo è l' Arcidiacono. E' dotto, quanto basta, e nobile lo facciamo Noi. Il Ch. Sig. Ratti nel T. II. delle Mem. della Famiglia Sforza p. 362. narra, che essendo Cardinale, tenne in affitto una Vigna esistente verso S. M. Maggiore, ove fece alcune fabbriche. Questa era di *Padoano Guglielmo*, di professione Medico, da cui creato Papa ai 2. Giugno del 1586. ne fece far acquisto da *Bartolomeo Bonamici* per sé, o persona da nominarsi, come fece ai 9. dello stesso Mese, nominando la sua diletta Sorella *D. Camilla Peretti*. Sotto i 6. Ottobre dello stesso anno le fece ampia donazione de' miglioramenti fattici da Cardinale. *D. Camilla* poi l' ampliò con considerabili compre di Terreni contigui da' PP. *Certosini*, di S. Antonio, e da varj altri Possidenti. Quindi *Sisto V.* per mezzo di *Domenico Fontana* la fece tutta circondare di muro, e ornare di Casini, Fontane, Statue etc., e la spesa occorsa da' 15. di Nov. del 1587. a tutto il 29. Agosto 1589. ascese a 59. mila scudi. Consecutivamente considerando di avere edificato nel Suolo altrui, ne fece donazione a *D. Camilla* con suo Breve de' 29. Novemb. del 1589. E per comprendere ancora tutti gli abbellimenti, che vi avrebbe fatto sino alla sua morte, come fece, ornandola di Statue, Busti, Giardini, Laghi, Boschetti, Giochi d' acqua, ed altre delizie, con altro Breve de' 15. Maggio del 1590. estese anche a questi la sua donazione. Ma poi nel 1696. per decreto della Congregazione de' Baroni fu venduta per Subasta per 70. mila, e 140. scudi al Card. *Negroni Genovese*, benchè il Principe *D. Giulio Savelli*, che non era il possessore, facesse il possibile per impedirlo impegnandovi la mediazione del Card. *Albani*, poi *Clemente XI.* Quindi e passata nelle mani del Banchiere *Stalermi*, da cui la comprò, pochi anni sono, l' egregio Cavaliere Marchese *Canillo Massimi*, che abbiamo avuto il dispiacere di perdere ultimamente.

3 Hist. Sum. Pont. p. 101.

4 Numism. Rom. Pont. T. I. p. 433.

5 Num. Rom. Pont. p. 176.

6 Bonanni T. I. p. 441. Veneti p. 181.

più preziosa, e immarcescibile. Onde questo stesso conio, che da taluno si è tenuto per falso, servì pel suo *Successore*, col solo cambiamento della figura, e del nome, che vi fu sostituito, cioè 1

GREGORIVS . XIII. PONT. MAX. 2

Il medesimo eletto 3 ai 5. di Dicembre nel 1598. fu coronato agli otto, e ai 13. si portò alla Bas. Lateranense a prendere il solenne Possesso. Egli separò la funzione della Coronazione da quella della Processione alla Basilica Lateranense, che già avea incominciato a chiamarsi coll' altro vocabolo di *Possesso* 4. A questo cambiamento di nome non solo contribuì la separazione di questa cerimonia da quella dell' *Incoronazione*, ma anche la Bolla, che *S. Pio V.* nel 1569. avea pubblicata sul *Primato della Bas. Lateranense*. 5 La necessità, in cui erano i *Pontefici* di tornare al *Patriarchato Lateranense*, ov' era la loro abitazione, avea fatto nascere il rito dell' antica *Processione*, per ultimare alcune Cerimonie dopo la loro *Coronazione*. Essendo poi cessata questa necessità per essere andati ad abitare al Palazzo di *S. Marco* fabricato da *Paolo II.*, e poi al *Quirinale*, dove *Gregorio XIII.* avea edificato un Palazzo, ov' era la Villa regalatagli dal *Card. Luigi d' Este*, e che poi era stato accresciuto da *Sisto V.* prima s' incominciò a ritardare questa funzione di qualche giorno, poi di qualche Mese. La qual cosa fu giustamente avvertita dai dotti Editori del *Bollario Vaticano*, per dimostrare, che, se quell' antica *Processione* unita alla *Coronazione*, 6 era un' argomento della maestà, e potestà Pontificia, la funzione del moderno *Possesso*, disgiunta dalla *Coronazione* non fa, che ricordare la solennità dell' antico Rito, senza aggiugnere verun nuovo diritto all' autorità de' *Papi*. Poichè questa Cerimonia nulla influisce alla *Podestà Pontificia*, cominciando i *Papi* ad esercitare il lor ministero con tutta la pienezza della loro suprema autorità nel giorno della *Coronazione*, in cui principiano ad apporre il Sigillo alle *Bolle*, e a contare gli *anni del Pontificato*, ed essendo soltanto una formalità, con cui prendono il *Possesso* del loro *Vescovato* di questa Città, come ha spiegato il *Marangoni* 7, dicendo. Non obstat, quod post supremam ordinationem, vel benedictionem, atque solemnem Coronationem in Bas. Vat. solemnem Cardinalium, ac Senatus, et Optimatum Equitatu postea ducatur ad Eccl. Lateranensem ad capiendam, ut vulgo dicitur, possessionem. Nam haec vere non est possessio Summi Pontificatus, sed tantum Episcopatus Romae, quum ea Basilica sit ejus Cathedralis Ecclesia. Hinc est, quod a Capitulo in Platea ipsa excipiuntur, et in Atrium perductus, ibi in Solio Pontificali positus Claves ipsius Ecclesiae traduntur illi, et praeter obsequia Cardinalium, ad osculum pedis Capitulum excipit, et alia pergit, quae Episcopalis sui Ordinis sunt. Quindi è, che si celebra l' annual rimembranza della Creazione, e 8 Coronazione de' *Papi*; ma non già del

1 *Gio. Battista* figlio di *Cosimo Castagna*, e di *Costanza Ricci* nacque in Roma a' 4. di Agosto del 1552. da antica famiglia *Genovese*. *Gregorio XIII.* lo creò Prete Card. di *S. Marcello*, e poi Legato di *Bologna*. Fu eletto a' 15. di Settembre nel 1590. Passò all' altra vita ai 27. di Settembre nel 1592., e fu sepolto nel Vaticano, da cui fu trasferito in un magnifico Deposito nella Chiesa della *Minerva*.

2 *Niccolò*, figlio di *Francesco Sfronlati* Milanese, e di *Anna Visconti* nacque agli 11. di Febbrajo nel 1535. *Pio IV.* l' esaltò al Vescovato di *Cremona*, e *Gregorio XIII.* alla Porpora col Titolo di *S. Cecilia*. Morì ai 15. di Ottobre nel 1591., e fu sepolto nel Vaticano.

3 *Silvestro Carrari* Trionto in Roma nella Creazione di *Gregorio XIV.* Trevigi per il *Mazzolini* 1591. 4.

4 L' *Infessura* scrisse, che *Sisto IV.* già a *S. Gio. Laterano* a pigliare il *Possesso* p. 45. *Pietro Delini* usò la stessa espressione nel descrivere il *Possesso* di *Alessandro VI.* p. 53., come il Medico *Giacomo Pemi* dicendo, che *Leon X. andò ad accettare la Possessione del*

suo Episcopato Lat. pag. 69. Così *Colcine* pag. 103. parlando della *Possessione* presa da *Giulio III.*, che *ivi*, e nella p. 104. *Angelo Massarelli* chiama con lo stesso nome, ridotto poi al più comune di *Possesso*, usato dallo stesso *Colcine* per *Paolo IV.* p. 108. da *Gius. Ann. Romano*, e da *Corn. Firmiano* per *Gregorio XIII.* p. 119. e 120., e dal *Tempesti*, e dal *Leti*, per *Sisto V.* p. 122., e dal *Giacconio*, che dice, *post Lat. Eccl. Possessionem solemnes precesiones inlicet*.

5 T. IV. P. III. Bullar. p. 87.

6 T. III. p. 180.

7 *Chronologia Romanorum Pontificum* p. 16. c. III. de ritu Inthronizationis Electi in Summum Pontificem.

8 Dicevasi *renovatio Pontificatus*. Il Tesoriere di *Urbano V.* pagò nell' anno 1367. Fiorini 30. di Camera pro *Gallinis Ari consuetis* 101. *Scriptorium* (delle Lettere Apost.) *D. N. Pape singulis annis in renovatione Pontificatus* (Cod. Camer. 456. pag. 154.). In un Diploma sopra il ragguaglio del fino dei *Grossi Clementini*, che battevanà nella *Zecca Pontificia* l' anno 1344. nell' Ap.

Possesso, e della di cui celebrità si dimentichiamo, come di tutte le altre pompe straordinarie.

Molti hanno scritto della grandiosa Cavalcata fatta da questo Pontefice. Ma due l'hanno diffusamente descritta. Il primo è stato il Cerimoniere *Gio. Paolo Mucanzio*, che l'ha stesa in latino. Il secondo è stato *Francesco Albertonio*, che ne ha fatta la Storia in Italiano. Ambedue saranno da me prodotte, affinché, chi non intende il primo idioma, non resti defraudato del piacere di rilevarne la magnificenza, e la pompa.

Questa è l'elegante descrizione del *Mucanzio*, che mette sotto gli occhi tutta la splendidezza dell'apparato, e l'ordine della Funzione. *In primis 2, ut a Viarum ornatu incipiam, Viae omnes a Palatio Vaticano per viam Papalem usque ad Arcum Titi, et Vespasiani sub Capitolio hinc inde continuata serie, pretiosis peristromatibus, sericeis telis; picturis, imaginibus, ac omni alio ornamentorum genere, quo Aulæ, et secretiora Principum Cubicula ornari solent, spectabiles omnibus transeuntibus apparuerunt. Similiter Porticus, et Fenestrae omnes tapetibus, et sericeis, auratisque pannis coopertæ, et ornatae fuerunt, ut inde Nobiles Matronæ, Virgines, et Mulieres Romanæ, reliquæque Urbis Incolæ nobiliores solemnem Pontificis equitationem conspicerent.*

Pulchrum ornatum ad instar cujusdam Arcus ex aromatibus, et aliis suæ Apothecae rebus effectum Aromatarius 3 quidam in medio Bancorum paraverat. Pasquini 4 quoque Statua in regione Parionis, non brachiis, et naribus abscissis, ut semper est, sed integra, apparuit, et manu dextera nudum Ensem, et Librum, in sinistra vero Cornucipium; et Panes tres sustinebat, ut vel sic duo, quæ maxime in Pontifice Romano optantur, Justitia nempe, et Abundantia insinuarentur. In summitate vero Montis Tarpeii inter duo Simulacra Castoris nempe, atque Pollucis S. P. Q. R. Gregorio XIV. novo Pontifici Arcum Triumphalem erexit.

Praeter Arcum praedictum, Romani Cives totum Atrium, seu Plateam Capitolii undique circumcirca velariis pulherrimis, et non vulgaribus peristromatibus ornaverant, quibus etiam parietes hinc inde, a descensu Capitolii versus Forum Bovarium, et magna pars ejusdem Fori, praecipue tamen apud Hortos Farnesianos, ornata apparuerunt. Hebraei etiam, qui Urbem incolunt, ut publicæ hujus lætitiæ aliqua signa ostenderent, quaedam Hebraica lingua Sacrae Scripturae scita ad Pontificis personam applicata in chartulis quibusdam depictis apud parietes praedictos in descensu Capitolii, et sub Arcu Septimii affixerunt, quæ in latinum conversa, hæc, quæ sequuntur, et alia similia hujusmodi significabant, videlicet unum. Erit tamquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum. Aliud Dies super dies Regis adjicies. Aliud Domine in virtute tua lætabitur Rex. Aliud Thronus ejus in æternum firmabitur, et aliud Exorta sunt cum eo omnia Ligna voluptatis.

Ecclesiæ vero Lateranensis ornatu, tam intus, quam extra, et sub Porticu, Pontificia majestate, et tanta actione dignus judicatus fuit, quum nihil horum, quæ ad splendorem, magnificentiam, et ornatum pertinebant, praetermissum fuerit a Rmo Card. D. Ascanio Columna, ejusdem Bas. Archipresbytero, qui, ut omnia, quæ ibidem agenda erant, rite, recte, splendide, et magnifice perficerentur, summa diligentia curavit.

pendice de' Documenti p. 22. si nominava *Inventaria facta pro novitate D. N.*, cioè nella nuova assunzione del Sommo Pontefice. V. Card. *Garampi* Fiorino d'oro p. 22. Doc. VIII.

1 Chiamavasi ancora *Festum Coronæ*. V. *Gattico acta Caerem.* p. 105. Card. *Garampi* sigillo della Garfagnana p. 91.

2 *Gattico acta Caerem.* p. 396. *Ciacc.* T. IV. col. 214.

3 *M. Ant. Ciappi* Senese, di cui parleremo in appresso.

4 V. le mie Notizie delle due famose Statue di un Fiume, e di Patrolo, dette volgarmente di Marforio, e di Pasquino, la prima delle quali stava dirimpetto al Carcere Mumertino, da me descritto in altro Libro. Roma 1789. 8.

Quibus omnibus dispositis, praeparatis, et ordinatis, die 13. Decembris, feria 5^a anni 1590. SS. D. N. Gregorius XIV. peracto prandio circa horam XXI. a Sacro RR. DD. Cardinalium Collegio, Praelatis, et universa Curia associatus, solemniter ad Lateranum equitavit, tanto utriusque sexus Populi concursu, ut non modo fenestras, tabulata, et tecta Domorum, sed etiam vias ipsas, unde transiit, adeo occupaverit, ut vix in medio locus vacuus ad equitandum relictus fuerit. Cujus quidem speciosissimae Equitationis ordo processit, ut infra, videlicet.

Praeibat Centurio Equitum levis armaturae de custodia SS. quasi ad viam dirigendam. Tum Valisarii, et deinde Clavigeri 1 RR. DD. Cardinalium. Multi Curiales, et Caudatarii 2 Cardinalium, et circiter 200. Nobiles Viri Romani *super Equos generosos insidentes, et pretioso habitu induti. Tubicines S. S. per viam fere continuo sonantes. Tonsor, et Sutor SS. cum Bulgis, seu Valisiis. Scutiferi Papae cum vestibus rubeis talaribus sine capitiis. Stabuli Praefectus cum Equis phaleratis 18. sine sesoribus, manu ductis a Famulis stabuli, sago rubeo indutis. Lecticae tres S. S., duae holoserico rubeo, et tertia panno similiter, et aureis cordulis, et frangiis ornatae.*

Promotor Fiscalis, et Advocati Consistoriales *cum vestibus talaribus violaceis, et capitiis ad collum inversis, et armellinis pellibus suffultis. Circiter XL. SS. Cubicularii, et Capellani vestibus rubeis, et talaribus, cum capitiis inversis ad collum induti, et inter eos secretiores, et intimi octo S. S. Familiares erant.*

Peregrinus Rogerius.

Laurentius Robertus.

Franciscus Borsenus.

Marius de Alexiis.

Jo. Jac. Brinus.

Dominicus de Achillis.

Cornelius Compagnus.

Annibal Capriatus.

Quatuor ultimi ex praedictis Cubiculariis erant.

Annibal Morosinus.

Laurentius Bernardini.

Jo. Bapt. Cerasolus.

et Caesar Gallus Dapifer S.S.

Qui quatuor Pilea SS. aureis cordulis ornata, et totidem baculis holoserico purpureo coopertis sustentata deferebant.

Hos sequebantur nonnulli Barones Consanguinei, et Affines RR. DD. Cardinalium, tum Praelati Curiae inferiores, videlicet Secretarii, Abbreviatores, et Acolythi vestibus violaceis cum Rocchetto, et Mantelletto induti. Auditores Rotae cum latis magnis Mantellis nigris, et Pileis nigris Pontificalibus, et cum eis Magister Sacri Palatii. 3 Subdiaconi Apostolici cum habitu violaceo, cum Rocchetto, et Mantelletto. Alii Barones Urbis titulati ex dignioribus, qui singuli plures apud se famulos, seu Parafrenarios habebant, splendide, et discolori habitu indutos ea forma, quam vulgus Livream vocat. Quinquaginta Viri nobiles, qui Senatores erant, spectabili, et uniformi habitu, et quidem pretioso induti, nempe holoserico nigro, quod vellutum vo-

1 Il Cardinale S. Severina scrive, alli 17. di Maggio del 1590. di Mercordi fui assunto al Cardinalato assieme con quindici Collegghi, et volse la S. S. Pio V. per maggior cumulo di favori, e di gratie donare a me, a Maffeo, Montalto, Aldobrandino, Tiano, e Acquaviva cinquecento scudi d'oro in oro per ciascuno. Ci donò due Pianete, quattro Portiere, un Racile, un Boccale, et la Mazza d'argento, et li Finimenti rossi, et paonazzi della Mula, con assegnarci mille, e duecento scudi l'anno per ciascheduno. V. Ch. Ratti Fam. Sforza P. II. p. 357. Sarnelli Lettere Eccles. T. IX. Lett. IX. p. 18. Della Mazza d'argento, che suol portarsi avanti ai Cardinali. Piazza delle insigni Prerogative della dignità Cardinalizia nella Gerarchia pag. 5. Delli Cardinali di S. Chiesa, del nome loro, e della porpora, che vestono, e per qual causa si porti avanti loro la Mazza d'argento, e del numero delli medesimi 643. p. 74. 103. Signore del P. Menochio.

2 *Clau. Francois Menetrier sur l'usage de se faire porter la queue dans les Ceremonies de l'Eglise, et du Monde. Paris 1704. 12., et dans le T. 15. du Jour Eccl. des Jos. Ant. Dinovart Mois d'Avril p. 266. Decreta, et Constitutiones Collegii Caudatariorum S. R. E. Cardinalium. Romae 1628. 8. Camillo Finucci della Confraternita di S. M. della Purita de' Caudatarj de' Cardinali lib. 4. c. 33. delle Opere Pie p. 393. Piazza di S. M. della Purita de' Caudatarj in Borgo Nuovo. Tratt. 9. delle Opere Pie c. 28. p. 86. Istorica relazione del mirabile scuoprimento seguito nel 1530. della miracolosa immagine di M. SS. della Purita in Borgo, custodita dal Ven. Collegio de' RR. Cappellani Caudatarj de' Rini Cardinali. Roma 1781. 12.*

3 P. Vincentius Bonardus. V. Fontana in Syllabo Mag. S. P., et Catalanum de Mag. S. P. p. 138.

edant, cum Pallio, more antiquo rugoso, ad humeros cum Epitogio, quod Bavarum vocant, lato, et Pileo nigro, et lato; et singuli Equos generosos, et splendide ornatos dorsuali usque ad terram, habenis, antilenis, et postilenis ex eodem holoserico nigro, stappiis, et fibulis aureis equitabant, majestatem quamdam praeseferentes, ut merito Roma eo cum aspectu exultaverit, quasi priores illos filios Catones, Camillos, et Fabritios in his renovatos cerneret.

Praeibant ante eos, quasi eorum Ductores, D. Paulus Mutianus Scriba, et Antonius Sanctus Computista, ac Virgilius Brunus Fiscalis P. R. Ipsi vero Nobiles bini post binos sequebantur sine ulla controversia, aut lite, quis eorum praecedere, vel subsequi deberet, antiquioris, seu nobilioris familiae ratione, quorum nomina ad perpetuam rei memoriam tanti congressus adnotare volui, et sequuntur.

Paulus Matthejus .	Paulus Benzonius .
Virgilius Crescentius .	Marius Capusculus .
Hercules Petronius .	Paulus Matthejus .
Gabriel Caesarinus .	Alexander Mutius .
Horatius Victorius .	Pompejus Rogerius .
Franciscus Narus .	Hortensius Zeffirus .
Mutius Matthejus .	Jo. Bapt. de Arrigonia .
Hieronymus Cenus .	Hier. Mignanellus .
Aemilius	Hier. Moronus .
Antonius Drago .	Horatius Petronus .
Alexander Gottifredus .	Fabius Marganus .
Fr. Ursinus a Tolfa .	Dominicus de Cavaleriis .
Andreas Vellius .	Antonius Macaranus .
Ascanius Lantes .	Paulus Lancellottus .
Valerius Viperescus .	Robertus de Robertis .
Jo. Bapt. de Alexiis .	Franciscus Burghesius .
Gregorius Serlupus .	Laelius Petronus .
Bernardinus Maffeus .	Adrianus de Cavaleriis .
Vincentius Caponius .	Justinianus Severolus .
Curtius de Rubeis .	Caesar Lambertinus .
Paulus Aemilius Zeffirus .	Jo. Bapt. Gottifredus .
Mutius Bubalus .	Jo. Bapt. Burghesius .
Laurentius Alterius .	Horatius Celsius .
Ant. Formicinus .	Alex. Porcarius .

Demum quasi spectabilis hujus Cohortis postremi Ductores, super Equos simili modo equitabant Franciscus Gratianus, et Pompejus a Comite Magistri Justitiarum in eodem habitu, et Camillus Grifius, et Vincentius de Sartis Sindici, vestibibus talaribus holosericis punicei coloris induti, et demum Horatius Filius, et Vincentius de Martolis Scribae Senatus eodem habitu, ut de primis 50. dictum est, induti.

Item a lateribus hinc inde gradiebantur Milites Helvetii 1 de custodia D. Armati, et hastati, et inter eos equitans Capitaneus, et successive Clavigeri S. S. palliis violaceis brevibus induti, et ad collum loricati, pedes hinc inde incedebant Clavas argenteas super humerum dexterum sustinentes. Inter hos post Helvetiorum Capitaneum equitabant Michael Marchio Perettus Sixti V. fel. rec. Pronepos S. R. E. Capitaneus Generalis, pretiosissimis vestibibus, auro, argento, margaritis, et gemmis, ac lapidibus

1 Il *Penuti Num. Rom. Pont.* p. 3. rileva la falsità della Medaglia di *Martino V.* nel cui roverscio, che ha servito anche per altre de' Pontefici posteriori, si vede genuflesso un Soldato della *Guardia Svizzera*, che non

fu introdotta, che sotto *Giulio II.* Nel Diario di *Cola Colcine* dal 1521. al 1561., si legge. *A di 20. di Marzo 1448. Li Svizzeri entrarono in Roma per Guardia de lo Papa, e lo Sozio li guidava.*

pretiosis fulgentibus indutus, formosissimo, et ornatissimo Equo insidens, ante quem, et circumcirca nonnulli Pueri, et Parafrenarii, etiam ipsi splendide, et discoloribus sericeis vestibus induti gradiebantur.

Equitabant post hunc Carolus Mutius Marchio Septimi Sereniss. Ducis Sabandiae; et Albertus Badoarus Sereniss. Reip. Venetae Oratores, et successive post eos Guido Aremberg Caesareae Majestatis Orator, et Hieronymus Matthaeus Archiep. Ragusinus, Urbis Gubernator; et hi quidem omnes splendide, et juxta dignitatem, et eorum qualitatem induti erant, et singuli suos apud se habebant Parafrenarios, novis, et non vulgaribus vestibus indutos.

Tum duo Magistri Caeremoniarum Franciscus Mucantius Frater, et Paulus Alaleo equitabant vestibus subtanis rubeis, et mantellis violaceis induti cum capuceo violaceo non inverso ad collum, ut de Advocatis, et Cubiculariis dictum est, sed super humeros. Deinde R. D. Thaddaeus Subdiaconus Apostolicus in habitu Pontificali, medius inter duos Officiales Virgae rubeae 1, nec post eum alii immediate, praeter Pontificem equitarunt; sed pedes ad 50. S. S. Parafrenarii novis vestibus discoloribus induti, hoc est, thorace, et caligis ex serico purpureo, quod rasum vocant, Sago, et Pallio ex holoserico nigro, cum Pileo ex eadem materia, quod manu gestabant, ense aurato accincti antecedeabant.

Post eos sequebantur 44. Pueri Romani, qui nec x. minores, vel xv. majores anno erant, ex Nobilioribus Urbis Familiis electi, singuli coxalibus, atque thorace ex argentea tela, caligis ex serico albo acu factis albis calceis induti, cum chlamyde holoserica nigra cordulis aureis, et margaritis, ac gemmis oruata, ac axa tela suffulta, pileum vero holosericum nigrum albis plumis cristatum, auro, margaritis, variisque gemmis ornatum manu gestabant; et hi, quasi Pueri, quos vulgo Pagios vocant, ante Pontificem turmatim gradiebantur, quibus nihil visu jucundius cerni poterat. Videbantur enim tot Angeli a Coelo in Terram dimissi, ut Summum Pontificem, Vicarium Christi ad Lateranum comitarentur. Hos antecedeabant, quasi eorum Tutores, seu Ductores, tres Patricii Romani, M. Ant. Spanochius, Octavius Mutius, et Gomentius Quatrochius, quorum praecipue erat cura, ne aliquid inter eos Pucros per viam admisceretur, neve ab impetu Populi, et quovis alio tumultu opprimerentur, seu offenderentur. A lateribus horum Puerorum hinc inde XII. S. S. Cursores 2 vestibus talaribus violaceis induti, capite detecto ambulabant, Clavam argenteam super humerum dexterum tenentes.

1 Così detti, perché portavano anticamente in mano una Verga ferreata di velluto rosso, o cannelli d'argento, ed anche Custodi della Croce dall' incombenza, che hanno sempre avuta di custodirla. V. Statuti del Collegio de' Maestri Ostiarj della Camera de' Paramenti del Sommo Pontefice, detti de Virga Rubea. Roma 1671. 4.

2 Anticamente i *Cursori* erano *Corrieri* destinati a portare le Lettere Pontificie, o Camerali, dovunque occorresse. E perciò affinché potessero esigere il necessario rispetto, dovunque passavano, nelle Patenti, che loro si spedivano dal *Camerlengo*, si esprimeva la facoltà *deferendi in pectore Signum cum Armis D. Pape, vel S. R. E. ut moris est similium Cursorum*. Così leggesi in una di esse de' 28. Luglio del 1454. Div. Cam. XXX. p. 148., e in moltissime altre. Doveano però eziandio servire il Palazzo Apostolico (*Gattico acta Caer. T. I. p. 332.*), e precedere il *Papa* nelle funzioni, per rimovere la folla del *Popolo*. Al qual effetto portavano anche una *verga*, o *bastone* fornito di alcuni *Anelli di metallo*, che *Urbano V.* nel 1373. dichiarò dover essere differente dalla *Mazza*, o *Clava de' Mazzieri* lib. III. Secret. p. 264. *Paride Grassi* però racconta, che al temp-

po di *Paolo II.* allorch' egli esciva in pubblica forma, essi costumavano di portare *quasdam coriaceas Mazias, velut Caligas, surfure, aut scobe plenas, quarum ictibus, et strepitu Populos ex via summoventur*. Cod. Mis. de Sac. Rit. in Arch. Vat. p. 256. Dacche poi si è reso più comune l'uso delle Poste per la trasmissione delle Lettere, è cessato il primario ufficio de' *Cursori*, e per esso destinati si sono i *Corrieri*. Il numero de' *Cursori* è stato vario. Mentre ne' ruoli di *Clemente V.* se ne osservano circa 40., 30. in quelli di *Bened. XII.*, 50. in altri di *Gregorio XII.* Ma *Engeño IV.* nel 1439., e indi *Niccolò V.* nel 1482. li ridussero al fisso numero di 19. V. l' *Enño Garzampi* Append. de' Documenti delle Monete Pont. p. 122. *Piazza* del Collegio de' *Cursori* Apostolici nel Trattato II. dell' Opere Pie c. 16. p. 254. ove dice, che fra gli altri loro officj vanno a intimare ai *Cardinali*, e a quelli, a cui spetta, i *Concistori*, le *Cavalcate*, e le *Cappelle*, in sopraveste talare paonazza, e con un Ramo a guisa di *Spino* in mano, per denotare, che siccome lo *Spino*, secondo alcuni Naturalisti, è il Re degli Alberi, e il Simbolo della vigilanza, così essi eseguiscano prontamente gli ordini supremi, a cui sarebbe, come egli dice, cosa spinosa di resistere.

Nomina vero Puerorum praedictorum sequuntur, ut infra.

Jo. Ant. de Maximis .	Simon Tassus .
Honuphrius Arivia .	Laur. Vellaris .
Jo. Bapt. Crescentius .	Marius Boccabellius .
Prosper Mutius .	Stephanus Particappa .
Hier. Valdinus .	Dominicus Vacca .
Laurent. Ridolphus .	Robertus Capisuccus .
Paul. Aenilius Vitellescus .	Steph. de Fabiis .
Tiberius Lancellottus .	Horatius Narus .
Aldobrandinus Ursinus .	Hor. Alberinus .
Marius Vipereschus .	Gaspar de Cavalcriis .
Barth. Rubeus .	Ant. Ringhinus .
Jac. S. Crucis .	Julius Cardellus .
Ant. Ubaldinus .	August. Maffeus .
Ant. Mutius .	Fabius Vipereschus .
Marcellus Janus .	Silvius Maximus .
Octavius Lancellottus .	Jo. Bapt. Maximus .
Ant. Gabriellius .	Franc. Cencius .
Stephanus Villius .	Jo. Franc. Formicinus .
Steph. Moronus .	Paulus Canara .
Franc. de Cavalcantibus .	Joannes Celsus .
Camillus Cencius .	Teobaldus a Molara .
Jo. Franc. Gottardus .	Fabritius Petronius .

Sequebatur SS. D. N. Gregorius XIV. alba, et longiore veste serica indutus, et super eam mundo rocchetto, ac caputio purpureo holoserico, armellinis pellibus circumfulto super indutus, parvum biretum ejusdem coloris, et materiae in Capite gestans; et super illud Pileum Rubrum Pontificale holosericum cordulis aureis circumfultum, equitans super albam Mulam holoserico purpureo ornatam cum cordulis, et frangiis auratis, medius inter alios XL. Nobiles Adolescentes Romanos, qui divisi hinc inde 20., et totidem inde quasi coronam S. S. faciebant. Habitus eorum, qui a dextris gradiebantur, erat Thorax argentea tela confectus, auro ornatus, Sagum, et Coxalia ex serico purpureo, quod Rasum vocant, aureis argenteisque catenulis, et globulis miro artificio variegata, Caligae rubrae sericae non confictae, calcei albi, Clamys serica nigra, argentea tela suffulta auro circum ornata, et globulis aureis, gemmis, et margaritis artificiose contexta. Pileum vero, quod manu gestabant, holosericum erat nigri coloris, et multis margaritis, gemmis, ac auro ornatum, ac cretis rubeis, Pavonis pennis speciosum, et singuli ense auratum accinctum deferebant. Qui vero a sinistris gradiebantur, simili habitu, quoad formam, et eodem serico, quod Rasum vocant, cum ceteris ornamentis, ut de primis dictum est, induti erant. In colore tamen differebant; quia illi rubra, isti viridia Coxalia, Sagum, Caligas, et Pilei cristas habebant, sed utrorumque vestes ita elegantes, et tanto artificio ornatae apparuerunt, ut licet materies, ex qua confectae erant, pretiosissima esset, tamen ab arte superari videretur. Ex his Adolescentibus, quatuor aetate majores, ex viridibus hinc, et quatuor ex rubris inde apud Pontificem propius assistebant, et eorum cura erat, froenum Mulae Pontificis ducere, et stappias sustinere, quando opus erat. Ante hos duo Aediles Curules, qui hoste Magistri Viarum appellantur, Angelus Colenus, et Franciscus Spannocchius, hinc ille, inde iste gradiebantur, eodem habitu induti, ut de 50. Viris Nobilibus dictum est. Nec minus horum Romanorum Adolescentulorum adspectus jucundus adspicientibus apparuit, quam Virorum, et Puerorum praecedentium. Imo semper in omnibus his P. R. obsequium. et pietas, ac religio erga Se-

dem Apostolicam, et suum Pontificem *augeri videbatur, et splendidior, et magnificentior gradatim apparuit.*

Nomina vero praedictorum Adolescentulorum sequuntur, ut infra.

Rubeo colore induti.

Jo. Petrus Caffarellus.	Marius Capoccius.
Bernardinus Vellius.	Fabius Petronius.
Honuphrius Vellius.	M. Ant. Viperescus.
Caesar Gironus.	Tuccius Mazzatostus.
Marius Gironus.	Octavius Clementinus.
Julius Porcarius.	Stephanus Mutius.
Ferdinandus Verospius.	Camillus Fanus.
Leo Maximus.	Marius Piccolominus.
Bartolomeus de Cavalcantibus	M. Ant. Toscanella.
Ang. Ant. Tasca.	Laurentius Rogerius.

Viridi colore induti.

Julius Cecchinius.	Hieronymus Ciottus.
Alexander Fabius.	Fabritius Tassius.
Aemilius Mazzatostus.	Leo Mutius.
Pompejus Mutius.	Franciscus Catalonus.
Pomp. Piccolominus.	Gaspar Ruggierius.
Franciscus Cinquinus.	Carolus Glorierius.
Jo. Paulus Mutius.	Marius Rubeus.
Julianus Serobertus.	Bart. Moronus.
Stephanus Marganus.	Carolus Jacobatius.
Franciscus Varesius.	

Sic igitur in medio horum Adolescentulorum summa cum majestate, et hilaritate equitabat Pontifex, jucundum gratumque adpectum omnibus praebens, qui Deum pro ejus vita precabantur, et diu vivere optabant, acclamantes, viva, viva Papa Gregorio, quibus omnibus benigno vultu, quasi ridens, manu benedicens respondebat.

Post Pontificem immediate equitabant duo ejus intimiores, et secretiores Cubicularii, nempe Offredus de Offredis Cubiculi Praefectus, et Alphonsus S. S. Pincerna, et post eos Darius, Ruvarinus, et Rodolphus de Silvestris Medici, 1 omnes eodem habitu induti, ut de aliis Papae Cubiculariis dictum est. Apud eos, et prope Pontificem Parafrenarius unus S. S. cum Umbella ex damasceno serico purpureo confecta, aureis cordulis, et frangiis ornata, pedes gradiabatur ad arcendum Solis ruidios per viam, ne visum Pontificis offenderent. Sequebantur deinde bini, et bini RR. DD. Cardinales 2 super Mulas Pontificaliter ornatas, equitantes Cappis rubeis 3 induti. et cum Pileo in Capite, 4 ordine infrascripto, videlicet.

1 Deve dire, come corregge il Ch. S. Ab. Marini nel T. I. degli Archiatri p. 470. Darius Buccarinus, o Buccarinus Secretarius, et Rod. de Silvestris Medicus.

2 Questa fu la prima Cavalcata, che ricevette un nuovo splendore dal maggior numero de' Cardinali, che vi comparvero, essendo stati accresciuti da Sisto V. fino a quello di settanta con la Bolla Postquam vetus T. IV. Bull. Rom. P. IV. p. 279. Il Parvino de Episcopatus, Titulis, et Diaconis Cardinalium p. 18. riferisce, che il Concilio di Basilea ordinò, che non potessero essere piu di 24. Cardinali. Nicolò III. fu eletto da sette Cardinali. Fino al Sec. XI. non si trova esempio piu di 53. Cardinali. Dopo questo tempo comincia a calare. Ma sotto Sisto IV. tornò a riprendersi il numero di 53. Alessandro VI. ancora lo manteune. Paolo II. lo accrebbe fino a 65. Lo stesso Leon X. non lo aumentò, benchè in una sola promozione ne facesse 31. Paolo IV. fu il primo, che ne fece fino a 70. Sisto V. poi lo ridusse

stabilmente a questo numero. Vasespen Jur. Can. P. I. tit. 22. c. 1. §. 16.

3 Benvenuto da Imola nel Commento a Dante Canto 23. v. dice, che l' Abate de' Monaci di Colonia chiese a Bonifazio VIII. portare la Cappa, e il Cappuccio di Scarlatto, cogli orli delle Cinture di argento dorato. Ma il Papa non gli assegnò, che Cappe nere, con coda lunga. L' uso poi delle Cappe, e de' Cappucci presso i Cardinali, e i Prelati si rese comune in Avignone, ove essendo clima freddo, bisognava, che si coprissero con pelli.

4 Il distintivo del Cappello Rosso fu loro accordato da Innocenzo IV. nel Concilio di Lione nel 1245. V. Mabillo nel T. IV. degli Analetti p. 565. Michele Camensis poi nella Vita di Paolo II. p. 44. riferisce, che Ipsis quoque Sacris Senatus Patribus, et Pileum, ita Insulas Rubeas, Equorumque suorum, quibus deferrentur, Pallium Rubei coloris gestandum concessit. Sono anuati però

Galeottus .	Alexandrinus .
Gesualdus .	Comensis .
Deza .	SS. Quatuor .
De Terranova .	Lancellottus .
Asculanus .	Gallus .
Maurocenus .	De Camerino .
Justinianus .	Borromeus .
Florentinus .	Salviatus .
Cajetanus .	Castruccijs .
Sarnanus .	Alanus .
Montelparo .	Ab Austria .
Montis Regalis .	Spinula .
Pinellus .	Aldobrandinus .
Scipio Gonzaga .	Saulius .
Cusentinus .	Mendoza .
Sfortia .	Montaltus .

De Monte , Cusanus , et Pepulus .

Nonnulli alii ex RR. DD. Cardinalibus , qui ob gravem senectutem , vel aliud impedimentum equitare non potuerunt , S. S. in Eccl. Later. expectabant .

Post Cardinales , Praelati assistentes S. S. , Patriarchae , Archiepiscopi , et Episcopi , et cum eis Bernardus Macionuschi , Episcopus Lucerensis , Orator Sereniss. Regis Poloniae , Mantellis latis , et Pileis Pontificalibus induti super Mulas , violaceis Pontificalibus ornamentis ornatas equitaverunt ; et postea alii Archiepiscopi , Episcopi non assistentes , et Protonotarii , et alii multi togati . Demum quasi postremum agmen Milites brevis armaturae de Custodia SS. cum eorum Capitaneo , et Vexilliferis splendide ornati , omnes armati thorace ferreo , et superinduti sago manicato , purpureo , hastas praeliatis deferentes , in quarum summitate quaedam parva Vexilla appensa erant flavi , et purpurei coloris .

Hoc ordine igitur usque ad Lateranum itum est . Sed in Capitolio obviam Pontifici venerunt Officiales P. R. Marescialli nempe Regionum , Cancellarii , Conservatores Populi , et Conservatores Urbis cum sonitu tubarum , et tympanorum , ac Bombardarum strepitu recepto , et illis cessantibus , cum suavi vocum , et diversorum musicalium Instrumentorum . Ante SS. usque ad Lateranum equitarunt in loco eis conveniente , id est post praedictos XL. Viros , et Scribas Senatus . Erant autem omnes splendide induti , et egregie ornati . Nam quatuor Pueri Marescialli , id est Septimius de Fabiis pro Regione Ripae , M. A. Evangelista pro Regione Campitelli , Lepidus Cataldi pro Regione Pineae , et Jo. Matthaeus Grifonius pro Regione Trivii , singuli Thoracem habebant , et Coxalia ex argentea tela auro circumamicta ; Caligas ex serico albo auro confectas , Calceos albos , Chlamydem holosericam violaceam auro circum ornatam , ensem auratum , Pileum holosericum nigrum , auro , margaritis , et gemmis , ac cristis albis speciosum , et super Equos generosos splendide ornatos equitabant , quorum Stappiae , et Fibulae auratae ; ephippiae , et habenae , antilena , holoserico , et auro ornatae erant . Capita vero Regionum , qui apud Maresciallos equitabant , id est

Jo. Bapt. Bolognettus pro Reg. Castell. Laurentius Castellanus pro Reg. Transtib.
Hier. Lisca pro Reg. Ripae . Flaminius Ranuccijs pro Reg. S. Angeli .

vestiti di rosso , molto prima di Paolo II. Abbitum letto alla p. 17. che Gregorio IX. nel 1227. fu condotto per la Città inter purpuratam Ven. Cardinalium , Clericorum , Praelatorum Comitum . Vi sono degli Esempi di alcuni Cardinali mandati in Costantinopoli vestiti di rosso V.

Hadrianum Siegerum de Purpura Sacrae dignitatis insigni p. 57. Il rosso era il colore dell'abito degli Italiani. Michelangelo Buonarroti portava le Calzette rosse , e i Sindici , detti gli Eccelsi del Magistrato di Siena portavano le Calze rosse .

Viperescus Viperescus pro Reg. Campit. Jo. Vigeranus pro Reg. Pineae ;
 Franc. de Rusticis pro Reg. S. Eustachii . Curtius Sergardus pro Reg. Arenulae .
 Hermes Cavalettus pro Reg. Parionis . Marcellus S. Crucis pro Reg. Pontis .
 Fabius Rebiba pro Reg. Campi Martii . Horatius Mancinus pro Reg. Trivii .
 Camillus Cuccinus pro Reg. Montium .

Singuli induti erant thorace , et coxalibus ex tela argentea confectis , et auro ornatis , Caligis sericeis auro fractis , et calceis albis , ensibus auratis , chlamyde holoserica purpurea rugosa ad humeros , et ad crura protensa , Pileo magno holoserico nigro more antiquo , auro , margaritis , et gemmis fulgente , super Equum fibulae , et Stappiae auratae , habenae , et cetera ornamenta , ac dorsuale holoserica erant , et auro circumornata .

Duo P. R. Cancellarii , idest Jo. Bapt. Serlupus , et Hieronymus Frangipanus fere eodem habitu induti erant , excepta chlamyde , quam ex holoserico violaceo confectam aurea tela circumfultam deferebant , cujus epitogium super humeros inversum , non solum auro , sed multis margaritis , et gemmis ornatum erat ; sicut etiam eorum Pileum , quod holosericum erat , non modo margaritis , gemmis , et auro , sed etiam cristis albis speciosum . Equos etiam non minus generosos , et ornatos habebant , quam supradicti Regionum Capita , quorum Prior , idest Prosper Jacobatius pro Regione Columnae , pretiosiori materia , sed eadem forma , quoad habitum supranominatorum Caputum Regionum indutus . Pallium enim , sive Chlamydem habebat attalicam ex aurata tela , quam Broccatum vocant ; et Equus , in quo insidebat , tum ob generositatem , tum ob dorsuale holosericum multo auro ornatum , magis speciosus apparuit .

Ad hujus dexteram Julianus Caesarinus Civitatis novae Dux , P. R. Confalonarius perpetuus equitabat , thorace argenteo , et pretiosis caligis albis integris , moderno hispanico more , ad coxa auro , gemmisque ornatis , et miro artificio confectis indutus , et super indutus Colobio similiter ornato . Pallium vero , quod deferebat ex aurea tela confectum , pretiosissimum erat , et pilcum ejus tot margaritis , et gemmis ornatum , ut valorem 8000. Ducatorum excedere judicatum fuerit . Cujus Equi ornamenta pretiosa , auro fulgentia , optime supradictis omnibus indumentis respondebant . Habebat autem apud se , et circumcirca pedes Pueros nonnullos , et Parafrenarios uniformi habitu , et quidem pulchro , et pretioso indutos .

Demum in ultimo , hujus Magistratus tamquam digniores , equitabant Urbis Conservatores duo , videlicet Rutilius Alterius , et Octavius de Bubalis (nam tertius , nempe Horatius Bandinus , paucis ante diebus ex hac ad meliorem vitam migraverat) more Senatorio , et vestibus latis , et talaribus ex tela aurea confectis induti , et ante se XII. Parafrenarios habebant , quos Fideles vocant , uniformi habitu discolori splendidius solito indutos .

Ab hac igitur speciosissima , et nobilissima Comitiva associatus Pontifex ad Lateranum pervenit , ubi circumstantibus , ac ministrantibus sibi supradictis 40. Nobilibus Romanis Adolescentibus ex Equo ante Porticum descendit ; et statim genuflexus super Tappete , et Pulvino ibi praeparatis , Crucem reverenter deosculatus est ; quam sibi stans porrexit Rmus D. Card. Ascanius Columna , ejusdem Basilicae Archipresbyter , qui ibidem cum Vicario , et Canonicis , ac toto Capitulo ejusdem Ecclesiae Pontificem expectavit .

Osculata Cruce , surrexit Pontifex , et apud Solium sub Porticu a. dextris praeparatum , assistentibus , et ministrantibus sibi RR. DD. Cardinalibus ab Austria , et Sfortia primis Diaconis , indutus fuit amictu , alba , Cingulo , Stola , Fluviali pretioso albi coloris , Formali , 1 et Mitra pretiosa , et sedit . Tunc praefatus Rmus D. Card. Ascanius

¹ La più antica memoria, in cui siamo imbattuto, del Formale usato da' Pontefici, e quella, che incontrasi nella Vita di Lorenzo Ghiberti presso il Vasari, il

quale nel T. II. p. 78. narra, che fece d'oro a Papa Martino un Botone, ch'egli teneva nel Piviale, con figure sante di rilievo, e fra esse gioje di grandissimo prezzo, co-

Columna Claves duas Ecclesiae , auratam unam , et argenteam alteram , ex Bacile , quod Vicarius sustinebat , Pontifici praesentavit , quas Pontifex tactas in eodem Bacili reposuit ; et tunc praedictus Rñus D. Card. Ascanius , paululum retrocedens , stans in eodem Solio a dextris , elegantissima Oratiuncula , omnibus numeris perfecta , laudes Pontificis complexus est , et Ecclesiae dignitatem tanta gravitate , et majestate , ut non delectatione modo , sed stupore , et admiratione audientium animos impleverit , quam etiam ipse Pontifex attentissime , non sine lacrymis , prae laetitia audivit ; eaque finita , Rñus D. Card. manum Pontificis sub auriphrygio Pluvialis , Vicarius vero praedictus , Canonici , et reliqui Eecl. praedictae Presbyteri , et Clerici pedem S. S. deosculati sunt .

Interim vero RR. DD. Cardinales , et Praelati sacra sumpserunt Paramenta albi coloris , singuli Ordini suo convenientia ; et ingressi Ecclesiam , Pontificem apud Portam Majorem , per alam divisi expectaverunt ; qui ex Solio descendens in Porta Ecclesiae stans cum Mitra incensum in Thuribulum posuit , quod unus Acolythus sustinebat , ministrante Naviculam praedicto Rñio D. Card. Ascanio Archipresbytero . Tum deposita Mitra , accepto de manu ejusdem Cardinalis Adpersorio , aqua benedicta primum se , et alios circumstantes aspersit ; et deinde accepta Mitra , stans in limine Portae ab eodem Card. Archipresbytero triplici ductu thurificatus fuit . Tum in Sede compositus sub Baldacchino , quod Canonici ejusdem Basilicae portaverunt , versus Altare majus progressus est , praecedentibus Canonice solitis cum Rocchettis , et Cappis , Subdiacono parato cum Cruce , Abbatibus praedictis , Archiepiscopis , Episcopis , Praelatis assistentibus , et Cardinalibus ; qui omnes hinc inde ante Capita BB. Apostolorum Petri , et Pauli genuflexerunt una cum Pontifice , qui et ipse a Sede dimissus , in Faldistorio ibi praeparato genuflexit , oravit , vidit , et veneratus est Capita eorundem SS. Apostolorum , quae tunc ostensa fuerunt . Quibus visis , in Sede iterum compositus , ad Altare SS. Sacramenti eodem ordine delatus ; et inde facta oratione ad Altare majus , ubi Thronum ascendit , et Cardinales omnes ad obedientiam recepit . Qua praestita , accessit ad Altare majus , eoque in medio osculato , solemnem benedictionem Populo dedit , dicens Sit nomen Domini etc. et quosdam nummos aureos super Altare obtulit . Inde reversus ante Altare SS. Sacramenti , iterum aliquantulum adoravit ; et demum in Sede compositus , et delatus sub eodem Baldacchino , ordine supradicto , per novam Scdlam a Sixto V. felic. rec. constructam , ad Aulam majorem Palatii Lateranensis ascendit , ibique in Solio sedit , tum per alas in eadem Aula divisit RR. DD. Cardinalibus , in eorum extrema parte Alexandrinus , Prior Presbyterorum Cardinalium , cum Subdiaconis , Auditoribus Rotae , et Advocatis Consistorialibus , Laudes decantavit dicens . Exaudi Christe , prout in die Coronationis ad Confessionem B. Petri per Priorem Diaconorum Cardinalium factum fuit .

sa molto eccellente. Il medesimo è espresso nel Piviale della sua Medaglia riportata dal Bonami T. I. Numism. Pontificum Rom. p. 3. Tesoro Ambrogio racconta , che il Caradosso non avea l' uguale nel conoscere le gemme , e le pietre preziose , e che avendo Giulio II. comperato un diamante pel prezzo di ventidue mila , e cinquecento scudi d' oro , il legò con lamine d' oro , e d' argento , in cui erano con bellissimo lavoro scolpiti i quattro Dottori della Chiesa ; del qual Diamante soleva valersi il Papa ne' solenni Pontificali . V. Tiraboschi T. X. p. 312. nelle giunte al T. II. P. III. p. 460. Nella mia Descrizione de' tre Pontificali p. 130. ho riportata la Storia del Formale preziosissimo , che Clemente VII. fece fare a Benvenuto Cellini . Rappresentava il Padre eterno sedente sopra un Diamante di fondo di 136. grani , che fingono di sostenere varj Angeletti , e Cherubini fra due Zafiri Orientali di rara purezza , e due Bassi Orientali con varie gioje . Il Vaini nel T. IX.

p. 109. edit. di Siena così lo descrive . Benvenuto fece a Clemente VII. un bottone da Piviale bellissimo , accomo lavoro ottimamente una punta di Diamante contornata da alcuni putti fatti di piastra d' oro , e un Dio Padre mirabilmente lavorato . Onde oltre al pagamento ebbe in dono da quel Papa l' ufficio d' una Mazza . Fu tanta la fama del merito di questo lavoro , che lo stesso Carlo V. venuto in questa Città sotto Paolo III. disse al Cellini , come egli narra nella sua curiosissima Vita p. 126. aver veduto quel Bottone del Piviale di Papa Clemente , dove avea fatte tante mirabili figure . Forse Gregorio XIV. si sarà servito di questo , se pure non adopro l' altro regalato a S. Pio V. dal Gran Duca Cosimo , che rappresentava in due figure d' oro Adamo , ed Eva , in atto di prendere il Pomo , col nome gotico di Gesù Cristo , tutto ornato di Diamanti Rubini , e Perle Orientali all' intorno . V. Settimana Santa 1801. p. 37.

Laudibus expletis, dandum erat Presbyterium singulis Cardinalibus, ut in Caeremoniali Libro cavetur. Quod quidem Pontifex libenter dedisset, si Camerarius numos ad eam rem signatos attulisset; qui quum allati non essent, Pontifex, accepta Thiara pretiosa, in Sede delatus, venit ad locum publicae benedictionis, ab eodem Sixto V. constructum; ibidemque sedens, ex Libro legens Sancti Apostoli ect. solemnem benedictionem cum Indulgentia plenaria Populo dedit. Quae quidem Indulgentia Populo annunciata fuit per R. D. Cardinalem Austriacum lingua latina, et per R. D. Card. Sfortia lingua materna. Tunc Populus acclamavit. Viva, Viva ect. Pulsatae sunt Campanae Ecclesiae. Tubae, et Tympana sonaverunt, et Bombardae multae in signum laetitiae exoneratae fuerunt, et omnia gaudio, jubilatione, et exultatione plena apparuerunt.

Quibus omnibus peractis, hora jam tarda, Pontifex depositis paramentis sacris, et Mozzetta holoserica rubea accepta cum Stola, licentiatis Cardinalibus ad pedes Scalarum Palatii, Lectica vectus ad Palatium Vaticanum rediit, a nonnullis tamen Cardinalibus associatus, et a Magistratu P. R. et a Viris Nobilibus, una cum XL. Adolescentibus, qui pedes apud Lecticam S. S. semper ambulaverunt. Et quia jam Crepusculum advenerat, ne aer noxius praedictis Adolescentulis noceret, qui capite detecto incedebant, eisdem expresse mandavit, ut caput omnino tegerent. Superveniente umbra noctis, Faces Cerae albae per viam accensae fuerunt, quas Parafrenarii S. S. deferre volebant. Sed id Adolescentes Romani non pertulerunt; quin imo Intortitia ipsa accensa acceperunt, et deferre ipsi apud Pontificem, et in omnibus necessariis, et opportunis per viam usque ad S. S. Cubicula Pontifici inseruire, et ministrare voluerunt.

Demum, postquam Pontifex ad Palatium pervenit, omnes S. S. pedes deosculati sunt, et Conservatores Urbis sese cum S. S. excusaverunt, si non ea, quae debebant, et summopere P. R. cupiebat, erga S. S. obsequii, devotionis, et venerationis signa praestitissent, rogantes, ut animum loco rei suscipere dignaretur, quem semper erga S. S. obsequentissimum omnes habuerunt, et plura fecissent, si id per temporis angustias, et facultatem eorum licuisset. Pontifex eis benigne respondit, gratam habere eorum devotionem, et obsequium, et animi voluntatem erga Personam suam, et S. R. E., et signo Crucis super eos facto dimisit, et singuli ad propria redierunt.

Torniamo ora a sentire il nostro Francesco Albertonio 1, che con piacere abbiamo ascoltato nella descrizione dell'Entrata di M. Antonio Colonna, che ci ha dato un distinto ragguaglio, anche di questo Possesso, che preferiremo all'altro di Ercole Giovannini 2, per non dilungarci soverchiamente. Gregorio XIV. già chiamato Nicolò Sfondrato Milanese, Cardinale di Cremona, di nobilissima, et titolata famiglia, legittimo figlio di un altro Cardinale, fu creato 3 Sommo Pontefice con universale consenso di tutto il S. Collegio a' 5. di Dec. a ore 15. e mezzo del 1590. In vigilia della Festa di S. Nicolò, dopo l'esser vacata la Sedia dalla morte di Urbano VII. di fel. me. 30. giorni. A di 8. giorno della Concettione della Bina V. a ore 21. e un quarto fu coronato 4 su le Scale di S. Pietro sotto la Loggia

1 Ragguaglio della Cavalcata di N. S. Gregorio XIV. dal Palazzo Apost. a S. Gio. Laterano per pigliarne il possesso fatto il giorno di S. Lucia 1590., nel quale distintamente si raccontano tutti gli Apparati, Livree, et Ceremonie di essa. Roma appresso Paolo Diani 1590.

2 La Incoronazione della S. di N. S. P. Gregorio XIV. nuovamente fatta in S. Pietro di Roma, con le Cerimonie solite usarsi in simil solennità, e la Cavalcata, con la quale Sua Santità è andato a pigliare il possesso in S. Gio. Laterano, con molti altri Particolari, che in tal fatto s'usano da' Papi. Venezia appresso Gio. Ant. Rampazzetto 1590. 4.

3 Canzone di Torquato Tasso nella Creazione di Gregorio XIV. Roma 1591. 4. Vinc. Blasii Garciae Oratio de felici Pontificatu Gregorii XIV. Romae 1591. 4.

Gregorii Polilori Gregorianum, in quo de XIV. Gregorius Rom. Pont. Vita, mores, et gesta pertractantur. Florent. apud M. A. Sermartellum 1598. 8.

4 Il solennissimo Convito fatto nuovamente dalla S. di N. S. Gregorio XIV. nel giorno della sua Coronazione fatta in Roma, nel quale sono intervenuti gl' Ill. e Rini Card., i Prelati della Corte, e molti altri Personaggi di conto, e si sono vedute molte cose degne da sapersi di Fabrizio Salemini. Venezia appresso Gio. Antonio Rampazzetto 1590. 4. V. Cinelli Bibl. volante T. IV. p. 195. Cento Julii Capilupi ex Virgilio in diem Coronationis Gregorii XV. P. O. M. Romae ex Typogr. Vincentii Accolti 1591. 4. Questo Centone non si trova nella Raccolta degl' ingegnossissimi suoi Centoni, stampati. Romae ex Typogr. Haeredum Jo. Giliotti.

della Benedizione con incredibile applauso , e con tanto concorso di Popolo , che avea piena la Piazza , et fino a mezzo Borgo le finestre , e i tetti in maniera , che non fu Uomo , che si ricordasse di aver visto mai sì gran numero di persone unite insieme con infinita meraviglia dei Circostanti .

A' 13. il giorno di S. Lucia cavalcò N. S. a S. Gio. in Laterano a pigliare il possesso di questa Chiesa , come Cattedrale di tutto il Mondo . La quale attione questa Città , devotissima sempre de' suoi Beatissimi Principi , per far conoscere al Mondo la ferma speranza , che ha presa dell' integrità , del valore , della magnanimità dello splendore di quest' ottimo , e SS. Pontefice volse accompagnare con quelle nuove , e straordinarie dimostrazioni d'allegrezza , e di pompe , che io verrò brevemente raccontando .

La Strada Papale , per la quale N. S. passò , fu da S. Pietro fino all' Arco di Tito nel fine di Campo Vaccino , cosa rara , anzi non mai usata in simili viaggi , tutta ornata di finissimi razzi , tapezzarle , pitture , et altri nobili ornamenti nella guisa , che sogliono ornarsi le più superbe Sale de' Principi ; le finestre tutte coperte di drappi , et di tappeti di molto valore , erano piene di principalissime Signore , et Gentildonne Romane , e le strade colme di moltitudine infinita , che a gara con altissime voci acclamava al Pontefice , viva , viva .

In Banchi lo Spetiale dell' Insegna del Drago avea formato un' Arco con lavori , e robbe della Spetiarità leggiadramente distinti , sopra il quale erano tre Giovani molto bene abbigliati . Uno di loro era con una Corona di Oliva in testa dorata . Alla dritta avea un Ramo d'Oliva , nella sinistra una Face bianca spenta , e sotto a' piedi Elmi , e Corsaletti , che rappresentava la Pace . L' altro , che avea un Bambino in braccio , et uno a piedi , figurava la Carità . Il terzo , che stava nel mezzo , teneva nella manca un Cornacopia pieno , di spighe , e di frutti , che significava l' abbondanza con un gran Tino dal lato destro pieno di Confetti , quale , mentre passò la Cavalcata , andò continuamente spargendo sopra quelli , che passavano .

A Pasquino , risanato dal suo stroppio ordinario , era stato posto un Elmo in testa dorato ; nella destra una spada ignuda , e le bilancie . Col braccio sinistro stringeva un Cornacopia , e nella mano avea tre pani , non senza misterio . Poichè la liberalità di N. S. essendo tempo di strettezza fece quel giorno , ch' era singolare per l' allegrezza , empire le Piazze a sue spese di pane maggiore un terzo del solito , acciò la Povertà ne rimanesse consolata ; e pasciuta .

Nella sommità del Colle del Campidoglio , in mezzo de' Simolacri di marino di Castore , et Polluce e il Senato , e P. R. alzò un Arco trionfale , che il breve spazio del tempo non lasciò ridurre a total perfezione , dandone cura al Signor Gabriele Cesarini Gentilomo Rom. di molto spirito , il quale s'ingegnò di applicare le Statue , i moti , le inscrizioni , le imprese alla persona del Pontefice , alla speranza , che Roma di S. S. ha conceputa , et alle qualità , et bisegni de' tempi presenti .

L'Arco 3 avea nella 1. faccia sei Statue , che rappresentavano queste sei Virtù col motto loro sotto a' Piedestalli , cioè .

La Giustizia col motto . *Pondus aequum voluntas ejus . Prov. c. 31.*

¹ M. Ant. Valenz nelle sue Cose Memorabili scrive . Dopo la vacanza di due Mesi , morto Urbano VII. , che visse 12. giorni , fu creato Papa il Card. Sfondrato . Chiamossi Gregorio XIV. In Roma , e tutta l' Italia fu grandissima Carestia . Si dava il Pane per bollettini una libra il giorno per testa . Morì in Roma , e suo Disretto più di 60. mila persone di patimento . Il grano valse più di sc. 30. il rubbio .

² Flaminio Vacca nelle sue Memorie n. 52. p. 26. nel T. IV. della Roma ant. del Nardini , e p. 76. nella Mi-

scell. del Ch. Fea racconta , che accanto il Tevere , dove al presente fanno la Sinagoga gli Ebrei , al tempo di Pio IV. vi furono trovati due Ganti , che tengono due Cavalli , di marmo Scatuale , quale furono trasportati in Campidoglio , e collocati in capo della Scala al fine della Piazza , dove al presente si trovano ; e dette Statue era opinione di alcuni , fossero Pompei , e altri Castore , e Polluce , per certi Cucuruzzi , come mozz' Ovo in capo . Il Maestro fu mediocre , dando a' me lesimi poco spirito .

³ Vittorelli in addit. Ciacconi T. IV. col. 216.

Di Gregorio XIV.

La Clementia . Lex Clementiae in lingua ejus . *ivi c.31.*

La Carità . Benefacit animae suae Vir misericors . *ivi c.11.*

La Liberalità . Qui odit avaritiam , longi fiunt dies ejus . *Prov. c.28.*

La Fortezza . In timore Domini fiducia fortitudinis . *Prov. c.24.*

La Sollecitudine . Veniet , ut fons , mēssis tua , et egestas longe fugiet a te ;
Prov. c. 6.

Le Statue eran alte 12. palmi , et furon queste scelte particolarmente , come quelle , che fra l' altre risplendono in S. S. e che maggiormente a tutte le altre Roma suol desiderare nel suo SS. Principe , e Pastore . Nella 2. faccia verso la Piazza del Campidoglio l'intentione dell'inventore fu di rappresentare con altrettante figure della medesima grandezza , et motti i buoni , e felici effetti , quali Roma può , e deve sperare dalle somme virtù di S. S. rappresentate nella 1. faccia , et delle quali già cominciano rilucere raggi , et erano le seguenti .

L'Abondanza . Obliviscamur egestatis nostrae , et doloris nostri non recordemur amplius . *Prov. c.31.*

L'Allegrezza . In bonis justorum laetabitur Civitas . *Prov. c.11.*

La Sicurezza . Qui habitat in Deserto , securi dormient in saltibus . *Ezech.c.33.*

La Quietè . Laetatus est omnis Populus Terrae , et Urbs quievit . *Paral.2.c.23.*

La Pace . Dataque est Pax a Deo in omnes per circuitum nationes . *Jos. c.21.*

La Ricchezza . Mecum sunt divitiae , et gloria . *Prov. c.5.*

Ne' Piedestalli della 1. faccia era dipinta a man dritta la Fama scrivente col motto *Laudent eum in portis opera ejus . Prov. c.31.* e dall'altro lato a man manca era Roma con queste parole *Congregavi Optimates , et Magistratus , et Vulgus . Nee. c.7.*

Ne' Piedestalli della 2. era dipinta la stessa Fama . A man manca nel medesimo atto di scrivere con tali parole . *In memoria aeterna erit justus . Psal. 111.*

E parimente dall'altro lato a dritta Roma con questo motto . *Non subvertetur Urbs , pro qua loqueris . Gen. XIX.*

Dentro dell'Arco a dritta era dipinta la prospettiva del Palazzo , Chiesa , e Piazza di S. Pietro con l' atto della Coronazione di N. S. con queste parole , *cum irruit repentina calamitas , quando venit super nos tribulatio , et angustia , tunc invocavimus se , et exaudisti nos . Prov. c. 1.* Di sotto era dipinto il Tevere col motto *Elevaverunt flumina vocem suam . Psal.95.* e di sopra al medesimo Arco di dentro a man sinistra era la Cavalcata di S. B. a S. Giō. in Laterano con la prospettiva del Palazzo , Chiesa , e Piazza , e atto della benedizione con questo detto *adjiciet Dominus manum suam ad possidendum residuum Populi . Isa. c. 11.* e di sotto era dipinta la Lupa lattante i fanciulli con questo motto *Posside terram fluentem lacte . Lev. xx.* Nel frontispizio davanti era in lettere d'oro majuscole questa Iscrizione .

OPT. PRINCIPI . GREGORIO . XIV. P. M.

AB. INEVNTE . AETATE

PER . GRADVS . VERAЕ . SAPIENTIAE . PIETATIS . BENEFICIENTIAE
CAETERARVMQVE . VIRTVTVM

AD . APOSTOLICI . FASTIGII . GLORIAM . ET MAIESTATEM . EVECTO

OB . FAVSTA . SACRI . AVGVSTIQVE . PRINCIPATVS . INITIA

ET . NON . DVBIAM . SPEM . RERVVM . MAXIMARVM

REIP. CHRISTIANAE . OBLATAM

S. P. Q. R.

FORNICEM . TRIVMPHALEM

PRO . TEMPORE . EXCITAVIT

MDXC.

Nel Frontespizio di dietro pure a lettere majuscole d'oro era scritto :

GREGORIO . XIV. PONT. MAX.

OB . EGREGIA . ET . FOELICIA . PONTIFICATVS . AVSPICIA
PRISTINA . MVNERA . ET . BENEFICIA . CAPITOLIO . RESTITVTA
CIVITATEM . EGESTATE . ATQVE . ANNONA . LABORANTEM
LIBERALITATE . SVBLEVATAM . INSIGNIBVS . EJVS . VIRTVTIBVS
S. P. Q. R.

Nella sommità del Frontispizio in ambedue le bande era l'Arme di N. S. tenuta da due Angioli con graziosa attitudine , sonanti le Trombe con tali motti . Nella 1. faccia davanti *ccinerunt tuba , atque dixerunt , regnabit . Reg. 2. c. 9.* Nella 2. sotto la stess'Arme in lettere d'oro *Juraveruntque Domino voce magna in jubilo , et in clangore tubae . Paral. 2. c. 15.* Erano oltre di ciò due Imprese fra le due Colonne sopra le prime Statue tratte dalle Arme di S. S. , e l'Impresa a destra era un' Arbore sfrondata col motto *et frondes , et fructus* ; l'altra a sinistra era il rastello col motto *frangit inertes* .

La Piazza del Campidoglio era tutta ornata di finissimi razzi , e una parte del Campo Vaccino ; e particolarmente tutta la tela del muro del Giardino de' Farnesi , e nello scendere del Campidoglio d'ambedue i lati , e sotto l'Arco di Settimio erano molte Cartelle con motti scritti in Ebraico , ma con la traduttione latina , postivi dagli Ebrei , che vollero anch' essi mostrare segno di questa solenne allegrezza , e sono i seguenti 1 .

L'apparato del Tempio di S. Gio. fu pomposo in modo , che trascendeva la credenza umana , et in ristretto tale , quale si conveniva alla persona del Monarca de' Principi , e alla grandezza dell'animo del S. Card. Ascanio Colonna Arciprete .

L'ordine della Cavalcata fu questo . Molti Cavalli leggieri , le valigie , et poi le mazze , e da 100. Gentiluomini , Cortegiani , e Caudatarj de' Cardinali , 200. e più Gentiluomini Romani , vestiti riccamente , e sopra Cavalli di molto prezzo . 5. Trombetti di S. S. che del continuo sonavano , 2. , che portavano le Valigie di velluto cremesino di S. S. li Scudieri con veste di scarlatto senza cappuccio , il Mastro di Stalla di S. B. 18. Chinee bianche , 15. coperte di gualdrappe di broccato d'oro , ornate di piastre intagliate , e di fornimenti d'argento , e tre di velluto cremesino con trine , frange , e fiocchi d'oro , guidate a mano da 18. famigli vestiti di rosso . Tre Lettighe di N. S. 2. di velluto cremesino , et una di scarlatto , ornate di trine , e frange d'oro . Seguivano li Signori Procurator Fiscale , e a destra l'Avvocato Fiscale , e Consistoriale , e dietro gli altri Avvocati Consistoriali con vesti paonazze fodrate di pelli bianche intorno al collo , 40. Cubicularj , i Camerieri , Capellani , Camerieri d'onore , e secreti , vestiti di scarlatto con rivolte di pelli bianche al collo , e cappucci dietro alle spalle , appresso a' quali quattro altri Camerieri segreti , che portavano 4. Cappelli di N. S. di velluto cremesino trinati d'oro sopra bastoni coperti dello stesso velluto . Dopo questi molti Baroni Romani , e vicino ad essi Mons. Marcello Vestri Segretario de' Brevi con gli altri Segretarij , con Mantelli pavonazzi , et Rocchetti , gli Abbreviatori de Parco majori , gli Acoliti ; dopo seguivano gli Auditori di Rota con mantelloni di rascia nera , e con loro il Maestro del S. P. i Suddiaconi Apostolicj , un altro buon numero di Baroni Romani principali , benissimo a Cavallo con Staffieri di Livrea . Lo Scrittore , e il Computista de' Conservatori con robboni , e berrette di velluto negro all'antica . In mezzo di loro il Fiscale del P. R. con mantello di rascia , et sottana di velluto paonazzo . Eran questi la vanguardia di una schiera di 24. coppie di Gentiluomini Nobili Romani , tutti vestiti di velluto negro , con robbone , che avevano bavari , e astoni larghi , e berrettoni di velluto

all'antica, sopra nobilissimi Cavalli con gualdrappe, guarnimenti di velluto negro; fiocchi di seta, fibbie, e staffe dorate. Cavalcarono questi Signori confusamente, a due a due, senza differenza d'età, o di altro rispetto, per non entrare in contesa di precedenza, e fecero così gentile, e superba vista, che parve a' riguardanti di vedere almeno in sembianza rinnovato un non so che di quella maestà veneranda de' Camilli, e de' Catoni, e ridussero a memoria le parole di Cinea Legato di Pirro, replicate da Constanzo Augusto. *Tot Reges in Urbe Roma, quot Cives.*

Retroguardia di questa nobilissima Compagnia erano i Maestri Giustitieri del P. R. vestiti nell'istesso modo, e i Sindici con vesti lunghe sino in terra di velluto lionato, berrette, e gualdrappe di velluto nero, e i Scribae Senatus con robboni, e berrettoni all'antica, e gualdrappe di velluto nero. Da poi seguiva la guardia degli Svizzeri col Capitano, in mezzo a' quali esaminavano i Mazzieri vestiti di pavonazzo dalle bande. 1 Dietro al Capitano era il Generale di S. Chiesa March. D. Michele Peretti sopra un superbo Cavallo di notevole valuta, vestito con un Cappotto di tela d'oro e argento, fodrato di tocca simile, trinato d'oro, e fregiato di bottoni d'oro con diamanti in punta, col bavaro ornato di ricchissime gioje, colletto, e giubbone di tela d'oro, ricamato d'oro, argento, perle, e gioje con bottoni d'oro, pieni di gioje, calze del medesimo lavoro, et ornamento, tutte ricamate d'oro, et di perle, calzette di seta bianca con ginobbone di tela d'oro, e argento trinato d'oro, berretta con gran copia di piume di Aerone attorno, e di perle, e gioje moltissime di prezzo non ordinario, gualdrappa di velluto nero con frange, trina, e fiocchi d'oro, staffe, e ferri dorati. Innanzi gli andavano sei Staffieri con giubbotti di raso turchino trinato d'argento, calzoni di velluto del medesimo colore, calzette di stame turchino, casacche, e berrette velluto nero con piume bianche, e turchine, spade inargentate con fodri, e cinture di velluto, cappa nera con due larghe fasce di velluto nero, e quattro Paggi vestiti della medesima sorte, da' cappotti in fuori, che erano tutti di velluto nero, foderati di raso nero.

Seguiva il Signor Marchese Carlo Muti Ambasciatore di Savoja con un bellissimo vestito, e avea seco otto Staffieri con giubbotti di raso verde, calzoni di velluto, e calzette di stame dell'istesso colore, casacche di velluto nero trinate, berrette simili con piume, cappe con tre fasce di velluto intorno, spade dorate, fodri, et cinte di velluto nero. A destra era il Signor Alberto Badoaro Ambasciatore di Venetia con veste lunga, e maniche larghe di velluto nero, foderata di pelli preziose, barretta simile all'antica, gualdrappa di velluto nero, cinto di otto Staffieri, e due Paggi con Casacche, e Calzoni di velluto nero, giubbotti di raso nero, berrette, e cappe fasciate di velluto nero.

Venivano appresso il Signor Guido di Romberg Ambasciatore di S. M. Cesarea

1 *L'Eno Garampì* nell' Appendice dei Documenti p. 19. alla sua Opera, sul Saggio de' Fiorini d'oro fatto nella Zecca Pontificia nel 1323, così ne parla. Due furono nel XIII. Secolo le specie dei Familiari Domestici del Papa, detti con generale vocabolo, *Servientes armorum*; perchè altri di essi erano detti *Albi*, altri *Nigri*, forse dalla varietà delle divise, che portavano. A tutti fu ingiunto nel 1275. *ut habeant Arma, et super insignia partita ad honorem, et Servitium Domini Pape.* lib. Instrum. Bassi Not. Cam. Ap. p. 75. Dell' ufficio loro vedasi *Jacopo Gaetano* presso il *Mabilione Mus. Ital. T. II. p. 260.* e presso il *Guttico Acta Caerem. T. I. p. 98.* Nei ruoli della famiglia di *Clemente V.* del 1309. leggonsi *Servientes Armati*, de' quali *Gregorio XI.* ne tenne fino a 40. *Ma Eugenio IV.* nel 1439. li fissò al solo numero di 20. reg. Nic. V. XV. p. 164. e T. XXX. p. 43. Da una Bolla di *Urbano V.* del 1365. rilevasi, ch'essi erano detti anche *Mazerii*, perchè portavano una *Clava*, o *Mazza*

con varjanelli, diversa però da quella degli *Ostiarj*, e de' *Portieri*. Lib. III. Secret. p. 264. *Eugenio IV.* nel 1436. confermò i *Statuti Servientium Armorum*, i quali doveano *facere guardias, et sociare Dominum Papam ab ostio Camere paramenti usque ad Capellam, ubi auisit Missam in cantu*, e ciascuno di essi dovea avere *Mazam suam propriam* (lib. XV. Bull. div. p. 158.). *Pavle Grassi* li chiama promiscuamente *Mazieri*, e *Littores*, scrivendo, che prima di *Sisto IV.* assistevano alla Cappella Pontificia armati di Corazza, e di Gorgiera, ma che poi introdussero per lo più di portare la sola *Mazza*, ch'era d'argento (Ms. in arch. Vat. p. 87. e 245.) Ora vanno vestiti in abito nero, e in giaco, o sia Collare di Maglia di ferro sopra il petto, con Soprana lunga fino al ginocchio di panno pavonazzo, e con trine di velluto nero guarnite a due fasce con trina di seta a toro, e collè *Mazze* d'argento in mano di tre palmi di lunghezza, con lo *Stemma* del Pontefice.

con robbone di velluto fodrato di pelli berrettine , e negre di molto prezzo , gualdrappa di velluto , fornimenti , fiocchi , frange di seta , e d'oro , staffe , e ferri dorati . Conduceva otto Staffieri con Casacche , Calzoni , e berrette di velluto nero con piume , giubbboni di raso nero trinciati , cappa con due fasce di velluto , spade dorate con fodri , e cinte di velluto , e quattro Paggi con abiti simili , fuor che li Cappotti , che erano tutti di velluto nero . A dritta cavalcava Mons. Arciv. Matteucci Governatore di Roma con veste pavonazza , e Rocchetto , gualdrappa , e finimenti pavonazzi . Menava sei Staffieri di livrea verde , e bianca .

Indi seguivano li Maestri di Cerimonie Paolo Alafione , e Francesco Mucanti ; vestiti con sottana rossa , e mantello con cappuccio pavonazzo . Il Crucifero M. Taddei , in mezzo di due Officiali di virga rubea , vestiti di pavonazzo . Una schiera di 50. Parafrenieri di S. B. con giubbboni di raso cremesino , Calzoni di velluto dell'istesso colore , calzette di stame rosso , calze bianche , casacche di velluto nero trinate , cappotti del medesimo fodrati di ermisi lionato con trine , berrette dell'istesso velluto in mano , spade dorate con fodre , e cinture di velluto .

Passati i Parafrenieri , comparve un onoratissimo segno dello splendore Romano , che fu una truppa vaghissima di 59. Fanciulli , figli di nobili Romani , di età di 10. fino in 15. anni con giubbboni , e calzoni di tela d'argento , calzette di seta , e scarpe bianche , cappotti di velluto nero a opera trinati d'oro , fodrati di tocca d'oro con perle , e gemme preziose ne' bavari , collane d'oro , e berrette di velluto nero con piume bianche , intrecciate di perle , e di gioje , le quali portavano in mano in segno di riverenza , e a piedi a guisa di Paggi andavano avanti a S. S. Innanzi a loro erano parimente a piedi i Signori M. A. Spannocchi , Orazio Muti , e Gomesio Quattrocchi , Gentiluomini Romani col medesimo abito , che portavano le 24. Coppie già dette , e la loro cura era , che non si meschiassero persone fra quei Fanciulli , e che non rimanesse- ro oppressi dall'impeto delle genti . Dalle bande de' Fanciulli caminavano i 12. Cursori di N. S. vestiti di vesti pavonazze , lunghe con mazze d'argento , e berrette in mano .

I nomi de' Nobili Fanciulli sono questi 1.

Nè terminò qui la magnificenza Romana , ma si diede a vedere con un altro più illustre Testimonio , che fu un Coro di 40. Giovani Nobili , che distinti in due ale faceano corona a S. B. L'abito dell'ala destra era in campo rosino , un giubbbone di tela d'argento , e d'oro , trinato d'oro , calzoni di Raso rosino , lavorato a catenelle d'oro , guarniti di trine d'oro , e d'argento con bottoni d'oro da piedi , e a molti tagli finti , calzette di seta rosina , legacce grandi alla Spagnola , orlate di trine , e merletti d'oro , scarpe bianche , casacche di raso rosino lavorato a catenelle d'oro , trinate d'oro , e d'argento con notevole quantità di bottoni d'oro in molte parti , collane d'oro , e di gioje , cappotti di raso negro , fodrati di tela d'argento , fregiati di larga treccia d'argento , e bottoni d'oro , i bavari de' quali erano vagamente ricamati di perle , oro , e gioje , berrette in mano piene di perle , gemme , e oro con penne rosine , e Aeroni , Spade dorate , pendenti lavorati di perle , e oro .

L'abito dell'ala sinistra era della medesima foggia , ornamenti , e drappi , senz'altra differenza , che del colore del Campo , che era verde . E fu veramente sì ricco , e sì gentilmente lavorato , che l'opera si poteva dire , che contendesse con la materia . Risolsero fra loro questi Giovani , che quattro della Schiera rossa , e quattro della verde , i maggiori d'età , avessero cura di tener le staffe , e il freno alla Mula di N. S. Caminavano insieme con questa leggiadra Gioventù i Maestri di Strada An-

gelo Colei, e Francesco Spannocchi con robboni, e berrettoni di velluto in mano:

I nomi delli Giovani sono 1.

Nel mezzo de' sopradetti Giovani, era la persona di S. S. Gregorio XIV. sopra una Mula bianca, coperta di velluto cremesino con frange, fiocchi di seta, e trine d'oro, ferri, e staffe dorate. Era S. B. vestita con la mozzetta di velluto cremesino con mostre di pelli d'armellino, con Stola sopra preziosa, berrettino Papale in testa con la medesima mostra, e sopra il Cappello grande Pontificale di velluto cremesino, trinato d'oro, con laccio, e fiocchi di seta, e oro. Sottana di Tabl bianco, rocchetto, scarpe di velluto cremesino con la Croce d'oro. Del continuo andava benedicendo il Popolo con volto sì lieto, e giocondo, che riempiva gli animi di tutti d'incomparabile giubilo, e di speranza d'un Secol d'oro. Piaccia al Signor Dio conservarcelo lungamente felice a gloria sua, e beneficio di questa Città, e di tutta la S. Chiesa.

Cavalcavano dietro a S. B. i Sig. Offredo Offredi Maestro di Camera, Alfonso Sfondrato Coppiere, Dario Boccarini Segretario, e Ridolfo Silvestri Medico di N.S. vestiti di Scarlatto con mostre di pelli bianche, rivolte al collo, e cappucci dietro alle spalle, e le mostre di largo damasco cremesino avanti le vesti, e non lungi da loro era un Parafreniere di N. S. con l'Ombrella di Damasco cremesino trinata d'oro.

I Signori Cardinali seguivano appresso con le Cappe rosse in Pontificale a due a due, e avevano intorno i Parafrenieri di livrea con le berrette in mano, e furono questi. 2 Gli altri aspettavano S. B. in S. Giovanni, non potendo cavalcare altri per l'età grave, e altri per indisposizione.

Venivano poi i Signori Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi assistenti, frà quali era Monsignor Bernardo Macciòuschi Ambasciatore della M. di Polonia con otto Stafieri, e sei Paggi a livrea, con casacche di velluto negro, calzoni, e giubbboni di damasco cremesino, calzette di stama rosse, berrette di velluto, e cappa fasciata del medesimo, et erano detti Prelati con mantelloni, e cappelli Pontificali, Vescovi, Protonotarj Apostolici con mantelletti, e rocchetti, e molti altri Prelati, e Referendarj in grosso numero, fra' quali era Mons. Cavallo, Prelato di gran valore, e molto familiare, e grato a N. S.

Continuavano l'ordine della Cavalcata due Paggi degli Alfieri, e il Trombetta de' Cavalli leggieri di S. S. armati d'arme bianche con ornamento vaghissimo di piume di varj colori sopra i cimieri, e su le Teste de' Cavalli. I due Alfieri con lo Stendardo di N. S. Due Compagnie di Cavalli leggieri a due a due, cinti d'arme bianche, e casacche di scarlatto, trinate d'oro con le maniche pendenti di velluto cremesino, e giallo, trinate d'oro, con l'Impresa di S. S. e Banderole di taffetà rosso, e giallo in cima delle Lancie.

Salito che fu il Pontefice sopra il Colle del Campidoglio, si fece avanti a S. S. il Magistrato Rom. che la stava ivi aspettando, per accoglierla, come fece, a suono d'artiglierie, di tamburi, di trombe, di tre Cori di musica d'infinite voci, e instrumenti pienissima, che riempivano quel Teatro di piacevolissimo rimbombo. E s'inviarono subito i quattro Sig. Marescialli, cioè Settimio Fabj, per lo Rione di Ripa, M. A. Evangelista per lo Rione di Campitello, Lepido Cataldi per Pigna, Gio. Marco Grifoni per Trevi, vestiti con giubbboni, e calzoni di tela d'argento, trinati d'oro, calzette di seta, e scarpe bianche, spade, staffe, e ornamenti di Cavallo dorati, cinte di velluto, ricamate d'oro, e berrette di velluto nero con piume bianche, e molte perle, e gioje sopra graziosi Destrieri con Selle di Velluto, trinate d'oro.

Indi cavalcavano per ordine i Signori Caporioni con giubbone, e Calzoni di tela d'argento, trinati d'oro, calzette di seta, e scarpe bianche, spade dorate, pendenti ricamati, robboni di velluto cremesino sino al ginocchio, con calzoni, e berrettoni di velluto negro all'antica con gran quantità di perle, oro, e gioje finissime, gualdrappe di velluto nero, che avevano trine, e frange di seta, e d'oro, i fornimenti de' Cavalli di velluto nero, fiocchi, ferri, e staffe dorate, et erano i seguenti Signori.

Poco lontano da questi venivano i Cancellieri del Popolo Gio. Batt. Serlupi, e Girolamo Frangipani, vestiti di giubboni, e calzoni di tocca d'argento, trinati d'oro, calzette di seta, e scarpe bianche, spade dorate, cintura, e pendenti imperiali, robboni di velluto pavonazzo all'antica, fodrati di tela d'oro, i bavari de' quali erano adornati di gioje, e di perle, come anco erano le berrette con piume, gualdrappe di velluto con frange, trine, e fiocchi d'oro, staffe, e ferri dorati.

Seguitava il Priore de' Caporioni, e il Caporione di Colonna Prospero Jacovacci, vestito di giubbone, calzoni di tocca d'argento sfioccata, calzette di seta, e scarpe bianche, spada dorata, cinta, e pendenti nobilmente ricamati, robbone a mezza gamba di broccato d'oro, e berretta di velluto negro all'antica; la gualdrappa del suo Palafreno era di velluto nero, guarnita di trine, fiocchi, e frange d'oro. I Fornimenti erano di velluto, i ferri, e le staffe dorate.

Al lato destro del Sig. Priore cavalcava il Sig. Giuliano Cesarini, Duca di Civita Nova, e Gonfaloniere perpetuo del P. R. con un Robbone Senatorio di tela d'oro stampato, calza di color bianco intiera, lunga alla Spagnola, lavorata tutta d'oro molto riccamente, scarpa bianca, colletto bianco dell'istessa opera, e ricamo delle calze, giubbone di tela d'argento, e oro, berretta di velluto negro, arricchita superbamente di perle, e di gemme di valore oltre 8. mila scudi. Era sopra un Cavallo generoso Kovano in sella d'oro, accompagnato da 12. Staffieri, e sei Paggi, tutti dell'istessa livrea, quanto al colore; perciocchè gli Staffieri avevano i Calzoni di velluto Cremesino, trinati di seta, calzette di stame rosse, giubboni di raso rosso, colletti di velluto nero, fasciati di velluto riccio a opera, cappa di rascia fiorentina con due larghe fasce di velluto nero liscio, e riccio, berrette di velluto alla Spagnola con penne rosse, e spade dorate. I Paggi avevano calze intiere alla Spagnuola, lunghe di velluto cremesino, calzette di seta del medesimo colore, e cappotti di velluto nero.

Seguivano i due Conservatori, essendo il Sig. Orazio Bandini il terzo, passato a miglior vita, Rutilio Altieri Avvocato Consistoriale, e Ottavio del Bufalo, vestiti con un robbone Senatorio di broccato d'oro sino a' piedi lungo, scollato con maniche larghissime, e berrettoni di velluto nero, gualdrappa simile guarnita pomposamente di trine, frange, e fiocchi d'oro con fornimenti, e staffe dorate, Avevano avan-

1 Giuliano II. Figlio di Gio. Giorgio, e di D. Cleria Farnese, diverso da Giuliano I., di cui parleremo lungamente nella descrizione de' Ginocchi di Agone, e di Testaccio, in cui figurò nel 1545, sotto Paolo III. V. Ch. Ratti Fam. Sforza P. I. p. 263. G. Gigli nel suo Diario così parla del suo fine. Ai 4. Gennaio 1613. morse Giuliano Cesarini Confaloniere del P. R. la qual dignità è concessa per successione ereditaria a quella Famiglia dal P. R. Fu questo un uomo grande, et così segnalatamente grosso, che in Roma, quando si voleva dare un esempio di straordinaria grassezza, si diceva il Duca Cesarino. Fu un uomo industrioso, et di acuto ingegno, et capricciosamente piacevole. Et diletto di tanto di far altrui burle ridicolose, che, chi lo conosceva, avvertiva molto bene di non aver a fare con lui, te-

mendo, che non gli fosse fatta qualche burla. Quando fu portato la sera a grand' ora di notte il suo Corpo nell'Araceli per essere seppellito, non si può dire il numeroso Popolo, che concorse a vederlo, nè si sentiva altro, se non che una, et chi un'altra delle sue facezie, et cose ridicolose raccontare. Lo stesso Gigli racconta, che a di 11. Settembre 1613. morse Cleria Farnese, la quale fu Madre di Giuliano Cesarini, et fu questa la più bella Donna, che si provasse a suo tempo, e fu figliola del Card. Alessandro Farnese, del quale si soleva dire, che tre cose estremamente belle aveva, che era quasi impossibile di poterle arrivare. Queste erano il Palazzo de' Farnesi, la Chiesa del Gesù, da lui fabricata, et la Signora Cleria sua figliola.

ti 14. Staffieri, che chiamano *Fedeli del P. R.* 1 con calzoni di velluto Cremesino fasciati di tela d'oro, orlati di rivetti di raso bianco, e velluto Cremesino con colletti simili, e cappe di Scarlatto con medesimi guarnimenti di fasce di broccato, giubbotti di raso cremesino, berrette di velluto dell'istesso colore, con treccia d'oro ricamata, con penne rosse, bianche, e gialle, e spade dorate.

Giunto il Sommo Pontefice a S. Gio. alla Porta Maggiore verso il SS. Salvatore, ajutato da 12. di quei 40. *Giovani Romani*, tenendogli altri lo scabello di velluto cremesino, altri la Staffa, altri la briglia, e altri sollevandolo, smontò, et entrò sotto il Portico, trovandosi le Porte della Chiesa serrate. In questo il Card. *Ascanio Colonna*, come Arciprete, che aveva appresso tutti i Canonici, Benefiziati, Chierici, Penitenzieri, vestiti in pontificale, al concerto di una soavissima Musica, stando in piedi, presentò a S.S. la Croce, alla quale inginocchiatosi N. S. sopra un Tappeto, e Coscino ivi preparato, la baciò. Indi levandosi, si accostò al luogo deputato sotto detto Portico, e si portò con l'Amitto, Camiso, Cingolo, Stola, Piviale, Formale, e Mitra preziosa di colore bianco, e postosi a sedere nella Sedia apparecchiata sotto al Baldacchino avendo i Signori Cardinali intorno per ordine in circolo, il Card. Arciprete porse in un bacino d'oro pieno di vaghissimi fiori, sostenuto dal suo Vicario *Mons. Lutio Sasso*, le Chiavi della Porta di detta Chiesa, una di oro, e l'altra d'argento con cordoni simili, il quale Sig. Card. recitò un'Oratione latina di soggetto tanto nobile, e proportionato, con tanta finezza di giudizio tessuta, di stile sì numeroso, ed elegante, e detta con tanta maestà, che ne stupirono gli ascoltanti, et il Pontefice non poté contener le lagrime per tenerezza. Finita l'Oratione, si ferono avanti i Canonici, e il resto del Clero di S. Gio. a bacciarle il piede. Intanto i Cardinali pigliarono le Mitre, e Paramenti bianchi, convenienti al loro ordine, e così gli altri Prelati con rocchetti, e cotte. N. S. nell'entrata, sparsa l'acqua S. con le solite cerimonie, e ricevuto l'incenso dal Card. Arciprete, si mise in Sedia 2, portato da 12. de' sopradetti Sig. Romani sotto al Bal-

1 Nell'Ordine, e Magnificenza de' Magistrati Romani nel tempo, che la Corte del Papa stava in Avignone, trascritto dal Cod. 6723. della Vaticana dal Muratori, che lo pubblicò nella Diss. 29. Ant. Med. aevi l. 33. n. 18., e riprodotto dal mio pregiatissimo amico Sig. Ab. Franc. Ant. Vitale nella sua eruditissima Storia Diplomatica de' Senatori di Roma della decadenza dell'Impero Romano fino a' nostri tempi con una serie di monete Senatorie. Roma 1791. T. II. 4. p. 319. si legge. *Li chiamano di questo nome, per memoria di un Castello, che è nella Campagna di Roma, e si chiama Vitorchiano, che essendo ribellato tutto lo Stato al Popolo Romano, solo il sopraddetto Castello stette nella fede, e si difese da' nemici del P. R., e d'allora in quà tutti gli Uffiziali della Corte del P. R. sono di Vitorchiano, et anco non pigliano d'altri, che di questi. Fino ad oggi dura, e Fedeli del P. R. li chiamano.*

2 Si cerca dagli Eruditi l'origine di questo rito. L'ultima figura incisa dal Bellori fra le *Imagini veterum Poetarum, Philosophorum, et Rhetorum* 1685. è la *Dea Iside* con una specie di Piviale, Manipolo, Camice, e Mitra coronata, seduta sopra una *Sedia gestatoria*, col braccio destro, e le dita alzate, in atto di benedire. Il Ch. Sig. *Emilio Quirino Visconti*, in una sua Lettera su di una antica argenteria scoperta in Roma presso il Monastero delle *Minime sull'Esquilino* nel 1793. riportata nel T. IX. della *Antologia Romana* p. 303. parla del costume di portar su le spalle le *Sette Curuli*, o *Cattedre de' Consoli Romani* nel IV. e V. Secolo, su le testimonianze di *Claudio di Malli Theodori Consulatu* v. 278. e di *Sidonio Apollinare*. *Suetonio* riferisce lo stesso di *Claudio Tacito di Vitellio* nel lib. 20. *Amm. Marcellino di Giuliano* Imp. nel lib. 22. *Cassiodoro* lib. X. p. 31. *Aloise Viennoise* de' Figli di *Cloario*, ed *Enrico Leichio* nel Comment. al Cod. Cerim. della Corte Bizantina, di *Cossantino Por-*

frogemeta. *Petronio Arbitro* descrive *Trimalcione*, allorché era portato in alto, per andare alla Mensa. Anche l'Imperator della Cina in Pekino e trasportato in alto in una specie di Sedia da otto Vomini, come si vede in molte Carte, ed in una, che sta nella Stanza del Letto della Villa *Valenti*. Alcune Nazioni solevano portare in alto sopra uno Scudo il loro Principe, come dimostrano *Fred. Limdebrogio ad Paulli Historiam Longobardicam*, et ad *Anniani* l. 24. de *ritu gentium quorundam Principem recens creatum Scuto imponendi, atque ita sublimem ferendi*. *Christ. Gottl. Schwarzio* in *Diss. de ritu elevandi Principes inaugurandos*, et de *quibusdam sacris Formulis*, et elevandi ritibus. *Altorfi* 1730. *Gio. Eud. Levino Gebbaro* in *Programmate de facto quorundam Caesarum elevandorum Scuto*. *Lunob.* 1750.

L'introduzione di quest'uso nella Chiesa Romana si ripete con *Polidoro Vergilio de verum inventoribus* fin da' tempi di *Stefano II.*, il quale nell'anno 751. fu trasportato alla *Basilica Costantiniana* su le spalle de' Romani esultanti di gioia per la sua elezione. Onde il *Burio in notis vitae Steph. II.* suppone, che fin d'allora siasi adottato il rito, non più intermesso, di portare il Papa in alto in occasione delle maggiori solennità. Questa sembra l'opinione più verisimile, non essendovi documenti sufficienti, per accordare ad *Emodio*, Vescovo di Pavia in *Apologia Symmachi P.*, che questo uso debba ripetersi fin dal tempo del Principe degli Apostoli, né al *Magri*, che lo crede in *Hierolexico*, alla parola *Sellare*, di un'antichità maggiore a *Stefano II.* per un'immagine di *Giulio I.* creato Papa nel 336., che sta sopra una Sedia. Poiché questa, avendo le ruote, non può tenersi per *Gestatoria*. Certo è, che l'Ordine I. al n. VI. e il II. presso il *Mabillone* ci dimostrano il Papa portato in Sedia, prima di celebrare il Sacrificio. *Quum vero Ecclesiam introiret Pontifex, non ascen-*

dacchino sostenuto da' Canonici, precedendo la Croce portata dal Suddiacono in mezzo a due Acoliti con li Candelieri con le Candele accese. Seguí la Processione per mezzo la Chiesa, e discese. Fece orazione avanti i Principi degli Apostoli Pietro, e Paolo, quali furono scoperti, et mostrati tre volte a tutto il Popolo: et levatosi in piedi, si riassise, e portato dagli stessi, se n' andò ad adorare il SS. Sacramento, e di lì arrivò a piedi nel Coro, e si pose nel Trono 1, dove i Cardinali gli resero obedientia. Poi levatosi, ritornò all' Altar maggiore, dove disse *Sit nomen Domini etc.* con Responsorj della Musica, e diede solenne benedizione, e fatta di nuovo oratione al SS. Sacramento, ritornò in Sedia con la Mitra in testa, e fu portato al nuovo Palazzo, e arrivò processionalmente nella Sala Regia, dove era accomodato il Baldacchino, sotto il quale assiso, essendosi in due ale divisi i Cardinali, il Card. Alessandrino primo Prete in piedi, avendo vicini i Suddiaconi, Auditori di Rota, Acoliti, e altri Officiali, disse con loro le Laudi, cioè *Exaudi Christe etc.* nel medesimo modo, che si dissero in S. Pietro nel giorno della Coronatione. Se ne andò di là il Pontefice in Sedia alle Logge della Benedictione, dove la diede al suono di Musica, di Campane, di Trombe, di Tamburri, e di Artiglierie, et furono pubblicate l'Indulgenze in latino, et in volgare da' due Diaconi Card. Austria, e Sforza.

Data la benedictione, si levò l' abito Pontificale, e ripresa la Mozzetta, Berrettino, e Stola, andò ad orare al SS. Salvatore, e Scale Sante, 2 e levatosi licen-

dit continuo ad altare; sed prius intrat in Secretarium, sustentatus a Diaconibus, qui eum susceperint de Sellari descendente, ubi quatuor intraverit, sedet in sella sua. Il terzo Concilio Bracarum nell'anno MDCLIV. al Can. 5. describe la Sedia gestatoria, su cui erano portati i Vescovi dai Leviti, quando andavano alla Chiesa. Secondo l' antico stile della Chiesa Gallicana i Vescovi novelli erano trasportati in una Sedia d' oro, sostenuta dalle mani di altri Vescovi, come ce ne fa testimonianza l' Edizione nella Vita di S. Vivilfrido Arcivescovo Eboracense, che fiori nel Sepolo VII. narrando al capo XI. *Ibi que statim conventio magna facta est non minus quam XII. Catholicorum Episcoporum, et quibus unus erat Aegilbertus Episcopus, qui eum propter fidem suam indicatum in Sella aurea sedentem more coram sursum elevarunt, portantes in manibus soli Episcopi intra Oratoria, nullo alio attingente, Hymnosque, et Cantica in Choro canentes.* Forse alludono a questo rito le parole di S. Gregorio Turonense nel lib. 11. *Historiae Francorum* sopra l'ordinazione di S. Quinziano Vescovo di Arvernia, *convocatis Pontificibus, et Populo, cum in Cathedra Arvernensis Ecclesiae locaverunt.*

Furono poi sostituiti ai Vescovi i Religiosi, o i Personaggi più nobili della Città, che facevano a gara di portare sopra le loro spalle i proprj Vescovi nel primo ingresso alla Cattedrale, come avverte il Martene de ant. Eccl. ritibus c. xxii. ove nel DCCCL. si vede il Vescovo Antisiodorensis Gerardo trasportato *humeris Religiosorum a laulan Primicerii Martyrum Christi Stephani:* e nel Cap. 1. *Tribeyto*, che in die orationis suae secundum Ecclesiasticam consuetudinem Cathedrae inmixtus Episcopali a S. Protoliamoni matrem Seleni Nobilissimam humeris lepratus est, i di cui nomi sono registrati al Capo LXVII. per tacere di altri esempi riferiti dallo stesso Martene, che dimostra introdotto quest' uso in quasi tutte le Chiese di Francia.

Se dunque si è usato fino da' tempi i più remoti, che i Vescovi fossero portati in Sedia su le spalle, non solo di nobili Personaggi, ma fino di altri Prelati, era molto più convenevole, che ciò si facesse col supremo Pontefice, e Vescovo de' Vescovi, che dee farsi vedere al Popolo, come il primo, e il più alto Fanale della Fede. Mons. Giuseppe Valentino Strivano, che ha trattato particolarmente de' Levitoni, seu Portatione Pontificis Venetis. 1778. et 79. Romae, et Jenae eodem anno, et in Lib. Jo. Dolfini de Potestate Pontificis.

Coloniae 1580. Romae 1580. inter Tract. Juris T. XIII. P. II. p. 30. et in Itinerario Scotti, edit. Antwerp. p. 11. ne ha spiegate le principali ragioni in questo modo. *Ubi Populum, Ovesque sibi creditas circumspicere, eisque fausta precatione benedicere, et Populi rursus illum in sublimi loco residentem commode spectare, et ex vultu Pastorem possent agnoscere; ut inile protestationem fidei conciperent maximam, quoties aspicerent Christi Vicarium, et Petri in eo quasi Throno gloriae successorem.* V. Catalani Caerem. R. E. T. I. p. 127. e la N. v. p. 93. de' tre Pontificali.

Ivi era nel mezzo, in fondo della Tribuna, una Cattedra Pontificale di marmo, sovrapposta a sei Scalinii, nell' ultimo de' quali erano intagliate le figure di un Aspidi, di un Basilisco, di un Leone, e di un Drago, relative al Vaticinio Profetico *super Aspidem, et Basiliscum ambulabis, et conculcabis Leonem, et Draconem,* e che vi erano incise fin dal tempo di Federico Barbarossa, avendo perciò potuto accreditare il racconto di Gio. Villani su queste parole dettate da Alessandro III. A questi Gradini, benehe dica, che erano tre solamente, pare, che alluda il Dante in quella Terzina.

*Secco vapor non surge più avanti,
Che al sommo dei tre gradi, ch' io parlai,
Ov' ha il Vicario di Pietro le piante,*

come secondo il Pontificale i Vescovi Consacratori, alla presenza de' due Cooperatori, chiamano il Papa nell' interpellare il Consacrando. *Vis B. Petro Apost. cui data est potestas ligandi, atque solvendi, ejusque Vicario D. N. Papae N. suisque Successoribus Rom. Pontificibus fidem, subjectionem, et obedientiam, secundum Caenonicam auctoritatem per omnia exhibere?* Vedine molte altre antichissime testimonianze nella eruditissima Lettera di Mons. Angelo Luigi Nuzzi sull' origine, ed uso del Nome Papa p. 17. Sopra la suddetta Sedia si leggevano questi versi Leonini.

*Haec est Papalis Sedes, et Pontificalis,
Praesidet ei Christi de Jure Vicarius isti,
Et quia jure datur, Sedes Romana vocatur,
Nec debet vere, nisi solus Papa se lere,
Et quia sublimis, alii subduuntur in imis.*

Ma poi questa Cattedra fu tolta, e vi fu sostituito l' Altare de' Canonici. V. Crescimbeni Stato della Chiesa Lat. p. 143.

2 Nella Pianta del Palazzo Lat. presso il Card. Rasponi; e il Severano si riconosce il sito, ove fu situata de

tiò umanamente i Sig. Cardinali, e se n'entrò in Lettiga servito da' medesimi Sig. Romani, e s'invio per il ritorno per l'istessa strada a Palazzo. L'andarono ad accompagnare con tutto questo molti Cardinali, e a servire il Magistrato, e tutti quei Signori Romani, che sopra si son detti, a molti de' quali, che andavano scoperti, ordinò Sua Beatitudine, che si coprissero, essendo l'ora tarda, e arrivato al Palazzo del Signor Giuliano Cesarini, cominciandosi a far notte, gli vennero incontro molti Parafrenieri di S. S. con Torcie bianche accese. Ma i Nobili Romani, ch' erano intorno alla Lettica, le levarono loro di mano, e ne volsero essi essere i Portatori, mandando avanti i Parafrenieri. Accompagnarono il Magistrato, e Sig. Romani il Pontefice fino a Palazzo nelle Camere Papali, dove entrati per ordine di S. B. fecero i Sig. Conservatori scusa nel non aver onorato S. S. conforme al suo merito, et il loro desiderio, et debito, colpa dal breve termine; et avuta dal Papa benignissima risposta, in segno ch' egli aggradiva la loro devotione, et licentiatì con parole di molta umanità, baciaronò i piedi di S. B. e se ne tornarono lieti alle Case loro.

Dopo queste due descrizioni, mi sia lecito di produrre due Composizioni latine di due illustri Poeti. La prima è il seguente

Epigramma di Giulio Roscio di Orte.

*Gregorius Populo, et Sacro comitante Senatu,
Atria Pontificum dum Laterana petit,
Applaudunt Civés, omnisque effusa Juventus,
Et Patrem agnoscit Arx quoque celsa Jovis.
Urbs nova laetitiae signa extulit; extulit illa,
Quae jacet antiquis semisepulta jugis.
Utraque Roma tibi merito gratatur; in uno
Hic das Gregorios posse videre duos.*

La seconda è di Giuseppe Castiglione ¹, che pubblicò questo *Carmen* de Gregorio XIV. P. M. in Bas. Lat. possessionem proficiscente ad Duartem Farnesium Principem. Romae 1590.

Celstino III. avanti il Portico sopra la Piazza incontro a Tramontana, poche canne discosto dall' angolo del nuovo Palazzo di Sisto V. verso il Portico della Bas. Nel 1589. fu trasportata nel sito, ove ora si trova, nello spazio di una sola Notte, assistendovi i Canonici della Bas. Vi fece innalzare un Portico d' ordine Dorico con cinque Archi di Travertino, sostenuti da' loro Pilastri. Nella Fascia sopra il Cornicione leggesi *Sixtus P. fecit sanctiorique loco Scalam Sanctam posuit* 1589. Pont. IV. Scrive il *Bagliani* p. 123. *Gio. Fontana* trasportò la Scala Santa, e la congiunse col venerabil luogo del Sancta Sanctorum p. 80. *Domenico Fontana*, aggiustò la Scala con quella fabbrica, facciata, e portico ben adorna p. 97. *Antonio d' Urbino* lavorò alla Scala S. p. 122. *Cesare Torelli* dipinse nella Scala S. al Laterano pag. 2. *Ambrea d' Ancona* lavorò alle Scale Sante, ove fece molte cose. Inoltre in ambedue i lati della sacra Cappella, nel di cui Altare il solo Pontefice può celebrare, ne fabricò due altre, una dedicata a S. Lorenzo dalla parte Meridionale, e l'altra di S. Silvestro verso il Settentrione, che poi furono consacrate da *Benedetto XIII.* nel 1727. Vi erese un nobile Collegio con Preposito, 4. Cappellani, altrettanti Chierici, col Custode delle due Cippelle in vigore di una Bolla nel 1590. T. V. Bull. Rom. P. I. p. 124., e ne conferì il Jus Patronato alla Famiglia *Peretti*, che passò ne' *Cesarini*. V. *Ratti* Famiglia Sforza P. II. p. 375. Questi però non hanno verun' ingerenza nella Cappella del Sancta Sanctorum, che appartiene ai Canonici, e alla Compagnia de' raccomandati del SS. Salvatore. V. *Leonardo Narloni* Scala Santa collocata in S. SS. Roma 1656. *Jos. Mar.*

Sorostini de Scala Santa ante S. SS. in Laterano culta Opusculum, adjecta *Nic. Processi* de eadem Scala narratione. Romae 1692. e 1694. *Bened. Stella* ristretto dell' Hist. della Scala Santa. Roma 1675. 12. *Gius. Pazzaglia* Comp. Istoricò delle Cose concernenti la Scala Santa, e le Teste de' SS. Apost. Pietro, e Paolo. Rom. per il Varese 1684. 8. *Gaspare Bambi* Memorie Sacre della Cappella di S. SS., e della Scala del Palazzo di Pilato, detta volgarmente la Scala Santa. Roma 1775. 12. Molti Monasterj di Roma hanno una Scala, nel far la quale acquistano tutte le Indulgenze, che acquisterebbero, se facessero la Scala S., come ancora sette Altari, che servono alle Monache in luogo delle sette Chiese. Nella preziosa Miscellanea del Ch. Sig. Avv. *Fea* p. 181. si legge al num. 12. questa Memoria di *Flaminio Vacca*. E' ferma opinione, che nella Via di S. Gio. Laterano, particolarmente dietro alla Scala S. verso al mezzo di quelli muri de' Condotti, vi sieno cose notabili. Perche ivi era una habitatione principale, e al tempo delli Goti, et altri vi sono state fatte gran ruine, e poco si è scoperto, che vi sia stato cavato, e che al tempo delli Sacchi di Roma ivi fosse stato riposato un gran tesoro. Questo si seppe per bocca di un Oltromontano, che ne teneva nota, e voleva promuovere, che si cavasse. Ma occorre, che per tale causa venne a duello con altro suo amico, e Compagno, e fuori della Porta di S. Lorenzo si tiraronò, e restò morto. Per hora non tengo altro. Se succedera, l'avviserò, di quanto l'occasione porgerà.

¹ Si Vie tirée de divers Auteurs dans les Memoires de *Niceron* T. 42. p. 352.

*Magnorum soboles Regumque , Ducumque , Duartes ,
 Quae tibi sollicitum laxarunt gaudia pectus ,
 Gregorium simul audisti dare jura Latinis ?
 Parma ne te ulterius dulcis retinere valebit ?
 Ulterius ne suum decus Urbi Parma negabit ?
 Jam te , Roma , vocat , jam summo donat honore ;
 Cernere erit florere iterum Farnesia passim
 Lilia , et ingentem late diffundere odorem ,
 Laetitiisque novis cumulari gaudia Romae ,
 Gaudia , quae terris nunquam sperata latinis ,
 Summa Dei tribuit nostro Clementia saeclo .
 Antiqua virtute Virum , priscisque vigentem
 Moribus ad rerum ingentes admovit habenas
 Exorata Dei precibus Clementia nostris .
 Hujus in adventum medio Ver frigore floret ;
 Lacte fluit Tellus ; emanant illice mella .
 Non alium excepit tanto Plebs Romula plausu
 Pontificem , tantoque alium decoravit honore .
 Nam quum se primum Lateranam ferret ad Aedem
 Gregorius , Comitum incessit longissimus ordo .
 Romulidum primi pretiosa in veste superbi ,
 Sublimes et equis ibant juvenesque , senesque ,
 Hinc atque hinc agmen peditum stipabat euntem ,
 Egregium genus Aeneadium , atque a sanguine claro ,
 Heroum Pueri gemmis , auroque nitentes .
 Velatam aulaeis , festis et frondibus Urbem
 Vidimus , et structo Capitolia tangere Coelum
 Fornice , laetitiaque vias , strepituque sonare ,
 Et latiis cultas Nuribus splendere fenestras .
 Vertisset frontem Princeps quacumque serenam ,
 In moremque Crucis dextram quacumque tulisset ,
 Conglomerati hominum coetus per strata viarum
 Summissi orabant veniam , terramque petebant ,
 Unaque Vox Populi mulcebat Principis aures ,
 Vivat , et innumeros terris Pater optimus annos
 Imperet , ac longum miseris Mortalibus adsit .
 O nos ad tantae servatos grandia lucis ,
 Gaudia , felices nimium , nimiumque beatos !
 Jam te , quod restat , rerum spes magna , Duartes ,
 Laeta globo Comitum stipatum Roma reverti , et
 Lilia purpureo videat redimita galero .*

§. XVII.

D' Innocenzo IX.

Benchè gli Editori del *Bollario Vat.* 1 scrivano, che *Innocenzo IX.* 2 prese possesso ai 6. di Novembre nel 1591., pure è certo, che ciò non seguì, che agli otto,

1 T. III. p. 181.

2 Gio. Antonio nacque in Bologna a' 20. di Luglio

nel 1519. da Antonio Facchinetti della Noce, e da Francesca Tina. Pio IV. gli diede il Vescovato di Nicastro Gre-

nell' ottava di tutti i *Santi*, come oltre il *Ciacconio* 1, ci attestano *Gio. Paolo Mucanzio*, e *Paolo Alaleona*. Questa è la relazione del primo. Die 8. Novembris feria 6. in Festo SS. IV. Coronatorum (Titulus olim dum esset Cardinalis) S. S. solemniter ad Lateranum equitavit, a S. Collegio Cardinalium, Praelatis, Officialibus, Magistratu P. R., et universa Curia associata, ut infra. Praecedebant nonnulli Tubicines, et sex, vel octo Milites levis armaturae cum Lanceis de custodia SS. viam dirigentes, et impedimenta ab ea amoventes, et post eos sequebantur multi alii Milites Sclopetarii Equites ex his, qui Sede vacante praeterita electi fuerant, ut Banditos persequerentur.

Post quos in principio Equitationis, etiam ante Familiares Cardinalium, qui Bulgias, seu Valigias eorum portabant, equitaverunt multi illustres Viri, Titulati, et Barones Urbis, qui hunc primum, et infimum locum ante omnes sibi eligerunt ad evitandas, ut credo, controversias, et lites praecedentiae inter ipsos, et Magistratum P. R. et alios Officiales Curiae, quos dicti Barones praecedere praetendunt.

Sequebantur Valisarii Cardinalium, et apud eos Clavigeri eorundem, Claves non erectas, sed demissas, super Equi ephippia portantes. Tum multi Curiales, et Familiares Cardinalium, et Praelatorum.

Deinde decem Equi phalerati, et quatuor Mulae, et duae Lecticae Papae una cum Stabulariis, qui eas manu ducebant, et Magister Stabuli apud eos equitans. Tum multi alii Cardinales, et Nobiles in numero copioso.

Deinde Scutiferi Papae auxiliatores Cubiculi, et Camerarii extra muros sine Caputiis cum vestibis rubeis.

Advocati Consistoriales, et Secretarii cum vestibis violaceis cum Caputio. Cubicularii Cancellariae, et Cappellani, et Cubicularii honoris, et secreti S. S. cum vestibis rubeis, et Caputio.

Deinde circiter 20. Nobiles Cives Romani ex senioribus habitu Senatorio induti cum Pallio, quod Cappottum vocant, holoserici nigri. Et apud eos nonnulli Cubicularii ex Secretioribus, et quatuor ex eis, quatuor Pilea Pontificalia portantes super hastas elevata.

Sequebantur Abbreviatores, Acoluthi, Auditores Rotae, Magister S. Palatii 2 in habitu eorum ordinario, ut solent, in similibus equitationibus. Tum Magistratus P. R. idest IV. Pueri, Marescialli vocati, cum Pallio holoserico coloris violacei, Thorace, et caligis albis serico, et argento contextis.

XIII. Regionum Capita cum simili Pallio holoserico coloris rubri, et thorace, ac caligis sericis albis, aureis, et argenteis cordulis ornatis, Gonfalonarius P. R. et Prior Caputum Regionum cum Pallio simili serico, et auro intexto, quod broccatum vocant. Tres Urbis Conservatores cum vestibis talaribus attalicis eo modo, quo Senator Urbis 3 in solemnioribus uti solet, qui ad hanc equitationem non venit de ordine SS. per ea, quae supra diximus, ad evitandas controversias praecedentiae inter ipsum, et Oratores Principum. Apud Conservatores sequebantur Gubernator Urbis, medius inter Oratorem Reip. Venetae a dextris, et Oratorem Ducis Sabaudiae a sinistris.

Hinc inde equitabant a lateribus octo Clavigeri Papae ad collum loricati cum Cappotto violaceo laneo, Clavas argenteas erectas deferentes, et inter eos duo Magistri Caeremoniarum, Franciscus Mucantius, et Paulus Alaleo. Tum Subdiaco-

gorio XIII. glielo cambiò col Patriarcato di Gerusalemme, e poi lo creò Card. Prete de' SS. IV. Fu eletto a' 9. di Ottobre nel 1591. Morì a' 30. di Dec. dello stesso anno, e fu sepolto nel Vaticano.

1. T. IV. col. 238.

2. Fr. Barth. de Miranda Spagnolo. V. *Catalanum de Mag. S. P.* p. 139.

3. Ludovico Arca da Narni. V. *Crestimbeni stato di S. M.* in Cosmedin p. 155.

nus cum Pileo , et habitu Pontificali Crucem portans inter duos Virgae rubrae Officiales .

Demum SS. D. N. Innocentius IX. Subtana serica alba , et longiore sub rochetto indutus , et desuper Mozzetta holoserica purpurea cum Stola pendente , et birretto Pileum Pontificale holosericum purpureum cordulis , et floccis auratis ornatum in capite gestans super Equum phaleratum stragulo holoserico rubro , et auro ornato coopertum , a suis Parafrenariis uniformi , et nobili habitu indutis circumdatus , et a Militibus Helvetiis hastatis , et armatis hinc inde custoditus equitabat , manu saepe Populo acclamanti , *Viva , Viva Papa Innocentio* , benedicens .

Apud S. S. equitaverunt Sanctinus Praefectus Cubiculi , Pincernæ , Secretarius , et Medicus S. S. 1 Tum Rm̄i Dom. Cardinales , incipiendo a Decano cum Cappis rubeis , et Pileis Pontificalibus super Mulis pontificaliter ornatis , bini post binos equitaverunt , et fuerunt num. XIII. et apud eos multi Praelati assistentes in habitu Pontificali , et alii multi in habitu ordinario .

Demum equitationem hanc terminaverunt Milites levis armaturae , ac de custodia SS. armis , et sagis militariibus induti , hastas cum parvo Vexillo in summitate deferentes , duobus eorum Capitaneis , et Vexilliferis , splendidiori habitu , et armis indutis , praecedentibus .

Via fuit ordinaria , quam Papalem vocant , a Porta Palatii per Burgum novum , Castrum S. Angeli , Pontem , Bancos , Montem Jordanum , Parionem , Caesari nos , Eccl. Soc. Jesus , Capitolium , Campum Bovarium , Arcum Titi , et demum apud Collossaeum a sinistris per Viam nuper directam a Sixto V. ad Lateranum . Quae via undique , et in omnibus locis , praecipue vero in frequentatis , aulaeis , velis , Perstromatibus , tappetis , picturis , et aliis similibus ornata apparuit , dum inde SS. cum hac solemnī equitatione transivit .

Capitulum , et Clerus Eccl. Later. una cum Rm̄o D. Ascanio Card. Columna ejusdem Bas. Archipreshytero , Pontifici ad Lateranum appropinquanti obviam venerunt . Postquam Pontifex ab Equo descendit , et genuflexit super tapete , et pulvinar in limine Porticus praeparatum , inde R. D. Card. Ascanius S. S. Crucem osculandam porrexit , qua osculata surgens Pontifex accessit ad Sedem sub Porticu praeparatam apud Portam S. Ibi deposita Stola , et Mozzetta , indutus fuit a duobus Cardinalibus primis Diaconis amictu , alba , cingulo , Stola , Pluviali albo , et Mitra pretiosa , et sedens recepit a Card. Archipresh. nomine totius Capituli Eccl. Lat. duas Claves ejusdem Bas. alteram auratam , alteram argenteam , et dum eas praesentavit Pontifici , eleganti , et apto sermone S. S. significavit gaudium universae Urbis , et praecipue suae Lat. Eccl. ob hanc supremam omnium dignitatem in S. S. personam collatam , quam diutissime vivere , et regnare cupiebat in S. R. E. decus , et honorem , et totius Christiani Orbis utilitatem . Cui Pontifex breviter , et apte respondit , et manum ipsi osculandam porrexit .

Vicarius vero , et Canonici , ac alii de Clero genuflexi , unus post alium successive pedem S. S. postea osculati sunt . Et interim Em̄i D. Cardinales ibi sub Porticu paramenta sacra sumpserunt , quilibet ordini suo convenientia , non sine magna confusione , et tumultu , quae evitata fuissent , si juxta ordinem in instructione datum ipsi Cardinales , non ibi , sed in Ecclesia paramenta sumpsissent , ubi Praelati , et alii Officiales jam parati expectabant .

Paratis omnibus , Pontifex descendit de Sede , et pedes venit usque ad Portam Ecclesiae , ubi ministrante Naviculam Card. Archipresh. Thus in Thuribulum imposuit ; et deinde deposita Mitra , accepto ex ejus manibus Aspersorio aquae benedictae ,

ca se primum, deinde alios circumstantes aspersit: et reddito aspersione, et iterum accepta Mitra, stans super Portam, in limine ab eodem Card. Archip. triplici ductu thurificatus fuit. Tum Sedem gestatoriam ascendit, et directa fuit Processio versus Altare majus.†

Oravit tamen, priusquam ad illud perveniret, ante Capita Apostolorum Petri, et Pauli, quae tunc ostensa fuerunt, et postea ante Altare SS. Sacramenti, et demum ante ipsum Altare majus. Tum Sedem Pontificalem in Solio ibi contra Altare apud parietem praeparatam ascendit, ubi omnes Cardinales ibi praesentes, qui fuerunt quinquaginta, ad solitam reverentiam, et obedientiam recepit; qua sibi praestita, descendit Pontifex a Solio, et accessit ad Altare, illudque in medio osculatus fuit, deposita Mitra, et habens ante se Crucem suam, quam Subdiaconus post Altare stans, altam sustinuit, solemnem Populo dedit benedictionem, et nihil obtulit super Altare praeter ordinem in instructione datum; deinde accepta Mitra, pedes usque ad Altare SS. Sacramenti rediit, et facta ibi iterum brevi oratione Sedem gestatoriam ascendit, et Officialibus, Cruce, et Cardinalibus praecedentibus, processionaliter sub Baldacchino per Scalas novi Palatii Lat. a Sixto V. fabricati, venit ad superiorem primam dicti Palatii magnam Aulam. S. S. sedens in Sede praeparata Laudes Exaudi etc. a Card. Simoncello primo Presbytero decantatas juxta formam in die Coronationis audivit. Cui Cardinali cantanti, nonnulli pauci Auditores Rotae praesentes, et nos Magistri Caeremoniarum apud ipsum hinc inde contra Pontificem stantes respondimus. Non enim Acoluthi, nec Advocati, nec alii Officiales ibi praesentes ad respondendum parati aderant.

Laudibus expletis, Pontifex, nec Cardinalibus, nec Praelatis, nec aliis Presbyterium dedit, ut dicitur in Caerimoniali, et in dicta instructione ordinatum fuerat; sed deposita Mitra, et accepta Tiara in Sede gestatoria sub Baldacchino ad locum publicis benedictionibus 1 a Sixto V. destinatum super Porticum 2 minoris Portae Eccl. Lat. et ante magnam Plateam, ubi Obeliscum 3 erexerat, venit, et solemnem

† Scrive il *Baglioni* pag. 80. nella vita di *Domenico Fontana*. Fece in S. Gio. Laterano per ordine del già detto *Sisto* la Loggia della benedizione con suo Portico, e con facciata, ed anche il gran Palagio quivi congiunto di bellissima Architettura, il quale fu fatto edificare dal Pontefice per comodità de' Papi, quando andassero alle funzioni alla Basilica di S. Giovanni. Lo stesso dice alla pag. 110. *Cesare Nebbia* de' suoi soggetti, e disegni arricchiti in S. Gio. Laterano la Loggia, il Palazzo, e le Scale Sante. Dell' antico Palazzo detto il Patriarchio, veggansi *Caesar Raponus* de Basilica, et Patriarchio Lat. typ. Ign. de Lazaris 1670. f. *Thomas Reinesius de Palatio Lateranensi*, ejusque Comitativa. Accedit *Geor. Schuberti de Comitibus Palatinis Caesareis* Disquis. Jenae per Jo. Nisium 1679. 4. ove parla de denominatione *Laterani a Ranis*. *Pier Luigi Galletti* del Vestarario della S.R.C. Roma 1776. 4. T. 1. de Secretariis Christianorum, ubi de Vestarario, ac Vestiarii Lateranensis situ, ac vicibus p. 337. Lo stesso *Galletti* del Prunericio, ove alla pag. 20. tratta de Vestiarii della S. Sede Apost. e di altri Uffiziali Maggiori del S. Palazzo Lateranense. Roma 1776. 4. Peruditissimo mio Amico *Sig. Avv. Filippo Maria Renazzi* nelle Notizie Storiche degli antichi Vice Donni del Patriarchio Lateranense, e de' moderni Prefetti del S. Palazzo Apost., ovvero Maggior domi Pontifici. Roma 1783. per il Salvioni 4. In questo Palazzo conservavasi la *Tavola* di metallo non incisa, ma incusa, della grossezza di 2. onc. e mezza e di 2147. libbre di peso, contenente la facolta data dal P. R. a *Vespasiano Imp.* di far guerra, tregua, e pace ed altro a suo arbitrio. Lo Scrittore della *Vita di Cola di Rienzo* dice p. 10. che fece in *Santo Giovanni de Laterani*, dercto da lo *Choro*, ne lo *Muro* fece fissare una *gravone*, e magnifica *Tavola* de *Metallo* con *lettere antiche* scritte, la quale *nullo* sapea *lesere*, nè *interpre-*

tare, se non solo esso. *Intorno a quella Tavola* fece *pegnere* *fiure*, como lo *Senato Rom.* concedea l'autoritate a *Bespasiano* *Imperatore*. Al presente è nel *Campidoglio* portatavi in tempo di *Gregorio XIII.* dal P. R. Onde sopra vi è scritto. *S. P. Q. R. Monumentum Regiae Legis ex Later. in Capitolio Gregorii XIII. P. M. auctoritate reportatum in antiquo suo loco repositum.* V. *Rasponi* p. 50. *Gruet.* *Inscr. Orb. Rom.* p. CCXXII. *Jan. Finc.* *Gravina* de origine *Juris* p. 60. *Jo. Grid.* *Gronovium* in *Oratio.* de *Lege Regia.* *Lugd. Bat.* ex *Offic. Hadr. Severini* 1688. 8. et *Off. Lutelman* *Siana* 1712. 8. *Brissonium* lib. 11. formul. 27. *Franc. Hotomanum* in *Ind. Leg. Rom. Enly.* *Ursinum* in *Not. ad Leges*, et *Senatus Cons. Corasium* in lib. 6. *Miscell.* c. 8. *Ant. Augustinum* de *Legibus Jo. Rosinum* de *Ant. Rom. Geor. Fabricium* *Ant. lib. 1.* *Marium Salomon.* lib. 6. de *Princip. Ant. Vacc.* a *Capite Silicis* exposit. *locor.* *obscur.* in *Pandect. Gerard.* *Nuodt* *Diss. de jur.* *Sum. Imp. Leopoldini* *Metastasiu* de *Lege Regia*, seu *Tabula aenea Capitolina* *notis*, *animadversionibus*, et *variis* *quaestionibus* illustrata. *Romae* 1754. 4. *Museo Capitolino*, *Roma* 1750. p. 28. e gli altri suoi *Illustrato.* i *Bottari*, *Foggini*, e *Grasco*.

2 Edificato a Setteentrione, con loggia ornata di varie Istorie del vecchio Testamento trasportate in Pittura. Nel Portico, che ha tre Porte, per cui si entra nella Nave traversa, a sinistra, entro una stanza chiusa con Cancelli di ferro, come narra il *Baglioni* p. 109. *Nicolo Corlieri* fece per lo *Capitolo* di S. Gio. Laterano una *Statua* due volte maggiore del naturale rappresentante la *Maest.* *Christianissima* del *Re di Francia Arrigo IV.* *fat* a di *Metallo*, all' antica armato, con corazza riccamente attorno.

3 E' il più grande di tutti, ascendendo a pal. 144. o a palmi cubici 15129. e al peso di libbre 1301294. Fu eretto in Tebe da *Ramesse* giunior, dedicato ad *Am-*

Populo ex dicta Platea spectanti benedictionem dedit cum Indulgentia plenaria, quam et latino, et vulgari sermone in forma solita publicaverunt duo S. S. Diaconi Cardinales assistentes.

Quibus peractis, Pontifex rediit ad eandem Aulam magnam, ubi apud mensam ibi praeparatam, paramenta sacra deposuit, et mozzettam, ac stolam accepit, et licentiatu Cardinalibus ad pedes Salarum, quum esset tempus ventosum, ascendit Lecticam, et transiens per Scalas, ante eas consistens ex Lectica sedens parum oravit. Deinde quum esset ea die festum SS. IV. Coronatorum 1, voluit eam Ecclesiam non longe a Lateranensi distantem visitare, quae sua, olim dum esset Cardinalis, Titularis fuit. Qua visitata, iterum Lecticam ascendit, et ad Palatium Vatediit a XVIII. suis Familiaribus, multis Praelatis, et Officialibus, ac Curialibus associatus, ubi pervenit, occidente Sole, quum inde hora 19. discessisset. Et haec omnia suprascripta quinque horarum spatio peracta sunt.

Paolo Alaleone 2 ne fa una descrizione più breve, in cui dice, che cavalcò una Mula, e non un Cavallo; assegna la ragione, per cui non fu distribuito il Presbyterio; e riferisce il bacio del piede accordato alle Monache de' SS. IV 2. Die 8. Novembris anno 1591. ad Lateranum equitavit Innocentius IX. super Mulam albam sed dictis Laudibus, Pontifex debebat dare Presbyterium DD. Cardinalibus, et Episcopis paratis, quod non dedit, quia Medaliae non fuerunt factae, et cuniatae, et D. Thesaurarius Generalis 3 se excusavit cum aliquibus Cardinalibus, dicens, non fuisse tempus 4.

(Peractis omnibus, quae fieri solent in Basilica) Papa ascendit Lecticam, et ivit ad Scalas Sanctas, et descendens oravit, et iterum ascendens Lecticam, Cruce praecedente, lata per suum Capellanum, et sequentibus Cardinalibus equitantibus in Mulis cum Mantellettis ivit ad Ecclesiam SS. Quatuor Coronatorum, in qua erat dies festus dictorum SS., quae Ecclesia erat Titulus Pontificis, dum erat Cardinalis; et descendens de Lectica, ingressus Ecclesiam oravit ante SS. Sacramentum; deinde ivit ad Cameram contiguam Ecclesiae, ad quam venerunt Moniales dictae Ecclesiae, et osculatae sunt pedem Papae. Deinde Pontifex discedens ascendit Lecticam, et rediit ad Palatium Apostolicum, per viam Transtiberim ab eisdem associatus.

monne, o Giove Tebeo, rispettato da Cambise, benchè ne mutilasse, ed arrossasse degli altri, trasportato in Alessandria da Costantino il grande, spedito a Roma, e innalzato nel Circo Massimo da Costanzo, ed eretto in questo luogo da Sisto V. da cui fu consacrato a' 10. di Agosto del 1588. V. Michele Mercati degli Obelischii p. 377. dell'Obelisco di S. Gio. Laterano. Dom. Fontanus della trasportazione dell'Obelisco Vat. et delle fabbriche di Sisto V. Roma 1590. Io. Fr. v. Borlini de rebus praecclare gestis a Sixto V. P. M. Romae 1588. 8. p. 45. In Obeliscum Lateranensem, novamque Domum, et Scalam Christi sanguine conspersam, jussu Sixti V. P. M. instauratam Carmina. Hier. Catanae de magno Obelisco Circensi, Circoque Maximo Epistola, et Carmina. Romae 1587. 4. Andrea Vittorelli degli Obelischii santamente convertiti ad onore di Dio cap. II. nel lib. de' Ministerj, e delle Operazioni Angeliche. Gio. Marangoni degli Obelischii, o Guglie consacrati all'Idolatria, poscia dedicati alla Croce, e convertiti in ornamento del prospetto delle Chiese p. 360. Riololph. Venuti Numism. Rom. Pont. p. 167. La mia descrizione della Bas. Vat. p. 19. et il ch. Sig. Giorgio Zoega nell'Opera Classica de Origine, et usu Obeliscorum. Romae 1797. fol. p. 33. Cornelio

Meyer nell' arte di restituire a Roma la tralasciata Navigazione del suo Tevere. Roma 1685. fol. nella Fig. XIII. progetta l'abbellimento, che si potrebbe fare attorno alla Guglia di S. Gio. Laterano, delineando nel Pavimento tutte le Comete, comparse dopo la venuta di Cristo. Il nome di Guglia viene, ed è una corruzione del nome Julia. Onde l'Obelisco Vaticano dicevasi la Julia di S. Pietro. Il bizzarro Niccolò Franco nelle sue Novelle dice, che le belle cose erano chiamate Giulie; perche v'era una bella Donna di questo nome.

1 Decio Memmolo della Vita, Chiesa, e Reliquio de' SS. Quattro Coronati. Roma per Lud. Grignani 1628. 8. e per i Pagliarini 1757. 4. Gio. Pietro Lucatelli Notizie Istoriche concernenti la Testa di S. Sebastiano M. che si custodisce, e si venera nella Chiesa de' SS. IV. Coronati. Roma 1557. 4. Piazza Gerarchia. Cardinalizia p. 556.

2 Gratia Acta Caerem. p. 402.

3 Mons. Bartolomeo Cesi. V. l'eruditissime Memorie Istoriche de' Tesorieri Generali Pontifici dal Pontificato di Gio. XXII. fino a' nostri tempi del Sig. Ab. Fr. Ant. Vitale. Napoli 1782. 4.

4 Il Molinet p. 125. riporta una Medaglia battuta per la sua Coronazione coll' Epigrafe. Rectis corde.

§. XVIII.

Di Clemente VIII.

Stefano Antonio Romano nel suo Diario, che si conserva nella Biblioteca Borghese, riferisce, che *Clemente VIII.* 1. eletto ai 30. di Gennaio 2, consacrato Vescovo ai 2. di Febbrajo, e incoronato 3 a' 9. Dom. 12. Aprile 1592. disse la Messa. Poi si partì da Palazzo a Cavallo, accompagnato da Cardinali, et andò a S. Gio. Lat. a pigliar il possesso, accompagnato da Gentilomini Romani, et Fiorentini con superbe Livree, che andavano a piedi; et finite le cerimonie, et data la benedittione, se ne ritornò a desinare a Monte Cavallo.

La brevità di questo racconto vien compensata da quest'altro molto più esatto, e diffuso di *Gio. Mucanzio*, che dai registri dell'Archivio Vaticano mi ha favorito il gentilissimo Signor Ab. *Gaetano Marini*, e che è assai curioso per le giustificazioni, che fa quel *Cerimoniere*, di parecchie cose, che furono censurate.

Domenica a di 12. Aprile la S. di N. S. *Clemente VIII.* dopo haver detta una Messa bassa nella sua Cappelletta privata di Palazzo, accanto le sue stanze, prese la falda nella Camera sua, et la stola, e calò a basso, e nel Cortile della Fabrica nuova, montò a Cavallo sopra una Mula guarnita con coperta di velluto rosso, tenendo S. S. in testa un Cappello di velluto simile, e si avviò verso S. Giovanni per pigliare il possesso, accompagnato dalla Corte sua, con l'ordine infrascritto.

Prima andarono da otto, o dieci Cavalleggieri per far largo, ed inviare la Calvacata; di poi li Valigieri delli Illimi Cardinali, di poi li Valigieri con le mazze piegate sopra l'Arcione; appresso veniva una lunga Calvacata di Gentilhuomini, Curiali, et Cortegiani de' Cardinali, et altri; dietro a questi veniva il Mastro di Stalla di S. S. con le Chinee guarnite, menate a mano ciascheduna da un famiglio, e due Lettiche di S. S. una di velluto, e l'altra di panno; dietro le quali andavano il Barbiere, et Sartore del Papa con li cappotti rossi, e valigie di S. S. e dietro loro seguivano li Scudieri con le veste rosse, appresso li quali venivano li Camerieri d' honore, alias Cubicularj Segreti con veste rossa, e cappe simili, dopo li quali calcorono circa 40. Gentilhuomini Romani con Robboni di velluto negro delli più principali, e dopo loro andarono li Abbreviatori, et Accoliti con mantellette pavonazze; e poi li Auditori di Rota con mantelloni negri, et Cappelli pontificali, da poi seguiva il Magistrato del Popolo Romano, cioè Marescialli con cappotti di velluto pavonazzo foderati di tela d'oro; i Caporioni con cappotti di velluto rosso foderati di tela d'argento, e calzoni, e giupponi, o saii di raso bianco, a due a due;

1 *Ippolito*, figlio di *Silvestro Aldobrandini*, e di *Lisa Dei* nacque in Fano a' 24. di Febbrajo del 1535. *Sisto V.* lo credè Card. Prete di S. Pancrazio, e poi Penitenzier Maggiore. Mori a' 3. di Marzo nel 1605. e dal Vaticano fu trasportato in un magnifico Deposito nella Cappella Borghesiana a S. M. M. Di questa illustre Famiglia V. *Eugenio Gamurrini* nell' Istoria Genealogica delle Famiglie Toscane, ed Umbre. Firenze 1668. T. V. fol. Oltre il Palazzo in questa Città, incontro a' SS. *Domenico*, e *Sisto*, celebre per l'antica Pittura delle Nozze, dette *Aldobrandine* (*Laur. Pignori* Epistola super antiquissimam Picturam, quae Romae visitur, de Ritu Nuptiarum. Exst. in *Gronovii* Thes. Ant. et Hist. Ital. T. VI.) hanno in Frascati una famosa Villa. *Dom. Barriere* Villa Aldobrandina Tusculana, et varii illius Hortorum, et Fontium Prospectus. Romae 1640. fol. *Jos. Castellionis* Tusculanum Aldobrandinum. Urbevetri 1621. 4. *Oct. Vestrii Barbiam* Gratulatio ad *Clem. VIII.*

quò primum die in Tusculanum secessit. Romae 1596. 4.

2 Nell'assunzione di N. S. *Clemente VIII.* Canzoni del Sig. *Cosimo Gaci*. Roma 1592. 4. *Cinelli* T. III. p. 1. *Angiolo Ingegneri* versi per la felicissima, e desideratissima Assunzione al Pontificato del SS. e Bino Padre, e Sig. N. P. *Clemente VIII.* Roma 1592. ivi p. 141. *Vinc. Blasii Garciae* Valentini ad S. R. E. Card. Oratio, qua gratias Deo agit pro novo Pontifice *Clemente VIII.* habita in Acad. Rom. XVIII. Kal. Jul. 1592. Romae apud Aloys. Zannetum.

3 *Ottaviano Rubasco* Canzone nella Coronazione di *Clemente VIII.* Roma 1592. 4. *Jo. Mariae Verdizetti* Carmen in *Clementis VIII.* Pontificis coronationem. Venet. 1592. 4. *Marci de Guadaluara* Vita *Clementis VIII.* in Hist. Pont. Caesaraug. 1614., et *Mauritii* 1630. *Luc. Waddingi* Vita *Clementis VIII.* Mutii *Sfortia Clementiad* dos, sive de actionibus *Clementis VIII.* Romae 1593.

poi li tre Conservatori con vesti di tela d'oro lunghe, come quella del Senatore 1, il quale non vi venne, per levare le cause di precedenza con li Ambasciatori. Dopo li Conservatori cavalcava il Governatore di Roma, e l'Ambasciatore di Savoia a mano dritta, et il Signor Gio. Francesco Aldobrandini a mano manca, e poi il Subdiacono Apostolico con mantellone, e cappuccio, e cappello negro pontificale con la Croce in mezzo a noi Maestri di Ceremonie. Poi cavalcava il Papa sopra una Mula, come si è detto di sopra, et a mano dritta a piedi gli stavano circa 40. Gentiluomini Romani Nobili, vestiti tutti con cappotti di velluto negro foderati di tela d'argento, et saio, o casacca, et calzoni, parte di raso bianco, et parte di raso giallo guarnito di trine d'oro, e perle, e gioie, con berrette di velluto negro con piume negre, gialle, et bianche con molte perle, et gioie, quali berrette le portavano tutti in mano; di mano manca andavano circa altri 33. Giovani Nobili della Nazione Fiorentina, con cappotti di tela d'oro, et calzoni, et casacca di raso torchino guarnite d'oro a stelle con gioie, e perle similmente nella berretta; dietro al Papa immediatamente cavalcavano li doi Camerieri Segreti assistenti, cioè il Sig. Silvio Mastro di Camera, et il Sig. Diego, e poi li Cardinali con le Cappe rosse a due a due cominciando dal Decano, e più vecchi di mano in mano, e dietro loro li Protonotarj, e poi li Cavallegieri etc.

Arrivato che fu il Papa a S. Giovanni nel Portico della Porta maggiore, cioè avanti che entrasse il Portico, smontò di Cavallo, e subito s'inginocchiò sopra un cuscino ivi preparato sopra un panno d'oro steso in terra; et il Card. Ascanio Colonna Arciprete di detta Chiesa, presa la Croce in mano, quella, stando egli in piedi, diede a baciare al Papa ingenuocchiato, come di sopra ho detto. Furono alcuni Cardinali, e tra gli altri il Card. Sans, che dissero, che il Card. Ascanio doveva ingenuocchiarsi in quest'atto, e contro ragione riprese li Mastri delle Ceremonie, che l'havessero fatto stare in piedi; ma se avesse studiato il Ceremoniale, e considerato, che il Papa s'ingenuocchia, non per il Card. ma per la Croce, e che non conviene, che quello, che tiene in mano lo Stendardo della nostra salute, con esso s'ingenuocchi per riverenza d'un huomo, ancora, che Vicario di Cristo, forse non havrebbe a torto calunniato li poveri Mastri delle Ceremonie, contro li quali pare, che ogni persona ardisca di mormorare, senza pensare, se ciò è con ragione, ò nò, mossa solamente da quello, che senza studio, o considerazione alcuna in questo gli viene all'improvviso pensato, o gli pare, che si debba fare, o che così gli pare, haver visto fare altre volte; se bene s'ingannano quasi sempre, non distinguendo un atto dall'altro, e molte volte non ricordandosi bene di quello, che hanno visto. *Sed de his hactenus.* Baciata che hebbe la Croce, il Papa andò alla Sedia preparata nel Portico sopra un Solio avanti la porta grande, che vò per la Scala, e Palazzo nuovo di S. Giovanni, fatta da Sisto V., quale Porta era serrata. Ivi S. S. prese li paramenti sacri, cioè l'amoto, camiso, cingolo, stola, piviale, formale, e mitra pretiosa di color bianco, e parato che fù il Papa, si accostarono a lui il Vicario di S. Giovanni con un bacile, sopra il quale erano due Chiavi, l'una dorata, e l'altra inargentata, et il Card. Ascanio Colonna Arciprete prese dal bacile le dette Chiavi, e quelle diede in mano di S. S., che parato sedeva nella detta Sedia, e toccate che hebbe S. S. le Chiavi, le ripose sopra il Bacile med., et il Card. Ascanio all' hora stando a mano manca del Papa verso S. S. appunto nel luogo, dove suole stare il Prete assistente nelle Messe solenni, in piedi con la cappa, disse alcune parole concernenti l'atto del Possesso, quali, se io posso avere, metterò quì appresso. Fatto questo, li Canonici, et Cappelani di S. Giovanni ivi baciaron li piedi di S. S. ed intanto li Card. lasciate le Cappe,

1 Ludovico Arca da Narni V. Crescimbeni p. 155.

presero li paramenti bianchi, ognuno conforme il suo ordine, e si pararono parte di loro in detta Loggia alli loro banchi ivi accommodati; parte dentro la Chiesa di S. Giovanni avanti la porta grande, sebene era stato ordinato, che si parassero tutti dentro la Chiesa; ma alcuni Cardinali s' incominciarono a parare alli banchi, et molti altri, e la più parte fecero il simile, non ostante che io ricordassi a tutti più volte, che si dovessero parare in Chiesa, ma non potei farlo osservare; perchè li Parafrenieri a dispetto del Mondo volevano entrar li dentro con li paramenti, non ostante che gli fusse detto, che andassero in Chiesa, dov'era ordinato, che si havessero a parare li Cardinali, delli quali alcuni dissero, che si dovevaparare alli banchi, come fu fatto al possesso di Papa Innocentio IX. il che fu vero, ma per errore simile, et importunità de' Parafrenieri, e da quell'errore, che fu fatto all' hora, volsero fare questo secondo, e così avvienne delli abusi, che s' introducono in queste benedette Cerimonie, che, quando una volta si è fatta una cosa ad un modo, ancorchè sia mal fatta, si dura fatica ridurla all'ordine buono, perchè vogliono servare il med. che una volta si è fatto; pure per la diligenza, ch' io feci in far mettere alcuni di quelli Parafrenieri, le cose andarono con meno confusione, che non andarono a tempo d'Innocenzo predetto. Parati li Cardinali, s' accostarono al Papa Borromeo, et Pepuli già parati, et Sforza, et Montalto etc. Diaconi assistenti andarono alli Banchi a pararsi, e poi essendo già il Papa sceso dal Solio, primo ritornarono all'assistenza parati, e tutti li Cardinali andarono dentro la Chiesa, e si misero per alas; li Vescovi parimenti si pararono, et li Officiali, come Accoliti, Auditori di Rota Subdiaconi presero li rocchetti accosto il Subdiacono, che portava la Croce, che si parò con Dalmatica etc. Arrivato il Papa alla Porta di mezzo della Chiesa, ivi sopra la Porta fermatosi pose l'Incenso nel thuribolo, ministrando la navicella il Cardinale Arciprete. Da poi li Diaconi assistenti gli levarono la Mitra, et il Card. Arciprete diede l'Aspersorio in mano a S. S. quale asperse sè, e gli altri, more solito; poi ripigliata la Mitra, il Card. Arciprete incensò S. S. *triplici ductu etc.* indi il Papa si mise a sedere nella Sedia gestatoria, e precedendo li Officiali, Vescovi parati, et Cardinali secondo l'ordine loro, fecero ala intorno all'ingenocchiatore del Papa preparato avanti le Teste dell' Apostoli Pietro, e Paolo, dove ingenocchiatasi S. S., furono mostrati detti Apostoli; da poi rimontò in Sedia, et andò all' Altare del SS. Sacramento; ivi fatta oratione senza montare più in Sedia, a piedi venne all' Altare maggiore, e fatta riverenza all'Altare senza fare ivi altra oratione, se ne andò al Solio, se bene alcuni dissero, che dovea far oratione ancora avanti l' Altare maggiore, ma per non vi esser preparato il faldistorio per inginocchiarsi, andò dritto al Solio, dopo haver fatta solamente riverenza all'Altare; li Cardinali andarono tutti alli banchi alli luoghi loro. Posto a sedere il Papa con li due primi Diaconi assistenti, cominciarono li Card. parati a prestare l'obediencia a S. S. *more solito*, e furono 42. Cardinali, e loro soli, e non altri prestarono obediencia, quale finita S. S. si accostò all' Altare maggiore, e deposta la Mitra, quello baciato in mezzo, offerse all'Altare scudi 50. d'oro, quali messe il Tesoriere i dentro una borsa di damasco rossa sopra l'Altare, di poi havendo la Croce sua avanti, diede senza Mitra la benedizione, dicendo *sit nomen Domini benedictum etc.* senza voltarsi, perchè il Popolo stava tutto dietro l' Altare. Data la benedizione, s' avviò verso l'Altare del SS. Sacramento, dove fatta semplicemente riverenza sopra un cuscino con genuflessione senza Mitra, e senza fare altra oratione montò in Sedia, e lasciata la Mitra, pose il Regno, sebene secondo l'Istruzione dovea andare con la Mitra, sino alla Sala Regia, e pigliare di poi il Regno, finito di dare il Presbiterio, ma questo non fu errore, anzi convenienza, che il Papa

con il Regno andasse alla Sala Regia , e desse con esso in testa il Presbiterio alli Cardinali ; quanto alla genuflessione il Card. Gesualdo disse , che doveva di nuovo fare orazione all'Altare del SS. Sacramento ; ma havendola ivi fatta poco avanti , non era necessario farla di nuovo , e bastò quella semplice genuflessione all' hora , come anco suol fare li Venerdi di Marzo in S. Pietro , che non fa due volte orazione al med. Altare del SS. Sacramento , ma solo la prima volta , perchè poco spatio di tempo vi corre in mezzo ; se bene , quando si celebra in S. Pietro , la prima , et la seconda , cioè nell'andare , et al tornare fa orazione all'Altare del SS. Sacramento , ma all' hora vi corre spazio più di due , o tre hore in mezzo , cioè tanto , quanto dura la Messa cantata , e però conviene , che al ritorno di nuovo si faccia orazione ; ma in questo caso , che corre meno di mezza hora di spatio dall' una all'altra , basta la prima volta a similitudine de' Venerdi di Marzo , come si è detto . Posto che fù in Sedia il Papa , s' inviarono innanzi l'Officiali , Prelati , e Cardinali secondo il solito , et andarono nella Sala maggiore del Palazzo , detta la Sala Regia , dove postosi a sedere il Papa nella Sedia sopra il Solio ivi parato con il Regno , con l' assistenza delli due primi Diaconi Cardinali , gli altri Cardinali fecero ala intorno in modo di circolo , e stando così disposti il Card. Santa Severina primo Prete di quelli , che erano ivi presenti , perchè il Card. Sans non venne a questo atto , ma data l' obediienza da basso se ne andò con Dio ; andò nel fine della detta ala avanti la Sedia del Papa , et ivi cantò le Laudì dicendo *Exaudi Christe . Respondendo li Auditori di Rota , Subdiaconi etc. Domino nostro Clementi , a Deo decreto Summo Pontifici , et universali Papae vita* tre volte , si come si dissero nel giorno della Coronatione in S. Pietro dal primo Diacono Card. Finite le Laudì , li Cardinali per ordine , cominciando dal Decano , andarono da S. S. a pigliare il Presbiterio , et S. S. porgendogli il Tesoriere due Medaglie , una d' oro , e l'altra d' argento , quelle poneva a ciascun Cardinale dentro la Mitra , et al Card. Decano ne diede quattro , e similmente le diede duplicate a tutti quelli , che sogliono havere le Candele , e palme doppie , come si è notato in detti giorni . Il Card. Ascanio Colonna Arciprete per aver fatta l'orazione etc. ebbe la portione doppia , et il Papa gli disse , che lo trattava come Celebrante , e per questo gli diede la portione duplicata . Il Card. Montalto l' hebbe triplicata , e Rusticuccio si lamentò dicendo , che a lui ancora toccava triplicata , se bene non l' hebbe , se non duplicata . Conveniva , che il Thesoriere avesse tenute dette Medaglie in un bacile d' argento , e che fusse stato in genocchio avanti al Papa , et il Diacono assistente avesse preso le Medaglie , e datele al Papa , come si fa delle Candele , et *Agnus Dei etc.* il che servirà per avvertimento per un'altra volta , se bene il Ceremoniale dice , che il Papa piglia li denari dal Grembo del Camerlengo . Dopo li Cardinali si dovea dare il Presbiterio ancora alli Vescovi , ma per essere il Papa stracco , non se gli diede , se bene ordinò , che gli si dovesse dare , e mandare a casa , ma secondo il Ceremoniale si doveva dare a tutti , non solo alli Vescovi , ma ancora agli altri Prelati , et Officiali . Queste Medaglie erano grandi , quanto un mezzo scudo sano , quelle d' argento , come quelle d' oro da una parte l' effigie del Papa dall'altra to da molti anni in qua non si è osservato di dare questo Presbiterio , se bene è ordinato nel Ceremoniale ; ma era dismesso , sicome sono dismesse molte altre Ceremonie , che si facevano in questo atto ; ma il Card. Gesualdo Decano , Capo della Congregazione sopra li Riti , l' ha fatto introdurre con molta ragione , acciò le buone , et lodevole Ceremonie , e consuetudini non vadano affatto in abuso , et alcune , almeno quelle , che sono buone , e ragionevoli , come questa , restino in osservanza . Questo istesso il Card. Gesualdo haveva ordinato nella Coronatione di Gregorio XIV. , ed Innocentio IX. ma all' hora non poterono essere in ordine le monete , e medaglie , perchè troppo poco tempo vi andò in mezzo dopo la Coronatione ; a questo si è ordi-

nato, perchè vi è stato più di due mesi di tempo, et è stato ben fatto, et il Card. Gesualdo merita gran lode in questo. Dato che fù il Presbiterio, il Papa discese dal Solio, e rimontato a sedere nella Sedia gestatoria fù portato alla Loggia della benedizione, dove S. S. accostatosi al. . . . di mezzo, sopra il quale furono appoggiati li bastoni della Sedia, leggendo dal libro, che teneva apertò, et alto sopra la sua testa Monsignor Patriarca di Gierusalem primo Prelato assistente, SS. *Apostoli* etc. diede la solenne benedizione al Popolo, che in numero molto copioso stava nella Piazza, levandosi in piedi; di poi il Card. Sforza primo Diacono assistente d'ordine di S. S. pubblicò al Popolo l'Indulgenza plenaria in lingua latina, et il Card. Montalto secondo Diacono assistente la pubblicò in lingua volgare; il che fatto, di nuovo il Papa senza dir niente, levatosi in piedi sopra la Sedia diede la benedizione al Popolo, se ben bastava, che la desse sedendo. Dapoi calata la Sedia, nella propria Loggia depose li paramenti sacri, e prese ivi la mozzetta, quale il Guardarobba teneva apparecchiata nella Sala Regia sopra un tavolino, dove il Papa si doveva andare a spogliare, sicome fece Papa Innocentio IX. ma Monsignor Francesco non sapendo, che detto Tavolino fusse apparecchiato, lo fece spogliare nella propria Loggia, e si tardò un pochetto, aspettando la mozzetta, e berrettino, che il Guardarobba aveva apparecchiato in detto tavolino; ma fù poca dimora, e si rimediò presto, et il Papa con il berrettino, et mozzetta di velluto rosso, et stola sopra calò a basso, et montò in Lettica, avendo prima dato licenza alli Cardinali, che se ne ritornassero, e poi andò alla Scala Santa. Ivi di nuovo smontato fece a' piedi della Scala orazione ingenuocchiato sopra un cuscino, posto sopra un tapeto a' piedi di detta Scala; finita l'orazione S. S. baciò la Croce d'ottone, che è scolpita sopra il primo Scalino di detta Scala Santa, da poi si levò, et montando per la Scala a mano manca andò alla Cappella di SS. N. dove similmente fece orazione ingenuocchiato sopra un faldistorio ivi preparato, e finita l'orazione scese per la Scala a mano dritta, e rimontò in Lettica, e se ne andò a Monte Cavallo a pranzo, accompagnato dalla sua Corte, e da alcuni pochi Cardinali, che lo volsero seguitare, l'accompagnarono ancora li med. Gentilhuomini Romani, e forastieri vestiti, come si è detto di sopra, e secondo poi mi è stato riferito, a Monte Cavallo nella Sala del faldistorio Nostro Signore li fece radunar tutti, e li baciaron il piede, prima li Romani, e poi li Forastieri, e li disse, Noi vi facciamo tutti Cavalieri, e questa altra Settimana faremo le cerimonie, che vi vanno.

CAPO VIII.

Possessi del Secolo XVII.

§. I.

Di Leone XI.

Alla diligenza dello stesso Cerimoniere *Mucanzio*, perito Scrittore ugualmente nell' Idioma Latino, siam debitori dell' altra relazione del *Possesso di Leone XI.* 1 eletto al 1. di Aprile 1605. 2, che antepongo alle altre scritte in lingua volgare, che

1 *Alessandro* nacque in Firenze da *Ottaviano de' Medici*, e da *Francesca Sabrinati* nel 1535. Fu Vescovo di Pistoja, e poi Arcivescovo di Firenze. *Gregorio XIII.* lo fece Card. Prete del Tit. de' SS. Quirico, e Giulitta, che cambiò successivamente con i Titoli di S. Pietro in

Vincula, di S. Prassede, e de' SS. Gio. e Paolo. Morì a' 27. dell' stesso Mese, e fu sepolto nel Vaticano.

2 *Job. Colvelli Lacrymae* in obitu *Clementis VIII.*, et *Gaudia* in assumptione *Leonis XI.* Paris. 1605. 4. *Matteo Bassellini* Orazione delle allegrezze per la Crea-

produrrò in appresso. Anno 1605. 1, die 17. Aprilis Leo XI. post prandium ivit pontificaliter ad possessionem accipiendam Bas. Lateranensis, quae revera solemnitas fuit. In equitatione quum quidam contenderent de loco, sese adungere volentes dignioribus Baronibus, horum pertinaciam praefati Illustrissimi Viri, agnoscentes, ne Pontifex, qui jam Lecticam ascenderat, toedio afficeretur in mora, praecesserunt ante. Ipsi enim pro suo statu, titulis, et familia notissimi, et nobilissimi erant, quibus nec locus dignior quidquam addere, nec humilior aliquid demere, seu de eorum statu, gradu, et dignitate diminuere poterat. Quare ab omnibus maxime laudati fuerunt, quum aliis exemplum dedissent evitandi hujusmodi vanas, inanes, et ambitiosas dignioris loci contentiones.

Inter alios Equites aderant 60. Nobiles Romani, omnes novo, et uniformi habitu, idest pallio sericeo nigro, quod rasum vocant, ad Crura protenso, et aperto ad brachia; ad humeros vero rugoso, et cum epitogio, quod Barbarum vocant, lato, pileo nigro sericeo, antiquo more lato super Equos generosos, et decentissime ornatos equitabant, et spectabilem Curiam, et majestatem quamdam praesetulerunt. Repraesentare enim visi sunt priscos illos antiquae Urbis Senatores. Quorum nomina hic ad ipsorum, et tanti congressus memoriam adnotare volui, et sequuntur, ut infra, videlicet:

Hortensius Celsus.	Jo. Bapt. Alberinus.
Marius Capisuccus.	Solderius Patricius.
Tiberius Astallius.	Dominicus de Cavaleriis.
Octavius de Bubalis.	Annibal Matthaëjus.
Robertus de Robertis.	Laelius Petronius.
Laurentius Alterius.	Franciscus Spannocchius.
Jo. Bapt. Cribellus.	Balthassar Palutius.
Vincentius Americus.	Barthol. Sanctae Crucis.
Stephanus de Nobilibus.	Petrus Ruitz.
Alexander Maurillus.	Fabritius Vellatus.
Maximus de Maximis.	Hieronymus Romaninus.
Octavius Crescentius.	Paulus Millinus.
Jo. Franc. Salomonius.	Caesar Cencius.
Marcus Juvenalis.	Tiberius Cencius.
Laelius de Magistris.	Horatius Zeffirus.
Domin. Attavantus.	Felix Americus.
Horatius Argensis.	M. Ant. Petius.
Alexander Caffarellus.	Marius Accorambonus.
Jo. Bapt. Crescentius.	Papirius Alberus.
Valerius de Vetera.	Rainutius Thomatonis.
Alexander Pelegrinus.	Marius Piccolominus.
Laurentius Rogerius.	Aloysius Carrara.

zione di Leon XI. Parigi 1635. 4. Ciacconius T. IV. col. 368. Bonanni T. II. Num. Pont. p. 502. In un Diario Ms. di Marco Ant. Palem si riporta quest' Aneddoto. Clemente VIII. voleva ornare la Cappella de' suoi Antenati in S. M. sopra Minerva, a proporzione del grado, che sosteneva. Onde gli Artefici si applicarono alla ricerca delle Pietre, e Colonne, che vi occorreivano, e gli suggerivano di prendere quattro bellissime Colonne, (due di Porta santa, e due di pavonazzetto con 140. fine scanalature per ciascuna, che sono le uniche, che si trovino in tutta l' antichità con simile bizzarria. V. Ficoroni Vestigia di Roma ant. p. 173.) che stanno in S. Agnese fuori di Porta Pia. Ebbe di ciò notizia il Card.

de' Medici Commendatario di S. Agnese, e senza farne doglianza col Pontefice, trovò a sue spese altronde sì Colonne necessarie per detta Cappella, e presentate all' ucienza, gliene fece dono. Quando il Papa vide donarsi ciò, che pensava togliere dalla sua Comenta, conobbe l' errore, che stava per commettere per colpa de' suoi Ministri, l'abbracciò, gli donò il Zaffiro, che si cavò dal dito, e lo ringraziò, non tanto del dono, quanto d' averlo liberato dal pericolo di spagliare la Chiesa di S. Agnese di quell' ornamento. E Iddio premì quest' azione con esaltare il detto Cardinale al Pontificato, col nome di Leone XI.

1 Gattico Acta Caerem. p. 402.

Hieronymus Lenus .	Octavius Gabriellius :
Franciscus Narus .	Mutius Viperescus .
Annibal Guerra .	Hieronymus Cencius .
Paulus Alberinus .	Antonius Matthejus .
Mutius Matthejus .	M. Ant. de Grandis .
Fabius Matthejus .	Jo. Bapt. Alexius .
Alexander Mantica .	Caesar Palazzolus .
Quirinus de Bubalis .	Petrus Binzonus .

Ante Capita Regionum equitabant quatuor Pueri , quos Maresciallos vocant , Sago , et Caligis ex serico albo argenteo contextis , cum Palliolo ad crura protenso , ad brachia aperto , et ad humeros rugoso ex serico villosio violacei coloris argentea tela suffulto , et pileo nigro sericeo cristato , et gemmis ornato . Hi erant Hieronymus Venustus pro regione Montium , Jo. Camillus Zaccagna pro Regione Campi Martii , Seraphinus Cencius pro regione Arenulae , Alexander Victricius pro regione Castelli . Ante Lecticam Pontificis Parafrenarii S. S. 60. et ultra , pedites incedebant novo , et non vulgari habitu induti , idest caligis , et sago ex serico albo , quod Rasum vocant , Pallium vero ex eodem serico , non rubei , sed spadicei coloris .

Propinquiore apud Lecticam S. S. turmatim hinc inde per totam viam incedentes assisterunt XL. Nobiles , et generosi Adolescentes Florentini , splendidissime induti , nempe diploide albo serico , et argento contexta , et super ea thorace ex aureis cordulis , quas trinas vulgus vocat , confecto , caligis albis sericeis acu compositis , sed cum coxalibus ex eisdem cordulis aureis confectis , pallio pretiosissimo superinduti , ense , et pugione auratis accincti , et cum pileis Cristatis , ac multis gemmis , et margaritis ornatis . Quilibet eorum in parandis sibi indumentis praedictis , ut mihi relatum est , praeter gemmas , et margaritas , quae in hoc sumptu non computantur ducatorum aureorum summam , et ultra expenderat . Quorum nomina ad hujus equitationis , et horum Adolescentium pii obsequii memoriam erga Pontificem , optimum Concivem suum , hic adnotare placuit , et sequuntur , ut infra , videlicet

Alexander Ubertinus .	Bartolomeus Ticci .
Philippus de Nobilibus .	Philippus Capponus . .
Horatius Bonsignorus .	Felix Amadorus .
Alexander Sacchetti .	Jo. Bapt. Ruotus .
Horatius Falconerius .	Octavius Donus .
Joannes Jocundus .	Philippus Mazingus .
Alexander Barberinus .	Clemens Rota .
Joannes Rodditi .	Jacobus Bovettus .
Nicolaus Rodulphus .	Ferdinandus Oricellarius .
Octavius Scarlattinus .	Simon Rondinellus .
Franciscus Riccius .	Julius Sacchetti .
Gaspar Diacetus .	Joannes Silvi .
Guido de Palatio .	Franciscus Franchinus .
Antonius Magalottus .	Jo. Bapt. Cavalcantinus .
Camillus Falconerius .	Jo. Ventura Magonus .
Joannes Altovitus .	Antonius Guidanus .
Americus Strozzius .	Octavius Bonzi .

Inter alia ornamenta Viarum , et Arcus paratos in Arce Capitolina , ad Hortos Farnesianos , et alibi , Aelio Ponte transacto , in ipso Bancorum ingressu , speciosissimum , et altissimum Arcum triumphalem a Florentinis Civibus Concivi suo Leoni XI. erectum vidimus , variis picturis , Statuis , et Inscriptionibus ornatum , summo consilio ab Illustriss. Viro D. Petro Strozio S. S. Brevium Secretario , Architectonice designatum .

M. Ant. Vipereschi Vicarius, et Canonicus Bas. Later. totius Capituli nomine, dum Claves Pontifici praesentavit, haec sequentia verba dixit. Tibi Sacrorum Antistiti, Principi Religionis, gerenti Christi vices in terris, Sacrosancta Ecclesia, Ecclesiarum Princeps, Antistita, Mater, hoc est Sponsa tua, voti compos, exultans gaudio occurrit, gratulatur, se offert per nos Ministros, Clerumque suum, qui ad tuos felicissimos pedes abjecti nequaquam satis indicare possumus nostros privati animi sensus. Excepisti auribus, spectasti, Beatissime Pater, oculis exultantes, seseque efferentes laetitia vias, compita, plateas, resonantes plausu septem ipsos Romanos Colles, quum inter voces, jubilationes, et plausus omnium Ordinum, atque Gentium acclamantium Leoni Pont. Opt. Max. solemnè pompa es in hoc Templum advectus. Ex eo, inquam, nostram voluntatem conjice, qui tibi nostro praecipuo Capiti vicinius, et modo quodam arctiori conjuncti sumus: quorum omnium nomine, non modo tibi, ut possum, gratulor; sed precor ab omnipotenti Deo Leonis robur, et fortitudinem, optatam diuturnitatem, vires, valetudinem, et felicitatem, ac simul offero libens Claves Ecclesiae Lateranensis, hoc est, Orbis Terrarum, Coeli Sedis, et Inferni, indices tuae summae potentiae, tuae sapientiae, tui imperii, manusque tuas se ipsis quodammodo beatiores exosculor.

His per Vicarium dictis, Pontifex Claves tetigit, et humanissime, apte, et eleganter, longe melius, quam ego verbis exprimere valeam, Vicario, et Canonicis in hunc sensum respondit. Non modicam se suscepisse laetitiam de hujusmodi pro Ecclesiae suae Lateranensis gratulationis officio, quam, dum in minoribus esset, et toto suae vitae cursu dilexit, cujus ornatum, et decorem, quantum in se fuit, tamquam Clementis VIII. praedecessoris sui Minister procuravit. Nunc vero eandem, quae Divina disponente Clementia sibi conjuncta est, longe magis non solum diligere, sed ex toto corde, tamquam Spousam suam carissimam amare; et si Minister ejus ornatum, et decorem concupivit, et procuravit, Sponsus melius, et decentius, si per vitam licuerit, non procurabit modo, sed perficiet tam materiali, et exteriori fabrica, quam spirituali, et viva.

L'altro Cerimoniere *Alalcone* soggiunge, quod in Ecclesia Lateranensi nihil reliquit super Altare in pecunia, quia dixit mihi, velle donare pallium pretiosum pro Altari majoris valoris, quam si ei reliquisset pecuniam.

Seguitando lo stile intrapreso di produrre un' altra Relazione italiana della stessa funzione per comodo, di chi non intende il Latino, sceglierò quella di *Alessandro Macchia* 1, a cui nelle note aggiungerò le osservazioni fatte in altre due Relazioni 2.

Sendo la Domenica, giorno di Pasqua, stato coronato N. S. deliberò la Domenica in Albis andare a pigliare il possesso di S. Gio. Laterano. Penetratasi questa sua volontà dal P. R., e Nazione Fiorentina, per rendere più magnificente quest' azione, e mostrare in parte il gaudio, che così in publico, come in privato si è sentito della sua elezione, cominciarono a preparare Archi, Livree, e altro, facendo quello sforzo maggiore, che la brevità del tempo loro concesse.

1 Relazione del Viaggio fatto dalla S. di N. S. P. Leone XI. nel pigliare il Possesso a S. Gio. Lat. con la descrizione degli Apparati, Archi, Trionfi, et Inscrizioni fatte, sì dal P. R. come dalla Nation Fiorentina, seguito il dì 17. Aprile 1605. Roma appr. Guglielmo Facciotto.

2 Relazione della solenne Cavalcata fatta in Roma il dì 17. Aprile 1605. per l'andata di N. S. Leone XI. a pigliare il possesso a S. Gio. Laterano, con le Inscrizioni, ed Epitafi degli Archi, Apparati, Livree, ed altre cose occorse in essa; con una Breve aggiunta delle Feste

fatte in Firenze, Roma, e in Firenze per il Guiducci 1605. 4. *Cinelli* Bibl. volante T. IV. p. 100. ove aggiugne, che alcuni stretti Parenti di questo Pontefice, per mettersi all'ordine per venire a Roma, si rovinarono, perchè non visse più di 28. giorni. Breve relazione dell'Apparato, e Cavalcata fatta il giorno, che la S. di N. S. Leone XI. andò a pigliare il possesso a S. Gio. Lat. alli 17. Aprile, nella quale si descrive minutamente gli Archi, Inscrizioni, et Livree fatte da diversi, raccolta da Flavio Gualtieri da Tolentino, e pubblicata da Alessandro Zannetti all' Arco di Camigliano.

Escito dunque, detto giorno 17. Aprile, N.S. dal Palazzo Vaticano su le 20. ore per andare a pigliare il possesso in una nuova Lettica aperta, tutti i Baroni, e Signori Romani gli precedevano in cavalcata in quell' ordine, che segue. Nella 1. fila era il Duca Gaetano, e Mastro di Camera dell' Ambasciatore Cattolico, qual Duca credesi, si fusse eletto tal luogo per evitare le differenze, che sariano potute nascere per causa delle precedenzae tra questi Titolati, siccome fecero tutti gli altri, che senz' ordine alcuno tramezzavano, chi quà, e chi là, dove più gli tornava comodo, con superbissimi vestiti, e livree oltre modo sontuose. Dopo una mano di Cavalli leggeri, e le mazze, e le valigie de' Cardinali, andavano in coppia il Duca Camillo Conti, e il Marchese della Corgna; poco più distante, e tramezzati da altri Signori, venivano il Duca Sforza, e quello d'Acquasparta. Appresso seguivano il Duca Altemps, e quello di Ceri. Inoltre il Conte di Pitigliano, e il Marchese Salviati, i doi Marchesi nuovamente creati, Ciriaco, et Asdrubale Mattei fratelli, il figliolo del Sig. Martio Colonna, e figliolo del March. della Corgna, i March. Peretti, e Duca di Sora, March. Malatesta, e Sig. Tomaso Melchiorre, e altri Sig. e Baroni, che a noverarli tutti sarebbe troppo lungo discorso.

Seguitava la Famiglia di N. S. prima li Scudieri, appresso 20. Chinee con i loro arnesi di tele d'oro, staffe, e briglie d'argento. Inoltre tre Lettighe del Papa, sei Trombetti, Camerieri extra muros, li Avvocati Concistoriali, Officiali Camerali, Cappellani di S. S., Cubicularj, Camerieri d'onore, Camerieri segreti con li Cappelli del Papa di velluto rosso in mano, buon numero di Cavalieri Romani, tra' quali il Marchese di Calice, e il March. Malaspina Generale delle Galere Pontificie; di poi 64. Nobili Romani, 1 vestiti tutti con robboni di raso nero 2. Inoltre li Caporioni vestiti tutti di tabl bianco con trine d'oro, con robboni similmente di Damasco cremesino, a' quali precedevano quattro Putti di simil abito, ma con Cappotti di Raso pavonazzo, quali hanno titolo di Marescialli del P. R. Dopo questi veniva il Priore di detti Caporioni con veste di tela d'oro in campo rosso.

Oltre di questi venivano i Prelati di Cancelleria, Auditori di Rota, con l'ultimo de' quali veniva il Maestro del S. Palazzo. 3 Dipoi le Lance spezzate del Papa, armati d'arme bianche. L' Ambasciatore di Bologna solo, i Sig. Conservatori di Roma, con i quali appresso cavalcava il Sig. D. Verginio Orsino con superbissime

1 Io non so indurmi ad abbracciare in generale l'opinione dell' Amidenio, che nella sua relazione di Roma non dubitò di francamente asserire, *esser cosa certissima, che non è Famiglia Romana, che discenda dagli antichi Romani, poichè Costantino concluse il Senato in Bizzazio, e seco ciò, che era di buono in Roma, seguendo ognuno il Principe*. Certo è, che prima del mille è assai difficile d'indagare la vantata origine delle Famiglie. Anticamente i Principi avean luogo, non solo nelle Cavalcate, ma anche nelle Cappelle, a cui tutti intervenivano. Ora non vi assiste, che il solo Contestabile, che, non venendovi più il Senatore, rappresenta il *Baronaggio Romano*. I Baroni Romani non prendono investitura dal Papa, nè prestano giuramento di fedeltà, ma si tramanda la giurisdizione de' Feudi da Padre in Figlio; quando negli altri Paesi debbono prenderla dal Monarca, di cui son Sudditi. Ecco perchè meritamente potrebbon chiamarsi tanti *Regoli, i Baroni, e i Principi Romani*. Varie sono, come ognuno sa, le maniere usate da' Sovrani nel dare le Investiture. Fra queste v'era quella, chiamata il *Jus Tapeti*, che era una formalità, consistente in un *Tapeto*, spiegato a' piedi del Re, quando si prendeva la l. Investitura, o si faceva la rinnovazione d' un Feudo, inginocchiandosi allora su di esso il *Feudatario*. Adesso è ridotto questo *Jus* a una mera Gabella. I *Colomesi Sciarra*, allorchè si rifugiarono in Francia, ottennero il *Jus Tapeti* dal Re, che li dichiarò suoi *Feudatarj*.

2 Flavio Gualtieri nella sua relazione. Venivano in prima i *Guardarobba, e Mazzieri de' Cardinali*, tutti a cavallo con l' Insegne di quelli, che cavalcavano con mazze d'argento, che ascendevano al numero 80. Dopo questi si vidde il Duca Gaetano, in mezzo due Cavalieri Spagnoli, con vestiti superbissimi, ricamati di perle, e gioje di gran numero, e valuta, dietro ai quali cavalcavano da 500. Gentiluomini, de' quali s'aria cosa molto lunga il descrivere la quantità de' Staffieri, che ciascuno conduceva seco pomposamente vestiti, e gli abiti loro ornati, e ricchi di molte perle, e gioje, che ridevano attonito ciascuno, che li mirava.

Indi si viddero venire molti altri *Principi, Baroni*, et altre persone titolate con quella pompa, che si puole immaginar ciascuno, tra' quali si rendeva riguardevole a tutti il Conte di *Cicoli*, accompagnato da dieci Paggi, et altrettanti Staffieri. I vestiti de' Paggi erano Cappotti di velluto negro, fodrato d'ormisino, con calze, e colletti alla Spagnola, tutti trinati pomposamente. I Staffieri erano vestiti di Cappotto di panno di Spagna, fodrato d'ormisino, con calze, e colletti dell' istesso. Il Conte poi oltre le molte gioje, che aveva a dosso, voglio d'una far menzione, quale tra tutte l'altre era la più ammirata, et era un Diamante, che arriva alla valuta di 78. mila scudi.

3 Fr. Jo. Maria Guanzello, seu de Guanzellis, postea Polymnianensis in Apulia Episcopus. V. *Catula. num de Mag. S. P. p. 142.*

Livree 1, avendo i Conservatori fatto Livree nuove 2. Venivano dopo questi cavalcando gli Ambasciatori dell' Imperatore, di Francia, di Venezia, di Savoia. Appresso il Governatore solo, e virghe rubee, e Mazzieri di N. S. Il Crucifero con la Croce in mano 3, e 60. Parafrenieri del Papa, vestiti tutti di Raso bianco con cappotti del medesimo; ma di color lionato, come anco otto Putti, e gran numero di Giovani Nobili Fiorentini, 4 vestiti tutti d'una Livrea medesima di tela d'argento con oro ricchissima, e cappotti di velluto nero guarniti con gran quantità di gioje, sì in detti Cappotti, come nelle Berrette 5, quali avevano circondato la Lettica di N. S. 6 con i Mastri di Strada, cavalcandovi appresso il Sig. Pompeo Frangipani, Cavallerizzo maggiore di S. S. Seguivano poi 42. Cardinali, che pontificalmente cavalcavano con numeroso seguito di Prelati, con le solite Guardie de' Svizzeri, e de' Cavalleggieri, tutti vestiti di nuovo, essendo apparate tutte le Strade, per dove passa S. S. con li tappeti, e drappi ad ogni finestra, e particolarmente il Campo Vaccino sino al Cùliseo, quale d'ordine del P. R. era stato addobbato dalle Arti di quest'alma Città. Non tacendosi il superbo apparato, che aveva fatto il Card. Farnese, per quanto tenevano le Muraglie del suo Giardino, con tappeti, e drappi superbissimi per tutte le Finestre, dove erano a vedere i Cardinali Zappata, Madruccio, Doria, l'Ambasciator Cattolico, l'Ambasciatrice dell' Imperatore, Duchessa Caetana, e altre Dame principalissime di questa Città; e mentre passava detto Card. Farnese dal suo Giardino, fu da quel Popolo gridato, *viva il Card. Farnese*. Era così grande il rumore dell' incredibile Popolo, che da S. Pietro fino a S. Gio. era per le strade, che tra il gridare *viva Leone XI.*, e le salve, che si furono fatte dalli Soldati del P. R. dal Castello S. Angelo, dal Campidoglio 7, e altri privati luoghi, per dove passò, che appena s'intendeva il parlare l'un dell'altro; e questo veniva accresciuto anche dal suon delle Campane, che per tutte queste Chiese sonavano, e Trombe, e Tamburi, che accompagnavano la Cavalcata.

I Fiorentini all'entrar de' Banchi nella Piazza, che resta avanti il Ponte di Castel S. Angelo, avevano eretto un Arco trionfale di maraviglioso disegno di altezza oltre modo, ordinato dal *Signor Pietro Strozzi*, con due faccie verso Castello l'una, l'altra verso Banchi. Nella sommità della prima vi era l'Arme di N. S. adornata di molti frutti al naturale, sopra della quale vi era un mazzo di Rose, 8 Impresa usata

1 Loc. cit. accompagnato da 12. Paggi, e altrettanti Staffieri con cappotto, e vestito di velluto paonazzo, ricamato a foglie d'oro, cosa veramente degna di un tanto Principe.

2 Loc. cit. di rosso con fascie di velluto, e trine d'oro dell'istesso colore.

3 Si vidde poi apparir la Croce con molti Mazzieri, dopo i quali veniva l'Ambasciator di Bologna con rubbone di Damasco negro . . . Indi era cosa bellissima a vedere 80. e più Staffieri di N. S. messi tutti per ordine con calzoni di raso bianco, e casacche con Cappotti similmente di raso con color di rose secche. Avanti la Lettica del Papa andavano per compimento di tutto l'apparato 44. tra putti, e giovani vestiti della Nation Fiorentina a Livrea con Cappotto di raso negro fodrati d'ormisin bianco, con colletto, e calzoni intieri da cavalcare di lama, e tocca d'argento con trine d'oro, in tanto numero, che facevano bellissima vista, e avevano i Cappelli con penne dell'istessa livrea del vestito.

4 Loc. cit. guida de' quali per ordine di N. S. era il S. Paolo Emilio Orsini con il Stendardo di S. Chiesa.

5 Tra le cose memorabili di M. Ant. Valena si nota, che le Lazzarole vennero in Roma, e valevano un scudo la libra. Principiarono in Roma le Carozze, che prima non v'erano, se non Cocchi. Principiarono anco gli Cappelli di Feltro, che prima si portavano berrette di panno, o di velluto, e gli Cappelli si facevano d'Arnesino.

I Cappelli non portavansi, che dagl'Infermi, attribuendosi ciò a morbidezza, come dice il Bonarroti nelle Osserv. Istor. sopra alcuni Medaglionti ant. p. 85. Nel 1483. si usavano le Berrette, che da' Nobili, e da' Ricchi si ornavano con Medaglie d'oro, o con Pennacchi, come risulta dalle Pitture. V. P. Casimiro Mem. d'Araceli p. 207.

6 Loc. cit. Veniva in ultimo luogo S. S. in una Lettica, scoperta però in modo, che era visto benissimo da tutti, et era di velluto rosso fatta da lui di nuovo, in mezzo di Ottavio Clementino, e Prospero Jacovaccio Maestri di Strada.

7 Iv. Giunta S. B. in Banchi, Castel S. Angelo sparò molti pezzi, e mortaletti. Il simile si sentì giunta a Campidoglio, ed a S. Gio. Passando per Campo Vaccino, fu onorata con innumerabile quantità di archibugiate all'Arco di Tito, che sparorno i Soldati del P. R. quali in gran numero facevano spalliera.

8 Pietro Valeriano nel lib. V. de' suoi Geroglifici, e il Chiocciarello p. 309. narrano, che il Carl. Oliviero Casassa avea tal contragenio all'odore delle Rose, che non poteva in conto alcuno soffrirne la fragranza, e benché avesse un ameno Giardino, in tempo di Primavera teneva a bella posta appresso delle sue Anticamere Persone, che altro officio non avevano, che di osservare con iscrupolosa attenzione, che niuno si presentasse alla sua udienza, che seco si recasse Rose, o in veruna maniera ne olesasse, V. Cardelli T. IV.

sempre da S. B. col motto *sic florni* in mezzo di due Statue di pittura dorata, quali significavano, l'una l'*Abbondanza*, e l'altra la *Fama*, con Iscrizione, che diceva
LEONI . XI. FLORENTINO . P. O. M.

FLORENTINI

AD . DECLARANDAM . FIDEM

LAETITIAM . ATQVE . ANIMI . ALACRITATEM

Sotto la cui Iscrizione era l'Arme del *Gran Duca di Toscana*, e dalle bande l'Arme della già *Repubblica di Fiorenza*. Si vedevano poi sopra 4. Base finte di marmi di diversi colori 4. gran Colonne finte di mischi oscuri con Capitelli, e Piedistalli finti di bronzo chiaro, in mezzo delle quali a diritta era una gran Statua finta di metallo, che mostrava la *Liberalità*, dalle cui mani cadevano diverse monete d'oro, e d'argento, col Cornicopio riversciato sotto a' piedi. Dall'altra parte era una Statua simile, quale rappresentava la *Giustizia* con spada, e bilancia in mano del medesimo, di colore dell'altra, fatta di maraviglioso artificio. Sopra la testa della *Liberalità* in grande color d'oro, era figurata la *Coronazione* di N. S., e sopra la testa della *Giustizia* nel simil modo il *Possesso*. Poi sotto l'Arco a dritta era un Quadro grande di diversi colori, fatto da Artefice eccellente al naturale, nel quale si vedeva la *Ratificazione* fatta dal Rè di *Francia* in mano del Papa, mentre egli Cardinale fu Legato in quel Regno, dell'abjurazione fatta in Roma per suoi Ambasciatori i con questa Iscrizione sotto

ALEXANDRO . MEDICES . S. R. E. CARD.

CLEMENTIS . VIII. P. O. M.

DE . LATERE . IN . GALLIAM . LEGATO

HENRICVS IV. GALLORVM . REX . CHRISTIANISSIMVS
VETEREM . ERROREM

QVEM . ROMAE . PER . LEGATOS . SVOS . ANTEA . DAMNAVERAT
LVTETIAE . PARISIORVM . DIPLOMATE . SVBSCRIPTO
ITERVM . DETESTATVR

Dall'altra parte di detto Arco era un simil Quadro della medesima mano, nel quale si dimostrava la *Ratificazione* fatta dal Rè di *Francia* della *Pace* seguita con *Spagna*, giurata in mano di detto Pontefice, quando era quivi Legato, con l'appresso Iscrizione

PACEM . ALEXANDRI . MEDICES . S. R. E. . CARD.

CLEMENTIS . VIII. . P. O. M. DE . LATERE . IN . GALLIAM . LEGATI
CONSILIO . ET . AVCTORITATE

INTER . GALLOS . HISPANOSQVE . IVERVINI . COMPOSITAM

HENRICVS . IV. GALLORVM . REX . CHISTIANISSIMVS

LVTETIAE . PARISIORVM . JVRE . JVRANDO . CONFIRMAT

p. 163. avrebbe giovato anche a *Leone XI.* di aver lo stesso contragenio, se fusse vero ciò, che scrivono il *Card. du Perron*, in una lettera al Re di *Francia*, e il *Doglion*, che una Rosa attossicata, presentatagli in questo giorno del suo *Possesso*, gli cagionasse la morte. Ma questa Novelletta fu smentita dall'apertura del suo Cadavere, da cui gli Scrittori contemporanei riferiti dal *Muratori* negli *Annali d'Italia*, narrano, che si rilevò, la sua morte essere stata naturale. V. *Alessio Porri* Discorso in lode della *Rosa*. Roma ap. Gugl. Facciotto 1569. 4.

1 La felicissima benedizione del Cristianiss. Re di *Francia*, e di *Navarra* *Henrico IV.* fatta dal SS. e B. B. S. N. *Clemente VIII.* di *Muzio Piacentini Furlano*. Ferrara 1595. 4. Relazione della *Riconciliazione*, *Assoluzione*, e *Benedizione* del *Sereniss. Henrico IV.* *Christianissimo* Re di *Francia*, e di *Navarra*, fatta dalla

S. di N. S. P. *Clemente VIII.* nel Portico di S. Pietro, Domenica alli 17. di Sett. 1595. con minuto ragguaglio di tutte le Processioni, Orationi, e Cerimonie ordinate, e fatte a questo effetto, descritte da *Paolo Mucante* terzo Maestro delle Cerimonie di S. S. In Viterbo presso *Agost. Colaldi* 1595. Ne fu eretta memoria dal P. *Carlo Amisson* Abate di S. Antonio, vicino S. M. Maggiore, con un' Iscrizione posta nella Base di una Croce di granito, formata nel suo Tronco a guisa di un Cannone col motto sopra. *In hoc signo vinces.* L' Iscrizione piu non esiste, essendovene stata sostituita un'altra da *Benedetto XIV.* Nel bassorilievo del Mausoleo di *Leone XI.* si esprime la ratifica fatta al medesimo, mentre era Legato a *Latere* di *Clemente VIII.* da *Henrico II.* di quello, che avea promesso per mezzo de' suoi Ambasciatori. V. la mia Bas. Vat. p. 69.

Dall' altra faccia simile alla già detta di detto Arco, che riguarda verso Banchi, erano le medesime Arme, et Iscrizione, che diceva

DIGNVS . EST . LEO . IN . VIR IVTE . AGNI
ACCIPERE . LIBRVM
ET . SOLVERE . SEPTEM . SIGNACVLA . EIVS

Con altre due Statue simili alle prime, che denotavano, una la Magnanimità, e l'altra la Religione, figurandosi sopra in pittura la Creatione di S. S. in Arcivescovo di Fiorenza, e dall' altra parte, quando ne prese il possesso.

E passato l'Arco della Nazione Fiorentina, in mezzo Banchi alla Spetieria del Drago del Sig. M. A. Ciappi Senese 1, v'era un apparato nobilissimo di Broccato d'oro, e Damasco rosso con bellissime, e ricchissime Portiere di velluto verde ricamato, e nella Cantonata si vedeva l'Arma di N. S. Leone XI. grande, e circondata tutta con ordine in albero dall'Armi di tutti i Cardinali, al numero di 68.

Sopra l'Arme in Lettere majuscole si leggeva l' infrascritta Iscrizione.

LEONI . XI . PONT . MAX . OPT . PRINCIPI
QVI . OB . EGREGIA . PROMERITA
AD . SVPREMAE . MAIESTATIS . CVLMEN
GRATVLTATIONE . OMNIVM . ORDINVM . EVECTVS
VT . FAVSTE . SVI . PONTIFICATVS . PRIMORDIA . AVSPICARETVR
AVLAE . PRISTINAM . MAGNIFICENTIAM
VRBI . SPLENDOREM . PRIORA . P . R . MVNIA
AVITA . ANIMI . MAGNITVDINE . REDDIDIT
ORBEMEVE . VNIVERSVM . AD . NON . DVBIAM . SPEM
AVREI . SECVLI . REVOCAVIT
PVBLICAE . LAETITIAE . MONVMENTVM

Sopra appariva di rilieuo un gran Drago d'oro, Arme di Gregorio XIII. con 4. Draghetti dorati, significanti i 4. Sommi Pontefici usciti tra le Creature del sopradetto Gregorio, quali furono Urbano VII. Ro. Gregorio XIV. Milanese, Innocentio IV. Bolognese, e al presente Leone XI. Fiorentino, e sopra vi era una Colomba viva con splendori, e raggi d'oro attorno, che faceva vaghissima mostra con l' appresso Iscrizione in Lettere d'oro majuscole.

POTENTIA . PATRIS . SAPIENTIA . FILII
VIRTVS . SPIRITVS . SANCTI

Da un lato si vedea un Uomo nudo vivo, vecchio con barba lunga, e chiome lunghe canute, inghirlandato di foglie di canna, colcato sopra un' Urna, significante l'Arno, celebre Fiume di Fiorenza, come mostrava l' Iscrizione della Cartella, ch' avea nella destra mano ARNVS, e dalla detta Urna usciva, e cadeva in una gran Tina inargentata vino pretioso in quantità, ad uso di chiunque volea bere, de' Passaggeri, e in specie delli Svizzeri, Guardia ordinaria di N.S. con l' infrascritta Iscrizione sopra il Tino.

HELVETII.

MANDVCATE . DE . DVLCEDINE . ET . BIBITE . DE . SVAVITATE

Perciocchè appresso vi era una Donna viva, riccamente addobbata, e inghirlandata

1 Ivi. Erano le strade fino al Coliseo approximate superbissimamente con bellissimo ordine, e Tapezzerie. In Banchi erano molti Concerti di Musiche, ed Istrumenti, che rendevano la Festa non men bella, che dilettevole. L'istesso era a Pasquino. E per lasciar diversi capricci, che diversamente furono da molti fatti in onor di S. S., dirò solo d' uno, che fece lo Speciale del Drago in Banchi. Aveva costui messo in ordine un bellissimo concerto di musiche, che con diversi

Istrumenti allettò in modo la gente concorsa a veder la Cavalcata, che causò qualche confusione. E sebbene per la molta gente, che vi era, e per il gran caldo, che fu in quel giorno, era molto noioso ivi l' aspettare la Cavalcata, che andò assai ben taral, tuttavia rendeva piacevole, e dilettevole insieme il fastidio una Fontana di Vino, che vi avea fatta, rappresentando il Fiume Arno; e un' altra di acqua bellissima se ne vedeva a Pasquino.

di fiori , de' quali similmente avea adornato vagamente la ricca veste , rappresentando la Città di Fiorenza , come mostrava la Cartella a lettere d' oro , che teneva in mano

F L O R E N T I A

espargeva al Popolo , mentre durò la Cavalcata , copiosamente *Confetture* , e *Paste* diverse preziose , mescolate con fiori , e mazzetti . In Cartelle si leggevano l'infra-scritti versi .

Arnus .

*Hoc melior Tiberis magnae quod moenia Romae
Alluit; Imperii sed mihi cessit honos .*

Arnus .

*Quid mirum sapiat Tiberi si dulcius Arnus?
Hic vina Helvetis , ille ministrat aquas .*

Florentia .

*Quid demus Populo Bellaria? crede Leonis
Munus , qui Terris aurea secla tulit .*

Florentia .

*Texueram tibi jam vario de flore corollas
Roma , sed ex auro Stemmata fronte beat .*

Florentia .

*Pinguia multiplici vernant mihi gramina flore;
Sed quam caeruleo Lilia in orbe decent!*

Ed in altre Cartelle sotto questa Iscrizione .

LEONI . XI. PONT. OPT. MAX.

*Ex forti quamvis tibi sit , Leo maxime , nomen ,
Te tamen haud quicquam mitius esse potest .*

Eidem .

*Astraea e caelis arrisit Adorea Terris ,
Ut tuus affulsit vultus In Orbe Leo .*

Dall'altro lato vi erano con i suoi proprj colori , et abbigliamenti nobilissimi in Statue grandi al naturale rappresentate la Carità con sei Fanciullini intorno , la Giustizia con le bilancie , e spada nelle mani , e l' Abbondanza con un Canestro di fiori , e frutti , spiche di grano in testa , e con un Cornucopia pieno degli stessi fiori , e frutti , che teneva con un braccio , e a' piedi con manipoli simili di spiche di grano .

Circondava tutto l'apparato un nobilissimo fregio , ornato di festoni di verdura da'lati , nel quale erano vagamente dipinte molte Arme de' Parenti di S.B.

In faccia vi era un Palco con soavissimo Concerto di musica di voci , organi , e varj Istromenti , che cantavano diverse composizioni , e mottetti in lode di N. S. il tutto fatto con grand'ingegno , et artificio .

In diversi luoghi per la medesima strada si vedevano motti , epigrammi , e Iscriziooi con diversi Cori di musiche .

A Pasquino l' Illmo Gioiosa fece un Apparato nobile di diverse Tappezzerie di gran pregio , in alcune delle quali si rappresentava l'età dell'oro , ed eravi il ritratto al naturale del Rè di Francia a Cavallo armato , che era molto ammirato .

Alla salita di Campidoglio aveano i Romani fatto un' Arco Trionfale . quale mostrava una faccia adornata di otto Statue , con un Arma del Papa nobilissima , dipinta d'oro per mano del Cav. Giuseppe d' Arpino , e sotto l' Iscrizione presente

LEONI . XI . PONT . MAX .
 OB . EXIMIAM . ROMANAE . REI . AMPLIFICANDAE
 SVB . IPSA . PONTIFICATVS . INITIA . VOLVNTATEM
 ADSCITOS . AD . HONESTISSIMA . MVNERA
 EX . VRBIS . NOBILITATE . PERMVLTOS
 OMNES . AD . FELICISSIMI . IMPERII
 ET . LEONIS . X . TEMPORVM . SPEM . ETECTOS
 S . P . Q . R .

Significavano le otto sopradette Statue finte di marino bianco la *Magnanimità*, *Liberalità*, *Magnificenza*, *Fortezza*, *Carità*, *Prudenza*, *Justitia*, *Religione*, e sotto l'Arco erano dipinti doi Angioli, uno per faccia, de' quali uno aveva in mano uno Scet- tro, e dall' altra il Regno con Iscrizione sotto

HINC . REGE . COELITVS . ORBEM

L'altro teneva la Chiave, e Mitra, col motto

HINC . CAELVM . PARTIRE . ORBI

Discendendosi poi all' Arco di Settimio Severo, quivi era affissa sopra un' Arme del Papa con Iscrizione, che diceva

OPTIMO . PRINCIPI . LEONI . XI .

QVOD . INSTINCTV . PATERNITATIS

AB . IP SO . DIVINI . PONTIFICATVS . EXORDIO

OMNIA . NOBIS . ET . SINGVLA . AEQVI . BONIQVE . CONSVLIT

ITA . VT . RESPVBLICA . CONSTITVTA . APPAREAT

ET . IMMVNITATVM . SECVRITAS

SENATVS . HONORIFICENTIA . ET . PER . ANNONAE . AC . PACIS . OTIA

BONAM . IN . FRVGEM . POPVLI . HILARITAS

S . P . Q . R .

All' Arco di Tito Vespasiano era questa Iscrizione 1

LEONI . XI . PONT . OPT . MAX .

QVOD . GENTILITIAM . LEONIS . X . BENEFICIENTIAM . PROPAGAT

VRBANAM . MAGNIFICENTIAM . ADAVGET

MEMORIAM . AVGVSTIOREM . FACIT

FLORENTISSIMVM . MEDICEAE . CVLMEN . GLORIAE

VRBIS . AETERNAE . ACCLAMATIONE . PERPETVA

S . P . Q . R .

Arrivata che fu S. B. a S. Gio. Laterano, i Canonici, e Capitolo di quella Basilica uscirono fuori a ricevere la S. S., e preso dalli Canonici su le proprie spalle lo portorno fin alle porte di detta Chiesa, e ivi furon presentate a S. S. le Chiavi con le cerimonie solite, e portato poi in Chiesa, gli furon mostrati li Apostoli, e di poi fattasi l'adoratione da' Canonici, e Clero, poi da' Cardinali resa obbedienza con altre cerimonie, ascenso alla solita Loggia, dette la benedittione ad un infinito Popolo, che ivi era concorso. Donde poi si trasferì a Monte Cavallo tutto allegro, quale siccome è di buona, e santa mente, così piaccia a Dio di conservarcelo lungo tempo.

1 Ivi. Non voglio lasciare il capriccio di un altro, passato il *Coliseo*, il quale, dipinto un *Leone* con una palla in bocca, e un' hore nelle branche, avea al suo proposito tirati due versi di *Virgilio*

Tu regere imperio Populos, Leo magne, memento,
Pàrcere subjectis, es debellare superbos.

Si vedevano per tutta la Città *Arme*, et *Insegne* sue in tanto numero, che possiamo ben dire, i Muci di Roma esser un sol Quadro dell' Arme di esso.

§. II.

Di Paolo V.

Siegue il nostro *Mucanzio* a rendersi benemerito di questa Storia, con fornirci ancora la descrizione del *Possesso di Paolo V.* 1, eletto a' 10. di Maggio nel 1605. 2 che qui produco 3. *In diem VI. Novembris dilata fuit equitatio Pauli V. Pontificis ad Lateranum, quo solemnibus pompis post privatam Missam in privato Vaticano Sacello ab eodem Pontifice celebrata, circa horam 16. equitavit. Honoris, et laetitiae argumenta plura erga Concivem Pontificem Populus Romanus ostendit, et duos erexit Arcus, primum apud Ecclesiam Nominis Jesu, alterum in Monte Tarpejo. Inter alios equitarunt XL. Viri Nobiles, quasi antiquae Urbis Senatores, repraesentantes Senatoria lata, et talari veste ex graviori serico nigro, quod vellutum vocant, et priseo simili lato ornati apparuerunt, majestatem certe, et gravitatem non nodicam praeserentes, quorum nomina, ut tanti obsequii memoria extet, non tacebimus. Erant autem*

Alexander Mutius .
Jo. Baptista Gottifredus .
Fabius Matthaejus .
Tiberius de Molaria .
Caesar Cincius .
Caesar Alberinus .
Horatius Celsus .
Paulus Millinus .
Octavius Gabriellus .
Vincentius de Amicis .
Marius Matthaejus .

M. Ant. Bonzus .
Franciscus Spannocchius .
Jo. Bapt. Caffarellus .
Octavius Capranica .
Dominicus de Cavaleriis .
Curtius Victorius .
Jo. Bapt. Crescentius .
Antonius Matthaejus .
Tranquillus Cerius .
Hieronymus Mignancillus .
Paulus Alberinus .

1 Camillo figlio di M. Antonio Borghese di Siena, e di *Flaminia Astalli* Romana nacque in Roma a' 17. di Settembre nel 1552. *Clemente VIII.* lo creò Card. Prete di S. Eusebio, che mutò con i Tit. de' SS. Gio. e Paolo, e poi di S. Grisogono, dopo di essere stato Vescovo di Jesi, e Vicario di Roma. Morì a' 23. di Gennaio nel 1621. e fu sepolto nel Vaticano, da cui fu trasferito nella sua nobilissima Cappella a S. Maria Maggiore. V. Trasportazione del Corpo di Paolo V. a S. M. M. con l' Orazione recitata nelle sue Esequie, et alcuni versi posti nell' apparato di *Lelio Guiccionni*. Roma 1623. fol. *Pomponii Brunelli* in *Laudem B. M. V. Oratio*, qua Roma loquitur, ac SS. D. N. Paulo V. P. M. de amplissima Aede in Bas. S. M. M. summo artificio, et ornata exaedificata gratulatur. Romae 1613. 4. *Antrea Vitorelli* gloriose memorie della B. V. Madre di Dio, gran parte delle quali sono accennate con Pitture, Statue, ed altro nella maravigliosa Cappella Borghesi da Paolo V. edificata nel Colle Esquilino. Roma 1616. 4.

2 *Gattico Acta Clerem.* p. 202. *Ciaccon.* T. IV. col. 376.

3 *Pauli Corvilli* Gratulatio in Inauguratione Pauli V. Paris. 1605. 8. *Ciacconius* T. IV. col. 376. *Thom. Wegelinus* de B. Paulis Episc. Romanis. Tubingae 1609. Mar. de *Gnatalexara Vita Pauli V.* in Hist. Pont. Caes. raug. 1614. et *Matrit.* 1630. *Gio. Ban. Chiofano* la Nobiltà *Borghesia* Romana. Micerata 1619. 4. *Gasp. Soltia* Plausus *Borghesiae* gloriae. Romae apud Bar. Zannetti 1625. M. A. *Tomi* Carmina in *Stemna Borghesianum*. Romae *Bernard. Stephoni* Epiphonencia de *Borghesiae* gentis laudibus. Per Jac. Mascardi 1617. 4. Signum *Borghesium* ex Antiquitate petuum, Romae 1616. 4. Una porzione delle

grandezze di questa Famiglia vien descritta ne' seguenti Libri. *Lud. Leporeo* Villa Borghese. Roma 1628. 12. *Giac. Manilli* Villa Borghese, fuori di Porta Pinciana, o sia Descrizione delle Pitture, e Statue in quella contenute. Roma 1642. e 1650. 8. et studio *Sigeberti Havercampi* lat. in T. VIII. Thes. Graevii Ant. et Hist. Ital. *Dom. Montelatici* Villa Borghese fuori di Porta Pinciana con li ornamenti, che si osservano nel di lei Palazzo, e con le figure delle Statue piu singolari. Roma 1700. 8. *Deorum Concilium* in Pincis *Borghesianis* Hortibus ab Equite *Johan. Lanfranco* imaginibus, monocromatibus, et ornamentis expressum, delineatum, et inscriptum. fol. *Franc. Blanchini* Epistola de Lapide Antiat, ubi de Gladiatore *Borghesiano*. Romae 1698. 4. nel T. IV. della Galleria di Minerva p. 85. e nel T. VII. delle Simbole Letter. del Gori. *Tr. Blanchini* Epist. de Car. Alb. Bavaricae Duce nobilissimo Hospite in Villa Pinciana *Borghesiorum* Principum excepto die 27. Martii 1716. 4. *Gius. Menatti* Spiegazione di un Bassorilievo per antichità venerando, rappresentante il feroce Curzio Sabino. Roma 1744. 4. Ch. P. *Clemente Biagi* Ragionamento sopra un' antica Statua singolarissima, rappresentante il Sole, scoperta in Torre nuova 5. miglia fuori di Porta S. Lorenzo. Roma 1772. 8. *Franc. Parisi* Descrizione della Galleria nel Pal. di Villa Pinciana. Roma 1787. della Stanza Egizia. 1782. P' eruditissimo *Sig. Eranio Quirino Visconti* Iscrizioni Greche Triopeje, ora *Borghesiane*, con versioni, ed osservazioni. Roma 1794. fol. Monumenti Gabini della Villa Pinciana descritti dal medesimo. Roma 1797. ch. *Sig. Lamberzj* Descrizione delle Statue della Villa Pinciana T. II.

Bernardinus Maffejus .	Marius Picolomineus .
Alexander Caffarellus .	Vincentius Capocius .
Laurentius Alterius .	Jo. Bapt. Viperescus .
Alexander Mantica .	Octavianus Crescentius .
Jo. Bapt. Mutinus .	Scipio Lana .
Petrus Benzonus .	Jo. Bapt. Salamonijs .
Jo. Bapt. de Alexiis .	Caesar Palazzolus .
Antonius Dragus .	Hieronymus Lenus .
Horatius de Bubalis .	Tiberius Astallius .

Et quod in Leonis XI. obsequium a Florentinis Adolescentibus , a Romanis nunc Adolescentulis , et Pueris , non minori vestium apparatu , et duplicato splendore factum fuit . Ornauerunt enim , et splendidissimis vestibus indui fecerunt Romani Cives quatuor , et triginta Nobiles Puerulos ex primariis Urbis Civibus natos , ut Pontifici Romano famulatum praestarent , et ante Equum S. S. post 40. ejus Parasfrenarios novis pretiosissimisque vestibus indutos praecederent , prout fecerunt , non sine maximo decore , et adspicientium laetitia Nemo illorum aetate XIV. excedebat annum , nec decimo erat inferior albis sericeis vestibus auro , et argento commixtis induti erant , caligis nempe sericeis , aut compositis , coxalibus more hispano formatis , aureis , argenteisque cordulis cum serico rubro artificiose contextis , diploide argento , et collobio ex similibus cordulis confecta , pugione aurato accincti , cum pileo , quod manu gestabant , et quandoque in Capite ob pluviam deferebant , serico nigro , multis margaritiis , ac gemmis , ac albis cristis ornato , et sine pallio turmatim antecederant , quorum adspectu omnes delectabantur . Non enim facile quidquam visu jucundius cerni poterat . Duos habebant Nobiles Patritios Romanos , qui eos protegerent , ne facile a tumultu in via ob aetatem , quae se defendere nequit , opprimerentur . Hi erant Vincentius Americus , et Jo. Bapt. Albericus , senatoria veste sericea induti , non talari , sed ad crura protensa , ut aptior ad ambulandum esset . Puerorum vero praedictorum nomina haec sunt .

Alexander Mutius .	Petrus Ant. Mutius .
Alexander Tassus .	Franciscus Gottifredus .
Camillus de Bubalis .	Georgius de Cavaleriis .
Franciscus Ursinus .	Leonardus Matthaejus .
Patritius de Patritiis .	Petrus Paulus Mantica .
Faustus Caffarellius .	Valerius Viperescus .
Jo. Bapt. Cincius .	Alexander Viperescus .
Marius Narus .	Angelus Coronatus .
Prosper de Molara .	Franciscus Leslus .
Alphonsus Maurellus .	Pompejus Rogerius .
Caesar Gironus .	Francisci Molariae Filius .
Marcellus Coronatus .	Honuphrius Maccaranus .
Tiberius Alberinus .	Marius Maffejus .
Fabius Accorambonus .	Paulus Capoccius .
Leonardus Lana .	Matthias Gerardus .
Scipio a Palumbaria .	Alexander Vitellescus .
Angelus Millinus .	Franciscus Cuccinus .

Non minori vestium splendore , et eadem fere forma induti , sed cum pallio sericeo nigro induti figurato , et ense accincti praeter Pueros praedictos , Romani etiam XXX. Adolescentes comparuerunt ; et hi quidem aetate robustiores . . . ut apud Pontificem Romanum propinquiores assisterent , Equi froenum ducerent ; et in iis , quae accidere per viam possent , S. S. ministrarent , quorum nomina sequuntur , videlicet

Alexander Matthejus .	Jo. Petrus Cribellus .
-----------------------	------------------------

Franciscus Vitellescus .	Laurentius Biscia .
Ferdinandus Mellinus .	Alexander Cinquinus .
Alberinus de Alberinis .	Franciscus Crescentius .
Franciscus Petronius .	Gaspar Ruiz .
Horatius Alberinus .	Marius de Magistris .
Mutius Casalius .	Cialdonus de Cialdonis .
Franciscus Bonisanes .	Benedictus Cecchinus .
Franciscus Ranuccius .	Joannes Mutius .
Petrus Madalenus .	Pompejus de Bubalis .
Carolus de Aste .	Rutilius Specchius .
Franciscus Celsius .	Aemilius Alterius .
Julius Cardellius .	Franciscus de Bubalis .
Valerius de Maximis .	Ludovicus Zefirus .

Viae omnes erant splendide ornatae : et hac , atque illac Carmina , imagines , emblemata honoris , et laudis gratia erga Pontificem appensa erant .

Sedente Pontifice in Solio , in Porticu Lat. Bas. Rñus D. Card. Ascanius Columna cum suo Vicario , qui Claves Bas. in Bacili argenteo sustinebat , et cum Canonicis ejusdem Bas. S. S. Claves praedictas praesentavit , dicens .

Si quantum mihi hodierna die felicitatis , et gloriae , tantum etiam elegantiae , et facundiae suppeteret ad dicendum , sicut me nunc gestientibus omnibus anxium , ac trepidum dicentem aspicitis , ita una mecum vos omnes felices appellarem Romanos , dum ex Paulo V. P. M. creato ingentem animis vestris conceptam laetitiam vix plausibus declaratis , eam ego inter omnes unus Romanus verbis , et ratione eligor expressurus . A tanta tamen omnium vestrum multitudine , silentio vestro , ac benevolentia tua in primis , Pater Beatissime , perspecta , et cognita , erectus animus , Romani revocati spiritus , nunc id merito audent , quod alias omnino assequi se posse desperarent : felicitati vero potius , quam temeritati adscribendum meae , si quid aut temporis exclusus angustiis de Te sileam , aut dicturus , tantae majestati impar oratio praetermittat ; quum suo quisque melius possit tacentem de te plura secum animo , et cogitatione comprehendere . Praeclaris majorum imaginibus illustrem , e Senis oriundum , Romae claris Natalibus ortum , Romae nobilium Artium studiis excultum , Romanae Nobilitati clarissimis affinitatum , et cognationum nominibus adnexum , suffragatione famae , commendatione virtutis , summo bonorum omnium consensu Romanum te nunc Pontificem intueri , Romanis quid felicius ? quid optabilius ? quid jucundius ? Augustam vultus indolem , perspectam omnibus dignitatem oris , aciem mentis , eminentem e fronte clementiam , moderationem rerum gravissimarum usu probatam , ad optima quaeque , et maxima propensionem animi singularem ubi primum aspexit tua Roma , jam tum illa votis omnibus , omnibus animis , ex ista tantae mentis felicitate suspensis , Tibi Ecclesiastici Imperii majestatem , tantis primo suffragiis , secundissimis deinde plausibus deferebat . Adfuit omnium votis praesentia Divinitatis , omen praenuncii nostri , auspicium tuum . Votum omnium Gentium effecit ratum , ut Pontificem summum optato serius , expectato citius haberemus . Ab humilioribus gradatim ad superiora conscendens , eo usque pervenisti , sedes ut nulla sit , in qua jam in Terris , in isto primaeruo Senectutis flore , altius colloceris . Inter Te , et Opificem aeternum nulla interjacent humana . Petri Te , cui Deo probante sufficeris , mansuetudo leniat . Pauli , cujus tu nomen , et cum nomine virtutem refers , roboret fortitudo . Illius Te sapientia erudiat ; hujus Te charitas confirmet ; illius pietas arctissimo Te vinculo Deo conjungat ; hujus Te ad praeclarissima quaeque audenda excitet animi magnitudo . Dat hic Tibi gladium , quo tuum in Gregem irruentium Hostium cobibeas audaciam . Ille has tibi Claves offert , quibus Ovis Tibi crediti ostium apertum claudas , et inde vagantibus reseres ocllusum . Eas accipe , SS. Apostolorum Capita venera-

turus ingredi, et in ipsa tuae hujus Basilicae ingressu ad delatam Tibi supremi muneris possessionem securus cuncta in Catholica Ecclesia gubernaturus accede. Id a Deo omnes petimus, id omnes optamus, id omnes laetabundi quam maxime diuturnum fore confidimus. Romana Proles id plausibus implorat; id Cantibus Romanus Clerus precatur; demum cuncti inusitata gesticentis laetitiae voluptate perfusi, Divinae beneficentiae, Romanae felicitati, tuo, Pater Beatissime, summo potestatis Imperio gratulantur, sperantes, ut quos ante suavitate naturae, et Patriae jure dilexeras, eosdem nunc beneficiis augebis, ornabis honoribus, pari cum optima mentis voluntate supremi Imperii potestate conjuncta. Quum vero Tibi diuturnam vitam idem sit, quod optare nobis diuturnam felicitatem, felix quam diutissime regnes, felix, quam geris Personam, sustineas, felix tanto nostro fruaris bono, felix annos tuos vivas, et nostros.

Ad hanc Rmi D. Card. Columnae orationem S. S. D. N. Paulus paucis, sed aptissimis, gravissimisque sequentibus verbis respondit, videlicet.

Celebritatem hujus actus, et Nostri laudationem diserte, et peramanter dicenda prosecutus es. Harum alteram eloquentia tua clariorem effecisti; alteram vero, ut verior reddas, assiduis ad Deum precibus, una cum dilectis Filiis hujus Basilicae Canonicis contendere debes. Nihil enim magis optamus, quam potestate Nobis tradita uti ad Dei omnipotentis gloriam, ad Catholicae Ecclesiae utilitatem, et ad hujus Basilicae peculiarem amplitudinem, et dignitatem.

His per Pontificem dictis, statim praedictus Rmus Card. Columna et Vicarius, Canonici, Beneficiati, et Clerici ejusdem Basilicae pedem S. S. deosculati sunt, et interim omnes RR. DD. Cardinales, et Praelati sacra sumpserunt parmenta. Reliqua de more.

1 Questa fu la quarta, ed ultima Allocuzione fatta da questo prestantissimo, ed immortal Porporato, avendo prima ricevuto in questa Basilica Gregorio XIV. p. 129. 137. 146. Innocenzo IX. p. 151. e Clemente VIII. p. 155. Quanto avrei goduto di trovare anche l'altre, per poterle procurare con questa, a cui si sarebbero assomigliate nella nobiltà de' sentimenti, e nella dignità dello stile! Ma sono state inutili tutte le mie ricerche. In compenso recherò qualche notizia della sua gloriosa Vita. Il medesimo promesso alla Porpora, per nomina di Filippo II. Re di Spagna nel 1586. da Sisto V. recitò in Concistoro un'Orazione, prodotta dal dottissimo Sig. Card. Stefano Borgia nel T. I. degli Aneddoti stampati in Roma nel 1773. alla p. 79. Nella Prefazione si dice, che egli formò un'insigne Biblioteca, di cui fu Bibliotecario Pompeo Ugolin, e poscia Alberto Rubenio. Di essa si prevalse il Card. Baronio ne' suoi Annali, e ne parlarono con somma lode Pietro Morino nelle sue Epistole, il Sirmonso, il Pesevino, ed altri. L'origine della medesima deve ascriversi ad Alberto Pio, Duca di Carpi, che come narra Ambrogio Morandi nella vita di Agost. Steuschio Bibliotecario della S. Sede T. I. Opp. Ven. 1591., donò a questi la sua Biblioteca, che poi accresciuta, fu lasciata da Fabio, fratel di Agostino a Marcello Cervino, poi Pontefice, che arricchita di Codici del Monastero Avellanense (Maur. Savius de Epis. Eugub. p. 237. Petr. Polidorius in Vita Marc. II. p. 51.) e di molti altri, lasciò in testamento al Card. Sirleto, che era stato suo Segretario. Quindi dopo la sua morte fu comprata dal Card. Ascanio per 15. mila, e consecutivamente acquistata per 13. m. dal Duca Gio. Angelo Altompe; dopo di cui passò nelle mani del Card. Pietro Ottoboni, poi Alessandro VIII., che lasciolla in perpetuo alla sua Famiglia, che l'arricchirono de' Codici della Regina Cristina. Finalmente la medesima fu acquistata da Benedetto XIV., che l'incorporò alla Vaticana. Fra le molte virtù, di cui era ornato, avea una somma grandezza, e costanza d'animo, in due occasioni particolarmente dimostrate. La prima fu, che ritrovandosi nel Conclave, tenuto per morte d'Innocenzo IX. nel 1592., in esso erano in due fazioni di-

visi i Cardinali, la maggior parte de' quali, e fra loro Ascanio volea per via di adorazione eleggere Pontefice il Card. Santorio, detto di S. Severino; e gli altri procuravano escluderlo. A tanto si era avanzato l'ardore delle parti, che i primi adunatisi allo Scrutinio nella solita Cappella Sistina, (V. la mia Descrizione nella I. Parte delle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie p. 17.) vi si racchiusero; ed i secondi alla Cappella Paolina (ivi p. 71.) si ritirarono, con grandissimo pericolo di scisma. Or mentre tra quelli nasce confusione dal romore, che di fuori faceano gli escludenti, e il Card. Decano non trova modo di numerar senza errore i voti, benché sufficienti, il Card. Ascanio, ricevuto un biglietto dal Card. Marc' Antonio Colonna suo Parente, e che era tra quei dell'altro partito, sorse improvvisamente in piedi, e da interno impulso commosso disse ad alta voce queste precise parole. Ascanio Colonna non vuole S. Severino Papa, perchè non è dato da Dio; e ciò detto, benché lo volessero trattenere quasi a forza, e gli strasciassero il rocchetto, se ne uscì. Per il qual atto disturbatasi quest'unione, fu ne' di seguenti creato Pontefice il Card. Adobrandino, col nome di Clemente VIII. V. p. 154. L'altra occasione, che se gli presentò, di mostrare il grande, e costante suo animo fu, che essendo infermo di una fistola, e dovendosi venire per curarla al taglio, ed al fuoco, sempre ricusò in tale dolorosissima operazione, come si costuma, di essere legato, promettendo fino con giuramento al Cerusico, che non avrebbe fatto alcun movimento, siccome in fatti eseguì. Terminò la sua gloriosa Carriera di 50. anni nel 1608., e ricco di più di 60. mila scudi d'entrata lasciò erede il Capitolo di S. Gio. in Laterano, ove fu sepolto in mezzo al Coro d'Inverno. V. Crescimbeni S. Gio. a Porta latina p. 348., e nello Stato della Bas. Lat. p. 121. Fu poi litigato con i Canonici, e si concordò in scudi 750. l'anno, col peso di un Anniversario il mese, distribuzione di candele, e 12. Lampade, che ardono sotto le Teste degli Apostoli. Stringa dopo il Platina p. 752. Ciarc. T. IV. col. 172. Franc. Faesio Istoria di Casa Colonna T. III. p. 49.

Molte altre cose degne di memoria, si rilevano in quest'altra Descrizione di *Gio. Orlandi* 1. Ai 6. di Nov., a ore 16. S.B. se ne partì dal Vaticano, per andare secondo il solito a pigliare il Possesso della sua Chiesa di S. Gio. Laterano a Cavallo, seguitato da superbissima, e nobilissima Cavalcata, quale procedeva in questo ordine.

Andava innanzi una Truppa di Cavalleggeri per far levare l'impedimento de' Cocchi, o altro, acciò la Cavalcata andasse più unita, senz'essere interrotta. Seguivano appresso le Valigie de' Cardinali, di poi i Mazzieri delli medesimi, con le Mazze abbassate, e posate sopra l'arcione del Cavallo.

Oltre di questi venivano li Curiali, e Familiari degli Cardinali, Ambasciatori, Principi, e Prelati, trà quali cavalcorno ancora molti Baroni, e Titolati, che per levare le contese di precedenza, si elessero questo luogo, se bene gli conveniva loco più degno, e questi erano il Duca Gaetano, Martio Colonna, Principe Peretti, col March. Gio. Batt. Mattei, Duca Sforza, d'Acqua Sparta, e Altemps, Ascanio Sforza, Franciotto Orsino, Leone Strozzi, Ciriaco Mattei, Mario Capozuccini, Tarquinio Santa Croce, e suo figliolo, il figlio di Martio Colonna, Duca Camillo Conti, Gasparo de' Cavalieri, Asdrubale Mattei, e altri molti Titolati, superbamente vestiti, e sopra generosi Cavalli.

Seguivano inoltre dipoi li Scudieri di S. S. con veste rosse lunghe, e senza cappucci, e appresso il Sartore, e Barbiere del Papa, vestiti di cappotti rossi, e veste lunga del medesimo colore, liquali portavano le Valigie del Papa. Dopo questi venivano le Chinee, e Cavalli di S.S. con gualdrappe di tela d'oro riccamente ornati, e guidati a mano da' Famigli della Stalla di N. S. vestiti di rosso. Due Lettighe di S. B., una di velluto cremesino nova, guarnita tutta d'oro, e l'altra di velluto rosso più semplice.

Dopoi seguiva il Maestro di Stalla Lelio Cinquini, e cinque Trombetti, appo de' quali cavalcavano li Ajutanti di Camera di S. S. et Camerieri *extra muros*, con veste lunghe rosse senza cappuccio. Appresso seguivano l'Avvocati Concistoriali, Commissario della Camera, e Fiscale, con veste lunghe paonazze, e capucci foderati di pelle d'Armellino. Successivamente i Camerieri d'onore, e Cubicularj del Collegio, insieme con i Camerieri segreti di S. S. con veste lunghe rosse, e cappucci foderati di detti Armellini, quattro de' quali più intimi vestiti di detto abito portavano li Cappelli Pontificali di velluto cremesino, alzati sopra quattro bastoni coperti del medesimo velluto. Dopo questi cavalcavano 40. Gentilomini Romani tutti vestiti con robboni di velluto nero fino in terra alla Ducale, e gualdrappe de' loro Cavalli similmente di velluto.

Cavalcavano questi Signori indistintamente, come gli tornava comodo, a due a due, senza differenza d'età, o di altro rispetto, per non entrare in contese di precedenza, e fecero così gentile, e onorata vista, che parve a' risguardanti vedere almeno in sembianza rinnovato quella maestà veneranda de' Camilli, e de' Catoni, e ridussero le parole di *Cinea*, Legato di *Pirro*, replicate da *Costantino Augusto*, *Tot Reges in Urbe Roma, quot Cives*.

Venivano dopo questi i Prelati, cioè Segretarij, 2 Abbreviatori, et Accoliti con rocchetto sopra la Sottana, e mantelletti paonazzi, li Auditori di Rota con man-

1 Relazione della solenne Cavalcata, fatta dalla S. di N. S. Paolo V. Domenica alli 6. di Novembre dal suo Palazzo di S. Pietro a S. Gio. Laterano, nel pigliare il Possesso di quella sua Chiesa, con le descrizioni degli apparati, ed Archi trionfali fatti dal P. R., e delle Cerimonie osservate per questa solenne azione in S. Gio. in Lat. Roma 1625. appresso Guglielmo Faciotto, e in Firenze appresso il Guiducci 4. Cinelli Bibl. volante T. III. p. 412.

2 *Thomae Gualterutii Ven. Collegii Rmor. et Admodum Illustrium DD. Secretariorum Apost. Privilegia, et Jura diversa, undique in unum collecta, ac servato temporis ordine disposita. Romae 1587. fol. L' elegantissimo Monsig. Bonamici de Clar. Pontif. Epistol. Scrip. p. 70. chiama questo Collegio Seminarium quoddam Reipublicae, unde semper extiterunt magni, atque illustres Viri, qui Legati, qui Auctores publici Consilii, qui regibus Ecclesiae Duces, et domi, et foris, et agend-*

telletti neri, e Cappelli Pontificali del medesimo colore, insieme col Maestro del S. Palazzo. 1

Sequitava il Magistrato del P. R. cioè prima quattro Nobili Giovanetti, chiamati Marescialli, e questi erano *Girónimo Venusto*, *Gio. Camillo Zaccagna*, *Serafino Cecio*, *Alessandro Vittrice*, vestiti nobilmente, con stivaletti bianchi, calzette di seta bianca, e cosciali alla Spagnola di trine d'oro, con cappotti di drappo lionato, tessuto con oro, foderati di tela d'oro, con berrette di velluto, e pennacchiere bianche, ornate di molte perle, sopra generosi Cavalli.

Seguivano 13. *Caporioni di Roma*, cioè *Vincenzo Cassino per il Rione de' Monti*, *Fabio Caroso per Trevi*, *Camillo Corona per Colonna*, *Gio. Franc. Tomassoni per Campo Marzo*, *Matteo Guidetti per Ponte*, *Luigi Oricalchi per Parione*, *Giulio Cesare Glorieri per la Regola*, *Rutilio Puro per S. Eustachio*, *Antonio Righini per la Pigna*, *Mattia Boncore per Campitelli*, *Gasparo Albertino per Ripa*, *Niccolò Imperiocchio per Trastevere*, *Gio. Baglione per Castello*; quali tutti erano vestiti in un modo con cappotti di tela d'oro, con astoni, e bavari larghi, calzoni, e giupponi di tela d'argento, spade dorate, staffe, e finimenti di Cavalli simili, e gualdrappe di velluto nero.

Seguitavano i *Conservatori*, e *Prior de' Caporioni*, cioè *Girolamo Sirleto*, *Ant. Gabrielli*, e *Tiberio Lancilotto Cons.*, e *Ant. Muti Prior de' Caporioni per il Rione di S. Angelo* con veste di tela d'oro lunghe, fino all' piedi alla Ducale, e sottane di raso rosso sopra leggiadri Cavalli con gualdrappe di velluto nero, e con li loro Palafrenieri, detti *Fideli*, rivestiti di novo di rosso, e con bastoni dipinti, e indorati in mano.

Dopo di questi cavalcava il *Signor Carlo Neufuille*, *Consigliero di Stato*, e *Ambasciatore del Re Cristianissimo* con superbissimo vestito, splendido, e ricco di molte pretiose gioje, e con due collane fatte a guisa di Tosone sopra le spalle per le due Religioni di *S. Michele*, 2 e di *S. Spirito*, 3 delle quali S. E. è Cavaliere, e il *Signor Agostino Nano Ambasciatore per la Ser. Rep. di Venezia*, vestito con robba lunga di damasco nero all'usanza *Veneziana*. Tra questi in mezzo cavalcava Monsignor Benedetto Ala, Governatore di Roma.

do essent, et scribendo. Ita et a Scriptoribus nostris, quum docti essent, praesidia petebantur Republicae, et Scriptores, qui erant Pontificiarum Epistolarum, eosdem doctos esse oportebat p. 77. Quum Innocentius VIII. Collegium Scriptorum horum, propter angustias aerarii, bello exhausti, venale habere instituisset, ampliavit illum quidam, ut essent XXIV. multisque et commolis, et ornamentis locupletavit; at visus est doctrinae quotannuo alitum illum obstruere, quem pecuniae aperuerat p. 101. Innocentius XI. Scriptorum horum Collegium antiquissimum sustulit. Neque jam reprehendo, quot proemium olim eruditiois, et doctrinae ad quaestum hominum imperitorum translatum noluerit esse Pontifex sapientissimus. Illud quoror, sublata unminatione, cum ea simul et Collegium, et quod in retinendo Collegio boni fuisset, sublatum esse. Nam si res eo meliore statu, quo coederat, stetisset, pateret, ut nostris Iuriconsultis, qui Collegium habent amplissimum Advocatorum Concistorialium, studiosis item bonarum artium suum veluti curriculum, et proemium esset aliquod Latinae eloquentiae. Quo jam erepto, et Latini propterea literis jacentibus, ipsa etiam nostrae immutata esse videntur praesidia Republicae. Ma sopra tutto si consulti l'Opera insigne del Ch. Sig. Ab. Marini degli Archiatri Pontifici T. II. p. 392.

1 Fr. Jo. M. Guanzello, seu de Guanzellis. V. p.

2 Des Chevaliers de l'Ordre de S. Michel, par le P. Pierre Helyot. dans l'Hist. des Ord. Relig. et Milit. T. VIII. p. 370. Le Livre des Statuts, et Ordonnances des Chevaliers de l'Ordre de S. Michel institué par le Roy Louis XI. en 1469. Paris. 1512. 1561. 1588. les Sta-

tuts de l'Ordre de S. Michel avec diverses Pièces pour servir de Preuves, et une Notice des Officiers, et Chevaliers, depuis Louis XI. jusq' en 1725. Paris 1724. 1728. L' Institution, et Ordonnance des Chevaliers de l'Ordre de S. Michel, pour le rétablissement du dit Ordre, avec la Harangue faite au Roi pour le Vicointe d'Autenil, comme Doyen, nommé par S. M. de M. les Chevaliers de cette Ordre. A Paris 1665. 4. Etat des Chevaliers de l'Ordre de S. Michel choisis, et retenus par le Roi Louis XII. Chef, et Souverain de dit Ordre. ibid. Nouvelle réforme, faite par le Roi, en son Ordre de S. Michel, de plusieurs Particuliers, et Nomination d'autres Personnes, qui lui ont été plus agréables pour remplir la place de ceux, qu' il a révoqués, avec la tenue du premier Chapitre du dit Ordre, le 19. Avril 1665. ibid. 4.

3 Sono più di 40. gli Scrittori dell' Ordine di S. Spirito a me noti. Per non tessere sì lungo Catalogo, ne riferirò due solamente. Mémoire pour servir à l' Histoire de France du XV. Siecle, contenant les Statuts de l' Ordre de S. Esprit, au droit Desir ou de Noeud, institué a Naples en 1352. par Louis I. Roi de Jerusalem, et de Sicile, renouvelé en 1579. par Henri III. sous le Titre de l' Ordre du S. Esprit, avec un Notice du Manuscrit original, qui renferme ces anciens Statuts, et des remarques Historiques sur cet Ordre, par M. l'Abbe de Febvre. A Paris 1764. 8. Histoire de l' Ordre de S. Esprit par M. Germain François Pullan de Saint Foix Historiographe de l' Ordre de S. Esprit. A Paris 1767. 1778. T. VI. 8.

Appresso li Conservatori cavalcavano i Fratelli di S. S. cioè il Signor Francesco Borghese Capitan Generale della Guardia di S. B., e Governatore de Borgo, e il Sig. Gio. Battista Borghese Castellano di S. Angelo, tra' quali cavalcava in mezzo il Signor Filiberto Scaglia, Conte di Verinia, Ambasciatore di Savoia.

Seguitavano i tre Maestri di Cerimonie di S. S. vestiti con sottane rosse, e di sopra paonazze, e dopo loro Alberto Magno, Suddiacono Apostolico con mantellone, e cappuccio paonazzo, Cappello nero Pontificale foderato d'armesino torchino, circondato di passamano, e con fiocchi del medesimo colore.

Seguitava immediatamente dopo la Croce a Cavallo sopra una nobilissima *Chinea bianca*, guarnita tutta di velluto cremesino, con trine, frangie, passamani, et altri guarnimenti d'oro, la S. di N. S. Papa Paolo V. vestito con sottana lunga di Tabl bianco, rocchetto sottilissimo, mozzetta, e berrettino di velluto cremesino, con le mostre di pelle di armellino, Cappello Pontificale teso, del medesimo velluto circondato di trine d'oro, con Stola pretiosa al Collo ricamata, e adorna di molte perle.

Avanti S. S. a piedi andavano circa 40. Parafrenieri, nuovamente vestiti con Calzoni di velluto cremesino, giupponi di raso rosso, casacca, e cappotto di raso lionato, e spade indorate.

Appresso quasi in una truppa caminavano 35. Fanciulli, figlioli di Gentiluomini Romani di età di anni 10. in 14. di gratioso aspetto, tutti vestiti con calze bianche di seta fatte ad aco, scarpe bianche, cossali alla Spagnola di trine d'oro, e seta incarnatina, giuppone di tela d'argento, e colletto delle medesime trine, berrette di velluto nero, con molte perle, pennacchi bianchi, e pugnaletti indorati, senza Cappa, a guisa de' *Paggi*, guidati da due Nobili Romani, che quasi Patrini ne avevano cura, vestiti con cappotti di velluto nero sotto al ginocchio. Rendevano questi Putti una gratiosa, e gioconda vista.

Più vicino a S. S. e intorno alla sua *Chinea* andavano altri 30. Giovani Nobili Romani d'età d'anni 18. in 20. nobilissimamente vestiti con calzette di seta bianca, scarpe bianche, cossali alla Spagnola di trina d'oro, e seta verde, giuppone di tela d'argento, spada indorata, e berretta di velluto nero, guarnita di molte perle, e gioje con pennacchi bianchi.

Oltre i sopradetti Parafrenieri, Putti, e Giovani, caminavano a piedi dalle bande i due Maestri di Strada Prospero Jacobaccio, e Ottavio Clementino, con cappotti di velluto negro. 12. Cursori di S. S. vestiti con veste paonazze, e mazze d'argento sopra le spalle, sei per banda, oltre la Guardia di Svizzeri con Labarde, che tenevano molto loco di quà, e di là.

Appresso cavalcavano dietro a S. B. Roberto Ubaldini, e Settimio Ruberti, il 1. Maestro di Camera di N. S., e l'altro Coppiere, e appresso di loro doi Secretarj con il Medico di S. S. 1 vestiti tutti di scarlatto con mostre bianche d'armellino, e cappucci rivoltati alle spalle.

Dapoi cavalcavano i Signori Cardinali, con le cappe rosse in Pontificale a due a due, avendo ciascuno intorno alla Mula i suoi Parafrenieri, e furono 34. se bene poi a S. Gio. se ne trovorno 44. perchè 10. di loro, che non poterono cavalcare, andorno innanzi ad aspettar il Papa in quella Chiesa.

Seguivano appresso i Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi Assistenti di S. S., e Protonotarj Apost. in abito Pontificale secondo il grado, e ordine loro.

Ultimamente seguitava la Guardia de' Cavalleggeri di N. S., cioè doi Capitani,

¹ Vittorio Merolli, e Cincio Clementi furono Medici Segreti di Paolo V. Non sò, qual fusse di loro due in Cavalcata. Forse il primo. V. T. I. degli *Archiatro* p. 41.

ciascuno con sopravveste tutte riccamente , e sontuosamente ornate , e li Cavalleggeri vestiti con arme bianche , e sopravvesti di rosato rosso , trinate d'oro .

In *Banchi* per onorare questa solennissima cavalcata , lo *Spetiale del Drago* aveva fatte belle cose , messe in stampa 1 .

Similmente li Scolari del *Seminario Romano* 2 aveano fatto un bellissimo apparato in *Parione* con gran moltitudine de' Versi , et Emblemi , quali rendevano bellissima vista a' risguardanti .

Al Gesù nel fine della Piazza, per andare a Campidoglio , era un Arco con una sola Porta , e con Colonne finte di marmo giallo , Capitelli di bronzo chiaro , nelle cui base da tutte le bande erano Armi del P. R. Sopra la Porta di detto Arco in mezzo vi era l'infrascritta Inscrizione , et era posta da tutte due le bande .

PAVLO . V. PONT. MAX. ROM.
 QVOD . HOMINVM . PRAESAGIO
 JAMPRIDEM . DESIGNATVS . IMPERIO
 NVNC . DEI . SVFFRAGIO . REGIMINI . MATVRATVS
 AMPLISSIMVM . HONOREM . IN . VRBEM
 POPVLIS . REGENDIS
 NATVRA . CIVIS . OPTIMVS . REVOCaverIT
 S. P. Q. R.

Nella sommità dell' Entrata del Campidoglio era un Arco , quale faceva due faccie ; una , che risguardava verso Roma , fabricato in questa maniera . Era eretto in 4. gran Colonne finte di marmo mischie oscure , con Capitelli tutti dorati , sopra Cornicioni grandi , tutti ombreggiati d' oro , e nella sommità erano in mezzo due gran Statue bianche finte di marmo , nelle mani delle quali era la Mitra da una , e l'altra banda il Regno Papale . In mezzo di due delle 4. Colonne , a dritta era una Statua bianca di stucco , quale rappresentava la Fortezza , che nella destra teneva un' asta , e sotto la sinistra posato in terra uno scudo , o vero targa , e a dritta aveva un Drago , sopra la testa della quale in campo d'oro bene ornato erano scritte queste parole *Custodi Terrarum* . Sotto nelli Piedestalli , dove sorgevano due Colonne erano Armi del P. R. , e in un Quadretto un Leone tutto tocco d'oro .

In mezzo di dett' Arco in Campo d'oro era tale Inscrittione .

OPTIMO . PRINCIPI
 PAVLO . V. PONT. MAX. ROMANO
 QVOD . SVMMIS . ANTEA . VIRTVTIBVS
 POST . SVMMO . ETIAM . IMPERIO
 VRBEM . AETERNAM . ORBIS . CAPVT
 DOMESTICA . LAVDE . CORONaverIT
 S. P. Q. R.

Da due bande della detta Inscrittione erano doi gran Draghi , Impresa del Papa , tutti tocchi d' oro . Sotto a questa era una grand' Arme del Papa di stucco nel mezzo a due grandi Angeli , che la reggevano , fatta con magnifico artificio .

A sinistra in mezzo delle due altre Colonne era una Statua di stucco , che rappresentava la Prudenza , quale nella destra teneva uno specchio ; alla sinistra in terra posato era un Drago , e in un quadro poco sotto in mezzo alle due base , che

1 Vedine la Descrizione qui appresso .

2 Piazza Opere Pie del *Seminario Rom.* p. 209. , che fu il primo fondato in Roma dopo il Concilio di Trento . Gio. di Giovanni la Storia de' Seminarj . Roma per i Fratelli Pagliarini 1647. 4. Seminarj Romani Pallas Purpurata , sive Ermi S. R. E. Cardinales , qui ad haec

usque tempora e Seminario Romano prodire , imaginibus expressi , epigrammatibus illustrati . Romae 1659. fol. La Nobiltà difesa per la precipitosa riforma del Seminario Romano . Di Anib. Anet. Freret. 1648. *Crescimbeni* Vite di XII. Giovanetti ivi educati . 12.

tegevano le Colonne, dove erano Armi del P. R. un Serpe ravvoltato: sopra alla testa in un quadro d'oro, simile all' altro, erano scritte queste parole.

RECTORI . POPVLORVM

Dall' altra parte dell' Arco, verso il Cavallo, faceva similmente il detto Arco la medema prospettiva di Colonne, e d' altro, eccetto l' Arme, ch' era di Pittura tocca d' oro. Le Statue erano le seguenti.

Alla destra tra due Colonne era una Statua di stucco, rappresentante la Pace con un ramo d' Olivo nella destra, e nella sinistra teneva una face, la quale smorzava sopra certe armature, sopra la cui testa erano in campo d' oro in quadro simile alla già detta con questa Inscrittione

CONSERVATORI . QUIETIS

Sotto nel mezzo delle due Basi delle Colonne simili alli sopradetti era un Quadro, nel quale dipinto un Angelo, che innanzi avea un ramo d' Olivo. Sopra poi era la medema Inscrittione della faccia di là, cioè

OPTIMO . PRINCIPI . PAVLO . V.

Dalla sinistra era una Statua simile alle altre, quale rappresentava la Religione. Nella destra teneva un Sole, e nella sinistra il Regno Pontificio; e al piede un' Aquila. Sopra la testa in un Quadro simile alli altri era scritto

ANTISTITI . RELIGIOSISSIMO

Sotto alli piedi nel mezzo ad un Quadro simile all' incontro vi era un' Elefante, con l' Arme del P. R. da tutte le bande.

Nella volta dell' Arco era in mezzo un' Aquila, e 4. Draghi ne' 4. Cantoni. A destra una Giustizia con le bilance, e spada in mano, con Inscrittione sotto.

DEVS . TE . NOBIS . DEDIT . TV . NOS . SERVA

Sotto il Campidoglio nell' Arco di Settimio Severo era questo Epitaffio,

PONTIFICI . MAX . ROMANO

OB . ANTIQVAM . VRBI . FELICITATEM

OPTIMI . PRINCIPIS . IMPERIO . RESTITVTAM

SEPTIMII . ET . ANTONINI . IMPERATORVM

ARCV . AD . MELIORES . VSVS . TRANSLATO

VETERIS . ROMAE . RELIQVIAS . CONSERVAT

S . P . Q . R .

Sopra l' Arco di Tito non v'era altro, che l' Arme di N. S. con doi Angeli, che la reggevano. Ben è vero, che tutte le Strade di Roma erano superbamente parate di panni di razza, da Borgo fino al Coliseo, e particolarmente in Campo Vaccino, dalle Arti, così comandate dal P. R. La facciata del Card. Farnese secondo la splendidezza di quella famiglia era addobbata di ricchissimi panni, e tappeti alle finestre.

Era la Chiesa di S. Gio. Lat., con tutto che sia grandissima, parata nella nave di mezzo con tre ordini di superbissimi panni di seta, e d' oro, e in particolare vi erano doi mute di panni di razza del Card. di Gioiosa ¹, in una delle quali era tes-

¹ Narra M. A. Valena, che nel 1612. Ottobre nel Concistoro il Card. Gioiosa hebbe longa, e grata ulienza da S. S. la quale di moto proprio havendo inteso, che cercava una Vigna, le donò in vita la Vigna di Papa Giulio fuori di Porta del Popolo. Il Card. Gio. Poggi Bolognese acquistò alcune Vigne fuori di Porta del Popolo, ove conducevasi per suo diporto. Ivi ergevasi un Palazzo tenuto in gran pregio per la copia, e bellezza delle preziose rarità, che conteneva, e per alcune pitture dell' eccellente Pellegrino Tibaldi. Essendo pertanto giunto a sua notizia, che quelle Vigne molto piacevano a Giulio III., il quale ne aveva in quel luogo medesimo, che confinavano con le sue, e che mostrato avea desiderio di averle, gliene fece dono,

e fino a' nostri tempi è rimasta a quel luogo il nome di Vigna di Papa Giulio. Egli vi andava frequentemente, e vi faceva de' Trattamenti con i Cardinali di sua confidenza. Si narra, che ai Cursori, quando lo interrogavano, *Bene Pater, Cras erit Consistorium?* più volte rispondeva ridendo. *Cras erit Vineae. Ciaccon.* in ejus Vita. Cardella T. IV. p. 325. Giorgio Radziwil con un suo minor Fratello dopo aver abiurato il Luteranismo venne in Roma, ed affidati alla direzione del P. Achille Gahardi di sperimentata bontà, e dottrina, fu loro assegnata in tempo di estate per comoda abitazione la Villa di Giulio III. da Gregorio XIII., che poi lo fece Card. di S. Sisto. Ciaccon. in ejus Vita. Carlella T. V. pag. 215. Gio. Stern Pianta, Elevazioni, Profili, e Spaccati de.

suta in seta la vita di S. Paolo, di tal maravigliosa bellezza, e fattura, che rendevano stupore a' remiranti. Non men bella era l'altra, dove erano figurate l'età dell' Uomo tessuta in seta, e oro di ricchissima valuta. Vicino a questi vi erano altri razzi bellissimi, dove era figurata maravigliosamente la Passione di N. S. Vi erano anco infiniti altri paramenti di variati drappi di seta. Il Portico era similmente parato a variati panni di velluti, e broccati di gran valore, e vista mirabile.

Arrivato S. S. al Laterano, smontato dalla China, aiutandolo li Giovani Romani, chi tenendogli le Staffe, chi la Briglia, e chi in altro modo porgendole aiuto. S' inginocchiò in un cuscino posto sopra un Tappeto nel Portico avanti la Porta maggiore della Chiesa, e baciò riverentemente la Croce, che gli offerse il Card. Ascanio Colonna Arciprete. 1. Ciò seguito sall nel solio quivi preparato, dove deposta la mozzetta, fu dalli doi primi Diaconi Card. Sforza, e Montalto parato di Amito, Camice, Cingolo, Stola, Piviale bianco, e Mitra pretiosa. Poi sedè nella Sede a questo effetto preparata. Il Card. Arciprete col suo Vicario, e Canonici presentarno a S. B. in un bacile d'argento 2. Chiavi, una inargentata, e l'altra dorata, con una elegantissima Oratione latina, dal Papa, e tutti, che lo poterno udire, con somma dilettezzatione ascoltata. Finita l' Oratione, baciò le mani a S. S. e il Vicario, Canonici, Beneficiati, e Chierici di d. Chiesa, un dopo l' altro, glie baciarno i piedi, 2. e poi sederno alli luoghi loro a ciò deputati. Intanto i Cardinali si parorno con Vesti Sacre, secondo li ordini loro. Nell' istesso tempo si parorno in

gli Edificj della Villa suburbana di Giulio III. P. M. fuori la Porta Flaminia, misurate, e delineate. Roma 1784. fol. Abbiain veduto p. 90., che i Papi davano ai Cardinali in dono anche de' Feudi. Soriano fu dato al Cardinal Borgia, e al Cardinal Madruzzi, loro vita durante.

1 V. p. 171.

2 Suetonio racconta, che Domiziano si faceva baciare il piede, portando una Scarpa tutta gioiellata. Eutropio al lib. 9. scrive, che Diocleziano dopo aver presa Alessandria, fu il primo a sostituire gli usi dei Re a quelli della Repubblica. I Predecessori si erano contentati del saluto. Ma egli volle, che si prostrassero avanti a lui, e fece coprire di gemme le sue Vesti, e le sue Scarpe, non contentandosi del Mantello di Porpora, che era il solo distintivo degli Imperatori. In Imperio Romano primus regiae consuetudinis formam magis, quam Romanae libertatis invenit, a lorarique se jussit, quam ante eum cuncti salutarentur. Ornamenta gemmarum vestibus, calcamentisque intulit. V. Jos. Car. Wicsehaber de Iodolatria Imperatorum. Hildeph. 1743. Job. Gotth. Boehmii Disputat. de Pedum deoscalatione Imperatoribus Romanorum quondam praestita. Lipsiae 1674. 4. Amalrico Auserio Scrittore delle vite dei Papi fino a Giovanni XXII. nel T. III. Rer. Ital. Muratorii p. 40., e da esso Teofilo Rainaulto nella sua Hoptot. Sect. 2. Sec. 3. C. 10. e 20. riferiscomio, che una Donna divota, ma di rara bellezza, fu ammessa nel giorno di Pasqua secondo l' antico costume a baciare la mano di Leone I., che avendo sentita la ribellion della Carne contro lo spirito, volle poi mutilarsi la mano, che avea in lui prodotto questo disordine. Ma non potendo più celebrare la Messa, ed essendo nate delle mormorazioni nel Popolo, egli chiese, ed ottenne da Dio la restituzione della sua mano. D' allora in poi, per non incorrer più nello stesso pericolo, sostituì l'uso di farsi baciare i piedi, in vece delle mani. Ma lo stesso Rainaulto confessa l' insussistenza di questo frivolo racconto, che per altro si ammette da Paolo de Angelis, il quale narra, che la mano gli fu restituita per intercessione dell' imagine della B. V., che si venera in S. M. Maggiore. V. Papebroch. in respons. ad Exhibiti. Error. pag. 14. Pagi Vita di S. Leone. Aja 1732. Mosco, autor quasi contemporaneo, narra, che un Monaco Abate incontrando per Roma S. Gregorio, vo-

lea baciargli i piedi. Ma S. Gregorio anch' egli s' inginocchiò, per baciarli al medesimo, e con una bella gara di umiltà glie l' impedì. Ha notato il Tomassinò de Vet. Eccl. Disciplina, che anticamente si baciava il piede a tutti i Preti, che portavano impressa nella Scarpa la Croce, e poi fu assegnato questo distintivo a' soli Vescovi. Finalmente Gregorio VII. lo riservò al solo Papa, che poi sempre è stato onorato da' Fedeli con quest' atto di ossequio. Si racconta, che Gio. d' Andrea, assai deforme di corpo, e piccolo di statura essendosi qua trasferito per commissione de' Bolognesi a Romfazio VIII. per certe difficoltà nate sull' auctorità di alcune Decretali, il Pontefice credendolo genuflesso, perciocchè la Veste talare tutto il suo Corpo ricopriva, gli dicesse più d' una volta d' alzarsi in piedi. Onde il Card. Matteo d' Acquasparta, che gli era vicino, vedendo, che Gio. nulla pel rossore rispondeva, avvertisse il Pontefice, ch' egli era un altro Zaccheo nella statura. Il che a ciascuno degli Astanti fusse cagione di molto riso. V. Panciroli de Claris legum Interpr. p. 431. Nic. Everardo Loci legales, Mazzucchelli Scrittori Italiani T. II. p. 698. Polidoro Vergilio de rerum Inventoribus lib. IV. c. XV. Gius. Valentino Stevano de adorazione, et osculatione pedum Rom. Pont. Colon. 1580. M. Ant. Mazzaroni de tribus Coronis. Pont. Rom. nec non de Osculo SS. ejus pedum. Romae 1608. Samsajus de Summi Pontificis deoscalatione pedum c. II. Christ. Lupus. ad Can. II. Gregorii VII. P. Menochio del rito di baciare i piedi al Pontefice Rom. Cent. 1. C. 18. p. 26. delle sue Stuoere. Bonanni Num. Rom. Pont. T. I. p. 95. Piazza dell' uso antichissimo di baciare i piedi al Sommo Pontefice, nel T. I. dell' Eimerologio di Roma p. 57. Franc. Chevillari Epistola de Calceo, seu protectione pedis Summi Pont. adversus offendicula Infidelium. Paris 1636., che sono fra gli altri Martino Kempio de osculis pedum Rom. Pont. Gob. Frid. Mayero de Osculo pedum Pont. Rom. Lips. 1712. e Matteo Zimermano in Montibus Pietatis p. 373. Può vedersi ancora ciò, che dice sul rito della genuflessione Aug. Nathan Hibnero in Exercit. histor. eccles. de Genuflexione. Italae 1711. 4. e il Sarnelli, che il Popolo debba genuflettere incontrando il Vescovo, per riceverne la benedizione, e degli effetti della medesima. T. II. Lett. Eccl. p. 42.

Chiesa li Arcivescovi, Vescovi, e Prelati assistenti con Piviali, e Mitre, e li Abbreviatori, Accoliti, Auditori di Rota con Rocchetti, e Cotte, e i Suddiaconi con Tonicelle. Si ordinò la Processione secondo il solito verso l'Altare Maggiore. Discese S. S. tra li due Card. Diaconi assistenti, e venne verso la Porta maggiore, e nell'entrare dalla Porta, si fermò, e pose l'Incenso nel Turibulo, ministrando la navicella il Card. Sauli primo Prete, perchè essendo Colonna alquanto indisposto, e stanco, si era partito. Dopo deposta la Mitra, pigliò l'Aspersorio dalle mani del med., aspergendo sè, e li altri circostanti. Poi ripigliando la Mitra, stando pure in piede sopra la Porta fu incensato 1 dal medemo Card. Il che fatto, sedè nella Sedia gestatoria, e fu portato sopra le spalle da' Palafrenieri sotto al Baldacchino portato da' Caporioni, e processionalmente andò sino al Faldistorio preparato avanti le Teste de' SS. Ap. Pietro, e Paolo, e ivi fece alquanto oratione. Intanto si mostrorno le Teste, e venerate, S. S. rimontò in sedia, e fu portato avanti l'Altare del Sacramento 2, dove dopo con la Mitra s'inginocchiò, e fece oratione. Poi se ne andò verso l'Altare Maggiore, avanti al quale fatta riverenza, ascese al Solio incontro l'Altare, e sedè nella Sede ivi preparata. I Cardinali sederno al suo luogo,

1 La composizione del Sacro Incenso fu prescritta da Dio nell'Esodo c. 30. per unico culto del Tabernacolo. La Chiesa se ne servi nel santo Sacrificio, fino ne' primi Secoli, come si deduce dal Can. 3. *Ne liceat aliquid aliud ad Altare offerre, quam oleum ad luminare, et Incensum tempore sacrae oblationis.* Pretende il du Vert, essersi introdotto l'Incenso contro il fetore de' Sotterranei, ove anticamente celebravasi la Messa. Ma S. Tomasso in 3. P. quæst. 83. art. 5. *ad secundam, insegna, che non è il Precetto cerimoniale della Legge, che ci fa adoperar l'Incenso, ma lo Statuto della Chiesa. Thurbificatione non nimir, quasi caeremoniali præcepto Legis, sed sicut Ecclesiae statuto.* E se per onorare il Sacramento, si usa l'Incenso, acciò si tolga ogni cattivo odore, se mai vi fusse, se ne serviamo ancora per indicare l'effetto della Grazia. *Primo quidem ad reverentiam hujus Sacramenti, ut scilicet per bonum odorem depellatur, si quid corporaliter pravi odoris in loco fuerit, quod posset provocare horrorem, secundo ad representandum effectum Gratiae.* Il Card. Bossi rer. Liturg. lib. 1. c. XXV. §. IX. spiega il significato di questo rito. *Quod vero Ministri Altaris, ne postea circumstantibus etiam Laicis Thuris suffitus præberi soleat, non ad dignitatis prærogativam pertinet, ut per abusum irrepsit, sed ad religionem pertinet; ut nimirum excuset aorationem, et effectum divinae gratiae representet.* Unde in Apoc. VIII. *Incensum sunt Orationes Sanctorum, et in Psalmo canimus. Dirigatur, Domine, Oratio mea, sicut Incensum in conspectu tuo.* Oltre il Giorgi, Mallonato, Scorza si veggano Ang. M. Feltri Diss. de Thuris usu in veterum Christianorum Sacris adversus Georg. Henr. Martini. Romae 1765. Henr. Dowdelli Epistola de usu Thuris in sacris. in T. 2. Bibl. Angloise P. 1. art. 1. Chr. Henr. Bromela Thuris usus in funeribus, et in sacris reliquis Christianorum. Kenae 1687. 4. 201. Che cosa nella Scrittura signifiichi questa parola Incenso, e che cosa sia, dove nasce, come si coltiva la pianta, che lo produce? c. 4. p. 209. Cent. 8. Stuore del P. Menocchio.

2 In un Codice della Vallicella si legge scritto da un Autore, che visse sotto Innocenzo II. nel 1130. *Supra quam posuit Ciborium cum Columnis, et posuit ibi quatuor Columnas aereas deauratas, quas de Campo Martis adduxerant in Capitolium antiqui Consules, et posuerant eas in Templo Jovis.* Riferisce il Pinarolo Ant. di Roma T. II. p. 223., che sulle 4. Colonne di bronzo in lorate in S. Giovanni, alcuni Autori variano, dicendo, che furono tratte da Cesare Aug. Imp. dalle punte delle Navi nella vittoria, ch'ebbe contro Cleopatra, e M. Antonio, le quali erano di bronzo. Altri dicono, che furono portate da T. Vespasiano dal Tempio di Salomone, et alcuni dicono, che Silla le portò dal Tempio di Giove

Olimpico nell'Asia. Alcuni altri dicono, che furono fatte da Domiziano Imp. quando ristorò il Campidoglio, che abbruggiò nella morte di suo Padre, e furono poste nel Tempio di Giove Capitolino. V. Bonanni Numism. Rom. Pont. T. II. p. 464., e il Rasponi c. 10. p. 451., che le crede trasportate in questa Basilica da Costantino, alorchè edificolla. Ma il seguente racconto di Francesco Valesio nelle sue preziose Memorie di Cometo, che sarebbero degnissime della pubblica luce, come tutte le altre sue Opere inedite, assai interessanti, ne scuopre la vera origine. Nel 1590. Clemente VIII. lieto di aver aggiunto al Dominio Ecclesiastico l'importante Stato di Ferrara, pose la mano all'abbellimento della Basilica Lateranense, ornando di metalli, e pietre preziose la Cappella, in cui si adora il Venerabile. Richiese pertanto per mezzo di Laudivio Zacchia, che poi fu Cardinale, allora Commissario della Camera, con lettera in data de' 12. Maggio 1599. il Metallo antico, che era in Cometo, alla somma di lire 6500., e gli fu prontamente inviato. Narra il Baglioni p. 56. nella Vita di Clemente VIII. che con l'occasione dell'anno Santo 1600. diede gran compimento alla Nave, ch'attraversa la Croce di S. Gio. Laterano, ed in faccia alla porta della Chiesa vi collocò un prezioso Ciborio con quattro Colonne di metallo dorato, tutte d'un pezzo, gettate col suo frontispizio, e finimenti tutti di metallo dorato, che a riguardarlo induce stupore, e alla p. 57. E dentro a quest'ornamento è posto un Tabernacolo, dove sta il SS. Sacramento, ed è fabricato di metallo, e lavorato di gioje, e di pietre preziose con diverse figure di metallo dorato, opera di Pompeo Targone Romano Ingegnere, ed Architetto, come dice alla p. 217. nella sua Vita. Soggiugne alla pag. 72. nella Vita di Pietro Paolo Olivieri e Servi Clemente VIII., ed è suo il disegno del prezioso Ciborio di S. Gio. Laterano da quel Pontefice fatto fabricare, e di quella sontuosa opera egli ebbe la cura, e il comando. Ed anche vi principiò la Statua dell'Elia con la sua storia di sopra di basso rilievo, ma in quel tempo morì, e compilla Camillo Mariani Vicentino. Scrivendo alla p. 75. di Gio. Antonio Valsoldo, dice, che in S. Gio. sotto il Ciborio dell'Apostoli la volta sopra l'Altare ha di suo quattro Virtu; e ne' quattro mezzi tondi quattro storielle de' fatti di S. Pietro, e di S. Paolo a fresco con gran diligenza dipinti, e nella predella dell'Altare vi sono tre storielle di figurine ad oglio con grand'arte, ed amore condotte, e alla p. 62., che Egidio Fiammingo in S. Gio. sotto il ricchissimo Ciborio ha fabricato una Statua di marmo rappresentante Moisè Condottiere, e Legislatore del Popolo Ebreo, e sopravi la storie di basso rilievo.

e dopo che il Papa si fu alquanto posato, i Card. parati prestorno l'obediienza. Finita questa Cerimonia, scese dal Solio, e si accostò all' Altare, quale, deposta la Mitra, baciò nel mezzo. Intanto il Suddiacono con la Croce alzata andò dietro l'Altare, e S. S. avendo la Croce avanti di sè, diede al Popolo la solenne benedizione. Ciò fatto, sedè di nuovo nella Sede gestatoria con la Mitra, andando avanti la Croce, i Prelati, e Cardinali, processionalmente fu portato sopra le spalle da' suoi Parafrenieri sotto il Baldacchino verso il Palazzo Lateranense. Arrivato nella prima Sala, sedè nel solio ivi preparato, avendo presso di sè li doi primi Card. Diaconi assistenti. Li altri Cardinali fecero il circolo avanti la Sedia di S. S., incontro alla quale il Card. Sforza cantò le laudi, rispondendo li Suddiaconi, Auditori di Rota, e altri Offitiali. Finite le Laudi, il Papa diede il Presbiterio a tutti i Cardinali, cioè una Medaglia d'oro, e una di argento, quale teneva preparate in doi borse il Tesorier Generale.

Dato il Presbiterio, di nuovo si assise nella Sedia gestatoria, e fu portato alla Loggia della Benedizione, dove Sua Beatitudine la diede al Popolo, che ivi d'infinito numero era concorso, e gli concesse Indulgentia plenaria, la quale pubblicorno ad alta voce due Cardinali Assistenti, cioè Sforza in Latino, e Montalto in volgare.

Dopo questo S. S. deposti li paramenti, e pigliato la Mozzetta, e Stola, se ne tornò al Vaticano senza pompa, ma accompagnato da' suoi familiari, e molti Nobili Romani, e Cortigiani per Trastevere.

Abbiamo avuta occasione due altre volte di sentir celebrare il buon gusto, e la generosità dello Speziale Ciappi, che ne' Possessi di Gregorio XIV., 1 e di Leone XI. 2 avea saputo imaginare de' magnifici apparati alla sua Bottega. Ora dunque ci piacerà di sapere quello, che fece anche per Paolo V., avendone fortunatamente trovata la presente relazione.

Relazione del vago, et nobile apparato fatto alla Speziarìa del Drago in Banchi dal Magnifico Messer Ant. Ciappi Senese con l'Imprese, Motti, Inscrittioni, Distici, Epigrammi, e Sonetti in lode di N. S. P. Paolo V. il giorno, che S. S. pigliò il possesso della sua Chiesa a S. Gio. Laterano, che seguì a' dì 6. di Novembre 1605. Appresso Guglielmo Facciotto. 8.

Paolo V. ha tardato non senza inditio manifesto di imitabile temperanza di prendere il possesso della sua Chiesa Lateranense, sendo quest' attione *meramente cerimoniale, che pativa dilazione, sino alla Domenica XXI I I. dopo Pentecoste* alli 6. di Novembre del 1605. Il che è seguito con incredibil contento del Popolo di Roma, mostrato con molti segni estrinsechi, ed intrinsechi d' apparati illustri, e sontuosi, Archi trionfali, Inscrittioni, Imprese, Compositioni in prosa, et in rima, che saranno forse raccolte da altri, avend' io solamente tolt' impresa di spiegarvi in carta il bello, e sontuoso apparato, che fece alla Speziarla sua del Drago in Banchi il S. Ciappi, et le Compositioni appese in esso, parendomi degno di non rimanere defraudato della ben meritata lode. Perciocchè s' è vero, che tutti gli Uomini son tirati naturalmente da una particolar inclinatione, deve pregiarsi chiunque dalla più nobile, e virtuoso tratto, s'applica sempre ad imprese degne. Com' il sud. che godendo d' onorare i suoi Principi, e dar gusto a tutti nella comun allegrezza, senza perdonar a spesa, ha cercato, e cerca sempre con nuove, e ingegnose inventioni rappresentare cose non meno all' occhio corporale, che a quello dell' animo dilettevoli, come fece gli anni addietro, con aver descritto in compendio la vita, 3 e la

1 V. p. 129. 139.

2 V. p. 165.

3 Roma 1506. e nel 1596.

gloriose azioni di Gregorio XIII. suo benefattore, e con aver fatto successivamente nobili spettacoli nell'assunzione al Sommo Ponteficato di Gregorio XIV. e di Leone XI. Creatura di quello, con apparato veramente bello, che fu stimato a paragone degli altri pubblici onorato, e riguardevole. Ora parimente nell'occasione del nuovo Principato di N. S. Paolo V. mosso dal suo solito generoso istinto, s'è voluto mostrare a S. S. non meno, che agli altri Principi antecessori devoto, et affectionato; e ciò con buon fondamento, sì per aver tolto felice presagio dall' *Insegna Gentilitia della S. S. del Dragone*, insegna parimente della sua Bottega, in memoria del sopradetto Gregorio XIII. sì anco per la particolar devotione, che sempre ha portato a questo Principe, per trarne origine da Siena sua Patria, che sperò sempre veder esaltato a questo supremo onore per le sue singolari virtù. Nel giorno adunque sudetto, mentre con pubblica Cavalcata N. S. fu di passaggio per Banchi, alla sud. celebre Spezieria del Dragone fu veduto, et ammirato l'infrascritto sontuoso, e nobil apparato.

Era in mezzo la Cantonata piantato un alto legno, in cui si vedeva appesa l'Arme di S. S. intorno alla quale per ornamento, e per figura in un certo modo dell'abbondanza, et affluenza di tutti li benj, che si spera, oltre il festone, erano fascetti di Cinnamomo, e Scatole di Canditi, ben ordinate, e distribuite in maniera, che facevano vaga mostra.

Sotto essa Arme pendeva un bello, e corniciato Cantone, nel cui argentino campo in lettere majuscole Romane si leggeva l'infrascritta Inscrittione, cioè

PAVLO . V . P . OPT . MAX .
 QVOD . AB . INEVNTE . AETATE
 IN . CŪNCTIS . DIGNITATVM . GRADIBVS
 IVSTITIAM . CVM . PIETATE . CONIVNGENS
 DIVINITATIS . INSTINCTV
 CONSTANTI . TOTIVS . SACRI . SENATVS . ACCLAMATIONE
 RENVNCIATVS . PONTIFEX . ROMANAE . SEDIS
 CLAVEM . ET . CHRISTIANAE . REIP . GVBERNACVLA
 INCOMPARABILI . AEQVITATE . TRACTAT
 CVIVS . INTEGRITAS . PRVDENTIA . RERVVM . VSVS
 DOCTRINA . ET . RELIQVAE . INIVNCTAE . VIRTVTES
 SOLA . ANIMI . MANSVETVDINE . SVPERANTVR
 M . ANTONIVS . CIAPPIVS . SENENSIS
 HONORIS . ET . LAETITIAE . ERGO
 ET . PROPENSAE . IN . SE . VOLVNTATIS . MONVMENTVM

Sopra la sudetta Arme per Impresa si vedeva un simile gran Dragone dorato con l'Aquila negra sopra di rilievo col motto a lettere d'oro majuscole, che dicevano *Hic tantum concordēs*. Che se ben questi due Animali sono naturalmente tra loro nemici, nell'Arme gentilitia di S. S. sono insieme, e concordì. Poichè avevano a significare la suprema delle dignità, che singolarmente ha podestà in Cielo per l'Aquila, e in terra per il Dragone. E però misteriosamente sopra essa Impresa si vedevano le Chiavi, la Tiara, o Regno.

Dai lati, perchè, come s'è detto, la grand' Arme, e Impresa stavano nel mezzo, erano dui gran palchi, e in ciascuno di essi un gran tondo, con la medesima impresa nel centro del Dragone, et Aquila di rilievo con 30. Armi in giro de' Cardinali, non senza misterio per dinotare la superiorità di N. S. come Capo, e Padre di tutti. E perciò misteriosamente oltre che faceva vaghezza, e ornamento, ne'

quattro angoli delli sud. palchi eran posti 4. Draghi dorati con l'Aquila sopravi di rilievo simili, per mostrare, che S. B. con l'autorità sua riempiva tutti i luoghi, e si trovava per tutto.

In mezzo del sinistro palco verso *Banchi* vedevasi con bella vista una grande Statua addobbata sontuosamente, tutta di rosso, intorno alla quale, perciocchè figurava la *Carità*, erano 25. poveri Fanciulli, di quelli della *Compagnia del Letterato*, e che il detto *Ciappi* avea fatto vestir tutti per l'amor d'Iddio a livrea con tunicelle nuove di panno rosso, a mezza gamba, cintura gialla, e turchina, Cappelli di feltro rossi con fascia medesimamente gialla, e turchina, colori dell'Arme di S. S. che di volta in volta, quando non eran fatti tacere, cantavano Canzonette in lode di S. S. e tutti unitamente nel passare, che fece N. S. acclamorno. *Viva, viva Papa Paolo V. ad multos annos.*

In mezzo similmente del palco destro vedevasi un'altra gran Statua, riccamente addobbata con il Corno Copia, e Canestro inargentato, pieno di frutti diversi, e dai lati; perciocchè questa figurava l'*Abbondanza*, avea due gran canestre di grosso, e bianco pane, che dopo la Cavalcata fù distribuito per amor di Dio a' Poveri, e fù buttata gran quantità di buoni, e delicati *Mostaccioli* a diversi Gentilomini, e al numeroso Popolo ivi concorso.

Di rincontro di là della strada in un palco nobilmente addobbato era un *Coro* di eccellentissimi *Musici*, con organo, e altri Instrumenti, che facevano dolcissim'armonia, e melodia, cantando nuove composizioni fatte in onore di S. B., mentre durò la *Cavalcata*, e nell'istante che S. B. passava. Ma per la pioggia fù cantato sotto il Palco della *Spettiarìa a due Cori*.

Intorno a' palchi sudetti era un bel fregio di festoni a verdura con l'Armi de' Parenti di S. B. in esso ben ordinate, e distribuite, e in specie de' Signori Fratelli di S. S. e di Monsignor Camillo Borghese, Vescovo di Montalcino, e Monsignor Mettello Bico, Vescovo di Savona. E sopra ambedue le facciate da alto a basso erano parate di ricchi drappi di seta, recamati a fioroni, caccie, e grottesche.

Fra l'estremo del parato intorno ornato di 12. gran Cartoni corniciati con pittura, ne quali si vedevano 12. ingegnossissime *Imprese* con i loro corpi in pittura, e anime a lettere majuscole.

La 1. era un *Drago* in piedi con l'ali spiegate con il motto *Et Coelo, et Terra feror*, significando per l'ali, con che si leva in alto, la podestà, che S. B. ha nel Cielo, e li piedi, con che camina, quella, che ha sopra la Terra.

La 2. un' *Aquila* con le ali piegate, sopra di un *Mappamondo*, con l'anima

¹ *Leonardo Goroso* di S. Severina nel Regno di Napoli, prima Parafreniere di un Cardinale, e poi Scopator segreto di *Gregorio XIII.*, benchè povero, e semplice, fu soprannominato il *Letterato*, perchè era illuminato da Dio, e pieno di carità, che l'indusse a raccogliere i Fanciulli sparsi per la Città, con cui andava scopando le Strade, e ottenendone dell'elemosine dagli Artisti, Gentiluomini, Prelati, e Cardinali, che vi abitavano. *S. Filippo Neri* ne faceva gran conto, e il Card. Federico Borromeo Arcivescovo di Milano spesso vi conversava, e tenendolo in concetto di un buon Servo di Dio, ne fece fare il Ritratto, che ripose fra quelli degli *Vomini illustri* nella Biblioteca Ambrosiana. *Leonardo* incominciò ad albergare i suoi Ragazzi nel Cortile del Palazzo *Chigi* in *Banchi* (V. p. 72. 73.) in certe Stanze accordategli per carità da que' Signori, vicino al nostro generoso *Speziale*, suo Benefattore, e sopra la Porta dello stesso Cortile vi restò lungamente una Croce di legno, messavi dal medesimo *Letterato*. Poi andò nella Strada Giulia fra la Chiesa di S. Caterina di Siena, e quella dello Spirito Santo. Quindi passò in certe Grotte vicino a S. *Lorenzo in Panisperna*,

e di là sotto il Monte Pincio nella Piazza della *Trinità de' Monti*. Poscia si ridusse, vicino alla *Madonna de' Miracoli* verso le mura della Città, ove stette sino alla sua morte; che seguì nel 1595. ai 16. Febbraro, essendo stato sepolto con fama di santità dalla Compagnia della *Morte* nella loro Chiesa. Nel 1607. i suoi Fanciulli cresciuti al numero di 100. furono trasferiti sul Corso vicino alle *Convertite*, finché nel 1693. da *Immacolato XII.* furono incorporati all'Ospizio di S. Michele. V. Vita di *Leonardo Goroso*, detto il *Letterato* 1595. Piazza Opere Pie. Dello Spedale de' Fanciulli spersi, detti del *Letterato*, oggi a S. Michele a Ripa grande. Regole comuni per i Giovanetti alunni dell'Ospizio Apostolico di Roma in S. Michele a Ripa grande. Roma 1746. 8. Piazza Opere Pie, dell'Ospizio de' Fanciulli di S. Michele p. 70. Ospizio Apost. ovvero Conservatorio di S. Michele a Ripa grande in Transtevere p. 797. nella Gerarchia Carcinaglia. Moto proprio di N. S. *Pio VI.* sopra la nuova Presidenza eretta nel Ven. Ospizio Apost. di S. Michele a Ripa, ed annessi. Roma 1790., ove sono state trasportate le Zitelle, che stavano nel Palazzo di S. Gio. in Laterano.

Composito sic Orbe quiescet. Significandosi, che N. S. mediante il suo buon governo, e singolari virtù, ridurrà il Mondo alla vera, e santa fede, *et fiet unum Orbe, et unus Pastor*.

La 3. d' un *Dragone*, che guardava un *Mappamondo* con il motto *Inviclus Custos*, predicendosi così la maravigliosa riuscita, che farà N. S. nel suo supremo carico di custodire.

La 4. un' *Aquila* con folgore trisulco in bocca col motto *hinc aperit Coelum, Terram regit, Infera terret*, dinotandosi la sudetta podestà nel Cielo, in Terra, e nell'Inferno.

La 5. un' *Aquila* levata a volo nell'aere tempestoso, e caliginoso, da cui uscivano folgori, e baleni col motto *Coeli tuta fides*, figurandosi così, che siccome l'*Aquila* non può esser tocca dal fulmine, così la Chiesa, o per dir più propriamente, la somma podestà Pontificia non può avere contraddittore, o avversario, che la suppediti; secondo quel detto della verità, *et portae Inferi non praevallebunt adversus eam*.

La 6. un' *Aquila* con le Chiavi in bocca, e il motto *vera Camilla Dei*, significandosi, che siccome l'*Aquila* stimata da' Poeti antichi *Ministra di Giove*, *Dio degli Dei*, e così, come li Sacerdoti, e loro Ministri, detti *Flamini*, furon chiamati *Camilli*; così il Papa, e per l' *Aquila*, corpo dell' *Impresa*, e per il nome *Camillo*, pareva predestinato *Capo de' Sacerdoti*, e il vero Ministro, e Vicario di Dio.

La 7. l' *Aquila* d'incontro al Sole, che lo mirava fisso col motto *sic propior, et plena Deo*, significandosi, che siccome l'*Aquila* mirando il Sole più vicina, e fissamente, non solo abbarbaglia la vista, ma anzi l'acuisce, e la perfettiona, così N. S. figurato con l'*Aquila*, sua *Impresa*, fatto più vicino, e mirante in Dio per l'assunzione al Pontificato supremo di tutte le dignità, non solo sotto tanto carico non perderà l'acutezza del suo mirabile intelletto, ma anzi pieno di Dio, e da lui eletto, l'acuirà, e lo renderà più perfetto.

L' 8. un *Dragone*, che sta all'entrata d'un bel Giardino, pieno d'Alberi, e piante con frutti, e fiori col motto *Horto tutior Hesperidum*. La favola del Giardino dell'*Esperide*, le cui piante producevano pomi d'oro, custodito da un *Dragone*, che non dormiva giammai per custodirli, e con la vigilanza, e con la forza, e terribilità, che non fosser presi dagl'immeritevoli, ma solo da' meritevoli, e virtuosi, come furon gli Argonauti, a tutti è nota. Può acconciamente il Giardino, secondo la nostra vera, e santa fede, figurare il Tesoro di S. Chiesa, e il *Dragone* la persona di N. S. vero custode, dispensatore, e amministratore di esso, dal cui adito con somma vigilanza, e prudenza tiene lontani gl'Infedeli, a' quali si mostra terribile, e vi ammette li Fedeli, ai quali si mostra clementissimo.

La 9. era un' *Aquila*, ch'espone i polli suoi ai raggi del Sole per farne esperienza, come scrivono i naturali, e il motto diceva *Virtutem ex me*, dandosi con quest'impresa animo a' buoni, e virtuosi, che se imiteranno S. S. in fissar gli occhi a Dio, e vero Sole, saranno riconosciuti per veri figliuoli, e come tali trattati.

La 10. il *Dragone*, e l' *Aquila*, *Stelle fisse celesti* col motto *Hinc numen, et omen*, significandosi con quest'impresa felice auspicio, et effetti corrispondenti al dominio di questi due Animali dell'Arme di S. S. che si pigliano per la sua persona figuratamente.

La 11. un *Dragone*, che posto al basso risguardava in alto in un Albero, un nido di *Aquilini* con il motto *servat, non perdit*. Tira al medesimo quest'impresa, che l'altra sopra l'Arme maggiore, che non ostante la natural inimicitia del *Dragone* con l'*Aquila*, non si smarrischino gli *Aquilini*, cioè li Sudditi di S. S. Perciocchè questo suo *Dragone*, quantunque in apparenza terribile, li mira con occhio salutare, e non avvelenato, alludendo il motto alla mansueta natura di S. B.

La 12. d'un *Dragone*, e un' *Aquila*, che tra loro nel mezzo tengono le Chiavi, e la Tiara, o Regno Pontificio col motto *nec Hercules contra duos*, significandosi, che sostenuto questo Regno, e Monarchia Ecclesiastica dalle virtù celesti, e umane di S. B. l'une dell' *Aquila*, l'altre del *Dragone* figurate, non si troverà potentia adversaria, che possa contra di esso.

Oltre le suddette *Imprese* nelli spazj erano ordinatamente poste 12. principali Cartoni corniciati a colori, ne' quali in lettere grosse si leggevano gl' infrascritti Epigrammi, e Distici composti da diversi belli, e dotti ingegni in lode di S.S.

De Paulo V. P. M.

- I. *Carpite securis felicia gramina campis,*
Quas sacro Christus sanguine lavit, oves.
Neu rapidas volucres, neve ora timete luporum;
Hinc Aquila, hinc custos excubat ecce Draco.
- II. *Quae miseras pellexit oves dementia, coeco*
Tramite quae sanctum deseruere gregem?
Principe jam Paulo dispersum coget ovile
Una fides, unus conciliabit amor.
Haud mirum. Qui Aquilae potuit junxisse Draconem,
Dissidiis posthac non sinet esse locum.
De Paulo V. et ejusdem Insignibus gentilitiis.
- III. *Nullus amor stabili sic foedere necit amantes,*
Sicut hic hasce feras. Num rear esse feras?
Ad Draconem.
- IV. *Roma tibi imperium, Patriae tu maxima Romae*
Regna refers; duplici gaudet honore Tiberis.
De Dracone.
- V. *Aurata quondam fertur Hesperidum Draco*
Servasse Poma; condet hic Saecla aurea.
De Dracone, et Aquila.
- VI. *Hinc Draco adest, Avis hinc Coelum meditatur apertum,*
Proteret ille hostes, haec sacra dona feret.
- VII. *Rite comes sociat volucrum regina Draconem,*
Quo premat iste malos, quo levet illa bonos.
- VIII. *Gaudeat o noster tali Custode reperto*
Hortulus, et procul hinc, testor, abeste ferae.
De Dracone.
- IX. *Quam bene in Hesperiiis Draco pervigil excubat hortis!*
Aurea siste rapax tangere poma manus.
- X. *En Draco, qui, fuerint si pabula casta, remittit,*
Aut fovet, hic faciat pabula prima fidem.
- XI. *I nunc, lunatas in nos age, Turca, phalanges,*
Ecce tibi afflatu hic praeparat interitum.
De Aquila.
- XII. *Dum torrida aestas incipit, dextro omine*
Aquila refulsit, auguror, messem auream.

Erano inoltre per tutti gli spazj del parato appesi molti fogli d'altre ingegnosiissime, e dotte Compositioni latine, e volgari, delle quali si metteranno appresso le più belle, scelte fra molte, per non far grosso volume.

Epigramma .

Regius hinc Ales summi Jovis explicat alas ;
 Auratus squamis emicat inde Draco .
 Terrarum imperium Draco , coclorum indicat ales ;
 Conveniunt jure haec Stemmata , Paule , tibi .

De Dracone .

Hesperidum vigilem quondam servasse Draconem
 Aurea poma hortis fabula prisca refert .
 Conficta historiae verae jam fabula cedat .
 Nam melius Christi nunc Draco servat oves .

De Aquila .

Quod sis sacra Jovi , quod fulmina sola ministres ,
 Quod dederit Regnum Iuppiter in volucres ,
 Ne jactes ; tibi majores dat Paulus honores ;
 Claudere plus Caeli est , et reserare fores .

Dum sese Coelo tollit Jovis armiger ales ,
 Conspicuo in terris enitet ore Draco .
 O felix nexus ! dum bina insignia praefert ,
 Hinc et amandus adest , hinc venerandus adest .
 Seu coelum volucer peragras , seu jura subactis
 Das populis ; semper numinis instar ades .
 O te felicem , et nulli virtute secundum !
 Omnia sub leges allicis ipse tuas .

Roma , ubi Clavigerum , geminaque micare Draconem
 Vidit fronte , novus sit mihi Janus , ait ;
 Ferrea terrifici claudat qui limina belli ,
 Cunctaque concordi pace quieta regat .
 Qui magnos referat menses , quique aurea Mundo
 Saecula compescat , restituatque pia .

In Draconem Stemmatis .

Phrixo levi somnis ove Draco Pastor ovili ,
 Et Draco Petreo est , hinc vigil , ille vigil .
 Ille hosti metuendus erat , metuendus et iste
 Est hosti , Aetae servit is , iste Cephae .
 Ille horto inclusus , suus hunc Ecclesia claudit
 Hortulus , excubias hic facit , ille facit .
 Gens illi graeca hostis , huic gens graecula tendit ,
 Haeresis huic , illi Barbara Saga dolos .
 Hoc tantum impariles ; illum Medea somno
 Philtra dabant , magicis Philtra animata sonis .
 Huic nullo Haereseos Medea venefica , Rhombo
 Excubiae , facient non vigilare genuam .

In Aquilam Burghesianam .

Sola Hyperionium videt irreflexa nitorem
 Lux Aquilae , rutilis nil hebetata comis ,
 Solaque adulantis populi irreflexa favore
 Lux aequi sese Principis aequa videt .

Spuria ne violent jovialem pignora nidum ;
 Prolem Aquila ad Phocbi lumina cauta levat .
 Neu stirps Ecclesiam temeraret adultera Matrem
 Cautior hic fidei ad lumina Mysta probat .
 Sola aliis Aquilina comes plebescere plumis ,
 Impatiens , aliam jungite , juncta perit .
 Haereticasque suis sociarier unica plumis
 Impatiens Aquila est , Borghesiana fides .
 Tela Jovi sua gessit Avis , sua fulmina Paulo ,
 Quaeis Phlegram Haereseos deprimat , ista gerit
 Plumam , Aquilae officium , patientem Solis ocellum :
 Vis , uno claudam nomine ? Burghesium .
 In praesaga virtutis Insignia Pauli V.
 Gregorii quid vult expansa insignibus Ales
 Paule , tua ? En summi nuncia consilii est .
 Umbrat avis . Quid ? adumbrat , erit tua gloria major ,
 Splendida cum factis surget imago tuis .
 In Aquilam Pauli V. P. M.
 Quid mirum hos apices Paulum attraxisse ? Superbum hoc
 Gnara prius tituli quaesit Ales iter .
 Quid deceat : dicunt insignia . Principis anne
 Semita , honoratis ambitiosa viis .
 Iste parem patitur , patitur simul iste priorem ,
 Non decet ast illum parve priorve virum .
 Surgit ab omnifico nullenum Paule priorem
 Posse , parem nullum , tutior usque jugo
 Hoc ales cecinit dudum ; indignata supremum
 Non culmen votis usque patere suis .
 Transvolat illa , Jovi tumidis contermina pennis .
 Subjicit imperio quaslibet illa suo .
 Tuque Ales , vel es , o Paule , alitis aemulus uni ,
 Dum propior fereris sede manumque Deo .
 Quanam sede Aquilam , tantum si mente referres ,
 Te majus nil , nil sanctius orbe foret .
 Sede propinquus ades , si mente propinquior adsis .
 Te referet meritis Ales amica notis .
 In Pauli V. Insignia .
 Quam bene conveniunt , et in una sede morantur
 Armiger hic volucris , pervigil ille Draco !
 Aurea commisit vigilaci poma Draconi
 Victor , ubi Coelum jam subiturus erat .
 Borghesioque suo dat Christus Orile Draconi ,
 Victor , ubi Coelum jam subiturus erat .
 Sortiri parilem Astrorumque et Celifer Atlas
 Custodem , fidus ni magis ille foret .
 Terrarum Regina tuas Urbs collige vires ,
 En redeunt turmis signa priora tuis .
 Majores rediviva modo spes concipe Roma ,
 Bina unus Populi signa potentis habet .

Di Paolo V.

*Imperii Augur Avis, Epidauriacusque Chelidrus ;
Te modo qui relevet, qui modo sanet, adest,
In Pastore vigil Princeps, in principe Pastor
Armiger; ille Aquila est scilicet, iste Draco.*

*Quis tam discordes potuit sociare Volucres?
Quidni jungat aves, qui modo junxit oves?
Rex Aquila est Caeli, regnum est terrestre Draconis.
Terra unus Regimen, aetheris unus habet.*

*P. aule Pater patriae et nostri tibi secula done T
A. urea Coelicolum qui sacer arce tona T
V. ive Deo, tibi vive, tuis placabilis est O
L. ongaevum tibi sic det Deus imperiu m
O. mnia quae sperem ostendunt, gentilia sign a
Q. uid Draco, quidnam aliud Regia signat avi s
P. ivit hic in terris, Dominam et comprimit Orbe m
I. lla vehit summo regia sceptra De o
N. il superest tibi Terra, Polique subesse videntu R
T. ollere te nolit, det superesse De VS*

*Undecimum prope Mors abstulit atra Leonem,
Paulus adest meritis proximus eximiis.
Tempora dinumeras? Vivet vigilantior aevo
Tam longo Paulus, quam brevior Leo.*

*Jura tibi Tellus, pariter tibi cessit Olympus;
Palma est auspiciis utraque digna tuis.
Sena.*

*Tu mihi Sena parens, Nutrix tu Roma fuisti,
Utraque jura petes? debita prima magis.*

*Sis Paulus licet e nihilo qui condidit Orbem,
Ex Paulo summum te facit esse Deus.
De Dracone.*

*Aurea bosphoreos jam Cinthia terruit hostes;
Sumet in hos tandem victor et arma Draco.*

*Sub Styga praecipitent nunc Tartara nostra Cerastes,
Armat in illa biceps Amphesibena caput.
Inter Aquilam, et Draconem Pentameter.
Summis ima ligat, summa dat, ima negat
De Dracone.*

*Ima Draco petit, ima tenet, sed stemmate nexus,
Paule, tuo subdit clavibus ima tuis.
De Aquila.*

*Ominis auspicium felix. Regina volucrum
Auro picta volat, aurea Regna refert.*

Ad Urbem.

*Gaudeat aeternum tanto sub foedere Roma ;
Facta beata solo , facta beata Polo .*

*Nominum , et Cognominum Pontificis
Anagrammata*

*Paulo V. Pont. Max. Camillus Burghesius
Sigillum Sacrum habes .*

*Natus es Imperio Princeps , sacrumque Sigillum,
Romanae ut monstrant nomina sedis , habes .*

Sal , Cibus , Murus Legi .

Multa tuum gignit , Burghesi , lumina nomen ;

Et murus Legi , Sal populo , atque Cibus

Lux Urbi , Summa Legis

Lux Urbi renites , es Legis Summa , Camille ;

Uno quis numeret nomine tot decora ?

Alla S. di N. S. Paolo V.

M. A. Ciappi .

Scender da nobilissima , e reale

Patria d' Italia , anzi del Mondo onore ;

E da due proli altissime , splendore

Di Siena eterno , e di Rom' immortale .

E nascer per destin raro fatale

Da un sì gran saggio , e dotto Scrittore ,

Che col mirabil suo senno , e valore

Oracol era in scienza legale .

E da sì degna , e nobil Genitrice ,

Che pareggiò con ogni studio santo

Ciascun alta Regina , o Imperatrice ;

E grido aver Voi luminoso tanto

Vi fan' , gran Paolo Quinto , il più felice ,

Che di Pietro giammai vestisse il manto .

Del medesimo .

O gran Paolo Quinto , o gran Borghese ,

O gran Nume terreno , o gran Pastore ;

Se di Bologna già Governatore

Fosti , e gran Nuntio nell' Ispan Paese .

E se 'l gran senno , e 'l gran valor vi rese

In Roma general grand' Auditore ,

E degno fer del purpurato onore

Le virtù rare di gran zelo accese ,

E se del sommo altissimo Clemente

Fosti poi gran Vicario , e alfin nel santo

Officio così giusto , e sì prudente .

Stimar si può , che sotto il sacro manto

Di Pier grido averai tant' eccellente ,

Quant' altri mai dar si potesse il vanto .

Del medesimo .

Nel passar v' atterrate al Dragon Santo ,
 Di Roma alti Baroni , e Semi Dei ,
 Che il consenso degli Uomini , e de' Dei
 Fè degno di vestir di Pietro il manto .
 E onor gli date , e lode , e gloria , e vanto ;
 Con Marmi , e Bronzi , e Moli , Archi , e Trofei ;
 E destate i Maron nuovi , e gli Orfei
 A celebrarlo con eterno canto .
 Che 'l suo saper , senno , e valor profondo ;
 Et il suo cuor tanto benigno , e giusto
 Monarca in breve lo faran del Mondo .
 E 'l Secol nostro dispietato , e ingiusto
 Quel de l' oro vedrà lieto , e giocondo ,
 E la felie' età del Divo Augusto .

Del Molto Rev. S. Giulio Sansedonio .

L' onor fatto da voi , Ciappi cortese ,
 Con magnanimo cuor , con pietà grande ,
 Nel Lateran Possesso oggi si spande
 Con vostra lode al nome almo Senese .
 Altri sono i vostri Archi , altre l' Imprese ;
 Da quel ch' han fatto gli altri in altre bande ;
 Mancherà quel , non già le memorande
 Vostr' opre mancheran nel Ciel comprese .
 Ornato avete con livrea sì santa
 Di rosado vestir Poveri a Cristo ,
 E dispensato pane a gente tanta .
 Tutto ha 'l Vicario suo mirato , e visto :
 La vostra Patria se ne pregia , e vanta .
 A voi si serba in Ciel etern' acquisto .

§. III.

Di Gregorio XV.

L' Estensore di questa *Relazione* ci è ignoto , perchè gli piacque di nascondere il suo nome . Ma avendone trovata un' altra , composta da *Giovanni Briccio Romano* , dell'apparato fatto dallo stesso *Ciappi* nel Possesso di Gregorio XV. 1 eletto a' 9. di Febrajo nel 1621. 2 e incoronato ai 14. , 3 si può congetturare , ch' egli sia stato l'autore anche dell'altra ; benchè di niuna di esse , nè di un' altra sua *Relazione* di questo

1 *Alessandro* , figlio di *Pompeo Ludovisi* , e di *Camilla Bianchini* naque in Bologna a 15. di Gennajo del 1554. *Paolo V.* lo dichiarò Arcivescovo di Bologna , e poi lo creò Card. Prete di S. M. in Transtevere . Morì agli 8. di Luglio nel 1623. e sepolto nel Vaticano , d' onde fu trasferito in un magnifico Deposito nella Chiesa di S. Ignazio . V. *Mar. de Guadaluza* Vita Gregorii XV. in Hist. Pont. Caes. Aug. 1614. et Matrit. 1635.

2 Relation du Conclave , dans le quel on a élu le Card. *Ludovisi* , nommé depuis *Gregoire XV.* dans le Memoire de la regence de la Reine Marie de Medicis . Paris 1655. p. 297. *Ridolfo Campeggi* la Nave, Panegirico

di *Gregorio XV.* Bologna 1621. 4. Description della sontuosa Festa celebrata in Mantova il dì 18. di Marzo 1621. per la Creatione del Sommo Pont. *Gregorio XV.* data in luce da *Dom. Chini* . Mantova , e Bologna 1621. 4. SS. D. D. *Gregorio XV.* Poema de *Lactitia Orbis in felicissimam* , et optatissimam S. S. creationem dedicat V. S. humillimus Clientis , *Patricius Rochus* , Nihilis Hiberus Romae 1621. *Nic. Villani* de Laudibus *Gregorii XV.* P. M. Carmen. Viterbii typ. Petri de Discipulis 1621. 4.

3 *Franc. Maria Torrigio* Roma giubilante per la nova Elezione , e Coronazione di *Gregorio XV.* Roma 1621.

Possesso **1** faccia menzione il *Mazzucchelli* ne' suoi *Scrittori Italiani* . Presento adunque anche questa a' miei Lettori , cui spero , che sarà gradita al pari dell'altra .

Lasciando da parte **2** , quanto fece il Signor M. Ant. Ciappi , componendo , e facendo stampare la vita , e gloriose imprese di *Gregorio XIII.* cominciò fin dal tempo , che fu translato il corpo di *Pio V.* **3** da S. Pietro alla Cappella di Sisto in S. M. M. **4** . Poi essendo creato *Gregorio XIV.* mentre andò a torre il Possesso , seguì con vaghi ornamenti , e spese , fatte avanti la sua abitazione , a dimostrare con atti esteriori l'amore interiore , che ognuno deve avere al suo *Prencipe* . E non solo si è compiaciuto di far questo in occasione de' possessi de' Papi , che passano avanti la sua Porta , ma ancora in tutte le fainose , e solenni processioni , come fu quella di portarli Stendardi di *S. Francesca* nobile Matrona Rom. , quando fù da *Paolo V.* canonizzata , e quella delli Stendardi di *S. Carlo* , quando fù canonizzato dall'istesso Pontefice ; facendo il medesimo alle Cavalcate de' Senatori , cominciando fin da quella de *Ludovico Arca da Narni* , fatto da *Gregorio XIV.* Giacchè nell'apparato , e descrizione dell'apparato , e cerimonia , che feci stampare , non potei , che accennare ciò , che fece il Signor *Ciappi* , mi è parso di scrivere ora appartatamente il bello apparato , fatto alla *Speziaria del Drago* , della quale egli è Patrono , per onorare la Cavalcata di *Gregorio XV.*

E' questa famosa *Speziaria* nella Contrada di Banchi , la quale per' essere situata in cantone , che con doi facciate , una della Strada dritta Papale , e l'altra , che tira a' Coronari , viene a fare con l' insegna d' un gran *Drago d'oro* , posto nel mezzo , di sè bellissima mostra . Sapendo dunque egli secondo il solito , che la Cavalcata era per passare avanti la sua *Speziaria* , fece con sua liberalità , e prontezza apparare ambidoi le facciate della medesima con molte *Portiere* , imprestatile dalla *Guardarobba del Card. Aldobrandino* , e del *Boncompagno* , tutte di seta ricamate d' oro , fatte con tal spesa , artificio , e manifattura , che migliori , ne' più ricche si possono trovare .

Posti poi ambidoi li Tavolati a un piano , fece per quelli correre un fregio grande , tutto fatto de verdi festoni de fresca mortella con oro recinti , dove pendevano molti gonfioni dell'istessa foggia , ornati con svolazzi d'oro , ma con tal' ordine compartiti , che davano agiato , e gratoso moto alle molte Cartelle , che vi stavano , dove erano varie composizioni latine , e volgari . Era poi tutto il resto del muro sopra , e sotto il Tavolato , come anco dall'altro lato della Strada incontro , apparato con bellissimi damaschi rossi , trinati d' oro . Nel cantone poi , come quello , che sta tra le doi facciate , che rimira verso il *Castello S. Angelo* , vedevasi un' Insegna in alto de un gran *Drago d' oro* de tutto rilievo con le ali aperte , il quale fu ornato di modo , che pareva , che posasse sopra un'Albero di Aranci , forsi per dinotare , che

1 Compita relazione del sontuoso apparato , Festa , Cavalcata , e Ceremonia fatta in Roma a' di 9. Maggio 1621. nel pigliare il Possesso , che fece la S. di N. S. P. *Gregorio XV.* alla sua Chiesa Lateranense , con il disegno dell'Arco fatto in Campidoglio dal Popolo Romano , e minuta descrizione dell'Architettura , Istoria , e Statue di quello , con la nota di tutte le descrizioni degli Archi , ed altri luoghi insieme con le Cartelle degli Ebrei , scritte con Vocaboli Ebraici , e Testo Latino , e nel fine il nome de' Principali , che intervennero in detta Cavalcata composta da *Giovanni Braccio Romano* . Roma appresso Pietro Discepolo 1621. 4. V. *Cinelli Bibl. Volante* T. I. p. 216. *Mansueto Bibl. Rom.* p. 306. 307. 209. 310. 311.

2 Descrizione del vago et gentil apparato fatto dal Magnifico Sig. M. A. Ciappi Senese alla *Speziaria del Drago in Banchi* con tutte le Poesie latine , e volgari , che vi erano nell'occasione della Cavalcata , che si fece , mentre la S. di N. S. P. *Gregorio XV.* andò a torre il Possesso alla Chiesa *Lateranense* , che fu in Dome-

nica , a di 9. Maggio 1621. Roma app. Guglielmo Faciotti 1621. 4.

3 Petr. Galesinus de Translatione Pii V. quam solemniter , tantoque pietatis officio Sixtus V. celebravit . Romae 1588. Ant. Boccapaduli Oratio de translatione Corporis Pii V. in Sacellum Sixtinum habita ad Sixtum V. Romae ex Offic. M. A. Maretii 1588. 4. *Christoph. Battelli Oratio* de laudibus S. Pii V. habita in S. Patr. Liber. Bas. S. M. M. ad Clem. XI. cum eiusd. S. Pii recens divinis honoribus aucti solemniter ibidem celebraret Dom. IV. Oct. 1712.

4 Paul. de Angelis de Sacello , in quo Christi Salvatoris Praesepe religioso colitur. in Descr. Bas. S. M. M. pag. 168. Pietro Marcellino da Luccia l'Abbadia di S. Gio. a Piro unita dalla same. di Sisto V. alla sua insegna Cappelladel SS. Presepe , eretta dentro la Sacros. Bas. di S. M. M. Roma 1750. Hier. Badesi de Sacello Exquillino a Sixto V. P. M. constructo. *Balio Catani* Pompa funerale per la trasportazione dell' ossa di *Sisto V.* Roma 1591. 4. Le mie Notizie della Festa di Natale p. 88.

sarebbe stato il S. Pontefice più vigilante, e fido custode della Chiesa sua, di quello che si favoleggia, essere stato il *Drago* nelli *Orti Esperidi* per i *Pomi de oro*. Sotto di questo stava, come in luogo principale, et eminente l' Arme del Papa posta nel mezzo d' una gran sfera, come centro di quella, dove attorno in giro v' erano in doi ordini divise le Arme della maggior parte de' Cardinali viventi, essendo il restante di quelle divise in doi altre sfere, attorno all' impresa Papale delle tre *Sbarre d' oro*. Et de sicuro egli s' immaginò, che siccome tutte le linee della circonferenza, come le diametrali, hanno origine dal centro, e da quello nascono, e con quello si volgono, e a quello aspirano; così ancora le porperee linee del *Sacro Senato de' Cardinali* creati da' Sommi Pontefici, tutte son volte, e s'aggirano in favor delle tre linee d'oro, poste nel centro della *Sedia Apost. de S. Pietro*, e in quello con somma pace si quietano. Erano sotto questa bella ruota d' arme, che furono in tutto con il *Scudo* de mezzo num. 61. 1 in una gran Cartella di tela d'argento ornata in giro, scritte in antiche majuscole queste parole.

GREGORIO . XV . BONONIENSI . PONT . MAX .
 BENE . PROSPEREQVE . SIT
 QVI . QVVM . ROMAE . CIVILI . SACROQVE . JURE . DICVNDQ
 DIV . SPECTATVS . ESSET
 QVVM . PATRIAE . PIETATE . MAXIMA . PRAEFVISSET
 QVVM . DISSIDENTES . PRINCIPES
 MIRA . DEXTERITATE . CONCILIASSET
 PVLCHERRIMIS . AD . SVMMVM . HONOREM . POSITIS . FVNDAMENTIS
 INCREDIBILI . ET . SACRI . SENATVS . CONSENSIONE
 ET . ACCLAMATIONE . POPVLORVM
 SVMMVS . PONTIFEX . EST . SALVTATVS
 QVO . IN . MVNERE
 QVAE . HABVIT . AVSPICATISSIMA . PRIMORDIA
 RECTE . FACTIS . ADFIRMANS
 REGIA . MAGNIFICENTIA . DELECTV . SENATORVM . EGREGIO
 PATERNA . ADVERSVS . OMNES . CHARITATE
 ADMINISTRATIONE . REIP . PRAESTATA . ID . EST . ASSEQVVTVS .
 VT . MORTALES . OMNES
 AD . CERTAM . IMPERII . IVCVNDISSIMI . SPEM . EXCITATI
 GREGORII . XIII . PRINCIPATVS . FELICITATEM . ET . ANNOS
 ILLI . A . DEO . OPT . MAX . COMPRECANTVR
 M . A . CIAPPIVS . SENENSIS
 PRIVATVM . STVDIVM
 PVBLICA . INTER . VOTA . TESTATVM . VOLVIT

Lasciando per ora un poco da parte il resto dell'ornamento, e cartelle poste da questa parte, diciamo ciò, ch' egli fece dall'altra banda della strada incontro. Avea dunque nel principal luoco appeso un Quadro grande con Cornice dorata, dove era al vivo dipinta S. S. in Sedia, in atto di benedire, e sopra il detto Quadro in mezzo a un splendore, fatto de raggi d'oro, avea posta una *Colomba bianca viva* accomodata,

1 *Silvester de Petra Sancta de Tesseriis Gentilitiis*. Rom. 1638. fol. *Celso Cittadini* dell' antichità dell' Armi Gentilizie, con le note di *Gugl. Carli*. Lucca 1741. 8. *Riech. Streinii* *Sternata gentium, et Familiarum Romanarum* per. *Henr. Steph.* fol. 1559. *Vinc. Borghini* dell' Armi delle Famiglie Fiorentine. Firenze Giunti 1584. 4. *Scillo Araldo* Trattato de' colori nelle Arme, Livree, Divise, Ven. per *Mich. Ronibelli* 1595. 4. *Pompejus Roccus de Insignibus Familiarum*. Lucac per

Vinc. Buldrachium 1576. 4. *Andrea Cellonese* *Specchio simbolico, ovvero delle Armi Gentilizie*. Napoli per *Gio. Fr. Paci* 1663. 4. *Gasp. Bombaci* *l' Araldo*, ovvero ristretto dell' Arme delle Famiglie. Fra le *Prose de' Gelati* p. 65. *Herm. Braveri* *Exercitatio de Symbolo Heroico, vulgo Italica Impresa, Gallis Devise*. Altdorf 1686. 4. *Petri Fileni* *secreta Pontificiorum Gentilitia*. Abice 1740. 4. *Car. Arndius* in *Bibl. Politico. Heraldica*. Rostoch. 1705. *Catalogus Scriptor. in Method. Hist. Lenglet.*

che stava con il Collo alto, e l'ale aperte molto agiatamente, e forsi con questa volse figurare lo Spirito Santo, il quale sempre assiste alle attioni de' Sommi Pontefici, o forse per mostrare quello, che scrive Eusebio, che ad alcuno non è concesso di esser Principe, senza volontà di Dio. Sotto di questa Colomba era scritto in una Cartellina questo motto *Ubi vult, idest, ubi vult, spirat*. Erano poi posti da' lati questi doi Anagrammi, e sotto questi un Distico, e sono i seguenti

Gregorius XV. Bononiensis

Anagramma

Bonus ovium Custos, minister egregius Dei.

Nominis accipimus magni faustum omen; in uno

Quis autemet tot decora inesse nomine?

Insunt illa tamen, non ut signant nomina Custos

Bonus ovium, et minister egregius Dei est.

Alexander Ludovisius

Anagramma

Lux aeterna, Sol divinus.

Quem reddant inversa sonum tua nomina, quaeris?

Aeterna lux, divinus et Sol redditur.

Divinos praefers divino in munere mores,

Divina decuit et referre nomina

Distichon

Quem peperit pietas, aluit sapientia, fasces

Debit huic sacros tradere Religio.

Dietro quest' apparato stava un gran palco pieno de Musicicon Organo 1, et altri diversi Instroimenti musicali, quali a tempo, e luogo cantorno doi Cori molto

2 Alcuni presso Lud. Cresollio lib. 3. Mystagogi c. 27. credono, che gli Organi si incominciassero ad udire nelle Chiese, fin sotto S. Damaso, che incominciò il suo Pontificato nel 367. Ma il Card. Bona de div. Psalmodia c. 17. §. 2. n. 5. inclina all' opinione del Platina, che li crede introdotti sotto S. Vitaliano, creato Pontefice nel 657. Il Monaco Anonimo d' Angouleme, prodotto dal Du Chesne Hist. Reg. Franc. narra la decisione fatta da Carlo M. venuto in questa Città nel 727. a favore de' Cantori Romani, che aveano avuta una contesa con i Cantori Francesi, e che ne condusse due in Francia, perchè v'insegnassero il loro Canto, soggiugnendo, *similiter erudierunt Romani Cantores supradicti Cantores Francorum in Arte Organandi*. E' incerto, se l' Anonimo intenda, che i Romani ammaestrassero i Francesi nel suono degli Organi, ovvero nell' arte di lavorarli. Cassiodoro ci fa vedere, che il loro uso era antico in Italia, con questa descrizione. in Psalm. 150. *Organum est quasi Turris diversis fistulis fabricata, quibus flatus folium vox copiosissima destinatur, et ut eam modulatio decora componat, linguis quibusdam ligneis ab interiore parte constructur, quas disciplinabiliter Magistrorum digiti reprimentes grandisonam efficiunt, et suavissimam cantilenam*. All' opposto in Francia prima di Pipino, Padre di Carlo M. non se ne trova memoria. Poichè la prima, che se ne incontra, è il dono fattogli di uno di essi da Costantino Copronimo In Ann. Francor. ad an. 757. Il Monaco di S. Gallo in vita Caroli M. lib. 1. c. 10. dice, che glie ne fu regalato un altro da Costantino Porfirogenito verso il 781. allorchè l' Imperadrice Irene gli spedì Ambasciatori, per chiecergli Rovinda di lui figlia per Isposa del suo Figlio Costantino. Ma che giova va, che in Francia fossero questi due Organi, se non si sapeva l' arte di sonarli, e di farne de' somiglianti? Crede adunque il mio dottissimo amico Cav. Tiraboschi, di cui non potrò mai abbastanza compiangere la perdita, nel T. III. della Letter. Ital. p. 134. che di

ciò fossero istruiti i Francesi dai Romani. Il Ducange pruova con molte testimonianze, che nell' 826. un Prete Veneziano, per nome Giorgio, presentò in Aquisgrana all' Imperator Ludovico Pio un Organo, che destò gran meraviglia nella Corte Imperiale. Per altro il Ch. Sig. Ab. Arzaga nel T. I. delle sue rivoluz. del Teatro Musicale Ital. p. 105. si oppone non solo al Tiraboschi, ma anche al Muratori, e al Bettinelli, sostenendo, che l'uso dell' Organo era stato introdotto in Roma assai prima, e che andato in disuso, fu poi rinnovato verso la fine del Secolo nono, e che la frase in arte Organandi non significhi l' abilita di sonarli, o di lavorarli, ma d' inserire alcune Terze nel Progresso del Canto fermo cantato all' visivono. V. le Giunte, e Correzioni nel T. XI. della Stor. della Letterat. Ital. p. 46. Comunque sia, gli Organi si consideravano per una parte principale dell' Offizio Ecclesiastico, a segno tale, che sotto il nome dell' Organo soleva indicarsi la Messa, e gli altri Offici spettanti al divin culto, come pruova il Carpentier in Organica, con una Carta di Rodolfo Abbate di S. Aproz del 1295. e con una Bolla di Bonifazio VIII. del 1299. Nordimeno nelle Const. Camaldolesi del 1253. c. 29. de Organo Statuitur, et sub poena excommunicationis praecipitur, quod deinceps Praelati, et Monachi in Choro nullatenus organent, nec alios organizare permittant, sed canonis vocibus, et modulatis officia divina decantent, servientes Domino in timore. V. Bibl. Miss. S. Michaelis a Murano col. 747. Inoltre il Card. Gaetano de Pio in una nota alla Somma di S. Tomasso mostra di temere, che l' uso dell' Organo, che si propagava, potesse nuocere alla dignità delle Funzioni Ecclesiastiche. V. Steph. Durand. lib. I. de Rit. Eccl. Cath. c. 13. Menestrier representations en Musique. Paris 1688. Le Beuf Dissert. de Cantu Ecclesiastico. Franc. Blanchini Dissert. Posthum. de tribus genericis Instrumentorum Musicae veterum Organicae. Romae. Avarotti diss. xxiv. T. I. p. 353. P. Martini, e Stanislao Matter Stor. della Musica.

accordatamente alcuni gratiosi motteteti, tramezzati con dolci, e leggiadre sinfonie :

Ma per tornar all' apparato posto dall' altra parte , dove dicessimo aver posto in piano il tavolato , dico , che non solo avea ornato quello con alcune guglie alte , corone de fiori , et altri vasi dorati de fiori , così artificiali di seta de variate specie , e colori , come ancora de' naturali , e veri , che in vero per esser compartiti con ordine , e architettura , facevano di sè gratiosa vista . E non contento di questo , avea posti sopra detto luogo eminente cinque poveri *Putti dell' Ospitio de Literato* 1 , e quelli avendoli vestiti da capo a piedi di tutto punto , fece con questo atto di carità apparir più compito il suo apparato . Era il vestito delli detti Fanciulli a ciascuno una veste fino a mezza gamba , come loro usano , di saia rossa de Milano , con maniche , e calzette de color giallo , come anco la cintura ; colori cavati dall' Arme del *Pontefice* , che sono *tre sbarre d'oro in campo rosso* . Aveano i Capelli di mischio rossigno , con passamani gialli , e nel petto aveano tre sbarre gialle , con un *Drago* sotto , dinotando con quel *Drago* sua *Insegna* , sè stesso non solo al *S. Pontefice* riverente , ma ancora confidente di vivere sicuro sotto l'ombra sua .

Quil non starò a dire l'ordine della Cavalcata , avendola già descritta appartatamente ; ma dirò , che appresso questi Putti le furono poste Casse grandi de Confetti , Ciambelle fatte da Monache , e biscottini in grandissima quantità , come ancora di pane bianco . E mentre passava la detta Cavalcata , ebbero commissione i Putti ; gettar abbondantemente la detta robba ; cioè doi Putti gettavano il pane a' Poveri , che si accostavano , e tre le *Confettioni alla Gente Nobile* , così a quelli a Cavallo , come alli *Passaggeri* , facendo poi nel fine alla presentia del *Papa* sforzo maggiore . Fù da tutti lodata , e acclamata la gran liberalità del *Signor Ciappi* ; ma principalmente la bella , e dotta invention sua , volendo per quei Putti così rivestiti , che dispensavano il *Pane a' Poveri* , dinotar le opere della Carità , tanto necessarie a tutti , et in particolare a' *Principi* , onde *Ermete Filosofo* diceva , *Iddio salva l'uomo pietoso da ogni male , e il solo bene , che sta nell'uomo , è la pietà* , soggiungendo lo stesso , *che la pietà è conoscenza di Dio* . Nel resto dell' apparato suo poi , chi ben considera le cose sopradette , come *Drago* , *Obelisch* , *Sfera* , *Fiori* , *Cibi suavi* , et altre cose , che vi erano , potrà conoscere , che tutte alludono alla gloria del *Principe* , nel quale oltre le altre virtù , come scrive *Cicerone* , deve esser forte , giusto , severo , grave , magnanimo , benefico , liberale . Il resto delle *Compositioni* , che pendeavano da questa parte , volgari , e latine , fatte da diversi belli ingegni , furono queste .

*Gregoriani Principatus Felicitas
Regnorum si Roma parens , si Felsina recti
Praeceptrix in Te Principe conveniunt ,
I felix , i dexter , erunt felicia regna ,
Dextera erunt , nullis obvia regna malis .
Qualia sors faciet , rerum prudentia , virtus ,
Aut brevius faciet qualia Gregorius .*

Gregorii XV. Triumphus

*Aspicias Jasadum felix ut in Vrbe triumphet
Gregorius , latiae cura , salusque plagae ?
Hoc bene ; carus eat , pompa et meliore triumphet
Iam dudum Populi , Cor cui Currus erat .*

Bononia magnorum Principum Parens :
Felsina te peperit , Regem te Roma salutat ,
Dat Regna haec , Regnis procreat illa pares .

Gregorii XV. Inauguratio .

Sacrorum electus Princeps Ludovisius ; i nunc ,
Et meritis pretium , si potes , esse nega .

Divina Gregorii XV. Virtus .

Coelicolae terris quem dicere jura dederunt ,
Jura etiam hic poterat dicere Coelicolis .

Gregorii XV. Sapiencia .

Rex sapiat , Sapiens regnet , sunt vota Platonis .
Vicimus o quantum jam tua vota , Plato !

Gregorii XV. Virtus , et Sapiencia .

Gregorio tractanda dedit qui sceptrata Latina ,
Virtuti , et Sophiae sceptrata Latina dedit .

In nomen Ludovisium .

Vicisti ludum , quae vinci est nescia , sortis ;
Imperet illa aliis , serviat illa tibi .

In Stemma Ludovisium .

Auguror , en rutilo fluit aureus aethere nimbus ,
Aurea Gregorio Principe saecula fluent .

Aliud

Aurea Gregorius signa explicat ; aurea nempe
Secula vel priscis invidiosa refert .

Fra le Composizioni volgari erano l'infrascritti *Madrigali*, e *Sonetti*, fatti da persone studiose .

Madrigale

De l'alta Macedonia

Ogni larga pendice

Già se ne già , e baldanzosa , e altera

Del suo forte , e felice

Grande Alessandro , e in bella pace , e in guerra .

E dicea lieta , in terra

Chi temprà il Mondo con più mano intera ?

Ma cedin pur cento Alessandri al nostro

Santissimo Alessandro ,

A cui Pindo , et Olimpo , Ida , e Menandro

E con la Cetra applaude , e con l'inchostro ,

Ch' è nato per noi far lieti , e giocondi ,

A regger mille Rome , e mille Mondi .

Altro

Goèi Roma felice

Del Ludovisio Sol l'amato giorno ,

Giacchè dal pianto far oggi ti lice

A' contenti ritorno .

Se veglianti Pastor volea Platone

Nelle Città , cagione

Or di gioja infinita

Ti sia , chi ti diè vita .

Mira Gregorio il grande , il tuo Pastore ;

Veglia coll'occhio sì , ma più col Cuore .

Di Gregorio XV.

Altro

Spera Germania pur giugner al lido
 Di Pace, e se l'infido
 Eretico furor pur smania, e giostra;
 Oggi il suo Domator fa di sè mostra:
 Se qual Bucefal freme,
 Ecco chi 'l doma, e preme;
 E se le furie orrido ardir gli dienno,
 Gregorio ha d' Alessandro e forza, e senno.

Altro

Splendida più che mai gioisce Roma,
 Et a regger la soma
 Di sua felicità quasi non giunse;
 Ogni ombra, ogni error lunge.
 Canta per tutto, mentre il bel sereno
 Del nuovo Arco baleno
 Pace ci reca, e il giorno ci disserra
 Il Sol più bello in Ciel, Gregorio in Terra.

Madrigale sopra l' Arme di S. S.

Rivolto al Padre eterno,
 Ond' ebbe il gran Gregorio il gran Diadema,
 Disse con brama, e tema,
 Come regger debb' io del Mondo il giro?
 Temprar Popoli, e Genti?
 Con strai d'amor, o pur con strai pungenti?
 Allor il gran Monarca dell'Empiro
 Tre Zone auree dal Cielo
 Spiccò ridenti, e belle,
 Lucide quai facelle,
 E disse pien di Zelo,
 Ecco ti porgo più, che uman Tesoro,
 Raffrena il Mondo con le Cinte d'oro.

Sonetto

Non cinto d'armi fier, o pur d'acciaro;
 Non di fulminea spada, o dardi intenti,
 Che l'Universo col vibrar spaventati,
 O d'Arco Trace, o di sever riparo.
 Ma di sacrati manti ornato, e chiaro,
 D' alte Corone sante, auree, e splendenti,
 Di fregi, e gemme, e di rubin ardenti,
 Oggi Alessandro appar al Mondo chiaro.
 Onde sua fama fin dal Geta al Mauro
 Spande veloce li dorati vanni,
 E ne rimbomba il Ciel di suon secondo.
 Ecco chi rende, dice, il Secol d'auro;
 Chi fa tornar bramati, e felici anni;
 Chi regge il gran Bucefalo del Mondo.

Ed ecco a tui or riverente il pondo
 Incurva Atlante , e ne stupisce , e ammira ,
 E nel stupor attonito sospira ,
 Dall'ime parti , e dalpiù cor profondo .
 Eccoti , o Padre , dice , eccoti il Mondo
 A te s'inchina : reggil pur , che spira
 Aura celeste , e Zefiro senz'ira
 Al tuo sublime Tron lieto , e secondo .
 Rivolta poi , dice festante Roma ,
 Giubila pur de' sette Olimpi altera ,
 E se giubilat' hai , al Ciel ciò piacque .
 Eccoti il gran Gregorio , a cui la chioma
 Di tre bei giri è cinta , applaudi , e spera ,
 Che per dar gioja al Mondo , al Mondo nacque .

Se superbe Colonne , eccelsi marmi ,
 Archi dorati miro , alti Trofei ,
 Teatri adorni , adorni Mausolei ,
 Inclite Pompe , Anfiteatri , ed Armi .
 Se suon d'argenteo squillo , ed aurei Carmi ,
 E Cetre odo sonar di dotti Orfei ,
 Se Trombe rimbombar , ed Imenei ,
 Se le Stelle gioir nel Cielo or parmi .
 Se il Tebro altier mandar ad urne d'oro
 Limpide l'onde sue nell'ampie foci ,
 E pompeggiar la Rosa in mezzo il verno .
 Se mille , e mille Angeli in dolce Coro
 Spiegar gli accenti suoi ; tutte son voci ,
 Viva del gran Gregorio il nome eterno .

Ma non dobbiamo contentarci di aver veduto tutto l'apparato , che si fece dal Ciappi , potendo inoltre osservare tutto l'ordine della Cavalcata , che così ci rappresenta Paolo Alaleona 1. Anno 1621. Die IX. Maii , in quam incidit Dominica IV. post Pascha , pompa solemni Gregorius XV. circa horam 19. Lectica vectus ad Bas. Later. accessit . Eos inter , qui equitabant , hi fuerunt .

Jo. Georgius Aldobrandinus , Princeps Bassani , Maritus Exc̄m̄ae D. Comitissae Hippolitae Nepotis Papae , quem Excel. D. Jo. Georgium Papa declaravit suum Nepotem cum omnibus honoribus , et privilegiis Nepotum Papae . Idcirco erit unus de stantibus in Solio . DD. Conservatores Urbis , Dux Caesarinus Confalonarius P. R. Prior Capitum Regionum cum vestibus amplis de tela aurea . Unus ex duobus Cancellariis P. R. cum veste violacea . Capita Regionum , et Marescialli induti capottis de velluto violaceo . . . Interfuit unus ex Magistris Viarum , qui pedester ivit apud Lecticam Papae . Interfuerunt 50. Juvenes Romani , optime induti , Paggii vulgo dicti , qui pedestres inceserunt ante , et circumcirca Lecticam Papae . P. R. fecit construere Arcum triumphalem in atria Capitolii ante Equum aeneum in Ingressu atrii , sub quo transactum fuit . Ordo Equitationis fuit talis , videlicet

Sex Equites levis armaturae cum Lanceis ad removenda impedimenta . Valisarii Ill. DD. Cardinalium cum valisiis rubris Pontificalibus . Mazzerii Ill. DD. Cardinalium cum Mazziis dimissis ante ipsos . Familiares Ill. DD. Cardinalium , et Curialium . Sartor ,

et Barbitonsor Papae cum duabus Falisiis de velluto rubro induti cum capotis rubris de lana. Scutiferi Papae cum vestibus rubris. Equi phalerati sine Sessoribus, ducti a Stabulariis Papae. Lecticae Papae. Magister Stabuli. Post ipsos Viri Nobiles, et Titulati mixtim, et confuse equitantes. Camerarii Papae extra Cameram nuncupati cum vestibus rubris. Procurator Fiscalis, et Advocati Consistoriales, Cubicularii Cancellariae. Camerarii honoris, et Camerarii secreti Papae cum vestibus rubris, et caputiis sine pellibus. Quatuor Camerarii Papae secreti cum quatuor Galeris de velluto rubro pontificalibus, quos erectos portabant. XL. Senatores Romani cum vestibus magnis de velluto nigro, et duo Magistri Justitiarum. Abbreviatores de Parco majori cum Rocchettiis, et Mantellettis, et Caputiis circa humeros. RR. DD. Auditores Rotae cum Rocchettiis, et magnis Mantellis nigris. IV. Marescialli induti caputiis de velluto violaceo. Capita Regionum cum cappottis rubeis de velluto. Unus Cancellarius indutus cappotto violaceo de velluto. Prior Caputum Regionum cum veste magna de tela aurea. Dux Caesarinus Confalonarius P. R. cum veste magna de tela aurea, medius inter Priorem Caputum Regionum a dextris, et Cancellarium P. R. a sinistris. Tres Conservatores Urbis cum vestibus magnis de tela aurea; omnes isti unum corpus facientes.

Post Conservatores Urbis Excell. DD. Comites Horatius Ludovisius, Frater Papae I, Nicolaus Ludovisius Nepos Papae, et Jo. Georgius Aldobrandinus, ut supra dixi, declaratus fuit a SS. D. N. Papa Nepos ejus. Postea equitabant tres Oratores Lucenses cum vestibus magnis de velluto violaceo 2, et Oratores Imperatoris, Galliae, et Venetiarum. Deinde Gubernator Urbis; postea Magistri Caerimoniarum, Subdiaconus Apostolicus deferens Crucem Papalem, indutus cum magno mantello, et galero nigro pontificali. Papa in Lectica. Post Lecticam duo Camerarii Papae secreti assistentes, videlicet, Magister Camerae, et Pincerna. Secretarius Brevium Principum, et Medicus Papae 3 cum vestibus rubris, et caputiis. Ill. et RR. DD. Cardinales cum cappis rubeis, et galeris pontificalibus rubris. RR. DD. Episcopi assistentes, et Protonotarii de numero cum magnis mantellis, et caputiis circa humeros, et galeris Pontificalibus. Aliqui Praelati cum rocchettiis, et mantellettis. Equites levis armaturae cum Lanceis, praecedentibus Capitaneis armatis, et alio Nobili Viro deferente Stendardum magnum, medio inter duos Alferios, portantes duos alios Stendardos. Milites Helvetii armati a lateribus, pedestres cum Alabardis, Tympanistae P. R. et Tubicines Equitum levis armaturae in medio equitationis incedentes. Capitaneus Militum Helvetiorum post Senatores P. R. sed fuit equitatum diverse. Mazzerii Papae discurrentes, et Lances spezzatae armatae equitantes ante, et retro, ut equitatio procederet. Omnes Nobiles Viri, et Titulati fecerunt Livreas, et multi alii Viri Nobiles repraesentantes P. R. fecerunt etiam Livreas, vulgo dictas, magnas; et magna fuit frequentia Populi utriusque sexus per vias, et fenestras.

Tutto ciò vien confermato nel prezioso Diario Ms. di Giacinto Gigli 4., che si possiede nel suo stesso Originale dall' Eino S. Card. Stefano Borgia Protettore benefico de' miei Studj, e Possessore intelligentissimo di ogni sorta di dovizie letterarie, e scientifiche 5, che con la sua inesplicabile benignità si è degnato di comunicarmi dalla sua

1 Giac. Gigli nel suo Diario. Ai 17. di Marzo nel 1621. giunse a Roma prestamente da Bologna il Fratello del Papa con la Moglie con due Figlioli, una Femina da Marito, et un Maschio di minore età, al quale era ancor figlio il Card. Ludovisio. Questi subito cominciarono a pigliare il governo delle cose, et a cercare di comprar Stati, siccome comprarono la prima cosa il Ducato di Fiand, et altre cose.

2 Ivi. Ai 2. di Maggio nel 1621. in Domenica fecero entrare tre Ambasciatori di Lucca con bella Cavalcata, et a' 4. li medesimi Ambasciatori di Lucca fecero l'altra Cavalcata, et andarono al Concistoro publico a rendere obediencia al Papa.

3 Bernardino Castellani. V. T. I. degli Archiatri p. 41.

4 Memorie di alcune cose giornalmente accadute nel suo tempo, cominciando dall' anno della sua età 14. che era l' anno del Signore 1608., et del Pontificato di Paolo V. l' anno 4. Mori nel 1671. V. Crescimbeni St. di S. M. in Cosmectin p. 299.

5 V. la lettera di Mons. Auzzi sull' origine, ed uso del Nome Papa, ove alla p. 19. si produce l' Elenco di tutte le sue dottissime Opere edite, ed inedite, e alla p. 23. si notifica, che la sua Biblioteca ascende agli 11. mila Volumi, senza i rarissimi Manoscritti di quasi tutte le lingue, e si accennano le Opere de' Dotti di molte Nazioni, che hanno illustrato i Basti,

scieltissima Biblioteca. Poichè ivi si legge. A dì 9. di Maggio 1621. in Domenica, et giorno di S. Gregorio Nazianzeno, Papa Gregorio XV. andò a Santo Giovanni a pigliare, come dicono, il possesso. Furno tutte le Strade apparate nobilissimamente da S. Pietro sino a S. Giovanni, et per tutto furno alzati palchi di Legname per comodità del Popolo, che era a vedere. Et con questa occasione furno rifatte di nuovo le Scale a Cordone della salita di Campidoglio, 1 et similmente dall'altra parte, che scende verso Campo Vaccino. Et in cima alla salita nel Campidoglio innanzi al Cavallo di bronzo 2 fu fatto un bellissimo Archo, a guisa di un Trionfale,

le Iscrizioni. le Medaglie, le Monete Latine, Greche, Fenicie, Cufiche, Samaritane, e varj pezzi della sua Collezione di Storia Naturale, raccolti nel suo celebratissimo Museo di *Pelleri*.

1 A capo di detta Cordona fanno prospetto queste Sculture, descritte dal Ficoroni ne' vestigi di Roma p. 21. Un pezzo di Colonna con sopra un Globo di Metallo dorato con Iscrizione moderna, che mostra aver contenuto le Ceneri di *Traiano*. Le Statue di *Costantino Al.*, e di *Costanzo* trovate nelle Terme sul Quirinale (ivi p. 128.) con quella del Padre, che vedremo nel Portico Later. I due Colossi di Castore, e Polluce da noi descritti p. 39. nota 2. la Colonna Milliarica col N. 1. del primo Miglio della Via Appia. V. de Columna Milliarica *Dionisi* lib. 54. p. 335. edit. Reimari, *Plinium* lib. 3. c. 8. *Nic. Bergier* Hist. des grands Chemins de l'Empire Romain. Paris. 1622. 4. et lat. in T. X. Thes. Graevii p. 1. *Heur. Gantier* Traité de la Construction des Chemins. Paris. 1715. Franc. Mar. Praticelli della via Appia. Napoli 1745. fol. Erasmo Gesualdo Osservazioni sopra la Storia della Via Appia di F.M. Praticelli. Napoli 1754. 4. D. Anville Memoire sur l'etendue de l'ancienne Rome, et sur les grandes voies, qui surtoient de cette Ville. T. 30. mem. de l'Acad. des Inscript. p. 198. *Aringdium* in T. 1. Rom. Subt. p. 209. *Lucae Holstenii* Observatio. De Milliarico auro. Ext. post ejusd. Notas posthumas ad Steph. Byzant. p. 588. et in Graevii Thes. T. 18. p. 1805. *Diego Revillas* Diss. sopra la Colonna dagli Antichi chiamata *Milliarium aureum*. Roma per i Pagliarini 1742. 4. et nel T. 1. de' Saggi dell'Accad. di Corona P. II. p. 65. *Car. Christ. Schramm* de Statuis Mercurialibus, Columnis brachiatas, ac Milliaribus, una cum aedibus de Agariis, et Pacangariis, Postaurum origine, vis publicis, Milliaribus in genere Tractatio historico-juridico-politica. Vitemb. 1726. 4. *Joh. Sejb. Pilarik* Diss. de Lapidibus Romanorum juxta sint positas. Vitemb. 1713. 4. *Gottfr. Leo. Bawlisii* Diss. de Hermis Viarum Judicibus Lips. 1729. 4. , e finalmente i due Trofei scoppiati per la Vittoria Dacia di *Traiano*, consimili a quelli, che veggonsi nella sua Colonna *Coelide*, e ne' roversci delle sue Medaglie, volgarmente detti i *Trofei di Mario*, che furon tolti da due Archi del Castello dell'Acqua Marzia, presso S. Eusebio, come sappiamo dal *Nardini* T. II. p. 422.

2 *Flam. Vacca* nelle sue Mem. n. 18. T. IV. Roma ant. del *Nardini* p. 12. , e nella Misc. del Ch. *Fea* p. 62. ne tesse quest' Istoria. Il Cavallo di Campidoglio di bronzo fu ritrovato in una vigna incontro alle Scale Sante, e stando in terra molti anni, non temendosi centro, fu erato *Sisto II.*, che lo drizzò nella Piazza Lateranense con un bel Piedestallo di marmo, con la sua arme, ed Epitaffio col suo nome; ed ivi è stato sino al tempo di *Paolo III.* quale lo conlusse in Campidoglio, e fecegli fare un Piedestallo da *Michel Angelo*, e fu guasto un pezzo di fregio, ed *Architrave* di *Traiano*, perchè non si trovava marmo sì grande; e perchè detto Cavallo fu trovato nella proprietà del Collegio Lateranense, per questo detto Collegio pretendeva esserne Padrone; e l'ancora litiga col Pop. Rom. nè passa anno, che non facciano atti per movernere le lor giurisdizioni. Tanto questo ho inteso dire. Questo racconto è stato abbracciato da *Monsig. Ciampini* de Sacr. Aedif. c. 2. , e dal *Winchelmann* T. II. p. 395. sul riflesso, che *M. Antonino*, come scrive *Giulio Capitolino* nella sua Vita, e *Lucanus* est in eo loco, in quo maris est, et in Domino Avi sui Feri juxta aedes Late-

rum. Ma l'eruditissimo Sig. Avv. *Fea* nella sua Dissertazione su le Rovine di Roma p. 411. sostiene, che questa Statua Equestre mai sia stata sotterrata, ma sempre all'aria scoperta; essendosi prodigiosamente salvata dalle ingiurie del tempo, e degli Uomini. Alla p. 99. nota 2. abbiám veduto, che il *Palladio* la riconobbe situata in un Cortile avanti il Tempio di *Antonino*, e *Faustina*. Ma realmente stette poco lungi da quel sito. Poichè se ne trova fatta menzione presso l'Arco di *Settimo Severo* nella Notizia Imperii Occidentalis, illustrata dal *Paucciolo*, che in Praefat. p. 2. la crede stesa sotto *Teodosio Giuniore*, morto nel 450. , e ripetuta dal *Nardini* Roma ant. 1.5. c. 1. , e dal *Moratori* T. IV. Novi Thes. Inscript. p. 2125. , ove nella Regione VIII. si nomina *Genium Pop. Rom. aureum, et Equum Constantini*. Questa era una delle 24. piu insigni, che si contavano in questa Città, e forse stimata la piu bella, se vero, che *Toila Re de' Goti*, dopo di essersi impadronito di Roma nel 546. non pensò, che a prendere questa sola Statua, che faceva condurre al Porto d' Ostia, e che fu ripresa da *Belisario*, che la fece ricondurre nel suo primiero sito. Nell' Itinerario, o succinta Descrizione delle Regioni di Roma, e suoi Contorni, che il *Matillon* pubblicò la prima volta nel T. IV. degli *Analetti* p. 506. , e *Mons. Bianchini* ristampò con nuove Illustrazioni nel suo *Anastasio* Tom. II. p. 122. sostenendolo scritto nell'ottavo, e nono Secolo, come accorda *Alberto Cassio* nel corso delle Acque p. 368. ove ne fissa l'anno 875. in circa, si chiama *Caballus Constantini*, vicino al *Templum Concorciae*. Ivi *Mons. Bianchini*, e il *Nardini* loc. cit. supponero, che fusse il Cavallo di *Demiziano*, celebrato da *Stazio* lib. 1. Sylv. c. 1. a cui fusse surrogato il nome di *Constantino*, per togliere il suo, che era troppo odiato. Certo è, che nel X. Secolo questa Statua Equestre seguiva a stare nel Foro Boario. Nella Vita di *Giovanni XIII.* presso il *Moratori* T. III. rec. It. P. II. col. 531. abbiám letto alla pag. 9. , che fece recider la barba a *Pietro* Prefetto della Città, che lo avea disaccato, e lo fece sospendere per i Capelli al Cavallo di *Costantino*; avanti a cui poco dopo nel 974. , secondo lo stesso *Moratori* T. V. Ann. d' Italia P. II. p. 252. fu gettato di notte il Cadavere dell' Antipa *Bonifazio*, figlio di *Ferruccio*, al tempo del Papa *Giovanni XIV.* V. *Eccardo* T. II. col. 164. *Comelori* de Praef. Urbis, *Vendettini* lib. 1. del Senato Romano lib. 1. c. 4. p. 56. p. 4. Ma gli Scrittori della Vita di *Clemente III.* all' anno 1187. , *Ricobaldo* l'everienze presso l' *Eccardo* T. I. col. 1217. , e nel T. IX. del *Moratori* col. 178. *Frauc. Pipino* nel Chron. c. 14. ivi col. 598. *Amalrico Augerio* ivi P. II. col. 377. , e presso l' *Eccardo* T. I. col. 1748. dicono, che ingrandì il Palazzo Pontificio Lateranense, l'ornò di pitture, e vi fece fare un Cavallo di bronzo. *Equum aereum fieri fecit*. Il Sig. Avv. *Fea* si meravigliò, che il Cav. *Tiraboschi*, prendendo letteralmente queste parole supponesse, che *Clemente III.* facesse far quella Statua. Egli però nel T. XI. de' Supplementi, gli rispose, che, essendosi fatta nel 1180. la statua di *Parisi* di bronzo del Duomo di Pisa, poteva circa il tempo medesimo esservi l'abilità di gettare anche un Cavallo di bronzo. Ma, prescindendo di questa impossibilità, e dall'improprietà di esprimersi usata dal *Ricobaldo*, non è da dubitarsi, che ivi si parli dell' Icentico Cavallo, detto di *Costantino*, che d' allora in poi non si trova più ricordato in Campo Vaccino, ma sempre al

di legno, e tele dipinte, nel quale erano 12. Colonne scannellate, et intagliate di rilievo, bianche, et oro, et vi erano vinti Statue diverse di Stuccho, et altre pitture. La Cavalcata fu bellissima, e con molte bellissime Livree.

Nel 1623. dopo la morte di Gregorio restò la Camera esausta, et aggravata di grandissimo debito, senza sapersi, come si fosse fatto. Dove che quando morse Papa Paolo, oltre le grandissime spese da lui fatte per tante gran fabbriche, et più milioni d' oro riposti in Castel S. Angelo, furno da un Muratore dimostrati al nuovo Pontefice Gregorio in un muro rinchiuso quattrocento mila doppie d' oro, che Pa-

Laterano, ove fu trasferito da Clemente III., per ornamento della Piazza, e forse anche con la Lupa di bronzo, che il *Vacca* num. 3. dice trovata presso l'Arco di Settimio Severo, e *L. Fauno* de Ant. Urb. Romae lib. 2. cap. 7. lib. 3. c. 7., fra le rovine del Fico Ruminale, e trasportata al Laterano, prima che al Campidoglio, e ancor si conserva. *Cencio Camerario*, che scrisse il suo Ordine x11. sotto *Celestino III.* intorno all'an. 1191. poco tempo dopo *Clemente* lo dimostra esposto in luogo publico al Laterano, narrando una favoletta riportata dal *Ciampini* de Sacr. Aedif. c.111. p. 20. sotto il titolo *Quare factus est Equus, qui dicitur Constantini*, e che vien riportata in altre edizioni antiche de *Mirabilibus Urbis Romae* per *Val. Doricum* 1568. sotto il titolo de *Rustico sedente super Equum* dall'Anonimo de *Mirabilibus Urbis Romae*, prodotto dal *Mabillon* nel *Diar. Ital.* p. 296. e che prova aver vissuto nel Sec. x111. Non rincresca di sentir anche questa. *Historia Caballi aenei, qui est ad Lateranense in Roma. Lateranus est quidam Caballus aeneus, qui dicitur Constantini, sed non est ita; quia quicumque voluerit veritatem cognoscere, hoc perlegat. Tempore Consulm, et Legatorum, quidam Rex potentissimus de Orientis partibus in Italiam venit, et ex parte Lateranensi Romani obsedit, multa strage, et belis populum Romanum affixit. Tunc quidam armiger magnae formae et virtutis, aulic, et prudens, surrexit, qui dixit Consulibus, et Senatoribus: Si esset, qui liberaret vos ab hac tribulatione, quid a Senatu promereretur, qui responderes dixerunt ei, Quidquid ipse poposcerit, mox retinebit. Qui ait: Date mihi triginta milia sextertias, et memoriam victoriae mihi facietis post peractum bellum, et optimum equum aereum deauratum; qui promiserunt, se facturos, sicut ipse petierat, Qui ait: Media nocte surgite, et omnes armati, et stite inter muros in specula, et quidquid vobis dixerit, facietis: et illi continuo fecerunt imperata: qui ascendit equum sine sella, et tulit falcem. Per plurimas enim noctes viderat illum Regem ad pelles ejusdam arboris pro necessario venire; in ejus adventu Coconatae, quae in arbore se lebat, semper cantabat. Ille vero exiit urbem, et falcem religatam portabat more scuti; qui statim ut audivit Coconatae cantantem, accessit propius: cognovit illum Regem venisse ad arborem, ixit contra eum, qui jam peregerat necessarium. Socii, qui erant cum*

*Rege, putabant ipsum esse de suis, ceperunt clamare, ut ipse se auferret de via ante Regem: sed ille non dimittens propter eos, fingens se de loco abire junxit se Regi, et praefortitudine sua, illis omnibus spreto, in arripuit Regem, et portavit eum. Mox cum venisset ad muros civitatis, coepit clamare: Exite foras, et interficite omnem exercitum Regis, quia ecce ipsum teneo captivum. Qui exemites alios interfecerunt, alios in fugam miserunt; unde Romani innumerable pontus auri, et argenti habuerunt: sic gloriosi ad Urbem redierunt, et quod praedicto armigero promiserant, triginta videlicet milia sextertias, et equum aereum pro memoria deauratum, et sine sella, ipso desuper residente, extensa manu dextera quae ceperat Regem: in capite equi memoriam Coconatae, ad ejus cantum victoriam fecerat: ipsum quoque Regem, qui parva persona fuerat, retro ligatis manibus, sicuti cum ceperat, sub ungula equi memorialiter destinaverunt. Questi sotto i due soli Scrittori, che hanno spacciato, che il Cavallo abbia su la fronte fra le orecchie la figura di una Civetta, di cui parla anche il *Winkelmann* T. I. p. 25. Allorchè i *Papi* stavano in Avignone, il famoso Tribuno *Cola di Renzo* se ne prevalse per dare una Festa al Popolo, narrandosi nella sua *Vita* p. 84. presso il *Muratori* lib. 2. col. 451. In quella die continuamente de la mattina nell' Alba fino a Nona per le Nare de lo Cavallo de Costantino, ch' ene de bronzo, pe canali de Pionno ordenati jeseo pe froscia ritta, vino rosco, e pe froscia manca jeseo acqua; e calea indeficientemente ne la Conca piena. Tutti li Zitelli, Cittadini, e Stranieri, li quali havevano sete, stavemo a lo torno, con festa bevemo. Ivi seguito a restare collo stesso nome di Cavallo di Costantino, che molto piú se continuò a dare, essendo vicina alla *Basilica*, e al *Battistero Costantiniano*, e che forse giovò a farla rispettare in tutte le vicende sofferite da questa Città, fino a *Sisto IV.*, che avendo restaurato il Palazzo Lateranense, quasi tutto rovinato, come sappiamo dal *Rasponi de Bas. et Patr.* p. 294. la fece collocare sopra un bel Piedestallo di Marmo in luogo piú vistoso avanti il Palazzo. Il *Ciacconio* con le parole del *Panvinio* T. IV. p. 10. dice, che *M. Aurelii Statuam aeneam Equestrem humiliti, et sorlido loco jacentem, in Area Lateranensi angustiore loco exposuit. L' Oldoino* poi nelle sue giunte riporta questa Iscrizione, che vi fu messa*

SIXTVS IIII. PONT. MAX.
EQVVM. HVNC. AENEVM. VEIVSTATE. QVASSATVM
ET. IAM. COLLABENTEM. CVM. SESSORE. RESTITVIT

* Nella Cappella *Caraffa* di *S. Tommaso* nella Chiesa di *S. M.* sopra *Minerva*, dipinta da *Filippo Lippi*, si osserva l'antico *Patriarcio Lateranense* con questa *Statua Equestre*, ove fu collocata da *Sisto IV.* *Gio. Mario Crescimbeni* nell' *Istor. di S. Gio. a Porta Latina* p. 340. riporta questo passo, cavato da' *Libri Capitolari Later.* in cui si legge. *Die Mercurii 28. Nov. 1537. destinaverunt ad S. D. N. Dominos Rev. Episcopum Signinum, Hieronymum Franchettum, et Pomponium Cecium, qui exorent Suam Sanctitatem, ne Equus aeneus, videlicet Marcus Aurelius Antoninus a Platea Lateranensi amoveatur.*

Il sito preciso, ove fu collocato, si riconosce nel *Rame*, che ce ne ha dato alla p. 137. *Fioravante Martinelli* nel *Trofeo della Croce*, e fu vicino all' *Ingresso della stessa Basilica*. Poiché il *Burcardo* p. 58. nel riferirci il *Possesso di Giulio II.* ci ha fatto vedere, che l' *Ingresso*

nella *Bas. Lat.* per quelli, ch' erano intervenuti alla *Cavalcata*, fu fissato *juxta Equum Constantini*; ed anche *Paride de Grassis* ci ha detto p. 64., che nel *Possesso* di *Leon X.* tutti dovettero smontare, ubi erat prima *Porta, ubi erat Equus Constantinianus*. Pertanto il *Ch. Sig. Avv. Fea* giustamente corregge l'equivoco del *Vacca*, che suppone trovata in una *Vigna* questa *Statua*, che fa da *Clemente III.* posta in una parte della *Piazza del Laterano*, ridotta solo a *Vigna* nel tempo, in cui egli scriveva dopo *Sisto V.* Riferisce poi esser del tutto insussistente il racconto del *Winkelmann* T. II. p. 395. che il *Senato* presenti annualmente un *Mazzo di fiori* al *Capitolo*, in ricognizione di dominio, non essendosi mai ciò praticato. Venne poi nel 1538. per ordine di *Paolo III.* come bene ha scritto il *Vacca*, a trionfare sul *Campidoglio*, ove tutte le volte, che passava *Pie-*

pa Paolo avea nascoste per suoi occulti disegni, et haveva ordinato a detto Muratore, che non lo dicesse ad alcuno. Ma, come fu morto, il Muratore lo manifestò a Papa Gregorio, il quale nella prima allegrezza del suo Papato largamente li dispensò fra i suoi.

§. I V.

Di Urbano VIII.

Passiamo ora a parlare di Urbano VIII. i eletto a' 6. di Agosto nel 1623. 2. L'Estensore della Storia de' Conclavi fa la seguente riflessione. Sendo alcuni giorni, avanti l'elezione, concorsa nel Palazzo Vaticano dalla parte di Toscana quantita grandissima di Api, uno Sciame si pose nella parete della finestra, dov' era la Cella

tro da Cortona, gli diceva, perchè non marci? non sai, che tu sei vivo? V. Richard Description de l'Italie T. V. p. 8. de la Laude Voyage d'Italie. T. IV. p. 247. Igno-

randosi allora la vera Storia della Statua, vi fu posta questa Iscrizione.

PAVLVS . III. PONT. MAX. STATVAM . AENEAM . EQVESTREM
A . S . P . Q . R . ANTONINO . PIO . ETIAM . TVM . VIVENTI . STATVAM
VARIIS . DEN . VRBIS . CASIB . EVERSAM . ET . A . SYXTO . IIII . PONT . MAX .
AD . LATERAN . BASILICAM . REPOSITAM . VT . MEMORIAE . OPT . PRINCIPIS
CONSVLERET . PATRIAEQ . DECORA . ATQ . ORNAMENTA . RESTITVERET
EX . HVMILIORI . I . COC . IN . AREAM . CAPITOLINAM . TRANSTVLIT
ATQ . DICAVIT . ANN . SAL . MD . XXXVIII .

Il P. Bonanni nel T. I. Num. Rom. Pont. oltre di questa, e due altre Iscrizioni ivi collocate p. 207. riporta la *Melaglia*, che Paolo III. ne fece coniare coll' epigrafe *hanc petunt miracula Sedem*.

Siccome si vede senza Staffe, e Speroni, così ha dato motivo a varie ricerche, che si trovano presso *Franc. Macedo* a S. Augustino *Statua Equestris M. Aurelii*, Osservazioni di *Francesco Mastri* sopra il Cavallo di bronzo della famosa Statua di *M. Aurelio* posta nel Campidoglio. Bologna 1717. Lebrecht. Petr. *Ploetmceum* de *Statuis Equestribus*. Dresdae 1752. 8. Gf. Illustratori del Museo Capitolino, *Girolamo Barnisalli* dell' antichità, ed uso delle Staffe, e Speroni usati nel cavalcare, nella quale si spiega la cagione, per cui nelle antiche Statue Equestri Romane non si vedano tali Stromenti. Nel T. III. della Galleria di Minerva p. 59. *Mazzucchelli* T. III. Scrit. Ital. p. 486. Il *Panciroli* ha provato, che gli Antichi non avevano Staffe, e Lipsio che montavano a Cavallo con l'aiuto de' *Stratores*. V. *Gabriel Fabricy* de l'Equitation des Anciens. *Mouffaucon* T. IV. Supplem. Ant. Expliq. p. 25. *Charl. Patine* dans son voyage p. 269. *Franc. Philetum* xxiv. 22. Epist. *Ciaccon*, ad Col. *Trijanam* n. 59. *Vossium* l. 1. de vitibus *Sermonis* c. 7. *Menagiana* T. 4. p. 263. de Inscriptione *Pes haesit Stupidae*, finta da *Francesco Colonna*.

1. *Maffeo* nato in Firenze nel 1568. da *Antonio Barberini*, e *Camilla Barbari*. *Clemente VIII.* lo fece Arcivescovo di *Nazaret*, e *Paolo V.* Card. Prete di S. *Pietro in Montorio*, che per lui ebbe il Titolo di S. *Onofrio*, come fece anche dell' Arcivescovato, che lo cambiò col Vescovato di *Spoleto*. Morì a' 29. di Luglio nel 1644. dopo 21. anni, e otto giorni di Pontificato. Fu sepolto nel Vaticano nel bellissimo Deposito fatto gli dal *Bernini*. *M. A. Valenz* riporta quest'aneddoto. Nel 1644. fu scoperta alle 4. Fontane una Fontana con una Conchiglia, e con quest' Iscrizione

Urbanus VIII. Pontifex Maximus
Fonti ad publicum Urbis ornatum
extracto
Singulorum usibus seorsim comeditate huc
consultis

ANNO MDCXLIV. Pont. XXII.

vi fu messo sopra l'anno XXII. del Pontificato d'Urbano, il che ancora non era vero, che avesse toccato detto anno: vi fu, chi disse. Prima cieco, che indo-

vino. Altri vi aggiunse un altro I. facendo il 23. Altri disse, che il Papa giocava a bazzica, e che avendo preso nel 22. era facile, che spallasse. Fu poi raso il secondo I e questa rasatura restò visibile per molti anni. *Giac. Gigli* racconta lo stesso fatto in questo modo. In Giugno del 1644. fu fatta una Fontana a Capo le Case nella Piazza, che già si diceva del Duca Sforza, il Palazzo del quale ora è delli *Barberini*, in una Cantonata, che volta verso la Chiesa della *Trinita de' Monti*. Nella Scrittione, che vi fu posta, il Cav. *Bernino*, che la fece fare, fece scrivere, che Papa *Urbano* l'aveva fatta nell'anno XXII. del suo Pontificato, il qual' anno 22. non era ancora arrivato, ma vi mancava poco più d' un Mese. A questa Scrittione fu attaccato un foglio di Carta con questo motto, prima cieco, che indovino. La qual Scrittura fu vista, et letta da molti, sinchè il Cardinale *Barberino* vi mandò uno *Scarpellino* a cancellare uno de' Numeri, et vi lasciò scritto XXI. nel che diede da dire a molti, quasi che avesse fatto un augurio a Papa *Urbano*, che non fusse per arrivare all' anno 22.

2. Il Gaudio della Città di *Roma* per la Creazione di *P. Urbano VIII.* *Roma* 1623. *Francesco Bracciolini* l' Elezione di *Papa Urbano VIII.* Poema. *Roma* 1678. 4. *Oratio Pompaee Avenionensis* in felici *Urbanii VIII.* ad Pontificatum adventu pronunciata per *D. Gabrielem de Joannis* an. 1623. *Gio. Briccio* Giubilo per la Creazione di *Urbano VIII.* P. M. *Milano* 1623. *Laurenti de Franckis* Panegyricus ad *Urbanum VIII.* Romae 1623. 4. S. R. E. Triumphus ad *Urbanum VIII.* actus, et a *Jo. Bapt. Sordio* dicatus Card. *Franc. Barberino*, Elegia *Lathii Guiddicioni* de *Urbano VIII.* ad *Sam.* Pontificatum everso. *Jo. Ludovici Sacrum Urbanum VIII.* Romae apud *Hier. Bart. Zannetti* 1624. *Theolori Amylenii* Panegyricus a *Urbanum VIII.* de eius ad *Suumum* Pontificatum Assumptione. *Lugd.* 1625. 8. Descriptione del regio apparato di *Fucchi* irionfali fatti in *Mitina* per l'assunzione al Pontificato di *Urbano VIII.* *Mantua* 1623. 4. De Elezione *Urbanii VIII.*, et *Innocentii X.* Commentarii Historici duo. *Henst.* 1651. 4. et in *Heym. Conriugii* Oper. To. V. pag. 664. *Steph. Simonini* Sylvae Urbanianae, seu gesta *Urbanii VIII.* P. *Antuer.* 1637. 4. *Mar. de Guatallaxara*. Vita *Urbanii VIII.* in *Hist. Pont. Caesarum*. 1614., et *Matriti* 1630. *Carlo Srozzi* Discendenza della Casa *Barberina*. *Roma* 1640. fol. *Carlo*

del futuro Pontefice. Il che, se fusse fatto a caso, si può raccontare per notabil incontro, che però avanti l'assunzione al Ponteficato di un Toscano, il quale per Arni fa l'Api, sia venuto di Toscana uno Sciame a portarsi nel Conclave, sopra la Cella di lui. Ma se fu fatto a particolar disposizione della Provvidenza Divina, la quale, come vuole S. Gio. Damasceno, si serve alle volte delle cose naturali, per annunziare alcuni eventi, che quelle per sè stesse non sono atte a significare, diremo, questo segno, esser stato inviato da Dio per dimostrare, qual fusse la volontà sua intorno alla Persona, che si doveva eleggere. 1

Riferisce Giacinto Gigli nel suo Diario, che usciti li Cardinali di Conclave, quasi tutti si ammalorno, et molti stettero in punto di morte, et alcuni ancora si morsero. Ma li Conclavisti morsero quasi tutti, et Papa Urbano istesso fra poco si ammalò. Ma egli tenne per certo di essere avvelenato da un mazzo di fiori. Onde i rimedj tutti, che li furono fatti, furono contro veleno, dal quale finalmente con l'ajuto di Dio restò libero.

Fù costretto di differire la sua incoronazione 2, finchè si ristabilì dalla febre, che lo avea sorpreso, ai 29. di Settembre, giorno dedicato all' Arcangelo S. Michele 3, che riguardava per ispeciale Custode della Chiesa, e del Sommo Pontefice, e a cui eresse un' Altare nella Bas. Vat. 4 e conìò una moneta col roverscio *Te mane, te vespere* 5.

Cinquanta giorni dopo l' Incoronazione prese il solenne Possesso 6, le di cui particolarità sono state registrate nel seguente racconto, inserito ne' Diarj di Paolo Alaleone 7. *Dominico 4. Nov. die 19. Papa post prandium ivit hora xx. et xx1. cum solemnibus equitatione ad Bas. S. Jo. Lat. ad capiendam possessionem, uti fece-*

Moroni Trattato dell' origine, e nobiltà della Famiglia Barberina. Roma 1640. fol. degli Effetti Stemma Barberinum syderum, et florum opificio elaboratum Melos Polylyricum. Romæ 1663. fol. Ignazio Bracci l'occulca corrispondenza tra l'Arme, e l' Cognome de' Barberini, con aggiunta di 50. Epigrammi. Roma 1623. e nel 1633. 4. *Iher. Tertii Aedes Barberinae ad Quirinalem descriptae, et in aëre incisae.* Romæ 1642. fol. *Barberinae Aulae fornix Romae Petri Cortonensis picturis admirandus.* fol. Dichiarazione delle Pitture di *Pietro da Cortona* nella Sala de' Barberini. Roma 1640. 1670. 1679. 12. *Dom. Panaroli Museum Barberinum.* Romæ 1656. 4. *Index Bibliothecae, qua Ex Barberinis S. R. E. Card. Vice Cancellarius magnificentissimas suae Familiae ad Quirinalem aedes magnificentiores reddidit.* Romæ 1681. T. II. fol. *Pomplio Testi* nel Ritratto di Roma moderna 1658. p. 273. ed il *Pinarolo* nell' antichità di Roma T. II. p. 183. fan rilevare, che *Nella Corte del Palazzo Barberini si vede un Obelisco in due pezzi trovato fuori di Porta Maggiore, detta anticamente Nevia nel Cerchio di Elagabalo, vicino alli suoi Orti, de' quali scrive Lampridio. Avea da esser eretta avanti al Ponte contiguo a questo Palazzo, eretto curiosamente dal Cav. Lorenzo Bemino, il quale pare, che voglia rovinare, accomodato artificiosamente con crepature di credito, che si vedono formalmente con l'occhio.* D. *Cornelia Barberini* lo donò a *Clemente XIV.* che lo fece trasportare al Giardino di Belvedere, dove *Pio VI.* lo volea innalzare sopra il Piedestallo, in cui è scolpita l'Apoteosi di *Antonino*, ch'egli avea fatto cola trasferire dalla Piazza di Monte Citorio. V. l'opera piena di prodigiosa erudizione del dottissimo Sig. *Carlo Zoega* de origine, et usu Obeliscorum 1793. fol. p. xxx.

1 *Giacinto Gigli* racconta nel Diario, che nel principio di *Giugno* 1640. occorre un prodigio, perchè una Gallina di una Donna vecchia fece un Ovo, nel quale si vedeva delineato un Sole, sopra del quale era un' Ape, et di sotto al Sole doi lettere C, et B, et la Gallina dopo aver fatto quest' Ovo, crepò. La Vecchia Padrona dell' Ovo fu introdotta dal Cardinale Antonio Barberino, e si quale gli donò per quell' Ovo dieci scudi d'oro, e

Papa Urbano lo considerò, come cosa prodigiosa. In altro luogo dice, che a' 16. di Febbraro, lunedì di Carnevale nel 1654. *Innocentio X.* andò al Gesù alle 40. ore della Congregazione de' Nobili, della quale era stato fatto Prefetto il Principe di *Pellestrina D. Maffeo Barberino*, il quale fece la spesa, dove si vedeva una Prospettiva di riflessi con una gran Campagna, et Giardino vagamente dipinto, et in particolare rappresentavasi la maraviglia, che già una volta occorre, che le Api fabricorno di cera un Tempio con uno Altare, et vi riposero una Particola consacrata del SSimo Corpo di Cristo, la quale era stata posta da un Contadino in uno Alveario di Api, credendosi perciò di aver miele in maggior copia. V. delle Api, che fecero il miele in bocca di Sansone c. 7. p. 166. Cent. 2. *Stnore del P. Menocchio.* Un Inglese in Londra portava un Alveare, da cui faceva uscire, ed entrare quest' Insetti ad ogni suo cenno per uno scellino. Volavano su la sua faccia a riposarsi, e in quella parte del volto, che a lui piaceva. Li confinava sul mento da un orecchio all' altro, sicchè pareva, che avesse una barba di Api. Il segreto consisteva a tener in mano la Regina, volando ammansati i suoi Sudditi, ovunque essa si nasconde. V. *Antologia Rom.* T. III. p. 12., XIII. p. 337., XXI. p. 61. *A. G. Schirach* Storia naturale della Regina delle Api coll' arte di formare li Sciami, con altri Opuscoli di varj sull' istesso argomento. Brescia 1774. 8.

2 Il Cantico delle Benedizioni nel giorno della Coronazione di *Urbano VIII.* Romæ 1626. 4. La sacra Monarchia Panegirico nella Coronazione di *Urbano VIII.*, d' *Andrea Boncompagno.* Romæ per Cesare Saecchioppa 1623. 4. *Andr. Batani* Elogium in Coronatione Urbani VIII. Romæ 1622.

3 *Gio. Marangoni* Grandezze dell' Arcangelo Michele. Romæ per *Gio. Zempel* 1741. 7. V. p. 2. nota 9.

4 Basilica Vat. p. 90.

5 *Molinet* p. 161. *Bonanni* T. II. p. l' *Enni* Numis. p. 225.

6 V. *Claconium* T. IV. col. 498.

7 *Gattico* acta Caerem. p. 406.

rant sui Pontifices Antecessores. Cum tempus fuit, accepit Papa faldam magnam sericeam, et stolam preciosam supra mozzettam de velluto rubeo, et galerum pontificalem cum floccis de velluto rubeo, et descendens inferius ascendit in lecticam de velluto rubeo apertam ante, ita, ut Papa ab omnibus videri poterat, et praecedente Cruce immediate ante ipsum, et praecedentibus omnibus solitis equitare, prout in aliis similibus equitationibus factis pro hac solemnitate, temporibus se. re. Leonis XI., Pauli V., et Gregorii XV. Pontificum praedecessorum SS. D. N. Urbani VIII. Papa descendit de Lectica apud Portam Basilicae Lateranen., et genuflexus super pulvino, et tapete, aperto capite osculatus est Crucem, quam osculandam tradidit Ill. D. Card. Lenus, indutus Cappa rubea de Camillotto, Archipresbyter Bas. Lat. In ingressu Porticus osculata Cruce, Papa cooperto capite cum birettino solito de velluto accessit ad Thronum, et stans ante Sedem, ibi cum Baldacchino paratam, deposuit Stolam, mozzettam, et birettinum, et accepit amictum, albam, cingulum, stolam, pluviatile album cum formali ex adamantibus, et Mitram preciosam, ministrantibus d. paramenta Ill. D. Card. Diaconi Pio, et de Subaudia assistentibus, et sedit in Sede. Tunc Ill. D. Card. Lenus Archipresbyter cum Cappa indutus habuit orationem, et dedit Claves in Lance positas Papae, qui illas tangens reliquit in Lance, et paucis verbis respondit orationi Archipresbyteri; deinde Vicarius, Canonici, et Benefitiati, et Clerici Bas. Lat. osculati sunt pedem Papae. Interim sedentes Illm. D. Card. in locis suis, acceperunt paramenta alba juxta ord. ipsorum apud scamna pro ipsis accomodata. Patriarchae, Archiepiscopi, et Episcopi acceperunt Pluvialia alba, et Mitras de tela alba extra locum D. Card. Subdiaconi Apostolici acceperunt Tunicellas albas. Aud. Rotae, Accoliti, et Abbreviatores acceperunt Coctas supra rocchettos; quando duo Diaconi Card. assistentes ierunt ad accipiendas Dalmaticas, venerunt duo alii Diaconi Card. ad assistendum, et osculatis pedibus a d. Canonici, praecedente Cruce, lata per Subdiaconum Apost. Tunicella indutum, et praecedentibus omnibus Card. paratis, et Praelatis paratis, Papa ingressus est in Bas. Lat., et intus Portam principalem stans cum Mitra imposuit incensum in thuribulo cum bened., deinde accipiens Aspersorium cum aqua bened. aspersit se, et Ill. D. Card. ministrante omnia Ill. D. Card. Archipresb.; reddito aspersorio D. Card. Archipresb. ter Papam stantem cum Mitra thuriphicavit. Tunc Cantores Cappellae Ap. cum coctis incaeperunt cantare hymnum Te Deum etc. et Papa ascendit Sedem gestatoriam Pontificalem, et processionaliter omnibus paratis praecedentibus, et ante ipsos Cruce praeced. ixit in sede delatus sub Baldacchino, quem semper tulerunt Canonici Lateranen., rocchettis, et cappis induti usque ad Lodium publicae Bened. per medium Ecclesiae ante Capita SS. Apost. Petri, et Pauli, et genuflexo sine Mitra fuerunt ostensa Capita. Deinde Papa ascendit sedem gestatoriam, et ixit eodem ordine ante Altare SS. Sacramenti, et deposita Mitra in sede descendit, et genuflexus ante SS. Sacram. et fecit orationem. Deinde surgens accepta Mitra pedester ixit ad locum ante majus Altare paratum, ubi sit Cap. et D. Canonici cantant Officium, et Missam, et sedit in sede Pontificali ornata cum baldacchino, ut solitum est accomodari pro Cap. et recepit sedens Card. tunc paratos ad solitam obedientiam, qua praestita Papa accessit ad Altare majus, et facta reverentia Cruci sine Mitra, ascendit gradus Altaris, et illo osculato sine Mitra, stans dedit, ante se habendo suam Crucem, benedictionem, sic nomen Domini etc. Cantoribus respondentibus. Data benedictione reliquit super Altare unam bursam rubram, iatus quam erant quinquaginta dublae aureae, in totum centum scuta aurea; et accepta Mitra ascendit sedem gestatoriam, et re-icta Mitra accepit Regnum nunc, quia pro comoditate Papae non fuerunt cantatae Laudes in Aula magna, et datae Medaliae, prout tempore se. re. Pauli V., sed Papa fecit Medalias dare Ill. D. Card. hodie mane, et sic illos ante operam factam solvit per manus Ill. D. Thesaurarii Generalis juxta distributionem, quae fit in distributione Candelarum,

et palmarum pro Card. , qui habent officia , et etiam fecit illas dare D. Canonicis Bas. Lat. pro sua liberalitate argenteas tantum, quae tempore sc. re. Pauli V. fuerunt datae tam Ill. D. Card. per manus suas, et Oratoribus de Solio per manus D. Thesaurarii Generalis 1. Papa, accepto Regno in sede, iuit eodem ord. paratus in sede sub baldachino lato per D. d. Canonicos Lateranen. ad Lodiam publicae Benedictionis, accomodatam cum baldachino, et ornatam, et sedens in eadem sede gestatoria in conspectu Populi dedit solemnem Bened. SS. Apostoli tui Petrus, et Paulus, legens illam ex libro, quem tenuit dignior ex Episcopis assistentibus, et alius Episcopus assistens Candelam, et concessit Indulgentiam plenariam, quam publicarunt latino, et vulgari sermone duo Ill. D. Card. Diaconi assistentes parati. Data Bened. Papa iuit in Sede portatus sine baldachino ad Cameram accomodatam pro deponendis paramentis, in qua deposuit paramenta, et licentiarvit Ill. D. Card., et Oratores, et postea cum sua comoditate in Segetta portatus iuit ad Palatium Apostolicum in Quirinali, in quo hodie mane discessit post dictam Missam lectam in sua privata Cap. et iuit stola indutus supra Mozzettam Cruce praeced. ad Palatium Apost. in Vaticano ad prandium. Pro hac solemnitate Possessionis Bas. Lateranen. fuit equitatum ord. solito, prout aliter factum fuit, et per eandem viam paratam totam aulicis paramentis et sericeis, et per totam viam fuit magna Populi multitudo. In capite Plateae Banchi apud Plateam Pontis Natio Florentinorum fecit unum Arcum triumphalem cum Statuis, et Inscriptionibus. In ingressu Plateae Capitolii, Romani fecerunt alium Arcum triumphalem ornatum Statuis, et Inscriptionibus, et fecerunt etiam ornare alios duos Arcus marmoreos, unum apud S. Adrianum, et alium apud S. Mariam novam. Apud Leticam Papae pedestres iuerunt 50. Paggi Romani vestibus sericeis preciosis ornati, et induti, quorum una pars erant Adulti, et altera Pueri; vestibus preciosis induti, et ornati etiam iuerunt pedestres 30. Paggi Florentini, quorum una pars erant adulti, altera pueri. Interfuerunt in hac solemnitate equitatione Gubernator Urbis habitu suo ord. in equitationibus. In Basilica Lateranen. cum sit Archiepiscopus Genuen., et de numero R. D. Episcoporum assistentium accepit Pluviale album, et Mitram de tela, et iuit inter alios Episcopos assistentes in loco suae promotionis. Oratores Imperii, Galliae, et Venetiarum, Exm̄i Domini D. Carolus Barberinus S. R. E. Generalis etc. frater Papae D. Taddeus Barberinus Arcis S. Angeli Castellanus, et D. Antonius Barberinus frater S. Joannis Hierosolimitani Cap. Generalis utriusque Custodiae SS. D. N. Papae Nepotes, et Filii Exm̄i Domini D. Caroli, et Exm̄us Dominus D. Philippus Columna Dux Paliani, qui habuit controversiam cum Dominis Conservatoribus Urbis, qui volebant illum praecedere, sed Papa auditis rationibus pridie vesperi utriusque partis, mandavit mihi, ut praecedentia daretur Exm̄o D. D. Philippo Columnae, Duci Paliani 2, qui equitavit a sinistris

1 Mons. Constanzo, o Constantino Patrizj. V. Ch. Vitale Mem. de' Tesorieri p. 50.

2 Nello Statuto di Roma si nomina prima la Casa Orsina, che la Colonna, omnes ex utraque Domo Ursinorum, et Columnensium. Nel Cerimoniale, ove si prescrive l'incontro da farsi all' Imperatore, si dice, che venendo a Roma, il Decano con tutto il Sac. Collegio deve incontrarlo alla Porta della Citta. (V. Jo. Fr. Majeri Diss. de Cardinali Decano, quod munus hodie Em. Bullionaeus sustinet. Kilonii 1700. 8. Tableau de la Cour de Rome p. 234.) il Capo della Casa Orsina con i suoi Parenti a Ponte Molle, e il Capo di Casa Colonna a Viterbo. Ma in questo Possesso, i Conservatori pretesero di precedere a D. Filippo Colonna, come aveano preceduto a D. Virgilio Orsini nella Cavalcata di Leone XI; ma D. Filippo rispose, che si servissero del loro privilegio con Casa Orsini, ma non con Casa Colonna, che loro avea sempre preceduto, come nella Cavalcata del Generale Altobrandino nel 1595. D. Marc' Antonio avea avuta la man dritta dall' Orsi-

no, e nella Cavalcata di D. Tallo Barberino Prefetto di Roma. (Gaetano Cemi del Prefetto di Roma a tempo de' Re, e della Repubblica, a tempo degli Augusti, e Re d' Italia, e sotto i Romani Pontefici. Nel T. I. delle sue Dissertazioni Postume. Pistoja 1778. p. 269.) precede il Contestabile ai Conservatori. Nel Cerimoniale di Leon X. stampato nel 1516. lib. 3. sect. 2. de ordine sedendi in Cappella, si assegna il luogo al Soglio Pontificio pel Senatore, Conservatori, Anbasciatori, e altri Baroni nel 2. e 3. grado del Soglio, che si conferma nel Cerimoniale stampato nel 1560. lib. 5. De incensazione Altaris, ove si parla de' Duchi minori. E però siccome i Signori di Casa Orsina non ebbero il Titolo di Duca, che nel 1570., così non si trova, che sieno mai stati al Soglio prima dello stesso anno, all' incontro de' Colonnese, che si trova esservi stati fin dal 1503. Hx Diarist Par. de Grassis 1503. die 15. Aug. In Assumptione B. M. V. fuit Missa in Eccl. S. M. Mai. Papa praesente . . . Prosper Columna tamquam Dux Traiecti fuit in statu Ducis idem ante Mazzerii: ad

Exm̄i D. D. Antonii Barberini Nepotis Papae post D. Conservatores cum hoc Decreto a Papa mihi commissio, videlicet ut tam Exm̄o D. D. Philippo Columnae Duci Paliani, quam Exm̄is D. Conservatoribus Urbis reservetur Jus suum circa praecedentiam inter ipsos SS. D. N. D. Urbanus div. prov. Papa VIII. mandavit, ut in hoc actu sollemnis equitationis ad Lateranum nullum tribuatur Jus Possessionis D. D. Philippo Columnae Duci Paliani incedendo, et praecedendo in equitatione D. Conservatores Urbis equitanti simul cum Exm̄is D. Nepotibus S. S. Interfuerunt etiam D. Conservatores Urbis, Dux Caesarinus Confalonarius Populi, veste ampla aureae telae, uti D. Conservatores, medius inter Friorem Caputum Regionum simili veste de tela aurea indutum a dextris, et inter unum Cancellarium P. R. a sinistris, indutum vestibus de velluto violaceo, quia solus erat propter impedimentum sanitatis sui socii, qui Ill. D. Franciscus Serlupius, Capita Regionum, et Marescialli P. R., sed simul unum corpus facientes equitarunt post aliquos Domicellos Romanos, qui equitabant immediate post Rm̄os D. Aud. Rotae. Interfuerunt etiam 40. Viri Romani vestibus de velluto nigro Senatoriis, qui equitarunt post quatuor Camerarios Secretos, Papae Galeros Pontificales de velluto rubro supra quatuor baculos ornatos de velluto rubro in Cuspide. In capite equitationis praecedebant, et ibant octo Milites levis armaturae cum lanceis armati equitantes; Alii Milites levis armaturae cum suis Capitaneis, et Vexillariis portantibus duo magna vexilla, et inter eos medius unus Nobilis Romanus portans Vexillum magnum Generale equitarunt post sed Praelatos, qui equitabant post Ill. D. Card. . Post Lecticam immediate ante Ill. D. Card. equitarunt Mag. Cam., et Pincerna Papae, Camerarii assistentes, Secretarii, et Medicus 1 cum vestibus rubeis, et caputiis. Alii Camerarii Secreti, et Honoris Papae cum similibus vestibus, et caputiis equitarunt post D. Advocatos Concistoriales. Multi Nobiles titulati equitarunt ad libitum ad tollendas differentias. Inter 40. Nobiles Senatores Urbis equitarunt Advocatus P. R., et Fiscalis in prima fila, vulgo dicta. Adfuerunt Valisarii cum Valitiis Ill. D. Cardinalium post octo Milites levis armaturae equitantes, post ipsos Mazzerii eorundem D. Card. cum mazziis dimissis, Curiales, Familiars Ill. D. Card., Scutiferi Papae ante Equos phaleratos, et Camerarii extra Cameram, sed cum vestibus rubris post aliquot Curiales, qui post equos equitabant, et fuit servatus ordo, prout aliter factum fuit in simili equitatione. Interfuerunt Milites Helvetii cum alabardis pedestres a lateribus, Tubicines equitantes, et Timpanistae, Parafrenarii Papae pedestres; in Bas. S. Jo. Lat. Parafrenarii acceperunt vestes rubeas solitas, et portarunt Papam in sede pontificali gestatoria. In Platea S. Petri fuerunt exoneratae bombardae a Militibus Helvetiis, et similiter in Ar-

dexteram Pape, et D. Constantinus ad sinistram 1504. P. Columna Dux Trajecti, et Fundorum Comes in Vig. Epiphaniae ad Vesperas stetit in gradibus Solii supra Senatorem, quod multi prima facie quasi improbarunt Caereoniariis. Tamen memor, quod de anno superiori jam stetit et Prosper in eo loco in die Assump. B. M. V. in Eccl. S. M. M. posui eundem, ut alioqui positus fuerat, quod Card. de Medicis, qui fuit postmodum Leo X. dixit veram esse, quod Caereoniarius dixerat, et bonum esse, quod fecerat. 1514. die 11. Febr. in Anniversariis Julii II. Prosper Columna Dux Trajecti comparuit infra Missam, et Papa jussit eum poni ad dexteram suam sub Duce Bari, filio Mediolani Ducis. 1516. Dom. 2. Adventus Prosp. Columna stetit in gradu Solii sublimi apud Papam, sic Papa volente, et jubente. 1517. die penult. Maii in Vig. Pentecostes fuerunt Vesperae Papa praesente, qui mihi mandavit, ut honorarem D. Prosp. de Columna Ducem Trajecti, et petii, an aliquid particulare placeret, et remisit omnia mihi. Sic ego feci, quod portaret caudam Pluvialis, et in Cappella esset stans ad dexteram Solii, de Senatore si venerit, concutrenis, quod faceret, ut sibi placeret. Ex Diar. Blas. de Cassena sub

Habiano VI. 1521. die Veneris 26. Dec. in Festo S. Stephani Illius D. Ascanius Columna, ut Dux, habuit locum in Solio Papae. Sac. Clem. VII. 1529. die Dom. 1. Mens. Aug. in Cappella habita pro publicatione foederis inter Papam, et Imperatorem, ac Regem Ferdinandum Hungariae Regem, superveniit Princeps D. Filibertus Oranges, qui stetit in Solio, et apud eum Ascanius Columna, qui Dux Taleacotii, inde Senator, licet Papa nolisset, de Ascanio dixi, quod alias sic stetit, et tunc acquievit. Nel 1536. Clem. VII. nel di Pasqua facendo Pontificale con l'assistenza di Carlo I. vesuto dell' abito Imperiale, teneva lo scettro il March. di Brandelurgo, lo S.occo Monsig. de Breses, il Mondo Pier Luigi Farnese, gli levava, e metteva la Corona Ascanio Columna, e il berettino sotto la corona il Marchese del Vasto. Greg. Rossi storico di que' tempi. 1562. die 12. Junii in Vesperis Trinitatis M. Anton. Columna Dux Taleacotii Caudam Pluvialis portavit, et in Cappella fuit in solio tibi debito, tanquam Principi de minoribus.

1 Vittorio Mevelli, e Cintio Clementi furono i suoi Medici Segreti. V. T. I. Archiatri p. 41.

ce S. Angeli, et in Capitolio; Populus fecit acclamationes prae gaudio; et quiete sine aliquo scandalo quietatum fuit. Oratores de Solio non habuerunt Medalias, sicuti tempore fe. rec. Pauli V.

Seguitando il nostro metodo, soggiungeremo ora le Pompe del Campidoglio per la S. di N. S. Urbano VIII. quando pigliò il possesso, descritte da *Agostino Mascardi* 1. Vennero i Baroni de' luoghi loro, e trassero senza saperlo i Popoli allo spettacolo. Mosse la Cavalcata dal Vaticano, nobile altrettanto per la qualità, quanto doviziosa di numero. Tutte le Vie erano pomposamente addobbate. La Nazione Fiorentina con particolari segni d'amore, e di riverenza verso il Principe suo Patriotto, magnificamente si segnalò. Il P. R. vestito molto riccamente di tela d'argento, guarnita con trina d'oro, 40. Paggi, presi dalle Famiglie più nobili, che accompagnavano la Lettiga del Papa, innanzi alla quale cavalcavano 40. Gentilomini, pur Romani, con gli abiti loro, che sono toghe lunghe di velluto nero col pelo. I Caporioni anch' essi con vestito bianco, e con giubba rossa precedevano in ordinanza. Vicino al Papa erano i tre Conservatori, con la toga di broccato d'oro, e il Duca Cesarino, loro perpetuo Confaloniere.

Alle radici del Campidoglio erano alcuni Cori di Musici, che nel concerto delle voci, e degli strumenti rappresentavano l'armonia delle virtù, e degli effetti nell'animo ben disciplinato d'Urbano. I due Leoni di marmo 2, che dan principio alla balaustrata della salita, versavano per la bocca grande abbondanza di vino. Seguivano poscia con ordine dieci Statue finte di marino, di misura assai maggior dell'umana, rappresentanti alcune qualità del Pontefice. Si vedeva in faccia la *Poesia Sacra* 3, e dietro di lei era locata la *Facondia Greca*. Si posero successivamente le Statue alla *Disciplina legale*, e alla *Teologia*, seguite da quelle dell'*Umanità*, e della *Gentilezza*. Appresso venivano le Statue della *Fortuna*, dell'*Abbondanza*, della *Pubblica Felicità*, della *Storia*. Quest'ultima, invitata dalle azioni onorate del Card. Barberino, era venuta per incontrarlo. Lo riverì sull'erta del Campidoglio, e gli fe un Arco.

Vedevasi in cima della Facciata, che rimirava la Città, la Statua della Chiesa, sedente in guisa di Regnante, con le sue Insegne. Per di lei corteggio eranvi i Simolacri di quattro *Sommi Pontefici*, significanti quattro principalissime Virtù necessarie ad un Papa. La Fede si ravvisava in S. Pietro, la Dottrina Apostolica in S. Gregorio il grande. Nel Simolacro di Urbano II. si rappresentava il zelo di propagare la Fede, e in quello di Alessandro III. la libertà Ecclesiastica.

Ne' due Nicchi della 1. Facciata vedevansi le Statue della *Vita Politica*, e dell'*Ecclesiastica*. Si ergeva nel luogo più rilevato Roma, non più gentile, ma Cristiana, Vedevasi Romolo I. Re in sembiante guerriero, Catone il minore, che rappresentava la virtù di un ottimo Senatore, Cesare Dittatore, per indicar la Clemenza, e Trajano per la piacevolezza. Nelle Nicchie, che guardano il Campidoglio, eran locate le Statue della Magnificenza, e della Fede.

Qui finiscono le Statue dell'Arco. Vi rimangono i Quadri. Buona parte conteneva alcune azioni di Urbano, il Chiericato di Camera, la Nunciatura di Francia,

1 Roma 2p. l' Erede di Bart. Zannetti 1624. 4. p. 20.

2 *Flaminio Vacca* nelle sue Memorie n. 27. nel T. VI. Roma Ant. del *Nardini* p. 17. e nella Miscel. del Ch. *Fea* p. 67. dice, che il nome della Chiesa di S. Stefano del Carco, che il *Nardini* lib. 6. c. 9. crede provenuto dalla Statua di un *Cinocefalo*, che ivi stava una volta, deriva da due Leoni di basalto, pietra di *Nimidia* di color negro, quale mi ricordo stati innanzi alla suddetta Chiesa: ed al tempo di Pio IV. furono trasportati in Campidoglio, e furono messi per ornamento al principio delle Scale fatte a

cordone, che conducono sopra la Piazza V. *Allegrezza*. Ricerca dell'origine, e significazione degli Animalisculti in marmo nelle Fabriche Goriche. *Giornale de' Lett. di Roma* 1754. p. 364. *Marangoni* *Cose Gentilesche* p. 368. c. 68. di alcuni Leoni di marmo gentileschi adoperati per adornamento fuori, ed entro delle nostre Chiese.

3 *Maphaei* S. R. E. Card. Barberini, nunc Urbani PP. VIII. Poemata. Romae 1635. 12.

il Concistoro publico , in cui ricevette il Cappello Cardinalizio , la Segnatura di Giustizia , la Legation di Bologna , e la Coronazione . Clemente VIII. mandò Maffeo Barberino a frenar l' orgoglio del Trasimeno , e andò , e di lui cantò un grande ingegno .

*Ma'l Barberino Eroè gl' impeti a segno
Tenne de l'onda , e le prescrisse il Regno .*

Incontro questa pittura si vedeva l'altra della Piramide , eretta a Parigi , in detestazione del parricidio di *Enrico il grande* , attribuito ad *Uomini Sagri* , e rivolti al publico bene , che ruinata cangiossi in Obelisco di gloria per onorar la memoria di così gran Prelato .

Qui dovrei dar fine alla mia narratione , se riguardando il Cielo dell' Arco , non fossi posto in necessità d' accennar i misterj dell'Api regnanti . La volta dell' Arco era stelleggiata dall'Api , e animata da' varj motti . Si vedeva nell' ovato di mezzo un gran Re d'Api , col motto di *Vergilio* , *melius regnabit in Aula* , con gli altri due motti esprimenti gli atti giuridici del Rom. Pont. *Fucos a Praesepibus arcent . Aulas , et Regna refigunt* . Ne seguì un altro pur di *Virgilio* , che parlando dell'Api dice , *esse illis partem divinae mentis* , e uno , che promette all'Api regnanti il premio dell' immortalità , *nec morti esse locum* .

Compito l'Arco , e spiegati i misteri , che conteneva , rimane solamente il riferir le Inscrizioni , con le quali fu dedicato .

Nella Facciata riguardante Roma 2 .

VRBANO . OCTAVO
PARENTI . PVBLICO . SACRORVM . REGI
QVOD . ADMIRABILI . NON . MINVS . VIRTVTVM
QVAM . SVFFRAGIORVM . CONSENSIONE
PRINCEPS . RENVNTIATVS
ORBEM . TERRARVM
IN . SPEM . MANSVRAE . FELICITATIS . EREXIT
S. P. Q. R.
PERPETVI . MONVMENTVM . OBSEQVII

Nella Facciata rivolta al *Campidoglio*

VRBANO . OCTAVO . BARBERINO
PONT. MAX.
ANTIQVAE . GLORIAE . RESTITVTORI
AVCTORI . NOVAE
S. P. Q. R.
IN . VETERIS . CAPITOLII . RVDERIBVS
HOC . QVALECVMQVE
RECIDIVAE . MAIESTATIS . SPECIMEN
PONIT

A piè del *Campidoglio* la nostra Età riverisce nell' *Arco di Settimio Severo* la magnificenza de' Secoli trapassati . In questa occasione il P. R. si valse della comodità , portatagli da così segnalato Edificio . Lo fe ringiovenire , ornandolo di nuove Inscrizioni in onore di *P. Urbano* , e furono le seguenti .

1 *Pompeo Pellini* dell' *Historia di Perugia per il corso di anni 3525*. Venezia 1664. T. II. 40
2 *Ciccon*, T. IV. col. 478.

VRBANO . OCTAVO . PRINCIPVM . MAXIMO
 QVOD . SACRVM . IMPERIVM
 PATRVM . SVFFRAGATIONE . DELATVM
 RELIGIONE . SAPIENTIA . VOTIS . POPVLORVM . PROMERITVS
 INVIDIAM . AETATIS . INTEGRAE
 PRAEROGATIVA . VIRTVTIS . ELVSIT
 S. P. Q. R.
 PVBLICAE . GRATVLATIONIS . ARGVMENTVM
 PONIT

Nella seconda Facciata dell' *Arco* di Settimio

T E
 VRBANE . PRINCEPS . INCLITE
 RELIGIONIS . CVSTODEM . IVSTITIAE . VINDICEM
 ROMAE . PATRONVM . ARCIS . CAPITOLINAE . PRAESIDEM
 S. P. Q. R.
 PONTIFICEM . CVLTV . PATREM . CHARITATE
 PRINCIPEM . OBSEQVIO . DOMINVM . LAETITIA
 VOLENS . LIBENS . ADORAT

E perchè non potevano saziarsi i Romani di mostrar al loro Principe l'allegrezza della sua esaltazione, anche nell' *Arco di Tito*, che chiude il *Foro Boario*, replicarono gli applausi, accompagnati da un felice augurio al Pontefice. Un Cavalier Romano dell' Abito di *Calatrava*, ¹ sotto la regola di *S. Benedetto*, volle esser interprete della volontà de' suoi Cittadini, e palesar, ch'avea sotto il Cielo latino imbevuta l'eloquenza degli Avoli.

VRBANO . OCTAVO
 AD . SACERDOTII . CVLMEN . DIVINITVS . ETECTO
 ANIMI . MAGNITVDINE . ET . ORIS . MAIESTATE . SPECTATISSIMO
 AD . PVBLICVM . BONVM
 ET . IMPERII . PROPAGATIONEM . NATO
 S. P. Q. R.
 IN . TRIVMPHALI . T. VESPASIANI
 SOLYMORVM . EVERSORIS . ² MONVMENTO
 VRBANI . SECVNDI . FELICITATEM
 ET . AVGVSTIORES . TRIVMPHOS
 OMINATVR

Nella seconda Facciata

VRBANO . OCTAVO . PONTIFICI . OPT. MAX.
 PRAESENTI . SANCTIMONIAE . EXEMPLO
 AC . IVSTITIAE . CVSTODI
 AD . SACRORVM . INCREMENTVM . ET . SAECVLI . DECVS
 MORTALIBVS . DATO
 S. P. Q. R.
 CONCEPTAE . LAETITIAE . ARGVMENTVM

Arrivato il Pontefice a *S. Giovanni*, prese il Possesso del Principato, e di là se ne passò al Quirinale, accompagnato dalle acclamazioni di tutta Roma.

Chiuderemo la Storia di questa Funzione col ragguglio, che ce ne dà l' inesti-

¹ Fu prima espugnata da *Pompeo*, che presso *Cicerone* nel lib. 2. epist. 9. ad *Attic.* si chiama *Hierosolymarius*. V. *Le Genlye* Traité de l' Opinion lib. 5. c. 2. p. 331.

² Nome d' un'Ordine Militare della *Spagna*, istituito da *Sancio III.* Re di *Castiglia* nel 1156.

mabile Diario del *Gigli*. Alli 19. di Novembre 1623. in Domenica Papa Urbano andò a S. Gio. a pigliare, come dicono, il Possesso. Fu secondo il solito apparato tutta la Strada da S. Pietro fino a S. Giovanni; et i Fiorentini per honorare il Papa lor Cittadino fabricorno in Banchi; incontro al Ponte di Adriano, un bellissimo Archo di legno, et tele dipinte, et indorate, che rispondeva da due faccie, con Colonne bellissime, et con Statue, che parevano di bronzo indorate. Ma i Romani adornoron il Campidoglio, et furno fatti nella prima salita di quà, e di là della balaustrata 1 da ciascuna banda cinque gran piedestalli di legno, che parevano di bianco travertino, egualmente distinte l' uno dall' altro, sopra li quali, che in tutto erano dieci, erano altrettante Statue di stucco, et in cima al Monte innanzi al Cavallo di bronzo era fabricato un Archo a 4. faccie con bellissima architettura, lavorato, et dipinto, ov' erano Colonne, et Statue, parte di colore di bronzo, et parte di marmo. Erano di più stati accomodati li Archi antichi di Settimio, et di Tito Imperatori con diverse pitture, festoni, et iscrizioni, nelle quali Roma diceva di consacrar sè stessa, et le sue cose tutte ad Urbano SS. Pontefice. Questi Apparati furno fatti in fretta; perciocchè il Papa era risoluto, che non voleva, che per sua causa si facessero queste spese. Alla fine poi vinto dai preghi condiscese, che si facesse moderata dimostrazione di allegrezza.

§. V.

D' Innocenzo X.

Se furono osservati de' prognostici per l' elezione di *Urbano VIII.*, non mancano in quella ancora del Successore *Innocenzo X.* eletto 2 a' 15. di Sett. nel 1644.

1 Alla sinistra verso la Scala d' *Araceli* vedesi una Statua di porfido senza testa, il di cui pannelgiamento, come scrive l' Autore *des Delices de l'Italie* T. II. p. 260., merita qualche attenzione. P. Casimiro Mem. d' *Araceli* p. 518.

2 *Gio. Batt.* nato in questa Città a' 7. di Maggio del 1554. da *Camillo Panfilì*, e *Flaminia Cancellieri del Bufalo*. Dopo varie cariche *Urbano VIII.* lo dichiarò Patriarca di *Antiochia*, e Nunzio a *Filippo IV.* Re di Spagna, e poi Card. del Tirolo di *S. Eusebio*. Fu eletto a' 15. di Settembre nel 1644. e incoronato a' 4. di Ottobre. Morì a' 7. di Gennaio nel 1655. e dal Vaticano fu poi trasferito in un magnifico Deposito a S. Agnese nel Foro Agonale. Riferisce *Giac. Gigli*, che nel 1655. Dopo li tre giorni, che era stato il Cadavere d' *Innocenzo X.* esposto, non v' era alcuno, che si pigliasse pensiero di farlo seppellire. Si mantò da *D. Olimpia*, che volesse farli la Cassa, et li Coltre. Rispose, che lei era una povera Vedova. Li altri Parenti, et Nepoti niuno si mosse. Talechè quel Cadavere fu portato in una Stanza, dove li Muratori tenevano la loro monizione. Un Muratore per compassione gli portò una Cavalletta di sego accesa, et glie la pose al capo, et perchè fu detto, che in quella Stanza vi erano di molti sorci, che l' arrebbero guasto, vi fu uno, che pagò certi denari del suo, a chi gli fece la guardia, et passato, che fu un altro giorno, *Mons. Scotti Maggiordomo* fece la carità di fargli fare una Cassa d' albuco, et poi *Mons. Segni*, il quale era Canonico di S. Pietro, et già era stato suo Maggiordomo, et poi era stato cacciato via, rendendogli bene per male, pagò cinque scudi del suo, per farlo seppellire. Non si era egli eletto il loco per la sua Sepoltura, ma si diceva, che voleva farlasì nella Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona, la quale in questo tempo si edificava. Chi volesse un Sommario delle cose fatte da questo Pontefice si dirà, che

*Tre Chiese ornò Innocentio con splendore,
Et in Agon fu l' Obelisco alzato.
Fe per te il Carcer nuovo, o Malfattore,
Et d' ordin suo fu il Campidoglio ornato.
Celebrò il Giubileo con gran fervore,
Nelle grazie fu parco, e moderato.
Inalzò molti, et giù poi li travolse,
Altri perseguitò, poi li raccolse.*

La sua deformità diede luogo a questo sospetto. *Guido Reno* nell' inviare al Card. *Francesco Barberino* il suo Quadro di *S. Michel Arcangelo* dipinto sulla seta per sua commissione, gli scrisse, vorrei aver avuto *Pennello Angelico*, e forme di *Para liso* per formare l' *Arcangelo*, e vederlo in Cielo. Ma io non ho potuto salir tant' alto, e invano l' ho ricercato in Terra. Sicchè ho riguardato in quella forma, che nell' idea mi sono stabilita. Fu rimproverato della rassomiglianza del Card. *Panfilì*, che poi fu *Innocenzo X.* nella figura del Diavolo. Ma egli si difese da questa imputazione, e disse, che se per azzardo si rassomigliava, non era sua colpa, ma disgrazia del Cardinale, di avere una fisonomia sì deforme. Ma non si dubitò della vera intenzione di *Guido*, che non perdonò giammai a quel Cardinale, che avea parlato di lui. V. *Richard* Description d' *Italie* T. V. p. 453. Nella Chiesa della *Madonna del Parto alla Mercellina*, o sia *Pansilipo*, vi è un Quadro rappresentante *S. Michele*, che tiene il Demone sotto i piedi con la testa di una bella Giovane. Si dice fatto per un voto da uno scampato dalla morte, in vece d' un' altro, che la incontrò per una bella Donna. Ma altri credono, che il Pittore scherzando abbia voluto denotare, che una bella Donna è un vero Demone. Di fatti *Raffaele* prese l' idea di dipingere nelle *Logge Vaticane* il *Serpente*, che tentò *Adamo*, ed *Eva*, in viso femminile da un *Bassorilievo* delle *Grotte Vaticane*, secondo l' uso pagano, che si osserva nelle *Medaglie* riferite dallo *Spon* *Recherches*

e incoronato ai 4. di Ottobre 1. Sappiamo da *Giacinto Gigli* nel Diario, che si raccontavano li pronostici avvenuti, che una Colomba era entrata nel Conclave 2, et era andata a posarsi sopra la sua Camera, la quale stava appunto nel mezzo della Loggia, et Portico di S. Pietro, dove si dà la benedittione. Et molti si ricordavano, che alcuni anni prima una Colomba andava continuamente girando per il Portico di S. Pietro, e la sera si annidava in un Capitello di Colonna della Facciata di detto Portico, che veniva ad essere sotto il loco, dove adesso era la Camera di Panfilio; et detta Colomba stette nel Portico gran tempo, et era con ammirazione osservata da molti, finchè poi gli fu tirata un'archibugiata per ordine di Papa Urbano, e per altrui capriccio. Si diceva ancora, che nel tempo della Sede vacante una Fanciulla di tre anni, Pronepote di Panfilio, essendosi fatta menare nella Camera, dove soleva dormire il Cardinale, in quel tempo, entrò per la finestra una Colomba: et questa Fanciulla le corse un pezzo dietro per pigliarla, et la Colomba dopo aver girato per la Camera un pezzo, andò a posarsi sopra il letto del Cardinale. La Colomba è l'arme di questo Papa.

Lo stesso presagio si narra accaduto a *Gregorio VII.* e a molti altri, com'è già noto, e segnatamente a *Pio IV.* essendosi osservato, che una Colomba entrata per la *Cappella Sistina*, dopo di aver volato per tutto il *Conclave*, si fermò su la *Cella del Card. de Medici 3.*

Una folla di Scrittori mi si presenta ad esibirmi le loro relazioni del suo grandiosissimo *Possesso*. Per non annojare i Lettori sceglierò quelle, che mi sembrano più interessanti. Il Cerimoniere *Fulvio Servanzio* merita di essere il *Corifeo*. Egli così ne imprende il racconto 4. Anno 1644. feria 3. die 22. Novembris Rñus D. Sacrista, habito vivae vocis Oraculo SS. D. N. Innocentii X. jussit Cursoribus, intimari DD. Cardinalibus, aliisque consuetis Equitationem ad S. Jo. Lateranum, habendam die crastina, hora 16. eisque mandatum dedit; et quia Pontifex mandaverat, ut opportune provideretur, ne ob aliquod impedimentum rectus ordo equitationis turbaretur, D. Phoebeus, sumpto S. S. ordine, praemisit duos Papae Parafrenarios ad DD. Cardinales, et Oratores Principum, ut eis significarent, desiderium S. S. esse, ut omnes crastina die accedant ad Vaticanum per viam Longariam; et per eandem cupere, reditum fieri ab eorum Familiaribus accedentibus in Curribus ad Lateranum. Ivit subinde ad Ill. D. Governatorem Urbis, eique nomine ejusdem Pontificis jussit, quod per publicum Edictum omnibus, et singulis prohibeat, ne crastina die post pulsatam horam XV. sub quolibet praetextu Currus per vias equitationis perducantur; vocato-

Curieuses d' antiquité Diss. 31. e dallo *Spanhemio* de praestantia, et usu Numismatum Diss. 17. §. xi. e dal Conte di *Caylus* Recueil d' Antiquité T. III. 31. 736.

1 Relazione delle Cerimonie fatte per la Coronazione di Papa *Innocenzo X.* Roma appresso Vitale Mascardi 1644. 4. Compio racconto delle Cerimonie fatte per l'Incoronazione di N. S. *Innocenzo P. X.* Rom. il di 4. di Ottobre 1644. con la descrizione dell' allegrezze, e fuochi vedutisi per due sere in varj luoghi di Roma, per Ludov. Grignani 1644. 8.

2 Descrizione delle Cerimonie fatte dentro, e fuori del Conclave avanti, e dopo la elezione del S. Pont. *Inn. X.* Roma ap. Dom. Marliani 1644. 4. Roma festeggiante per l'elezione del nuovo Pontefice N. S. *Innocentio X.* Romano, eletto il di 15. di Settembre 1644. descritta da *Antonio Gherardi* Romano registratore di Bolle della Sant. Sua. Roma appresso Ludovico Grignani 1644. V. *Cinelli* Bibl. volante T. III. p. 31. *Mandoso* Cent. IV. della Bibl. Rom. *Carlo Sinibaldi* Canzone per l' esaltazione al Pontificato d' *Innocenzo X.* Firenze 1677. 4. *Carlo d' Onemma* Canzone per l' elezione al Pontificato d' *Innoc. X.* Roma per il Grignani 1644. 4. *Christophori Garduc* in creationem *Innocentii X. P. O. M.*

Cordis potius, quam vocis Elogium. Romae 1644. Per la Creazione di N. S. Papa *Innocenzo X.* Ode Pindarica del Dottor *Carlo Marcheselli.* Roma 1644. Poema de *Innocentio X.* P. M. ab *Heratio de Matthaeis* compositum. Romae 1644. Romae Vaticanum de faustissimo *Innocentii X.* Pontificatu. Elegia *Gregorii Porcii.* Romae 1644. *Tommaso Tommasi* dell' Esaltazione di *Innocenzo X.* Lettera Panegirica 1644. *Andr. Tawelli* de novissima Electione *Innocentii X.* Liber singularis. Bonon. 1644. fol. *Ignatii Vidoni* Panegyricus in Creatione *Innocentii X.* 1644. *Paolo Ferraroni* Orazione in lode d' *Innocenzo X.* per l'Esaltazione al Pontificato. Roma per il Grignani 1644. 4. *Lévrat Nic. Moltken* de *Innocentii X.* Vita. Praemissa est Conclavi *Pabii Chisii*, postea *Alexandri VII.* Slesvini 1656. 8. De Electione *Urbani VIII.* et *Innocentii X.* Pontificum Commentarii historici duo. Helmst. 1651. 4. *Job. Georgii Rossteuscheii* Historia *Innocentii X.* Vitteimb. 1672. 4. *Lucae Bertolotti* Elogium ad *Innocentium X.* V. *Mazzucchelli* Scritt. Ital. T. IV. p. 1069. *Ant. Bagatti* le Vite d' *Innocenzo X.*, e di *Alessandro VII.* *Mazzucchelli* T. III. p. 67.

3 *Gautruche* Hist. Eccl.

4 *Gattico* Acta Caerem. p. 412.

que Urbis Baroncello praecepit , quo supra ordine , praesente Gubernatore , quod eadem die crastina cum omnibus suis Satellitibus a summo mane ad Completam usque ad equitationem , praedictam viam diligentissime percurrat , et non permittat , post dictam horam XV. in ea Currus persistere , vel transire sub poena indignationis S. S.

Feria IV. die 23. Novembris statuta ad equitationem sollemnem ad Lateranum DD. Cardinales accesserunt summo mane ad Palatium Vaticanum , et alii cum Cappis rubeis expectarunt in Aula Paramentorum ; alii vero cum mantelletis , et mozzettis ascenderunt ad Cameras Papae , qui post celebratam Missam in suo privato Sacello , sumpto prandio , immediate descendit ad praedictam Aulam Paramentorum ab eisdem Cardinalibus , qui ante ingressum Aulae acceperunt Cappas , sequentibus , et ab aliis solitis praecedentibus associatus . In Aula praedicta induit primo Faldam sericeam magnam , deinde Stolum perlis contextam super mozzettam , et pileum rubeum ex veluto Pontificalem supra Biretum ejusdem holoserici ; sicque descendit per Scalam Aulae Regiae ad Atrium parvum , sub cuius Porticu ascendit Lecticam , ex eodem panno villosa anterieus apertam ; ibique compositus se contulit , solemnem equitationem praecedente , ordine infrascripto , accepturus possessionem ad Basilicam , et Palatium S. Joannis in Laterano . DD. vero Cardinales , alii equitarunt post S. S. , alii vero per viam Longariam accesserunt curribus ducti ad Lateranum .

Praecedebant quatuor Milites Levis armaturae equitantes . Valisarii cum Valisiis rubeis , Claviseri cum Clavis dimissis , Familiares , et Curiales DD. Cardinalium equitantes per ordinem . Nobiles , et Barones Romani mixtim equitantes , absque ullo penitus ordine praecedentiae .

Sutor , Pistor , et Custos Horti Quirinalis , rubonibus de panno rubeo tinctis ex villosa similiter rubro vestiti , quorum primus deferebat Valisiam cum mantello Pontificis , equitans in medio Pistoris a dextris , et Custodis Horti a sinistris .

Scutiferi Papae vestibus rubeis amplis , sive caputiis induti . Equi Phalerati circiter XII. manu Stabulariorum ducti , et Lecticae Papae . Magister Stabuli . Tubicines Equitum levis armaturae , Cubicularii extra muros amicti vestibus rubeis amplis sine caputiis . Advocati Consistoriales vestibus , et caputiis , pellibus suffultis redimiti .

Capellani Familiae Papae , et Capellani secreti , Cubicularii honoris , et secreti vestibus , et caputiis rubeis in pellibus amicti .

Ex Secretis quatuor Seniores detulerunt supra baculos quatuor Pileos rubros Pontificales . Advocatus , et Fiscalis P. R. primus veste talari de velluto nigro , et suptana de sajetta , similiter nigra , more Advocatorum Romanae Curiae vestitus , alter subveste , et suptana de sajetta amictus , qui tamen equitare voluerunt , post aliquos ex Nobilibus infrascriptis , Magistris Caeremoniarum tamen eos non videntibus .

XL. Nobiles Romani a Senatu delecti , rubonibus Senatoriis , et magnis biretis , de holoserico villosa nigro redimiti .

Duo Magistri Justitiarum debebant equitare in hoc loco ; sed non interfuerunt . Capitaneus Custodiae Helvetiorum Papae hinc inde a IV. Militibus , alabardis armatus stipatus .

Abbreviatores cum mantellis , et caputiis violaceis inversis , ac pileis semipontificalibus . Acolythi eodem , et consimili habitu redimiti . Auditores Rotae mantellis amplis , et caputiis inversis nigris , ac pileis semipontificalibus amicti ; et a sinistris Decani , Magistro S. Palatii 1 in habitu consueto suae Religionis . Heic equitare debebant Subdiaconi Apostolici ; sed non comparuere ; et subinde Orator Bononiae , seu Ferrariae ; 2 sed neuter adfuit .

1 F. Mich. Mazarinus , postea Archiep. Aquensis . ac dehin S. R. E. Card. V. *Cavalanum* p. 167.

2 D. Ascanio Pio di Savoia . Con Breve del 1. di

Marzo nel 1599. *Clemente VIII.* concesse alla Città di Ferrara l' onorificenza di tenere in Roma l' *Ambasciador* con gli stessi privilegi degli altri , Insorta disputa

Quatuor Marescalli S. P. Q. R. XIV. Capita Regionum Urbis sub vestibibus albis ex lama argentea, et rubonibus amplis villosis rubeo decorati. Prior Caputum Regionum sub veste ex raso carbasino, et rubone amplo de broccato, a dextris unius Cancellarii S. P. Q. R. (duo tamen esse debuissent) subveste de lama argentea, et rubone amplo ex villosis nigro ornati. Confalonarius P. R. Dux scilicet Caesarinus, non adfuit. Tres Conservatores Urbis subvestibus de raso carbasino, et rubonibus de broccato decentissime induti.

Gubernator Urbis cum rocchetto, et mantelletto equitans a dextris Excellentiss. Ducis Sabelli Oratoris Imperatoris. Tres Magistri Caeremoniarum violaceis amicti, licet debuissent indui vestibibus rubeis, mantello, et caputio violaceis cum Pileis semipontificalibus juxta habitam concessionem. Subdiaconus Apostolicus mantellone violaceo, et caputio inverso, et pileo pontificali, cordulis, ac interius violaceo, externis floccis similiter violaceis suffulto redimitus, deferens Crucem Papalem, circa quam scilicet a lateribus duo Officialès de Virga rubea debebant esse, sed non adfuerunt.

Ante, et post Crucem deambulabant 50. Parafrenarii Papae, et hinc inde ad Lecticam S. S. XL. Nobiles adulti, et pueri Romani tibialibus integris ad medium corporum, femoralibus vero, et thoracibus de lama argentea obductis, quos hinc inde custodiebant Cursores Papae cum Clavis.

SS. D. N. Populo undique manu benedicens Lectica, ut supra, vectus. Hinc inde pedestres incedebant duo Magistri Viarum DD. Serlupius, et Verospius, rubonibus amplis, ex villosis nigro decorati. A lateribus, et ante Lecticam S. S. ambulabant Milites Helveti armati, et equitabant Clavigeri S. S. cum eorum rubonibus, et gramaliis Clavas erectas deferentes.

Papam vero sequebatur Praefectus Cubiculi, et Pincerna S. S., duo Medici secreti, 1 et Secretarius Brevium vestiti suprascriptis caputiis rubeis, et pileis ordinariis. Eñi 2, et Rñi Cardinales ultimi. I. Episcopi. II. Presbyteri. III. Diaconi, cap-

di precedenza su l' Ambasciator di Bologna nella Cappella Pontificia, ordinò lo stesso Pontefice, che dovessero alternativamente intervenire in Cappella, affinché uno mai s'incontrasse con l'altro, e conservar così potesse ognun del due il suo diritto di precedenza, senza pregiudizio dell' altro. *Clemente XI.* ai 15. di Giugno nel 1720. accordò il permesso alla stessa Città di sospendere la spedizione del suo Ambasciatore, per erogare nell' estinzione de' suoi debiti il danaro, che dovea spendere pel suo mantenimento. Ma nel 1731. con Lettera di Segreteria di Stato in data del 18. di Agosto riassunse la sua antica onorificenza. Nel 1738. essendo tornato il bisogno della sua prima sospensione, fu scelto in sua vece un *Residente interim*, che ha durato per tutto il Pontificato della *gl. me. di Pio VI.* nella persona del Ch. Mons. *Claudio Tedeschi*. Queste Notizie furono inserite dal Ch. Sig. *Avv. Gaetano Migliore* nel Diario Ferrarese del 1784. p. 333., per correggere l' inesattezza del Veneto Editore della Geografia del *Busching*, che nell' Append. alla Descrizione d' Italia T. 25. Par. 2. p. 57. dice, che delle Città *Soltite* del Papa la sola Bologna, e non Ferrara, ha il diritto di tenere in Roma un' Ambasciatore.

1 Baldo Baldi, e Gabriele Fonseca. T. I. degli Archistri p. 42.

2 Ecco la prima volta, in cui i Cardinali si sentono decorati di questo Titolo. *Giustino Gigli* nel Diario così ne indica il tempo preciso. Nel 1625. li Cardinali alla lor antica pompa aggiunsero un altro segno di novo, ponendo alla testa de' Cavalli della Carrozza li Fiocchi rossi, dove che prima li usavano negri, et il primo, che ciò incominciò, fu il Cardinal Magalotto, fratello della Cognata del Papa ai 10. di Giugno nel 1630. *Luce* il mattina nel Concistoro il Papa ordinò, che alla Cardinali si desse il

titolo di Eminentissimi, dove che prima erano chiamati Illustrissimi, et ciò fece, perchè questo Titolo d' Illustrissimo era venuto a tale, che ogni Prelato minore lo voleva, et anco ogni Signore, et Secolare, et Gentilomo un poco nobile. Eñi chiamati sono anche il Gran Mastro di Malta, et li Elettori Ecclesiastici dell' Impero. Il Titolo di Eminentissimo davasi al Prefetto del Pretorio, come notano il *Salmasio* p. 155. de Primatu Papae, e il *Seldeno* de Titulis Honorum II. p. 668. Il *Baluzio* nelle note ad *l. upum Ferrariensem* p. 462. aggiunge, che il titolo di Eminentia dignitatis si dava ai Vescovi. V. *Rezmanum* in Notit. Dignitat. illustrium Diss. VII. c. 1. Nelle *Notti Vaticane*, stampate in un volume, che si rappresentavano nel Vaticano presso *S. Carlo Borromeo* Segretario di Stato di *Pio IV.* vi è la prima idea del Titolo di Eminenza, e di Eminentissimo, che poi dopo un Secolo in circa vediamo dato ai Cardinali. Poichè in quelle Adunanze si dava agli Accademici il Titolo di Eminenza, e di Eminentissimo. Fra questi era *Silvio Antoniano*. I soggetti dell' Accademia furon prima profani, e poi sacri, ed ecclesiastici. *Luca Olsemo* dette il Titolo di Eminentissimo in una publica occasione al Card. *Barberini*. *M. Ricaut* nelle *Remarques* lib. 1. de l' Empire Ottoman. Rouen 1677. c. 4. dice, che ivi ancora questo Titolo e in tanta venerazione, che non avendone saputo trovare uno più grande, l' usano per onorare i Discendenti di *Maometto*. *Andrea Barbata* de Praestantia Cardinalium ad Cardinalem *Bessarionem*. Cardinalis *Valerii Cardinalis*. P. *Stanslao Santinelli* della dignità del Cardinalato, sopra alcune parole della *Constit. II. d' Innocenzo X.* Pileo de pretioso Christi sanguine rubente insigniti, et decorati. nel T. 26. degli Opusculi del *Calogera* p. 395. Card. *Garampii* Sigillo della *Garfagnana* c. 8. g. 10. e 11. *Jo. Fr. Bulacini*

pis rubeis redimiti, et galeris rubeis pontificalibus supra cucullos Capparum reductos supra capita 1, quos singulos praecedebant duo eorum Parafrenarii cum baculis.

Episcopi assistentes mantellonibus, et caputiis inversis violaceis, et pileis pontificalibus cum ornamentis violaceis redimiti. His succedere debebant Episcopi non assistentes, rocchettis, et mantellettis induti; sed non equitarunt, quia cedere voverunt Protonotariis. Licet enim ex Constitutione Sixti V. de reductione Protonotariorum ad numerum duodenarium, constet, duos tantum ex iis Episcopos praecedere debere; tamen, quia consuetudo, et praxis contraria est, ne quid innovaretur, obtinuerunt; sicuti etiam Auditor Camerae, et Thesaurarius. 2 Equitabant igitur post Protonotarios nonnulli Referendarii sine rocchettis, mantellettis tamen induti, et pileis semipontificalibus. Demum duo Capitanei Custodiae Equitum levis armaturae, et tres Vexilliferi cum Vexillis, ex quibus medius erat quidem Nobilis Romanus, deferens Vexillum generale circa hastam complicatum, deducentes duas Cohortes Militum praedictorum equestrium.

Transacta ab istis Platea S. Marci, Milites Helveti emisere quamplurimas Bombardas in ipsa Platea; et similiter post transactum Pontem Aelium Adriana Moles innumeris bombardarum ictibus reboavit, expansis a prima luce hujus diei Vexillis, et Milites omnes Urbis hinc inde a fronte suburbium per totum Pontem dispositi sclopos exonerantes triumpho Pontificio applauserunt.

Perventus Pontifex ad Porticum Basilicae Lateranensis, postquam Cardinales omnes, qui equitando S. S. sunt secuti, praedictam Porticum intraverunt, descendit ipse de Lectica, et ingressus Porticum, amoto pileo, et bireto, genuflexus super pulvino, desuper tapete accomodato a Floreriis, Crucem sibi oblatam a Card. Columna praedictae Bas. Archipresbytero, quam accepit a quadam pelvi argentea ei praesentatam a suo Vicario, reverenter osculatus est. Assurgens Cardinalis Medices Biretum (ante Crucis osculum una cum pileo amotum a capite S. S. 2 Card. Ant. Barberino) Capiti suo restituit, et S. S., sublevantibus fimbrias Faldae anteriores Camerariis assistentibus, posteriores vero Caudatario, suis pedibus accessit ad Thronum pro S. S. praeparatum sub eadem Porticu cum sedilibus pro DD. Cardinalibus hinc inde de more dispositis, in forma quadraturae circumcirca repagulis septae; et in ejus plano exutus a praedictis Dominis Cardinalibus Medices, et Barberino, bireto, et mozzetta, indutus fuit amictu, alba, cingulo, stola, et Pluviali

de Origine Cardinalitiae dignitatis Schediasma Hist. Jenae 1693. *Murator* Dissert. LXI. dell' Origine, e Istituzione de' Cardinali. *Dom. Giorgi* de Liturgia Rom. Pontificis. *Tomassin.* de Benef. P. I. lib. 2. p. 114. *Baluz.* in adnot. ad *Ant. Augustinum* de Decreto Gratiani. *Gius. Tamagna* Origini, e Prerogative de' Cardinali della S. R. C. Roma 1790. T. II. 4.

1 Ritenendo sotto di esse i *Barrettini Rossi*, loro accordati da *Paolo II.* affinché avessero questo distintivo, allorché si trovavano ne' luoghi, ove non potessero usare il Cappello rosso, come si narra nel lib. 2. de Comm. di *Pio II.* p. 370. *Cardinalibus, qui sacris in luti vestibus a Praelatis inferiorum Ordinum, praeter quam loco, non noscebantur, usum Mitrae senecae Damasceni Operis, inbraque Capitia inlulsit, quibus soli Antistites Romani antea utebantur. Subsellia quoque tan al Senatus, quam ad Sacrificiorum concessus altius elevavit.* V. p. 134. 135. Piazza Irade Sacra della Porpora, sua origine, ed uso del Sommo Pontefice, Legati, Cardinali, ed altri dell' Ordine Eccl. p. 210. 219. *Jo. Andr. Iria* in notis ad *Platum* de Cardinalis dignitate, et officio p. 60. de S. R. E. Cardinalium Vestibus, aliisque ornamentis, et eorum origine. *Palephti* de incredibilibus Historiis, necnon de Inventione *Purpurae*, ac primo Ferri inventore. l. ipsiae 1735. (22c. *Jo. Chr. Biel* de *Purpura* Lydia ad Act. XVI. 14. in *Thes. Ugol.* T. 13. p. 121.

Jul. Caes. Bulergeri de Imperatore libri XII. ubi de *Purpura*. Lugd. 1616. fol. *Paschal. Amatus* de restitutione *Purpuratum*. Caesenaec typ. Greg. Blasini 1784. 4. Lucca typ. Jac. Justi 1783. fol. *Michele Rosa* delle *Porpore*, e delle *Materie Vestiarie* presso gli Antichi. Modena 1786. Siccome questo *Barrettino* sembra un modelletto di un *Ombrellino*, in Francia chiamavasi lepidamente le *Parapluie* dalle persecuzioni della Corte. Riporta il *Fallesio* questo grazioso fatto. Nel 1703. Mercoledì 16. Maggio si tenne Cappella Pontificia per gli primi *Vespersi* dell' *Ascensione*, e v' intervenne anco il *Carl. d' Archien*, *Padre della Regina di Polon* a più, che nonagenario, quale volentosi portare a parlare al *Papa*, nell' ascendere il *Soglio* si avvillò il *Maestro di Cerimonie*, che avea il *barrettino*. Onde stese la mano per levarglielo più volte. Ma in danno; perchè era all' antica, attaccato alla *Pettucca*. Il che dette il riso a molti. *Alessandro II.* celebrò a *Lucca*, e gli fece da *Diacono* il *Vescovo*, che posteriormente fu dichiarato *Arcivescovo*, con l' uso del *Barrettino rosso*, quando fa Pontificale; e da *Suddiacono* il *Confaloniere*, che avea *Moglie*. Il *Prior* della Chiesa di *S. Giovanni di Malta*, ha il privilegio di portare il *Barrettino* del color della *Pianeta*, rosso, verde, e bianco, secondo i tempi.

2 *Mansig. Lorenzo* Raggi *Genovese*. *Ciacconio* T. IV. p. 683. *Memorie de' Tesorieri* p. 53.

albi coloris, ac Mitra pretiosa stans renibus versus ad gradus. Sic indutus sedit in sua Sede Pontificali supra Thronum constituta sub Baldacchino, et sedentibus similiter DD. Cardinalibus cappatis in eorum sedibus, duobus vero Assistentibus S. S. stantibus, praed. D. Card. Columna Archipresbyter, stans in plano ipsius Throni a sinistris versus Papam, capite detecto, cappa Cardinalari supra brachium dextrum inversa, 1 a sinistro vero protecta, brevi, et eleganti oratione erga SS. in haec verba prorupit.

Te tandem B.P., quem Europa tranquillitatis anhela vocabat, Te, quem Ecclesiasticae necessitates quasi mendicabant, Te, quem Roma desiderabat, quem totus Christianus Orbis expectabat, quem anteacti tui labores, et merita catervatim, et summa fide pollicebantur, Te tandem militantis Ecclesiae Ducem, Dominici Ovilis Pastorem, Christi Vicarium tua haec Lateranensis Ecclesia, et laeta videt, et certa cognoscit, et fida excipit, et prona veneratur, et devota adorat. Tibi solemniter, et vetustissimo more potestatis Tuae Claves obsequentissime tradit. Silete heic, o Romanorum Consulium Fasces, o Regum Sceptra, o Caesarum Virgae, quando hae Claves sunt illa Insignia, quibus Tu supra Consules, supra Reges, et supra Caesares in Terris praefulges. Hae sunt illae Claves, sub quibus Ecclesiae Thesaurus asseruatur, quibus clauditur, et recluditur Coelum, et Infernus. Adversus illas tibi coelitus delapsas Portae Inferi non praevalerunt, quia clausae aperiuntur, quia apertae clauduntur. Te iterum igitur jam Dei Clavigerum, Paradisi Ianitorem, aeternaeque vitae Quaestorem totus hic Clerus humillime veneratur, et adorat. Neque tamen inter has tibi debitas adorationes illius gratulationis obliviscitur, qua Tibi summum istud gratulatur fastigium. Sed quantum gratulabunda est adoratio; tantum adorabunda est illa gratulatio, qua Tibi supremo Ecclesiasticae Hierarchiae immediate a Christo, Regibus terribili, Angelis admirabili, ex intimo affectu gratulatur. Sibi praeterea gaudet haec eadem tua Ecclesia Later., quod eum videt Pontificem, sub cuius umbra vetustissimos suos splendores augere constantissime sperat. Fovetur vero nobilis haec spes ab ineffabili, et omnibus nota tua pietate, cuius augmenta, aura Divini Spiritus afflante, ita Fratrum meorum unanimes consensus vicerunt, ut Te ad supremum in Terris apicem tam libenter eveherent. Quod si tanti gaudii, tantaeque gratulationis expressioni ex inopia dicentis aliquid deesse deprehendatur, id totum festis acclamationibus, et hymnis, et Canticis supplebit circumfusa haec multitudo, et Clerus, dum ego humillime supersedeo.

Dum orationem praedictam exprimebat, Claves duas, auratam alteram, alteram argenteam supra Pelvim aptatas praesentavit, quas Pontifex accepit manu, et illico in Pelvi reliquit. Et ea absoluta, S. S. supplicavit, ut admittere dignaretur Capitulum, et Clerum ejusdem Basilicae ad pedis osculum. Post haec venit ad Solum Cardinalis Gabriellus, et recedentibus Medices, et Barberino ad sumenda paramenta in eorum scamno, una cum Card. Columna praedicto ad assistendum se locavit; et dum ille capiebat paramenta, Pontifex ad pedis osculum admisit Canonicos, Beneficiatos, et aliquos de Clero, et Poenitentiariorum praedictae Basilicae; deinde redeuntibus praefatis Prioribus, Cardinalibus Diaconis jam paratis ad assistentiam, Columna, et Gabriellus abierunt; et reversi ad eorum Sedilia, una cum reliquis DD. Cardinalibus alba paramenta induerunt. Tunc Pontifex assurgens descendit de Throno, et pedester incedendo Portam majorem Basilicae ingressus est, fimbrias exteriores Auditoribus Rotae, posteriores vero Oratore Imperatoris elevantibus, praecedente Cruce, lata a Subdiacono parato inter duos Acolythos cum

1 L'antica consuetudine prescriveva, che tutti i Cardinali tenessero sciolta la Cappa, e che i due Cardinali Diaconi assistenti al Trono, per agitare piu libe-

ramente, la tenessero ripiegata sopra il braccio sinistro. V. le mie Cappelle Pontificie, e Cardinalizie p. 118.

Candelabris accensis, et DD. Cardinalibus paratis, et antecedentibus Crucem Abbre-
viatoribus, Acolythis, Auditoribus Rotae, Subdiaconis Apostolicis, Rocchettis, et
superpelliceis indutis, aliisque solitis. In ipso Portae praedictae ingressu constitit,
et stantibus hinc inde per alas dispositis DD. Cardinalibus paratis, S. S. imposuit
Thus in Thuribulo. Mox Mitra deposita, accepit aspersorium, seque, et alios
aspersit. Subinde Mitra reassumpta, fuit triplici ductu thurificatus a praedicto Dom.
Card. Columna, Tunicella induto, quia est Diaconus Cardinalis, qui naviculam,
et aspersorium similiter ministravit, uti Archipresbyter Bas. Lat.

Ascendit post haec Sedem gestatoriam pontificalem, qua delatus fuit ad me-
dium ipsius Basilicae, elevantibus supra S. S. Baldacchinum Canonicis ejusdem Basi-
lica, rochettis, et cappis indutis, et hinc inde Flabella duobus Parafrenariis cum
vestibus oblongis, ibidem descendit de sede, et Mitra deposita genuflexit, vidit,
et veneratus est SS. Apostolorum Capita, genuflexis hinc inde per alas DD. Cardi-
nalibus supra pavementum nudum. Reassumpta subinde Mitra, sedem reascendit,
et sub eodem Baldacchino delatus est ad Altare SS. Sacramenti, coram quo nudato
capite genuflexus oravit, genuflexis similiter supra scammis hinc inde Cardinalibus.
Hinc pedester appulit mitratus ob itineris brevitatem ad Altare majus, fimbrias ele-
vantibus iisdem, qui supra, ante quod cum Cardinalibus similiter oravit; postea
ivit ad Thronum, et sedens DD. Cardinales ad osculum manus sub aurifrigio Pluvia-
lis excepit, cantante interim Choro Hymnum *Te Deum*, quo finito rediit ad Al-
tare, et Cruce in eo existente, dimissa Mitra, salutata, gradus ascendit, et oscu-
latus in medio Altare, habens ante se Crucem suam, dedit in cantu benedictionem
adstantibus. Mox Mitra reassumpta, iterum se composuit in sede, eaque vectus cum
Baldacchino, et Flabellis, ut supra, delatis, Cruce, Cardinalibus, et aliis prae-
cedentibus, ascendit ad Aulam magnam regiam Palatii Lateranensis, et circumstan-
tibus DD. Cardinalibus sedit in Throno sub Baldacchino cum Mitra. Tunc Cardina-
lis Capponius Prior Presbyterorum, stans capite detecto, e conspectu S. S. medius
inter Subdiaconos Apostolicos paratos, Advocatos eorum vestibus indutos, Abbre-
viatores, Acolythis, et Auditores Rotae dixit cum eis Laudes Papae sine precibus,
et orationibus; quibus completis, Cardinales singillatim accesserunt ad Papam, qui
eis dedit Presbyterium intra Mitras, unum scilicet Numisma aureum, et unum ar-
genteum 1, ex una parte cum S. S. effigie, ex altera cum Concept. B. M. V. ima-
gine, et verbis, *unde veniet auxilium mihi*, impressis, quae distribuit solummo-
do Cardinalibus, juxta ordinem Candelarum, et Palmarum; Officialibus videlicet
portiones duplicatas, et triplicatas, ita ut portiones essent pares officiis. Post haec,
deposita Mitra, accepit Regnum pretiosum *Clementis*, 2 et Sede similiter delatus cum
Baldacchino, et Flabellis, ut supra, elevatis ad Lodiam publicae benedictionis, ubi
stans in conspectu Populi existentis in Platea, projicientibus ex eadem Lodia Prae-
fecto Palatii, 3 et aliquibus Cardinalibus Populo quosdam nummos, sed in parva quan-
titate, legens ex Libro ante se detento ab Episcopis assistentibus cum Candela 4 S.S.
Sancti Apostoli dedit solemnem benedictionem. Qua data, Cardinales dimissis
paramentis, Cappas reassumpserunt, exceptis Assistentibus, qui Mitras tantum reli-

1 *Molinet* p. 173. *Bonanni* T. II. Num. Pont. p. 614. *Venuti* Num. Rom. Pont. p. 247.

2 Questo fu il Triregno di *Clemente VIII.*, rifatto in miglior forma nel 1782. dalla gl. me. di *Pio VI.*, e da me descritto ne' Pontificali p. 124. V. p. 127.

3 Monsig. Alderano Cibo, V. le Notizie de' Maggior-domi del Ch. *Renazzi* p. 128.

4 La *Candela* si accende, quando occorre, da un Lumino, che sta nascosto dentro il vano dello Scabbello, sopra di cui i *Vescovi Assistenti* tengono il *Mesale*, e serve in vece della *Scotula*, o *Palmasoria*, det-

ta volgarmente la *Bugia*, per indicare, secondo che piacque al *Durando*, seguito da *Domenico Magri*, d'interpretare, che il Lume della cognizione del Papa non abbisogna di verun ajuto terreno. *Lumen Papae non intelligit substentaculo*. Ma ciò è piuttosto un avanzo dell'antico Rito Monastico, di ritenere *Laternam absconsam*, e di accender da essa una Candela. V. T. I. de Secretariis Christianorum p. 249, 251. *Sarnelli* dello Strumento, detto *Bugia*, e del Falcistorio, che adoperano i Vescovi. T. I. Lett. Eccl. p. 23.

querunt; et sic parati cum biretis venerunt ad Aulam contiguam Aulae Regiae, ubi Papam sacris vestibus exuerunt, et mozzetta, ac bireto induerunt ex more.

His omnibus expletis, Papa dimisit Cardinales; sed fere omnes S. S. concomitari voluerunt; unde assumptis mantelletis, et mozzettis, ascenderunt Mulos cum ornamentis ordinariis. S. S. ad Vaticanum revertentem sequuti sunt e Basilica praedicta ad Campum Bovarium per Viam Consolationis, 1 et S. M. in Porticu, 2 Pontis IV. Capitum, 3 ante cuius introitum Papa iterum Cardinales dimisit, qui tamen licentiam noluerunt, per Transtiberim, Longariam, 4 et Burgum S. Spiritus. 5 Prope catenam Pontifex constitit, et Cardinalibus tertio facultatem abeundi concessit. Mox antecedentibus ante dictis Arcese Comitibus cum intortitiis accensis, ascendit ad Atrium magnum, ubi descendit de Lectica, et ingressus sellam gestatoriam adscendit ad suas Cameras associatus a pluribus Principibus, et Nobilibus Romanis usque ad Anticameram Bussolae sericeae. Ab Illustris. vero Urbis Governatore, et Oratore Imperatoris usque ad proprium Cubiculum audientiae.

Via, qua itum fuit ad Lateranum, fuit a Palatio per Burgum novum ad Pontem Aelium, per Pontem, Bancos, Montem Jordanum, et Parionem, ad Pasquinum, per S. Pantaleonem, per Palatium de Maximis, per S. Andream de Valle, 6

1 Statuti della Ven. Archiconfr. della SS. Madonna della Consolazione. Roma 1644. 8.

2 Gios. Matraja Ristretto della miracolosa Immagine di S. M. in Portico. Roma 1627. Lud. Marracci Memorie di S. M. in Portico. Roma 1667. 1675. Gio. Leonardi Memorie di S. M. in Portico. Roma 1675. Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 781. Carlo Ant. Ferra Storia dell' Immagine, e Chiesa di S. M. in Portico. Roma 1750. Statuti, e Regole della Compagnia della divina Grazia eretta nella Chiesa di S. M. in Portico. Roma 1693.

3 Questo e l'antico Ponte Fabrizio, detto anche Tarpeo, e di Antonino in varj Atti de' Martiri, come nota il Martinelli Roma Sacra. pag. 21. L'altro nome di quattro Capi proviene da tre Termini con quattro Teste scolpite, che si vuole, che rappresentino Giano Quadrifronte, che veggonsi a lato della Chiesa di S. Gregorio, detta ancora la Madonna della Pietà, e da un altro consimile nella Piazza avanti S. Bartolomeo all'Isola. V. Casimiro da Roma Memor. delle Chiese, e Conventi de' Frati Min. nella Prov. Rom. p. 265.

4 Giulio II. al pari della Strada Giulia, fece anche addezzare la Lungara dalla Porta di S. Spirito fino alla Settimitana, con animo di tirarla sino a Ripa grande, gittando a terra tutti gli Edifizj, che dall'una, e dall'altra parte l'avessero impedita. Martinelli Roma ricercata 1658. p. 44. Andandosi per essa dal Borgo in Transtevere, dicesi ancora Transteverina.

5 La Porta di S. Spirito, posta nel Borgo, o Città Leonina, situata nel capo della Strada della Longara, fu modernamente rifatta di assai bella Architettura, e sarebbe forse dopo quella del Popolo la seconda di bellezza, se fusse stata finita. Si crede, che non lungi da essa sopra la mura della Città fusse ucciso Carlo Duca di Borbone nell' assalto, che diede sotto Clemente VII., dall'Orfice Bernardino Passeri, come pretendono di rilevare dall' Iscrizione incisa sotto il Campanile di Santo Spirito. D. O. M. Bernardino Passerio Julij II. Leonis X. et Clementis VII. Pont. Maxx. Aurifici ac Gemmario prestantiss. qui cum in sacro bello pro Patria in prox. Janic. parte hostium pluris pugnas occidisset, atque adverso Militum Vexillum abstulisset, fortiter occubuit Pr. Id. Maii MDXXVII. F. A. XXXVIII. M. VI. D. XI. Jacobus, et Octavianus Passerii fratres, Patri amantissimo posuere. In Thesaurò Leg. uli Universitatis Aurificum. Romae 1655. 8. p. 9. Ritratto di Roma moderna 1638. p. 42., e nel 1645. p. 42., e nel 1697. p. 92., e nel 1725. p. 395. Afbeelding Van t' nieu Romem. Amsterdam 1661. p. 68. Ma Pompilio Torti nel ritratto di Roma moderna 1638. p. 361., dice. In S. Luigi de' Francesi nel mese di Ottobre si dice una Messa per Lorecco, che liberò questa Città dall' Eser-

cito di Borbone, il quale vicino a Porta Cavalleggieri nel salire una scala per entrare su le Mura della Città, fu da una Archibugiata per mano di Francesco Valentini Romano tra l' ventre, e la coscia a morte fritto, e nella Cappelletta, che hoggi v' è della Madonna del Refugio, tra le Vigne delle Fornaci, miseramente morì nel 1527. la sua Armatura sta nell' Armeria Vaticana, e il suo Corpo fu portato a Gaeta. V. p. 90. nota 2. Ma ritornando alla Porta di S. Spirito, dopo l' aumento delle Mura di Urbano VIII. è rimasta dentro la Città. V. p. 74. La Porta Settimitana, detta corrottamente Settignana, fu rifatta da Settimo Severo, che vi edificò dappresso le sue Terme. Si chiamò pure sotto Giuno, per esser sotto il Gianicolo, non lungi del Tevere. Fu modernamente rifatta da Alessandro VI. Ma ora è sempre aperta, non essendo più in uso. Perocchè fu rinchiusa da Urbano VIII. dentro la Città, col nuovo accrescimento di Mura, con cui congiunse il Borgo di Transtevere, includendovi la Via della Longara, che uscendo per questa Porta va per linea retta alla Porta di S. Spirito.

6 Fu questa gran Chiesa principiata dal Card. Gesualdo; ma prevenuto dalla morte lasciò l'opera imperfetta, onde fu proseguita dal Card. Montalto nel sito, ove già fu un gran Palazzo de' Piccolomini, nella Piazza, perciò detta di Siena, posta avanti il medesimo, dalla Patria della suddetta Famiglia, che fu concesso a Teatini da D. Costanza Piccolomini Duchessa d' Amalfi, ove riposa una parte dell' ossa del S. Apostolo Procloero, di cui era devotissima. (V. Scriptores de rebus gestis, et Gloria Posthuma S. Andreae in T. III. de Secretariis Christianorum p. 1217.) La Tribuna è fondata con parte del Convento nel sito, ove già fu la Scena del Teatro di Pompeo, di cui nel fare i fondamenti, molte rovine si videro. Fu già quivi un' antica Chiesa dedicata a S. Sebastiano, posta sopra la Chiaivica, che oggi ancora si vede nella Piazza, chiamata Massima dal Pancivoli, perchè si tiene per tradizione, che essendo stato il S. battuto con le verghe per ordine di Diocleziano in Campo di Fiore poco discosto, e reso sotto le battiture lo spirito a Dio, fece gettare in questa Chiaivica il Corpo, d'onde fu da Lucina estratto secondo, che egli in sogno l'avea avvisata, e sepolto nel Cemeterio di Callisto. Nicolò Signorile, e il Martinelli dicono, che questa Chiesa di S. Bastianello si diceva in Via Papae sopra la Chiaivica, nella strada della Famiglia della Valle, ed aveva un Portico, in cui già fecero rissa quei della Valle con i Colomesi, come narra l' Ingressiva. Era Parrocchiale sottoposta al Titolo di S. Eustachio. La Tribuna con l'Altare di questa piccola Chiesa fu già, ove

per Caesarinos, per viam Jesus ad Capitolium, per Campum Bovarium, circa Colosaeum a parte sinistra, et per viam rectam ad Lateranum. Tota via hinc inde ab Artistis Urbis fuit aratilis, aliisque ornamentis, tam in parietibus, quam in fenestris decentissime parata. Simulacrum Pasquini ad instar Neptuni a duobus Equis marinis raptatum videbatur Tridentem manu gestantis. In Arce Capitolina, transeunte Pontifice, fuerunt sonatae Tubae, ac post transitum strepuere quamplures Bombardae, et inter Equos marmoreos in cacumine ascensus apparebat Arcus triumphalis. Ante Arcum S. M. Novae, sub quo itur ad Colossaeum, Dux Parmae erigere fecerat alium Arcum triumphalem, et quidem perornatissimum. Sed quum adhuc perfectus non esset, Papa scire voluit causam ab Architecto] ad se vocato, et audita jussit perfici, spondens inde transire quanto citius, causa videndi, Duci gratitudinem ostensurus. Eo transacto, multae Bombardae in eodem loco a Ministris Ducis exoneratae fuerunt. Ab Arcu S. M. Novae ad Colossaeum Hebraei permultas Inscriptiones a Psalmis deductas in laudem Papae hebraico, et latino idiomate appenderunt. Ipsa tandem Lateranensis Ecclesia undique sericeis paramentis obducta aspiciebatur.

Redeunte Papa ad Vaticanum, detulit Crucem solitus Cappellanus S. S. supra Mulam insidendo; et S. S. pollicita est Arcese Comitibus P. R. velle se eos quam cito aureatos Milites creare, prout alii Pontifices fecerunt. Die XI. post prandium Pontifex fecit elargiri cuilibet ex Arcese Comitibus Romanis, qui S. S. inservierunt in die solemnis Equitationis ad Lateranum per D. Virgilium Rosarium suum Camerarium Secretum in Camera Bussolae sericeae duo Numismata, videlicet alterum aureum valoris quinque aureorum, et alteram argenteum, et insuper Breve Apostolicum, sub Anulo Piscatoris i expeditum, continens privilegia Militum aureorum, et Comitum Palatinorum.

La celebrità di Gio. Vittorio de' Rossi, conosciuto sotto il nome di Giano Niceo Eritreo a non permette, che io tralasci due Lettere da lui scritte al suo amico Tirreno. Nella prima così gli scrive i preparativi di questa funzione 3. Populus Romanus occupatus est in praeparandis iis, quae ad Pontificis, Constantinianae Aedis possessionem adituri, triumphum sunt necessaria. Quinquaginta enim Ephebi, ex Nobilitate Romana electi, qui varia veste ex auro, sericoque induti, eundem Pontificem, vel in Equo, vel aperta in Lectica sedentem, Circumpedum instar, comitabuntur; aliique quadraginta majores natu, Viri nobiles, consulari habitu induti,

ora è la Cappella Barberina; perocchè fu da Sisto V. concesso il diroccarla con legge, che parte dell' antica restasse compresa nel circuito della nuova, ove è l'Altar maggiore con i due laterali, ed il rimanente restasse per uso della Scalinata, e Piazza della medema, ne ad altri usi servisse (Gio. del Tufo Stor.). Tra le Statue della Facciata v'è anche quella di S. Sebastiano. Narra M. A. Valens, che nel Settembre 1611. Essendo il Card. Montalto prima, che partisse per Bagnaja, stato a vedere la Fabrica di S. Andrea della Valle, che si fa coll' assegnamento darli da S. S. l'anno di 4. m. l'anno, ha dato ordine, se li diano altri tre mila, acciò si finiscino l'altre due Cappelle, e sia finita per Quaresima tutta la Navata fino al principio della Tribuna. La sua Facciata e delle piu alte di Roma, e forse la maggiore dopo quelle di S. Pietro, S. Gio. Laterano, S. M. Mag., e S. Croce in Gerusalemme. E' tutta di travertino di ordine Corintio sotto, e composito di sopra. Vi si vedono 18. Figure della stessa pietra, tra quelle, che sono de' Santi nelle Nicchie, e Angeli, che non sono in quelle, de' quali quattro sono di basso rilievo. E' vero, che sono 17. Ma se vi ponessero quel grand' Angelo, che manca alla sinistra della Chiesa, farebbe il sopraddetto numero. Nel fregio della Cornice del secondo Ordine si legge. ALEXANDER SEPT. P. M. S. ANDREAE APOSTOLO AN. SALVTIS MDCLXV.

Il motivo per cui fu messa quest' Iscrizione, fu questo. Il Card. Francesco Montalto la consacrò, e assegnò per 15. anni due mila scudi sulle proprie rendite, che lasciò in morte per ultimarne la Facciata, purchè vi accedesse il consenso di Alessandro VII., che non solo ve lo prestò, ma inoltre ordinò, che i 30. mila su di questo Legato si mettessero a frutto, finchè formassero la somma di 50. mila, quanti se ne richiedevano per la Facciata, che poscia fu compiuta, essendosi posto oltre l' Iscrizione anche lo Stemma di Alessandro VII. per questa sua grazia. V. Ratti Famiglia Sforza P. II. p. 363. La Chiesa è d'ordine corintio. La Cupola di fuori Ionica di travertino, e di bellissima proporzione, e la piu alta di Roma, dopo quella di S. Pietro, d'ordine composito. V. Canzone per la real Fabrica della Chiesa di S. Andrea della Valle all' III., e Rio Sig. il Sig. Ab. D. Francesco Peretti. Roma 32. Cod. Grignani 1627. 4.

1 Gaetano Cenni de Anulo Piscatoris, et varis Diplomatum Inscriptionibus, ac Generibus. Nel T. I. delle Diss. Postume. Pistoja 1778. p. 121.

2 Sa Vie. dans les Memoires de Nicéron T. 33. p. 225. Joh. Chr. Fischeri Vita Joh. Victorii Rossii, vulgo Jani Nicii Erythraei dicti. ex. cum Erythraei Episcolis a Fischerio editis. Colon. ubior. 1739. 8.

3 Epistolae ad Tyrkenum. Coloniae Ubiorum 1645. 8.

equitantes, una cum Regionum Capitibus, seu Curiarum Magistris in purpura, ac Consulibus aurea in veste conspiciendis subsequentem illum antecedent. Tum temporarii in Capitolio, aliisque Urbis in locis Arcus, Columnis exaedificati extruuntur. Ad haec omnia comparanda Pop. Rom. aes alienum grande contraxit. Deinde Card. Mediceus, cui ex magna parte Pontifex electionem suam acceptam refert, dicitur, Florentia, centum ejus Civitatis primos Romam evocasse, qui magnifice, sumtuoseque vestiti, pulchris in Equis, illius diei pompae, splendoris, atque ornamentum plurimum afferent.

Nella seconda fa questa elegantissima pittura di tutta la pompa trionfale già seguita 1. Heri, die D. Clementi celebri, ac festo, Innocentius X. P. M. Bas., ac Palatii Lateranensis in possessionem est profectus, ea pompa, ac magnificentia, quam non alias me vidisse memini. Quid multa? Caelum ipsum ejus honori, gloriaeque favere visum est. Nam quum pridie magnam vim aquae fudisset, ac postridie mane, ex densis atrisque nubibus, quae illud occupaverant, maximus futurorum imbrium metus ostenderetur, tanta repente aeris serenitas, ac suavitas exitit, ut verni temporis amoenitas, hilaritas, claritas, atque festivitas, ad illustrandum, celebrandumque diem illum rediisse videretur. Qua, ab Aedibus Vaticanis, unde pompa prodibat, ad Basilicam Constantinianam itur, exteriores domorum omnium parietes, qua aulaeis, qua sericis vestibus, qua attalicis peristromatis, pulchre vestiti adspiciebantur. A Capitolio vero usque ad Basilicam illam, ubi per ingens spatium nullae sunt Aedes, Trabes praealtae, certo quodam ordine, ac situ, humi defixae, ac superne aliis transversis signis adjunctae, Aulaeae itidem sustinebant. Quae partim Hebraeorum natio, partim singula Artificum Corpora, ex S. P. Q. R. decreto, deportanda, ibique affigenda curaverunt. Ex singulis singularum Aedium fenestris aurea, vel serica varii coloris ornamenta dependebant; quae operum colorumque varietate, satis verbis dici non potest, quantam adspicientium oculis voluptatem afferrent. Ingens a Pop. Rom. in Capitolii vertice erat Arcus extractus cum Inscriptionibus, quae Romani Pontificis, singulari Dei beneficio sibi concessi, ac traditi laudes continebant. Alter item Arcus, multo majori magnificentia sumptuque a Duce Parmensi, Via sacra, prope suos Hortos excitatus, sed nondum ob temporis brevitatem absolutus inspiciebatur. Qui Dux etiam ficilia, atque marmorea Hortorum suorum septa, atque Moeniana, aulaeis, quorum similia nusquam invenias, aliisque aureis, ac sericis vestibus, mirum in modum ornanda curaverat. Equestris vero pompae ordo hic erat. Levis armaturae Milites aliquot ex Pontificis custodia praeibant. Hos Cardinalium Vestiarum in Equis sequebantur, quorum colla bulgis, phrygio opere, auro, argentoque elaboratis constraverant, triginta numero. Proximi his succedebant Cardinalium eorumdem Tonsores totidem numero, qui Clavas argenteas, miro opere, artificioque perfectas, quas suis Dominis praeferunt, quum Sacellum Pontificium, vel Consistorium publice intrant, vel alium aliquem in locum veniunt, ante pectus, demissas, Equorumque collis innixas habebant. Sequebatur hos Equitatus Nobilium; quorum ingens numerus, tum ex Nobilitate Romana constabat, tum ex iis conflabatur, quos genere, opibus, ac divitiis omnium primos, ex suis Civitatibus, Cardinalis Mediceus, Parmensis, Mutinensisque Duces Romam evocaverant. Hos regiae opulentiae cultus adornabat. Horum singulos pro cuiusque opibus plures varia induti veste, Circumpedes comitabantur. Hos vehebant Equi eximiae magnitudinis, pulchritudinisque. Post Tonsorem, Sarcinatoremq; Pontificis, haud longe erant ii, quos Scutiferos Apostolicos vocant. Hos sequuntur Lecticae, auro, purpuraque constratae, tres numero. Mulae holosericis villosis purpureis, multo auro distin-

1 ibid. Epist. LXXX. p. 303.

ctis, phaleratæ sex; Mannique, aureis item unguis phalerati, viginti. Regentes eos purpureæ tunicae adornabant. Post hos exiguo intervallo Tubicines sex, et Tympanotribae decem, ac tres, cantu, strepituque, auribus non injucundo, aerem complebant. Rubra illos amicula, hos Chlamydes decorabant elegantissime. Tum e familia Pontificis, ante omnes equitabant Cubicularii, quibus, quia in eum Aedium locum, quem Pontifex tenet, pedem intro ferre non licet, extra muros, est nomen. Hos longae, manicataeque, ac paululum in vertice crispatae rubri coloris vestes honestabant. Proximi his Advocati Consistoriales, eodem pene, quo illi, cultu; nisi quod color erat violaceus, et circa Collum involucrum albis pellibus subsutum, habebant. Sequebatur hos magnus eorum numerus, quos Pontificis Clavatores appellant. Hos argenteae Clavae, sed purae, ac violacea amicula adornabant. Proximi ibant intimi, honorarii que Cubicularii. Post hos alii quatuor, Galeros Pontificios quatuor, holoserico villosio purpureo tectos, rubra item impositos virga, gestabant. Qui quoniam multa, quae proveniunt, commoda inter se soli partiuntur, Cubicularii participes appellantur. His omnibus idem erat, qui Advocatis Consistorialibus, habitus; sed colore tantum distabat, quia purpureus. Jam omnium in se oculos, atque ora converterat Magistratus Pop. Rom., qui Populus, quo majorem Pontifici, Civi suo honorem haberet, ferme quinquaginta Viros Nobiles, qui Magistratus in Urbe gesserant, elegerat, atque eorum singulis consularem vestem, Equi phaleras, ac tegmen capitis, quod biretum vocant, ex holoserico villosio nigro dono dederat. Quo ornato, Magistros Curiarum, quos Capita Regionum appellant, anteibant. His tredecim Regionibus Urbis, paribus numero, femoralia, ac thoraces albi, sagique purpurei, ex raso serico erant; iisque postremus Dux Caesarinus S. P. Q. R. Signifer in auro fulgebat, Consulibus tribus proximus. Qui Consules, die tam pulchro, tam celebri, ac venustatis pleno, sericas vestes deposuerant, atque aureas sumserant. Deinde Aulae Romanae Antistites procedebant. Quorum primi se in conspectum dabant Abbreviatores, tum Rotae Auditores, illi hyperendyma carbasinum violaceis tunicis, hi nigris superjectum habebant, praeter Decanum, cui et phaleris, et vestibis violaccis uti jus est; at galeri, omnium capitibus, nigri haerebant. Ab his non ita longo intervallo aberat Subdiaconus Apostolicus, post Oratorem Caesaris, et Urbis Rectorem, Crucem praeferebat Pontifici. Quem Lectica aperta, purpura auroque decora, albi vehebant Muli. Utrumque Lecticae latus decorabant quinquaginta Ephebi, quos ex Romana nobilitate selectos, Pop. Rom. varia veste, ex serico albo auroque contexta induerat; qui etiam Pontificis honoris gratia, tegmen Capitis, cui albentes plumae haerebant, detractum manu gerebant. Sed ante Lecticam praecedebant Circumpedes ad sexaginta ex Familia Pontificis, quam sequebatur Secretarius domesticus, medius inter Cubiculi Praefectum, atque Pincernam. Sequebatur etiam Medicus. Pontificem comitabantur Cardinales triginta. Nam alii, quibus vel ob aetatem, vel ob infirmam valetudinem, equitandi facultas non erat, rheda vecti, ad Lateranensem Basilicam sese contulerunt, ut ibi Pontifici praesto essent. Singulis Cardinalibus, phaleratis purpura auroque Mulis, purpurea in veste haerentibus, purpureumque in Capite galerum habentibus, bini praebant Circumpedes, ligneis cum Clavis, atque praelongis, inauratis, ubi uniuscujusque Insignia erant depicta. Comitabantur etiam post illos Pontificem, una cum Domus ejusdem Praefecto, Episcopi, quos, quia Pontifici in Sacrificiis assistunt, Episcopos assistentes appellant. Hi Mulorum phaleris, ac vestium amplitudine, ornatuque, si recte animadverti, quamvis colore violaceo, haud ita multum a Cardinalium cultu abhorrebant; sed viridi caput galero insertum habebant. Verum, quod sum oblitus, ac volui dicere, Pontificis, ac Cardinalium fere omnium latera Helvetii armati muniebant. Augebant postremo Antistitum numerum Protonotarii Apostolici; quibus

capita violacei galeri tegebant. Claudebant denique agmen plures levis armaturae Equitum Turmae. Ubi ad Aedem Lateranensem ventum est, Pontifex, sumpto Pontificali Amictu, et Mitra, auro, gemisque distincta clarissimis, in Porticu ejusdem Aedis, Cleam illum ad pedum osculum excepit, et oblatas a Card. Columna Aedis Claves accepit. Hoc interim spatio Cardinales Sacerdotales vestes induerunt, et Mitras capitibus addiderunt. His peractis, aurea Pontifex in Sella, deferentium humeris, sub umbella, est elatus in Templum, praecedentibus Cantoribus, qui modulatis vocibus concinebant hymnum *Te Deum laudamus*. In summo Templo parata erat sedes auro constrata sub umbella, ad quam multis gradibus iter erat. Hanc Pontifex conscendens, Cardinales fidem, et obedientiam sibi deferentes, humaniter est amplexus. His quoque peractis, gestatoriam rursus Sellam inscendens, eadem pompa, qua venerat, locum, supra Porticum, ad benedictionem exstructum, unde jam diu pecunia recens excusa ab Aerarii Praefecto in Populum jacebatur, adiit, ibique Populo, qui frequens convenerat, benedixit. Et hic finis fuit diei celebratis. Nos impransi, hora diei vigesima tertia domum reversi sumus. Haec raptim, ac cursim ad te scripsi, ne mihi ex memoria elaberentur. Vale. Romae VI II. Kal. Decembr. 1644.

Ma niuno più di *Lorenzo Banck* ci ha tramandata la memoria delle più minute circostanze di questa strepitosa Cavalcata, avendovi composto un Libro intero, per esprimere il Trionfo di Roma, a cui fu presente egli stesso. Colla sua scorta adunque ammireremo prima la magnificenza di tutto l'Apparato, che a parte ha descritto in questo modo 1.

Unum adhuc desiderari videbatur, scilicet, ut Innocentius X. solemniter rito, quo possessionem Palatii Laterani cum sibi adjuncta Ecclesia, unde civilis ejus potestas dependet, duceretur. . . .

Narrant, Silvestrum post donationem factam a Constantino, maximo apparatu, et solemniter rito, ac pompa, die 9. Nov. ejusdem anni e Vaticano in Palatium Later. se contulisse, et eodem die maximam processionem, in signum amplae illius potestatis instituisse. Cujus exemplum omnes postea ejus Successores, ad hodiernum usque diem imitati sunt. Vocatur alias solemniter ille actus *Cavalcata*.

Illi igitur ritui peragendo 23. Novembris dies dicatus erat, quo infinita hominum multitudo ex diversis Orbis partibus, Romam confluit; quidam, ut rarum, et solemnem illum actum viderent, ac notarent; alii, ut ratione officii ad subjectionem suam Papae declarandam, eidem interessent.

Omnia porro ea, quae actum illum concernere, et illi majestatem conciliare videbantur, magnificentissime erant parata, partim ut magnificentia Romana Orbi melius innotesceret; partim ut Papae animus erga Subditos mitior redderetur.

Platea igitur illa, qua recta e Vaticano ad Palatium Lateranense itur, longitudinem unius Milliaris Italici continens, tota luxui erat sacrata. Fenestrae omnes domum, atque Palatiorum cum eorundem portis, aulaeis, varisque coloris tapetibus superbissime ornatae fuerunt. Ante Templum Jesuitarum, viva Papae Effigies artificiosissime depicta exponebatur.

Prope Scalas Capitolinas denuo per ora Leonum Vinum fluebat. Leonibus autem duo Angeli Columbas duas cum ramis ulivarum in manibus habentes, impositi erant.

In Area Capitolina, prope ipsos gradus, ubi duo illi Colossi, et Equi marmo-

1 *Laurentii Banck Norwopensis Gothi Roma Triumphans, seu Actus Inaugurationum, et Coronationum Pontificum Romanorum, et in specie Innocentij X. P. M. brevis descriptio. Accessit in fine Appendix de quarun-*

dam Rom. Pont. Caeremoniarum origine. Franckerac 1645. 12. et ibid. Editio secunda triplo auctior. 1656. 12. cap. XV. de Apparatu ad futuram Papae in Possessionem Lateranensem introductionem p. 315.

rei, cum Marii Trophaeis conspiciuntur, Arcus triumphalis ad similitudinem Arcuum in honorem veterum Imp. Romanorum, quum triumphum pro insigni aliqua victoria reportata agerent, erectus fuit. Tales adhuc Romae inveniuntur, ut Arcus Septimii Severi prope Forum Boarium, Titi, et Vespasiani, Constantini M., Domitiani, et Gallieni in Via Tiburtina.

Arcus ille miro artificio, maximisque sumptibus, nomine S. P. Q. R. constructus, variisque Statuis, et Columnis ornatus erat.

Ab utroque Arcus illius latere, quatuor majores Statuae ponebantur; quarum prima *Vigilantiam* repraesentavit, in manu dextera librum, in sinistra facem gerens, cui suprascriptum *Nescia Somni*, subscriptum, habet *Nescia Somni*. Ipsi e Regione erat *Sapientia*, cujus Caput corona cingebatur, coelum aspiciens, et sceptrum in manu dextera portans, supra *facit ipsa reges*, sub *futuri semina rrsus*. Illi respondebat *Nobilitas*, cum sceptro in manu, et stella in fronte, supra, *parati tessera cordis*, infra, *degeneres arguis*. Huic e diametro *Labor*, librum manibus tenens, cui ad pedes Vitulus fuit positus, supra, *dulces adolevit in usus*, sub *otia calcat*. Quibus omnibus Romani, non solum Pontificis sui sapientiam, vigilantia acquisitam, et Nobilitatem labore partam ad vivum exprimere, verum etiam ejus auctoritatem, et potentiam denotare voluerunt.

Supra illas Statuas in planitie quadam Figurae duae depictae erant, quarum una *Meritum*, pro variis Itinerum, et negotiorum difficultatibus, in Fidei Catholicae defensionem perpeisis ipsi oblatum; altera praemium eidem jam tandem concessum continebat. Sub una, versus Capitolium, aureis litteris scriptum legebatur

INNOCENTIO . X . ROMANO
PONTIFICI . OPT . MAX .

ASPIRATIONE . COELITVM . CONSPIRATIONE . VIRTVTVM
AD . SVMMVM . ECCLESIAE . CVLMEN . EVECTO
RELIGIONIS . FIRMITVDINI . ORBIS . TRANQVILLITATI
S . P . Q . R .

In altera autem facie ipsius Arcus, versus Urbem, et Palatium D. Marci

INNOCENTII . X . ROMANI
INNOCVO . TRIVMPHO
PRISCIS . QVIRITVM . MELIORI
PIETATE . NON . ARMIS . PARTO
PANDVNT . SE . CAPITOLIA
PLAVSVMQVE . PARAT . LAVDIS . PERENNEM
S . P . Q . R .

In primis duobus spatiis altioribus versus Urbem ab una parte ejus Creatio, ab altera ejus Adoratio conspiciebatur. A latere veto uno, quomodo Cardinalitiam dignitatem consecutus fuerit. In altero, qua ratione Cardinales ab ipso convocati, fidem, et obedientiam eidem praestiterint.

In tertio ordine, majorique Arcus illius capacitate delineatum fuit, quo honore in Gallia cum Francisco Barberino Legatus a Latere anno 1626. adfuit, excipiebatur. Quomodo Legati officium in Hispania, anno 1627. peregerit. Denique qua fide Legationibus ad Genuenses, et Neapolitanos, posterioribus annis functus fuerit.

In ipso Arcu, seu ejusdem introitu, Congressus Rotae Rom. ab una; Advocatorum vero Consistorialium ab altera parte depictos cernere licuit.

Facies ipsius Arcus versus Capitolium artificiose repraesentavit, quomodo Papa

1 Ciacconius T. IV. col. 643, *Benanni Numism. Rom. Pont. T. II. p. 615.*

inter Gallos, et Hispanos Indulgentias divisit, aperteque monstravit, eundem magis ad partes Gallorum, quam Hispanorum inclinasse.

In summitate Arcus quatuor Virtutes Cardinales, Fortitudo, Prudentia, Justitia, et Temperantia certis Statuis expressae, Insignia Papae intra manus suas elevata portarunt; eadem vero Regnum cum duabus Clavibus ligandi, et solvendi regebat.

Totum postea Capitolium adeo magnifice diversis tapetibus, aliisque pretiosis rebus per omnes descensus gradus, usque ad pedes Arcus triumphalis Septimii Severi ornatum, decoratumque fuit. Eidem Arcui vicissim Papae Insignia affixa reperiuntur. In facie vero ejusdem Arcus versus Capitolium sequentia majoribus litteris scripta erant.

OPTIMO . PRINCIPI
 INNOCENTIO . X. PONT. MAX.
 QVI . ROMANI . SANGVINIS . ROMANI . CONSILII
 SVI . NIHIL . INCREMENTI . ALIENAE . VIRTVTI . DEBET
 NIHILQVE . FORTVNAE
 ITAQVE . OMNE . ILLVD . ASPERNATVS
 QVOD . LABORE . ATQVE . INGENIO . QVAESITVM . NON . FVISSET
 PLVRA . SEMPER . MERVIT . QVAM . SPERAVIT
 INGENTIA . REIP . MVNIA . FELICITER . GESSIT
 MAGNAM . CHRISTIANI . ORBIS . PARTEM
 PRO . CONCORDIA . PRINCIPVM . PERAGRAVIT
 SACRAM . DONEC . EVECTVS . AD . PVRPVRAM
 INDE . CALCVLVM . VNANIMEM
 COELO . TELLVREQVE . FAVENTIBVS . RERV . POTITVS
 QVIA . OPTIME . PARVIT . OPTIME . IMPERAT
 HOC . OBSEQVENTISSIMI . ANIMI . TESTIMONIVM
 S . P . Q . R . PRONVS . DEVOVIT

Illa vero Arcus facies, quae Forum Boarium, et Montem Palatinum spectat, haecce inscripta habuit.

RESPICE . TVIS . E . RVDERIBVS
 ROMA . VETVS . VRBIVM . PRINCEPS . MVNDI . DOMINA
 QVAM . MVTATIS . SECVLIS
 TVAE . IN . MELIVS . FORTVNAE . DECORA
 TVAE . MAIESTATIS . MVTANTVR . INSIGNIA
 CAPITOLINIS . OLIM . ARCIBVS . PVGNACES . AQVILAE . PRAESIDEBANT
 NVNC . VATICANIS . MOLIBVS . PRAEEST
 NOEMI . OLIVIFERA . PACIS . AVIS
 ILLAE . TERRARVM . SPATIIS . IMPERABANT
 HAEC . ADMIRABILI . CLAVIVM . SCEPTRO . PERTINGIT . AD . COELVM
 FELICIVS . OPPIDO . CAPITOLIVM
 VBI . VATICANO . SVBMITTIT . FASCES
 PROPTEREA . INNOCENTIVM . DECIMVM
 PONTIFICATVS . MAXIMI . CLAVVM . TENENTEM
 CVI . NIHIL . DEEST
 AD . SVMMAM . VIRTVTIEM . AD . SVMMAM . GLORIAM
 S . P . Q . R . ADORAT . EXVLTABVNDVS

Via quoque illa, quae ab Arcu Septimii Severi, per Forum Romanum vetus, ad Arcum triumphalem Titi, et Vespasiani ducit, tota etiam aulaeis, et tapetibus referta, decorataque fuit. Quam curam Conservatores Romae, omnibus Artificibus Romanis, cujuscunque tandem conditionis, et artis essent, quorum Collegia in

Capitolio invenirentur, demandarunt, ut ii, si poenam alias evitare vellent, ex suis viam illam magnifice ornarent. Quorum etiam monitis, et voto, sponte, ac sine mora satisfactum erat.

Prope Arcum Titi, et Vespasiani alius novus Arcus triumphalis, in Papae honorem, a Hieronymo Rainaldo Architecto, mandato vero, et sumptibus Odoardi Farnesii Parmae, et Placentiae Ducis erectus, et aedificatus fuit, cujus stupenda, et superba structura omnium admirationem superavit, ipsosque spectatores sua magnificentia, artis novitate, imo luxu plane captos detinuit. Nam quidquid Aegyptus, quidquid Babylonia, quidquid aliae Mundi partes hactenus vi artis unquam praestare poterant, id omne in hoc unum artis miraculum transmigrasse credebatur. Sic ut multi affirmare non dubitarint, nullam magis sumptuosam, magnificentam, splendidam, et ingeniosae inventionis raritate commendatam molem, ulla hominum memoria, unquam Romae in alicujus Pontificis honorem fuisse erectam, et constructam.

Arcus ille, exceptis trabibus, multisque asscribus bipedalibus, et sesquipedalibus, quibus ejus moles ab utraque Portae triumphalis parte compacta erat, fibulis quoque, clavisque maximis, et innumerabilibus, quorum ope tigna illa crassissima supra, et infra, duorum pedum intervallo mira firmitate revinciebantur. Quatuor adhuc Columnis maximis triangulari figura, et unico artificio elaboratis ex parte innitebatur.

Columnae istae auro, et argento undique obductae; praeterquamquod suum Artificem satis commendabant, insuper etiam quaedam aureis litteris sibi inscripta habebant.

In superiori parte primae Columnae haec notata erant.

THAVROSTENES . BELLO . PERACTO
MISSA . CVM . LITERIS . COLVMBA . EX . OLYMPIA . AGINAM
CIVES . SVOS . CERTIORES . PACIS . REDDIDIT
SED . PAX . NOBIS . CERTISSIMA . REDDITVR
PACIFICANTE . ORBEM . COLVMBA
LITTERARVM . OMNIVM . MAGISTRA

In parte vero inferiori .

NVNC . TANDEM . CEDITE . PACI

In ejusdem Columnae facie sesunda .

APVD . COOS . BELLICAE . ALEXANDRI . STATVAE
TRANQVILLITATIS . INDICIO . SVCCREVERVNT
AD . VERTICEM . TRANQVILLIORI . IAM . PACE
DE . BELLIS . VELVT . E . DORSO . MARTIS
EDVCTA . LILIA . MVNDI . VERTICEM
APVD . ROMANOS . TENENT

Infra

SUPEREMINENT . ARMIS .

In facie tertia supra

ARGO . NAVIS . COLVMBA . DVCE
MVNDI . REGNA . NOVO . COMMERCIO . DISSITA
IVNXIT . IN FABVLIS
NVNC . VERE . PETRI . NAVICVLA
COLVMBAM . DVCEM . HABET

SEIVNCTIS . AB . VRBE . REGNANTIVM . ANIMIS . CONIVNGENDIS
Infra .

DISSECTI . REPARAT . FOEDERA . MVNDI

illi Columnae e regione alia erat posita similibus sententiis eodem modo ornata, in cuius latere primo haec inscripta legebantur.

IMMORTALIVM . DESIDERIIS
LAVTITIAS . A . COLVMBA . MINISTRATAS
OLIM . POETAE . FICTAE . RETVLERVNT
NVNC . VERO . COLVMBAE . MVNERE . REFECTAM
LAVTE . MORTALIVM . EGESTATEM
HISTORICI . ETIAM . FERENT

In parte inferiore ejusdem faciei.

NIL . RAPVERE . MORTALIBVS

Secundum latus haec continebat.

SI . FRVGES . AQVARVM . ELVVIONE . CONSVMPPTAS
COLVMBA . NOE . INSTAVRATAS . RETVLIT
NVNC . ARMORVM . INCENDIO . CONFLAGRATAS
REPARANDAS . NVNCIAT . COLVMBA . PETRI

Infra .

MVNDI . MELIORIS . ORIGO

In facie tertia ejusdem Columnae supra .

LILIA . FLORES . REGII
SI . FREQVENTI . FOVEANTVR . IRIDE
MIRVM . IN . MODVM . PROFICIVNT
SED . MAGIS . LILIA . FLORES . PONTIFICII
SI . DIVTVRNA . PACE . FRVANTVR

Infra .

LILIORVM . NVNCIA . PACIS

Restabant duae reliquae Columnae, quibus propter temporis brevitatem, et solemnitas illius Processionis festinationem adhuc nihil inscriptum fuit. Quum vero ipse paucos post dies Roma discederem, ac Itineri Neapolitano, Melitensi, Siciliano me committerem, propter negotiorum, quibus obruebar, multitudinem, eadem, quae addebantur, describere non licuit.

Supra has Columnas, exceptis variis, et omnigenis Statuis, Colossis, aliisque arte Babylonia variatis parvulis Columnis, et picturis, quibus Arcus ille ultra modum cinctus, et ornatus erat, Insignia Papae cum Insignibus Ducis Parmensis conjuncta, et jucundo artificio copulata fuerunt.

In eadem Arcus parte, simul repraesentatum erat, quo ritu antiquus quidam Rex ipsius Israel a summo quodam Sacerdote oleo odorifero unctus fuerit; ampulla vero, cui oleum inesse dicebatur, Liliis Papalibus ubique erat conspersa, cui subscriptum.

HINC . OLEVUM . LAETITIAE

In superiori vero Arcus illius parte, historia S. Remigii, cui in ipso Baptismatis actu Clodovaei Regis Franciae a candida quadam Columba e Caelo missa, Olei Vasculum offerebatur, depicta erat, cum subscriptione 1

PRAETER . SPEM . NON . PRAETER . VOTVM

1 Jo. Jac. Chiffletii de Ampulla Rhemensi Disquisitio cum Parergo de Uctione Regum contra Jac. Alex. Tenpenium . Ant. 1651. fol. et in T. IV. Meth. Hist. de Lenglet p. 278. Jac. Alex. Temmerii de S. Ampulla Rhemensi Tractatus Apologeticus. Paris. 1657. 4. Guilleme Marlot Reponse a la Censure de Jac. le Temneur, touchant la dignité de l'unction des Rois de Franc. Reims 1654. 4. Dav. Blondelli Disquisitio de Ampulla Rhemensi adv. Jo. Jac. Chiffletium in Genealogiae Francicae plenior. assert.

Amst. 1655. fol. Claul. Dormay Decora Franciae, ubi de regia Inauguratio e, et Uctione, de Liliis, Ampulla, Auriflamma, Titulis Regum Christianis. Paris 1655. 8. Jo. Limnaei Liber de Sacris Ampullis in lib. 1. Nouit. regni Franciae. Argent. 1655. 8. Antr. In Saussay de coelesti Regum Christ. Uctione a L. Remigio didactica disquisitio. Tulli Leuor. 166. fol. Guill. Maylot de Coelesti Chrismate Dissertuncula in 1 lib. Hist. Metropoleos Remensi p. 152. René d. Arber du Vertot Traite de la S. Am.

Arcum hunc in summitate claudebant Papae Insignia, cum triplici ejus Corona, et Clavibus, a duobus Angelis portatis, qui inter se manibus chartulam habebant, cui literis aureis de Ducis Parmensis erga praesentem Pontificem animo grato, sequentia inscripta erant.

QVOD. MARTIS. FVLMINA. BELLONAE. FLAMMAE
 ARMORVM. PESTIS. PARMENSIBVS. PLACENTINIS
 RONCILIONENSIBVS. ADEOQVE. TOTI. FARNESIORVM
 FAMILIAE. INVIDEBANT. QVOD. PERFIDVS. HOSTIS
 QVOD. LATRONVM. COLLVIVIES. QVOD. SCELERATORVM. MANVS
 FARNESIIS. EORVMQVE. SVBDITIS
 PERFIDIOSE. SVBDVXIT. RAPVIT. SPOLIAVIT
 HOC. IMMORTALIS. ET. AETERNVS. DEVS
 SVB. VNIVS. COLVMBAE. LILIIS. DEAVRATIS. ORNATAE
 ADVENTV. ANGELICOQVE. MISSV. INSTAVRAVIT
 HOC. INNOCENTIVS. DECIMVS. PONT. OPT. MAX.
 PATERNA. AC. PROPE. DIVINA. CVRA. RESTITVIT
 IN. AETERNAE. GRATITVDINIS. AC. DEVOTIONIS. SIGNVM
 MONVMENTVM. HOC. ERIGI. CVRARVNT. FARNESII

Quae difficillime legere, vel describere potui propter summam Arcus illius altitudinem.

Plura equidem Arcus istius Triumphali magnificentissima structura, artificiosissimis picturis, admirandis Statuis, Colossis, Simulacris, Iconibus, Delubris, Siggillariis, Oscillis, et Suppedaneis, auro, et argento undique obductis, adderem; interim, quum illa omnia fidem ferme superent, haec mihi scripsisse sufficiant.

Extra Portas Arcuum Ducis Parmensis, et Titi totam viam usque ad Colosseum, seu Amphitheatrum Titi, vel Metam sudantem, variis vicissim tapetibus, peristromatibus sericis, Aulacis Babilonicis, Judaei, Romae incolae, supra modum decorant, illisque ab utroque viae latere, diversas chartulas deauratas, varia, atque varia e veteri Testamento corrasa dicta continentes, quibus et illi novum Papam salutare, et ejus honoribus gratulari, vel potius adulari voluerunt, i affigebant.

poulé dans le T. II. des Memoir. de l'Accad. des Inscriptions p. 669. Des Moltis du Droit des Archevêques de Reims pour sacrer les Rois de France, dans le T. XI. des Memoir. de l' litterature. Lettre écrite le IV. Juin. 1732. au sujet des Barons de la S. Ampoule Mercure 1337. Juillet T. III. Variétés Hist. p. 315. l'Abbé Pluche lettre sur la S. Ampoule, et sur le Sacre de nos Rois a Reims écrite le 1. aon le 3. Fevrier 1719. Paris 1775. S. Mr. Rondet les Sacres des Rois de France. P. Cavalli Ragionamento intorno l'Ampolla del Crisma avuta miracolosamente nel Battesimo del Re Clodoveo. Nel T. IV. degli Opusc. Calogera p. 171.

Questo è l'ultimo cambiamento fatto dagli Ebrei, che in seguito non vedremo più muoversi da questo sito, per onorare il passaggio de' nuovi Pontefici al Laterano. Non dovrà dispiacere a' miei Lettori di riassumere tutto quello, che è stato detto di loro in tutto il decorso di questa Storia, per osservare sotto un sol punto di vista tutti i diversi siti, in cui sono stati soliti di presentarsi ai Papi ne' loro Possessi, e di esaminare, da quali luoghi da loro abitati in questa Città siensi mossi a prestar quest' omaggio, e per quali ragioni, e in qual abito vi sieno andati. La vocazione de' Fedeli al Regno di Cristo non meno dalla cieca Gentilità, che dalla ribelle Sinagoga, si vede espressa nel Musajo della Tribuna Later. da due Cervi, che stanno presso la Croce V. Severano VII. Chiese p. 529. Crescimbeni Stato della Chiesa Later. p. 151. e ne' Musajci delle Tribune di S. M. Maggiore, de' SS. Cosma, e Damiano, di San

Marco, egregiamente illustrati dal Ciampini T. I. Vet. Mon. p. 195. T. II. p. 49. 119. Ivi si vedono effigiate le due Città di Gerusalemme, e di Bettelemme, che sono ancora scolpite in un antico Vetro prodotto dal Bonaroti ne' Vetri Cemeteriali p. 47. Intorno alle medesime si osservano varie Pecorelle. Quelle, che stanno vicino alla prima, significano i Fedeli convertiti dal Giudaismo, e l'altre, che stanno vicino alla seconda, indicano i Fedeli convertiti dal Gentilesimo. Forse a queste due Città alludono quelle, che si osservano nell'Arco della Tribuna della Chiesa di S. Sabina nel Musajo fatto fin sotto i tempi di Celestino I. ove miransi sopra la Porta due Donne, col motto Ecclesia ex Gentibus da una parte, e dall'altra Ecclesia ex Circumcisione. V. Ciampini Vet. Mon. T. I. p. 86. Annales Ord. Praedicatorum T. I. Romae 1766. fol. Piazza Gerar. Card. p. 429. le mie Notizie della Notte, e Festa di Natale p. 130. E però fin da' tempi più remoti fu ingiunto ai Giudici di presentarsi ai Pontefici nelle loro più solenni Cavalcate, e massime in questa, in cui vanno al Possesso della lor Sede, col Teso della divina Scrittura, di cui secondo S. Girolamo son, come gli Archivist, essendo Christianorum Bibliopole, et Librarii, come li chiama S. Agostino, a cui si è unito anche S. Bernardo, per inculcarne la protezione, perche la loro esistenza forma una pruova del Cristianesimo. Agnolo di Scarperia indagandone le ragioni, congettura, essere stato introdotto questo costume dall'uso, che aveano di presentarsi ai novi Imperatori, affinchè per rispetto della Legge

A dextra sequentia erant ordine scripta, et peripetasmatis affixa.

1. Dominus custodiat exitum tuum, et introitum tuum ex hoc tempore usque in Seculum. *Psal.* 121. v. 8.
2. Rex in sempiternum vivet. *Dan.* 2.
3. Justitia ante eum ambulabit, et ponet in via gressus suos. *Psal.* 85, v. 14.

Mosaica, che professavano, non li esiliassero da Roma, come varie volte era seguito, e fra le altre sotto *Tiberio*, da cui secondo *Giuseppe Ebreo* p. 66. furon rilegati nella *Sardegna*, in castigo delle loro usure, e per la loro avversione al Gentilismo. Crede ancora siche, siccome stoltamente si lusingano, che debba un giorno venire un Principe, che li sottragga dalla loro Schiavitù, e restituisca il loro Tempio, e gli Olocausti, siano andati incontro ai nuovi Pontefici, per iscuoprirne, se mai fusse quello da loro tanto aspettato. V. p. 27.

Ciò si è da loro eseguito in varj siti. Ma convien prima vedere, ove siano state le diverse loro abitazioni. Della loro moltitudine in varie Città d' Italia, e massime in Roma, siamo accertati dal *Rasnagio Hist. des Juifs*. lib. VI. c. VI., e dal *Fabrizio Salutaris Lux Evangelii* p. 372. Quivi da principio abitavano liberamente in qualunque luogo, come le altre Genti, che professavano diversa Idolatria da quella de' Romani. Ce ne fanno testimonianza *Aquila*, e *Priscilla*, persone Ebreo scacciate da Roma sotto l' Impero di *Claudio*, e poi tornatevi, che abitavano sull' Aventino, dov' è la Chiesa di *S. Prisca*, e dove albergarono *S. Pietro*. Ne accrescono la certezza i *Santi Pietro, Marziale, Paolo, Luca*, ed altri di nazione Ebreo, che, quantunque Cristiani, non distinti allora dagli Ebrei, abitavano in diversi Rioni della Città. *Augusto* fu il primo, che ridusse gli Ebrei Libertini, fatti prima Schiavi nella guerra, in Trastevere, narrandoci *Filone* de' Legatione ad *Cajum* nec dissimulatis prebavi sibi *Judeos*: alioquin non passus fuisset, *Transiberim, bonam Urbis partem, reueri a Judaeis, quorum plerique erant Libertini; quippe qui in belli iure in potestatem redacti ab Hebris suis manumissi fuerant, permissi vere maiorum vivere*. E però fra le Nazioni, che piansero la sua morte, si distinse quella degli Ebrei, che al dir di *Suetonio*, per totam hebdomadam lamentata est. Estando poi divenuti più vili, e più poveri dopo la distruzione di *Gerusalemme*, formando tutta la loro suppellettile *capinus, foenum, pec-* stima verisimile il *Nardini* Roma ant. lib. VII. c. XI. Aeg. XIV. p. 1267., che fossero stabilmente nel Trastevere segregati. Crede il *Bosio* Roma Sotterr. lib. 2. c. 22. p. 142., che l' abitazione de' *Giudei* in Trastevere sia durata fino a' secoli poco lontani da' nostri, rimanendo ancora memoria appresso i vecchi moderni Ebrei, per tradizione avuta degli Antichi loro, del luogo, ov' era la Sinagoga, non molto lontana dalla Chiesa di *S. Salvator in Corte*; (V. Macro *Giuda. Don. descrizione della Ven. Chiesa Parrocchiale del SS. Salvatore della Corte di Roma nel Rione di Trastevere*. Roma 1677. 4.); la quale sebbene alcuni vogliono, che sia così detta dalla Corte, o Curia, ch'era in quel Rione di Trastevere, come negli altri di Roma, può forse aver avuta questa denominazione anche da' *Giudei*, che abitavano nel medesimo Rione, chiamati *Curti dai Gentili*, cioè *Circuncisi*, come li chiama *Orazio* *Aiebas mecum, memini bene; sed meliori* *Tempore dicam: hodie tricesima Sabbata vis tu.* *Curti Judaeis oppedere. Serm. lib. 1. Sat. 9.*

Una Bolla di *Benedetto VIII.* che regnò dal 1012. al 1024., presso l' *Ughelli* T. I. in *Epis. Port.* col. 118. V. *Fed. Diss.* sulle rovine di Roma p. 374., descrivendo i confini di quella Diocesi, che si stendeva fin dentro Roma, le dà per confine il Ponte Rotto presso la *Marmorata*, l' alto Ponte di *S. Maria*, ossia il *Palatino*, o *Senatorio*, e il Ponte, dove abitavano gli Ebrei, vale a dire il *Cestio*, che dall' Isola metteva in Trastevere, ove gli Ebrei dimoravano. Incipiente primo termino a fraco Ponte, ubi nuda dividitur per murum, velicet *Transiberinae Urbis*, per *Septimianam Portam*, per *Por-*

tam S. Pancratii. . . remeante per medium *Flumen* . . . venit usque ad *Ranum fracti Pontis*, qui est juxta *Marmoratam*, inque ad medium *Pontem S. Mariae*, (fra le mie Opere inedite, di cui ho dato il Catalogo p. 116. della ristampa della *Settimana S.* nel 1801. v'è quella del *Ponte Rotto*, o di *S. Maria*, chiamato anticamente *Vulvio*, *Senatorio*, *Consolare*, e *Palatino*, con la descrizione della Casa Contigua di *Cola di Renzo*, detta volgarmente di *Pilato*,) et ad medium *Pontem*, ubi *Judaei* habitare videntur. Le medesime parole si ripetono in altra Bolla di *Leone IX.*, che regnò dal 1049. al 1054., anch' essa senza data, presso lo stesso *Ughelli* col. 124. A. che è confermatoria dell' antecedente. Presso l' *Anonimo* del XIII. Secolo, pubblicato dal *Montfaucon* in *Diar. Ital.* p. 287. di Roma p. 374. vien nominato *Circus Flaminius* ad *Pontem Judaeorum* in *Transiberim*, *ibid.* p. 284. Ha poi stabilmente conservato questo nome. Poiche nel Sommario d' *Entrate*, e uscite del Pop. Rom. Roma 1656. fol. fra li *Ofiziali*, quali si eleggono dall' *Illmo Card. Camerlengo* in Sede Vacante con li loro emolumenti si assegnano ai tre *Custodi del Ponte de' Giudei* Canne due di Panno di prima sorte, cioè *Monachino* di *Fiorenza* di scudi sette, e mezzo la *Canna*, et scudi quindici et mezzo per ciascuno. Ma nello stesso libro de' *mirabilibus Urbis*, ove tratta del *Ponti della Città*, s'indica ancora il *Ponte Adriano*, qui dicitur *Judaeorum*, quia ibi *Judaei* habitant. Lo stesso Ponte vien chiamato *Ponte dei Giudei* anche da *Beniamino di Tudela* nell' *Itinerario*. Quindi s' intende, come *Innocenzo VIII.* nel 1426. ricevette sotto la protezione Apostolica alcuni Ebrei del Rione di *S. Angelo*. *Regest. Vat.* T. II. p. 186. 2. presso il *Ch. Martini* *Archizari* T. I. p. 292.

Nel 1119. per *Callisto II.* non mancarono gli applausi degli Ebrei, che, ogni qualvolta erano ammessi innanzi al *Papa*, come dice *Gio. Giacomo Schyrl* T. I. *memorabilium Judaeorum* p. 242. non pelem, sed vestigium petis, et terram osculantur. I loro festeggiamenti furono uniti a quelli de' *Greci*, e de' *Latini*, affinché quella cieca Nazione per suo maggior castigo, e anche di mala voglia dovesse confessare di riconoscere quel, che negava. V. p. 10. Nell' *Ord. XI.* del Canonico *Benedetto* composto nel 1143. si prescrive, che gli Ebrei nella seconda Feria di Pasqua facciano le *Laudi* al *Papa* presso il Palazzo di *Cromazio*, che in altro Codice avverte il *Mabilion*, che si indicava situato ante *Palatium S. Stephani in Piscina*. Lo stesso s' ingiunge con la presentazione della Legge per la medesima circostanza nell' *Ord. XII.* di *Cencio Camerario*, steso sotto *Celestino II.*, che incominciò a regnare nel 1143. p. 188. *Mus. Ital.*, determinandone il sito, che era alla *Torre di Scipietro* nel principio della *Strada di Pavione*, e che nell' *Ord. XIII.* si chiama di *Stefano di Pietro* p. 20. ed aggiugnendosi, che in premio di queste *Laudi* recipiunt a *Camerario* in *Presbyterium viginti Solid. Provesines*. *Mus. Ital.* T. II. p. 188. et 196. Nel giorno però del *Processo*, in cui doveano presentare la Legge (V. p. 12. 13.) doveano pagare alla *Camera* il *Tributo* di una *libra di Pepe*, e due di *Cannella*. Poichè nello stesso Ordine si legge p. 200. che *Judaei* representant *D. Papae* in die *Coronationis* sive *Legem* in *vita*, et ei faciunt *Laudes*, et *tres libras*, 1. *Piperis*, et 2. *libras de Cinnamomo*, afferunt ad *Camerarium*. Racconta *Beniamino* Ebreo nel suo *Itinerario*, che *Romae* erant *Judaei* ducenti fere, honesti *Fini*, nulli *Mortuum* tributum pendentes, ex quibus aliqui *Alex. III. Papae* an. 1159. *Ministri* sunt: erant autem ibi *lem* doctissimi *Viri*, imprimisque *Daniel magnus*, et *Tahiel* *Papae* *Minister*, *Juvenis* *elegans*, et *pru lens*. *frequens* in *domo* *ipsius*, utpote *Jordanus*, et *universae* rei *familiaris* *Trasfe-*

4. Quoniam pones ejus benedictiones in perpetuum, laetificabis eum, laetitia in faciebus ruis. *Psal. 21. v. 5.*
5. Longitudine dierum replebo eum. *Psal. 91.*
6. Imponis capiti ejus Coronam auri purgatissimi. *Psal. 21. v. 4.*
7. Germinabit, sicut Lilium, et erumpet radiis suis, ut Libanum. *Oseea 14.*
8. Dabit in conspectu ejus gentes, et Reges obtinebit. *Esai. 41.*
9. Reges videbunt, et consurgent Principes, et adorabunt. *Esai. 41.*
10. Tibi offerent Reges munera. *Psal. 97.*

etus. Così poi ne spiega il motivo *Papirio Massone de* Episcopis Urbis in ejus Vita p. 207. *viletur non aliam ob causam eos aluisse, quam ut Christum colere secum disceret. Judaeos enim oderat, idque in Lateranensi Concilio perspicue declarat.* Il Rito prescritto negli Ordini Romani di presentarsi al Papa con la Legge, per la prima volta si vede eseguito nel *Processo di Eugenio III.* nel 1145., leggendosi nella sua Vita scritta dal *Card. d' Aragona*, che non mancarono gli Ebrei in quella solennità, sostenendo sopra le loro spalle la *Legge Mosaita* pag. 14. Nel 1227. andarono incontro a *Gregorio IX.* p. 17., e nel Possesso, e nel Ritorno, che fece da *Sutri.* Nel Cerimoniale di *Gregorio X.* assunto al Pontificato nel 1272., che e l'Ordine XIII., si determina, che venendo il nuovo Papa, eletto fuori di Roma, sia incontrato alle Falde di *Monte Mario* alla Cappella di *S. M. Maddalena*, e che ivi *Judei occurrant cum Legge, et Laudibus.* Mus. Ital. T. II. pag. 231. Sotto *Bonifazio VIII.* nel 1292. la cieca Nazione Ebraica presentò la Legge in *Parione* p. 25. secondo l'Ord. XIV. del *Card. Gaetano* T. II. Mus. Ital. pag. 268. Nel 1353. dettero un altro seguio assai diverso, ma molto significante della loro fedeltà al *Governo Pontificio*, che avean veduto rovesciare dal famoso *Tribuno Cola di Renzo*; che vedendo essere stato appiccato il fuoco nel Palazzo del *Campitoglio*, postosi in dosso un vile, e corto Mantello di un *Campagnuolo*, con la faccia tinta a guisa di *Carbone*, con un burrone in testa, con una cintura a fianchi, ed una lunga spada, che poi ha dato luogo alla *Maschera*, conosciuta sotto nome di *Cola*, (come dimostra il mio eruditissimo amico *P. Generale Gabriini* nelle sue Memorie spettanti al Tribunale di *Nicola Gabriini* sotto *Clemente VI.*, e *Innocenzo VII.* nell'Antologia del 1798. p. 443.) fingendo di trasportare alcune coltri di letto, procurò di scampare, e di mescolarsi con la Plebe. Ma riconosciuto, fu ucciso con innumerevoli ferite, e strascinato fin appresso le Case de' *Colonnese* a *S. Marcello*, dove troncategli le braccia, tennero il Cadavere per due giorni, e notte una. *Li Zitielli li gettavano le prete; lo terzo die da commanamento de Giugurta, e de Sciarretta de la Colonna, fo strascinato a lo Campo dell' Austa (cioè al Mausoleo di Augusto a Ripetta, che apparteneva ai Colonnese). La se a lunno tutti li Judiej in grame moltitudine. Non ne rimase uno. La fo fatto suo fuoco de Carli secchi. In quello fuoco de Carli fo messo. Era grasso, e pe sia molta grassezza ardea volentieri. Stavano li li Judiej fortemente affaccemati, afforosi, affoiti attizzavano li Carli, perchè arlesse. Così quello Corpo fo arzo, e fo redutto in polvere. Non ne rimase cica.* Vita di *Cola di Rienzo*. Bracciano 1631. p. 223. Nel 1408. si presentarono nello stesso luogo in *Parione* a *Gregorio XII.* p. 36. col Volume della Legge legato in oro, e coperto di un velo. Nel 1411. anche in *Pisa* gli Ebrei presentarono la Legge ad *Alessandro V.* nel giorno della sua Incoronazione p. 39. Nel 1447. l'offertero a *Nicola V.* al *Monte Giordano* p. 42. Nel 1484. sotto *Innocenzo VIII.* per la prima volta, in vece di presentare la Legge al Papa al *Monte Giordano*, come aveano usato fino allora, perchè restassero garantiti dalle insolenze, che loro faceva la Plebe, furono ammessi ai *Merti inferiori del Castello*, in un angolo del medesimo p. 46. V. *Card. Garanti* Sigillo della *Garfagnana* p. 54. *Martino V.* salito al Trono nel 1417. obbli-

gò gli Ebrei a portare un Segno, che pubblicamente li distinguesse da' Cristiani. T. III. Bull. P. II. p. 453. Ne' Statuti di Roma corretti, e riformati sotto *Paolo II.* eletto nel 1464. nel lib. II. c. 244., e nuovamente sotto *Adriano VI.* divenuto Papa nel 1522. lib. III. c. 159. v'è un Capitolo de *Judaeis debentibus portare Tabaros rubeos.* Dal qual obbligo però sono esentati i *Medici*, secondo il Privilegio da loro ottenuto nel Secolo XIV., e riportato ne' medesimi Statuti con questo Decreto in *Ms. Arch. Vat.* p. 141. presso il *Ch. Marini* T. I. *Archiatr.* p. 294. *Judei super alia Vestimenta Tabaros portent coloris rubei, exceptis Medicis expertis in Theorica, et Practica Medicinae, et actualiter exercentibus artem Medicinae in Urbe ibi habitantibus, approbandis per Dominos Conservatores, Exequutores Justitiae, et quatuor Consiliarios.* Anche altrove circa que' tempi fu ingiunto agli Ebrei l'obbligo di portare un segno distintivo. Poiche cresciuto in *Ferrara* il numero degli Ebrei per la venuta di que' di *Spagna*, e di *Portogallo*, detti poi dal volgo semplicemente i *Portoghesi*, il *Duca Ercole* ai 3. di Aprile del 1496. rinnovò un' antica Legge Statutaria, la quale ordinava, che tutti li Ebrei, et *Marrani* habitanti in *Ferrara*, et *Ferrarese*, debbano tutti portare la O in lo petto di giallo cuscito sotto pena etc. *Anton. Frizzi* Memorie di *Ferrara* T. IX. p. 168. Onde sotto *Innocenzo VIII.*, e i Successori dovettero presentarsi in quest' abito. Nel 1503., siccome *Pio III.* non potè andare a *S. Giovanni* a prendere il Possesso per una piaga, che avea in una gamba, così fu intimato agli Ebrei di andare a presentargli la Legge nell' ingresso della prima Sala p. 55. Nel 1503. tomarono sotto *Giulio II.* a presentare la Legge nell' angolo della Torre rotonda del Castello p. 58. Nel 1513. la presentarono nello stesso luogo a *Leon X.* p. 64., come attesta *Paride de Grassi*, e *Giacomo Penni*, che ce li fa vedere alla Porta del Castello sopra un Palco di legno coperto di broccati d'oro, e di drappi di seta, a presentargli le Tavole della Legge fra otto Torcie di cera bianca p. 71. Poscia fino a *Gregorio XIV.* salito sul Trono nel 1592., non ho trovata altra memoria del sito, in cui continuarono ne' successivi Possessi a prestare il loro consueto ossequio. Poiche soltanto, sotto di questo Papa, *Cornelio Firmiano* p. 129., e *Francesco Albertoni* pag. 141. hanno descritti i moti Ebraici, con cui orarono nell' Arco di *Sestimo Severo*, e con i quali incominciarono a supplire al Cerimoniale della presentazione della Legge, che si vede fin d'allora andato in disuso, e in più ripigliato. In una lettera del *Cardinal Carlo Caraffa* diretta al *Vescovo* di *Verona*, allora Nunzio in *Polonia*, in data de' 25. di Aprile del 1555. inseriti nel *Simmario* del suo *Processo*, si legge, ha cominciato a mettere in opera la sua pia, e santa intenzione, dando principio a r formare questa Città, e lo Stato Ecclesiastico, rescrivendo gli Ebrei tutti in una Strada, e costringendoli a portare la Berretta gialla, e mo terando le loro usure. V. *Leges, et Ordinationes a Judaeis in Statu Ecel. degentibus observandae sub Paulo IV.* T. IV. P. I. *Bull. Rom.* p. 321. *Cola Coleine* nel suo *D'ario* così ce' indica il giorno preciso, in cui s' incominciò ad eseguire quest' ordine d' di 26. Luglio 1555. li *Gutei* comenzato a portare la berretta ranciata. *David* d' *Ascoli* stampò *Apologia Hebraeorum Argentorati* 1559. a favore de' suoi *Gutei* contro questo bando di *Paolo IV.* V. *Cinelli Bib. volante* Scanz. XIV. p. 19. *Mazzucchelli* T. II. p. 1157. e in tale l' odio de'

Hic interposita erat Papae effigies, cujus caput triplici corona ornabatur, cum Sceptro aureo in manu; sub huius pedibus Mundus depictus fuit. Subscriptis vero. *Prov. 8.*

Ludens in Orbe Terrae ejus.

11. Ex interiore Fratrum tuorum pones super Te Regem. *Deut. 17.*
12. Et erit Dux ejus ex eo, et Princeps de medio ejus deducetur. *Jerem. 30.*
13. Princeps vero ea, quae digna sunt Principe, cogitabit, et ipse super Duces stabit. *Esa. 31.*
14. Et fidelis erit Domus tua, et Regnum tuum usque in aeternum. 2. *Reg. 7.*
15. Rex autem, et Thronus ejus Innocens. 1. *Reg. 14.*
16. Et constituit Te Regem, ut faceres judicium, et justitiam. 3. *Reg. 10.*
17. Rex, qui judicat in veritate Pauperes, Thronus ejus in aeternum firmabitur. *Prov. 29.*
18. Fiat Pax in virtute tua, et abundantia in turribus tuis. *Psal. 121.*
19. Misericordia, et veritas obviaverunt sibi. Justitia, et Pax osculatae sunt. *Psal. 82.*
20. Olivam uberem, pulchram, fructiferam, speciosam vocavit Dominus nomen tuum. *Jerem. 11.*

Hic rursus interposita erat Corona aurea, cum duobus ramis Olivarum, e quibus fructus uberrimi provenire videbantur; Subscriptio vero.

21. Ego Pax. *Psal. 12.*
22. Melior est Sapientia Tua, quam arma bellica. *Eccl. 9.*
23. Dixeruntque Olivae, impera nobis. *Eccl. 9.*
24. Labia ejus distillantia Myrrinam primam. *Cant. 5.*
25. Beati Viri, et beati Servi tui hi, qui stant coram Te. 3. *Reg. 10.*
26. Ex quo preciosus fuisti in oculis meis, gloriosus fuisti. *Psal. 43.*
27. Gloriam sapientes possidebunt. *Prov. 3.*
28. Doctrina bona dabit gratiam. *Prov. 13.*

oro concepito contro lo stesso Pontefice, che dopo la sua morte a gli uno di essi li mettere in capo alla testa della sua Statua staszinata per Roma la barretta gialla, in vendetta dell'ordine da lui dato di portare un tal segno. V. Card. Pallavicini St. del Conc. di Trento lib. 14. c. 15. Una Legge de' Romani obbligava le Meretrici a portare il Cappello giallo, e i Capelli ancora tinti di giallo. V. Michèle Rosa delle Porpore, e delle Materie Vestiarie presso gl' Antichi. Modena 1786. 4. p. 134. In questo modo adunque dovettero comparire nel passaggio di Gregorio XIV. Narra il Gigli nel suo Diario, che in Settembre del 1636. Li Giudei furon riformati nella loro Barrette, li quali già per ordine di Paolo IV. la portavano gialla per contrasegno; ma dappoi cominciarono a coprire li loro Cappelli con ormesino ranciato, e poi a poco a poco havevano l'ormesino caricato di colore cremesino, di maniera, che parevano quasi Cappelli da Cardinali. Questa cosa dispiaceva a molti; ma il Card. di Liono, con il Card. S. Onofrio furon causa, che tornorno al color giallo, simile alla paglia, che conservano anche attualmente. Finalmente ripigliarono l'uso, di ornare un sito a loro spese, che sembra intermesso dopo quello di Gregorio XIV. p. 179. non facendosene poi menzione alcuna ne' Diari, e nelle relazioni di noi riportate, fuori che in quella di Gregorio XV. p. 198. e fu loro stabilmente assegnato il sito dell'Arco di Tito presso l'Anfiteatro di Vespasiano, acciocche nel Trionfo di Tito scolpito nell'Arco riconoscano averata la Profetia del Reletmore (Ant. Dom. Norcia. Il Trionfo di Tito per la distruz. di Gerusalemme, espresso nelle Lament. di Geremia. Roma per il Rossi 1709. 4.), e nel Trionfo del Supremo Sacerdote de' Cristiani sopra il di loro Trionfatore il compimento di tutte le Profetie. Ma non può

dirsi col Picart, e col Bamier, che in questo luogo abbiano mai presentato al Papa il Pentateuco, come è stato da essi rappresentato anche in rame nel T. II. Ceremonies Religieuses.

Dopo il loro aumento in questa Città pel numero, che vi condusse Tito, non sono mai più partiti da Roma. Scrive il Basnagio lib. 6. c. 7. che gli Ebrei di Worms provarono all' Imperatore, che non avevano avuta parte alla Crocifissione di G. C. V. Journ. des Savans Luglio 1707. Anche i nostri Romani, che sostengono di venire da quelli, che andarono a piangere al Mausoleo di Augusto, pretendono di non discendere da quelli portati da Tito, e che per conseguenza non hanno avuta parte alla Crocifissione. V. Gius. M. Perimezzi Diss. de Natione Tortorum Christi adversus nuperum Scriptorem Gallum. Romae typ. Komarek 1726. 4. Elia di Amato di che Nazione fossero quei Soldati Esecutori della morte di Cristo? Nel Tomo I. delle Lettere Erudite p. 19. Benedictum XIV. de l'eria VI. in Parasceve p. 197. de Festis Domini Nostri Jesu Christi. Osserva lo stesso Basnagio, che la Sinagoga Romana è rispettata da tutte le altre per la sua antichità, e le sue Decisioni sono sentite da tutti; e da varj Viaggiatori si è rilevato nelle Fisionomie de' nostri Ebrei un carattere diverso da quello degli altri, stabiliti altrove. Tornerò poi a parlar lungamente de' medesimi nella mia Opera de' Giochi di Agone, e di Testaccio, mostrando cronologicamente la parte, ch' essi vi hanno avuta, fino a Clemente IX., che li esentò dall'obbligo di correre al Pallio del Carnevale, e di precedere la Cavalcata del Magistrato Romano per la Strada del Corso.

29. Perfectus fuisti in viis tuis a die, qua creatus es. *Ezech. 25.*

30. Secundum intellectum suum laudabitur Vir. *Prov. 12.*

31. Gens, et Regnum, quod non servierit illi, in gladio, et in fame, et in peste, visitabo super gentem illam, ait Dominus. *Jer. 27.*

32. Et dedit ei Dominus potestatem, et regnum, et omnes Populi ipsi servant. Potestas ejus, potestas aeterna, et Regnum ejus, quod non corrumpetur. *Esa. 49.*

33. In monte alto, et elato pones cubile tuum. *Esa. 57.*

34. Prodiit ex ore meo justo verbum, quod non revocabitur. Tibi incurvatum iri omne genu juraturum omnem Linguam.

Illi e regione latere sinistro respondebant sequentia, eodem quo reliqua modo peristromatis appensa.

1. Benedictus eris, quando ingredieris, et benedictus, quando egredieris. *Deut. 28.*

2. Vivat Rex, vivat Rex. *2. Reg. 16.*

3. Quia ascendisti super equos tuos, quod dirigas Tuis salutem. *1. Marc. 3.*

4. Quoniam praevienies eum benedictionibus boni, impones capiti ejus coronam auri purgatissimi. *Psal. 21.*

5. Dies super dies Regis adjicies. *Psal. 60.*

6. Et dominabitur a mari usque ad mare, et a flumine usque ad terminos Orbis terrarum. *Psal. 71.*

7. Et dominabitur dominatio multa dominatio ejus. *Dan. 11.*

8. Ibunt rami ejus, et erit quasi Oliva gloria ejus.

9. Et tibi Pax, et domui tuae pax, et omnibus; quaecumque habes, sit pax. *1. Reg. 25.*

Hic delubrum quoddam artificiose depictum erat, in quo omnis generis arma cum galeis, clypeis, loriceis, aliisque rebus militaribus, ad Terram projecta, et quasi totaliter relicta videbantur. Huic Delubro subscriptum.

10. Quievit, requievit omnis Terra. *Esa. 14.*

11. Suscipiant montes facem Populi. *Psal. 71.*

12. Orietur in diebus ejus Justitia, et Abundantia Pacis, donec auferatur Luna. *Psal. 71.*

13. Rex, qui sedet in solio judicii, dissipat omne malum in intuitu suo. *Prov. 20.*

14. Sapientia Dei in interiore ejus ad faciendum judicium. *3. Reg. 3.*

15. Ecce in justitia regnavit Rex. *Esa. 32.*

16. Pasce Populum tuum in virga tua, gregem haereditatis tuae. *Mich. 7.*

17. In hilaritate vultus Regis vita, et clementia ejus, tanquam imber serotinus. *Prov. 16.*

18. Dissipat impios Rex sapiens. *Prov. 11.*

19. Innocens manibus, et mundo corde, hic accipiet benedictionem a Domino. *Psal. 23.*

20. Pennae Columbæ deargentatae. *Prov. 27.*

Heic Columba cum Olivae ramo depicta, et super area quadam collocata erat, cujus subscriptio.

21. Ecce autem folium Olivae decerptum in ore ejus, quoniam levata fuit aquis superficies Terrae. *Gen. 8. v. 11.*

22. Conquievit, et siluit; omnis etiam Terra gavisa est, et exultavit. *Esa. 14.*

23. Et Plebs tua laetabitur in te. *Prov. 94.*

24. Beata Terra, cujus Rex nobilis est. *Eccl. 10.*

25. Civitatem fortium ascendit Sapiens. *Prov.* 21.
 26. Sapientia hominis lucet in vultu ejus. *Eccl.* 8.
 27. Sapientia confortavit Sapientem, super decem Principes Civitatis. *Eccl.* 7.
 28. In corde prudentis requiescit Sapientia. *Prov.* 14.
 29. Prudentia tua fecisti Tibi fortitudinem. *Bzech.* 20.
 30. Et vlvet, et dabitur ei de auro Arabiae.
 31. Et erunt Reges nutritii tui, et seminae Principes eorum nutrices tuae, vultu in terram demisso, incurvabunt se, habentes honorem tibi, pulveremque pedum tuorum lingent. *Esa.* 49.
 32. Tunc erumpet, velut Aurora, lux tua, et sanitas tua, protinus efflorescet, et anteibit te Iustitia tua, gloria Jehovae extremum agmen tuum aget. *Esa.* 58.
 33. Efficiamque, ut comedant oppressores tui suam ipsorum carnem, et velut musto sanguine suo inebriantur. Ut agnoscat omnis caro, me Jehova esse Servatorem tuum, et vindicem tuum, robustum Deum Jahakobi. *Esa.* 49.
 34. Aedificabuntque ex te geniti desolationes antiquas, fundamenta per multas generationes jacentia, eriges; denique vocaberis instaurator ruinae, restitutor semitarum, in habitationem. *Esa.* 58.

Hebraeorum apparatus imitabantur Incolae Urbis, qui extra Arcum Titi Vespasiani habitant. Illi namque dictum Titi Arcum, et Colossaeum, totamque rursus viam, ab Amphitheatro hoc, ad Nosocomium, seu Xenodochium S. Johannis a Gregorio IX. fundatum, et ab Urbano VIII. ampliatum, simili modo aulaeis attalicis, Peripetasmatis sericis, velariis Ionicis, splendidissime ornabant, et ab utraque parte tegebant.

Ecclesia autem, et ipsum Palatium Lateranense forinsecus superbissimis tapetibus Babylonicis undique obductum erat.

Quum vero per Atrium Bas. Lat. antiquum, ipsam Ecclesiam Pontifices ingredi soleant, in primis per viam Stercoream ¹, quo suam humilitatem Populo commendunt, ducuntur; postea vero viam, qua ad Scalam S. itur, sequuntur. Eadem tota, velariis deauratis obducta, splendorem maximum emisit, et spectantium oculos, et aciem plane elusit, ac fefellit.

Tandem ipsius Basilicae Atrium vetus, variis texturis attalicis obductum, ubique depictas Columbas cum ramis Olivarum, et Liliis habuit; Supra Bas. januam sequentia erant, notata.

INNOCENTIO . X.

PONT. OPT. MAX. SPONSO . ORNATISSIMO

HAEC . SVA . SACROSANCTA . LATERANENSIS . ECCLESIA

EX . HIS . PENE . SOLVTIS . MEMBRIS . COR . EXHIBET

RESTITVTOREM . SVVM

ACCEPTO . A . NOMINE . A . PATRIA . AB . INSIGNIBVS

OMINE . VENERATVR . DESIDERATA . DIV . NAVFRAGANTIBVS . QVIES
 PERICLITANTIBVS . SALVS . INEXPECTATA

Alia quoque per plurima, et diversa loca, Palatia, Castellum S. Angeli, ejusdem Pons, Tempia, et Monasteria summo opere peristromatibus, tapetibus, et textilibus picturis, triumphii futuri magnificentiam, et pompam satis augebant, quae omnia describere necessarium non duco.

In un altro Capo passa a descrivere tutto l'ordine della Cavalcata nel modo seguente. ²

Praedicto die Veneris 23. Novembris, quo futura erat pompa triumphalis,

¹ Allude al luogo, ove prima era la Sedia Stercorearia, o Stercorata.

² Cap. XVI. De actu triumphali, quo Papa e Palatio Vaticano ad Lat. Baz. ductus fuerat . p. 349.

nemo ex tam infinita Urbis multitudine domi remansit, omnium animis, amore, et desiderio Columbae istius Vaticanæ occupatis. Majus enim universi P. R. imo et Peregrinorum ferme omnium gaudium fuit, quam quod universum homines caperent. Vix satis crederet se quisque tantum triumphandi apparatus, talia spectacula similem solemnibus actus magnificentiam vidisse, vel audisse. Alii alios intuebantur, mirabundi, veluti somnii vanam speciem. Quod ad quemcumque pertinebat, suarum aurium fidei minime credens, proximos, quid futurum, interrogabat. Ita quilibet affectu suo, quasi raptus, quid eventus tandem daret, dubitabat, non aliterquam ille apud Comicum.

Utrum ne visus vota decipiunt meos?
 An ille domitor Orbis, et Grajum decus
 Tristi silentum nubilo liquit domum?
 Est ne ille natus? Membra laetitia stupent.
 O nate! certa, et sera Thebarum salus,
 Verum ne cerno corpus, an vana fruor
 Deceptus umbra? tu ne es? agnosco toros,
 Humerosque, et alto nobilem trunco manum.

Ita gaudium animos inquietabat, quum exundantis laetitiae magnitudo se ipsam vix caperet, sed dedignata pectorum latebras, ita multa, et candida foris prominebat, ut intelligeretur non ingentior esse, quam verior. In tantum quippe ob ingens gaudium laxatus fuit Populus, aliique praesentes, ut visi sunt, attoniti admirantium vultus, multiformes laetantium status, varii corpore motus. Clamores inconditos profundebat laudandi effusa liberalitas. Tripudiabat crebris saltibus multitudo; nimiae laetitiae decoris erant, et gravitatis imminores. Illa jactatio togarum, illa exultatio corporum, nescientibus paene hominibus excitabatur, omnem modestiam Populi, omnem verecundiam aspicientis gaudia effroena superaverant. Cuncti itaque quum exissent, loca, ubi tantum stare possent, occupaverant, concesso Ordini triumphanti necessario solum transitu.

Populus quoque Rom., Palatiis exceptis in Circu, Foro, Capitolio, Hortis, Colosseis, aliisque Urbis partibus, et plateis, per quas Triumphus duceretur, et ubi optime conspici poterat pompa, quo major ritui illi splendor accederet, tabulata fixerat. Omnes Aedes sacrae apertae erant, coronarumque, et suffituum plenae.

Multi Viatores, et Apparitores, ante lucem ferme, per turmas, et ordines cum rectoribus suis, quo incomposite confluentes, et discurrentes submoverent de medio, viasque patentes, et vacuas praestarent, emissi, perque omnes plateas distributi erant.

Ad punctum ferme horae 17., quum perplurimi etiam ante Bas. Vat. starent, avide, et attente futuram pompam triumphalem expectantes, jam tubis signum dabatur, diu expectata non procul abesse. Unde summum, altumque silentium apud Populum spectantem natum est. Ordine igitur subsequenti triumphus ille ducebatur.

Procedebant primo octo Tubicines, suis tubis perpetuo ludentes. Quibus turma Equitum Cataphractorum adungebatur, qui lento gradu suis equis etiam praecesserant.

Venerant postea omnium Cardinalium, tum temporis Romae praesentium, Famuli secretiores, Equos insignibus suorum Dominorum, serico coccinei coloris impressis, et per quam artificioso, concinnoque modo, auro intertexto, gemmisque, et pretiosis lapidibus intermixtis, obductos, velatosque ducentes.

Hos continuo sequebantur totidem Cardinalium Secretarii, quorum quilibet Sceptrum deauratum, cui denuo Insignia ejus Cardinalis, cujus Secretarius erat, in apice affixa fuerunt, portabat.

Quos comitati erant dictorum Cardinalium affines, Consanguinei, Nepotes, vel alio quocumque sanguinis jure ipsis conjuncti cum omnium Legatorum, Principum, Comitum, Cardinalium quoque, et ipsius Curiae Rom. Aulicis, vestimentis sericis praetextis ornati, et generosis Equis insidentes.

Porro octo Papae Scutiferi rubris vestimentis induti, et post illos Atrienses quatuor, rubri coloris palliis amicti, qui etiam quatuor Equos insignibus Papae auro, et argento fulgentibus ornatos, et plane obvelatos ducebant, conspiciabantur.

Deinde ab octo Stabuli Magistris, pallis Gallicis, iisque rubris cinctis totidem Equi Pontificii, loco annui Canonis pro pacifica possessione Regni Neap., et Siciliae Pontifici a Philippo Hispaniarum Rege I per Legatos antea dati, omnesque serico, auro, et argento intertexto obvelati ducti erant.

Hos secuti 80. Muli serico rubro magnifice satis, auro immixto obtecti, qui a totidem Curiae Rom. Aulicis manibus ducebantur.

Adjungebantur porro iis sex alii Muli tres Lecticas extrinsecus panno coccinei coloris, intrinsecus vero serico obductas portantes, quibus totidem ductores addebantur. Ante quos tamen duo Palatii Vaticani Officiales equitabant.

Inde aliquot centeni Barones, Nobiles, et Patritii Romani, superbissimis vestibus induti, Equis generosis vecti, famulisque ab utroque latere quamplurimis stipati sequebantur. Quilibet vero illorum locum, quem ipse voluit, sibi elegit, nec aliqua inter ipsos controversia mota, quis illorum vel praecederet, vel sequeretur.

Postea veniebant quinque Nobiles Romani togis palmatis ex panno puniceo coloris factis, et serico nigro subductis amicti. Idem totidem scepra argentea deaurata, ipsius Papae cum ejusdem Insignibus notam ferebant, quorum Equi ad terram usque serico coccineo etiam ornati erant.

Post illos XIV. Tympanistae totidem Urbis partibus respondentes, sagis auro undique fulgentibus induti. Papae quoque ab una, S. P. Q. R. ab altera parte insignibus decorati prodierunt.

Hos excipiebant XII. Pontificis Tubicines cum serico deaurato in Tubis pendente, additisque Papae insignibus, eodem quo Tympanistae modo vestiti.

Hinc suo ordine Cubicularii Apostolici cum habitu rubro, maxima copia Ministrorum Camerae extra muros dictorum, quamvis secretiores plures fuerint, quum illos plus, quam triginta Advocati Consistoriales praecesserint, stipati venerant. Quorum agmen claudebant quatuor alii Cubicularii Apostolici majores, qui scepra argentea, quibus quatuor pilei Cardinalitii superpositi, in manibus habebant; forte ut illis significaretur, praesentem Papam post suam Coronationem quatuor Cardinales creasse 2, scilicet Jo. Carolum Medicum, Florentiae Ducis fratrem, et Camillum Pamphilius Romanum, suum Nepotem, cum Fratre Uladislai Regis Poloniae, Fratre quoque Ducis Parmensis.

Subjungebantur illis 40. Nobiliores Cives ex Pop. Rom. et alii Officiales, utpote Judices, Magistri Justitiae ibi dicti, Senatores, Coadjutores, Advocati Consistoriales, Fiscales rerum Civilium, et Criminalium, Actores publici, Scriba Senatus, Secretarii, Scriptores Brevium, Notarii publici, Notarii Senatus, Auditores Contradictarum, Scriptores, Archivi, Abbreviatores Minores, Procuratores Poeni-

1 V. Breve Istoria del Dominio Temporale della Sede Apostolica nelle due Sicilie descritta in tre Libri nel 1788. e Difesa del Dominio Temporale della Sede Apostolica delle due Sicilie. Roma 1791. Opere dottissime dell' Eino S. Card. Stefano Borgia.

2 Giac. Gigli nel Diario alli 21. di Novembre di Lunedì creò 4. Cardinali, delli quali ne pubblicò doi, cioè Gio. Carlo Medici, fratello del Gran Duca, et Camillo Pamphi-

lio suo Nepote. Li altri doi se li riservò in petto ai 17. di Nov. di Giovedì ebbe il Cappello in Conclistoro il Carl. Pamfilio, il quale per essere Cardinal, non si curò di tirare avanti la sua Famiglia, della quale vi sono solamente doi figliole femmine. A di 16. Feb. 1645. entrò in Roma con pompa di Carrozze il novo Card. de Medici ai 21. fece l'entrata la mattina.

tentiariae, ejusdem Correctores, Magistri Supplicationum, Registratores Bullarum, Sollicitatores de Janizaris, Notarii Rotae, Portionarii, Praesidentes Ripae. *Eorum nomina hic inserere placuit.*

Agostino Imperiacci .	Ottavio Cuccino .
Pietro Verli .	Francesco Gottifredo .
Ant. Francesco de Grassi .	Ottavio Muti .
Jacopo Verli .	Serafino Cenci .
Girolamo Cuccino .	Flaminio Pichi .
Bruto Gottifredi .	Giacinto del Bufalo .
Pier Vincenzo del Cavaliero .	Stefano Alli Cavaliero .
Girolamo Carducci .	Gio. Batt. Verospi .
Francesco Orsino .	Agostino Cavalletti .
Filippo Albertini .	Savo Porcari .
Francesco de Fabj .	Rutilio Specchi .
Gio. Franc. Palazzola .	Carlo Eustachi .
Marco Casale .	Orazio Alberini .
Valeriano Mandosio .	Arcangelo Mutini .
Antonio Righini .	Fabio Celsi .
Bartolomeo Capranica .	Alessandro Bartoli .
Teodoro Boccapaduli .	Giacomo Benzoni .
Giovanni Paluzi .	Cesare Valentino della Molara .
Antonio Grifoni Cavaliero .	Giuseppe de Anibalis .
Onofrio Margani .	Giovanni Errera .

Dicti 40. ex P. R. electi, togis praelongis, seu Senatoriis, iisque ex serico nigro contextis, cum Mitris sericis nigris, rotundis, atque planis, veteri Romanorum more utebantur. Equi vero ipsorum nigro serico ad terram usque prominente cooperti erant.

Subsequuti sunt XII. Abbreviatores majores, cum totidem Rotae Rom. Auditoribus, et Palatii Apostolici Magistro F. Michaelae Mazarino. Quos comitabantur IV. P. R. Mareschalli, serico albo vestiti, et tunicis puniceis induti.

Venerant deinde XIV. partium Urbis Praefecti, togis praetextis cincti, Mitras quoque ex serico nigro gemmis, et pretiosis lapidibus refulgentes portarunt. Erant vero subsequentes. Benedictus Maffeus *Montium*, Joh: Baptista Ciogni *Trevii*, Jo. Bapt. Manfronius *Columnae*, Franciscus Casali *Campi Martii*, Joh. Fran. Marcellinus *Pontis*, Carolus Griffius *Parionis*, Benedictus Finnochieetus *Regulae*, Ludovicus Felix *S. Eustachii*, Andreas de Castro *Pineae*, Hiacynthus Lilius *Campitelli*, Hannibal Pizzattus *S. Angeli*, Clemens Politus *Ripae*, Horatius Turnianus *Burgi*, et Hieronymus Maronus *Partis Transiberinae Praefectus*.

Insignia autem harum Urbis partium, in quas hodie illa distinguitur, in Capitolio e Fenestris exposita conspiciebantur 1.

Ne autem antiquus Romanorum triumphandi mos, scilicet ut in triumphis, 2 Magistratus triumphantem praecederet, mutaretur, superiores jam Urbis Magistratus

1 Dice Gio. Briccio nella sua relazione. Le Insegne corrispondenti a questi Rioni furono esposte alle Finestre del Palazzo del Capitolio, ognuna con le sue Imprese di seta, listate d'oro, cuscite di commesso, cioè il Rione de' Monti *Insegna bianca*, e tre Monti *venti*; di Trevi *rossa con tre spade*; di Colonna *tre sbarre*; di Campo Marzo *turchina con Luna bianca*; di Ponte *rossa con Ponte bianco*; di Parione *bianca con Grifone rosso*; della Regola *turchina con Cerva bianca*; di S. Eustachio *rossa con testa di Cervo d'oro*; della Pigna *rossa con Pigna di*

oro; di Campitelli *bianca con testa di Drago nera*; di S. Angelo *azzurra con Angelo bianco*; di Ripa *rossa con Rosa bianca*; di Borgo *un Leone d'oro sopra Cassa d'argento*; di Trastevere *Capo di Leone d'oro in Campo rosso*.

1 On. Panvinus de Triumpho. Helmst. cum notis Jo. Henrici Maderi 1075. Antwerp. 1618. fol., et in T. IX. Thes. Graevii. Jo. Bart. Marlianus de Triumphis veterum Romanorum. Romae 1549. Venet. 1555. 4. Th. Lyliatus in Serie Summorum Magistratum, et

proceedebant; videlicet Praefectus Civitatis supremus, cum Urbis Priore, duo Cancellarii P. R. et tres Urbis Conservatores 16. famulis cincti. Illi omnes veteri Senatorio more Romanorum vestiti erant, quorum Equi superbissime serico intertexto, et pretioso lapidibus refulgente obvelati, purum solummodo fastum redolebant.

Multi etiam alii Principes, et Comites cum Caesaris Legato Savellio, quamvis in Palatio Vaticano praesentes non fuerint, forte ut controversias, quae de loco, ordine, et praeceminentia aliquando oriri solent, evitarent, se pompae huic triumphali postea adjunxerunt, modo hic, modo ibi pro lubito sibi locum eligentes.

Prodibat postea Romae Gubernator Lomellinus cum duobus Caerimoniarum Magistris. Inter Officiales vero, virga rubea dictos, Subdiaconus Apostolicus, tunica coccinea praelonga amictus, Crucem Papalem elevatam cum aliqua tamen devotionis specie tulit.

Hunc exceperunt XL. Juvenes Nobiles Romani superbissimis vestimentis sericis, auro ubique refulgentibus, et more hispanico elaboratis, induti, quorum pilei plumis, et pretiosis lapidibus onerati, gladii quoque a latere dextro, et pugiones a sinistro deaurati, et Insigniis Papae ornati cernebantur. Illi omnes bini, et bini decenti ordine, nudis tamen capitibus, immediate ipsum Papam praecesserant.

Eorundem nomina haec erant.

Signori Paggi.	N. de Rosis.
Gio. Paolo de Gasparis.	Camillo Colonna.
Marcello Gherardi.	Gio. Filippo de Rossi.
Mario Accoramboni.	Silvio Alli.
Roberto Accoramboni.	Pietro Mileti.
Girolamo Torsellini.	Francesco Cecchini.
Pietro Paolo Mignanello.	Gio. Battista Palombara.
Cesare Palazzola.	Urbano Biscia.
Giuseppe Stati.	Filippo Ravenna.
Angelo Leonini.	Nicola Acciajoli.
Bertoldo Carducci.	Paolo Mancini.
Riccardo Molara.	Pompeo Muti.
Curzio Boccapaduli.	Orazio Cianti.
Fabrizio Orsino.	Luca Ant. Aquilani.
Carlo Antonio Fani.	Lorenzo Buzi.
Antonio Bruni.	N. Anguillara.
Francesco Alberini.	Giuseppe Porcari.
Francesco Velli.	Annibale Molara.
Mario Massimi.	N. Carpegna.
Luigi Capranica.	Giulio Florenzi.
Urbano Cerri.	Felice Antonio Gismondi.
Ricardo Annibale de Molara.	Gio. Ruggieri.
Fabrizio Specchi.	Paolo Bonelli.

Triumphorum Romanorum. *Jul. Caes. Bulergerus* de Spoliis Bellicis, Trophaeis, Arcubus Triumphalibus, et Pompa Triumphali. In T. XI. *Thes. Graevii*, Franc. *Molli* Pandectae Triumphales. Francof. 1586. fol. *Job. Nicolai* Romanorum Triumphus solemnissimus. Franc. 1690. *Martin. de Guichard* de antiquis Triumphorum spectaculis. Amst. 1661. *Mich. Marolles* Diss. de Triumphis Romanis. Paris. 1661. *Vesalius Mobachius* de Triumpho Romanorum. Alsum. 1681. *Jo. Hen. Gebhardi* Diss. de Triumpho novo antiquo. Bitteb. 1648. *Job. Christ. Sagittarii* Diss. de Triumphis Romanorum. Jenae 1649. et in ejusd. Otio Jenensi p. 400. *Job. Dav. Drabini*

Diss. de Triumpho Romanorum. Lips. 1665. 4. *Job. Reischii* Diss. de Triumpho Romano per Equos candidatos facta. Luneb. 1675. *Job. Heur. Harstemi* Diss. de Triumphis Veterum Romanorum. Erford. 1685. *Christ. Fuchs* Diss. de Triumphis Romanor. Viteb. 1692. *Jo. Dav. Schieserdechovi* Diss. de Triumphis, et Ovationibus Romanorum. Lips. 1695. *Jo. Conr. Rupertii* Diss. de Romanor. Triumphis. Jenae 1707. *Laur. Arrhenii* Diss. de Proemiis Imperatorum apud Romanos. Ups. 1729. *Mich. Hoffmanni* Diss. de Triumphis Romanorum veterum. Schneberg. 1737. fol. *Christ. Brunings* Diss. de Triumpho Romanor. in Compend. antiqu. Graec. p. 471.

Carlo Arigone .

Antonio de Amati .

Orazio Cappone .

N. Bisenzi .

Giuseppe Collari .

Girolamo Giacinto di Monte Santo .

Tandem venerat diu expectata Sanctitas ipsa , Papa Innocentius , Sella gestatoria positus , et Pontificali habitu vestitus , cujus caput triplici corona cingebatur , a superioribus quoque Aulae suae Officialibus per omnes Palatii Vaticani Porticus , et Gradus ad extremam ejusdem Palatii Portam , humeris portatus ; quò quum venisset , in Lecticam quamdam magnificentissime elaboratam , auroque , et argento resplendentem reposuit .

Lectica vero illa , a duobus Mulis serico , et auro intertexto , cum Insigniis Papae obvelatis , quorum antilena , et postilena cum frontali ex puro argento deaurato portata fuit .

Ut vero ille eo melius a Populo adstante , qui indesinenter vivat Innocentius X. clamavit , conspiceretur , Lectica semper aperta fuit .

Illum sequuti Magistri Viarum cum Collegii Apostolici Cursoribus 20. et ipsius Camerae Ministris secretioribus , quorum quilibet sceptrum argenteum portabat .

Papae vero latus utrumque claudebant ejus Satellites Helveti ducenti , quorum quidam hastis praepilatis , quidam lanceis onerabantur . Illi vero , qui proxime Lecticae aderant , gladios longissimos , ferme latitudinem palmae excedentes , ad similitudinem gladiatorum , quos Gigantes habuisse fingitur , eosque nudos , quorum capuli ex puro argento erant , portabant .

Post illos ejus Magister Camerae , Pocillator , Secretarius , Medicus , aliique justum , et decentem suum ordinem servare visi sunt .

Sequebantur postea Cardinales , suis pileis rubris , et purpureis tunicis more Cardinalitio magnificentissime induti , suis etiam Aulicis , et Nobilibus undique cincti , et stipati , omnes Mulis insidentes . Hos ordo Patriarcharum , Archiepiscoporum , Episcoporum , Praelatorum , Abbatum , et Canonicorum exceptit .

Illos immediate Cohors Praetoria Papae cum suis Officialibus comitata erat ; ante illam tamen , aliquot Vexilla , in quibus Ecclesiae Catholicae , et Populi Romani Insignia erant depicta , ferebantur .

Ordinem hunc claudebant infiniti Currus , et maxima hominum multitudo .

Lento igitur gradu supradicto ordine , iter suum jam omnes promovebant . Quum vero ad Pontem Aelii , seu S. Angeli venissent , totus Chorus Musicus in ipso Castello cum variis suis Instrumentis , omnes venientes , et praetereuntes jucundissimo , et plane admirabili concentu musico excipiebat .

Quo finito , omnes Milites , qui ordinarie in eodem S. Angeli Castello excubias agunt , quamvis idem prope Palatium Vaticanum antea esset factum , exonerarunt . Tormenta etiam omnia ejusdem Castellum , eodem quasi momento displodi audiebantur , quorum strepitibus , et fulminibus , Campanarum quoque omnium Monasteriorum , et Templorum totius Urbis pulsus , et sonitus addebantur .

Quum Pontem transissent , viam , quae ad Mensas publicas foeneratorias , seu Trapezitarum tabernas , et palatia , versus Montem Jordannum ducit , ingressi erant , et postea per Forum Pasquini ferebantur . Pasquinus autem , antiquissima quaedam Statua , jam erat resarcitus , et in Neptunum conversus , qui partim carmina , ut in triumphis solet , jocos mixta , partim cantilenas victoriales , rerumque Innocentii hujus gestarum laudes canebat . Quam suspiciebant omnes , et beatam ducebant , quod ille , qui carminibus famosis , et libellis infamatoriis , quorum author esse perhi-

1 Gli Svizzeri , che anche adesso circondano il Papa con i Spadon' e mainiti , sono sei , e rappresentano i sei Cantoni Svizzeri Cattolici .

betur (nam a Pasquino Pasquillus descendit) hactenus onerari solitus est, jam laudum, et meritum Pontificis decantator extaret.

Quum itaque justo ordine Pasquinum, et Forum, ut dixi, ab eo denominatum praeteriissent, per viam Pontificiam illi proxime adjacentem, praetereundo S. Pantaleonem etc.

Tandem ad Capitolium perventum est. Quum vero Papa per Arcum Triumphalem, ibi in ejus honorem a S. P. Q. R. erectum, intrasset, Horatius Albanus Senator summus ¹, Attalica Toga, eaque longissima indutus, adjunctis sibi suis Collegis, et Ministris quam plurimis, Papae obviam processit, eumque totius Senatus, Populi-que Rom. nomine in praesentia Curialium, Consulium, aliorumque Officialium, summa animi demissione, salutavit, ejusque pedes novo adorationis cultu osculatus est, ac ipsi postea, tanquam summo Capiti, et Praesidi omnes Capitolii Claves obtulit. Interea vero quum illa peragerentur, in universum Populum adorantem nova moneta argentea cum nomine, et Insigniis Papae ab una Petri, et Pauli effigiebus, ab altera facie, undique missa, et sparsa fuit. Tubicines quoque, Tibicines, et ordinarii Capitolii Musici, suo suavi concentu, summoque omnium applausu, triumphale illud gaudium mirum in modum augebant, animosque spectantium ad majora laetitia signa incitabant.

Quum eadem essent finita, praedictus Horatius Albanus, additis sibi suis Collegis, Curialibus, et Consulibus, processioni triumphanti sese adjunxit. Ducebatur postea totus ille Ordo per Arcum Septimii Severi, et Forum Romanum vetus, seu Boarium ad novum Ducis Parmensis triumphalem Arcum, apud quem in Hortis Farnesianis, quam plurima tormenta aenea ordine collocata, et sub adventu ipsius Papae displosa erant. Postea vero Ordo ille triumphans, magis magisque iter suum promovit, donec ad Basilicam Lateranensem devenit.

Ubi cumque autem transivit, paterne Populo benedictionem suam, ac liberaliter concessit, et obtulit, qui indesinenter, et ubique, altissima voce, vivat Innocentius X. clamavit, ita ut toto illo itinere nihil ferme praeter illud vivat, auditum sit.

Multa etiam alia de pompa illa triumphali haec addenda essent. Verum eadem admirari, quam describere satius duco; quum nec pro merito multitudo illorum spectaculorum, et magnificentia narrari possit, seu artis raritatem, seu divitiarum, ac opum abundantiam, ac inde infrequentem luxum, seu operum, ac subtractionum magnitudinem, seu superbas structuras, seu stupenda, ac penitus admiranda rerum molimina, seu quaecumque alia ingeniosae inventionis, ac novitatis specimina spectes, omnia huc trasmigrasse, ac sedem fixisse credebantur; ita multorum operum miracula uno quasi intuitu haec conspici poterant.

Nam quaecumque mortalibus alias mirabilia, atque magnifica, haec universa illa die Romae conspectui omnium objiciebantur; ita ut omnia admiranda artis secreta

¹ Giacinto Gigli nel Diario alli 21. di Maggio del 1633. Domenica della S. S. Trinita entrò nel Magistrato di Senatore di Roma Horatio Albani Dottore da Urbino, et fece la Cavalcata dal Palazzo Papale di Monte Cavallo per tutto il Corso sino al Campidoglio, precedendo la Militia del Popolo, armata di Spade, et Archibugi; et poi una squadra di Picche con l'Insegna rossa nel mezzo, et poi altrettanti Archibugi con i suoi Tamburi, li Cavalleggeri del Papa con le Trombe, 36. Caviaggi con le coperte di più colori con l'arme del Senatore, che avevano li Tortori di argento, et i Mulattieri vestiti di rosso, 10. Cavalli menati a mano con le copertine di seta con l'arme sua. Seguiva poi la Cavalcata di Gentiloni in gran numero, et Tamburo del P. R. con due Stendardi portati a cavallo, et alcuni Paggi a piede con larghe, e roselle, et altri due

Paggi a cavallo, che portavano, uno lo Stocco, e l'altro il Cappello Senatorio. Veniva poi il Senatore a Cavallo con il paludamento di broccato d'oro circondato dalla Guardia de' Teleschi del Papa, avanti del quale cavalcava un suo piccolo figliuolo, che è il minore di 12., che ne ha, et dietro seguivano molti Curiali a Cavallo, et in questo modo arrivò al Campidoglio, la Sala del quale era apparecchiata di arazzi, et fu ricevuto con molti vini di mostaelli dalli Conservatori della Camera, nella mano de' quali fece il solito giuramento. V. Raguaglio della Cavalcata fatta in Roma per il Possesso di Senatore, pigliato dall' Illustrissimo Sig. Orazio Albani nel Campidoglio nel 1633. pubblicato da Gio. Pietro Sansio. *Mantouso Cent. VI.* p. 55.

cum naturae divitiis eo simul confluisse visa essent, quae non sine certissimo documento, veterem Romanorum majestatem, et excelsum animum arguebant.

Etenim argenti, auri, byssi, sericique in omni operum specie, multitudinem, et abundantiam, non ut in pompa, ferri, sed omnia potius, et verius fluere cerneret, et alias quidem vestes, ex rarissimis generibus purpurae, alias diligentissima pictura arte Babylonia variatas, alias quoque lapidibus pretiosis refulgentes portari.

Virgines, et Matronae Nobiliores e Palatiorum fenestris, ubi triumphum illi tutius videre poterant, vestibus auratis, et sericis auri intertextis amictae erant. Gemmis quoque clarissimis, et lapidibus pretiosissimis, quorum quidam coronis aureis, alii aliis inclusis ornamentis, vario, atque vario modo ornatum suum augebant; ita ut spectantium oculos tanquam clarissimo lumine perstringerent, suamque superbiam, et luxum novo quodam documento satis probarent.

Ipsi etiam, qui ad pompam fuerant, ab alia turba discreti, praecipuo, et mirabili ornamentorum splendore, et magnificentia culti erant. Habitus ipsius Papae inaestimabilis fuit, Cardinalium vero fidei superat. Reliquorum quoque Legatorum, Principum, Comitum, Baronum, Nobilium, Patritiorum, aliorumque Officialium amictus, nihil praeter summam superbiam, et maximum lucrum redolebant.

Ita summa cum omnium admiratione triumphavit Innocentius, ubi nulla plane, quae ad consumatum triumphum, antiquo Romanorum more, requirebantur, desiderari videri, nisi quod olim Captivi, ante Triumphantem ducerentur, et postea Diis, quorum auspiciis Victoria ab Hostibus fuit reportata, Taurum quendam sacrificarent.

Quum tandem inter horam 21. et 22. ad Porticum dictae Basilicae tanta majestate, et pompa venisset, omnes, qui hinc, et inde antea per Urbem sparsi fuerant, illuc confluisse visi sunt. Ita ut illius Palatii forum, porticus, ipsa quoque Basilica cum omnibus circumjacentibus locis maximo illo hominum confluxu, et multitudine oppleta essent.

Mox Papa Lecticam, qua hactenus usus, reliquit, seque in Sellam gestatoriam ab Aulicis Palatii Laterani, et SS. Petri, et Pauli Equitibus conjecit, et se in ipsam majorem Basilicae illius Porticum ab iisdem ferri curavit.

Quò quum venisset, in Solium serico, et auro ornatum ascendit, Praelatis, et Canonicis acclamantibus, Testamentum suum confirmavit Dominus super caput ejus. *Eccl. 44.*

Pavimentum autem totum tam Porticus, quam Basilicae, stragulis, et tapetibus, ubique velata fuit, sonantibus quoque omnibus omnium Templorum, ac Monasteriorum Campanis.

Interea vero universi Canonici, et Beneficiati Bas. Lat. cum Card. Columna Archipresbytero, quem tres Clerici majores praecesserant; quorum unus Pollubrum argenteum, cui Crux argentea deaurata imposita; alter Malluvium quoddam, priori ferme simile, in quo duae Claves, una ex puro auro, altera ex argento positae. Tertius Thuribulum cum Acerra, cui Thus inerat, portavit.

Quum primus illorum Pollubrum portans, Portae, ubi Pontifex erat, junctus fuisset, sumpta Cruce, illi eandem deosculandam obtulit, quam quum Papa flexis genibus osculatus fuisset, ipse ad latus Porticus dextrum, ubi Thronus Pontificius auro, argento, omnique lapillorum pretiosorum genere ornat, et exinde ferme inaestimabilis, erectus, et positus fuit, se recepit, qui postquam a Cardinalibus Mediceo, et Barbarino Diaconis, Tiara triplici coronae ornata, et hactenus per trium-

(1) Cap. XVII. de Ceremoniis in Bas. Later. dum ejusdem possessionem cum adjuncto Palatio acciperet usitatus p. 381.

phalem viam portata, fuisset spoliatus, et amiculo linteo, seu religioso indutus; aliaque quadam Mitra pretiosis lapidibus refulgente coopertus esset, parumper in eodem Throno quievit. Cardinales quoque sua sibi magnifice satis praeparata loca mox deinde occuparunt.

Venit jam demum praedictus Archipresbyter Card. Columna cum toto ejusdem Bas. Clero, et assumpto Malluvio, cui Claves inerant-, postquam genu dextrum Pontificis ter osculatus fuisset, genua sua flexit, idem etiam totus Clerus praestitit, et sequenti formula illum allocutus est.

SS. I et Beatissime Pater, Caput Ecclesiae, Rector Orbis, quem suprema illa Majestas suum in Terris Vicarium, aeterni gaudii Dispensatorem, et libertatis Christianae restitutorem, ac vindicem singulari sua, et divina providentia elegit, nobisque suis Famulis, totique Mundo stetit, cui Claves Regni Coelorum sunt commissae, cui potestas in terris ligandi, atque solvendi est concessa, quem Angeli in Coelis reverentur, Portae Inferorum timent, totusque Mundus adorat, Nos quoque Te solum nostrum Patronum, summum Caput, et Episcopum, ac spiritualementem Patrem unice veneramus, colimus, et adoramus, et nos, omniaque nostra paternae, et plusquam divinae tuae dispositioni, ac curae reverenter submittimus, ac summe commendamus. Claves etiam ligandi, et solvendi, quas Christus ipse S. Petro tradidit, ejusque omnibus Successoribus reliquit, Tuae Sanctitati submisisse offerimus, in Nomine Patris, et Filii, et Spiritus S. Amen.

Mox Claves illas, auream unam, eamque ligandi, argenteam alteram solvendi Pontifici obtulit, quas quum ipse accepisset, addito brevi responso, in Malluvium vicissim reposuit, et Card. Barberino Diacono tradidit.

Deinde quum Archipresbyter Columna jam surrexisset, et inter reliquos Cardinales suum sibi debitum locum occupasset, omnes Clerici, quos secum adduxit, ordine inter se servato ad oscula pedum ipsius Papae admissi erant.

Finito illo adorationis actu, et ritu, Pontifici in medio Portae illius Basilicae constituto, idem Card. Columna Thuribulum cum Acerra, Naviculam comuniter vocant, cui thus inerat, ut eidem benediceret, adlatum fuit; post benedictionem peractam, et thus incensum, Papa in suam Sellam gestatoriam rediit, qui rursus a Nobilibus, et Comitibus Eccl. Lat. quorum duo illorum Flabella e pannis Pavonum facta, et Insigniis Papae ornata, in ejusdem coronatione etiam usitata, elevata, Populoque conspicienda praebuerunt, portatus erat. Uraniscum autem octo ejusdem Basilicae Canonici sustinebant.

Postea ab iisdem ad Sedem marmoream perforatam 2, quae non procul inde collocata fuit, portatus est, ut super eadem positus, ejus Virilia atrectarentur, ve-

1 Antonio Gerardi, che merita tutta la fede, avendola stampata in questa Città sotto gli occhi del Cardinale, che l'avea recitata, riporta l'altra di Fulvio Servanzio da noi riferita p.212. Onde questa è stata inventata di pianta.

2 E' veramente sorprendente l'impudenza di questo Protestante, che ardi di asserire di aver vedute queste Cerimonie, che abbian dimostrato p. 120. nota 3., e pag. 418. essere state dismesse fin dopo il Possesso di Leon X., e che mai si sono usate nel modo, e per l'oggetto da lui indicato. Ma arriva all'ultimo eccesso l'ammasso delle Imposture, unite dal medesimo nel seguente racconto, inserito nello stesso Libercolo p.90. *Moguntina Puella, Angelica nomine, Sexum ementita, ob doctrinam singularem, et alias ingenii dotes, mortuo Leone IV. Summus Pontifex Rom. est facta; et Jo. VIII. nominata. Postmodum vero compressa, dum ad Lateran. Basil. proficiscitur, inter Theatrum, quod Colosseum nominant, a Neronis Colosso, et S. Clementem peperit, eoque in loco mortua est; Pontificatus sui anno 2. mens. 1.*

die 4. circa ann. Ch.857. Platina in ejus vita. *Raph. Volaterr. Anthrop. lib. 22. p.792. Balens in vit. Pont. Job. Stellata in Job. VIII. Tholos. synt. in. univ. lib. 15. cap. 3. n. 23. Sabell. in ejus vita. Hinc eo loco ad nostra usque tempora fuit ejus Statua cum Pueris, et viam hanc ad eam Bas. tendentes, consulto praeterimus, et declinant Pontifices, licet ea brevior sit, nec minus commoda, quam aliae. Post ejus vero mortem cauum est, veluti plerique scribunt, ne post illud tempus Sum. Pontifex in Pontificalem provehetur Cathedram, neve confirmaretur, quin prius in Sella ad id parata, et perforata existens, positusque, ejus Virilia perspicerentur, et atrectarentur. Platina, et Sabell. T.I. et post eos Tholes. lib. 15. cap. 3. n.23. Inoltre alla p. 387. produce questo rame. *Sedes marmorea Pont. in Bas. Later. ubi adest Adolescens, qui genysexus atrectat Pontificis Virilia seclentis in Sede marmorea perforata, et dicens adstantibus Cardinalibus, Praelatis, et Monachis, Pontificalia habet.* La smania di parlare di questa supposta usanza, e di metterla con questo rame indecentissimo sotto gli occhi de' Nemici di Roma,*

futi super p. 91. notavi. Nec dubitandum, quin res ita se habeat. Etenim certissimum est, Sellam illam marmoream, et perforatam in eadem Bas. Lat. servari, quam multoties nos ipsi vidimus. Certissimum quoque est, noviter creatos Pontifices, antequam ad Saeculare Regimen Lateranense admittantur, super eadem Sella reponi, et

l' indusse ad imporre a' suoi Coetanei, ed alla Posterità con questa solenne menzogna, che resta totalmente smentita dalla nostra medesima Storia.

E' forza però di accordare, che non è stato il solo, che abbia spacciata questa Favola inetta, e ridicola, che è stata sostenuta da molti altri, e conlata in varj modi, benchè in niuno degli antichi Codici delle Vite de' Papi di Anastasio Bibliotecario, che visse a que' tempi, si trovi nominata questa sognata Papessa, convenendosi dagli Eruditi, che se si legge in qualcun de' moderni, vi è stata aggiunta. Gio. Aventino nel lib. 4. Annal. Borjorum c. 20. §. 52. l'attribuisce a Giovanni IX. Familiare di Teodora, che Scortum nobile, atque imperiosum Romanis imposuit, primariumque Sacerdotem creavit. Questo è il sentimento dell' Anonimo Autore dell' Opuscolo intitolato, Simplex Narratio, che in fine sarà da noi riportata. Vedi Freytag Adparat. Literar. Lipsiae 1755. T. III. p. 280. Il P. Michele le Quien Domenicano nell' Oriens Christianus p. 380. ove parla del Patriarcato Gerolimitano, sotto il Patriarca Teodosio, tratta della falsità di questa Isoria della Papessa Giovanna. Diversa è l'opinione del Bellarmino lib. 3. de Rom. Pont. cap. 24. il quale dice: Fortasse hinc nata est haec Fabula de Joanne Femina. Quam enim rumor esset, quandam Feminam fuisse Pontificem CPolitani; et deinde paulatim, omisso nomine CPolitani, remansisset fama, et opinio de Femina Pontifice, et Pontifice univrsali, coeperunt aliqui in odium Rom. Eccl. dicere, Feminam illam Romanum Pontificem fuisse. L'origine di questa voce, osserva il Mabillon nell' Iter. Italic. p. 27., che può esser provenuta da questa Storiella di Hierempero, il quale riferisce Somnium Aerebisi Principis Beneventani, cui noctu a Daemone revelatum fuit, Patriarcham, qui CPoli nuper electus fuerat, Feminam esse, sexum CP. masculinum sub Clerici veste mentitum. Quocirca expurgatum Aerebisi sui Nuntios CP. misisse, per quos factum scribit auctor, ut tam turpi, et pernicioso errore sublato, Feminamque a Patriarchali Sede dejecta, pestis etiam, quam tanto scelere expiando, Deus in eam Urbem immiserat, sedata sit. Huc fortasse spectavit Leo P. IX. in epist. ad Mich. Cerularium CP. Episcopum scribens, in id fama constante ad se perlatum, multos Eunuchos in eo Patriarchatu sedisse; imo etiam unam Feminam, quod postea Graeci etiam in Romanis regesserint. Il Baronio poi ad an. 879. §. 5. e di quest' altro parere. Quod Job. Papa VIII., loco supplicii, persolverit proemna scelestissimo viro Photio, magnam existimationi suae, et Cathedrae Pontificiae notam inussit. Hinc puto factum, (si qua tamen veritatis, vel saltem species mentis aperitissimi esse potuit), quod ob miram Joannis animi facilitatem, et mollietudinem, abiecta peritus omni virilitate, fractus animo, Sacerdotalis constantiae expertus, atque robore enervatus; non Papa, ut Nicolaus, et Hadrianus, sed Papissa fuerit contumeliae loco dictus; utpote qui nec resistere sciret Eunuchis, quique vinceretur a Semiviro, non Vir, sed esset Femina potius nunciupandus. Et sic nomen contumeliae transierit Posteris rerum inscitis in veritatis opinionem, atque ita a compluribus decantatum fuerit, Joannem VIII. Papam fuisse feminam; sique facta a vulgo inveniret eo modo locum fabula. Benchè quest' opinione non sia piaciuta a Pietro de Marca, che de Concord. lib. 3. c. 14. n. 4. prese a scusarlo, soggiugne nondimeno il Pagi ad an. 879. §. 9. placuit magis Patis illa Baronii conjectura: et huius exemplo Papebrachius in Con. Chron. Hist. suspicatus est, pusillanimitatem, non Joannis VIII. se l' VII. in non refellendis Canonibus Irulensisibus, si lem Fabulae occasionem dedisse. L' Alazio peccò in Confit. Fab. de Jo. Papissa ex monumentis Graecis, ne attribuisce l'origine a Tiera Pseudoprotesista, che sotto Leone II. fu condannata nel Concilio, celebrato dai Vescovi della Germania. Il Pagi nell' an. 853. §. 14., e nell' 879. §. 9.

la stima inventata dai Faldesi, giurati nemici della Chiesa Romana. Altri riferiti da Benedetto XII. la credono cavata dagli impuri fonti de' Lutrani. Fra questi però neppur si conviene sul nome, e su la Patria, come rileva il Labbé in Cenot. Jo. Papissae. Poiche, come riflette il Sandini in Vit. Pontif. pag. 529., non v' è misura, che possa limitar le menzogne.

Ma l'opinione piu comunemente abbracciata è quella de' due Papi, che questa menzogna sia stata inventata dopo il 1278. in cui morì Martin Polono. Il Mabillon nell' Iter Ital. p. 26. descrive un Codice della Biblioteca della Cattedrale di Padova, che contiene l'istoria di Fra Tommaso da Lucca dell' Ordine de' Predicatori, scritta a Guglielmo da Raiona Card. Prete di S. Cecilia, ove all' p. 16. c. 8. parlando di Leone IV. dice, omnes, quos legi, praeter Martinum, tradunt post Leonem IV. fuisse Benedictum Martinum, tradunt post Leonem IV. fuisse Benedictum III. Martinus autem Polonus post Johannem Anglicum VIII. Di fatti nel Codice Mss. Modenese della Cronaca di Martino Polacco, continuata da Fra Girolamo Albertucci de' Borselli, incepta, et finita anno Dom. 1475. sopra di cui ha tessuta un' eruditissima Dissertazione il Ch. F. A. Zaccaria nel T. II. delle sue Dissert. Italiane. Roma 1780. pag. 297. si legge Johannes dictus Anglicus Maguntinus. Scilicet ann. II. mens. VII. dieb. VII. ann. Dom. 863., et mortuus est Romae. Cessavit mense uno. Hic, ut asseritur, femina fuit, et in puellari aetate a quodam suo Amasio in habitu virili Athenis ducta, sic in diversis scientiis profecit, ut sibi par non inveniretur. Anche il P. Mausi, parlando di un' altro Cod. del Capitolo di Lucca del Sec. XIII. dice, che Codex iste proxime ad Martini Poloni aetatem accedens fabellam hunc retinet, non quidem, ut in aliis Codicibus margini adjectum, sed Descriptioni reliquae continuatam, et coherentem. Il Lami ancora ci ha dato un' Opuscolo di Leone d' Orvieto Domenicano, piu antico dell' Albertucci, perchè scritto nel principio del Sec. XIV. de Temporibus, et Gestis Summorum Pontificum, et Imperatorum, ove alla p. 143. ha luogo la stessa Favola. Onde non è meraviglia, che nelle Stampe del Chronicon di Martino sia stata pubblicata, come in quella Antuerpiae in Off. Christ. Plantini 1574. 8. p. 316., ove vien chiamata la supposta Giovane Joannes Anglus, natione Margantinus, e termina in questo modo. Nec ideo ponitur in Catalogo Sanctorum Pontificum, tam propter Muliebri sexus, quam propter deformitatem facti. Parimente Lodovico Celio Rodigino nella sua voluminosa Opera Lectionum antiquarum ha inserita questa Pastocchia, tratta dalla Cronica Martiniana. Ecco le sue parole Lib. XIV. cap. 1. Quid nome a Chronicis relictum scimus, Joannem Anglicum, solum a consilio Aevi, specie Viri Pontificatum Romae ausam intralere? Immo vero et unum ex Familiaribus, qui solus rem tenebat, ad Concubitum admisisse, et inde gravidam etiam in summo dignitatis fastigio peperisse. Factum hoc s. l'utis anno octingentesimo quinquagesimo tertio. La stessa credulità usò buonamente il Platina. Ma il Parvino nel confutarlo nelle sue note p. 106. ne attribuisce l'invenzione a un certo Marino Mon. Cisterciense, e crede, hanc Tabulam ex Joanne Papae XII. Viri impuri vita manasse, dissendendo Martin Polono, come han pur fatto l' Alazio de Confut. Fab. Jo. Papis. il Lambecio, e l' Echarl. ne Scrittori Domenicani ad An. 1278. p. 361., e il gran Pontefice Benedetto XII. l. 3. c. 14. n. 2. de Serv. Dei Beat. et Canon. ove dimostra con molte auctorità, che non può attribuirsi la prima origine, nè al medesimo, nè a Mariano Sesto, nè a Sigeberto. Niuno però lo ha fatto meglio del celebre Ab. Girolamo Tamarotti, il quale in una Lettera, intorno ai detti, e sentenze attribuite ad Autori, di cui non sono, nel T. XXV. degli Opuscoli Calogeriani p. 355. notò ciò, che segue. Quelli però, che con più attenzione hanno rivoltati i Codici Mss. della Cro-

collocari, veluti satis probant inter alios ipsi quoque Catholici, Platina, et Sabellius in vita Joh. XIII. *Stella Sacerdos Venetus in ejusd. vita.* Marianus Scotus, qui vixit circa an. 100. Raphael Volaterranus *Anthr. lib. 22. p. 792.* Balacus in vit. Pontif. Petrus Greg. Tholos. *Syntagm. jur. univ. lib. 15. c. 3. n. 23. ejus haec sunt verba.* Post

naca di quell' Autore, assicurano, che neppure del patrocinio di lui può gloriarsi quell' insulsa Novella. Giac. Echarl Domenicano tra gli altri, e nel Libro intitolato S. Thomae Summa suo Auctori vindicata Sect. 4. par. 9. e nel T. della sua Bibl. Domenicana dimostra ad evidenza, che maliziosamente, e a forza fu intrusa nel Testo del Polacco. Tra i Mss. che contengono quest' Opera, veduta dall' Autore, massime, ove non era osservato l'ordine rigoroso degli anni per via di Linee, come il medesimo l'avea disposta, è difficilissimo il trovarne alcuno, che non sia stato viziato coll' intrusione della Papessa; perchè l'aver abbandonata a' Copisti la Cronologia, e la divisione esatta degli Spazj nelle Pagine, formanlo un contesto seguente, ha agevolato di molto l'inserirla, aggiugnendo, che il dottissimo P. de Rubeis glie ne ha fatto veder una di questa natura. Inoltre lo stesso P. de Rubeis nel suo Libro de rebus Congregationis sub Tit. B. Jacobi Salomonii c. 22. p. 27. parla di varj Codici di Martino, in cui questa Favola non si legge, come pure ne son citati degli altri dal Lambecio, e dall' Oulino. Ma ancorchè non voglia accordarsi al Tartarotti, ed agli altri Apologisti di Martino, che tutti i suoi Codici siano stati interpolati, e si ammetta, che questa Favola in alcuni di essi realmente si legga, non potrà negarsi però, che ve ne sian parecchi senza di essa, ed altri Scrittori antichi, in cui non si trovi.

Ciò per altro non potrà attribuirsi al preteso impiego de' Papii di troncarla da' Codici, e dalle stampe, o per adulazione a' Pontefici, e anche per loro comando, come sostiene lo Spanemio; ma solo, perchè o non era ancora stata inventata, o perchè fosse stata da loro medesimi riconosciuta per vera favola. Poiche a smentire questa impostura basta, a sapersi, che nel XV. e XV. Secolo correva liberamente questa Novella in tutte le Cronache in Italia, o composte, o trascritte sotto gli occhi di Roma stessa. Nel 1474. Gio. Filippo de Liguamine la stampò nel Cronico de' Papi di Niccolò da Ferrara da se continuato sino a Sisto II., a cui lo dedicò. Ma quel che è assai più, ebbe corso in varj Libri divulgati in questa stessa Città, come non ce ne lasciano dubitare varie Edizioni, che qui se ne son fatte. La più antica di esse mi è stata cortesemente additata dal mio eruditissimo Amico P. Ant. Maria Amoretti, da cui desideriamo di veder sollecitamente proseguito, e perfezionato l'interessante Catalogo dell' edizioni Romane del Sec. XIV., pubblicato dal P. Achirelli. Essa ha un lungo Titolo, che incomincia. In isto Opusculo dicitur, quomodo Romulus, et Remus nati sunt, et educati etc. Finisce con questa data *Impressum Rome per Andreanum Freitag de Argentina anno D. Mcccclxxxviii die 11. Dec. sotto Alessandro VI.* Ivisi legge nel fol. 31. non numerato, ove parlasi di S. Clemente. Item habetur in serie Pontificum Romanorum, quod (1) Joannes Theotonicus post Leonem sedit annis 2. mensibus 4. dies 4. Pacavit Seles mense uno; ut asseritur, Femina fuit: et juvenili habitu ab Amasio (2) Athenis ducta in diversis scientiis tantum profecit, ut Rome tandem legeret triennium, (3) et magnos magistros Discipulos haberet: nec (4) aliqui sibi par ibidem inveniretur. Maque itaque scientie, et opinionis existens in Papatu concorditer eligitur, sed in Papatu per Familiarem impregnatur: verum tempus partus ignorans: sed de S. Petro in Lateranum tendens angustiata peperit inter Coliseum, et S. Clementem, et non tam, ut dicitur, mortua fuit. Hanc riam quam Papa obliquat, dicitur, quod propter detestacionem facti hoc fuit: nec ponitur in Catalogo Pontificum propter Mulierum sexum, quantum ad hanc deformitatem. Lo stesso P. Amoretti per maggiormente favorirmi si è preso l'incommodo di confrontare questo Libercolo con altre due edizioni in 8. che portano però quest' altro Titolo. *Indulgentie Ecclesiarum Urbis Rome. I. a. L.*

ha la data. *Impressum Rome per Marcellum Silber als Franch. anno Domini M. D. XI. die VIII. Januarii, sotto Giulio II. La 2. ha pur la stessa data, mutato soltanto l'anno, che è, anno Dni M. D. XVIII. die XII. Martii sotto Leon X. Io, oltre la prima di queste edizioni, ne posseggio un' altra col titolo *Mirabilia Urbis Rome* (più copioso di quello pubblicato dal Montfaucon nel Diar. Ital. p. 283.) *Indulgentie, Sanctorum Reliquie, ac Stationes Urbis Rome impressa per Valerium Doticum, et Ludovicos Fratres Brixianos M. D. XLVIII. sotto Paolo III.* Consimile a questa è l'altra edizione di Antonio Bla. da Asolo, fatta in Roma nel 1550. col titolo *Mirabilia Urbis Romae recognita, et emendata, atque in verum sensum reducta per Antonium Pontium.* In queste edizioni si riferisce la stessa Storiella con le seguenti variazioni (1) *Joannes Anglicus* (2) *ab Amasio suo Athenis* (3) *ad triennium* (4) *nec sibi quisquam similis ibidem* (5) *ignorans; de S. Petro* (6) *moritur* (7) *ut dicitur a plerisque.* Come dunque potrà mai credersi, che sotto Sisto IV. Alessandro VI. Giulio II. Leon X. si fossero potute trovare persone sì ardite, che non avessero temuto di rinnovare in tante pubbliche stampe Romane la memoria della Papessa, qualora si fosse saputo, che fosse stato impegnò del Pontificato di abolirla in ogni libro, in cui fosse stata scritta? Pertanto in vece di gloriarsene, dovranno piuttosto arrossirsi i Protestanti di aver fatto rubare dalla Vaticana nel Secolo XVII. l'Opusculo de' *Mirabilia Urbis Romae*, come narra il Tentzelio, per farlo poi ristampare in Alemagna, come un incontrastabile Monumento, appunto, perchè impresso in Roma.*

Qual meraviglia perciò, che una Favola divulgata con le stampe in questa stessa Città, senza opposizione, sia stata spacciata anche altrove? La medesima si legge nel libro rarissimo, intitolato *Libri Joannis Boccacii de Certaldo de Mulieribus Claris ad Andream de Acciarolis de Florentia Alenille Comitissam per Johannem Ozeiner de Reulingen Ulme impressum anno M CCCCLXXXIII. fol. di cui nota il Clement nella sua Bibliot. Curieuse T. IV. p. 336. il est orné de quantité des Figures gravées en bois, entre les quelles on voit Ch. 99. ia Papesse Jeanne avec un Enfant entre ses pieds. Cette Figure est suivie de l' Histoire de cette Papesse.* Questo stesso libro tradotto da Messer Giuseppe Betussi fu stampato in Ven. per Pietro Niccolini da Sabbio 1545. 8. Abbiamo un altro Libro pur molto raro del medesimo Boccaccio de *Casibus Virorum Illustrium fol. e di questo dice il Clement p. 340. Boccace avoit si peur d' oublier la Papesse Jeanne, qu' il ne s' est pas contenté de lui donner une place dans son Traité de Claris Mulieribus. Il raconte ici de nouveau son avanture l. 9. c. 6. fol. 103. Nel cap. 9. parla di Gio. XII. chiamato XIII. dal Platina. Consimile a questi libri è l'altra ugualmente rara edizione Ferrarese del 1497. del libro di Fra Jacopo Filippo da Bergamo de plurimis Claris, Selectisque (per selectisque) Mulieribus al foglio 133. come può vedersi nella *Bibliothèque Choisie di David Clement T. III. p. 174.* ove si riporta questo racconto. *Joannes, esto vir nomine videretur, sextus tamen Femina fuit. Leone ejus nominis IV. Sum. Pont. Carus debitum persolvente, a venerabilissimis Patribus Cardinalibus communi omnium consensu premortuo in Papatu susceptus est, Joannesque III. nominatus est. Que non verita Piscatoris Caste tram ascendere, et sacra omnia mysteria nulli Nisi eum a Christ. religione concessa tractare, et alius exhibere, Apostolatum duobus annis, et quinque mensibus obtinuit, Christusque Vicarium Femina gessit in Terris. Scire ex alto Deus Peccati sui miseratus, tam insignem locum terris, tanto presertim Populo, tamque infanso errore decipi a Femina passus non est. Et illam indebita auctoritate, nec scientem suis in manibus legit. Quamobrem suadente Diabolo, qui eam in tam scelestam delinxeat, atque de-**

Joh. VIII. mortem, dicunt cautum, ut posthac Summus Pontifex in Pontificalem pro-
veheretur Cathedram, neve confirmaretur, quin prius in Sella forata existens, ejus
Virilia attrectarentur. Quamvis arbitrer, Summum Pontificem in Sella, humili et
sede constitui, ut moneatur, quo altior est Sedes Episcopalis, eo magis cum humi-

linebat aulicam, utque privata precipuam honestatem
servaverit, in tam sublimi erecta Pontificatu, in ardorem
deveniret libidinis. Neque ei diu sexum effingere noverat.
Artes ad explendam lesuere lasciviam invento, qui clam
Petri Successorem condescenderet, et exultentem pruriginem
desfricaret, actum est, ut Papa conciperet. O scelus indignis-
simum! O invicta Dei patientia! Qui! tanlem? eique
diu oculos fascinare hominum potuerat ad incestuosum par-
tum oculum, diem deficit ingenium. Nam cum is praeter
spem, partui propinquior esset, dum ex Junculo Sacrum
annuale celebrans Lateranum peteret, inter Coliseum, et
Clementis Pontificis Eodem, doloribus circumventa sine ali-
qua Obstetrici publice peperit. Et eo loci ab omnibus mor-
tua, ibidem misella cum fetu sine ullo honore in tenebras ex-
teriores sepulta est; ad cuius detestandam spurcitiem, et no-
minis continuandam memoriam, in hodiernum usque, Sum-
mi Pontifices rogationum cum Populo, et Clero sacrum
agentes, eum locum partus medio eius in itinere positum
abominantur, eo omissa, declinant ad diverticula, Ficos-
que, et sic loco detestabili postergato, reintrantes iter per-
ficiunt, quod coeperunt. Et ad evitandos similes errores
statutum fuit, ne quis de cetero in B. Petri collocaretur Se-
de, priusquam perforata Sede, futuri Pontificis Gunitalia
ab ultimo Diacono Cardinale attrectarentur. Vediamone un
altro documento nel racconto del Greco Calcondila
lib. V. Hist. V. Papatium Massonum de Episcopis Urbis
fol. 141. in Vita Benedicti III. Pontificem renunciatum
sedere jubent in Sede foramen habenti, ut testes ex ea
propendentes aliquis, cui hoc munus inunctum est, tan-
gat, ut appareat, Pontificem Firum esse. Nam constat,
Mulierem quondam in Pontificatum esse subjectam, quia
sexus ignorabatur, quia Italici, et Occidentales pene om-
nes barbas radunt. (V. p. 55.) Quum autem illa Mulier gravi-
da esset facta, et ad festum, sive sacrificium prodisset, pepe-
rit Infantem inter sacrificium in conspectu universi Populi.
Quapropter ne deciperetur iterum, sed rem cognoscant,
neque ambigant, Pontificis creati virilia tangunt, et is,
qui tangit, acclamat. Mas nobis Dominus est.

Molte sono le vittoriose confutazioni di questi sogni.
Ma sopra tutti udiamo la risposta del P. Scherer Arg. XI.
p. 28. all'invenzione, che i Papi deviansero nell'andare a
prendere il Possesso, per non passare, ov' era la Statua,
che rappresentava il parto ivi seguito. Che questa sia
una pura favola, si può conoscere dalle sciocca inven-
zione di una Statua di marmo, che dicono essere stata
eretta nel medesimo luogo, dove costei partorì, e del-
la Cappella, ove dicono esser sepolta, e dal dire, che i
Pontefici aborrendo questo fatto, lascino di passar per
quella via. Le quali cose sono tra loro contrarie. Perche
se i Pontefici ebbero sì in odio questo fatto, che non
vogliono piu andar per quel luogo, e come esser può,
che in memoria di quello abbiano fatto edificar una
Chiesa, e rizzar una Statua? On. Panvinio dice, che è
favola questa Cappella, e che i Pontefici non per que-
sto lascino quella via, ma perche l'altra, per la qual
vanno, e assai piu comoda al gran numero di gente,
che vi concorre, e per non passar ancora per le antiche
ruine dell' Antiteatro; oltre che afferma, che molti
Pontefici, senza aver alcun riguardo a questo, vi sono
molte volte passati.

Contribui ad avvalorare questa invenzione la
casualità di aver incominciato a servirsi nella Fun-
zione del Processo Lateranense delle due Sedie per-
forate, dette comunemente Porfiritiche, perche essendo
di vivacissimo rosso antico massiccio, sembravan tali.
(V. Montfaucon Diar. Ital. p. 137. Gio. Marangoni nelle
cose Gentilesche trasportate ad uso delle Chiese nel
c. 62. di alcune Seggie di Marmo, credute essere gen-
tilesche, ed usate nelle Funzioni Ecclesiastiche p. 226.)
Eioravante Martinelli nella sua Roma ricercata, e il Nar-
dini nel T. III. della Roma Ant. credono, che fussero

di quelle Sedie, di cui servivansi gli Antichi per i loro
Bagni nelle Terme, ove dice Olimprodo, che habebant
in usum Lavantium sellas mille sexcentas et polito
marmore factas. Poiche non è da ascoltarsi la strava-
gante opinione di Olao Borricchio in Ant. Urbis Facie
c. 4. p. 1596. nel T. IV. del Tesoro del Grevio, che si
immagina, aver appartenuto a Peppera partoriente, es-
sendogli sembrate per la loro struttura molto atte per
comodamente partorire, e per essere stato Nerone, co-
me si raccoglie da Suetonio, molto amante del Porfiro,
di cui suppose, che fossero. Le medesime furono poi
trasportate al Laterano, ove da molti, ed anche dal Bu-
onaroti ne' vetri Cemetriali p. 101., e dallo stesso Mont-
faucon loc. cit. sono state confuse colla Sedie Stercora-
ria, che non è stata mai perforata. Questa si conser-
vava nel Portico della Basilica, e ivi ponevasi a sede-
re il nuovo Pontefice, mentre cantavasi il versetto del
Salmo 112. de stercore erigit passivem, e poscia prenden-
do tre pugni di monete di rame dal grembo del Camer-
lengo, le spargeva al Popolo, dicendo, Argentum, et
Aurum non est mihi. V. p. 11. 20. Le altre due forate nel
mezzo in forma rotonda, di un palmo di diametro, stavo-
vano nella Bas. o Oratorio di S. Silvestro (V. Rasponi
p. 178. e 328.) ove prima sedeva in una di esse a de-
stra, per ricevere dal Prior di S. Lorenzo la Ferula, e le
Chiavi, che portava nel passare all'altra a sinistra,
ove dopo di averle restituite, veniva cinto di una fas-
cia con una Borsa con entro 12. Pietre preziose, ed il
Museo. Quindi ammetteva tutti gli Officiali Palatini al
bacio del piede, e all'amplesso, e poscia tre volte
spargeva al Popolo delle monete d'argento, sommini-
strategli dallo stesso Camerlengo, dicendo, dispersit,
del e Pauperibus. V. p. 12. 20. Samuel des Mars nella
Dissertatio Historico Theologica de variis Sedibus, quibus
Pontifex Romanus imponitur die suae Inaugurationis, ac
nominatum de ea, quae olim Sexui illius explorando fuit
destinata. Ext. in Diss. Select. Par. II. p. 880. Gromingue
1667. ha fatte queste distinzioni; ma ha errato con
molti altri nel credere, che una di esse fusse destina-
ta all' esplorazione del sesso del nuovo Eletto.

Non può per altro fissarsi la vera Epoca dell' intro-
duzione del loro uso, che però non è anteriore al Se-
colo XI. come pruova questa stessa mia Storia. Pasqua-
le II. nel 1099. ad duas Curules devenit p. 6., et locatus
in utrisque Curulis p. 17. Onorio II. nel 1124. fu mes-
so a sedere in Simili, o in Syriis p. 10. Sotto Celestino II.
nel 1143. si legge, che il nuovo Papa si poneva a se-
dere in Sede Porphyrica p. 12. et in altera Sede simili ejus-
dem Lapidis. Fin qui si parla delle sole Sedie Porfiritiche.
Nell' Ord. XII. di Cencio Camerario s'incontra la
prima menzione della Sede Stercoraria p. 11. 13. come
ha rilevato il Mabillon in Comm. praevio ad Ord. Rom.
p. 125., che si nomina di bel nuovo p. 20. con le Sedie
Porfiritiche nell' Ord. XIII., che è il Cerimoniale Rom.
pubblicato sotto Gregorio X. assunto al Pontificato
nel 1272. Ivi anche p. 21. è chiamata Sedes Stercorata.
Viene descritta ancora con ambedue nel Possesso di
Bonifazio VIII. p. 26. ove dicesi fœda loco, non per la
sua forma, o uso, ma perche stava nel Portico estero-
re della Basilica, esposta al Pubblico, come ben av-
verte il Mabillon nell' Iter. Ital. p. 57. Si trovano poi
tutte tre indicate nella Lettera del Card. Pileo de Prata
da noi riportata p. 34. ove descrivendo l'elezione di Ur-
bano VI. dopo la sua Coronazione nella Bas. Fat., ove Or-
anes Diaconus Cardinales sua manu pretioso Corpore, et San-
guine Christi communicavit, narra, che condotto con
la solita Processione alla Bas. Lat. ibi in Sedibus ordina-
tis secundum formam Rom. Eccl. caeremoniis omnibus ob-
servatis, fu intronizzato. Son poi nominate queste Sedie
Porfiritiche perforate nella descrizione del Possesso di
Gregorio XII., seguito nel 1405. fatta da Agnolo di Scar-

liter de se sentire debere, atque similem se esse ceteris hominibus recordetur, eisdemque infirmiae naturae defectibus subijci, et se Deum non esse. Sic enim non superbiendum esse admonetur, quum postea in Sede Apostolica inthronizatur, ut dicunt, et confirmatur. *Haec ille. Et cum eodem plurimi alii idem confirmant. Quare*

peria, il quale riferisce la favola popolare, che il Pontefice ivi *concretetur*, per conoscere, *an Vir sit?* p. 37.

La *Stercoraria* è mentovata dal *Burcardo* nella Storia del *Possesso di Innocenzo VIII.* nel 1484. Ma narra, che per la confusione, che nacque dal gran tumulto del Popolo affollato, non vi si poterono eseguire le consuete Cerimonie p. 50. La nomina ancora nel *Possesso di Giulio II.* dove fa menzione anche delle altre due p. 59. di cui *Paride de' Grassi* p. 65. parla nella descrizione del *Possesso di Leon X.* in cui si cessò, come abbiain detto, di farne uso, essendo poi state trasferite con la *Stercoraria* nel *Chiostro del Laterano*; ove si erano conservate fino al Pontificato di *Pio VI.*, che avendole fatte ripulire, le avea collocate nel suo grandiosissimo *Museo Pio Clementino*, da cui sono state tolte con 80. Pezzi più insigni nelle passate vicende. V. Indicazione antiquaria del Pontificio Museo di *Pasquale Massi.* Roma 1792. p. 92. Ma se si cessò di farne uso, forse anche coll' idea di togliere ogni occasione di mormorarne, non cessò di tacere la sferzata licenza del mordace *Pasquino*, che ciò non ostante ardi con imperdonabile calunnia di cantare di *Paolo II.*

Pontificis Pauli Testes ne Roma requirax

Filia, quam genuit, sat docet, esse Marem,

a cui corrispose il *Pannico* con esecrabile temerità, con gli altri Versi pur riportati dal *Misson* nel *Voyage d' Italie.*

Non poterit quisquam roserantes aethera Claves

Non exploratis sumere Testiculis.

Cur igitur nostro nos hic nunc tempore cessat?

Ante probat quod se quilibet esse Marem.

Il *Mabillon*, oltre l' *Qverbek*, nell' *Iter. Ital.* p. 119. descrive un' altra Sedia forata di porfido, simile alle *Lateranensi*, ma alquanto più alta, la quale fu da lui veduta nell'Altare sotterraneo dedicato a' *SS. Benedetto, Placido, e Mauro* nella Basilica di *Monte Casino.* Il famoso Abate *Constantino Gaetano* pretese di cederne, che i *Senni Pontefici*, dopo di essere stati incoronati e di aver fatta la loro solenne *Processione al Laterano*, si trasferissero a *Monte Casino*, per rinuovarvi le già seguite Cerimonie, della loro *Consacrazione, Coronazione, e Processo.* Ma il *P. Angelo della Noce* confutò questa sua strana opinione, dimostrando, che quella Sedia cola trasportata era uno di que' Vasi ad uso de' *Bagni*, che i *Gentili* solevano appellar *Solium*; e il *Mabillon* sospettò, che anticamente i *novelli Abbati Cassinensi* fossero ivi posti a sedere nel loro *Possesso*, ad imitazione de' *Romani Pontefici.* Ma non avendo trovata veruna memoria di questo rito, nulla poté affermarne di positivo.

Narra il *Colomesio* in *singularibus*, che nel Duomo di Siena fu formata nel 1400. la Serie di 170. *Papi* in tanti *Busti* di creta, che da *S. Pietro* finiva ad *Abramo IV.*, ma con poca esattezza, vedendosi ripetuti alcuni *Pontefici*, e omissi alcuni de' veri, e legittimi, in vece de' quali si vedevano alcuni *Antipapi.* Fra questi aveano intrusa anche la *Papessa Giovanna.* *Gio. Lamio* nella *Disserta. de Autoritate negantis argumenti*, asserisce, che essendo passato per Siena nel 1634. osservò questo *Busto*; e perciò si oppose al *Baronio*, che avea scritto a *Florimondo Raimondo*, che il *Busto* era stato tolto, e spezzato. Il *Mabillon* nel suo viaggio ne fece ricerca, e non ve lo trovò. Ma poi ne scuoprì la vera istoria da una Lettera dell' Abate *Giacomo Mignanelli*, trasmessagli da *Magliabecchi*, in cui gli significò, che ad istanza di *Clemente VIII.*, e dell' Arcivescovo *Cardinal Tarugi*, mosso dalle preghiere del *Card. Baronio*, per ordine del *Gran Duca* a' 9. di Agosto nel 1600., cambiati i lineamenti femminili del *Busto*, fu trasformato nel Pontefice *Zaccaria*, e non in quello del *Profeta* di questo nome, come il *Monsaucon* nel

Diar. Ital. p. 348. dice, che uno avea scritto. Ciò per altro non è stato necessario nella nostra Cronologia della *Basilica Ostiense*, dipinta nel V. Secolo sotto *S. Leone M.*, e descritta dal *Marangoni* (V. p. 86.).

Convien però confessare, che questa Favola è stata smentita non solo da' nostri Cattolici, ma anche da molti fra gli stessi Protestanti. Non dispiacera pertanto a' miei *Lettori*, che in fine presenti il *Catalogo degli uni, e degli altri*, che potranno da essi consultarsi, perchè nulla più resti a desiderarsi su questo dibattuto argomento. *Irenaei Bibliophili observationes de quibusdam Historiae de Johanna Papissa scriptoribus.* V. in *Biblioth. Bremens. Clas. VII. Fasc. V. p. 934. 940. Clas. VIII. Fasc. III. pag. 498. 520. Historia Romana ab P. C. usque ad tempus Constantini M. Imp. Item Descriptio Templorum LXXXVII. Romae existentium, et Indulgentiarum. Opusculum ob insigne de Johanna Papissa testimonium summo opere aestimandum post CCXXXIII., amovimus decursum editum et Museo Gonfr. Tentzelii. Arnstadiensis Bachmannianis 1722. 8. Nel 1588. comparve un Libretto con questo titolo: *Jesuitas, Pontificum Romanorum Emissarios, falso, et frustra negare, Papam Johannem VIII. fuisse Meretricem.* Fu poi ristampato con giunte a *Neustadt* nel 1597. e 1598., e in *Amberga* in questo stesso anno, e nel 1599. e nel 1609. *Historiae Johan. VIII. Rom. Pontif. Virum primum simulantis, postea sexum suum partu in publica via edito prodentis, a Jesuitarum in primis rebus vindicatae, editio nova, priori emendator. Accedunt in fine Viri ejusdem Cl. celeberrimi Critici eandem in rem Collectanea.* Helmest. typ. Jo. Heitmulleri 1662. 4., ac Lugd. Bat. ex typ. Jo. Kellenaer 1677. 12. L' autore della *Bibl. Bremense* Clas. VII. p. 934., e Clas. VIII. pag. 501., e il *Danielio* narrano la storia di quest' Opuscolo nel T. I. pag. 3. *Opuscul. Societatis Literar. Duisburgensis, et eius scopre il nome dell' Autore, che è Ermanno Witekindo. Contra li Deckeri Liber de Papa Romano, et Papissa Romana. Oppenheimii 1612. Johanna Papissa totius Orbis manifestata adversus scripta Roberti Bellarmini, Caesar. Baronii, Florimundi Raimundi, et aliorum Papicalarum, quibus imputenter negant, Johannam Papissam fuisse inquam. Oppenheimii 1667. 8. Wood nel I. Vol. Acad. Oxonien. p. 572. ci manifesta, che questo Dialogo fra un Protestante, e un Cattolico è stato composto dall' Inglese *Alessandro Cooke*, e stampato in Londra nel 1610., e ristampato in Tedesco. *Gio. de la Montaigne* lo pubblicò tradotto in Francese con questo titolo: *La Papesse Jeanne, ou Dialogue entre un Protestant, et un Papiste, prouvant, qu' elle a été Pape de Rome. Sedan 1633. 8. L' Ab. Lenglet des Fresnes* parlando di questo Libro nel *supplém. de la Methode pour etw. I. Hist. Par. II. p. 27.* non poté contenersi di esclamare, *Je suis etonné, que les Anglois osent nous insulter sur la Papesse Jeanne, eux, qui ont reconnu Elisabeth pour Chef, c'est à dire, pour Pape de l' Eglise Anglicane. Nicol. Seravii Tractatus de Joana Papissa. Colon. 1614. 8. Eliae Heingeri Dissertatio de Papa Muliere, seu de Papa Johanne VIII. Ext. in Bruberi Commentat. de Vita Heingeri pag. 163. Aug. Vindeli. 1724. 4. Rastolphi Capelli Discursus Historicus de Johanna VIII. Papissa. Giessae 1655. 4. Samuel. Maresii Johanna Papissa resuscitata: sive animadversiones, et annotationes historicae ad Davidis Blondelli librum de Johanna Papissa. Groningae typ. Jo. Gallenii 1658. 4. Gisberti Voetii Spicilegium ad Disceptionem historicam de Papissa Johanna 1600. in Part. V. Select. Disput. ejusd. p. 445. Ultraj 1659. 4. Joh. Lehmanni infelix Luapera, Johannes VIII. Pontifex, dissertatione historica exhibita. Vitembergae 1669. 4. Jo. Dan. Atopoei Dissert. de Johanna VIII. Papissa. Lipsiae 1673. 4. Friedr. Spanheimi Disquisitio historica de P. pa Femina inter Leonem IV., et Benedictum III. Lugd. Bat. 1694. 8.***

ipsi adstantes, postquam illa acclamatio est peracta, et ipsum Pontificalia habere intelligunt, varia laetitiae signa edere solent. His itaque, ut dixi, peractis, sese in Sellam gestatoriam vicissim coniecit.

Deinde lento gradu ad Altare majus, ubi Capita Apostolorum [Petri, et Pauli] recondita, et reservata esse feruntur, capsulisque argenteis deauratis inclusa, ducebatur, ibique descendebat, ac flexis genibus, quum interim Capita illa ter essent denudata, et tot facibus appositis monstrata, orabat.

Denuo in suam Sellam gestatoriam rediit, et ad Altare, Austrum versus posi-

In actis Erv. It. 1691. pag. 390., et in T. II. ejus Operum p. 577. Lugl. Bat. 1703. fol. Histoire de la Papesse Jeanne fidelement tiree de la Dissertation Latine de Späubheim, par Jaqu. Lenfant. Colon. seu potius Amstel. 1693., e con note, e giunte di Alfonso des Vignoles. Hagae Com. 1720. 8. in Ane Tomi. F. Journal des Savans 1720. Decemb. p. 637. Nell' Elogio di Alfonso de Vignoles inserito nel Giornalista di Firenze T. III. P. IV. ritrovo a pag. 170., che il dottissimo Leibnitz avverti in una Lettera scritta a' Giornalisti di Trevoux, inserita nel Bimestre di Luglio, e Agosto Art. 33., che l'istoria della Papessa Giovanna scritta da Giacomo Lenfant si dee attribuire in parte al Vignoles, il quale vi aggiunse la quarta parte, della quale si pentì in appresso, dopo aver conosciuto, che la Vita della Papessa Giovanna era una mera Favola. Si aggiunge in una nota, che il Bruker nella sua Pinacoteca, in cui trovansi queste notizie, ci avverte, che avea il Vignoles preparata una Dissertazione contro il Lenfant, ma si astenne dal pubblicarla, per avere inteso, che fra i Supplementi del Dizionario trovati al Bayle era trattato diffusamente questo punto. Ma le Osservazioni del Bayle non sono comparse, ed il Vignoles non ha poi voluto riassumer questa fatica. Joh. Christoph. Wacenseilii Dissert. de Johanna Papissa. In T. I. Amoenit. Liter. Schelhornii p. 142. Francof. et Lips. 1725. 4. A. M. Toeringii Epistola Testimoniorum de Johanna Papissa, quatenus inter 18. annorum intervallum ab ann. 1497. ad 1500. Romae eistorum continens. In Clas. VIII. Bibl. Bremens. Fasc. I. p. 926. Sinceri Pistophili, id est Geor. Lov. Oederi Epistola ad G. G. Zeltnerum, qua Mulierem inter Leonem IV., et Benedictum III. Papam Romanum junctam, iloneis rationibus asseritur; objectiones autem nuper factae a Joh. Christ. Colero modeste propulsantur. Subaci 1735. 4. sumt. Jo. Jac. Enderici.

Non minore è stato il numero di quelli, che si sono impegnati a confutare quest'asserzione, come apparisce dal seguente Elenco de' suoi Impugnatori. Trattato del P. Giorgio Scherer, nel quale con verissime ragioni prova non esser vero, che già sia stata in Roma una Donna Pontefice, tradotto dalla Lingua Italiana nella Tedesca da Niccolò Perio. Venezia 1586. presso i Giolitti 4. Vienna per Leon Nassingero 1586. Anonymi simplex narratio, indicatus, et exponens, Meretriculam quandam Anglam nunquam Papam fuisse, neque unquam in rerum natura extitisse, et unde pigmentum illud originem duxisse creditur 1586. 4. Matth. 10. Nihil tam rectum est, quod non sit delegendum, aut tam occultum, quod non sit cognoscendum an. 1588. Freitag Appr. litter. T. III. p. 260. M. Cognardi Traité contre l'claircissement donné par Blondel en la Question, si une Femme a este assise au Siege Papale de Roine entre Leon IV., et Benoit III. Saumur 1655. 8. Jo. Car. Florimontii Raemundi, o sia Lud. Richeoni, Erreur Populaire de la Papesse Jeanne. Bordeaux 1592. et 1601. 8., e in latino nel 1605. 1606. 1616., e in Colonia nel 1614. con questo titolo Error Populæ, seu Fabula Johannaë, quae Pontificis Romani Sedem occupasse falso credita est. Accessit Tractatus de eadem Johanna Moguntiacæ ex Nic. Serarii Amalibus Moguntinis. Jo. Staloni Papissa monstrosa, et mira fabula, sive Diss. hister. Theol. qua ex volgi errore ortum de Papissa frequentum ex vera Chronologia, et alto Scriptorum in subsequentibus annis de ea silentio, uti et libri, ac incerta recentiorum narracione penitus profizatur, et eliminatur. Col. Agrip. 1639. 8. Leo.

Allatii Confutatio fabulae de Joanna Papissa ex Monumentis Graecis. Romae 1630. 4. et cura Bartoldi Nibussi. Col. Agrip. 1645. 8., et in Symmeti. Allatii lib. II. edit. Colon. p. 414. edit. Ven. p. 51., et post Genesisium de rebus Constantinop. p. 82. Venet. 1737. fol., et ad Caic. Ciacconii de Vitis Pontif. T. II. col. 1981., et in T. IX. Amoen. Liter. Schelhornii p. 779. cum Paltheini Epistola ejusdem argumenti. David Blondel familier éclaircissement de la question, si une Femme a été assise au Siege Papal de Rome entre Leon IV., et Benoit III. Amsterd. 1647. 1649. 1657. 8. Dav. Blondelli de Joanna Papissa, sive famosae quaestionis, an Femina ulla inter Leonem IV., et Benedictum III. media sederit, ANAKPIEIE. Anst. 179. Jo. Bleaci 1657. 8. M. Lenglet du Fresnoy nel Catalogo de des Histor. T. III. pag. 349. stima molto migliore quest'edizione Latina della Francese. Samuele Cordero publicò la sua risposta alla confutazione di Congrad con questo titolo de Johanna Papissa, sive famosae quaestionis, an Femina ulla inter Leonem IV., et Benedict. III. Rom. Pontifices media sederit ἀνάκρισις. Anst. 1657. 8. Contro la replica di Samuele Maresio insorse un Anonimo, che fu Daniele Zuchero, in difesa del Blondello col libro Johanna Papissa restituta. Helms. 1753. 8. Phil. Labbei Cenotaphium Johannaë Papissae ab Heterodoxis Maresio, Salmasio, Cognardo, Calixto, Hottingero, Cookio, Primo etc. ex Utopia in Europam nuper revocatae erevsum, funditusque excisum demonstratione chronica ineluctabili contexta et coactancis imtaxat minus IX. Sacculi Scripseribus. Adlita ad Calcem Virgulemia Manstani. In Tom. I. ejus Diss. de Scripser. Eccl. pag. 835. et in T. VIII. Concilior. p. 154. Joh. Chiffletii Juvenum de Fabula Johannaë Papissae. Amuer. ex Off. Plantin. 1666. 4. et in Misc. Chifflet. T. VI., et in Fascic. IV. novae litterarior. Collect. p. 737. Halac. 1715. 8. Anonymi argumenta potiora, quae a Viris eruditiss. contra historiam de Johanna Papissa afferri solent. In T. I. Amoen. Litt. Schelhornii p. 195. L' Eumanno nel T. I. P. II. Syll. Dissert. p. 380. asserisce esserne autore Saverio. Nat. Alexandri Dissertatio de Papissa fabula. In T. VI. Hist. Eccl. pag. 230. Paris 1724. fol. Jo. Philippi Paltheini Epistola de Papissa Commentitia scripta an. 1708. in Schelhornii Amoen. lit. T. IX. p. 817. Extrait d'une Dissertation Italienne Mss. de Gilbert Benvenuti, touchant la Papesse Jeanne, et le Doname temporel des Papes, dans la Bibl. Choisi T. 23. p. 57. Joan. Christoph. Coleri Florum sparsio in luminibus Johannaë Papissae. Lipsiae 1735. 4. Go lefr. Gm. Leibnitii Flores sparsi in Tomulum Papissae. In T. I. Bibl. Hist. Goetting. Scheidli p. 297. Christ. Aug. Heilmami Diss. de origine vera traditionis falsae de Johanna Papissa. Goet. 1729., et in T. I. P. II. p. 352. eius l. Sili. Dissert. Goet. 1744. 8. Di che sussistenza l' Invenzione della Papessa Giovanna fosse? Fra le Lettere erudite di Edda di Amato P. II. p. 367. Genua 1715. 4. F. essa favolosa quella, che si trova appresso d'alcuni Aperi, e che ci sia stata una Donna, che sia arrivata alla dignità del Pontificato. Nella Cent. 1. delle Scenze del P. Stefano Niccolio c. 22. p. 202. Severini hini Diss. de Johanna Papissa. in L. VIII. Conc. Labbaci col. 150. Jos. Garanzii de Numo Argolico Benedicti III. P. M. Dissertatio, cum Appendice veterum Monumentorum. Romae 1729. 4. Questa dottissima Dissertazione ha finito di dare l'ultimo crollo alla Macchina mal fondata di questa Giapigia. Croul l'arch. Distribi de Johanna Papissa, seu de eius Luminis origini in. Neapoli 1778. 8.

sum vectus fuit, ubi Sellam illam reliquit, et in Thronum Pontificium ibidem positum, et magnificentissime ornatum per tres gradus ascendit; illius planum in summo latum fuit palmos decem, longum duodecim. Ibi locata fuit Sedes Papalis, cui imminebat aureus Ambo. Utrisque Scabella duo, sedes Diaconorum ministrantium Papae, ad dextram Pontificalis Throni locabatur ob veterem saltem consuetudinem Imperatoris sedes, nullo umbone tecta, prae se scabellum exiguum viride habuit. Hujus Sedis Imperialis summa pars, ne altior sit pedibus Papae, sedulo vetatur. Regibus, si, qui adfuerint, eorumque Legatis, dabatur sedes post Imperatorem, non splendidius ornatae, quam Sedes Cardinalium; et a dextra quidem longa serie sedebant Cardinales Episcopi, altera Cardinales Diaconi; sic tamen, ut eorum sedes altitudine palmi eminerent supra sedem Presbyterorum, fuerintque instratae pretiosioribus pannis. In infima Cavea infra omnes Cardinales a Regione Papae, locatae erant sedes quatuor Patriarchales, Patriarchis, si qui adessent, destinatae. Factum hoc ad Patriarcharum contumeliam ¹, et ad ulciscendos homines, qui olim ausi sunt cum Papa de Primatu contendere. Nunc enim infra Papae Ministros detruduntur. Ideoque hae Sedes ut plurimum sunt vacuae, nisi quum misellus aliquis Patriarcha imaginarius ibi locatur mercede conductus. In medio Areae loco sedent Praelati inferioris notae, quibus erant attributae sedes purae sine postergali. Principes Laici, cujuscumque tandem essent dignitatis, excepto Imperatore, et Regibus, eorumque Legatis, post omnes Diaconos sedebant. Quum itaque Pontifex in suo Throno aliquantisper quiescisset, Cardinales omnes, ordine inter se servato, ipsius manus, et dextram oris partem osculati sunt. Quo ritu absoluto ad Altare majus quamplurimis Statuis, Crucibus, Candelabris ex puro auro ornatum, ubi nulli praeter Summum Pontificem Missam celebrare licet, ducebatur, ubi jam parum remansit, donec Musici inrocentu, et vocis dulcedine cum variorum Instrumentorum intermixtione, et harmonia cecinissent *Ecce Sacerdos Magnus*.

Quum Musici haec ad finem perduxissent, Papa Altare osculatus fuit, eidemque magnam summam monetae aureae suo nomine signatae, propria manu imposuit, et sacrificii loco obtulit.

Deinde quidam vocis gravitate satis alte cecinit *Sit nomen Domini etc.* cui a Choro responsum *ex hoc nunc etc.* subjunxit Papa. *Adjutorium nostrum etc.* cui responsum *qui fecit etc.* Postea sonantibus jam tubis, tibiis, et tympanis, Populo benedictionem dedit, et in suam Sellam gestatoriam rediit, qua Cardinalibus, Principibus, et Comitibus stipatus, in Palatium Lateranense, huic Basilicae proximum, ejusque Benedictionis locum, seu Porticum portatus fuit, ibique eosdem versiculos modo exscriptos repetiit, et Populo rursus in Area Obelisci stanti, factis signis Crucis, benedictionem, et indulgentiam plenariam dedit. Quam Indulgentiam Card. Medicus latine, et Card. Barbarinus italice eadem formula, iisdemque verbis, quibus antea, post ejus Coronationem, publicarunt.

Interea quum illa fierent, rursus moneta argentea in adstantem Populum a Cardinalibus Barberino, et Pamphilio copiose satis, et liberaliter erat projecta, et sparsa, a cujus facie una S. Paulus cum gladio, ab altera Innocentii X. Insignia cum nomine impressa erant.

Hoc eodem temporis momento fulmina, et tonitrua tormentorum bellicorum, et sclopetorum in Monte Celio, Tarpejo, seu Capitolino, Palatino, et Quirinali, in Vaticano quoque, et Castello S. Angeli, aliisque locis ordinatorum, et positorum auditori coepere, quorum boatu, et sonitu aer infremuit, Terra concussa est, Theatra, Pa-

¹ Anche questi racconti sono insussistenti, e dettati dalla malignità, come molti altri, la di cui falsità si

conoscerà dal confronto, che potrà farsene colle altre relazioni, senza bisogno di una special confutazione.

latia, et Domus contremuerunt. Lituorum quoque, tubarum, et tympanorum ingeminatus clangor, et strepitus totam Urbem impleverunt.

Quum haec ita fierent, Papa amiculo suo linteo spoliatus, et vestimentis, quibus accesserat, indutus, se in Leticam novam reposuit, et alia, qua venerat, via a Cardinalibus, Principibus, Legatis, Comitibus, aliisque comitatus, suis insuper Sattelitibus, corporisque Custodibus in Palatium Vaticanum tardo gressu rediit.

Avendo poi soggiunta la descrizione di tutti gli *Spettacoli*, e *Machine di artificio* incendiate in quella sera nel *Foro Agonale*, e avanti i *Palazzi Borghese*, e degli *Ambasciatori dell'Impero*, di *Francia*, e di *Spagna*, non dovrà dispiacere, che io qui la riporti 1.

Postquam tota illa solemnitas optatum habuisset finem, et Papa in Palatium Vaticanum rediisset, multa nove, et artificiose excogitata vicissim Romae conspici poterant, quae non solum omnes cum admiratione oblectabant, verum etiam suos inventores mirum in modum commendabant.

In Foro Agonis, vulgo *Navona*, super Fonte in medio Fori inter Templum D. Jacobi Hispanorum, et Palatium Pamphiliorum sito, structura quaedam maxima Montis figuram, cui Arca Noe post diluvium exactum imposita fuit, repraesentans, erecta, et aedificata erat. Arcae autem inerat Noe cum filiis, et filiabus, omnisque generis Animalibus, quorum effigies per Arcae illius fenestras clarissime conspici poterant.

Omnia vero illa malleolis, telis missilibus, pyrobolis, aliisque artificiosis ex pulvere nitrato factis, et paratis impleta erant. E fenestris vero Palatii Pamphilianorum, quod illi Fontis regione positum est, candida quaedam Columba arte facta, et intus pulvere nitrato onusta, ac impleta emissa fuit, quae quum alas suas movere, et in Arcam 2 in Foro positam volare vellet, tela missilia huc, et illuc sparsit, et emisit; quum Arcae esset proxima, tota jam incensa, et consumpta fuit. Unde etiam ipsa Arca in flammam verti coepit, emissis per horae ferme spatium pyrobolis, telis missilibus, et sagittis ignivomis, quibus eadem hactenus onerata erat. Ipse vero Mons eodem quoque momento incensus in flammam, et fumos abiit.

Interea quum illa agerentur, Milites quidam in tectis Palatii Pamphilianorum, et Templi D. Jacobi subordinati fuerant, qui indesinenter per vices sclopetum sua exonerarent.

Dux Savellius, Imperatoris Legatus, medio Arcae Theatri Marcelli varia spectatu digna subordinavit. Imprimis Romulus, et Remus cum Lupa apparuerunt. Romulus in manu gladium ex pulvere nitrato factum ferebat, quo Remi caput amputare voluit; quum vero eodem ejus Corpus tetigisset, Remus incensus, fumo saccratus erat. Postquam ipse consumptus fuisset, etiam Romulus, quasi dolore captus, violentas sibi ipsi manus intulit. E cineribus vero Romuli Columba oriebatur, quae huc, atque illuc per totam Theatri Aream artis beneficio volabat. Illa tandem in quadam structura, Urbem Romam repraesentante quievit, et mox totam illam molem incendit, unde infiniti pyroboli, telaque missilia, per omnia circumjacentia loca sparsa erant.

Legati etiam Regum Galliae, et Hispaniae multis, variisque artificiose inventis,

1 Cap. XVIII. De Signis Triumphalibus, quibus actus ille introductionis clausus erat p. 393.

2 Balthass. Meisneri Orationes II. prior de Arca Noachi, posterior de Cherubinibus. Witteb. 1664. 4. Athan. Kircheri Arca Noae in tres libros digesta, quorum I. de rebus, quae ante Diluvium. II. de iis, quae ipso Diluvio, ejusque duratione. III. de iis, quae post Diluvium a Noe gesta sunt, explicantur. Amst. 1675. fol. Jo. Estconit de Arca Noae, cujus formae, capaci-

citatisque fuerit, Libellus. In T. VI. Critic. Sacr. p. 87. Franc. 1696. fol. Matth. Hosi in Fabricam Arcae Noae diligens inquisitio. ibid. p. 103. Jo. Hev. Hildeggeri Exercitatio de Arca Noae. In ejusd. Hist. Patriarchat. I. p. 490. Amst. 1688. 4. Geor. Meebii Diss. de Arca Noae humani generis conservatrice. In ejusd. Diss. Select. Theol. p. 975. Lips. 1694. 4. Inst. Godefr. Rabeneri reliquiae Navis Noachicae. in ejusd. Amoen. Hist. Phil. p. 55. Lips. 1695. 8.

non sine maximis sumptibus , eadem Vespera ante sua Palatia , triumphale illud decus clauderant , rarisque istis inventionibus , actui illi majestatem quamdam addebant . Dii namque , Deaeque quamplurimae ex pulvere nitrato factae ante eorum Palatia saltabant , gaudiumque illud agebant , donec pulvis esset incensus , et in fenum conversus .

Notabile quoque fuit , quod in Foro Burghesiorum ante eorundem Palatia spectantium oculis objiciebatur . Ibi namque maxima , et admirabilis quaedam structura Romam triumphantem denuo repraesentans erecta fuit , in qua diversa Aedificia , Palatia , et Tempia distinctissime conspici poterant ; omnia tamen ex pulvere tormentario facta . In summitate unius Templi Columba cum Olivae ramo posita fuit ; quumque multi Urbem illam intrare voluissent , in flammam conversi erant . Tandem post horulae spatium , quum reliquis omnibus introitus denegatus fuisset , accessit unus Equo albo insidens , cujus caput corona erat cinctum , sub cujus adventu non solum Portae Urbis aperiebantur , verum etiam unius Templi janua . Quum autem ille intraret , Musici ad id constituti , suavissima voce cecinerunt Benedictus , qui venit in nomine Domini , hosanna in excelsis . Post ejus in Templum ingressum , Columba illa in ejus summitate posita fuit incensa , quae postea per universam illam structuram ignem sparsit , donec tota in flammam , et fenum esset conversa . Alia quoque quamplurima , tam in Parte Transtiberina , quam in ipsa Urbe , inventionis raritate commendata , fuerunt addita , quibus triumphale illud gaudium optatum finem sortiebatur ; ea tamen non addo , ne in iis recensendis lectorem diutius hic detineam .

La prolissità di tutte queste descrizioni del *Possesso d' Innocenzo X.* potrà forse a taluno far comparire superflua qualunque altra , che io fossi qui per recarne . Non dimeno spero , che non rinrescerà di sentire ancor quella , che ce ne ha lasciata *Giorgio Maria Bonelli de' Rasori* , che essendo scritta in italiano , con molte particolarità omesse dagli altri , mi è sembrato , che meritasse di esser riprodotta , a preferenza delle altre , che abbiamo di *Gio. Briccio* 1 , di *Francesco Gualengo* 2 , di *Antonio Gerardi* Registratore di Bolle 3 , e di un *Anonimo* 4 . Dalla medesima prenderò soltanto alcune cose sfuggite all'altrui diligenza , che rileverò nelle note . Così dunque il *Bonelli* incomincia il suo racconto 5 .

Era nel giorno 23. di Novembre , nel quale si celebrava la festività di S. Clemente nel 1644. , quando N. S. *Innocentio X.* avea statuito di andare a prendere il *Possesso* a S. Gio. Lat. Appena spuntò il Sole dall'Oriente , per essere spettatore d'un tal Trionfo , che ragunato a Concilio l' *Inferno* , per esser da questo *Mercurio* celeste col *Caduceo* del pacifico *Olyvo* recata al Mondo la bramata pace , di cui sempre fu nemico , concluse di turbare a Roma una tal giocondità , e al Pontefice una tanta gloria . Uscirno a torme dall'abisso , e volgendo sossopra i Regni dell' aria , minacciavano futura tempesta , e diluvio d' acque . Ma siccome già ne' primi secoli portò innocente Colomba al buon *Noè* la tranquillità , e il cessar dell' acque ; questa appena affacciata ai Balconi dell' *Arca Vaticana* , sgombrò le nubi , e recò ad onta di *Plutone* la desiderata serenità . Onde il Sole , che poc' anzi versò per dolore di perdersi

1 Relatione della *Cavalcata* solenne fatta ai 23. Novembre 1644. nell' andare a pigliar il *Possesso* la S. di N. S. P. *Innocentio X.* con la descrizione , et architettura dell' Arco fatto sopra il Capitolio dall' Inclito P. R. et anco di quello nel Foro Boario dal Ser. *Duca di Parma* , col resto delle particolarità appartenenti a detta Festa . Roma appresso Franc. Cavalli 1644. 4.

2 Gli applausi del Campidoglio alla S. di N. S. *Innocentio X.* quando pigliò il *Possesso* . Roma appresso Vitale Mascardi 1645.

3 Trionfal *Possesso* della S. di N. S. P. *Innocenzo X.* alla Sacros. Bas. Lat. seguito il 23. Nov. 1644. con esatto ragguaglio della *Cavalcata* , Apparati , Cerimonie seguite nella detta Basilica , e dell' allegrezze fatte in quella

sera . Roma nella Stamperia di Lodovico Grignani. 8.

4 Compita relatione del Suntuoso Apparato , Festa , *Cavalcata* , et Cerimonie fatte in Roma a' 23. Novembre 1644. nel pigliare il *Possesso* la S. di N. S. *Innocenzo X.* nella sua Chiesa Lateranense . Roma app. Vitale Mascardi 1644.

5 Copioso , e compito racconto della *Cavalcata* , e Cerimonie fatte nell' andare a prendere il *Possesso* in S. Gio. Lat. N. S. *Innocenzo X.* con Apparati , Disegni dell' Archi , Istorie , Statue , Dichiarationi , Motti , Imprese , Pitture , Liuree , Gioje , Festa , Allegrezza , e Fuochi fatti in Roma in detto giorno . In Roma per Lud. Grignani 1644. 4.

gioconda vista qualche stilla di pianto, con maggior splendore poi apparse ridendo di gioia.

S' avviò dunque la Cavalcata con quest' ordine nella Piazza di S. Pietro, verso la Strada maestra, che va a *Fonte*. Mentre una Vanguardia di Cavalleggeri andò avanti a far sgombrare li capi di *Strade*, e le *Piazze dalle Carrozze*, si avviorno avanti a coppia 1. *Guardarobba*, e *Valigi* 36. con finimenti, e copertine ricamate d' oro con l'armi degli Emi loro Padroni conforme le precedenzae. Dietro a queste erano i *Barbieri Mazzieri* degli stessi con le *Mazze d' argento*: nelle quali erano l' istesse armi. Seguivano i *Principi*, e *Cavalieri*, e tra gli altri di conto ci erano questi 1. I Signori *Duchi di Alatri*, *Altemps*, di *Bassanello*, dell' *Ariccia*, quale avea bellissime gioje, e tra l' altre un centiglio di *Diamanti* di valore di 4. mila scudi in circa, di *Sora Buoncompagno*, *Cesis*, *Mattei*, e *Sforza*, e *Principi di Carbognano*, *D. Flazio Orsini*, *Gallicano*, di *Caserta Gaetano*, di *Rossano*, quale avea al Cappellico attaccaglia, e centiglio di *Diamanti* di valore di 40. mila scudi, i *Marchesi Cesis*, de' *Nobili*, un de' figli dell' *Ambasciator di Francia*, *Brianzè Maestro di Camera del Principe Card. d' Este*, *Mattei*, *Raggi vecchio*, quale avea in dito una rosa di *diamanti* di valore di sei mila scudi, *Raggi giovane*, *Valerio*, e *Scipione Santa Croce*, quale avea la *Sella* con ricami superbissimi d' oro, e tra quelli ogni sorte di fiori, *Spada*, *Torres*, *Tassi*, *Strozzi*, *Raimondi*. Ci erano altri Illmi, come il *Baron Mattei*. Questo avea un vestito bellissimo, tutto coperto di merletto d' oro, *Lorenzo Mancini*, *Matteo Cenci*, *Luigi Costaguti*, *Oratio de Maximi*, il *Cav. Nari*, *Caffarelli*, *Vecchiarelli*, *Muti*, *D. Carlo Pio*, l' *Abbate Cesarini*, il *Conte Ripa*, e altri Signori, che compivano il numero di 30. Seguivano 10. *Bussolanti di N. S.* Dietro a questi 14. *Chinee* con coperte di raso, velluto, damasco, e broccato, e tutte ricamate d' oro con l' arme di *Urbano VIII.* e con fiocchi d' oro. Succedeva una *Lettica* di velluto rosso guarnita d' oro con arme di N. S. di ricamo, appresso la quale venivano 14. *Tamburini* con zimarre di raso rosino, con guarnitione d' oro, e nel petto aveano l' arme del P. R. di ricamo, e con loro erano 4. *Trombetti a Cavallo* con la *Livrea* solita del P. R. Dietro seguivano 8. *Protonotarj Apost.*, e 24. *Avvocati Concistoriali*, e *Camerieri d' onore di N. S.* li uni vestiti tutti di paonazzo, e l' altri

1 *Ant. Gerardi*. Veniva il *Duca di Latera di Casa Farnese*, e il *Conte Ripa*. Dopo di che vedevasi una bellissima schiera di trenta *Gentiluomini* vestiti con superbi abiti, avendo ciascuno di essi una grossa catena d' oro in varie, e bellissime forme inanellate, in piedi de' quali veniva il loro *Principe di Gallicano* con una sontuosa *Livrea* de' *Parafranieri* di panno fino, con strisce di velluto nero, avendo S. E. un vaghissimo abito ricamato d' argento, e attorno al Cappellico grandiamanti, e giojello. Dopo del quale venivano altri *Gentiluomini*, e poi *Duchi Cesis*, *Ceri*, e *Alt nps* con superbissimi abiti, e *Livree*, e poco dopo il *Duca di Bassanello* pomposamente vestito con bellissima *Livrea*, assieme col figlio dell' *Ambasciator del Re Cristianissimo* con molta *Nobiltà Francese*. Seguiva altra *Nobiltà Rom.* cioè i *Marchesi Caffarelli*, e *Torres*, il *Principe di Nerola con D. Lelio*, suo Fratello con bellissimo abiti, e gioje in gran numero, seguendo alcuni *Gentiluomini e Titolari del Card. d' Este*, tra' quali il *March. Estense Tassoni Generale dell' Arcighiera del Seren. di Modena*. Venivano poi il *Duca Sabriati*, con bellissimo abito, e *Livrea*, il *Duca di Sora*, il *Marchese Sessa*, il *Conte Miroli*, il *Conte dell' Anagninara*, il *March. Albergati Amb. di Bologna*, il *Co. Barbazza Bolognese*, una *Ghirlanda di Gentiluomini del Card. di Testauro* con molti *Cav. di S. Stefano* con superbi abiti, e *Livree*, molti *Gentiluomini*, e *Togati Spagnoli*, il *Duca Mattei*, *D. Carlo Pio*, e li *Abbate Cesarino*, *Lanni*, e *Spinola*, il *March. Mattei*, con vestito massiccio d'oro, e gioje

mai più vedute, il *Principe di Rossano*, con comitiva di sei *Cavalieri*, e il *March. Raggi*, con molt' altra gioventù, e *Nobiltà romana*, con belli abiti, e *livree*, e molti *Togati*, *Canonici*, e *Ecclesiastici* con *gualdrappe* di velluto, vari *Nobili Alemanni*, e *Fiamminghi* con belli abiti di *Scarlato*, alcuni *Cavalieri di Malta*, con belli abiti, e *Cavalli*, il *March. Santa Croce*, il *Cav. Mattei*, *D. Paolo Sforza*, il *Duca di Bagnolo*, figlio del già *March. Strozzi*, il *Cav. di Malta Sforza*, il *Marchese Bentivogli*, *Duca della Riccia*, *March. de' Nobili*, il *Principe di Caserta Gaetano*, dopo de' quali pomposamente se ne veniva una bellissima schiera di *Gentiluomini* del *Card. Montalto* con ricchi abiti, e *Cavalli* di gran valuta, tra' quali il *Cav. Oddi Perugino*, e in piede di essi il *March. Tassis*. 18. *Camerieri d' onore*, tra' quali *Monsig. Segni Forier Maggiore*. Poi *Mons. Cherulini Auditore*, e *Camerier Segreto partecipante*, e *Monsig. Virgilio Spada Elemosiniere*, i *Monsig. Giuseppe Fransanelli Segretario de' Memoriali*, *Francesco Sacchetti Scalco*, *Ab. Onofrio Ippoliti*, *Giuseppe Bruzzi*, *Bernardino Sforza*, *Gio. Batt. Alfieri*, *Virgilio Rosati*, *Onofrio Campori*, e altri *Camerieri*, e *Cappellani*, seguono i Signori *Duca Conti*, *D. Carlo*, e *D. Gio. Nicol. Conti*, de' Signori di *Poli*. Seguivano vari *Uffiziali del P. R.* tra' quali *Gio. Batt. Vallati Segretario*, e *Tiberio Donnini Scrittore*. In mezzo cavalcava il *Fiscale Capitolino* *Girolamo Vaheri*, seguendo *Francesco Martoli*, e *Orazio Giacomo Foschi Scribae Senatus*, e in mezzo a loro *Mons. Ortesio de Russi Adv. Consigliere del Popolo*.

con vesti pavonazze, e cappe rosse. Ci era appresso l' Illmo *Frangipani*, il *Maccarani*, e altri Signori. Dopo questi 4. Camerieri segreti con 4. Cappelli Cardinalizj della dignità *Pontificia*. Seguivano i 40. del P. R. con robboni, e berrettoni di velluto nero, e appresso a questo erano 10. Mazzieri di N. S. Venivano dietro 12. Auditori di Rota col Maestro del S. P. *F. Michele Mazarino*. Dietro a questi il *March. Giustiniani*, il *March. del Bufalo* 1, e il *Capitano de' Tedeschi*. Dopo 12. Capurioni vestiti di broccato, e velluto bianco, e rosso con berrettoni, il Priore de' medesimi, vestito di broccato d'oro, e giallo, con i Conservatori, e Senatore, vestiti similmente di broccato. Succedevano 40. Parafrenieri di N. S. in mezzo de' quali era il *Crocifero con la Croce*, dietro di cui si vedeva il *Principe Savelli Marescial* di S. Chiesa, e *Monsignor Lomellino Gov. di Roma*. Ci erano poi 50. Paggi, vestiti con colletti, e calze a taglio di lama d'argento, tutta coperta di trine d'oro, rose alle scarpe, e gambe merlettate d'oro, calzette di seta bianche, berrettoni di velluto nero con penne bianche, cappotto di velluto nero con trina d'oro a basso. Seguivano i *Tedeschi armati di alabarde, e spadoni*, nel mezzo de' quali era la *Lettiga scoperta* davanti, e la presa del cielo fatta di vellutorosso, guarnita d'oro con arme di S. S. quale era dentro con cappello da Cardinale. Alla destra era *Francesco Serlupio*, e alla sinistra *Mario Verospio, Mastri di Strada*, ambo a piedi. Appresso venivano gli *Emi Cardinali* 2, con molti *Vescovi, e Prelati*, e dietro 3. *Lettighe di velluto, e*

1 *Ivi. Del Bufalo* Luogoten. delle Guardie Pontificie, e il *March. Giustiniani* Castellano del Castel S. Angelo. Seguivano i *Capurioni* vestiti con calzoni, e giubbboni di lama d'argento, guarniti di zagana d'oro, calzetta, e legaccia bianca, merlettata d'oro, scarpe bianche, e rose simili con merletti d'oro, berretta di velluto nero alla Spagnola con penne bianche, robboncino a ginocchio senza maniche, con alettoni, e bavaro di velluto cremesino, con mostre di raso consimile, con spada dorata, e cavalcavano in Selle di velluto ricamate d'oro, e varj colori.

Cavalcavano dopo questi *Gio. Francesco Marcellini* Prior de' Capurioni, e i Conservatori *Ottaviano Acciajoli, Giulio Romani*, e *Oratio Nari* con Robboni Senatorj di broccato d'oro sino a' piedi scollati, con maniche longhissime, e con berrettoni di velluto nero, guarniti di trine, frange, e fiocchi d'oro, con gualdrappe di velluto trinate d'oro, fornimenti, staffe dorate, avendo avanti sedici *Staffieri*, che chiamano *Fedeli*, con calzoni di velluto cremesino, fasciati di tela d'oro, con rivetti di raso bianco, e velluto cremesino, con colletti simili, e cappe di scarlatta, con medesimi guarnimenti di fascie di broccato, giubbboni di raso cremesino, berrette di velluto dell'istesso colore, con treccia d'oro ricamata, con penne rosse, bianche, e gialle, e spade dorate.

Seguiva alla sinistra di *Mons. Governatore il Duca Savelli Ambasciatore della M. Cesarea*. Dopo in *Lettiga* aperta veniva S. S. avendo avanti una Truppa di 50. de' suoi *Parafrenieri* con giubbboni di raso cremesino, calzoni di velluto simili, ferrajolo di panno paonazzo, spade dorate con foderi, e cinture di velluto. Passati i *Parafrenieri* compariva con vaga vista attorno la *Lettiga* una Truppa di 50. *Giovanetti Romani* di 12. in 20. anni con berrette in mano di velluto nero alla spagnuola, cariche di gioje, diamanti, e perle grosse, con penna bianca, garse, e aironi, calza intiera, e colletto di trine d'oro, fodera di calza, e giubbhone di lama d'argento, con trine d'oro attorno simile a quella delle calze, calzetta bianca, rosa bianca con merlettino d'oro, e a' piedi dalle bande de' Paggi camminavano i lor *Cursori* con vesti paonazze lunghe, con mazze d'argento, e berrette in mano.

Il *Papa* ancava benedicendo il *Popolo* numerosissimo, sparso sino sopra li tetti. Da S. Pietro sino al *Laterano* il *Decano* de' suoi *Parafrenieri* distribuì a *Poveri* gran somma di mezzi grossi novi, come ancora

fu buttata dall'istesso *Decano* dalle fenestre, e logge del *Palazzo Lateranense al Popolo* gran copia, e datine anche molti alle *Carceri*. Seguivano i *Segretari* di S. S. con *Segetta* di velluto cremesino, trinata d'oro, i *Monsig. Lattanzio Lattanzi* suo Maestro di Camera, *Quinto del Bufalo* Coppiere, *Gasparo de Simeonibus* Segretario de' Brevi de' Principi, *Baldo Balbi* Medico di S. S., e *Prospero Fonzeca* Medico, e *Cancriere d'onore*, vestiti di scarlatta, con mostre di largo damasco cremesino avanti le vesti. Non lungi da loro, vicino alla *Lettiga* era un *Parafreniere* di S. S. coll' *Ombrella* di Damasco cremesino, trinata d'oro.

2 (Dall' Epistole 59.60. e 67. del *Codice Carolino* ricavasi, che *Teodoro* Nipote di *Adriano Papa* nel Sec. VIII. avea il Titolo di *Eminentissimo Console*. E sotto *Martino P.* nel Sec. IV. si trova un Breve di ricordanza fatto dentro la Casa dell' *Eminentissimo Uomo, e glorioso Duca Benedetto*, avanti di esso, e suoi *Sudditi Ordinarij*. V. p. 134. 210. Delle Calze *purpuree* degl' *Imperatori*, e de' *Patriarchi* V. du *Cange* ad *Villeharduinum* p. 307. *Steph. de Altamura* p. 220. *Panopliae adversus Schisma Graecorum*). *Ivi.* Con le Cappe rosse, e Cappelli Pontificali a due a due sopra mule con le valdrappe, e finimenti, e avevano intorno i loro *Parafrenieri* di ricca livrea con bastoni dorati, e furono questi *Barberino, Sacchetti, Spinola, Ginnetti, Pallotta, Braccacci, Bichi, Carpegna, Franciotto, Filomarino, Montalto, Paizzivoli, Poli, Facchinetti, Grimaldi, Rossetti, Altieri, Teodoro, Rapaccioli, Ceva, Giori, Lugo, Ant. Barberino, Trivulzio, Gabrieli, Orsino, Costaguto, Este, Ronchino, Valenzè, Pansilio*. Seguivano i *Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e Protonotarij Apost.* Partecipanti in numero di 25. venendo altra *Lettiga* di S. S., e poi due *Trombetti* della Guardia de' Cavalleggieri, e due *Paggi* con *Lance*, e giubbe ricamate di velluto turchino, armati d'arme bianche, e cimieri in testa, con ornamento vaghissimo di piume di varj colori, portando lo Stendardo di S. Chiesa il *March. de' Cavalieri*, andando avanti di esso i due *Capitani Pansilio, e Nari*, con ricchissime giubbe di velluto cremesino tutte ricamate d'oro, seguitati dalle due loro *Compagnie de' Cavalleggieri* con le *Cornette*, cinti d'armi bianche, e sacche di scarlatta, trinate d'oro, bandarole di tafetta turchino, e giallo in cima delle lance. In ultimo veniva gran quantità di bellissimi *Cocchi, e Carrozze, e infinito numero di Popolo*.

damasco, guarnite d'oro, dopo le quali erano i tre Capitani *Cristofano Panfilio*, *Bernardino Nari*, *Cavalieri*. Finiva la Cavalcata, la Guardia de' Cavalleggieri.

Le Livree notabili furono. Il *Senato Rom.* fece di nuovo la sua solita di scarlatto rosso, fasce di velluto cremesino, guarnitione d'oro, berrettoni di velluto rosso, penne bianche, rosse, e gialle. L'Emo *Colonna* di velluto nero a opera, Ferajuoli di panno nero, con fasce dentro di raso, berrettino trinciato, fuora fasce di velluto nero, guarnitione berrettina. L'Emo *Card. Antonio* di velluto a opera, cioè con striscie, che pajono di guarnitione ricamata, e *Ferajuolo* di panno nero, con fasce di raso nero. L'Eccmo di *Caserta* di panno nero con fasce di velluto nero. L'Eccmo di *Sora* con maniche di velluto rosino, e nero. L'Emo *Card. Panfilio* avea la Livrea di velluto nero con le fasce dell'istesso, e *Ferajuolo* di panno con fasce di velluto. *Gallicano* 10. *Paggi* vestiti di velluto con maniche di broccato, e oltre queste vi furono molte altre bellissime, e di spesa, che per esser state già viste un pezzo avanti, non si scrivono.

S'avviò col sud. ordine, e nell'uscire che fece N. S. su la Piazza, i Tedeschi fecero una salva di Mortaletti, e di Artigliarie per allegrezza. Andando poi verso il Ponte, nell'arrivare il Pontefice al Castello, i Soldati, e Ajutanti, che facevano spalliera sopra il muro della Fortezza, e sopra i muriccioli del Ponte, spararono una quantità di Moschetti; e Castello di dentro replicò con Mortaletti, e pezzi d'Artigliarie 1. Passò il Ponte, e venendo in Banchi, addrizzò a sinistra verso S. Giuliano, passò per Monte Giordano, davanti al Palazzo del *Governatore*, 2 e per Parione a Pasquino 3, al quale erano state rifatte le membra, che gli mancavano, e postagli una gran barba al viso, una corona in testa, un tridente in mano, dentro una conca marina, con due rote, tirata da due Cavalli marini, e avea sopra la testa l'arme del Pontefice.

Passato Pasquino, venne per la Strada dritta verso i Massimi, e passò davanti a S. Andrea, e poi davanti al Palazzo del *Signor Pietro della Valle*, e voltò verso il Palazzo del *Duca Cesarini* 4, di li venne alla Piazza del Gesù, e s'avviò verso Cam-

1 *Gio. Briccio* nella relazione. Avea in cima spiegato al vento il gran *Stendardo* dell'Albero di mezzo, e altri minori ne' luoghi principali, ed eminenti, e nella Loggia un *Coro di Musici* d'Instrumenti da fiato.

2 Il *Card. Stefano Narzini* Forlivese, eletto ai 7. Maggio nel 1473. da *Sisto V.* fondò un *Collegio* del suo nome vicino a S. Tomaso in Parione, e donò allo Spedale di S. Giovanni in Laterano il suo Palazzo, detto il *Governo Vecchio*, perchè prima abitato dai Governatori. V. *Piazza Opere* Pic. p. 218. e *Cardella* T. III. p. 184. Il *Card. Gio. Antonio Serbelloni* ampliò, ed abbellì il Palazzo detto il *Governo Vecchio*, come apparisce da un' Iscrizione, che ivi si legge. *Cardella* T. V. p. 2. Sappiamo poi da *Giac. Gigli*, che dopo la morte d'Innocenzo X. *Monsig. Ariberti* ai 30. Dec. nel 1654. dal *Gesù*, ove si era ritirato per paura, tornò al Palazzo della sua *Residenza* in Parione, che fu comprato a posta da *Urbano VIII.* per abitazione del *Governatore*, il quale prima soleva tenere Casa a Pigione.

3 Ivi. *Risarcita*, e accomodata e stata voltata in un *Nettuno*, col Carro tirato dai *Tritoni*, con varie Iscrizioni latine, e volgari. *Aut. Gerardi*. La Piazza di Pasquino era sontuosamente addobbata d'arazzi, e damaschi. Il *Mercante Francese*, *Monsieur Gabriele Solagna*, che ha sotto il Palazzo de' Signori *Orsini* una gran Bottega, che risponde da ambedue i lati della Piazza, piena di ricche merci, e robbe curiose di Francia, nel cui angolo di detta Bottega è la celebre *Statua di Pasquino*. Questo era tutto bello, e risanato dallo stroppio, e benissimo ornato, e trasformato in un *Nettuno* con barba, e *Zazzara* riccia canuta con Tridente in mano, consegnato dentro un bel Carro Trionfale in forma di una gran Conchiglia con due gran rote, e due grossi Cavalli Marini, o Tritoni,

essendo sopra la sua testa una bellissima Arme di S. S. di rilievo sostenuta da due Angeli, tutta ornata di varj, e propri colori di scarlatto, e panni di seta, con gigli, e Colomba rilevati, ornata attorno di ricche, e fine fettucce d'Inghilterra con vaga disposizione, essendo attorno l'istesso Nettuno varie composizioni. V. le mie *Notizie delle due famose Statue di un Fiume, e di Parrocchio*, dette volgarmente di *Marforio*, e di *Pasquino*. Roma 1789.

4 Ivi. Seguitò per i *Cesarini*, dove era esposto il *Confalone* della Chiesa alla finestra del loro Palazzo, fino alla Piazza delli *Altieri*, dove i PP. *Gesuiti* si posero tutti sopra la planitie della Scala della loro Chiesa a vedere il Sommo Pontefice, e ricevere la sua benedizione, avendo ornata la facciata con drappi, e un bellissimo Quadro con ritratto di S. S. *Anton. Gerardi*. Al Palazzo del *Duca Cesarini* era spiegata nella Loggia una gran *Bandiera* di taffettano rosso cremesino, con le lettere S. P. Q. R. essendo *Confaloniere* del P. R. Nel Cantone dicontra al suo Palazzo v'è la Bottega d'un eccellente, e ingegnoso Maestro d'intaglio di figure, e altre cose in legno, chiamato *Anlrea da Corona*. Questo facendo alcune Statuette di legno, che servono per modello agl'intendenti, e studiosi della Pittura, per ordinario ogni dì, n'espone una nella mostra della sua Bottega, variando sempre d'attitudine, e mo'ò, significante qualche cosa di nuovo. Che perciò dalli curiosi, e spettatori vien chiamato *Pasquinetto*. Questo Maestro, che ha spirito, nel transitò, che ha fatto S. S., l'ha aggiustata in un palchetto sopra un bel damasco cremesino, in atto, e positura di ringraziare una volta il Cielo per la guerra cessata, tenendo in mano una Corona d'Ulivo, calpestando, e

pidoglio, a piedi del quale i Romani aveano sopra i Leoni di porfido 1 alzate due Statue di Stucco, delle quali a destra era *Roma pacifica* con due Corone d' ulivo in mano, e una in testa, sotto un *Puttino* sedente sopra il *Leone* con un ramo d' olivo nelle mani, e un Trofeo sotto i piedi di detta Roma. A sinistra ci era un' altra Statua di *Roma trionfante* con tre corone, una in testa, una nella destra, e una sopra un bastone lituale, tutte di lauro a piedi un' armatura, e un Mondo sotto il piede sinistro, e un *Puttino* a cavallo a un Leone con braccia aperte, che con la sinistra teneva una *Palomba*, significando, che Roma trionfa del Mondo tutto, tenendolo sotto i piedi, e l' altro, che oggi trionfa pacifica, tenendo sotto i piedi l' armi di guerra in questo felicissimo *Pontificato*. I *Leoni*, usati a versare acqua, per quel giorno versorno vino in abbondanza 2.

Sali la Cordonata il Pontefice, e nell' entrar del Teatro 3, il Campidoglio, uso anticamente a ricevere i suoi *Cesari trionfanti*, sepolto tanto tempo nell' obliuione, scordato di sè stesso, al nome d' *Innocentio*, e all' apparir della *Colomba*, sorse, ed eresse un' *Arco trionfale*, il disegno del quale fu del *Signor Carlo Rainaldi* architetto insigne 4, di cui nel mirarlo mostrò N. S. aver gusto grandissimo. Era detto Arco di bellissimo disegno, e architettura; l' ordine del quale era composto, fatto a due ordini, largo il vano pal. 20. e tutto assieme 31., alto sino alla volta 43., dalla volta sino alla cima 62. in tutto 105. I *Piedestalli* davanti, e dietro eran dipinti con l' arme del S. R. sotto la quale si vedeano dipinte tutte sorti d' arme da guerra con trionfi intorno, e dalle bande di dentro, e fuori la *Lupa*, che allattava *Romolo*, e *Remo*. Nella facciata davanti nel 1. ordine ci erano poste le Colonne di rilievo, e tra esse due nicchie, dentro le quali erano due Statue di rilievo, delle quali la destra era la *Nobiltà*, figurata da *Donzella* con scetro nella destra, nella sinistra uno scudo, ove era dipinta *Roma* in abito di *Donna armata*, e una stella in fronte. Nella sinistra nicchia una Statua significante la *Fatica*, in abito di *Donzella*. Nella destra teneva un Libro aperto, e un *Buc* ai piedi. Erano nella detta faccia altre Colonne, che formavano Teatro, tramezzo le quali etano due nicchie con altre due Statue, delle quali la destra era la *Sapienza*, figurata *Donzella*, coronata d' ulivo, con foglie, fiori, e frutti con

tenendo a' suoi piedi varie armature di ferro, e armi disposte con bell' ordine, avendo da un lato un' altro *Asquinetto* in atto di spezzare per mezzo una *picca*, o *lancia*, per denotare la guerra estinta. I *Padri* della *Casa Professa* aveano apparsa quella gran Facciata del *Jor magnifico*, e celebre *Tempio Farnesiano*, dal gran *Cornicione* fino a terra, di damaschi cremisini rossi, e gialli, in mezzo de' quali era pendente un grande, e maestoso Quadro con cornice dorata, e effigie al naturale di S. S. di eccellente mano, avendo avanti la *Porteria* fatto fare uno *Stecato*, ove era gran numero di essi erano gli *Assistenti*, e il *P. Muzio Vitelleschi Generale*, il quale con tutti gli altri *Padri* nel passar, e fece la S. S. si prostrò a riverirla profondamente; e la S. S. in atto di sporgersi alquanto in fuori dalla *Lettinga*, si voltò ridente a dar ample, e triplicate benedizioni al buon vecchio, e a tutti i suoi Religiosi, che tanto s' affaticorno per la Santa sua Sede.

1 Non sono di porfido, ma di basal. e, come dice il *Briccio*. V. p. acq. nota 2.

2 *Ans. Gerardi*. Versavano vino, l' uno bianco, e l' altro rosso con gran solazzo del Popolo, il quale d' ogni sesso, ed età concorreva con tazze, e fiaschi a bere allegramente, et altri a gara, et a forza di pugni s' avanzavano a farne acquisto con la panza, e con boccali.

3 *Ans. Gerardi*. Era il maestoso Teatro del Campidoglio addobbato d' arazzi, e la copiosa Fontana, sopra la quale e una Statua di porfido, di Roma trionfante, con due Statue al suo lato di Re fatti prigionieri, era tutta ristorata, e abbellita. Dalla parte del bel *Palaz-*

zo Capitolino, Architettura del famoso *Bonaroti*, ove in cima del Colonnato sono bellissime, e antiche Statue, vedevansi spiegate le 13. *Banchiere de' Romani*. Aggiugnevasi a questa vista lo splendore di superbissime Coltri di velluto cremisino con larghe trine d' oro, che pendevano alle fenestre di quel Palazzo, con vedersi poi su la Piazza sparsa con ordinanza di moschetteria, archibugi, e picche con i suoi *Uffiziali*, e *Capotorti* del Popolo, una *Sollatesca* di bella Gioventù Romana. Curiosa cosa era il vedere la lunga, e alta *Scala di Araceli* di 124. scalini, la quale è amplissima, e spatiosa, e ad ogni otto scalini ha un larg' intervallo di 10. palmi. (V. *Lul. Paris* da Fontefino *Scala d' Araceli* moltiplicata, opera piena di maraviglie. Roma per *Ignazio de' Lazari* 1632. 4. *Piazza Gerarchia Cardinalizia* p. 568. *Casimiro la Roma* Memorie d' *Araceli* p. 27. 135.) Era colma di Popolo d' ogni sesso, che ivi assiso con sommo contento, e quiete rimirava la bella *Cavalcata*. E non meno curiosa era la vista nell' altra *Scala* a cordoni sopra il Campidoglio, che va alla *Porteria* del Convento. Quivi erano assisi tutti i *Padri Zoccolanti*, che con profonda riverenza s' umiliarono a riverire il novello *Pontefice*. Di questa parte, che scende al *Poro Brario*, ove anticamente erano de' *Porteri*, (V. *Jac. Giannini* *Exercitatio Philologica* de *Clivo Capitolino*. Lugd. Bat. apud *L. zevir* 169. 4.) in questa occasione furono disposti molti tavoli al lungo di quella gran Piazza, e posti a nò, che ricoperti d' arazzi, e damaschi, formavano una nobilissima *Galleria*.

4 figlio di *Girolamo*, altro celebre Architetto.

Scettro nella destra , in cima del quale era un Mondo con una Croce . Dalla sinistra la Statua della *Vigilanza da Donzella* , che nella destra teneva un Libro serrato , e nella sinistra una *Lucerna* accesa , e a piedi una *Grue* , che teneva un sasso nel piede sinistro . Sopra le dette Statue vi erano *Medaglie* cinte di festoni , delle quali la destra della Facciata sopra la *Nobiltà* dimostrava una corona d'olivo . La sinistra sopra la *Fatica* mostrava un germoglio d'olivo . Nel *Teatro* sopra la *Sapienza* a destra v' era un *Giglio* a tre fiori . Alla sinistra un *Giglio* con tre fiori . Nel fianco destro tra le Colonne figurate di Alabastro , dipinte a chiaroscuro , vi era la nicchia con la Statua della *Disciplina Reale* , l' una , e l' altra dipinta a chiaroscuro , e detta figura era in abito di *Donzella* , che con occhio pietoso riguardava , e con la destra mostrava la poppa destra seminuda . Dalla faccia di dietro dalla sinistra nella nicchia dipinta tra le Colonne dipinte vi era una figura di Uomo , vestita alla rustica , la quale nella destra teneva un ramo di ulivo , e una palma , e nella sinistra due corone , una reale , l' altra di lauro trionfante , ed era questo il *Premio* . Dalla destra di detta facciata tra le altre Colonne ci era dipinta una figura di Uomo coronato di lauro , quale nella destra teneva uno Scettro , e nella sinistra un Libro aperto , significante il *Merito* . Dal sinistro fianco tra le Colonne ci era la figura della *Politica* in abito di *Donna* con la bilancia nella destra . Sotto l' Arco ci erano dipinte due Istorie . La destra , significante il *Re Cattolico* , quando ricevè N. S. *Nunzio* , con la *Bolla* nella mano . Alla destra del *Re* è figurata la Chiesa in abito di *Matrona* con una *Palomba* sopra , significante lo *Spirito S.* e sopra a detta in una *Nube* *S. Domenico* , *S. Ignazio* , e *S. Isidoro* . Dietro al *Nunzio* la *Pace* con un ramo d'ulivo in mano , e l' *Umiltà* . Alla sinistra del *Nunzio* era un *Angelo* con la *Croce Pontificia* . In aria due *Angeli* , uno de' quali teneva nelle mani il *Regno Papale* , e l' altro una *Spada* . Dalla sinistra ci è la figura di N. S. quando andò *Nunzio a Napoli* , e vi era *Città* dipinta con molti Signori in *Cavalcata* . Sopra del *Nunzio* vi era un *Angiolino col Regno* in mano . Sopra dette Figure da una parte nella Volta era figurata la *Rota Rom.* con N. S. quando vi fu *Auditore* , dall' altra il *Concistoro* , quando fu *Avvocato Concistoriale* . Nel mezzo di detta Volta ci era dipinta una *Colomba* librata sull' ali .

Dall' una , e l' altra faccia della volta ci era l' *Arme* del P. R. con due faccie . Sopra i Capitelli delle Colonne ci era posto il suo Cornicione , fatto con vaghissimo artificio , e sopra detto era posto il Basamento del second' ordine , del quale dalla destra ci era figurata in chiaroscuro la *Coronazione di N. S.* , dalla sinistra l' *adorazione in Conclave* , nel *Teatro* alla destra , quando ricevè la dignità *Cardinalizia da Urbano VIII.* e dalla sinistra lo *scrutinio in Conclave* . Dall' uno , e l' altro fianco sono l' *Armi del P. R.* con 2. *Fasce* a ciascuna . Dalla faccia di dietro nell' una , e l' altra parte era figurata la *Dateria* , ch' ebbe già da N. S. alla destra in *Francia* , e a sinistra in *Spagna* . Sopra il *Basamento* era la sua *Cornice* , quale sosteneva una vaghissima *Balaustrata* , con la sua *Cornice* .

Dalla facciata davanti sopra la volta nel mezzo del *Basamento* , e *Balaustrata* del second' Ordine ci era la seguente iscrizione a Lettere d' oro in Campo turchino .

INNOCENTIO . X. I

Sopra a detta Iscrizione nel Cornicione ci era l' *Arme del Pontefice* con le quattro *Virtù Cardinali* ; e di quest' *Arco* , oltre il giudizio fattone da' Sapianti , e l' *Invidia* stessa con suo gran dolore , fu astretta dire , che l' Antichità superba nel corso di tanti *Secoli* non vide sì bel disegno 2 .

1 V. p. 219.

2 Gio. Briccio nella sua Relazione . In questo Inogo essendo giunto S. S. passato l' Arco suddetto , fu incontrato , e salutato dal Senatore Sig. Orazio Albani , ve-

stito con un Robbone fino a' piedi di tela d'oro , accompagnato da' suoi Fedeli , e Familiari , come anco da' Collaterali , fece la Cerimonia del ricevimento , e congratulazione in nome del P. R. presente con i Curia-

Passò il Pontefice sotto l' Arco 1 , e addrizzò abbasso per l' altra Cordonata , giunse all' Arco di *Settimio Severo* , ov' erano quest' altre Iscrizioni . Dalla parte verso il *Campidoglio* con questa *Optimo Principi etc.* Dall' altra parte *Respice tuis etc.* Queste *Iscrizioni* coprivano le antiche , e dall' altra parte erano le Armi del Pontefice con le 4. *Virtù Cardinali* . Passato sotto l' Arco per *Campo Vaccino* , era fatta una Strada con li travi , quali aveano apparati di panni d' Arazzo , e di Taffettano gli *Artegianni* di Roma ; e il *Giardino Palatino* con panni d'arazzo bellissimi . Giunto vicino all' *Arco di Tito* si scoperse un *Arco* principiato dall' *Altezza di Parma* per onorar il passaggio di N. S. che per la brevità del tempo non si vide altro , che l'annotato .

L' Arco è d' ordine Jonico fatto a due ordini . Il vano di detto è di pal. 24. in tutto 73. L' altezza sino alla volta 48. , e dalla volta in cima altri 76. , che in tutto sono 174. Nel piedestallo a destra era un giglio con 3. fiori d' oro con la cartella , e il motto *nec Salomon in gloria sua* ; nel sinistro era dipinta una *Palomba* librata su l' ali con la cartella , e il motto *procul fraudes , et irae* . Sopra detti Piedestalli posavano Colonne di rilievo messe a oro , e tra di quelle erano due nicchie cave , nelle quali andavano due Statue di rilievo , che si vedevano in terra . Quella della destra era la *Maeità del Principe* sedente con scettro nella destra , coronata di corona Reale , col motto a' piedi , *Majestati Principis amor Populorum* . Quella della sinistra era l' *Umiltà del Principe* , quale era figurata con braccia aperte , e stese , con occhio pietoso , coronato di rose , e sotto aveva il motto *Comitati Principis reverentia Optimatum DD.* Sotto l' Arco a destra si vedeva dipinta a colori a olio la figura di *Clodoveo Re di Francia* , inginocchiato avanti a un *Vescovo* , che stava in atto di sacrarlo col *Crisma* con molti Signori intorno . In aria era una *Colombina* , che avea legata al collo con un nastro rosso una garafina d' olio con cartella senza motto . 2. A sinistra era altra pittura , dove si vedeva un *Sacerdote Ebreo* , che ungeva la fronte ad un *Re di Giudea* , per fargli li augurj , quale stavagli avanti inginocchiato . Si vedeva anco un *Ministro* , che teneva il vaso dell' unguento , con molti altri dietro lui , e il *Sacerdote* avea scritto in fronte il nome di *Diò* in lingua ebraica . Erano anco in detta figura *tre Gigli* , che formavano lontananza , e una *Cartella* senza motto . Sotto era l' *Iscrizione Palestinae Regibus inaugurandis praesto erat unguentum odoratum ex Liliis ; oleum laetitiae vocabant , quod Lilia Principibus non nisi gaudio , et gloriae semper fuerint* . Sotto la figura di *Clodoveo* vi era quest' altra *Clodoveo Regi Francorum Christianis admoto mysteriis Columba divinitus missa delato Chrismate favet , quo minus expectata eo Galliae gratior , ac salutaris magis* . Sotto la Volta dell' Arco si vedeva figurata *Astrea* adornata con le Stelle sue , sedente sopra una nube , con una spica erbosa nella destra , in cima alla quale una stella , e il motto sotto *jus corrigit arma* . Davanti era la *Bilancia* adornata con le sue stelle , e il motto *Hunc Solem expetimus* . Si vedeva anco nella facciata davanti sopra la nic-

hi , e Consoli , molto Popolo , al quale si sparse gran quantità di monete d' argento stampate con *Arme del Sommo Pontefice* . Tutto questo si fece tra' suoni di Trombe , e Musiche , e con grande applauso . *Antonio Gerardi* . Giunse la S. S. sopra la Piazza di *Campidoglio* , il Sig. *Orazio Albano* Senatore di Roma se le fece avanti , accompagnato da *Gio. Pietro Codale* primo Collaterale , *Zonzo Onofredo* secondo Collat. e *Gio. Domenico de' Rossi* Giudice de' Malefiz , e altri suoi Ministri , ai quali la S. S. dopo di essersi fermata alquanto , ammirando il maestoso Arco , e l' sontuoso apparato del gran *Campidoglio* , diede la benedizione .

1 Quest' Arco al par dell' altro è descritto anche da *Gio. Braccio* , e da *Antonio Gerardi* , ma particolarmente da *Giuseppe Livalini* , che nella *Stamperia di Manelfo Manelfi* nel 1644. pubblicò la *Descrizione dell' Arco fatto*

fare in Roma per l' andata a S. Gio. in Laterano di N. S. Innocenzo X. seguita il dì 23. Novembre 1644. Ant. Gerardi dice , che non si potè terminare nel giorno del possesso , per la brevità del tempo . Poichè si gran macchina è stata fatta nello spazio di 18. giorni . Nondimeno la S. S. fermatasi a mirarlo , gradì l' affetto , e divozione di S. S. e volle , che si perfezionasse l' opera , che fu terminata il Martedì 29. di Novembre ; et essendo apparati di nuovi lati dell' Arco d' Arazzi , e taffettani , vi concorse infinita moltitudine di Popolo , e di Carrozze , per esser giornata bellissima ; e si spera , che Lunedì 5. Dec. S. S. si compiacera di passare a vederlo .

2 V. *Sarnelli* Lett. Eccl. T. X. Lett. 1. Del Simbolo della Colomba con due Lettere pendenti al Collo pag. 10.

chia a destra della *Maestà* l'adorazione fatta da' Cardinali a N. S. in S. Pietro, e a sinistra sopra la nicchia dell' *Umiltà*, quando il Pontefice va a pigliar il Possesso. Sopra dette *Colonne* era il suo *Cornicione* fatto con bellissimo artificio, e messo tutto a oro, come anche le altre parti dell' *Arco*. Questo è quello, che si vidde, benchè N. S. disse al S. *Girolamo Rainaldi* Architetto 1, alla presenza del S. D. *Antonio Ascherio* Assistente, e sollecitatore alla detta opera, voler, che si finisse, per esser un' opera così degna. Erano anco in terra due piedestalli dipinti, da uno si vedeva a destra figurata l'Arca di Noè posata sopra il Monte, e una Colombina col ramo d'oliva in bocca, e nel piano molti Uomini affogati col motto *Mundi melioris origo*. Sopra la pittura vi era quest' *Iscrizione* *Si fruges etc.* Nella parte di mezzo si vedeva figurato il Convito de' Dei con Giove, Nettuno, Plutone, Marte, Mercurio, Ercole, Ebe, e Ganimede, sedenti intorno a una Tavola, e in aria tre Palombine con frutti, e fronde in bocca col motto *Nil rapuere mortalibus*. Sopra vi era quest' *Iscrizione* *Immortalium etc.* Dalla sinistra erano dipinti tre Gigli con due Corni d'abbondanza col motto *nota fertilis anni*. Dalla parte sopra quest' *Iscrizione* *Lilia etc.* Nell' altro Piedestallo a destra si vedeva dipinta la *Nave d' Argo* con *Giasone*, *Ercole*, *Orfeo*, e altri, quale era guidata da una *Palomba* col motto *dissecti reparat foedera Mundi*. Di sopra l' *Iscrizione* *Argo ec.* Nel mezzo era dipinta la *Statua di Alessandro* eretta in *Coo*, quale teneva la mano dritta al petto, e la sinistra stesa in atto di comando, con tre Gigli sopra la Celata, e col motto *super eminent armis*. Sopra l' *Iscrizione* *apud Coos etc.* Alla sinistra era *Taurostene*, che atterra il Toro nel Teatro Olimpico, e di sopra era la *Palomba* 2, che portava la lettera al collo della nuova della *Vittoria*, e pace alli Cittadini d' *Egina*, quali si vedevano sopra una muraglia col motto, *nunc tandem credite paci*, e sopra *Taurostenes etc.*

Andò il Pontefice avanti, e passato l' *Arco di Tito*, aveano apparato gli Ebrei. 3 Dal detto *Arco* sino al finir del muro dritto verso il *Coliseo*, e sopra i Panni d'arazzo aveano poste in *Lingua Ebraica*, e *Latina* molte *Profezie delli Proverbj*, e versetti di *Patriarchi*, e *Profeti del vecchio Testamento* in lode del Pontefice, e dell' *Arme* di lui, ed erano appresso a sessanta. 4

Andò avanti a mano sinistra verso il *Coliseo*, ove aveano parato con travi gli *Artegiiani*, come in *Campo Vaccino*, e il *Coliseo* era pieno di gente da tutte le parti, che nel passare il Pontefice fecero grande applauso di voci, e d' allegrezza. Tirò poi verso la strada maestra di S. Gio. e giungendo in la Piazza, passò avanti la *Scala S.* e arrivando su la *Porta grande di S. Gio.* si fermò di fuori, mentre i Cardinali, che erano andati avanti, vennero verso la porta, e quelli, ch' erano in cavalcata, smontarono, ed entrarono nel portico, dentro del quale dalla parte della *Porta S.* era uno steccato di tavole, che confinava con la porticella della Chiesa, e chiudeva tra le *Colonne*. Dentro apparato riccamente, e al Portone di *Sisto V.* era una

1 *Ant. Gerardi*. Loha assistito il Sig. Carlo suo figlio; le pitture, e altri vaghi, e capricciosi ornamenti, con i pensieri da loro somministrati, sono stati fatti con la soprintendenza del Sig. *Gio. Battista Magno*, detto il *Molenino*, persona di svegliato ingegno.

2 In Oriente si conserva ancora l'uso rammentato da *Plinio* l. 10. c. 24. e] da *Frontino* lib. 3. di spedire, quat *Messaggeri*, le *Colombe*, dividendo i *Maschi* dalle *Femine*, e trasportandoli nel Paese, d' onde si vogliono aver le nuove. Così usasi al *Cairo*, ove il *Piccione* ben pasciuto, la mattina parte sull' alba, e non si arresta un istante, finche non è giunto al *Colombajo*, dove serbasi rinchiusa la sua *Bella*, portandolo legato sotto l' ala il *Viglietto* invernicciato di *Cera*. Esso fa in un giorno il viaggio, che qualunque *Volante* a piedi ben veloce, e robusto potrebbe appena compire in sei. In *Aleppo* si fa uso di *Piccioni*, i quali in meno di sei ore tragiti-

tano, e portano *Viglietti* da *Alessandria* in *Aleppo*, distante 22. Leghe. Quest' uso di spedir le Lettere con le *Colombe* fu praticato nel 1573. dagli *Olandesi*, asediati in *Havlem* dagli *Spagnuoli*. *Pantagruel* c. 3. l. 4. *Amst.* 1711. V. *Buffon* Ornitologia. *Antologia Rom.* l. p. 195. *Luciano* scrive, che i *Pesci*, e le *Colombe* erano sacre in *Siria*, e non si mangiavano, perchè *Semiramide* fu cambiata in *Colomba*, e *Derceia* sua Madre in un mezzo *Pesce*.

3 V. p. 27. nota 1.

4 *Ant. Gerardi*. Erano grandi Arazzi, e vari Apparati posti dalla *Comunità* degli Ebrei fino al *Colosseo*, sopra quali vedevansi in *lingua Ebraica*, e *Latina* diversi passi della S. Scrittura in lode del Pontefice. Per questa Strada era tutto il *Ghetto* (cioè la *Genia* circonclusa, e brutta. *Menzini* *Sauz.* p. 92.) d' ogni sesso, per terra, sopra muraglie, e palchi.

Scalinata con la Sedia Pontificia coperta di damasco, e sopra vi era un Baldacchino con l'Arme di N. S. Entrorno i Cardinali dentro questo Steccato, fuori del quale erano i Todeschi colli Maestri di Cerimonie dalli fianchi della Sedia. In questo il Popolo con Corone, e Medaglie domandò Indulgenza, e benedizioni, e il Pontefice concesse Indulgenza plenaria a tutti. S' adrizzò poi, et entrò nel Portico, ov' era il Card. Colonna Arciprete, si levò il cappello, e inginocchiatosi baciò la Croce portatagli in un Bacile dal detto Cardinale. Addrizzatosi entrò nello Steccato, e ascesa la metà de' Scalini del suo Trono, il primo Mastro di Cerimonie gli mutò i Berrettini, il bianco, e il rosso. Gli levò poi la Stola rossa, e gli mise un Amitto, e un Rocchetto, una Stola bianca, il Piviale, e una Mitra in testa, ricamata di perle bellissime, e interziatevi molte gioje. In questo si vestivano similmente i Cardinali, cioè i Vescovi col Piviale, i Sacerdoti semplici con le Pianete, e i Diaconi con Tonicelle. Si pose in Sedia il Pontefice, e diede la benedizione al Mastro di Cerimonie, che l'avea vestito. Dalla destra si pose il Card. de' Medici, e dall'altra il Card. Antonio. Era figurato nella muraglia incontro al Pontefice in una tela un Core, con adornamenti intórno di rami d' ulivo, dentro del quale si leggeva questa Iscrizione *Innocentio X. Sponso etc.* 1. Vi erano poi d' intorno sopra le Porte, e Pilastrì 30. Colombe, col ramo d'olivo, dipinte con 4. sorti di motti. Uno era *expectata venit*; l'altro *desiderata diu*; l'altro *periclitantibus salus*; l'altro *naufrogantibus quies*. In questo che il Pontefice era in sedia, il Card. Colonna gli andò a presentar-le Chiavi, e gli baciò le mani, facendogli un poco d' orazione. Fatto ciò, Mons. Domenico de' Laurenzi Vicario andò a baciargli il piede, come fecero dopo lui tutti gli altri Canonici, e dopo i Canonici, i Penitenzieri. Finito che ebbero, gli fu portata la Croce davanti con due fiaccole accese, e stata che fu un poco, si avviò verso la Chiesa. Appresso andava un Cerimonier d' onore con una Mitra nelle mani, dietro a cui venivano i Cardinali vestiti, ed entravano in Chiesa dietro la Croce con le Mitre in testa. Nell' entrar dentro ci era il Card. Colonna fermo, a cui con levarsi la Mitra facevano riverenza, e da lui gli veniva chinato il capo, quale teneva scoperto. Ci era anco appresso una Sedia gestatoria per N. S. e il Baldacchino tenuto da' Canonici. Entrati i Cardinali a coppia si fermorno in Chiesa 2. Mentre che giunse il Papa su la soglia della porta, e qui fermatosi gli fu dal Card. Colonna portato l'Asperges, con cui data l' acqua benedetta la restituì, e gli fu portato il Turibolo, e la Navicella dell' Incenso, di cui preso il Pontefice tre volte pose sul foco, e dal detto Cardinale fu incensato. Gli fu appresso accostata la sedia, e sopra vi s' assise, alzato in aria con due Ventagli di penne, con l'arme sue, uno alla destra, e uno dietro, e fermatosi per un poco, i Musici di sopra cantorno. Fu sotto il Baldacchino portato avanti gli Apostoli, quali gli furono mostrati, e fattogli-riverenza; fu poi portato all' Altare del Sacramento, ove fatta orazione, di nuovo andò al Coro a sedere al suo Trono, e ivi fu adorato dai Cardinali, mentre che i Musici cantavano *Ecce Sacerdos*. Partì finita l'adorazione, e andò all' Altar maggiore, quale bagiato, diede la benedizione pontificia, e lasciò su l'Altare la solita offerta di cento scudi d'oro per il Possesso preso. Di lì fu preso in Sedia, e per la Scalinata dalla sinistra portato nel Palazzo per la Porta di Chiesa attaccata alla Cappella de' Massimi, e riposossi per un poco, intanto che Mons. Cibo dalla Loggia buttava moneta d'argento nuova al Popolo, come anco avea fatto durante le cerimonie. Fu anco fatto l' istesso molte volte dal Princ. Card. d'Este, e dal Card. Orsini. Venne poi il Papa su la Loggia, e ivi diede pubblicamente la

1 V. p.228.

2 Antonio Gerardi. Era dal dorato soffitto sino a terra

parata tutta di varie Coltre di broccati d' oro, e altri Damaschi, e Rasi di gran valuta.

benedizione al Popolo, quale gridò *Viva Papa Innocenzo X.* Tornò poi riposatosi di nuovo per la medesima strada, e nel passar per l' Arco di Parma, di nuovo disse al S. D. Antonio Ascherio, che si finisse 1, e di lì tornò a S. Pietro.

Nell' istessa sera si fecero molti fuochi, e tra gli altri l' *Ambasciatore di Francia* fece fere un Monte altissimo con un Carro sopra, tirato da due Cani a quattro ruote, nel quale si vedeva una *Donna con Corona Imperiale* in testa, e nelle mani teneva una *Corona d' Oliva*. L' *Ambasciator del Re Cattolico* similmente un Monte, qual era quello d' Armenia, dove si fermò l' Arca, e da basso ci erano formati certi Antri, dentro d' ognuno delli quali stava un Drago per guardia, parte dell' Arme dell' *Ambasciatore*, e in cima al Monte due Leoni, che tenevano l' Arme di N. S. e dall' una, e l' altra parte ci era la Fama con una grandissima Tromba. In *Piazza Navona* nella *Fontana* incontro il *Palazzo dell' Emo Panfilii* fu fatto similmente il Monte, e da basso in modo d' Antri, ov' erano aggiustati quelli stessi Tritoni di Marmo della Fontana. In cima al Monte era l' Arca scoperta di sopra, e Noè 2. affacciato mezzo fuori con le braccia aperte per ricever la Palomba, quale stava vicino al Tetto dell' Emo, e avea da scender per una corda, e dar fuoco all' Arca. Diedero i fuochi maggior gusto di quello, che il Popolo aspettava, e al Palazzo dell' *Emo Panfilii* dalle Logge, avanti che si desse fuoco, per buono spazio di tempo l' *Eccmè Madre, e Sorelle* del S. Cardinale buttorno denari, e l'istesso fece la *Principessa di Rossano* dalla stessa Loggia.

Fu in questo giorno il concorso del *Popolo* grandissimo, che venne dai lochi circonvicini, e si disse, che arrivò a *trenta mila* Forestieri, che partirno per vedere un tanto *Pontefice*, il cui nome fu in quel giorno alzato alle stelle.

Fu dopo il ritorno di N. S. come avea ordinato al *Signor Girolamo Rainaldi Architetto*, continuato, e finito l' Arco dell' *A. S. di Parma*, quale lo vide di questa maniera.

Furono sopra i due *Piedestalli* davanti l' Arco già descritti, addrizzate due Statue. In quello, dov' era dipinto *Orfeo* con gli altri *Argonauti*, fu posta la *Pace* in abito di *Donzella*, coronata d' ulivo, che con la destra sospingeva una face tra molte *Corazze*, e altre armature di ferro per ammorzarla. Nella sinistra avea un *Caduceo*.

1 Se n' entrò in *Lettica* servito da' medesimi *Romani, e Paggi*, e s' inviò per il ritorno al *Faticano* sino al *Campo Boario*. Nel passare dall' *Arco del Duca di Parma*, fu salutata con un concerto musicale di Trombe, e poi con una numerosa salva di mortaletti. Indi voltando alla *Consolazione*, giunto a *Ponte Quattro Capicencio* i *Cardinali*, tirando verso S. Pietro per la *Longara*, accompagnandolo con tutto ciò molti *Cardinali* sino alla *Catena*, servendolo molti de' *Signori Romani*, e li *Paggi* presero le *Torcie* alluminate, quando S. S. smontò dalla *Lettiga*, e entrò in *Seggetta*.

2 *Gio. Briccio* così la descrive. Era la *Chiesa della Nazione Spagnola*, e il *Palazzo Panfilio* si diede fuoco a una *Macchina Artificiale*, quale rassembrava un gran Monte, sopra il quale era l' Arca, e Noè con i figli, e figlie, e altri *Animali*; pieni di *fuochi artificiali*. Sopra di quest' *Arca* discese sin dal *Palazzo* una *Palomba* coronata di *Ulivo*.

Antonio Gerardi. La sera per corona di questa *Funzione*, furono fatte diverse dimostrazioni: d' allegrezza in vari luoghi della *Città*, e in particolare in *Piazza di Pasquino*, molti fuochi di *Luminari*, e *Torcie* alla finestra della *S. D. Olimpia*, dalle quali, ch' erano piene di *Dame*, che stettero a vedere la bella *Macchina*, che si dira, fu buttata gran quantità di giuoli, testoni, e piastre al *Popolo*. Dai *Sig. Orsini, March. Tassi, Monsignor Pettinger Auditor di Rota*, e altri *Abitanti* nella *Piazza di Pasquino*, furono in gran copia abbrugiate *Botti*, e fatti altri *fuochi*, e *Luminari*.

Avanti dunque al *Palazzo Panfilii* verso *Piazza Navona*, nella *Piazza* dicontra, in mezzo era eretta una gran *Macchina*, e *Montagna artificiale*, sopra la quale rappresentavasi l' *Arca del Diluvio*, con un *Noè*, che in posatura con braccia aperte, voltate verso il *Palazzo* rimirava il *Cielo*, comparando da una di quelle finestre in aria legata in un canapo, per il quale doveva scorrere, una gran *Colomba* col *Ramo* di ulivo, composta di fuoco artificiale. Questa *Macchina*, e gli altri fuochi sono stati fatti fare da *Carlo Antonio Magnino Romano*, Servitore della *Casa Panfilii*. Alla qual *Arca* di *Noè*, ch' era piena di fuochi artificiali, verso le due ore di notte si diede fuoco, discendendo in bel modo per il *Canapo* la *Colomba*, che fece belli giuochi, e arse il *Monte* con bell'ordine. Prima da basso attorno attorno di chiarissimi, e scintillanti lumi, e poi a poco a poco salendo vedevansi lanciar razzi, a guisa di *Comete volanti*, con scoppij ad uso di *batteria*; e durò per una grossa ora in stravaganti, e curiose maniere a sparare varj colpi, e di quando in quando si vedevano uscite formate *Girandole*, che furono quattro, le quali con meraviglia de' *Spettatori* stettero scoperte a discrezione del fuoco, e ordinatamente operarono a suo tempo con estremo diletto de' riguardanti, e con molta lode del *Capitano de' Bombardieri di Castel S. Angelo Baldassar Sorsini*, raro fabricatore di qualsivoglia sorte di *machine*, e *fuochi artificiali*. Il *Vasari* nel T. VIII. p. 43. descrive l' *Arte*, che avea *Nicolò*, detto il *Tribolo*, di far le *Girandole* V. p. 106. n. 9.

Nel sinistro *Piedestallo*, ov' erano dipinti i *Gigli*, e l' *Abondanza*; si vedeva la sua Statua in abito di *Donzella*, coronata d' ulivo, che nella destra teneva molte *spiche*, e *fiore*, e con la sinistra per la punta un *Cornucopia* appoggiato con la bocca in terra, in atto di versarlo. L' *Arco*, sopra la volta nella faccia davanti avea un bellissimo *Mascarone*, e nelle cantonate erano alcuni festoni di rilievo, sopra il Cornicione del prim' ordine già descritto, e il Basamento del second' ordine, sopra del quale dalla destra parte si vedeva la Statua di rilievo della *Magnanimità* in mezzo a due *Gigli d' oro* grandi a proporzione di rilievo, quale era figurata da Uomo armato con elmo in capo, nella destra uno *Stocco*, nella sinistra una *Clava* appoggiata in terra. Sotto avea quest' Iscrizione MAGNANIMITATI PRINCIPIS ADVERSUS IMPIETATEM ET HAERESSES ECCLESIA CATHOLICA D. D. Dalla sinistra era la Statua della *Costanza* in abito da Donna, con elmo in capo, quale tenea la destra sopra una Colonna piegata in scurcio, e nella sinistra un scudo, sotto avea questa Iscrizione CONSTANTIAE PRINCIPIS IN JVRE AC RECTO ECCLESIA ROMANA D. D. Nel mezzo di detto basamento, e cornicione ci era di rilievo fatto un panno, che mostrava d' argento con frangia d' oro, e con pieghe, sostenuto da due *Putti*, dentro del quale si leggeva quest' altra Iscrizione INNOCENTIO X. ROM. PONT. OPT. MAX. avea il panno dall' una, e dall' altra parte una vaghissima cornice interziata d' oro, con festoni di rilievo, e disopra il Cornicione, sul quale era posto il Frontespizio, nel cui mezzo s' alzava un' Arme di S. S. colorita, e messa a oro, con le Chiavi; una d' oro, e l' altra d' argento. Posava poi sopra l' una, e l' altra punta del Frontespizio un' *Iride*, che faceva cielo, e arco intorno alla detta Arme con tre *Gigli* sotto, e il motto PETO NVBILA ET IMBRES, dalle cui parti erano di rilievo, due *Fame* con le *Trombe* alla bocca.

Dai fianchi dell' *Arco*, le faccie del solo prim' ordine, che avea, erano fregiate a chiaroscuro, e ci era il Cornicione, che finiva nelle Cartelle senza motti. In quella di *Clodoveo* vi fu posto questo PRAETER SPEM NON PRAETER VOTVM. Nell' altra, dov' è il *Re di Palestina*, HINC OLEO LAETITIAE.

Vedevasi anche illuminata tutta la Facciata della Chiesa di *S. Giacomo di Spagnoli*, la quale con replicate salve di moschetteria, e con fuochi, e padelloni ardenti pieni di mistura, e sparsi per la facciata della Chiesa, ha voluto far festa in questa circostanza.

Il *March. di S. Chamont* Ambasciatore straordinario di S. M. Cristianissima, oltre le torcie di cera bianca, che ardevano a tutte le numerose fenestre del Palazzo del Duca di *Ceri*, sua abitazione, e gran numero di mortaletti, che si spararono, fece in una bella *Machina* alzare una *Montagna*; e sopra di quella in un *Carro trionfale*, tirato da due *Tigri*, si scorgeva una *Dama* con corona reale in testa, rappresentante la *Francia*. Fu dato fuoco a questa machina, la quale durò bon pezzo a strepitare, mandando fuori razzi, e sparando botte in copia grandissima con gusto indicibile dei riguardanti.

Il *Sermo di Parma* al suo gran Palazzo fece mettere gran quantità di luminari, torcie, e botti, come fecero per Roma tutti i *Cardinali*, *Ambasciatori*, e *Principi*, e altri Signori, essendosi in quest' occasione della *Cavalcata* in varj luoghi vedute a centinara Armi bellissime di S. S. di varie invenzioni, e in particolare una d' un *Mercante Francese*, dicontra all' altro di *Pasquino*, a olio ch' era un *Vecchione* ben colorito, rappresentante il *Tempo* in atto di volare, che spiegava un gran velo di seta, sopra il quale era l' Arme di S. S. e dai lati quelle del già *Eccell. D. Camillo*, ora *Cardinale*, e della *S. D. Olimpia sua Madre*.

Il Signor Conte di *Sirvela* Ambasciatore Cattolico, non solo fece alle fenestre del suo Palazzo arder torce di cera bianca, e brugiar botti; ma nella medesima Piazza

fece similmente alzare un *gran Monte*, nella cui cima era posta l'Arme di S. S. sostenuta da due Leoni, e dalle radici dell'istesso, come da due Caverne, si vedevano uscire due *Draghi*, uno dalla parte, che riguarda la *Porta del Popolo*, e l'altro dalla parte opposta al Collegio di *Propaganda*, alludendo all'Arma della nobilissima Casa della *Cueva*, da cui S. E. discende per linea retta mascolina. Fu con un razzo da una finestra del *Palazzo* dato fuoco ad uno delli *Draghi*, che col *Monte* pieno tutto di lumi in quantità grande durò due grosse ore a gettar razzi, e sparar botte.

Sembrerà incredibile, che dopo sì minuti, e copiosi racconti vi resti ancora qualche altra cosa a sapersi. E pure il *Diario di Giacinto Gigli* ci somministra quest'altre, scritte con la sua solita ingenuità. A dì 23. di Novembre 1644. di Mercordì *Papa Innocenzio* andò a S. Gio. Laterano apigliare il Possesso. Andò in Lettica aperta, et il P. R. spese 12. mila scudi per honorarlo. Li Conservatori, et Priore delli Caporioni hebbero 140. scudi per ciascuno per farsi una Sottana di raso cremesino, et un Robbone sino ai piedi di broccato d'oro. Alli Caporioni furono dati 70. scudi per ciascuno, et l'habito loro fu un Robbone di velluto cremesino sino al ginocchio, Calzoni, et Gibbone di lama d'argento guarnita d'oro, calzette, e ligaccie di seta bianca con merletto d'oro, Spada indorata, cintura racamata, e berretta di velluto nero, fatta alla Spagnola, Sella di velluto per il Cavallo, et staffe indorate, alla berretta piuma bianca, e rossa, e giojello. A 50. Paggi tra grandi, et piccoli furono dati 70. scudi per uno, et si vestirono di lama d'argento con calza intiera, calzette bianche, e scarpe bianche con rosa con merletto d'oro; colletto di trina d'oro, foderato di lama d'argento, e cappotto di raso nero, foderato di lama d'argento. Alli 40. Gentilhomini furono dati scudi 80. per uno per farsi il Robbone di velluto nero fino ai piedi con berretta di velluto nero alla Senatoria, et gualdrappa di velluto nero al Cavallo. Alli Avvocati del Popolo, Scriba Senato, Scrittore, Computista, et altri Officiali fu dato similmente denari per rivestirsi. Et in Campidoglio fu eretto un Arco in cima allà salita di colore di marmo bianco con Statue, il quale in questo giorno non era ancora perfettamente finito.

S'avviò la Cavalcata a 17. ore, e mezza. Alle 18. hore calò il Papa di Palazzo Vaticano, et alle 20. sonate giunse a S. Gio. Et finita la funzione ritornò a S. Pietro per la Lungara di notte, e senza lumi. Quando giunse il Papa in Campidoglio, dov'era tutta la Milizia delli Rioni di Roma armata, il Senatore calò per la Scala del Palazzo in habito solenne con lo Scettro d'Avolio, et quando giunse il Papa, s'inginocchiò posando lo Scettro in terra; il Papa lo chiamò a sè, et gli parlò, et si lasciò baciare i piedi. In Campo Vaccino quasi all'Arco di Tito fece fare il *Duca di Parma* un Arco, per honorare il Papa, attaccato al muro del suo Giardino in gran parte indorato, il quale Arco nel detto giorno, che il Papa andò a S. Gio., non era finito, nè anco la prima facciata. Et fu finito dopo alcuni giorni, et il Papa vi passò quasi apposta per vederlo. Nel giorno del Possesso la *Signora D. Olimpia*, Cognata del Papa andò a vedere la festa in Campidoglio nel Palazzo delli Conservatori, et ordinò, che gli fusse fatto un banchetto per otto persone, nel qual banchetto furono presi 150. scudi. Et Ella fece invitare 25. Signore, et quando fu hora di mangiare, ne chiamò otto, et le menò seco a desinare. Le altre restorno mortificate alle fenestre, senza essere invitate. La Cavalcata del Papa fu stampata in figura, et descrittta per relatione stampata da tre, o quattro persone, et non vi fu alcuno, che dicesse la verità, et fu

¹ *Ab. Gualdi (Gregorio Leti)*. Vita di D. Olimpia Maidalchini. Costantinopoli 1656. 4. *Pasquino disse*, che prima, che il Cognato salisse al Pontificato, era divota, chiamandola *Olimpia*, ma che poi avea cambiata condotta, *nunc impia*. Narra *Giac. Gigli*, che nel Dicembre 1648. Essendo visitata D. Olimpia Cognata del Papa

nelle feste del Natale da una Signora; e domandata come stava S. E. rispose, io sto, come un Cavallo biastimato. Si suol dire per proverbio, che a Cavallo biastimato gli luce il pelo. Di questa famosa Donna parlerò a lungo nella Descrizione del Lago di Piazza Navona, e in quella del Palazzo Paolili, annesso alla Chiesa di S. Agnese.

stampata, prima che fusse fatta, et è una vergogna, che habbiano lasciato stampare tante bugie, et particolarmente nel descrivere li habiti del *Magistrato Romano* 1.

A di 11. Dec. fece chiamare a Palazzo tutti li Paggi del P. R. che l' havevano servito, quando andò a pigliare il Possesso, et se li fece condurre avanti a doi a doi, chiamati a nome per ordine di alfabeto, et diede a ciascuno un *Breve* con titolo di *Cavalieri a Speron d' oro* 2, et *Conti Palatini*, et nell' uscire di Camera, gli fece dare a ciascuno una Medaglia d'oro, et una di argento di grandezza poco più d'un testone, con la sua effigie da una banda, et dall'altra con l'immagine della *Concettione*.

§. VI.

Di Alessandro VII.

Dopo che Roma si era assuefatta ad ammirare i successivi Trionfi de' Possessi de' suoi *Sovrani Pontefici*, *Alessandro VII.* 3 eletto a' 7. di Aprile 4 nel 1655., e incoronato a' 18. con giubilo universale 5, ebbe idea d'interromperne la Serie. Poichè

1 Non sapendo noi, quali sieno le falsità allora stampate, fra le quali solo abbiám confutate in parte quelle di *Lorenzo Bank*, che convenuto di prevalerci di esse, godendo, che con la guida del *Gigli* siasi potuto almeno rettificare il *Vestiaro del Magistrato*.

2 *Pietro Franc. Bergamaschi* Notizie storiche dell'Ordine de' Cavalieri dello Speron d'oro. Torino 1695. 4.

3 *Fabio* nacque in Siena a' 13. di Febrajo nel 1559., da *Fabio Chigi*, e *Laura Marsigli*. *Urbano VIII.* lo fece Vescovo di Nardò, e lo mandò Nunzio al Congresso di *Munster*, cooperò al Trattato di *Vestfalia*, e conservò, finchè ebbe vita, la Penna, con cui lo sottoscrisse e che mostrò al Cardinal di *Retz*. V. le sue memorie. *Innocenzo X.* lo creò Cardinale col Titolo di S. M. del Popolo, e col Vescovado d'Imola. Morì a' 22. di Maggio nel 1667., e fu sepolto nel Vaticano in un magnifico Deposito, fattogli dal *Bernini*. V. p. 73.

4 *Ciacconius T.* IV. col. 709. Relazione delle Cerimonie fatte dentro, e fuori del Conclave per l' Elezione di *Alessandro VII.* Roma per Francesco Cavalli 1656. 4. *Historia electionis Alexandri VII.* Papae cum Opusculis variis eiusdem argumenti, opera *Herm. Conringii*. Helmest. 1657. 4., et in T. V. Opera *Comingii*. Bransuig 1730. fol. pag. 614. Conclave, in quo *Fabius Chisius*, postea dictus *Alexander VII.* Summus Pont. creatus est. Auctore *Levin. Nic. Moltken*. Slesvici 1656. 8. *Histoire du Conclave*, dans le quel fut élu *Alexandre VII.* Dans le nouveau *Mercur* de France an. 1717. Aout p. 5. *Revis Descriptio* moderni Pont. *Alexandri VII.*, et *Cardinalium* eiusdem aetatis, in *Johan. Theod. Sprengeri* Opusc. Jur. publ. Francof. 1656. p. 966. *Laurentii Serlupi* in *Alexandri VII.* electionem Caeli Terraeque consensus Carmen in Aula maxima Collegii Rom. dictum, adjectis variis Epigrammatibus in eiusdem laudem. Romae 1655. *Domenico Berti* Oda nella gloriosa Assunzione al Pontificato di *Alessandro VII.* Roma 1655. *Alessandro VII.* in Christu Vicarium electo Gratulatio carminibus, inscriptionibus, et emblematis conscripta. Ruremondiae 1655. *Everhardi Wassenbergii* Plausus Germaniae *Alexandro VII.* P. M. devotus. Passavii 1655. SS. D. N. *Alexandro VII.* ter Maximo Doct. *Gregorius de Pina* Ulyssipon. Presb. haec scribebat, plura scribendi voto. Romae typ. Jo. de Lazaris 1655. Gratulatio scripta honori *Alexandri VII.* a *Maximiliano* ex Baronibus a *Schleinitz* Episc. Litomericensis, Romae typ. Vital. Mascardi 1655. *Ottavio Falconieri* l'Urania Ode ad *Alessandro VII.* Roma 1655. Romae ob Summum Pontificem creatum *Alessandro VII.* translatio. Romae 1655. *Jac. Albani Gibbesii* *Astraea* regnans sub auspiciis *Alexandri VII.* augurium, partim ligata, partim soluta oratione. Romae 1655. *Gasparo Passarello* gli Applausi accademici Panegirico nella Esaltazione di *Alessandro VII.* Roma 1655. *Franc. Alacedo* a S. Augustino Sylvae Pontificiae

Romae Alexandrinae SS. D. N. *Alessandro VII.* recens creato. Romae 1655. Senense votum trimestris Romani Interregni morae impatiens in Bino *Alexandro VII.* feliciter impletum. Carmen. Romae 1655. *Petri Sireithageni* Mitra Chisiana tricornata bysso religionis, auro Pictatis, argento Innocentiae, et gemmis eruditionis variegata *Alessandro VII.* ad Summum Pontificatum assumpto, poetica initiatione, et mysticis Musarum Caeremoniis imposita. Bonnae 1654. Musarum plausus *Alessandro VII.* P. M. seu diversorum Auctorum Carmina in ejus electione. Romae 1654. *Jo. Franc. de Salvalor* *Alessandro VII.* Pontifex ingenio, doctrina, rebus gestis, virtute, sanctimonia, priusquam dignitate maximus, summa Dei beneficentia Ecclesiae datus. Oratio habita in Aede D. Francisco sacra prid. Non. Maii 1655. Avenione. *Cesare Colonna* la Cetera Presaga, Canzone per l'assunzione al Pontificio Trono di *Alessandro VII.* Roma 1655. Feste fatte in Siena per l'Esaltazione di *Alessandro VII.* per il Bonetti 1655. *Gio. Stefano Augusto* nell' esaltazione di *Alessandro VII.* Siena 1655. Roma, e Tebro festeggianti per l'assunzione al Pontificato di *Alessandro VII.* Roma per Franc. Moueta 1655. SS. P. *Alessandro VII.* Chisio Senensi ad Cathedram D. Petri Apostolorum Principis divinitus evecto Augustiniani plausus. Romae apud Haer. Colini 1657. 4. Accademia de' Fantastici in applauso di *Alessandro VII.* Roma per Vitale Mascardi 1655. 4. L'Accademia Intronata Festante per l'Esaltazione di *Alessandro VII.* al Sommo Pontificato. Siena per il Bonetti 1655. *Octavii Ferrarii* *Alexander VII.* Prolusio in ejus laudem. Patavii typ. Paul. Frambotti 1655., et in T. I. ejus Operum. Wolfemb. 1711. p. 298.

5 Coronazione di N. S. *Alessandro VII.* seguita il 18. Aprile 1655. con un compito racconto delle Funzioni fatte tanto in S. Pietro, quanto nella Loggia della benedizione di Giuseppe Elmi. Roma per il Moneta 1655. 4. Coronazione di *Alessandro VII.* descritta da Mons. *Suaresio* per il Moneta 1655. Vero, e pieno ragguaglio delle Cerimonie fatte per l'Incoronazione di N. S. P. *Alessandro VII.* il di 18. Aprile 1655. Roma per Angelo Bernabò. Racconto dell' Apparato della Basilica di S. Pietro per l'Incoronazione di *Alessandro VII.* Roma nella Stamp. della R. C. 1655. Lettera d'un Perugino ad un Amico in Bologna, con il racconto delle allegrezze fatte in Perugia per la Coronazione di N. S. P. *Alessandro VII.* Perugia 1655. *Fedeliss.* relat. delle sontuose feste, et allegrezze fatte in Siena per la Creazione, et Incorporazione del Sommo Pont. *Alessandro VII.* Roma per Francesco Felice Mancini 1655. Vera Relatione delle Cerimonie fatte nella solenne Coronazione della S. di N. S. *Alessandro VII.* con l'allegrezze fatte de' fuochi dentro di Roma. Per gli Eredi di Gio. Pietro Golinii 1655.

scuopriamo dal Diario del *Gigli* a' 18. di Aprile, che era di pensiero di voler andare a S. Giovanni a pigliar il Possesso molto diversamente di quello, che avevano fatto l' altri Pontefici. Perchè voleva andare a dir Messa a S. Maria Maggiore, et mettervi il Giubileo, et di là andare processionalmente a piedi con tutto il Clero a S. Gio. Lát., et si fece fare perciò le Scarpe all' Apostolica per andar scalzo; et voleva, che tutta quella spesa, che si soleva fare nelli abiti delli Offittiali, et Paggi, et Archi, et Pompa della Cavalcata, fusse data alli Poveri, et aveva disegnato di andarvi il giorno di S. Marco, o di S. Caterina di Siena. Ma gli fu messo in considerazione, che oltre, che quella Cavalcata serviva per rallegrare il Popolo, quel denaro, che la Camera Apostolica soleva dare al P. R. per vestire li Offittiali, et li Paggi Nobili, et altre cose, erano pure un' Opera Pia, perchè andavano in mano di poveri Gentilomini, et da loro si pagavano per mercede de' poveri Artisti, che vivevano delle loro fatiche. Et così il Papa mutò parere, et si contentò, che fsi facesse la Cavalcata, con una spesa mediocre, et perciò fu differita per la seconda Domenica di Maggio.

Di fatti, prosiegue a narrare nel Diario, a di 9. di Maggio Domenica dopo mangiare, Papa Alessandro andò a S. Giovanni a pigliare il Possesso. Andò in Lettica aperta con Cavalcata, et furno apparate tutte le Strade, ma non fu fatto Arco alcuno, perchè non volse; ma solo si contentò, che li Offittiali del Popolo si vestissero con l' abiti soliti, et la spesa fu fatta delli denari della Gabella dello Studio, et di quelli, che si spendevano nella Fabrica del Campidoglio 1. Li Conservatori, et

1 Lo stesso *Gigli* nel suo Diario racconta, che nel 1644. il Papa or tinò, che in Campidoglio incontro al Palazzo de' Conservatori si facesse un Portico, del quale erano già un pezzo fatti li fondamenti; ma per fare tale Edificio, non gli assegnò pure un quattrino. Furon levate le provisioni a molti, che avevano diversi Offizj, come Custodi delle Statue, delle Fabriche antiche, et altri, che li avevano comprati con i suoi denari, furon annullati li Offizj di Pacieri, Sindici, Riformatori dello Studio, et simili altri Offiziali, che si creavano ogni anno, et ogni tre mesi, et avevano le loro Provisioni, e massime li Marescalli, et restorno solo li Conservatori, et Caporioni. A' 9. di Marzo 1650. dopo mangiare Innocenzo X. andò a S. Francesca in S. M. Nova, et poi salì in Campidoglio a vedere il Portico novo, che era quasi finito, dalla banda dell' Araceli. Il 1. di Agosto nel 1654. alle 21. ora andò in Campidoglio per vedere il Palazzo novo, che si è fabricato verso Araceli, et entrò prima nel Palazzo vecchio delli Conservatori, et poi andò a vedere la fabrica nova, la quale si era fatta di ordine suo, ma non già di suoi denari, perchè non ha dato neppur un quattrino. Fece adornare le Basiliche di S. Pietro, e di S. Giovanni; ma non con i suoi denari, ma con le rendite proprie delle medesime, et volle, che si fabricasse in Campidoglio senza pur dargli un quattrino del suo, ma con li emolumenti, che si davano a molti Offiziali Romani, onde furon dismessi li Offizj delli Marescalli, Giudici, Pacieri, Riformatori di Studio, et fu scemata la provisione delli Lettori della Sapienza, et levato affatto il Salario di scudi 30. l' anno, che il P. R. dava a ciascun Mastro di Scuola, che erano quattorlici, li quali Maestri erano obligati d' insegnare le prime lettere, et la Grammatica alli Poveri senza altro pagamento. Così ancora furon levati gli emolumenti, che avevano molti Gentilomini Romani per diversi Offizj comprati, o donati, come erano diversi Custodi delle Statue, dell' Antichità, delli Fonti, Tubatori, Sonatori della Campana, et altri molti, li quali per un pezzo si dolsero, et lamentorno.

Dal Sommario l' Estratte, e Uscite dal Pop. Rom. Roma 1604. fol. fra gli Offizj in Vita, se ne rileva l' antico loro fruttato, che ivi si nota in questo modo.

Custode del Cavallo di bronzo di M. Aur. Sig. M. A. Orsino dalla Gabella dello Studio sc. 36. Custode della Statua Equestre di M. Aurelio S. M. A. Orsino. Cera lib. 10. Pepe lib. 3. Guanti para n. 6. Scatola simile de Confetti n. 1. lib. 3. Nocchiata lib. 2. Fiaschi de Vino num. 2.

Nella raccolta di Statue del *de Rossi* si vede intagliata in Rame la Statua Equestre di M. Aurelio Tav. 14. Il *Vasari* nel T. X. p. 325. descrivendo la Casa di Leone Leoni in Milano dice, che dalla Porta Principale, mediante un Aulato, si entra in un Cortile, dove nel mezzo sopra quattro Colonne è il Cavallo con la Statua di M. Aurelio, e nella Vita di Daniello Ricciarelli T. IX. p. 184. aggiunge, che condusse il getto del Cavallo, e Statua di bronzo per Arrigo II. un sesto, o più maggiore di quello di Antonino, che è in Campidoglio. Pretese Francesco Martini nelle sue Osservazioni da noi citate p. . che l' Artefice di questo Cavallo, per adulare il genio di M. Aurelio, divoto di Castore, e Polluce, l' abbia gettato sul Modello di que' due di marmo; sicche la parte di dietro fino alla metà corrisponda alla metà del Cavallo di marmo, verso il Patazzo de' Conservatori; e che dall' altra metà, fino alla testa, sia simile all' altro Cavallo, verso Araceli. V. Cinelli T. III. p. 296. Si dice volgarmente, che questa Statua Equestre sia di metallo Corintio. Appiano narra, che i Saguntini disperando dell' ajuto de' Romani, portarono in Piazza per bando pubblico oro, argento, piombo, e rame, per guastar tutto, e renderlo inutile per Annibale, come scrive, L. Floro, che poi fu fatto in Corinto. Ciò dimostra, che non si conosceva in que' tempi l' arte di separar l' oro col Mercurio.

Custodi di Cavalli, e Giganti. V. p. 197. nota 1. Questi due Giganti, co' loro Cavalli, si crede da alcuni, che rappresentino Cajo, e Lucio. Nardini. T. II. p. 612. Job. Reick Disputatio de Colossis. Halae 1699. 4. Sig. Felice Americi, e fratel., e Sig. Podiano Trentacoste. Fra tutti Cera lib. 36. Pepe lib. 12. Guanti para n. 12. Scatole de' Confetti n. 2. lib. 8. Nocchiata lib. 8. Fiaschi de' Vino n. 4. Sale rub. 2. Scor. 8.

Cust. di Trofei di Mario. V. p. 197. nota 1. Trophaea Mariana Romae Via Exquilina e Marmore, inter Ant. Statuas Urbis Romae J. B. de Cavalieriis 1585. fol. Sig. Girolamo, e M. An. Cuccini fratelli. Cera lib. 10. Pepe lib. Guanti para n. 6. Scatola simile de Confetti n. 1. lib. 3. Nocchiata lib. 2. Fiasco simile de' Vino 1. Sale rub. 1. Scor. 4.

Custode della Catena, e Scala di Campidoglio Sig. Scipio Tipereschi. Cera lib. 44. Pepe lib. 12. Guanti para n. 12. Scatole piene de Confetti n. 2. lib. 8. Nocchiata lib. 4. Fiaschi pieni de' Vino n. 4. Sale rub. 1. scor. 4.

Priore con i Roboni di broccato d'oro, li Caporioni con i Roboni di velluto cremesino, et calzoni con gibbone di lama d'argento. Li Paggi nobili con calza intiera di trina d'oro, et li 50. Deputati con i robboni di velluto nero, et Gualdrappa. Il Papa fece gettare al Popolo denari, che furon cinquecento scudi in diverse monete. Fece battere alcune Medaglie d'argento della grandezza d'un Testone, ma più grosse, nelle quali da una banda vi è la sua Testa con lettere intorno ALEXANDER VII. PONT. MAX. A. I., et sotto alla Testa 1655. E dall'altra parte vi è la Testa del Salvatore, et con lettere intorno VIVO EGO IAM NON EGO. Et alli 40. Paggi nobili, che lo servirono, donò a ciascheduno una Corona di sei imposte con una Medaglia d'oro attaccata.

Molte furono le relazioni 1, che ne furono pubblicate. Fra queste mi sembra di dover preferire quella del Medico Carlo Valesio Dubgordien 2, che ha immortalata la

Custo le dell' Area Capitolina Sig. Ferd. Mellini, et Fratelli Cera lib. 10. Pepe lib. 3. Guanti para n. 6. Scatola simile de Confetti n. 1. lib. 3. Nocchiata lib. 2. Fiasco de Vino n. 2. Sale rub. mezzo scot. 1.

Sonatore della Campana di Campidoglio Signor Felice, e Fratelli Americi dalla Camera Apostolica Scudi 14. 76. E più dalla Gibella dei Studii per una veste a S. M. d' Agosto scudi 26. 25. E più dal Camerlengo di Testaccio per un'altra veste di Carnevale sc. 15. E più di medesimo sc. 01. E più dal Camerlengo del Pop. Rom. giulj per ciascuna sonata fuori dell' audienza, et giulj quindici per falore, ogni sera, che si fanno le feste, corde, et altro, che bisogni per le Campane. Sonatore della Campana di Campidoglio per una Veste sc. 15. Paga ancora al Sonatore della Campana della Corte di Campidoglio tutte le Sonate de' Consigli pubblici, le sonate dell' Entrate del novo Magistrato, sonate di feste di Creazione, et Incoronazione de' Papi, entrate di Senatore, sonate di feste principali dell' anno, et altre feste, et allegrezze straordinarie, et giulj quindici per falori ogni sera, che si fanno le feste, et sonate di Giustizie, tre giulj per ogni sonata, paga tutte le spese, che vanno intorno alle Campane, come Suatti, e Corde, et altro, se bisogna. Cera lib. 22. Pepe lib. 6. Guanti para n. 15. Scatola simile de' Confetti n. 2. lib. 8. Nocchiata lib. 4. Fiaschi simili di vino n. 2. Una Scatola bianca piena de' pignolati. Panno di Fiandra di sc. 4. e mezzo la Canna Can. 3.

Questa Campana, che è stata tolta nelle passate vicende, avea 8. palmi di Diametro. Il Lancellotto p. 6. narra, che li Romani mandaro per più gente al Roma ondo Viterbesi tractarono con loro pacie con questi patti, che li deditono la Campana del Comune, la quale la portaro ad Roma, e puserla nel Campidoglio, et ferla chiamare la Patarina da Viterbo. Anco se portaro la Catena della Porta de Salsicchia al Roma, et puserla all' Arco de Sancto Vito. Ciò vien confermato da Nicolò Anzelo Cafferi, che nel *Synthema Vetustatis, sive Flores Historiarum* p. 210. così scrive. Anno 1200. Romani, Viterbiensibus devictis, Campanam Communitatis Romam, in te in Capitolium transtulerunt, quae in te Viterbiensis vocata, et Catenam Portae Salsicchiae abstulerunt, quam reposerunt in Arcum S. Viti iuxta S. M. Maiorem, ubi nunc conspicitur. Con queste testimonianze il P. Bussi nella Storia di Viterbo p. 106., seguito dal P. Casimiro da Roma nelle Memorie de' Conventi de' Frati Minori della Provincia Rom. p. 386., confuta l'opinione di quelli, che han creduto, che le Chiavi appese da quella Catena, appartenessero ai *Fiburtini*, o ai *Tuscolani*, come altri han supposto, soggiungendo, che la Patarina era quella stessa, colla quale a suo tempo si pubblica il Carnevale, e dassi il segno della morte del Sommo Pontefice. Mi l'uso di privare la Città soggettate della loro Campana, e delle loro Porte, si rileva ancora dall' Iscrizione, che si conserva in Campidoglio, e che è stata da noi illustrata nell' Opera de' *Giocetti di Agone*, e di Testaccio,

ove si dice, che nel 1300. i Toscanesi furono condannati *Campanam Populi, Portas deducere Romam.*

1 Compita Descriptione della solenne Cavalcata fatta alli 9. di Maggio con tutte le Cerimonie fatte in Campidoglio del buttar molti danari con la nota delle Scrittioni, ch' erano nell' Archi, com' anco tutte le Cerimonie fatte in S. Gio. Lat. nel Possesso presso dalla S. di N. S. Alessandro VII. con li nomi, cognomi, et Habiti di tutti li Signori intervenuti a detta Funzione, composta da *Giuseppe Elmi*. Roma per gli Heredi di Gio. Pietro Coligni 1655. 4. Vera, e Compita relazione della solennissima Cavalcata fatta a' 9. Maggio 1675. nello andare a pigliare il Possesso di S. di N. S. P. Alessandro VII. nella Bas. di S. Gio. Lat., data in luce da *Ranuccio Fallesca* da Urbino. Roma nella Stamp. di Franc. Cavalli 1655. Compita relazione della Cavalcata, e Cerimonie fatte nel Possesso preso da Alessandro VII. nella Chiesa di S. Gio. Lat. Domenica 9. Maggio 1655. con i nomi, cognomi, et abiti di tutti gli Officiali tanto Palatini, quanto dell' inclito P. R. intervenienti alla Cavalcata, con lo spargimento de' denari fatto in Campidoglio, e nella Piazza di S. Gio., e Vino dispensato nel Palazzo. Roma per Francesco Monetti 1655. 4. Vera, et esattissima Relatione del Trionfo Possesso della S. di N. S. Alessandro VII. alla Sacros. Bis. Later. seguito li 9. Maggio 1655. con ragguaglio pieno degli Apparati, Inscrittioni, e Cerimonie fatte nella detta Basilica, e Nomi della maggior parte de' Signori Titolati, che v' intervennero. Roma per Ignatio di Lazzeri 1655. 4. Vera Descriptione della Cavalcata, e Cerimonie fatte nel Possesso preso dalla S. di N. S. P. Alessandro VII. alla Chiesa di S. Gio. Later. Dom. 9. Maggio 1655. con li Nomi, Cognomi, et Habiti di tutti gli Officiali dell' inclito P. R. intervenuti a detta Funzione. Roma nella Stamp. della R. C. A. ad istanza di Carlo Ceci 4. Per la S. di N. S. Aless. VII. nel giorno del suo Possesso Cauzione del Conte Francesco Santinelli. Sonetto nel Poss. di Aless. VII. per gli Eredi del Coligni 1655. Epigramma Mich. Aug. Lualdi. Typ. Ign. de Lazzeris.

2 Alessandro VII. Divinitatis nutu delecto Sacrosancta in Terris Christi sceptri dignissima manu capessenti Carolus Valesius Dubgordien Burdigalensis, Doctor Medicus supplicibus oculis sacros pedes adoraturus. Romae 1655. ex Typ. Mich. Cortellini 8. p. 41. 88. V. Stefano Evolio Assemani Catalogo della Biblioteca Chigiana, giusta i Cognomi degli Autori, e i Titoli degli Anonimi, coll' Ordine Alfabetico disposto. Roma 1764. fol. p. 13. 602. Sta nel magnifico Palazzo a Piazza Colonna, acquistato dalli Aldobrandini per 40. mila sc. e che poi è stato dilatato, e ingrandito con la spesa di somme molto più vistose. Francesco Valesio nel suo Diario ci notifica, che sentì dire dal Sig. Domenico Cornovaglia, che nel suo Orto posto quasi dicontra la Chiesa di S. Gregorio alle radici del Palatino, avess' altro dal Padre, che vi si era trovato l' Esculapio, che sta avanti il Palazzo del Giardinio Aldobrandino a Monte Cavallo con alcuni Bassi Rilievi, che sotto Innocenzo X. fu cavato

memoria di questa nobilissima Funzione al pari dell' altro Medico, che illustrò quella di Leon X. lo l'arricchirò di note, prese dalle altre, che ho diligentemente confrontate; e così potranno rilevarsi tutte le particolarità, che possono interessare la curiosità de' Lettori. Egli dopo aver minutamente descritte tutte le Cerimonie della sua Elezione, e Coronazione, passa a metter sotto degli occhi quelle ancora del Possesso con questa eloquenza. *Equestris Pompa triumphalis ab Alexandro VII. P.O. M. Possessionem Lat. Bas. in tuto agitata die 1x. Maii 1655.*

Affulserat dies 9. Maii, qua solenni ritu Bas. Later. possessionem erat initurus. Quum ipsa micante Aurora, emicare in Urbe publica laetitia visa est. Instruebatur triumphalis apparatus, vestiebantur peristromatibus muri, fenestris serica, et holoserica stragula explicabantur; audiebantur cohortantium se ad jucundissimum laborem Operarum voces; decurrentium Quadrigarum festi strepitus crepabant; concurrebant exterarum gentium visendi studio agmina; personabant júbilis compita; denique ornabat se Roma, ne coram Alexandro suo, omnium ornamentis virtutum radiante, inornata videretur. Mox Leonina Urbs 1, qua Alexander iter duorum miliarium interva'lo exporrectum proxime erat aggressurus, insolitam alacritatis pompam effudit. Ant. Barberini Card. Priorale, ut vocant, Palatium, qua planitiem ante Basilicam Vat. effusam definit, convestitum visebatur peristromatibus holosericis, phrygia arte laboratis, colore coccineo rutilantibus, textili auro fimbriatis: tum sublimis Xystus vario ornamentorum genere lasciviebat.

Card. Columnae Palatinae Aedes aulaeis e borncyano raso doctissima acu pictis, in quibus Josephi gesta insignia, spirantibus ferme imaginibus erant expressa, adornatae, oculos jucundissima admiratione distinuerunt. Tum polymitae vestes stragulae, super impositis pulvinaribus elegantissimis, molli lapsu, luxuque regio e fenestris diffuxerunt. Coenobitae Carmelitani, sui Carmeli Montis fastigia ad Chisiorum Montium radices supplice adoratione inflexisse visi. Nam Templi B. M. Transpontinae frontem, bombycina undulata veste, partim rubea, partim caerulea induerant, ac imaginem Alexandri VII. vivis adumbratam coloribus, umbella ad dignitatem loci concinne adornata protectam exposuerunt. 2

l' Ercole, che è a Villa Panfilì, con quattro Colonne di breccia, che avevano patite in parte il fuoco, e che comprate dal Card. Franc. Barberini Seniore, e fatte più piccole, furono poste nell' Altar Maggiore di S. Rocco; vi fu ancora ritrovata una Leonessa di pietra egizia, che poi fu appressa al Card. Chigi, ed ora è nel Palazzo del Principe a Piazza Colonna. V. de Chasot Genealogies Histor. Paris T. IV. dans le T. II. des Familles Papales, ove tratta di questa illustre Famiglia, a cui l' Imperatore Leopoldo dette l' Investitura del Principato di Farnese, e quello, che da noi si è detto alla pag. 73. di Agostino Chigi, di cui parlano anche Jacobo Zabarella. Aula Heroum, seu Fasti Romanorum. 1513. Ugurgieri nelle Pompe Senesi, Girolamo Gigli nel Diario Senese sotto il 7. e 30. di Aprile, e Gio. Mar. Crescimbeni nella Storia di S. M. di Cosmedin, ove comincia dal medesimo la Serie de' Senatori di Roma alla p. 299., e da un Ms. della Chigiana della Storia di Siena di Sigiswondo Isio all' an. 1518. soggiugne, che teneva 100. Cavalli in Istalla, e che nel 1518. a' 30. di Aprile di Venerai convitò Leon X. con 14. Cardinali, e con tutti gli Ambasciatori de' Principi a un Banchetto, in cui, tre soli Pesci gli costarono 250. Scudi, nè alcun Piatto della sua Credenza, ch' era tutta d' oro, fu posto in Tavola più d' una volta, venendo gettati nel sottoposto Tevere, di mano in mano, che si levavano. Fu sepolto nella sontuosa Cappella da lui fabricata nella Chiesa i S. M. del Popolo con questa Iscrizione Augustino Chisio Senensi Viri industri atque magnifico Sacelli huius Fundatori qui obiit ann. Dom. 1520. L' eruditissimo Sig. Abate Ratti nella P. II. della Famiglia Sforza p. 345.

ci ha data la serie de' Marescialli del Conclave; luminoso impiego, che cominciò in Casa Savelli, sotto Greg. X. al Concilio di Liono II. nel 1270., o 1274., e nel 1712. passò in Casa Chigi, e che ora si sostiene da S. E. il Sig. Principe D. Agostino, che allo splendore della sua nascita aggiunge quello molto più valutabile de' più rari talenti, e del più fino gusto, e intelligenza nella bella Letteratura, e Poesia.

1 Vera et esattissima Relazione. Prevedendo, come Padre amoroso, la superfluità delle spese, per ovviare all' aggravio de' suoi Sudditi, proibì espressamente al P. R. gli Archi Trionfali, et ogni altra pompa inutile, permesso solamente un lusso honesto, corrispondente al decoro della Maestà Pontificia, et all' utile degli Artegiani di Roma, lasciando a' Principi, et Signori privati libero il Campo di sollenizzare un tal atto a loro arbitrio. Il Borgo nuovo era tutto apparato di varie Tapezzarie, Arazzi, e Panni di gran valore, si alle finestre, come anco dall' una, e l'altra parte per tutte le botteghe.

2 Il Palazzo del Priorato d'ordine del Signor Cardinal Antonio Barberino fu adornato nella facciata, che risponde alla Piazza di S. Pietro con panni di velluto cremesino con ricamo, e fregio d'oro tra un telo, e l'altro, e sotto, e sopra, e le finestre tutte con la loggia parata di materia simile. Il Sig. Card. Columna fece esporre nella Facciata del suo Palazzo, avanti la Piazza di Scossa Cavalli in bellissimo Arazzi tutta l'Historia di Giuseppe, et alle finestre superbe Tapezzarie. I Padri Carmelitani appararono la Facciata della lor Chiesa della Traspontina di damaschi rossi, et gial-

In *Adrianae Arcis propugnaculis defixa Vexilla Alexandri VII. gentilitio Chisiae familiae stemmate distincta micuere* 1. In summo *Molis Coelo assurgentis cacumine aliud ingens colludentium Zephirorum auris novi Triumphatoris Orbis Insignia explicuit*. E *Ponte ad Capitolium*, qua equestris pompa agitanda erat, *Civium Aedes* vario apparatu ad *piam aemulationem*, et *elegantiarum luxuriam exornatae*. In his ad *Colliculum Jordanum*, qua *Ursinae aedes clementer assurgunt*, quaque ad *Pasquinum superbe eminent*, *immortalis Ursinae Gentis in Romanos Pontifices studii*, et *observantiae Veteris signa refulserunt*. In *Ducis Caesarini Palatio damascenis stromatibus decorato*, *Vexillum rubeum initialibus hisce literis S. P. Q. R. inscriptum enituit*. *Solitaeque magnificentiae memores Patres Soc. Iesu flagrantissimi in Jesum*, *ejusque in Terris Vicarium amoris signa explicuerunt*. Nam *Templi sui frontem aulacis elegantibus distinxerant*, atque *Alexandri effigiem*, *practenso insigni Conopaeo*, ad *supplicis venerationis*, *speciosique Religionis Triumphii ostentationem exhibuerunt*.

At *Capitolium* vario *stromatum genere*, undique ita lasciviit, ut *Theatrum gloriae pandere videretur*. *Vexilla XIV. Regionum Urbis ex alto prominebant augusta specie suis distincta Insignibus*, auroque *textili nitentia*. *Montium Regio tres Montes viridantes in bombycino albo erexit*. *Treviana in rubro tres Enses distinxit*. *Columnensis tres clatras insixit*. *Campomartia in Cyaneo Lunam candidam praetulit*. *Pontina in rubro Pontem album cuneavit*. *Parionea in albo gryphum rubrum jucunde horrentem expressit*. *Regula in Cyaneo Cervam albam, ut non timidam, nec suzacam pinxit*. *Eustachiana in rubro cervinum Caput, auro fulgurans, veteris prodigii monumentum insigne ostentavit*. *Pinea in purpureo pinum auream, aureis spondentem frictus consecvit*. *Campitellana in candido atrum Draconis Caput, fortitudinis in hostes tesseram minorem jecit*. *S. Angeli regio in caeruleo candidatum Argelum in spei argumentum exhibuit*. *Riparia in rubro Rotam albam, ut triumphale fortunae symbolum, adumbravit*. *Suburbana Leonem aureum capsae argenteae incubantem, ut dives opum, et tenax, dum Vaticanam Regiam Pontifices incolunt, faceto aenigmate demonstraretur, distinxit*. *Transiberiana in rubro Leonis caput aureum explicuit, ut se generosam ostentaret*.

Pompa hujus triumphalis majestatem Capitolinus Senatus Arcubus superbe excitationis, ac vario picturarum Lenocinio, et aenigmatum ingeniosa mole ornare de more decreverat. Sed Alexander, qui aliam triumphalem pompam Coelo ducere meditabatur, quum exhaustum Populi aerarium pia mente recoluisset, nimia sumptuum magnificentia Plebem vexari pro summo imperio vetuit 2; *nobiliores scilicet triumphales Arcus*

11, et in mezzo avevano esposto un Quadro con il Ritratto di S. S. sotto il Baldacchino.

1 Ivi. In Castel S. Angelo si vedevano li soliti Stendardi con l'Armi di S. S., e le muraglie guarnite di Soldati, e loro Officiali, li maggiori de' quali stavano nel rastello, che è nel Ponte Levatore. Le strade, e finestre di Banchi, Monte Giordano, e Parione sino a Pasquino erano superbissimamente adornate con gran vaghezza, e splendore, e verso S. Pantaleo si leggevano Anagrammi, Elogi, Epigrammi, et altre Compositioni, quile apparato seguitavano per le strade della Valle fino a' Cesarini, dove il Palazzo di quel Sig. Dacia si vedeva tutto apparato di Arazzi bellissimo con le Historie di Scipione, e Massimilla, e Romolo, e Remo, e le finestre arricchite di panni superbi con uno Stendardo rosso, nel cui mezzo si leggevano le lettere S. P. Q. R. La facciata della Chiesa del Gesù con vagliissima vista era ricoperta di damaschi gialli, e cremesini con un Quadro di N. S. in mezzo sotto un Baldacchino.

2 Ivi. Il Magistrato adunque attenendosi dalla superfluita delle spese pensò solamente all'accompagnamento nella maniera, che segue. Vesti 50. Gentilbo-

mini Rom. con Robboni di velluto negro alla Senatoria con berrette, e gualdrappe simili, e inoltre varj Officiali di Cambi loggio, cioè Segretario, Scrittore, Fiscale, et Scriba Senato, 13. Caporioni con Calzone, e giubbotti di lama d'argento, calzetta, e ligaccia bianca ornata d'oro; con obbone a ginocchi senza maniche, un bavero, et alettoni di velluto con cremesino foderato di tela d'argento, e berrette di velluto negro, cordone d'oro, e penne bianche, e spade d'argento, due Camerieri con robboni di velluto ponzazzo, il Priore de' Caporioni, Confaloniere, e li tre Conservatori di veste talare di color rosso, e berrettoni simili. 12. Tamburini con casacche di panno rosso fasciate di trino d'oro, e maniche di raso giallo, e penne al Cappello, e li Fedeli con calzoni, casacche, e ferrajuoli di scarlato rosso con fuscie di velluto parimente rosso, e passamani d'oro, e similmente quaranta Giovanetti Romani in forma di Paggi con abiti alla Francese, cioè calza intera, giubbone, e calzoni di lama d'argento guarniti di trino d'oro, tutte staccate, e cappotto di raso negro fo lerato di lama, berrette di velluto negro con cordone d'oro, calzette di seta, scarpe, et rosette bianche con merletto d'oro. Il Campi-

in Romanorum animis defixurus. Ambiebat Roma veteris magnificentiae, et amoris in Alexandrum VII. vestigia monumentis nobilissimis aeternitatem regnaturis imprimere. Meminerat leviozem longe ob causam, quam quae modo occurreret, extruxisse Pyramidas, flexisse Arcus, erexisse Obeliscos, Columnas firmasse, fixisse Trophaea, Theatra aperuisse, condidisse Circos, Colyseam superbissimam mole excitasse. At licet omnia sint magnifica, tamen aut vetustate labuntur, aut Telluris hiatus sorbentur, aut hostili manu diruntur, aut imbribus solvantur, aut fulminibus quatuntur. Fuere quoque saepius fastus insignia, furoris vestigia, monumenta scelerum, vel gentium oppressarum argumenta. Ut se ornaret Roma, spoliabatur Orbis; ut Arcus conderet, excidebantur Arces; ut Obeliscos erigeret, deprimebantur Gentes; ut Columnas firmaret, evertebantur Provinciae; ut figeret Trophaea, conscindebantur Exercitus; si Theatra panderet, spectabantur calamitates Populorum, aut carnificinae Gladiatorum, aut Animalium lanienae. Si Circos conderet, infelicitum hominum aegmina catenis vineta improbo labori insudare cogebat. Si Colyseam excitaret, ea caedibus finestabat, ut tantae majestatis gloria non levibus probris perlita obsolescere videretur. Digniora itaque gloriae, et amoris monumenta Alexandro suo debuit Roma condidisse. Debuit, inquam, digniora, ut dignissimo, sanctiora, ut sanctissimo, augustiora, ut augustissimo Christi Vicario excitasse. Si enim adeo superbiebat, quum exiguam Orbis partem domuisset, cur non juste sese efferat, quum se utriusque Orbis imperio in Alexandro potiri miratur? Quidni triumphales Arcus superbe illi instruat? non ob spoliatas provincias, sed sacris muneribus ditatas; non ob catenis vinetos Populos, sed criminibus solutos; non ob foedissimam hominum stragem, sed partem salutem; non ob cumulas opes, sed in pauperes effusas; non ob circumactas per modicam Europae, Asiae, Africaeque partem rapaces Aquilas, sed per immensa, et incognita Regna circumferendam Crucem; non ob amplificatos scelere agrorum limites, sed ob comparandum Caelo Alexandri auspiciis, ductuque sine limite Imperium. At quia Alexander sibi triumphales Arcus dicari noluit, quia infelicissimis etiam positi; non Columnas firmari, quia caducae; non Obeliscos erigi, quia leves; non Trophaea figi, quia inania; non Theatra aperiri, quia angusta illi, cui Orbis Terrarum Theatrum est; non Circos condi, quia vanis ludis tantum idonei; non Colyseam excitari, quia gladiatoriae saevitiae addicta; non Pyramides extrui, quia inutiles, ideo Roma Alexandro obsequuta, obsequium suum in triumphalem Arcum flexit; observantiae cultum in Obeliscum erexit; Amorem in Columnam firmavit; Vultum in Theatrum laetitiae explicuit; Vicos suos in Circos commutavit. Denique omnium Romanorum Corda in Trophaea amoris Alexandro consecrata convertit. Et quia Amor ingeniosa res est, vetita Roma triumphales Arcus Alexandro dicare, non ausa sacrosancta illius infringere imperia, commenta est venustissimam artem, qua Alexandri imperio, suoque in illum flagrantissimo amoris paritura magnificentum Arcum Alexandro suo consecraret. Nam positi olim Septimio Severo Arcus frontem, quae e Capitolio spectatur, et hac inscriptione eleganti multis sententiarum, allusionumque pigmentis illustrata insignivit.

deglio fu addobbato con Tappezzerie superbe, con Arazzi ricchi, e vaghi, et altri paramenti di gran valore, che ricoprivano tutta la Facciata di mezzo, e le faccie di ambedue li Palazzi de' Conservatori, nella cima de' quali erano li Stendardi, o Penioni con le Armi de' 14. Reini, e le finestre risplendevano con adobbii di broccati, e recami d'oro.

1 Esservi sta appresso la Chiesa di S. Martina antica fabrica, che forse fu il Secretario, apparisce nell' Ord. Rom. di Gr. gorio X. che fiori nel Sec. XIII. in cui vien detto Palatium S. Martinae T. 2. Mus. Ital. p. 230. Ne' tempi bassi fu chiamato Tempio Fatale, come ricavasi dalle parole di Benedetto Can. T. 2. Mus.

Ital. p. 243. e dall' Iscrizione Secretarium amplissimi Senatus, da noi riportata nel T. I. de Secretariis p. 46. e nel T. IV. p. 1781. ove si agitavano le Cause. Pare, che questo costume si continuasse anche ne' tempi bassi. Imperocchè il Martinelli nella Roma ricercata, della 3. ed. di Venezia c. 32. parlando di questa Chiesa attesta, che nell' Archivio di S. M. in Via Lata si ritrovano molti atti giudiziarij, fatti avanti i Senatori di Roma, in tempo d' Innocenzo II. Eugenio III. e Lucio III. ne' quali si accenna così quella loro Residenza, qui positi erant ad S. Martinam ad iustitiam discernendam. V. p. 10. nota 4. e Franc. Valesio nelle annotazioni alla Roma Antica del Nardini lib. 5. c. 8. Reg. 8. p. 258.

S. P. Q. R.

TRIVMPHALEM . HANC . SEPTIMII . CAESARIS . MOLEM
ALEXANDRI . VII. P. O. M.
NOMINE . ET . VIRTVTIBVS . CONSECRAT
VTERQVE . IN . LEGATIONE . GERMANICA . FAMAM . CVMVLAVIT
SED . EX . EA . SANGVINEM . ILLE . HAVSIT . HIC . PVRPVRAM
VTERQVE . MORI . DIDICIT . ANTE . MORTEM . VI . VIVERE . DOCERET
VRNAM . ILLE . SEPVLCHRALEM . SVAM . MORITVRVS . ATTRECTANS
TV . CAPIES . INQVIT . QVEM . ORBIS . TERRAE . NON . CAPIT
HIC . LOCVLVM . SIBI . STRVCTVM . APVD . SE . HABENS
EO . METITVR . MAGNITVDINEM . SVAM
AT . ILLE . SERO . SAPIENS . NIHIL . PROFVIT
HIC . PLVRIMVM . SIBI . ET . ALIIS . QVIA . MATVRE ¹

Adversam frontem, quae subjectum Forum Boarium despicit, haec Epigraphae exornabat.

GRATVLARE . TIBI . ROMA
IN . VNO . ALEXANDRO . VII. PLVRES . REDDITOS
MELIORIS . NOTAE . PONTIFICES
BENEDICTVM . III. DVM . ADORABAT . ET . FLEBAT
INNOCENTIVM . IX. MORTIS . COMMENTATIONE
PRIMA . CVRARVM
PIVM . II. VIRTVTVM . AC . LITERARVM . PATROCINIO
PIVM . V. SANCTIMONIA . VITAE
ALEXAN. II. MERCATVRAM . ECCLESIASTICAM . EXECRANDO
ALEXANDRVM . V. PROPTER . EGENOS . EGENDO
IN . HIS . DEI . VICARIOS . AT . DEVM . AGNOSCE
IN . CAPACISSIMA . INTELLIGENTIA . MEMORIA . SEDVLITATE
VNIVERSA . ET . SINGVLA . COMPLECTENTIBVS

E latere in fronte Templi D. Martinæ exposita emicuit Romae effigies, cui appicta haec inscriptio visebatur.

ALEXANDRO . VII. PONT. OPT. MAX.
SI . TVA . MODESTIA
TRIVMPHALES . APPARATVS . ET . ARCVS . RESPVIT
NON . E . MARMORE . NEC . EX . AERE . SED . PICTAM . ROMAM . VIDES
ANTIQVA . TAMEN . EST
ET . TEMPORIS . HVMI . AQVAE . INIVRIIS . SVPERSTES
FELICISSIME . DVM . TV . ELIGERIS . PATER . ET . PRINCEPS
LATERANIS . E . RVDERIBVS . PRODIT . LAETO . AVSPICIO
QVOD . PICTVRA . VTI . BONAE . ARTES
QVIBVS . EXCVLTVS . ES . ET . QVAS . EXCOLIS
TE . AVCTORE . VIGENT . ET . EXVLTANT
IMO . QVAE . ROMAM . CIRCVMSTANT . NOMINA
VIRTVS . HONOR . IMPERIVM
SVB . TE . AVREAM . VRBEM . REDDVNT . ET . POTENTIOREM

Ex Septimiano 2 ad Titi triumphalem Arcum, ubi porrecta jacet Fori Boarii planities, defixis hinc inde in terram longis Trabium ordinibus, praetensa sunt umbracula, ad mul-

¹ Appena assunto al Pontificato, si fece fare la Casa da morto, che sempre teneva sotto il letto.

² Ivi. Nella Facciata di S. Martina si osserva agli

occhi de' riguardanti un Quadro, dove da Pittore non ordinario era stata dipinta Roma con la seguente Iscrizione etc. Dirimpetto al fianco dell'Arco di Setti-

cendos ardentioris Solis radios , tum festa viriditate contextae Corollae , et bombycina Aulaea hinc inde viam eleganter exornarunt . Tum Farnesiani Horti nova amoenitate luxuriare visi . At Triumphalis Titi Arcus , qua Capitolium spectat , hac inscriptione decorus superbiit .

ALEXANDRVM . VII . PONT . OPT . MAX .
 DIV . SVSPIRAVIT . CHRISTIANA . ROMANA . RESPVBLICA
 TANTAE . MOLIS . ERAT . MVNDO . CAPVT . IMPONERE
 CVI . SESE . SPONTE . MAIESTAS . HVMANA . OMNIS . INCLINARET
 VT . ELIGERETVR . DESIDERATVS . CVNCTIS . GENTIBVS
 COLLIGENDA . EX . TOTO . TERRARVM . ORBE . SVFFRAGIA
 LONGA . EXSPECTIONE . MERENDVS . TALIS . PONTIFEX
 QVALES . NON . QVOTIDIE . NASCVNTVR
 NON . SINGVLI . DIES . PARIVNT . ALEXANDROS

In adversa fronte , quae Colyseum assurgens nubibus , suspicit Titi Arcus , se a Tito structum , ut Alexandro serviret , gloriabatur hac apostrophe .

CEDE . TITE . ALEXANDRO
 SVpra . CAESAREM . PONTIFEX
 VERIVS . HIC . AMOR . ET . DELICIAE . GENERIS . HVMANI
 ET . HVIC . FORMA .
 CVI . NON . MINVS . INSIT . AVSTERITATIS . QVAM . GRATIAE
 ET . HIC . IN . GERMANIA . REM . GESSIT
 SVMMA . INDVSTRIA . MODESTIA . FAMA
 HVIC . DEMVM . APTIVS . QVAM . TIBI
 TOTVM . ILLVD . ELOGIVM
 PONTIFICATVM . MAXIMVM . IDEO . SE . PROFESSVS . ACCIPERE
 VT . PVRAS . SERVARET . MANVS

mio Severo fu già il Tempio di *Marte Ultiore* edificato da *Augusto* , sopra le di cui rovine fu poi fabricata la Chiesa di *S. Martina* , sopra la di cui Porta si leggeva in prova di ciò questo Distico .

Martyrii gestans Virgo Martina Coronam

Especto hinc Martis Nominis Templum tenet .

Il Martirio di questa S. V. nobilissima , e molto ricca fu sotto *Alessandro Imp.* al tempo di *S. Cecilia* . E' opinione , che *S. Silvestro* costruìsse , e consecrasse questa Chiesa , portandovi il Corpo della S. dal Cimitero di *Callisto* , ove era sepolta . Non si ha altra memoria delle ristorazioni di questa Chiesa , se non che *Alessandro IV.* assistito da due *Vesovii Cardinali* *Tuscolano* , e *Prenestino* , la consecrò nel 1256 . , come dall' Iscrizione in Chiesa . Volendo poi *Sisto V.* ampliare il sito della sua Villa , nel 1588 . gettò a terra la Chiesa di *S. Luca* , vicino a *S. M. M.* , che era de' Pittori , ai quali in cambio dette quest' altra ; ed essi vi aggiunsero ancora il Titolo del loro Avvocato . Onde si chiama ancora di *S. Luca* . La loro Compagnia ebbe origine nella sudetta Chiesa sull' *Esquilino* nel 1478 . *Sisto V.* nel trasferirla a questa , che era *Parrocchia* , la levò , dividendola fra *S. Nicola in Carcere* , e *S. Lorenzuolo* . V. *Torrigio* il *S. Coro de' Card.* della *Dice.* di *S. Nic. in Carc.* 1635 . *Romano Aberii* *Trat. della nobilita della Pittura* composto ad instantia della *Ven. Compagnia* di *S. Luca* , et nobil' *Accademia* della *Pittura* di *Roma* . *Roma* 1585 . 4 . *Origine et progresso dell' Accademia del Disegno de' Pittori , Scultori , et Architetti di Roma* . *Pavia* 1654 . 4 . *Ordini e Statuti dell' Accademia del Disegno , de' Pittori , Scultori , et Architetti di Roma* sotto il *Titolo* , e *Padrocinio* di *S. Lu-*

ca corretti , accresciuti , e confermati sotto gli auspizj di *Clemente XI.* *Pelestrina* 1716 . *Trat. dell' ins. Acc. del Dist. di Roma* detta di *S. Luca Ev.* *Roma* 1745 . *Statuti dell' insigne Accademia di S. Luca Evangel.* *Roma* 1795 . *Girolamo Baldassini* nelle memorie della *Madonna* detta di *S. Luca* nella Chiesa di *S. Dono e Sisto.* *fesi* 1776 . 4 . alla p. 4 . esamina , se *S. Luca* fosse *Pittore* , e riferisce , che *Enrico Valesio* nelle note ad *Fuseo* l. 3 . c. 4 . *Elia Daspin* nella *Biblioteca Lillemont* nella vita di *S. Luca* , *Calmet* nel *Dizion. della Scrittura* , *Giacinto Serry* nell' *Eserc.* 47 . *Muratori* nel l. 1 . de *Ingen. moderat.* c. 16 . il *P. Giuseppe Frova de Sacris Imaginibus* , *Lami* *Novelle lett.* T. XI . n. 24 . *Manni* *Lezione* di *S. Luca* lo negano , e che quest' ultimo lo attribuisce ad altro *Luca* . In questa Chiesa si conservano i *Corpi* della *S.* e de' *SS. MM. Epifanio* , e *Concordio* con altri molti , posti sotto *Urbano VIII.* *Marsilio Morati* *Istoria di Santa Martina* con il racconto dell' *Invenzione* del suo *Corpo* , e de' *Santi Concordio* , *Epifanio* etc . per il *Cavalli* 1634 . 4 . Fu rifatta da' *fondamenti* dall' *Accademia de' Pittori* con *architettura* di *Pietro da Cortona* in *Grece greci* perfetta , con la *Cupola* nel mezzo di *Ordine jonico* , con la *Facciata* di *travertino* . L' *Ordine* di sotto è *jonico* , molto bello , di sua *invenzione* . Di sopra è *composito* . E' *cecinata* nel mezzo in fuori . In cima due *Angeli* di *travertino* , che tengono l' *Arme* di *Urbano* . Nel *fregio* dell' *Ordine* di sotto si legge *S. Virg. et Martyrii Martinae Urbani VIII. P. M.*

1 Tutto *Campo Vaccino* era parato di varj , e vaghi *Artzzi* , e *Panni* di *seta* , e in particolare le parti del *Giardino* del *Sig. Duca di Parma* , dove apparivano bellissimi *Archi* con l' *Istoria d' Abramo* .

E Titi Arcu 1 ad Colysacum Parietes peristromatibus e bombycino raso vestiti nituere, atque ab Hebraeis Hebraco, et Latino sermone subjecta Oracula Alexandri VII. auspiciis, et gentis Chisiae Insignibus accomodata, proposita sunt, quae coecutientem gentem novi Solis radiis collustrandam augurari visa sunt 2.

Ingredere benedicte Domini . *Gen. 24.*

Vivat Rex, vivat Rex . *Reg. 16.*

Benedictus eris prae omnibus Populis . *Gen. 7.*

Et bene tibi erit, et vivet anima tua . *Jer. 38.*

Faciens judicium, et justitiam omni Populo suo . *1. Reg. 25.*

Et servient ei gentes multae, et Reges magni . *Jer. cap. 27.*

Omnes viae tuae stabiliuntur . *Prov. cap. 4.*

Tunc personabunt arbores sylvae : *1. Paral.*

Requiescite sub arbore . *Genes. 18.*

Benedictus eris ingrediens, et benedictus eris egrediens . *Deut. c. 28.*

Rex in saeculum vivat . *Esdr. c. 2.*

Et anteibit faciem tuam justitia tua . *Is. 8.*

Deinde ut Aleph alphabeti Hebraici literam Principem, ita Alexandrum Orbis Principem professi Hebraei, faustos illi successus his vocibus comprecabantur.

Ambulabis fiducialiter in via tua . *Ps. 23.*

Longitudinem dierum, et annos vitae, et pacem apponent tibi . *Prov. 3.*

Plenus erit benedictionibus Domini, Mare, et meridiem possidebit . *Deut. 33.*

Laudabit te Populus fortis, Civitas gentium robustarum timebit Te . *Is. 25.*

Expressa dein procera Arbos visebatur, quae in Alexandri VII. Insignibus Gentilitiis a Julio II. Chisiae olim Familiae, quodam pontificalis dignitatis in eam inferendae praesagio attributa efflorescit, et eleganti allusione ad eam Arborem, quae Nabuchodonosori in mystico somnio futurorum praesago ostensa est, adjecta haec verba, quae levi sono ingentia rerum pondera eruditis ostentabant.

Esca universorum in ea . *Dan. 4.*

Et erit folium ejus viride, et in tempore siccitatis non timebit . *Hier. 17.*

Erit tanquam arbor plantata secus aquas, quae secus rivum mittat radices ejus .

Jer. 17.

Honor Regis judicium diligit; tu parasti aequitatem, judicium, et justitiam .

Psal. 98.

Deus tecum est in universis, quae agis . *Gen. 21.*

Apud ipsum est sapientia, et fortitudo, ipse habet consilium, et intelligentiam,

Job. cap. 12.

Plenus sapientiae, et perfectus decore . *Ezech. 28.*

Corona inclyta proteget te . *Prov. 4.*

A finibus Terrae laudes audivimus gloriam Iusti . *Is. 24.*

Gloriosa dicta sunt de te . *Psal. 86.*

Vicisti famam virtutibus tuis . *Psal. 9.*

Et qui ad justitiam erudiunt multos quasi stellae . *Dan. 12.*

Emicuit proximo intervallo aliud venustum emblema, quod sex montes radiato sidere collustratos Coelo attollebat, delibatoque e sacris Oraculis sententiarum ornatu excelsa Pontificiae Majestatis fastigia, mellitosque Clementiae rores adumbrabat.

1 V. p. 223. nota 1.

2 Moti Hebraei fatti della Università degli Hebrei di Roma, tradotti in lingua latina, e volgate con l'occasione della solennissima Cavalcata fatta da N. S. Alessandro VII. nell' andare a pigliare il Possesso di S. Gio.

Laterano passato l' Arco di Tito, e l'espasiano, dimostrando, che la parola Leb, che in lingua Hebraica significa Cuore, sendo essi privi di beni di fortuna, offeriscono a Sua beatitudine, quanto possiedono, che e il loro Cuore. Roma per Franc. Cavalli 1655.

In excelsis habitabit . *Isai.* 33.

Stillabunt Montes in dulcedinem . *Joel.* 3.

Montes , et Colles cantabunt coram vobis laudem , et omnia ligna regionis plaudent manu . *Isai.* 55.

In manu ejus sunt fines Terrae , et altitudines montium ipsius sunt . *Ps.* 94.

Dispersit , dedit pauperibus , justitia ejus manet in saeculum saeculi . *Psal.* 102.

Neque aggravata est auris ejus , ut non exaudiat . *Is.* 59.

Et firmabuntur cogitationes tuae . *Prov.* 18.

Et ipse de Regibus triumphabit . *Abac.* 1.

Laetatusque est omnis Populus Terrae , et omnis Civitas conquievit . *4.Reg.* 21.

Dominus conservet eum , et laetum faciat eum in Terra . *Psal.* 40.

Dominus custodiet introitum tuum , et exitum tuum . *Psal.* 20.

Requiesces , et non erit , qui te exterreat , et deprecabuntur faciem tuam plurimi . *Job.* c. 11.

Mansueti autem haereditabunt terram , et delectabuntur in multitudine pacis . *Psal.* 36.

Effulsit aliud Aenigma sacrum , quod pacem Alexandri VII. studio , et labore Christiano Orbi restituendam pollicebatur . Iris enim depicta erat , quae a Mari ad Montem ex caeruleo , purpureo , albo , cyanacoque intermicans , longo flexu porrigebatur . Decerptaque e Prophetis haec Oracula legebantur .

Pax , pax longinquo , et propinquo . *Jo.* 57.

Suscipiant Montes pacem populo . *Psal.* 71.

Non sumet gens adversus gentem gladium , et non discas ultra belligerare .

Mich. 4.

Magnus es tu , et magnum nomen tuum . *Jer.* 10.

Magnificetur nomen tuum usque in saeculum . *2.Reg.* 7.

Domui , et Throno illius sit Pax usque in aeternum . *2.Reg.* c. 2.

Et ipse portabit gloriam , et dominabitur super solio suo . *Zac.* 6.

Rex justus erit super terram . *Prov.* c. 2.

Misericordia , et veritas custodiant Regem , et roboretur Clementia Thronus ejus .

Prov. 4.

Dominus erit in labore tuo . *Prov.* 3.

In viis tuis splendet lumen . *Job.* 22.

Justus in aeternum non commovebitur - *Pr.* 10.

Extremo ordine depictum Polare Sydus radiabat , pioque hieroglyphico Alexandrum VII. Piorum Vitae cursum ad salutis Portum directurum , et clarissima radiorum face universum Orbem collustraturum non ineleganter exprimebat , delibatis hisce divinatorum Oraculorum flosculis .

Non occidet . *Is.* 60.

Vide summitatem Stellarum , quia excelsae sunt . *Job.* c. 22.

Et faciet juxta voluntatem suam Rex , et elevabitur , et magnificabitur . *Dan.* 11.

Melior est Sapientia cunctis opibus pretiosissimis . *Prov.* c. 18.

Non est intelligens , et sapiens , sicut Tu . *Gen.* 41.

Melius est nomen bonum , quam divitiae multae . *Prov.* 22.

Homini bono in conspectu tuo dedit Deus sapientiam , scientiam , et laetitiam . *Eccl.* 62.

Gloriam praecedat Humilitas . *Prov.* 15.

Justus dominabitur in timore Dei . *2.Reg.* 23.

Et potestas tua in terminos universae terrae . *Dan.* c. 4.

Hic justus est , vita vivet . *Ezech.* 18.

Haec intervalla lucis coccutiens Hebraeorum gens ex oriente Alexandri sidere hausit, quae etiam tenebras ex Haeticorum oculis depellerent, si conspecta ejus majestate, et triumphali gloria, illam elegantem Di. Augustini in lib. de unitate Eccl. c. vi. sententiam, compresso parumper illo insito furore coeco, pie revolverent. O haeretica insania, quod non vides, credis mecum; quod vides, non credis mecum. Credis mecum exaltatum Christum super Caelos, quod non videmus, et negas gloriam ejus super omnem Terram, quod videmus. Sed spreta impiorum pertinacia reliquum Pontificii Triumphii apparatus recenseamus.

E Colysaeo ad Lateranensem Bas. porrecta via festo ornamentorum genere lasciviit. Lat. vero Bas. Porticus Aulaeis intertextis auro ad magnificentiae pompam convestita fulsit, inque subjecto Vestibulo disposita longo ordine Sedilia pro Cardinalibus, suggestusque paratus Pontifici, umbella splendidissima ad loci dignitatem protectus, tum appensa Tabella, quae festa fronde, et aurichalco in bracteas conciso, ac resonanti redimita universum Lat. Bas. Canonicorum Collegium in Alexandri venientis venerationem effusum hac erudita, et pia Inscriptione prosternebat.

ALEXANDRVM. VII. PONT. MAX.
SPONSVM. A . DEO . DATVM
SACROSANCTA . SVA . LATERANENSIS . ECCLESIA
VNIVERSALI . VRBIS . ET . ORBIS . EXVLTANS . GAUDIO
LAETANTER . EXCIPIT . RESTITVTOREM . SVVM
TERTII . ALEXANDRI . IN . LATERANENSI . CONCILIO I
AVSPICIIS . ILLVSTRATA . VENERATVR

Intus vero Lat. Bas. suas opes, veteraque ornamenta Constantini M. vel aliorum Caesarum, Pontificumque sacra liberalitate accepta ad Religionis Triumphum magnificentum explicuit. Micabant auro, argentoque Altaria, bombycinis stromatibus doctissima acu pictis nitebant Parietes. Laquearia magnificentius, quam de more auro radiare visa. Hanc verae Religionis Arcem, hanc pietatis Aram, hanc Christi Aulam, hanc Ecclesiarum omnium dominatricem, hoc Coelorum Vestibulum, hoc gentium omnium Asylum, hunc denique locum, quem elegit Dominus, primo aspectu omnes incredibili pietate delibuti agnoscebant. In Ciborii Altari principi incumbentis, quod Turris instar fastigiatum superbe assurgit, et Principum Apostolorum Sacra Capita ab Urbano V. olim argenteis signis inclusa, et ferreis circummunita clathris continet, parte Canonicorum Cherum spectante, Tabella Montium Chisiorum imaginibus exornata pendebat, in qua subjecta Epigraphe a Carolo Paulutio Referendario Apost. continuata eximio ingenii lenocinio, et apposita ad sex Montes Alexandri VII. et Coelium Montem septimum, in quo Lat. Bas. posita est, nec non ad septem Urbis Montes, tum ad conceptas de pace, justitiaeque in Orbem ab Alexandro revocandis spes multiplici allusione, et si locum spectaveris, in quo olim Salvator Orbis universo P. R. effuso in preces pacem divino ore contulisset, elegantissime accommodata coruscabat.

SEPTICOLLI . VRBI . SEX . MONTES
IN . COELIO . MONTE . EXALTATOS
CAPITVLVM . ROMANVM . GRATVLATVR
QVONIAM . SVSCIPIENT . MONTES . PACEM . POPVLO
ET . COLLES . IVSTITIAM

¹ Fu l'undecimo Generale, e il terzo Lateranense, regnando Federico I. Vi assisterono 302. Vescovi, e fu convocato, per cercare i rimedi, per impedire lo Scisma, riformare i costumi depravati dalla Simonia, Usura, ed altri vizi, e condannare gli errori degli

Albigesi, e de' Valdesi. V. Concilii Lateranensis An. 1179. sub Alexandro III. celebrati subscriptiones, sive Nomina Praelatorum, qui eidem interfuerant, ex Cod. mss. in T. VII. amplis. Collect. Veter. script. Edm. Martene col. 78.

Hoc festo ornatu compserat, et pinxerat se Roma ab Alexandro futura longe ornatio; quum floccente medium axem jam Sole, e Regia Vaticana duci pompa equestris coepta est, in qua nescias, an mirere potius ordinem, an superbum vestium cultum, ahvicorum apparatus, an publicam concurrentis ad spectaculum innumerac multitudinis laetitiam, an rituum, qui in Lat. Bas. servati sunt, majestatem. Si ordinem spectes, nihil eo pulchrius: ipsam enim sapientiam illum distinxisse putares. Si Rom. Civium cultum, nihil eo magnificentius. Natura, Arsque in iis excolendis certasse ad invidiam videbantur. Si apparatus Aedium, nihil eo ornatius. Veteris Romae amplitudinis in eo splendor erat restitutus, ne jam minus Alexandrum, quam olim Julium Roma coleret. Si publicam laetitiam, nihil eo felicius; publicam Orbis felicitatem e coelo demum lapsam omnes gratulabantur. Si rituum, quibus Alexander in Lat. Bas. exceptus est, majestatem, nihil illis augustius; nec enim unius Basilicae, sed in ea omnium totius Orbis Ecclesiarum possessionem inivit. Spectare ordinem ita jucundum fuit, ut etiam jam meminisse, sit jucundissimum.

Pracibat Tubicen, qui laeto, fractoque ad delicias clangore spectandi aviditatem in Populorum animis excitabat, Decurrebat aliquot Equitum levioris armaturae ala, itinervis obstacula suis imperiis submotura. Sequebantur Cardinalium Hyppoperarii, ferentes bulgas coccineas, phrygia acu auro intertextas. Succedebant Clavarii argenteas Clavas eximio artis lenocinio laboratas, bracteis aureis perlitas, et cujusque Cardinalis stemmatibus interstinctas, scilicet amplissimae potestatis Insignia in summo ephippiorum apice ostentantes. Inde elegans Aulicorum ex Cardinalium, Oratorum Regiorum, Principumque Rom. familiis collecta manus, superbo cultu nitebat. Emicabant mox multi Armigeri Pontificii, jucundo nitore armorum fulgurantes, equestremque ordinem, sicubi turbaretur, variis discursibus restitaturi. Splendebant rubea veste conspicui duo Hippoperarii, Papales bulgas ex holeserico villosa rubei coloris taenia aurea praetextas gestantes. Deducti manu subinde a Stabulariis rubra penula distinctis Asturcones candis dissimi, phaleris auro, argentoque eximio lascivientis in luxum artis lenocinio intertextis instrati, qui accepti Beneficarii a Sede Apostolica juris ergo ab Hispanis Regibus Supremum Pontificis in Regnum Neapolitanum imperium professuris offerri consueverunt.

1 Per dare un Saggio de' Capricci della Moda, e far conoscere il vestiario d'allora, ne riferiro le descrizioni di Giacinto Gigli nel suo Diario. A' 26. Novembre 1624. Urbano VIII. ordinò una riforma, et distinzione nell'abito fra li Preti, et Dottori, et ordinò, che li Preti andassero con abito modesto, et con la Cintura, et non vestissero di seta, et li Dottori, che dovessero portare il Collare con li merletti, et il Cappello con la Treccia di seta, come li Secolari. Perciocche fino a quel tempo tutti andavano ad un modo con le vesti lunghe, con il Collare senza merletti, et il Cappello con un Cordone sottile, et non si conosceva, chi era Prete, et chi no. Nel 1642. per i rumori di guerra molte cose si dicevano da molti. Ma particolarmente andava in volta una Profezia di F. Bartolomeo da Saluzio, che fu Frate di S. Francesco in Trastevere, nella quale par, che minacci molto Roma, et li Ecclesiastici di mali futuri, et dice, che allora avverranno queste cose, quando gli Romani, et le Donne andaranno vestiti tutti ad un modo. La qual cosa veramente si vede adesso. Perciocche gli Uomini portano collari di tela grandi giu per le spalle, et le Donne parimente si sono tolti via i Collari dalle Zimare, et portano anch'esse gran collari nel modo medesimo, et le vesti di sotto se le fanno chiuse fin sotto alla gola. Inoltre gli Uomini quasi tutti portano la Zazzera, et capigliara giu per il Collo sino alle spalle, et le Donne medesimamente portano la Zazzera, che gli pende di qua, et di la dall' orecchie, et dietro al Collo portano i capelli attondati, come gli

Uomini fin sopra il collaro, et perchè una gran parte delle Donne usano di vestire di drappo nero, a vederle in Chiesa, massime se stanno inginocchiate, a prima vista pajono uomini giovani senza cappello. Idio ci liberi da ogni male. Soggiungerò per memoria l'usanza di quest'anno 1646. Gli Uomini si lasciano crescere i capelli, et portano la Zazzera, come le Donne, et al Cappello nero, che portano in testa, hanno aggiunto un fiocco di fettuccia di seta colorata di quel colore, che piu a ciascuno piace, legata al cordone del Cappello. Le Donne portano la Zazzera simile alli Uomini, et i Collari calati giu per le spalle, talchè dalla testa di un Uomo giovane, et di una Donna non vi è differenza. Portano di piu le Donne il Guardainfante, che sono alcuni Cerchj con fettucce, che si legano alla Cintura, et gli alzano la veste intorno al Corpo. Le vesti son tonde da piede, e par, che abbiano sotto un Crino da Pulcini, che per la sua larghezza le fa parer piu piccole, con tutto che ad esse gli pare di esser piu belle. A' 19. Dec. nel 1649. furono publicati diversi Editti appartenenti al ben vivere per l'Anno S. et in particolare, che quelli, che vestivano di lungo, et non erano Sacerdoti, ne avevano gli Ordini Ecclesiastici, portassero il Collaro con merletti, et la Treccia al Cappello, et che i Preti non portassero la Zazzera, o Capelli lunghi, et che le Meretrici non portassero il Cerchio sotto la veste, detto Guardainfante, ne andassero con l'abito simile alle Donne da bene.

Deductae etiam Mulae ex bombycino villosa, fimbriis aureis variegata phaleratae. Gestatae quoque Lecticae tres, vel micantes ostro, vel holoserico purpureo, aureaque lacinia convestitae. Fulsit mox Romanae Nobilitatis delibatus flos, instructo longo Procerum ordine, qui generosissimis Equis solutim vestigia glomerantibus inveci, ingentique famulorum turba vario cultu ad oculorum delicias conspicua stipati, veteris majestatis splendorem referebant. Subsequebantur XIV. Tympanistarum pedestre agmen serica veste purpurei coloris, cristisque decorum; nec non Pontificis, Populique Rom. Insignibus discriminatum festo fragore personabat: miscebat lactos clangores Tubicinum equestris manus, e quorum Tubis Alexandri Stemnata eleganter depicta fluitabant. Prodiebat jam ingens Cubiculariorum Pontificiorum, Causidicorumque Consistorialium Turma, quam clauderant quatuor, qui totidem Pontificios Fileos bipalmaribus baculis praeferebant. Procedebant Capitolini Judices, Decuriones, et XI. Virales Magistratus 2, oblongis togis crispante collari ornatu, et pileo plano holosericatis spectabiles. His se junxerant Diplomatum Scribeae majoris subsellii. Pontificiae Aulae Judices, et Palatii Apost. Magister 3, munerum suorum insignibus interstincti. Fulgebant IV. Magistri Castrenses P. R. 4 serico raso albi coloris, et clamyde punicea splendidissimi. Nitebant IV. Regionarii Tribuni, candenti veste ex argento in bracteas conciso, et reliquo ornatu in veteris cultus formam concinnato polituli. Eminabant inter hos Vexillifer, et Tribunus primarii, duo Sigilli P. R. Praefecti, tresque juris publici assertores, Senatoris more cycladibus texta attalico plicaturarum, sinuumque effuso ambitu diffluen-

1 Ivi loc. cit. Segulvano i Sig. Principe di Galliciano, Duca Mattei, Prenc. Ludovico, Prenc. Pamfilio, March. Malvezzi, Duca Altemps, di Ceri, Salviani, e suoi figliuoli, D. Giberto Pio, Prenc. di Carbo gnano, Cav. Sforza, Prenc. di Nerula, Duchi di Poli, Guadagnolo, di Orano, Acquasparta, Casarelli, della Riccia, Abate Savelli, e altro gran numero di Cavalieri, e Nobili Rom. sopra bellissimo Destrieri riccamente guarniti con Paggi, e Staffieri vestiti con vaghe Livree. Cavalcava un'altra mano di Titolati con molta Nobilita, tra quali erano il Co. Ripa, Duca Strozzi, Marchesi Melchiorre, del Drago, Massimi, Patrizi, S. Croce, Principi di Palestrina, e Giustiniani, Comm. Barberino, Mar. Tanara, Co. Annibale Ranuzzi, Duca Bonelli, March. de Nobili, Mutio Mattei, Conte Caprara, Paolo Falconieri, l' Ab. Vaini. Succedevano D. Paolo Sforza, Cav. Casarelli, Prior Romellino, il Duca Muti, Mar. Torres, Costaguti, Nobili, e altri Cavalieri. Le strade tutte erano piene di genti con tanto concorso di Popolo, che era cosa mirabile a vedersi, non vi essendo ne finestra ne tetto, ne buco, ne luogo per le strade, che non fusse occupato, o da Carrozze piene, o da persone a piedi, et in specie la Scala l'Araceli, Platea di Campidoglio, e Campo Vaccino, che rendevano una bellissima, e curiosissima vista. Nella Piazza di S. Pietro erano squadronati molti Soldati, che passata S. S. spararono le loro armi da fuoco. Nell' entrare nel Ponte S. Angelo era squadronata una Compagnia di Ajutanti di Castello, le mura del quale erano tutte guarnite di Soldati, e loro Officiali. Su la Piazza del Ponte un'altra Compagnia parimente di Ajutanti, che a suo tempo spararono tutte le loro armi da fuoco. Nella Piazza di S. Pancrazio era una Squadra di Corsi, e un'altra simile nella Piazza de' Cesarini, e la terza era squadronata nella Piazza del Gesù. Nella Piazza di Campidoglio, et in Campo Vaccino, et in ogni altro luogo largo erano squadronati Soldati di Milizie, che con lo sparare delle loro armi honoravano la S. S. il cui nome era da tutti acclamato con sommo applauso, e clamore viva P. Alessandro, viva P. Alessandro.

2 Ivi. Deputati del Consiglio del Senato Romano.
 Gio. Orsino
 Cesare Colonna
 Vincenzo Orsino
 Onofrio Margano

Pietro Petri gnani
 Achille Milfei
 Gio. Batt. Vallati
 Antonio Grifoni

Curtio Boccapadula
 Lelio Alli
 Stefano Alli
 M. A. de Grassis
 Gio. B. Verospi
 Mario Verospi
 Giuseppe Carpegna
 Pietro Caetani
 Ulisse Bolognetti
 Francesco Marescotti
 Valerio Massimi
 Jacomo Bensoni
 Parente Orsino
 Giac. Ann. Vitale
 Nicolò Baldeselli
 Angelo Leonino
 Lorenzo Bernino
 Andrea degli Atti
 Carlo Eustachio
 Tarquinio S. Croce
 Bartol. Capranica

3 P. Raimondo Capizucchi.

4 Ivi. Incominciavano poi a venire gli Officiali a Campidoglio, Depositario Generale Arigoni, Camerlengo Paribene, e Notario Franceschini, seguitati dall'Agente Francesco Velli, Antonio Vallati Segretario, Scriba Senatus, Francesco Risi col Procurator Fiscale Giacomo Valerio, con diversi altri Ministri con ruboni di velluto. Seguitavano i 13. Caporioni vestiti con rubboni di velluto cremisi, foderati di tela d'argento, e sotto di calzoni, e giupponi di lama d'argento. Cavalcavano bellissimo Destrieri con selle di velluto. Essi erano Angelo de' Massimi, Gaspare Alberi, Girolamo Mientelli, M. A. Incoronati, Masseo Capponi, Roberto Boli, Rosilio Specchi, Prospero Muti, Francesco della Vetera, Muzio Carpegna, Carlo Capranica, Francesco Attavante. Seguivano i due Cancellieri Serlupi, e Nari con rubbone pannazzo, il Gonfaloniere di S. Chiesa Duca Cesarino col Priore de' Caporioni Flaminio Pichi, i tre Conservatori Conte Sforza Marescotti, M. A. Citarella, e March. Fabrizio Nari, riccamente vestiti con rubboni di broccato d'oro, di sotto di rubino cremisi, con valdrappe di velluto ricamate, serviti da 12. Fedeli con Livree bellissime.

Oratio Capponi
 Ant. Maria Altieri
 Giulio Florenti
 Ces. Valentinio della Molara
 Mario Boncompagni
 Serafino Cenci
 Gio. Franc. Alberici
 Gio. Batt. Ciogni
 Cesare Palazzola
 Giuseppe degli Annibaldi
 Gio. Butt. Massimi
 Ignazio Petronj
 Pompeo Rocci
 Lorenzo Mariani
 Valeriano Mandolfi
 Camillo Palazzi
 Antonio Martini
 Andrea Velli
 Alessio Burio
 Orazio Specchi
 Vincenzo Luciani

ibus conspicui, quos Famulorum turba pedestris sericeo cultu, intermicanteque in laciniis auro, in bracteolas ducto superba stipabat. Ferebantur in Equis eximis plures Principes Eccl. Rom. Clientes, vel Ducalibus, aut Marchionalibus titulis insignes, nec non aliquot exterorum Principum Oratores se ostentabant, quos inter Urbanus Praetor, satellitio ad pompae majestatem eleganter instructo succinctus colluxit. Successit XL. Pedisequorum Pontificiorum turma, vario cultu venustissima. Nam Femoralia ex holoserico villosa coccinea, thoraces ex nigro, manicae ex bombycino raso hyacinthino, pallia ex panno puniceo, et reliquo tibialium, fibularum, taeniarumque ornatu elegantissime nitebant. Hinc inde equitabant XII. Clavatores Pontificii, punicea veste oblonga, taenia holoserica nigri coloris praetexta, torquibus anulatis superbientes, clavus erectas circumferebant. Tum rituum Sacrorum Magistri progressi, ac Subdiaconus Apostolicus in punicea veste praeferebat argenteam Crucem, e qua pendeat sublimis effigies Christi, cujus gloriae universa triumphalis pompa consecrata erat. Coruscabat sequens pedestre azmen XL. Epheborum 1 e splendidissimis Romanorum Patriorum familiis, Turmatinaeque nudo vertice, circa Lecticam Pontificiam incedebat, oris elegantia, et bombycinarum vestium candidi coloris nitore expolitissimum, ut specioso certamine luxus pulchritudinem illustraret; et pulchritudo ipsis ornamentis, auroque in laciniis bracteato, novum splendorem affunderet, spectantiumque oculi incerti errarent, an naturae, an arti palmam essent porrecturi. Horum unus Mulae, quae Lecticam, in qua insidebat Alexander, frenum regebat, piaque alacritate lascivens, parem se Regi ferebat, quum hoc munere maximos Reges infimi in Summos Pontifices obsequii ergo, alacriter, et magnifice perfunctos meminisset. Mulae Phaleris opulenti adornatae erant. Lectica parte anteriore adaperata ex holoserico villosa, hyacinthina purpura saturato convestita, suffultaque serico damasceno purpureo, nec non sigillis aureis interpuncta, laciniisque auro textilitantibus redimita. In hac radiabat Alexander. Sedi augustae insidens,

I Ivi. Cavalcavano dopo questi Monsie. Bonelli Governatore, in compagnia dell' Ambasciatore di Venezia, e dopo due Maestri di Cerimonie. Appresso il Suddiacono Apostolico portando la Croce in mezzo a due Officiali, deuti Virgurea, da una verga di velluto cremesino, che portano in mano, dopo i quali seguiva una schiera di 20. Paggi Nobili Romani. Erano i Signori Alessandro Mariscotti, Gio. Batt. Gottifredi, Mario della Vetera, Leonida Orsino, Ani. Patriarca, Filippo M. Carlucci, Gio. Paolo de Gasparis, Pirro Alberici, Giulio de' Nobili Vitelleschi, Luc' Antonio Eustachio, Giuseppe Ferenuilli, Paolo Nicola Veneri, Luigi Tolomeo, Michel Angelo Tonti, Franc. Ant. Vitale, Paolo Bernino, Francesco Ferdinando, Antonio Cerri, Gasparo de Annibalis della Molara, Clemente Mattei, Alessandro de' Massimi, Gio. Giacomo Arigoni, Agostino Antonio Funni, Francesco Orsino, Giuseppe Costaccia, Lorenzo Felli, Filippo Serlupi, Giuliano Buzi, Giulio Orsino, Vincenzo Colonna, Eugenio Muti, Gaspare Orzio, Giuseppe Boccapaduli, (1) Arcangelo Maudosi, Fabrizio Vallati, Domenico Arigoni, Giulio Pèna, Pietro Cremona, Gio. Batt. Antaldi, Antonio Botticella, Giuseppe Martoli. Erano vestiti di calza intiera, e giubbotti di lana d'argento coperto di trina d'oro, cappotto di raso negro, foderato di detta lama con trina attorno, con berrette di velluto negro con gioje, e penne sopra: calzette di seta bianca, scarpe, e rose bianche con merletto d'oro attorno. Tutti andavano vicino alla Lettiga del Papa con testa scoperta, con i due Maestri di Strada Francesco Gottifredi, e Fabio Celsi, vestiti con robbonne di velluto sino al ginocchio. (1) Marco Ubaldo Bicci nelle Notizie della Famiglia Boccapaduli p. 438. riporta il Breve, con cui il predetto Giuseppe fu dichiarato Cavaliere della Milizia Aurata, e Conte Lateranense, e Palatino di questo tenore. Alexander PP. VII. Dilecto Filio Salut. et Apostol. Benedict. Ex Rom. Pont. beneficentia provenire dignum est, ut qui erga illum devotionem, et obsequii signa demonstrans, eidem ab ipso

Rom. Pont. honoribus, et gratis decoretur. Cum itaque nuper in solemnibus Equitatione, qua Nos insigni S. R. D. Cardinalium, Antistarum, Procerum, ac Officialium, Ordinumque Rom. Curiae comitatu, pompa celebri, et quadraginta, ac unius Adolescentulorum Nobilitum, seu Puerorum honorationum ad laus nostrum adstantium Corona summi, patente Lectica, e Palatio nostro Pat. ad Eccl. S. Joh. Later., ut motus est, processimus, Tu unus e 21. Adolescentulis, sive Pueris honoratis huiusmodi existis, Nos propterea, ut aliquod paterni nostri affectus in Familia tua extat monumentum, Te peculiari benevolentiae nostrae favor prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomolibet immolatus existis, a effectu praesentium dimittat consequendum, hanc serie absolventes, et absolutum fore censentes, motu proprio, et ex certa scientia, ac mera liberalitate nostris, Te in auratae Militiae Equitem, ac Aulae Lateran. et Pal. Apost. Comitum tenore praesentium facimus, et creamus, Teque aliorum Equitum, et Comitum huiusmodi numero, et consortio favorabiliter aggregamus, tibi que, ut Torquem Aureum, et Eusem, ac auratae Calceariae tibi dare, necnon omnibus, et singulis privilegiis, gratis, indultis, exemptionibus, et praerogativis, quibus alii Equites, et Comites huiusmodi de iure, ab usu, consuetudine, aut alio quomodolibet utuntur, fruuntur, et gaudent, ac uti, frui, et gaudere possunt, et poterunt, quomolibet in futurum pari modo, citra tamen exemptiones a S. Conc. Tridentino sublatis, uti, frui, et gaudere libere, et licite valeas, praesentium carnalem tenore concedimus, et indulgemus. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, in quibusvis eundem juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus, ceterisque contrariis quibuscunque. Dat. Romae apud S. M. Mariam sub Annulo Piscatoris X. Junii 1655. Pont. Nostri Anno 16. G. Gualterius.

pontificia majestate decorus, oblonga Toga bombycina, albi coloris undulatum crispata, linea veste candidissima spiris distincta, humerali amictu purpureo, calantica ex bombycino raso, pileo ex holoserico coccineo, stola bracteis argenteis picta, gemmis, auroque Crucis imaginem, gentilitiisque Stemmata exprimentibus, lemniscisque ex auro bracteato perornata defluente e collo spectabilis, Sanctitatem spirabat, ac Populum impulsis e corde imo incredibili laetitia colliquescente vocibus felices applausus, longaeque vitae comprecationes faustas in Coelum jaculantem, sacro Crucis signo, vitae, salutisque simbolo lustrabat. Cingebant Lecticam Pontificiam stipatores Helvetii hastati, Thoracum, Galearumque vel strictorum Ensium vulnere ultra mortem minitantium fulgore horrentes. Pone sequebantur Praefectus Cubiculi et Archiepiscopali cultu, Pincerna, Scrinii Magister, et Archiater Mathias Naldius ex Pisana Academia, in qua Theoricae, Practicaeque eruditionis gloria, ut expolitissima ejus poetica, et medica monumenta testantur, effloruerat, ad Romanam excitus, in rubea Cyclade pendentibus Capitiis insignes. Inveci Mulis concinno ornatu phaleratis xxxvi. purpurati Patres syrmatibus laciniatim effusis, Capitiisque sinuosis, et Pileis Cardinalitiis ad majestatis pompam tecti, composito ad gravitatem gressu, instructoque augustissimo ordine, bini incedebant, quos anteambulorum turba pedestris, venuste compta, cultaque ita praeibat, ut pariter bini baculos septipalmares, vario colorum lenocinio, et cujusque Cardinalis stemmatibus pictos praesferrent. Cardinalitio agmini Archiepiscoporum, Episcoporumque iagens manus Praesularis dignitatis Insignibus, orisque majestate suspicienda succedebat; tum Protonotariorum, et Referendariorum Ordo palliolis, Pileolisque semipontificiis insignitus se conjunxerat. Proximo intervallo Equestrium Pontificiorum stipatorum 2 succinebant Tubicines, tum emicabant Ephoebi militari ornatu formosuli. Nitebant auro, ferroque duo Centuriones, tresque Signiferi Pontificis, Populique Rom. Vexilla praesferentes, quorum Saguli pingente acu inducto auro, vel ad luxuriam in bracteas diffuso, ob artis elegantiam, pretiumque materiae, elegantissimum superbiae Militaris specimen edebant. Ita equestrem triumphalem pompam duae Equitum levis armaturae Alae, galeatae, cristataeque, manique forti lanceatae, quibus fasciolae sericeae, auro illusae volitabant, sustinentes claudcbant, atque a tergo speciosus Quadrigarum numerus decurrcbat.

Laetitiae signa ubique emicuerunt, strepitus festi auditi, gratulationes effusae, acclamationes abruptae, omnis ordo, omnis sexus, omnis aetas, omnes gentes, Romani, Itali, Galli, Germani, Hispani, Belgae, Angli, Poloni, Dalmatae, Armeni, Aethiopes, Indi, qui in Urbe versabantur, Alexandro VII. P. O. M. triumphanti vitam longaevam, et felicem comprecati. Denique Fora, Plateae, Quadriuia, Compita, Viae, Aedes, Tempia, Populorum Alexandri annos e suis augere exambientium piis clamoribus, nec non dissonis Tympanorum strepitibus, buccinarum clangoribus, Campanarumque in summis Templorum Turribus dissultantium crepitibus late personuerunt.

In planitie S. Petri explicitae Acies instructis ordinibus cultae, cristataeque praetereuntem Alexandrum festa Catapultarum displosione salutarunt. Praesidiatorum Corona, quae Adrianae Arcis propugnacula cinxerat, tum Militaris globus, qui Pontis Aream bellico ornatu decorus insederat, lustrati verae salutis signo ab Alexandro, illum flammivomo armorum fragore, tum magnifico bellicorum tormentorum reboatu Urbis, Orbisque Principem adorarunt. In D. Pantaleonis, et Caesarina Plateis, tum in ampliore Area, quae ante Templum Nomini Jesu sacrum sese exporrigit, Corsorum ad jucundum

1 Vera, ed esat. Rel. Succedeva a N. S. Mons. Buonvisi, Maestro di Camera. Arciv. di Laodicea.

2 Ivi. Veniva la Guardia de Cavallegieri, armati con Casacche Rosse nuove, e mitiche divise con velluto Rosso, e Torchino, avinti a'quali andavano le Tremole, e Paggi, e li Alfieri con li Stenlarli, Lanete,

riccamente, e superbamente vestiti con pennacchiere bellissime, e sono Bernardo Cenci, e Isidoro Carlucci; i Capitani March. Aloigi Costaguti, e Cristofano Pausoli col Vessillifero generale Emilio de' Cavalieri, vestiti pomposamente con gioje.

pugnae Simulacrum, sese in Varo, et politiore cultu ostentantium dispositae Militares Stationes, Alexandro Capitolinam Viam carpenti, collibratis, displosisque ignivomis Arcubus triumphale auspiciam cecinerunt. Conscendebat Capitolium Alexander, qua hinc inde superbo veteris artis lenocinio insculpti marmorei Castoris, et Pollucis Colossi eminent, et Mariana Trophaea vetustate arrosa, in Temporis Trophaea deficiunt, quum Jo. Inghiramius Senator Urbis 1, veste Senatoria, ex attalico texto coruscus, splendidoque Clientum, et Famulorum agmine stipatus, ante Alexandrum potiore jure, et majore gloria, et ampliore proemio, quam olim ante Jaddum Hebraeorum Pontificem Alexander Orbis victor, qui sibi adumbrari Numinis honores arrogabat, divino terrore perfusus, ex Equo desiliens in genua procubuit, R. P. Orbis victoris triumphales fasces supplici adoratione prostravit, visumque est illud Esajae 49. vaticinium jam toties completum, Vultu in terram demisso adorabunt te, et pulverem pedum tuorum lingent, iterum pompatica magnificentia impleri. Nixus enim genu Senator verborum Augusto ambitu augustam orationem sententiarum amplitudine effusam, officiorumque picturatam flosculis circumscripsit, qua Romam in Triumpho Alexandri triumphantem, ad Beatitudinis illius pedes supplicem, ac felicitatis apicem jam demum adeptam, felix, et longaeum Urbis, Orbisque Imperium septies felici Alexandro comprecantem abjecit. Paternum amorem in primogenitam Romam auro sententiarum ornatu pollicitus Alexander, in Forum Boarium defluxit, ubi nonnulla agmina ad magnificentiae Militaris pompam jucundo terrore lascivientia suos ordines explicaverant, quae transeuntem veneratura Sclopetorum laeta tempestate simul effusa, veluti militari voce triumphales gratulationes amoeno ordine confuderunt.

Ubi in Eccl. Lat. 2 vestibulum pervenit Alexander, oblatae a Card. Columna Lat. Eccl. Archipresbytero Christi e Cruce pendenti imagini pium osculum libavit. Mutatoque cultu, ac syrmate pontificali albo adamantibus corusco, et Mitra ex auro textili collucente spectabilis, in solio sub Porticu magnifice adornato, augusta Cardinalium Corona cinctus consedit. Cui Lat. Bas. Claves exhibiturus Card. cultissimis verbis expolitioribusque sententiis, florentissimos de Haereticis ad obsequium ultro procubituris, de Turca Constantinopoli depellendo, de Hierosolyma a servitute Mahumetica vindicanda, de Barbarie Christianis legibus excolenda triumphos auguratus est.

Verba habita ab Emo Hier. Card. Columna. Animosum interpres, et Nuncius voluntatum venio ad te hodierna die, Bone Pater. Ab universo Christiano Orbe, quem Basilica ista sacra jura terris praescribens, in se repraesentat, Oratorem me missum putata, ut communem omnium gratulationem, applausum Coeli, et Terrae hic tibi ad Aram maximam consecrarem. Plena quidem Patrum suffragia, festiva acclamatione Civium tonitrua sat. Tibi comprobant et meritum tuum maximum, et ineffabilem nostrum in

1 Passò con questa Cavalcata sopra la Piazza di Campidoglio parata tutta, e dove si trovava in spalliera la Soldatesca. Fu incontrato dal Sig. Senatore Gio. Inghirami con Robbone di broccato d'oro, accompagnato dai Collaterali Capitolini Giordano Boccabella, e Niccolò Claudio, e altri Officiali. Ivi dal Sig. Senatore, e Collaterali furono fatti alla S. S. i dovuti ossequi in segno d'obbedienza, S. S. fece buttare gran quantità di monete d'oro. Dopo seguì il viaggio.

2 In una Vita Ms. di Francesco Borromino si legge Innocenzo X. elesse per suo Limosiniere Segreto il P. Virgilio Spada, che fu d'aiuto al Borromino per esser introdotto nella grazia del Pontefice, il quale per avvicinarsi l'Anno Santo del 1650. ebbe intenzione di restaurare la Chiesa di S. Gio. In Laterano, e per consiglio di Mons. Spada ne diede incumbenza al Borromino, il quale senza alterare la Pianta, senza muovere Mura, e senza sconvolgimento del tutto, ridusse quella parte di Chiesa così luminosa, ornata etc. Il Passoli poi soggiugne nella sua

Vita T. I. p. 301. che ridusse nel nobile, e vago stato, in cui si ritrova la Chiesa di S. Gio. Lat., e diede il disegno della Facciata, ma non fu messo in opera. Sopra la Porta grande, oltre la Melaglia, che ne fu incisa per memoria, vi fu posta questa Iscrizione.

V. Crescimonti Stato della Bas. Lat. p. 9.

INNOCENTIVS X.
PONT. MAX.
LATERANENSEM BASILICAM
CONSTANTINI MAGNI IMPERATORIS
RELIGIONE AC MVNIFICENTIA EXSTRVCTAM
SVMMDVMQ. PONTIFICVM PIETATE
S. AEPV3 INSTAVRATAM
VETVSTATE IAM FATISCENTEM
NOVA MOLIIONE AD VETEREM
EX PARTE AD IVC STANTEM CONFORMATA
ORNATV SPLENDIDIORE RESTITVIT
ANNO JVBILAEI MDCL.
PONT. VI.

anta celebritate lactitiam. Verum illa sunt debiles Testes, et indices longe impares gliscentis in animis omnium iucunditatis, et conceptae de tua providentia, et nostra felicitate expectationis. Auguramur enim nunc, ac pene cernimus contramacem Septentrionem, Tibi ultro ad pedes procumbere, Turcam Byzantio avulsam, ac tota Asia profugum, in patrias Scythiae solitudines Asylum mendicare. Palaestinae sanctissimum solum pede libero a Christianis peragratum, numerosam barbariem trans ignota Oceani confinia latitantem, Evangelii legibus excultam, et Romam denique ubique gentium augustissimo religionis imperio triumphantem. Haec faustissima praesagia in nostris animis pullulant. B. P. jam jam adulta, jam jam matura, promittente effectum tantae fiduciae admirabili Regiminis forma, quam vix susceptis fascibus inchoasti. Ecce igitur tibi Claves, quibus non solum consueta Rom. Antistitis potestate Coelo claudendo, et reserando praesideas, sed iisdem etiam nostra pectora recludas, ut videas in iis Te ipsum quasi imaginem Divinitatis super omnium cordibus, perinde ac super Altaribus amantissime exceptum, religiosissime custoditum, et adoratum.

Dixerat Cardinalis, 1 et duas Claves, alteram inauratam, alteram argenteam, imposito sensu pretiosiores obtulit, quas, ubi Alexander levi manu contigisset, restituit. Tum ornatissimo sententiarum schemate amantissimum, et augustissimum responsum dedit, procumbentesque in genua Canonicos ad sacra pedum oscula eximia oris clementia admisit. Interea Cardinales, et Praelati sacro ornatu exculti, Religiosum instruxere agmen, atque Alexander in Dodecaphoro sublimis gestatus, subcollantibus famulis purpurea toga conspicuis, praetensaque umbella splendidissima, cujus hastilia Lat. Canonici linea veste candidissima undatim crispata nitidissimi sustinebant, nec non ex utroque latere duobus Administris plumatilia Flabella eleganti candentium pennarum remigio intexta circumferentibus, Pontificiacque majestatis splendorem argentibus ad aram, 2 in qua SS. Eucharistia colebatur 3, elatus est, defluensque e Sede, genibusque fixus, honores omnes in Christum refudit. Inde Sedi super impositus, gestatusque iterum desiliens ante Capita Apostolorum Petri, et Pauli solemniter ostensa 4 suppliciter veneratione prostravit, repetitaque sede peritissimi Psalterium Hymnum, cui exordium

1 Dom. de Sanctis, Arciprete di S. M. in Cosmedin, e Autore del libro intitolato *Colummensium Procerum Imagines, et Memoriae nominum hactenus in unum redactae*. Romae typ. Ang. Bernabò 1675. stampò a parte la presente Allocuzione con questo Titolo. *Verba habita ab Inno Hieronymo Carl. Columna exhibente Claves Alexandro III. P.M. in Bas. Lat.* col suo Stemma fra le figure della Religione, e della Sapienza, e con i versetti *Suscipiant Montes Pacem Populo, et Colles Justitiam. Ps. 31. Et sedebit Populus meus in pulchritudine Pacis. Isaj. 32.* Romae typ. Jac. Phaei Andr. Fil. 1686.

2 In questa circostanza la Bas. Lateranense comparve più adorna, e magnifica, che in tutti gli altri Possessi. Poiche Giacomo Gigli nel Diario ci fa sapere, che nel 1647. fu dato principio per ordine d'Innocenzo X. a ristaurare la Basilica di S. Giovanni, e fu scoperto il Tetto delle Navi minori dalla parte a piè della Chiesa, et furono levati alcuni Depositi, et Memorie di diverse Persone, et fra li altri furono aperte le Sepolture di Papa Benedetto, et di Papa Silvestro II., il Corpo del quale stava intero, ma nel toccarlo andò in Cenere, et furono portati in Sacrestia. Furno poi rimosse le Memorie della Passione di Cristo Signor nostra, cioè la sua Misura, le Pietre, che si spezzorno, la Tavola, sopra la quale li Soldati tirorno la sorte, la Colonna, sopra il quale il Gallo cantò, et un Crocifisso di pietra, che da pochi anni in qua si è mostrato miracoloso, et già stava fuori nel Portico, et di là fu trasportato dentro la Chiesa. Et tutte queste cose in questo tempo furono accomodate nel muro, che circonda la Tribuna sotto il Pavico, dietro il Coro de' Canonici; ora nel Claustro, ove, oltre una Colonnata di marmo bianco, e quattro Colonne di marmo paonazzo scannellate a spira, e lavorate con

gran pulizia, restano ancora le 4. Colonnate di marmo bianco, che stanno erette sopra una Tavola di granito bianco situata nel pavimento, e ne sostentano un'altra di simil pietra, il di cui vano cominciando, e terminando nella superficie delle pietre è alto pal. 8. oncie 4. e mezza. (V. Rasponi p. 63. 326. e questa mia Storia p. 50. not. 1.) e si chiamava la *Misura di Cristo*; e inoltre si conservano le Pietre, che si dicono spezzate nella Passione coll'Inscrizione, et *Petrae scissae sunt*. Il Gallo non v'è più, essendo stato rubato. V. p. 54.

3 Il Tabernacolo antico si chiudeva con uno sportello di Metallo, in cui v'era di getto quest'Inscrizione.

Circus Colata de Reata sine Mantibus me fecit.

4 Fu questa la prima volta, in cui in occasione del Possesso si facesse questa ostensione con maggior pompa; giacche sappiamo dal Gigli, che ai 9. di Febbrajo nel 1650. fu finita nella Basilica di S. Gio. una Ringhiera, la quale gira attorno al Ciborio, dove si conservano le Teste delli SS. Apostoli, ad effetto di poter mostrare al Popolo le Reliquie de' Santi, le quali prima stavano in un altro Ciborio a man destra di questo delli Apostoli, fatto già da Papa Martino V., il ritratto del quale era dipinto dietro al medesimo Ciborio, et questo poco tempo fa è stato disfatto nella nova ristaurazione. Jos. Mar. Saresinus de Capitibus SS. Apostolorum Petri, et Pauli in Sacros. Lat. Eccl. asservatis. Romae 1673. 8. Cl. Vinc. Costanzi de Capitibus SS. Apostolorum Petri, et Pauli in Bas. Lat. servatis p. 324. in Append. Cortesii. Rasponi de Patriarchio, et Bas. Later. p. 2231. Crescimbeni Stato della Bas. Lat. p. 96. Petri Moretti Dissert. Historico Ritualis de Ritu Ostensionis Sacrar. Reliquiarum. Romae 1721. 4.

est, Te Deum concentu ex suavissimarum vocum fractarum ad delicias discordi foedere temperato celebrarunt.

Ante principem Aram gestatus Alexander preces Deo fudit, ac in Solio magnificentissime adornato, umbellaque elegantissime prominente tecto considens, Purpuratos Patres solemniter ritu demissa obsequia deferentes exceptit. Tum ad Aram, qua inclusa est lignea Ara I, in qua D. Petrus sacra peragere consueverat, quae, Throphaei augustissimi, et firmissimi instar, Novatores Antichristi anteambulones, sacrificium incruentum abolere meditantes, victos ostentat, et mactat, accedens, mediaeque impresso sacro osculo, Marsupium ab Aerarii Praefecto porrectum, nitentibus refertum aureis Chisio stemmate pretiosissimis, illi imposuit, demissique in aeternum Numen obsequii, aeternum pignus, et monumentum dimisit. Tum solemniter precatione, sacroque Crucis signo Populum consecravit, dum Psalter divinum Carmen Ecce Sacerdos magnus mellitis vocibus infregerunt.

Conscendit tertio dodecaphorum, compositaque augusta pompa ad Lat. Regiae Aulae 2 amplissimam delatus, in Solio de more radiante, Cardinaliumque corona redi-

1 Fin da' tempi di S. Silvestro si è sempre conservato nella Bas. Lateranense l'Altare di legno, per rappresentarvi il rito della Legge Mosaica, quia solus Pontifex semel in anno intrat in S. S. vedendovisi ancora la Anella, con cui la portavano dal Sacratio nella Bas. nel Giovedì, e Sabato Santo. Ne parlano nel Cronico Martin Polono, e Giac. Pamelio nel T. 6. della sua Liturgia fol. 86. e sopra la lor fede è stata forse composta la 6. Lezione del Breviario, nell'Offizio della Consecrazione della Basilica, aggiunta nella correzione di Pio V. perchè prima non vi si leggeva. Gio. Batt. de Bertis fra le sue Sacrificii Missae resolutiones morales dimostra la provenienza di quest'Arca, e Menza quest. 7. art. 2. Tab. 2. M. Ant. Serrano nelle VII. Chiese. Sebast. Fabiani nel Tratt. dell' Anno S. al cap. 18. il Carl. Rasponi p. 22. L'Arca misurata a' 29. di Marzo nel 1658. da Fior. Martinelli in presenza del Cav. Borromino, e del Sagrestano, e lunga pal. 4. onc. 10. alta p. 4. onc. 1. larga pal. 2. onc. 8. E' in forma di Cassa serrata da tavole, simili all'Abete, e ha 4. anella di metallo ne' lati, largo ciascuno di vano onc. 3. e mezza; in tutto onc. 4. e mezza, e si conosce essere stata in altri tempi foderata d'argento. Il Crescimbeni nello Stato della Chiesa Lat. nel 1723. dice, che in mezzo alla sud. Nave è collocato l'Altar Papale. . . che tra tanti incendi, e ruine, alle quali la Bas. è soggiaciuta, sempre per divina disposizione è rimasto intatto. E' di legno, et è lo stesso, nel quale celebrano S. Pietro, e i suoi Successori sino a S. Silvestro, che lo collocò in questa Chiesa, allorchè consecròlla. In esso non celebra altri, che il Sommo Pontefice, nè vi può celebrare alcuno senza un Breve speciale, ancorchè alla celebrazione assistesse il medesimo Papa. Ma anticamente vi celebravano anche i sette Cardinali Vescovi, come Collaterali del Papa, e Ebdomadari di questa Bas., i quali erano l'Ostiese, il Portuense, di Selva Candida, il Sabinese, il Prenestino, il Tuscolano, e l'Albanese. V. Panvin. et Raspon. de Bas. Lat. il ch. Sig. Ab. Giuseppe Carletti nelle Memorie Storico Critiche di S. Silvestro in Capite p. 82. lo descrive in quest'altro modo. Semplicissima è la sua costruzione composta di Tavole levigate bensì, ma nude, e scevre di ornamenti. La Tavola di prospetto ha nel mezzo una Croce latina non grande, di legno anch' essa a varj colori. Sono le parti di quest'Altare sì ben conservate, che sembrano di recentissimo lavoro, e sospette perciò agli Eterodossi irrisori de' Sacri Romani monumenti. Egli è perciò fuor di dubbio, non esservi memoria dopo S. Silvestro d'innovazione su questo Altare. E se da URBANO V. che lo coprì con quel Ciborio medesimo de' giorni nostri, si è finora così ben mantenuto, dopo il corso di 400. e più anni, possiamo credere, che quella mano medesima lo abbia conservato da' giorni di S. Pietro fino a quelli di

Urbano, come salvollo da' replicati Incendj di quella Basilica.

2 V. p. 152. M. A. l'alena fra le sue cose memorabili ha notato, che nel 1639. Per rimediare alli gran Poveri, che andavano accattando per Roma, e dicesi passassero 20. m. e di necessità ne morivano assai per le strade, N. S. ordinò per pub. baulo, che gli primi 3. giorni di Maggio si dovessero trovare gli Maschi a S. Gio. Lat. e le Femine a S. Giac. degli Inc. dove si sarebbero governati, e curati dalle infermità. Fu accomodato il Palazzo di S. Gio. Lat. e S. Giac. e scompartiti per quelle Stanze secondo la qualità delle persone, e mali con belliss. ordin, e con pari carità governati da' Gesuiti. Molti ce l'hanno guidati per forza; se ne sono partiti da Roma più di 60. mila. Anche Giacinto Gigli ci ha tramandate queste memorie degli usi, a cui ha servito a' suoi tempi questo Palazzo. A' 27. Settembre nel 1642. si faceva gran quantità di Soldati a Cavallo, et si levavano i Cavalli a tutti quelli, che l'avevano, di carrozza, o da cavalcare, pagandosegli però il prezzo conveniente. Queste Compagnie di Soldati andavano a Civita Castellana, et altre vennero a Roma, et auirono ad alloggiare al Palazzo di S. Gio. Laterano. Ai 23. di Aprile nel 1649. uscì un Editto, che il Papa voleva soccorrere li Poveri di Roma, voleva, che li Stroppiati, et Infermi andassero a stare nel Palazzo di S. Gio. Laterano, et quelli, che erano sani, andassero a lavorare a Civitavecchia. Per questo molti Poveri si partirono di Roma, et li altri si lamentavano, et mal volentieri si riducevano ad andare in quel loco. Il P. Pietro Gravita Gesuita fu il primo, che cominciò a condurre un gran numero di Poveri al Palazzo di S. Gio. Laterano, alli quali sino a quel giorno avea procurato di sovvenirli con le Elemosine, che abbucava. Li condusse processionalmente con un Crocifisso avanti, cantando le Litanie, et andò no parlo a piedi, e parte nelle Sedie, portate da' Facchini, et da' Contadini. Da questo giorno incominciò a mancare le Limosine, che si facevano in diversi lochi, e particolarmente dalli Gesuiti. La qual cosa tornava in danno di molte povere famiglie, e persone vergognose, le quali restorno prive di quell' aiuto, et non li conveniva di andare in quel ridotto di Poveri accattatozzi. Quelli poveri, che non volsero andare a stare cogli altri a S. Giovanni, si fecero fare una certa licenza scritta. Ma molti furono quelli, che essendo venuti a Roma per la Carestia, che pativano nelli loro Paesi, con tale occasione se la colsero via, et si partirono da Roma. In Giugno fu pericolosissimo il P. Pietro Gravita Gesuita, et delli Gesuiti ne morsero alcuni, et così di altre Religioni, cioè Cappuccini, et altri, li quali si erano affattati nel servizio delli Poveri ulimati a S. Giovanni, A di 7. morì il P. Vincenzo Caraffa Generale de' Padri Gesuiti, il quale con molto fervore si era impiegato in persona nel

mito conedit; ac tum Card. Capponius Presbyterorum Princeps ad infimos Suggesti Pontificii gradus accedens hanc piam vocem repetitam Coelo misit Exaudi Christe; praecipientem toties sequuti universi Ordines acclamarunt D. N. Alexandro VII. divinitus decreto Summo Pont. et universali Papae vita. Subjecit Card. Salvator Mundi; applausere universi hac voce Tu illum adiuva. Iterum Capponius sedenti Alexandro opem Deiparae, Sanctorumque suffragia repetita Laetaniae formula, ac universa Patrum turba ad singulos appellatos Deos has pias voces Tu illum adiuva, nimirum ad personam Christi in terris cum dignitate gerendam, ad interpretis munus pro universo Orbe apud Deum exercendum, ad immensa rerum pondera fortiter sustinenda, ad expolitiorem ecclesiasticam disciplinam restituendam, ad vitia excindenda, ad Fidei orthodoxae splendorem latius diffundendum, ad elidendas Haereses, ad Reges Christianos in mutua pacem redigendos, ad Turcas edomandos, flectendosque ad obsequium, ad Schismaticos in gremium Eccl. Rom. revocandos, ad Evangelicam Legem per Barbaricas oras circumferendam, denique ad Petri Navim in salutis Portum felicibus auris dirigendam, succinente comprecatus est. Tum Cardinales dimissa ex augustis Capitibus Miethra, singuli ordine suo, flexis genibus, in ea aureum, argenteumque majoris formae Numismata Alexandri effigie, et stemmatibus vitentia, quae vocantur Presbyteria 1, in amoris pignus, in proemium obsequii, in gestae rei monumentum, ex amantissima, et liberali Alexandri manu accepere; vicissimque corda amore Alexandri insculpta, veluti tot sacra Numismata, indicibus laetis oculorum nutibus visi tradidisse. In tanta rituum varietate animadversum est, Alexandrum in iis, quae divina tangebant, admirandam majestatis pompam gravissimo ore, defixaque in Deum mente explicuisse. In iis vero, quae humana spectabant, ut majestatis impatiens amor est, amoenissimo vultu ad hilaritatem exporrecto, sacrum in omnes amorem diffudisse. Restitutis religiosi agminis ordinibus ex Aula Pontificia ad Lat. Bas. superiorem Porticum pompa ducta est, atque e sublimi a Cardinalibus, 2 et Praefecto Aerarii argenteus imber in conspiciatissimam Populi multitudinem faustarum Alexandro acclamationum tonitrua rumpentem, laetitiaeque fulgura oculis micantibus jaculantem effusus est. Musicorumque agmen lectissimum sacra Carmina Ecce Sacerdos etc. Sit nomen Domini benedictum temperatissimis modulis, miraque fractarum vocum varietate crispabant. Spirabat Alexander in Pontificio Solio insolitam majestatem, nec circumstantium Cardinalium obscurabat splendorem, sed ornabat, ut supplices Populorum, qui ad spectaculum confluxerunt, turmae Christum in eo radiantem, terrisque imperantem adorarent. At ille consurgens amplissima manu efformato in aere Crucis signo, provolutos in genua Populos lustravit, gratuitamque poenarum Indulgentiam iis, qui rite sacra exomologesi noxas expiaverant, indulsit, quam Trivultius, et Gabriellus Cardinales latina, et italiana lingua promul-

servizio delli medesimi Poveri raccolti nel Laterano, et fu sepolto nella Chiesa del Gesu col nome di Santo. In alcune Memorie della Biblioteca del Collegio Romano, che in qualunque ora mi è stata accessibile; mercè le grazie del dottissimo S. Ab. Bolgemi Bibliotecario, e del ch. S. Ab. Caprano, sotto Bibliotecario, dalla di cui singolar erudizione aspettiamo la Storia degl' illustri Professori dell' Università Gregoriana del Collegio Romano, ho trovato notato, che a' 24. Dec. 1658. morì in Coll. Rom. il P. Pietro Cravita da Narni Professo da tre voti in età di 74. an. Uomo veram. Apost. e che per lo spazio di 42. an. ha governata la Cong. che si chiama delle Piaghe, e S. Fr. Xav. fabricata da esso di limosine, nella quale ha introdotte varie Istituzioni di grandissimo profitto delle anime. Era amato, e stimato da tutti per la sua incomparabile suavità, con la quale abbracciava ogni sorte di persone, massime li poverelli, e frutrarali, in modo che era chiamato il P. Pietro delle buone opere. Sotto di lui la Missione della Com. Gen. che si fa ogni

mese in 12. Chiese di Roma, è cresciuta notabilmente; e di più per opera, e industria sua è stata stabilita con vendita perpetua, acciò possa continuarsi. Se gli fecero l'esequie in Chiesa, e fu seppellito nella Sepultura de' Sacerdoti al corno dell' Epistola dell' Altar maggiore. V. Gio. Batt. Memmi Notizie Istoriche dell' Origine, e Progresso dell' Oratorio della SS. Communione generale, e degli Uomini illustri, che in esso fiorirono. Roma pel Bernabò 1730. 4.

1 Diede il solito Presbiterio a tutti gli Eimi di una Medaglia d'oro, e di argento per uno, e a quelli, che piu avevano officj, fu dato per ogni officio una Medaglia d' oro.

2 Allora gli Eimi fecero scender pioggia di monete d'argento fatte batter nuovamente con l'Arme di S. S. ed echeggiando Campane, Trombe, Tamburi, Mortaletti, e gridi pieni di gioja, si die fine a questa funzione. Dispensossi dopo gran quantità di Vino entro il Palazzo.

garunt. Detonuit tunc immensus laetitiae impatientis fragor, ut Coelum ruere, vel potius Terras in Coelum evolare putares. Dissiliebant Populorum corda in voces, vitam, et felicitatem Alexandro labore indefesso ingeminantes, strepebant Tympana, clangebant Buccinae, personabant Campanae, Militum Peltae numerosa displatione crepabant, disposita humi longo ordine tormenta minora, concepta decurrente flamma, reboabant, quum Moles Adriana simul glomeratam bellicorum tonitruum festam tempestatem effudit.

Haec Alexandri VII. felicissimae triumphalis pompae celebritas fuit, quam demissus noster, et ardens in eum amor aeternitati consecrare, ac literarium Triumphum, quem non claudat dies, non obscurant noctes, non contrahant Platearum angustiae, non contineat Roma, sed omnibus gentibus, omnibus sequentibus aetatibus, utrique Orbi Christiano exhibendum instruere exambavit.

§. VII.

Di Clemente IX.

Se molti furono gli Scrittori, che s' impegnarono di tramandare alla Posterità la memoria del *Poss. di Aless. VII.*, non furon pochi quelli, che si unirono a stender la Storia dell'altro, preso da *Clemente IX.* 1, eletto 2 a' 20. di Giugno nel 1667., e coro-

1 Giulio nacque in Pistoja a' 27. di Gennaio nel 1600. da *Girolano*, e *Caterina* ambedue di Casa *Rospigliosi*. *Urbano VIII.* per inviargli *Nunzio a Madrid a Filippo II.* lo dichiarò *Arcivescovo di Tarso*, e *Alessandro VII.* suo *Segretario di Stato*, e *Card. Prete di S. Sisto*. Morì ai 9. di Dec. nel 1669. e fu sepolto nel Vaticano, d'onde fu trasferito a S. M. Maggiore in nobile Deposito. V. *Olivo*. addit. ad *Claccon. T. IX.* col. 786. *Felice Ant. Secreto* la Memoria. Oda per il Sepolcro della S. di *Clemente IX.* erettogli dalla S. di *Clemente X.* con le magnifiche Statue, opere degl' Ill. ni *Artefici Dom. Guido*, *Ercole Ferreri*, e *Cosmo Fancella*. Roma per *Angelo Bernabò* 1671. 4. Questo *Pontefice* fece Generale della Chiesa *Camillo suo Fratello*, *Cardinale Giacomo suo Cugino*, e sposò *Gio. Battista* suo Nipote con una *Dama della Casa Pallavicini*, con una dote di un milione di scudi. V. *Successio Genealogica Principum Italiae*. Grazz 1730. de *Chasot Familles Papales*. T. II. Riferisce *Giacinto Gigli* nel *Diario* 1643., che in *Genaro* giunse in Roma un donativo del Re, e Regina di Francia, che va alla S. Casa di Loreto in ringraziamento del Figlio maschio ricevuto. Questo è una *Statua grande d'argento della B. V.* et un *Angelo pur d'argento*, et un *Bambino giacente sopra un Cuscino*, et doi *Delfini d'oro con gemme*, et in particolare un *Diamante*, che val più di doi mila scudi, Li *Delfini*, et le *Corone* sono stati stimati 75. mila scudi, et ogni cosa assieme 100. mila. Queste cose furno portate in un Palazzo a Monte Cavallo appresso quello del Papa, il quale fu già fatto dal *Card. Borghese*, e poi del *Duca Altens*, poi dal *Card. Bentivoglio*, et ora è del *Card. Mazzarino*, et accorse tutta Roma a vederle. Questo Palazzo fabbricato sopra le antiche Terme di *Costantino* coll' *Avancour*, secondo la maniera, con cui creò il Conte di *Caylus*, che fussero edificate le Case dei Privati in Roma, imitata ne' Palazzi di Casa *Colonna*, e *Barberini*, fu comprato con 70000. sc. dalla Famiglia *Bentivoglio*, che si stima, che vi abbia impiegati per ampliarlo altri 200. mila scudi, e poi fu acquistato dal famoso *Card. Mazzarino*, il quale nacque nel Regno di Napoli a *Piscina*, Feudo di Casa *Colonna*, e quantunque fusse, come dicono les *Memoires de M. le Carl. de Retz*. Amsterdam 1617. p. 87. di bassa nascita, e che la sua infanzia fu vergognosa, giacchè dell' uscir dal Collegio, si era dato al gioco, e al vantaggio; del che, ne ricevè una *Sassata*, e alcuni colpi di bastone da un *Orefice di Roma*,

chiamato il *Moretto*, vicino al Colosseo, pure co'suoi talenti seppe salire ad una straordinaria grandezza. V. *Alfonso Paioli Vita del Card. Mazzarino*, e di *Cromwel*. Venezia per *Giovanni Renaldini* 1674. 12. Lo acquistò col pretesto di avere un maestoso Palazzo per servizio della Corte di Francia, e per potervi in ogni occorrenza ricever Principi, e Personaggi grandi di quel Regno. Di fatti dopo la morte di *Pietro*, Padre del *Card.* vi sono sempre stati ad abitare gli *Ambasciatori di Francia*. Il Principe *Rospigliosi* nel Novembre del 1704. trattò col *Duca di Nivers* la compra di questo grandioso Palazzo, che ora serve anche all'altra Famiglia Principesca *Pallavicini*. Son degni di ammirazione i bei lavori della celebre *Tazza Rospigliosi*, colorata, come quelli del *Museo Farnesiano di Napoli*. Poichè ha un pregio tale, che nella divisione delle due rispettabilissime Famiglie *Pallavicini*, e *Rospigliosi*, secondo il Testamento di *Clemente*, fu cambiata con l'*Aurora di Guido Reni*, che passa per un capo d'opera, recentemente incisa dall'eccellente *Bulino del S. Morghevi*. Quel gran Pittore può averne presa l'idea in un antico Bassorilievo, che sta incastrato nel muro, che conduce dal Claustro del Monastero di S. Paolo nel Cortile, scendendo alla destra.

2 Relazione delle Cerimonie fatte dentro, e fuori del Conclave nell' Elezione di *Clemente IX.* seguita ai 20. Giugno 1667. con un breve racconto delle allegrezze di Roma. Per il Cavalli, e il Moneta. 4. Conclave fatto per la Sede vacante d' *Alessandro VII.* nel quale fu creato Pontefice il *Card. Giulio Rospigliosi*, detto *Clemente IX.* con la relazione di quanto occorse dentro, e fuori del Conclave, aggiuntovi un Discorso sopra la rivoluzione del Conclave causata dalle trame di *Mons. Ravizza*, con un Compendio della sua vita. 1659. 12. *Joh. Jani Panegyris de delato Clementi IX.* Maximo Pontificatu. Romae per *Dragondelium* 1667. *Jac. Alb. Ghibbesii* Odae duae *Clementi IX.* P. M. recens creati. Romae 1667. 4. *Gio. Batt. Picchelli*. Il Gioia del Vaticano. Panegirico dedicato a *Clemente IX.* Perugia per *Ang. Laurenti* 1668. 8. Relazione delle festive dimostrazioni fatte in Bologna per la Creatione di *Clemente IX.* da *Mons. Francesco Neri*. Bologna 1667. 4. *Car. Bovi Sacrae, et Prophanae Romae obsequia Clementi IX.* P. M. repraesentata. Romae typ. *Ang. Bernabò* 1665.

nato il 24. Sceglierò fra questi quella di un Anonimo, che ne ha fatta una descrizione più accurata, soggiugnendo nelle note quello, che ivi è stato omissso, e che da me è stato rilevato nelle altre relazioni, che tralascio per brevità. Essa è concepita in questi termini. 2

Impaziente la Città non aspettava, che il sospirato giorno di poter la terza volta con l' acclamazioni, solennità, e cerimonie dovute accompagnare il suo Pastore, e il suo benefico Principe, quasi che in trionfo al Laterano, a dargli col possesso del proprio cuore quello della Chiesa. Quale apparso al fine su l'alba de' 3. di Luglio oltre l' averla ripiena d' un estremo giubilo, la rese col Sole da ogni nube, e da ogni altra impressione svelato, testimonio agli occhi d' ognuno d' una profusa magnificenza, e Teatro di maraviglia a' Forastieri, che in grandissimo numero per la Creazione, e In coronazione di S. S. erano prima, e poi concorsi per questa funzione a tributarle col *viva, viva* quegli ossequj concepiti prima dall' animo, che dalle genuflessioni, e coll' iterate, e non mai stanche voci, colle quali fu per tutto il viaggio accompagnata.

Volse in questa occasione ancor la *Nazione Fiorentina* mostrar la particolar divotione, che ha alla S. S. Perciò la volle accompagnare con 24. *Paggi*, che l' andavano servendo, vestiti con un Cappotto di lama d' oro, fodèrata di lama di argento, che faceva una nobilissima comparsa 3.

La Strada, per cui si andò al *Possesso*, fu dal gran *Atrio*, e *Portici di S. Pietro*, d' onde per *Monte Giordano*, *Parione*, *Pasquino*, *S. Andrea della Valle*, *Cesarini*, *Piazza del Gesù*, *Campidoglio*, *Foro Boario*, all' *Arco di Tito*, e poi a dirittura a *S. Gio.*, quale strada già per proverbio dicesi *Via Papae* 4. Erano tutte queste strade addobbate d' arazzi, tapezzerie, e damaschi, che con la diversità de' colori, di capricciose inventioni, ed' ingegnosi arabeschi facevano una vaga non men, che ricca vista; e dalle fenestre tutte pendevano ricamati drappi, e broccati, ove si scorgevano nobilissime *Dame* per poter con ogni lor comodo, e piacere rimirare il *Trionfo del Pontefice*, e non tanto il giubilo di quelli, che riempievano le strade, quanto la

1 Relazione delle Cerimonie per la Creazione, e Coronazione di N. S. P. *Clemente IX.* il dì 25. e 26. Giugno 1667. Roma per *Giacomo Dragonelli* 4. Feste fatte in Roma nelle Basiliche di *S. Gio. in Laterano*, e *S. M. Maggiore* per la Coronazione di P. *Clemente IX.* 1667. 4. *Princeps Iride coronatus, sive in Iridem, quae prope Vaticanum effluisit faustissima die, qua SS. D. N. Clemens IX. P. M. coronatus est, Carmen extemporale traditum consequenti die, ut SS. Pontifici exhiberetur, auctore Jo. Lam. Luchesi* Luc. ex Soc. Jesu Romae typ. Tynasii 1667. 4. Vera, e compita relazione delle Cerimonie fatte per l' *Incoronazione di Clemente IX.* il dì 26. Giugno 1667. Roma per il *Cardelli*, e il *Moneta* 4.

2 Il trionfale *Possesso* preso da *Clemente IX.* della *Bas.* di *S. Gio. in Laterano* il dì 3. Luglio 1667. con pieno ragguaglio degli *Apparati*, *Inscrittioni*, *Cerimonie* fatte in detta Basilica, *Nomi de' Titolati*, e la dichiarazione dell' *Arco del Serino di Parma*. Roma per il *Cavalli*, e il *Moneta* 1667. 4.

3 Vestiti di giuppone di tela d'argento, calze di tela d'oro a taglio col fondo di tela d'argento, Cappotti di tela d'oro, listati di tela d'argento, e foderati dell' istessa, tutto con profili di raso turchino, calzette di color di perla Inglese, e Cappelli con penne di color celeste, e bianco. Ecco la lista de' loro nomi: tratta dalla Compita Relazione del *Possesso di Clemente IX.* per il *Mancini* 1667.

Raimondo Pitti
Jacopo Giacomini
Gio. Franc. Seristori
Dom. Cantucci

Luc. Ant. Cicciporci
Andrea Signorini
Franc. Macchiarelli
Filippo Macchiarelli

Vincenzo Cavalcanti	Leandro Libri
Vincenzo Cicciporci	Simone Tucci
Fabrizio Celli	Domenico Serlupi
Cristoforo Guazzesi	Francesco Vaini
Paolo Masfei	Girolamo Colonna
Cavildo Vagnuzzi	Federico Colonna
Jacopo Vagnuzzi	Inciano Bussi
Ulisse Albergotti	Gio. Batt. Bussi

4 Tutto questo spazio, che si stende quasi tre mila passi, gareggiando i *Cittadini Romani* fra loro di non ceder l' uno all' altro, si empì di tante pompe, che Roma forse non fu mai così vaga, e direi ancora, così superba, se la vera Religione, che pose in pregio l' *Umiltà*, così poco da *Gentili* conosciuta, non si sdegnasse di questo titolo. Ma i luoghi nondimeno, che si ammirarono più degli altri, furono i *Palazzi de' Colomesi in Borzo nuovo*, del *Carl. Albici*, del *Card. Pallotta*, degli *Orsini a Pasquino*, il cui *Torso* era vestito alla bizzarra, di *Monsig. Bonaccorsi Tesoriere*, de' *Cesarini* nella loro strada, degli *Altieri* nella *Piazza del Gesù*, che ricoperto per tutto il frontispizio, e la lunghezza esposta su le strade d' *Arazzi* ammirabili per disegno, e per istorie, e che pompose le fenestre di vari fregi di ricchezza, e lavoro non usi a vedersi in altre parti, meritavano di esser più volte mirati dal Popolo, con compiacenza di ciascheduno. Tra le Chiese fregiarono maestosamente le *Facciate* loro quelle de' *Carmelitani in Traspontina*, di *S. Andrea della Valle*, del *Gesù*, che ricoperte di *Damaschi*, ma ciascuna di colore diverso, esposero in mezzo degli ornamenti il *Bitratto di N. S.* sotto *Baldacchino*.

magnificenza , di chi cavalcando sopra generosi Destrieri guerniti , tutti di ricchissimi addobbi , con pretiosissime vesti , con superbissime gioje ai Cappelli , e con sontuose , e numerosissime Livree , faceano corte al Regnante Pontefice *Clemente IX.*

Datosi principio all'ordinanza della Cavalcata , che fu su le 19. ore in circa , si vidde poi giungere felicemente al Laterano , coll'ordine seguente .

Venivano avanti con qualche distanza , e intervallo di tempo alcune Coppie di Cavalleggieri , per scansar le Carrozze , e levare ogni altro impedimento . Seguivano poco dopo due Lance spezzate di S. S: con bellissimo , e ricchi abiti con petti a botta , e bracciali di fine armi bianche , quali distribuitisi per la Cavalcata , or quà , or là scorrendo , la regolavano , acciocchè ordinatamente , e senza fermarsi seguissero il cominciato viaggio .

Appresso venivano i Valigieri de' Cardinali con superbissime Valigie ricamate d' oro di scarlatta con l' Armi , e Imprese d' essi , precedendo per ordine del grado de' suoi Padroni .

Indi li Mazzieri de' suddetti con Mazze massiccie d' argento dorato in varie , e bellissime forme , seguendo gran numero di Cortegiani , e altri Gentilomini d' essi Signori Cardinali . Ma quel che trascese ogni credibile , e che rapì gli occhi de' Spettatori ad una non più vista , e mai praticata maraviglia , fu la sontuosa , superba , e ricchissima comparsa di una numerosissima schiera di Cavalieri , Baroni , Conti , Marchesi , Principi , Duchè , e altri Titolati Romani , e di diverse Nationi , parte de' quali tempestate le vesti , e i Cappelli di pretiosissime gemme , coperti d' oro , di gioje , e parte con grossissime , e ricche collane d' oro al collo , circondati da una Comitiva grandissima di Staffieri , e Lachè con nuove , ricche , e sfoggiatissime Livree fecero a gara risplendere la generosità de' loro Cuori nel servire il loro degno Pastore .

Sequivano 4. Scudieri di S. B. vestiti di rosso , e dopo 2. suoi Valigieri con Cappotti rossi , e Valigie di velluto similmente rosso con loro abiti rossi . 2. Ministri della Stalla di S. S. con le Chinee bianche Ponteficali in numero di 12. coperte di gualdrappe di broccato d'oro , ornate di piastre intagliate , e di fornimenti d' argento , e tre di velluto cremesino con trine , frangie , e fiocchi d' oro , guidate a mano da diversi Famigli vestiti di rosso . Una Lettiga di N. S. di velluto cremesino , ornata di trine , e frangie d' oro , seguendo a piedi di questa il Maestro di Stalla ; 10. Tamburini con ricche casacche di velluto cremesino trinate d' oro , e maniche di raso giallo ; 4. Trombetti del P. R. vestiti di rosso con frange di velluto cremesino , profilate d'oro ; li Scudieri , e Bussolanti con i soliti abiti rossi . Il Fiscale di Roma con abito paonazzo con pelliccia , insieme con Mons. Commissario della Camera in abito simile , ma di color rosso . Gli Avvocati Concistoriali con i loro abiti , e pelliccie . Seguivano 18. Camerieri d' onore con abiti rossi , e pelliccie d' armellino , trà quali Mons. Accarigi Forier Maggiore , il Guardarobba , e sotto Guardarobba , Mons. Rita Auditore , e Mons. Agostini Elemosiniere , i Mons. Niccolò Piccolomini Segretario di Memoriali , Paolo Strada Scalco , e altri Camerieri , e Cappellani di S. S.

Sequivano 4. Camerieri di N. S. vestiti di rosso con cappuccio d' armellino , intorno al collo , ognun de' quali portava un Cappello di velluto cremesino trinato d'oro della dignità Pontificale sopra bastone coperto dello stesso velluto . Dopo questi , vari Offitrali dell'inclito P. R. in mezzo a due *Scriba Senatus* , tutti con robboni , e ber-

¹ Eran questi i Duchè Lante , Mattei , Sig. di Paganica , Casarelli , Altamps , Muti , Sizozzi , i Marchesi Sacchetti , Massimi , Costaguti , Georgi , Palombara , de' Nobili , Teololi , del Drago , e S. Croce . Si aggiunge nella compita Relazione per il Mincini , che vi furono fra gli altri il Cav. Cellesi , Casale , Vallati , Maffei , Michel Imperiale , Varese , Falconieri , Visconti , il Duca Muti , Comm. Mailachini , Duca Salvati , Pignattelli , Sforza , Scevola Muti , il March. Bajarli , il March. Palombara , il Duca di Nortumbria , il March. de' Nobili , l'Ab. Cellesi , Ottavio Maffei , i Maes.ri Giustizieri Lelio Ali , e Gio. Franz. Tolomei .

rette di velluto nero, e gualdrappe simili; e giuntamente vedevasi un gran splendore di una schiera di 50. Gentiluomini Romani, vestiti tutti con robboni di velluto nero fino a terra alla Senatoria, e con berrette di velluto pur simile, e gualdrappe a' Cavallo del medesimo velluto. Cavalcavano i sopradetti Signori, come anco i soprannominati Titolati, confusamente, e indistintamente a due a due, per non entrare in quest'atto in contesa di precedenza, e furono.

<i>Vicino Orsino.</i>	<i>Jacomo Benzoni.</i>
<i>Cav. Carlo Eustachio.</i>	<i>Vincenzo Baccelli.</i>
<i>Giordano Boccabella.</i>	<i>Flaminio Pichi.</i>
<i>Annibale Benigni.</i>	<i>Filippo Farsetti.</i>
<i>Carlo Capranica.</i>	<i>Lelio Pegni.</i>
<i>Gio. Batt. Vallati.</i>	<i>Francesco Gottifredi.</i>
<i>Parente Orsino.</i>	<i>Ignatio Perroni.</i>
<i>Pietro Cremona.</i>	<i>Severino Gentiloni.</i>
<i>Mario Ceuli.</i>	<i>Cav. Giacinto Capranica.</i>
<i>Lorenzo Felli.</i>	<i>Mario Verospi.</i>
<i>Roberto Orsini.</i>	<i>Miniato Ricci.</i>
<i>Pietro Paolo degli Atti.</i>	<i>Antonio Ciogni.</i>
<i>Pietro Paolo Avila.</i>	<i>Cav. Lelio Alli.</i>
<i>D. Cesare Colonna.</i>	<i>Jacomo Ottoni.</i>
<i>Filippo Orsini.</i>	<i>Giacinto del Bufalo.</i>
<i>M. Ant. Montemarte.</i>	<i>Monsù Sansimone.</i>
<i>Mario Bonaventura.</i>	<i>Savo Porcari.</i>
<i>Angelo de Massimi.</i>	<i>C. Gio. Batt. Manfroni.</i>
<i>Mario Orsini.</i>	<i>Francesco Specchi.</i>
<i>Mutio de Massimi.</i>	<i>C. Giuseppe Carpegna.</i>
<i>Mario della Vetera.</i>	<i>Giuseppe Asclepio.</i>
<i>Francesco Soderini.</i>	<i>Gio. Batt. Ciogni.</i>
<i>Mutio Mellini.</i>	<i>Giulio Orsino.</i>
<i>Curtio Boccapadule.</i>	<i>Vincenzo Cuccini.</i>
<i>Oratio Fagnani.</i>	<i>Mario Cianti.</i>

In fine di questi si viddero due Mazzieri con ricche Mazze d'argento, e casacconi paonazzi con liste di velluto, e collarini di maglia, seguitati da' Mons. Abbreviatori de' Parco Majori, Votanti di Segnatura, Chierici di Camera, e Reggente della Cancelleria sopra Mule addobbate, e essi con Rocchetti, e Cappelloni, dal P. Libelli Maestro del S. P., e da' Mons. Auditori di Rota, comparendo dai lati della Cavalcata gran numero di Todeschi armati di Alabarde, di Spadoni, e vestiti a trinci gialli, e rossi, e coperti di maglie, e petti a botta, e braccialetti, e cosciali; in mezzo de' quali vedevasi il loro Capitano a Cavallo nobilmente vestito. Fecero appresso una vaghissima mostra i Caporioni di Roma, vestiti tutti con Calzoni, e Giubboni di lama d'argento, guarniti di zagana d'oro, calzetta, e legaccia bianca, merlettata d'oro, scarpe bianche, e rosa simili con merletti d'oro, berretta di velluto nero alla Spagnola con penne bianche, robboncino a ginocchio senza maniche, con alettoni, e bavaro di velluto cremesino, con mostre di raso bianco, con spada dorata, cavalcando in selle di velluto, ricamate d'oro a varj colori, i nomi de' quali sono i qui appresso.

Trevi Giacomo Gottifredi.

Parione Giuseppe Ercolani.

¹ L'abito de' Svizzeri del Papa presi al Soldo della S. Sede da Giulio II. in seguito della Confederazione stabilita nel 1510. con quella valorosa Nazione, e il

vestiario antico de' Svizzeri. V. p. 131. 233. e il T. I. delle Mem. di Benevento dell' Eino Borgia p. 448.

Regola Paolo Ciogni .
S. Angelo Angelo Vitelleschi .
Colonna Sertorio Teofilo .
Campo Marzo Pietro Paolo della
 Vetera .
Ponte Gio. Batt. del Drago .

S. Eustachio Gio. Giulio Mellini .
Pigna Giuliano Capranica .
Campitelli Cesare Antonio Botticella .
Ripa Michelangelo Ripa .
Trastevere Giovanni Morone .
Borgo Oratio Filippo Gieruti .

Cavalcavano dopo questi Marcello Muti Prior de' Capurioni, e i Conservatori di Roma Sertorio Orsino, Bartolomeo Capranica, e Cav. Cicolino Cicolini, con Robboni Senatorj di broccato d'oro fino a' piedi scollati con maniche longhissime, e con berrettoni di velluto nero guarniti di trine, frange, e fiocchi d'oro con gualdrappe di velluto, trinate d'oro, fornimenti, staffe dorate, precedendogli avanti 16. Staffieri, chiamati *Fedeli*, 1 con calzoni di velluto cremisino, con colletti simili, e Cappe di scarlatta, con medesimi guarnimenti di fasce di broccato, giubbboni di raso cremisino, berrette di velluto dell'istesso colore, con treccia d'oro ricamata con penne rosse, bianche, e gialle, e spade dorate.

Seguiva Mons. Federico Borromeo Patriarca d'Alessandria, e Gov. di Roma in mezzo all'Ambasciator di Francia, e Contestabile Colonna con numerosa Servità, il Crocifero, e tre Maestri di Cerimonie, e poco dopo una Truppa di 50. Parafrenieri di N. S. con giuppone di raso cremisino, calzoni di velluto simili trinati, ferrajolo di panno paonazzo, spade dorate con foderi, e cinture di velluto. Passati i suddetti, veniva S. S. in Lettiga aperta di velluto cremesino guarnita d'oro, fodrata di damasco rosso, e bollettata di borchie dorate, vestita con la mozzetta di velluto cremisino, con mostra di pelle d'armellino, con stola sopra pretiosa, berrettino papale in testa, con la medesima mostra, e sopra il Cappello Ponteficale di velluto cremisino, caminandole appresso alla Lettiga un Parafreniere coll'ombrello 1 di damasco cremesino, trinata d'oro, dando frequenti benedizioni al numerosissimo Popolo, sparso fin sovra li tetti delle Case, e de' Palazzi 2, e con paterno affetto, e giuliva faccia riguardando il suo *Gregge*, che con faustissime, e giubonde acclamazioni non si saziava di accompagnare il suo *Pastore*. In mezzo ad una vaga non men, che numerosa schiera di Giovanetti Romani di età di 12. in 20. anni con berrette di velluto nero alla Spagnola, cariche di gioje, con penna bianca garza, et Aironi, calza intiera, e colletto di trine d'oro, fodera di calza, e giubbhone di lama d'argento, cappotto di raso nero foderato con lama d'argento, con trine d'oro attorno, simile a quello delle calze, calzetta bianca, rosa bianca, e con merlettino d'oro, scarpe bianche a' piedi con berrette in mano dalle bande della Lettiga, con i Mastri di Strada *Fabio Celsi*, e *Serafino Cenci*, facendole una pomposa, e onoratissima ghirlanda. I nomi de' *Paggi* sono i seguenti.

Antonio Gabrielli .
Filippo Giardini .

Gio. Batt. Massimi .
Conte Guido Paolucci .

1 V. p. 146. nota 1. Vicino la Porta della Sala, a capo alle Scale del Palazzo di Campid., v'è questa Lapide, in cui è delineato il Castello di *Vitorchiano* con questa Iscr. di sotto

Vitorchiano fidele
Del Populo Romano
 ed in un'altra
Vetustum Caputium in
Vestibus Fidelium
Capitolii ne mutante
VII. Idus Marti MDCCXIII.

2 Si vedeva in ogni parte turba di Popolo festeggianti d'ogni condizione, e d'ogni sesso, infino alle *Verginelle*, che dai lati delle Strade, dalle Piazze, dalle Ringhiere, dalle Loggie, dalle Finestre, dalle Volte de,

Tempj, e dall' altezza delle Cupole, e de' Campanili, e delle sommita de' Palazzi spargevano canestre de' fiori, innalzavano acclamazioni di lodi, auguravano longhezza di vita, e non senza lagrime di tenerezza l'additavano l'uno all'altro. Su l'antico, e moderno uso di spargere i fiori abbian già parlato. Oltre di essi, anticamente usavasi di spargere anche dell' acque odorose, sopra chi passava. Il *Petrarca* nelle sue Lett. Latine narra, che la *Laurea Capitolina* gli procacciò una somma invidia, e che nel giorno della sua *Incoronazione* in vece di acqua odorosa, gli fu gettato sul Capo del Sublimato, per cui poi restò Calvo. Il *Dolce* nella sua Vita dice, che una Vecchia gli versò sul Capo un Cantaro di orina mordace, forse servita in *Sabbata septem*.

<i>Giuseppe della Vetera .</i>	<i>Franc. M. Petroni .</i>
<i>Camillo Leonini .</i>	<i>Conte Lelio Carandino .</i>
<i>Federico Tonti .</i>	<i>Gius. Federico Orsini .</i>
<i>Carlo Antonio Roma .</i>	<i>Alessandro Casale .</i>
<i>Domenico Pegni .</i>	<i>Federico Capranica .</i>
<i>Benedetto Candolfi .</i>	<i>Asdrubale Cardelli .</i>
<i>Pietro Gabrielli .</i>	<i>Dionisio Ginnasi .</i>
<i>Gaetano delli Annibali .</i>	<i>Vincenzo Orighi .</i>
<i>Domenico Orsino .</i>	<i>Paolo Incoronati .</i>
<i>Carlo Buzi .</i>	<i>Leonardo Ciogni .</i>
<i>Giuseppe Bonaventura .</i>	<i>Tiberio della Molarà .</i>
<i>Federico Fioravanti .</i>	<i>Tomasso Eustachi .</i>
<i>Giuseppe Milvi .</i>	<i>Alessandro Bussi .</i>
<i>Massimo Massimi .</i>	<i>Flaminio Risi .</i>
<i>Pietro Paolo Eustachi .</i>	<i>Leandro Securoli .</i>
<i>Gio. Cesare Risi .</i>	<i>Francesco Bernini .</i>
<i>Domenico Serponti .</i>	<i>Gius. Onofrio Petroni .</i>
<i>Crescentio Crescenzi .</i>	<i>Giuseppe Cenci .</i>
<i>Michel Angelo Bentivogli .</i>	<i>Luca Mellini .</i>
<i>Oddo Antonio Palombara .</i>	

Dalle bande di questi Paggi camminavano i. 12. Cursori di N. S. con vesti pazzze lunghe, con Mazze d' argento, e berrette in mano. Venivano immediatamente i Seggettieri di S. S. con Sedia di velluto cremesino trinata d' oro. Dopo i Mons. *Silvestro Vanini Coppiere*, *Nerli Segretario de' Brevi de' Principi*, *Benedetto Rita Medico di S. S.* con veste di scarlatto, con mostre di largo damasco cremesino avanti le vesti.

I Cardinali, che seguivano appresso, avevano le Cappe rosse col cappuccio in testa, e sopra il Cappello Cardinalitio, a due a due, sopra Mule con valdrappe, e finimenti, avendo intorno ciascuno i proprj Parafrenieri di ricca livrea con bastoni dorati. I Cardinali, che non poterono cavalcare, o per l' età grave, o per indisposizione, aspettarono S. B. in S. Gio.

Seguivano i *Patriarchi*, *Arcivescovi*, *Vescovi*, e *Protonotarj Apost.*, e altri *Prelati* in grandissimo numero con mantelloni, e rocchetti, e cappucci al collo, e Cappelloni in testa sopra Mule guarnite con valdrappa alla pontificale; venendo dopo un'altra Lettiga di N. S. e due Trombetti della Guardia de' Cavalleggeri, e due Paggi con lancie, e giubbe ricamate di velluto torchino armati d' arme bianche, e cimieri in testa con vago ornamento di piume di varj colori, portando lo Stendardo di S. Chiesa il *Marchese Patrio Patrizi*, andando avanti di essi, due Capitani, il *Cav. Bellarmino*, e il *Signor della Ciaja*, con ricchissime giubbe di velluto cremesino, tutte ricamate d' oro, seguitati dalle due loro Compagnie con le sue Cornette, cinti d' armi bianche, e casacche di scarlatto, trinate d' oro, e banderole di taffetà turchino, e giallo in cima delle Lancie.

In ultimo in piedi della Cavalcata, veniva gran quantità di bellissimi Cocchi, e Carrozze, e infinito numero di Popolo, che a gara di ogni sesso, et età correva al Laterano per vedere le Cerimonie, e insieme ricevere la beneditione solenne dal nuovo Pontefice.

Ai piedi della Cordonata del Campidoglio, dove sono le due fontane, si vedeva scaturir vino in gran copia, e a' piedi della Scalinata del Palazzo del Senatore vi era un'altra Fontana medesimamente di vino, e sopra la Porta vedevasi una grand' Arme di N. S. con la seguente Iscrizione.

CLEMENTI . IX . P . O . M .
 RELIGIONE . MVNIFICENTIA . INTEGRITATE . CONSILIO
 ET . QVAM . NOMINE . INDVIT . CLEMENTIA . SPECTATISSIMO
 AVSPICATISSIMVM . PRINCIPATVM
 PAREMQVE . PVBLICIS . VOTIS . AETATEM
 VENERABVNDVS . ADPRECATVR
 ANNONAE . AMPLIFICATAE . BENEFICIO . GRATISSIMVS
 S . P . Q . R .

Era intorno la Piazza di detto Campidoglio addobbata , e coperta in tutte tre le facciate di ricchissimi damaschi trinati d' oro , e sopra le balaustrate de' Palazzi de' Conservatori le Insegne de' Caporioni ; e i Conservatori dispensarono a' Poveri fin dalla mattina gran quantità di pane .

Giunto N. S. su la Piazza , il S. Conte Giulio Cesare Nigrelli Senatore di Roma 1 , che stava aspettando S. S. per servirla , se le fece avanti , accompagnato dal S. Niccolò Finetti primo Collaterale , e Lorenzo Ricciardi secondo , e Francesco Piccioni Giudice de' Maleficj , e altri suoi Ministri , a' quali S. S. diede la benedizione , e seguì il suo viaggio per il Foro Boario , passando sotto l' Arco di Settimio Severo , dov' era la seguente Iscrizione .

TRIVMPHALE . SEPTIMI . SEVERI . CAESARIS . NOMEN
 NE . QVAERAS . HIC . LECTOR
 AD . ORIENTEM . CLEMENTIS . IX . P . O . M . MAIESTATEM . OBSCVRATVR
 QVID . PRODEAT . SEVERVS . VBI . CLEMENS . ELVCET
 LEGATIONEM . ILLE . GALLICAM . SVA . FEROCIA . FVNESTAVIT
 HISPANICAM . ISTE . MVNIFICENTIA . BEAVIT . SVA
 SIBI . PVRPVRAM . ILLE . CRVORE . TINXIT . HIC . SVDORE
 MANV . ILLE . HIC . MENTE . FIRMAVIT . IMPERIVM
 BELLORVM . ILLE . FLAMMAS . ACCENDIT
 HIC . CONATVR . EXTINGVERE
 TRIBVTA . ILLE . AVXIT . HIC . LEVAVIT
 VTERQVE . REI . FRVMENTARIAE . AMPLIFICANDAE . STVDIOSVS
 SED . ILLE . AMBITIONIS . INGENIO . HIC . GENIO . CHARITATIS
 SVpra . CAESAREM . IN . CVNCTIS . PONTIFEX
 SPECTACVLA . ILLE . POP . ROM . DEDIT
 HIC . VNVM . SE . GENTIBVS . OMNIBVS . ADORANDVM
 SPECTACVLVM . FECIT

1 Vicino alla Scala del Palazzo di mezzo trovò il Sig. Senatore , che in abito Senatorio con lo Scetno d'avorio in mano si presentò a S. S. a cui esibì gli ossequj , la devotone , e fedeltà del P. R. ben accolto , e ben gradito da S. B. , che fattolo alzare in piedi gli diede benigna risposta , e la benedizione . V. Giulio Canani Des. della Caval. fatta dal Senat. di Roma Giulio Cesare Nigrelli con l'occasione del Possesso preso di detta dignità . Roma per il Cavallo 1662. 8. Il medesimo a' 29. di Lug. nel 1652. era venuto in questa Città Ambasciatore di Ferrara , come lo fu ancora nel 1734. il Conte

Girolamo Nigrelli , il quale successe nel luminoso Posto d' Ambasciatore dell' illustre sua Patria a D. Antonio della nobilissima Casa Varano di Camerino , il quale era monco di una mano . Siccome il Co. Nigrelli avea l' infelicità di essere alquanto balbuziente , così allora fu detto con una Satira , da non potersi però mai verificare , per la copia de' Personaggi di Spirito , che han sempre fiorito in quella cospicua Città .

Post mutilum misit Romanam Ferraria balbum ;
 Post balbum mittit forsitan et Acephalum .

Su l'Arco suddetto dalla banda di Campo Vaccino.

VESTRAE . FELICITATIS . AVSPICIVM . HABETIS . POPVLI
 CLEMENTIS . IN . NOMINE . QUID . CALAMITATIS . TIMEANT
 QVOS . AMANTISSIMVS . PRINCEPS . IN . PONTIFICIO . CORDE
 TVETVR . ET . FOVET
 AD . VESTRAM . ILLE . QUIETEM . EVIGILAT
 AD . VESTRA . COMMODA . FATIGATVR
 SVAMQVE . MENTEM . DIVINAE . PROVIDENTIAE . VICARIAM
 AD . DELICIAS . VESTRAS . EXHAVRIT
 VVLTV . SERMONE . MORIBVS . ANIMO . CLEMENTISSIMVS
 IN . PVBLICAS . TANTVM . CALAMITATES . AVSTERSVS
 EXVLTATE . GENTES . PLAVDITE . POPVLI
 FESTAQVE . ACCLAMATIONE . VBIQVE . ILLVD . INSONET
 CLEM . IX . PRINCIPVM . PROCERV . POPVLORVM . PATER . VIVAT
 VIVE . ET . DE . NOSTRIS . NVMEN . TIBI . CONFERAT . ANNOS

Fu tutto il suddetto Foro apparato da due bande di ricchi arazzi dall' Arco di Settimio fino alla gran Piazza, ove circa l'estremità del Giardino del S. Duca di Parma, intitolato Horti Palatini Farnesiani 1, si vedeva eretto un grand' Arco Trionfale, 2. fronte di quello di Tito, che per servire alle glorie di N. S. d'ordine di S. A. S. l'ha fatto erigere il S. Giulio Platoni Auditore, e Ministro di S. A. nel breve termine di quattro giorni, mediante il valore, e diligenza del Cav. Rainaldo Architetto di quella Ser. Casa.

Era il detto Arco eretto con Pilastrì, e Colonne d'ordine composito, due delle quali reggevano con suoi Pilastrì l'Arco di larghezza di luce pal. 20. e in altezza di luce pal. 46. e nella sua grossezza con Pilastrì, e riquadramenti.

Rivoltavano dalle bande due risalti in fuori tutta la larghezza, che comprendeva il Pilastro con la Colonna, la quale poi rivolgendo le teste in prospetto d'avanti, terminava tutta la larghezza dell' Arco Trionfale con l'accompagnamento delle Colonne, e Pilastrì, i quali erano scannellati, e insieme con le basi, e capitelli erano allumati tutti coll'oro. Reggevano le dette Colonne, e Pilastrì un Cornicione Architravato, sopra il quale alle parti davanti erano due Piedestalli con due Gigli per parte, e nella parte di mezzo, dov'è l'Arco, se erigeva un second'ordine con suoi Capitelli, e Basi similmente dorate. Campeggiava nel mezzo un Cartellone con l'Iscrizione in campo d'oro in questa guisa.

CLEMENTI . IX . PONT . OPT . MAX .

Seguiva sopra il detto second'ordine il suo Cornicione con un Frontispizio diritto con due mezzi frontespizj circolari accartocciati, in mezzo del quale si vedevano posati altri due gigli, facendo il compimento di sei gigli azzurri.

Terminava sì ricca Machina con una grand' Arma di N. S. tutta d'oro, d'altezza pal. 20. sostenuta da due Imagini della Fama con ali d'altezza pal. 18., l'una, e l'altra colorite al naturale, e si vedevano pendere dai lati dell' Arme due Festoni dorati, che facevano accompagnamento alla sud. Arme.

Nel primo Piedestallo del sud. Arco, dove si ergevano le Colonne, erano situate sopra 4. Piedestalli 4. Statue di rilievo di stucco, rappresentanti una la Religione, l'altra la Carità, e l'altre due, una la Clemenza, e l'altra la Prudenza con

1 Campo Vaccino, dove poi oltre gli arazzi, e panni di seta, che fregiavano la via chiusa dagli alberi, e oltre gli arazzi, che pendevano da' Muri Farnesiani

coll'istoria d'Abramo, sorgeva nel fine d'essa un Arco Trionfale.

i seguenti motti ai sud. Piedestalli. Sotto la Religione: Religionis Custodi vigilantissimo. La Carità: Charitatis Parenti amatissimo. La Clemenza: Clementiae Cultori Iustissimo. La Prudenza: Prudentiae vero Exemplari. Dai fianchi dell' Arco seguivano i Pilastri, ai quali chiudendo con quelli dalla parte di dietro compivano l'Arco Trionfale. Era in detta parte di dietro sotto l'Arme di N. S. una grande Iscrizione del seguente tenore.

CLEMENTIAM . PRAECESSIT . CHARITAS
 ISTAM . EXPERTI . POPVLVS . RELIGIO . PAVPERES
 ILLAM . VENERATVRI . ORBIS . ET . VRBS
 EX . VTRISQVE . ADMIRANDA . ORTHODOXA . IVSTITIA
 SVB . FELICISSIMO . PRINCIPATV
 CLEM. IX. PONT. MAX.

Avendo per accompagnamento dalle parti due gran Figure rappresentanti , una la Giustizia , e l'altra la Pace .

Così terminava una vaga , e armonica struttura di larghezza pal. 40. , e d'altezza pal. 84. la quale tanto più fu ammirata , quanto che per la brevità del tempo non fu permesso di fare maggiormente apparire il desiderio , che aveva S. A. di mostrare il suo divoto ossequio al SS. Pontefice .

Sopra l'Arco di Tito verso Campo Vaccino leggevasi la seguente Iscrizione .

TITVM . QVID . ADHVC . MEMORAS . ROMA
 BENIGNITATE . MVNIFICENTIA . FAMA . PRINCIPATV . SANCTIMONIA
 PRAESTANTIOREM . HABES . IN . CLEMENTE
 NON . CAEDIBVS . ET . FERRO . SED . MVNERIBVS . ET . AVRO
 POPVLORVM . SIBI . ANIMOS . SVBIGENTE
 VT . IN . GENTIVM . AMORE . TRIVMPHET
 NON . ALIA . HIC . AMAT . ERIPERE . SPOLIA
 QVAM . CALAMITATES
 . VTINAM . QVI . CLEMENTIA . TITVM . VINCIT
 VINCAT . AETATE

Dall'altra fronte di dett' Arco , che riguarda l'Anfiteatro , vi era quest'altra .

HABVIT . IN . TITO . ROMA . QVEM . AMARET
 ORBIS . QVEM . TIMERET
 IN . CLEMENTE . AMANDA . SVNT . OMNIA . TIMENDVM . NIHIL
 VOTA . CVRAS . MANVS . AD . BENEFICIA . TANTVM . EXPLICANS
 POPVLOS . OMNES . CAPACISSIMO . CORDE . COMPLECTITVR
 PRINCIPATVS . PONDVS . HILARIS . SVBIT
 VT . POTENTIAM . CHARITATIS . FXERCENS . AMET . ET . AMETVR
 SVIS . OBSEQVIIS . CLEMENTEM . MVNDVS . CORONAT
 CLEMENTIS . BENEFICIIS . MVNDVS . CORONATVR

Seguiva S. S. il viaggio dall'Arco di Tito verso l'Anfiteatro , ch' era tut to apparato dalla Comunità degli Ebrei 1 , e di lì finalmente giunse al Laterano , ove alla

1 Motti , che stavano nelle Cartelle , presi dalla compita Relazione del Mancini .

A destra .

Benedictus eris ingrediens . Deut. 28. 6.
 Directa est via ejus . Isa. 48. 15.
 Dominus custodiat te ab omni malo . Psal. 121. 7.
 Praebeat delicias Regibus . Gen. 29. 20.
 Longo tempore regnat ipse . Deut. 17. 12.
 Clementia praeparat vitam . Prov. 1.
 Hic Justus e vita vivet . Ezech. 18. 9.
 Melior est sapientia , quam arma bellica . Eccl. 9. 10.

Beati servi tui hi , qui stant coram te semper , et
 audiunt sapientiam tuam . Reg. 10. 8.
 Cibaria misit eis in abundantia . Psal. 18. 25.
 Dominabitur Thesauris auri , et argenti . Dan. 11. 40.
 Quaecumque faciet , prosperabuntur . Psal. 1. 3.
 Stabit (Caena Clemens IX.) in manu tua Re-
 gnum . 1. Reg. 24. 21.
 Expectabo nomen tuum , quia bonum . Psal. 53. 21.
 Humilem spiritu suscipiet gloria . Prov. 29. 8. 12.
 Opus justi ad vitam . Prov. 10. 16.
 Torrens fons sapientiae redundans . Prov. 18. 4.

Porta maggiore della Basilica I, ove sta la porta S., vi era di sopra detta Porta la seguente Iscrizione .

INGREDERE . PONTIFEX . MAXIME
HAEC . REGIA . TVA . EST . A . DEO . TIBI . DESTINATA
HIC . ACCIPE . CAELI . CLAVES
TVVM . ERIT . RESERARE . CAELVM
QVIA . TVVM . EST . RECREARE . TERRAM

Sopra la *Tribuna* .

HOC . SPATIVM . QVOD . VIDES . AB . OCTAVO . CLEMENTE . ORNATVM
NVNC . VERE . HABET . LVCEM . SVAM
PRAESENTE . TE . CLEMENS . NON . AVRO . ECCLESIA . ADORNATVR
ADORNATVR . CHARITATE
HIC . QVOQVE . VISA . FVIT . SALVATORIS . IMAGO
QVAE . PER . TE . RVRSVM . APPARET . POPVLO . ROMANO

Vi erano altri 12. Elogi sopra le 12. Nicchie della Nave maggiore della Chiesa, cioè *Modestia*, *Studiorum Sapientiae*, *Tolerantia Laboris Patrocinium*, *Litterarum Ve-*

Praebeat justas vias suam. *Job. 17. 9.*
Factus est fortitudo pueri. *Isa. 25.*
Roboratur Clementia Thronus ejus. *Prov. 22. 25.*
Non morabitur in aeternum. *Psal. 15. 6.*
Longitudine dierum annos vitae, et pacem apponent tibi. *Prov. 3. 2.*
Venient super te universae benedictiones. *Deu. 28. 3.*
Benedictus tu a Domino. *Reg. 15. 13.*
Benedictus ades ingrediens. *Deu. 28. 6.*
A sinistra.
Pacifcus est ingressus tuus. *1. Reg. 16. 4.*
Omnes viae tuae stabilientur. *Prov. 4. 26.*
Deus Omnipotens benedicat tibi, et crescere te faciat. *Gen. 28. 3.*
In hilaritate vultus Regis vita. *Prov. 16. 15.*
Odit avaritiam; longi fiant dies ejus. *Prov. 28. 16.*
Clementia ejus, quasi imber scrotinus. *Prov. 16. 15.*
In memoria aeterna erit justus. *Psal. 111. 9.*
Liberavit Urbem per sapientiam suam. *Ecc. 9. 1.*
Beata Terra, cujus Rex nobilis est. *Ecc. 10.*
Fiat Pax in virtute tua, et Abundantia in Turribus tuis. *Psal. 12.*
Regnabis super omnia, quae desiderat anima tua. *1. Regum 11.*
Prosperè procede, et regna. *Psal. 48. 15.*
Cafas (Clem. IX.) continebit in ira sua misericordias suas. *Psal. 78. 10.*
Melius est nomen bonum, quam divitiae multae. *Prov. 22. 1.*
Super argentum, et aurum gratia bona. *Prov. 21. 7.*
Laba justis erudiunt plurimos. *Prov. 10. 21.*
Ea, quae digna sunt Principe, cogitabit. *Psal. 32. 8.*
Qui pronus est ad misericordiam, benedicetur. *Psal. 22. 9.*
Quoniam panes suos dedit Pauperi. *ibid.*
Benefacit animae suae vir clemens. *Prov. 11. 48.*
Praestolatio tua non auferetur. *Prov. 23. 18.*
Dies super dies Regis adjicies. *Psal. 61. 63.*
Ipse de Regibus triumphabit. *Hab. 10.*
Tu nunc benedictus Domini. *Gen. 26. 24.*
Dominus custodiat introitum tuum, et exitum tuum. *Psal. 121. 8.*

1 Questo fu il primo Pontefice, che trovò cambiata la Porta grande della Basilica. In un Mss. della Bibl. Chigi v'è questa memoria. Dice il Cav. Borronini, che la Porta di Bronzo di S. Hadriano si potrà adattare alla Porta principale di S. Gio. Laterano nella maniera, che si adattò la Porta di Bronzo antica, e più piccola di S. Pietro vecchio alla Porta della nuova Bas., fatta da Paolo V. quale è assai maggiore. V. la mia Bas. Vat. p. 34.

Nello Stato della Chiesa Later. nel 1727. p. 53. si narra: Le Imposte di bronzo, delle quali è fornita la maggiore delle Cinque Porte, che danno l'accesso nella Basilica, della Chiesa di S. Adriano, ov' erano collocate al tempo del Gentilesimo, e in esso avea secondo alcuni l'Erario, e il Tempio di Saturno, il che dal Nardini lib. 5. e 6., vien giustamente impugnato, furono da Alessandro VII. fatte trasportare, e collocare in questa Porta. E perchè riuscirono piccole, vi fu riportata intorno una Fascia di bronzo, ornata di Stelle, e Gioiule, parte dell'Arca di quel Pontefice, con tal diligenza ed artificio, che non si distingue punto il vecchio dal nuovo. Onde furono ingrandite, come dice il Cav. Alessandro Baldeschi p. 4. fino all' altezza di pal. 41., e alla larghezza di pal. 20. Pompilio Totti nella Roma mod. 1638. p. 424. scrive, che le Porte di bronzo in S. Adriano l'anno 780. Adriano I. le portò da Perugia. V. Ciampini de Sac. Aedificiis cap. II. Nardini Romae ant. T. II. p. 692. Vasi Roma moderni T. I. p. 184., e questa Storia p. 111. noi. 22. Fioravante Martinelli nel Trionfo della Croce a S. M. in Via Lata p. 139. parla delle Porte di Metallo di Celestino III., due delle quali sono ora nel Battistero di S. Gio., e la terza serve in Chiesa per Porta del Chiostro Monacale vicino alla Cappella della Lancellotti. Ivi leggesi la seguente Iscrizione: Ubertus Magister, et Petrus ejus frater Placentini fecerunt hoc opus Incarnationis Dominicae anno 1196. Pontificatus vero Domini Caelestini Papae III. anno VI. Cencio Camerario ministrante hoc opus factum est: Ubertus Magister, et Petrus ejus Frater Placentini fecerunt hoc opus valvas Portae Episcopii Lateranen. quas Cencius S. R. E. Camerarius qui postea Honorius Papa III. Sabellus jussu Caelestini Papae III. faciendas curavit quasque loco suo demolitas Bernardinus Sabellus memorie causa auctore Jacobo fratre Card. Lateranen remisit hic reposuerunt anno 1589. V. Crescimbeni Stato della Bas. pag. 124. Non lungi nell'angolo della prima Nave minore, era un'altra Porta con antica ferrata dell'Oratorio di S. Tommaso, fabricato da Gio. XII. nel 954. Anticamente si chiamava il Secretario Later. dove si vestiva il Papa, e d'onde usciva processionalmente. (V. T. IV. de Secretariis Christianorum p. 1806., ove ho prodotto il Rame di un'antica Pittura, in cui è rappresentato il Pontefice, che va sotto il Baldacchino in Processione dal Secretario all'Altare). Aveva un semicircolo con sedili, ornati con Architrave sostenuto da 4. colonne, quali è tradizione essere state levate dal Mausoleo di Adriano, e dicono esser le medesime di alabastro, che per concessione di Clem. VIII. i Colonnese hanno poste nella loro Cappella Lat.

ritas, Justitia, Beneficentia, Prudentia, Annonae Cura, Amor Pacis, Religio, Caritas.

Giunta adunque S. S. a S. Gio. I. ajutata da 12. Paggi, tenendo fermo altri lo Scabello di velluto cremisino, altri sollevandolo, discese dalla Lettiga, et entrò sotto il Portico. In questo mentre il Signor Card. Chigi Arciprete, che aveva presso di sè tutti i Canonici, Beneficiati, Chierici, e Penitenzieri vestiti con i loro Rocchetti, Cappe, e Pianete, al concerto di una soavissima musica, tenendo Mons. de Vecchi Vicario di S. E. una Croce d'oro in un Bacil d'argento, con un velo involto a piedi di detta Croce, inginocchiatasi la S. S. sopra un Tappeto, e Cuscino ivi preparato la baciò, essendole presentata dal Card. Arciprete. Levatasi poi, e ricopertasi col suo berrettino rosso, s' inviò al Trono preparato, vicino alla Porta S., e paratasi con l' Amitto, Camice, Cingolo, Stola, Piviale, e Mitra pretiosa di color bianco, deposti i vestimenti di Camera levatile dal Card. d' Este primo Diacono, e Card. Rondinini secondo Diacono, si pose a sedere nella Sedia apparecchiata sopra il Trono, sotto al Baldacchino bianco, standole incontro i Cardinali per ordine in circolo, e il Card. Arciprete le presentò un bacile d'oro pieno di fiori, sostenuto dal suo Vicario, due gran Chiavi della Porta di detta Chiesa, l' una d'oro, l' altra d'argento, con cordoni tessuti d'oro, e argento con due fiocchi simili, intersiati con fiori tessuti di seta, e oro, il quale Card. Arciprete recitò una bella, e breve Orazione latina.

Finita l' Orazione, si fecero avanti il Vicario, e Canonici, e il resto del Clero di S. Gio. a baciare il piede a S. S. Intanto i Cardinali pigliarono le Mitre, e Paramenti bianchi convenienti a' loro ordini, e così gli altri Prelati. N. S. nell' entrata della Chiesa, sparsa l'acqua S. con le solite cerimonie; e ricevuto l'incenso dal Card. Arciprete si mise in Sedia portata da 12. de' sopradetti Gentiluomini Romani deputati sotto al Baldacchino sostenuto da' Canonici, precedendo la Croce portata dal Suddiacono in mezzo a due Accoliti con li Candelieri, e Candele accese fu intonato il *Te Deum*, seguendo la Processione per mezzo la Chiesa, e disceso fece Orazione avanti alle Teste de' SS. Apostoli *Pietro, e Paolo*, quali furono scoperte, e mostrate al Popolo. Levatosi poi in piedi si riassise, e portato dagl' istessi se ne passò ad adorare il SS. Sacramento, e indi nel Coro, dove scese dalla Sedia, andò a collocarsi nel Trono preparatogli in mezzo alla Tribuna, e ivi ricevette i Cardinali all' obbedienza con il bacio della mano sotto il Piviale, distribuendo a ciascun Cardinale il Presbiterio con gettare nell' apertura della Mitra due Medaglie, una d'oro, l' altra d'argento, tornando allora ogni Cardinale a baciare la mano nuda di S. S. Avuto il detto Presbiterio dal Card. Harrach primo Prete Cardinale, avendo seco gli Auditori di Rota, Suddiaconi Apostolici, parati di Tonicelle, e gli Avvocati Concistoriali

1 Ma è tempo già di veder la Bas. di S. Gio. Teatro principale della Funzione. Il Portico era nel di dentro adornato dai maravigliosi panni d'arazzo, disegno di Raffaello, che rappresentano l' *Annunziatione della Vergine, la Nascita del Signore, e l' Alorazione de' Magi*. Erano intramezzati dalle famose Coltre, parte d'argento, e parte d'oro, e che dedicarono al culto di quel Tempio *Urbano VIII.*, e *Innocentio X.* S'abbelliva il lato destro del Trono con Baldacchino eretto per S. S. con banchi da questa, e da quella parte per i Cardinali, e dovendo qui farsi la principal funzione, si era rastellato. La Basilica si adornò di para i così vaghi, e così ricchi, e così ben compartiti, che non vi è ricorso, che fusse mai per l'adattiero veduta con tante pompe. I Pilastri della Nave dalla Porta principale fino al Tabernacolo, dove sono le Teste de' Principi degli Apostoli, si coprivano di damaschi rossi, trinati d'oro, e dall' altro di broccati di piu maniere. Si formavano i festoni degli Archi tra i pilastri o di

raso, o di taffettano del medesimo colore, e ne' 12. Nicchi, tra quali si porranno le *Statue degli Apostoli*, si leggevano 12. elegantissimi *Elogi* in lode di N. S., e si miravano 12. e ben grandi *Conche* d'argento ripiene di fiori finti, ma lavorati con tanta minutezza, che si rendevano degni di maraviglia. Il *Tabernacolo* corrispondeva all'apparato, avendo ancor esso damaschi rossi trinati d'oro nelle Colonne, coltre di vario broccato nella ringhiera, e vasi d'argento negli angoli dell' istessa. Ma che diremo dell' altra Nave, chiamata *Clementina*, e della *Tribuna*? La prima, tralasciando il *Trono Pontificio* posto alla manca dell' *Altar Maggiore*, si glorjava di mostrarsi pomposa degli arazzi, che disegnati da *Michel Angelo*, e arricchiti alla pietra degl' *Altobrandini* rappresentano, per non dir rinovano la vita, i miracoli, e la morte di *S. Paolo*, e la Tribuna risplendeva dalle Coltre d' *Alessandro VII.* stimate così per la vaghezza di lavori, come per la ricchezza della materia.

con Mantelloni paonazzi, e cappuccio, accostatosi all' Altare cantò con loro le Laudi, *Exaudi Christe*, nel medesimo modo del giorno della Coronazione in S. Pietro si fece dal primo Diacono. Finita l'obbedienza, e la distribuzione del Presbiterio, S. S. andò all' Altar Maggiore, ove è riposto l' Altare primo di legno, fatto da S. Silvestro, in cui non è lecito celebrare da alcuno, solo dal Pontefice, ove diede la Pontifical benedittione, e fatta di nuovo riverenza al Sacramento, ritornossene in Sedia col Regno in testa, e fu portato per la Porta, che risponde in Chiesa al Palazzo contiguo, ch' era pontificalmente parato. Arrivato processionalmente alla Loggia, diede la solenne benedittione al Popolo al suono di Musici Istromenti, Campane, Trombe, e Artiglierie, e furono pubblicate le Indulgenze in latino dal Card. d' Este primo Diacono, e in volgare dal Card. Rondinini secondo Diacono, essendosi buttate dalle Loggie varie monete d' argento al Popolo ¹, come anco si dispensò dal Decano de' Parafrenieri di S. S. per tutto il viaggio della Cavalcata grandissima quantità di danaro ² Poveri. ²

Data la benedittione, N. S. si levò l'abito Pontificale, e ripreso l' ordinario da Camera, se ne entrò in Lettiga coperta, servito da gran numero di Principi, e Baroni, e da molti Prelati, e Cardinali, e si portò al Quirinale, salutato in diverse parti della Città, con concerti musicali, con trombe, e con numerosa salva di moschetteria, e sbaro di mortaletti, e artiglierie, e in mezzo all' incessanti voci di una *Viva, Viva Clemente Nono*.

§. VIII.

Di Clemente X.

Il Cerimoniere *Fulvio Servanzio*, con cui ho terminata la descrizione del *Possesso di Clemente IX.*, darà principio a quella di *Clemente X.* ³ eletto a' 29. di Aprile nel 1670., ⁴ e incoronato ⁵ agli 11. di Mag. di Domenica. Ma il suo racconto

¹ Venuti Numism. Rom. Pont. p. 277. CLEMENS IX. PONT. MAX. A. I. Effigies cum Camaleucio, et brevi Pallio IPSE DOMINVS POSSESSIO EIVS; in medio sub Agno, superius Spiritus S. • lateribus duo Rami laurei cum aliquot vittis volitantibus. In exergo 1667. CLEMENS IX. PONT. MAX. A. I. Effigies cum Camaleucio, et brevi pallio; eadem postica absque Epocha. Bonanni T. II. Num. Pont. p. 706. Presso il Gattico (Acta Caerem. p. 417.) narra *Fulvio Servanzio*, che Die 23. Julii anno 1667. exegi a Dom. de Nerlis Depositaro Camerae Apostolicae Senta 92. monetae, portionem scilicet ad me spectantem, uti Conclavistam, a largitione 10000. Aurocorum eidem facta a S. D. N. pro ejus assumptione ad Pontificatum; et ultra, uti Clericus, habui duo Numismata argentea pro possessione accepta a S. S. Basilicae Later. et festivitate SS. Petri, et Pauli.

² Dice lo Scilla *Monete Pont.* p. 94. 271. Sacros. Bas. Lat. Posses. che questo è il primo *Possesso* notato in Monete, cioè *Ginlio*, *Grosso*, e mezzo *Grosso*; e ciò fu ai 3. di Luglio del 1667. in cui si distribuirono al Popolo le dette monete. Trovo però, che prima ancora si distribuì in dette solennità grossa *Somma*, ancorchè non vi fosse nelle Monete tal memoria. Mentre *Gregorio XIII.* li 13. m. Sc. che allora costumavasi dare in tal funzione, gli assegnò ad alcuni luoghi Pii.

³ *Emilio* nacque in Roma a' 13. di Luglio nel 1590. da *Lorenzo Altieri*, e *Vittoria Delfini*. *Urbano VIII.* lo fece Vescovo di Camerino, e *Clemente IX.* lo creò Cardinale. Morì a' 22. di Luglio nel 1676., e fu sepolto nel Vaticano. Di questa cospicua Famiglia V. *Chasot Familles Papales* T. II. *Carlo Cartari Pallade*, Bambina,

ovvero Biblioteca degli Opuscoli volanti, che si conservano nel Palazzo delli *Sig. Altieri*. Roma per *Fraude Lazeri* 1694., e nel T. I. della Bibl. volante del *Cinelli* p. 92. Sappiamo dal *Palesio*, che quello *Schiavo barbaro*, molto più grande del naturale, a piè delle Scale del Palazzo *Altieri*, fu ritrovato sotto *Leon X.* un tiro di sasso dentro il vicolo, che dalla Porta del Palazzo del *Governo Vetrbio* conduce al *Pellegrino*, nello scavare per fare una *Chiavica*, poco sotto terra. Bisogna credere, che non fusse mai stato posto in opera, ma ivi lavorato, poichè era su la nuda terra, ed appresso vi furono ritrovate le schegge del marmo tagliate dalla stessa Statua, che appariva non essere stata ancora terminata.

⁴ Conclave di *Clemente X.* diviso in sei Discorsi curiosi, e politici. *Lucerna* 1672. 12. L' Ambasciata di *Romolo a' Romani*, nella quale sono annessi tutti i Trattati, Negoziati, ed altre Scritture di Roma, durante la Sede Vacante, cominciando dal giorno della Creatione di *Clemente X.* *Brusselles* 1671. 12. *Clemente X. P. M.* electo toti Fidelium Coetui Gratulatio, auctore *Petro Angelo Sebbrio* S. Joan. Bapt. Fani Rectore ann. 1670. *Cinelli* T. IV. p. 235. De *Clementis X. P. M.* electione Dialogus *Frid. Gesenii* 1670. *Placcius* p. 463. *Francesco Miloni* Panegirico per l' esaltazione di *Clemente X.* Roma 1670. nella Stamp. della R. C. *Lawrent. Lucchesini* Oratio, et Carmina de laudibus *Clementis X.* Romae typ. Nic. Ang. *Tinassi* 1670. 8. *Carlo Javelli* Orazione Panegirica nella creazione di *Clemente X.* Roma 1670. *Pietro Gaddi* la forza della *Costanza*, remora gloriosa della *Felicitas*, partorita dalla strepitosa esaltazione di *Clemente X.* Roma per *Ignatio de' Lau-*

sarà da me impinguato con altre relazioni anonime 1, da cui prenderò tutto quello che è stato da lui omissso 2. Anno 1670. die 7. Junii Sabbato circa horam 21. SS. D. N. Clemens X. stola ornatus, descendit, Cruce praecedente, ad Bas. S. Petri, associatus a suis Familiaribus. Oravit ante Altare SS. Sacramenti, ante Aram maximam, et Confessionem B. Petri. Apud Portam S. S. ingredienti occurrit D. Card. Barberinus Archipresbyter cum Canonicis, et Clero ejusdem Basilicae, et obtulit de more Aspersorium cum aqua benedicta, qua se, et astantes aspersit. Per Ecclesiam eandem Pontificem procedentem comitatus est, et recedentem associavit, usque ad Sedem coopertam, qua vectus ad suas Cameras reversus est. Et sic S. D. N. ut ita dicam, veniam petiit a S. Petro, firmato pro die crastina, qua solemniter profecturus est ad Bas. Later. ad capiendam possessionem, recessu a Palatio Vat. remansurus post functionem apud Palatium Quirinale.

Die 8. Junii, Missa in sua privata Capella celebrata, Clemens X. solemniter ad Patriarchium Lateranense processit. Ordo autem procedendi fuit infrascriptus.

Praecedebant plures Milites de custodia levis armaturae equitantes casaciis induti, et lanceis, seu hastis armati, qui curam habuerunt removendi impedimenta omnia, quae per viam occurrere possent. Ante eos, prout mihi relatum est, (nam attentus ad ordinationem reliquorum videre non potui), equitare voluerunt plures Proceres, et Titulati, qui prompti quidem serviendi in hoc praecipuo actu S. S. aestimant, pluris esse decoris eorum dignitatis extra ordinem equitationis equitare.

Veniebant post Milites praedictos Valisarii DD. Cardinalium similiter equitantes, Valisias rubeas auro contextas, et insignibus Dominorum adornatas ante ephippias ab utraque parte pendentes deferentes.

Accedebant Mazzerii eorumdem DD. Cardinalium Equis insidentes, Clavas dimissas gestantes ante ephippias. Succedebant Curiales, et Familiares DD. Cardinalium, Oratorum, Principum, etiam Consanguineorum Papae, et inter eos indistincte, et sine ordine longa series Nobilium Virorum 3. Valisarii Papae cum Valisiis ex villosio rubeo ante equos induti, ut dicitur, di Cappotto coloris rubei. Fonsor, et Sutor Papae cum Valisiis hic equitare debebant; sed nullus eorum interfuit, et nescio causam. Sequebantur ideo Scutiferi amicti vestibus rubeis. Post eos apparebant Equi, seu Achineae, 4 ut vulgo dicitur, de Stabulo Papae sumptuose phaleratae

ri 1671. 4. Il X. Clemente Oda di Bartolo Partivalla. Roma per il Bernabò 1670. 4. Il Trionfo di Roma nel Pontificato di Clemente X. celebrato da Monsig. Carlo Mamelli Vescovo di Termoli. Ronciglione per Egidio Torselli 1670. Fidei, et Clementiae Triumphus in novi Pontificis Clementis X. creatione a Dom. Mich. Gerovio Rom. carmine exaratus. Romae typ. Jac. Dragondelli 1670. 8.

5 Vera, e compita Relatione delle Cerimonie fatte per la Creatione, e per l'Incoronazione di N. S. Clemente X. alli 29. Aprile, e 11. di Maggio 1670. Roma per Giacomo Dragondelli 4.

1 Vera, e compita relatione della solenne Cavalcata, e Cerimonie fatte il di 8. Giugno 1670. dal Palazzo Vaticano alla Basilica di S. Gio. Laterano per il Possesso preso da N. S. P. Clemente X. con una dichiarazione degli Archi Trionfali, eretti uno in Campidoglio dal Popolo Romano, e l'altro in Campo Vaccino dal Sereno di Parma. Roma per Paolo Moneta 1670. 4. Relatione della solenne Cavalcata, e Cerimonie fatte li di 5. Giugno 1670. dal Palazzo Vaticano alla Basilica di S. Giovanni in Laterano per il possesso preso da N. S. P. Clemente X. nella detta Basilica Laterana. Roma per il Dragondelli 1670. 4., e per Paolo Moneta 4. Cinelli Bibl. volante T. IV. p. 491. Misc. della Bibl. Chigi T. LV. n. 4. Joachimus d'Estrehan Gallus Pontificatum faustum felicem fortunatumque inter publica Coro-

nationis, sicut et possessionis captae in Sacros. Basil. Later. júbila auguratus, et sub festo S. Bonaventurae die Pontificis natalis praesentavit Clementi X. P. O. M. Anagrammata. Romae 14. Julii 1670. fol. Disegno dell'Ordine tenuto nella Cavalcata dal Vaticano alla Bas. Later. per il Possesso preso da Clemente X. Gio. Battista Falda da Valduggia fece in un gran Rame il disegno del Possesso di Clemente X. nel 1670. Anche presso il Picart, e il Banner si vede in un gran rame tutto l'ordine della Cavalcata del Possesso nel T. II. Ceremonies religieuses p. 48., come presso Ludovico Bunck p. 270. 282. 352. 364. 382. 386. 392. in tanti diversi Rami.

2 Gattico Acta Caerem. p. 417.

3 Vera, e compita Relatione. Fu sontuosa la comparsa, che fece una numerosissima schiera di Cavalieri, Baroni, Conti, Marchesi, Principi, Duchi, e altri Titolati, tanto Romani, quanto di diverse Nationi, parte de' quali aveano tempestate le Vesti, e i Cappelli di pretiosissime gemme, e parte con grossissime collane d'oro al collo, circondati da una Comitiva innumerabile di Paggi, Staffieri, e Lacche con nuove, e sfoggiatissime Livree.

4 Erano 12. coperte di Valdrappe di broccato d'oro, ornate di piastre intagliate, e di fornimenti d'argento, e tre di velluto cremisi, con trine, frange, e fiocchi d'oro.

stragulis undequa que auro phrygiatis, famulis ejusdem Stabuli Sagis rubeis amictis; deductae manibus; et Leticiae Pontificis cum Magistro Stabuli. Veniebant equestres quatuor Tubicines de Custodia Pontificia Equitum levis armaturae casaciis rubeis auro ornatis induti. Camerarii extra Cameram amicti vestibus rubeis. Equitabant deinde, sed extra eorum ordinem alii Nobiles Viri. Sequebantur Advocati Consistoriales vestibus violaceis, et Caputiis redimiti 1. Cum eis etiam locum habent Procurator Fiscalis, et Commissarius Camerae Apostolicae; sed nullus eorum equitavit; iste, quia Praelatus Referendarius; ille, quia adversa laborat valetudine.

Accedebant Capellani communes, Subcustos vestium, Capellani secreti, Camerarii honoris, Camerarii secreti, induti vestibus rubeis, et caputiis; et ex istis quatuor, ad hoc opus selecti, in digniori, et ultimo loco inter ipsos, deferebant quatuor Galeros Pontificales ex holoserico villosa rubeo supra basim, et baculos ex eodem villosa rubeo coopertos; et post eos immediate videbantur Officiales P. R. et primi erant Secretarius, Scriptor, Fiscalis Capitolinus 2, et Scriba Senatus, Senatores ejusdem Populi num. circiter 50. 3 vestibus amplis Robbone vestiti, et biretis ex villosa nigro redimiti, insidentes Equis, stragulis ex eodem serico ornatis, sumptibus Capitolii. Post eos equitare debebant duo Magistri Justitiarum ejusdem Populi; sed nullus comparuit; ideo ordinem prosequendo equitavit Capitaneus Custodiae Helvetiae de custodia Pontificia. Succedebant istis Praelati Cappellae Papalis, videlicet Abbreviatores de Parco Majori, et Votantes Signaturae Acoluthi amicti mantelletis supra rocchettos, et caputiis supra humeros inversis, et pileis semipontificalibus supra bireta. Eorum, quibus insidebant, Equi ornati erant stragulis nigris, et habenis, ut dicitur, *di Mantelletto*. Clerici Camerae Apost., et Auditores Rotae, Subdiaconi Apostolici induti magnis mantellis, et caputiis equitantes Mulas phaleris, et habenis violaceis pontificaliter adornatas, et deferentes in capite Galeros Pontificales supra bireta. Cum eis equitabant Magister S. Palatii 4, amictus habitu suae Religionis, et Pileo semipontificali, immediate post Clericos Camerae. Succedebant pedites Tympanistae P. R. eorum tympana percutientes cooperta ex serico taffettano phrygiato insignibus aureis SS. D. N. induti Casaciis ex villosa rubeo, fasciis aureis lineatis, et manicis ex serico raso coloris flavi, et plumis in pileis. Sequebantur Capita Regionum Urbis 5 equitantes, induti femoralibus, et thoracibus, ut dicitur, *di lama d' argento*, tibialibus cum suis ligaminibus coloris albi auro exornatis, et vestibus amplis, vulgo *Robboni*, usque ad genu sine manicis, cum suis, ut dicitur, *bavero*, et alettoni ex holoserico villosa rubeo suffultis, ex eadem materia, vocitata *lama d' argento*,

1 Dopo il Sig. Pompeo Rocci Forier Maggiore, Mons. Carlo Balducci Guardarobba, e il sotto Guardarobba, Mons. Bottini Auditore, Mons. Stefano Agostini Elemosiniere, Mons. Piccolomini Secretario de' Memoriali.

2 Camillo Vissani.

3 Savo Porcari

D. Cesare Colonna

Curio Boccapaduli

Giuseppe de' Fabj

Gio. Batt. Palombara

Tiburrio Moroni

Camillo Palaggi

Gio. Batt. Velluti

Gio. Batt. Ciogni

Severino Gentiloni

Anastasio della Venera

Vincenzo Baccelli

Vincio Orsini

Sertorio Teofili

Fraancesco Fani

Silla Felice

Causacchi de' Bellomini

Roberto Orsino

Giulio Orsini

Gio. Franc. Callimaco

Bernardo Evangelista

Marco Attilio de' Nobili

Gregorio Patriarca

Antonio Mammi

Giuliano Capranica

Gio. Batt. Manfroni

Pietro Paolo Eustachio

Mario Mellini

Angelo Androsilla

Prospero Boccapaduli

Mario della Venera

Ferdinando Capponi

Gio. Batt. Bongiovanni

Filippo Orsini

Michel Angelo Testa

Helio Pegna

Ciccolino Ciccolini

Angelo de' Massimi

Annibale Benigni

Bertoldo Carlucci

Gio. Franc. Quintilj

Fulvio Orsini

Francesco Fonseca

Fr. Giacinto Libelli.

4

5 Vestiti con Calzoni, e giupponi di Lana d' argento

guarniti di Zagana d' oro, con calzette bianche, e

Rose simili, merlettate d' oro, colla berretta di vel-

luto nero alla Romana, ornata di penne bianche, con

un Roboncino sino al ginocchio, senza maniche, che

avea due Alettoni, e un bavaro di velluto cremesi,

listato di raso bianco, e con spada dorata, cavalea-

vano in selle di velluto, ricamate d' oro di varj colo-

ri. I nomi son questi

Pietro Gius. Putignani

Roberto Piccolomini

Gregorio Buratti

Paolo Ant. Mellini

Gaspero Alveri

Marcello de Rosis

Franc. Oratio Specchi

Pietro Cremona

Mario Verospi

Jacomo Ottoni

Gio. Batt. Sansimone

Gios. Mar. Bartoli

Mario Boncompagni

Girolamo Zappata

Giuseppe Bartoli

Francesco Pavacciani

Antonio Maria Buzj.

Cav. Paolo Maffei

Claudio Roida

magnis biretis ex villosa nigro, et plumis albis in capite; et ensibus argenteis ad latus. His accedebant duo Cancellarii amplis similiter vestibibus redimiti ex holoserico villosa violaceo, et Prior Caputum Regionum 1, ac tres Urbis Conservatores 2 vestibibus talaribus rubeis, et amplis, ut dicitur, *Rubboni*, usque ad pedes de tela aurea, *broccato* vocitata, cum suis magnis biretis consimilibus. Equitabant deinde Excell. D. D. Laurentius Columna, Dux Paliani, et magnus Comestabilis Regni Neapolis, Princeps D. Angelus Alterius, Capitaneus Generalis Triremium Pontificiarum 2 dextris, et Princeps D. Gaspar Alterius ejus Filius, Capitaneus Generalis utriusque Custodiae Papae, et S. R. Ecclesiae, et Arcis S. Angeli Praefectus in medio, a numerosa Parafrenariorum turba stipati supra generosos Equos splendidissime ad usum nostrorum temporum adornatos. Comparebat post eos Gubernator Urbis 3, et Vice Camerarius, medius inter Excell. Oratores Portugalliae a dextris, et Venetiarum a sinistris, indutus mantelletto, et rocchetto, et suo Pileo quotidiano. Equitabat tamen Equum suum cum flocculo nigro a fronte pendente phaleratum stragulo pontificali. Orator Portugalliae erat indutus vestimentis urbanis nigri coloris, et apud illum ambulabant sui Adolescentuli, Paggi vocitati, induti splendidissimis vestimentis ex tela aurea cum palliis ex eadem suffultis serico, ut vocant, *ermesino liscio colore di perla*; quae vestimenta, et pallia adornata erant listis ex serico caeruleo, stellulis argenteis contextis, et Parafrenarii induti ex serico raso coloris flavi, listis, ut supra, perpolitus cum palliis ex eodem suffultis alio serico raso coloris caerulei. Orator vero Venetus erat amictus sua ampla veste Senatoria consueta; Equum equitabat Phaleratum, et suos habebat Parafrenarios ante se ambulantes.

Sequebamur nos Caeremoniarum Magistri; Bona videlicet a sinistris; ego medius, et a dextris meis Pedacchia, amicti vestibibus talaribus rubeis, magnis mantellis, et caputiis violaceis, et pileis semipontificalibus in capite. Incedebant a lateribus equitantes Clavigeri Papae induti Rubbonis, et gramaliis, eorum Clavas erectas deferentes. Veniebat Junior ex Auditoribus Rotae Subdiaconus Apostolicus pontificaliter amictus magno Mantello, Caputio, et Pileo supra Mulam pontificaliter ephippiatam, deferens Crucem Papalem. Succedebant Parafrenarii S. S. 4 vestiti, ut dicitur, a Livrea, femoralibus ex villosa rubeo, thoracibus, et manicis ex raso ejusdem coloris, et casaciis ex villosa nigro cum palliis ex panno violaceo. Post eos ambulabant 52. P. R. Adolescentuli, seu Paggii nobiliter procreati, induti ex tela argentea cum femoralibus, et manicis incisis, listis aureis adornatis, palliis ex serico villosa nigro, listis aureis similiter perpolitus, et eadem tela argentea suffultis, et pileis ex serico villosa nigro ad usum Romanorum antiquum, 5

1 Oratio Fagnani.

2 Franc. della Vetera, Flaminio Pichi, e Cav. Carlo Eustachio Varese, preceduti da 16. Staffieri, chiamati, Fedeli del P. R. con calzoni di velluto Creinesì, e colletti simili, e cappe di Scarlato con guarnimenti di fasce di broccato, giuppone di raso Cremesi, berrette di velluto simile con trina d'oro, e penne di vari colori, e spade dorate.

3 Monsig. Varese.

4 Erano 50. con giuppone di raso Cremesi calzoni di velluto simile trinati, ferraçoli di panno pavonazzo, spade dorate, e centure di velluto.

5 Vestiti con berrette di velluto nero all'antica, cariche di gioje con penna bianca, garza, et Alroni, calza intiera, e colletto di trine d'oro, fodera, e calza, e giubbone di lama d'argento, Cappotto di raso nero, foderato con lama d'argento, con trine d'oro attorno, simile a quello delle Calze, calzetta bianca, rosa bianca con merlettino d'oro, Scarpe bianche.

1 nomi sono i seguenti

Pietro Paolo Mellini Ascanio Piroli

Co. Celio Carandini

Giuseppe Cenci

Gios. Bonaventura

Pier. Paolo Fonseca

Mario Cavalletti

Alessandro Ceci

Gios. Batt. Vitale

Gios. della Vetera

Leonardo Severoli

Malatesta Abb. Olivieri

Fabio Olivieri

Luca Millini

Tomaso Emilio Capece

Fido Nobili

Carlo Butj

Carlo Ant. Zonca

Ant. Decio de' PierLeoni

Gios. Manfroni

Giacinto Capranica

Piet. Paolo della Vetera

Francesco Petroni

Curio Gaet. degli Annibali

Gir. Casacchi de' Bellomini

Jacomo Gottifredi

Vincenzo Cenci

Gio. Batt. Casale

Leonardo Ciogni

Co. Giuseppe Orsini

Paolo Pascasio Massorio

Tomaso Baccelli

Camillo Odi

Erasmo Rodillini

Franc. Maria Carpegna

Nicolo Millini

Girolamo Fagnani

Pietro Ant. Mattencchi

Gio. Antonio Filippi

Ferdinando Risi

Gio. Cesare Risi

Camillo Vallengani

Francesco Alberti

Agostino Minini

et apud eos duo Magistri Viarum 1 ræbonis nigris redimiti . Per alas vero similiter ambulabant Cursores Papæ cum Sopranis violaceis sub genu , habentes prae manibus eorum Clavas argenteas ; et Milites Helveti sub eorum Tribunis , armati in petore , et in capite , alii Enses magnos , alii Alabardas deferentes .

SS. D. N. Lectica ex villosio rubeo aureis listis , aureoque phrygio cum Insignibus S. S. adornata devectus , undequaque ad latus , et ante discooperta . In ejus medio comparebat indutus Falda magna sericea , et supra rocchettum mozzetta ex serico raso rubeo , Stola pretiosa ex margaritis contexta , et Pileo pontificali ex villosio rubeo supra Biretum solitum de raso , manu dextera Signum Crucis supra Populum continuo producendo .

Sequebantur immediate duo Camerarii assistentes 2 , Secretarius Brevium , Principum , Medicus secretus 3 , Caudatarius , et Subcustos vestium S. S. amicti vestibus magnis , et caputiis rubeis , et ultimus deferebat valisiam ex villosio rubeo cum servitio S. S. et post eos Sella cooperta , et alia Lectica ex villosio rubeo , fasciis aureis , et aliis ornamentis aureis expolitæ .

Veniebant deinde DD. Cardinales bini . Insidentes Mulis pontificaliter ephippiatis , habenis , et phaleris rubeis de lana , Cappis magnis ex camelotto rubeo redimiti , deferentes in capite earundem Capparum Caputia , et Galeros rubeos Cardinalares . Ambulabant ante eos Parasfoenarii ; quorum duo cujuslibet Cardinalis , ante eorum quemlibet , deferebant duos baculos auratos , cum Insignibus Domini sui . Accedebant Patriarchæ , Archiepiscopi , et Episcopi assistentes , ac Protonotarii de numero participantium , induti magnis Mantellis , et Caputiis violaceis , et Pileis pontificalibus supra Bireta in capite , equitantes Mulas phaleras stragulis , et habenis de lana violacea , quibus succedebant plures Praelati , videlicet Archiepiscopi , et Episcopi non assistentes , ac Referendarii mantelletis , et rocchettis amicti equitantes cum phaleris de panno nigro , habentes in capite bireta , et pileos semipontificales . Demum claudebant ordinem prædictum equitationis Custodiæ equestres pontificiæ ; altera levis armaturæ , ante quos procedebant eorum Duces 4 , sequentes Tubicines , et Paggios splendidissimis vestibus auro phrygio elaboratis , et ferreis armaturis redimiti , et Vexilliferi similibus vestimentis ornati ; altera , ut dicitur , *di Corazze* , 5 sub suis Officialibus eleganter , et venuste , more Militum , decoratis .

Sub scalis , quæ respondent ad Ecclesiam B. M. de Aracoeli , Palatii Senatoris , occurrit S. S. Excell. D. Comes Julius Caesar Negrellius , Senator almae Urbis , Senatoriis vestibibus aureis amictus ; torque aureo ad collum ornatus , et sceptrum eburnæcum prae manibus habens , associatus a duobus Collateralibus 6 , et aliis Officialibus , et flexis genibus Pontificem veneratus , ejus nutu assurgens , brevi oratione S. S. (quæ jam constiterat) stans nudato capite debitam obsequii reverentiam reddidit . Papa breviter ei respondit , et per medium Capitolium 7 transiens , iter ad Lateranum est prosecutus .

1 *Vincenzo Urigli* *Marco Ant. Buti*
 2 *Roberto Testa* *Vincenzo Lavatani*
 3 *Ramuccio Marciari* *Ang. Ant. Camorfini*
 Carlo Carlelli *Prospero Nunez*
 4 *Ludovico Casale* , *Francesco Palombara* .
 5 *Mons. Prospero Vallemani Coppiere* , *Mons. Nicola Gentile Scalco* .
 6 *Mons. Florido Salvatori*
 7 *March. Francesco de' Cavalieri* , e *Marchese Antonio SantaCroce* .
 8 Ecco una nuova Guardia di Cavalleria , aggiunta allo splendore della Cavalcata .
 9 *Cesare Galvani primo* , e *Ricciardi secondo* , *Mons. Antonio Mentani* Giudice de' Malefiz .

7 A piedi della Cordonata di Campidoglio , dove sono le due Fontane , si vedeva scaturir VINO , e a' piedi della Scalinata del Palazzo del Sig. Senatore vi era un' altra Fontana di VINO , e sopra la Porta del Palazzo vedevasi una grand' Arma di N. S. Il Cav. Rainaldi Architetto del Senato , e P. R. collocò nel magnifico , e superbo Teatro di Campidoglio un vago , e maestoso Arco trionfale , il quale , oltre l'esser piantato con solezza , era di più ornato di pitture , e sculture , che recavano maraviglia . Era situato nella sommità della Cordonata , ornata dai lati con quelle balaustrate , che conducono nel medesimo Teatro tra le due gran Statue di marmo di *Castore* , e *Polluce* , tenendo per le briglie due gran Cavalli , scultura antica , e per la bellezza riguardevole , e per-

In Bas. Lateranensi omnia juxta consuetas coeremonias fuerunt peracta . D. Card. Ursinus Prior ex Presbyteris post redditam obedientiam, et receptum Presbyterium venit ad Altare majus, et propriis manibus Mitram retinens, stans nudato capite, extra omnes gradus versus ad Crucem cecinit de more Laudes *Exaudi Christe* cum reliquis, ut in Libro nostro, respondentibus Subdiaconis Apostolicis Auditoribus Rotae Tunicellis induti, qui, et non sine indecentia, fuerunt tantum tres, deficientibus etiam Advocatis Consistorialibus, qui praesentes quidem erant; sed quia induti non erant Pluvialibus transversis, uti debebant, sed tantum cappis, eos admittere nolui; quod in futurum providendum est. Cantatis Laudibus, rediit Card. Ursinus ad locum suum, Papa interim Cardinalibus ad obedientiam accedentibus Presbyterium distribuente, quod S. S. porrigebat Card. Diaconus Assistens a dextris, qui idem recipiebat a D. Castaldo Thesaurario generali cappato apud eum stante cum duabus bursis, unde Numismata praedicta extrahebat. Idem D. Thesaurarius dedit suis manibus idem Presbyterium DD. Oratoribus, et Principibus Solii, statim atque Pontifex suam distributionem explevit. Venit post haec Pontifex ad Altare, deposita Mitra ascendit gradus, et habens ante se Crucem suam post osculatum Altare in medio dedit benedictionem Populo dicens *Sit nomen etc.* et assumptam bursam ex damasceno rubeo, in qua existebant scuta 150. monetae Romanae noviter, et pro hac solemnitate impressae reliquit, supra Altare in Presbyterium; quam bursam obtulit Clericus Camerae Apost. Salviatus Praeses, ut dicitur, *della Zecca*, indutus cappa. His expletis, Papa, sumpta Mitra, descendit de Altari, et sedens in Sede gestatoria ivit ad Lodiam, et ibi solemnem dedit Populo benedictionem, et concessit Indulgentiam plenariam, quam publicarunt latino, et vulgari sermone iidem DD. Cardinales Diaconi assistentes 1, eodem tempore DD. Cardinalibus, Consanguineis Papae Secularibus, Thesaurario Generali, Commissario Camerae Apostolicae, et aliis projicientibus ab eadem Lodia pecuniam noviter impressam cum insignibus S. S. et memoria hujus solemnitatis in Plateam. 2

chè l' Architetto da così nobil Scoltura prese occasione di servirsi di que' due Colossi, per unire la sua Machina, continuò i medesimi Piedestalli dai lati dell'apertura del medesimo Arco, e sopra di quello posò sei Colonne di rilievo, 4. avanti, e 2. alla drittura dei Contropilastri, e sotto di esse le Basi, e sopra i Capitelli d'ordine composito, essendo le Colonne scanellate, e toccate d'oro, come erano le Basi, e i Capitelli. Ne' Piedestalli si vedevano figurati diversi Trionfi ecclesiastici allegorici alla dignità Pontificia, e sopra di essi nell' Intercolumnio spiccavano due Statue grandi di Stucco di mano di ottimo Artefice, rappresentanti uno la Giustizia, e l' altra la Nobiltà, tenendo con la destra uno Sceptro, e nella fronte una Stella. Sopra di esse erano sostenute due Medaglie da Putti alati. In quella sopra la Giustizia vi era *de flumine magno*. E nell' altra il medesimo motto. Si vedevano sopra il giro dell' Arco due Vittorie, che colla destra reggevano un Medaglione nel mezzo, e con l' altra una Corona, e dentro di esso erano scolpite sei Stelle, alludendo all' Arma di N. S. col motto, come sopra. Sostenevano le Colonne sopra i lor vivi un ricco, e vago Cornicione, nel fregio del quale ricorreva un fregio tutto allumato d'oro, seguendo poscia sopra al medesimo, e ai detti vivi un secondo, ordine con suo Basamento, e Cornicione corrispondente al tutto, e in mezzo sopra l' Arco.

1 Carl. Mailalchini, e Card. Langravio. Quante cose si son mai spacciate, e si spacciano tutto giorno della pretesa semplicità del primo di questi, Nipote di D. Olimpia! Nel Livello Politico di Gregorio Leti, e nell' Anima di Ferrante Pallavicino, che il Placido nel Theatr. Anonymor. attribuisce a Gio. Lorelano, si riferiscono molti fatti, che sembrano esagerati. Fra questi, si

narra, che complimentato da uno in Latino, suppose, che gli parlasse Tedesco; che ascritto fra i Cardinali di Propaganda Fide, dicesse, di essere stato annoverato fra quelli de Propaganda Prole; e che imbaratosi in uno, che andava al Patibolo, esclamasse *ad hoc nati sumus* con un suo Familiare, che gli rispose, *se V. E. crede di esser nato per questo, io però spero di non far questo fine*. Nondimeno le sue belle qualità morali, il suo costante impegno per gli Amici, la sua affabilità, e sopra tutto l'amore, che portava alla verità, odiando qualunque menzogna, contrapesavano la sua poca capacità, e gli procurarono sommi onori da Luigi XIV. che due volte lo riceve a Parigi. V. Ciaccioni, e Cardella T. VII. 80.

2 Mons. Mario Guarasci nelle Vite Pontificum, et Cardinalium a Clemente X. usque ad Clementem XII. Romae 1752. fol. T. I. p. 4. così si esprime Clement. X. Die 21. Maii anni 1670. coronatus fuit. Deinde solemnem pompam, et magna stipante Principum, et Cardinalium turba, sed maiore Populi laetitia ad Bas. Lateranensem accessit, ut Romani Episcopatus de more possessionem assumeret. Qua occasione ut praeconeptam animo felicium eventuum spem S. P. Q. R. exprimeret, Nummum percussit cum effigie Beatorum Petri, et Pauli, et cum Epigraphae olim Vespasiano dicata, Roma resurgens. Nella Vita Manoscritta di Clem. X. che si conserva nella Biblioteca Altieri gentilmente comunicatami dal mio amico, e particolare Amico il Sig. D. Vito Giovenazzi, che può giustamente chiamarsi Portentum hominis, per la sua prodigiosa dottrina in ogni genere, come Daniel Giorgio Morozio chiamò Jacopo Mazzoni (V. Scerassi nella sua Vita p. 106.), si aggiunge. Perpetua Populus acclamatione plausum dedit, alacrius instauratum, quam pecuniae vis liberaliter congesta fuit in Paupertate sub Lai. Praetori

In Arce S. Angeli post transitum Papae, et Cardinalium reboarunt tormenta bellica. In Lodia ejusdem Arcis aderant Musici consueti, qui eorum tibiis musico concentu in honorem Pontificis transeuntis equitantium aures nutriebant. Erant in eadem exposita magna Vexilla gentilitiis Insignibus S. S. ornata. Cortinae erant munitae Militibus, et in ejus porta aderant Officiales, et ipsemet Vice Castellanus r.

Pervento Pontifice ad Campum Boarium, Arx Capitolina constrepuit bombardarum ictibus. In Platea Laterana post datam benedictionem, et iterum in ipsa Arce S. Angeli reboatus militarium Instrumentorum est auditus. Insuper in Platea praedicta Milites in aciem constructi festivo strepitu, ut dicitur, di Salva reale plaudentes sclopos emisierunt.

Sub Clivo Capitolino duo Leones in fontes erecti, aquarum vice, pretiosum vinum emittebant ad Populi commodum, et saturitatem. In ipso ingressu Plateae Arcis Capitolinae S. P. Q. R. triumphalem Arcum erexit, cujus structura . . . et altera Arcus erecti in Campo Bovario prope Arcum Titi de mandato Serenissimi Ducis Parmae, et Placentiae omni diligentia descripta videri potest in relatione typis impressa a Dragonello in Urbe Roma. Platea Capitolina repleta erat Militibus Stationariis, qui scloporum ictibus Pontificem transeuntem salutarunt. Fenestrae trium Palatiorum, et parietes pretiose adornati, vagam, et splendidam pompam praeferebant; adeo ut omnia bene compta, et adornata.

Adfuerunt huic actioni LIII. Eimi Cardinales, quorum pars equitavit post Papam; altera convenit in ipsa Basilica, reliquis nunc viventibus, aut ab Urbe absentibus, aut adversa valetudine laborantibus. Magistri Caeremoniarum participantes pro actu Coronationis S. S. lucrati sunt 200. nummos aureos, et ultra quaedam regalia ad usum vestium. Die 16. Junii SS. D. N. admisit ad pedis osculum Adolescentulos, Paggios vocatos, qui servierunt S. S. accedenti ad Bas. Later. ad capiendam possessionem, induiti vestibus, quibus amicti erant in actu servitii, eisque donavit

en praestolantes. *Fenuti Numis. Pont. Rom. p. 283. riporta questa Medaglia.*

CLEMENS X. PONT. MAX. A. I. effigies cum Camaleuco, brevi pallio, et Stola. *Inferius G. H.*

SPIRITVS ORIS EIVS OMNIS VIRTVS EORVM Spiritus S. in Columbae speciem; alis expansis, radiis circum latus; inferius Globi pars, super quem sex Stellae, quas habet G. ns Alteriorum in Stenmate, et lumen recipiunt a Spiritu S. fulgoribus ob Pontificatum a Clem. X. adeptum. *Genus haec Romae nobilissima est. Ut ea praetereant, quae Genealogiarum Scriptores ex ingenio effingunt, Laurentius Alterius, Pater Patriae dici meruit. Marc. Ant. Vir apprime doctus fuit. Contraducius anno MDCCIV. Helenam Ursinam duxit uxorem. Clauv. du Molinet Hist. Sum. Pont. p. 201. produce l'altra.*

COLLES FLVENT MEL DE PETRA. Lo Scilla Mon. Pont. p. 95. 372. aggiunge. *Sacros. Basilic. Lateran. Possess. nel Giulio, Grosso, e mezzo Grosso per la distribuzione al Popolo nella solennità agli 8. di Giugno 1670.*

Il Ponte in questo Possesso si vidde ornato delle Statue, che vi avea fatta collocare Clemente IX. de Ponte Aelio Statuis Angelorum exhibentium Cruciatu, quos Christus Dominus pro nobis perpassus est, decorato a SS. D. N. Clemente IX. P. M. Elegia Jos. Mariae Suardii Episc. Vasionensis. *Röm. 1663. Bonanni Num. Pont. p. 716. V. p. 101. nota 3. Il Vasari T. VI. p. 83. così ci notifica il nome, di chi fece le 10. Statue. Nella venuta di Carlo V. Imp. a Roma, facendo fare Paolo III. un Apparato d'legno di quell' invittissimo Principe, fece Raffaello, figlio di Baccio da Montelupo in sul Ponte S. Angelo, di terra, e di stucchi 14. Statue tanto belle, ch' esse furono giucate le migliori, che fussero state fatte in quell' apparato, e che è più, le fece con tanta prestezza, che fu a tempo a venir a Firenze, dove si aspettava similmente l' Imperatore, a fare nello spazio di*

cinque giorni, e non più, in su la coscia del Ponte a S. Trinita due Fiumi di terra di 9. braccia l' uno, cioè il Reno per la Germania, e il Danubio per l' Ungheria. Riguardo alle altre due Statue de' SS. Pietro, e Paolo, sappiamo dallo stesso Vasari T. III. p. 246. che la figura, che fece Paolo Rom. a concorrenza di Mino, fu il S. Paolo, che all' entrata del Ponte S. Angelo su un bastimento di marmo si vede, il quale molto tempo stette innanzi alla Cappella di Sisto IV. non conosciuto. Avvenne poi, che Clemente VII. un giorno tiele d'occhio a questa figura, e per essere egli di tali esercizi intente, e giuditioso, gli piacque molto. Per il che deliberò di far fare un S. Pietro della grandezza medesima, ed insieme alla entrata di Ponte S. Angelo, dove erano delicate a questi Apostoli due Cappellette di marmo, levar quelle, che impedivano la vista al Castello, e mettervi queste due Statue. E nella vita di Lorenzetto T. VII. p. 95. Avendo Clemente VII. veduto, quando si combattè Castel S. Agnolo, che due Cappellette di marmo, all' entrare del Ponte, aveano fatto danno, perchè standovi dentro alcuni Soldati Archibugieri, ammazzavano, chiunque si affacciava alle mura, e con troppo danno, staulo essi al sicuro, levarono le difese, si risolse levarle, e ne' luoghi loro mettere sopra due basamenti due Statue di marmo, e così fatto mettere su il S. Paolo di Paolo Romano, fu data a fare l'altra, cioè un S. Pietro a Lorenzetto, il quale si portò assai bene, ma non passò già Paolo, le quali Statue furono poste, e si veggiono oggi all' entrata del Ponte. Finalmente narra il medesimo Vasari T. III. p. 288. nella Vita di Leon Battista Alberti, che avea disegnato il Ponte Santo Agnolo, ed il coperto, che col disegno suo vi fu fatto a uso di Loggia per difesa del Sole ne' tempi di state, e delle pioggie, e de' venti l' Inverno, la qual opera gli fece far Papa Nicola V., che avea disegnato farne molte altre simili per tutta Roma; ma la morte vi s' interpose.

in memoriam praedictae actionis munus devotionis, Coronam videlicet cum parvo Numismate aureo ab ea pendente.

Sentiamo adunque la Descrizione di ambedue gli *Archi*, tratta dalla vera, e compita Relazione, che supplirà all'omissione del *Servanzio*. Era situata l'Inscrizione con Lettere d'oro nel modo seguente.

CLEMENTI . X . ROMANO . PONT . OPT . MAX .

S . P . Q . R .

Dai lati sopra le 4. Colonne erano collocate due grand' Armi del P. R. similmente d'oro con due putti per ciascheduna, che le sostenevano in aria, e sopra il Cornicione del sud. ordine nel mezzo sopra le dette Armi posavano due Colossi. Uno rappresentava Atlante, che con gli omeri reggeva il Globo celeste, e l'altro Ercole, che con le spalle sosteneva il Terrestre, e dai lati sopra le due ultime Colonne spiccavano due gran Stelle.

Per terminatione di così vaga struttura ergevasi nel mezzo nella sommità un basamento ornato con scherzi di festoni d'oro, sopra del quale si vedeva posata la grand' Arme di N. S. tutta messa a oro con sei Stelle d'argento in campo azzurro sostenuta da due Fame, e dalle parti veniva accompagnata da due figure, una rappresentante la Carità, e l'altra la Religione. E così compiva la ben intesa, e armoniosa Machina.

Dalla parte del *Teatro di Campidoglio*. corrispondeva l'istessa disposizione dell'Architettura, e ne' fianchi ancora essendo l'Arco isolato, vedevansi belli ornamenti di Figure poste negl' *Intercolumnij*; una era nella dritta rappresentante la *Clemenza*, e nella manca la *Frudenza*, e sopra di esse in due *Medaglioni* sostenuti da *Putti* era scolpito il motto *de flumine magno*. Più sopra nel 2. Ordine erano situate due altre Arme del *Pop. Rom.* simili a quelle d'avanti, e sopra il giro dell'Arco posavano due altre *Vittorie*, che reggevano un *Medaglione* con entro il motto suddetto.

Terminava poi l'Arco in quella parte con una grand' Arme di N. S. sostenuta da due *Fame*; la quale proportionava la vaga, e ben disposta simetria, e nella grossezza degli Arconi ne' fianchi di esso con ripartiti Pilastrì, nel mezzo de' quali erano situati due ovati col suddetto motto, e nella volta di sopra si vedevano scompartmenti di *Stelle*, e *Rosoni*, allumati in Campo d'oro. L'alveo del suddetto Arco era di larghezza pal. 20., e la sua altezza di 45. la Machina comprendeva nella sua latitudine pal. 50., e nell'altezza di essa, compresevi tutte le Arme pal. 100. A' piedi della salita di Campidoglio dall'altra parte nel Frontespizio dell'Arco di Settimio, in faccia si vedeva la seguente Inscrittione.

CAESAREI . LVCEM . TRIVMPHI

PONTIFICIVS . TVVS . ISTE . TRIVMPHVS . OBSCVRAT

CLEMENS . DECIME . ROMANE . PONTIFEX . OPTIME . MAXIME

PER . OMNIVM . EXPERIMENTA . DIGNITATVM

ANTE . IMPERIVM . DIGNVS . IMPERIO

SACRI . FASTIGIVM . PRINCIPATVS

DEO . DVCE . POPVLIS . PLAUDENTIBVS . ASCENDISTI

TEMPORIS . TARDITATEM . MAGNITVDINE . BENEFICII . COMPENSANTE

TANTI . MAIESTATEM . TRIVMPHI . TIBI . GLORIOSAM . NOBIS . SALVTAREM .

TVAE . ROMAE . DEBEMVS

SCILICET . HANC . TIBI . PVRPVRAM . COLLOCAVIT . IN . SANGVINE

VT . MVNDVM . DARET . IN . CORONAM . MVNDI

PATRIA . TVI . SE . PATRIAM . FECIT

IVRE . NON . ARMIS . VT . BENEFICIIS . NON . FORTITVDINE

SED . CLEMENTIA . TRIVMPHATVM . FACERET . MVNDVM .

AMORE . SIMVL . ET . FIDE . ROMANVM .

Dall'altra parte dell' Arco era la seguente Iscrizione .

FORTIA . SIMVL . ET . TRIVMPHOS . AGERE . ROMANVM . FVIT
 VTRVMQVE . TVVM . EST . CLEMENS . DECIME . ROMANE . PONTIFEX
 SPLENDORE . SANGVINIS . MORVM . CANDORE
 MENTIS . PRAESTANTIA . PRAESTANTISSIME
 FORTIA . FECISTI . QVI . LABORIBVS . ANIMVM . OBDVRASTI
 PERFECISTI . VIRTVTIBVS
 ET . IPSVM . PRINCIPATVM . SPONTE . TIBI . SE . DANTEM
 IRATI . LACRIMIS . REPVLISTI
 MERITO . IGITVR . LATERANVM . TRIVMPHANS
 ACCEDIS . TVIS . STELLIS . CORONATVS
 DOMESTICA . TIBI . CORONA . HAEC . EST
 QVIA . TIBI . DOMESTICAM . FECISTI . VIRTVTIEM
 TAM . ALTA . IN . ALTERIO . PONTIEICE . MAXIMO . VIRTVS . EST
 VT . NON . ALIO . QVAM . SIDERE . DECEAT . CORONARI
 PLAVDITE . POPVLI

PRINCIPIS . CORONA . VESTRAE . FELICITATIS . HOROSCOPVVS . EST

Fu il Foro Boario, passato l' Arco di Settimio Severo parato da due bande di ricchi arazzi fino alla gran Piazza, ove circa l'estremità del Giardino del *Sermo di Parma* si vedeva eretto un grand'Arco trionfale a fronte di quel di *Tito*, che per esvire alle glorie di N. S. aveva fatto erigere il *Signor Giulio Platoni Auditore*, e *Ministro di S. A.* in brevissimo tempo, mediante il valore, e diligenza del *Signor Cav. Rainaldi* Architetto di quella *Serma Casa*. Si vedeva con bizzarra simetria, e sodezza disposto. Poichè sopra gran piedestalli in forma scenografica posavano 4. gran Colonne di tutto rilievo colorite di giallo antico scannellate, ed erano due per parte con sue basi, e capitelli d'ordine composto intagliati di rilievo, e dai lati d'esso erano due pilastri del medesimo ordine, che facevano la fronte dell'ingresso di detto Arco di larghezza pal. 21. e di altezza la sua luce 44., seguendo d'intorno per esser isolato i medesimi pilastri scannellati, che lo ricingevano con vaga disposizione, e avanti i due pilastri primi erano due gran piedestalli, sopra de' quali stavano situate due Statue di rilievo, *la Giustizia, e la Virtù*.

Continuando dai lati fuori delle 4. Colonne i medesimi Piedestalli, passavano sopra di essi due altre Figure, a destra della *Carità*, e a sinistra della *Prudenza*. Reggevano queste Colonne, e Pilastri un sodo, e ben' inteso Cornicione di rilievo intagliato con suo fregio, e Architrave simile. Era il fregio scompartito con triglifi, e nel vano tra di essi si vedevano situati *Gigli Farnesiani*. Il Cornicione cingeva tutto d'intorno il suddetto Arco, e nella fronte si vedeva terminata la sua luce dall'Architrave, che ricorreva in piano, e dai lati nella sua grossezza erano scompartiti i Pilastri, e sopra de' vivi nel Soffitto superiore erano disposti alcuni riquadramenti, dentro de' quali erano rosoni intagliati, il tutto rappresentante un candido, e delicato marmo.

Si ergeva sopra il Cornicione al vivo delle sue Colonne, e Pilastri un secondo ordine disposto con pilastri piccoli scannellati, e sopra di essi un Cornicione vagamente intagliato, che ricorreva da tutti i lati, e sopra le due prime Colonne nel Cornicione sopra la sua base erano posate due altre Statue, la *Religione* a destra, e l'*Obbedienza* a sinistra. Nel vano di mezzo si vedeva un *Cartellone*, nel mezzo del quale era scolpita la dedicazione seguente.

CLEMENTI . X . ROMANO . PONT . OPT . MAX .

D . D .

Corrispondendo dall'altra parte dell' Arco verso quello di *Tito* una Iscrizione , che diceva .

DE FLVMINE MAGNO

Spiccava poi per termine dell' Arco un gran Frontispizio di forma circolare risaltato sopra il vivo de' suoi Pilastri , nel mezzo del quale si scorgeva una grand' Arma di N. S. vagamente intagliata , e dalle bande due gran' Angeli , che la reggevano in aria . Il tutto di rilievo , ed era il detto componimento in maniera disposto , che rendeva meraviglia , e diletto agli occhi de' riguardanti , e per la sua sodezza , e maestà , e per l'artificio del disegno , e comprendeva la sua latitudine pal. 48. stendendosi l'altezza pal. 50.

Anzi per provvedere all' ingiurie de' tempi è stato preso espediente di colorirla tutta ad olio , essendo tutta la Machina davanti scolpita di rilievo , intagli , e Statue .

Nel Frontespizio dell' Arco di *Tito* si vedeva quest' Iscrizione .

QVAS . OLIM . DELICIAS . IN . TITO . HABEBAS . ROMA
HABES . IAM . CLEMENTE . DECIMO . PONT . MAX . LARGIORES .
SVAM . IPSE . FORTVNAM . SVO . MEDITATVR . IMPERIO
TVAE . FELICITATI . SYDERIBVS . SVIS . EVIGILAT
ROMAM . MVNDI . COR . AMORE . ANIMAT . SVO
VT . IN . ROMANA . FIDE . MVNDI . ANIMAM . SERVET
ID . VNVM . ROMANAE . FELICITATI . SVPEREST
VT . TITO . LONGAEVIOR . TVTE . VINCAS . QVEM . SVPERAS . PIETATE

Dall'altra parte verso l' Anfiteatro leggevasi quest'altra .

NON . ROMAE . TANTVM . VNIVS . SED . MVNDI . TOTIVS . DELICIVM . EST
CLEMENS . DECIMVS . ROMANVS . PONT . OPT . MAX .
ORBEM . QVEM . FAMA . VIRTVTIS . IMPLEVIT . SVO . IMPLET . AMORE
SVOQVE . OCCVLTATVS . SYDERE . SPECTAT . VT . IVVET
ADSPECTV . TAM . BENIGNO . RECREATA . MORTALITAS
TIMERE . SIBI . NESCIT . QVAE . A . TE . NESCIT . AMARI
PVBLICA . FELICITAS . TVO . RIDET . IN . VVLTV
ARGENTEA . TVA . SYDERA . AETATEM . AVREAM . DABVNT

Seguiva S. S. il viaggio dall' Arco di *Tito* verso l' Anfiteatro , che era tutto apparato dalla Communità deg' i Ebrei . L' Arciprete della Basilica Card. Chigi , recitò una bella , e breve Orazione latina . Data la benedizione , si levò l' abito Pontificale , e ripreso l' ordinario , se n' entrò in Lettiga coperta , servito da gran numero di *Prencipi* , e *Baroni* , da molti *Prelati* , e *Cardinali* , e si portò al Quirinale , salutato in diverse parti della Città con concerti musicali , trombe , e con numerosa salva di moschetteria , sbaro di mortaletti , e artiglierie , e in mezzo all' incessanti voci *viva* , *viva Clemente Decimo* .

§. IX.

Di Innocenzo XI.

Le grazie del non mai abbastanza lodato *Signor Ab. Marini* , si sono estese a favorirmi due *Estratti de' Diarj* de' Cerimonieri *Bona* , e *Fanti* , relativi al Possesso d' *Innocenzo XI.* 1 , eletto a' 27. di Settembre nel 1676. 2 , e incoronato ai 4. di

1 *Benedetto* nato in Como a' 16. di Maggio del 1611. Card. Diacono de' SS. Cosma, e Damiano da *Innocenzo XI.*
da *Luio Odescalchi* , e da *Paola Castelli* . Fu creato Poi passò al Titolo Presbiterale di S. Onofrio. Fu Legato

Ottobre in giorno di *Domenica* 1. Il primo se ne sbriga in queste poche parole. Ultra Cappellas ordinarias fuit Consistorium die 19. Octobris, et die 16. Novembris an. 1676., et die sexta Novembris Dominica S. S. discedens à Palatio Apostolico Vaticano Lectica vectus, praecedente solempni pontificali equitatu, omissis tamen Officialibus 40., et sine Arcubus in signum laetitiae, qui erigi solebant tum in Capitolio, tum de mandato Sereni Parmae Ducis in Foro Boario, quia S. S. noluit, ut erigerentur, et sequentibus Emis D. Card. pontificaliter indutis super Mulas, ad Basilicam Lateranensem se contulit ad capiendam possessionem ejusdem Bas., ibique dedit solitum Presbyterium, ut audiui, videlicet duo Numismata, aureum unum, argenteum alterum Em. DD. Cardinalibus; sed pecuniae populo a solempni benedictionis loco non fuerunt projectae. Reliqua diligenter, ut solent, mei Collegae, qui praesentes fuerunt, scribent in eorum Diariis.

Il più diligente fra di essi fu il Bona, che registrò tutto con questa esattezza. Dom. die 8. Novemb. dies laetitiae electa a Papa pro capienda Possessione Bas. Lat. Hora 17. circiter ego equitavi cum solito habitu, nempe Veste violacea, et non rubra, mantellone cum caputio, et pileo semipontificaliter, et quia Papa omnino volebat ante horam 18. discedere, coepi ordinare equitationem cum maximo labore, ut semper solitum est. Interfuerunt Em. DD. Cardinales equitantes n. 31. in Mulis pontificaliter ornatis, induti Cappis rubeis cum Galeris pontificalibus rubris; apud vero Basilicam S. Joannis in Laterano omnes Em. Card. fuerunt 46. Equitarunt ante omnes quatuor Milites levis armaturae, deinde Valisarii Em. DD. Cardinalium, tum Mazzerii, mox Familiares eorundem DD. Cardinalium, deinde alii secundum rotulum nostrum, praeter quam quod non interfuerunt 40. Nobiles Romani cum rubonibus, neque Pagii 50., quia Papa noluit permittere P. R. facere nec minimos sumptus in hac equitatione. Aliqui Barones Romani equitarunt, uti relatum est, ante omnes, ne haberent occasionem contendendi de praecedentia cum Auditoribus Ro-

di Ferrara nel 1648., e nel passare da Assisi, gli fu predetto il Pontificato da S. Giuseppe da Cupertino. Cessò di vivere a' 12. di Agosto nel 1689., e fu sepolto nel Vaticano. *Gio. Battista Pironi* Vita d'Innocenzo XI. Ven. per Leonardo Pitoni 1692., e per Gio. Albrizzi 1695. 4. Vita di Innocenzo XI. P. O. M. Venezia 1695. 4. e 1695. p. 14. *Mar. Guarnacci* Vitae Pontificum T. I. p. 109. *Phil. Bonamici* de Vita, et rebus gestis Innocentii XI. Romae 1776. 8. *Aurelii a Turro-Rezzonico* de Sapposititiis Militaribus stipendiis *Benedicti Odescalchi*, qui Pont. Max. an. 1676. Innocentii praenomine fuit renunciatus. Comi 1742. fol. V. Bonamici p. 4.

2. Conclave per la morte di *Clemente X.* nel quale fu creato Papa il Sig. Card. *Benedetto Odescalchi* da Como *Innocentio XI.* con Istituzioni sopra il modo di riformare gli abusi della Corte Romana. Colonia 1677. 14. Relazione delle Cerimonie fatte dentro, e fuori del Conclave per la Creatione d'Innocenzo XI. alli 21. di Setteinb. 1676. con un racconto dell' allegrezze di Roma. Per Giuseppe Corvo, e Bart. Lupardi 4. Palladis, et Apollinis Studium in celeberrimas Innocentii XI., laudes excitatum Auct. Jul. Caes. Cherubino. Romae 1687. 4. Cinelli T. II. p. 138. *Sebastiano Lazzarini* Presaggi poetici di felicità per l'assunzione d'Innocenzo XI. Roma 1676. *Domenico Berri* l'Iride Canzona nell'assunzione del Card. *Benedetto Odescalchi* con il nome d'Innocenzo XI. al Pontificato. Roma 1676. La Virtù Scorta fedelissima al Principato, Panegirico nell'esaltazione d'Innocenzo XI. Firenze 1677. fol. *Gabriele Baba* Ode per l'esaltazione al Pontificato del Card. *Benedetto Odescalchi*, ora *Innocenzo XI.* 1677. fol. *Francesco Miloni* Panegirico nell'esaltazione al Pontificato della S. di N. S. P. *Innocenzo XI.* Roma 1677. 4. *Stefano Pignatelli* Discorso in lode dell'elezione d'Innocenzo XI. Roma 1677. 4. *Carlo Andrea Santiballi* Canzone nella gloriosa esalta-

zione al Pontificato d'Innocenzo XI. con un Epigramma latino allusivo alla sua Arma. Firenze 1677. Inizia Principatus Innocentii XI. P. O. M. Oratio Antonii de Amadoris, olim de Mal. xponellis. Venet. 1677. fol. Arcus Triumphalis Innocentio XI. P. O. M. a Virtutibus sibi familiaribus in Vaticano erectus, ab Antonio Stephano Carthario Urbevetano, Academiae Antrecoatorum ex-Principe descriptus ann. 1676. V. Cinelli Bibl. volante T. LI. p. 90. *Pompeo Figari* l'Europa trionfante, esposta nell'esaltazione della S. di N. S. P. *Innocentio XI.* Genova per Gio. Carlo, e M. Antonio Ferrari 1676. 4.

1. Applausi festivi di Roma nella Creatione, e Coronazione di N. S. *Innocenzo XI.* con un breve Epilogo delle sue eroiche azioni, e de' fatti piu gloriosi di tutti i Santi Pontefici di questo nome, e con le Cerimonie della Coronazione. Roma nella Stamp. Cam. 1676. 4. Presso il *Venuti* Numismata Roman. Pontif. p. 291. si vede INNOCEN. XI. PONT. MAX. Pontificis effigies cum Tiara triplici Corona ornata, et arabici operis Pluviali INNOCENS. MANIBVS. ET. MVNDO. CORDE. Pontifex in Sella Gestatoria cum Cardinalibus, Domesticis, et Custodibus Basilicam Vaticanam ingreditur. L'Anonimo Scrittore della sua Vita aggiunge pag. 24. Tanto piu si accrebbero le dimostrazioni di gaudio, quando la sua Coronazione cadde sotto li 4. d' Ottobre nel 1676., assicuratosi la Povertà, che se in quel giorno si celebrava dalla Chiesa la solemnità dell' Elemosinero Francesco, avrebbe il nuovo Successore di Pietro seguita le di lui orme, nel dispensare con larga mano copiosi doni di Carità. In quel medesimo giorno, in cui fu coronato, si leggeva nelle Monete, Innocens manibus, et mundo corde. Al che il Pontefice con modestia si oppose, sostenendo la Nave degli Apostoli agitata da furti col motto Salva nos Domine.

tae, et Clericis Camerae, sed pauci equitaverunt. Fuerunt autem inter eos Dux Salviatus, et Dux Strozzius. Orator Bononiae non interfuit, ne cederet duobus Cancellariis P. R., qui interfuerunt equitantes ante Conservatores cum rubbonibus, factis suis propriis expensis de villosa violaceo subsecto de lana aurea, et non P. R., quia sic Papa iussit. Die antecedenti ivimus D. Servantius, et Ego ad Oratorem Bononiae, ut tolleremus occasiones contentionum, et persuadere conati sumus, vel ut cederet ipsis Cancellariis, prout alias factum est, quia cum sint Officiales P. R. et faciant unum corpus cum Conservatoribus, inter eos nullus debet intercedere; vel si videretur Dominationi Suae Ill., abstinere ab equitatione; et sic postquam in persuadendo plurimum conati essemus, aegre tamen tulit, se posthaberi Cancellariis praedictis, qui sunt duo Nobiles, nempe D. Marchio Narius, et D. de Serlupis; promisit nihilominus abstinere ab equitatione. Conservatores volebant, ut Mazzerii Papae, qui lateraliter equitantes incedunt pro custodia Papae, irent etiam lateraliter, sed ante eos, ita ut etiam ipsi intra Custodiam comprehenderentur, sicuti Oratores Principum, et Principes Solii; illi renuebant, et vere, quum pro custodia Pontificis interveniant, non tenentur, et per accidens est, quod intra dictam custodiam sint Oratores, et Principes Solii, quia sunt proximiores Papae incedentes ante Crucem immediate, et praeterea est de consuetudine, quod sic incedant; quamvis aliqui, qui *Lance spezzate* dicuntur, impertinenter contra eos agerent, verberando equos Mazzeriorum, et contumeliis onerando ad hoc, ut incederent ante Conservatores, et male Ego non vidi, nam eram prope Crucem; nam certe providissem, ne tale scandalum oriretur. Excimus Orator Galliae noluit medius incedere inter Oratorem Venetiarum, et Comestabilem, nec medium habere Gubernatorem Urbis, sed ivit a dextris Oratoris Venetiarum; Comestabilis ivit parum ante, sed a sinistris. Gub. vero Urbis retro eos, et nos Ceremoniarum Magistri, quasi medium eum habuimus. Nobiles Viri in equitatione iverunt post Camerarios Secretos. Caeterum equitatio absque mora processit, et numquam melius, uti Oratores dixerunt.

Senator Urbis Excimus D. Comes Negrellus 1. cum primo, et secundo Collaterali, et aliis Ministris ejusdem prope scalas Palatii Capitolini in solito loco genuflexus praestitit solitum obsequium Papae in lectica sedenti, qui annuit ei, ut surgeret, et ille stans prosecutus est sua verba, ad quae Papa valde parva, sed benignissime respondit, et hilari vultu conversus ad eum manu benedixit.

Papa perventus ante porticum B. Lat. in lectica expectavit, quod omnes Eius DD. Card. qui equitaverunt, descenderent de Mulis, et intrarent intus Porticum; deinde descendit de lectica, caudam subtanae Caudataro S.S., fimbrias vero anteriores ejusdem faldae duobus Camerariis assistentibus substinentibus, et Porticum ingressus est, intus quam Eius Chisius Archipresbyter Bas. cum R. Ratta Vicario Praelato ejusdem Bas., et Canonis exceptis S.S., cui genuflexo, discooperto capite, auream Crucem osculandam obtulit, quam tenebat in pelvi argentea cum velo pedi Crucis involuto idem Rev. Ratta Vicarius Capituli. Mox surgens cooperuit, et ivit ad Solium in capite Porticus excitatum cum sedilibus Cardinalium hinc inde de more; apud Solium erant omnia paramenta Pontificalia praeparata, et ministrantibus duobus Diaconis Cardinalibus indutus est Pontificaliter, prout alias, et sedit assistentibus sibi praedictis duobus Cardinalibus Diaconis in scamnis hinc inde. Tum Eius Chisius Archipresbyter Bas. Lat., qui etiam in Solio reperiebatur, facta Papae reverentia, habuit brevem, sed comptam orationem, exhibens Pontifici suum, et Capituli obsequium, et claves auream unam, alteram argenteam, lemniscis de serico, et auro intextis confectis ornatas, et in pelvi, quem idem Rev. Ratta Vicarius substinebat genuflexus, quas

claves Papa tetigit. nihil dicens. Cardinalis vero prosecutus est suam orationem, qua completa, et facta Papae reverentia, osculatus est pedem, et manum Papae, et receptus ad osculum post eum osculati sunt pedem tantum Papae Rev. Vicarius Bas., Canonici, et Clerus. Interim Eñi DD. Card. in suis locis paramenta convenientia sumpserunt; similiter Episcopi extra quadraturam Cardinalium Pluvialia, et Praelati cottas supra rocchettum. Mox Papa, praecedentibus ante Crucem latam a Subdiacono Apostolico Auditore Rotae, parato Tunicella, Praelatis cum Cottis, post Crucem vero Episcopis, et Cardinalibus paratis. Caudam Pluvialis, et faldae Oratore Galliae sustinente, pedester accessit ad Portam majorem Bas., intus quam accepto aspersorio ab Eñio Archipresbytero aspersit se, et caeteros etc. et ministrante naviculam eodem Cardinali, imposuit thus in thuribulum; et a praedicto Eñio Cardinali, eosdem stans cum Mitra, triplici ductu. Interim Eñi Cardinales hinc inde stabant sic a se dispositi, Diaconi ex parte, ex altera Episcopi, et Praesbyteri Cardinales. Postquam Papa thurificatus fuit, ascendit sedem sub Umbraculo lato, sicut alias consuevit in simili functione, per Canonicos praedictae Bas. cum rocchetto, et cotta, et semper isti hastas substulerunt, quoties oportuit, et Mazzeriis Papae hastas praedictas distribuerunt, et quoties oportuit, resumebant, et custodiebant, usque quo denuo opus esset; hinc inde apud Papam in Sede elevatum, erant duo Parasfrenarii cum flabellis de more. Delatus fuit ad Altare SS. Sacramenti, quod expositum erat in Cappella Cardinalis S. Severinae, et descendens de sede, discooperto capite oravit super genuflexorio; deinde simili modo delatus, oravit ante Capita Apostolorum prope Sepulcrum Martini. PP. V. dispositis hinc inde Eñis Cardinalibus, secundum eorum ordinem, caeterisque paratis; delatus postea fuit ante Altare majus, ubi pariter genuflexus oravit in faldistorio: Eñi vero Cardinales iverunt ad eorum loca in Tribuna, ubi genuflexi oraverunt. Finita oratione, Papa surrexit, et pedes ivit ad solium suum, ubi sedit, sedentibus omnibus. Post paulum morae Eñi Cardinales, annuente Caeremoniario, iverunt ad obedientiam Papae, et unusquisque osculatus est primum manum sub aurifigio Pluvialis porrectam, et Papa mox unicuique dedit Presbyterium, hoc est, duo Numismata intus Mitram, quae Rev. Thesaurarius Generalis hauriebat de crumena, et porrigebat Eñio Cardinali primo Diacono assistenti. Hic vero dabat in manus Papae. Eñi Cardinales, accepto Praesbyterio, osculati sunt manum Papae nudam, seu non coopertam aurifigio Pluvialis, et unusquisque ad locum suum rediit. Eñus Cardinalis Ludovisus, primus Praesbyter, accepto Praesbyterio ivit, factis debitis reverentiis Papae, et Altari, ducente Caeremoniario cum Auditoribus Rotae Subdiaconis Apostolicis paratis Tunicellis, et Advocatis Consistorialibus cum Mantellonibus violaceis, et Caputiis retro Altare majus ante Capita Apostolorum, ubi genuflexus oravit, deinde cantavit de more laudes Papae. *Exaudi Christe etc.* respondentibus Subdiaconis, et Advocatis praedictis hinc inde a Caeremonario dispositis.

His omnibus expletis, descendit Papa de Solio, et ascendit ad Altare majus, et habens ante se retro Altare Crucem Papalem, dedit solemnem Populo benedictionem, Cantoribus Cappellae respondentibus de more. Uti dixerunt, obtulit super Altare scut. centum auri, et adhuc quid certi scire non potui. Mox ascendit Sedem eminentem, assumpto Regno sub Baldacchino, ut supra a Canonicis Basilicae lato, praecedentibus Crucem, et Eñis Card. paratis delatus fuit ad Peristilium Palatii, seu locum, ubi dari solet publica benedictio, ubi in cantu, ut moris est, solemnem Populo numerosissimo in Platea effuso benedictionem dedit, qui ad ejus vitam vocibus laetissimis acclamabant, et indulgentiam plenariam, quam latino, et italico sermone duo

Enī Cardinales Diaconi assistentes publicarunt . Nullus fuit pecuniarum jactus , quia Populorum pressura alias plures conculcati perierunt ; sed earum loco jussit Pontifex Pauperibus Parochiarum, ante, et post solemnitatem, panis copiam elargiri , sicuti factum est . Data benedictione in praedicta Sede delatus ivit ad quendam locum , seu Camerulam ad hoc excitatam seorsum prope Lodium , ubi ministrantibus praedictis Card. Diaconis assistentibus , paramenta Pontificalia deposuit , et reassumpto habitu Camerae ordinario , et stola , comitantibus plurimis Praelatis , et Titulatis etc. rediit ad Vaticanum per Viam Lungariam nuncupatam . Data benedictione solempni , Enī DD. Cardinales paramenta deposuerunt . In Numismatibus pro Praesbiterio distributis ex una parte impressus apparebat S. Spiritus cum verbis *Fiat pax in virtute tua* ; ex altera parte sculpta erat effigies Pontificis . Canonici etiam Bas. Lat. habuerunt , ut solitum est , Numisma argenteum unum pro quolibet . Serīnus Dux Parmensis consueverat in simili occasione solempni Arcum triumphalem prope Viridarium suum in Campo Boario construere , et jam ejus jussu incoeptus erat . Sed modestissimus Pontifex nullo pacto voluit excitari Arcum praedictum , neque a Duce Serīno praedicto , neque a Populo Romano apud Capitolium , sed sine pompa seculari placuit hujusmodi possessionem capere . Via equitationis fuit a Palatio Vaticano per Pontem S. Angeli , per Bancos , per Montem Jordanum , per Parionem , per Viam ante S. Andreae de Valle Templum , per Caesarinos , per Plateam Alteriorum , per Capitolium , per Campum Boarium , per Collosseum , sed extra ipsum ad S. Joannem in Laterano . Via vero , per quam Pontifex a Laterano ad Vaticanum rediit , fuit per Collosseum , per Campum Boarium , per Consolationis Templum , per Plateam Montanariam , per Pontem 4. Caputum , per S. Chrisogonum , 1 per Plateam S. Mariae Transtyberim , 2 per Templum S. Mariae de Scala , 3 per Lungariam ad Palatium Vaticanum , ad quod rediit hora 2 3. $\frac{1}{2}$ circiter etc.

Per commodo di chi non intende il *Linguaggio latino* , soggiugnerò la presente descrizione italiana di un Anonimo 4 . Roma con fatica resisteva alle violenze del desiderio , che tosto venisse quel giorno , in cui potesse la terza volta accompagnare con inesplicabili dimostrazioni di giubilo il suo supremo *Pastore al Possesso* della Chiesa del Laterano , e non meno a quello del proprio cuore .

Gli alti principj della gloria d' *Innocenzo XI.* hanno impressa nel giuditio del Mondo un' aspettazione di felicità , non capace d' esser turbata , perchè prodotta da un *Padre* , che sa alimentarla col latte delle sue incomparabili virtù ; e maggiormente il credito di questo si accresce , mentre anche in mezzo a' trionfi vuole , che la temperanza , e la modestia più d' ogni altra cosa campeggino , lasciando solo alle brame del Popolo la libertà di quelle dimostrazioni , che possono palesare il decoro conveniente ad una sacra funzione , e non manifestare un lusso proprio di trionfi terreni , volendo piuttosto conferire all' utile , e sollievo de' Poveri , e della Chiesa quelle spese , che per uso in tale occasione s' impiegano alle apparenze pompose . Destinò dunque il giorno del suo *Possesso* Domenica 8. di Novembre escluse però tutte le pompe .

1 Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 376.

2 Ivi p. 364. *Petri Moretti De S. Callisto P. et M. ejusque Basilica S. M. trans Tiberim* nuncupata disquisitiones duae critico-historicae duobus Tomis exhibitae . Accedit pro Appendice necessaria Disputatio de Translatione Corporum BB. Apostolorum *Petri* , et *Pauli* ad Catacumbas . Adjicitur quoque Opusculum inscriptum . Notitia Cardinalium Titularium insignis Bas. *S. M. trans Tiberim* . Romae 1752. fol. V. l' *Istor. Letter. d'Italia* T. VII. p. 54. *Giuseppe Lancisi* Notizie

della Bas. di S. M. in Trastevere . Roma per il Mainardi 1728. 8. col Catal. de' Corpi S. , e Sante Reliquie che vi si conservano .

3 Piazza Gerarchia Cardin. p. 876.

4 Relazione della solenne Cavalcata . e Cerimonie fatte agli 8. di Novembre 1676. dal Palazzo Vaticana alla Lateranense per il Possesso preso da *Innocenzo XI.* Roma per Gius. Corvo , e Bart. Lupardi Stampatori Cam. 4.

Non si mancò per questo di servire al decoro d' un ecclesiastico Trionfo , vedendosi adornate superbamente le strade di nobilissimi , e pretiosissimi Arazzi , che maestosamente risvegliavano ne' cuori di tutti la meraviglia . Dal grande *Atrio* , e *Portico di S. Pietro* , vaghissima si stendeva la continuatione dell' apparato , prodotta per tutta la strada di questo nobil viaggio , che fu dal *Vaticano* , *Borgo* , *Castel S. Angelo* , *Banchi* , *Monte Giordano* , *Parione* , e *Pasquino* ; quindi portossi per *S. Andrea della Valle* , *Cesarini* , *Piazza del Gesù* , passando per il *Campidoglio a Campo Vaccino* , dove all' *Arco di Tito* l' A. S. di *Parma* aveva già fatta erigere l' ossatura di un *Arco Trionfale* , che , se la temperanza dell' animo moderato del Pontefice non ne impediva l' esecuzione , avrebbe fastosamente palesata la grandezza dell' animo , di chi l' ordinò , e corrisposto insieme all' eccelsa virtù di un Monarca Ecclesiastico , alle glorie del quale era eretto , e accreditato il concetto di queste magnifiche dimostrazioni al cuore di Roma , che più volte ha veduto nella sommità di quest' Archi trionfante la gloria degl' Imperanti passati , nel merito de' suoi presenti divoti Pastori .

Le diversità de' colori delle tapezzerie , e le capricciose invenzioni di chi con artificio ingegnoso l' espose , facevano una vaga non meno , che ricca vista . Erano arricchite le facciate de' Palazzi con Damaschi pretiosi pendenti dalle finestre , ove stavano nobilissime Dame per rimirare il trionfo del Pontefice , facendo corte al regnante Innocentio , e molti Cavalieri cavalcavano su generosi destrieri guerniti di ricchissimi addobbi , con pretiose vesti , e gioielli ai Cappelli , aggiungendo decoro , e pompa alla fuintione con sontuose , e numerose livree .

Alle 18. ore si diede principio all' ordine della Cavalcata , che si vidde poi giungere felicemente al Laterano nella forma seguente .

Venivano avanti con qualche distanza , e intervallo di tempo alcune coppie di Cavalleggeri per scansar le Carrozze , e levar ogni altro impedimento . Seguivano poco dopo due Lancie spezzate di S. S. con belli abiti con petti a botta , e bracciali d' armi bianche finissime . Distribuitisi concordemente questi per la Cavalcata regolavano l' ordine , perchè senza confusione con la maestà conveniente si proseguisse il viaggio .

Dopo questi venivano li Valigieri de' Cardinali con superbe Valigie di scarlatto ricamato d' oro con l' Armi , et Imprese d' essi , precedendo con l' ordine del grado de' lor Padroni . Indi i Mazzieri con Mazze d' argento in varie , e bellissime forme lavorato , appresso de' quali seguiva gran numero de' Cortigiani de' Sig. Cardinali . Ma quel , che trascese ogni credibile , e che rapì gli occhi de' spettatori ad una meraviglia più degna , fu la comparsa di una numerosissima schiera di Cavalieri , Baroni , e Titolati Romani , e Forestieri , che tempestate le Vesti , e i Cappelli di pretiosissime gemme , coperti d' oro , e di gioje , e parte con ricchissime Collane al collo , circondati da una comitiva grandissima di Staffieri , e Lacchè con nuove , e ricche livree fecero a gara di far spiccare con queste esterne comparse l' interna generosità de' loro cuori nel servire il loro degno Pastore .

Seguivano poi alcuni Scudieri di S. B. vestiti di rosso , e dopo 10. suoi Valigieri con Cappotti rossi , e valigie di velluto similmente rosso con finimenti d' oro , altri Valigieri di Palazzo , e i Camerieri extra muros con loro abiti rossi . Due Ministri della Stalla di S. S. con 12. Chinee bianche Pontificali coperte di gualdrappe di broccato d' oro , ornate di piastre intagliate , e di fornimenti d' argento , e altre di velluto Cremesino con trine , frangie , e fiocchi d' oro , guidate a mano da diversi famigli vestiti di rosso . Una Lettiga di N. S. di velluto Cremesino fornita d' oro , avanti la quale cavalcava il Maestro di Stalla del P. A. Succedevano alcuni Tamburini con ricche casache di velluto cremesino trinate d' oro , e manicha di raso giallo con i Trombetti del P. R. vestiti di rosso con frangie di velluto cremesino profilato d' oro .

Dopo li Scudieri, e Bissolanti di S. S. con li soliti abiti rossi. Il Fiscale di Roma in abito pavonazzo con cappuccio, insieme con Mons. Commissario della Camera in abito simile, ma di color rosso. Poi gli Avvocati Concistoriali con loro abiti, e cappucci. Seguivano i Cappellani, e Camerieri segreti d' onore di N. S. con abiti rossi, e cappucci, fra' quali erano Mons. Alice Guardarobba, e il Sottoguardarobba di S. Santità.

Continuavano l' ordine quattro de' Camerieri di N. S. vestiti con vesti rosse, e cappucci, e ognun de' quali portava un Cappello di velluto cremesino, trinato d'oro, della dignità Pontificale, sopra bastone coperto dell' istesso velluto. In fine di questi si videro due Mazzieri con ricche mazze d'argento, e Casacconi pavonazzi con liste di velluto, e collarine di maglia, seguitati dalli Mons. Abbreviatori, de' Parco majori, e dai Votanti di Segnatura, e Chierici di Camera sopra Mule addobbate, con rocchetti, e Cappelloni, dal P. Capisucchi Maestro del S. P., con gli Auditori di Rota, comparando dai lati della Cavalcata gran numero di Tedeschi, armati di Alabarde, e Spadoni, vestiti a trinci gialli, e rossi, coperti di maglie, e petto a botta, braccialetti, e cosciali, in mezzo de' quali vedevasi il loro Capitano a Cavallo nobilmente vestito.

Venivano appresso vestiti di robboni di velluto pavonazzo foderati di lama d'oro i Cancellarij del P. R., dignità, che ritengono i Capi della nobili Famiglie Romano Nari, e Serlupi; indi il Priore de' Caporioni, e i Conservatori di Roma coperti dalli robboni di broccato d'oro. Preceduti dalli Mazzieri seguivano il Contestabil Colonna, gli Ambasciatori di Francia, e di Venezia, Mons. Arcivescovo Spinola Governatore di Roma, serviti da schiera numerosissima di Parafrenieri con superbe Livree. Dopo i Maestri delle Cerimonie compariva la Croce portata dall' ultimo Auditore di Rota, e in fine tra la truppa de' Parafrenieri, e guardie de' Svizzeri, preceduto dalli Cursori, e con i due Maestri delle Strade ai lati, veniva S. S. in Lettiga aperta di velluto cremesino guarnita d'oro, fodrata di Damasco rosso, e bollettata con borchie dorate. Era vestito di falda, e rocchetto con la mozzetta di velluto cremesino con stola sopra pretiosa, tempestata di grosse perle, con il berrettino Papale in testa, e sopra il Cappello Pontificale di velluto cremesino, caminandole appresso alla Lettiga li Parafrenieri con Ombrelle di Damasco cremesino trinate d'oro, dando frequenti benedizioni al numerosissimo Popolo sparso sopra i tetti delle Case, e de' Palazzi, con paterno affetto riguardando il suo gregge, che non si saziava con gioconde acclamazioni palesar l'allegrezza del Cuore, rendendo con quelle voci di giubilo grazie all' *Altissimo Dio*, che s'era degnato felicitarlo sotto la tutela di sì zelante, e pio Pastore.

Venivano immediatamente i Seggettieri di S. S. con Sedia di velluto cremesino trinate d'oro, e dopo i Mons. Arciv. Pignattelli Maestro di Camera, Riva, e Pellegrini Cubicularj assistenti, e Mons. Santucci Medico di S. S. con vesti, e Cappucci con mostre di Damasco cremesino avanti le vesti.

Succedevano gli Efini Cardinali con le loro Cappe rosse col Cappuccio in testa, e sopra il Cappello Cardinalitio a due a due sopra Mule con valdrappe, e finimenti, avendo intorno ciascuno i suoi Parafrenieri vestiti con ricche livree, e con bastoni dorati.

Seguivano i Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e Protonotarj Apostolici, e altri Prelati in grandissimo numero con mantelloni, rocchetti, e cappucci al collo, e Cappelloni Pontificali in testa, e i Prelati Referendarj con rocchetto, mantelletta, e Cappelloni sopra Mule guarnite con valdrappe alla Pontificale, venendo dopo un' altra Lettiga di N. S. e due Trombetti, e della Guardia de' Cavalleggeri, portando lo Stendardo di S. Chiesa il Marchese Nari, in mezzo alli due Capitani Marchese de Ca-

valieri, e *Marchese S. Croce*, vestiti tutti di nobilissimi abiti, ricamati d'oro, e serviti da numerosa quantità di Staffieri, con ricche, e vaghe livree.

Chiudeva la Cavalcata quantità grandissima di bellissimi Cocchi, e Carrozze con infinito numero di *Popolo*, che a gara di ogni sesso, e età correva al Laterano per vedere le Cerimonie, e insieme ricevere la benedizione solenne del nuovo Pontefice.

Giunto N. S. su la Piazza del Campidoglio, che da tutte tre le facciate era superbamente addobbata, il *Signor Conte Negrelli Senatore*, aspettando S. S. con grandissima comitiva de' suoi Gentilomini, si fece avanti, accompagnato dal 1. e 2. Collaterali, e altri suoi Ministri; e inginocchiatosi, e con brevi, ma ossequiose parole si congratulò con S. S. esibendole la pronta obediienza, e sempre costante fedeltà di sè, e del S. e P. R. N. S. ricevendo quest'atto con benigno gradimento rispose al *Signor Senatore* con parole piene di somma umanità, e paterno affetto verso di lui, e del P. R., e dandogli la benedizione, seguì il suo viaggio.

Giunta S. S. a S. Gio. discese dalla Lettiga, et entrò sotto il Portico. In questo mentre il Signor Card. Chigi Arciprete, avendo appresso di sè tutti i Canonici, Beneficiati, e Chierici, vestiti con i loro rocchetti, e cotte, al concerto di una soavissima musica, tenendo Monsignor Ratta Vicario di S. E. una Croce d'oro in un Bacile d'argento con un velo involto al piede di detta Croce, presentolla al Signor Card. Arciprete, e questa a S. S. già inginocchiatosi sopra un tapeto, e cuscino, ivi preparato a quest'effetto, la detta Croce, che fu da S. B. con somma divotione baciata. Levatosi poi, e ricoperto col solito barrettino rosso s'invìò al Trono preparato vicino alla Porta S., e paratosi con l'Amitto, Camiscio, Cingolo, Stola, Piviale di color bianco, e Mitra pretiosa, spogliato de' vestimenti da Camera da' Card. Maldachino, e Carlo Barberino 1. e 2. Diaconi, andò a sedere nella Sedia apparecchiata sopra il Trono, sotto il Baldacchino bianco, facendole intorno nobile, et ordinata corona tutto il S. Collegio.

Intanto il Signor Card. Arciprete presentò a S. S. in un Bacile d'oro, sostenuta da Mons. Ratta le Chiavi della Basilica, una d'oro, e l'altra d'argento, con due fiocchi simili, intersiati vagamente di seta, e d'oro, recitando il medesimo Cardinale una erudita, e nobile Orazione latina.

Finita l'Orazione, fu ammesso il Capitolo, e Clero Lat. al bacio del piede. Intanto i Cardinali si vestirono di paramenti bianchi, convenienti ai loro Ordini, come ancora gli altri Prelati; e così vestiti, seguendo la Croce portata dall'Auditore di Rota Suddiacono Apostolico, apparato con Tonicella, entrarono nella Basilica, nell'ingresso della quale N. S. ricevè dalle mani del Card. Arciprete l'Aspersorio, e segnò sè medesimo nella fronte, e poi asperse i Cardinali, e Prelati, e il Popolo coll'Acqua Santa. Ricevuto l'Incenso dal medesimo Card. Arciprete, si mise in Sedia, portato da 12. Parafrenieri sotto il Baldacchino, l'aste del quale erano sostenute da' Canonici, precedendo la Croce portata dal Suddiacono Apostolico. Fu frattanto dalli Cantori della Cappella Pontificia intonato il *Te Deum*. Seguendo la Processione per mezzo la Chiesa, scendendo poi ad adorare il SS. esposto nella Cappella del Card. di S. Severina, e a venerare le *Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo*, che in quel tempo furono scoperte, e mostrate al Popolo. Levatosi poi in piedi di nuovo s'assise, e fu dagli istessi portato alla *Tribuna maggiore*, dove preso dalla Sedia, andò a collocarsi nel Trono preparatogli in mezzo, ove ricevette all'obbedienza il S. Collegio con il bacio della mano sotto il Piviale, distribuendo a ciascun Cardinale il Presbiterio, ponendo a ciascuno nell'apertura della Mitra due monete, una d'oro, e l'altra d'argento, tornando allora ogni Cardinale a baciare la mano nuda di S. S. Ricevuto il Presbiterio, il Card. Ludovisio 1. Prete seguito dagli Auditori di Rota Suddiaconi

Apostolici parati di Tonicella , e gli Avvocati Concistoriali con Mantelloni pavonazzi , e Cappuccio accostatosi all'Altare cantò con loro le *Laudi* , o brevi *Litanie* , cioè *Exaudi Christe* .

Terminate le suddette funzioni , trasferissi S. S. all' Altar Maggiore , ove è riposto l' Altare 1. di legno fatto da S. Silvestro P. , ove ad alcuno non è lecito di celebrare , fuor che al Papa , dove diede la Papale benedizione , e fatta di nuovo riverenza al SS. Sacramento, tornossene in Sedia con il Regno in testa , portato per la porta , che dalla Chiesa va al Palazzo contiguo , allora magnificamente apparato , a dare dalla Loggia al Popolo la benedizione solenne , facendo continuato applauso un lieto suono di trombe , tamburri , e rimbombo d'artiglieria , unito alle voci festevoli del Popolo giubilante ..

Giunto alla Loggia della benedizione processionalmente , benedisse solennemente il Popolo pubblicata l'Indulgenza in latino dal Card. Maldachino 1. Diacono , e in volgare dal Card. Carlo Barberino 2. Diacono ..

Fu questa solenne funzione accompagnata dal solito costume del gettito al Popolo delle monete , nelle quali era da una parte impresso il *Divino Spirito* con il motto *Fiat Pax in virtute tua* , e dall'altra l'effigie di S. S. con caratteri esprimenti il suo glorioso nome 1. Data la benedizione , N. S. nell'andito appresso la Loggia sotto di una Bussola di damasco fu spogliato dell'abito Pontificale , e rivestito con l'ordinario da Camera , e Stola , se n'entrò in Lettiga coperta servito da gran numero di Principi , e Baroni , e di molti Prelati , ritornò al Vaticano , accompagnato sempre colle voci festive del Popolo , che con un viva continuato palesava l'allegrezza , e il desiderio di vivere un secolo intiero sotto il governo di sì Santo , e pio Pastore ..

§. X.

Di Alessandro VIII.

Ci abbandonano i Diari de' *Maestri di Cerimonie* , che finiscono sotto *Innocenzo XI.* Ma incominciano a supplire le Relazioni stampate , che per altro ho assai stentato a trovare . Poichè essendo tutte in fogli volanti , non si son conservate , che in qualche Tomo di *Miscellancee* , nel vasto Oceano delle gran Biblioteche , ed Archivj della Città , in cui ho dovuto ripescarle . Quattro son quelle giunte a mia notizia , che descrivono il *Possesso di Alessandro VIII.* 2. eletto a' 6. di Ottobre nel 1689. 3 , e incoronato ai 14. 4. Tre di esse 5. serviranno per arricchire di note la presente ..

1 Questo Conio fu fatto per le Monete del *Presbiterio* , ma non per quelle da distribuirsi al Popolo , di cui parla lo *Scilla* nelle Monete Pontificie p. 99. 277. , ove dice , che vi erano incise le parole *Sacrosan. Basil. Lateran. Possess. in Giulio , Grosso , e mezzo Grosso per la distribuzione del Popolo* , che poi non fu eseguita , come abbiain già veduto p. 299. Riflessioni di giubilo dell' Archiconf. del SS. Sacramento della Bas. Later. , e suo Oratorio , vicino alla Scala Santa , in occasione del Possesso d' *Innocenzo XI.* nel primo Vespro della Dedicatione della Basil. , coronato già in giorno di S. Francesco Soneto di Orazio *Quarant.* Roma per il Moneta 1676. .

2 *Pietro Vito* nato in Venezia a' 22. d' Aprile nel 1610. da *Mario Ortoconi* , e da *Vittoria Torielli* . *Innocenzo X.* lo fece Card. Prete del Tit. di S. Salv. in Lauro , da cui passò a quello di S. Mircò . Fu prima Vescovo di Brescia , poi di Sabina ; di Frascati , e di Porto . Morì al 1. di febbrajo nel 1691. e fu sepolto nel Vaticano in un magnifico Mausoleo .

3 Relazione delle Cerimonie fatte nell' Elezione di *Alessandro VIII.* si in *Conclave* , che in S. Pietro . Roma

per il Buagni 1689. 4. Discorso sopra l' esaltazione al Pontificato dell' Eino S. Card. *Pietro Ortoconi* , oggi *Alessandro VIII.* di *Gabriello Baba* . Roma nella Stamperia Komarek 1689. 4. *Tomasso Stanzani* . Il Riposo d' Italia nell' Assunzione al Pontificato di *Alessandro VIII.* Trattamento Musicale . . Bologna per gli Eredi del Sarti 1789. . Vol. *Alexander VIII. P. O. M. Petrus Ortoconus Patritius Venerus sacra ; et elogica allusione adumbratus* . Romae 1689. ex syp. Jos. Vannacci 4. La visione Panegirico della *Creatione* di *P. Alessandro VIII.* per avanti il Card. *Pietro Ortoconi* Ottave di *Andrea Penci* . Roma per il Komarek 1689. Relazione delle Feste , e Fuochi , fatti in Venezia per l' Esaltazione al Pontificato di *Alessandro VIII.* . Roma per il Buagni 1689. 4. .

4 Esattissima Descrizione delle Cerimonie fatte nella *Coronazione* di *Alessandro VIII.* seguita il dì 16. Ottobre 1689. Roma per Gio. Franc. Buagni . *Baldass. Pisani* Ode Pindarica ad *Aless. VIII.* nel giorno della sua Coronazione . Napoli 1689. 4. *Pier Ugolino Aresti* l'amor dell' universo per *Innocentio XI.* Prestigo del suo successore *Alessandro VIII.* Oda all' Ecc. Sig. D. Aut.

Fermato il giorno 123. del mese d'Ott. per la fonzione del Pos., e verso le ore 19. si partì la S.S. per andare alla sud. Bas., e le strade per cui passò furono dal grand' Atrio, e da' Portici di S. Pietro, per Borgo nuovo, Ponte S. Angiolo, Banchi, Monte Giordano, Parione, al Palazzo del Governatore, ove era un Coro di Musica, Pasquino, S. Andrea della Valle, Cesarini, Piazza del Gesù, la di cui facciata della Chiesa era parata riccamente, Campidoglio, Foro Boario, detto *Campo Vaccino*, all' Arco di Tito, Colosseo, e di là a S. Gio. Lat. per la strada detta comunemente *Via Papae*. Erano tutte queste strade parate superbissimamente, e dalle finestre pendeano ricchi drappi ricamati, ove erano le principali Dame della Città a vedere il Trionfo del nuovo Pontefice.

Davano principio all'ordinanza della Cavalcata alcune Coppie di Soldati della guardia de' Cavalligieri di S. S., con qualche distanza dall' una all' altra, per fare scansar le Carozze, e levare ogni altro impedimento.

Seguivano poi a Cavallo due Lance spezzate di N. S., con belli, e ricchi abiti, e petti a botta, e bracciali di fine armi bianche, quali distribuiti per la Cavalcata, or quà or là scorrendo la regolavano, acciocchè ordinatamente seguisse il suo viaggio.

Appresso venivano i Valigieri degli Eñi Sig. Card. con superbe Valigie ricamate d' oro, e d' argento, coll' Armi dell' E. L., precedendo per ordine del grado de' loro Eñi Padroni. Indi i Mazzieri de' sud. Sig. Card. con Mazze massicce d' argento indorato in varie, e bellissime forme, seguendo gran numero di Cavalieri di essi Eñi riccamente vestiti, a' quali seguiva numerosissima schiera di Gentiluomini, Romani, e Forastieri, e dopo il Barbiere, e Sarto di S. S. vestiti con cappotti di panno rosso guarniti di fascie di velluto cremisino colle Valigie Papali, tutte riccamente d' oro.

Seguivano poi gli Scudieri di S. B. vestiti di rosso, i Ministri della Stalla di S. S., con 12. Chinee Pontificali coperte di gualdrappe ricchissime ricamate d' oro, e d' argento, guidate a mano da' famigli della stalla di N. S. Una Lettiga di S. S. di velluto cremesino ornata di trine, e di frange d' oro, seguendola il Maestro di stalla. Dieci Tamburini con ricche casacche di velluto cremisi trinata d' oro, quattro Trombetti del Pop. Rom., gli Scudieri di S. S. co' loro abiti rossi. Il Fiscale di Roma in abito pavonazzo con cappuccio insieme con Mons. Commissario della Camera in abito simile, ma di color rosso. I Sig. Avvocati Concistoriali, con le loro vesti, e cappucci. Poi i Cappellani communi, col sotto Guardarobba, i Cappellani segreti, i

Ottoboni. Fuligno per Gaet. Zenobi 1689. 4. *Bonaventura Tondi* il Trionfo della Gloria negli Eroi Ottoboni. Genova 1691. 4. V. p. 103. ciò, che ho riferito del loro Palazzo, contiguo alla Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, sopra il di cui Portone verso il Palazzo Ruspoli v' è l' Iscrizione

N. PP. (col suo Stemma in mezzo) MCCCCLVII.
Sopra l' altro verso il Palazzo Chigi a mezzo giorno
con lo stesso Stemma NICOLAI. PAPE. V.

PHI. EPI. ALBAN. CARD. BONON. AC. MAIOR.
PNIARIU. FRIS. PEATI. N. A. M. CCCC. LXVIII.
Dentro il Cortile

EVANGELISTA. PALLOTTVS
TT. S. LAVRENTII. IN. LVCINA
PREB. CARD. CVSENT. HAS. AEDES. CONSTRVI
ET. IN. HANC. FORMAM. REDIGI
SVO. AERE. CVRAVIT
A. D. MDCX.

5 Relazione della solenne Cavalcata, e Cerimonie fatte il di 23. d' Ottobre dal Palazzo Vaticano alla Sacros. Chiesa Lateranense per il Possesso preso da Alessandro VIII. Roma nella Stamp. della R. C. A. 1689. 4.

Copiosissima, e distintissima Narrazione della solenne Cavalcata, e delle Cerimonie fatte il di 23. Ott. 1689. dal Pal. Vat. alla Bas. Lat. pel Possesso preso da Alessandro VIII. co' nomi di tutti i Cardinali, e Prelati, che vi anno fatta funzione, e de' Principi, e Titolati, che vi sono intervenuti colla dichiarazione degli Apparati, e dell' Arco trionfale fatto erigere in Campo Vaccino dal Serenissimo Duca di Parma colle Iscrizioni poste nelle Cartelle degli Ebrei nel Coliseo con gli elogj che erano in S. Gio. Lat., e con altre particolarità seguite in d. giorno. Roma per Gio. Franc. Buagni 1689. 4. Distinta Relatione della solenne Cavalcata fatta per il Possesso preso da Alessandro VIII. il giorno de' 23. Ottobre 1689. dal Pal. del Vat. alla Bas. di S. Gio. Lat. Roma per il Molo.

1 Veridica Descrizione della solenne Cavalcata, e delle Cerimonie fatte il di 23. d' Ottobre 1689. dal Palazzo del Vaticano alla Bas. di S. Gio. Lat. pel Possesso preso dalla S. di N. S. Alessandro VIII. colla dichiarazione dell' Arco Trionfale fatto erigere in Campo Vaccino dal Serenissimo S. Duca di Parma, colle particolarità seguite in tal fonzione, e delle Cartelle poste dagli Ebrei nel Coliseo. Roma per Gio. Franc. Buagni 1689.

Camerieri d' onore con vesti rosse , e cappuccio 1 , i Titolati , Baroni , e Principi Romani . Quattro Camerieri secreti portando quattro Cappelli Papali Pontificali di velluto rosso sopra le aste coperte di velluto .

Dopo varj Uffiziali del Pop. Rom. , due Maestri Giustizieri 2 , poi il Capitano della Guardia Svizzera in mezzo a sei Soldati armati con Alabarde , i Votanti di Segnatura , gli Abbreviatori , 3 i Chierici di Camera , il Reggente della Cancelleria , il Maestro del S. P. , 4 gli Auditori di Ruota; seguivano i Conservatori di Roma , e dopo gli Eccell. Sig. Ambasciatore di Francia 5 , Principe D. Livio Odescalco , Generale di S. Chiesa , e Contestabile Colonna con nobilissime , e numerosissime livree .

Dopo li Mazzieri di S. S. colle Mazze alzate , poi i Sig. Canonico Domenico Cappello , Canonico Candido Cassina , e Giustiniano Chiapponi Maestri delle Cerimonie con mantelloni , cappucci , e cappelli semipontificali ; indi Mons. Caprara Aud. di Ruota , e Suddiacono Apostolico colla Croce , dietro a questi i Palafrenieri di S. S. , quale seguiva in Lettiga aperta di velluto cremisino guarnito con trine , e frange d' oro , dando benedizioni al Popolo da tutte le parti , e dalle bande della Lettiga i Sig. Maestri di Strada 6 , e dodici Cursori di N. S. , e dopo una Sedia della S.S. ; poi li Mons. Bartoli Maestro di Camera , Gabrielli Coppiere , Cubicularj assistenti , e Spezioli Medico segreto di S. S.

1 Tra questi era Mons. Raggi Guardarobba .

2 *L'Amidemo* nella sua Relazione . Ha il Campidoglio un Magistrato , detto il Paciero ; questo giudica sopra le dovute soddisfazioni , che si devono dare agli aggravati , nelle risse , o siano di fatti , o di parole . Dicevasi questa Carica appresso i Romani *Magister Equitum* , ma al di d' oggi vien chiamato *Mastro Giustiziere* . Santissimi Carica , ma poco praticata .

3 Uno di essi fu il celebre Mons. Gio. Ciampini , (V. Vinc. Leonio Vita di Gio. Giustino Ciampini . Tra le vite degli Arcadi illustri del *Crescimbeni* Par. II. p. 195. Roma 1710. 4. Sa vie tirée de la precedent. T. IV. Mem. de *Nicéron* p. 193.) che ce ne ha lasciata questa Memoria nel suo Libro de Abbreviatorum de Parco Majori , sive assistentium S. R. E. Vice Cancellario Dissert. Historica . Romae 1691. fol. p. 103. Die 23. Octobris 1689. Alexander VIII. Eccl. Lateranensis possessionem juxta inveteratum morem adeptus est . Nos autem Abbreviatores in prima Aula Paramentorum , dum S. S. Pontificis indumentis se vestiebat , aliquantulum commorati fuimus , ac invicem colloquutionem habuimus , an in Equitatu Rochettum cum solito Cucullo , et Pileo deferre deberemus ; quoniam Caereonarum Magistri a nobis interrogati , de petitione ignati , responderunt , ad libitum nostrum esse . Propterea decrevimus , Rochettum deferre , illoque induti , solita Mantelletta , et Cucullo superpositis cum pileo in solemnibus functionibus deferri solito , Mulam ascendimus . Hora 9. circiter nos praecedebant magna Equitum , et aliorum Nobilium turba , inter quos erat Princeps Livius Odescalchus (1) , defuncti Pontificis Nepos . Hos sequebatur Militiae Helvetiae Dux Equester , quem octo Milites ejusdem Nationis pedestres , quatuor a quolibet latere , cum suis Alabardis comitabantur . Post hunc Ducem immediate sequebantur Illustr. at Rini DD. Collegae mei Laetus , et de Effectibus , Parraccianus , et ego infrascriptus , et sic reliqui solito praeclearissimo ordine servati . Postea ad Eccl. Lateranensem , et Regiam Januam devenimus , quam esset hora 22. cum dimidia , ubi statim e Mula descendimus , Pileum , ac Mantelletam deponentes , et Cottam induimus . Hisce vestibus igitur ornati Ecclesiam intravimus , in cuius Porticu solita Scamna pro Emis Cardinalibus , et Solium pro Pontifice parata erant , in quibus nihil consideravit , et Pontifex abmisso Lateranensi Capitulo ad pelvis osculum , deinde Emis Cardinalibus solium Presbyterium distribuit . Ingressus postea Ecclesiam ad Cappellam SS. Crucifixi pro adoranda SS. Eu-

charistia se contulit . Successive ante Sepulchrum Martini V. se transtulit , ubi ipsi genuflexo , totique Populo SS. Apostolorum Capita ostensa fuerunt . Hinc ad Canonicorum Chorum ivit , ubi Laudes decantatae fuerunt . Tandem in Moenianum ascendit ad solemnem benedictionem Populo impartendam . Quum esset hora 23. cum dimidio , absolus his , Quirinalem petiit .

(1) V. Chasot Familles Papales T. II. Giuseppe Avanci Geografia Istoria del Ducato , e Provincia del Sirmio , conferito da Leopoldo Imperatore a Livio Odescalchi . Roma 1700. 4. Fuori di Porta del Popolo sopra la Porta del Giardino , una volta Odescalchi

Livio Odescalco

Litterarum bonarumque Artium Patrono munificentissimo Arcades

C. V. C.

Conclitori atque Instauratori suo posuere Anno MDCCXII.

Marmi , Statue , Camei , ed altro esistente negli Appartamenti , e Galleria dell' Eccell. S. D. Livio Odescalchi Duca di Bracciano , e Nipote d' Innocenzo P. XI. Roma 1702. fol. Museo un Odescalco , sive Theaurus antiquarum Gemmarum , quae a Christina Svecorum Regina collectae in Museo Odescalco adservantur , et a Petro Sancte Bartolo quondam incisae , nunc primum in lucem proferuntur , cum notis Henr. Brunet , et Nic. Galeotti . Romae 1751. T. II. fol.

4 Il P. Tommaso M. Ferrari .

5 Duca di Chantales .

6 March. Mario Ginetti , e Lelio Falconieri .

L'Amidemo dice , che e in Roma un Magistrato , non conferito dal Campidoglio , ma dal Principe , di due Matri di Strade , e Ponti di Roma , così dentro come fuori di essa , delle Mura della Città , e Fabriche pubbliche , e giudicano sopra i confini de' Preli Urbani , come Rustici . Si conferisce sempre a' Gentilomini di prima Nobiltà , di età matura , e di buona fama . Fu questa Carica antica Romana , chiamata *Elitina* , e chi l'amministrava , *Aedilis* , de' di cui Edditi abbiamo un Titolo intiero nel Corpo Civile . Hanno parimente cura degli *Acquedotti* , e *Fonti di Roma* , che sono in quantità grandissima , non solo pubbliche , ma private . Ai medesimi spetta ancora la Cura de' Ponti di Roma , e circconvicini , come cosa annessa alle Strade . Il *Telesco* per Segnale di uno Stato ben governato addita le Strade , i Ponti , e gli Orologj . Che se queste tre cose stanno bene , si debbe argomentare , che vada bene

Gli Etti 1 Card. che seguivano, aveano le cappe rosse 2 con cappucci in testa; e Cappelli Cardinalizj, e quelli, che non poterono cavalcare, aspettarono la S. S. a S. Gio. Lat.

Poi venivano i Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, Protonotarj Apostolici, et altri Prelati, e dopo un'altra Lettiga di N. S., e due Trombetti della guardia de' Cavalleggieri, e due Paggi con Lance, portando lo Stendardo di S. Chiesa il Sig. March. Nari, e avanti di questo li Sig. March. de' Cavalieri, e Astalli Capitani de' Cavalleggieri, dopo due Cornetti del Sig. Gio. Battista Antaldi, e Sig. Domenico Paravicini, e dopo i Soldati colle loro Lance, e poi le Corazze del Sig. Cav. Crispoldi 3, e dopo una Compagnia di Fanteria.

E la Piazza del Campidoglio era tutta adornata, e sopra le balaustrate de' Palazzi l'insegne de' Caporioni.

Giunto N. S. su la piazza suddetta, in mancanza del Senatore Giulio Cesare Negrelli defunto, il Sig. D. Antonio Colonna primo Conservatore, che avea seco i Sig. Abati Lucino, e Passerini Collaterali, e tutti i suoi Ministri, inginocchiatosi, con brevi, et eleganti parole si congratulò colla S. S., e le esibì sempre fedele, e pronta ubbidienza di sè, del Senato, e del Pop. Rom., e N. S. rispose con grand' umanità, e dandogli la benedizione, seguì il suo viaggio pel Foro Boario parato dagli Artigiani, come era di là del Coliseo. In detto Foro circa il fine del Giardino del Ser. Duca di Parma si vedeva eretto un grand' Arco Trionfale, a fronte dell' Arco di Tito, che era una grandissima Machina con molte figure rappresentanti varie Virtù, con Architettura ammirabile, che rendea, e maraviglia, e vaghezza insieme. E per servire alle glorie di N. S. d'ordine di S. A. l'ha fatto fare il Sig. Ab. Francesco Felini Agente dell'A. S., nel breve spazio di pochi giorni, mediante il va-

il Governo. Ma in vero, se il detto vale, il governo d'Italia sarà poco buono, perchè le tre sopradette cose van poco bene. *M. Ant. Bardi*. Facultates Magistratus Curatorum Viarum, Aedificiorumque publicorum, et privatorum Almae Urbis, Aedilium Curulium antiquitus nuncupati, et olim a Martino PP. V. juxta antiquam institutionem restituti, ac a Successoribus confirmati; cum ejusdem Magistratus, suorumque Officialium brevi jurisdictionis descriptione. Romae apud Ant. Blasium 1566. Tractatus Prothomisaeos, sive Congrui ad interpretationem Bullarum, Constitutionum, aliarumque Literarum Apostolicarum super Aedificiis construendis ad decorem Almae Urbis. Romae 1565. *Alex. Brugotti* Epitome Juris Viarum, et Nominum, Praxim rei Aedilis comprehendens, et aliquid de Immunitate. Romae 1669.

1 Leon X. in un Breve diretto ai 7 di Luglio del 1517. a Pietro Berislavo gli scrisse. *Nolumus mirari, nec moleste ferre Fratritatem tuam, si iis ipsis diebus Sacro Collegio V. Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium per novam Creationem aucto, multisque per Nos in eam summum Ordinem ascitis, Fratritatem tuam, contra quam in animo habebamus, et quam erat Nobis decretum, in aliu tempus reservavimus. Non enim accidit hoc quidem, quod aut tuae praeclaras virtutes illo amplissimo honore dignissime non sint, aut Nos earum virtutum, tuorumque erga Nos, et S. hanc Sedem, Christianamque adeo Remp. meritorum coeperit oblivio, quas jam pridem hanc ipsam summam, et eminentissimam dignitatem jure suo possere videbantur.*

2 GI' Imp. Orient. si dicevano nati nella Porpora; perchè il Palazzo, ove solevano partorire le Imperatrici, chiamavasi Porpora, da cui provennero il nome, e la dignità di Porfirogeniti. *Jo. Al. Priderici* Distribute Porphirogeniti. Jenae 1700. fol. *Job. Blomii* Diss. duae 1. de Navigat. Salomonis. 2. de Purpura, et Cocco. Humb. 1650. *Sam. Timon* Purpura Pannonica. Tyrnaviae 1715. fol. I Soldati soleano vestirsi di Porpora. *Pe-ronio* dice

Hesperium coccum laudabat Miles; eadem Quaesitus tellure nitore certaverat ostro.
e Marziale lib. 13. p. 89. lib. 14. 129.

Roma magis fuscis vestitur, Gallia Rufis, Et placet hic Pueris, Militibusque color.
Eliano lib. 6. c. 6. ne adduce questa ragione. *Purpuram in proclis induere necessitas fuit. Color ipse habet nescio quid angusti. Deinde fluorem sanguinis e vulneribus occulit. Denique quum Purpurae aspectus acrior sit, et terribilior hostem percellere potest.* Ciò si conferma da *Valerio Massimo* lib. 5. *Lacedaemonii ad dissimulandum, et occultandum vulnertum suorum cruorem puniceis tunicis in proelio utebantur,* e anche da *Isidoro*, il quale dice, *russata, quam Graeci Phoeniceam vocant, nos coccinam, reperta est a Lacedaemoniis ad velantum coloris similitudine sanguinem.* *Trebellio* nella Vita di *Claudio* nomina *Tunicas russas militares annuas.* *Silio Italico* lib. 3. *Punicorum* riferisce, che i Soldati Cartaginesi eran coperti *Rubrae velammis vestis.* Quindi una Veste rossa appesa alle Porte del Pretorio era segno di guerra, narrando *Plutarco* nella Vita di *Fabio* *Luce prima signum pugnae posuit.* *Est autem Tunica Coccinea supra Praetoris Tabernaculum extensa.* Io stesso dice nelle Vite di *Bruto*, e di *Pompeo*. *Polibio* de re milit. c' insegna, che *Rossi* ancora erano i Vessilli delle Legioni, *Fexilla faciunt coccinea, ed Appiano* in *Lybicis* ci presenta i Littori de' Magistrati in veste Rossa. *Lictores coccinea veste induti.* L' Augusto Collegio de' Cardinali, che nel suo seno accoglie i Personaggi i più distinti per nascita, per virtù, e per dottrina, riconosce da *Bonifazio VIII.* la conferma dell' uso della Porpora, che tanto ne accresce l'estinsecolustro. Il *Burzio* crede, che il medesimo desse loro anche le *Calze Rosse.* V. pag. 130. 134. 210. 211. *Paragone della dignità Regia con la Cardinalizia* c. 39. p. 216. *Cent. X.* *Stuore del P. Menochio.* Il *P. Cararra*, sotto nome di *Carlo Bronato*, dell' antica preminenza del Cardinalato. Ravenna 1756. 4.

3 Con le loro bande torchine, e bianche, seguita dal Sig. D. Fed. Colonna, con buon numero di Fanteria.

lore del Sig. Cav. Rainaldo Architetto di quella Seren. Casa ; e questo , per sodisfare alla pubblica curiosità è intagliato in rame per mano di valoroso Artefice 1 .

Seguitò la S. S. il viaggio verso l'Anfiteatro, che era tutto parato dalla Comunità degli Ebrei colle seguenti Iscrizioni .

Dominus custodit te ab omni malo . *Ps.* 121. *ver.* 7.

Longo tempore regnet ipse . *Deut.* Cap. 17. *ver.* 20.

Hic Iustus est , vita vivet . *Ezech.* Cap. 18. *ver.* 9.

Melior sapientia , quam arma Bellica . *Eccles.* Cap. 9. *ver.* 18.

Beati servi tui , qui audiunt sapientiam tuam . 3. *Reg.* cap. 10. *ver.* 8.

Dominabitur in thesauris auri , et argenti . *Dan.* cap. *ver.* 43.

Quaecunque faciet , prosperabuntur . *Ps.* 1. *ver.* 3.

Opus Iusti ad vitam . *Prov.* cap. x. *ver.* 16.

Torrents redundans fons sapientiae . *Prov.* cap. 18. *ver.* 4.

Non movebitur in aeternum . *Ps.* 115. *ver.* 6.

1 Si vedeva nella parte principale davanti con vaga simetria , e sodezza disposto l'Arco . Poiche sopra piedestalli in forma scenografica posavano 4. gran Colonne d' ordine Composito, due per parte di rilievo scannellate co' loro listelli d'oro, e sotto le loro basi con sovra Capitelli compositi intagliati , e tocchi d'oro, e da' lati due Pilastrì del medesimo ordine, che formavano la fronte dell' ingresso dell' Arco, che avea la luce di larghezza pal. 22. e 47. d' altezza .

Ne' due primi Piedestalli delle due prime Colonne risaltate in fuori , riposavano due grandi Statue di Stucco bianco, quale a destra rappresentava il Merito, e l'altra a sinistra la Carità .

Incontro v' erano i medesimi Piedestalli con sovra due Statue . Quella a destra rappresentava la Pace, e quella a sinistra la Virtù Eroica .

Cingevano l'Arco due Pilastrì dello stess' ordine seguendo da' lati i fianchi , che venivano ad attaccare colla Facciata di dietro del medesimo Arco .

Posava sopra le Colonne un vago , e ricco Cornicione con suo Architrave , e fregio intagliati, e nel fregio era un fogliame in campo d'oro, e sopra le due prime Colonne contigue all' imboccatura dell' Arco erano collocate sul vivo di esse due Statue . A dritta significava la Prudenza , a manca la Justitia .

Sovra l' Ordine composito s' ergeva un Attico, nel quale a guisa di Capitello era collocata in ciascheduno una mascherina di Donzella, dalla quale pendeva un ricco festone di fiori, e frutti tutti d'oro .

Campeggiava nel mezzo tra il sud. ordine un Carrellone con due Angeli uno per parte, e nel mezzo in cima una ricca Conchiglia, e dalla quale si vedeva nascere un festone di fiori, e frutti , che scherzando fra detti due Angeli, formavano nobilmente il nome del Pontefice , in campo azzurro con lettere d'oro di rilievo, delineato ne' seguenti versi .

ALEXANDRO . VIII. P. O. M.

Terminando l'adoramento in uno scherzo di Cartocci di rilievo messo a oro .

Sovra l'Attico terminava una Cornice di rilievo intagliata , e sopra il vivo de' Pilastrì scannellati posavano due Statue . Quella a destra rappresentava l'Amore di Virtù , e quella a sinistra la Fama .

Nella sommità dell' Arco Trionfale nella parte di mezzo pendeva una grand' Atine di rilievo messa a oro, e dalle bande di essa erano attaccati due festoni di frutti, e di fiori tutti d' oro, e in mezzo alla Targa era scolpita, e colorita l' Impresa di S. S., ed era sostenuta da due Angeli di rilievo .

Sovra uno de' Pilastrì erano situati tre Gigli per parte, impresa della Ser. Casa Farnese .

Dalla parte di dietro del sud. Arco non v' essendo stato tempo di farlo di rilievo, e bisognato rappresentarlo col pennello . Il medesimo Composito ricor-

reva in questa parte ancora , ma però di differente idea . Consisteva in 4. Colonne finte di giallo antico. Le due contigue all' Arco risaltavano un terzo di più dell' altre due col Piedestallo , Base, e Capitello composito, finto Marmo bianco, e sopra il Cornicione , e in mezzo all' Arco per serraglio era collocata l' Aquila colle due Teste . (I Romani talvolta usavano l' Aquila con due Teste , per significare due Legioni nell' Esercizio , come si osserva ne' Bassirilievi delle Colonne Antonina , e Trajana . Luigi Alamanni nel T. 1. delle sue Opere Toscane, in un' Egloga p. 133. dice *Ivi al primo apparir del fero Gallo , - L' ali stese a fuggir l' Uccel di Giove , - Che per più divorar due becchi porta*, e in un Sonetto p. 431. fra i Fiori delle rime de' Poeti illustri, non meno che nel 6. de' suoi Epigrammi, *L' Aquila è degli Uccel Donna, e Regina , Che si pasce di sangue, e di rapina . Carlo V. allorchè nel 1544. lo riceve, come Ambasciatore di Francesco I., gli disse sorridendo i versi L' Aquila Grifagna - Che per più divorar due becchi porta*. Ma egli, senza perdersi di coraggio, se ne scusò egregiamente, come può vedersi presso il Mazzucchelli T. 1. Scritt. Ital. p. 243. *Vettori Fiorino d' oro p. 80. 81. Il Dante nello Stemma de' Scaligeri , che la misero su la Scala, allorchè furono fatti Vicari Imperiali , lo chiama il San' Uccello .*)

Nell' Intercolumnio erano dipinti Trofei Ecclesiastici . Sotto la Testa era la figura dell' Onore ; a sinistra quella della Sapienza . Sovra Piedestalli , che sporgeano in fuori , erano collocate due altre figure . A destra si rappresentava il Consiglio . A sinistra la Clemenza .

Al di sopra seguiva l'Attico sul vivo delle Colonne , e sopra l' Intercolumnio era un Medaglione con dentro una Sbarabianca dell' Arma di N. S.

Spiccava nella parte di mezzo una Cartella ornata con festoni, e costeggiata a destra dalla Vigilanza , e a sinistra dalla Liberalità con le seguenti parole .

GLORIOSISSIMO PRINCIPI
DVM PRIMVM AD LATERANVM VEHVTR
STIPATVS POPVLIS
MAIESTATE SVBLIMIS ET VIRTVTIBVS
MAGNI ALEXANDRI NOMEN
IVSTIVS INDVENS QVAM IPSE MACEDO
TRIVMPHALE DECVS
IMPARI EXPRESSIONE DICATVM

Terminato l' Arco Trionfale in una grand' Arme di N. S. ornata dalle bande da due Virtù , a dritta la Felicità pubblica , a sinistra la Magnificenza . Sovra le due prime Colonne sul vivo risaltava la Cornice dell' Attico , con frontespizj aperti, e sopra di essi stavano due Fame dipinte . La parte davanti era tutta di rilievo scorticciata , e intagliata, rappresentante in marmo candido , e l'intagli tutti d' oro , e la pianta fatta a olio per difenderla dall' ingiuria del tempo .

- Venientque super te universae benedictiones . *Deut. cap.28. ver.2.*
 Benedictus eris ingrediens . *Deut. cap.28. ver.6.*
 Benedictus egrediens . L' istesso .
 De longe oculi eius prospiciunt . *Iob. cap.39. ver.29.*
 Innovabitur juventus tua . *Ps.102. ver.6.*
 Laetentur Coeli , et exultet terra . *Ps.195. ver.11.*
 Vir prorsus est . *2. Reg. Cap.18. ver.17.*
 Foedus pacis . *Ezech. Cap.34. ver.28.*
 Quocumque se vertit , prudenter intelligit . *Prov. cap.17. ver.8.*
 Benedicat tibi Dominus , et custodiat te . *Num. cap.6. ver.24.*
 Emitteret Dominus benedictionem super Cellaria tua . *Deut. cap.25. ver.8.*
 Eritque omnipotens contra hostes tuos . *Iob. cap.22. ver.25.*
 Ingredere benedicte Domini . *Ier. cap.24. ver.31.*
 Expandens alas suas ad austrum . *Iob. cap.29. ver.30.*
 Justitia , et sanitas in pennis ejus . *Malach. cap.4. ver.2.*
 Beatus homo , qui invenit sapientiam . *Prov. cap.3. ver.13.*
 Et homo , qui affluit prudentia . *ibid.*
 Deus autem benedicat tibi . *Gen. cap.28. ver.3.*
 Pacificus est ingressus tuus . *1. Reg. cap.16. ver.4.*
 Omnes viae tuae stabilientur . *Prov. cap.4. ver.26.*
 In hilaritate vultus Regis vita . *Prov. cap.16. ver.15.*
 In memoria aeterna erit justus . *Ps.111. ver.6.*
 Beata terra , cujus Rex nobilis est . *Eccl. cap.10. ver.17.*
 Fiat pax in virtute tua . *Ps.121. ver.7.*
 Et imperes omnibus . *2. Reg. cap.3. ver.21.*
 Melius est bonum nomen , quam divitiae multae . *Prov. cap.22. ver.1.*
 Super argentum , et aurum gratia bona . *Prov. cap.22. ver.1.*
 Labia justi erudiunt plurimos . *Prov. cap.10. ver.11.*
 Ea , quae digna sunt principe , cogitabit . *Isa. cap.31. ver.8.*
 Dies super dies regis adjicies . *Ps.60. ver.7.*
 Et ipse de regibus triumphabit . *Habacuc cap.1. ver.10.*
 Dominus custodiat introitum tuum , et exitum . *Ps.120. ver.8.*
 Benefac Domine bonis . *Ps.124. ver.4.*
 Diligite bonum . *Amos cap.5. ver.16.*
 Bonus est , hauriet gratiam a Domino . *Prov. cap.12. ver.2.*
 Dominabitur potestas multa . *Daniel. cap.11. ver.3.*
 Corona dignitatis senectus . *Prov. cap.25. ver.31.*
 Bene sit tibi , et longo vivas tempore . *Deut. cap.52. ver.7.*
 Inveniet vitam , justitiam , et gloriam . *Prov. cap.21. ver.21.*
 In Carminibus pro octava . *prol.4. ver.1.*
 Mare , et Meridiem possidebit . *Deut. cap.33. ver.23.*
- Edi finalmente S. S. giunse al Laterano , dove sopra la Porta grande , per di fuori ,
 era la seguente Iserizione .

SACROSANCTAM . MAIESTATIS . TVAE . PRIMAM . SEDEM
 PONTIFICVM . OMNIVM . PRAESENTIA . CONSECRATAM
 LATERANENSEM . CONSTANTINIANAM . BASILICAM
 FAVSTE . FELICITERQVE . INGREDERE
 ALEXANDER . OCTAVE
 CLARO . DIVINITATIS . INSTINCTV . AD . IPSAM . VOCATVS .
 TANQVAM . AARON
 IN . HAC . ECCLESIARVM . OMNIVM . MATRE
 RELIQVAS . PATER . OPTIME
 CHRISTIANI . ORBIS . ECCLESIAS . VT . FILIAS . AGNOSCE
 ET . IN . TVAE . CHARITATIS . SINV . LAETVS . EXCIPE
 AD . OBSEQVIVM . TVI . BONI . NOMINIS . ACCVRRENTES
 DIVTVRNAM . TIBI . IPSAE . DEPRECANTVR . FELICITATEM
 VT . IN . TVO . PRINCIPATV . POSSINT . SIBI . ESSE . FELICES
 VIVE . ET . DE . NOSTRIS . NVMEN . TIBI . CONFERAT . ANNOS .

Sovra la medesima porta per di dentro alla Chiesa si leggeva .
 RECENTI . TVAE . FOELICITATI . SACRA . ROMA . GRATVLARE
 GRANDIORIS . FORTVNAE . FATVM . AVSPICARIS .
 AB . IMPERIO . ALEXANDRI . OCTAVI
 QVEM . AD . SOLIVM . LATERANVM
 ORBIS . NECESSITAS . REIPVBLICAE . VTILITAS
 GLORIA . PRINCIPATVS . POPVLORVM . AMOR . EVEXIT
 AD . TANTI . SOLIS . ASPECTVM
 RENOVABITVR . LVCTVOSA . FACIES . TERRAE
 OMNIA . IMPLEBVNTVR . BONIFATE
 ET . CRVENTA . BELLORVM . TEMPESTAS
 AMABILI . PACIS . SERENITATE . FVGABITVR
 VT . INTER . CHRISTIANAS . DE . TVRCHA . ET . HAERESI . PALMAS
 OLEA . ETIAM . AD . CORONAM . FIDEI . ROMANAE . DESERVAT .
 DIFFICILIVM . TEMPORVM . NODOS . GORDIO . FORTIORES
 ROMA . NE . TIMEAS
 HABES . IN . TVO . PONTIFICE . ALEXANDRVM

Sovra la ringhiera dell' Teste de' SS. Apostoli dirimpetto alla *Tribuna* , dove
 stava in Soglio N. S. , era scritto .

ADORNA . THALAMVM . LATERANENSIS . ECCLESIA
 DATVM . TIBI . A . CAELO . SPONSVM . EXCEPTVRA
 ALEXANDRVM . OCTAVVM .
 E . CVIVS . CONNVBIO . TVI . AMPLIFICABITVR . MAIESTAS . IMPERII
 EXAVDITA . EST . DEPRECATIO . TVA
 ET . TVA . IPSA . VOTA . DIVINITATIS . AMOR . EXCESSIT
 HABES . PONTIFICEM . NOMINE . BONVM .
 VIRTUTE . OPTIVM . MERITIS . MAXIVM
 PIETATE . SAPIENTIA . BENIGNITATE . PRVDENTIA
 HVMANARVM . SACRARVMQVE . RERVM . EXPERIENTIA
 DIGNISSIVM . CVI . CAELVM . ARRIDEAT
 ET . QVI . LONGA . ANNORVM . SERIE
 CHRISTIANVM . IMPERIVM . SVO . PRINCIPATV . FORTVNET

Smontata la S. S. di Lettiga, entrò sotto il Portico; e mentre l'Emo Sig. Card. Chigi Arciprete di detta Bas., avendo seco tutti i Canonici, Benefiziati, Chierici, e Penitenzieri co' loro abiti presentò a baciare alla S. S. una Croce d'oro, che eraporata in un bacile d'argento da Mons. Farsetti Vicario di S. E. N. S. inginocchiato sovra un tappeto, e un cuscino riverentemente la baciò. Levatosi poi S. B. in piedi, e ricopertasi col suo berrettino rosso, s' inviò al Trono preparato vicino alla Porta Santa, ove deposta la Stola, Camauro, e Mozzetta, fu parata coll'Amitto, Camice, Cingolo, Stola, Piviale, e Mitra preziosa, dagli Emi Sig. Card. Acciajoli primo Diacono, e Sacchetti secondo Diacono, e si pose a sedere sovra il Trono, sotto il Baldacchino, stando gli Emi Sig. Card. per ordine ne' loro banchi; e l'Emo Sig. Card. Arciprete le presentò in bacile d'oro pieno di fiori, sostenuto dal suo Vicario, due gran Chiavi della Porta di detta Chiesa, l'una d'oro, e l'altra d'argento, con cordoni tessuti d'oro, e d'argento; e detto Sig. Card. Arciprete recitò una bella, e breve orazione latina 1.

Finita detta orazione, il Vicario, Canonici, e Clero di S. Gio. andarono a baciare il Piede a S. S. mentre i Sig. Cardinali pigliarono i paramenti secondo i loro ordini, e così i Prelati. N. S. nell'entrata della Chiesa sparsa l'acqua santa colle solite cirimonie, e ricevuto l'incenso dal sud. Sig. Card. Arciprete, si messe in Sedia, portata all'Altare del Santissimo sotto il Baldacchino, sostenuto da' Canonici, precedendo la Croce portata dal Suddiacono in mezzo a due Accoliti con Candelieri, e candele accese, e intonato il *Te Deum* 2, seguì la Processione per mezzo la Chiesa, e disceso fece orazione avanti il Santissimo; e poi avanti le Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, che furono scuoperte, e mostrate al Popolo; di poi rizzatosi, si rimesse in Sedia, e portato all'Altar Maggiore scese di nuovo, e fece orazione, e andò a collocarsi nel Trono preparatogli nel mezzo alla Tribuna, ed ivi ricevè i Sig. Card. all'ubbidienza col bacio della mano sotto il Piviale, distribuendo a ciaschedun Cardinale il Presbiterio, con gettargli nell'apertura della Mitra due Medaglie 3, una d'oro, e l'altra d'argento, tornando allora ogni Cardinale a baciare la mano nuda di S. S. Ricevuto che ebbe il Sig. Card. Maidalchini primo Prete il Presbiterio si trasferì avanti l'Altare con gli Auditori di Ruota Suddiaconi Apostolici parati con Tonicelle, e Acoliti, Avvocati Concistoriali co' Piviali attraverso sovra la spalla sinistra, e cantò con loro le Laudi, cioè *Exaudi Christe*, nel medesimo modo, che si fece in S. Pietro il giorno della felice Coronazione di S. B. dal primo Diacono.

Finita l'ubbidienza, e la distribuzione del Presbiterio, S. S. andò all'Altar

1 *En SS. Pater, post ternariam, quam tuis SS. Praedecessoribus Trinegri possessionem hinc in Archibasilica, rotius Orbis Catholici Primaria, sum inauguratus, eandem pro quarta vice, sed longe feliciori omine, B. Yuae et Nestoreos amos ex animo voveo, ut Te Duce, Te Rectore, idemmet Catholicus Orbis proprii exitii reparatorem, ac verae pacis restitutorem agnoscat. Accipe Claves Regni Caelestis, quibus a nullo dependentem, plenariamque facultatem exeras. Tuum est ligandi, atque infallibiliter solvendi. Tibi soli hanc Deus dedit omnimodam potestatem, quam ego toto corde et profiteor, et teneo, et ad tuos provolutus pedes humillime deosculor.*

2 Quest' Inno ne' Breviarij si attribuisce ai SS. Ambrogio, e Agostino. Il P. Arcangelo della Presentazione nel T. II. della sua Opera sopra le Confessioni di S. Agostino nel 1759. pretende provarlo con un forte Discorso. V. il P. Bertì de rebus gestis S. Augustini cap. XV. *Cosmae Bernasconi Theologia asserta in Hymnum Te Deum ad mentem subtilissimi Doctoris. Romae typ. Jos. Vannacci 1659. fol. Instr. a S. Ubaldò de Cantico Te Deum, et Cantu Ambrosiano. Mediol. apud Car. Aut. Bialatesta 1695. 4. Jurelli T. 15. delle Lett. Eccl. quan-*

do non ancora si recitava nell' Ufficio l' Inno *Te Deum*; che cosa si cantava per segno di ringraziamento a Dio? p. 4. Chi sia Autore dell' Inno *Te Deum*? T. X. p. 123. Merati T. II. adnot. in Thesaur. Sacri. Rit. Gavanti. Ma l' autore del Discorso su l' esistenza del Corpo di S. Barolomeo in Benevento p. 74. dimostra, che è componimento fatto da Sezibuzio Monaco, come si pruova dal vecchio Breviario del Monastero di Monte Casino, e dal Codice scritto a penna della Bibl. Vat. riferito dal Card. Bona de div. Psalm. c. 26. Giuseppe Girol. Semenzi il Canto del Ringraziamento a Dio Creatore, et Redentore del Mondo, Parafraasi mistica dell' Inno de' SS. Ambrogio, et Agostino. Milano 1687. 4.

3 Bonanni Numism. Pont. Rom. T. II. pag. 385., che riporta tutte le Iscrizioni fatte dagli Ebrei, e quelle, che stavano a S. Giovanni. Venuti Numism. Rom. Pont. p. 310. ALEXAND. VIII. PONT. M. A. I. Ethejus cum Camaleucio, et brevi pallio: infernus I. H. (Joh. Hame-ranus) DOMINI. EST. ASSUMPTIO. NOSTRA. S. Petri Cathedra in exergo 1690. Principio Pontificatus eiusum est Numisma, quo profiteatur assumptionem suam a Domino factam esse.

maggiore, ov' è eriposto l'Altar di legno fatto da S. Silvestro P., dove dette la Ponteficale benedizione, e fatta di nuovo riverenza al SS. Sacramento ritornossene in Sedia col Regno in testa, e per la porta, che risponde in Chiesa, fu portato al Palazzo contiguo, ch'era ponteficalmente parato. Arrivato processionalmente alla Loggia, dette la solenne benedizione al Popolo al suono di stromenti musicali, Campane, e Trombe; e furono publicate l'Indulgenze in latino dal Sig. Card. Acciaiuoli 1. Diacono, e in volgare dal Sig. Card. Sacchetti 2. Diacono. Per evitare il tumulto non fece la S. S. gettare dalla Loggia al popolo le monete, come si fece altre volte, ma in cambio ha fatto distribuire in tutte le Parocchie di Roma abbondantissime limosine a' poveri 1, come anche dal Decano de' Parafrenieri di S. S. si dispensò per tutto il viaggio della Cavalcata grandissima quantità di danaro a' Poveri.

Data la benedizione, N. S. si levò l'abito Ponteficale, e ripreso l'abito ordinario da camera, se ne entrò in Lettiga coperta, e servito da' Sig. Principi del Soglio, Prelati, Titolati, e Cavalieri, si portò al Palazzo del Quirinale 2, salutato in

1 Scilla Monete Pontificie p. 105. 284. Sacros. Basilic. Lateran. Posses. nel Giulio, Grosso, e mezzo Grosso battuti per distribuirli nella solennità del possesso, che fu ai 23. di Ottobre del 1689.

2 Solevano i Sommi Pontefici nell' Estate partirsi dal Vaticano, o dal Laterano, per andare altrove a respirare un' aria migliore. (Gio. Girol. Lapi Discorso sopra la mal'aria, e le malattie, che cagiona principalmente in varie spiagge d'Italia, e in tempo di estate. Roma 1743. 8.) Nel 1462. Pio II. (1.4. Conum. p. 102.) andossene ai Bagni di Perù nel Senese, per sfuggire i caldi eccessivi, e la cattiv' aria di Roma. Poiché in quel tempo non essendosi ancora incominciato a lastricare co' selci le Strade, ne dato loro il pendio per lo scolo delle acque, che perciò si rendevano stagnanti, l'aria era anche più infetta. Onde per evitarne l'insalubrità, fabbricarono in appresso in varie Città di buon Clima de' Palazzi adattati a quest' uso, che sono stati con somma erudizione indicati dall' Eino Sig. Card. Borgia nel Vol. I. P. III. pag. 198. delle sue pregievolissime Memorie di Benvenuto; facendosi cadere le Vacanze da' Negozj nella Curia Romana, ne' Mesi più caldi, e specialmente ne' tempi più Canicolarj, come oltre Bernardino Borgarucci nello stile osservato da' Papi nel distribuir le Vacanze (Mazucchelli T. VI. p. 17116.), ha dimostrato l'altro gran Luminare del Sagro Collegio il Sig. Cardinal Garzanti (nel Sigillo della Garfagnana cap. 2.), che abbiamo inconsolabilmente perduto fin dal 1792. Non sempre però stimavano necessario di partire dalla Città; ma si contentavano di variarne l'Abitazione, in sito d'aria migliore. Fu eretto il Palazzo di S. Marco dal Card. Pietro Barbo, poi Paolo II., che il Salmon chiama il più bello di Roma, in genere di Architettura. Gio. Teodoro Sprenger in Roma nova. Francofurti 1660. p. 201. dice dell' antico uso, che già da lungo tempo era stato dismesso, di tenere le Finestre di Carta, Romae Palatia Architectura nobili gavens; illorumque pulchritudinem nihil magis, quam fenestrarum chartacearum usus detrahit. In Inghilterra sino al Sec. XII. era considerata qual pruova di smoderato lusso, che un privato di Vetro ammasse le finestre della Casa. Saggi dell' Istoria dell' Uomo. Giorn. Ingh. Antologia Rom. T. 1. pag. 68. Plinio Hist. 1. 36. c. 26. celebra la Città di Sidone per le sue Officine di Vetro, siquidem specula excogitaverat. Salmasio in Exerc. Plin. in Solinum T. 2. p. 771., crede generica la voce Specularis, e atta ad esprimere le Finestre trasparenti per la pietra Fenite, o pel Vetro, o per altra materia diafana. D. A. Nixon Angli de laminis quibusdam candidi Vitri e ruderibus Herculanais effosis. Lond. 1759. Nel 1772. a Pompeja si scoprì una Finestra, con Vetrate di tre palmi. Antolog. T. VI. p. 43. Teodoro Re de' Gori fu il primo ad accordare il permesso di prendere i sassi del Colosseo ad uso

delle Fabriche moderne. Saxa, quae suggeritis, de Amphitheatro, longa vetustate collapsa nec aliqui ornatum publico jam prodesse, nisi solas turpes ruinas ostendere, licentiam vobis eorum in usus dumtaxat publicos sumus, ut in murorum faciem surgat, quod non potest prodesse, si jacet. Asserisce poi il Martinielli nell' Roma ricercata p. 212., ma non so, con qual fondamento, che Paolo II. tagliando quella parte, che riguarda la Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo, ne impiegasse i Travertini nella fabrica del Palazzo di S. Marco. Nel Secolo XIV. si sa, che si andavano a prendere liberamente i Scalini delle Case dal Colosseo; e si vede, che il lastrico delle Camere del Palazzo di S. Marco e lo stesso, che quello del Colosseo. Di fatti il Sansonino nelle note a Publio Vittore, da lui tradotto in Italiano, dice, che il Palazzo di Paolo II. fu fabbricato co' cementi del Colosseo. Lo stesso conferma il Vasari nella Vita di Giuliano da Majano T. III. p. 243. dicendo, che quello, ch' egli fece di stupenda meraviglia più che altra cosa, fu il Palazzo, che fece per Paolo II. insieme con la Chiesa di S. Marco di Roma, dove andò un' infinità di Travertini, che furono cavati, secondo si dice, da certe Vigne, vicino all' Arco di Costantino, che venivano a essere Contrafforti de' fondamenti di quella parte al Colosseo, ch' è oggi rovinata, forse per aver allentato quell' Edifizio. Vedi la Nota dell' Edit. di Roma. Aggiugne poi nella Vita di Fellano da Padova. ivi p. 528., che disegnò pel Palazzo di S. Marco un Cortile stupendo con una salita di Scelfe comode, e piacevoli; ma ogni cosa, sopravvenendo la morte del Pontefice, rimase imperfetta. Narra il Garimberti nelle Vite de' Cardinali p. 207., che Ludovico Scarampo Card., e Patriarca di Aquileja, censurando Pietro Barbo Cardinale, che fu poi Paolo II., che spendesse tanti danari nella fabrica del Palazzo di S. Marco, meritò, che Piero rispondesse, ch' era manco male eccedere in una honorata fabrica, come esso, che in un vituperoso gioco, come Ludovico, che si giocava a dadi quattro, e cinque mila scudi per volta. Il Ch. Sig. Abate Marini ha prodotto nel T. II. degli Archiatri p. 199., oltre molte altre belle notizie questo Epigramma, tratto da un Codice dell' Archivio Vat., e posto in Frontispicio Hortorum D. Marci

Pontificis haec sunt Pauli monumenta secundi,
Qui Venetus patria, sanguine Barbo fuit.
Iste sibi posuit acquanda Palatia Caelo,
Et Patribus, quorum terna corona metet.
Hic Marci vario reparavit marmore Templum,
Et texit plumbo creta tecta prius.
Addidit et miris sublimes maenibus hortos,
Quorum porticibus aurea summa micant,
Ut relevare animam, durasque repellere curas
Posset, et audire vota, praesaeque vrant.
V. Acolini Numism. Rom. Pont. Bonanni Numis. Rom.

diverse parti della Città, con musici concerti, con trombe, in mezzo all'incessanti voci d'un *Viva, viva Papa Alessandro Ottavo.*

Pont. T. I. p. 85. *F. Matteo Selvaggi de tribus Peregrinis* p. 306. aggiunge, che *Pontem a Palatio S. Marci usque ad Capitolium Montem a parte altera Monasterii S. M. de Araceli suis construxit exponsis, magnoque artificio manu fabricatum Artificis; ita ut ubi Pons desinit, Palatium unum, quod partem capit Montis, partem alteram capit Monasterii S. M. Araceli pro se constructi.* Il qual Ponte fu costruito, com' egli dichiara in un suo Breve del 18. febbrajo 1546, indicato dal P. Casimiro p. 469, *al commodiorem transmigrationem*, di cui ebbe bisogno di far uso nel 1549. in cui, come narra Scipione Bianchetto Lett. Facete lib. II. pag. 38., *fecit in die passi, e in un salto dalla sua Casa d'Araceli fino a S. Marco.* Nel Memoriale di Paolo dello Marte presso il Muratori T. XXV. si legge, che. Nel 1466. ai di 15. di febbrajo la S. S. fece fare uno Convito da magnare nobilissimo, che sarà cosa incredibile, a chi l'abbisse raccontare, a tutti i Cittadini Romani, allo Senatore, e a tutti li Forastieri, che erano in Roma, e poi gittaro grandissima quantità de denari, magnato che fu. Nel 1467. ai di 8. Feb. La Domenica di Carnevale la dimane N. S. P. Paolo II. fece un Convito da magnare alli Conservatori, et allo Senatore, et a tutti gli altri Officiali, et Capitani, con tutto lo Popolo di Roma, et fu uno Convito, nobilissimo Papale. Nel 1470. fece lo pranzo alli Cittadini nel suo Giardino lo Luce li de Carnevale. Lo stesso Paolo II. fece trasportare al Tempio di S. Costanza la famosa Urna di Porfido, ove avea ideato di esser sepolto, come narra il Memoriale di Paolo dello Marte. Nelli 1467. ai di 19. di Agosto venne nella Piazza de S. Marco quell'Arca di Porfido rosco, che era sepoltura de S. Costanza, et stava in S. Anese nel loco, che se chiama S. Costanza, et fecela venire Papa Paolo II. Platina in ejus Vita. Per altro il Marliano lib. 7. p. 149. pretende, che Paolo II. cessò di vivere, mentre l'Urna si trasferiva in Città, e che i Canonici Regolari subito la fecero retrocedere, e ricondurre nel Tempio di S. Costanza, ove però Piringhio dice, che fu riportata per ordine di Sisto II. come riferisce il Laderchi de Sacris Basilicis SS. MM. Marcellini, et Petri. Romae 1705. pag. 101. Il Ficoroni nella Bolla d'oro de' Fanciulli nobili Romani, e de' Libertini. Roma 1732. pag. 16. (una delle quali fu trovata in uno Scavo alle Frattocchie nel 1794. V. Antologia Tom. XX. pag. 66.) riporta il rame di quest'Urna di porfido lunga pal. 11., e nn quarto, larga 8. e mezzo, alta fino al coperchio 5. e due terzi, che col P. Bonanni nella descrizione del Museo Kircheriano, dice levata dalla Mole Adriana per riporvi il Corpo di S. Costanza, e che da questo Tempio fu trasferita al Museo Pio Clementino da Pio VI., che nobilmente ripulita, e ristorata la fece collocare incontro a quella di S. Elena. V. Massi Indicazione del Museo p. 126. *Veneri Numisii.* Rom. Pont. p. 23. Oltre Paolo II. abbiamo già veduto pag. 93., che vi abitava Paolo III. il quale, dice Cola Colleme, che a' 2. Giugno 1535. lo Papa andò a stare a S. Marco. I Capitoli della Zecca di Roma, stabiliti per sei anni a' 17. di Agosto nel 1537. furono sottoscritti in Palatio S. Marci, come risulta dall' *Appendice de' Documenti aggiunta ai Saggi di Osservazioni sul valore delle antiche Monete Pontificie* p. 259. del Card. Garzampi. Seguita a dire Colaine, che a' 19. di Agosto 1543. tornò a Roma da Bologna. Fu di Domenica la mattina. Venne a pranzo alla *Vigna da Capo di Ferro.* Detto di a 20. hore venne a S. Marco. A' 20. Giugno 1549. fu lo Corpo di Christo; fu fatta la Processione a S. Marco, e Papa Paolo portò lo Corpo di Christo con 23. Cardinali; uscì per la porta denanzi, et entrò dalla Conca. Così Paolo II. p. 107. 108., che sette qualche volta anche in Castel S. Angelo pag. 109. ad imitazione di Giulio III. p. 174. 105., che, come continua a narrare Cola Colaine a' 23. Giugno 1550. giò a dormire a S. Marco, e passò per S. Sisto; a' 30. Giugno 1552. la sera lo Papa giò a stare a S. Marco; a' 27. Agosto 1552. l'Ambasc. d'Inghilterra

gl' a Concistoro publico a S. Marco accompagnato da Signori, e Vescovi, e Romani, e stava alla porta, cioè per la strada 800. Archibuzieri bene ad ordine, e li Cardinali passavano per mezzo. Angelo Massurelli parlando di Paolo II. nel suo Diario ai 3. di Giugno del 1555. racconta, che *consueverant hactenus Summi Pontifices in aestate, relicto Palatio Apost. proficisci ad Aedes D. Marci in Regione Montium, tum ob aeris intemperiem, quam magis in Civitate Leonina, quam in Urbe vigere testantur, tum ob commotitatem Curiae, quae in his maximis caloribus non posset absque vitae discrimine Pontem Adriani transgredi, vastaque, ac perpetuis flammis urentis ab ipso Ponte usque ad Vaticanum Viam peragrare non posset; quod etiam Paulus IV. efficere volens, hodie die Lunae 3. Jun. recessit ex d. Palatio Apost. profecturus est in Arcem, seu Molam Adriani, et ibidem pernoctavit; die vero sequenti ad Aedes D. Marci profectus est.* Pio II. poi con Breve a' 10. di Giugno del 1561. (Ciaccon. T. III. p. 874. *Andr. Morosini* presso il Bonanni T. I. Num. Pont. p. 88.) donò alla Rep. Veneziana, in premio di essere stata la prima in Italia ad accettare il Concilio di Trento, il Palazzo di S. Marco, e la Republica assegnò in Venezia il Palazzo del Doge Andrea Gritti, presso a S. Francesco della Vigna, per abitazione del Nunzio. Riserbò per altro una porzione del medesimo per uso del Card. Titolare. Di questa continuaron a prevalersi gli stessi Sommi Pontefici, fino a Clemente VIII., che andò ad abitare stabilmente p. 154. 158. a Monte Cavallo, dove Gregorio XIII. avea edificato un Palazzo, poi ampliato da Sisto V., ov'era la Villa regalatagli dal Card. Luigi d'Este p. 128. Per altro ivi anche prima di Clemente VIII. andavano a diporto i Sommi Pontefici. Poiche Paolo III. si parti a' 6. di Novembre dal Vaticano, profectus ad Montem Caballinum, in Palatium Haeredum bo. me. Oliverii Carissae Card. Neapolitani (Ciaccon. T. III. p. 550.) dove sorpreso dalla febbre, in pochi giorni morì, come ci attesta il Massurelli nel Diario del Conclave. Ma il Firmato nel suo Diario scrive, che cessò di vivere in Monte Cavallo in Domo Carl. Ferrerii ante Equos Lapideos; cioè ai Cavalli Colossali co' loro Giovani, di cui fece menzione Francesco Filelfo fin dal 1475. nella sua Opera de morali Disciplina, ove dice, *si quis intueatur Roma eduos istos Equos Marmoreos, et duos item Marmoreos Iuvenes, e che dopo di essere stati modellati con bellissime forme, massime nella Testa di quello voltato verso la Dateria, che è piu conservata dell'altro voltato verso la Consulta, e piu esposta all'intemperie, perche sta verso il Mare, per la prima volta dal Cavacoppi nel 1781. per concessione di Pio VI., furono di suo ordine rivoltati nel 1786. dall'Archit. Antinori, per collocarvi in mezzo uno de' due Obelischi, che stavano al Mausoleo di Augusto.* V. le Mem. di Benevento P. III. p. 198. e 259., e l'ingegnoso, ed eloquente ragionamento dell' egregio mio amico Sig. Tommaso M. Celoni sull'aria del Vat. Rom. 1780. per il Casaletti 8., e l'Opuscolo dell'altro mio immortale Amico Franc. A. Zaccaria, rapitoci dalla morte ai 10. Ottobre. nel 1795. delle Scritture contrarie del Card. Pallavicini, e di Mons. Ostensio su l'abitazione de' Papi p. 14. In appresso Paolo V. con suo Breve del 1608. concesse per Casa di Noviziato ai PP. Benedettini il Palazzo del Titolare di S. Callisto, a cui allora assegnò in compenso sc. 420. da pagarglisi dalla Camera, ed anche prese per ampliare il Palazzo del Quirinale, il Monastero, o sia Ospizio di S. Sauranno di Cavallo, che i Benedettini avevano a Monte Cavallo, a cui assegnò una Barca per comodo de' trasporti nel Fiume alla loro Basilica Ostiense (T. II. Bull. Ca. in. p. 529.). E però, essendosi ivi issato, come narra Giac. Gigli, alli 14. Gennaio 1614. cominciò a spedire le Bolle con la data apud S. M. Majorem, dove che per avanti si soleva dire apud S. Marcum, et così seguirono poi gli altri Pontefici.

§. XI.

D' Innocenzo XII.

Son pervenute alle mie mani tre Descrizioni del Possesso preso da Innocenzo XII. il 2 a' 12. di Luglio nel 1691. , e incoronato a' 15. 3 . Siccome sono quasi consimili 4, così produco questa solamente 5 . Già vidde Roma i solenni Trionfi de' suoi più valorosi Soldati ; dipoi tutti gl' Imperj , tutt' i Regni , e tutte le Signorie hanno veduti , e veggono fin' al presente giorno tutt' i superbi festeggiamenti , che si fanno allora , quando i loro Sovrani pigliano il possesso de' loro Dominj . Ma non v' è paragone alcuno trà suddetti , e quei Trofei , che s' apprestano al Vicario dell' Umanato IDDIO , mentre con solennissima pompa va alla Chiesa , ch' è Madre delle Chiese di Roma , e del Mondo , a prendervi il Possesso del Pontificato , a cui s' è compiaciuto l' Eterno Signore d' innalzarlo . E giustamente così debbe essere ; poichè essendo la Dignità Ponteficia la maggiore , che possa conferirsi a un' Uomo (per divenir egli Vice Cristo in terra) così superiore ad ogni altra debbe esser la solennità , con cui egli va a pigliarne il Possesso .

Roma , dopo aver sospirato cinque mesi , e dodici giorni , priva del suo Pastore , nel breve spazio di quattro giorni festeggiò due volte ; il dì 12. di Luglio dell' anno passato , per l' esaltazione al Pontificato dell' E' mo , e R' mo Sig. Card. Antonio Pignattelli , con nome d' INNOCENZO XII. e il dì 15. dello stesso mese per la di lui Coronazione . Le mancava il terzo giubilo di vederlo andar' a prendere il suo Possesso alla Bas. Lat. , per rendersi a pieno contenta , che al fine le recò tanta maggior allegrezza , quanto fu più differita . Stabilitosi pertanto dalla S. S. il giorno 13. del mese d' Aprile 1692. per la funzione del Possesso , circa le ore 19. si partì con superbissima Cavalcata dal Palazzo Vaticano , per andare alla sud. Bas. , e la strada fu questa .

Dal detto Palazzo , in Borgo nuovo , Ponte S. Angelo (e quando la S. S. l' ebbe passato , Castello fece una salva reale di moschetteria , di mortaletti , e di cannoni) Banchi , Monte Giordano 6 , Parione , Palazzo del Governatore , Pasquino , S. An-

1 Antonio nacque a' 13. di Marzo nel 1615. in Spinazola , Feudo della Casa in Basilicata , da Fabrizio Pignattelli , e da Porzia Caraffa . Clemente X. lo fece Vescovo di Lecce , e Innocenzo XI. Card. Prete di S. Pancrazio , indi Vescovo di Faenza , poi Legato di Bologna , e finalmente Arcivescovo di Napoli . Morì a' 27. di Settembre nel 1700. e fu sepolto nel Vaticano .

2 Il Conclave aperto , ovvero sincero racconto delle Cerimonie fatte nell' Elezione d' Innocenzo XII. Roma per Gio. Batt. Molo 1691. 4. Congratulatoria per l' assunzione al Pontificato d' Innocenzo XII. Sta fra le Lettere del Bulifon T. II. p. 9. Antonino Moleti . Orazione in lode d' Innocenzo XII. Roma per Gio. Giac. Komarek 1691. 4. Festa Cavalleresca per l' esaltazione al Pontificato d' Innocenzo XII. fatta dalli Convittori del Coll. Clementino . Roma per Gio. Komarek 1691.

3 Descrizione esattissima di tutte le Cerimonie fatte nella solenne Coronazione di N. S. P. Innocenzo XII. seguita nella Bas. di S. Pietro il dì 15. Luglio 1691. Roma per Gio. Franc. Buagni . Relazione della Coronazione di P. Innocenzo XII. Roma per il Buagni 1691.

4 Il Trionfal Possesso della Solenne Cavalcata principata dal Pal. Var. alla Bas. di S. Gio. Lat. preso da Innocenzo XII. , e delle Cerimonie fatte il dì 13. Aprile colla dichiarazione dell' Arco Trionfale fatto eriger in Campo Vaccino dal Sereno Duca di Parma , e con le particolarità seguite in tal funzione , delle Inscrizioni poste dentro , e fuori alla Bas. Lat. e con molti fatti por-

re dalla Comunità degli Ebrei dopo l' Arco di Tito . Roma per Dom. Ant. Ercole 1692. Sincera Descrizione della solenne Cavalcata , e delle Cerimonie fatte il dì 13. Aprile 1692. dal Palazzo del Vat. alla S. Bas. Lat. e del Possesso preso da Innocenzo XII. Roma per Gio. Franc. Buagni 1692. 4.

5 Il Trionfal Possesso preso dalla S. di N. S. P. Innocenzo XII. il dì 13. Aprile 1692. nella Bas. di S. Gio. in Lat. , della Suprema Dignità , a cui era stato innalzato a' 12. di Luglio antecedente ; colla Relazione esatta della solenne Cavalcata , che l' accompagnò ; co' nomi di tutti gli E' mi Cardinali , e de' Prelati , che vi anno fatta funzione ; e de' Principi , e Titolati , che vi sono intervenuti ; colla descrizione degli Apparati , e dell' Arco fatto alzare in Campo Vaccino , dal Serenissimo Duca di Parma ; colle Inscrizioni poste nelle Cartelle degli Ebrei , dopo l' Arco di Tito ; con gli Elogi messi in S. Gio. in Lat. , e coll' Orazione fatta da Mons. Farsetti a N. S. con tutte le altre particolarità seguite nello stesso giorno , per detta Funzione . In Roma per Gio. Franc. Buagni .

6 Abbiamo di sopra osservato p. 224. 225. che il Monte Giordano era il luogo ordinario , dove gli Ebrei si presentavano ai Papi nella celebrità del loro Possesso , lodandoli , e offerendo loro la Divina Scrittura per farla confermare , come narra Cristoforo Marcello . Il Palazzo ivi fabricato è stato una delle Residenze della Famiglia Orsini , oltre quella della Mole Adriana , e

drea della Valle, a' Cesarini, poi al GESU', la facciata della qual Chiesa era ricchissimamente parata, in Campidoglio, al Foro Boario, ora detto *Campo Vaccino*, all' Arco di Tito, al Colosseo, e per la strada, comunemente detta *Via Papae*, alla Bas. Lat. Tutte le mentovate strade erano parate, e adorne con damaschi trinati d'oro, tapezzerie, e arazzi, che colla varietà de' colori, e delle fatture, e coll'ingegnose invenzioni de' loro aggiustamenti rendeano vaga, e ricca mostra. Da tutte le ringhiere, e finestre pendeano vari broccati, ricchissimi drappi, molti de' quali erano di ricamo d'oro, d'argento, e di seta, dove stavano Prencipesse, Dame, e Nobiltà, per essere spettatrici del solenne Trionfo di N. S.

Nel darsi principio alla Cavalcata andavano avanti alcune coppie di Cavalleggieri della Guardia di S. S., in qualche distanza dall'una all'altra, per fare scansar le Car-

rel Teatro di Pompeo a Campo di Fiore, in cui sono stati per molto tempo. Infessura Diar. Urb. Romi presso l'Eccardo Corp. Hist. med. aevi T. II. col. 2054. e il Muratori T. III. P. 2. col. 1249. Sassovino Storia di Casa Orsina L. 1. p. 6. Gran cose dice di questa antichissima Famiglia l'Amidenio, che la suppone provenuta dalla Germania, e la stessa con quella de' *Rosenbergh*, cioè Monte di Rose, e portando nello Stemma una Rosa, che si vede in molti Ducati, e Ungari di questa Famiglia, che non possono mostrarsi da verun'altra Romana. Ora due Orsi ne sostentano lo Scudo, che non si vedono in quello de' Tedeschi, e che sono un argomento evidente del cambio di Rosino in Orsino. Il Metallino scrive, che gli Orsini vennero a Romi da Spoleti, e che poi andarono a guerreggiare in Alemagna, e di la tornarono grandi a Romi. Quest' antico loro Palazzo, di cui il Vasari T. III. p. 100. dice, che Musolino da Pavicale fece la Sala, e celebre per alcuni fatti strepitosi, ivi accaduti. Ritrovandosi annalato il Carl. Latino Orsino, andò Sisto II. con tutti i Cardinali a trovarlo nel suo Palazzo di Monte Giordano, e fece Concistoro in Camera sua, cos'è primamente poi avvenuta giammai a niuno di quell'ordine, come si rileva in una Lettera scritta in nome del Carl. Alessandro Orsino, con un breve Compendio della Famiglia Orsina. In un antico Mss. si legge, che il Marchese Massimi sposò una bellissima Dama Siciliana venuta in Romi con D. M. Antonio Colonna. I quattro Figliastri, che la credevano di nobiltà molto inferiore alla loro, uccisero con una salva di pistolettate nel petto, nell'atto di complimentarla. Il Padre infuriato la maledisse con un Cristo in mano, e benedisse Pompeo, non complice del delitto, perchè ancora Ragazzo. Marco Antonio secondo genito avvelenò Luca Primogenito. Fu arrestato nell'uscire del Cortile di D. Virginio Orsino a Monte Giordano, dopo di aver giocato al Pallone, come seguì anche ad Onofcio Santacroce, che pure ivi giocava; confessò il delitto, e fu decapitato a Ponte a' 16. Giugno nel 1599., come Troilo Savelli lo era stato a' 17. Aprile nel 1592., e lo furono agli 11. Settembre nel 1599. Giacomo, e Beatrice Cenci, e la Matrigna Lucrezia Petroni. L'altro fratello Cav. di Malta rimase estinto da una Cannonata tiratagli da certe Fuste Turchesche, e l'altro fu ucciso da una salva di Archibugiate alla Portiera della Lettiglia di una Dama sua amica, presso cui cavalcava. Pompeo benedetto dal Padre sposò Brigida de Magistris, da cui ebbe una figlia maritata ad Agostino Biongiovanini, ed essendone rimasto Vedovo per esser morta nella seconda gravidanza, passò alle seconde nozze con una Nepote del Carl. Rebibba, da cui ebbe più figli. Questa illustre, e distinta Famiglia prosperosamente si conserva ne tre ornatissimi Fratelli Marchesi Carlo, Massimiliano, e Filippo, figli del def. March. Camillo (V. p. 127.) insigne benemerito di questa Città, e della egregia Dama March. Barbara Palombara, il primo de' quali, antichissimo de' buoni studj, ha formata col più fino gusto una scelta raccolta di preziosi Libri, e Mss.; il secondo si è assai istruito in molti viaggi, ed ha sposata la nobilissima Sig. D. Cristina della Serina Casa di Sassonia, da cui già ha discendenza; il terzo è Cav. di Malta. Giac. Gigli nel suo Diario

frà le Feste grandissime fatte in Romi nella Dom. di Feb. del 1637. per la creazione del nuovo Re de' Romani Ferdinando III. Ernesto Re di Ungaria, e di Boemia, descrive quella data dal Cardinal di Savoia in questo modo. Si dice, che abbia spesi 32. mila scudi. Fece fare avanti il Palazzo dell' Orsini a Monte Giordano un Portico superbissimo, parte finto, e parte vero, per accomodarsi alla fabbrica del Palazzo, tanto di tele dipinte a colori di pietre con iscrizioni, et Statue, et armi inlornate, che fu cosa bellissima. Fu fatto un Teatro, che cominciava avanti detto Portico, et entrava nella Piazza di Monte Giordano, et erano tanti Archi in giro sopra ciascuno de' quali erano nel Cornicione queste Lettere FERET, che sono impresa della Casa di Savoia, et vogliono dire Fortitudo ejus Rhadum tenuit. Ma sopra le sette Lettere in ogni Arco era una Scrittione di tre parole, che cominciavano per tali lettere, per esempio, Ferdinandus erit rebellium Triumphator. Un altro diceva feret Exercitum, referet Triumphum, et altri simili in numero di 40. In mezzo del Teatro, e della Piazza fu alzato un gran Monte carico di diversi Animali, et ogni cosa fatta di fuochi artificiali, alli quali la sera fu dato fuoco, scaricando razzi, soffioni, mortaletti, et girandole bellissime. Il detto giorno si fece un patto al Collegio de' Cardinali, et Ambasciatori de' Principi, et al Popolo fu fatto fontane di Vino, et Acque odorifere. Questa festa fu replicata il Martedì, et doven' tosi fare il Giovedì, fu trasferita alla Domenica per essere il tempo piovoso. Ma in particolare l'ultimo giorno fu cosa di grandissima opera, et molto bella per la gran quantità di Animali, et altre cose piene di fuochi. Nel Diario del Valesio si narra 1702. Dom. 12. Nov. Il Palazzo de' Riarj alla Longara, dove già habitava la Regina di Svezia, era richiesto al Marchese Riarj dal Carl. Grimani. Il che inteso da S. B. dicesi, che ha fatto intendere, volerlo esso, et che va la ad habitare in un appartamento del medesimo il Collegio, o Dozzena de' Preti, che stavano nel Palazzo di Gabrielli, (che attualmente lo possiedono) già degli Orsini, a Monte Giordano, qual Collegio si dice volgarmente dei Pizzardoni, per essersi levati tutti in un tempo la Perucca, et essere comparsi senza Capelli.

Sabato 10. Marzo havendo il Card. Imperiali, come Protettore del Collegio de' Pizzardoni comprato per 27. mila scudi il Palazzo de' Severoli alla Minerva per formarlo ad uso di Collegio, et havendolo questo venuto l'Ab. Severoli senza il consenso di Monsignore, per essersi dalla molestia de' Crelieri, sono perciò venuti fra detti Fratelli in discrepanza. Onde il detto Prelato ne ha fatto Memoriale al Papa, quale ha deputato 3. Prelati ad accomodare le differenze vententi fra questi due Fratelli, e la Compria fatta del Collegio resta sospesa. 1704. Ven. 29. Febraio. Il Collegio, o Almonara d' Abbatì, e Sacerdoti, che già era nel Palazzo di Monte Giordano, detto de' Pizzardoni, ha con consenso del Papa preso in affitto il Palazzo de' Gottifredi su la Piazza di S. Marco, dove si formerà un Collegio sotto la direzione de' PP. della Missione. V. Notizie Istoriche delle Accademie d' Europa, con una Relazione più diffusa dell' Accademia Nobile Ecclesiastica di Romi, del Ch. Mons. Paolino Mastai Ferretti, con le Congezioni, e aggiunto. Romi 1792. 4.

rozze, e levaré ogni altro impedimento, che fosse potuto succedere. Due Lance spezzate di N. S. con abiti ricchi, e belli, con petti a botta, e con bracciali di fine armi bianche, seguivano a Cavallo, e distribuitesi per la Cavalcata, scorrendo or quà, or là, or' avanti, ora indietro, la regolavano, acciochè ordinatamente, e senza fermarsi, o interroinpersi, proseguisse l'incominciato viaggio. Dopo andavano i Valigieri degli Eñi Sig. Card., con superbissime Valige, ricamate d'oro, e d'argento, coll'Armi dell'E. L., e andavano secondo l'ordine de' gradi de' loro Eñi Padroni; indi i Mazzieri de' Sig. Card., con Mazze d'argento massiccio, e indorato in varie, e bellissime forme, col medesimo ordine de' Valigieri.

Seguiva gran numero di Cortigiani, e di Gentiluomini di detti Eñi, a' quali succedea numerosissima schiera di Gentiluomini, sì Romani, come Forestieri; e dopo questi andavano il Sarto, il Barbiere, e il Custode de' Giardini di S. S., con Cappotti di panno rosso, guarniti di fasce di velluto cremisino, colle Valige Papali davanti al Cavallo, tutte ricamate d'oro. Poi seguivono gli Scudieri di S. B. vestiti di rosso. I Ministri della Stalla della S. S. con dodici Chinee bianche Pontificali, coperte di gualdrappe di broccato d'oro, ornato di piastre intagliate, e di finimenti d'argento, guidate a mano da' garzoni di Stalla vestiti di rosso. Dopo andava una Lettiga di N. S. di velluto cremesino, ornata di ricche trine, e frange d'oro, a cui seguiva il Mastro di Stalla; poi 10. Tamburini, con casacche di velluto cremesino, con trine d'oro, 4. Trombetti del Pop. Rom., riccamente vestiti di rosso, con belle strisce di velluto cremisino profilate d'oro. Poi i Camerieri *Extra* di S. S. co' loro abiti rossi; il Fiscale di Roma in abito pavonazzo con cappuccio; i Signori Avvocati Concistoriali, colle loro vesti, e cappuccio; i Cappellani comuni; il sotto Guardarobba; i Cappellani segreti; i Camerieri d'onore; e i Camerieri segreti con vesti rosse, e cappucci, quattro de' quali portavano quattro Cappelli Papali di velluto rosso, orlati d'oro, sopra le aste coperte di velluto similmente rosso. Poi andavano Prencipi, Baroni, e Titolati Romani. Dopo varj Uffiziali del Pop. Rom.; due Maestri Giustizieri; poi il Capitan della Guardia Svizzera di N. S. in mezzo a sei de' suoi Soldati con Alabarde; Poi gli Abbreviatori; i Votanti di Segnatura; i Chierici della Camera; il P. R. F. Tomaso Maria Ferrari, Maestro del S. P., e gli Auditori di Ruota. Seguivano li 14. Caporioni, i Sig. Priore de' Caporioni, e Conservadori di Roma; e dopo (in mezzo alle Guardie degli Svizzeri, che si stendeano fin' a circondar la Lettiga di N. S., armati di petto a botta, bracciali, cosciali, e spadoni) gli Eccmì Sig. D. Filippo Colonna Gran Contestabile del Regno di Napoli, gli Ambasciatori di Venezia, e dell'Imperadore, e Mons. Spinola Governatore di Roma. Dopo i Mazzieri di S. S., con Mazze d'argento alzate; poi il Sig. Canonico Candido Cassina Maestro delle Cirimonie in mezzo al Sig. Giustiniano de' Rassena, e Sig. Bernardino Porti, similmente Maestri di Cirimonie, con Mantelloni, Cappucci, e Cappelli semipontificali. Indi Mons. Muti Auditor di Ruota, e Suddiacono Apostolico colla Croce; dopo questi i Parafrenieri di S. B., quale era in Lettiga aperta di velluto cremisino, guarnita d'oro, e per di dentro foderata di damasco rosso, e bollettata di borchie dorate.

Era la S. S. vestita di Falda, e Rocchetto, colla Mozzetta di raso cremesino, con sopra la stola preziosa, tempestata di grosse perle, col berettino Papale in testa, e sopra il Cappello Ponteficale di raso cremesino, dando frequenti benedizioni al numerosissimo popolo, che con voci, e acclamazioni di giubilo, augurava lunghissima vita, e prosperità di successi a Sua Beatitudine, stando appresso alla Lettiga due suoi Parafrenieri, che sosteneano due ombrelli di damasco cremesino trinato d'oro. Dalle bande della Lettiga camminavano i Sig. Marco Antonio de' Grassi, e Conte Giulio Bussi Maestri di Strade co' loro solito robbone, i dodici Cursori di

N. S. con vesti pavonazze, con mazze d'argento, e berrette in mano; venivano immediatamente i Seggettieri di S. S. portando una Sedia di velluto cremesino trinato d'oro; e poi Mons. Cenci Arcivescovo di Larissa, e Maestro di Camera, e Mons. Crispoldi, e Camporeale Cubicularj Assistenti, Mons. Sebastiani Caudatario di S. S., e Mons. Malpighi Medico segreto 1 di S. S., con vesti, e cappuccio, con mostre larghe di damasco cremesino avanti alle vesti. Gli Emi Sig. Card., che andavano appresso, aveano le loro Cappe rosse, con Cappuccio in testa, e sovra 'l Cappello Cardinalizio, a due, a due sovra Mule con gualdrappe, e finimenti dorati, avendo ciascheduno i proprj Parafrenieri, con ricca livrea, che teneano bastoni dorati; e quegli Emi, che non poterono cavalcare, o per l'età, o per indisposizione, andarono anticipatamente ad aspettar S. B. a S. Gio. in Lat. Seguivano i Patriarchi, e gli Arcivescovi, e Vescovi Assistenti di N. S., Protonotarj Apostolici con mantelloni, rocchetti, e cappucci al collo, e cappelli in testa, sovra Mule, che aveano gualdrappe alla Ponteficale, l' Auditore della Camera, e 'l Tesoriere 2, e diversi altri Arcivescovi, e Vescovi non assistenti, con rocchetto, e mantelletta, il Commessario della Camera, e altri Prelati Referendarj in grandissimo numeso, con Cappelli Semipontificali in testa. Dopo andava un'altra Lettiga di N. S., e due Trombetti della guardia de' Cavalli leggieri di S. S., e due Paggi con lance dorate, armati d'armi bianche, e cimieri in testa con varj ornamenti di penne di diversi colori; portando lo Stendardo di S. Chiesa il Sig. March. Nari Vessillifero, andando avanti a esso due Sig. Capitani de' Cavalli leggieri, March. de' Cavalieri, e March. Astalli, con giubbe ricchissimamente ricamate d'oro, e d'argento, seguitati dalle loro Compagnie, con Casacche di scarlatto trinate d'oro, sovra l'armatura, e banderuole alle lance di taffetà di colori rosso, e giallo, colle loro cornette portate da' Sig. Dom. Paravicini, e Giacomo Sorbolonghi, cinti d'armi bianche, con casacche bellissime, ricamate parimente d'oro, e d'argento.

Sovra la Porta del Palazzo di Campidoglio erano due grandi Armi, una di S. S., 3 e l'altra del P. R., e sovra le balaustre de' Palazzj laterali stavano le Inse-

1 Vita ejus ab ipso scripta, in ejusd. Operibus posthumis. Amstel. 1698. 4. Eadem, additis Variis Job. Jac. Mangeti ad Operum Malpighii illustrationem facientibus Observationibus, in T. II. Par. I. p. 137. Biblioth. Scriptor Medicor. Mangeti. Eustachio Manfredi Vita di Marcello Malpighi. nella Par. I. p. 61. delle Vite degli Arcadi Illustri del Crestimbeni. Sa vie tirée de la précédente, dans les Mem. de Niteron T. IV. p. 57. Sa vie dans le Dictionnaire de *Chaussépis*. T. I. degli *Archiatr* p. XLV.

2 Mons. Gius. Paravicino. V. Ch. Vitale Mem. dei Tesorieri p. 57.

3 Il Monastero de' Benedettini di Villa Magna dovea ai Sommi Pontefici residenti nelle Provincie di Campagna, o Marittima un Tributo di sette Pani, che passò alla Cattedrale di Anagni, a cui Bonifazio VIII. incorporò il Monastero. Questo fu presentato a Paolo III. quando andò in Anagni, e poi fu replicato ad Innocenzo XII. in questa guisa. Nel mese di Aprile del 1697. portatosi a Nettuno, i Canonici d' Anagni spedirono a quella volta l' Ab. Marco Gigli Anagnino, e fatto significare al Papa l'atto, che dovea farsi nel dì 24. del medesimo, il Papa godendo della memoria, e prontezza del Capitolo, ordinò, si convocassero in sua presenza i Chierici di Camera. Ammesso poi alla udienza il Gigli, cominciò ad esporre la causa di quel Tributo. Ma fu interrotto da S. B. che domandò, di che erano fatti quei Pani, e ne prese uno in mano, e sugli risposto, esser di grano, Triticeos Panes *Scupias*, a tenore della Costituzione, che gli fu narrata da Monsig. Orlandi Protonotario Apost. ; ed in appresso facendo la solita Protesta da Commissario della Came-

ra, protestò anche il Gigli, che per quest'atto non s'intendesse pregiudicata la Chiesa Anagnina, se avesse privilegio, o non fusse più tenuta di prestare quel Tributo, e che solo s'intendesse fatto, come si dovea, ed il Pontefice ordinò, si ricevesse senza pregiudizio d' ambe le parti, e fece consegnare i Pani a Monsig. Cenci Maestro di Camera. Questi sette Pani erano spianati in figura di Pizze dorate con una Pila impressa nel mezzo, che è lo Stemma del Pontefice, e furono presentati in Bacile, fatto di giunchi, inargentato nel piano, e indorato nell'estremità. Nel mezzo vi era delineata l' Effigie di S. S. coll' Iscrizione a Lapislazzaro Innocentio XII. P. O. M. Nel piano elevato erano in ovato i ritratti d' Innocenzo III. d' Alessandro IV. Gregorio IX. e Bonifazio VIII. Anagnini, e di Stefano VII. e Paolo III. già Vescovi d' Anagni, coll' Iscrizioni d' intorno, in fondo d'oro. Nelli spazi di questi sette Ovati verso l'estremità del Bacile erano dipinti i ventidue Cardinali Anagnini, in Tondini col fondo verde smeraldo, e coll' Iscrizioni in color di corallo. Sopra di ogni ritratto de' Pontefici era posto un Pane di minor mole in modo, che vedeani le Iscrizioni. Nel di sopra l' Effigie di Bonifazio VIII. prae omnibus, quae retribuit mihi. Psal. 45. nel 2. accepit septem Panes. Marc. 15. nel 3. de panibus regionis. Num. 16. nel 4. ut sit Panis in monumentum. Levit. 24. nel 5. Triticum in itinere, panesque portabo. Genes. 45. nel 6. deferam Viro Dei Panes Primitiarum. Reg. 4. nel 7. in cui era il ritratto di S. S. dederit et mihi panem. Gen. 24. Questo Bacile nel ritorno del Papa fu portato a Roma, e ordinò, che se gli facesse la cornice, e si conservasse nell'Archivio. *Al. de Magistris* Not. Ist. d' Anagni p. 113.

gne de' Caporioni . Arrivato N. S. sulla Piazza l' Eccell. Sig. March. Riarj Senatore di Roma, 1 accompagnato da' Collaterali 2, e da tutt' i suoi Ministri, e colla sua Soldatesca in ordinanza, inchinatosi alla S. S., con brevi, ma ossequiosissime parole, si congratulò seco, esibendole prontissima sempre l'ubbidienza di sè, del Senato, e del P.R. . E la S. S. ricevendo quell' atto con benigno aggradimento, rispose con somma benignità, e con paterno affetto verso lui, Senato, e P. R., e dandogli la benedizione, anche a tutt' i circostanti, seguì il suo viaggio pe' l Foro Boario, parato tutto dagli Artigiani, siccome era di là dal Colosseo, e al partirsi, fu fatta numerosissima salva di mortaletti.

In detto Foro circa l' estremità del Giardino del Sereniss. Sig. Duca di Parma, detto *Horti Palatini Farnesiorum*, si vedeva eretto un grand' Arco Trionfale, a fronte di quello di Tito, nella forma seguente.

Con istabil sodezza, e con perfetta simetria era disposto l'Arco a due Ordini, Composito, e Jonico, con vago Frontespizio aperto, e tutto di rilievo dalla parte anteriore, di pianta Iconografica, alto palmi 112. e largo 60. Il Zoccolo era finto di Bardiglio, e il basamento di marmo, con riquadramenti di Diaspro di Sicilia, e con fregio di verde antico. Sovra il basamento erano sei grandi colonne isolate, tre per parte, finte di Diaspro di Sicilia con basi, e capitelli di bronzo dorato, e con contrapilastrini finti di verde antico, co' loro capitelli, e colle basi similmente di bronzo dorato. E sopra dette Colonne posava l'Architrave col Cornicione finto di marmo intagliato, e con fregio di Diaspro. S'alzava sopra il detto Cornicione il secondo ordine, tutto finto di Diaspro, con base, e timpano di verde antico, e con cornice di marmo. Terminava la machina il Frontespizio, in mezzo al quale, maestosamente situata, si stava una grand' Arme dorata, coll' Impresa di S. S., sostenuta da due grandi Angioli, finti di marmo bianco, in atto volante, con festoni di fiori dorati, che l'adornavano; e ne' due lati del detto Frontispizio, sopra basi dorate s'alzavano due Gigli grandi isolati, di color turchino listati d' oro, Impresa della Ser. Casa Farnese. Sotto detto Frontispizio nell' altezza del secondo Ordine, nel mezzo tra' pilastri era un Quadro di basso rilievo messo a oro, nel quale si rappresentava, quando gli Emi Card. erano in Conclave, e fra quegli la S. S. collo Spirito S. sul capo, e diversi Angioli, che le presentavano i Triregno, e le Chiavi a' comandi di Gesù Cristo, ed a' prieghi di S. Pietro.

Sovra il vano dell' Arco nell' altezza del Cornicione spiccava un grande svolazzo tutto d' argento, sostenuto da due Angioli, nel quale, alle Glorie della S. S. in lettere di color di Lapislazzaro, che mostravano di rilievo, erano i seguenti versi.

INNOCENTIO . XII.
PONTIFICI . VERE . OPTIMO
AMPLISSIMAE . DIGNITATIS .
CVI . GLORIOSE . INSIDET .
TRIVMPHATORI . MAXIMO

Nel basamento del primo ordine, sopra piedestalli intagliati, e dorati erano collocate quattro grandi Statue, due per parte, di stucco bianco, di statura non ordinaria, che rappresentavano la Carità, la Prudenza, la Giustizia, e la Pace. E nel basamento del second' ordine, similmente sopra piedestalli intagliati, e dorati, erano altre quattro Statue pure di stucco bianco, di altezza simile alle quattro suddette, anche queste due, per parte; le due di mezzo rappresentavano la Vigilanza, ed

1 Esatta descrizione della Cavalcata fatta a' 9. Novembre 1691. dal Senator di Roma Sig. March. Ottavio Riarj nel Possesso della medesima dignità. Roma per Gio. Batt. Molo.

2 Avvocaro Fattinelli, e Ab. Desiderio Spreti.

il Merito , e le due per di fuori erano due Fame , e tutte queste otto Statue aveano le loro imprese messe a oro . La facciata posteriore del detto Arco , e ne' lati era fatta , e rigirava collo stesso ordine dell' anteriore , colla sola differenza , che questa era tutta di rilievo , e quella di pittura , e nel mezzo del Frontespizio era una grand' Arme della S. S. sostenuta da due Angioli , che mostravano essere di marmo . Nell' altezza del secondo ordine , sotto il Frontespizio era un Quadro , che rappresentava *Roma* , che sosteneva il ritratto del Sommo Pontefice , in un Carro trionfale corteggiato da alcune Virtù appiede , e tirato dall' Eresie soggiogate . Sotto il detto Quadro nell' altezza del Cornicione del primo ordine era un grande svolazzo tutto d' argento sostenuto da due Angioli finti di marmo , in cui a lettere finte di Lapislazulo , e di rilievo era la seguente iscrizione .

FELICITER . INAVGVRATO
IN . COMITIIS . ET . POST . COMITIA
EXPECTATISSIMO . PRINCIPI
TANDEM . PRAETEREVNTI . AC . SOSPITI
GRATVLATIONIS . ET . OBSEQVII
ARGVMENTVM . HOC . P.
RANVTIVS . FARNESIUS
PAR . ET . PLA . DVX .

Ne' fianchi sotto l'Arco erano due Medaglioni di basso rilievo , messi a oro , uno de' quali rappresentava *Roma* , e la Cristianità tutta genuflessa avanti il Sommo Pontefice , che sedeva in Maestà sotto il Trono , ed erano in atto di supplicarlo umilmente , acciò stabilisse la pace universale , col motto , in lettere simili alle sovraddette .

FIAT . PAX . IN . VIRTUTE . TVA

Nell' altro si figurava *Roma* inginocchiata a' piedi della S. S. mostrando di supplicarla con ogni maggior umiltà , acciò ella si degnasse di farle godere l'abbondanza , col motto , in lettere simili a quell' altro .

ET . ABVNDANTIA . IN . TVRRIBVS . TVIS

Il soffitto del detto Arco era riquadrato con rosoni dorati , e la quadratura era di color di marmo . Gli ordini dell' Architettura , gli scompartimenti de' colori , e della doratura , e tutte le appartenenze aveano tal perfezione , che faceano maravigliosa vista . Per servire alle glorie della S. S. fu quest' Arco , d'ordine di S. A. Ser. fatto fare dal Sig. Ab. Francesco Felici Agente dell' A. S. . Il disegno fu del Sig. Cav. Carlo Fontana Architetto celeberrimo ; ed ebbe egli nel fabbricarlo , e nell' alzarlo l'Artefici così eccellenti , e assistenze così diligenti , che col loro sublime valore fecero a maraviglia spiccare il di lui disegno . E le figure erano opere del Sig. Lionardo Retti , quale sempre più fa conoscere la grandezza de' suoi talenti . E per sodisfare alla curiosità , di chi è lontano , e per tramandarne la memoria a' Posterì , detto Arco è intagliato in rame da inclito Professore . E quando la S. S. passò , ivi si fece bellissima salva di mortaletti .

N. S. proseguì il suo viaggio dal suddetto Arco verso l' Anfiteatro , ch' era tutto parato dalla Comunità degli Ebrei , colle seguenti iscrizioni in diverse cartelle . Tra le quali vi sono alcuni ieroglifici alludenti al nome , e all' arme di S. S. , et altri versi di encomj , e buoni auspicij , come segue .

INNOCENTIA con ieroglifico .

Mare con Pesci guizzanti , col verso . Innocens ego sum , et regnum meum . 2.
Reg. cap. 3. v. 28.

PRVDENZA col ieroglifico .

Grue volante col Sasso al piede, col verso. Quis unquam Innocens periit? *Job.*

c. 4. v. 7.

Si debbe notare, che la parola *Unquam*, in Ebraico *hà*, significa numero 12.
FORTITVDO col ieroglifico.

L' Incude col Diamante percosso dal Martello, col verso. Salvabitur Innocens
Job. c. 22. v. 30.

TEMPERANTIA col ieroglifico.

Il Cubito col Freno, col verso. Innocens manibus, et mundo corde. *Psal.*
23. v. 4.

JUSTITIA col ieroglifico.

Uno Scettro coll' occhio aperto in cima, col verso. Rex autem, et Thronus ejus
fit Innocens. *Reg.* 2. c. 14. v. 9.

*Longaeva, et jucunda salus, col ieroglif. Un' Olla, da cui esca ramo secondo d'Uliva
con Api, col verso.* Et non fuit amplius quicquam amaritudinis in olla. *Reg.* 4.
cap. 4. v. 51.

L' Arma di tre Olle sotto il Cielo, che piove Manna, col verso. Coquens in Ol-
la. *Num.* c. 12. v. 8.

L' Arma di un' Olla, col verso. Olla spes mei. *Psal.* 56. v. 10.

La medema forma di tre Olle, col verso. Ollas Carnium, et Panum in saturitate.
Exod. c. 16. v. 3.

Una Vite, col verso. Opus Justi ad vitam. *Prov.* c. 10. v. 16.

Ingredere Benedicte Domini. *Genes.* c. 24. v. 31.

Benedictus eris ingrediens. *Deut.* cap. 28. v. 6.

Venientque super te universae Benedictiones. *Deut.* cap. 28. v. 2.

Benedicat tibi Dominus, et custodiat te. *Num.* cap. 6. v. 24.

Pacificus est ingressus tuus. 1. *Reg.* c. 16. v. 4.

Deus omnipotens benedicat tibi. *Gen.* cap. 28. v. 3.

Dies super dies Regis adjicies. *Psal.* 60. v. 7.

Bene sit tibi, et longo vivas tempore. *Deut.* cap. 22. v. 7.

Et ipse de Regibus triumphabit. *Abacuch.* cap. 1. v. 10.

Dominus custodiat introitum tuum, et exitum tuum. *Psal.* 120. v. 8.

Benefac Domine bonis. *Psal.* 124. v. 4.

Omnes viae tuae stabiliuntur. *Prov.* cap. 4. v. 26.

In memoria aeterna erit Justus. *Psal.* 111. v. 7.

Beata terra; cujus Rex nobilis est. *Eccl.* cap. 10. v. 17.

Fiat Pax in virtute tua, et abundantia. *Psal.* 121. v. 7.

Et imperes omnibus. 2. *Reg.* c. 3. v. 21.

Dominabitur in thesauris auri, et argenti. *Dan.* c. 11. v. 43.

Dominabitur Potestate multa. *Daniels.* c. 11. v. 3.

Quaecumque faciet, prosperabuntur. *Psal.* 1. v. 1.

Quocumque se vertit, prudenter intelligit. *Prov.* c. 27. v. 8.

Dominus custodiat te ab omni malo. *Psal.* 120. v. 7.

Hic justus est, vita vivet. *Ezech.* c. 18. v. 9.

Non movebitur in aeternum. *Psal.* 15. v. 6.

Longo tempore regnet ipse. *Deut.* c. 17. v. 20.

Magnificetur nomen tuum. 2. *Reg.* cap. 7. v. 26.

Inveniet vitam, justitiam, et gloriam. *Prov.* c. 21. v. 21.

In hilaritate vultus Regis vita. *Prov.* cap. 16. v. 15.

Labia justi erudiunt plurimos. *Prov.* 10. v. 21.

Et quae digna sunt Principe, cogitabit. *Isai.* c. 32. v. 9.

Corona dignitas senectus . *Prov. cap. 16. v. 31.*

Eritque omnipotens contra hostes tuos . *Job. cap. 22. v. 25.*

Benedictus eris egrediens . *Deut. cap. 28. v. 6.*

Non desepit deprecationem Pauperis . *Ps. 21. v. 25.*

Qui miseretur Pauperis , beatus erit . *Prov. cap. 14. v. 21.*

Et mansuetis dabit gratiam . *Prov. cap. 3. v. 34.*

Dilexisti justitiam , et odisti iniquitatem . *Ps. 44. v. 8.*

Sapientia , et scientia data sunt tibi . *Paralip. 2. cap. 1. v. 12.*

Factus es fortitudo Pauperi . *Isai. c. 25. v. 4.*

Exultabo , et laetabor in misericordia tua . *Ps. 30. v. 8.*

Exaudivit pauperes . *Ps. 68. v. 34.*

Et di là se ne andò alla Bas. Lat. , che era ornata nel modo seguente . Il Portico per di sopra era ricoperto con una tenda , e da quella fin a terra le muraglie erano parate di ricchissimi Arazzi , e di varie Coltri di colori , e di drappi diversi , fatte da varj Pontefici . E sopra la Porta grande , era la seguente Iscrizione .

IN . SVPREMIS . PÉTRI . CLAVIBVS
 INSTINCTV . DIVINITATIS . TIBI . COMMISSIS
 COELI . PORTAS . IN . HOC . COELIO . MONTE
 AD . AETERNAM . GENTIVM . FOELICITATEM
 RESERATVRVS . ACCEDIS
 MERITISSIME . PONTIFEX . INNOCENTI . DVODECIME
 FAVSTISSIMIS . ERGO . AVSPICIIS
 IN . TVA . INNOCENTIA
 INGREDERE . IMMACVLATVS . ET . IVSTVS
 VBI . CAPVT . ELECTORVM . CHRISTVS . REGNAT . IN . TITVLVM
 VBI . CAPITA . APOSTOLORVM . SERVANTVR . IN . TVTELAM
 IN . LATERANO . PONTIFICIAE . MAIESTATIS . CAPITOLIO
 AD . LONGOS . ANNOS . TRIVMPHA
 VT . DE . TRIVMPHATA . BELLORVM . ET . HAERESVM . HYDRA
 NATIONES . TIBI . PLAVDANT . VNIVERSAE
 VERVS . ROMANI . PONTIFICIS . TRIVMPHVS
 CHRISTIANA . PAX . EST

Sovra la medesima Porta , dentro alla Chiesa era scritto .

POST . DIVTVRNAS . PRECES . ET . LACRYMAS
 DESIDERATVS . CVNCTIS . GENTIBVS
 INGREDERE . TVAM . LATERANENSEM . ECCLESIAM
 INNOCENTI . DVODECIME . P . O . M .
 VT . IN . EA . QVAE . EST . MATER . OMNIVM . ECCLESIARVM
 NATIONVM . OMNIVM . AD . TE . ACCVRRENTIVM
 TANQVAM . AD . CERTVM . SVAE . FAELICITATIS . HOROSCOPIVM
 OBSEQVIA . ET . VOTA . BENIGNVS . EXCIPIAS
 AMPLEXVS . A . SPONSA . TVA . AMPLECTERE . POPVLOS . TVOS
 ILLA . TE . AMAT . VT . SPONSVM
 ISTI . TE . HONORANT . VT . PATREM
 QVID . TIBI . GLORIOSIVS
 IN . SPONSAM . A . CHRISTO . HABVISSE . ECCLESIAM . SVAM
 ET . SVOS . POPVLOS . TIBI . DATOS . IN . FILIOS
 ILLAM . VT . SERVES . ISTOS . VT . IVVES
 ILLAM . VT . AMES . ISTOS . VT . AMERIS
 NON . POTEST . NON . AMARI . PATER . ET . TANTVS . PATER

Nella Ringhiera delle Teste de' Santi Apostoli , dirimpetto alla Tribuna ; dove stava il Soglio di N. S. , si leggeva .

LEVA . OCVLOS . TVOS
 AVGVSTISSIMA . LATERANENSIS . ECCLESIA
 ET . VIDE . GLORIAM . DOMINI . SVPER . TE . HODIE . ORTAM
 IN . SOLATIVM . LONGINQVAE . VIDVITATIS . TVAE
 SVFFRAGIIS . DIVINIS . ET . HVMANIS . CONSPIRANTIBVS
 HABES . IN . RECENTEM . SPONSVM . TVVM
 INNOCENTIVM . DVODECIMVM
 AD . TE . VNICAM . SPONSAM . SVAM . ACCEDIT
 OPTIMVS . IN . PERPETVA . MORVM . INNOCENTIA
 MAXIMVS . IN . OMNIVM . COLLECTIONE . VIRTVTVM
 ANTE . SVFFRAGIA . ELECTORVM . ELECTVS . POPVLORVM . VOTIS
 ET . VISVS . ROMANVS . PONTIFEX . ANTEQVAM . ESSET
 PER . OMNES . GRADVS . HONORVM . AD . SVPREMVVM . EVECTVS
 DEO . TANTVM . ET . SIBI . DEBET . QVOD . HABET
 HABE . DIV . FOELICITER . QVAE . MERVISTI
 SANCTISSIME . INNOCENTI
 IN . TVA . FOELICITATE . STAT . MVNDI . FOELICITAS

La gran Nave di mezzo di detta Bas. da alto a basso era tutta parata di damaschi rossi con larghi galloni d'oro , e con ricche frange simili . Le Colonne delle navate laterali , erano ricoperte di simili damaschi , co' medesimi finimenti di quegli di mezzo . Le ultime Navate , più basse dell' altre , fra un'Altare , e l'altro , erano adorne di ricchissime coltri , diverse fra di loro , fatte anche queste da varj Pontefici , i di cui nomi al basso di quelle si leggeano in lettere d'oro . Salita la scalinata della Tribuna , le parti laterali erano parate di pretiosissimi arazzi , con fregi , e contorni , e tramezzi di velluto rosso , che aveano all'intorno galloni d' oro . Sovra detti arazzi gli archi , quali formavano lunette da ambe le parti , erano coperti di drappi rossi , trinati d'oro . Il Tabernacolo , dove stanno le Teste de' SS. Apostoli , in alcune parti , non necessarie ad essere scoperte , era arricchito anch' esso da damaschi simili a' suddetti . Gli Altari tutti , e particolarmente il maggiore , erano arricchiti con quantità indicibile d' argenterie . Discesa S. S. dalla Lettiga entrò sotto il Portico preceduto da tutt' i Canonici , Benefiziati , Chierici , e Penitenzieri della Bas. , vestiti co' loro abiti , facendosi nel mentre soavissima Musica . Il Sig. Card. Maidalchini primo Prete in assenza dell' Eñno Sig. Card. Chigi Arciprete della Bas. , dette a baciare alla S. S. una Croce d' oro , essendosi la S. S. inginocchiata sovra un tappeto , e cuscino ivi preparati ; e detta Croce , ch' era in un bacile d' argento , ed aveva il piede avvolto con un velo , era portata da Mons. Farsetto Vicario dell' Eñno Sig. Card. Chigi . S. B. avendo baciata detta Croce , si levò in piedi , e ricopertasi col suo berettino rosso , s' avviò al Trono preparato vicino alla Porta S. , ove deposta la Stola , il Camauro , e la Mozzetta , fu parata con Amitto , Stola , Piviale , e Mitra preziosa , deposti i paramenti da Camera , levatigli dagli Eñni Astalli , et Otthoboni più anziani Diaconi ; e si pose a sedere nella Sedia , ch' era sovra il Trono sotto il Baldacchino bianco , standole attorno gli Eñni Sig. Card. ne' loro banchi per ordine . Allora il sud. Mons. Farsetti , come Vicario di detta Bas. inginocchiato avanti la S. S. recitò la seguente breve , ma eruditissima Orazione .

Habes , Beatissime Pater , in hac tua Lateranensi Archibasilica , cunctarum Mundi fidelis Antistita , et Principe , Civitatem Sanctam Hierusalem , descendantem hodie de Coelo , paratam Tibi , tamquam tuam Sponsam ornatam , hoc est Triumphantis , et Militantis Ecclesiae mixta praeconia , et congeminata lactitia , Coeli , Terraeque plau-

sus. Cum hac, illius Aemula, Coelesti, et terreno, Angelorum, et hominum, communi- que gaudio, uno Tibi occurrunt obsequio, et singulari gratulantur officio, et aequa jucunditate cum hoc nostro Lateranensi Clero, Ecclesiastica Hierarchia, ut Te, Gloria Hierusalem, et credentis Populi laetitia, dum incliti ejus Capitis imprimit Pedibus oscula, exultans dicat praeconia. Caeterum, quae Te Regnante Pastore, Grex tuus fidelis, poterat expectare magnalia, primo Tuo ingressu jam tenuit, Pietatem in Aula, Justitiam in Foro, Sanctimoniam in Templo, unde, dum has Claves Tibi obsequen- tissimus porrigo, earum potestatem tam valide exerces, ligandi, et solvendi, indul- gendi, et arcuandi, laxandi, et coercendi. Quare DEVS OPT. MAX. cujus geris vicem in Terris, Te incolumem, Te felicem, Te longaeuam ad sui. Gloriam, et Christiani Orbis hilaritatem. conservet.

Terminata questa, le presentò in un bacile d' oro pieno di fiori, due Chiavi grandi della Porta della Chiesa, l' una d' oro, e l' altra d' argento, con cordoni tessuti d' oro, e d' argento, con due fiocchi simili, intrecciati con fiori tessuti di seta, e d' oro. Terminata questa funzione, il Vicario, i Canonici, e il resto del Clero, co' Penitenzieri andaron a baciare il Piede a S. S., che ne era stata supplicata da Mons. Vicario. Frattanto i Sig. Card. presero le Mitre, e paramenti bianchi, convenienti a' loro ordini, e così i Prelati. Finite le sud. funzioni S. S. andò alla Porta maggiore, dove dal Sig. Card. primo Prete (servate le solite cirimonie) le fu dato l' Aspersorio in mano, col quale asperse prima sè, e dopo tutt' i circostanti, e lo restituì al medesimo Sig. Card. che incensò N. S. tre volte. Dopo salì nella Sedia gestatoria, e da' suoi Parafrenieri vestiti di rosso, fu portato sotto il Baldacchino, sostenuto da' Canonici, precedendo la Croce, portata dal Suddiacono in mezzo a due Accoliti, con Candelieri d' argento, con candele accese, e fu intonato il *Te Deum*, seguendo la Processione per mezzo della Chiesa, e disceso fece orazione avanti il Santissimo, e poi avanti le Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, che furono scoperte, e mostrate al Popolo. Levatasi poi S. S. in piede, si rimesse su la Sedia, e portata dagli stessi se ne passò all' Altar maggiore, e scesa fece di nuovo orazione, e andò a collocarsi nel Trono preparatole in mezzo alla Tribuna. Andaron' allora i Sig. Card. a prestar la solita ubbidienza a N. S. col bacio della mano sotto il Piviale, e riceverono il solito Presbiterio, che fu dato loro in questa forma.

Alla mano destra della S. S., stava l' E' mo Sig. Card. Astalli più anziano Diacono, e appresso Mons. Paravicini Tesoriere, che teneva alla mano due borse, una di damasco rosso trinato d' oro, piena di Medaglie d' oro, e l' altra di damasco bianco, piena di Medaglie d' argento, e baciato ch' avea ciaschedun Card. la mano a S. S. Mons. Tesoriere porgeva all' E' mo Astalli due Medaglie, una d' oro, e una d' argento, quale le porgeva alla S. S., che glie le gettava. nell' apertura della Mitra, tornando

¹ S. Pio V. assegnò ai Min. Oss. questa Bas. V. Annales Walingi, Camillo Fauucci Opere Pie di Roma del Collegio de' Penitenzieri p. 148. Barr. Piazza Opere Pie de' Penitenzieri delle tre Basiliche p. 252. Hanno in custodia l' Oratorio di S. Nicolò di Bari fabricato da Callisto II., e ristorato da Anastasio IV. nella parte più interiore del Patriarchio Lateranense, che per due, e più Secoli servì di Vestiario ai Sommi Pontefici, e poi essendo stato risarcito per mezzo del Cav. Fuga sotto Clemente XII. e consacrato da Monsig. Portocarrero Patriarca di Antiochia a' 26. di Aprile del 1747. serve attualmente di Cappella privata ai medesimi Padri Penitenzieri, essendo stato nuovamente ristorato da Benedetto XIV. loro insigne Benefattore, come lo è stato anche da Innocenzo XIII. V. B. R. T. II. P. II. p. 227. Const. Cajetanum in vita Gelasii II. et apud Murator. in T. III. Rev. Ital. p. 417. Severano delle VII. Chiese p. 562. Paunium de VII. Eccl. Caes. Rasponi de Ora-

torio S. Nicolai, et Vestiario in Patriarchio Later. p. 285. 348. Galletti del Vestiario. Crescimbeni Stato della Bas. Lat. p. 208. T. IV. de Secretariis Christianorum p. 1855. Litterae Apostolicae super assignatione annuae praestationis favore Collegii Penitentiariorum Bas. Lat. Romae 1747. et in T. XVII. Bullarii M. p. 147. et 149.

² Rod. Venuti Numism. Rom. Pont. p. 316. INNOCEN. XII. PONT. M. A. I. Effigies cum pileolo, et brevi pallio, inferi: I. H. A. DEO. DATVS. DIE. XII. CORONAT. XV. JVLII. Superne caput Seraphim. Bonannius in Germania hoc Numism. cuius censet, quam in antica Sygae I. H. ab Jo. Hauserano percussum deo- tent. Ipse etiam, ut ceteris Pontificibus iniuriam, nomen a Deo dati, Innocentio XII. attributum male reprehendit. Nam hoc non probat, alios Pontifices non fuisse divini Spiritus impulsu electos. Saverio Scilla Monete Pontificie p. 109. 285. Sacros. Bas. Lateranen. Possess. in

allora ogni Card. a baciare a S. S. la mano nuda. Resa la detta ubbidienza il Sig. Card. Maidalchini primo Prete, avendo seco gli Auditori di Ruota, e Suddiaconi Apostolici, parati di Tonicelle, e gli Avvocati Concistoriali con Piviali traversi, e cappucci, accostatosi all'Altare cantò le Laudi 1, *Exaudi Christe*, nel modo, che dal primo Diacono si fece in S. Pietro il giorno della felice Coronazione della S. S.

Finite tutte queste funzioni, S. S. andò all'Altare maggiore, dove è riposto l'Altare primo di legno, fatto fare da S. Silvestro Papa, ove non è lecito di celebrare ad altri, che al Pontefice, e ivi dette la benedizione, e fatta di nuovo riverenza alla Croce, in Sedia col Regno in testa, fu portata per la Porta, che risponde in Chiesa al Palazzo contiguo Lateranense, ch'era superbissimamente parato. Ivi arrivata Processionalmente alla Loggia della benedizione, la dette solenne al Popolo, al suono di moltissimi, e varjstromenti musicali, di Campane, e di Trombe; e quivi furono publicate le Indulgenze; in latino dal Card. Astalli, e in volgare dal Card. Ottoboni, più anziani Diaconi. La S. S., perchè non seguissero tumulti, non fece dalla Loggia gettar al Popolo monete, com'altre volte s'è praticato, ma in quel cambio ha fatto distribuire per tutte le Parocchie di Roma abbondantissime limosine a' Poveri. Solo dal Decano di S. S. per tutto il viaggio della Cavalcata fu dispensata grandissima quantità di danaro a' Poveri. Il lungo tempo, che s'era frapposto fra la Coronazione, e il Possesso avea richiamate non solo dalle Contrade di Roma, ma di moltissimi luoghi circonvicini le genti; e che unite à Forestieri di Stati d'altri Principi, e molti Oltramontani, costituirono Popolo sì numeroso, che più facile impresa è l'immaginarselo, che il descriverlo. Avendo N. S. data la benedizione, si levò l'abito Ponteficale, e ripreso l'ordinario da Camera entrò in Lettiga coperta, servi-

Giulio, Grosso, e mezzo Grosso battute per la solita distribuzione al Popolo nel possesso ai 13. di Aprile nel 1692.

Il Bonanni Num. Pont. Rom. T. II. p. 819. riporta tutte le Iscrizioni da noi prodette di sopra.

Il rito delle Laudi, ed Acclamazioni, che si recitano in questa solennità dagli Auditori di Rota Suddiaconi Pontificj vestiti di Tonicella, e dagli Avvocati Concistoriali, ornati di Piviale traverso, e antichissimo. Allorchè S. Agostino destinò per successore nella propria Cattedra Eradio, furono fatte ad esso, e agli altri Vescovi, com'egli narra. A Notariis Ecclesiae, sicut ceruntis, excipiuntur, quae dicimus, excipiuntur, quae dicitur; et meus sermo, et vestrae Acclamatores in terram non calant. Aptius nunc dicam. Ecclesiastica gesta conficimus. . . . A Populo acclamatum est trigesies. Deo gratias, Christo laudes, Exaudi Christe. Augustino Vita, dictum tridecies; Te Patrem, Te Episcopum, dictum est octies. Continuarono i Cristiani a seguire la Tradizione Apostolica, proseguendo ad invocare in queste Elezioni la divina assistenza, come già gli Apostoli aveano fatto nel Cenacolo in quella di S. Mattia, dicendo, Tu Domine, qui corda nosti hominum etc. (Job. Scharffii Disputatio de Matthia rite vocato. Vitemb. 1652. Jo. Geor. Bruelma-jori Diss. de Matthia sorte ad Apostolatum electo. Vitemb. 1676. Le Moyne Observ. 57. apud Basnagium ad n. 33, §. 160. du Resne Diss. sur les Sorts parmi les Chrétiens, appellés Sortes Sanctorum. T. XIX. Acad. Inst. Paris p. 291.) Ciò si faceva assai meglio di quello, che il Senato, e il P. R. solevano fare nell'elezione de' loro Imperatori, o nel Trionfo de' Vincitori. Queste solevano esser le Formole, che usava il Trionfatore nel salire il suo Carro, così invocando gli Dei, Dii nostri, et imperio quorum nata est, et aucta Res Romana, eam lem placati, propitiat que servate. Allorchè poi era giunto nel Tempio di Giove Capitolino dicea. Gratias tibi Iuppiter Opt. Max. tibi que Imoni reginae, et ceteris huius Custodibus, habitatoribusque Arcis, Dis lubens, lacrimae ago, te Romana in hanc diem, et horam per matris, quod voluistis, meas servata, bene gestaque, eam-

dem et servate, ut facitis, fovete, protegete propitiat, supplex oro. In Giulio Capitolino s'incontrano quelle, che si udirono nell'elezione de' due Gordiani. Gordianos Augustos appellamus. Gordianos Principes agnoscimus. Imperatores de Senatu Dii conservent. Imperatores Nobiles Victores videamus. In Trebellio Pollione si leggono le altre, dette per Claudio Gotico. Auguste Claudi, Dii te nobis praestent. Dictum sexagesies. Claudi Auguste, Principem, qualis tu es, semper optavimus. Dictum quadragies. Claudi Auguste, Tu frater, Tu Pater, Tu Amicus, Tu bonus Senator, Tu vere Princeps. Dictum octuagesies, con altre molte, che possono vedersi presso il Brissonio de Formulis, e Bern. Ferrari de veterum acclamationibus. Med. 1627. 4. et in T. VI. Thes. Graev. p. 1. L. IV. c. IV. e nel L. VII. C. II. ove parla delle acclamazioni fatte al Papa nella sua Consecrazione, e Coronazione p. 350. 351. Cencio Camerario nell'ord. XII. §. 1. num. 2. dopo di aver riferite le Laudi, ed Acclamazioni, che si facevano al nuovo Papa prima dell'Epistola nel giorno della sua Incoronazione nella Bas. Vat. dal Card. Archidiacono, dai Card. Diaconi, da' Suddiaconi, e dagli Scrinarij, descrive anche quest'altre, che gli ripetevano nel suo ritorno al Later. Expleta Missa, D. Papa coronatur ad Portam ipsius Ecclesiae ab Archidiacono cum uno Diacono, relique cum Processione ad Palatium. Iunc Judices, et Advocati veniunt ei obviam sub gradibus, et Porticu, ibique Prior Card. S. Laurenti foris murum cum Judicibus, et Advocatis faciunt ei Laudes. Lo stesso descrive gli abiti del Prefetto di Roma, in occasione di servire il Papa in queste solenni Cavalcate, e nella p. 111. num. 7. dimostra, che questi Giudici Palatini, i quali dopo la Messa doveano recitare ad alta voce, assieme col Card. di S. Lorenzo fuor delle Mura, e con gli Avvocati le riferite Laudi, che anche ora si costumano, erano vestiti di Piviali, al pari de' due Prefetti Navali, che venivano appresso le dodici Bandiere, che corrispondevano alle Insegne de' Reami. Ante istos duo Praefecti Navales Pluvialibus induti: ante hos vero portantes XII. vexilla, quae Bandora vocantur.

to da' Principi del Soglio, Prelati, Titolati, e Cavalieri, e se ne andò al Palazzo del Quirinale, essendo in diverse parti della Città salutato con Musici concerti, e con trombe; e da ogni parte acclamato con incessanti voci di *Viva, viva Papa Innocenzo XII.* Al quale Iddio conceda lunghissima vita, e a Roma ogni prosperità immaginabile, a beneficio della S. R. Cattolica Chiesa., del Mondo tutto, e a gloria di S. D. M.

C A P O I X.

Possessi del Secolo XVIII.

§. I.

Di Clemente XI.

Dopo il lungo, e laborioso viaggio fatto per tanti Secoli, siam finalmente giunti al decimo ottavo 1, che aprì il glorioso Possesso di Clemente XI. 2, che accettò il

1 Si disputò, se l'anno 1700. era l'ultimo del Secolo XVII., o il primo del XVIII., come rilevasi da questi Opuscoli, riferiti nella Bibl. volante del *Cinelli*. Lettera ad una Dama sopra l'Equivoco preso da alcuni, nel contare il presente anno 1700. per lo primo, e non per l'ultimo del Secolo. In Bologna per gli Eredi Pisarri 1700. 4. *Geminiano Ronelli* Urania Custode del Tempo, varie Considerazioni intorno il computo, e denominazione degli Anni, con le quali resta determinato, l'anno corrente essere l'ultimo del Sec. XVII. dell' Epoca Cristiana, e non il primo del XVIII. Bologna per gli Eredi Pisarri 1700. 4. Vedi la Risposta di *Mons. Rinaldo degli Albizzi* al *Savacciani* su questo dubbio. T. IV. Bibl. *Cinelli* p. 168. Ne' 18. Secoli, che son corsi dopo la fondazione della Chiesa, fuori del primo, in cui furono soli 4., prendendosi la prima Epoca da S. Pietro nell'anno 45., questo è quello, in cui è stato minor numero de' Papi. Nel II. furono 11. Nel III. 15. Nel IV. 11. Nel V. 12. Nel VI. 13. Nel VII. 20. Nell' VIII. 12. Nel IX. 21. Nel X. 23. Nell' XI. 18. Nel XII. 16. Nel XIII. 17. Nel XIV. 10. Nel XV. 13. Nel XVI. 17. Nel XVII. 11. Nel XVIII. 8. comprendendovi anche *Clemente XI.*, benchè rigorosamente appartenga al XVII. in cui fu eletto. Nel corso di 1800. anni sono stati finora 253. Papi. Dividendosi questo numero, un per l'altro, dà per ciascun Papa sette anni, e mesi di Pontificato in circa, qualora non si valuti il divario de' primi Secoli, in cui molti premorirono col Martirio. Se si supponga, che i Papi sieno eletti di sessantasei anni, la probabilità della loro vita, e di 8. secondo le migliori Tavole. Essendo la probabilità della vita di uno di 30. anni di 28., può questi vedere almeno 3. *Conclavi*. La probabilità di un *Prelato* a divenir *Cardinale* sta, come 15. a 14., qualora se ne fissi il numero a 150. a tenor delle Bolle. Supponiamo l'età media de' *Prelati* di 40. anni. La probabilità della lor vita è di 22. anni. Supponiamo ugualmente l'età media de' *Cardinali* di 62. anni. La probabilità della loro è di 10. Perciò in 22. anni si deve rinnovare due volte il *S. Collegio de' Cardinali*, o crearsi 140. *Cardinali*, essendo il loro numero di 70. Dunque da 150. *Prelati* devono uscire 140. *Cardinali*. Ora la proporzione di 150. a 140., è di 15. a 14. Ma se poi si supponga, che sieno in Roma 200. *Prelati*, di cui 50., parte sian destinati a' *Vescovati*, parte sieno per pregudicarsi con passi falsi, o non abbiano meriti, o aderenze necessarie per i loro avanzamenti, se da 150., che rimangono, se ne sottraggano 50., che finiscan di vivere prima di passare per tutte quelle Cariche, che conducono al *Cappello*, è certo, che piu della metà può dirsi sicura di arrivare,

o presto, o tardi ad essere *Cardinale*. Poichè essendo 70. i *Cappelli*, anche sottratti quelli destinati alle *Nomine delle Corone*, che si finga, che sieno 15., rimarranno sempre 55., i quali possono aumentarsi fino a 70., se si riflette, che in 20. anni spesi nelle Cariche, per cui passa un *Prelato*, morendo continuamente de' *Cardinali*, attesa l'età provetta, in cui sogliono farsi, i *Prelati* si trovano continuamente in vantaggio per i *Cappelli*, i quali a un dipresso vengono a rimpiazzare i 15. delle *Nomine Regie*. Ed ecco, che di 120. *Prelati*, supposti abili, e capaci, almeno 70. possono dirsi sicuri di essere *Cardinali*. Dunque la probabilità della loro fortuna, può determinarsi almeno, come 1. a 2., benchè potrebbe forse dimostrarsi essere anche in maggior ragione. Convien però confessare, che tutti questi Calcoli sono assai fallaci. Poichè non v'è una Tavola generale de' *Nati*, e de' *Morti*, non essendosi mai eseguite le vaste idee di *Bell-felli*, di *Buffon*, e di *Arbutnot*. A Parigi soltanto *M. du Pré* cominciò a farla di 14. o 15. Parrocchie. Fu cercata qualche probabilità su la durazion della Vita umana da *Nicola Bernulli*, dal *Moiré*, e da altri *Geometri*, colle osservazioni di 25. anni, che qui voglio soggiugnere a comune istruzione. Da' registri di *Lione* risulta, che il num. de' *Maschi* supera di circa un ventesimo terzo quel delle *Femine*; che l'*Ag.*, e piu anche il *Set.* sono finesti fino ai 10. anni, e le altre età hanno a tenere piu degli altri *Mesi* il *Decembre*, e il *Gennaio*; che dalla nascita fino ai 10. muore maggior numero di *Maschi*, e da' 10. a' 20. maggior numero di *Femine*; che nove quarti di quei, che son concepiti, muojono prima di 20. anni; che le *Donne* dopo i 60. campano piu degli *Uomini*; e che il numero de' *Centenari* è maggiore negli *Uomini*, e che l'osservazione degli *Anni Climaterici* è vana, e ridicola.

2 *Gio. Francesco* nacque in Urbino a' 23. di Luglio nel 1649. da *Carlo Albani*, e da *Elena Mosca*. *Alessandro VIII.* lo creò *Card. Diacono* di S. Adriano, da cui passò al *Presbiterato* di S. Silvestro in Capite. Morì a' 19. di Marzo del 1721., e fu sepolto sotto la Cappella del Coro della Bas. Vat. Nel Diario del *Valesio* si trova registrata questa memoria del *Card. Alessandro Albani*, suo Nipote, l'*Ariano* dello scorso Secolo, di cui ha stampata la Vita con molta eleganza il *Ch. S. Dionisio Strocchi*. Roma 1790. 8. *Martelli* 16. Agosto 1729. ha avuto da' *Gesuiti*, e mandò a caricarli tre pezzi di *Guglie*, cioè quello, che era al canto dello Speciale di *S. Bartolomeo de' Bergamaschi*, demolito di 100. palmi d'altezza, sopra il quale era una pietra con memoria esservi stata posta in tempo di *Paolo IV.* altro pezzo dall'altro canto,

Triregno dopo tre giorni di resistenza, a' 23. di Novembre nel 1700. 1, e nel Martedì 30. festa di *S. Andrea* fu consacrato *Vescovo* 2, dopo 108. anni, che i *Pontefici* erano stati *Vescovi* prima della loro *Elezione*, cioè da *Clemente VIII.* eletto nel 1592., e nel Mercoledì 8. di Dicembre, giorno della *Concezione di M. V.*, fu coronato 3. Tre descrizioni 4 furono pubblicate del suo *solemne Possesso*, la di cui celebrità così vien esaltata da *Pietro Polidori* 5. *Protracta aliquandiu Summi Pontificatus sollemnis aditio est, donec consueti, ac publici fierent apparatus. Quam proinde e Vaticano in Lateranum procedens, alboque insidens Equo ex more veteri, et inivit praestantia pompae, qua universi intermissi jampridem Ritus majestate, ordine, ingentique hominum frequentia capti maximam voluptatem, et admirationem hauserunt.* L'ultima di esse basterà per farci conoscere la pompa, con cui fu eseguita.

Ogni altro trionfo, che ne' secoli decorsi, ha veduto con la meraviglia su gli oc-

ed altro, che aveano di 14. palmi nel Collegio Romano, dei quali avanzi di Guglie diverse ne fa memoria il *Cbircherio*. V. *Cl. Zoega* de Origine, et usu Obeliscorum p. XXIX. Sono tanti gli Scrittori, che hanno illustrati i pregevolissimi monumenti da lui raccolti nel suo Museo, e nella sua rinomatissima Villa, che lungo sarebbe il numerarli tutti. Accennerò soltanto i seguenti. *Antiqua Numismata maximi moduli, aurea, argentea, aerea, ex Museo Albano* in Vat. Bibl. a *Clemente XII.* translata, et notis illustrata. Romae 1739. T. II. fol. *Ridolphini Veneti* notae in numismata Musaei Albani. *Gio. Winckelman* Monumenti antichi inediti spiegati, ed illustrati. Roma 1767. fol. T. II. *Blasii Caryophili* Dissertatio de Jcone Asclepiadis in Museo *Alexandri Albani*. In ejusd. dissert. Romae 1718. 4. p. 331. *Stefano Ruffei* Ricerche sopra un Apolline della Villa del Sig. Card. Alessandro Albani. Roma 1777. fol. Saggio di Osservazioni sopra un Bassorilievo della Villa suddetta, esprimente il voto di *Berenice*. Roma 1773. fol. Osservazioni sopra un altro Basso rilievo della Villa Albani esprimente *Ercole* domatore d' *Echidna* Scitica. Dissertazione sopra un singolar combattimento espresso in basso rilievo della Villa Albani, rappresentante la *Monomachia* di *Mennone* con *Achille*. Filottete addolorato, Bassorilievo della Villa Albani. *Gaetano Marini* Iscrizioni antiche delle Ville, e Palazzi Albani raccolte, e pubblicate con note. Roma 1785. 4. *Stefano Morelli* Indicazione antiquaria per la Villa suburbana dell' *Excellentissima Casa Albani*. Roma 1785. 8. *Kalendarium Ecclesiae CP.* mille annor. vetustate insignis, primitus Bibliotheca Rom. Albauorum in lucem editum, et veterum Monumentorum comparatione, diurnisque Commentariis illustratum. Romae 1788. T. II. 4.

1 Se si è potuto rinunziare il Pontificato, molto più si può non accettare. La formula *acceptas ne Papatum?* dimostra chiaramente, che l' *Betto* è in libertà di rinunziarlo, ricercandosene il previo suo consenso. Quantunque quest' azione fosse degna di ogni elogio, pure mostrò dispiacere, che il *Predicatore* Apostolico *P. Cassini*, poi Cardinale, lodasse pubblicamente questa sua costanza. *Laurentii Virgilii de Nicolis* Sacerdot. Trident. SS. D. N. *Clementis XI.* Sacrum Elogium. Romae ex typ. Cajet. Zenobii 1701. fol. Oratio in die, qua *Clemens XI.* ad Summi Pontificatus apicem evectus fuit, in gratiam Romauorum elaborata a *Nic. Alfo a Calatta*. Neapoli 1701. Conclave virtutum *Clementis XI.* Princ. O. M. a *Jo. Franc. de Passioneis* Coll. Clementini Conv. aestro fatidico reseratum. Romae typ. Luc. Ant. Chracas 1701. 4. *Clementis XI.* P. O. M. Seminarii Romani ex universa doctrina litterarum obsequium D. D. D. Romae 1702. Excud. Cajet. Zenobius fol. Oratio in celebri Arcadum Academia, dum publice plauderet *Clementis XI.* Inaugurationi habita a *Jo. Ant. Lucchesinio* Lucensi. Romae 1701. apud Luc. Ant. Chracas. *Giulio Camillo Bartoli* il Tempio dell' *Eternità* per l' assunt. al Pontificato del *Car. I. Gio. Franc. Albani*, ora *Clemente XI.* dalla Città di Urbino sua Patria eretto in espressione

di giubilo, e descritto. Roma per *Luc. A. Chracas* 1701. 4. 2 Relazione delle Cerimonie fatte nella Basilica di *S. Pietro* nel giorno 30. di Novemb. 1701. nel quale fu consacrato *Vescovo* la *S. di N. S. Clemente XI.* Panegirico del *P. Luigi Ormano* Carmel. Scalzo in occasione dell' *Uff. solenne* in rendimento di grazie per l' *Esaltazione* al Pontificato di *Clemente XI.* fatto celebrare nella Metropolitana d' *Urbino* dal *Preposito An. Ottavio Antaldi* Vic. Cap. Urbino per *Girol. Mainardi* 1701. fol. Orazione del *P. Gio. Stefano Facchinelli* Veneto Agostiniano nel solennizzarsi la gloriosa *Esaltazione* di *Clemente XI.* al Pontificato da' *Canonici della Cattedrale di Gubbio*. Ivi per *Vino. Mattioli* 1781. 4. *Agostino Parizi* Capitolo in lode di *Clemente XI.* Roma per *Dom. Ercole* 1701.

3 Relazione di tutte le Cerimonie fatte per la Coronazione di *Clemente XI.* Roma per il *Buagni* 1701. *Clemente XI.* prende il *Possesso* nella 2. *Dom.* dopo la *Risurrezione* di *Cristo*, già incoronato nel giorno della *Concezione* di *M. V.* coronata da 12. *Stelle*. Sonetto per *Enc. Ant. Chracas* 1701.

4 Esatta, e veridica *Descrizione* del *Possesso* preso da *Clemente XI.* seguito il giorno 8. *Aprile* 1701. con la dichiarazione dell' *Arco Trionfale*, eretto d' ordine del *Serino di Parma*, con la spiegazione delle *Medaglie*, *Statue*, ed *Elogi*, che in esso si leggono, aggiuntavi le notizie delle Cerimonie praticate nella *Bas. del Laterano*, e *descrizione* dell' *Apparato* di essa, e *Elogi* posti nell' *ingresso*, e *Tribunali* della Chiesa. Romi per gli *Eredi* del *Corbelletti* 1701. fol. Esatta, e distinta *Relazione* della *solemne Cavalcata* per il *Possesso* di *Clemente XI.* Roma per *Carlo Figli* 1700. La piu esatta, e distinta *relazione* della *solemne Cavalcata* fatta in occasione del *Possesso* preso dell' *Sacros. Chiesa Lateranella* *S. di N. S. P. Clemente XI.* Con la *descrizione* del *Arco* del *Ser. di Parma*, con i *Motti* posti nel *Colosseo* dall' *Universita* degli *Ebrei*, con la *dichiarazione* di essi, e di tutte le *Funzioni*, e *Cerimonie* fatte da *S. S.* nella *SS. Bas. di S. Gio. Lat.* Con gli *Elogi* posti in detta *Bas.*; il tutto descritto dopo la *Funzione*. Roma per *Gio. Franc. Buagni* 1701.

5 De vita ac rebus gestis *Clementis XI.* Urbini 1727. 8. fol. pag. 63. et in novo supplemento ad *Hist. Eccles. Nat. Alexantri*. Bassani 1778. Tom. II. fol. pag. 70. *Christ. Battelli* Vita *Clementis XI.* Pontif. Max. Ext. in fronte *Bullarii* ejusdem *Pont.* Romae ex typ. R. C. 1723. fol. Ferrariae eod. ann. fol. et praemissa edit. *Oper. Clem. XI.* Francof. 1729. fol. Vita di *Clem. XI.* nel *Ristretto* compendioso delle *Vite* di *Personaggi illustri* per *Scienza*, *Santità*, e *Dottrina* del *P. Ant. Baldassari*. Ven. per *Gio. Malachini* 1724. 8., et in *Act. Erudit.* Germ. in P. CVII. p. 792. *Mich. Gius. Morei* *Ristretto* della *Vita* del *Som. Pont. Clemente XI.* con una *Orazione funebre* delle *sue Lodi*. Fra le *Vite* degli *Arcadi illustri* del *Crescimbeni* P. IV. p. 1. *Reboullet* *Histoire* de *Clement XI.* Avignon 1752. 4. *Lafitau* *Vie* de *Clement XI.* Padova 1752. T. II. 8.

chi la venerabile Antichità, deve con ragione cedere a quello, che prepara Roma, Capo dell'Universo, al suo SS. Pontefice, in occasione, che egli prende il solenne Possesso nella gran Bas. Lat. Onde non è stupore, se in consimile occasione ha dimostrato questa Città una pompa così magnifica, ed ammirabile alla S. di N. S. *Clem. XI.* in segno del giubilo d'esser soggetta ad un Principe così zelante, e pietoso.

Stabilitosi per tanto il giorno 10. d'Aprile del 1701. per la funzione del Possesso, circa le ore 20. si partì S. S. con superbissima Cavalcata dal Palazzo Vaticano per andare alla Bas. di S. Gio. in Lat. per la solita Strada Pontificia sino in Campidoglio, e di lì al Foro Boario, detto comunemente *Campo Vaccino*, all'Arco di Tito, al Colosseo, e alla sud. Bas. Tutte le suddette Strade, siccome anco le Finestre erano riccamente ornate di varj broccati, e di ricchissimi drappi con ricchissimi ricami, e nelle ringhiere, e balconi più nobili stava la Nobiltà tutta, curiosa spettatrice di così sublime Trionfo.

Circa le ore 18. si diede principio all'ordine della Cavalcata, che si vidde giungere felicemente al Laterano nella forma seguente. Precedevano alcuni Soldati della Guardia de' Cavalleggieri, e poco dopo seguivano quattro Lancie spezzate di S. S., con abiti ricchi, e belli, con petti a botta, e con bracciali di fine armi bianche, e si distribuivano concordemente per la Cavalcata, regolando l'ordine prescritto nell'avviamento da' Maestri delle Ceremonie, perchè senza confusione proseguisse il viaggio. Veniva dopo il Sig. Urbano Rocci Foriero maggiore, indi i Valigieri degli Eñi Card. con superbissime Valigie ricamate d'oro, e d'argento con l'Armi dell'E. L., e andavano secondo l'ordine de' loro Eñi Padroni. Indi seguivano i Mazzieri parimente de' Sig. Card. con Mazze d'argento massiccio, e indorato in varie nobilissime forme con il medesimo ordine de' Valigieri. Venivano appresso li Gentiluomini di detti Eñi, et avanti quelli dell'Eño Acciàoli più anziano. Cavalcavano li Gentiluomini di Camera della Maestà della Regina di Polonia, mandati a servire S. S., à quali succedeva una schiera di Cavalieri Romani, e Forastieri circondati da comitiva grandissima di Staffieri, e Lacchè con varie, e nobili livree. Succedevano poi li Valigieri di Palazzo con Cappotti rossi, e Valigie di velluto rosso con finimenti d'oro; gli Scudieri di S. B. vestiti di rosso; 12. Chinee bianche coperte di valdrappe di broccato d'oro, ornate di piastre intagliate, e di fornimenti d'argento, guidate a mano da altrettanti Famigli vestiti di rosso, dopo le quali cavalcava il Maestro della Stalla di N. S., a cui succedevano due Trombetti de' Cavalleggieri. Dopo li Camerieri extra S. S. con li loro abiti rossi; Il Fiscale di Roma in abito pavonazzo con Cappuccio; li Avvocati Concistoriali con le loro vesti, e Cappuccio; dopo li quali cavalcavano li Camerieri d'onore di Spada, e Cappa di S. S. Indi li Cappellani comuni, e segreti di N. S., a' quali succedevano Principi, e Titolati Romani, i Camerieri d'onore, e i Camerieri segreti con vesti rosse, e cappucci, quattro de' quali più anziani portavano quattro Cappelli Papali di velluto rosso, orlati d'oro sovra l'aste similmente coperte di velluto. Poscia seguiva il Capitano della guardia Svizzera di N. S., e in mezzo a 4. de' suoi Soldati con Alabarde, seguitato dalli Mons. Abbreviatori, Votanti di Segnatura, vestiti di Rocchetto, Mantelletto, Cappuccio, e Cappello Semipontificale, Chierici di Camera 1; Il P. Rño Bernardini Maestro del S. P. non cavalcò; gli Auditori di Rota, con Rocchetto, Mantellone, Cappuccio, e Cappello Pontificale. Immediatamente dopo questi succedevano le Guardie Svizzere, che si stendevano sino al Cavallo di N. S., e fra esse guardie vi

¹ Innocenzo XII. essendo Vescovo di Lecce, stava in Anticamera del Carl. Paluzzi, Nipote del Papa Clemente X. con un Chierico di Camera. Essendo entrato prima di lui, disse. Come un Chierico è più di un Ve-

covo? e prese tale avversione ai Chierici di Camera, che fatto Papa ne abolì la vendita, che si faceva, come seguita a farsi de' Protonotariati.

cavalcava Mons. Pallavicino Governatore di Roma alla destra del Sig. Contestabil Colonna, Principe del Soglio Pontificio. Dopo due Maestri di Cerimonie di N. S.; cioè li Canonici Pietro Orlandi, e Leone Battelli. Indi compariva la Croce portata da Mons. Lancetta Auditore di Rota, e Suddiacono Apostolico.

Appariva dopo la Croce S. B. vestita di Falda sotto il Rocchetto, con Mozzetta di velluto rosso, e Stola pretiosa, con gioje, portando in testa, sopra il Camauro, il Cappello Papale di velluto rosso. Cavalcava N. S. i sopra nobile Cavallo armellino, presentando a S. S. le redini, e tenendo la staffa sinistra, il Sig. Contestabil Colonna, come più degno Principe fra i presenti, e la staffa destra la tenne il 1. Conservatore, stando il 2. alla testa del Cavallo. Dopo il Sig. Contestabile condusse per il freno il Cavallo, fino passata la metà della Piazza Vaticana, che allora N. S. gli comandò, che cavalcasse, restando a tenere il freno dalli due lati, li due primi Conservatori, che a vicenda con il terzo, e col Priore de' Caporioni continuarono fino al Laterano, ed erano li Sig. Marchesi Bongiovanni, Montori, Teodoli, e Baron Scarlatti. Alle staffe del Cavallo camminavano a piedi li due Maestri di strada Sig. Marchesi Ottieri, e Serlupi. Inoltre ad ambidue i lati del Cavallo erano linee per lungo di Lancie spezzate 2, di Paggi 3, di Mazzieri, di Cursori, di Para-

1 Fu il primo Papa; dopo Clemente VII. ad andar raso affatto senza barba. Un certo Buono Sperati pubblicò in Lipsia, ed in Dresda nel 1690. una Dissertationcula de Barba defensa. V. Cinelli Bibl. vol. T. IV. p. 258. Il Peronosero de cultu Barbarum Septemtrionalium, et Orientalium. Tentzelius in Dialogis mensuris an. 1690. Mense Martio. Doederlinus in Monumento Slavo Russico p. 39., et in Numis Germaniae mediae p. 173. Christ. Franc. Paulini Diss. de Barba in Par. 1. Amoen. Histor. Pistorii. Jo. Henr. Felwit Diss. Excerpta Controversiarum illustrium de jure circa Barbam Argent. 1707. 4. Nota il Buonarroti ne' vetri Cimiteri p. 59. Diss. ep. in Tab. eburn. n. 17., che gli antichi Cristiani praticarono di figurare in età giovanile, e senza Barba le Immagini de Santi, e del Redentore, affin di significare, ch' essi non sono soggetti alle variazioni dell' età, ma che sempre godono di una florida giovinezza. Questo costume si è usato anche ne' bassi tempi, nel rappresentare in età giovanile i Monarchi, ancorche costumassero di portare lunga Barba. Che a' Morti si radesse la Barba, e si tosassero i Capelli, lo abbiamo dall' Anonimo Thronense nel suo M. Speculo Eccles. S. Dionisio Alessandrino presso Eusebio dice, *defunctis olim Barba radebatur*; e S. Audeno racconta di S. Eligio nella vita scrittane l. 2. c. 45. *Barba, et Capilli ejus, qui in tempore obitus sui juxta morem fuerant abradi, mirum in modum creverunt in unguis*. Ciò facevasi, non tanto per segno di mestizia, e di duolo, come anticamente praticavasi, quanto per contrassegnare la loro fede, che nella comune risurrezione avessero a ringiovenire. Vi è stato tempo, in cui gli Ecclesiastici han portata la Barba prolissa, e in cui altresì la lasciarono. Fu proibito nel Can. 44. del Conc. Gartagine Clericus nec Comam nutriat, nec Barbam. Da' tempi di S. Pier. Damiano si radevan la Barba gli Ecclesiastici per distinguersi da' Secolari, che la nodrivano, *ut eos a Saecularibus Barbaris quidem dividat*. lib. 1. epist. 19. Nel 1500. la ripigliarono i Secolari, e coll' esempio di Giulio II. anche gli Ecclesiastici. Poi gli usi, e gli altri l'accorciarono nel Secolo seguente, e poi la rasero, ritenendo delle Barbette, che si chiamavano Scopette, co' Mustacchi, la di cui Etimologia viene dalla parola *μυσαξ*, con cui chiamasi la Barba del labbro superiore, per distinguerla da quella del Mento, detta *πρόπιος*; e poscia delle Basette sole, che han durato, sino incamminato il Secolo scorso, come si osserva dai Ritratti, dai Rami, dalle Statue, da' Busti, e dalle Medaglie. Nel T. II. della Bibl. de la Faliere

si cita un Libretto raro su la *tole della Pelata* p. 590. nel di cui Frontispizio v' è il rame di una Giovaue, con la mano sul viso a un Vomo, seduto sopra una Sedia, in atto di finire di fargli la Barba già rasa da una parte, e con questi versi sotto.

*Questo è 'l Barbier, che dona la Pelata
Senza Rasojo, e senza Savonata.*

Abbiamo una Dissert. del P. Barnaba Faerini Bergamasco Domenicano *de vario Veterum, et Recentiorum Barbae Cultu, et Ritu* nel T. 32. della nuova raccolta d' Opuscoli Scientifici. V. Octav. Ferrari Elector. lib. 2. Vario dunque è stato l'uso de' Pont., su questo punto. V. p. 55. Ma niuno di essi ha mai portata Parrucca. Pio VI. che la tenne, finche fu Card. divenuto Papa, se la levò. V. Valer. Erphurth de Capillamentis, vulgo Parrucche. Lips. 1673. 4. Ant. Nic. Bernabei Diss. delle Morti improvisi, in cui si ragiona delle Ferrucche. Roma 1701. 4. Criterio delle Perrucche. Vin. 1718. T. VII. Gall. di Minerva p. 749. Mazzucchelli T. IV. p. 959. *Annaei Rbiseimi Peccchi Clericus depuratus, sive in fictivis Clericorum Comis extensa, et explosa vanitas*. Amst. 1726. 8. Giulio Bovicelli *Istoria delle Perrucche*, in cui si fa vedere la loro origine, l' usanza, la forma, e l' irregolarità di quelle degli Ecclesiastici. Benevento 1701., e Milano per Vignani 1724. 12. Benedetto XIII. fece pubblicare tradotta in Italiano la Storia delle Parrucche di Gio. Batt. Thiers, in cui si fanno vedere l'origine, l'uso, la forma, l' abuso, e l' irregolarità di quelle degli Ecclesiastici, e sotto il suo Pontificato i Convittori dell' Accademia Ecclesiastica dimisero la Parrucca, e però, come abbiain veduto p. 314. furon detti Pizzardoni. Benedetto XIV. stampò una Notificazione, che è la XCVI. T. II. intorno al poterne, e non poterne far uso dagli Ecclesiastici, in quali casi, e con quali condizioni.

2 La Guardia delle Lance spezzate per lo più di 12. Cavalieri, era la più vicina per la custodia della persona del Pontefice; ma Benedetto XIII. la licenziò. Era simile appunto a quella, che introdusse Sergio Galba, (Sueton. fol. 144. edition. 1521.) il quale *delegit et Equestris Ordinis Juvenes, qui manente annuorum aureorum. usu evocati appellarentur, excubiasque circa cubiculum suum agerent*. Questa Guardia non trovavasi nominata prima di Paolo II., il quale avendo fatte molte grazie al Pop. Rom. si acquistò in modo la sua affezione, che, come narra il Pavinio (post Platinam edit. Ven. 1562. fol. 311.) *ad testificandum grati animi incultum, solenni decreto, Statuam ei in Capitolio marmoream antiquarum more crevit, et centum an-*

frenieri, e di Soldati Svizzeri. Dopo il Cavallo di S. S. erano portate due Ombrelle dal Decano, e sotto Decano, che servivano nelle occorrenze. Seguiva Mons. Ruffo Maestro di Camera con Mantelletto, e Rocchetto, in mezzo all' Mons. Massei, e Rasponi Camerieri assistenti. Indi Mon. Lancisi Medico 1. in mezzo a Mons. de' Sanctis Caudatario, ed al Sig. Giuseppe Maganza Sottoguardarobba. Seguivano poi due Scopatori segreti di S. S. con Valigie; dopoi la Sedia, e la Lettiga scoperta per N. S. Gli Emi Sig. Card., che andavano appresso 2, avevano le loro Cappe rosse con Cappuccio in testa, e sopra il Cappello Cardinalizio, cavalcavano a due a due sopra Mule con valdrappe rosse, e finimenti dorati, havendo ciascheduno i propri Parafrenieri con ricche livree, due de' quali tenevano bastoni dorati in mano, e que' Sig. Card., che non poterono cavalcare, o per l'età, o per qualche indisposizione, andarono anticipatamente ad aspettare S. B. a S. Gio. Laterano. Seguivano li Mons. Patriarchi, gli Arcivescovi, e Vescovi Assistenti di N. S., e Protonotarij Apostolici (in mezzo a due più Antiani de' quali andava Mons. Carlo Colonna Maggiordomo) con Mantelloni, Rocchetti, Cappucci, e con Cappelli Pontificali in testa, sopra Mule, che avevano valdrappe pavonazze; indi diversi altri Arcivescovi, e Vescovi non Assistenti con Rocchetto, Mantelletto, e Cappello Semiponteficale, sopra Mule con ornamenti negri; Mons. Commissario della Camera, o altri Referendarj in grandissimo numero con Cappelli Semipontificali in testa, sopra Mule con Valdrappe negre. Andava dopo un' altra Lettiga di N. S., e due Trombetti della Guardia de' Cavalli leggieri, e due Paggi con lance dorate armati d' armi bianche, e cimieri in testa con varj ornamenti di penne di diversi colori, portando lo Stendardo di S. Chiesa il S. March. Nari Vessillifero, andando in mezzo ai due Sig. Capitani, cioè il Sig. March. de Cavalieri, e il Sig. March. Astalli con Giubbe riccamente ricamate d'oro, e d'argento, con i loro Soldati con arme, e casacche al solito, et appresso la Compagnia delle Corazze. Chiudeva la Cavalcata quantità grandissima di Cocchi, e Carrozze, con infinito numero di Popolo, che a gara correva al Laterano per vedere le cerimonie, e insieme ricevere la Benedizione solenne dal nuovo Pontefice.

plus Civis et Nobilitate electi, qui sine stipendio SS. Pontificis per vices perpetui custodes novo exemplo essent, Equites ab eo creati. Di ciò parla più ampiamente Pietro Nares (Storia della guerra di Paolo IV. ms. lib. I.) scrivendo, che il giorno V. Decembre (1555. il Papa) tenuta Cappella, in essa creò 120. Cavalieri (si dissero questi Cavalieri della Fede) tutti Romani, era loro commessa la guardia della sua persona, facendo a tutti assegnare stanze in Palazzo, e comandando loro, che ripartiti in dodici decurie, quella di esse, a che fosse toccato, non si allontanasse mai dall' Anticamera, serventolo però, ed accompagnandolo tutti insieme, ove occorresse di uscire in publico. Cola Coleine nota il giorno, in cui diedero principio alla guardia con queste parole. *A di 11. Dec. li Cav. comen. orno a fare la guardia allo Papa, dice per di.* Ma poco durò questa dimostrazione d'affetto. Poiché sdegnato il Popolo per la guerra intrapresa contro il Re Filippo di Spagna, che cagionava tanti danni a Roma, ed allo Stato, dimostrava la sua mala soddisfazione con molti segni. Onde il Papa, al dire di Bernardo Navagero Ambasc. Veneto nella sua Relazione m. alla Signoria nel 1558. appena guardava i suoi cento Cavalieri, il qual numero è ridotto a così pochi, che due, o tre soli compariscono. V. Ascario Cenurio dell' Ortensi Commentarij delle guerre d' Europa parte 2. lib. 3. p. 96. edit. Giolito, e Fr. Valesio. Dopo si ridussero al numero di 12. con paga, e vi si posero anche di altre Nazioni, e sotto Clemente VIII. dopo cui scrisse il LunaCoro, erano tutti Capitani riformati p. 240.

3 Diar. del Valesio T. XI. p. 60. Venerdì 8. Aprile 1701. Ha S. S. convalesco, che li 40. Paggi, che gli mandava Campidoglio, ve ne sieno 24. con convoluzione, che ne venghino estratti 12. a scelta del Nipote del Cav. Conventori del Sem. Rom. 6. ad elezione del Camerlengo, e Segretario di Stato, e gli altri 6. de' Conservatori. Si è anche contentato di ricevere in dono un Cavallo dal Princ. D. Agostino Chigi, e l' ha provato questa mattina in Giardino.

1 Job. Oliva de morte Job. Mariae Lancisi brevis Dissertatio. Accessit Camilli Silvestri Interpretationi posthumae in Anaglyphum Graecum. Romae 1720. 8. p. 127. Petri Assati Epistola ad Jo. Bapt. Morgagnum de Vita, Studiis, et morte Job. Mar. Lancisi, addito Scriptorum ejusdem Catalogo. V. nel Giorn. de' Letterati d' Italia T. 33. P. II. p. 291. Sa vie, tirée des précédentes, dans les mem. de Niceron. T. 12. p. 351. Vita ejusdem. in Miscell. Naturae Curiosorum Cent. IX. et X. in Append. p. 632. Eadem in T. II. P. I. p. 14. Biblioth. Medicae Manzoni. Gio. Mar. Crescimbeni Vita di Gio. M. Lancisi. Roma per Ant. de Rossi 1721. fol. La medesima. La medesima. Nelle Vite degli Arcadi illustri del Crescimbeni P. IV. p. 153. T. I. degli Archiatri p. 46.

2 E mi Sig. Card. Barberino, Spada, Colloredo, Panciatichi, De Janson, Rubini, Giudice, Tanara, Cenci, S. Clemente, Sacripante, Paulucci, Archinto, Saita Croce, Gabrielli, Ottoboni, Bichi, Homadet, Francesco Barberino, Altieri, Grimani.

Nella Piazza d' Aracoeli stavano schierate due nuove Compagnie de' Dragoni , che al passaggio di S. S. facevano armonioso concerto di Piffari , e altri stromenti da fiato ; e dopoi seguitarono la Compagnia delle Corazze fino al Laterano .

Giunto N. S. su la Piazza del Campidoglio il Sig. March. Riari Senatore di Roma 1 , accompagnato da' Collaterali , e da tutti i suoi Ministri , e con la sua Soldatesca in ordinanza , gli si fece incontro , e genuflesso , con brevi parole latine si congratulò con S. S. , esibendole prontissima sempre l'obediienza di sè , del Senato , e del Popolo tutto ; e la S. S. nel medesimo idioma benignamente rispose con Paterno affetto tanto verso di Lui , quanto verso il S. , e P. R. , e dandogli la Benedizione proseguì il suo viaggio per il Foro Boario tutto apparato dagli Artegiani , siccome era di là dal Colosseo , e al partir che fece S. S. , fu fatta numerosissima salva di mortalletti . In detto Foro prima d'arrivare al famoso Giardino del Sereno Duca di Parma , situato negli antichi Orti Palatini , si vedeva eretto un grand' Arco Trionfale a dritta linea di quello di Tito . Era questo alto da terra sino alla estremità palmi cento quarantacinque , e vedevansi in esso molte *Virtù* , e varj emblemi alludenti alle glorie del nuovo glorioso Pontefice Regnante . Nella parte anteriore di questo leggevasi la seguente Iscrizione .

CLEMENTI . XI. P. O. M.

QVI . TANDEM . ANNVENS . DIGNITATI
DIV . DELATAE . DIVQVE . REIECTAE
SVMMA . FOELICITATE . ET . GAUDIO
VNIVERSAM . REPLEVIT . ECCLESIAM
IN . GRATVLATIONEM . ET . OBSEQVIVM

FRANCISCVS . FARNESIVS . PARMAE . ET . PLACENTIAE . DVX . P.

Nella parte posteriore leggevasi quest'altra .

CLEMENTISSIMO . RE . ET . NOMINE . PRINCIPI
AD . LATERANVM . TRIVMPHALI . PLAVSV . EVNTI
EIDEM . FRANCISCVS . DVX
COMITEM . CONVERTENS . ASPECTVM
FELIX . FAVSTVMQVE . PRECATVR . ITER
PRECATVR . ET . IPSVM
GLORIOSAE . POSSESSIONIS . INGRESSVM
QVAM . PRAECVRRENS . MERITVM . PROMISERAT
ET . VOTA . PVBLICA . DECREVERANT

In un Medaglione , dove era espresso il Triregno , si leggeva : *Non aetati , sed merito* . Nell'altra parte del medesimo , dove era figurata la Cattedra : *Parata sum usque a saeculo* . Nell'altro Medaglione , dove miravasi lo Spirito S. : *Ubi vult , et iuvitos quoque* . Dall'altra parte , dove scorgevasi la Croce : *Monstrabit iter* . Nel Quadro , dove era dipinta la potestà della Chiesa , leggevasi in cima : *Nec portae Inferi praevallebunt* . E di sotto : *Quia fundavit eam Altissimus* . Nell'altro Quadro , dove era espresso il Trionfo della Chiesa , leggevasi in cima : *Gloriosa dicta sunt de te* . E di sotto : *Et laudatio tua in saeculum saeculi* .

Non mi diffondo a descriver minutamente detto Arco , perchè di già ne ho dato alle Stampe una particolare , e diffusa relazione delle misure , e di quanto vi è figurato , alla quale ti rimetto 2 .

1 V. pag. 317. Nel Passaggio di *Clemente XI.* per il Campidoglio al possesso della Chiesa Later. Roma al suo Senatore *Ottavio M. Riario* Sonetto di *Filippo Capisrelli* 1701, per Ant. Derossi .

2 Descrizione esattissima dell' *Arco Farnesiano* fatto inalzare nel Campo Boario , in occasione del solenne

Possesso preso dalla S. di N. S. Papa *Clemente XI.* dal Sereniss. Sig. Duca *Francesco di Parma* , e di quanto di magnifico , e notevole in detta Mole Trionfale si contiene . Roma per Carlo Figli 1701. 4.

Il vano dell'Arco , sotto dal quale passò la *Caralata* , ed il *Sommo Pontefice* , era di pal. 22. di larghezza,

Gli ordini dell'Architettura, gli scompartimenti de i colori, e della doratura, e tutte le appartenenze haveano tal perfezione, che facevano meravigliosa vista da rendere stupore a i riguardanti. Cooperò alle glorie di S. S., e del Sereno Duca Francesco di Parma il celebre, e singolar' Architetto Cav. Carlo Fontana, il disegno, et idea del quale basterebbono a render memorabile ogni più angusto apparato. Appagata di così lieta vista la S. S., fu applaudita la sua partenza con un'altra salva di mortaletti; indi proseguì il suo viaggio verso l' Anfiteatro, che era tutto apparato dalla Comunità degli Ebrei, con le seguenti Iscrizioni in diverse Cartelle ornate di varj freggi dorati. I motti alludenti al Nome, et allo Stemma di S. S. erano i seguenti.

I. Nel lato destro principiava l'Impresa d'un Sparviero con un piede posato sopra l'erba detta *Spina alba*, ambi espressi vi di felici augurj, con il motto, *Felici auspicio*; et a piedi il verso, *Benedictus eris ingrediens*. Deut. cap. 28. vers. 6.

II. Il Caduceo espressivo di pacifica quiete, con il motto, *Conciliat animos*; et

I. Nel lato sinistro incominciava l'Impresa d'un'Aquila con l'Aquilotti nella cima d'un' Arbore di Palma, facendo prova de' suoi figlioli, gieroglifico d'avvenimento felice, innata benignità, e potenza; con il motto, *Periculum tutum*, et il verso, *Ingrederere benedictae Domini*, Genes. cap. 24. vers. 3 1.

II. Mare piacevole, guardato dal Sole, annunciante la perseveranza d'essa.

e di pal. 44. di altezza. Spiccava del Terreno il Zoccolone alto pal. 6. da terra, che faceva un'estensione di pal. 70. con li suoi Piedestalli risaltati, dalli quali erano sostenute sei gran Colonne, cioè 3. per parte del detto Arco. Erano le suddette di 40. pal. di altezza, compresovi però la Base, e il Capitello, che miravansi tutti di legno rilevati, intagliati, e dorati. Scorgevansi poi fra le Colonne laterali dell' Arco 4. gran Statue d'altezza pal. 6. l'una. Erano tutte isolate, e messe a oro con suoi basamenti, parimente isolati di legno intagliati. Le suddette Statue erano disposte nel modo seguente. Cioè a mano destra la *Carità*, e tra l'intercolunnio la *Giustizia*. E dal lato sinistro la *Cordialità*, et appresso il *Domino*. Sopra queste Statue risiedevano nell'intercolunnj alcune Medaglie di legno, scorniciate, e indorate, nelle quali si rappresentavano varj Emblemi, ed Imprese, alludenti alla S. S. Nel sesto del detto Arco eran dipinti parimente a olio varj Putti, che reggevano la Mitra Pontificale, le Chiavi, e Triregno, il tutto posto in mezzo a uno splendore d'oro. Proseguiva poi nella elevazione l'Architrave, Freggi, e Cornicione, il tutto di legno intagliato con lumeggiamento d'oro. Dalle Colonne laterali nascevano due Frontespizj obliquj con due gran Mete cadenti a perpendicolo della Colonna, sopra le quali a mano destra risiedeva S. Pietro sedente, accanto alla sua Meta del Martirio, et a mano sinistra S. Paolo parimente sedente appresso la sua Meta. Sopra i vivi delle 4. Colonne di mezzo posavano 4. altre gran Statue, ciascheduna di esse pal. 16. con suoi Piedestalli indorati, due delle quali rappresentavano due gran Fame Vittoriose, e l'altre due la *Pace*, e la *Prudenza*. Nel mezzo delle Statue miravasi un ornato magnifico, che serviva d'ornamento all' Iscrizione. Sotto alla 1. Iscrizione scorgevansi due Angeloni grandi al naturale, che reggevano le Chiavi, e sopra di essa sorgevano l'arme di S. S. di pal. 16. di altezza, tutta di legno indorato messa a oro, e situata fra i Cornicioni del secondo Ordine, parimente di legno di tutto rilievo, con due Frontespizj a foggia di Cartelle, che sostenevano due gran Putti isolati, i quali a mano destra reggevano il Triregno indorato, et a sinistra la Mitra Episcopale.

Sopra il dorso dell'Arma suddetta spiccava un Globo di pal. 18. di diametro da due gran Fame volanti di legno, che fingevano di sostenerlo. Veniva in esso figurato il Mondo, ed era messo sotto a oro. In cima di detto Globo scorgevasi il simbolo della Religione Cattolica, cioè un gran Calice con l'Ostia sostenuta da Cherubini, et alto pal. 18., messo similmente a oro. E benchè quest' Arco non fusse stabile, miravasi così disposto, et ordinato; che quasi ingannava la speranza de' riguardanti, con promettere un sodo stabilimento. Francesco Valesio nel suo Diario, dice, che *Sabbato 9. Aprile è stato terminato l'Arco fatto dal Duca di Parma per il Possesso di S. S. de' più ornati, che mai si sieno fatti, essendo disegno ottimo del Cav. Rainaldi Architetto, mentre vivea; di quel Duca; qual Arco ha con molte aggiunte stroppiato il Cav. Fontana, facendolo a queste concorde accompagnamento le due Iscrizioni, e Emblemi fatti dalla presunzione del March. Filini Agente di quell'A. Il Rame di quest' Arco fu inciso da Luigi Neri. Francesco Posterla, il quale nel Tomo II. delle sue Memorie Istoricke dell'anno del Giubileo 1700., ha descritto il Concilave, in cui fu eletto questo Pontefice p. 86., dedicò questo Sonetto al Sermo Principe di Parma in occasione dell' Arco Trionfale eretto dal Sig. Duca Francesco di Parma suo Fratello.*

*Principe eccelso, or che il Sovran Germano
Grand' Arco di Trionfo innalza all' Etra,
Degli anni predator, il Veglio insano
Vinto dallo stupor i passi arretra.*

*Anzi fatto superbo il suol Romano
Già delle moli sue copre ogni pietra,
Se dalli sguardi tuoi, dalla tua mano
La già sepolta maestade impetra.*

*Quindi già resi illustri all' Etra nostra
Splende fra le reliquie ancor più chiare
Dell'antico Tarpeo la Storia vostra,
E se fra l' Opere più sublimi; e rare
Francesco a Roma il suo gran Cuor dimostra,
Nel tuo Volto gentil più granle appare.*

1 Al Card. Ottoboni, che gli disse, che avea lo Stemma simile a quello di Sisto V., rispose, che avrebbe procurato d'imitarlo.

il verso, *Pacificus est ingressus tuus*, 1. Reg. cap. 16. vers. 4.

quiete, con il motto, *Nunquam siccabitur*; et il verso, *Et ingrediebatur proficiens, atque succrescens*. 2. Reg. cap. 5. vers. 10.

Alludenti all' Arme di S. S.

III. Monti con pioggia sopra di Manna, con il motto, *Redit agmine dulci*; et il verso alludente anco alla Nobilissima Casata Albano, *Appellavitque Domus Israel nomen ejus Manna, quod erat, quasi semen Coriandri Album*. Exod. cap. 16. vers. 31.

IV. Una Stella, con motto, *Emerget tandem*; et il verso, *Et super Stellarum verticem sublimetur*. Job. cap. 22. ver. 12.

V. Un Circolo sferico con tutta l'Arme di S. S. rappresentante la sbarra, la zona, che lega da un Polo all' altro, col motto nel mezzo della sbarra, *Nunquam procul*, et il verso, *In memoria aeterna erit Justus*. Psalm. 111. vers. 7.

III. Monti con Vite, e rami d'Olivo con frutti, con il motto, *Dulcis erit*; et il verso, *Stillabunt montes dulcedinem*. Joel. cap. 3. vers. 18.

IV. Una Stella, con il motto, *Hinc splendidior*, ed il verso, *Et qui ad Justitiam erudiunt multos, quasi Stellae in perpetuas aeternitates*. Dan. c. 12. v. 3.

V. Un Circolo simile con Stella Diana, con il motto in mezzo la sbarra significante l'Aurora, *Prope est*, et il verso, *Quasi mane expansum super montes*. Joel. cap. 2. v. 2.

Alludenti al glorioso Nome di S. S. seguivano.

Clementia.

VI. Un Fulmine posato dentro d'un letto, con il motto, *Lentescit rigor*, et il verso, *Quia Clemens (XI.) ego sum*, Jerem. cap. 3. ver. 12. Devesi notare, che la prima, et ultima lettera della parola *Ego* in Hebraico *Ani* significano il numero undici.

Clementia Pia.

VII. Aquila, che dà il vitto ad Aquilotte Avoltorine abbandonate dalla loro madre, con il motto, *Hoc pietatis opus*, et il verso, *Clemens, et miserator, et justus*. Psal. 111. v. 4.

VI. Un Albero di Lauro con un Ruscello d'acqua, che d' intorno irrigandolo lo fa crescere, con il motto, *Deo coadiuvante*; et il verso, *Quia benignus, et Clemens (XI.) est*, Joel. cap. 2. vers. 13. Notandosi parimente, che le due prime lettere della parola *Est* in Hebraico *Hu* denotano il numero undeci.

VII. Una fiamma di fuoco, che ascende verso il Cielo, con il motto, *Deorsum nunquam*, et in verso, *Quoniam volens Clementiam est*. Mich. cap. 7. v. 18.

Per denotare, che il Secolo ha terminato, e riprincipiato con Clemenza non meno dell' antecedente, e con la speranza di goderla maggiore di quella, seguiva un' Impresa intitolata,
Clementia de saeculo in saeculum.

VIII. Mare con scoglio, dal quale una mano ne prende un ramo di Corallo,

VIII. Albero di Pino con frutti, con il motto, *Semper fertilis*; et il

con il motto, *Pulchrior; et fortior*; et il verso, *Aut in finem Clementiam suam abscindet a generatione in generationem*. Ps.76. v.9.

IX. Una Colonna, con il motto, *Frangar, non flectar*; et il verso, *in aeternum Clementia aedificabitur*. Ps. 88. vers.5.

X. Albero di Mandole, con il motto, *Celeriter floreo*; et il verso, *Et cantabo mane Clementiam tuam*. Ps.58. v.18.

XI. Grifo con testa, et ale d'Aquila, et il resto di Leone, con il motto, *Undique Princeps*; et il verso, *Qui coronat te Clementia, et miserationibus*. Ps. 102. vers.4.

Alludenti all' eroiche Virtù di N. S., venivano le seguenti Imprese rappresentanti in primo luogo la gloriosa Umiltà, e Mansuetudine della S. S., fatta sperimentare nella renitenza avuta in accettare il Sommo Ponteficato.

Humilitas.

XII. Molti Leuti, e fra quelli una Cassa di Leuto serrata, con il motto sopra, *Et si fortassis inanis*; et il verso, *Obsecro, Domine, non sum eloquens*. Exod. cap.4. ver.10.

XIII. Albero di Palma, dal quale pende uno Scudo vuoto, con il motto, *Non est mortale, quod opto*; et il verso, *Benefacit animae suae Vir Clemens*. Prov. cap. 11. v.17.

Prudentia.

XIV. Un Mantice, con il motto, *Non totum simul*; et in verso, *Quia faciens faciam in te Clementiam*. 2. Reg. cap.9. v.7.

Fortitudo.

XV. Atlante con il Mondo sopra le spalle, con il motto, *Portantem, omnia porto*; et il verso, *Quoniam confirmata est super nos Clementia ejus*. Ps.126. v.2.

verso, *Clementia tua in sacculum*. Ps.137. v. 8.

IX. Pianta di Rose, con il motto, *Semper suavis*; et il verso, *Dicat nunc Israel, quoniam in saeculum Clementia ejus*. Psal. 117. v.2.

X. Un Fonte con Serpi, Aspidi, Rospi, et altri animali velenosi, et un Unicorno, che tuffa il corpo dentro l'acqua con il motto, *Ex virtute securitas*; et il verso, *Laetabor in Clementia tua*. Ps.30. ver.8.

XI. Il Cavallo Pegaseo con due Trombe esprimenti la gloriosa fama di S. S., con il motto, *Prope, et procul*, et il verso, *Clementia, et veritas praecedent faciem tuam*, Ps.88. ver.15.

Mansuetudo.

XII. Mare vasto con una barca, che naviga vicino a terra, con il motto, *Effugit immodicas*; et il verso, *Quis ego sum Domine etc. quia adduxisti me huc usque*. 2. Reg. cap.7. v.18.

XIII. Aquila con il corpo stellato, con il motto, *Preces, non fulmina praebet*; et il verso, *Pro hac orabit ad te omnis Clemens*. Psalm.31. vers.7.

XIV. L' Airone Augello, che si diletta di starsene nell' acqua, e vola in alto, che sormonta le nubi, con il motto, *Utraque formosa est*; et il verso; *Quocumque se vertit, prudenter intelligit*. Prov. cap.17. ver.6.

XV. Un' Albero de' Granati appreso ad un Albero di Mirto, con il motto, *Proximitate foecundior*; et il verso, *Clementia, et Veritas obviaverunt sibi; Justitia, et Pax osculatae sunt*. Ps.84. ver.11.

Temperantia :

XVI. Un Elefante in mezzzo di un branco di Pecorelle , che con la Proboscide le va scansando per non danneggiarle , con il motto , *Neque vorax , neque rapax* ; et il verso , *Et Clemens in omnibus operibus suis* . Ps. 44. v. 17.

Justitia .

XVII. Un Albero d' Abete , con il motto , *Non in latera pronus* ; et il verso , *Clementiam , et Iudicium cantabo tibi Domine* . Ps. 100. v. 1.

XVIII. Due Alè , con il motto , *Pertantem portant* ; et il verso , *Clementia , et veritas custodiunt Regem* . Prov. cap. 20. ver. 28.

XIX. Un Camelo carico ; senza stancarsi seguita il suo viaggio , con il motto , *Nec jejuniò , nec via* ; et il verso , *Qui autem justus est , tribuet , et non cessabit* . Prov. cap. 21. ver. 26.

XX. Un generoso Cavallo dentro un circolo sferico in atto di saltare quasi fuori del circolo , con il motto , *Non sufficit orbis* ; et il verso , *Quoniam mirificavit Clementiam suam* . s. 30. ver. 28.

XXI. Una Boccia nel fornello in atto di stillare , con il motto , *Clara quaecumque profert* ; et il verso , *Sapientia , et scientia data sunt tibi* . 2. Paralip. cap. 1. ver. 12.

XXII. Una Mazza tenuta da quelli , che ballano sopra la corda , con il motto , *Et aequo pondere* ; et il verso , *Et vir prudens dirigit gressus suos* . Prov. cap. 15. vers. 22.

XXIII. Un Vitello Marino , con motto , *Et respondere paratus* ; et il verso , *Et multae Clementiae omnibus invocantibus te* . Psal. 84. ver. 4.

XXIV. Una Grue con due teste in un campo di grano , espressivo di fecondità , et abbondanza , con il motto , *Quid foecundius* ; et in verso , *Et Clementia tua subsequitur me* . Psal. 22. vers. 6.

XXV. Un Diamante , con il motto , *Macula carens* ; et il verso , *Magnificetur nomen tuum* . 2. Reg. cap. 7. vers. 26.

XXVI. Un Cigno , che vola in vasto

XVI. Un Leone avanti un ramo di Rose , che con una corona intessuta di quelle s' incorona da sè , con il motto , *Mitem animum* ; et il verso , *Et roboratur Clementia Thronus ejus* . Prov. c. 20. v. 28.

XVII. Un Leone , che sottomette una Capra , e di sopra una Corona per incoronarlo , con il motto , *Tandem bona causa triumphat* ; et il verso , *Dilexisti justitiam , et odisti iniquitatem* . Ps. 44. ver. 8.

XVIII. Un Vaso con Albero d' Aranci , con fiori , e frutti , con il motto , *Delectat , sapit , nutrit* ; et il verso , *In hilaritate vultus Regis vita* . Pr. cap. 16. v. 15.

XIX. Un Cigno appresso ad un fiume , ch' in quello si lava , con il motto , *Ut purior fiam* ; et il verso , *Qui sequitur Justitiam , et Clementiam , inveniet vitam* . Prov. cap. 21. ver. 21.

XX. Un Elefante dentro d' un Bosco , ch' insegna la strada d' uscirne , con il motto , *Dux oberranti* ; et il verso , *Et magnificasti gloriam , et Clementiam tuam , quam fecisti* . Genes. cap. 19. ver. 19.

XXI. Un Occhialone , con il motto , *Et remotissima prope* ; et il verso , *Sapientis oculi in capite ejus* . Eccl. c. 2. ver. 14.

XXII. Un Lepre , che sale velocemente in un Monte , con il motto , *Ascensu levior* ; et il verso , *Et vir doctus , robustus , et validus* . Prov. cap. 24. ver. 5.

XXIII. Una Porta battuta , con il motto , *Pulsate , et aperietur* ; et il verso , *Cum clamarem ad eum , exaudit me* . Psal. 21. ver. 26.

XXIV. Giardino di fiori con Api , che li succhiano , con il motto , *Sine injuria* ; et il verso , *Clementia autem mea non recedet a te* . Esai. cap. 54. ver. 10.

XXV. Libro aperto , con il motto , *Et sine morte decus* ; et il verso , *Clementia praeparat vitam* . Prov. cap. 11. v. 19.

XXVI. Un Arbore di Palma , che di

Mare , con il motto , *Nec defessus , nec diffusus* ; et il verso , *Omnes viae tuae stabilientur .* Proverb. cap.4. ver.26.

XXVII. Un tronco d' Olivo , che manda fuori un nuovo ramo , con il motto , *Expers interitus* , et il verso , *Justus est , vita vivet .* Ezech. cap.18. ver.9.

XXVIII. Un Arbore d' Olivo con una accetta , et una zappa a' piedi dinotando , che per le sue rare virtù non gli sarà perturbata la quiete da malignità , nè da violenza , con il motto , *Nec incidi , nec evelli* ; et il verso , *Fiat Pax in virtute tua , et abundantia in turribus tuis .* Psal. 121. vers.7.

XXIX. Cielo adorno di Stelle , con il Sole , Luna , et Aurora , con il motto , *Jam feliciter omnia* ; et il verso , *Erisque in laetitia .* Deut. cap.16. vers. 15.

XXX. Gigli pavonazzi , con motto , *Dinturnitate fragrantior* ; et il verso , *Benedictus eris egrediens .* Deut. cap.28.v.6.

Di là poi se ne andò la S. S. alla Sacros. Bas. Lat. , la quale era ornata nel modo , che segue . Il Portico era per di sopra ricoperto con una Tenda , e da quella fino a terra le muraglie erano parate di ricchissimi arazzi , e di varie coltri , e sopra la Porta grande era la seguente Inscrizione .

INGREDERE . CONSTANTINI . PROTOBASILICAM
 CLEMENS . XI . P . O . M .
 RELIGIONE . ET . ANIMI . CELSITVDINE
 PAR . IMPERATORI . QVI . CONDIDIT
 VENTVRVM , TE . ALIQVANDO . AD . AEDIS . HVIVS . AVGVSTAE . POSSESSIONEM
 TVARVM . VIRTVTVM
 FESTINATA . MATVRITAS . PRAEMONEBAT
 VICISTI . VOTA
 NON . EST . EXPECTATVM . A . SENECTVTE . SVFFRAGIVM
 VT . POSSESSOR . VENIRES
 QVAMQVAM . SI . NVMERES . QVAE . GESSERIS
 APVD . TRES . SVMMOS . PONTIFICES
 SENEX . ETIAM . VENIS . AD . PONTIFICATVM
 CAPESSE . PRINCIPATVS . INSIGNIA
 EO . GRATIOR . QVO . FVTVRVS . ECCLESIAE
 BONVM . LONGIVS . ET . MANSVRVM
 ID . AETAS . SPONDET . ARAE . PRECANTVR
 DEVS . LARGIETVR
 IRVERE . SI . NON . TVA . FELICITATE . NOSTRA
 ET , SIT . MERCES . CVRARVM . PRINCIPIS
 POPVLI , GAVDIVM

una parte pendono corone d' Olivo , e dall' altra corone di Lauro , con il motto , *Honor hinc , et quies* ; et il verso , *Bene sit tibi , et longo vivas tempore .* Deut. cap.22. ver.7.

XXVII. Fiori d' Amaranto , et Albero di Mirto con corone intessute d' uno , e dell' altro , con il motto , *Nunquam languescimus* ; et il verso , *Dies super dies Regis adjicies .* Psal.60. ver.6.

XXVIII. La Seleucide nell' arrivo al Monte Casio in Soria , scacciante le Locuste , con il motto , *Venit , et disperdit* ; et il verso , *Eritque omnipotens contra hostes tuos .* Job. cap.22. ver.25.

XXIX. Una Colonna , dal di cui capitello pendono corone d' Alloro con Aquila sopra in maestoso aspetto , con il motto , *Et majestate praestans* ; et il verso , *Et Imperes omnibus .* 2. Reg. cap.3. ver.21.

XXX. Sole nascente , con il motto , *Redit , nec deficit* ; et il verso , *Dominus custodiat introitum tuum , et exitum tuum .* Psal. 120. ver.8.

Per di dentro alla Chiesa leggevasi.

EGREDERE . IN . OCCVRSVM . SPONSI . TVI
 OMNIVM . MATER . ECCLESIARVM
 SACROSANCTA . LATERANENSIS . ECCLESIA
 TRADITVS . TIBI . DIVINITVS . SPONSVS
 CLEMENS . XI . P . O . M .
 PRAESTABIT . TE . OPTATISSIMAE . PACIS . HOSPITIUM
 INCONCVSSVM . FIDEI . PROPVGNACVLVM
 PERPETVAE . FELICITATIS . DOMICILIVM
 OMNI . GAVDIO . EXVLT
 DVM . ILLE . EXEVNTIS . SAECVLI . METAM
 DIGNISSIMA . CORONIDE
 ADVENTANTIS . PRIMORDIA
 SECVNDISSIMIS . AVSPICIIS . CONSIGNAT
 NE . DVBITES . DVPLICI . SAECVLO . ILLVSTRANDO
 PAKEM . FVTVRVM . PRINCIPEM . ILLVM
 QVI . CONSTANTIA . NVLLI . SAECVLIS . COGNITA
 REPVDIANDO . MERITISSIMVM . PRINCIPATVM
 EIVSDEM . EXORDIVM . CONSECRAVIT

E nella Ringhièra delle Teste de' SS. Apostoli dirimpetto alla Tribuna, dove stava il Soglio di N. S., leggevasi quest'altra Inscrizione.

SACROSANCTAM . LATERANENSEM . ECCLESIAM
 ITVRAM . OLIM . IN . PRAECEPTIS
 FRANCISCVS . SVSTINUIT
 EXINDE . RVINAM . VLLAM . EXPAVIT
 INNIXA . SATIS . SVPER . HVMEROS . HVMLITATIS
 QVAM . APPOSITE . IOANNIS . ET . FRANCISCI . NOMEN
 COMPLECTERIS . ADORATE . GENTIBVS
 CLEMENS . XI . P . O . M .
 VTRVMQVE . INDITVM . TIBI . IN . AVSPICIUM . FELICISSIMI . PRINCIPATVS
 VT . IDEM . ET . IOANNES . ESSES
 QVI . ECCLESIAE . HVIVS . NOMEN . ATTOLLERES
 ET . FRANCISCVS . QVI . SVSTINERES
 TVEBERIS . VT . VIR . ILLE . SERAPHICVS . ANIMI . DEMISSIONE
 HAC . IMPERARE . MERVISTI
 DIGNVS . IMPERIO . QVOD . RECUSAVERIS
 DIGNIOR . QVOD . ACCEPERIS
 ET . PER . OBSEQVIA . VENERIS . AD . PRINCIPATVM
 FELICES . POPVLI
 QVIBVS . PARERE . IAM . AMBITVS . EST
 QVVM . PARERE . DISCANT . A . PRINCIPE

Fu incontrato N. S. fuori del Portico, dalla Croce, e dall'Èmo Sig. Card. Panfilio Arciprete, con tutto il Clero Lateranense. Discesa S. S. da Cavallo; et entrata nel Portico, il pred. Èmo Arciprete diede a baciare alla S. S. una Croce d'oro, essendosi N. S. inginocchiato sovra un tappeto, e cuscino ivi preparati, e la sud. Croce, che era in un bacile d'argento, era tenuta da Mons. Prospero Colonna Vicario di detta Bas. Frattanto il numeroso Coro de' Cantori Lateranensi, cantò l' Antifona, *Ecce Sacerdos Magnus*.

Avendo S. B. baciata la Croce, si levò in piedi, e ricopertasi col suo Camauro, s' inviò al Trono preparato vicino alla Porta S., ove deposta la Stola, il Camauro, e la Mozzetta, fu vestita d' Amitto, Stola, Piviale, e Mitra pretiosa, dagli Èmi Card.

Diaconi più anziani, e si pose a sedere nella Sedia, che era sopra il Trono sotto il Baldacchino bianco, standole intorno gl' Emi Card. nelli loro banchi per ordine. Allora l'Emo Panfilo Arciprete, avanti la S. S. recitò una breve, ed elegante orazione in idioma latino ¹, la quale terminata presentò à N. S. in un bacile d'oro pieno di fiori, sostenuto da Mons. Vicario, due Chiavi grandi una d'oro, e l'altra d'argento con cordoni tessuti d'oro, e d'argento con due fiocchi simili intrecciati con fiori tessuti di seta, e d'oro; dopo di che l'Emo Arciprete baciò il Piede, la mano, e fu ricevuto all'amplesso da S. S.; e dopo di esso baciò il Piede, Mons. Vicario, e tutto il Clero Lateranense; e fra tanto li Sig. Cardinali presero li Sacri Paramenti bianchi, convenienti à loro ordini, et il medesimo fecero li Prelati dentro la Porta della Bas. Finite le sud. funzioni, S. S. andò alla Porta maggiore, dove dal Card. Arciprete (servate le solite cerimonie) le fu dato l'Aspersorio in mano, con il quale asperse prima sè, e dopo tutti i Circostanti, e lo restitù al medesimo Sig. Card., il quale incensò tre volte N. S.; dopo di che S. B. salì nella Sedia gestatoria, e da' suoi Parafrenieri vestiti di rosso fu portata sotto il Baldacchino, sostenuto da Sig. Canonici Lateranensi, precedendo la Croce portata dall' Auditore di Rota Suddiacono Apostolico, parato con Tonicella, in mezzo a due Votanti di Segnatura, Acoliti con Candelieri accesi, e fu subito intonato il *Te Deum* dalli Cantori della Cappella Pontificia, seguendo la Processione per mezzo della Chiesa, scendendo poi ad adorare il Santissimo esposto nella Cappella del Card. di S. Severina, e a venerare le Teste de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, che in quel tempo furono scoperte, e mostrate al Popolo. Levatasi poi S. S. in piedi si rimise in Sedia, e portata dagl' istessi se ne passò all' Altar Maggiore, ove scesa di nuovo orò, et indi se ne andò à collocarsi nel Trono preparato in mezzo alla Tribuna, e ricevuta l'obedienza dal Sacro Collegio con il Bacio della mano sotto il Piviale distribuendo a ciascun Cardinale il Presbiterio ², con ponerli nell' apertura della Mitra due Medaglie una d'oro, e l'altra d'argento, tornando allora a baciare la mano nuda a S. S. Ricevuto il sud. Presbiterio dal Sig. Card. Barberini primo Prete, seguitato dagli Audttori di Rota Suddiaconi Apostolici parati di Tunicelle, dagli Acoliti Votanti di Signatura, e Avvocati Concistoriali, tutti rispettivamente parati, passò all' Altar Maggiore, ed ivi cantò le Laudi, *Exaudi Christe etc.* nel modo, che dal primo Card. Diacono fu fatto nella Bas. Vat. il giorno della Coronatione. Finite tutte queste funzioni, S. S. andò all' Altar Maggiore, dove è riposto l'Altare primo di legno fatto

¹ La medesima fu data alle Stampe con questo titolo. *Benedicti Carl. Pamphili Verba habita Clementi XI. P. M. Communia eligentium suffragia, B. P. tali animi demissione, et constantia recusaveras, ut dum Possessorem, et Principem feliciter possidemus, videamur oculis nostris non assentiri. Aliis, non tibi natus, solo Imperii pondere contentus, in alios confers Principatus felicitatem; nostrae tamen felicitati vix credimus. Sed in hoc Eccl. Militantis triumpho ne dedigneris, B. P. Archibasil. Tuae Lat. oscula ad Sacros pedes obsequentissima. Ingredere Templum omnium Ecclesiarum Caput, Constantini pietate, ac magnificentia illustre, sacro tamen Cinere SS. Pontificum illustrius, qui potestate Clavium, quas Tibi offerimus, et regnarunt in Terris, et Thesuros aperuerunt non deficientes in Caelis. Te Summo Sacerdote, renovanda speramus Leonis, et Gregorii tempora, unde in universam Terram lumen aeternae veritatis affulgeat. Sed, quid dixi, speramus? vidimus, et cum admiratione vidimus, Te vidimus, non sine lacryvis, humilem in publicis supplicationibus, providum in Nosocomiis, piùm in Sacrificiis, summe religiosum in Sacramentorum administratione, ita ut omnia Praedecessorum pietatis officia statim unis impleveris. Speramus, te Principe publicam pacem, et tranquillitatem fovendam, et confirmandam;*

tua virtute, tuo consilio Litterarum studia, et liberales artes, ornamenta Reip., quae privatus exemplo, et mercede excolueras, prociis nunc, et tutela Principis aucta, perpetuo duratura. Audi festivas Populi voces. Te enim unusquisque suum appellat, illa humanitate fretus, qua nullum a te, nisi felicem, sinit abire. Dicenti nunquam uberius eloquentiae Campus apparuit: pressus tamen magnitudine rerum, et temporis angustiis materiam cogor silentio suppressere: maxime coram Principe, qui solus tanto pac esset argumento, si de se loqui liceret. Unum addam: dent tibi, Princeps, aetatem Superi, quam mereris, serventque animum, quem dederunt. Et si tibi Principatus est poena, poena evadat in meritum. Regna, sed sereno animo regna, et cum Gregorio dicas, poena quidem interrogat, si quietus quis veraciter amat.

² *Venuti Numism. Rom. Pont. p. 328. CLEMENS XI. PONT. MAX. Effigies cum Tiara, et Pontificia, et massivi Operis Pluviali. CREATVS D. XXIII. NOVEMBER. MDCC. Pontificis Insignia, tres Montes, Fascia, et Stella. In Numismatis externo ambitu ROMAE. SANCTAE. DECOR. ART. C. I. NV. Werstenus Germanus evulit. Saverio Scilla nelle Monete Pontificie p. 117. 292. Sacro. S. Basilic. Lateranen. Posses. nel Giulio, Grosso. e Mezzo grosso battuti per la solita distribuzione al Popolo nel solenne Possesso.*

da S. Pietro Apostolo , ed ivi diede la solita Benedittione , e lasciò la solita offerta sopra l'Altare . Dopo ripostasi in Sedia con il Triregno in testa , fu portata, come prima con Sedia , e Baldacchino da medemi per la Porta , che risponde in Chiesa , al Palazzo contiguo Lateranense , che era superbamente apparato 1 . Arrivata processionalmente alla Loggia della Benedittione , la diede solennemente al Popolo , à cui fu pubblicata l'Indulgenza Plenaria in latino , ed in volgare dalli Card. Diaconi Panfilio , e Bichi . Data finalmente la Benedittione , calò N. S. nella medesima Sedia portata , ma senza Baldacchino , alla stanza de' Paramenti , dove deposti gli abiti Pontificali , fu vestito di Mozzetta , e Stola , con Cappello , et entrato in Carrozza , chiamati seco li Sig. Card. Sacripanti , e Paolucci , servito da gran numero di Nobiltà , se ne tornò al Palazzo Vaticano .

Ma la descrizione di questa Cavalcata spiccherà maggiormente dal presente squarcio del Diario Mss. di *Francesco Valesio* , accuratissimo Scrittore delle più minute cose del tempo suo . E' stata intimata la Cavalcata per domani 10. Aprile alle 18. , che il Lebeccio , che soffia in questi giorni , avendo alle 21. cagionata una buona pioggia , si è risoluto , che , piovendo domani allè 12. , si disintimi .

Domenica 10. essendosi rasserenato il tempo , si fece la solenne Cavalcata per il Possesso . Alle 18. e mezza si partirono le due Compagnie de' Dragoni , nuovamente fatte , per la Piazza di S. Pietro . La 1. comandata dal Marchese Spada , e l' altra dal Marchese della Penna . Precedevano a ciascheduna di queste i Servitori del Capitano a Cavallo con Cavalli a mano , e il Paggio di Valigia . Seguiva il Capitano con Spada in mano , e Terzette all' arcione , e poi una fila di Dragoni , dopo i quali erano tre a Cavallo con pifari , e ciufoli , e due Tamburini battendo un Tamburo di fanti , posto alla destra dell' arcione della Sella per ciascheduno . Seguivano il resto de' Dragoni con il loro Tenente , e nel simil modo la seconda Compagnia . Erano i Dragoni con giubbe di panno di color rossino , e mostre turchine , tenendo in mano un lungo Archibugio attaccato ad una cinta di pelle , che gli pendea dalla spalla sinistra , avendo attraversata al petto altra cinta parimente di pelle , dalla quale pendeva la scarsella di munizione , et una bajonetta a cortella d'un palmo , e mezzo con lungo manico di legno da porre in cima degli Archibugi , avendo all' arcioni le Terzette , e le Spade al fianco . Avevano tutti i Cappelli uniformi , ornati con galloncini d' argento , e alla banda destra nell' altura della Falda un fiocco nero , corvatta , e borsa della Perrucca di tela sangalla negra . Si portarono questi a scortar la strada sino alla Piazza della Fontana , prima di salire il Campidoglio , dove si squadrarono , e passata S. S. si unirono alle Corazze , e proseguirono il viaggio fino a S. Gio.

Alle 19. si inviarono alcuni Cavalleggieri per sbrigare la strada , e davano principio all' ordinanza due Lancie spezzate , dopo le quali seguivano Urbano Rocci Foriere , e il Cav. Spreti Cavallerizzo , quali erano seguiti dalli Guardarobbe con Valigie di ricamo , e Mazzieri con Mazze d' argento de' Cardinali , e dopo i consueti Ministri di S. S. moltissimi Cavalieri Romani , ma niun altro Duca , o Principe , che il Duca di Giove Mattei 2 , tre Fratelli Giustiniani 3 , e il Balì Barberino , Fratello

1 *Bartolomeo Piazza* nella Mendicità provedata nella Città di Roma coll' Ospizio Publico , fondato dalla Pietà , e Beneficenza d' *Immacolato XII.* con le risposte alle Obiezioni contro simili fondazioni . Roma 1693. per Gio. Giac. Komarek p. 28. Narra , che giudicò non poter impiegare in miglior uso il suo Palazzo di S. Gio. Laterano , che facessero l' *Albergo stabile de' Poveri* , a' quali con *Chirografo particolare* ne fece una perpetua irrevocabile donazione , dicendo , che avrebbe havuto gran piacere di poterli alloggiar tutti nella propria Camera , e nutrirli alla propria Mensa . Narra Mons. *Guarnacci* nella sua Vita , che tornando da Civitavecchia i

Ciechi , e gli Storpj lo vollero a gara condurre in Lettiga al Quirinale .

2 La Famiglia Mattei , che si crede l' antica Paparesca , abitava al di là del Ponte Quattro Capi nella Casa sopra il Macello , a mano destra , andando in Trastevere , ed entrando in questa Casa , vi sono anche in oggi le sue Armi . Hanno il privilegio di custodire i Ponti in tempo di Conclave , perche era la prima Casa di Trastevere . V. *Panvinium* de Gente *Matthaeorum* in Cod. Mss. Bibl. *Frangipanae* . Fel. *Nerini* de Templo , et Coenobio *SS. Bonifacii* , et *Alexii* p. 39 . *Rid. Fiumi* , *Vetera Monumenta* , quae in Hortis *Caelimon-*

del Principe di Palestrina . Seguirono le Guardie Svizzere , fra le quali era alla sinistra di Mons. Governatore il Contestabile Colonna , quale avea tenuta la Staffa a S. B. nel montare a Cavallo , e tenuto il freno del Cavallo fin' alla Guglia , dove S. S. comandò a salire a Cavallo . Era S. B. sopra di un Cavallo bianco ornato con valdrappa , e sella di velluto cremisi ricamata d'oro . Erano legati al freno del Cavallo due cordoni di seta cremisi tenuti dal March. Chigi Montorio , e March. Bongiovanni , che addestrarono S. S. fin al Campidoglio . Di lì fin' a S. Gio. subentrarono il March. Teodoli terzo Conservatore , e il Barone Scarlatti Prior de' Capurioni , confermati tutti quattro da S. S. , benchè fosse compito il tempo . Voleva tener la Staffa a S. S. il Principe D. Antonio Fratello del Duca di Parma . Ma non volse S. S. fargli tal grazia . Erano avanti a S. S. Mazzieri , e Cursori a piedi , e intorno al medesimo 24. Paggi , buona parte Seminaristi , figli de' Gentilomini Romani , vestiti di lastra d'argento con mantello di raso nero foderato della medesima lastra , e berretta all'antica 2 . Seguivano 21. Cardinali a Cavallo , poi i Prelati , e la bella Lettica scoperta di velluto cremisi , fatta nuovamente per questa funzione , e altre Lettighe . Seguiva il March. Nari , portando lo Stendardo di S. Chiesa in mezzo ai due Cap. de' Cavalleggieri March. de' Cavalieri , e Astalli con Terzetta in mano , e susseguentemente Domenico Paravicini , e il Sorbolonghi Cornetti , che seguivano con piume bianche , e rosse al Cappello , e le Lancie con banderole turchine , e gialle . Di simil colore era

zanis , et in Aedibus Mætthaeorum adservantur , nunc primum in unum collecta , et adnotationibus Clementis Orlanli , et Job. Christophori Amadatii illustrata , quae comprehendunt Statuas , Protomas , Hermas , Clypeos , Anaglypha , Sarcophagos , et Inscriptiones . Romae 1779. T. III. fol. Casimiro da Roma Mem. d' Araceli p. 500. Bucci Famiglia Boccapaduli p. 744. In questa Villa fu innalzato l' Obelisco , ornato di Geroglifici , che si vedeva ne' Possessori anteriori a quelli di Sisto V. perche stava eretto nella Piazzetta del Campidoglio vicina alla Cordonaia , per cui si scende all' Arco di Settimo Severo , che agli 11. di Settembre nel 1582 fu donato dal Pop. Rom. a Ciriaco Mattei , Amatore , e raccogliitore appassionato degli antichi Monumenti . V. Boissardi Topogr. Urb. Rom. p. 24. Mazocchi Epigr. Ant. Urbis. p. 21. Gruteri Inscr. p. 89. n. 4. Mercati cap. 26. p. 246. Kircher Obel. Panfil. p. 320. Venuti Praef. pag. 30. Casimiro da Roma Mem. d' Araceli p. 71. cl. Zoega de origine , et usu Obeliscorum p. 630.

3 Galleria Giustiniana descritta dal March. Vincenzo Giustiniani . Roma 1631. T. II. fol. Biglietto del med. al Sig. Camillo Massimo , a cui incarica , che i Rami intagliati della Galleria Giustiniana restino nella Famiglia Giustiniana di Genova . Tra le Lettere Memorabili di Michele Giustiniani . Roma 1659. P. II. p. 63. Testamento fatto l'anno 1631. Roma 1640. fol.

1 Al Muratori nel T. I. delle Diss. sopra le antichità Italiane nella IV. degli Uffizi della Corte dei Re antichi d'Italia , e' degl' Imperatori p. 32. dice . *Trovansi nel Palazzo de' Re Longobardi lo Strators , che oggi chiamiamo Cavallerizzo , il cui ministero consisteva in assistere , allorchè il Re voleva salire a Cavallo , con tenergli la Staffa , o aiutarlo in altra maniera ; giacchè non so , se l' uso delle Staffe , certamente incognito agli antichi Romani , e Greci , si fosse per anche introdotto fra i Longobardi . Non pochi degl' Imperatori , e de' Re de' Secoli susseguenti (tanta era la loro riverenza a S. Pietro) non isdegnarono di tenere la Staffa ai Rom. Pontifici , e la briglia nelle solenni funzioni . Talmente s' era stabilito quest' atto di ossequio verso i Vicari di Cristo , che Federico I. allorchè nel 1155. venne verso Roma per prendere la Corona Imperiale , avendo ricusat. di prestarlo ad Adriano IV. non fu ammesso al bacio del piede dello stesso Papa , come s' ha dalle Memorie di Cencio Camerario , e da altre Storie , e s' imbrogliarono forte gli affari per questa contesa . Ma cotanto si adoperarono i più vecchi , e autorevoli de' Principi , con allegare l' antica consuetudine , che fu stabilito , quod Dom-*

nus Imperator pro Apostolorum Principis , et Sedis Apostolicae Reverentia exhiberet Stratoris officium , et streugam Domino Papae teneret. In Lingua Longobardica , o sia Germanica lo Stratore era chiamato Marpahis , e che fosse questo un uffizio splendido , si può dedurre da Paolo Diacono , il quale nel lib. 2. c. 9. scrive , essere stato Gisolfo Nipote del Re Alboino . Vir per omnia idoneus , qui eidem Strator erat , quem Lingua propria Marpahis appellant . Nella Corte de' Principi di Benevento , pare , che vi fosse più d' uno di questi Marpahis , trovandosene memoria nella Cronaca del Monastero di Volturno , nelle Carte degli Arcivescovi di Benevento , e nella Cronica di S. Sofia T. VIII. dell' Italia Sacra . I Patriarchi di Mosca prima , che il Czar Pietro diminuise la loro giurisdizione , e li sottoponesse al Sinodo , trasferendo nel Sovrano la Superiorità su la Giurisdizione Ecclesiastica , come fece Enrico VIII. , erano in tale venerazione , che i Duchi tenevan loro la Briglia , e la Staffa . Quando il Vescovo di Cahors nella Provincia del Quercy prendeva possesso della Città , il Baron di Cessac era obbligato di tenergli la Staffa della Mula , e guidarla per la Città fino alla Cattedrale , e indi al Palazzo Vescovile , con una gamba nuda affatto , e l'altra suvalata , e speronata , e poi di servirlo a Tavola . Il Vescovo era obbligato di dargli l' Argenteria . Nel Secolo XVII. il Vescovo si fece servire in Vasi di vetro , che il Barone gittò in terra dalla Credenza , citando il Vescovo , che fu condannato . Ma poi fu fatta la Transazione , che il Vescovo gli pagasse mille scudi . Il Vescovo non fruttava 16. mila . Quando celebrava , teneva su l' Altare una Spada , e un Cimitero . Discours de Choses mémorables advenues à Cahors , et au Pays de Quercy en l' an 1428. avec annotation de Francois de Rovaldez. Cahors 1586. 4. Samelli Lume a' Principianti Ques. IX. Dipingendosi a Cavallo Pantaleone , e Sergio Martiri di Biseglia , se debbano avere Staffe , e Speroni pri. Sopra l' uso di tenere la Staffa . Du Cange ad Cinnamum p. 470. V. p. 199.

2 Nell' esatta , e veridica Descrizione sono i loro Nom. March. Costantino Montori , March. del Bufalo , Co. Pietro Petroni , Teodoro , e Franc. Boccapaduli , 2. Conti Marciari , Marchese Ceva il 2. , March. Mariano Pierbenedetti Maculani , Francesco Vitelleschi , Baron Mantica il 2. , Gio. Franc. Passionei , de Signoribus , Amalei , Alfarioli , Castaldi , Paleorro Usalucci , Stefano de' Marij , Gio. Luca Durazzo , Matteo Franzoni , Domenico Lomellini , Pietro Paolo Carrara Genovese .

ma lista, che pendea dalla spalla destra delle loro Casacche. Chiudeva la Cavalcata la Compagnia delle Carozze del Cav. Crispoldi.

Giunta S. S. al Campidoglio diede la benedizione alla *Regina di Polonia* 1, che era sotto ricco Baldacchino nel fenestrone di mezzo del Palazzo nuovo de' Conservatori, e finchè apparve S. S., avea tenuta la maschera di velluto 2. Dopo ciò ricevè l'omaggio dal March. Riari Senatore di Roma, dando anco la benedizione alla Imba-

1 La Chiesa Romana si è sempre fatta un impegno di soccorrere, chiunque per motivo di Religione si è rifugiato in Roma. Eusebio Hist. Eccl. l.4. c.23. riporta una bella Lettera di Dionisio Vescovo di Corinto, da cui si rileva la liberalità de' Pontefici. Lo stesso si conferma da S. Martino I. in litteris ad Demosthenem Sacellarium CP. rescriptorem apud Anastasium Bibliothecarium in Collectanea edita a Sirmundo. Paris 1620. *Alelaide Imperatrice nel Secolo X. Gio. Bramense Re di Gerusalemme nel XIII. Tomasso Paleologo Despota del Peloponneso ricevuto da Pio II., ed altri molti annoverati con grande erudizione dall' Emo Borgia nel T. III. degli Aneddoti p. 169. Fra le Sovrane qui accolte, oltre Carlotta Regina di Cipro sotto Sisto IV., e Cristina Regina di Svezia sotto Alessandro VII., dee annoverarsi ancor questa, sopra di cui narra il Valesio nello stesso Diario del 1702, che nel Sabbato 18. Agosto uscirono questi tre Versi mordaci, ed arguti*

*Nacqui da un Gallo semplice Gallina;
Vissi tra li Pollastri, e poi Regina
Venni a Roma Cristiana, e non Cristina.*

Alludendosi all' essere nata Dama privata in Francia; l'essere stata Regina di Polonia; l'essere venuta in Roma priva della grandezza d'animo, e de' talenti della gl. me. della Regina Cristina. Ma se le Lingue pungenti, e satiriche de' Poeti ardirono di motteggiarla, fu però onorata non men dal Pontefice, che dal Senato Romano, il quale le pose quest' Iscrizione. Nella Sala sotto il suo Busto in basso rilievo. *Mariae Casimirae Poloniarum Reginae, magnae Ducissae Lotharingiae, quae excitante rege Conjux Joannes III. Vienna obsidione soluta, sacro foedere inito rem Christianam restituit, quod Urbem pietate Duce al saeculare Jubilaei annum venerit, si lausphale Capitolium sua praesentia illustraverit. Coss. excipientibus, quos capite cooperto, Christianam Svecorum Reginae aemulata paribus honoribus decoraverit, Monumentum hoc pro triumpho Clemente XI. P. O. M. annuente S. P. Q. R. gratiae voluntatis obsequium exhibuit Ferdinando Marchione Rouvonne, Ludovico Marchione Montoni, Hieronimo Marchione Teodoro Conservatoribus, Philippo Barone de Starlatis Fig. S. Jacobi C. R. Priore. IV. Non. Decembris MDCC. ab Urbe condita CXC CX) CCCC L.* Inoltre il Valesio nel medesimo Diario riferisce 1702. Sabato 30. Settembre fa la Regina Casimira fabricare con tutta celerità il Monastero, che intende di fondare all' ultima Casa de' Zuccari, che sta su la Piazza della Trinità de' Monti, e forma le due Strade Gregoriana, e Felice. Operandosi in questa da Muratori con incrostarla di calce al di fuori, e giunto da Sora il Zuccari Patrono di detta Casa, che non sapeva nulla di tal fatto. E fattane le lamentazioni appresso S. M. è stato assicurato, che gli sarà pagato puntualmente l'affitto. Ha ottenuto anche S. M. licenza da' Maestri delle Strade di formare sulla Strada Felice un Ponte scoperto per passare dal Casino già de Torres, comprato, e habitato da S. M. alle Case contigue, et a quella de' Zuccari, che si convertiranno in Monastero. Questo Ponte è stato tolto nell' anno 1799. V. Antonio Bassani Viaggio a Roma della S. R. M. di Maria Casimira Regina di Polonia, Vedova dell' invittissimo Giovanni III. per il Voto di visitare i Luoghi Santi, et il Supremo Pastor della Chiesa Innocenzo XII. Roma 1700. nella Stamp. Barberina. 8. Mario Saverio Bottoni il ritorno di Primavera celebrato in dodici diverse Lingue Orazione Poliglotta a Maria Casimira Regina di Polonia. Napoli per il Mosca 1705. 4. Orazio Delci Panegirico in lode di Maria Casimira Regina di Polonia

recitato nel Palazzo di S. M. alla sua Real presenza, e di 18. Cardinali, con gran numero di Prelati, Cavalieri, e altri virtuosi, a' 5. di Ottobre. La sua vita scritta da Carlo Doni nel T. III. delle Notizie degli Arcadi Morti p. 9.

2 Il Concilio tenuto in Toledo nel Sec. VII. ordinò, che il Sacro velo delle Vergini fusse di color porporino, o nero. De Aguirre T. 6. Conc. Hisp. Conc. I. I. X. an. 656. Con questo si ricoprivano tutto il volto. Prud. lib. 2. in Symm., e S. Ambrogio narra di S. Sotere L. 4. Opp. de Hortatione ad Virginitatem p. 331., che nella persecuzione di Diocleziano, condotta avanti al Giudice, ed essendo costante nella Fede, questi ordinò ai Ministri, che le dessero delle guanciate, ed ella a tal comando scopri intrepidamente il Volto, fin' allora tenuto coperto. Altre se lo avvolgeano intorno alla faccia, lasciando libero solamente un occhio per vedere, come dice S. Girolamo Opp. T. I. ep. 22. col. 183. *operta facie, vix unum aculum liberant ad videndum*; costumanza quasi in tutto osservata, anche a' di nostri in Roma, dalle Fanciulle, che vanno a prender le Doti, distribuite da' Luoghi Pii. Le Donzelle del Piemonte ne' bassi tempi, nell' andar fuori di Casa, si coprivano la faccia con un velo, o altra Tela, in cui facevano due buchi, per i quali vedevano, come fanno i Mascherati, o quelli delle Confraternite; e due altri ne facevano pel Naso, e per la Bocca, come dimostra il Vecellio, fratello del celebre Tiziano da Cadore, nella descrizione degli Abiti delle Italiane. Lo stesso dice, che le nobili Donne di Parigi non si lasciavano vedere il viso, perchè lo portavano a guisa di Maschera, coperto con un pezzo di seta, o raso nero, e, quando vedevano qualche Parente, si lasciavan vedere per salutarlo, e poi si ricoprivano. Descrivendo poi gli abiti delle Donne d'Italia de' mezzi tempi, dice, che la maggior parte delle Muritate andavan vestite con quello stesso abito modesto, con cui vanno le Dotate nel giorno dell' Annunziata, e che usa anche in Turchia, come si può vedere in Picart nelle Cerimonie di tutti i Popoli del Mondo. Non v' era altro divario, che nel colore, che non era bianco, ma a capriccio, e che il Mento era un poco fuori del velo, che copriva le Donne. Il Misson nel suo viaggio scrive, che in questa Processione vidde 32. inghirlandate, che volevano fare il meglio di S. Paolo, e 318., che si contentavano di fare il bene. Ma tutte queste mode, permettendo alle Donne di uscir di Casa, quando volevano, saranno state loro meno pesanti, e disgustose dell' usanza, ch' era in Roma nel 1522., in cui non era lecito alle Matrone di andare per la Città, che in certi giorni più solenni, fissati ne' Capitoli Marimoniali, come rilevasi da questo bel passo di Biagio Ortiz nell' Itinerario di Adriano VI. riportato nel T. III. delle Miscellanee del Baluzio p. 436. *Celebrata Missa, et peractis Exequiis, sicut pridie factum fuerat, Cadaver Pipae in aperto relinquitur in Bas. S. Petri, ut Matronae Romanae venirent pedes Pontificis osculaturae. Nam hic mos jamdiu in Urbe observatur ab ipsis, quae non passim et domibus egrediuntur, exceptis diebus in Chirographo Nuptiali designatis, et tunc obligationis potius facultate, quam arbitrio Maritorum egrediuntur. Hinc inter illas exortum est adagium; beatas esse Feminas, quae nubunt Hispanis, quia libere ad sacra, atque numia obeunda pro arbitratu exeunt juxta Hiberiae consuetudinem, neque construnguntur, ut reliquae ad certos dies, et festa solemnia.*

sciatrice dell'Imperatore, che era in un palchetto a piè delle Scale dell' Araceli, che corrispondono alle Scale del Campidoglio.

Alla cerimonia, che fece il Senatore, affollato il Popolo, il Cavallo assuefatto d' andare adagio, impazientitosi allo strepito con un mezzo salto fece correr pericolo a S. S. di ricevere un' Alabardata da uno Svizzero di guardia, che rispingleva il Popolo.

Vicino all'Arco fatto dal Duca di Parma si fermò a guardarlo per un poco. Il *Globo*, che si vedeva sopra detto Arco, dovea aprirsi, e rappresentare le 4. parti del Mondo con Cori di Musici, e Istromenti. Ciò fu impedito dai Forieri, e Maestri di Cerimonie, per non costumarsi di far passare i Pontefici sotto palchi per evitare ogni pericolo.

Proseguendo il camino, vicino al Coliseo, gli fu presentato un Memoriale, che immediatamente si pose a leggere, e vedendo quantità di gente, che era su li finestroni, e ruvine del Coliseo, gli diede la benedizione. In quelle vicinanze poco prima, che passasse S. S., cadde un palchetto carico di persone, e S. S. si fermò alquanto, e dimandò, se alcuno si era offeso. Il che non era seguito per essere una parte di esso restato appoggiato a due Carrozze, in una delle quali, che stava a bandinelle chiuse, fu detto vi fusse la famosa *Vittoria*, alias *Tolla di Bocca di Leone*, venuta da Napoli per passare a Mantova, dove quel Duca l' ha dichiarata sua prima virtuosa di Canto.

Giunse a S. Gio., dove era atteso dagli altri Cardinali, che non erano stati per indisposizioni; o per età in Cavalcata. Era tutta la Chiesa riccamente apparsa di damaschi, e nel Portico erano i preziosi arazzi della Famiglia Aldobrandina, e Panfilia. Finite le solite funzioni nel prestarsi ubbidienza al Pontefice dalli Cardinali, venne al Card. Ottoboni una sincope per il disagio avuto nell'andare in Cavalcata, ingombrato dal gran Manto Cardinalizio. Per il che si portò immediatamente al suo Palazzo.

Ritornò S. S. con numerosa Cavalcata dalla Bas. sud. alle 23. $\frac{1}{2}$ accompagnato dalle Compagnie de' Cavalleggeri, e Corazze. Era S. S. in Carozza con i due Cardinali Palatini, circondato da 12. Paggi, essendo gli altri di età più tenera restati in S. Gio., e vicino al Colosseo gli fu presentato altro Memoriale. Voltò sotto il Campidoglio, alla Consolazione, e per Piazza Montanara, e Pellegrino si portò al Vat. Furono accese, per esser notte, le torcie in numero di 40. sul Ponte.

Accolse con ogni sorte di benignità i Paggi, che l'aveano servito, regalandoli d' una Medaglia d' oro, e d' argento, e li creò *Conti Palatini*. Fu in questo giorno aggraziato, e restituito alla carica il Cap. Agostino Ceruti, e la sera tornarono al loro Quartiere i Soldati Ultramontani della Compagnia di Capo le Case, cessata ne' giorni precedenti, essendo andati al Quartiere del Popolo la Compagnia di leva del Cap. Bonangurj, che ivi era.

Onde si aspetta fra giorni con ammirazione, e malanimo di tutti la remissione di colpa, e pena del *Vaini*, che in Venezia in tempo di questa sna fortunata assenza della Città ha vinto al gioco più di 100. mil. scudi, co' quali potrà pagare i debiti.

Ritornata S. S. al Palazzo, quantunque stanca, consumò un' ora nell' udienza data al Governatore, altra col Signor D. Orazio suo Fratello, e poi si trattenne al Tavolino, quasi fino alle 5.

§. II.

D' Innocenzo XIII.

Sembrava, che non potesse farsi sfoggio maggiore di quello, che abbiám veduto in quest' ultimo *Possesso*. E pure fu di gran lunga superato nell' altro d' *Innocen-*

20. XIII. 1, eletto agli 8. di Maggio nel 1721. 2, e incoronato nella *Domenica* a' 18. 3. Poichè *Roma*, gloriandosi di esser la Patria del suo nuovo Sovrano, che discende da una stirpe nobilissima, che avea in varj Secoli onorati i Fasti del *Vaticano*, sembrò, che, risvegliando la sua antica grandezza, innalzasse in certo modo fastosa il Capo dal *Campidoglio*, per guidare al Possesso della sua Cattedra il Successore di *Pietro*, dall'una all'altra delle Sacre Moli di *Costantino*, con pompa trionfale, che non cedesse a quelle vedute nel tempo de' *Cesari*. I miei Lettori ne resteranno convinti dalle tre sottoposte *Relazioni* 4, che ridurrò ad una sola, inserendo nelle Note tutto ciò, che manca d'interessante in quella, che qui produco 5.

Stabilitosi il giorno di *Domenica* 16. di Novembre per la funzione del Possesso circa le ore 19. $\frac{1}{2}$ si partì S. S. 6 con solennissima Cavalcata dal Palazzo Vaticano per andare alla Bas. di S. Gio. in Laterano per la solita strada Pontificia fino al Campidoglio, e di lì al Foro Bovario, detto comunemente *Campo Vaccino*, all'Arco di Tito, al Colosseo, et alla sud. Bas. Tutte le strade, siccome anche le finestre erano ornate di varj broccati, e drappi preziosi. Nelle Ringhiere, e Balconi più distinti stava la Nobiltà, curiosa spettatrice della bellissima comparsa 7.

1 Michel Angelo nato in Roma a' 13. di Maggio del 1555. da Carlo Conti, e Isabella Mirti. Fu creato Cardinale da *Clemente XI.*, e poi ebbe il Titolo de' SS. *Quirico, e Giulitta*. Quindi fu dichiarato *Vescovo di Osimo*, e dopo due anni passò a quel di *Viterbo*, che rinanziò dopo sette anni. Morì a' 7. di Marzo nel 1724., e fu sepolto nel Vaticano.

2 Relazione piena, ed esatta delle cose più notabili accadute in Roma, prima, e dopo l'elezione d' *Innocenzo XIII.* con un distinto ragguaglio di ciò, che è seguito dentro, e fuori del *Conclave*, e con l'accurata descrizione di esso, com'anche di tutte l'allegrezze, e pubbliche dimostrazioni, fatte in tal congiuntura: Roma 1721. per Gaet. Capranica. Roma giuliva per l'esaltazione d' *Innocenzo XIII.* Componimento Drammatico di *Gaetano Lenzi*. Roma 1721. SS. DN. *Innocenzo XIII.* Epigramma Io. Saetorii typ. Jo. M. Silvioni. Camillo Ranieri Zucchetti Orazione in lode d' *Innocenzo XIII.* Roma per Komarek 1721. 4. Pannegrico na Eleicam do Summo Pontifice *Innocenzo XIII.* composto per lo Conde da Ericcira. V. na Collecçam dos Documentos da Accademia Portueza da. 1721. num. 14. Lisbona 1721. fol. Ristretto della vita del Summo Pontefice *Innocenzo XIII.* con una orazione funebre in sua lode del Conte *Bruto Marcello Porta*. Nelle Vite degli Arcadi illustri di *Gio. Maria Crescimbeni* P. IV. p. 17. Rom. 1725. 4. *Felix Costelorus* Genealogia Familiae Comitum Romanorum. Romae 1656. 4. *Franciscus Valesius* Dissertatio de Turri Comitum. Nel T. XXXIII. degli *Opusculi* del Calogera p. 31.

3 Veridico ragguaglio delle Cerimonie, e Feste fatte nella felicissima Coronazione d' *Innocenzo XIII.* Roma 1721. presso Luigi Neri. Solenne Accademia di Lettere, ed Armi fatta da' Convittori del Seminario Romano nel 1721. per l'Esaltazione d' *Innocenzo XIII.* Sonetto per la Coronazione d' *Innocenzo XIII.* Roma per Ant. de Rossi 1721.

4 Veridica, e compita Relazione del glorioso Possesso preso dalla S. di N. S. P. *Innocenzo XIII.* con l'accurata descrizione di tutti gli Archi trionfali, eretti per simil funzione con gli Elogi posti in essi, e nella Bas. di S. Gio. in Lat. Rom. 1721. per il Zenobi fol. Roma trionfante nel glorioso Possesso preso il giorno di *Domenica* 16. Nov. 1721. da *Innocenzo XIII.* Romano della nobilissima Famiglia Conti descritta da *Luc' Ant. Chracas*. Roma nella Stamp. di Galeazzo Chracas 4. M. Guarnacci Vitae Pontificum T. II. p. 382.

5 La più esatta, e distinta Relazione della solenne Cavalcata fatta in occasione del Possesso, presso *Dome-*

nica 16. Novembre 1721. della Sacros. Bas. Patriarcale di S. Gio. in Lat. dalla S. di N. S. P. *Innocenzo XIII.* con la descrizione dell' Arco del Campidoglio del Senato Romano, e di quello del Sereniss. Duca di Parma, creato incontro il Portone del Giardino di S. A. in Campo Vaccino; con la dichiarazione di tutte le Funzioni, e Cerimonie fatte da S. S. nella Sacros. Bas. di S. Gio. in Lat. con gli Elogi posti in detta Bas., e tutto descritto dopo la Funzione. Rom. per il Bernabò 1722.

6 *Domenica* alle ore 15. S. B. si pose in Carrozza con i Card. S. Agnese, e Conti, e col solito accompagnamento andò a S. Pietro, ove si portarono gli altri Cardinali, e la Prelatura, e tutti quelli, che doveano cavalcare.

7 Si vidde Roma trionfante, mentre dal Vaticano alla Chiesa Lat. era una continuazione di ricchi, e nobili parati situati nelle Facciate delle Chiese, e de' Palazzi, oltre le fenestre; le pareti, i balconi, e i palchetti in gran numero eretti. Tutto il contenuto della Casa de' PP. dell' Oratorio di S. Filippo era agguistato di Arazzi, e Damaschi trinati d'oro. (Alla Chiesa Nuova il Card. Dom. della Rovere, Nipote di *Sisto IV.* fece incidere questi Versi

Stet Domus haec, donec fluctus Formica marines.

Elibat, et totum Testudo perarabiles Orbem.

Afbeeld. ing. d' nien Romte. T. Amsterdam 1661. p. 341. Su lo stesso gusto fu quello, che fece il Marchese *Tannucci* nel porsi la prima Pietra ne' Fondamenti del Palazzo di *Caserta*

Stet Solium, Sceptrum, et Soboles Barbomia, donec.

Al Coelum propria vi Lapis hic reseat.

Il qual Distico fu tradotto in questo modo

Il Soglio, il Scettro, il real germe reggia,

Finchè da sè la Pietra il Sol rimpeggia.)

Poco dopo il Palazzo di Mons. Ales. Falconieri Governatore, dalla cima del tetto sino al basso, era parato di nobili Damaschi, e Velluti trinti, e frangiati d'oro, con vaghi, e ben lavorati Arazzi. Nel mezzo della Facciata era una maestosa Arme di S. S. con due gran Statue della Giustizia, e Carità ai lati. Anco i Fratelli dell' Arch. degli Agonizanti appararono la Facciata della lor Chiesa. (Piazza dell' Erezione della Ven. Arch. degli Agonizanti. Roma per Ant. de Rossi 1699. Orazioni particolari, che si recitano dalli Fratelli della V. Arch. dell' SS. N. di G. C. degli Agonizanti. Roma 1661. Rintate per la V. Arch. della SS. N. di G. C. degli Agonizanti. Roma 1718. apparecchio di nove giorni alla festa del S. N. nella Chiesa dell' Agonizanti Roma 1766. Le mie Notizie su la festa di Natale pag. 147.) I PP. delle Scuole Pie accomoda-

Circa le ore 18. si diede principio all' ordine della Cavalcata, che si vidde giungere alla Bas. sud. nella forma seguente. Precédevano alcuni Soldati della guardia de' Cavalleggieri, e poco dopo seguivano 4. Cavalieri della guardia di S. S. con abiti ricchissimi, con petti a botra, e con bracciali di fine armi bianche, e si distribuivano concordemente per la Cavalcata, regolando l' ordine prescritto nell' avviamento da' Signori Maestri delle Cerimonie di S. S., perchè senza confusione proseguisse il ca-

rono con belli Damaschi, e stazzi la facciata della Chiesa di S. Pantaleo. (Alessandro Savelli Pronipote di Pandolfo fratello di Onorio IV. rinuovò la Chiesa di S. Pantaleo fabricata nel 1216. sotto Onorio III. Il Panciroli scrive, che a suo tempo vedesene l' Iscrizione sopra la Porta, e avanti l' Altar Maggiore la sepoltura di Alessandro con l' arme Savelli, e di sua Moglie Caterina Muti Vitelleschi V. Ratti Fran. Sforza P. II. p. 322. Franc. Zanoni. La nuova Pittura del Sig. Filippo Gherardi su la volta, e Tribuna della Chiesa di San Pantaleo. Roma 1690.) e i Padri Teatini fecero aggiustare la nobil Facciata di S. Andrea della Valle. Il Sig. D. Andrea de Mello, e Castro, Ambasciatore di Portogallo, con contento, che si parassero da ricche tappezzerie le fenestre, e balconi per tutto il tratto del suo Palazzo ordinò, che si parassero tutte le muraglie di esso da principio a fine. Il simile fecero i PP. Gesuiti alla Casa Professa, avendo posti sopra i parati alcuni ritratti de' Papi di Casa Conti, con erudite iscrizioni, oltre il Ritratto di S. B. in mezzo della Facciata della Chiesa, sotto un nobil Dossello con la seguente Iscrizione Latina, e Siriaca.

Innocentius XIII. P. M.

Par omnibus unus

Tot Proavum decori aequas unus; nec Domus una
Plura dare, aut minus plura referre potest.

Nel Campo Boario, prima di giungere all' Arco Farnese nella Paratura fatta dall' antica, e nobile arte degli Agricoltori (Statuta nobilis Artis Agriculturae Urb. 1566.8. et cum Privilegiis per Sixtum IV. Julium II. Clem. VII. et Sixtum V. eidem Arti concessis. Rom. 1573. 8. et cum adnotationibus Fulvii Benigni 1585. 8. Statuti dell' Agricoltura, con varie Osservazioni, Bolle, Decisioni della S. Ruota, e Decreti intorno alla medesima. Roma 1718. 4.) si leggeva a man dritta quest' Iscrizione

INNOCENTIO XIII.
PONT. OPT. MAX.
PATRIAE PRINCIPI PATRIQUE AMATISSIMO
REI EGREGIAE PATRONO AC REPARATORI
AGRI ROMANI CVLTORES
INSIGNIBVS AB EO PERENNIBVSQVE BENEFICIIS
CVMVLATI
DIERV M LONGITVDINEM
ET IMPERII FELICITATEM
AVSPICANTVR

a sinistra incontro a questa

Benedice Coronae anni benignitatis tuae, et Campi replentur ubertate. Ps. 64. v. 12.

Nel parato degli Affidati, verso il Colosseo, che fa per in presa un Agnello, che tiene col piede destro una Bandiera, che lo circonda, con le parole Universitas Affiliatorum Urbis, con questa Iscrizione

Benedicite armentis, et gregibus Ovlum. Deut. c. 7. v. 13.

Sicut Pastor gregem suum pascet. Isai. c. 40. v. 11.

Vini Pastores sumus serui tui. Gen. c. 42. v. 3.

Benedicite omnes bestiae, et pecora Domino. Dan. c. 3. v. 81.

Le altre Arti, che aveano parata la strada, erano Albergatori. Piazza Opere Pie Trattato IX. c. 32. p. 94. degli Albergatori, o Locandieri a S. Eustachio alla Cappella di S. Giuliano.

Bancherotti

Barbieri. Statuti, Ordini, e Costituzioni della Ven. Compagnia, et Università de' Barbieri, et Stufaroli dell' Alma Città di Roma 1593. 1642. 1613. 8. Canillo Fannucci Trattato dell' Opere Pie di Roma. 1602. p. 379. Pia-

za Opere Pie. De' Barbieri, e Stufaroli Tratt. IX. c. 4. p. Calciaroli

Calzettari. Piazza di S. Omobuono de' Sartori, Calzettari, e Giupponari c. 5. p. 40. e c. 32. p. 94. di S. Anna passato S. M. in Cosmelin. Fannucci 396.

Calzolari. Piazza de' SS. Crispino, e Crispiniano de' Calzolari a S. Benosa in Trastevere. C. 6. p. 42. Fannucci 404. Osservazioni sopra il Mestiere de' Calzolari, raccolte da Loreto Schiera, e Scripione Vicoli Calzolaraj. Aquila 1790. Fannucci 404.

Candelottari. Piazza a S. Gallia nella Cappella della Purificazione. C. 32. p. 94.

Cappellari. Statuti de' Cappellari. Stat. dell' Università dei Lavoranti Cappellari in Roma 1757.

Falegnami. Piazza c. 33. p. 94. de' Garzoni de' Falegnami p. 9. 4. Fannucci 398. Notizie del Carcere Tulliano, poi Mamertino Roma 13. p. 127.

Perrari. Statuti dell' antica, e nobil. arte de' Ferrari. Roma 1690. 4. Piazza di S. Eligio de' Ferrari, Chiavari, Arte grossa, Caldarari, Spadari, Stagnari, Ferravecchi, Marescalchi, Presta Cavalli, Chiodaroli, Morsari, Archibugiari, Lanciari, e Rotatori, vicino alla Mal. della Consolazione. C. 25. p. 8. Fannucci 405.

Fornacciari

Fornari. Thesaurus artis Pistoriae, sive Privilegia Pistoribus Almae Urbis concessa. Romae 1635. 4. Piazza della Madonna di Loreto a Colonna Trojana de' Fornari c. 1. p. 33. di S. Elisabetta de' Fornari a S. Andrea della Valle c. 7. p. 44

Lavoranti, e Garzoni de' medesimi.

Fruataroli. Piazza de' Fruataroli, e Pizzicaroli C. 22.

Linaroli. Piazza c. 32. p. 96. nella Chiesa della Rotonda.

Macollari. Piazza della Madonna della Quercia de' Macollari vicino a Piazza Farnese p. 71. Fannucci 391.

Medagliari

Mercanti Fondacali. Motus proprius Clementis VIII. super reformatione Officii Gabellarii Majoris, et ejus Officialium, Universitari Mercatorum concessus Rom. 1601. Piazza di S. Paolo de' Mercanti, e Artegiani a S. Carlo de' Catinari c. 3. p. 37. Statuti, ed Ordinazioni dell' Università dell' Ardebianche, Orzaroli, e Nevaroli di Roma, aggregata al Collegio de' Sig. Mercari, e Mercanti nella Chiesa de' SS. Sebastiano, e Valentiniano, confermati da Benedetto XIV. Roma 1749. 4. rust. de' SS. Sebastiano, e Valentiniano a Piazza Martiri de' Mercanti, Mercari, Profumieri, Guantari, Pellari, Staroli, Bandetari, Trinaveli, e Brettari c. 31. p. 91.

Mercanti di Legno, e Legname.

Molinari

Mulatieri

Muratori Piazza di S. Gregorio de' Muratori a Ripetta c. 11. p. 52.

Orefici. Statuto del Nobil Collegio degli Orefici, ed Argentieri di Roma, confermato da Clemente XII. Roma 1740. 4. Thesaurus Legalis Universitatis Aurificum Urbis, cum auctoritatibus Petri August. Antolini. Romae 1655. 4. Fannucci 387. Piazza di S. Eligio degli Orefici, et Argentieri in strada Giulia L. 13. p. 55.

Osti. Piazza c. 22. p. 96. alla Cappella dell' Assunta alla Consolazione, ora alla loro Chiesa vicino alla Pace.

Lavoranti, e Garzoni de' medesimi.

Ortolani.

Pellicciari. Piazza de' Pellicciari a S. Pantaleo a Puzquino nella Cappella di S. G'io. Batt. c. 32. p. 94.

mino. Veniva dopo il Foriero Maggiore 1, e presso a questi molta Nobiltà Romana, e Forastiera; indi i Valigieri degl'Emi Card. con Valigie ricamate d'oro, e d'argento con l'Armi dell'E. L., et andavano secondo l'ordine de' loro Emi Padroni; poscia seguivano i Mazzieri parimente de' Sig. Card. con Mazze d'argento, e dorate in varie forme con il medesimo ordine de' Valigieri. Venivano appresso li Gentiluomini di detti Emi.

Succedevano poi li Valigieri di Palazzo, con cappotti rossi, e valigie di velluto rosso, con finimenti d'oro; li Scudieri di S. B. vestiti di rosso, 12. Chinee bianche, coperte di valdrappe di broccato d'oro ornate di piastre intagliate, e di fornimenti d'argento, guidate a mano da altrettanta Famiglia vestiti di rosso; dopo le quali cavalcava il Maestro della Stalla di N. S. a cui succedevano li Camerieri Extra, e Ajutanti di Camera di S. S.; con li loro abiti rossi; il Fiscale di Roma 2; et il Commissario della Camera 3; li Sig. Avvocati Concistoriali con le loro vesti, e cappucci; indi li Cappellani comuni, 4 e segreti di N. S. 5 a quali succedevano i Camerieri d'onore 6, e i Camerieri segreti 7 con vesti rosse, e cappucci 4. de' quali più anziani portavano 4. Cappelli Papali di velluto rosso orlati d'oro sopra l'aste similmente

Pescatori. - Piazza p. 95. alla Cappella di S. Andrea alla Consolazione.
 Pescivendoli.
 Pizzicaroli. - Piazza della Madonna dell'Orto de' Pizzicaroli, Fruttaroli, Ortolani, Sensali, e Mercanti di Ripa, Molinari, Marinari, Legnaroli, Vermicellari, Pollaroli, Vaccari, Scarpinelli, e Misuratori di Grano C. 22. p. 43.
 Pollaroli.
 Regattieri. Statuti, e Capitoli dell'Università de' Regattieri aggregati nella Chiesa di S. Andrea, e Bernardino a Monti. Roma 1693. 1735. 1762. 8. Piazza de' Regattieri, e Rappezzatori a S. Andrea in Portogallo, vicino al Corso C. 32. p. 95.
 Saponari. - Piazza C. 32. p. 95. a S. M. in Monte Caprino.
 Sartori. - Gio. Pennacchini. Nobiltà, ed antichità de' Sartori cavata da molti autori approvati. Ven. 1650. 4. Piazza de' Sartori, e Calzettari C. 5.
 Scarpinelli. - Piazza di S. Aniano a' Cerchi de' Garzoni Calzolari C. 26.
 Scarpellini. - Piazza de' SS. IV. Incoronati de' Scultori, de' Statuari, Scarpellini, e Squadratori nel Monte Celio, e a SS. Andrea, e Leonardi a Tor de' Specchi. Fanucci 375.
 Sellari. - Piazza di S. Eligio de' Sellari a S. Salvatore delle Coppelle C. 12. p. 53.
 Speciali. Summa Statutorum, Facultatum, Privilegorum, et Jurisdictionum Aromatariorum a Summis Pontificibus concessa. Romae 1693. 4. Statuti del Nobil Collegio de' Speciali, tanto de' Consoli appartenenti al ministrare giustizia, et governo del Collegio, quanto de' Guardiani appartenenti al governo della Chiesa, et Ospedale di S. Lorenzo in Miranda. Roma 1607. 8. Statuti del nobile Collegio de' Speciali di Roma approvati dal Cardo Carlo Rezzonico Proretore, e Visitatore Apost. della Ven. Chiesa di S. Lorenzo in Miranda, e del detto Collegio de' Speciali confermati da Pio VI. nel 1785. Piazza de' Speciali C. 8. p. 45. Fanucci 381. V. p. 5.
 Tessitori Statuti del Consolato della Nobil arte della Sera approvati da Benedetto XIV. Roma 1754. 4.
 Vaccinari Piazza de' SS. Bartolomeo, e Stefano de' Vaccinari alla Regala C. 32. p. 89. Fanucci 409.
 Vascellari di Ripa
 Vermicellari Statuti dell'Università de' Vermicellari 1728. Lavoranti, e Garzoni de' medesimi.
 Nella mia Opeta de' Giuochi di Agone, e di Testaccio riferirò l'Ordine, con cui tutte le Arti solcano annualmente precedere col loro Talami l'Imagine del Salvatore per la Festa dell'Assunta, che si vede registrato nell'Iscrizione, che sta a' piedi delle Scale

del Palazzo de' Conservatori, vicino alla Colonna Rossata.

Crebbe più ancora il Trionfo pel concorso grande de' Popoli venuti per godere di si nobil Festa, contendosi di essere in Roma in quel giorno sopra 70. mila Forastieri. La Scala della Chiesa di Araceli di 124. scalini, dal principio al fine era così piena, che non era possibile penetrarvi tra essi ne' meno un vago di grano. Tal vista a tutti rendev' meraviglia. Ne qui termina il Trionfo; mentre i Cardinali, Ministri, Prelati, e Cavalieri spiegarono le più belle, e ricche Livree di gala. Il Sig. Carl. Altham Ministro Ces. e Lett. fece la prima comparsa di 30. nuove Livree di finissimo Scarlatto, guarnite con trina vellutata di color verde, tramezzata con trina d'argento; con sue Camiciuole, bottoni naturali d'argento massiccio, calzette di seta verde, e Cappelli bordati d'argento, che tra Safferi, Aiduchi, e Cocchieri facevano un nobile accordo.

1 D. Giuliano Colonna con bel Cavallo bardato, e ornato di fettucce con nobil livrea.

2 Mons. Nicolò Jacobacci.

3 Mons. Gio. Carlo Piancastelli.

4 D. Dom. Miliani dal D. Pietro Galeazzi di Gradioli.

D. Pietro Paolo Quinzi da D. Giuseppe Betti d'Ancona Cicoli.

5 Mons. Gio. Batt. Percuti M. Dom. Pizzi da Ischia.

Rom. Crocifero. M. Mariani Viterbese.

6 M. Felingeri Siciliano. Bussi Viterbese.

Valenti Mantovano. Sacripanti da Narni.

Gio. Forcada Spagnolo. Lucchesini Lucchese.

Liberati. Mattei Romano.

Bottini Lucchese. Casarelli Rom.

Stoppano Milanese. Degli Atti Rom.

7 Cam. Segreti di Spala. Mar. Andrea Mardalchini.

e Capa. Ott. Rinaldo del Bufalo.

Camerieri Segreti di Mantellone.

M. Riccardo de' Bagni Mant. Ignazio Ferrante Elem. Segr.

Gius. Accoramboni Sotto D. Matteo Scaglione Segr. de'

Olimpio Emiliani Scalco. Brevi.

Paolo Cesi. Antonio Tasca Guardarobba.

Gio. Fil. Dandini Seg. d'ambasciata.

Dopo di essi gli Ufficiali del P. R. con Zimarra di velluto nero sino al ginocchio, e coppola simile.

M. A. Ravlanini Pro-Agente Anto. Bartolomeich Pro-Segretario.

Andre. Tansio Not. gretario.

Gioacchino Pellegrini Comp. Gabriele Seriani Ascolano

del P. R. Avv. del P. R.

Giulio Papetti Fiscale. Santi Randani) Scriba

Andrea Randanini Pro-Scrit. Aug. Randanini) Senatus

coperte di velluto. Poscia seguivano in numero di 50. 1 li Sig. Deputati del Pop. Rom., e i due Maestri Giustizieri 2 con ruboni, e barrette all' uso Senatorio di velluto negro; indi il Capitano della guardia Svizzera di N. S. 3 in mezzo a 4. de' suoi Soldati, con Alabarde seguitato dalli Mons. Abbreviatori 4, Votanti di Segnatura 5 vestiti di rocchetto, mantelletta, cappuccio, e cappello semiponteficale, Chierici di Camera 6; il Padre Rino Maestro del Sagro Palazzo 7; gli Auditori di Rota 8 con rocchetto, mantellone, cappuccio, e Cappello Ponteficale. Dopo venivano i Tamburi del Pop. Rom., et immediatamente li 23. Caporioni 9 con ricche, e vaghe vesti di lastra d' argento, e velluto cremisi trinato d' oro; indi in quasi simile divisa li due Sig. Cancellieri 10, et in mezzo di essi il Sig. Priore de' Caporioni 11 colla solita toga di tela d' oro. Succedevano poi li Sig. Conservatori 12 vestiti con simili toghe d' oro, e presso a questi cavalcava tra le Guardie Svizzere Mons. Illmo Alessandro Falconieri Governatore di Roma, alla destra dell' Eccmo Sig. D. Giuseppe Lotario Conti Duca di Poli Fratello di N. S. dichiarato Principe del Soglio. Dopo tre Sig. Maestri di Cerimonie 13 colli loro mantelloni, cappucci, e cappelli semiponteficali. Indi compariva la Croce portata da Mons. Calcagnini Auditore di Rota, e Suddiacono Apostolico.

Appariva dopo la Croce S. B. vestita di falda sotto il rocchetto, con mozzetta di velluto rosso, e stola preziosa con gioje, tenendo in testa sovra il Camauro il Cappello Ponteficale di velluto rosso, portata in Lettiga scoperta in forma di maestosissimi.

150. Cav. del Consiglio con Robboni di velluto nero sino a' piedi con Coppola alla Senatoria, Cavallo bardato con valdrappa di Velluto nero, con 4. fiocchi alla punta dell' estremita con ornati di metallo dorato, Camillo Capranica. Lud. Aquilani. Lor. Soderini. Gio. Ratt. Ciogni. Niccolò Soderini. Cav. Gio. D. Parracciani. Tommaso Soderini. Co. Giac. Bolognetti. Marc. Gio. B. Casali. Mar. Fil. Patrizij. Mar. G. B. Muti. Mar. Patrizio Patrizij. Co. Girol. Ottini. Mar. Ales. Gre. Capponi. Giulio Ricci. Mar. Ant. Nunez. Gaetano Zati. Maurizio d' Aste. Lor. Serlupi. Co. Gir. Spada. Co. Fr. Maria Petroni. Pie. Pao. Boccapadula. Fibr. Serlupi. Fran. de Aste. Fal. Verospi. Co. Ferd. Bolognetti. Leone Verospi Vitelleschi. Bar. Gio. Ferrante. Liberio Cenci. Testa Piccolomini. Ciriaco Spada. Mar. Gir. Teodoli. Mar. Clemente Spada. Mar. Gir. Muti. Leonardo Ciogni. Co. Carlo Piattesi. Mar. Fil. de Rossi. Marc. Ang. Vitelleschi. Mar. Bentivoglio. Cristoforo Cenci. Prospero Vai. Lotario Ottieri. Mar. Gio. Montorio. Fabio Fam. Co. Raniero Bussi. Comm. Cosimo Sacripante. Cav. Gio. Fil. Maruscelli. Mar. Giorgio Costaguti. Gio. Cenci. Fra. Gottifredi. Fran. Gomez.

2 Co. Niccolò M. Sassatelli. Gini. Bartoli Perintii.

3 Gio. Corrado Phisser d' Altshossen.

4 M. Ant. Sav. Gentile Rom.

Alessio degli Abbati Rom.

5 M. Passarini Decano. Silva. Fauricelli. Lercari. Dandini. Simonetti. Cremona Faldina. 6 M. Altieri Decano. De Vico. Molara. Mesmer. Ricci. Tanara. Palagio. Negroni Rom. Sarlini. Belestia Rom. Maggi.

Cavalieri. Sacripanti. Negroni. Ottoboni Pre. 7 F. Greg. Sellati. 8 Cerri Rom. Coiro Mil. Foscari Ven. Crispoldi Peru. Bovault Franc. Herrera Spa. 9. Con rubboni a mezza gamba di velluto cremisi con mostre, e bavaro di lama d' argento guarnito d' oro, come le maniche del rubbone, Calzoni, Carnicciuole di lama d' argento gallonate d' oro, Spada dorata, calze, e scarpe bianche con legaccio di lastre bianche, rosse, e oro, con berretta di velluto nero alla Spagnola con piuma d' Airone legata con gioja, a Cavallo bardato di velluto colorato, e guarnito d' oro Fra. Alberici Trevi. Mar. Adriano Ceva. Colonna. Co. Seb. Fontana. Campo Marzo. Agost. Caballini. Ponte. Carlo Tommasi. Parione. Gio. Car. Alfarioli. Regola. Giulio Moroni. S. Eustachio. Co. Guido Fiume. Pigna. Ales. Fioravanti. S. Angelo. Lud. Ciogni. Ripa. Nicolò Incoronati. Trastevere. Gio. B. Caballini. Borgo. 10 Vestiti, come i 50. Mar. Fr. Serlupi, Co. Cesare Ferretti. 11 Pietro de' Nobili Vitelleschi, Priore del Rione de' Monti, con rubbone di tela d' oro sino a terra con sottana di porpora con cinta compagna con merletto d' oro, cappola di velluto alla Senatoria, con Cavallo bardato di valdrappa sino a terra di velluto nero con finimenti simili, ed ornati di metallo dorato, guarniti di frangie, fiocchi, e passamani neri, e oro. 12 Mar. Camillo Massimi, Mar. Prospero Minutillo Callarelli, essendo stato dispensato il Sig. Marc. Dom. Serlupi per la sua grave eta, serviti da 12. Fedeli vestiti di panno cremisi guarniti d' oro con ferrajoli con bavari all' antica dell' istesso panno, e guarnizione col Decano vestito di velluto nero. 13 Can. Venanzio Pier. Can. Franc. Bolza. santi. Abate Ghezzi.

ma Sedia coperta tutta di velluto cremisi , e ricamo d' oro . Intorno alla detta Lettiga da ambedue i lati erano linee per lungo di 1 detti Cavalieri della Guardia, di Paggi 2 , di Cursori , di Parafrenieri , e di Soldati Svizzeri , cavalcando dalla parte sinistra di detta Lettiga dietro , et alquanto lateralmente il Sig. March. Ottieri Soprastante della Stalla di N. S. , e divisi in due ale li Mazzieri Pontificj colli loro rubboni , tramaglie , e mazze . Vierano ancora due ombrelle portate dal Decano , e sotto Decano , che servivano nelle occorrenze . Seguiva poscia Mons. Sinibaldo Doria Arcivescovo di Patrasso , Maestro di Camera con mantelletto , e rocchetto , in mezzo alli Mons. Cesare Meniconi , e Filippo Magnoni primi Camerieri Segreti . Veniva poi il Medico 3 in mezzo del 4 Caudatario , e Custode delle Vesti 5 , indi due Scopatori segreti di S.S. con valigie dopo il Cavallo da cavalcare , la Sedia , e Lettiga scoperta per N. S.

Gli Esmi Sig. Card. 6 , che andavano appresso a i suddetti , avevano le loro Cappe rosse , con Cappuccio in testa , e sopra il Cappello Cardinalizio , cavalcavano a due a due sopra 2 Mule con valdrappe rosse , e finimenti dorati , avendo ciascheduno i proprj Palafrenieri con ricche Livree , due de' quali tenevano bastoni dorati in mano; e quegli Esmi Sig. Card. , che non poterono cavalcarè , o per l' età , o per qualche indisposizione andarono anticipatamente ad aspettare S. B. a S. Gio. Seguivano li Mons. Patriarchi , gli Arcivescovi , e Vescovi assistenti di N. S. 7 , e Protonotarj Apostolici 8 , in mezzo a due più anziani de' quali andava Mons. Nicolò Giudice Maggiordomo di N. S. con mantelloni , rocchetti , e cappucci , e con Cappelli Pontificali in testa sopra a Mule , che avevano valdrappe pavonazze . Indi diversi altri Arcivescovi , e Vescovi non assistenti , con rocchetto , mantelletta , e cappello semiponteficale , sopra a Mule con ornamenti negri ; et in fine li Referendarj in grandissimo numero , con cappelli semiponteficali in testa , e sopra a Mule con valdrappe negre .

1 Mastri di Strada .

Giuliano Capranica .
Luizio Savelli .

2 Facevano ala 50. Paggi con Giupponcini , e Bragioni di lama d' argento gallonato d' oro , con cinta di festucce ponsò , e bianche con passamano d' oro , ferrajolo di raso nero foderato di lama d' argento gallonato d' oro , e berretta alla spagnola di velluto nero , con penna d' airone con gioja , calzette , e scarpe bianche con legaccio , e fiocco di nastri bianchi , e rossi .

Nominati dal Cardinal
Camerlengo
Cav. Gio. Franc. Olivieri
Comm. Gio. Gir. Olivieri
Gentile Maggi
Co. Fr. Simonetti
Fantuzzi
Tesi

Domenico degli Effetti
Francesco Eleonori
Ruggiero Palsacappa
Bernardino Bernarlino
Dal 1. Conservatore
Felice degli Atti
Carlo Pozzi
Gio. Guglielmo Olignani
Orazio Amalei
Eremegildo del Cinque
Filippo Antameri
Domenico Papeati
Michele Narici
Alessandro Orsini
Alessandro Seracani
Dal 11. Conservatore
Alessandro Casali
Luovico Casali
Innocenzo Muti

3 Mons. Michel Angeli .

4 Mons. Gio. Bortoni Bibl. di S. S.

Bar. Fr. Testa Piccolomini .

Cav. Scip. Diotallevi .

Vincenzo Muti
Cosimo de Angelis
Bonaccorso Bonaccorsi
Mario Orsini
Paolo Ciogni
Gaetano Rita
Paolo Costa

Dal III. Conservatore
Giovano Mignanello
Co. Andrea Piazza
Gio. Batt. Giustiniani
M. Ant. Magnani
Francesco Narici
Gio. Crivelli
Girolamo Ercolani
Cav. Fra Nicola del Majo
Carlo Bentivogli

Dal Priore
Paolo Benedetti
Ottavio Carletti
Diomele Cerichelli
Felice Santali
Ascanio Simonetti
Gio. M. Torri
Paolo Girolamo Torri
Co. Francesco Piazza
Francesco Gerardini

5 Domenico Rompolini .

6 Barberini Vesc. di Palestrina

Preti
Buoncompagni
Acquaviva
Gualtieri
Prinli
Zondadari
Bussi
Roban
de Cunha
Scotti
S. Agnese
D. Alsazia

Belluga
Pereira
D. Alban
Salerno
Cienfuegos
Conti

Diaconò
Alstieri
Colonna
Albani
Origo
Olivieri
S. Adriano

7 Girolamo Mattei Arciv. di Fermo

Vincenzo Petra Napol. Arciv. di Damasco
Pier Luigi Carassa Nap. Arciv. di Larissa
Prospero Marefoschi Macer. Arcives. di Cesarea Udit. del Papa

Albano Sermattei d' Assisi Vesc. di Viterbo
Camillo Marazzani Piacent. Vesc. di Parma

Appresso
Mons. Colonna Sonnino Udit. della Camera
A dritta di Mons. Carlo Colligola Spoler. Tesor. Gen.
Mons. Nicolò Giudice Nap. Maggiordomo

In mezzo a
Mons. Antonio Banchetti Pistojese
Monsig. Masseo Farsetti Ven. Prot. Apost. anziani , e quali succedevano i Collegi .

8 Giacomo Odli Perugino
Francesco Maria Spala Romano
Francesco Albano Ceva Romano
Giuseppe Maria Ferroni Fiorentino
Mario Bolognetti Romano
Baron Ruspoli Romano
Francesco Bichi Senese
Mons. Zosimo Valignani Comm. di S. Spirito

Andava dopo la nobilissima Carrozza di N. S. con tiro a sei; indi li Trombetti della Guardia di Cavalleggieri, et un Paggio con Lancia dorata armato d' arma bianca, e cimiero in testa, con varj ornamenti di penne di diversi colori, che precedevano il Sig. March. Astalli, uno de i Capitani de' Cavalleggieri. Poscia venivano li due Cornette, e successivamente tutta la Guardia di detti Cavalleggieri. Chiudeva la Cavalcata la Compagnia delle Corazze 1, con infinito numero di Popolo, che a gara correva al Laterano, per vedere le Cerimonie, et insieme ricevere la Benedizione solenne dal nuovo Pontefice 2.

Alla fine della salita del Campidoglio, dietro le basi de i due Colossi *Castore*, e *Polluce*, e de i due Cavalli di marmo Greco, presso anche alli Trofei di Mario, vedevasi inalzato un nobilissimo Arco 3, sostenuto da diversi Pilastrì, e sei Colonne con basi, e parte de' Piedestalli dorati. Sopra le basi miransi vaghi festoni, e sopra piedestalli cornicioni tutti dorati, e due altre Statue denotanti la Fama con l' Arma del S. R., e sopra li medesimi un' ordine di Bastardelli con suoi cornicioncini tutti dorati. Dentro il detto Arco dall' una, e l' altra parte vi si vedono dipinte due Istorie, cioè da un lato quella di *Giuseppè*, allorchè essendo Vice-Rè dell' Egitto, li suoi Fratelli vi andorono a provvedere del grano; onde vedevasi sopra un trono a sedere il detto *Giuseppe*, e a piè di esso in atto di adorazione i Fratelli, che portano i sacchi, e da altri lati altre figure rappresentanti persone, che portano sacchi di grano, con questa Iscrizione.

Omnisque Provinciae veniebant in Aegyptum, ut emerent escas. Genes. Cap. XII.

Dall' altra parte vedevasi l' Istoria di *Mosè* nel Deserto, allorchè egli con il Popolo Ebreo partito per ordine di Dio dall' Egitto con le loro famiglie, passato il Mar Rosso miracolosamente, dentro di cui *Faraone*, con tutto il suo Esercito, che il detto *Mosè* inseguivano, rimasero miserabile scempio dell' onde, si portò nel detto Deserto a fare il Sacrificio, e caddero diversi Padiglioni con gente, e *Mosè*, che prega per la Manna, con questa Iscrizione.

Ecce ego pluam vobis panes de Coelo. Exod. Cap. XV.

Sovra detto Arco vedevasi l' Arma gloriosissima di S. S., e non lungi a i due lati due Statue rappresentanti la *Giustizia*, e la *Carità*. Sotto la dett' Arma vedevasi la seguente Iscrizione.

INNOCENTIO . XIII. ROMANO

PONT. OPT. MAX.

S. P. Q. R.

Dall' altra parte verso il Campidoglio la seguente.

INNOCENTIO . XIII. PONTIFICI . OPTIMO . MAXIMO

QVOD . CLIVVM . CAPITOLINVM

XII. RETRO . PONTIFICVM . GENTILIVM . SVORVM . EXEMPLO

PONTIFICIO . CVLTV . ET . MAIESTATE . CONSCENDENS

PLAVDENTIS . VRBIS . OBSEQVIA . EXCIPIIT

PROVIDENTIA . SVA

AD . BENE . DE . OMNI . REPVBICA . SPERANDVM]

CLARO . OMINE . FIRMATO

S. P. Q. R.

1 *March. de Cavalieri Capitano.*

2 I due Leoni di Basaltè, che dan principio alla Balaustrata della salita, dalla mattina sino al principio della Cavalcata, e dopo passata, fino alla sera, versavano per la bocca ne' Pili grande abbondanza di generoso Vino, che si dispensava ai Concorrenti, e in

due luoghi poco discosti dal March. Girolamo Muti, e Francesco Gottifredi Deputati facevasi a tal effetto dagli Officiali del Senato dare a' Poveri quantita di Pane.

3 Architettura di Alessandro Specchi, alto dalla Cima dell' Arma Pontificia fino al piano della Cordonata

In oltre le Facciate delli due Palazzi nella detta Piazza , e quello del Senatore , miravansi adorni di vaghe pitture , cioè Statue in tela rappresentanti , parte li Stati di S. Chiesa , *Piceno , Umbria , Emilia , Patrimonio , Sabina , Bologna , Ferrara , Avignone , et Urbino* , e parte le Statue della *Prudenza , Giustizia , Temperanza , e Fortezza , Fede , Speranza , Carità , e Religione* , et anco diversi Medaglioni con l'effigie de' Pontefici della Casa Conti 1 .

Sopra la porta del Senatore vedevasi la seguente Iscrizione .

INNOCENTIO . XIII. PONTIFICI . MAXIMO
EX . COMITVM . GENTE
OPTATISSIMO . PRINCIPI . ROMANI . NOMINIS . PROPAGATORI
FAVSTO . EIVS . IN . CAPITOLIVM . ADSCENSVM
EXCITATA . POPVLO . ROMANO
VETERVM . TRIVMPHORVM . LAETITIA
CIVI . ALVMO . ET . DOMINO . SVO
SVBMISSIS . FASCIBVS .
S . P . Q . R .

Giunto N. S. su la Piazza del Campidoglio 2 il Sig. March. Frangipane Senator di Roma , accompagnato da' Collaterali del suo Tribunale , e da tutti i suoi Ministri , e con la sua Soldatesca in ordinanza , gli si fece incontro , e genuflesso con brevi parole latine 3 si congratulò con S. S. , esibendole prontissima sempre l' obbedienza di

pal. 140. e largo 70. compresi i 24. dell' altezza dell' Impresa del Papa .

1 Sergio III. nel 904. , Gio. XI. nel 930. , XII. nel 956. , Benedetto VI. nel 964. , VII. detto VI. nel 972. , VIII. detto VII. nel 975. , IX. detto VIII. nel 1012. , Gio. XIX. nel 1024. , Benedetto X. detto IX. nel 1033. , Innocenzo III. nel 1198. , Gregorio IX. nel 1227. , Alessandro IV. nel 1254.

2 Alla S. di N. S. P. Innoc. XIII. nel salire in Campidoglio nel giorno del suo Possesso . Gio. M. Salvioni Roma 1721.

Vieni , o Signor , vieni , e vedrai le tante
Su questo Colle Ombre degli Atri tuoi ,
Il cui sangue oh per quante etadi , e quante
In Te passando , al fin si stese a noi .
Vedrai (tua Regia Stirpe) il Trioufante
Cesare altero , onor de' prischi Eroi ,
Lieto , e superbo in farsi a Te davante ,
Che in Te rivede uno de' germi suoi .
E dir mi sembra , oh se reggea l' invitto
Stetto latino Alma si degna allora ,
Che il piede , e il brando io mossi al gran tragitto ;
O me senza elmo , e spala avria talora
Spinto sul Tebro il gran Romano edito ,
Omni staret sul Rubicone ancora .
Tarpejum conscende jugum ; Te , maxime Princeps ,
Expectant Proavis acria plena tuis ,
Quorum progenies , o quam longaeva per annos
Computat , inque tuo Sanguine tota viget .
Laetus in occursum niveos cui plurima Laurus
Circundat Crines , en tili Caesar adest .
Te video , exclamas , nostro de semine tandem
O de regali semine matre Nepos .
Collibus o utinam Latius pro rege dedissent
Non tibi dissimilem secula prisca Virum !
Regis in obsequium vel me vidisset inermem
Protinus ante tuos Tibridis unda pedes ;
Vel se calcato nunquam Rubicone teneret
In vetito immotum littore Caesar adhuc .

3 L' Orazione fu la seguente . Capitulum Triumphali hac instructa pompa conscendens , B. P. , universa in te uno , et longe splendidiora refers Romanae virtutis , felicitatisque monumenta , quae congesta in Capitolio conspiciunt . Quum ortus praeclearissimo Romano genere , dignitatem omnium maximam promeritis sis , atque asse-

quutus , Romani Nominis decus in immensum augeas . Urbs tota gaudiis effusissimis plaudens , plaudit felicitatis suae . Nil enim felicius optare poterat , nedum obtinere , quam in uno Civis nascisci , et Principem , quem prosequatur obsequiis , et Patrem , quem colat officiis , et Pastorem , quem veneratione suspiciat . Romanae Urbi beatam hanc sortem adeptae id unum superest optandum , ut Deus O. M. S. T. diutissime servet incolumem , servetque sibi felicitatem suam . Ego potissimum ingentem hanc felicitatem experior , quum datum sit mihi , clementissima munificencia auspicante , Beatissime Pater , laetissima die , omninoque memorabili , sui Senatus Populi que Rom. interpretem agere , et S. T. publica gaudia , obsequia , vota , et perpetuam felicitatem , atque obedientiam testari . Non displicera a' miei Lettori di sapere l' antica Formola del Giuramento , che il Senatore di Roma faceva al nuovo Papa , riferita nell' Ordine XII. da Cencio Camerario nel T. II. Mas. Ital. p. 215. , per farne il confronto con quelle , che si sono usate posteriormente . Ego N. Urbis Romae Senator ab hac hora in antea fidelis ero Tibi Domino meo Papae Urbano (III. an. 1185.) Non ero in factio , neque in consilio , neque in consensu , ut perdas vitam , aut membrum , aut capiaris mala captione . Consilium , quod mihi credes , vel per Te , vel per Litteras , aut Nuntium , me sciente , ad damnum tuum nulli pandam . Tuum certum damnum si scivero , pro posse me illud impetiam . Quod si per me impedire non poterò , illud Tibi significabo per me ipsum , vel per Litteras , aut Nuntium , seu talem Personam , de qua pro certo credam , quod illud Tibi debeat fideliter insinuare . Papatum Romanum , et Regaliam B. Petri , quae habes , ad retinendum , et defendendum ; quae vero non habes , ad recuperandum , et recuperata ad retinendum , et defendendum , contra omnes Homines adiutor ero , secundum posse , ac scire meum . Nominatim autem S. Petrum , Urbem Romanorum , Civitatem Leoninam , Transiberim , Insulam , Castellum Crescentii , S. Mariam Rotundam , Senatum , Moneta , Honores , et Dignitates Urbis , Portum Ostiensem , et Tenimentum Tusculani , et generaliter omnia regalia intra Urbem , et extra , Cardinalibus , Familiis tuis , et eorum venientibus ad Rom. Ecclesiam , morantibus apud eam , et recedentibus ab ea , pleiam , et veram securitatem praestabo . Haec omnia iuro , me observaturum bona fide . Sic me Deus adjuvet , et haec Sancta Dei Evangelia . In una mia particolare Dissertazione sull' impie-

sè, del Senato; e del Pop. Rom., e dandogli la Benedizione proseguì il suo viaggio.

Discendendo dal Campidoglio verso l'Arco di Settimio Severo, sopra di cui leggevasi la seguente Iscrizione.

INNOCENTIO . XIII. PONTIFICI . MAXIMO
IVSTO . SAPIENTI . PIO
PROVINCIIS . LEGATIONIBVS . SACERDOTIIS
FELICITER . ADMINISTRATIS
PER . ARCVM . TRIVMPHIS . INSIGNEM
CAESARIBVS . OB . RES . BENE . GESTAS
DOMI . FORISQVE . DICATVM
DELATI . IMPERII . IN . POSSESSIONEM . EVNTI
OB . FAVSTA . PVBLICAE . TRANQVILLITATIS
ET . PROPAGANDAE . RELIGIONIS . AVSPICIA
S . P . Q . R .

E dall'altra parte verso il Campo parimente leggevasi .

INNOCENTIO . XIII. PONTIFICI . MAXIMO
PIO . FELICI . PATRI . PATRIAE . OMNIVM . VOTIS . EXPETITO
OPTIMO . SAPIENTISSIMOQVE . PRINCIPI
BONO . REIPVBLICAE . NATO
OB . DOMVS . EIVS . AVITAE . VIRTVTIS
PONTIFICIAE . DIGNITATIS . ORNAMENTA . RESTITVTA
S . P . Q . R .

go del *Senatore di Roma* illustrerò ciascuna parte di questa *Formola*, degnissima di Commento. V. Distinta *Relazione della nobilissima Cavalcata* fatta coll' occasione del Possesso del *Senatorato* di Roma preso alli 24. Gennaro 1712. dal *Signor Mario Frangipani*, Signore di *Tarcento*, e *Perpeto* nel Friuli, Marchese di *Nemi*, con la descrizione della *Facciata*, e Feste fatte nel *Campidoglio*. Roma per il *Bernabò* 1712. Distinta *Relazione della solenne Cavalcata* fatta dal *Marchese Mario Frangipani* *Senatore* di Roma, in occasione del Possesso preso da S. E. nel *Campidoglio*, con un racconto esattissimo delle Cerimonie seguite dell' *Apparato Trionfale*, e dell' *Allegrezze* fatte in tal occasione. Roma per *Gaetano Zenobì* 1712. In onore del *March. Mario Frangipani* *Senatore* dell' *Alma Città* di *Roma* Sonetto di *Angelo Mini*. *Velletri* per *Francesco Sassoni* 1702. Al medesimo dichiarato *Senatore*. Si allude al detto famoso, *Marius consolabatur Chartaginem, Chartago Marium*. Sonetto di *Mich. Brugneres* da *Gio. Franc. Chracas* 1712. Cessò di vivere nel 1737. V. *Vendettini Serie Cronolog. de' Senatori* p. 130. Il *Pavvino*, e il *Pucci* nella *Genealog. de' Frangipani* p. 73. dicono, che post *Stemma Regium Domus Frangipania prima est in Hungaria*. Vedi *Casimiro* da *Roma Mem.* e *Conv. de' Frati Min.* p. 477. L' *Amideno* nella *Relazione* mostra di credere, che i *Frangipani* sieno della medesima *Famiglia* de' *Micheli di Venezia*, la quale pretende di discendere da quella di *S. Gregorio M.* I medesimi occuparono il *Settizonio*, il *Colosseo*, e la *Torre Cartularia* all' *Arco di Tito*, così forse detta da qualche *Archivio* vicino. V. *Nerini* de *Templo*, et *Coenobio SS. Bonifacii*, et *Alexii* p. 581. Ma sopra di ogni altro è da sentirsi il *Muratori*, che nel *T. II. Par. II.* delle sue *Diss. d' Antich. Ital.* p. 269. così ne parla. Specialmente si dee annoverare fra le *Case* distinte da un *Soprannome* l' *antichissima de' Frangipani Romani*, che celebre ne' *Secoli* andati, ultimamente ancora dicea alla *Città* di *Roma* un *Senatore*, cioè il *Marchese Mario*. Nelle *Carte* antiche *Fregapane* si vede essa nominata, quasi *Fregapane*; e tal denominazione sembra confermata da *Goffredo*

Abate Vindocinense Lib. I. Epist. 8. in cui scrive di aver inteso (per quanto pare, nell' anno 1094.) *piae recordationis Domnum Papam Urbanum in domo Johannis Fricapaneni latitare, et contra Guibertistam* (forse *Guibertistarum*) *haeresim viriliter laborare*. *Bertoldo* da *Costanza* scrive a quell' anno, che la *Casa* di quei *Nobili* era come una *Fortezza*. Ma altri ci sono, che da *Franzere il Pane* deducono questo *Cognome*, e con più ragione. In una *Carta* dell' anno 1186. che riferirò nella *Dissertaz. 50.* si trova *Otto Frangenspanem Praefectum Romae*. In altri vecchi monumenti la lor *Famiglia* è nominata *Frajapane*, *Fragapane*, *Fregapane*, e finalmente *Frangepane*, e *Frangipane*. Nella *Parte II.* del *Tomo II. Rer. Ital.* si legge un' *insigne Placito* tenuto in *Roma* nell' anno 1014. Si sottoscrive *Leo*, qui vocatur *Frangepane*, e *Benedictus*, qui supranomen *Bocca-Pecu*. Così nella *Donazione* fatta l' anno 1089. dalla *Contessa Matilde* alla *Chiesa Romana* si legge in praesentia *Civium Fregipane*. Qual poi fosse la *potenza* di questi *Nobili* in *Roma* nell' anno 1118. ne fanno fede gli *Annali Ecclesiastici*; perche eletto *Pontefice* *Gelasio II.* a cagion della *contraddizione* di *Cencio Frajapane*, e de' suoi *Parenti*, fu obbligato a fuggirsene in *Francia*. All' incontro nell' anno 1130. niuno fu più costante, che i *Frangipani* in favore di *Papa Innocenzo II.* contro dell' *Antipapa Anacleto*, di modo che per testimonianza dell' *Autore* della *Vita* di esso *Pontefice* *Par. I.* del *Tom. III. Rer. Ital. praeter Frangepanum, et Corsorum munitiones Papa Innocentius nullum in Urbe subsidium haberet*. Anche il *Rinaldi* negli *Annali Ecclesiastici* all' anno 1218. rapporta una *Lettera* di *Papa Onorio III.* che esalta l' *invitta Ecce*, quam *Magnifici viri antiqui Frajapanes a progenie in progenies erga Romanam Ecclesiam habuerunt*. Ho io tratta dal *Codice* di *Cencio Canarlingo* la *Locazione* della *meta* del *Castello* di *Radicofani* fatta da *Ranieri Abate* del *Monasterio* di *San Salvatore* del *Monte Amiato* a *Papa Eugenio III.* nell' anno 1153. dove sono sottoscritti *Centius Frajapanis egregius Romanorum Consul*, *Olo Frajapanis, strenuus Romanorum Consul*, *Johannes Frajapanis, filius Domini*

Nel partire, che fece la S. S. dal Campidoglio, fu fatta numerosissima salva de' mortaletti, quale accompagnò S. B. per il Foro Bovario tutto apparato dagli Artisti, Collegj, et Università di Roïna, siccome era di là dal Colosseo fino a S. Giovanni. Scendendo dal Campidoglio in Campo Vaccino dalla fine di esso appresso l' Arco di Tito scorgevasi un' altro vaghissimo Arco, eretto dal Sereno Duca di Parma sopra quattro Colonne scannellate, e pilastri, appresso le quali vedevansi quattro Statue di stucco, cioè della *Carità, Religione, Giustizia, e Prudenza* 1. In mezzo alle dette Colonne da una parte vedevasi dipinta l' *Abbondanza*, con il motto .

Factus est fortitudo Pauperi . Isai. cap. 25.

In mezzo alle altre due la *Magnificenza* con il motto .

Magnificentia opus ejus . Psal. 110.

Dalla parte, che riguarda gli Orti Farnesi, la *Clemenza*, con il motto :

Roboratur Clementia Thronus ejus . Prov. cap. 20. vers. 28.

E dall'altra la *Fortezza*, con il motto .

Accinxit fortitudine lumbos suos . ibid. cap. 31. vers. 17.

Sotto l' Arco poi vedevasi da una parte la propagazione della *Fede*, con il motto ,

Zelut zelum legis . Mach. cap. 2. vers. 28.

Dall'altro lato poi la *Liberalità*, con il motto .

Nutrient praemiorum exempla virtutes . Cassio 1.

Sopra il Cornicione vedevasi una gran tela con l'iscrizione seguente .

INNOCENTIO . XIII . PONTIFICI . MAXIMO
PIO . IVSTO . CLEMENTI

MAGNORVM . PONTIFICVM . CONSANGVINEO
ET . AVITAE . VIRTVTIS . HAEREDI

PVBlicAE . FELICITATIS . AC . LAETITIAE . AVTHORI
FRANCISCVS . FARNESIVS . PARMÆ . AC . PLACENTIAE . DVX . P.

Appresso a questa di sotto, sopra l' Arco l' Arma di S. S., e due Putti con le chiavi, e non lungi due altri con Mitra, e Triregno . In oltre vedevasi in cima la *Fede* con una Croce, e due *Fame* appresso . Dall'altra parte poi, che è tutta dipinta, sopra il Cornicione leggevasi altra Iscrizione .

ECCLESIAE . VOTA . ORBIS . PLAVSVS
GENERIS . MERITORVMQVE . PRAESTANTIA
IAMDIV . PONTIFICEM . MAXIMVM . EXPETEBANT
INNOCENTIVM . XIII .

QVO . SERIVS . AD . IMPERIVM . ACCESSIT
VT . EO . DIVTIVS . FELICITER . IMPERET

ET . GENTILIVM . SVORVM . ANNOS . SVPERET
IDEM . FRANCISCVS . DVX . OPTIMO . PRINCIPI
OBSEQUENTISSIME . AVSPICATVR

Sopra la medesima l' Arma di S. S., alcuni Putti con trionfi, e due Guglie ne' due cantoni laterali 2' .

Centii, Romanorum Consul. Truovasi il medesimo *Centio* sottoscritto ad una permuta di Castelli, fatta nell' anno 1157. fra Papa Adriano IV. e Adinolfo da Aquino, e seco *Odio, et Centius Nepotes eius*. Ma di piu non occorre per dilucidare la distinta Nobiltà di questa Famiglia .

1 Disegno, ed invenzione dell' eccellente Pompeo Aldrovandini Bolognese, alto pal. 66. largo 79. con un vano di pal. 21. — con piedestalli di 15. con quattro Colonne con base, e capitelli, alte pal. 32. oltre l' architrave, fregio, e cornici di pal. 8.

2 Nell' ovato del sott' arco miravasi dipinta un' or-

nata Galleria, intorno alle sue mura erano attaccati i Ritratti de' 13. Pontefici di Casa Conti, e ivi vedevasi appoggiata con una mano allo Scemma una Donna, che mirava il Ritratto d' *Innocenzo XIII.* con l' Iscrizione: *Sicut Aquila humilia deserit, alta petit, Caelorum vicina consensit*. Facevano finimento all' Arco sopra il Cornicione due Guglie di proporzionata altezza, e d' intorno de' Gigli di color turchino, allusivi alla *Casa Farnese*. Tutto il restante era di lavoro liscio, ov' erano dipinti diversi Trofei Ecclesiastici . L' Arco è stato inciso in Rame dal celebre Sig. *Amelido Vandyck* - *sterhout* Incisore di S. A. S.

Appagato di così lieta vista la S. S., fu applaudita la sua partenza con un'altra salva de' mortaletti; indi proseguì il suo viaggio verso l'Anfiteatro, che era tutto apparato dalla Comunità degli Ebrei con molte Iscrizioni in diversi Cartelli ornate di varj fregj dorati in motti alludenti al Noine, et allo Stemma di S. S. I.

i Poste all'ordine dal Rabbi Tranquillo Vita Corcos.

Innocentio XIII. P. O. M. gratulationis, et obsequii argumentum hoc exponit Universitas Hebraeorum Urbis.

- | | |
|--|---|
| 1. Greggia di Pecore, che esce a pascere nello spuntar del Sole col motto. <i>In splendore ortus tui.</i> | Benedictus erit ingrediens. <i>Deut. c. 28. v. 6.</i> |
| 2. Airone, che sorvolando le nubi trapassa nel sereno del Cielo. <i>Sublimitate securitas.</i> | Vir prudens, et Litteratus. <i>Paral. 1. c. 27. v. 32.</i> |
| 3. Melagrano aperto. <i>Tot Zopiros.</i> | Consurge sicut in diebus antiquis. <i>Es. c. 51. v. 9.</i> |
| 4. Cielo sereno, in cui si mirano tutti i suoi lumi, Aurora, Sole, Stelle, e Luna. <i>Jam feliciter omnia.</i> | Quia in eo laetabitur Cor nostrum. <i>Psal. 32. v. 21.</i> |
| 5. Melogranato con fessura in mezzo, per cui si vedono li Grani, che da più parti spiccano in alto alcune Stille del lor Liquore. <i>Sub Cortice tego.</i> | Ut viderem virtutem tuam, et gloriam tuam. <i>Psal. 62. v. 3.</i> |
| 6. Giglio paonazzo, che da' Latini si chiama Iride, con tutte le radiche, che ancora secche rendono odore. <i>Diuturnitate fragrantior.</i> | Generatio Rectorum benedicetur. <i>Psal. 111. v. 2.</i> |
| 7. Albero di Corallo in uno scoglio buttato dal Mare, da una parte molle, e verde, e dall'altra indurito, e rosso. <i>Robur, et Decus.</i> | Tibi est brachium cum fortitudine. <i>Psal. 88. v. 14.</i> |
| 8. Albero di lauro piccolo in mezzo d'altri Alberi, spezzati da' fulmini. <i>Imatta virescit.</i> | Fundamenta generationis, et generationis suscitabis. <i>Es. c. 58. v. 12.</i> |

Allusivi al Nome di Sua Santità.

- | | |
|---|--|
| 9. Fenice, che si brugia. <i>Ne pereat.</i> | Quis unquam Innocens perit? <i>Job. c. 4. v. 7.</i> |
| 10. Bovi sollevati dal giogo, che loro toglie un braccio. <i>Amore tantum.</i> | Innocens ego sum, et regnum meum. <i>2. Reg. c. 3. v. 28.</i> |
| 11. Api, che fabricano il Favo nel petto di un'Aquila. <i>Mens omnibus una est.</i> | Innocens manibus, et mundo corde. <i>Psal. 23. v. 4.</i> |
| 12. Cigno dentro un Lago. <i>Abluor, non obruor.</i> | Lavabo inter Innocentes manus meas. <i>Psal. 25. v. 6.</i> |
| 13. Rosa con uno Scarafaggio in mezzo, che dal suo odore innore. <i>Turpibus exitium.</i> | Et Innocens contra Hypocritam suscitabitur. <i>Job. c. 17. v. 8.</i> |

Allusivi all'Arma di Sua Santità.

- | | |
|--|--|
| 14. Aquila scaccata con la Corona sopra, propria Impresa di S. S., che poggia il piede sopra una mezza Luna con la parola A. D. S. I. T. indicante <i>Adjuvante Deo Superabo Imperatorem Turcarum.</i> | Et facta est Aquila altera grandis magnis alis, multisque plumis. <i>Ezech. c. 17. v. 3.</i> |
| 15. Aquila col nido con suoi Pulcini nella cima di un altissimo Monte, poggiata sopra un Tronco a rinviare il Sole. <i>Sublimi sublime.</i> | Osservansi le ultime Capi lettere majuscole inferenti il nome di S. S. <i>Michael Angelus Max. Pont.</i> |
| 16. Aquila, che rimirava il Sole. <i>Semel in aeternum.</i> | Aquilis velociores. <i>2. Reg. c. 1. v. 23.</i> |
| 17. Aquila mirando una Corona alta sopra di se. <i>Dissepit, ac tendit.</i> | Viam Aquilae in Caelo. <i>Prov. c. 30. v. 19.</i> |
| 18. Scacchiera con dadi, in ciascuno de' quali è una lettera dell'Alfabeto. <i>Dilectando docet.</i> | Et portaverim vos super alas Aquilarum. <i>Ezech. c. 19. v. 24.</i> |
| 19. Scacchiera ordinata con due sole Pedine mosse. <i>Porriget hora.</i> | Vir prudens dirigit gressus. <i>Prov. c. 15. v. 22.</i> |
| 20. Corona infilzata in una Lancia. <i>Este Duces.</i> | Qui ambulat simpliciter, salvus erit. <i>Prov. c. 28. v. 18.</i> |
| 21. Corona con rami d'alloro, che la circondino, e una rosa in mezzo. <i>Instar omnium.</i> | Et Corona incluta proteget te. <i>Prov. c. 4. v. 9.</i> |
| | Et eris corona gloriae in manibus Domini. <i>Es. c. 62. v. 31.</i> |

Allusivi agli Eroi dell'Eccelsa Casa presenti, passati, e futuri.

- | | |
|---|---|
| 22. Scettro con un Serpe avvolto passato sopra un'Orologio di arena con due Specchi, uno davanti, e uno dietro. <i>Quae sint, quae fuerint, quae mox ventura trahantur.</i> | Ut enarretis in progenie altera. <i>Psal. 27. v. 13.</i> |
| 23. Un Leone, che si mira in uno specchio rotto, e in ogni pezzo vede la sua effigie. <i>Semper ejusdem.</i> | Et dicant semper, magnificetur Dominus. <i>Ps. 34. v. 31.</i> |
| 24. Un Aratro tirato da due Api. <i>Omne tulit punctum.</i> | Beata Terra, cujus Rex nobilis est. <i>Eccel. c. 10. v. 17.</i> |
| 25. Un ramo di Rose con spine. <i>Cum Lenitate asperitas.</i> | Sed judicabit in justitia Pauperes. <i>Es. c. 11. v. 4.</i> |
| 26. Arpa incoronata. <i>Majora minoribus consonant.</i> | Virga directionis, virga regni tui. <i>Psal. 44. v. 8.</i> |
| 27. Selva con un Elefante, che trovando in quella un Uomo smarrito non l'offende, ma con pietà lo guida, e con sguardi volgentosi l'invita a seguirlo, precedendo il cammino, finche lo lascia in via sicura. <i>Dux aberranti.</i> | Quia factus es fortitudo pauperi. <i>Es. c. 25. v. 4.</i> |

Di là poi se ne andiede la S. S. alla Sacrosanta Bas. Lat., la quale era ornata nel modo che segue. Il Portico era per di sopra ricoperto con una Tenda di taffetà, e

28. Struzzo, che guarda l' Uova. *Lux vitam.*
29. Albero di Quercia, dalli di cui rami pende una Serpe con l'ale, che con la coda nella bocca forma un circolo. *Caricem non sentit.*
30. Pellicano, che si ferisce il petto, e con le stille del suo sangue ravviva li figliuoli. *Sic his, quos diligo.*
31. Leone, che rugge, alla di cui voce i Leoncini si svegliano, e gli altri animali fuggono. *Vivificat, et terret.*
32. Nave in Mare tempestato con le luci di Castore, e Polluce drizzate sopra l'Antenna. *Adspectu tranquillitas.*
33. Girasole guardato dal Sole, *Te auspice implebor.*
34. Api, e Pecchie, che dal Timo amaro cavano il sugo dolce. *Et ex amaro.*
35. Albero di Amandole carico di frutti. *Celeriter floret.*
36. Albero d' Olivo con quantità ineguale di rami, di cui tagliatone uno, e innestato nel mezzo s' innalza maggiormente, e si carica di frutti. *Feliciorem.*

- In hilaritate vultus Regis Vita. *Prov. c. 16. v. 15.*
 Fructus Justi lignum Vitae. *Prov. c. 11. v. 30.*
- Judicium, et justitiam fecit, vita vivet. *Ex. c. 33. v. 16.*
- Exultabo, et laetabor in misericordia tua. *Ps. 30. v. 8.*
- Quoniam gloria virtutis eorum tu es. *Psal. 88. v. 18.*
- Bene sit tibi, et longo vivas tempore. *Deut. c. 22. v. 7.*
 Erisque in laetitia. *Deut. c. 16. 2. 15.*
- Venientque super te universae benedictiones. *Deut. c. 28. v. 20.*
 Et benedictus eris egrediens. *Deut. c. 28. v. 9.*

Le seguenti Iscrizioni farono attaccate nella parte sinistra della Strada, e le altre di sopra dalla destra verso la Polveriera.

Eadem Universitas Hebraeorum felix faustumque precatur iter, precatur et ipsum gloriosae Possessionis ingressum.

1. Sole nascente dirimpetto all' Orologio da Sole. *Luminus designat.*
2. Alicorno, che tuffa il suo Corno in un Fonte, intorno al quale si vedono Serpi, Aspidi, e simili Animali velenosi. *Obnoxia pellit.*
3. Carro col Cannone, con un braccio, che con la squadra di Architetto livella la bocca del Cannone. *Non solum armis.*
4. Cicogna, che morde una Serpe, e l'uccide. *Tuto conterit.*
5. Rondine, che svolazza davanti la Casa, dove ha il suo nido. *Vitam potius, quam libertatem.*
6. Nave guidata dal Pesce Pompilo. *Ducit in tutum.*
7. Giglio nascente nel mezzo d' altri fiori. *Semper inchoata Virtus.*
8. La via Lattea col Cielo stellato. *Nec fallit, emtes.*
9. Cervo, che con l'alito cava dalla tana i Serpi, e li uccide. *Evocat, et enecat.*
10. Pesce Callionimo, che ha gli occhi sopra il capo, che guardano il Cielo. *Ad sidera vultus.*
11. Ucello Ercinio, che ha le piume lucenti, e fiammeggianti, che ne' Boschi delle Moscovia conduce di notte sicramente i Passaggeri. *Lux in tenebris.*
12. Cervo, che spicca un ramo d' Olivo. *Una Salus.*
13. Orso, che aggravato di fusione negli occhi, ferito dall' Api si sana. *Et ex inimicis.*
14. Aquila con la Scacchiera sopra un Albero con alcune Cornacchie, che la provocano. *Ego movebor.*
15. Aquila, che pone i figlioli con l'occhio dirimpetto al Sole. *Mei non degenerant.*
16. Aquila in atto di far guerra con Leoni. *Fortes creantur fortibus.*
17. Aquila in atto di dignazzarsi in un Fonte guardato dal Sole, e di aguzzare il becco lungo, e storto ad una pietra. *Donec renovet.*
18. Scacchiera con figure di Pedoni, Cavalieri, Re, e Regina. *Sors nequam.*
19. Scacchiera col Re nel Gioco roccato. *Tutor ab hoste.*
20. Corona, nel mezzo di cui sono due rami di Palma, e uno Scettro. *Constantes, et sincere.*
21. Corona Imperiale, nella cima di una Piramide, con due Venti, che vi soffiano. *Adbuc stat.*
22. Tromba sonata. *Interclusa respirat.*
23. Colonna rostrata, in cui sono conficcate più Prore. *Enclitit experientis.*
24. Nave fermata con due Ancore per prora, e per poppa. *Consule utriusque.*

- Pacificus est ingressus tuus. *Reg. c. 16. v. 4.*
- Timore malorum sublato. *Prov. c. 1. v. 23.*
- Pretiosi spiritus Vir eruditus. *Prov. c. 13. v. 23.*
- Dissipat omne malum intuitu suo. *Prov. c. 20. v. 8.*
- Protegens, et liberans, transiens, et salvans. *Es. c. 31. v. 5.*
- Protector est omnium sperantium in se. *Psal. 17. v. 33.*
 Generatio, et generatio laudabit opera tua. *Psal. 144. v. 4.*
- Quoniam non dereliquisti quaerentes te. *Psal. 9. v. 10.*
 Salvabitur innocens. *Job. c. 22. v. 10.*
- Ergo autem in innocentia mea ingressus sum. *Psal. 25. v. 11.*
- Rex autem, et Thronus ejus fuit. *2. Reg. c. 14. v. 9.*
- Innocens eris a maledictione. *Gen. c. 24. v. 41.*
 Et innocens subsannabit eos. *Job. c. 22. v. 9.*
- Ecce quasi Aquila ascendet, et avolabit. *Ier. c. 46. v. 22.*
- Sicut Aquila provocans ad volandum pullos suos. *Deut. c. 32. v. 1.*
- Assument pennas, sicut Aquilae. *Es. c. 40. v. 31.*
- Renovabitur, ut Aquila juvenus tua. *Psal. 102. v. 5.*
- Beatus homo, qui invenit sapientiam. *Prov. c. 3. v. 13.*
- Custos prudentis invenit bona. *Prov. c. 19. v. 8.*
 Corona dignitatis Senectus. *Prov. c. 16. v. 31.*
- Corona senum filii filiorum. *Prov. c. 17. v. 6.*
- Lingua autem sapientum sanitas est. *Prov. c. 12. v. 28.*
 Misi ergo Virum prudentem, et scientissimum. *2. Par. c. 2. v. 13.*
 Sedisti super Thronum, qui judicas iustitiam. *Psal. 9. v. 4.*

da quello fino a terra, le Muraglie erano parate di ricchissimi arazzi; e di varie coltri, e sopra la Porta grande, era la seguente Iscrizione.

ATTOLLE. PORTAS. PRINCIPES. AC. REGIAS. TVAS
LATERANENSIS. ECCLESIA
INDVERE. VESTIBVS. SOLEMNITATIS
EXORNA. THALAMVM. DESPONSATIONIS
SION. PRIMOGENITA. ISRAEL
ERIGE. PRIMVM. MAIESTATIS. TVAE. SOLIVM
HIERVSALEM. DOMINA. GENTIVM
CONGREGA. POPVLOS. EXCITA. PLAVSVS. TRIVMPHA
OMNIVM. MATER. ECCLESIARVM
REX. VIRTVTVM. SPONSVS. TVVS. DILECTVS
INNOCENTIVS. XIII.
VENIT. AD. TE. VT. IN. TE. SIT. GLORIAE. REX
VERE. OPTIMVS. VERE. MAXIMVS
PATER. ET. PONTIFEX

25. Porta Reale, dalla cui cima pende nel mezzo una pelle di Leone legata con ispoglie di Serpe. *Ut sciat regnare.*
26. Vitello Marino in mezzo al Mare. *Et respondere paratus.*
27. Elefante, che passa nel mezzo d' una Greggia di Pecorelle, e con la Proboscide piacevolmente le va scanzando, per non offenderle. *Mansuetis grandia cedunt.*
28. Albero d' Agno casto, dalla di cui ombra fuggo- i Serpi. *Noctentorem fugat.*
29. Albero di Quercia soffiato da tutte le parti da precipitosi venti, e piogge. *IncurSIONibus solidatur.*
30. Cielo con la pioggia, che cade, e vi comparisce l' Iride. *Divino foedere tutus.*
31. Pianta di Loto, che esce dal Nilo alla comparsa del Sole, aprendosi con fiore. *Sic Diva lux mihi.*
32. Calandra, che guardando l' Inferno, lo risana. *Ex adspectu vita.*
33. Vesce Stella, che nell' acqua fiammeggia; e tutto quello, che se le approssima, riscalda. *Flamma inextinguibilis.*
34. Sole, che gira per i segni del Zodiaco. *Nunquam declinat.*
35. Sparviere sulla Cima di un Albero, che ai raggi del Sole si spenna. *Renovata Inventus.*
36. Cane vigilante sopra una Reggia. *Non dormit, qui custodit.*
- Rex, qui judicat in veritate Pauperes. *Prov. c. 29. v. 14.*
Audit Pauperes Dominus. *Psal. 68. v. 38.*
Qui miseretur Pauperis, beatus erit. *Psal. 14. v. 21.*
Eritque omnipotens contra hostes tuos. *Job. c. 21. v. 25.*
Firmetur manus tua, et exaltetur dextera tua. *Psal. 88. v. 14.*
Dabit Dominus inimicos tuos corruentes in conspectu tui. *Den. c. 28. v. 6.*
Ego autem cantabo fortitudinem tuam. *Psal. 58. v. 18.*
Quoniam invocatum est nomen tuum super me. *Jer. c. 15. v. 16.*
Et imperes omnibus, sicut desiderat anima tua. *3. Reg. c. 3. v. 21.*
Et omnes viae tuae stabilientur. *Prov. c. 4. v. 26.*
Dies super dies Regis adjicies. *Psal. 60. v. 60.*
Dominus custodiat introitum tuum, et exitum tuum. *Psal. 120. v. 8.*

Dal principio dell' uno, e l' altro lato della strada si vedevano due Cartelloni, che rappresentavano succintamente tutte le sopradette lodi fatte al Pontefice, sotto le quali stavano i seguenti Emblemi.

Sotto il 1. a destra un' Aquila incoronata collo strale. *Ajutorium Domini sit inimicis timor.*
Un' Aquila con uno Scettro da una parte, e dall' altra una Corona Imperiale. *Virtutis Proemia.*

Sotto il 2. a sinistra un' Aquila, che col becco porge una Corona d' alloro. *Jupiter merentibus offert.*

1 Di Raffaele, di ricchi Damaschi, e Velluti trinati d' oro. Epigrammi di Monsig. Gio. Bortoni Cappellano Segreto, e Bibliotecario di S. S.

Pro soleuni Innocentii XIII. P. O. M.
in Constantini M. Bas. Inauguratione
Epigramma I.

Insolito cultu Laterani fulgurat Aedes,
Ut nova Sponsa suo mox socianda Viro.
Solemnis longo procedens ordine pompae,
Praesul adest, Christi sceptrum, vicesque gerens,
Plausibus excipitur, Sedisque potius honore.
Laetitiae clamor sydera summa ferit.
Flavius huc aciem de vertice siccit Olympi,
Aequus nit, o felix, et bene fausta domus!

Aurea crudelis ceciderunt Tecta Neronis;
Stat decus, et manus, quoniam fuit ante, tuum.
Caesaris ut fueris, Dominus nunc dignior extat:
Sed mihi tu debes hac modo sorte frui.

Epigramma II.

Nubila terruerant; mox purior emicat aether,
Al Sedem pergas ut Pater alma tuam.
Sic timuisse javat; namque hinc desumitur omen,
Imperio quod erunt sidera fausta tuo.

Sonetto per la Coronazione di Innoc. XIII. Roma per An. de Rossi 1721. Per la Solenne Accademia di Lettere, ed Armi fatta da Convittori del Seminario Romano nel 1721. per l' Esaltazione di Innocenzo XIII. ivi.

Fu incontrato N. S. fuori del Portico dalla Croce e dall' Eñno Sig. Card. Benedetto Panfilì Arciprete con tutto il Clero Lateranense . Discese S. S. dalla Lettiga , et entrato nel Portico l' Eñno Arciprete diede a bagiare alla S. S. una Croce d' oro , essendosi N. S. inginocchiato sopra un tappeto , e cuscino ivi preparati . Frattanto il numeroso Coro de' Cantori Lateranensi cantò l' Antifona , *Ecce Sacerdos Magnus* .

Avendo S. B. bagiate la Croce , si levò in piedi , e ricopertasi col suo Camauro , s' inviò al Trono preparato , vicino alla Porta S. , ove deposta la Stola , il Camauro , e la Mozzetta , fu vestita d' Amitto , Stola , Piviale , e Mitra preziosa dagli Eñni Card. Diaconi assistenti , e si pose a sedere nella Sedia , che era sopra il Trono sotto il Baldacchino , standole intorno gli Eñni Sig. Card. nelli loro banchi per ordine 1 . Allora il sud. Eñno Panfilì Arciprete avanti la S. S. recitò una breve ; ed elegante Orazione latina , presentando a N. S. in un bacile d' oro pieno di fiori due Chiavi grandi , una d' oro , e l' altra d' argento , con cordoni tessuti d' oro , e d' argento con due fiocchi simili intrecciati , con fiori tessuti di seta , e d' oro . Di poi il sud. Eñno Arciprete baciò il Piede , e la Mano , e fu ricevuto all' amplesso da S. S. , e dopo di esso baciò il Piede tutto il Capitolo , e Clero Lateranense , e frattanto li Sig. Card. presero li Sacri Paramenti bianchi convenienti a' loro Ordini , et il medesimo fecero li Prelati , dentro la Porta della Basilica . Finite le sud. funzioni , S. S. andò alla Porta maggiore di detta Basilica 2 , al di dentro della quale , come la già predetta al di fuori , si miravano le seguenti parole .

1 Cardinali presenti alla Funzione , che non poterono cavalcare .

Tanara Vesc. di Albano .
Giulice Vesc. di Frascati

Preti

Corsini	Scrattembach
Vallemani	Tolomei
Fabroni	Spinola
Pico	Corradini

Diaconi

Panfilì	Imperiali
Ottoboni	

2 In verun altro Possesso si era veduta la Navata principale di questa Basilica più adorna , e magnifica . Sopra la Porta Santa si leggeva questa Iscrizione

Clementi XI. Pont. Max.

Quorū Basilicam

Omnium Martem , et caput Ecclesiarum

Duplici Apostolorum , et Prophetarum cœnona exornant

Religionem , et Mæstati prospexit

Benedictus S. R. E. Card. Pamphilus

Archipresbiter , et Canonici monumentum posuere

Anno Domini MDCCXXXIX.

Tutto il vago disegno della Navata , si deve ad Innocenzo X. che con la direzione del Borromini l' avea ridotta in una maestosissima Galleria . Imperocchè , dove prima le Navate erano divise da semplici Colonne , come osservasi anche al presente nella Bas. di S. Paolo , che e la sola rimasta sul piede antico , il valente Architetto ad esse sostituì i Pilastri , in cui fu costretto di marare le stesse Colonne , per non indebolire le Mura , che avean patito per molti incenj . Così venne a darle una maggior aria di gravità , e di sodezza . Poi nella grossezza de' 12. Pilastroni , che reggono gli Archi , costruì altrettanti Tabernacoli di singolare artificio , affinché servissero di Nicchie alle Statue . La loro forma è a centina cre-cen. e in fuori , affinché non restasse indebolite dall' incavo le Mura . Ai lati di ciascuna son due Colonne di verde antico , che il severano nelle VII. Chiese p. 506. crede tolte dalle vicine Terme di Gordiano a S. Eusebio . Vi sono ancora due Contracolonne di Persichino sostenute da basamento con la fascia di Bardiglio . L' Architrave e dello stesso Verde antico , coronato con Frontespizio acuto , e in mezzo al Fregio

ha una Colomba di marmo bianco con un ramo d' ulive in bocca , che è parte dello Stemma d' Innocenzo X.

In questi 12. Tabernacoli *Clem. XI.* fece porre altrettante Statue de' 12. Apostoli , dietro di cui si vede un Porta di Pietra pavonazza scorniciata . Il loro numero simboleggia la celeste Gerusalemme , veduta da San Giovanni nell' Apocalisse con 12. Porte . Il Pascoli T. 2. p. 492. narra , che Pietro Monnoz Borgognone scolpì le due Statue di S. Pietro , e S. Paolo . Il 1. ha le Chiavi nella sinistra , e benedice con la destra il Popolo . Il 2. ha la destra alzata al Cielo , e la Spada sotto il lato sinistro . Nel T. I. p. 262. che Camillo Rusconi Milanese scolpì 4. grandi Statue rappresentanti S. Andrea , S. Giovanni , S. Matteo , e S. Jacopo , quali con sommo onore tempi , e messe nel suo luogo . Il 1. e espresso in atto di baciare la Croce traversa , prima di salirvi . Il 2. ha nella destra la Penna , nella sinistra il Libro , e l' Aquila ai piedi . Il 3. sta in atto di leggere un Libro , con Borsa di moneta sotto i piedi , per indicare il Telonio , che abbandonò per seguir Gesù , e l' Evangelio , che scrisse . Il 4. e in sembianze di Pellegrino col Bordone in mano per esprimere i suoi viaggi , con tanta arte scolpito , che , quando lo vidde Clemente XI. , esclamò . Questa Statua cammina . Siegue a narrare il Pascoli nel T. I. p. 274. , che Angelo de Rossi Genovese scolpì la Statua di S. Giacomo Apostolo il minore , inferiore alle altre 11. E' figurato col Bastone , da cui percorso sacrificò la sua vita . Nel T. I. p. 272. che Pietro Le Gros Francese , scolpì , a concorrenza d' altri Professori famosi , due delle Statue de' 12. Apostoli nelle Nicchie della maggior Navata , e sono quelle di S. Bartolomeo , e di S. Tomaso . Il 1. ha la propria pelle in mano , di cui fu scorticato vivo . Il 2. sta con la sinistra sopra un Sasso , ove e espressa la Colomba , figura dello Spirito S. , e sotto la Croce , con cui usava di predicare , fatta sul suo disegno , spedito da Pietro II. Re di Portogallo , che lo fece prendere dalla Cattedrale di Meliapor nell' Indie Orientali , ove si conserva . Nel T. II. p. 482. , che Giuseppe A. a. zuoli Sanese , scolpì la Statua di S. Filippo Apostolo con Drago , che uccise , sotto il piede sinistro , e con la Croce , in cui fu appeso . S. Simone con la Lega , da cui fu atrocemente d'vito , e di Francesco Moratti Padovano . San Taddeo con la Lancia , da cui fu trafitto , e lavoro di Lorenzo Ottoni Romano .

AVGVSTVM. MAGNI. CONSTANTINI. ZELO. TEMPLVM
 TVORVM. AVGVSTIVS. TOT. PROAVORVM. MEMORIA
 TE. NVNC. ET. TVA. PIETATE. AVGVSTISSIMVM
 FAVSTE. FELICITERQVE. INGREDERE
 PONTIFEX. NEPOS. PONTIFICVM
 IN. PRIMA. SVMMAE. DIGNITATIS. TVAE. SEDE
 IN. QVA. PROAVVS. TVVS. INNOCENTIVS. TERTIVS. I
 CELEBERRIMO. PRAEFVIT. HIC. OLIM. CONCILIO
 DIGNISSIMVS. ASSIDE
 SS. PETRI. ET. PAVLI. APOSTOLORVM. CAPITA
 ET. SVPREMVM. IPSVM. ECCLESIAE. CAPVT. SALVATOREM
 IN. MONTE. ISTO. ELECTO. IN. TEMPLO. HOC. SANCTO. SVO
 VENERARE. SVPPLEX. ET. ADORA

Il valore di queste Statue, tutte di un pezzo, di pu-
 ro, e fino Marino, fu di 5. mila scudi per ciascheduna.
 Onde sali la spesa a scudi 65. mila. Ma questa fu
 eseguita dalla genesocia di Pietro II. Re di Portogallo,
 dal Card. Luf. Portocarrero Arc. di Toledo, Lorenzo
 Corsini, e Benedetto Passili, da Massimiliano Duca di
 Baviera, da Ermano Vescovo di Paderbona, e da Gio.
 Filippo Vescovo di Erbilopi, che fecero lavorare una
 Statua per ciascheduno. Contribuirono poi al lavoro
 delle altre Giovanni V. Re di Portogallo, Leopoldo Du-
 ca di Lorena, Franc. Ant. Arciv. di Salisburgo, il Gran
 Maestro de' Cavalieri dell'Ordine Teutonico, e Vescovo di
 Bratislava, il Conte Palatino; e Mons. Gio. di Melo,
 Vescovo di Coimbra. Ognuno di essi fu ringraziato da
 Clemente XI. con eloquentissimi Brevi stampati nel T. I.
 de' suoi Brevi, e da Mons. Baldeschi nel fine della re-
 lazione della Nave principale della Basilica pag. 25.

Lo stesso Pascoli ci dà notizia degli Autori di sette
 Profeti, che con altri cinque furono dipinti negli Orati,
 superiori alle Statue, e inferiori al 12. Bassirilievi di
 Stucco fatti sopra i Modelli di Alessandro Algarli nel
 1650. e rappresentanti sei Figure del Vecchio Testa-
 mento, e sei del Nuovo. Narra nel T. I. p. 114., che
 Giuseppe Chiari Rom. dipinse uno de' 12. Profeti sopra la
 Statua di S. Bartolomeo, cioè Ab'ia, in atto di ascoltare
 la Tromba del Giudizio universale col motto c. 44. v. 18.
Juxta est Dies Domini super omnes gentes, e ivi p. 230.
 che Benedetto Luti dipinse il Profeta Isaia sopra la Statua
 di S. Paolo in atto di leggere il Codice Profetico, so-
 pra di cui vedesi il Nome di Maria, e sotto il pie sini-
 stro la sua predizione. *Ecce Virgo concipiet*. Nel T. II.
 p. 205. che Pierleone Ghezzi Rom. colorì il Profeta Michea,
 che predisse a Betlemme la gran sorte della Nascita del
 Redentore figurata col Presepio, e la Croce, e col mot-
 to c. 5. v. 2. *Et tu Bethlehem*. P. 241., che Luigi Garzi
 colorì uno de' 12. Profeti, che fu Joelle sedente, in atto
 di meditare la venuta dello Spirito S. simboleggiata da
 una Colomba, con varie Lingue di fuoco, e il motto
 c. 2. v. 28. *Effundam Spiritum meum*. p. 338., che il Cav.
 Marco Benefale Rom., rappresentò Gioia, assiso sopra
 un Colle sotto un albero di Edera seccato, con la Bi-
 lena alla sinistra, e coll' Angelo in aria, che timette
 la Spada nel Fodero, in segno del perdono di Dio ai
 Niniviti già penitenti, con queste parole c. 3. v. 10. *Et
 miserus est Deus super malitiam*. p. 391., che Giovanni
 Olazi, dipinse il Profeta Osea, con un fanciullo ai pie-
 di con Chiodi, e alla destra il Redentore col Vessillo
 Trionfale in segno della sua Risurrezione da lui predet-
 ta c. 6. v. 6. *Die tertia suscitabit nos*. p. 402. Andrea Pro-
 saccini Rom. dipinse un Profeta, cioè Daniele tra due
 Angeli, uno de' quali gli addita la Croce, l'altro ac-
 cenna in terra due Leoni, dal Lago de' quali uscì il-
 lesso. Vidipinse ancora la Fascia dello Zodiaco col se-
 gno dell' Ariete, per indicare il Mese di Marzo, in
 cui fu consumata la Passione di N. S. predetta da Da-
 niele c. 9. v. 26. *Post hebdomadas LXII. occidetur Christus*,

Francesco Trevisan Veneziano rappresentò Barue con la
 Croce sostenuta da un Angelo, e con penna, e tavola
 nelle mani, in cui si legge la venuta del Figlio di Dio
 nel Mondo con questo versetto c. 7. v. 38. *Et cum ho-
 minibus conversatus est*. Sebastiano Conca di Gaeta di-
 pinse Geremia piangente, mentre l'Angelo con una ver-
 ga lo tocca nel ginocchio, e gli accenna in aria una
 Pentola ardente, che significa l'ira di Dio; ed in
 lontananza vedesi Gerusalemme, che rovina, col motto
 c. 1. v. 14. *Ollam succensam Deo videt*. Gio. Paolo Mel-
 chiorri Rom. espresse Ezechiello, che vede la gloria di
 Dio, figurata nel misterioso Carro, tirato da 4. Ani-
 mali con faccie d' Uomo, di Leone, di Bue, e dell'
 Aquila, che indicano i 4. Evangelisti, con la nota Ezech.
 c. 1. Il Cav. Nasini Sanese vi ha colorito il Pastore
 Amos con alcune Pecorelle, e la Croce in alto con la
 Luna, e il Sole eclissato nell'oca, in cui Cristo spirò,
 con le parole c. 4. v. 9. *Occidet Sol in Meridie*. Dom.
 Muratori Bolognese chiuse la serie degli Orati con
 Nahum sedente con un Angelo, che tiene la Croce, e
 la Palma, in segno del Trionfo riportato da Cristo sul
 Peccato col motto c. 1. v. 15. *Ecce super Montes pedes
 evangelizantis, et annuntiantis Pacem*. Lotario Elettore
 di Magonza contribuì per la spesa scudi 2400., e S. S.,
 che lo ringraziò con un Breve riferito al T. II. p. 655.,
 e da Mons. Baldeschi p. 42., vi mise il resto di sc. 3300.
 Nel giorno poi dell'Ascensione del 1722. regalò a tutti
 i Pittori, ammessi al bacio del Piede nel contiguo Pa-
 lazzo, una Medaglia d'oro, e un'altra di argento col
 suo ritratto, e con la figura della Fede nel rovescio,
 che addita la Bas. Lat. espresa alla destra coll' Epi-
 grafte *super Fundamentum Apostolorum, et Prophetarum*,
 e sotto *Constantini Basilica, Statuis, et Picturis ornata*.
 V. Baldeschi p. 15. Venuti Numism. Rom. Pont. p. 340.
 Il Card. Annibale Albani Arciprete pubblicò un Sonetto
 per l'opera terminata de' Profeti, e delle Statue degli
 Apostoli nella Bas. di S. Gio. in Lat. Roma per Gio. M.
 Salvioni 1720., che fu ristampato da Mons. Baldeschi
 nella Relazione della Nave principale della Bas. con la
 traduzione latina dell'Ab. Franc. M. Palmegiani Bene-
 fiziato.

Non contento Clemente XI. di tutte queste benefi-
 cenze, per l'ornamento sempre maggiore di questa
 Basilica, risarcì l'Organo fatto sotto Clemente VIII. da
 Gio. Battista Milanese (V. Baglioni p. 105.), che prende
 tutta la Facciata sopra la Porta Laterale, ed è il mag-
 giore di quelli di Roma, dopo l'altro più antico, che
 avea fatto costruire Ant. Martin de' Clavibus Card. Por-
 tugall. ejusd. Bas. Archiep., come narra il Pavini de
 Archip. Bas. Lat. lib. 1. c. 7. presso il Ch. Catalani de
 Vita, et scriptis Card. Dom. Capranicae. Firmi 1793.
 4. Inoltre risarcì il soffitto della Nave Croce, e uno
 de' Campanili rifatti da Pio II.; fece il fregio supe-
 riore di Damasco trinato d'oro, con cui si appara il
 Tempio, e la gran Machina del Castello, ad imita-
 zione di quelle del famoso Zabaglia da me descritte

E nella Ringhiera delle Teste de' SS. Apostoli verso la Tribuna leggevasi quest' altra Iscrizione.

LAETETVR . VRBS . EXVLTET . ORBIS . PLAVDAT . COELVM
 ET . PLAVSVS . GEMINET . LATERANENSIS . BASILICA
 IN . HAC . SVAE . DVPLICIS . DESPONSATIONIS . DIE
 QVA . CHRISTO . IVGATVR . PRINCIPI . ET . PONTIFICI
 INNOCENTIO . XIII.
 QVI . LONGA . RERVM . EXPERIENTIA . PRAEDITVS
 OMNI . DIVES . VIRTVTE . MERITISQVE . PLENVS
 CLARISSIMOS . AEQVAT . REFERT . ET . PROAVOS
 PAR . VNVS . OMNIBVS
 VNVS . ET . OMNIVM . FAVSTOS . COMPLEBIT . ANNOS
 VT . EXORATA . DIV . TANDEM . FRVAMVR . PACE
 TANTO . ET . SVB . PRINCIPE . PATRE . AC . PONTIFICE
 TRIVMPHET . RELIGIO

Dal Sig. Card. Arciprete, servate le solite Cerimonie, fu presentato in mano di S. S. l'Aspersorio, con il quale asperse prima sè, e dopo tutti i circostanti, e lo restitù al medesimo Sig. Card., il quale incensò tre volte N. S. Dopo di che S. B. sall nella Sedia gestatoria, e da' suoi Parafrenieri vestiti di rosso, fu portata sotto il Baldacchino, sostenuto da' Sig. Canonici Lateranensi 1, precedendo la Croce portata dall' Auditore di Rota Suddiacono Apostolico, parato con Tonicella in mezzo a due Votanti di Segnatura, Accolli con Candelieri accesi, e fu subito intuonato il *Te Deum* dalli Cantori della Cappella Pontificia, seguendo la Processione per mezzo della Chiesa, scendendo poi ad adorare il Santissimo esposto nella Cappella del Cardinal di S. Severina, e a venerare le Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, che in quel tempo furono scoperte, e mostrate al Popolo.

Levatosi poi S. S. in piedi, si rimise in Sedia, e portata dagli istessi se ne passò all'Altar maggiore, ove sceso di nuovo orò, et indi se ne andò a collocarsi nel Trono preparatole in mezzo alla Tribuna, e ricevuta l' obbedienza dal Sacro Collegio con il bacio della mano sotto il Piviale, distribuendo a ciascun Card. il Presbiterio con ponerli nell'apertura della Mitra due Medaglie una d' oro, e l'altra d'argento, tornando allora a bagiare la mano nuda a S. S. 2. Ricevuto il sud. Presbiterio, dall' Eno Sig.

nella Bas. Vat. p. 92. per servizio della Chiesa, che con tutti questi abbellimenti comparve in questa occasione molto più vaga, e maestosa.

1 Fu il XII. Generale, e il IV. Lateranense celebrato nel 1215. da Innocenzo III. con 412. Vescovi, per ricuperare la Terra Santa, per ristorare la Disciplina Ecclesiastica, e per condannare gli errori dell' Abate Giacobino, del Dottor Almarico, e degli Albighesi. In questo Concilio si emanò il Canone celeberrimo *Omni uniusque Sexus*.

1 Mons. Molara Dec.	Sala
Grassi	Mons. Alamanni
Mons. Colonna	Mons. Valenti
Testa	Cenci

2 Vi era conata da una parte l' Imagine di S. S. ornata col Triregno, e nel ricamo del Piviale incisa artificiosamente la Cavalcata del Possesso. Intorno leggevasi il suo nome INNOCEN. XIII. A. I. Nel rovescio era l'impronto di S. Michele, che imbrandiva con una mano la spada, e coll'altra custodiva la Chiesa, di cui è difensore, alzando, e rivolgendo la faccia verso il Divino Spirito, collocato al di sopra in forma di Colomba, in atto d' invocarlo a cargli vigore per discacciare dal Cielo, e dalla vicinanza della Chiesa i Demoni, figurati nel Dragone de' sette Capi, ve-

duto da S. Gio. nell' Apocalisse col motto RENOVABIS FACIEM TERRAE MDCCXXI.

Il sito, in cui distribui queste Medaglie, suggeriva la spiegazione del loro Emblema. Imperciocchè vedevasi appeso sopra la Porta della Bas., che riguarda S. M. Mag., lo Stendardo Navale mandato in dono dal Gran Maestro di Malta a S. B. come Trofeo, e Prunzie della Vittoria ottenuta quest' anno contro de' Turchi nel mese stesso della sua elezione, ed esposto alla pubblica vista per ordine di S. S. nel presente giorno del suo Possesso. Il medesimo fu consegnato agli E. di Novembre da Mons. Agostino Niccolò degli Abati Olivieri Sacrista, che si portò in Carrozza verso le ore 21. alla Bas. Lat. seguendo appresso le Stanghe di Palazzo con lo Stendardo, preso dalle Armi della S. R. Gerosolimitana ai 23. di Maggio, e coperto di nobil Drappo di Damasco guarnito d' oro, con l' accompagnamento di più Corazze a cavallo. Arrivato alla Porta della Bas. fece stendere in terra su la soglia lo Stendardo, e dopo che i Canonici in cappa al suono della Campana vennero a riceverlo, fece loro il seguente discorso: *Essendosi la sacra, e sempre inclita Religione Gerosolimitana singolarmente in ogni tempo segnalata per mezzo de' suoi prodi Cavalieri in vincozzare l' orgoglio de' Nemici del Nome Cristiano, anche il dì 23. Maggio ha di-*

Card. Boncompagni primo tra gli Emi Preti ivi presenti, seguitato dagli Auditori di Rota Suddiaconi Apostolici, ed Avvocati Concistoriali, tutti rispettivamente parati, passò all'Altar maggiore, ed ivi cantò le Laudi: *Exaudi Christe etc.* nel modo, che dal primo Sig. Card. Diacono fu fatto nella Bas. Vat., il giorno della Coronazione.

Finite tutte queste funzioni S. S. andò all'Altar Maggiore, ivi diede la solita Benedizione, e lasciò la solita offerta sopra l'Altare. Dopo ripostasi in Sedia con il Triregno in Testa, fu portata, come prima, con Sedia, e Baldacchino, da' medesimi per la Porta, che risponde in Chiesa al Palazzo annesso Lateranense, che era superbamente apparato. Arrivata processionalmente alla Loggia della Benedizione, la diede solennemente al Popolo, a cui fu pubblicata l'Indulgenza Plenaria in latino, ed in volgare dagli Emi Sig. Card. Diaconi Panfilì, e Ottoboni. Data finalmente la Benedizione, calò N. S. nella medesima Sedia portato, ma senza Baldacchino alla Stanza de' Paramenti, dove deposti gli abiti Pontificali, fu vestito di Mozzetta, e Stola, con Cappello, et entrato in Carrozza, chiamati seco li Sig. Card. S. Agnese, e Conti, servito da gran numero di Nobiltà, se ne tornò al Palazzo Quirinale.

mostrato il suo invincibil valore, mentre il Sig. Com. di Allagni de la Crois incontratosi in tre Vascelli di Tunesi su l'altura del Gozzo, che venivano per investirlo, si pose con tutto coraggio in una valida difesa, ed intraprese il combattimento, che durò tutto quel giorno, e la notte seguente; sinchè allo spuntare del dì 24. gli riuscì di mandare in fuga due assai malconci, e s'impadronì del famoso Naviglio, detto da' Barbari il Porco Spino. Quindi l'Emo S. Fr. D. M. A. Zondadari G. M. di quel sacro Ordine in argomento di sua filiale divozione, e ubbidienza verso la S. Sede Apost. mandò alla S. di N. S. questo Stendardo rapito al d. Vascello. Non ha lasciato S. B. di mostrare un sommo gratimento di tal oblazione, e ha saggiamente giudicato, non potersi il medesimo collocar meglio, che nella Sacros. Bas. Lat. dedicata al Gran Precursore di Cristo S. Gio. Batt. specialissimo, ed unico Patrone della Religione Gerosolimitana. Mi ha perciò comandato, che io lo consegnassi alle mani delle S. V. Ill. e Rme, acciò che possano farlo appendere in questo venerabilissimo Tempio, e ivi sia perpetuo Trofeo dell'invitta prodezza degli Eroi Gerosolimitani, nobil monumento della singolar protezione, con cui S. Gio. Battista favorisce le loro imprese, e serva insieme d'incessante eccitamento a' Fedeli, affinché con calde suppliche preghino il Dio degli Eserciti ad impegnarsi sempre più in mantenere nel suo primiero vigore le Navali Armate di quella Sagra Milizia, destinata dalla Divina Provvidenza alla forte difesa di nostra S. Sede, ed alla totale sconfitta del perfido Maomettismo.

E perchè a questo in nome del Capitolo dovea rispondere, e fare il ringraziamento Monsig. Molara Canonico Decano, trovandosi impedito pel servizio del Papa, all'improvviso supplì Mons. Vincenzo Alamanni. Si vide adunque questo Trofeo aggiunto agli altri ivi appesi precedentemente, fra' quali v'era quello, di cui parla quest'Iscrizione:

Pius V. Pont. Max. Signa de Caroli IX. Christianissimi Galliae Regis Per bellibus fidelemque Ecclesiae Hostibus a Sfortia Comite Sanctae Flaviae Pontificis Auxilium exercitus Duce capta relataque in Principe Ecclesiarum Basilica suspendit, et Omnipotentis Deo tanta Victoriae auctori dicavit Anno MDLXX.

Anche Innoc. XI. imitò quest'esempio, come si rileva dal seguente racconto ricavato da un Diario, che conservasi presso il non men erudito, che gentile P. Amoretti dall'età al 1692. A' 29. Set. 1683. festa di S. Michele si tenne Cappella Papale nel Pal. Apost. Pro gratiarum actione della Vittoria contro il Turco con la liberazione di Vienna, e all'Offertorio il segretario del Re di Polonia uscendo dalle Stanze di Mons. Maggiordomo, e passando per la Scala Regia col Stendardo preso dal Re nel Padiglione del 1. visitò, entro in Cappella, e baciati i piedi al Papa coll'Ab. d'Essoff Inviato del Re si

fermò in ginocchione sull'ultimo gradino del Soglio sinchè il succ. Ab. perorò inginocchiato, ma alquanto più vicino al Papa, il quale disse alcune parole anco interrompendo il succ. Ab., e finita la perorazione il succ. Segretario Talenti pose ai piedi del Papa sopra il Soglio il succ. Stendardo, che poi fu levato dal March. Nari Vessillifero, e fu tenuto alzato vicino all'Altare a *Comm. Epistolae* sino al fine della Messa, e del *Te Deum*, che fu intonato dal Papa medesimo, e allora spararono l'Artiglierie di Monte Cavallo, e di Castel S. Ang., e i Mortaletti della Soldatesca, che stava in guardia a M. Cavallo, e furono anco sonate a festa le Campanie di tutte le Chiese per lo spazio di un'ora. Partito il Papa, e il S. Collegio dalla Cappella, fu portato il succ. Stendardo in Sagrestia privatamente, per esser poi messo nella Chiesa di S. Pietro, come seguì. V. Lo Stendardo Ottomanno spiegato dal P. Ludovico Marracci, ovvero Dichiarazione delle parole Arabe poste nello Stendardo Reale preso dal Serenissimo Re di Polonia Giovanni III. al Gran Visire de' Turchi, e dal medesimo inviato per tributo della sua pietà alla S. di N. S. P. Innocenzo XI. Roma 1683. fol.

Rit. Veneti produce quest'altra Medaglia. Numism. Rom. Pont. pag. 343. INNOCEN. XIII. PONT. MAX. Effigies cum Tiara triplici corona contexta, et Pluviali, in quo S. Michaelis Icon. MICHEL. ANGEL. DE. COMITIBVS. ROMANVS. ELECTVS. DIE. VIII. CORONATVS. DIE. XVIII. MAII. MDCCXXI. Numisma hoc statim post Pontificis electionem eorum, distributumque est, cum is antiquo more ad Lat. Basil. progressus est singulari pompa, et comitatu magnifico, praesertim quod Romanus esset, suisque Civibus acceptissimus. Hoc factu Pontifices Romani Episcopatus possessionem nancisci dicuntur.

1 Servita da tutta quella nobile Comitativa, e d'intorno alla Carrozza a piedi da 30. Faggi, che portarono le Torcie accese sino all'Appartamento del Quirinale. Tra i Personaggi, che decorarono la sacra funzione c'era la solenne benedizione, vedevansi nelle fenestre del Pal. Lat. le *Aiaeste Britanniche* del Re, e della Regina, assistite da M. Maggiordomo, e da due Cavalieri di Spada, e Cappa March. Ant. Lanci, e Cav. Chirichelli. M. Maggiordomo avea provveduto luogo opportuno nel Palazzo del Campidoglio sull'Angolo verso Araceli, che scopre oltre l'Area Capitolina, tutta la Via sacra fino all'Arco di Tito, a fin che le MM. LL. godessero tutta la vista della Cavalcata, e della funzione di Campidoglio, e del passaggio sotto gli Archi Trionfali ed ivi stettero ad onorar con la loro presenza queste allegrezze, per cui in questo giorno dimiserò il lutto, che aveano preso con tutta la loro Corte per morte della Sig. Duchessa di Toscana loro congiunta. Partecipò ancora il Regio Principe loro figliuolo del

Il Senato, e Popolo Romano, non ancor sazio di mostrare al suo Principe, e Pastore l' allegrezza della sua esaltazione, pensò replicare gli applausi la Domenica 23. corrente con rendere all' Altissimo i dovuti ringraziamenti di aver dato alla sua Patria per Principe, e Sovrano un tanto amoroso Padre. Fu perciò stabilito di far cantare una Messa solenne Pontificale col *Te Deum laudamus etc.* nella sua Chiesa di Aracoeli, ove risiedono li RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco, e a tal' effetto la fecero tutta parare di scelti, e nobilissimi arazzi tramezzati di velluti, e di damaschi cremisi trinati d' oro, vedendosi li 24. Archi della navata di mezzo ornati da un bel fregio di velluto trinato, e frangiato d' oro, e nel vano di ciascuno degli Archi una ben composta conchiglia di taffetà rosso trinata pur d' oro, colle sue cascate, e panneggiamenti di damasco, et alternativamente detti Archi erano parati e di arazzi, e di damaschi, che col fregio di velluto riccamente frangiato d' oro, che si stendeva per tutto il giro del Cornicione maggiore della Chiesa, e gli ornati di trine d' oro, ch' erano intorno alli Medaglioni delli Santi della Religione di S. Francesco, che sono tra un' Arco, e l' altro, e le due cascate fatte ad uso di manto reale tutte trinate d' oro delli due Archi principali, e del Coro, e della Tribuna, e colla bella disposizione de' due Cori di Musica, che fiancheggiavano la navata di mezzo, faceva una bella veduta.

Non mancò il Senato di far precorrere l' invito agli Eñi Sig. Card., a tutta la Prelatura, et a' Baroni Romani per la Domenica mattina 23. corrente: e verso le ore 16. l' EE. LL. fino al numero di 27. con li loro più nobili Treni (comparendo ognuno per quel giorno in gala) si portarono in Aracoeli, e perchè entrarono dalla parte del Convento, l' Eccell. Sig. March. Mario Frangipani Senatore di Roma, vestito di rubbone di tela d' oro fino a terra con sottana di porpora con sua cinta compagna con merletto d' oro, e collana, et il Sig. March. Domenico Serlupi, Sig. March. Camillo Massimi, e Sig. March. Prospero Minutillo Caffarelli Conservatori, et il Sig. Pietro de' Nobili Vitelleschi Priore vestiti dell' istessa maniera, ma senza collana, riceverono l' EE. LL. dentro il Chostro, col corteggio di 13. Caporioni, che furono

Francesco Alberici, *Trevi*.

March. Adriano Canale, e non *Ceva*, come fu detto nella Relazione, *Colonna*.

Conte Sebastiano Fontana, *Campomarzo*.

Agostino Caballini, *Ponte*.

Carlo Tommasi, *Parione*.

Gio. Carlo Alfaroli, *Regola*.

Giulio Moroni, *S. Eustacchio*.

Conte Guido Fiume, *Pigna*.

Alessandro Fioravante de Paulis, *Campitelli*, e non *S. Angelo*, come nella Relazione.

Francesco Polidori, *S. Angelo*.

Ludovico Ciogni, *Ripa*.

Nicolò 2. Incoronati, *Trastevere*.

giubilo di questo giorno. Mentre la mattina passando S. B. avanti il Palazzo Mu i su li Piazzi de' SS. Apostoli, ove le MM. LL. dimorano, per incamminarsi a S. Pietro, si vide su la Ringhiera del suo Appartamento il Bambino Reale in braccio alla Nutrice, che genuflessa lo presentò a S. S. per riceverne la sua paterna benedizione. Assisterono ancora nel Campidoglio le Serene A. del Principe, e della Principessa di Molena godendo della funzione dalle fenestre del Palazzo del Sig. Senatore, e nella Bas. ebbero luogo sopra il

Coretto accanto al Presbiterio, d' onde incamminato il Papa verso la Loggia della Benedizione, esse avviatesi alle loro Carrozze la riceverono su la Piazza, ripiena di Nobiltà, dalle Milizie, e di Popolo innummerabile.

1 Diario del Cracas num. 681. 29. Nov. 1721. p. 4.

2 Il *Valesio* parlando della Chiesa di S. Nicolò degli Incoronati, dice, che è molto Antica, e che essendo rovinata quasi affatto, e ritrovantosi nel Giardino del Palazzo dell' Antico, e Nobile Famiglia di Pianca delli In-

Gio. Battista Caballini, *Borgo*.

E mentre li Sig. Card. volevano entrare in Chiesa, erano ricevuti dall' Esmo Sig. Card. Bussi Titolare di essa.

Cantò la Messa Pontificale Mons. Antonio Fonseca nobile Romano Vescovo di Tivoli, coll' assistenza delli Ministri della Sagrestia di Palazzo, e di 3. Maestri delle Cerimonie Pontificie Sig. Canonico Francesco Bolza, Sig. Canonico Venanzio Pier-santi, e Sig. Abb. Placido Eustachio Ghezzi.

Assisterono alla Messa con le Cappe li Sig. Card. Barberini, Sacripanti, d' Acquaviva, Gualtieri, Fabroni, Priuli, Pico, Zondadari, Bussi, Cunha, Tolomei, Scotto, Spinola, S. Agnese, Alsazia, Belluga, Pereira, d' Althann, Salerno, Cienfuegos, Conti, Pamfilij, Imperiali, Altieri, Colonna, Olivieri, S. Adriano.

Nella mano sinistra della quadratura per entrare, dove erano li banchi de' Sig. Card. Preti in cornu Evangelii, stavano a sedere il Sig. Senatore, Conservatori, e Priore, in un banco alquanto discosto, e più basso di quelli de' Sig. Card., e scuoperti dalli medesimi, e la Prelatura, la Camera segreta di N. S., e li Baroni Romani ne' banchi di fianco, dietro a quelli de' Sig. Card. coperti di panni. Terminata la Messa, et il *Te Deum* con lo sparo di centinaia di mortaletti, il Sig. Senatore, Conservatori, e Priore si fecero trovare a piede della scala della Porta piccola per rendere grazie alli Sig. Card., che avevano favorito di assistere alla sopradescritta Cappella.

Verso le 22. ore del medesimo giorno escì S. B. in Carrozza con gli Esmi Sig. Card. Contisuo Fratello, Olivieri Segretario de' Brevi, e l' Esmo Sig. Duca di Poli Principe del Soglio a Cavallo, con un nobile accompagnamento di sopra 70. Cavalieri a Cavallo, e moltissimi Prelati, e con le due Compagnie di Cavalleggieri, e la Compagnia di Corazze comandata dal Sig. March. de' Cavalieri.

Il Popolo grande, che dalla Chiesa del Gesù fino al Campidoglio vedevasi, era innumerabile, e poco inferiore al giorno del Possesso, e li tre Palazzi del Campidoglio vedevansi ornati sulle loro balaustre con 28. Bandiere delli Rioni, e quella del Maresciallo stava inalberata nel mezzo della Piazza del Campidoglio vicino al Cavallo, 1 nel medesimo modo, che stavano il giorno del Possesso, non mancando altro in quel giorno, che li 800. Uomini, compresi gli Ufficiali, che dalli Leoni si stendevano fino all' Arco di Settimio, con li 14. *Capotori*, che avevano una fascia per tracolla di seta color d' oro, e turchina datali dal medesimo Senato, li quali erano comandati dal loro Capitano Giuseppe Lepori.

Entrata la S. S. dentro la Piazza del Campidoglio, si senti lo strepito di moltissimi strumenti da fiato, che erano nelli due fenestroni de' Palazzi, che sono quelli medesimi fissi al servizio del Pop. Rom., e di otto Tamburri del Senato, et arrivata tra milte grida di viva di quel numerosissimo Popolo, a piedi della Scala del Convento fu ricevuta dalli descritti Sig. Senatore, e Conservatori, e Priore vestiti con rubboni

coronati in occasione, che Giulio II. aprì nel mezzo del medesimo Giardino la Strada Giulia, avendo la stessa Famiglia fabricata, e dotata la Chiesa suddetta, da Giulio II., e poi da Leon X. nel 1512. con Bolla de' 13. Marzo fu costituita Parrocchiale, col Fonte Battesimale, e concesso il suo Patronato alla medesima Famiglia, e la facoltà di presentare il Paroco Secolare, o Regolare. Fu detta ancora questa Chiesa di S. Nicolò de' Finca, o de' Impiccati, perchè ivi si trattenevano, prima di esser condotti al Patibolo, e alle Forche, che erano in un Orto contiguo. V. Fanucci Opere Pie p. 351. Ciampini de vice Cancellarii p. 189. Bovio Pietà trionfante della Bas. di S. Luc. in Damaso. Roma 1729. fol. p. 199. Fonseca de Bas. S. Laurentii in Damaso. Fani 1745. fol. p. 291.

¹ Nel Museo Farnesiano ritrovasi il Medaglione di M. Aurelio col Castore, che forse promosse l' idea a

Paolo III., amatissimo raccoglitore delle Medaglie, a trasportare in questo sito la Statua Equestre di M. Aurelio, per avvicinarla a quelle de' due Dioscuri. V. p. 257. Abbiám detto alla p. 199. che Cola di Renze fece uscire dalle Narici di questo Cavallo una Fontana di Sino, ed una di Acqua. Così venne ad imitare quella Tacca di bronzo, che per diverse fistole, e Canali spargeva limpide Acque nel Monastero di Grotta Ferrata, come narra Riccardo di S. Germano T. VII. Rer. Ital. Murat. p. 1950. Ante accessum Friderici II. ab obsidione Urbis an. 1241. Sistrum hominis aeream, et Vaccam aeream similitè, quae diu steterant apud S. Mariam de Cryptaferata, et aquam per sua foramina artificiosè fundebat, in Regnum apud Luceriam Apuliae Civitatem; ubi Saraceni debebant, portari jubet.

di velluto nero , e da tutti gli Ufficiali del Senato , et alla porta della Chiesa dall' accennato Sig. Card. Bussi Titolare della Chiesa ; da chi le fu dato l' Aspersione , con il quale la S. S. dopo essersi segnato , asperse tutti quelli Sig. Card. , che sino al numero di 17. ivi si trovavano per servirla , oltre il gran numero della Nobiltà Romana , e nel mentre , che S. B. orava al SS. Sacramento , et all' Altar maggiore , si sentiva in Chiesa un bellissimo concerto di ogni sorte di strumenti .

S. B. uscendo di Chiesa , fino alla Porta fu accompagnata dagli Emi Sig. Card. , e fino alla Carrozza dalli medesimi Senatore , Conservatori , e Priore , che le bagiarono il piede ; e qui si tralascia per brevità di descrivere le nuove acclamazioni , che il Popolo faceva alla Santità Sua , desiderando ognuno vederla , e goderla ; nè qui cessarono le dimostrazioni di Roma , mentre la sera tutte le fenestre de' tre Palazzi , e l'Arco eretto , erano piene di torce accese , con botti , tutto il Campanile , e le balaustrate delli tre Palazzi , delle Scale del Palazzo Senatorio , e quelle , dove sono li trionfi di Mario , dall' una , e dall' altra parte della salita , tutto il circolo della Piazza , e le scorniciature de' Palazzi erano tutte fiaccole , che rendevano la più bella , e vaga veduta . Fecero compagnia a questa gran festa li Regj Ministri , e molti Sig. Card. con far illuminare di torce li loro Palazzi .

Il giorno del Lunedì seguente le Maestà del Rè , e della Regina della Gran-Bretagna , con il loro Principe Reale per la parte del Giardino , come il solito si portarono all' udienza di S. S. con il consueto Cerimoniale , per rallegrarsi con S. B. del Possesso preso con universal acclamazioni , augurandole un lungo , e felice governo per servizio della S. Chiesa , e sollievo de' Sudditi .

§. III.

Di Benedetto XIII.

L' aurea penna del celebre Mons. Alessandro Borgia e Arcivescovo di Fermo , ci descriverà il Possesso di Benedetto XIII. 3 , assunto al Pontificato ai 29. di Maggio nel

1 Il Bonanni nel Tomo I. Num. Rom. Pont. riporta , ed illustra le Medaglie battute sotto Gregorio XIII. col Campanile da lui eretto in mezzo al Palazzo principale del Campidoglio p. 348. 349. 350. Nel Coniuncione del Torrione vecchio di Campidoglio , sopra il quale è fondato il Campanile moderno , nel Cortile delle Segrete delle Carceri Capitoline , si leggevano i Versi spettanti al Carroccio , descritto dal Colonnico nell' Ist. di Napoli , e dal Ducauge nel Gloss. che nel 1237. Federico II. Imp. avendo vinto i Milanesi mandò in Roma , come si rileva dal L. 2. c. 3. Epis. Petri de Vincis Carcell. Federicill. , e nel T. II. delle Antichità Longobardico Milanese. Milano 1792. nella Diss. XI. sopra la spedizione di Federico II. Imperatore contro i Milanesi p. 45. , e nella ugualmente bella , e dotta Dissertazione XVIII. sul Carroccio p. 286. ove si legge . Federico II. per autenticare al P. R. suo Alleanza allora , la pienezza di quella Vittoria , che vantavasi d' avere sopra i Milanesi riportata l' anno 1237. fra tutte le spoglie del Nemico , scelse il Carroccio da mandar ai Romani , come il più illustre , e singolar argomento del suo Trionfo , che era gelosamente custodito , qual altro Palladio . Tal dono venne accompagnato da una lettera nella quale , dopo di aver esaltata la Vittoria , e l' acquisto fatto del Carroccio , ingiunge loro di custodirlo gelosamente sotto pena della testa , a chi per sua colpa lo avesse manlato a male . Apud Martene T. II. Script. et Mon. P. i. in pure spedito un fastoso Epigramma , il di cui Castore per adulare il Principe , finse con licenza Poetica essere stato quel Carroccio tolto agli sconfitti Nemici , quando che secondo l' attestazione comune degli Storici contemporanei apud Murari Ann. d' Ital. ann. 1237. fu ritrovato dagli Imperiali

tra la Massa delle altre Carrette , sfasciato , e guarnito , stante che nel ritirarsi i Milanesi dopo la Battaglia , non poterono trasportarlo a cagione delle Strade fangose . A perenne memoria vollero i Romani , che in una Lapide si scolpissero quell' Epigramma

Caesaris Augusti Federici , Roma , secundi
Dona tene , Curram , perpes in Urbe decus ,
Hic Mediolani captus de strage triumphos
Caesaris ut referat , inclita proecla venit .
Hostis in opprobrium penlebit ; in Urbis honorem
Mittitur ; hunc Urbis mictere iussit amor .

Dopo d' esserne stata la medesima Lapide per alcuni Secoli sotterra , fu tratta di nuovo alla luce nel 1727. , e collocata su le Scale del Palazzo del P. R. in Campidoglio , ove tuttora si vede . L' avie sono le forme del Carroccio descritte dal Campi nella Storia di Cremona , da Sertorio Orsato , ed Angelo Portinari in quella di Padova , dal Macri , dal Maggi , dal Lambecio , e dal Muratori . Ma questo di Federico è così descritto dal Sigonio de Regno It. l. 17. Fece collocare sopra un Elefante una specie di Castello , ne' di cui angeli furon poste le Insegne , e nel mezzo furvi innalzato il gran Vessillo dell' Esercito . Era guidato dal suo Guardiano , e a sua difesa stavano i Saraceni .

2 Vita Benedicti XIII. Rom. Pont. Romae 1740. p. 38. et 48. et in Supplemento Hist. Eccl. Natalis Aetna dri. Bassani 1770. T. II. fol. p. 93. et in Praefat. V. le Nov. Lett. di Firenze del 1742. col. 99. ove si dà l' Estratto di questa Vita con molta lode , e l' Elogio delle gloriose Gesta , e rara Dottrina dell' incomparabile Autore nel T. II. Par. III. p. 1745. degli Scritt. Ital. del Mazzucchelli .

3 Vincenzo Maria nacque a' 20. di Febrajo nel 1649.

1724. 1, e incoronato a' 4. di Giugno nella Domenica di Pentecoste 2. *Post solemne Sacrum ante fores Bas. a Petro Card. Othobono more majorum coronatus est Propter aestivos calores non tam sibi, quam aliis ut parceret, nondum Later. Eccl. solemnem inierat possessionem. Mense vero Sept. die 24. in quam incidit Dominica xv. post Pentecostem, instituto omnium Rom. Curiae Ordinum solenni Equitatu, ipse albo Equo vectus in Later. Patriarchium processit. A Quirinali Palatio usque ad proximum ibi Templum D. Silvestri 3 Philippus Ursinae Familiae Princeps, jure inclytæ Gentis suæ Pontificio Solio Assistens, Gravinae Dux, et Benedicti XIII. ex Fratre Nepos, inde P. R. Conservatores, et Prior Stratoris Officio functi sunt. Marius Marchio Frangipani, Urbis Senator, cum in Capitolio excepit his verbis gratulatus 4. Vetustos Capitolii Triumphos instauras, et refers, Beatissime Pater; hic olim S. P. Q. R. laeti excipiebant Civis suos in Patriam reduces virtute conspicuos; hic modo S. P. Q. R. Te praeclarissimo Civium suorum sanguine genitum venerabundi excipiunt ad Patriam velut reducem, eximii virtutibus, et dignitate omnium maxima ornatum. Tibi itaque, SS. Pater, Civi,*

in Gravina nella Terra di Bari, Ducato della Famiglia, da Ferdinando Orsini, e da Giovanna Frangipani. Nel 1667. prese l'Abito di S. Domenico. Clemente X. lo creò Cardinale di S. Sisto. Fu nominato Arcivescovo di Manfredonia, da cui passò al Vescovato di Cesena, e quindi all'Arcivescovo di Benevento, che ritenne anche col Vescovato di Porto, e con lo stesso Pontificato. Morì a' 21. di febbrajo nel 1730. e fu sepolto nel Vaticano, d'onde fu trasferito alla Chiesa di S. M. sopra Minerva. V. Franc. Corazza Restrictus Facti, et Juris pro Ven. Eccl. et RR. PP. S. M. supra Minervam in Causa Rom. praetentionis Quartae occasione Translationis Corporis S. M. Benedicti XIII. Accedunt Notitiae Chronologicae - Historicae concernentes obitus, funera, tumulationes, et Translationes Summ. Pontificum. *Fomana Hist. Provinciae Rom. Ordin. Praedicat. Quæst. T. II. Scriptor. Ord. Praed. p. 623. Mazzuchelli Scritt. Ital. T. V. p. 1888. Icon Mentis, et Cordis Benedicti XIII. exhibens mutationem suæ Vitæ, et Miraculorum, quæ Deus edidit, gravibus in periculis versanti, deprecatione S. Philippi Neri opitulatus. Francos. 1725. 8. Vita di Benedetto XIII. Sommo Pontefice di D. Gio. Batt. Pisoni. Ven. 1730. 4. Thom. Nevelli Ursini Heroes Immortalitatis in Templo dedicati. Romæ per Jac. Mascardum 1620. 4.*

1 Relazione, di quanto è seguito nella gloriosa esaltazione del S. P. Benedetto XIII. Princ. dell' Ord. de' Predicatori, con un pieno ragguaglio di ciò, che è accaduto dentro, e fuori del Conclave; e con l'esatta descrizione del medesimo, come pure delle allegrezze, e pubbliche dimostrazioni osservate in tale occasione. Roma da Gaet. Capronica 1724. Esatissima Relazione delle cose più notabili seguite dentro, e fuori del Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice Benedetto XIII. Rom. dell' Ord. de' Predicatori. Roma per Pietro Ferri 1724. *Benedictus XIII. glorificans a Deo in conspectu Regum Terræ, cum quibus ducit originem. Romæ ex typ. Rochi Bernabò 1724. 4. Memoire Historique au sujet de l'Exaltation du Pape Benoît XIII. Dans le Mercure de France an 1724. Juin p. 1354. Juillet p. 1643. Roma Sancta, sive Benedicti XIII. P. M. et S. R. E. Cardinalium, viva Virtutum luage, Aeri, et Litteris in perennitatem Virtutum memoriam incisæ. Continentur Vitæ, Familiae, Patriæ, Legationes, aliaque scitu, et memoria digna, omnium S. R. E. Cardinalium, qui ultimo Conclavi an. 1724. interfuerunt, historicam Relationem admodum rare Joh. Rud. Conlin, et Jones caelante Joh. Chris. Korb. Aug. Vindel. 1726. fol. Jo. Paul. Alciati in Lieet. Bon. XIII. P. O. M. ad Cl. S. Domini Ordinem Oratio gratulatoria, habita Mediolani in Aula Max. Coll. Braycensis, s. I. Mediol. Dom. Bellagama 1724. 4. Il Trionfo del Redentore celebrato nell'ingresso in Gerosolima, rinnovato in Roma per l'esaltazione al Trono del suo Vicario in terra di Benedetto XIII. Orazione Panegirica*

di Girolamo de Vicariis Can. della Cattedrale di Salerno. Napoli 1724. nella Stamp. di Franc. Ricciardo fol.

2 Relazione delle Cerimonie, e Solennità nella Coronazione di N. S. Papa Benedetto XIII. Princ. Rom. dell' Antichiss. e Nobiliss. Famiglia Orsini, e dell' Ord. de' Predicatori. Roma per Pietro Ferri 1724.

3 Fra le Memorie di questa Chiesa da me raccolte pel mio Tesoro della Roma Sacra, sceglierò le seguenti. Era Parrocchia in cura di pochi Religiosi di S. Domenico, e di Jus Patronato, con la Casa annessa, della Famiglia Sforza Cesarini. Il Card. Guido Ascanio di S. Fiora a' 13. di Novemb. nel 1555. la cedè a Paolo IV. a favore de' Padri Teatini, che ne presero il possesso ai 18. essendo stati trasferiti i Dritti Parrocchiali alla Chiesa de' SS. Apostoli. Ivi dimorò per tre anni il gran Guglielmo Sirleto, prima di divenir Cardinale. V. Jos. Silos Historiae Clericor. Regul. accessit Theatini Ord. Scriptorum Catalogus. Romæ typ. Vic. Mascardi 1650. 1666. T. III. p. 225. *Ant. Franc. Vezzosi Scrittori de' Teatini T. I. p. 6. T. II. p. 273. Roma 1780. Ivi si crede, che G'ano Lascaris, uno de' famosi Letterati esule dalla Grecia aprisse sotto Leon X. un Collegio di Gioventu, per istruirla nelle Scienze, e nelle Lettere greche. Poiche nella Prefazione, e che premise all' antico Scolaste di Omero stampato, in Roma nel 1517. dice: *Homeri interpres peritustus, infinitis profenolium lacerratus plagis, medium olim Quirinalis, jam Caballini Mentis Gynnasium adii, illicque hanc parvo negotio in integrum restitutus, jurus, utilisque, ac mille fratribus auctus, Majoris jocundissimæ, et Chalcographorum artis beneficio in lucem prodio: parentis generosæ Studiorum professionis Pœneralia reserans. Debes id quoque, Lector carissime, Leonis X. P. M. cuius providentia, ac benignitate Gynnasium nuper institutum viget, frugisque lonæ testimonium publicis, bona sua studiosis perquam liberaliter in partem. Vale. V. Gyrall. de Poetis sui Temper. T. II. Opp. p. 552. Joh. Hist. lib. 13. fol. 256. *Hunfricht. Holium, et Boanem in e. doct. Hom. Græc. p. 253. Rodeta del Rito Greco d' Italia T. III. p. 152. Tra gli Uomini illustri ivi sepolti, merita menzione il celebre Carl. Crispo Benivogli, di cui scrisse l'Amidonio, *decessit Venetæ, et obierat Nepotum culpa, cum familiarum dilapidantium, die 3. Septem. 1642. Sepeliunt apud S. Silvestrum in Quirinali. Tra questa Chiesa, con la Casa annessa, e passata in dominio de' Sacerdoti dell' Istituto della Sede di Gesù, che vi hanno fatti molti riamenti, merce i generosi ajuti della piissima, e rispettabilissima loro Benefattrice S. A. R. l'Arciduchessa Marianna d' Austria, che esigge l'ammirazione, e gli elogi di tutti i Buoni per le sue luminose virtù, e per le sue profuse beneficenze verso i Poveri, e massime verso i Ragazzi, detti di Lata Giovanni, ivi riuniti, ed educati, e le Ragazze raccolte nella Casa, una volta de' Maroniti.****

Principi , Pastoriq̄ue suo omnia venerationis , obsequii , fidelitatis argumenta pollicentur , et offerunt .

Decreuerat S. P. Q. R. Triumphalem Arcum Optimo Civi , Principi , ac Parenti , quem statuere consuevit Summis Pontificibus Romano sanguine progenitis ; sed Benedictus XIII. mira humilitate , ac modestia hos honores inhiuit , mortales , caducosque titulos deprecatus . Sciebat enim , ubi sita sit vera gloria . At in Rom. Foro ad Palatinos Hortos Franciscus Farnesius , Parmae , et Placentiae Dux , S. R. E. Feudatarius Triumphalem Arcum erexit hoc titulo .

BENEDICTO . XIII. PONT. MAX.
HEROVM . PONTIFICVM . DIVORVM
VIRTUTE . SACERDOTIO . PIETATE
NEPOTI . SVCCESORI . HEREDI
CHRISTIANI . ORBIS . PRINCIPI
PARENTIQVE . OPTIMO
FRANCISCVS . FARN. PARMAE . ET . PLAC. DVX .

In quo haec legebatur Inscriptio .

AD . SVPREMAM . PETRI , CATHEDRAM
TRIVMPHANTIS . MILITANTISQVE . ECCLESIAE . VOTIS
IAMDIV . EVOCATVM
SACRAS . CVM . ECCLESIA RV M . OMNIVM . MATRE
CAELO . TERRAQVE . PLAUDENTIBVS
FELICITER . NVPTIAS . ADEVNTEM
BENEDICTVM . XIII.
LAETITIA . AC . VENERATIONE . PROSEQVITVR
FRANCISCVS . FARNESIVS . DVX

Inter laetas , ac faustas acclamantis Populi voces in Lateranum venit , ubi a Benedicto Card. Pamphilio Later. Bas. Archipresbitero gratulatoria , et eleganti oratione exceptus solemnem adeptus est possessionem Rom. Pontificatus . Prae foribus Basilicae haec legebatur inscriptio .

OCCVRRERE . SPONSO . GRATVLARE . PRINCIPI
EXCIPE . PATREM . VENERARE . PONTIFICEM
BENEDICTVM . XIII.
PRIMOGENITA . CHRISTI . DOMINA . GENTIVM
OMNIVM . MATER . ET . CAPVT . ECCLESIA RV M
RECLVDE . HOS . POSTES . AENEOS . ILLOSQVE . RESERA
QVI . PLAUSIBVS . EXVLTANTIVM . RESPIRANTIBVS
INCLYTVM . REBOENT . QVO . DECORANTVR
NOMEN . CAELESTINI . III.
VT . SACROS . ATAVI . HIC . QVIESCENTES . CINERES
VIRTVTVM . OMNIVM . TRIVMPHANS . COMITATV
ET . FAVSTE . NVNC . FELICITERQVE . INGREDIENS
EXHILARET . PRONEPOS

⁴ *Cracas* 30. Sett. 1724. n. 1117. p. 34. *Ch. Gins. Navaes* . Il Sacro Rito dell' Elezione , Coronazione , e solemne Possesso del Sommo Pen. . Roma 1769. Lez. III. p. 204.

Intus vero :

INGREDERE . SANCTAM . HIERSALEM . NOVAM
 O . DOCTOR . OPTIME . MAXIME . PRINCIPVM
 TOT . TANTISQVE . MERITIS . IPSIS . A . CVNIS
 SANCTISSIME . PONTIFEX
 BENEDICTE
 ID . OMNIVM . VNA . VOX : ET . SINGVLORVM . OMNIS
 PLVRIMIS . ET . INNVMERIS . FIRMAT . ARGVMENTIS
 SED . POPVLI . SILEANT . MIRENTVR . PRINCIPES
 ET . SACRI . TANTVM . RESONENT . CONCENTVS
 NE . SVBLIMIS . ET . CONSTANS . TVA
 HVMANIS . QVAS . SEMPER . RESPVIT . LAVDIBVS
 TRISTETVR . HVMILITAS
 HAEC . TE . NAM . DOCVIT . AVITOS . FVGERE
 SED . VT . CELSISSIMO . LICET . INVITVM
 MVNERARET . PRINCIPATV

Ad Aram vero maximam haec habebantur .

ASCENDE . PRIMVM . MAIESTATIS . SOLIVM
 SVMOS . ET . PLVRES . QVOD . ADHVC . PONTIFICES
 GEMINO . TIBI . SANGVINE . COGNATOS . REDOLET . PARENTVM
 VTRISQVE . DIGNVS . AC . NON . IMPAR . AVIS
 QVOS . INTER . SATIS . FELIX . ET . GREGORIVS
 SANCTORVM . ET . MAGNI . CELEBRES . IMSIGNIBVS
 APOSTOLORVM . PETRI . AG . PAVLI . CAPITA
 ET . CHRISTVM . PACIS . HIC . LARGITOREM
 PARI . QVO . PROAVVS . TVVS
 NICOLAVS . III.
 CVLTV . SVPPLEX . ADORA
 VT . PACEM . TIBI . SPONSAEQVE . SERVET . TVAE
 QVAM . IN . TE . VNO . PLVRIMOSQVE . IN . ANNOS
 MIRE . DVM . DATVS . ES . PROXIMIORI
 ET . EXPERIMVR . ET . DEPRECAMVR . OMNES

Anche in questa occasione, fu secondo il solito, stampata la *Relazione* particolare di tutta la *Funzione*, da cui produrremo le seguenti notizie ¹, aggiugnendo varie cose ivi omesse, che sono rilevate nel Diario del *Cracas* ², che incominciò a pubblicarsi nel 1715. Considerando il caldo eccessivo della stagione, benchè già fossero i 24. di Settembre, diminuì per la metà il lungo tratto del consueto cammino, e ordinò, che si dovesse cominciare dal *Quirinale*. Si vedevano tutte le Contrade, Loggie, e Finestre adornate di apparati di molta stima, che per la varietà de' colori faceano una bellissima veduta. Inoltre le Facciate delle Chiese, e altri Sagri Edifizj, e massimamente la Facciata del Gesù, e le mura de' PP. Gesuiti della Casa Professa vagamente, e con simetria adornate.

Il Campidoglio era adornato, dove pendevano le Bandiere delle Insegne de'

¹ Distinta, ed esatissima Relazione della solenne Cavalcata fatta dal Palazzo Quirinale di Monte Cavallo alla Patriarcale di S. Gio. Laterano, e di tutte le Cerimonie fatte in occasione del Possesso preso da N. S. Benedetto XIII. Romano, e feste fatte dall' Ambasc.

Feneto, e Ministri Regj, da altri Principi Sovrani, e i Nomi, dell' Università, ed Arti, che appararono. Ad istanza di Gasparo Massimi 1724.

² *Cracas* num. 1117. 30. Sett. 1724. p. 5.

Rioni . Fu ordinato dal Senato , che le Università , ed Arti principiando dal muro de' PP. Osservanti , dall' una , e l' altra parte dovessero apparare fino a S. Gio.

Università , che appararono 11. Canne , e mezza per parte , con porvi i segni delle loro Professioni : *Acquavitari* , *Affidati* , *Agricoltori* 1 , *Albergatori* 2 , *Candelotari* 3 , *Cappellari* 4 , *Coronari* , *Lavoranti de' Falegnami* 5 , *Ferrari* 6 , *Fornari* , *Magazzinieri* , *Mercanti di Legna* , *Medagliari* , *Mercanti Fondacali* 7 , *Molinari* , *Muratori* 8 , *Orefici* 9 , *Ortolani* , *Giovani* , e *Lavoranti di Osti* 10 , *Pellicciari* 11 , *Pescivendoli* , *Pollaroli* , *Regattieri* 12 , *Saponari* 13 , *Scarpellini* 14 , *Sellari* , *Tessitori* , e *Garzoni de' Lavoranti* 15 , *Vascellari di Ripa* , *Vermicellari* , e *Garzoni Lavoranti* 16 .

Altre , che appararono 24. Canne da una parte solamente : *Barbieri* 17 , *Barilari di Ripa* , *Calciaroli* , *Calzettari* 18 , *Calzolari* 19 , *Falegnami* 20 , *Fruittaroli* 21 , *Linaroli* 22 , *Macellari* 23 , *Osti* 24 , *Pescatori* 25 , *Pizzicaroli* 26 , *Sartori* 27 , *Scarpinelli* 28 , *Speziali* 29 , *Vaccinari* 30 .

Altre , che appararono 46. Canne da una parte sola , *Fornaciari* , *Scarpellini* , *Vermicellari* .

Università degli Ebrei , passato l'Arco di Tito per tutto il tratto di strada , fino che seguita la muraglia dell' Orto de' PP. Olivetani , di quà , e di là con emblemi Ebraici , affissi colla spiegazione in latino . .

Fra i Soggetti , che intervennero alla Cavalcata , furono Mons. Lana Commissario della R. C. ; Mons. Jacovacci Fiscale , Mons. Filippo Piersanti Maestro di Cerimonie , Mons. Nicolò Lercari Maestro di Camera , Sig. Duca di Monte Mileto Propriote di S. S. Capitano de' Cavalleggeri , D. Girolamo Colonna Forier Maggiore , il March. Ottieri soprintendente della Stalla , l'ultimo Uditor di Rota , che portava la Croce , Mons. Tommaso Nunez y Flores , il Vicegerente , Mons. Nunzio Baccari , Vescovo di Bojano , il Maggiordomo Mons. Niccolò Giudice .

I Cardinali , che cavalcarono , furono gli Eminentissimi Barberini , Zondadari , Scotti , S. Agnese , Belluga , Pereira , Salerno , Cienfuegos , Gio. Battista

1 V. p. 342.

2 Ivi

3 Ivi

4 Ivi

5 Ivi

6 Ivi

7 Ivi

8 Ivi Narra il *Pascioli* , che nel 1597. la loro Compagnia fu fondata nella Chiesa di S. Gregorio presso la Ripa del Tevere , a Piazza *Nicosia* , a cui diede il nome un Ambasciator Raguseo , che vi abitò , ed era di Patria , e di Cognome *Nicosia* , che da alcuni si crede l'introduttore del *Tabacco* , perciò chiamato l'Erba *Nicotiana* . V. *Aegidii Everasii Commentariolus de Herba Panacea* , quae aliis *Tabacum* , aliis *Petum* , aliis *Nicotianum* vocant . Anvers. 1587. Jo. *Neandri Tabacologia* , hoc est ; *Tabaci* , seu *Nicotianae Herbae descriptio Medico-Chirurgico-Pharmaceutica cum Epistolis Gualelmi de Neris* , *Iusti Raphaelengii* , et *Hadriani Falckenbergii* . Lugd. typ. Jo. Elzevirii 1626. 4.

9 V. p. 342.

10 Ivi

11 Ivi

12 Ivi

13 Ivi Statuti dell'Università de' Mercanti , Saponari , ed Oglarari di Roma . 1742. fol.

14 V. p. 342.

15 Ivi *Isidoro Nariti* . Brevi Notizia della miracolosa Immagine di S. M. degli Angeli , o Macel de' Martiri , detta ancora de' *Tessitori* . Roma 1729. Chiesa data da Leone X. nel 1517. alla loro Università , che avendo scelta per Avvocata S. *Agata* per la popolare tradizione , che avendo appresa l'Arte di tessere fin dalla sua In-

fanzia , con fare , e disfare un velo , qual nuova , ma più saggia *Penelope* , venne ad eludere l'importunità della Madre , che volea sforzarla a prender Marito . (V. *Bollant.* in T.V. Febr. p.633. Ch. P. *Laurenti Stor.* della *Diac.* di S. *Agata* p. 41.) cresse in onor suo un Altare .

16 V. p. 342.

17 Ivi

18 Ivi

19 Ivi

20 Ivi

21 Ivi

22 Ivi

23 Ivi

24 Ivi

25 Ivi

26 Ivi

27 Ivi: Pius VI. 16. Mag. 1777. *Aventio la S. di N.S. etc.* Fissazione del numero delle Botteghe de Sartori , Bustari , e Giuaponari di Roma .

28 V. p. 342.

29 Ivi

30 Ivi. Clem. XIII. 7. Mag. 1768. *Mons. Ferdinando etc.* Approbatio Concordiae initae inter Universitates de' Pellari , et de' Vaccinari .

Pius VI. 6. Sett. 1775. *Per parte del Corpo etc.* Praescribitur numerus Tabernarum , in quibus in posterum Ars Coriariorum (Pellari) poterit exerceri .

Pius VI. 27. Sett. 1775. *Esposero a Noi etc.* Numerus Mercatorum Vaccinari ad 24. coercetur , ac statuitur , ut eam Artem non nisi per decennium possint exercere cum aliis opportunis ordinationibus .

Altieri, Lorenzo Altieri, Polignac, Olivieri, Marini, Alessandro Albani. Si trovarono molti a riceverlo nella Bas. Lat. cioè gli Eimi del Giudice Dec. del S. Collegio, Paulucci, Ottoboni, Corsini, Fabroni, Pico, Corradini, Tolomei, Spinola, Panfilii, Imperiali, Alberoni, e Falconieri. Il S. Padre andava a Cavallo, condotto per il Cordone dal Sig. Duca di Gravina Principe del Soglio e suo Nipote fino alla Chiesa di S. Silvestro.

1 Niuno meglio del Muratori da noi citato p. 314. ha indagata la vera origine di questa potentissima Famiglia, emula della Colonna, sotto una delle quali prendeva partito tutto il resto della Nobilita Romana. Egli nella Diss. 42. dell'origine de' Cognomi T. II. P. II. p. 266. dopo aver rigettate molte altre opinioni della sua origine, dimostra, che proviene da un insigne Personaggio, nominato Orso, il di cui Nome passò in cognome Celestino III. nel 1191. fu il primo Pontefice di questa Famiglia, ed era Figlio di Pietro Bobone. Niccolò III. fu il secondo nel 1277. Poscia con altri monumenti forma una serie di molti Cardinali, e Personaggi della stessa Casa. Nella mia Opera de Secretariis p. 1883. ho riportate molte Memorie di dieci de' loro Cardinali, e massime del Carl. Giordano, che lasciò la sua Biblioteca al Monastero di S. Benedetto, in S. Biagio della Pagnotta, facendone Custodi due Benefiziati della Bas. Vat. (ivi pag. 892.). Nella mia Iscrizione della Chiesa di S. M. degli Angeli, e Monastero annesso de' Certosini, parlerò lungamente di Niccolò Orsino, e di Napoleone Orsino, che fondarono il Monastero di S. Croce in Gerusalemme, ove prima furono stabiliti i Certosini; e il secondo de' quali fu sepolto nella Cappella di S. Salvatore dell' Abbondanza nel Tempio rotondo di S. Petronilla, da me descritto nel T. II. de Secretariis p. 977. Narra Cesare Campana Ist. lib. 10. p. 345., che nel 1589. Sisto V. conchiuse parentado di due sue Nipoti, Sorelle del Cardinal Montalto, e figlie di Fabio Damasceni Peretti, e Maria sua unica Nipote Superstite. (V. Tempesti Vita di Sisto V. lib. VII. num. 14. Ratti Famiglia Sforza pag. 359. Corn. Firmiano nel Diario, e il Palesio) son la Casa Orsina, e Colonna con dote di ben cento mila scudi per ciascuno; la prima a Virgino Duca di Bracciano, e la seconda al Contestabile figlio di M. Antonio, e ambe due ritennero la maggioranza tra tutti i Baroni Romani, Et affinché tra loro non nascesse occasione di differenza, quantunque fossero primi Cugini, S. S. dichiarò, che precelesse colui, che amzasse l'altro in età, facentoli nel restante uguali. Dopo essere stata sposata d'Avia la maggiore a Virgino Orsino nel mese di Febrajo

nel dì 20. Marzo, il Contestabile sposò Orsina Peretti, presentata da esso, e da Felice di lui Madre di molte gioje, e cose di gran pregio, siccome dal Carl. Ascanio. Nel 1570. il Duca Cosimo venne in Roma con sommo onore accolto dal Papa, ed in Cappella nel mezzo della celebrazione della Messa, gli diede la Corona, e lo Scetno col titolo di Gran Duca. A questa funzione intervenne M. Antonio Colonna, ed il Cognato Paolo Giordano Orsino, che era anche Genero del Gran Duca, avendo per Moglie una sua Figlia. Oltre il Palazzo a Monte Giordano da noi descritto p. 313. abbiamo accennato l'altro, che avea a Campo di Fiore, di cui lasciò scritto l'Albertini de Mirabilibus. Domus Ursinorum cum Horologio Campi Florae, quam eximie Franciscus Venetus Vice-Cancellarius simulavit. Postea vero a Reo Petro Rhegino Siculo, Presbytero Cardinalis intus, et extra variis exornata est Statuis, atque picturis. V. Pompillo Toti Ritratto di Roma moderna 1638. 8. p. 217. Non molto lungi era l'altro architettato da Antonio Sangallo, e da me descritto p. 17. delle Notizie di Pasquino, ove nell' Architrave del Portone leggevasi quest' Iscrizione

FRANCISCI DE VRSINIS PRAEFECTI FILIORVMQ. Francesco Orsino, Conte di Gravina, e Supersano, fu creato in Firenze Prefetto di Roma sotto Eugenio IV. V. Contelori de Praefecto p. 25. e Franc. Sansovino Hist. di Casa Orsina. Ven. 1565. p. 90. Notizia Storica dell'origine, progressi, onori, e dignità della Famiglia Orsini. Venezia per Bart. Giovanna 1724. 4. Varie memorie del medesimo s' incontrano per la Città. Nell' Ospedale di S. Giacomo degli Incurabili leggesi

FRANCISCVS VRSINVS PRAEFECTVS VRBIS
EREXIT ET DOTAVIT

FRANCISCVS DE VRSINIS PRAEF. FECIT Nella Facciata della Chiesa della Minerva si vede anche al presente una pietra con la seguente Iscrizione, e Stemma col Grifone alato sopra il Cunicero, consimile a quello, che stava sopra il Portone del Palazzo di Pasquino. (Discorso mss. sopra l'arme Orsina di Gio. Campagna prima degli Elogj di 100., e piu Uomini illustri della stessa Casa).

FRANCISCVS DE ORSINIS GRAVINAE ET SVPSANSI

COMES ALMAE VRBIS PRAEFECTVS ILLRIS AEDES

MARIAE VIRGINIS SVPER MINERVAM IAM DIV

OPERA INTERCEPTO PROPRIIS SVMPPTIBVS

ABSOLVERE CVRAVIT PRO EIVS ANIMAE SALVTE

ANNO DNI MCCCCLIII PONT. DNI NRI NICOLAI

PP. V.

In un Diario Mss. del 1633. si nota, che a' 7. di Giugno giunse in Roma l'Imbasciatore straordinario del Re di Francia Carlo Duca di Crequi, et fece l'entrata in Carrozza con straordinario numero di Carrozze a sei Cavalli, et andò ad habitare nel Palazzo delli Orsini sopra PASQUINO. Le Porte del qual Palazzo furon poi vaghissimamente a torte con pitture di nobil disegno. V. Relazione della venuta, e solenne Entrata di Carlo Sire de Crequi Ambasciatore di Luigi XIII. Re di Francia. Roma 1633. 4. Rilevo da un altro Diario Mss., che Sabato 29. Maggio nel 1728, il Duca di Bracciano Odescalchi comprò il Palazzo, che già fu delli Orsini a Pasquino, e compratogli dalla Duchessa di Carignano. A 22. Maggio 1729. avea il Duca Bracciano Odescalchi comprato al

Palazzo già delli Orsini a Pasquino, in concorrenza del Principe Santobono Caraccioli. On te questo gli mosse lite, che avea perduta, ed andò la Causa in Rota. Ma con rescritto del Papa fu tolta dalla Rota, e data a giudicarsi ad una Congregazione particolare di Prelati. La vinse poi la Casa Santobono, che l'ha posseduto fino al 1790., in cui lo vende all'Eccell. Casa Braschi, che lo fece demolire, per fabricarvi il nuovo con l'Architettura del Sig. Cav. Cosimo Morelli. De' grandiosi trattamenti fatti nello stesso Palazzo abitato dal Carl. del Giudice parleremo nel nostro Trattato sul Lago dell'Acqua Vergine nel Foro Agonale nel Mese di Agosto.

Il ramo della suddetta rinomatissima Famiglia Orsini si estinse sul fine del Secolo XVII. in Flamo Orsini,

Giunto che fu al Palazzo di Venezia 1, trovò il seguente apparato. Continuandosi dall'Eccmo *Pietro Cappello Ambasciator Veneto* l'uso sempre praticato da' Regj Ministri, di apparare esteriormente nella più solenne forma i proprj Palazzi nel passaggio del *Sommo Pontefice al Laterano* nel giorno del suo *Possesso*, non ha mancato di dimostrare in questo incontro il più conspicuo decoro della Regia rappresentanza. Ordinato dunque nel Venerdì, quanto potesse esser necessario al compimento delle sue generose idee, si lavorò incessantemente da varj Artefici, e si vidde nella mattina della Domenica questa vaghissima apparatura. Si stendeva all' altezza di 50. pal., e alla lunghezza di 70. canne rom. Comparve la Facciata del Palazzo per la parte, dove dovea passare S. S., tutta coperta di finissimi doppi arazzi, posti l' un sopra l' altro, da più celebri autori vagamente istoriati, servendo a' medesimi di piedestallo varj lavori a somiglianza di stucco, delineati da virtuoso Pittore, e contornati al di sopra da ricchissimo fregio di velluto cremisi, con frangia d' oro. Avea poi fatti disporre ai lati delle Fenestre sopra il gran Cornicione, che alle Fenestre medesime fa base, ornato anch' esso a similitudine del piedistallo, molti dorati Vasi di scielti Agrumi, e avendo fatto riccamente ornare di arazzi, e velluti con frangie d' oro, e di due nobi-

eh' ebbe per moglie la celebre Dama della rispettabilissima Casa de' Duchi de la *Trenoville*, che, morto il Marito, prese il nome di *Principessa Orsini*, e destinata Cameriera Maggiore di *Gabriella di Savoia*, prima Sposa di *Filippo F.* governò dispoticamente la Monarchia di *Spagna*, dove introdusse il buon gusto, e le belle Arti. Morì in questa Città, e lasciò Erede dei suoi Beni la Casa *Luise*, ove era maritata la sua Sorella al Duca *D. Marco Antonio*, che fu Madre dell'ultimo Cardinale *Federico Marcello*. Nell' Archivio della medesima Casa, si conservano tutte le sue Scritture, fra le quali si trovano Carteggi originali interessantissimi de' primi *Monarchi*, e *Personaggi* più distinti di *Europa*, che potrebbero servir moltissimo alla Storia de' primi anni del Secolo XVIII.

Gran figura han fatto ancora gli *Orsini Conti di Pitigliano*, che erano Sovrani nel loro stato, come gli *Sforza*, Conti di *S. Fiora*. L' attuale Famiglia *Orsini di Gravina* dimostra di essere un ramo di quella di *Bracciano*, che ha primeggiato sopra tutti gli altri, essendo andata nel patì nel Sec. XVI. con i Sovrani, i quali non isdegnarono di unirsi al medesimi con vincoli strettissimi di Parentela.

1 Alle Notizie da me recate alla p. 311. n.2. di questo Palazzo, e della Chiesa annessa di *S. Marco* aggiungerò le seguenti. Al 13. di Marzo nel 1471. parti *Dorso d' Este da Ferrara* col nobilissimo seguito di 500. e più *Gentiluomini*, vestiti di broccato d'oro, e d' argento, di velluto, e di seta. I lor *Cameneri* avean Abiti di panno o' oro; gli *Sculieri* di broccato d' argento. 100. erano gli *Stajieri*, seguiti da' *Trombetti*, e *Pfari*, e da 8. *Canarieri*, che conducevano a mano 4. *Cani* per ciascheduno, parte da *Caccia*, e parte da *Cifsa*. Avea ancora una numerosa scorta di *Cavalleria*, oltre 150. *Muli* che portavano gli Equipaggi coperti, altri di velluto cremisino coll' armi estensi a ricamo d'oro, altri con gualdrappa di scarlatto ricamate, o di panno bianco, rosso, e verde, che erano i colori delle sue *Livree*, e 25. di essi con Campanelli d' argento al Collo, e frange, e tocchi d' oro. All' entrar nelle Città, e nell'uscirne gittava monete d' argento al *Popolo*. Incoronato, e giunto in Roma al 1. di Aprile fu accompagnato dal *Car. Rutt. Zeno*, Nipote del Papa, e dal *Card. Francesco Gonzaga*, che l' introdussero da *Paolo II.*, che dopo la più benigna accoglienza lo trattenne nel proprio Palazzo, avendo fatto ricoverare molti del suo seguito in altri Quacchieri. Al 14. in cui cadde la solennità della *Pasqua*, mentre fece il suo Pontificale nella *Bas. Vat.*, primi lo creò *Cav. di S. Pietro*, e poi lo dichiarò *Duca di Ferrara*, ponendogli il Manto di broccato d'oro con una barretta a su-

pola, e gli mise nella destra una verga d'oro, e nel Collo una Collana d'oro con pietre preziose. Nel Lunedì gli donò la *Rosa d'oro*, tempestata di gemme; e poi preceduto da 15. Cardinali, e spalleggiato dal *Card. Cancelliere*, e dal *Card. di Mantova*, cavalcò fino a *S. Marco*, ove gli fu dato un lautissimo Convito. V. *Infessura Tom. III. Rer. Ital. Mur. pag. 1142. J. B. Pigna lib. p. 117. Ciaccon. e Mich. Cammesio in Vita Pauli II. p. 95. Frizzi Mem. di Ferrara T. IV. p. 66.* Sentiamo quest'altre di data più recente, estratte dal Diario del *Valesio*, ove si legge. 1701. Lunedì 25. Aprile fu sontuosissima Musica nella Chiesa di *S. Marco* con gran concorso di Popolo, et havevano ornata la mezza Statua, che sta a lato della facciata di detta Chiesa, (detta volgarmente *Madonna Lucrezia*) con *Cuffia*, e *Sciarpa alla moda*, e la sera al un hora, e mezza si sparò un *Ecco Artificiale* nella medesima Piazza. 1702. Domenica 15. Gennaio fu all'udienza di congedo l' *Ambasciator Erizzo*, il quale avendo fatto precedentemente l' *invio*, v' andò con 116. Carrozze di seguito, servito da quasi tutta la *Pr.atura*. E' stato il primo a contravvenire all' uso lodevole de' suoi Predecessori, quale era di havere le loro Carozze negre, e similmente la *Livrea*, come convenevole alla *Toga*, che sogliono per costume portare, avendo fatte le Carozze dorate, e le *Livree* alla Francese da *Campagna* di scarlatto con trine grandi d'oro. 1703. Domenica 9. Luglio accalò di curioso, che gli *Fanciulli*, che recitano nella Chiesa di *S. Marco* la *Dottrina Cristiana* sotto la protezione del *Card. Barbado*, crearono in tal giorno l' *Imperatore* della medesima, et essendo usciti in Carozza, com' è costume, alle 21. hore con *gancetti* intorno, passarono avanti il Palazzo vicino del *Card. di Bombini*, gridando incessantemente quei *Putti*: *Viva l'Imperatore*. Il *Card.* udito tal grido, non poco si turbò, credendo fosse data tal voce dalla malignità de' *Tedeschi* per schermire l' entrata del nuovo *Ambasciatore* straordinario, e vi fu non poca fatica a capacciarlo, che era l' *Imperatore della Dottrina Cristiana*. Aggiug e lo stesso accuratissimo *Valesio*, che sulla *Porta laterale* del Palazzo, che è nella *Piazza al fine del Corso*, era dipinta alla destra del *Finestrone* l' *Arma* di *Carlo VIII.*, ivi alloggiato nel suo passaggio per *Napoli*, che si distingueva assai bene: ma non così quella alla sinistra, che stimo fusse del *Popolo Rom.*, che non si scorgeva in modo alcuno. La detta *Arma* in alcuni luoghi era guasta da palle di moschetto tirategli dagl' *Imperiali* nel *Sacco di Roma*. Nel 1715. avendo l' *Ambasciatore Duodo* fatto accomodare in molti luoghi il Palazzo, ha aperto sin al fondo quella *Fenestra*, ed ingranditala ad uso di *vinghiera*. Onke quell' *Arma* è stata tolta via, e fatta nuova arricchitura al muro.

lissimi lampadarj di cristallo , oltre varie lustriere in bella ordinanza disposte , l'Atrio del Portone del Palazzo , sotto un dossello di velluto cremisi trinato d'oro si vedeva il Ritratto del *Sommo Pontefice* con vaga cornice di specchj . La sera poi , illuminati i lampadari , e lustriere , come anche le torcie di tutte le fenestre del Palazzo , ed accese le fiaccole disposte per tutta l'ampia Piazza , si vidde numeroso concorso di gente a godere di tal pompa , che divenne di gran lunga maggiore la sera del Lunedì , in cui , oltre i descritti lumi , moltiplicate le lustriere a tutta la Facciata di fuori , e al Portone , il Signor Ambasciatore fece sentire nell'Atrio una nobilissima Cantata , a quattro voci di scelti Musici con gran copia d' Istrumenti , figurata nelle *quattro Parti del Mondo* , che applaudevano all'elezione di S. B. Furono a godere in Palazzo di questo spettacolo gli Emi *Card. Ottoboni , e Polignac , l'Ambasciatore di Portogallo , il Duca di Gravina , e tutti i Ministri , ed Agenti de' Principi Esteri* , a' quali fece dispensare abbondanti rinfreschi , che la sua generosità fece distribuire a molt' altra Nobiltà , che in Carrozza fu ad udir la Cantata , a cui intervenne ancora ogni altro ordine di persone .

Prima di giugnere all'Arco di Tito viddesi ciò , che mancò al Campidoglio di ornamenti , sottratti dalla moderazione di S. B. , riparato nel Foro Rom. dalla magnificenza del Sereno Farnese Duca di Parma , e di Piacenza , il quale nella *Via Sagra* , dirimpetto al Portone degli Orti Palatini , avea fatto innalzare un'Arco maestoso di Trionfo alle glorie di S. S. 1 .

Era questi riccamente ornato nel prospetto principale di 6. Colonne di Ordine composito , di giallo antico , con basi , e capitelli dorati , e sovra a due piedestalli d' intaglio , posti similmente ad oro , miravansi le due Statue rappresentanti *l'Asia* , e *l'Europa* . In altre due basi consimili due *Putti* sostenenti una Mitra , ed un Triregno . Nel vano poi delle Colonne attorno al Medaglione destro ovato , figurante la *Regina Saba* a piè del Trono di *Salomone* , leggeasi , *Beati , qui audiunt sapientiam tuam . 3. Reg. 10.* Attorno al sinistro , figurante il *Patriarca Giuseppe* in atto di ordinare a varj *Ministri Egizj* la distribuzione de' grani al Popolo , *Constitutus super universam Terram . Gen. 41.* Abbellivano similmente il prospetto varie Conchiglie con festoni dorati di rilievo ; e ne' due Intercolunnj su di una mensoletta sostenuta da altro uguale festone , godeasi un'Urna di profumi ornata con Gigli di Lapis Lazzulo . Restava anche appagata la vista nell' osservare il fregio di giallo antico , e diverse Mascare , Conchiglie , Ovati , e Festoni di rilievo , posti a oro , ch' erano stati disposti tra l'Architrave , e gran Cornicione , che si aggirava per l'intorno di tutta la Machina , e terminava l'ordine regolare della medesima . Scorgevasi ancora nell'ordine superiore , sovrapposte a' pilastri delle Colonne due Nicchie ornate di riguardi di verde antico , ed in mezzo una Conchiglia dorata con le due Statue di rilievo , rappresentanti la *Religione* a destra , e *l'Eternità* a sinistra . Nella gran Lapide quadrilunga , colorita di verde antico , situata in mezzo della faccia dell' Arco a gran Caratteri d' oro la seguente Iscrizione 2 .

Terminava finalmente da questa parte tutta la Machina , vedendosi sopra un 2. Ordine ideale il 3. Frontespizio , nel mezzo del quale innalzavasi l' Arme di S. S. tutta di rilievo dorata , con le Chiavi , e Triregno , circondato da raggi , con a' lati due *Putti* , in atto di sostenere le Chiavi . In proporzionata distanza vedeansi nelle volute delle Mensole laterali , due *Fame* pur di rilievo , in atto di render publico al *Mondo* con le loro Trombe il nome di N. S. E perchè venisse rappresentato l' omaggio universale delle quattro *Parti del Mondo al Sommo Sacerdote* , oltre alle due Statue dell' *Europa* , e dell' *Asia* , poste nella Facciata , in due altre Nicchie proporzionate , po-

1 *Cracas* num. 1117. 30. Sett. 1724. p. 42. V. p. 361.

2 *Cracas* ivi p. 18. V. p. 361.

ste ad oro, all'ingresso dell' Arco miravansi le altre due Statue rappresentanti *l' Africa* alla dritta, e alla sinistra *l' America*. Ne' basamenti della 1. Statua, dipinti a color di bronzo, lumeggianti a oro, in due Bassirilievi, o Camei si vedea figurato N. S. orante con varie Insegne di secolari dignità gettate a' di lui piedi, quando ancor Giovinetto Religioso fu condecorato della *Porpora Cardinalizia* con religiosa umiltà da lui ricusata, e solo per ubbidienza ricevuta; rappresentandosi ciò in S. Domenico scendente dal Cielo in atto di comandargli l' accettazione della medesima, accennandogli con una mano la Mitra, e il Triregno, che da alcuni *Putti* gli venivano recati. Nel Bassorilievo poi corrispondente sotto la 2. Statua, esprimevasi il prodigioso avvenimento accaduto alla S. S. in Benevento nel 1688., in cui per intercessione di *S. Filippo Neri* suo particolare Avvocato, avendo seco la sua Imagine, si vidde miracolosamente difeso dalla morte, a cui soggiacque il di lui Gentiluomo; abbattutasi da una scossa di *Tremuoto* la Stanza dell' Episcopio, in cui trovavansi. Nel mezzo del Quadro del Volto interiore dell' Arco appariva vagamente dipinta una Gloria, ed in quella moltissimi Santi dell' antichissima *Prosapia Orsina*, che illustrarono in diversi tempi la Chiesa, e tra questo i due SS. MM. Fratelli Giovanni, e Paolo 1., S. Paolo I. Papa, 2. alcuni Cardinali Vescovi, Arcivescovi, con la celebre *S. Batilde*, che dopo essere stata Moglie di *Clodoveo II. Re di Francia*, mutò la *Corona Reale* con un velo Monastico. 3

Nel fianco destro della volta era dipinto un gran Tempio di color bronzino, e dalle sue Colonne si vedeano pendenti 5. Medaglioni rappresentanti *Stefano III.* 4, che governò la Chiesa nel 752., *Paolo I.* nel 757., *Celest. III.* nel 1191., 5 *Niccolò III.* 6 nel 1277., e *Benedetto XIII.* ora Regnante. Avanti la Chiesa, dipinta a color di stucco, e sedente in mezzo al Tempio in ammanto Pontificale, reggevano due *Putti* dello stesso colore un gran Libro, in cui a caratteri d'oro scritti si leggevano i Nomi de' sopradetti Santi. È siccome uno de' *Putti*, rivolto alla Chiesa, additava con la mano sul Libro uno spazio vuoto tra il nome di *Paolo I.* e dell' Arcivescovo *S. Volusiano*, 7 mostrando di chiedergli, chi dovesse in quel luogo essere primo fra' Santi, così la medesima Chiesa miravasi in atto di accennare il Medaglione, in cui era dipinto il *Regnante Pontefice*.

Nel lato sinistro dello stesso Quadro osservavasi un magnifico Campidoglio colorito a bronzo, ed ornato di Statue di *Eroi, Regine, Consoli, e Capitani* della medesima illustre Famiglia, ed inoltre una Roma colorita a stucco, in atto di accogliere la *Fama* scendente dall' alto, quale teneva mezza spiegata sul braccio sinistro una Bandiera, in cui vedevasi effigiato lo *Stemma Gentilizio* della Casa Orsini, e con la destra reggeva una Tromba, ed un Cartello volante col motto, *Coelo Terraque refulget*.

Nel prospetto posteriore di quest' Arco, ornato anch' esso di *Putti, Festoni, e Scornati*, e di alcuni Gigli di rilievo tinti a lapislazzulo ne' Capitelli, si vedevano due Figure della *Giustizia*, e della *Vigilanza*, leggendosi sotto la 1. a caratteri d'oro in Cartella di verde antico il motto *Firmabitur Justitia Thronus ejus. Prov. 25.* e nel suo

1 Passio SS. *Joh. et Pauli Fratrum. Romae cum Comm. praevio, notis, et appen. ice Dan. Papebrochii in T. V. Mail Bolland. p. 158. de' SS. Gio. e Paolo Fratelli MM. Rom. Ristretto Istoric del P. Andrea Budrioli. Roma 1728. 8. Phil. Ronlinini de SS. MM. Joh. et Paulo, eorumque Bis. in Urbe Roma vetera Monumenta. Accessit Monasterii S. Mariae, et SS. Joh. et Pauli de Casaemario brevis Historia. Romae 1707. 4. Piazza Ger. Card. pag. 519.*

2 Vita ex Anastasio cum *Dan. Papebrochii* Comm. praevio, notis, et anilectis in T. V. Jan. Boll. p. 378. *Th. Wegelinus de V. Paulis Rom. Tubingae 1638. Argent. 1679. 4.*

3 Vita, Auct. coaetaneo, cum Comm. praevio, et notis. in T. II. Jan. Boll. p. 732. 742., et cum observ., et notis *Jo. Bollandi* in Saec. II. Art. SS. Ord. S. *Benedicti* p. 775., et in *Vitis SS. Suii* die 26. Jan. p. 441.

4 *Jo. Mabillon* Observatio de *Stephano III.* in Sect. III. Par. I. Act. SS. Ord. S. *Benedicti* p. 521.

5 Vita ex *Ms. Bern. Guilonis* in T. III. rer. Ital. *Muratorii* p. 478.

6 Vita auct. *Bern. Guidonis* ibid. p. 1606.

7 De *S. Volusiano* Commentarius in T. II. Jan. Boll. p. 194.

bassorilievo, figurandosi il Pontefice in Trono, in atto di distribuir premj, e dignità. Sotto la 2. alla sinistra dell'Arco leggevasi il motto *Vigilat ad fores meas quotidie*. Prov. 8. Nel Cameo, o Bassorilievo di sotto, in abito Vescovile vedevasi il Pontefice assistente a un Sinodo nel suo Arcivescovato di Benevento, in atto di predicare.

Ornata di Cornucopj, Conchiglie, e Festoni, parte di rilievo, e parte dipinti, e dorati, in mezzo dell'Arco di questa Facciata posteriore, vedevasi altra Lapide di verde antico, con questa Iscrizione. V. p. 361.

Coll'ordine medesimo di questo prospetto camminando i due fianchi esteriori dell'Arco nella Nicchia del fianco destro, rappresentavasi la Carità col motto *In Charitate non ficta*. 2. Cor. 16. e nel Cameo corrispondente vedevasi il Pontefice in atto di lavare i Piedi ad alcuni Pellegrini, ed osservavasi in lontananza un Ospedale di ammalati, principale oggetto della sua Carità.

Nella Nicchia del fianco sinistro essendovi effigiata la Fortezza, nella sua Cartella leggevasi il motto *De Coelo Fortitudo ejus*. 1. Mach. 2. osservandosi nel Bassorilievo di sotto il Sommo Sacerdote Matusa, quando uccise l'Ebreo, che sacrificava agl'Idoli, ed i Ministri del Re Antioco nel Tempio, che profanavano. Tutta questa ben intesa, ed architettata Machina, alta nella Facciata d'avanti pal. 100. larga 72. con un vano di pal. 44. di altezza, e 21. di larghezza, e nel prospetto posteriore di pal. 70. in altezza, ed in larghezza pal. 57. senza comprendervi il roverscio superiore della Facciata principale, è stata opera del virtuoso Signor Pompeo Aldovrandini Bolognese. Alla maestà, e vaghezza dell'Arco, ed alla pompa trionfale di sì segnalata funzione, si aggiunsero gli Arazzi, e Tapezzarie disposte nella gran Facciata, e Fenestre del Giardino di S. A. S. oltre il suono di varj Istromenti da fiato, che essendo disposti in due Palchi ai lati del Portone 1 dello stesso Giardino, con lo sparo ancora de'mortaletti, festeggiarono il passaggio di N.S.

Giunto che fu alla Bas. Lat., il Card. Panfilo Arciprete, dopo la sua allocuzione gli presentò le due Chiavi in un bacile sostenuto dal Vicario Monsignor Alessandro Tanara.

Eseguita le altre cerimonie, distribuì ai Card. per Presbiterio una Medaglia d'oro, e l'altra d'argento 2, in cui da una parte vedevasi ben effigiata in Semibusto S. B., e dall'altra eravi scolpito il Globo Mondiale con un Cagnolino sopra con la face in bocca 3, e il Patriarca S. Domenico con un Libro, e motto *Quid volo, nisi ut accendatur?* Fece poi distribuire una Medaglia di argento da Mons. Carlo Colligola Tesoriere a tutti i Patriarchi, Vescovi, Arcivescovi, e Clero Later.

Dopo le Laudi intonate dal Card. Ottoboni primo Prete, in una Borsa di damasco offrì sull'Altar Maggiore un Presbiterio di 150. sc. di moneta bianca 4 nuova d'argen-

1 Giac. Barozzi da Vignola. Li V. Ordini di Architettura' coa l'aggiunta delle Porte di Architettura di M. A. Buonarroti. Roma 1607. fol. Siena 1735. fol. Bologna 1736. in 4. senza annotazioni. Vita dell'Autore, e con Annotazioni. Ven. 1749. 8.

2 Rod. Venuti Numism. Rom. Pont. p. 345. BENEDICTVS XIII. PONT. MAX. A. I. Effigies cum Regno, et Pluviali, in quo gentilitium Stemma DOMINVS. ILLVMINATIO. MEA - ELECTVS. D. XXIX. MAII. CORONAT. D. IV. IVNII. MDCCXXIV. Castelabrum aureum Templi Salomonis; superne Spiritus Sancti. in Columbae speciem. Cusum est Praeaevis Numisma post Benedicti electionem, et die festo Pentecostes, quum coronatus est, distributum fuit.

3 Nello spiritoso Libretto intitolato, Tutti han torto, gli Accusatori, e gli Accusati, che venne alla luce in tempo delle vertenze de' Gesuiti, si diceva. Ognun

si rivolta contro l'Abito di S. Ignazio. Fino il Cane di S. Domenico; che per abbajargli contro, ha gittata la sua forcia da bocca, e gli ha brugiato il nero Ferrajuolo. Ogni Religione ha il suo Stemma particolare, e distintivo. Gli Agostiniani hanno un Giardino, allusivo al Giardino d'Ippona, concesso dal Vescovo Valerio al loro Fondatore verso il 1395. I Benedettini hanno un Corvo, e un Braccio, che impugna in alto una Spada. I Francescani la Croce con due Braccia incrociate. I Gesuiti il nome di Gesu con le lettere I. H. S., che un Gran Duca di Toscana, poco loro amico interpretò malignando, Jesuitae habent satis. L'Ovenio disse

Bernardus Valles; Coles Benedictus amavit;
Oppida Franciscus; pingues Ignatius Urbes.

4 La Moneta di Rame fu detta nera; quella d'Oro fulva, o flava; quella d'Argento alba, che ancor oggi dicesi bianca.

to. Il Sig. D. Carlo Conti Duca, e Principe di Poli in occasione di questo Possesso incominciò ad esercitare la sua carica di *Gran Maestro del S. Ospizio Apost.* Salito nella Sedia a mano, col corteggio di tutta la nobile comitiva a Cavallo, e coll' accompagnamento di venti torcie di cera, dopo le 24., per la Strada di S. M. M. tornò al Quirinale.

§. IV.

Di Clemente XII.

L' *Etruria* antica, e moderna aveva avuti altri XIV. Pontefici, i quali furono *S. Lino*, *S. Eutichiano*, *S. Leone Magno*, *S. Giovanni I.*, *Sabiniano*, *Alessandro III.* *Pio II.*, *Pio III.*, *Leon X.*, *Clem. VII.*, *Clem. VIII.*, *Leone XI.*, *Urbano VIII.*, e *Alessandro VII.* I Gran Duchi aveano tutto l' interesse di prender parte al Pontificato. Perciò non trascuravano verun mezzo, affinchè i loro Sudditi fondassero Prelature, e venissero a servir Roma, ove ne' loro Concittadini trovavano sempre una sicura protezione, per dirigere le loro mire fino al Pontificato. E che forse senza questo mezzo la Casa Medici, confinante con lo Stato Pontificio, sarebbe divenuta cotanto ricca, e potente? Si capiva bene da' Fiorentini, che la sede de' maneggi, mentre pendeva la bilancia dell' *Europa* fra le due Case d' *Austria*, e *Borbone*, era Roma.

A questi si aggiunse *Clemente XII.* 2. che a' 12. di Luglio nel 1730., giorno sacro a *S. Gio. Gualberto* suo Concittadino, e singolar Protettore, fu concordemente dichiara-

1 *Cracas* p. 27. *Martino V.* conferì ad *Alto Conti* questa Carica onorevolissima, che e poi rimasta ereditaria nella Famiglia. V. Ch. Ratti Par. II. p. 226. 240. Poiche *Gio. Conti* ebbe quest' uffizio, e dopo la sua morte nel 1512. l'ottenne da *Giulio II.* *Stefano Conti*, sua vita durante. Nel 1516. *Leon X.* con Moto proprio dato in *Poli* l'estese ai Figli, e Nipoti dello *Stefano*, Maschi legittimi, e laici. Nel 1535. fu confermata questa grazia da *Paolo III.* Riferisce il *Conteleri* p. 35., che essendo nata disputa fra i Figli di *Stefano*, Nipote di *Alto*, *quod in Magistratu Sacri Hospitii succedere deberet, Paulus III. declaravit ad natu majorem officium pertinere, et ad eum Laicum, qui pro tempore erit major natus, die 1. Julii 1542.* Da *Federico* Figlio di *Stefano* nacquero *Camillo*, e *Orazio*, e questo n' ebbe l' amministrazione, e gli emolumenti. Dopo *Orazio* morto in Maggio, *Camillo* successe con rescritto di *Clemente VIII.* nel 1599., ancorchè incapace per esser Chericò, sotto pretesto, che non vi fusse verun altro della Famiglia *Conti*, capace per quest' Uffizio. Al 1. di Marzo nel 1621. *Gregorio XV.*, vivente ancora *D. Camillo*, ne fece grazia a *Lotario Conti Duca di Poli* per esso, e alli suoi nati maschi *Laici*, e *Legittimi*, con riservare le ragioni ai figli *Maschi di Camillo*. Onde dalla Linea de' *Conti di Segni* passò a quella de' *Duchi di Poli*, avendola goduta anche *Appio Conti*, e *Carlo Padre d' Innocenzo XIII.*, ed altri fino a S. E. il Sig. *D. Michel Angelo Conti*, attuale *Maestro del S. Ospizio*, in cui termina questa nobilissima Famiglia. L' Ufficio anticamente rendeva *Ducati* 30. il mese da giuli dieci. *Clemente VIII.* lo ridusse a 20., e *Paolo III.* lo ricrebbe a 30. Poi ne ha avuti 52. ogni biestreste. Nell' Ord. XI. nel T. II. Mus. Ital. p. 122. vien chiamato *Dominus Hospitii*. Le di lui incombenze sono descritte presso il *Gattico Acta Caer.* p. 265. Ma ora sono riunite nel *Maggiordomo*, le di cui principali incombenze erano quasi tutte quelle del *Maestro del Sacro Ospizio*, che avea l' abitazione nel Palazzo Pontificio con una Corte addeita alla sua persona. Il *Moroni de Ritù danti Presbyterum* p. 65., così ne parla. *Huius adhuc aliena est, licet levissima, cura in publicis Papalius Epulis, ut fert Ceremoniale R. It. l. 1. §. 3. et 42. Tit. de publica Comptantane. Item etiam*

reputatur veluti nobilis Laicus in primariis sacris functionibus, exceptor, introduciturque Ordinum Pontificii Sacelli et nec non Custos interior augusti Consensus; et nonnihil ageret, si qui Romam convenientes Principes supremi introire publice deberent in Palatium. Quae nescio quid sapientia antiqui muneris. Proprium est splendidum huius Magistri Ministerium Familiae Comitum, quam nobilioribus Romanis passim vetusti Scriptores accensent.

2 *Lorenzo* nato in Firenze ai 7. di Aprile nel 1652. da *Bartolomeo Corsini*, e *Isabella Sirozzi*. Fu Presidente della *Grascia*, e poi destinato da *Alessandro VIII.* Nunzio alla Corte di Vienna, ove non poté andare, perchè l' *Imperator Leopoldo* vi si oppose. *Innocenzo XI.* lo dichiarò Card. del Titolo di *S. Susanna*, che lasciò, ottondo all' altro di *S. Pietro in Vincoli*, dopo di cui passò al Vescovato di *Frascati*. Fu Prefetto della *Segnatura di Giustizia*, e abitò nel Palazzo *Panfilii* a *Piazza Navona*, da noi descritto nella *Illustrazione della Chiesa di S. Agnese*, e nella *Descrizione del Lago* nel Mese di Agosto. Ivi restò la sua Famiglia, finchè acquistò il Palazzo *Riario* alla *Longara*, in cui morì la *Regina Cristina* di *Svezia*, e ne' di cui riattamenti furono trovate delle *Catoste di Ossa de' Morti*, ivi sepolti. Morì a' 6. di Febrajo nel 1740., e dal Vaticano a' 6. di Luglio nel 1742., fu poi trasferito alla nobilissima Cappella da lui eretta nella *Bas. Lat.* in onore di *S. Andrea Corsini*.

3 *Andrea* e *Abb. Strumensis Vita S. Jo. Gualberti Ord. Vallumbrosani Fundatoris, cum Commentario praevio et annotationibus Gwil. Cuperi* in T. III. Julii Bolland. p. 311. *Antonis Abb. Vallumbrosani Vita S. Jo. Gualberti cum Observationibus praeviis, et notis Jo. Mabillon in Sec. VI. Par. II. act. SS. Ord. S. Benedicti* p. 266. *Eodem cum notis Gwil. Cuperi.* Loc. cit. p. 365. *Vita S. Jo. Gualberti auct. Blasio Melanesio.* in Vit. SS. *Laur. Suri Mens. Jul. p. 169. Iter. Radiensis Miracula S. Jo. Gualberti* in T. III. Jul. Boll. p. 382. *Venant. Simii Catalogus SS. et plurium Virorum Ill. qui veluti mystici flores efloruerunt in Valle Umbrosa, ord. alphabetico compendiose descriptus.* Romae ex Typ. Jos. Vauvaci 1693. 4.

rato Pontefice da 52. Elettori 1, e incoronato a' 16. di Luglio . 2 Prese poi il Possesso ai 19. di Novembre, che fu descritto con la seguente Relazione . 3 Dal Palazzo Vat. fino alla Bas. Lat. non fu veduta Fenestra, o Loggia, o di nobil Palazzo, o di Casa privata, che non fosse di drappi di molto pregio, e valore riccamente adornata. Molto maggiore spicco poi facevano le Chiese, ed i maggiori edifizj, che tutti d'arazzi con maestria tessuti, e di tele, e trine d'oro vagamente attornati con festoni, e cascade destavano la maraviglia ne' riguardanti; e nel Foro Boario 4, in supplemento delle Case, furono alzati da ambo i lati moltissimi travi colle lor traverse, i quali adornati d'arazzi, e panni, e sete restringevano la larga piazza in una comoda strada, non meno vaga delle altre. L'adornamento del Foro rispetto alla strada fino all' Arco di Tito, come del Colosseo fino alla Piazza di S. Gio., spetta all' Università delle Arti di Roma. Dall' Arco di Tito fino al Colosseo all'Università degli Ebrei.

Fra gli adornamenti del Foro ha il primo, e maggior luogo la sontuosissima Machina in forma di Arco trionfale eretta d'ordine del Sermo Duca di Parma, dirimpetto a' suoi Orti Farnesiani.

Sorge da terra questa Machina all' altezza di pal. 100., e nella maggior larghezza 36., e nella grossezza maggiore 26. $\frac{1}{2}$. La luce dell' Arco è alta 44. e 21. di larghezza. La sua Facciata principale è ornata di sei Colonne alte pal. 31. con capitello, e base dorate. Il fuso è scannellato a oro, e ramé, e quello, che resta in mezzo alla doratura, è dipinto di giallo antico. Così sono tutti i pilastri al numero di 12., dove poggiano le Colonne, e i pilastri. V' è un zoccolo di un pal. e un 4. dipinto di lapislazzuli, che ricorre per tutto fuori, che nel sottarco. Questo zoccolo poggia sopra li piedestalli alti pal. 10. i quali reggendo sopra di loro Colonne, e pilastri nel piano, hanno un riquadro dipinto di lapislazzuli con cornice dorata. I medesimi piedestalli poggiano sopra un zoccolo alto pal. 4. dipinto di color di bardiglio; e questa ricorre per tutto, e tutto è reale.

Le 6. Colonne servono alla Facciata principale, 4. delle quali vengono 2. per parte a risaltare in fuori pal. 7. e le altre 2., una per fianco, restano a linea retta della Facciata, facendo ornamento a questa, e alli fianchi.

1 Relazione, di quanto è seguito nella gloriosa Esaltazione di Clemente XII. con un pieno ragguaglio del Conclave, e delle allegrezze, e pubbliche dimostrazioni. Roma 1730. per il Zenobi. Clemente XII. P. O. M. Epigrammata Francisci Lelli Acad. Quirinii, et Pasi. Arc. Romae 1731. ex typ. Ant. de Rubois 4. Alessandro Cipponi Componimenti dell' Accademia de' Quirini per l' esaltazione di Clemente XII. Roma per Gio. M. Salvioni 1730. 4. Jaddus, Tragedia Contucci Contucci habita a Seminario Rom. Convictoribus, quum Clementi XII., in ejusdem Sem. Convictoris supremum dignitatis fastigium obsequentissime gratulentur. Romae typ. Ant. de Vecchis 1730. Nic. Galeotti de laudibus Clementis XII. Oratio. Romae typ. Ant. de Rubois 1731. 4. Gio. Maria Puoti Componimenti Poetici in lode di Clemente XII. Roma per il Bernabò 1731. 4.

2 Relazione distinta della solenne Coronazione di Clemente XII. dell' antichissima, e nobilissima Famiglia Corsini di Firenze, fatta nella Domenica 16. Luglio 1730., nella quale si descrivono le Cerimonie fatte in così celebre Funzione. Roma presso Pietro Ferri 4.

3 Esattissima Relazione della solenne Cavalcata fatta dal Pal. Vat. alla Bas. Lat. e di tutte le Cerimonie occorse nel Possesso preso da Clemente XII. colla descrizione del sontuosissimo Arco Trionfale fatto erigere dal Sermo Sig. Duca di Parma, e di altri sontuosi apparati per tal funzione. Roma nella Stamp. di Gio. Bat. de' Caporali 1730. Alla Sinistra di N. S. P. Clemente XII. nel giorno del suo gloriosissimo Possesso Ode Pindarica del Dottor Franc. Posterla Rom. Nella Stamp. Cra-

cas 1730. L'elegantissimo Mons. Angelo Faèroni nel suo Commentario, De Vita, et rebus gestis Clem. XII. P. M. Romae 1761. 4. p. 26., e nel T. II. de' Supplementi del P. Fasini ad Hist. Eccl. Nat. Alexandri. Bassani 1778. T. II. p. 107. Guarnacci Vitae Pontificum T. II. p. 589.

4 Circa la metà del medesimo a destra, si legge nel Diario del Palesio, che nel 1702. Mercoledì 24. Maggio essendosi da un Capo Mastro preso in affitto per cavare Tavolozze per fabricare dalle Monache di Torre di Specchi un Giardino piccolo esistente dietro la Tribuna di S. M. Liberatrice, cavandovisi in questa Settimana hanno scoperto un tiro di sasso, lontano dalla moderna Tribuna di detta Chiesa, un'altra antichissima Tribuna di una Chiesa, 20. e piu palmi depressa di sito con Pitture del Salvatore Crocifisso, e di molti Santi, fra' quali la figura di Paolo T. P. con il Diadema quattro in segno, che allora era vivente, e lettere Sanctiss. Paulus Romanus Papa, e nelli muri laterali vi è dipinta la vita di N. S., et è da notarsi, che essendosi detta Pittura in alcuni luoghi caduta, vi si vede sotto altra pittura piu antica, e di miglior maniera. Si crede essere stata, o la Chiesa di S. M. de Inferno antica, o di S. M. de Canaparia. Vi sono anche Iscrizioni greche di passi di Scrittura. Vi fu numero concorso di Popolo per vederla. Mercoledì 2. Agosto havendo saputo N. S., che la Chiesa antichissima ritrovata, come si è scritto, dietro la Tribuna di S. M. Liberatrice da quei Cavatori si ricopriva, ha di nuovo ordinato, che si torni a cavare la terra, che v'era stata gettata.

Le 2. Colonne per parte risaltate in fuori lasciano una luce di 12. pal. e $\frac{1}{2}$ e i pilastri, che vi sono per contro, ne lasciano 11. In questo vano è una Nicchia alta pal. 16. larga 7. e $\frac{1}{2}$, tutta dorata con ornamenti cornice, e maschera, e sotto una Mensola di rilievo, che poggia sopra il piedestallo alta pal. 5. e larga 7. $\frac{1}{2}$ che dal principio di questa fino al fine dell' ornato della Nicchia sono pal. 28. tutto dorato. Nella Nicchia è la Statua della Carità alta pal. 12. Su la Mensola è un Putto con cose allusive alla Carità, di rilievo alto pal. 7. e nel suo vano col motto *Videant Pauperes, et laetentur*.

A sinistra la Statua compagna rappresenta la Giustizia, e il Putto, che le sta sotto, pari all'altro, tiene il Fascio Consolare, e nel vano del piedestallo vi è il motto *Iustitia ejus manet*. Il rimanente dell'altezza sopra l' ovato della Nicchia per arrivare sotto all' architrave è scompartito con varie bugne dipinte, e scannellature, rosoni di stucco, e campanelle, il tutto dorato. Gira tutto intorno al Cornicione, che poggia sopra le Colonne, e pilastri, e vi è un giglio di rilievo, dipinto a lapislazzuli. Il rimanente è ornato di scannellature, pari a quelle delle Colonne, framezzate da maschere di rilievo dorate, e da 4. Mensole dorate, due per parte, dove il Cornicione continua all'indietro sopra le Nicchie. Il vano delle Colonne, che lascia l' ingresso dell' Arco, ha il suo sesto di rilievo scorniciato, come le cimase de' suoi pilastri alti pal. 33. compresi il basamento. Il tutto dipinto a giallo antico, eccettuata la Mensola nel mezzo del sesto dell' Arco, ch' è ornata di frondi dorate, e sopra detta Mensola v' è una Maschera di rilievo con due grand' ali di rilievo, e due festoni, uno per ala, il tutto dorato, come alcune borgette. Il rimanente è tutto scorniciato con bugne diverse.

Sopra il Cornicione si alza un'Ordine ideale alto pal. 24. composto di otto pilastri tutti ornati con mascheroni, al collo de' quali pendono festoni di fiori, e frondi anodati di fascie, che poi terminano con fiocchi, il tutto di rilievo, e dorato. Questi pilastri anno uno zoccolo alto 6. pal. che ricorre in tutta la Facciata; ma dove poggiano 6. di questi pilastri, che centinano all'infuori pal. 4. come Mensole roversciate, così risalta detto basamento, in testa del quale vi è una Maschera maggiore con fiori, e fronde, tutto di rilievo, e dorato. Sopra vi poggia il Giglio di rilievo alto pal. 5. tutto di lapislazzuli. Gli altri due pilastri, che non hanno i Gigli, servono per laterali all' Iscrizione alta pal. 16. e larga 26. con diversi ornamenti dorati, nella quale a caratteri d'oro leggesi.

CLEMENTI. XII. P. O. M.

GENERE. VIRTUTIBVS. PRAESTANTISSIMO

MAGNO. CHRISTIANAE. REIPUBLICAE. BONO. ET. GAUDIO

ANTONIVS. FARNESIVS. PARMAE. ET. PLAC. DVX. P.

I 6. pilastri, che risaltano all'infuori, corrispondono sopra le Colonne dabasso i 4. di faccia lasciano un vano più ristretto; i 3. pal. dell' Intercolunnio dabasso; e dentro a questo è un Bassorilievo bianco in ovato, alto pal. 22. e lar. 8. con cornice di rilievo, conchiglia, e fiori, il tutto dorato. Il Bassorilievo rappresenta la Pace, che con una face distrugge molte armi. Vi è un Putto col Cornucopia della Dovizia. Di sotto è una Cartella con qualche ornato dorato, e dentro vi è il motto *Fiat Pax in virtute tua*. Sotto questa Cartella è un vaso di rilievo alto pal. 5. ornato di frondi, e maschere, e due festoni pendenti, che poggiano sul Cornicione, come pure il vaso sopra uno zoccoletto, e il tutto è dorato, come pure l'altro festone, che si spicca sotto la Cartella, e va ad imboccarsi nel vaso.

Il Bassorilievo a sinistra rappresenta la Virtù, che scaccia il vizio, e in alto un Putto con diverse Corone destinate al Merito, e sotto nella Cartella, pari all'altra, è il motto *Humiliat, et subleuat*.

Sopra a questo 2. Ordine si alza un Frontespizio alto pal. 1. tutto di rilievo, con diverse centine, e ornamenti dorati. Nel più alto stanno sedendo due *Fame*, di rilievo alte pal. 12., in distanza l'una dall'altra pal. 10., e in questo spazio vi è l'Arma di S. S. alta pal. 12. e larga 8. Sopra vi sono le Chiavi, il Triregno, e un raggio, che dal piede dell'Arma, fino alla sommità del raggio è da 20. pal., tutto di rilievo. Le *Fame* mostrano di reggere dett'Arma, tenendo cordoni con fiocchi, e nell'altra mano una tiene la Corona d'alloro, e l'altra *Fama* tiene la Tromba, il tutto dorato. I pilastri, che sostengono il sesto dell'Arco nella Facciata, ricorrono ancora nel sottarco, e nella Facciata posteriore, sempre di rilievo con sua Cornice, che sopra questa nel volto largo pal. 18. e 35. di giro vien diviso con due Quadri, i quali hanno per cornice un cordone dorato. In quello a dritta lo ristabilimento del Tempio di Gerusalemme, vedendosi già la Facciata incaminata, e oltre i molti, che operano, e nel mezzo il gran Sacerdote *Esdra*, al quale vien mostrata la pianta del Tempio, che si sta adornando, e sotto è una Cartella risaltata in fuori col motto *Dilexit decorem Domus tuae*.

Nell'altro Quadro a sinistra vien figurata la riedificazione della Città di Gerusalemme, e oltre a quello, che operano, e nel mezzo *Neemia* Capitano del Popolo, che sta in atto di dar ordini: e sotto v'è la Cartella col motto *Fundamenta ejus in Montibus sanctis*.

Questi due Quadri vegnon uniti insieme da una Cornice andante, messa a oro. Nel vano de' pilastri, che sostengono il detto volto, restano due Quadri, uno dirimpetto l'altro, alti pal. 16. e lar. 11. In quello a destra v'è rappresentato N. S. in Trono, e in alto *S. Andrea Corsini*, 1 che dalla gloria celeste in atto di ammirazione lo guarda, e sotto al detto Santo è un Angelo, che vi addita il motto, che sta nel piedistallo, in cui leggesi *Super ipsum effloret sanctificatio tua*.

Dall'altro lato nel Quadro si rappresenta N. S. in Trono, e la insigne Famiglia Corsini, cioè *Cardinali, Vescovi, Prelati, Generali, Senatori, e Togati*; e nel piedistallo si legge il motto *Gloria, et divitia in Domo tua*. I suddetti pilastri hanno riguardi di verde antico con sue Cornici d'oro.

La Facciata posteriore ha 4. pilastri, due per parte, e nelli vani, che restano da uno all'altro, e un Quadro alto pal. 14. e $\frac{1}{2}$ lar. 9. e $\frac{1}{2}$. In quello a dritta si rappresenta la protezione, che S. S. teneva, e tiene delle due Religioni de' *SS. Francesco, e Filippo Benizi*, i quali si vedono in gloria, mostrando di porgere preghi a Dio, per intercedere grazie a N. S. che sta in piedi sul Trono in atto di benedire i Padri di dette Religioni, che sono prostrati per riceverla. Sotto il Quadro è un *Putto* a sedere sopra una Mensola, che tiene lo Stemma delle suddette Religioni. Il tutto dipinto di chiaroscuro bianco, come i Quadri, ed è di proporzione di quelli, che stanno sotto la *Carità, e la Giustizia*: e così la Mensola, e l'ornato, che fa cornice al Quadro, è pari a quello delle Nicchie, e tutto è dorato. Nel piedistallo è il motto *In saeculum misericordia ejus*.

Nel Quadro a sinistra nell'avanti sono Personaggi di diverse Nazioni. Più addietro N. S. con Popolo, che gli chiede la benedizione. In lontano si vede parte di Roma. Il *Putto*, che sta su la Mensola, tiene il Cornucopia della *Dovizia*, d'onde oltre i frutti, escono ancora monete, e nel piedistallo sta il motto *Omnes gentes magnificabant eum*.

Sopra alle Cornici de' Quadri ricorre sempre quello, che sta sopra l'ornato delle

1 Vita, auctore *Petro Andrea de Cassanis* ex Ms. Cod. Bibl. Vat. cum Commentario praevio, et notis. in T. II. *Jur. Boll.* . 1051. Alia, incerto Auct. ex Ms. Rubiac Vallis. Ibid. p. 1073. Vita del B. *Andrea, Vescovo*

vo di *Fiesole* scritta da *Francesco* suo Successore, e da altri tradotta da *Gio. Pietro Maffei* fra le Vite di XVII. *Confessori di Cristo*. Roma 1061. p. 484.

Nicchie. Il Cornicione, che ricorre sopra alla Facciata, è uniforme in ornato, in tutto a quello davanti, non mutandosi che nel mezzo l'ultima Cornice, la quale centina all'insù, facendo sesto sopra l'Iscrizione larga pal. 20. e alta 12. rinserrata da Cornice dorata, nella quale si leggono a caratteri d'oro le seguenti parole.

AD. ECCLESIAM. OMNIVM. MATREM
EXOPTATISSIMI. PRINCIPIS. ITER
VRBE. ET. ORBE. PLAUDENTIBVS
OBSEQUESTISSIME. VENERATVR
ANTONIVS. FARNESIVS. PARMAE. ET. PLAC. DVX

Sopra al sesto, che fa il Cornicione, è uno zoccolo, ove stanno sedendo due Putti dipinti a chiaroscuro bianco, e tengono insegne ecclesiastiche dorate, e nel vano da un Putto all'altro poggia l'Arma di S. S. sopra alto zoccolo, alta pal. 16. e larga 10. dorata a rame, e oro. Questa viene sostenuta da due Fame dipinte del colore de' Putti alti pal. 6. e le Fame 11. Dietro all'Arma si parte un parapetto in forma di balaustrata, che ricorre per tutto fino al roverscio della Facciata superiore alto pal. 10., e i pilastri, che scorrevano sopra li pilastri, sono ornati di frondi dipinte del colore delle Statue tramezzate in qualche doratura. Sopra ai pilastrini è una palla con qualche ornamento, e suo zoccolo, tutto messo a oro. Il tutto avrà di altezza pal. 4. e $\frac{1}{2}$, e di numero sono sei. Nel vano de' pilastrini, pari a quello de' pilastri da basso, è una Cartella dipinta del colore delle Statue, intrecciata da due festoni dorati. I fianchi al di fuori hanno parimente due pilastri nel prim' ordine. Nel vano de' pilastri viene un Quadro, come nella Facciata opposta, non variando, che in larghezza; la quale cresce un palmo. Nel rimanente tiene tutto l'ornato, e doratura de' già detti. In questo Quadro si rappresenta la Religione sotto al Baldacchino in abito Pontificio con la Croce, e Chiavi nella destra; e nella sinistra la verga di Aroune. Vi è un Putto, che tiene le Tavole di Mosè. In alto lo Spirito S. e da basso gente barbara in atto di adorazione. In lontano è una veduta di Tempio con Popolo incaminato all'adorazione, guidato da Sacerdoti, e nel piedistallo il motto *In Templo ejus omnes dicent gloriam*. Sopra al Cornicione seguita il già detto parapetto con sua Cartella nel vano.

L'altro Quadro nel fianco sinistro rappresenta la Sapienza in Trono, pure vestita in abito Pontificio, in atto d'istruire il Popolo, vedendosi in alto un raggio celeste. Il Putto sotto al Quadro tiene un Libro aperto, e quello sotto la Religione diverse insegne ecclesiastiche. Nel piedistallo è il motto *Venite Filii, audite me*. Il di sopra di questi fianchi, dove termina il parapetto nel roverscio della Facciata principale, che resta scoperto nella maggiore altezza pal. 34. e il contorno davanti viene, nel roverscio, ma con ritrovate diverse di Mensole, scorniciature con festoni, conchiglie, e mascheroni messi a oro. In mezzo sopra a' due nominati stanno dipinte due Abbondanze del colore delle altre Statue, fuori che li Cornucopi, e Frutti, che sono dorati.

Riesce però tutta questa Machina vaghissima per la bizzarra invenzione, e per gli ornamenti introdotti, e con ricchezza d'oro, e nobile scompartimento di pietre, il tutto disegno del Signor Pompeo Aldobrandini celebre Architetto.

Nell'altra poi, che dall'Arco di Tito va al Colosseo, quale era tutta parata dalla Comunità degli Ebrei, leggevansi in due Cartelle le seguenti Iscrizioni, scritte in Arabo, e Latino, appresso le quali seguivano per tutto quello spazio, che restava parato, 40. Cartelle d'Emblemi, con i loro motti ebraici, e latini, cavati dalla S. Scrittura.

A destra nella entrata dell' Arco , era il seguente Elogio , con un' Elegia appresso .

BENEDICTVS . ERIS . INGREDIENS
SOLIS . NATVRAM
CLEMENTIS . XII . OPTIMI . PONTIFICIS
BENEFICENTIA . IMITATVR
QVI . TAM . CAELESTIA . QVAM . SVBLVNARIA
SPLENDORE . SVO . ILLVMINAT
SVAQVE . VIRTVTE . ENVTRIT . PERFICIT
CONSERVAT

Elegia .

*Post ubi festivo insonuit Tarpeja rupes
Plausu , dat voces nuntia Fama suas .
Haec liquidum per iter crepitantes sustulit alas ,
Coepit et aurata jam resonare tuba ,
Adspectuque tuo , Clemens , his vocibus usa est .
O decus , o Populi gloria magna tui .
Mane novo Hesperiiis quum Sol consurgit ab undis
Candidus , et solito lumine ditat humum .
Est tibi majestas simili splendore coruscans ,
Et micat ornatu frons veneranda pari .
Sol virtute sua nutrit , fovet , atque tuetur
Corpora ; Tu miseris dulce solamen eris .
Consilia haec tacitus , vigilans in pectore versa ,
Imperiique tui credita jura cole .
Sit Clemens animus , velox ad proemia , tardus
Ad poenam , et crescent , quae ditone tenes .
Haec ditio est duodecim solidis roborata figuris ,
Quae Solii illustris sunt basis ampla tui .
Divitiae , auspicium faustum , Pax , gloria , sceptrum ,
Majestas , vires , imperiosus honor ,
Artes Palladiae , Patientia , sobria vita ,
Sunt Capitis Clemens digna corona tui .*

Quem expressum si videre cupis , Lector , hae in circulum ordinatae Tabellae indicabunt .

1. Carro del Sole colle 12. ore, e la Notte, che fugge sopra il Mondo , col motto *Effert diem tempus , et horam ,
Sicut Sol in ornatu splendet .* Jud. c.5. v.31.
2. Pellicano , che si svena per alimentare i figli ; *doppia vita mi dona .
Dispersit , dedit pauperibus .* Ps.112. 1.9.
3. Leone , che dorme con un' occhio chiuso , e l' altro aperto con due Passag-
gieri , che vedendolo lo fuggono . *Licet dormiam , ecce oculi .
Ecce non dormitabit , neque dormiet .* Ps.121. v.40.
4. Aquila con tre frecce negli artigli , e al lato una Grue morta con Aquilini ,
che le vanno appresso . *Hunc humiliat , et hunc exaltat Iustitia .
Faciens iudicium , et justitiam .* Par.1. c.18. v.13.
5. Un Villano , che caccia un' Aquila , la quale fuggendo porta seco gli Aquilini ,
*sublimi sublime .
Misericordiam , et justitiam cantabo .* Ps.101. v.1.

6. Carro di Giove tirato dall'Aquile, *Aquilae clementes* :
Et praeparabitur in misericordia solium. Is. c.16. v.5.
7. Una Donna colla mano al petto, calcante con un piede un Leone, e una Serpe. *Ambitionem, odiumque destruit*.
Sub quo curvantur, qui portant Orbem. Job. c.9. v.13.
8. Donna con mano alla testa sedente sopra un globo sostenuto da un Albero di Palme, *adversus pondera surgo*.
Mulier est patiens viro forti. Prov. 116. c.32.
9. Leone col Caduceo in testa. *Vincit Mercurius*.
Lingua autem Sapientium sanitas est. Prov. c.12.
10. Leone con Civetta in capo, *Superat Pallas*.
Sapientia, et Scientia datae sunt tibi. Paral. 12. c.1. v.12.
11. Leone, e Cinghiale legati sotto un giogo. *Nexus animi, corporisque potentiae* -
Tuum brachium cum potentia. Psal.29. v.14.
12. Donna appoggiata ad alcune Colonne, avendo da una mano una Cornucopia pieno di fiori, e nell'altra un'asta. *Cujuslibet virtutis proemium*.
Mecum sunt divitiae, et gloria. Prov. 180. c.4.
13. Donna, che siede sopra un Leone, e tiene da una mano lo scettro, e dall'altra un Cornucopia, che versa monete. *Aurum non aestimo*.
Et dominabitur Thesaurorum auri. Dan. c.11. v.40.
14. Aquila in aria, che tiene negli artigli un Coniglio, *Librat; et evolat, sic de Prudentia narratur*.
Numquid sapientiozem, et similem tui invenire poterò? Gen.41. v. 38.
15. Il Profeta Eliseo, che sta arando con la 12. Coppia di Bovi. *Pro Justitia Boves, pro executore Pastor*.
Et ipse in duodecim. Reg. c.19. v.19.
16. Orologio a Sole, che segna l'ora 12. *Rationis lumine sic intellectus facit*.
Duodecimus, duodecimo. Par.1. c.17. v.15.
17. Donna con fiaccola in mano, che abbrugia un Monte d'armi, e nell'altra tiene un Cornucopia di fiori, e un ramo d'uliva. *Arma comburit, pacem poposcit*.
Fiat pax in virtute tua. Psal.22. v.6.
18. Donna che siede, e tiene in una mano un Cornucopia di fiori, e nell'altra un Caduceo *Laetor, et quiesco*.
Et felicitas in Turribus tuis. Ibid.
19. Donna vecchia, che tiene in mano una Gallina, e nell'altra un Serpe. *Sanitatem agnosco, Vita Carnium sanitas cordis*. Prov.14. v. 30.
20. Donna vecchia, che tiene la mano sopra la testa di un Cervo disteso in terra, e nell'altra tiene un Corno, *Vita Cervi in confesso longa*.
Et longo vivas tempore. Deut. c.5. v.16.

Nella sinistra era un altro Elogio con altra Elegia.

VI. CLEMENTEM. XII. CELEBRENT. VATICINIA
QVAE. PROSPERA. ASTROLOGIA.
POSTERITATI. INDICIT

Elegia.

*Vox tandem aethereos Famae pervenit ad axes,
Extulit et plausus Regia magna Jovis;
At quae caeruleo Mulier collucet amictu,
Cui Pater alittonans nosse futura dedit.*

*Praebuit haec Famae signis quoque talibus aures ;
 Atque hos impatiens edidit ore sonos .
 Ah sero nimium verecunda silentia rumpo ,
 Et pudor est longae conscius ipse morae .
 Quid dicam ? totum voces jam Fama per Orbem
 Fudit , et exultat carmine Roma suo .
 Haec dicam , quae veridico me pectus anhelum
 Sponte sua inspirans edocet augurio .
 Connexum Mundi pondus Clementia , niti
 Substentat dextra qua reparatur inops .
 Stellarum influxum superat metuenda potestas
 Clementis , geminos tangit et ipsa polos .
 Nunc igitur liceat casus aperire futuros ,
 Venturae sortis praescia corda gerens .
 Sceptra tenens longae complebit tempora vitae
 Clemens , et pandet terra benigna sinus .
 Optatis Campi jam ditabuntur aristas ,
 Et larga prodent grata phalerna manu .
 Expectata quies , ac inviolabile donum
 Palladis innocuas pignore fundet opes .
 Conjunget placidas dulcis Concordia mentes ,
 Muneraque adducet foedus amicitiae .
 Si Pater est Clemens , mitem Clementia reddet ,
 Juste librabit pondere cuncta suo .
 Est nitidus , vitroque magis perlucidus , atque
 Clementis mores pura Columba refert .
 Hunc finem imponet bello , fugietque pudendo
 Interitu sceptri gens inimica sui .
 Pascet et ipse gregem vigilans , gemitusque , dolorque
 Effugiens , facti fama superstes erit .*

Haec vaticinio suo Astrologia indixit , quam subsequuntur XII. signa Caelestia totidem dictionibus , ut videre est in dispositis Tabellis .

21. Donna coronata di lauro , che siede sopra un sasso , tenendo da una mano un ramo di Cedro , e nell'altro una sfera , e un Cervo a' piedi . *Omne pondus sustineo .
 Mundus misericordia aedificabitur .* Ps.89. v.3.

22. Arco Baleno con la figura d'Iride di sotto . *Dissipat nubes .
 Et erit signum foederis .* Gen.c.9. v.13.

23. Donna , che siede sopra i Libri , e uno ne ha aperto nelle mani in atto di leggerlo a lume di lucerna , e una sfera avanti la medesima . *Sapiens dominabitur
 Artis .*

Sapientis oculi in capite ejus . Eccl. c.2. v. 14.

24. Donna sedente in terra con mano al petto , avvolta in tre fascie allusive allo Stemma Pontificio . *Ecce medicamina .*

Qui sanat contritos corde , et alligat contritiones eorum . Ps.157. v.3.

25. Il segno d'Ariete con campo di grano col motto scritto in Greco . *Pro-
 baton aprobasi .*

Anni veniunt fertilitatis magnae . Gen. c.41. v.19.

26. Il segno di Tauro con un Vomo , che dormendo lo vede in sogno . *Laeti-
 tiam percipit .*

Quies , et securitas usque in sempiternum , Is. c.32. v.17.

27. Il segno de' Gemini con un Tavolino con Microscopio sopra . *Concordia parvae Res crescunt .*
Benedictione Rectorum exaltabitur Civitas . Prov. c.11. v.11.
28. Il segno del Cancro col Sole retrogrado . *Regressum habeo .*
Nec est , qui se abscondat a calore ejus . Ps.19. v.9.
29. Il segno del Leone con un Putto , che dorme , *Clemens simplicium .*
Quomodo miseretur pater filiorum , misertus est . Ps.103. v.3.
30. Il segno della Vergine con una mano sotto , che versa l'acqua da un vaso in un Crivello . *Ita puritas .*
Mundus manibus , et mundo corde . Ps.24.
31. Il segno di Libbra , e di sotto un Tavolino con i pesi . *Omnia dimetitur .*
Et pondus aequum voluntas ejus . Prov. c.11. v.1.
32. Il segno di Scorpione con un Vomo di sotto morsicato dal medesimo .
pulsat iniquos .
Ecce inimici tui peribunt . Ps.92. v.9.
33. Il segno di Sagittario con un Vom , che fugge . *Fugit impius .*
Et fugiant , qui oderunt te , a facie tua . Num. c.10. v.35.
34. Il segno di Capricorno , e sotto un Pastore , che siede . *Caelum mansuetos exultat .*
Et stabit , et pascet in fortudine . Mich. c. 5. v.4.
35. Il segno d'Aquario , che produce un fiume . *Faecunditatem produxit .*
Pluviae benedictionis erunt . Eze. c.34. v.26.
36. Il segno di Pesci con una Roma colca in terra . *Fugit Invida .*
Et abundantes , et uberes Vrbes ingredietur . Dan. c.11. v.24.
37. Un Core con acqua , che si diffonde per la Campagna .
Fonte del viver mio il COR S' INtende ,
Da te mia vita , et ogni affetto pende .
Sicut divisiones aquarum , ita Cor Regis . Prov. c.21. v.1.
38. Un Vomo a Cavallo , che fugge con elmo in testa , e bandiera gialla .
Il mio CORSIN trionfante grida .
Exultavit , ut Gigas , ad currendam viam . Ps. 19. v.6.
39. Donna appoggiata ad un tronco di una Vite , e con braccia a perte , che tiene un libro di Musica legato al petto , nel COR S' INalza la letitia .
Et ecce gaudium , et laetitia . Is. c.22. v.15.
40. Donna mesta , che fugge , vedendo il Sole .
Se il COR S' INalza , la mestitia fugge .
E come notte ai rai del Sol si fugge .
Et fugiet dolor , et gemitus . Is. c.25. v.10.

Ornate dunque , e addobbate in tal maniera le strade tutte , per dove doveva passare la funzione , nel giorno 10. Nov. su l'ore 19. si principiò al Vaticano la solenne Cavalcata .

Ad essa intervennero il Forier Maggiore il March. Capponi . Il P. Zuannelli M. del S. P. L'Ambasciator di Bologna Sig. Conte Aldovrandi . I Conservatori Antonio Cardelli , Virginio March. Crescenzi , e Niccolò Planca Incoronati , e il Gran Contestabile D. Fabrizio Colonna . M. Rezzonico ultimo Ud. di Rota , che poi fu Clemente XIII. , portava la Croce ; 25. furono i Paggi 1 . I Cardinali , che cavalcarono

1 I loro Nomi si rilevano dal Breve in data de' 4. di Dicembre nel 1730. spedito al Cav. Gasparo Patti riportate nel T. XIII. del Boll. Rom. p. 114. , e sono i seguenti . Nominati dall'Eino Camerlengo , Cav. Gasparo Patti , Co. Cesare Panimolla , Baron Gio. Puget , March. Adriano Canale , Cristoforo Fonseca . Dal 1. Conservatore , Marchesi Innocenzo , e Nicola del Bufalo , Marchesi Curio , e Raario Muli , Co. Alessandro Orsini .

furono i Barberini, S. Clemente, Zondadari, Belluga, S. Matteo 2, Querini, Lercari, Caraffa, Borghese, Cibo, Altieri, Albani, Giudice, e Ruspoli. 3 Quelli, che si trovarono a riceverlo a S. Giovanni 4, furono Pignattelli, Boncompagni, Imperiali, Pico, Davia, Origo, Corradini, Polignac, Spinola; Alberoni, Bentivoglio, Cienfuegos, Petra, Marefoschi, Lambertini, Gotti, Porzia, Salviati, Colonna, Olivieri, Marini, Falconieri, e Banchieri. Veniva appresso il Maestro di Camera Mons. Doria Arciv. di Patrasso, con Mons. Corsini Nipote di S. S. in mezzo a due Protonotarj. I Capitani de' Cavalleggeri furono il March. Bartolomeo Corsini, Nipote di S. S., e il Duca Filippo Strozzi.

Il Senatore March. Mario Frangipani lo ricevè a Campidoglio col 1. Collaterale Avv. Fr. Mar. Gasparri, e col 2. Abate Conti.

Nella Bas. Lat., che era stata nuovamente consacrata 5, l'Arciprete Card. Ottoboni, 6 prima di presentare le Chiavi, fece la sua allocuzione. Dopo la distribuzione

Dal II. Conservatore, Co. Cesare Alfani, Franc. della Vera, Aless. Bonichi, Co. Aless. Ferretti, March. Giuseppe Nunez. Dal III. Conservatore, March. Giuseppe Maccarani, March. Niccolò Giugni, Cav. Silvio Vicentini, Gio. Carlo Citratini, March. Emerico Bolognini. Dal Priore de' Caporioni, Baron Pompeo Scarlatti, Antonio Amalei, Conte Francesco Mei, Angelo Fagnani, Gaetano Correttini.

1 Cracas n. 2077. 25. Nov. 1730. p. 8.

2 Chiesa distrutta nelle ultime vicende; detta in Merulana, quasi in Mariana, da' vicini supposti Trofei di Mario. V. Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 525. Lettera scritta da Gio. Batt. Vezcondi ad un suo amico in Germania, del Titolo antico di S. Matteo in Merulana, e della Villa contigua, detta Nerli alle 4. Fontane. Nel T. II. delle Antichità di Roma del Pinarolo p. 310. ediz. Romana del 1713., e in fine delle Notizie delle 4. Basiliche. Roma 1708. 12. Vi erano tre Altari. 2. Colonne di bianco, e nero di Carrara al maggiore. 2. Bassi rilievi di marmo, tre Busti, uno de' quali di Clemente X. era di Rame. Vedendo atterrata l'unica Chiesa, che era in questa Città dedicata a S. Matteo, che cosa direbbe mai l'Amidenio, il quale dopo aver annoverate le Famiglie trapiantate in Roma da Firenze, e da Genova, con l'occasione di Negozio di Banco, o di Fondaco, che molte fiate morono nelle Fasce, finisce il suo racconto con questa riflessione. Queste Famiglie cominciano a vivere atteso. Dio sa, quale di loro averà fortuna di propagarsi, avendo io vedute mancare infinite altre, oltre Giacchiardi, Cecchi, Doni, prima stimati Re de' denari, e non più sottoposti al grido della Piazza, o Fallimento. Lo scrivere questo passo nella Festa di S. Matteo, mi fa congetturare, che avvenga per poca Religione, che non imitano Zacheo, e traeno tanta utilità dal Pubblico, punto non onorano detto Apostolo, come proemta ciascuna Professione il Santo, che fu del mestiere.

3 Il Valesio così parla nel suo Diario di questa Famiglia. Dom. 3. Feb. 1709. ha S. B. aggraziato il Marchese Ruspoli di poter assumere il Titolo di Principe di Cerveteri, non ostante la proibizione di ciò apposta nel Testamento di Bartolomeo Ruspoli, essendosi inoltre espresso, che lo trattava con quell'attenzione, che ha meritato il suo servizio, ed applicazione nell'armamento, e passate congiunture.

4 Ivi p. 41.

5 Francisci de Pico de nova Lateranensis Ecclesiae Consecratione Discursus. Romae typ. Rochi Bernabò. Romae 1625. 4. Uno de' Canonici in beneficenza gli pose la seguente Iscrizione

BENEDICTO XIII.
Or. limis Praedicatorum
Pont. Opt. Max.

Quod Constantinianam Basilicam
Romano celebrato Concilio
Dedicatione solenni rite peracta

Sacramentis publice administratis
Habitibus exsurgente concionibus
Altaribus nominibus erectis
Omnibus ac singulis consecratis
Confirmatis atque auctis indulgentiis
Divo Joanne Nepomuceno
In Sanctorum numerum relato
Ingenti pecuniae Summa
In usum Templi erogata
Tectis collabentibus restauratis
Pretiosissimis Vestibus
Redditibus amplissimis
Sacario attributis aut redintegratis
Renovatis ac firmatis Constitutionibus
His Aedibus frequenter inhabitatis
Pristinae Maiestati ac pietati
Patriarchio restituito
Ornaverit dixerit amplificaverit
Gloria Divinitus Sanctitate
Ioseph de Nobilibus Vitelleschus
Eiusdem Basilicae Canonicus
Hospiti beneficentissimo
Memoriae nunquam interiturae
Monumentum posuit
Nova monificentiae testimonia
Principi diu superstiti positurus
Anno Domini MDCCXXIX.

Geor. V. Falchii Commentatio de Conc. Lateranensi a Benedicto XIII. celebrato. Lips. 1728. 8. 179. Formigliari Diario del Conc. Rom. celebrato nel 1725. in S. Gio. Lat. Roma 1728. 8.

6 Son debitore allà singular gentilezza di Mons. Callisto Marini, impegnatissimo per le glorie della Bas. Lat. di cui è degnissimo Canonico, della presente allocuzione, che è stata la sola, che dopo molte ricerche, fatte per secondare le mie istanze, gli è riuscito di trovare nell' Archivio della Basilica, e che fu concepita in questi termini. Die Dominico 19. Nov. 1730. Verba habita ab Esmo Carl. Petro Ottobono S. R. E. Vice Cancellario, et Archipresbytero Lateranensi.

A Sapiencia illa, hinc Pater, quae de Coelo descendit, numerati sunt dies tui; et tuae Nativitatis initium, ad exemplum Majorum tuorum, omnium virtutum fundamentis munivit, ut suffragia nostra, non Principem elegerint; sed in Te, quod Dignitas postulabant, invenerint. Non amplius times, non luget amplius Europa. Te Patre, Te Duce cessabant bella, et mala in gaudium convertentur. Resularum Praesul, gentilis tuus, a Despara Virgine electus ad sedandam Italiae Populorum dissidia, pro Te, et meritis, et precibus Divinum obtinuit auxilium, ut vocatus a Deo, tamquam Aaron, Catholicorum Principum Patificator existas. Exultat Roma, Te in summo positum Apostolicae Dignitatis fastigio. Te expectat circumornata Sponsa, Urbis, et Orbis primus, Salvatoris Imago, ac utriusque Johannis nomine decorata. Aspice illam, aspice Lateranensem pium, atque clarissimum Caesarem, quem imper dignatus fuisti meae tenuitati com-

del Presbiterio 1, e le altre consuete Cerimonie, dette la Benedizione al Popolo nella Loggia sopra il Portico laterale della Chiesa contigua al Palazzo 2; e finalmente tornò al Quirinale.

Benchè breve, nondimeno è molto gustosa la Rel., che ce ne dà il Diario del *Valesio* in questo modo. Sab. 11. Nov. 1730. furono intimati i Card. per il Poss. Pontificio, che alle 16. andassero a S. Pietro, avvertendoli a passare per la Longara, perchè venendo tardi, non impedissero l'incominciamento della Cavalcata per il Ponte. Venne ordine però di non intimare quei tanti Vescovi Assistenti, fatti in sì gran numero dal Papa defunto, quali non hanno spedito il Breve. Dom. 12. la mattina i Parafrenieri andarono in giro a disintimare la funzione del Possesso, fin a nuovo avviso. Lunedì 13. ha determinato nella prossima Dom. di voler prendere il Possesso, e incominciare la Funzione dalla Bas. Vat., quantunque il *Leprotti* suo Medico insista, che sull'esempio del Papa passato, la incominci da Monte Cavallo.

Dom. 19. S. B. passò alle 16. al Pal. Vat. dove Mons. Maggiordomo fece un lantissimo desco a' Prelati, e Cavalieri, che mangiarono all'impiedi. Alle 18. e tre quarti s'incaminò la Cavalcata con poca Nobiltà, e nessun Principe. Si ammirarono alcune Valdrappe delle Chinee, che si erano salvate dal Sacco de' Beneventani, e ve n'erano alcune di Clemente IX., di Alessandro VIII., e d'Innocenzo XI. S. B. era in Lettiga scoperta bellissima con sopracielo di velluto recamato; siccome la nuova Carrozza, che ne' fianchi è tutta di ricamo d'oro di rilievo. Vi fu di straordinario, che sulle balaustre delle Scale di Campidoglio erano alcuni canestri di fiori dipinti, e turibuli, che aveano servito di ornamento nella Chiesa di Araceli, nelle ultime Canonizzazioni. Ebbe per la strada pochissimo plauso, e alle 23. $\frac{1}{2}$ ritornò in Sedia a mano al Quirinale. Dicesi, che le Valdrappe delle Chinee sieno state riportate da Benevento.

§. V.

Di Benedetto XIV.

L'immortale mio amico *P. Abate Appiano Buonafede* 3 ebbe ragione di scrivere, che si meraviglierebbero l'età passate, se potessero tornare indietro, e vedere, che ne' la facilità di Augusto, ne' la serenità di Socrate rallegraron mai tanto la Monarchia, e la Scuola, quanto il solo incomparabile Benedetto XIV. 4 Egli, siegue a dire, meritò le lodi de' maggiori Uomini dell'età nostra, e non solo nelle Terre Cattoliche, ma fin anche ne' Paesi di diversa Communion. Fra di esse scelse l'Elogio, pieno d'ingegno,

mittere. Ingrederetemplum, unde omnium Ecclesiarum decus, tamquam a Capite manat, ut Te totius Sacerdotalis Regni Possessorem ostentat.

1 *Rod. Venuti Nunn. Rom. Pont. pag. 354. CLEMENS XII. PONT. MAX. Effigies cum pileolo, et brevi pallio. RECTIS. CORDE. LAETITIA. Mulier stans dextra lances, laeva palmam tenet in exergo MDCCXXX. OTTO. HAM. Numisma percussum, quum pridie Id. Nov. an. 1730. ad Lat. Bas. prisco more, statisque Caerimonis primum perrexit, et Romani Episcopatus possessionem nactus est. Frequentissimus solemnitati Populus interfuit cunctis acclamationibus, ut qui optimum Principem futurum sperabant, quem praecipue in Urbe nimia egregie semper obivisse noverant.*

2 Il *Valesio* ci manifesta quest'idea di Benedetto XIII. sopra l'uso del medesimo. Giovedì 25. Gennaio 1724. mandò S. S. a chiamare Paolo Bernino figlio del celebre Cav. Lorenzo Architetto, credendo, ch'egli avesse fatto un disegno del Colonnato di S. Pietro cog sopra le Stanze

per il Conclave, desiderando S. B. di formarne uno stabile, siccome avea pensato anche Innocenzo XII. Ma quello rispose, che il disegno di ciò era stato del Borromini. S. S. mandò in Casa Chigi, e glie ne fu mandato un abbozzo, che aveano. Ora dicesi, che vogli' a fabricarlo nel Patriarcato di S. Giovanni.

3 Ritratti Poetici, Storici, Critici di varj moderni Uomini di Lettere. Berna 1767. p. 200.

4 Prospero Lorenzo, nato in Bologna nel 1675. da Marcello Lambertini, e Lucrezia Bulgarina, fu Canonico di S. Pietro, Avvocato Concistoriale, Promotor della Fede, Canonista della Penitenzieria, Benedetto XIII. lo fece Arcivescovo di Teodosia, e poi Vescovo di Ancona, e a' 30. di Aprile nel 1728. lo promosse alla Porpora. Clemente XII. lo traslatò all'Arcivescovato di Bologna. Cessò di vivere ai 3. di Maggio, nel 1758., e fu sepolto in un Mausoleo eretogli nel Tempio Vaticano dalle sue Creature. V. la mia Bas. Vat. p. 58.

e di verità, che così gli fu fatto dal Figliuolo del *Valpol*, principale Min. nella Corte d' Inghilterra, ma scritto in uno stile Anglicano. *Prospero Lambertini*, Vescovo di Roma, col nome di *Benedetto XIV. P.*, quantunque Principe assoluto regnò tanto innocentemente, quanto un D. Egli restaurò il lustro della Tiara, con quelle arti solamente, con cui l'ottenne, cioè colle sue virtù. Amato da' Papisti, stimato da' Protestanti, Prete senza insolenza, e interesse, Principe senza Favoriti, Papa senza Nipotismo, Autore senza vanità. In breve Uomo, che ne' il potere, nè l'ingegno poterou guastare. Il Figlio di un Ministro favorito, uno però, che non corteggiò mai verun Principe, nè venerò alcun Ecclesiastico, offre in un libero Paese questo meritato Incenso all'ottimo de' Romani Pontefici.

Egli fu eletto 1 ai 17. di Agosto nel 1740., e incoronato 2 ai 22. di detto Mese. Narra il *Valesio* nel suo Diario, che Dom. 3. Aprile 1741. si fece la solenne Cavalcata del Possesso. S. B. volea essere in Lettiga alle 20., ma tardando i Cardinali a venire, partì da Monte Cavallo alle 20. e tre quarti, non avendo cavalcato, che 10. Card. 3. Non vi fu alcun Principe Romano, fuori che il Contestabile; così neppure Cavalieri. Venne una quantità innumerabile di Forestieri, de' luoghi vicini. La giornata fu molesta per il vento gagliardo, che soffiava. La sera vi furono poche illuminazioni per la Città. Cadde per la strada di S. Gio. un Palchetto, ed una Donna si ruppe una gamba.

Al Laconismo del *Valesio* supplisce il *Cracas*, da cui rileviamo molto più di quello, che si legge nella Relazione, che a parte ne' fu pubblicata con le Stampe 4. Poichè ivi dice, che le Chinee furono 12., e che intervennero alla Cavalcata il M. del S. P. P. *Ridolfi*; il Governatore Mons. *Bondelmonte*; il Maggiordomo Mons. *Colonna*; il March. Gio. *Chigi Montori*, Coadjutore del Forier Maggiore; il March. Gio. *Ant. Vasè Pietramelata*, Coadjutore del Cavallerizzo; Mons. *Ruffo Uditore della Camera*; Mons. *Bolognetti Tesoriere* 5; i Duchi *Strozzi*, e *Corsini*, Capitani

1 Relazione della gloriosa Elezione di *Benedetto XIV.*, e Cerimonie seguite per la sua pubblicazione il di 17. Agosto. Roma 1740. presso Gio. Battista Caporali. *Michele Maria Vecchiarelli* Discorso per l'esaltazione di *Benedetto XIV.* Roma 1741. 4. Per la gloriosa Esaltazione e di *Benedetto XIV.* Canzone di *Ortenso Girolli de Jugo*. Roma 1740. per Gio. Zempel. De laudibus *Benedicti XIV.* Academia habita in Coll. Nazareno XIV. Kal. Octob. Romae typ. Jo. Zempel 1740. Orazione del P. M. *Giuseppe M. Platina* Min. Conv. recitata li 9. Ottobre 1740. nella Chiesa di S. Francesco di Bologna in occasione del Triduo solennizzato per l'esaltazione del Card. *Prospero Lambertini* Arcivescovo al Sommo Pontificato. 4. *Giuseppe Canossa* Orazione in lode di *Benedetto XIV.* per l'esaltazione al Pontificato. Bologna per Lelio della Volpe 1740. 4. *Petri Gratioli* Oratio pro *Benedicto XIV.* ad Pontificatum erecto. Bononiae per Laurentium Martelli 1740. Accademia tenutasi ad istanza del March. *Francesco Estense Tassoni* nel di lui Palazzo in Ferrara, la sera de' 3. Festa di Pasqua, ricorrendo la memoria del fausto giorno natalizio di *Benedetto XIV.* in segno del vero giubilo per la sua esaltazione al Trono Pontificio. Roma per Ant. de Rossi 1741. 4. Delle Lodi di *Benedetto XIV.*

2 Compita, e distinta relazione di tutte le Funzioni fatte nella solenne Coronazione di *Benedetto XIV.*, e tut e le Cerimonie praticate, tanto prima, quanto nella gran Messa cantata da S. S. colla descrizione dell'ordinanza di tutti gli Eini Porporati, ed altra Nobiltà, che precedeva S. B. nella stessa Bas. Vat. Per gli Eredi del Ferri 1740. Vitae, et res gestae Summ. Pontificum, et S. R. E. Cardinalium ad *Giaccoppi* exemplum continuatae, auctoribus *Job. Pau. de Cinque*, et Adv. *Raph. Fabricio*. Romae 1783. fol. Vita di *Benedetto XIV. P. M.* Venezia 1783. Vedi il T. XI. delle Memorie Letterarie

del *Valvasense* p. 417. dove si dà un succinto ragguaglio delle sue commendabili azioni, e stimatissime Opere, e si producono ancora l'Epoche principali della sua vita.

3 *Cracas* p. 14. I Cardinali, che cavalarono, furono *Caraffa*, *Borghese*, *Gentili*, *Gualagni*, *Acquaviva*, *Passionei*, *Valenti*, *de Tencin*, *Rezzonico*, e *Savripante*. Quelli, che si trovarono a S. Gio., furono *Ruffo*, *S. Clemente*, *Petra*, *Russi*, *Belluga*, *Lercari*, *Accoramboni*, *Bicchi*, *Firrao*, *Riviera*, *Passeri*, *Aldrovandi*, *Albani*, *Corsini*, *Mosca*, *Spinola*, *Lanfiedini*, *Corio*, e *Colonna*. Tra questi *Ruffo*, *S. Clemente*, *Firrao*, *Albani*, *Mosca*, e *Spinola* andarono a rassegnarsi a S. S., prima che cominciasse la Cavalcata, oltre il Card. del *Giudice*, che per le sue indisposizioni non pote intervenire, nè alla Cavalcata, nè alla Basilica.

4 Esatta Relazione della solenne Cavalcata fatta dal Quirinale alla Sagros. Lat. Bas. in occasione, che la S. di N. S. P. *Benedetto XIV.* vi si portò a prendere il Possesso il di 30. Aprile 1741. Per Gio. Domenico Caporali. 4. Orazione di *Paolo Francesco Torre* recitata in Cento nelle Feste ivi celebrate in occasione del solenne Possesso, che stava esso per prendere in Roma. Bolog. per Lelio della Volpe 1741. *Filippo Maria Pirelli* Prosa delle lodi di *Benedetto XIV.* Roma 1741. 4.

5 *L'Amidenio* fra le Famiglie Forestiere nobili in loro Patria, venute in Roma annovera la *Bolognetti* da Bologna, estinta l'anno 1686. nella persona di *Monsignor Bolognetti* per avarizia, perchè essendo molti Fratelli, veruno applicò alla *Mozie* per evitare le spese. Crebbe la loro robba, che ascendera a cento mila scuti di entrata nel 1685. Dapoi fu allottata una famiglia, che portava quel nome, e ora sono in Roma, e godono la grossa Eredità. Si e poi estinta anche questa, e l'Eredità, ma molto diminuita, e passata nell'ornatissimo sig. Conte *Virginio Centi*.

de' Cavalleggeri; Mons. Vai ultimo Uditor di Rota con la Croce. Il Papa ascese in maestosa Sedia di velluto scoperta, interziata di ricami, trine, e frangie d'oro, portata nelle stanghe da due nobili Frigioni, Armellini, riccamente guarniti ne' finimenti, e gualdrappe. I Paggi furono 24.

Su la Piazza di Campidoglio il Signor Principe Niccolò Bielke, Senatore di Roma I, accompagnato da nobilissimo corteggio, da' Collaterali, Ministri, ed Offi-

1 Funerale del March. Frangipani. V. Cracas n. 3046. 9. Febr. 1737. Elezione del Cav. Bielke con un'idea della carica di Senatore. num. 3049. 16. Febr. 1737. Giuramento dato dal Camerlengo, e Possesso preso n. 3052. 23. Febr. Cavalcata n. 3085. 31. Maggio 1737. T. 107. Il Falesio nel suo Diario ha registrato, che Domenica 19. Maggio 1737. ha S. B. conceduto al nuovo Senatore Conte Bielke l'uso della Campanella, ed il Baldacchino. Cracas n. 3091. 25. Maggio 1737. T. 107. Fu sepolto nella Chiesa di S. Brigida a Piazza Farnese, con Iscrizione riportata nel Cracas T. 293. n. 2958. 11. Giugno 1768. e nella Serie Cronologica de' Senatori del Co. Antonio Vendettini p. 131., e nelle Memorie Istoriche della Vita del Conte Niccolò de' Bielke Senatore di Roma, eate in luce da un suo Confidente, coll'aggiunta della Cronologia de' Senatori Romani. Roma 1769. 8., e in Venezia 1770. sotto il nome del P. Francesco dello Spirito Santo della SS. Trinita della Redenzione de' Schiavi.

Non sarà fuor di proposito, che io qui inserisca il presente passo del Cav. Vettori nel suo Fiorino d'oro illustrato, ove alla p. 513. avverte, che uscendo i Conservatori dal loro Palazzo del Campidoglio collegialmente, sogliono per costumanza molto antica far suonare la Campana, che volgarmente si dice la Campanella, esistente sopra il medesimo Palazzo, la quale serve per darne il segno alla Famiglia; anzi per questo medesimo effetto si fa suonare ancora la sera precedente, benchè allora i Conservatori si adducono in una delle proprie Case loro. Fanno precedere le loro Carrozze dall'Ombrello, portato da uno de' dodici Serviti, nove de' quali sono tratti ogni anno dal bussolo di Viorchiano, uno de' più antichi Fedeli, che presentemente ha il Campidoglio, e per la fedeltà, che questi hanno sempre mostrato verso il Popolo, e Senato di Roma, si chiamano ancora oggi, non con altro titolo, che di Fedeli. Gli altri tre sogliono essere Romani, e per distinzione si dicono Quartifedeli. Costumano portare alla testa de' Cavalli della prima, seconda, e terza Carrozza loro i fiocchi neri di seta, seguendo senza fiocchi quella del Priore del Pop. Romano, che dà il compimento al treno del Senato. Anche il Senatore di Roma fa precedere dall'Ombrello suo particolare le proprie Carrozze, usando i fiocchi di seta nera alla testa de' Cavalli della sua prima, e non altrimenti della seconda Carrozza, avendo ottenuto da Clemente XII. l'uso della Campanella, che prima non avea, della quale si serve ancor esso nell'uscire dal suo Palazzo del Campidoglio con formalità. Unendosi però alle volte coi Conservatori di Roma il Senatore per fare le solite offerte de' Canticelli ad alcune Chiese, e per visitare le medesime semplicemente, come pure nell'andare alla loro residenza per assistere, secondo il consueto, alle Corse de' Barberi nel tempo del Carnevale, allora formano un solo corpo il Senato, si servono di un solo Ombrello, e le Carrozze dell'uno, e degli altri formano un solo treno.

L'insegna principale del Senatore è lo Scettro, o sia Bacchetta, o Bastone, in segno del suo comando, e giurisdizione. Si legge in un antico Diario, che d'9. Agosto nel 1407. partì il Papa Greg. XII. da Roma con i Cardinali, e con le Genti d'arme di Paolo Orsino si mosse per la via di Fiterbo, prima facendosi dal Senatore rimettere la Bacchetta, simbolo del Governo, per darla al Card. S. Angelo, che di Roma lasciò Legato, il quale accompagnato il Papa un pezzo fuori di Strada, con quella Bacchetta a rischiarare in Palazzo fece ritorno. Onde nel dì della Madonna Assunta erano le Trombe adorne dell'Arme di lui, e delle note del Pop. Rom. Nel medesimo si soggiunge, che alli 6. di Agosto nel 1408. il Senatore, ed i Conserva-

tori, che del Processo, che il Concilio di Pisa contro esso Gregorio faceva, si erano informati, comandano, che per la Festa della Madonna Assunta non si possessero le Armi di lui alle Fiaccole, come in quel tempo era costume, nella guisa, che oggi ancor si usa di attaccarle alle Torcie, che nella Festa del Corpo di Cristo gli Officiali processionalmente portano in mani accese. In una Concione riferita da Paolo Giovio nella Vita del Card. Pompeo Colonna, tradotta da M. Lud. Domenichi dopo le Vite di Leon X., e di Adriano VI. Firenze 1551. 8. pag. 366. (V. il Vettori nel Fiorino d'oro p. 129. su le Vesti del Senatore), si fa riflettere al Popolo Romano, che voleva sollevarsi da alcuni Fattiosi, allorchè si credeva, che Giulio II. fusse per morire, che lo Scettro del Senatore, vestito di broccato d'oro, e i tre Conservatori di Roma, i fasci verdi, insegne dilettevoli da vedere fra le pompe, e i Ginocchi d'Agone, rappresentavano certa vana, et ridicola autorità. Racconta Giacinto Gigli nel suo Diario, che al 1. Luglio 1647. entrorno nell'Offitio li novi Conservatori; et perchè non vi era Senatore, dal quale essi, et li Caporioni sogliono ricevere il Bastone, et possesso dell'offitio, et non vi era memoria di un caso simile, si fece in questo modo, che il primo Conservatore da se stesso si prese il Bastone, et postosi a sedere nel Tribunale del Senatore, diede poi il Bastone agli altri suoi Compagni, ed alli Caporioni.

Vincenzo Armanni nella Storia della nobile, et antica Famiglia de' Capizucchi Baroni Romani, diramata da un medesimo Stipite con quella de' Conti di Thun, Prosapia grande, e famosa della Germania. Roma per Nic. Angelo Tinassi 1668. pag. 10. riportò una Moneta, che suppose appartenere al Senatore Pietro Capozucchi nel 1252. Poi nel T. III. delle sue Lettere stampate in Macerata nel 1674. in parte si ritrattò, confessando, che diceva S. Petrus, ma sostenendo, che apparteneva al Capozucchi, che avea nome Pietro. Di più nel ragnaglio in appendice della sua Historia Capizucca. Roma pel Tinassi 1680. replica, che si vede il Salvatore con lettere attorno, che dicono Votum S. P. Q. R. Roma Caput Mundi, e dell'altro il Senatore, genessisso, che riceve lo Stendardo dalle mani di S. Pietro, e con piccolo scudo, o Targa di Casa Capozucchi con una banda a traverso con queste parole S. Petrus Senator Urbis. Il P. Annibale Alami negli Eloggi Storici de' due March. Capozucchi Camillo, e Biagio celebri Guerrieri. Roma nella Stamp. della R. C. p. 6. non solo ammise questo Senatore, ma ne formò un altro. Il Card. Raimondo Capozucchi nel suo Testamento s' 19. Aprile nel 1691. ordinò, che si facesse l'Inventario delle due Monete d'oro colla suddetta Iscrizione. Il Vettori nel suo Fiorino d'oro illustrato pag. 138., e il Card. Garavani nelle Memorie della B. Chiara di Rimini p. 247. aderirono a questa opinione. Il Muratori nel T. II. delle sue Ant. Ital. nella Diss. 27. non vi trova altro divario, che nel nome, che in vece di Pietro crede, che fusse di Raimondo, appoggiandosi all'autorità di Francesco Valesio, che essendo stato anche da me consultato, ho trovato, che oltre le cose addotte dal Muratori, in altro luogo soggiugne intorno a questa Medaglia, che non dice F. O. L. ma M. F. D. (come sostiene anche il Fioravanti). L'Equivoco è nato dall'esser le lettere corrose. Ne ha una Monsig. Strozzi, ma conservatissima è quella del Commendatore Saluzzi. E' fatta all'uso del Zecchino Veneziano. Si crede, che i Veneziani prendessero tal costume dal Trichino di Leone III., ove il Salvatore dà in simil modo la Bandiera a S. Pietro. Finalmente anche

ziali, con la Soldatesca in ordinanza, fecesi incontro a S. S. per adempiere alla solita congratulazione, e genuflesso con gentil maniera espose la seguente allocuzione 1.

Etsi nihil est, P. Beatissime, quod ad gloriam, felicitatemque tuam accidere jam ultra possit, posteaquam ad eum dignitatis apicem exectus fuisti, qui Mortalium ceterorum sortem tam longo supercminet intervallo, non ideo tamen jucundum Tibi minus fuerit, quod hodierna die in hoc celeberrimo totius Orbis loco, in quo Gentes, Regesque potentissimi toties fasces, atque Imperium S. P. Q. R. submisisse memorantur, idem S. P. Q. R. ad pedes tuos advolutus humili Te veneratione, triumphantis instar excipit, Tibique verbis meis fidem pollicetur, et perennem obedientiam, hoc sane et amplum, et magnificum, et gloriosum; nec aliter cuiquam videri potest. Sed virtus tua, B. Pater, divina propemodum, et singularis, sed excelsus, et Imperio natus animus, sed Sanctitas vitae, morum integritas, Sapiencia, Fortitudo, Prudentia, Comitatus hoc effecerunt, ut, quem Gentes aliae Patrem, et Pastorem, nos etiam Dominum, et Principem, quod Tibi, nobisque felix, faustumque sit, publice acclamare gloriamur.

Al che la S. S. benignamente corrispose, e dandogli con paterno amore la sua benedizione, proseguì il suo cammino, venendogli fatta una salva di mortaletti.

La Maestà del Re della Gran Bretagna, ed i due Reali Principi Figli furono spettatori di tutto il Cerimoniale di questo Complimento dal Palazzo delle Statue, e poi si trasferirono all'abitazione della Scala S. a ricevere la benedizione Pontificia 2.

il Conte *Ant. Venetini* nell' Opera del *Senato Romano* stampata nel 1782. p. 242., e nella Serie Cronologica de' Senatori di Roma 1788. pag. 10. aderisce alla stessa spiegazione. Ma l'eruditissimo Sig. Ab. *Francesco Ant. Vitale* in una lettera su questa Moneta diretta a Mons. *Raffaello Simonetti* nel 1785. p. 13., e nel T. II. della sua *Storia Diplomatica* pag. 570. dimostra, che è una *Moneta vetusta*, fatta coniare dal Senatore *Matteo Rosso* di Casa *Orsini*, in ringraziamento al Signore, per la liberazione di Roma da *Felicio II.*, che era in discordia con *Gregorio IX.* Il Senatore di Roma *Brancalione di Bologna* fu creato da i *Romani*, che non obbedivano al Papa, e fu il primo *Forastiere* eletto, essendo soliti di elegger sempre un *Cittadino Romano*, e questo fu a tempo di *Urbano IV.* creato nel 1261., come nel *Platina* fol. 354. *Carlo d'Angi* Re di Napoli, fatto *Senator* di Roma in tempo di *Clemente IV.* governava Roma dispoticamente, quando fu creato *Adriano V.*, e nel Pontificato di *Grig. XX.* detto *XXI.* Successe poi nel Pontificato *Niccolò III.*, che ritenne per se la Dignità Senatoria, solita a darsi in que' tempi a' Re, e Principi grandi. (*Nicolaus III. cavet, ne absque Pont. Max. licentia speciales Senator Urbis eligatur T. III. P. II. Bull. Rom. p. 23. 18. Jul. 1278. Fundamenta militantis*). Gli successe poi *Martino V.*, che restituì a *Carlo d'Angi* la Dignità Senatoria. (*Platina fol. 363.*), che poi passò anche ai *Togati*.

Oltre gli Autori finora indicati, potranno ancora vedersi, *M. Ant. Majoragi* de *Senatu Rom.* Libellus. Mediolani 1561. 4. 381. *Paul. Manutius* de *Senatu Rom.* Venet. 1581. 4. *Joan. Sarii Zanosci* de *Senatu Romano* Libri duo. Argentorati sumpt. Lazeri Zetzneri 1608. 8. *Conyers Middleton* Trattato del *Senato Rom.* Ven. 1748. *Christ. Guibel. Franc. Valchii* Comm. de *Senatore Romano* mediæ ævi. Jenæ 1753. 4. *M. Champan* Essai sur le Senat Romain, traduit de l'Anglais. Paris chez Ganeau 1765. 8. *Mich. Corradus Curtius* de *Senatu Rom.* post tempora Reip. Liberæ. Genevæ 1769. 4. *Jo. Franc. Ceccoli* Tabula Chronologica de *Senatoribus Urbis* a *Fromulo* Fundatore usque in presentem diem digesta. Romæ 1737. et 1751., e nella *Vita del Senat. Bielle* p. 151. *Crescimbeni* Serie Cronologica de' Senatori. Nello Stato di S. M. in *Cosmedin*, e l'insigne *Storia Diplomatica* de' Senatori di Roma dalla decadenza dell'Imperio Romano fino a' nostri tempi, con una Serie di *Monete Senatorie* del Ch. Sig. Ab. *Franc. Ant. Vitale*. Roma 1791. T. II. 4.

1 *Cracas* num. 3708. 6. Maggio 1741. p. 18.

2 Non vi si pote trovare anche la *Regina Clementina Subieski*, perchè era volata agli eterni riposi fin da' 18. Gennaio del 1735. V. *Parentalia Mariae Clementinae Magnae Britanniae Reginae.* Romæ 1735. fol. Fu sepolta in un vago Deposito sopra la Porta della Scala, che conduce alla Cupola Vaticana, disegnato da *Filippo Barigioni*, e scolpito da *Pietro Bracci*, col suo Ritratto ridotto in Musajo dal Cav. *Cristofori*, che fu scoperto al principio di Dicembre del 1742. *Cracas* T. 140. n. 3960. Nella Chiesa de' *SS. Apostoli* in Lapide di rosso antico, sotto un'Urna ovata bislonga di verde antico, posata sopra una Cornice di giallo antico con le fasce della medesima pietra, si legge (*Cracas* n. 3322. 15. Nov. 1738. T. 116.):

Hic Clementinae remanet praecondia; nam Cor,
Caestis ferit, ne superesset, Amor.

Mariae Clementinae Magnae Britanniae etc. Reginae
Fratres Min. Conv. Venerabundi poss.

Dalla Stamperia di Propaganda uscì alla luce un Libro nobilmente stampato, contenente la solenne Accademia funebre, tenuta a' 15. di Gennaio dagli Allievi per la morte di *M. Clementina Subieski* Regina della Gran Bretagna, in cui oltre di una dotta Orazione funebre, ed altre varie erudite Composizioni, si leggono 22. Elogi appropriati alle virtù della defonta, tra' quali 20. stampati ne' proprj caratteri in 20. Lingue Francese cioè, *Ebraica, Greca, Arabica, Siriaca, Armena, Caldea, Coprica, Turca, Polacca, Rutena, Teutonica, Ungarica, Giorgiana, Slava, Svedese, Malabarica, Illirica, Epirota, Olandese, e Tartara*, vedendosi ancora in detto libro il Ritratto inciso in Rame della defonta. *Cracas* n. 2990. 29. Sett. 1736. *Solenni Esequie di Maria Clementina Sobieski* Regina dell' Inghilterra, celebrato nella Chiesa di *S. Paterniano* in Fano da Mons. Vescovo *Giacomo Beni*; e descritte da *Sebastiano Paoli*. Fano app. Gaetano Fanelli. fol. *Funerali di Giacomo III.* della gran Bretagna celebrati per ordine di *Clemente XIII.* Roma per *Gioacch. e Gius. Salvioni* 1766. fol. Raccolta de' solenni Funerali fatti in Roma, e nella Città di *Frascati*, per la morte di *Giacomo III.* Re della gran Bretagna, con le Iscrizioni, ed Orazioni Funebri, recitate in lode del medesimo, e con la descrizione del solenne Trasporto del defonto Re dalla Chiesa de' *SS. XII. Apostoli* alla *Bas. Vat.* Roma 1706. dal *Chracas* fol.

Da ivi S.S. passò al Foro Boario, che dalle Università dell'Arti fu vagamente apparato d'arazzi. Poco lungi 1 dall'Arco di Tito, dirimpetto al Portone degli Orti Farnesiani, dalla M. di Carlo Re delle due Sicilie si era fatto innalzare un Arco maestoso di trionfo alle glorie di S.S., la qual sontuosa Machina di altezza pal. 160. e 90. di larghezza, costrutta con buon ordine di architettura dal celebre *Signor Cavalier Ferdinando Fuga*, vedevasi mirabilmente composta, in tutte le Facciate, di Colonne, e Pilastrì con suoi zoccoli, riquadri, ed alcuni specchi, ne' quali a chiaroscuro rappresentavansi varie misteriose Figure. Nel 1. della destra dalla Facciata principale, G. C. in atto di dare le Chiavi a S. Pietro. Nel 2. G. C. nella Nave con gli Apostoli. Nel 3. S. Gio. Batt. nel Deserto, che accenna alli due Discepoli il Redentore. Nel 1. dalla sinistra G. C. che accenna il Gregge a S. Pietro. Nel 2. G. C. che invita S. Pietro ad entrare nella Nave. Nel 3. S. Pietro, che risana lo Storpio mendico nell' Atrio del Tempio. Sopra agli Specchi ne' due fondi framezzo alle 4. Colonne, che erano da una parte, e l'altra dell'Arco, vedevansi collocate due Statue figurate di marmo bianco, rappresentante quella a destra la Chiesa, e quella a sinistra la Religione, posando nell' istesso sito più in alto anche due Medaglioni ovati di marmo bianco con Cornice dorata, in uno de' quali a destra in bassorilievo si rappresentava la Pace, col motto al di sopra *Posuit fines suos Pacem*; e nell'altra a sinistra la Virtù premiata, ed il Vizio oppresso col motto *Iniquos odio habui*. Altre 4. Statue figurate di marmo bianco rappresentanti la Carità, la Giustizia, la Magnificenza, la Misericordia posavano su del gran Cornicione del medesimo Arco, sulla di cui cima, con vaghissimo ornato di Gigli, Fame, e Glorie, veniva sostenuta da una Sirena l'Arme del Sommo Pontefice, e sotto ad essa nel prospetto a caratteri d'oro leggevasi la seguente Iscrizione.

BENEDICTO . XIV . P . O . M .
 INOPINATO . CHRISTIANAE . REIPUBLICAE . BONO
 ET . GAUDIO . CAELITVS . DATO
 CAROLVS . BORBONIVS
 VTRIVSQVE . SICILIAE . ET . HIERVSALEM . REX

L'altra Facciata, dirimpetto l'Arco di Tito, era similmente della stessa vaghezza, e struttura con 2. gran Medaglioni a chiaroscuro in luogo dell'accennate Statue tra 4. Pilastrì, in uno de' quali si rappresentava la Sapienza, e nell'altro l'Abbondanza con i suoi motti, cioè nel 1. *Sapientiam ejus enarrabunt Gentes*, e nel 2. *Terra nostra dabit fructum suum*, con la seguente Iscrizione nel prospetto anche a caratteri d'oro.

IN . PETRI . CATHEDRA
 EXTEMPLO . COLLOCATVM
 AD . ECCLESIAM . OMNIVM . MATREM
 VRBIS . ET . ORBIS . PLAVSV . FESTINANTEM
 BENEDICTVM . XIV .
 FILIALI . VENERATIONE . PROSEQVITVR
 CAROLVS . BORBONIVS
 VTRIVSQVE . SICILIAE . ET . HIERVSALEM . REX

Oltre le descritte Statue, Bassirilievi, et Iscrizioni, rendevano oltre modo vago, e maestoso lo stesso Arco la perfezione dell'Architettura, la disposizione de' colori, e tutti gli altri bene intesi ornamenti, che lo decoravano, e facevanlo

comparire in tutte le sue parti magnifico, e sontuoso. Aveva ancora la M. S. fatto apparare di ricche tappezzerie la Facciata, e Fenestre del contiguo Giardino Farnese, e fatto erigere ai lati del Portone del medesimo due Palchi per varj Stromenti da fiato da far vaghe sinfonie nel passaggio di S.S.

Indi venendo applaudito il suo passaggio con una Salva di Mortaletti, proseguì verso l' Anfiteatro, il quale venne parato dalla Comunità degli Ebrei, con molte Iscrizioni poste in diverse Cartelle, ornate di varj freggi dorati con Elogj, Emblemi, e motti alludenti al Nome, Glorie, e Stemma di S. S. Quindi passò alla Lat. Bas. che vagamente trovavasi parata nel Portico I, e dentro con Iscrizioni allusive al Sommo Pontefice.

I XXIV. Pilastri d'ordine composito ornano il Portico inferiore, nel cui fondo a sinistra al 1. di Aprile nel 1737. fu collocata la Statua di Costantino M., che, come attesta il *Narlini* nella *Rom. ant.*, fu trovata con quelle de' due Figli nelle Terme Costantiniane, che il *Carl. Borghese* finì di gettare a terra nel Pontificato di *Piolo V.* per fabricarvi il Palazzo, passato poi ne' Ben-

tivogli, negli *Altamps*, ne' *Lanti*, ne' *Mancini Mazzarini*, e ora ne' *Rospigliosi*. V. p. 275. e *Casimiro Mem. d'Araceli* p. 72. La medesima era stata situata in *Campidoglio*, in vece di quella di *Clemente XII.*, che fu trasportata in *Ancona*, in inemoria del Porto ivi fabricatosi per suo ordine da *Carlo Marchionni*. Ivi si legge questa Memoria

CLEMENS XII. PONT. MAX.
POSITAE SIBI STATVAE LOCO
VETVSTVM SIMVLACRVM CONSTANTINI MAGNI
MAGIS OB CHRISTIANAM RELIGIONEM SVSCEPTAM
QVAM VICTORIIS ILLVSTRIS
E CAPITOLINIS AEDIBVS TRANSLATVM
IN HAC LATERANENSIS BASILICAE
AB EODEM IMPERATORE CONDITAE
NOVA PORTICV MERITO COLLOCAVIT
A. S. MDCCXXXVII. PONT. VII.

A' piedi della Statua CONSTANTINVS AVG. Vedi Roma nobilitata nelle sue Fabriche da *Clemente XII.* descritta da *Mons. Gio. Batt. Gualti* Patriotto di Forlì. Roma 1736. 4. della Facciata di *S. Gio. Laterano* p. 5. della Cappella *Corsini* p. 21.

Avevo tante volte parlato di questa Basilica, di cui ho fatto rilevare i ristauri, e gli abbellimenti, coi quali è stata ornata nel progresso del tempo, mi sia lecito in fine di aggiungere questa compendiosa descrizione delle cose più riguardevoli, che ivi esistono. E' lunga passi 64., e col Portico 80. larga nella Croce passi 42. senza lo sporto delle Cappelle, e col Portico Laterale passi 46. Vi sono 16. Altari, e 88. Colonne, con la spirale del Cereo. Tra esse 8. di Giallo antico, fra le quali le due, che sostengono l'Organo, hanno di circonferenza pal. 12. e mezzo, ed una di esse fu trasportata dall'Arco di *Costantino V.* p. 97. sotto *Clem. VIII.* 32. di verde antico, quasi tutte trovate sepolte ne' vicini Cortili, o tolte dalle prossime Terme di *Gordiano* a *S. Eusebio*, Le 4. Colonne scannellate dell'Altare del SS. di bronzo dorato, d'ordine composito, hanno di circonferenza pal. 12., e mezzo scarsi. V. p. 178. Nel Portico 8. e 2. nella Sagrestia di granito mandolato raro. 28. nel Claustro, cioè 2. di granito rosso, 13. di bianco, 2. di breccia incarnata, 1. di bigio, 3. di Cipollino, 2. di marino pavonazzo, 5. di bianco, una delle quali è scannellata, 2. di granito rosso al Pozzo. Vi è una di marmo spaccata da alto a basso, di curioso, e strano lavoro, che ha di circonferenza pal. 4. meno due oncie, 2. altre di marino di figura ortangolare con Capitello di fogliane di strana fattura. Quella di porfido col Gallo di bronzo avea di circonferenza pal. 4. Una Tavola di porfido larga pal. 4. e mezzo onc. 2. longa 6. scarsi onc. 8. Nella Cappelletta di *S. Gio. Batt.* dalla parte di Ponente nel Battisterio, sono due Colonnette di serpentine rarissime scannellate a spira, una e di 3. l'altra di 2. pezzi. L'Urna del Battesimo è di pietra Egizia nera. In questa Chiesa ortangolare, oltre le 6. gran Colonne di porfido, che sostengono il soffitto, ve ne sono altre 4. di breccia naonazza scannellate a spica, e 4. di marino bianco. V. *Valesio* Descr. della Bas.

Nella nobilissima Cappella *Corsini* si ammira la

celebratissima Urna di Porfido, di cui così parla il *Vasari* nel suo Proemio alle Vite de' Pittori T. I. p. 101. Fedesi ancora sulla Piazza della Rotonda una bellissima Cassa, fatta per sepoltura, la quale è lavorata con grande industria, e fatica, ed è per la sua forma di grandissima grazia, e di somma bellezza, e molto varia dall'altre; e nel T. IV., ove descrive la Sepoltura fatta dal *Rossellini* al *Carl. di Portogallo* a *S. Miniato* al Monte fuor di Firenze p. 65. aggiunge, che la Cassa tiene il garbo di quella di porfido, che è in Roma sulla Piazza della Rotonda. *Gio. Teodoro Sprengero* in Roma nova. Francof. 1561. p. 233. suppone, che la Conca di porfido fusse collocata da *Leon X.* che l'estrasse dalle vicine Terme, innanzi il Pantheon. *Ante Templum Mariae Rotundae Labrum ex porphiro lapide, ibi a Leone X. positum conspicitur, in quo antiquitus in Thermis Lavacro utentes sedebant.* *Flam. Vacca* nel *Diar. Ital. di Montfaucon* p. 246. nelle Mem. n. 35. T. IV. del *Narlini* p. 20. e nella *Misc. Feap.* 70. scrisse. Uno dei due Leoni di Basalto, e la Conca di porfido, che sijn al tempo di *Sisto IV.* sono stati avanti il Portico della Rotonda, furono trovati al tempo di *Eugenio IV.* quando fece la Basilica per tutto Campo Marzio; e vi si trovò anche un pezzo di Testa di Metallo, ritratto di *M. Agrippa*, una Zampa di Cavallo, ed un pezzo di Rota di Carro. Da questi si va congetturando, che sopra il Frontispizio del Portico, vi fosse *M. Agrippa* trionfante, sopra un Carro di bronzo, e nella pendenza del Frontispizio stassero i Leoni, e nel mezzo la Conca con le Ceneri di esso. Al tempo di *Clemente VII.* essendo *Mastro di Strade Ottaviano* della Valle, volendo accomodare la strada, scopersero li detti Leoni, e Conca, che un'altra volta si erano ricoperti. Fece due piedi alla Conca con la sua Iscrizione, e i Leoni li sollevò da terra sopra due Tronchi di Colonne, e *Sisto V.* poi li trasportò alla sua Fonte Felice alle Terme Diocleziane, per essere sua Impresa. La Conca è rimasta avanti il Portico, e li Bronzi trovati da *Eug. IV.* suppongo, si fondessero. Il *Ch. Luigi Latini* nelle *Osservaz.* sopra il Pantheon. Roma 1591. p. 38. rileva, che secondo *Flaminio Vacca* si propagò l'opinione, che il Sarcofago di porfido fosse servito per le Ceneri di *M. Agrippa*, e collocato con i due Leoni sui Tronchi del Frontispizio. Ne l'una, nè l'altra di queste as-

Giunto che fu alla Bas. Lat., fu incontrato dal Card. Corsini Arciprete, con Mons. Riccardi Vicario, e tutto il Clero Lateranense. Sopra la Porta Maggiore della Facciata.

BENEDICTO . XIV. PONT. MAX.
 PIO . IVSTO . PACIFICO
 OPTIMARVM . ARTIVM
 PVBLICAEQVE . TRANQVILLITATIS
 PATRI . ASSERTORI . VINDICI
 QVOD . CONSTITVTAM . REGNO . SVO
 LAETITIAM . POPVLORVM
 IMMORTALIBVS . IN . OMNES . ORDINES
 CLEMENTIAE . MONVMENTIS
 CONFIRMARIT . AVXERIT . AMPLIFICARIT
 DIVTVRNIQVE . DESIDERII . EXPECTATIONEM
 MAGNO . RELIGIONIS . INCREMENTO . EXPLEVERIT
 LATERANENSIS . BASILICA
 SOLEMNI . LAVDATISSIMI . PRINCIPIS . INGRESSV
 FELICITER . AVSPICATA

suoi meriti di essere confutata, mentre si sa, che il Corpo di Agrippa fu deposto nel Mausoleo d'Augusto (Dion. Cassio p. 759.), e che secondo Plinio lib. 35. c. 5. v' erano delle celebri Statue, che ne adornavano il Frontispizio. V. Numism. apud Bonamium T. II. Numism. Rom. Pont. p. 702. Lettera dell' Avv. Carlo Fea sopra il Pantcon di M. Agrippa. Antol. Rom. T. XVI. p. 32. Num. 41. Aprile 1791. nella Misc. p. 70. nelle Note al T. II. del Winchelman p. 20., e nella Lettera del med. su la scoperta del Gabio. Ant. T. XVII. p. 313. N. XI. Marzo 1792., ove confuta il Vacca, riflettendo, che il Frontispizio del Pantcon sarebbe stato un luogo improprio per un Sepolcro, e che se l' Urna fusse caduta da quell' altezza, si sarebbe fracassata. I due Leoni di Pietra Egizia, che uniti agli altri due di marmo bianco, estratti dal Portico Laterale della Bas. Lat. (V. Martinelli Trofeo della Croce p. 137.) gettano acqua per la bocca dalla Fontana dell' Acqua Felice hanno la base tutta intorno scolpita di Geroglifici, i quali non si possono ben vedere, per essere ricoperti in alcuni luoghi dal Tartaro dell'acqua, e per essere ancora dalla parte posteriore incastrati nel Muro.

Merita di esser qui riportato questo bel passo dalla eruditissima Dissertazione dell' Avv. D. Domenico De Sanctis sopra il Mausoleo de' Plauzi in Tivoli. Roma 1784. p. 7. Accresce il pregio della Famiglia Plauzia il nome, che da essa ripete, e la fondazione nella di lei Casa, la principale, e Madre di tutte le Chiese Bas. Lat. Plauzio Laterano, quantunque sul fior degli anni fosse stato anche egli uno degl' impuri amanti di Messalina, talechè non campò dal furore di Claudio, se non se a contemplazione di Aulo suo Zio, tornato allora trionfante dalla Brettagna (V. Tac. Ann. lib. II.) pure da indi in poi, ce lo dipingono gl' Istoric i un perfettissimo Personaggio, pieno d'onore, e di zelo per l' utile publico, e della Patria, tutto costanza, tutto magnanimità, e fermezza. Chi sa, che in tanta mutazione di costumi non avesse parte la Cristiana Religione da Pomponia sua Zia professata? Era egli Console designato, quando non per desio di novità, non per torti fattigli da Nerone, ma solo per bene, ed amore della Repubblica si unì ai Congiurati contro di questo Mostro. Lateranum Consulem designatum nulla injuria, sed amor teip. sociavit. (Tac. ann. lib. 15.) Cadde per questo ancor egli vittima di Nerone, e con tal precipitazione, che non gli fu permesso nè di dar l' ultimo abbraccio a' suoi Figli, nè la scelta della morte. Tacito si

mostra quasi rapito dalla intrepidezza, con cui vicevette la morte per mano di un amico Tribuno, a parte anch' esso della Congiura, senza punto rinfacciargliela, e senza iscoprirlo, mantenendo con generoso, e costante segreto il silenzio. Proximam necem Plautii Laterani Consulis Designati Nero adjungit, adeq' prope, ut non complecti Liberos, nec illud breve mortis arbitrium permitteret. Raptus in locum servilibus poenis positum manu Satii Tribuni trucidatur, plenus constantis silentii, nec Tribuno obiciens eandem conscientiam. Anzi aggiunge Ariano lib. 1. epist., che non ben tagliata al primo colpo la Testa, presentolla di nuovo con la stessa fermezza di prima. Io non so, se il solo umano Erosimo tanta costanza, e un sì generoso silenzio in circostanza sì dura possa ispirare. Ma che ch'è ne sia della Religione di questo Plauzio Laterano, certo si è, che la Bas. Lateranense fondata dal gran Costantino fu così denominata, perchè ivi fu già la Casa di Plauzio Laterano, come si ha da S. Girolamo in Epitaphio Fabiolae. In Basilica quondam Laterani, qui Caesariano truncatus est gladio. Era questa passata non so con qual titolo in dominio di Fausta Figlia di Massimiano Ercoleo, e Moglie di Costantino: e perciò fu indi in poi detta la Casa di Fausta; non però perdette l' antica denominazione, mentre tutta quella Contra la fu detta in Laterano, e per la somuosità di questo edificio, come raccogliasi da quel Verso di Giovenale Sat. 10. et egregias Lateranorum obsidet Aedes, e per la memoria celebratissima de' Plauzi Laterani, convenerunt, parlando del Concilio tenuto da' Donatisti de Schism. Donat. contra Parm. lib. 1. dice Ottato Milevitano, in domum Faustae in Laterano. Anzi dal vedere qui tenuto da Papa Melchiade il detto Concilio, argomento, che Costantino, anche vivente Fausta sua Moglie, donata l' avesse al Romano Pontefice, perchè ivi più comodamente ralmur si potessero i Fedeli, giacchè, come nota il Baronio ad an. 312., le Fabriche tanto della Bas. Lateranense fatte in questo Edifizio de' Laterani, che di altre Chiese pubbliche fondate in Roma dal gran Costantino, sono tutte posteriori alla morte infelice di Fausta.

Abbiain sentito di sopra alla pag. 152., che il Reinesio derivava la parola Lateranum dalle Rane, avendone abbracciata l' Etimologia, che ne diede il Monaco Ruperio lib. 9. c. 16. de div. Ofic. Nomen ipsum, quod dicitur ad Lateranas, antiqua proba spurci Neronis accusat, qui dedecorose potionibus usus maleficis, illic, ut fatur, Latens Ranas evommit. Da questo sito si pre-

Sopra la Porta della parte interiore .

BENEDICTO . XIV. PONT. MAX.
 BONO . REIPUBLICAE . NATO
 OPTIMO . PRINCIPI
 ET . CVM . SVMMA . BENIGNITATE . IVSTISSIMO
 LATERANENSIS . BASILICAE . CANONICI
 SVBMISSIS . DIGNITATI . MAIESTATIQUE . EIVS
 TEMPLI . AVGVSTISSIMI . CLAVIBVS
 LIBENTISSIME . MERITO . POSVERVNT

tende, che abbia preso il nome una distinta Famiglia, come s'industria di provare *Gio. Battista Nazari* nel Discorso intorno l' antica, et illustr. Casa *Lateranense*, era detta *Lodronesca*, partì tre. Nella 1. parte si vede l' origine d' essa Casa essere antica di circa 1949. anni; nella 2. l' *Historia* d' alcuni *Laterani* da 378. anni avanti Christo fin a *Costantino* Imp. nella 3. l' antico Titolo di *Conte*, col quale uscirono di Roma i *Laterani*. Bressia 1552. 8. In questa Basilica si son celebrate le *Beatificazioni*, e le *Canonizzazioni*, e in tempo di *Conclave* la *Processione del Corpus Domini*, finchè *Benedetto XIV.*, stabili, che tutto si facesse a *S. Pietro*. *Bollar. T. I. p. 43. 23. Nov. 1741. ibid. p. 221. 16. Febr. 1744. T. III. p. 219.*

La divozione de' Romani verso questo *S. Apostolo*, ed *Evangelista* e antichissima. Poichè se n' è fatta professione luminosa nel *Laterano* fin da' tempi di *S. Ilario*, successore immediato di *S. Leone M. L'* *Inscrizione*, che sussiste nell' *Oratorio* da lui eretto, contiguo al *Battistero*, ce ne convince.

LIBERATORI SVO' BEATO IOHANNI EVANG. indicandosi, che dal suo patrocinio riconosceva la sua liberazione dalle insidie tesegli in *Efeso* da *Dioscoro*, mentre era *Delegato* di *S. Leone V.* *Quaest. 41. da Pulch. et 42. ad Anast.* Sotto l' *Altare* della *Bas. Costantiniana* si conservava la sua *Veste*, rammentata da *Gio. Diacono* nella *Vita* di *S. Gregorio M.* n. 58. 59., e nel *Libro* de *Eccl. Later.* nel *T. II. Mus. Ital. p. 560.*, che descrive i prodigi stupendi, operati dalla divina misericordia alla produzione di quella veneranda reliquia.

Ma se tante volte abbiamo finora parlato di questo Tempio, mi sia anche permesso di dir qualche cosa dell' altra Chiesa vicina, dedicata allo stesso *S. Apostolo*, ed *Evangelista*, che è una delle più atte a destare, e ad accrescere nel Popolo devoto i sentimenti della più benintesa pietà. Oltre l' *Historia* della Chiesa di *S. Giovanni avanti Porta Latina* Titolo Cardinalizio, di *Gio. Mario Crescimbeni*. Roma per Ant. de Rossi 1710. 4. e il *Piazza* nella *Gerarchia Cardinalizia* p. 572. nel 1791. il letteratissimo *Mons. Callisto Marinii*, Canonico *Lateranense*, nel 1791. per le stampe del *Desideri*, pubblicò alcune non men pie, che erudite *Memorie proposte a' Devoti nella visita della Chiesa, e Cappelletta di S. Gio. a Porta Latina, che cade li 6. di Maggio*. Chi non dovrà ammirare le *Tracce della Provvidenza*, intenta a render sempre più cospicua la *S. Religione* in questa Città, con farvi venire dall' *Asia* il *Discepolo diletto del Signore*, che fu testimonia della sua *Transfigurazione sul Taborre*; riposò sul suo petto adorabile; ne autenticò la divinità; ne indicò col divino *Apocalisse*, in cui *tot mysteria, quot verba*, i futuri avvenimenti; e che da lui stesso costituito *Figlio della B. V.* non può non far partecipi i veri suoi divoti della preziosa sua figliolanza? Ed affinché la Chiesa Romana dalla presenza, e confessione di sì grande *Apostolo*, ed *Evangelista* onorata, e confermata, ne avesse un monumento superiore ad ogni dubbio, e idoneo a pervenire alla più tarda posterità; dopo che fu compagno di *S. Pietro* nel primo strepitoso miracolo dello *Storpio*, risanato all' ingresso del Tempio in *Gerusalem-*

me; venne a segnalare la sua Confessione nella Capitale dell' Impero con uno straordinario prodigio, qual fu il *Martirio* dentro una *Caldaja* di *Olio bollente*, sostenuto sotto *Domiziano*, senza alcuna corporale lesione, avendolo bevuto il *Calice* coll' animo, a somiglianza de' tre *Fanciulli* nella *Fornace* nel *Vecchio Testamento*, senza spargimento di sangue. Poichè non solo non gli recò la morte, ma ne sortì vegeto, ed illeso, come ci attesta *Tertulliano* de *praescr. n. 36. 37. in oleum igneum demersus, nihil passus est*; e conferma *S. Girolano* contra *Jovinianum* lib. I. n. 26. et III. in *Matthaeum* c. 20. n. 20. *Romae missus in ferventis Olei dolium, purior, et vegetior exivit, quam intravit*, essendo riservato a *manere*, donec *veniat*. Oltre i *Giornalisti di Trevoux* del 1716. Apr. p. 717. *Gio. Lorenzo Mosenio* in *Diss. ad Hist. Eccl. pertinentibus* T. I. Altonav. 1733. p. 492. egregiamente confutò con un' *Epistola de Joh. in fervens Oleum conjecto*; e in un' altra de *cod. argum. ibid. p. 535.* et in *Bibl. Bremensis Class. IV. Fasc. I. p. 34. M. Aug. Heumannii Par Fabularum ex Hist. Eccl. exterminatum*, 1. de *Joh. Ap. in fervens Oleum conjecto*. 2. de *Columba ex Polycarpi rogo evolante*. *Isenaci* 1715. et in *Bibl. Brem. Class. III. Fasc. II. p. 316.* Può anche leggersi de *Passione*, et *Adsumptione S. Joannis Exercitatio III.* del *Florentini nel Martirologio Hierosolimitano*, ove, come in tutti gli altri, al pari degli antichi *Sacramentarj*, compreso quello di *S. Gregorio M.*, vien segnato a' 6. di *Maggio Natale S. Johannis a' Portam Latinam*. Vi sono inoltre *Joh. Florian. Hammerschmid* *Discipulus*, quem diligebat *Jesus*, *S. Joh. Ev. in vita, morte, et encomiis, miraculis propositus*. *Vetero-Pragae* 1699. 4. *Sarnelli* della morte di *S. Gio. Evang. T. VII. Lett. Eccl. p. 3.* Se si deve dire *Dolium*, o pure *Solium*, la dove si legge di *S. Gio. Apost.*, e *Vang. in Olei ferventis Dolium immisus*. Nel suo lume a' *Principianti* p. 141. e *Joh. Sebast. Mitternachtii* *Dissertationes philologico-historico-theologicae de loco Johannis XXI. 22.* *Namburgi* 1665. 8. ove si trattano le belle questioni, *An Joh. Evang. Martyrium subierit? naturalis morte obierit? Statim resuscitatus, corporeque, ac anima adsumptus in Caelum fuerit? in Sepulchro a' Ephesum vivus adhuc dormiat; an vero sine morte vivus in Paradisum terrestrem translatus, inde sub tempora Antichristi, cum Enocho, et Elia venturus, et occidendus ab Antichristo sit?* E' anche da vedersi la *Diss. del P. Agostino Calmet* sur la mort de *S. Jean l' Ev. dans son Comment. sur la Bible. Paris* 1726. fol. T. VII. p. 615.

Il sacro Edificio eretto nel luogo del suo *Martirio*, non lungi da *Porta Latina*, fra le altre due di *S. Gio. e di S. Sebastiano*, fu destinato alle antiche *Stazioni*, ristorato da *S. Adriano I.*, e consacrato da *Celestino III.* *Quivi sopra la Porta verso Roma* entro la Chiesa a *cornu Evangelii* sono incisi questi Versi

✠ *Martyrii . Calicem . Bibit . Hic . Athleta . Johannes . Principii . Verbum . Cernere . Qui . Meruit . Verberat . Hunc . Fuste . Proconsul . Forfice . Tonlet . Quem . Fervens . Oleum . laedere . Non . Valuit . Conlatur . Hic . Oleum . Dolium . Cruor . Atque . Capilli . Quae . Consecratur . Inclita . Roma . Libi*

Il discorso del Card. Arciprete, fu il seguente I. *Quod felix, faustum, fortunatumque sit, B. Pater, in possessionem venis Pontificiae illius a Deo profectae potestatis, plenis jam, liberisque suffragiis Tibi collatae, quaeque his, quas Tibi tradimus, Clavibus designatur, dum in Ecclesiam omnium Ecclesiarum Principem, Matrem, ac Magistram ingrederis, atque bonis omnibus, imo universo Orbe plaudente, alacri, prolixaque voluntate exciperis gratissimus. Patere igitur, B.P., patere, quaeso, ut Lat. Archibasilica, in qua Tuo beneficio Archipresbyteri munere fungor, peculiari ratione Tibi devota, ad pedes Tuos advoluta, illos indesinenter osculetur, et intimos, et veraces, nec non flagrantissimos animi sui sensus aperiat. Precatur haec, et universa simul Plebs Sancta Dei, quae de tanto dono eidem perennes gratias agit, ut diu Romanae, Catholicae, et Apostolicae Ecc. beneficio vivas incolumis. Tanta enim est sapientia tua, tanta divinarum, humanarumque rerum scientia, qua praeditus es, talis, tantusque omnium virtutum Chorus, quibus mores, vitaeque tua stipantur, ut uberes, mirificosque profectus Christiano nomini obvencuros firmissime speret. Quod Deus Optimus faxit.*

Sopra l' Altar Maggiore si leggeva la seguente Iscrizione.

BENEDICTO . XIV. PONT. MAX.
 SVPREMO . CHRIST. REIP. MODERATORI
 DIFFICILLIMIS . TEMPORIBVS
 SINGVLARI . DEI . BENEFICIO . CONSTITVTO
 BASILICAM . SALVATORIS
 SOLEMNI . POMPA . INGREDIENTI
 DIVTVRNV . IMPERIVM . FAVSTAQVE . OMNIA
 CAPITVLVM . LATERANENSE
 INTER . PVBLICA . ORBIS . VNIVERSI . VOTA
 ADPRECATVR

Fece dare a ciascuno dopo il bacio del piede una Medaglia d'argento da Mons. Tesoriere 2 . I Diaconi assistenti furono gli Eini Albani, e Corsini . Il Card. pri-

Sopra l'altra Porta incontro, che è verso Porta Latina si legge

Dalla parte di dentro	E dalla parte di fuori
<i>In honorem</i>	nel fregio
<i>S. Joannis Ap. et Ev.</i>	<i>Alexandro VII. P. M. sed.</i>
<i>Franc. Caroli Paulini Tit.</i>	<i>Franc. Caroli Paulini tit.</i>
<i>Titul. an. M.DC.LVIII.</i>	<i>Restauravit a. M.DC.LVIII.</i>

Su la Porta verso Roma, della parte di fuori

<i>Divo . Jo. Evange. Sacellum . Benedictus</i>	nel Fregio
<i>Adam . Auditor . Gallic. dicavit .</i>	
<i>Julio II. Pont. Max. an. MCCCCLVIII.</i>	
nell' Architrave della Porta	
<i>An . plâisir . de . Dieu .</i>	

La Chiesa ha tre Altari, e 10. Colonne, che sostengono la Nave di mezzo, cioè 2. di breccia paonazza scanellate, 2. di Cipollino, 1. di bigio . 4. di grani o bianco, ed una di rosso. Nel Portico Colonne 4., 2. al Pozzo, nel Giardino, di marmo, e 6. nell' entrare della prima Porta .

S. Leone IX., che fu eletto nel 1049., in una sua Bolla conferì ad *Ermano*, ed a' Successori Arcivescovi di Colonia l' Ufficio di Cancelliere della S. R. C., e il Palazzo posto vicino a S. Gio. a Porta Latina . *Confirmamus quoque tibi per hanc praeceptionem nostrae paginam S. et Apost. Eccl. Cancellarium, et Eccl. S. Jo. ante Portam Latinam, ut Te Petrus Cancellarium habeat, Joannes hospitium praebet . V. T. I. Bulli. Rom. p. 381. Il Fillari p. 54. narra, che il Cancellierato di Roma sotto Niccolò III. nel 1277. era ereditario nella Casa de' Brancaleoni . Ma questa carica sotto Bonifazio VIII. ritornò al*

S. Collegio, in persona di Riccardo Petroni Senese, autore del Sesto delle Decretali pubblicato nel 1298., il quali si appellò *Vice-Cancelliere*, come si usa anche oggi. Nell' *Art. de verifier les Dates* p. 32. si dice, *che la Dignité de Chancelier de l' Eglise Romaine fut supprimée sur le Pontificat de Boniface VIII. quia, dit le Docteur Tabarelli, Cancellarius de pari certabat cum Papa . Il n'y eut plus désormais, qu' un Vice Chancelier* che ora è S.A.R. il Sig. Card. denominato *Duca d'York*, che allo splendore della sua nascita Reale, unisce quello delle più luminose virtù . Joh. Ciampini de S. R. E. Vice Cancellario, illiusque munere, auctoritate, et potestate, deque Officialibus Cancellariae Apostolicae, aliisque ab eodem dependentibus, nec non de peculiari auctoritate, quam habet in omnes Ecclesiae S. Laurentii in Damaso deservientes, ceterosque Ministros aliarum Ecclesiarum eidem Collegiatae, tanquam Matrivi subjectarum. Romae 1697. 4. Piazza dell' autorità, ed Antichità del Gran Cancelliere . Gerar. Card. p. 429. Gio. B. Bovio La Pietra trionfante su le distrutte grandezze del Gentilesimo nella Fondazione dell' insigne Bas. di S. Lorenzo in Damaso, con la Serie Istorica di tutte le Chiese Filiali; degli Uffici della Cancellaria Apostolica, e de' Cancellieri della S. R. C. Roma 1729. Ant. Fonseca de Bas. S. Laur. in Damaso . Fani 1745. fol.

1 Cracas num. 3708. 6. Maggio 1741. p. 4.
 2 Cracas p. 22. *Rot. Veneti* Numis. Rom. Pont. p. 364.
 BENEDICTVS XIV. PONT. MAX. A. I. cum effigie
 VI. MECVM . SIT . ET . MECVM . LABORET
Mulier stans, thoraice, et paludamento induta, dextra

mo Prete intonò le Laudi, mentre distribuì il Presbiterio ai Cardinali, e poi lasciò l'offerta in monete d'oro dentro una borsa di damasco sull'Altare.

Finalmente data la Benedizione dalla gran Loggia dalla Facciata 1, vestito di Mozzetta, e Stola con Cappello discese, e postosi in Carrozza, 2 ammettendo seco due Porporati, servito coll'accompagnamento di numerosa Nobiltà, e Seguito Palatino, fece ritorno al Quirinale per la strada, che viene a S. M. M. 3 e 4. Fontane.

§. VI.

Di Clemente XIII.

Benchè lo sconvolgimento, in cui era l'Europa, a motivo delle differenze, che tenevan divisi gl'interessi de' Gabinetti, facesse temere un lungo Conclave, in cui furono dati due voti al Vescovo di Piacenza, quantunque non fosse Cardinale 4, pure a' 6. di Luglio fu eletto *Clemente XIII.* 5, e coronato ai 16. nel 1758. Due fu-

globum ostendit, laeva Navis gubernaculum tenet. Supra ejus caput, Oculus radiis emittens. In hoc Numismate, quod percussum, et distributum est, quum XII. Kal. Sept. an. 1740. solemni Ritu in Bas. Vat. coronatus est, exprimitur ejusdem vigilantia, qua Petri Navim moderatur. Hoc per oculum, et gubernaculum denotatur.

1 La medesima Facciata era stata eretta con la più gran magnificenza da *Clemente XII.* Leggiamo nel Diario del *Palesio*, che *Giovedì 17. Maggio 1702.* il Card. *Panfili* Arciprete di S. Gio. disse a S. B., che tutto il suo pensiero era rivolto nell'adornare questa Chiesa. Onde si spera in breve vedere a por mano alla Facciata magnificamente modellata dal Cav. *Borronino*, che l'adornò nella parte inferiore a tempo d' *Innocenzo X.* Lunell 14. Luglio 1732. si teme la Congregazione deputata, per iscrivere il disegno della Facciata di S. Gio. Lat., e perchè da Palazzo era venuto il foglio, che fusse stato da' *Periti* scelto con Voti pari, anzi assolutamente il disegno del *Galliei*, i *Periti*, che erano sei, cioè due Pittori *Conca*, e *Ricciolini*, due Scultori *Rusconi*, e *Maini*, e due Architetti *Ant. Valeri*, e un Francese; Questi asserivano avere in 1. luogo scelto il disegno del *Vanvitelli*, e poi in 2. quello del *Galliei*, assai liscio, ed ordinario. Con tutto ciò la Cong. risolvette, che dovesse dal *Vanvitelli*

farsi il modello con emendare alcune cose, rimettendo però all'arbitrio del Papa la risoluzione. Lunedì 18. Agosto incominciarono a lavorare 30. Muratori alla rimozione, e abbassamento della Terra alla Facciata di S. Gio.

Fu ultimata nel 1735. con l'Architettura di *Alessandro Galilei* Architetto del Gran Duca di Toscana, che fece ancora la Cappella *Corsini*. E' composta di Travertino, frameschiato da varj ornamenti di Marmo di Carrara, ed ornata di 4. gran Colonne, e di 6. Pilastri d'Ordine Composito. con 11. Statue alte pal. 27. sopra la Balaustrata, che le serve di compimento. Quella del Salvatore risorto è alta 30. pal. Sopra i cinque ingressi del Portico inferiore si aprono altrettanti Finestroni di un altro Portico, che gli corre al di sopra, e tutti sono ornati di Balaustrati di Marmo, a guisa di Parapetti. Ma quello di mezzo ha di più a' fianchi 4. Colonne di Granito orientale rosso, che ne sostengono l'Arco. Questo fu il primo Possesso, in cui s' incominciò dal Papa a dare la Benedizione solenne al Popolo da questo luogo, che per l'avanti si era data dalla Loggia dell' altro Portico Laterale. Nel Frontispizio vedesi l'antichissimo Volto del Salvatore a mosaico, ed e quello stesso, che stava sopra l'antica Facciata. Nel Fregio si legge

CLEMENS . XII. PONT. MAX. ANNO . V.
CHRISTO . SALVATORI . IN . HONOREM . SANCTORVM
JOANNIS . BAPTISTAE . ET . EVANGELISTAE . MDCCXXXV.

Ognuno de' cinque ingressi è ornato di quattro Pilastri d'ordine composito, che sostengono i loro Architravi, Fregio, e Cornice. Nel Fregio di marmo bian-

co esiste questa Iscrizione, che stava nell'Architravo dell' antico Portico.

DOGMATE . PAPALI . DATVR . SIMVL . ET . IMPERIALI
QVOD . SIM . CVNCTARVM . MATER . CAPVT . ECCLESiarVM
HINC . SALVATORIS . CAELESTIA . REGNA . DATORIS
NOMINE . SANXERVNT . CVM . CVNCTA . PERACTA . FVERVNT
SIC . NOS . EX . TOTO . CONVERSI . SVPPlice . VOTO
NOSTRA . QVOD . HAEC . AEDES . TIBI . CHRISTE . SIT . INCLYTA . SEDES

Imocenzo III. nel 1206. rinnovò il Mosaico della Tribuna di S. Pietro con questa Iscrizione, che sussisteva nel 1592, in cui si cominciò la sua demolizione

Sancta Petri Sedes haec est sacra Principis aedes,

Mater cunctarum decor, et decus Ecclesiarum.

2 *Cracas* p. 26. al Portone del Pal. Lat. montò in Sedia a mano, ed accompagnato dai Paggi, e da tutti quelli, che vanno, quando esce in pubblica forma, servito colle Torce per essere l'ora tarda, s' incamminò per la Strada di S. M. M., smontando in quella Basilica, ad orare alla SS. Vergine, e poi si restitì al Palazzo Quirinale.

3 *Paul. de Angelis* Basilicae S. M. Majoris de Urbe a *Liberio I.* ad *Paulum V.* descriptio, et delineatio. Romae ex typ. Barth. Zannetti 1621. fol. V. le mie Notizie della Festa di Natale p. 83.

4 V. p. 30.

5 *Carlo*, nato in Venezia ai 7. di Marzo nel 1693. da *Gio. Battista Rezzonico*, e *Vittoria Barbaligo* (V. *Simone Ballerini* lettera a *Monsig. Gio. Battista Rezzonico* sopra l'antica origine dell' Eccell. Famiglia *Rezzonico della Torre*. Roma nella Stamp. di Pallade 1768. 4.) Fu Protonotario Apostolico, Governatore di Rieti, e di Faenza, Ponente di Consulta, e Uditor di Rota. Da

rono le Descrizioni stampate del suo Possesso, oltre quella, che si pubblicò nel Foglietto ordinario del Cracas 2, e l'altra a parte dell'Arco Trionfale 3. Una di esse illustrata con giunte, cavate dalle altre, servirà a renderci informati, di quanto accadde in quel giorno lieto, e solenne 4.

Non sarà lungi dal vero l'asserire, che la eletta Città di Dio, la Madre della Cattolica Verità, Roma la Grande, la Regina dell'Universo, tutta di gaudio si rivestisse nel dì 12. del corrente Novembre 1758., e giorno, in cui il Sommo Pontefice *Clemente XIII.* si portò dal Vaticano a prendere il solito solenne Possesso nella Basilica Lateranense: conciosiachè per ogni dove la B. S. passar dovea, eravi folto Popolo 5 spettatore, lieto, ed ansioso di rimirare il S. Universale Padre, e Pastore in

Clemente XII. fu fatto Cardinale, e agli 11. di Marzo nel 1743. Vescovo di Padova. Cesò di vivere ai 2. di Febr. nel 1769., ed è stato sepolto nel Vat. in un ammirabile Mausoleo eretogli da' Nipoti, per mezzo del Fidia de' nostri giorni, il Sig. *Ant. Canova*, ed inciso dal delicatissimo Bulino del Sig. *Raff. Morghen*. Sulla sommità della Tomba, si vede il Pont. genuès. sopra un molle cuscino con la fronte alquanto abbassata, e con le mani giunte, in atto di supplicante. Il sacro *Palastramento*, che gli scende dalle spalle, gli ricopre le piante. Deposito innanzi stassi il *Trivegno*. Fra lo spazio, che forma l'Urna, nel suo rilievo, vi sono le Chiavi. Sotto a queste in un cerchio si annunzia, a chi s'innalza il Monumento, e per cura di chi.

CLEMENTI. XIII.

REZZONICO

P. M.

FRATRIS. FILII

A destra del Cerchio avvi la *Carità*, seduta con le mani sul petto; a sinistra la *Speranza* seduta pur essa, e raffigurata con un velo, che dal capo le scende; ma non la copre; avendo l' Ancora nella sinistra, e nella destra una Corona d'erbe, e di fiori. Queste due Figurine in basso rilievo si racchiudono fra la base, ed il coperchio dell'Urna. Quindi a sinistra, a piè del *Sepolcro*, siede con abbandono un *Genio* alato ignudo, se non che con artificiosa trascuratezza un panno il sesso gli vela. Sulla coscia sinistra si lascia cadere il braccio sinistro, ed alla base dell'Urna appoggia il gomito dell'altro, la di cui mano ripiegandosi tiene l'estremità di una face mortuaria, e fa sostegno alle Tempia della fronte di lui, che volge gli occhi dolenti verso l'*Avello*. Sta sotto di esso un *Leone*, che dorme, cui di fronte riposa un altro *Leone* vegliante. Quindi dall'altro lato del *Genio* s'innalza una *Donna* ritta in piedi, che raffigura la *Religione*. Una *Croce* da piede si estolle oltre il suo Capo, passando prima per la sua destra, ed appoggiandosi leggermente al suo braccio. La sua sinistra sta ferma sul rilievo dell'Urna. È vestita di lunga, e semplice tunaca, che dal confine del collo la copre fin sopra il nudo piede, ignudo pur solo lasciando le braccia, oltre la curvatura del gomito. Ne terminano l'estremo lembo de' Campanelletti, e de' pomi granati. Due piccole pietre legate la tengono ferma sopra le spalle, e l'orlo, che sul di lei petto si raccoglie, sembra da rilevate fila doppiamente contesto. Una cintura intorno il fianco le stringe, sovra la quale in auree lettere ebraiche sta scritto, *Luca, Perfezione*. Le cinge la fronte una *Corona* di lunghi raggi, ed eguali, che tien legati una lamina, ove in simili lettere si dice. *La Sanità è del Signore*. Dalla sommità del capo, e molto indietro le scende un lungo *Velo* fino ai piedi. Il Ch. Sig. Co. *Faustino Tadini*, nell'interessante Libretto intitolato *le Sculture, e le Pitture di Ant. Canova, pubblicate fino al 1795. in Venezia*, lodaci con un bel *Sonetto* questo sorprendente *Mausoleo* alla p. 13. e ne forma l'illustrazione alla p. 45.

1 Raguaglio del pubblico solenne Apparato, Trento, e Cavalcata occorsa per il Possesso del S. P. *Clemen-*

te XIII. dal Pal. Vat. alla Sag. Bas. Lat., di Domenica li 12. Novemb. 1758. con la descrizione del magnifico Arco Trionfale eretto in Campo Vaccino incontro agli Orti Farnesiani, e di altri sontuosi apparati. Roma 1758. appresso Gius. e Nic. Grossi.

2 Cracas num. 6453. 18. Nov. 1758. p. 6.

3 Descrizione dell'Arco Trionfale fatto innalzare dalla M. di Carlo Re delle due Sicilie dinanzi al Portone degli Orti Farnesiani. Il mio dottissimo, ed amatissimo Maestro, di cui mi sarà sempre dolce, e cara la rimembranza, il Sig. Abb. *Raimondo Cusfeb*, allora Gesuita stampò un'elegantissima Orazione, renunciato *Clemente XIII. P. M.* Oratio habita in Coll. Rom. Romae per Jo. Generos. Salomonì 1758. fol. Orazione di *Mons. Stefano Borgia* in lode di *Clemente XIII.* per la sua Esaltazione al Pontificato Romano. Roma 1758. 4. Componimenti degli Accademici *Quirini* per la gloriosa Esaltazione di *Clemente XIII.* al Sommo Pontificato. Roma 1758. 4. Lettera al March. *Girolamo Durazzo* in ragguaglio della solenne Accademia di Lettere, e di Armi, tenuta il dì 5. Settembre del 1758. per la gloriosa esaltazione al Pontificato di *Clemente XIII.* da' Convittori del Seminario Romano. Nella Stamp. di Gio. Generoso Salomonì.

4 Esattissima Relazione della solenne Cavalcata fatta dal Palazzo Vaticano alla Basilica Lateranense, e di tutte le Cerimonie occorse nel Possesso della S. di N. S. P. *Clemente XIII.* Con la Descrizione del magnifico Arco Trionfale eretto in Campo Vaccino, secondo il solito, incontro agli Orti Farnesiani, e di altri sontuosi Apparati, e con li Emblemi fatti dall'Università degli Ebrei, unitamente a' versi di S. Scrittura, a quelli corrispondenti. Nella Stamp. del Cracas.

5 Cracas num. 6453. 18. Nov. 1758. p. 30. La Carità, e paterno amore di S. S. verso i Poveri, per dare qualche sollievo in sì fausto avvenimento, oltre una quantità di Pane, e di Carne Vaccina fatta gratuitamente dalla sua beneficenza distribuire con altre Elemosine per tutte le Parrocchie di Roma, con Notificazione di *Mons. Piccolomini* Presidente delle Dogne, e Grascia ordinò, che dal 12. di Novembre il prezzo dell'Olio a minuto, Sapone, Candele di Sevo, Unto, Struto, Ventresca, e Guanciale, porzioni di Carne Porcina, che più interessano la Povertà, fossero diminuite di prezzo. Narra *Plutarco*, che *Silla* dava de' magnifici Conviti al Popolo. Onde sembra il primo, che introducesse i *Congiarj*, così detti dal *Congio*, che era una misura, venuti in uso sotto gl'Imperatori, come dalle loro Medaglie. *J. F. Faillan* Diss. des Congiars marques sur les Medailles des Empereurs Romains. T. I. Hist. de l'Acad. des Inscr. p. 301. *Vinc. Costantini* de Frumentaria Romanorum Largitione. In T. VIII. *Thes. Graevii* p. 923. *Job. Zinnermanni* Diss. de Congiarij. Vitemb. 1712. 4. *Trul. Henr. Graffii* Diss. de Misilibus. Lips. 1734. 4. Lettre du P. le *Pelletier* sur les Largesses, ou Distributions de Bled, faites au Peuple des Romains. dans le *Mercur* de France 1737. Juill. p. 1472. Diss. des Largesses des Romains, et de l'Anticenneté des Carosses. dans le T. II. *Variétés Histor. Phys. et Liter.* Paris 1752. 8.

atto di essere per tale riconosciuto , e dichiararsi Possessore non solo , ma Custode vigilantissimo dell'Apostolica Chiesa, e del Cattolico Gregge alla sua cura commessi .

I Nobili , i Cittadini , i Plebei , gli Esteri a gran folla concorsi inondavano da per tutto , e gli uni ripetevano agli altri ora li singolari pregi del S. P. , ora l'ordine di funzione così magnifica , ed ora le acclamazioni , con cui dovevasi accompagnare .

In ogni luogo adunque , per il quale doveva passare la Cavalcata , cioè dalla gran Piazza di S. Pietro in Vaticano per le strade di Borgo nuovo , di Ponte S. Angelo , di Banchi , di Monte Giordano , di Parione , di Pasquino , di S. Andrea della Valle , de' Cesarini , del Gesù , di Campidoglio , di Campo Vaccino , dell' Arco di Tito , del Colosseo sino alla Basilica di S. Gio. in Laterano , si vedevano tutte le contrade , Loggie , e fenestre riccamente ornate di panni , e drappi di molto pregio , e di varj vaghi colori , particolarmente le Facciate delle Chiese , e di altri Sagri Edificj , e nel Foro Bovario , dove per difetto de' Casamenti vicini , non potevano applicarsi alle mura tali speciosi ornamenti , furono piantate con ordinanza in ambe le parti moltissimi travi colle loro traverse di sopra , che ricoperti di nobili tappezzarie , formavano in detto Foro una strada , non meno nuova , che vaga a vedersi , e tutta questa contrada dal Campidoglio sino all' Arco di Tito , era parata per ordine del Senato , e Popolo Romano dalle Professioni , Arti di Roma , e Università degli Ebrei , come pure dall' Anfiteatro del Colosseo sino alla Piazza della Bas. Lat. , con panni di seta , e di arazzi .

Fra tutti gli addobbi del Campo Bovario , faceva sontuosa , e maestosa veduta un Arco trionfale fatto inualzare dalla Maestà di Carlo Rè delle due Sicilie , dinanzi il Portone degli Orti Farnesiani , che incontrò tutto il plauso , ed aggradimento di chiunque lo vidde , la descrizione del quale è la seguente .

Era questo composto nel suo prospetto da 4. grandi piedestalli dorati , e vagamente intagliati , sopra de' quali ergevasi 4. colonne dipinte a persico , due per parte , e in mezzo ad esse due Statue di palmi 12. , una rappresentante la Giustizia con bilancia nella sinistra , e spada impugnata nella destra , e Putto ai piedi col fascio consolare . Altra , la Rimunerazione con corona in testa , ed in mano una corona di alloro , col solito Putto ai piedi , reggendo con una mano un fascio di spighe , e con l'altra una collana d' oro con bellissime gioje . Sopra tali Statue nell' intercolunnio eranvi due bassi rilievi , esprimenti , uno , quando il Signore dà le Chiavi a S. Pietro , e l' altro , quando gli commette il suo Gregge . Spiccavano nella sommità di dette colonne due piedestalli per parte intagliati , e dorati con due gruppi di Putti , che tenevano vaghi Gigli dorati . Nella sommità di mezzo , sì da una parte , che dall' altra , leggevasi le due Iscrizioni , che si diranno in appresso ; con un altr' ordine laterale , che formava Cornice , e mezzo semicircolo di frontespizio con due grandi rivolti in sostegno di due gran Fame , che reggevano l' Arma Pontificia con splendori all' intorno . E cotesta superba mole ritrovava la sua altezza dal piano alla sommità in palmi 123. , la latitudine in palmi 91. , e lo spazio in palmi 35 .

Li suddetti Piedestalli ricorrevano a i lati col medesimo ordine di due colonne per parte , e figure in mezzo , una delle quali rassembrava la Fortezza con lancia in mano , e colonna sotto i piedi con Putto a sedere , che teneva un ramo di Rovere ; l'altra dimostrava la Prudenza con Serpe in mano , e un Putto ai piedi con specchio ; e nelli due superiori bassi rilievi si scorgeva , in uno , quando S. Pietro temè annegarsi , e nell' altro , allorchè il medesimo S. Apostolo sana lo Storpio alla Porta del Tempio ; seguendo l'ordine anzidetto d' intagli dorati , e Putti simili alli già descritti .

Nel Concavo del voltone maestrevolmente dipinto, ornato, e messo a oro risaltavano altri due bassi rilievi esprimenti, il primo, quando N. S. si portò alla visita dell'Ospedale di S. Giacomo 1, il secondo la di lui gita dal Quirinale alla Madonna degli Angioli 2, e quindi a S. Maria Maggiore ..

Corrispondeva la parte posteriore in tutto, e per tutto alla real' prospettiva, col solo divario dell'ordine di minore oggetto, in riguardo alla regular costruzione dell'Architettura; inventor della quale fu il Signor Giuseppe Pannini, coll'approvazione del Sig. Cav. Fuga, dimorante in Napoli, essendo la di lui Invenzione eccellentemente eseguita in quanto alla Pittura dei bassi rilievi, Figure, e Putti dal Sig. Accademico Antonio Bicchierari; intorno alla Pittura dell'Arco dalli Sig. Gio. Battista Olivieri, e Pietro Orti; circa la Scultura dal Sig. Tommaso Righi Autore delle quattro Statue Fortezza, Giustizia, Prudenza, e Rimunerazione, del basso rilievo dello Storpio risanato, e degli otto Putti risguardanti la parte verso Templum Pacis 3, e dal Sig. Andrea Birgondi rispetto alle due Fame, e gli altri tre accennati bassi rilievi esposti, e otto Putti del lato opposto 4 ..

Le due Iscrizioni. apposte nei Frontespizj del sudetto Arco sono le seguenti ..

AD. ECCLESIAM. OMNIVM. MATREM
EVNTI. PONTIFICI. . MAXIMO. POPVLO. ROMANO
PLAUDENTI. . GRATVLATVR
CAROLVS. VTRIVSQVE. SICILIAE.
ET. HIERVSALEM. REX.

1 Statuti del Ven. Archiospedale di S. Giacomo in Augusta, nominato dell'Incurabili di Roma appresso gli Stampatori Cam. 1759. 8.

2 Piazza Gerar. Card. p. 618. finchè non ne verrà alla luce la mia Descrizione ..

3 E' tanto grazioso il fatto accaduto in questo sito, ove avea i suoi celebri Orti il Card. Pio da Carpi, al celebre Antiquario G. Giac. Boissardo, che merita, che io qui lo riporti con le stesse elegantissime parole, con cui lo racconta nella Dedicà della sua *Topographia Romae*. Franc. 1617. fol. Memini, Rudolphum Card. Carpenseni, singulare humanitatis argumentum in me conulisse. Dum enim venissem cum aliquot studiosis, ut admirandam Palatii structuram, Statuasque, Columnas, Obeliscos, et Aras antiquas viderem, neque possem illa omnia tam brevi temporis spatio, quod mihi concedebatur, describere, Sociis relictis, abdidit me inter Viretorum umbracula, latitans, donec omnes Horto exivissem. Clausis tandem Horti Ostiis, reliquum diei, quod superfluit, impendi in delineatione priscarum Inscriptionum, ac totam noctem illic exigens sub arboribus, quum primam illuxit, ad opus coeptum redii; dumque illic haerem, attentus in descriptione cuiusdam marmoris, Cardinalis suorum Antlicorum numero, et comitatu stipatus Hortum ingressus est. Illi quum ex remotiore loco me fuissent intuiti, substiterunt attoniti, nescientes, qua ratione, omnibus insciis domesticis, eò irrepsissem. Confestim ad me duo adcurrunt, qui sciscitarentur, quando, et quomodo eò venissem. Ego licet non mediocri formidine percellerer, composita tamen ad fiduciam fronte, mihiq; nullius doli, vel criminis conscius, rogavi, ut tantillum expectarent, donec absolvissem descriptionem alicuius monumenti, quod coeperam. Quia ad finem perducta, tanquam bene gesta, ordine explicui meam historiam, ut vespere superioris

diei in Hortos essem exceptus cum aliis Peregrinis, a quibus postquam paulo longius, quam par erat, secessissem lecturus, et designaturus quaedam antiqua scripta, illi, me relicto, discessissent. Quumque paulo post egredi conarer, omnia clausa me invenisse, coactumque illic pernoctasse. Quod tamen absque ullo toedio mihi accidisse dicebam, capto, et occupato in perlustratione tam excellentium rerum, quae in toto Hortorum ambitu latissime conspiciebantur. Illi cum risu ad Dominum regressi narrarunt, quidquid mihi accidisset. Tantoque abfuit, ut durius exciperem, propter id factum, ut Cardinalis mei misertus, quod absque Coena sub dio pernoctassem, iussit mihi Jenaculum praeparari, ne nimia inedia mea valetudo offenderetur, summaque cum delectatione revolvit meas chartulas, laudavitque industrias meas; et voluit, ut deducerer in ejus Palatium ad Campum Martium. Permisit quoque, ut omnia, quae illic essent, viderem, et pugillaribus ad id praeparatis, quaecumque placerent, exciperem. Se si fusse trasfuso questo sesso trasporto verso le Antichità in qualche altro Studioso, non so, se avrebbe incontrato lo stesso benefico, ed amoroso trattamento, ch' ebbe il Boissardo in que' giorni felici ..

4 *Cracas* num. 6453. 18. Novemb. 1758. p. 26. Giunta S. S. in vicinanza di quest' Arco, le si unì il Sig. Marchese *Aisolesi* col Sig. Canonico *Dionisi*, e contestò al S. P. come S. M. avea fatto eriger quell' Arco in riprova della somma venerazione, ed onore per la maggior gloria della S. S. congratulandosi seco per sì felice Possesso, e nel presentarle la Stanpa dell' Arco in raso bianco con merletto d' oro, S. B. ebbe la clemenza di fermarsi, e prenderla colle sue proprie mani, dicendogli, Ringrazi S. M. della pubblica dimostrazione fattaci, e datagli la sua Benedizione, continuò la sua gita verso l' Arco di *Tiso*.

CLEMENTI . XIII.

P. O. M.

MORVM . CANDORE . DOCTRINA
 GESTIS . MVNERIBVS . PRAECLARISSIMO
 CVM . VNIVERSA . CHRISTIANORVM
 REPUBLICA . PLAVDENS . CAROLVS
 VTRIVSQVE . SICILIAE . ET
 HIERVSALEM . REX

P. M.

Dall' Arco di Tito poi per tutto quel tratto di strada , che va fino al Colosseo , che era addobbata , come si disse , dalla Comunità degli Ebrei , leggevansi varie Inscrizioni scritte in ebraico , e latino , appresso le quali , per quel lungo tratto di strada , che restava apparato , vedevansi 50. cartelle di Emblemi co' loro motti medesimamente scritti ebraici , e latini cavati dalla Sacra Scrittura , quali si diranno in fine.

Si radunarono dunque il detto giorno tutti gli Emi Card. nella Sala de' Paramenti , quale viddesi adobbata superbamente con li Arazzi di disegno di *Raffaele da Urbino* , dove giunto il Pontefice , vestito già della Falda , le fu posta la Stola preziosa , e preso il Cappello Pontificale , si cominciò la Cavalcata dal Palazzo Vat. , e si terminò alla Bas. Lat. coll' ordine , che siegue . Precedevano alcune coppie di Cavalleggieri colle solite Lance , e casacche fornite di velluto cremisi , e gallonate d' oro , con cimiero , e penacchio bianco , e rosso , le quali trascorrevano per le strade , per disimbarazzarle dal Popolo , e da ogni altro impedimento . A questi succedevano quattro Cavalieri della Guardia di N. S. , dette Lancie spezzate , due de' quali restavano in ordine di Cavalcata , e gli altri due invigilavano per il buon' ordine della medesima , vestiti colle loro vaghe armature , ed appresso di essi il Foriere Maggiore di N. S. il Sig. March. Gio. Patrizj Romano , unitamente con il Sig. Conte Petroni Romano , Cavallerizzo del Papa . Seguivano questi a due a due li Valigieri de' Sig. Card. , con valigie di scarlatto colle armi , ostemmi gentilizj delli loro Padroni vagamente ricamate d' oro , e d' argento . Succedevano a questi li Mazzieri de' sud. Sig. Card. colle Mazze d' argento vagamente , e diversamente figurate , ed istoriate ; con preziosi rilievi , ed ornati di figure , ed altri lavori . Indi in seguito di questi , cavalcavano un grandissimo numero di Gentiluomini , e Faniigliari de' Card. a due a due , con diversi Cavalieri Romani ; dipoi il Sartore , ed il Fornaro di Palazzo , Barbieri , e Custode degli Orti con casacche rosse . A questi seguivano li Scudieri di S. S. , vestiti similmente di abito , e cappuccio piegato di color rosso ; dopo de' quali venivano 12. Chinee bianche , bardate con valdrappe di velluto cremisi ricamate . Appresso di queste vedevasi la Lettiga Papale coperta di velluto cremisi con trine , e frange d' oro , che veniva seguita dal Maestro della Stalla Pontificia . In seguito poi della Cavalcata , venivano prima 4. Trombetti de' Cavalleggieri con loro trombe , appresso li quali erano li Camerieri *extra* con cappe rosse , e suo cappuccio ; gli Ajutanti di Camera di N. S. , vestiti di cappe rosse , e cappuccio con pelli bianche attorno ; dipoi Mons. Fiscale di Roma con abito , e cappuccio pavonazzo ; li Cappellani comuni , e segreti ; gli Avvocati Concistoriali vestiti di abito pavonazzo , con cappucci , e pelli bianche , li Camerieri d' onore di Spada , e Cappa , indi li Camerieri d' onore di Mantellone , poi li Camerieri segreti secolari , poscia quelli di Mantellone , indi il Baronaggio Romano 1 , e dopo di questo venivano quattro più

1 Cracas num. 6453. 18. Nov. 1758. p. 6. I Sig. Duca di Bracciano (a), Principi Albani (b), e Giustiniani (c), Natchi Marci (t), Attempo (e), di Fiano, Caffarelli, Salviati, e il nuovo Duca dell' Anguillara, D. Giuseppe Grillo (f), ciascuno con i loro Paggi, Decano, e Serviti con Livree di gala.

anziani de' sud. Camerieri segreti di Mantellone, che portavano sopra 4. piccole aste coperte di velluto li 4. Cappelli Pontificali di velluto cremisi. A questi seguiva il Capitano della Guardia Svizzera vestito di vaga, e nobile armatura, in mezzo a 6. suoi Soldati parimenti armati.

Cominciava poi la Prelatura, i primi de' quali erano gli Abbreviatori, con cappucci, e cappelli semipontificali, sopra Mule bardate di color nero, poi li Votanti di Segnatura, li Chierici di Camera, il Rufo P. Maestro del S. Palazzo, e gli Auditori di Rota co' loro gran mantelli, cappucci, e cappelli Pontificali, tutti sopra Mule bardate di pavonazzo, a' quali succedeva parimente a cavallo il Sig. Ambasciatore di Bologna. Indi seguivano Mons. Monti Caprara, Governatore di Roma, alla destra dell'Eccmo Sig. Gran Contestabile del Regno di Napoli D. Lorenzo Colonna I, Principe del Soglio, servito da' suoi Paggi, e Decano, e Staffieri; appresso

(a) D. Livio Odescalchi, ancor vivente, Principe fornito delle piu belle qualita, e Padre di S. E. il Sig. D. Baldassarre, Duca di Ceri, versatissimo in varie Lingue, e in ogni genere di letteratura, di cui ha dati molti Saggi assai applauditi in prosa, ed in verso. V. p. 295.

(b) D. Orazio gia def. Padre dell'ino Sig. Card. Gius. e degli Eccmi Sigg. Principi D. Carlo, e Filippo, col primo, e secondo de' quali avendo avuta la sorte di contrarre particolar servitu fin dalla mia piu tenera eta, ho avuto campo di ammirare in essi i piu gran talenti, e le piu adorabili qualita, che dopo aver fatte spiccare in questa Citta, e in Milano, fanno ora risaltare in Vienna. V. p. 324.

(c) D. Benedetto gia def. Padre de' tre ornatissimi Fratelli Sig. Principe D. Vincenzo, e Cav. Lorenzo, e Giacomo. V. p. 338.

(d) Sig. Duca Giuseppe ancor vivente, ed assai rispettabile per la sua singolar virta. V. p. 338.

(e) D. Gius. Maria Padre dell'ottimo attuale Sig. Duca M. Sittico, ben diverso ne' suoi esemplari costumi da quelli ch'ebbe un suo Antenato, nella sua Gioventu prima che abbracciasse lo Stato Ecclesiastico, che intraprese, dopo di essersi ribaltato dal suo Cocchio presso S. Pietro in Vincoli, senza altra lesione, che della sua Spada, che rimase infranta, sopra di un sasso; e di cui cosi parla, l'Amidenio nella sua Relazione, ove dopo di aver detto, che la Famiglia Altemps viene da un luogo di questo nome in Germania tra la Svevia, e il Tirolo, che significa *Emps vecchio*, e distinzione di *Niveps*, cioe *Emps nuovo*, e decorato del Titolo di *Conte*, racconta, che il Card. Altemps de' Baroni di *Hoemms*, Nipote di Pio IV. figlio di Sorella sposata dal Conte suo Padre per forza, fu Uomo dato a' suoi piaceri, presi per lo piu con Femina Spagnola, che lo empì di un Mal Francesse solennissimo. Avea tagliata una parte del Cranio, in cui vece portava un pezzo di Zucca, che di tempo in tempo si andava cambiando, o nettando. Ebbe un Figlio bastardo, il quale per esser egli molto ricco, si maritò con una Signora di Casa Orsina, figliuola del fu Gio. Ann. Duca di S. Gemini, che nelle seconde Nozze fu maritata al Duca di Ceri. Ebbe un figlio da lei, chiamato Gio. Angelo, nome del Battesimo di Pio IV. mentre per alcuni misfatti stava relegato in Avignone. Servirà di schiarimento a questo passo ciò, che narra di questa Famiglia il Ch. Sig. Ratti nella P. II. della Fam. Sforza p. 362. Sisto V. in principio del suo Pontificato avea conferita la carica di Governatore di Borgo a Roberto Altemps, figlio naturale legittimato dal Card. Marco Sittico per le obbligazioni, che gli professava per la sua Esaltazione, e per questo stesso motivo avea eretto poco dopo in Ducato il di lui Feudo di Gallese, che per l' avanti non avea, che il Titolo di Marchesato. Il Duca non molto dopo invaghitosi di una Cameriera di una Donna Romana, la rapì. Per questo attentato, temendo la severa giustizia del Papa, se ne fuggì da Roma, e con sommo stento poté ottenersi dal medesimo per mezzo del Card. di S. Severina, che rimanesse, come in volontario esilio, in Avignone impiegato

nelle Truppe Papali. V. I *Summariani* nel T. V. della Gallia Crist. p. 227. Bernardo Mallinbroet de' Cardinali Tedeschi p. 170. Ciacconio, e Cardella T. V. p. 44. Nel suo magnifico Palazzo, architettato da Martino Lumbi, il vecchio, nella Loggia dell' Appartamento Nobile, vicino alla Porta della Sala, si vedevano due Colonne di porfido, consimili a quelle, che stavano nella Paolina, ed ora al Museo Pio Clementino, quattro di breccia incarnata nelle stanze avanti la Cappella, 2. di alabastro smeraldino vicino la Cappella. Qui ancora è una bella Tavola di lamachella, e un' Urna di Porta S. Col. 8. 2. di breccia incarnata, 4. di breccia paonazza, e 2. di Marmo nero. Nell' Altare Urna di giallo antico col Corpo di S. Aniceto, che altri hanno spacciata per marmo Numidico, e Sepoltura una volta di Alessandro Severo. Tornerò a parlare di questa illustre Famiglia nella mia Opera de' Giochi di *Agone*, e di *Testaccio*, ove descritto il magnifico Torneo rappresentato dal Conte Annibale Altemps, Generale Governatore di S. Chiesa nel nuovo Teatro di *Beldere* nel 1565.

(f) L' Amidenio nella Relazione dice, che la Famiglia dell' *Anguillara* potentissima, era Posseditrice d' infinite Terre nel Patrimonio, nella Teverina, e nell' Umbria, le quali tutte sono andate in terze mani, o per via di Doti, ovvero di alienazioni, e vendite, parte negli *Orsini*, e *Corsi* la maggiore, e ne' *Savelli*, parte ne' *Cesi*, et altri Baroni. E' l' *Anguillara* una Terra non molto grande, posta nel Lago di Bracciano di figura rotonda, eccetto, che, dove è l' *Anguillara* fondata sopra di un Sasso, si porge in fuori, e fa *Angolo*; onde da' Romani detto luogo fu chiamato *Lacus Angularis* da quell' *Angolo*. Oggi corrottamente in vece d' *Angolare*, è chiamata *Anguillara*. Questo Feudo ora è di Sua Eccellenza il Sig. Duca di Mondragone, di *Monte Rotonolo* etc., Don Filippo Grillo, d' indole amabilissima, e pieno di ornamenti, e di lumi, acquistati non meno dall'ottima sua educazione, e dagli studi fatti nelle Lingue, e nelle Facolta Fische, e Chimiche, delle di cui Macchine, piur rare, e pregevoli, ha formata una preziosa raccolta, che da' molti viaggi, che ha già fatti nella sua fresca età, e a cui godo di dare questo pubblico attestato della mia stima, e vivissima riconoscenza alle singolar grazie, di cui mi ha ricolmato.

Il Padre già estinto del presente S. Co. Stabile, D. Filippo, che può chiamarsi lo specchio della Citta per la sua insigne pietà, e generosità. La Casa Colonna nel suo Giardino al *Quirinale* ritiene ancora il Pino, che era segno di grandezza. Leggesi nella Vita di *Castruccio Castracane*, che l' insulto più consueto era di tagliare il Pino, o altro Albero cospicuo, che le piu delle Terre avevano, o per grandezza, o per ridotto nelle festive *Assemblee*. V. *Denina Rivoluz.* d' Italia lib. 12. cap. 4. Possiede ancora la Torre, detta di *Mecenate* alla salita delle tre *Camelle*; ed è stata Padrona delle Terme di Costantino, e del Mausoleo di Augusto, ove, appena finito, furon sepolti *Agrippa*, *Marcello*; *Ottavio*, e *Dra-*

de' quali venivano tre Sig. Maestri di Cerimonie, vestiti con Mantelloni, e Cappelli semipontificali. Cavalcava appresso questi Mons. Alessandro Baldeschi ultimo Uditore di Rota, con la Croce Papale, stando in mezzo a due Maestri Ostiarj, vestito di rocchetto, e mantellone, cappuccio, e cappello Pontificale, sopra Mula pontificalmente bardata con finimenti pavonazzi, guidata a mano da un Garzone di Scuderia, vestito di casacca rossa. Si avanzava poscia lateralmente un gran numero di Parafrenieri di N. S. con le spade al fianco inargentate, e tutta la Guardia Svizzera divisa in due lunghe file, parte armata con Alabarde, e parte con Spadoni a due mani, nel mezzo delle quali cavalcava N. S. sopra bravissimo Cavallo bianco, magnificamente bardato di velluto cremisi, e ricami d'oro, vestito di falda, rocchetto, e mozzetta di velluto rosso, ornati di armellini, colla Stola preziosa con perle, e Cap-

so. Ai tempi di Adriano non vi restava più luogo libero. E perciò egli eresse l'altro negli Orti di Domizia di là dal Tevere. Nelle sue vicinanze a S. Carlo al Corso, oltre le Ceneri di Livilla, figlia di Germanico, Pronipote d'Aug., Sorella di Caligola trovate nel Ciugno del 1777. rinchiusa in un'Olla di Alabastro cotognino venata di bianco con sue anse, e coperchio, maravigliosamente lavorata al tornio, portata al Museo Pio Vat., ove tuttora si ammicca (V. Massi Indicaz. del Museo p. 163. Ant. T. III. p. 402.) fu trovato in Luglio dello stesso anno il Cippo di Tiberio Cesare figlio di Druso, con altri tre di tre Figliuoletti di Germanico, e di Agrippina, ivi brugiati. Antolog. T. IV. pag. 3. e 9. Fra molti altri preziosi monumenti ivi trovati, dee annoverarsi l'Ucna d'Alabastro Orientale d'un solo pezzo di S. Bibiana, lunga pal. 11. onc. 4. unica di tal pietra di questa grandezza, e non di diaspro, come scrive il Piazza nel suo Emecologio ai 2. di Dec. Se fusse di tal pietra, non vi sarebbe (V. Ficoroni Memorie piu singolari di Roma, e sue vicinanze. Roma 1730. 4. p. 111.) al Mondo Tesoro, che potesse pagarla. Nel 1167. L'imperatore Feil., sbrigliatosi dall'Assedio di Ancona, se ne venne con tutte le sue forze verso Roma, e in Giugno mandò una parte dell' Esercito, condotto dal suo Cancelliere Cristiano, intriso Vescovo di Magonza, per dar molestia ai Romani, che dimostrandosi di volere generosamente sostenere Alessandro III., erano andati ad assediare il Tuscolo. Questi veduti venire gl'Imperiali, non dubitarono di attaccare con essi la Zuffa, la quale fu molto vigorosa (Gio. Villani lib. 5. c. 1.) Ma alla fine i Romani rimasero perdenti. Segui questa battaglia nel luogo detto Monte del Porco, ora Monte Porzio, con grande occisione di Romani, che molte carra de' Corpi morti de' loro portarono a Roma, a dargli sepoltura. Attribuirono essi questa perdita agli Colonnesi, che erano stati sempre del Partito Imperiale. Onde il Popolo infuriato discacciò dalla Città tutti quelli della Famiglia, attercò i loro Palagi, e particolarmente l'Agosta, luogo fortissimo. Era questo il Mausoleo d'Augusto, l'avanzo del quale ancor vedesi non molto lontano dalla Chiesa di S. Rocco, e da essi era stato ridotto ad uso di Fortezza. Per questa cagione il Pontefice privò quei della Casa d'ogni carica, e d'ogni beneficio spirituale, e temporale. Ma l'Imperatore giunto appresso Roma negli ultimi giorni di Luglio, si accampò a Monte Mario (Malo allora l'appellavano). Alessandro temendo l'ira, e le insidie di Federico, partitosi dalla sua abitazione del Laterano, si ritirò nella Torre de' Frangipani appresso l'Arco di Tito, e neppure ivi sicuro tenendosi, nascostamente si portò a Benevento. Gio. Villani lib. 5. c. 4. Martinelli Rom. Ricercata p. 294. Valesio Istoria di Casa Colonna T. 20. p. 6. Riccardo di S. Germano in Chronico presso Vghelli Ital. Sac. T. III. col. 135., e presso il Rainaldi Anal. Eccl. an. 1741. n. 81. narra, che anno 1241. mense Januarii Jo. Columna Card. discors factus cum Gregorio IX. Papa, in partem adit Imperatoris, et Lagustan, et extra Urbem alia Castra sua firmari juber. Mense Julio se confert in Praenestam, Monticellum, Pontem Lucanum, Romam recipit in

odium Papae, ad quem Imperator Milites, et Servientes de Regno mittit. Matheus Russus per Gregorium Papam Senator efficitur, qui apud Lagustan, quum Jo. de Columna firmaverat, et tenebat, per suos obsidionem ponit. Mense Augusto Matheus Russus Urbis Senator Lagustan Romanorum obtinuit. In un Istromento del 1250. son: nominate due Fortezze, dette Munitiones. Quella dell'Agosta, o Mausoleo di Augusto è già nota; ma l'altra del Monte Accetorio, chianato in una Bolla di Urbano III. nel 1187. presso il Montfalcon Diar. Ital. p. 243. Mons acceptabilis, che ora Citorio diciamo, e affatto ignota. Può credersi, che poco vi durasse, e forse era posta sulla falda del Monte, la dove si scendea verso la Chiesa di S. M. d' Aquiro, e vi erano avanzi di antica fabbrica, su la quale è fondato il Palazzo Capranica, e questi si videro, allorchè fu abbassato il Terreno avanti la Curia Innocenziana. Poiche nel resto del Monte fino alla cima, allorchè ne fu tolta la terra per il Cortile del medesimo, non vi era segno di alcuna fabbrica. Martin. Roma Sacr. p. 15. St. di Casa Colonna T. I. p. 22. Carlo Fontana. Discorso sopra l'antico Monte Citorio, situato nel Campo Marzio, et altre cose erudite ad esso attinenti, con l'istoria di ciò, che è occorso nell'innalzamento del nuovo Edificio della Curia Romana, e di quanto è accaduto nel ritrovamento della nuova Colonna Antonina. Roma 1708. fol. Nel 1280. ritrovasi Senatore insieme con Pandolfo Savelli, Gio. Colonna, alli quali scrive il Papa da Soriano a' 24. di Giugno, acciò facciano dare dal Pop. Rom. ciò, che avea promesso ai Frati di S. Domenico per la fabrica della Chiesa, e Convento della Minerva. Il sud. Gio. si dimostrò molto divoto verso S. Francesco, e suoi Religiosi, col dar loro soccorsi per fabricare il lor Convento, e vi era quel Musajo, con la di lui Effigie, che fu fatto trasportare al Palazzo Colonna dal Card. Girolamo, ed è collocato nel primo ripiano delle Scale. Vi è però errore nell'Iscrizione moderna circa l'anno, in cui fu Senatore il detto Giovanni. Bremond. Bull. Dom. T. I. Const. 19. Nic. 3. p. 571. Casimiro. Araceli p. 443. St. di Casa Colonna T. I. p. 25.

Martino V. attestò con suo Breve, essere Federico figliuolo dell'Electore di Brandeburgo, della famiglia de' Burgravi di Norimberga, quale era derivata dalla propria della Colonna, ed il Breve è in data di 28. Maggio 1423. nel Palazzo appresso la Chiesa de' SS. Apostoli, da esso fabricato, quale vedesi, che avea incominciato ad abitarci, e vi continuò fino al fine del Pontificato, come si riconosce dalle date delle altre sue Bolle, e Brevi. St. di Casa Colonna T. I. p. 111. Jo. Dlugossus, seu Longinus in Hist. Polonica lib. XI. Borgia Storia di Benevento P. III. T. I. p. 259. Zaccaria Scritture di Pallavicini, e di L. Olstenio, Ferd. Ughelli Imag. ad vivum expresse Columnensis Familiae Nobilissimae S. R. E. Cardinalium, et summum elogiis expressae. Romae typ. Corbellotti 1690. fol. Oltre i molti Fondi, che posseggono, hanno accresciuto il Territorio di Marino, comprato da Frangipani, con Tenute acquistate dal Capitolo di S. Giovanni, a cui cedettero in compenso i Proventi di quella Porta. V. p. 112. 171. 202.

pello Pontificale sopra il Camauro rosso, avendo guidato il Cavallo sopra del quale cavalcava S. S. sino a mezza piazza del Vaticano sempre a piedi il Sig. D. Lorenzo Colonna Gran Contestabile, e Principe del Soglio, in luogo del quale succedero li Sig. Conservatori, e Priore del Pop. Rom., vestiti de' loro soliti Ruboni di tela d'oro, e andando sempre a piedi sino alla Bas. di S. Gio., due per parte, conducendo a vicenda due per due il Cavallo. Si vedevano schierati 26. Paggi riccamente vestiti, con abiti di lama d'argento, e divise da' Paggi, uno de' quali aveva in mano uno sciugatore cremisi con merletto d'oro con entro altro Cappello Pontificale, Guanti, ed altro bisognevole per servizio di S. S., fiancheggiati tutti da' Sig. Maestri delle Strade, vestiti colli soliti loro Ruboni, da' Sig. Cavalieri della Guardia a piedi colle loro solite nobili arnature; da' Mazzieri parimente a piedi, sei de' quali solamente cavalcarono per invigilare intorno al buon ordine della Cavalcata, per la quale continuamente scorrevano, da i Cursori, dal Decano, e sotto Decano de' Parafrenieri vestiti in abito nero, portando ciascheduno di questi l'ombrello aperta, e dalla Guardia Svizzera.

Dopo del Papa seguiva cavalcando sopra Mula bardata pavonazza, Mons. Erba Odescalco, Maestro di Camera vestito di rocchetto, e mantelletta, e cappello usuale in mezzo alli due Camerieri segreti assistenti, vestiti di cappe rosse, e cappucci con pelli, sopra a due cavalli, dopo il Medico, il Caudatario, a' quali succedevano due Ajutanti di Camera di N. S. con le valigie, e due Scopatori segreti. Indi la Sedia scoperta portata da due generosi Cavalli, poscia la Sedia a mano portata da' Sediarij Pontifici. Venivano poi a due a due col solito ordine di precedenza di anzianità sopra Mule Pontificalmente bardate di rosso con ornamenti di metallo dorato, gli Eñi Sig. Card. 3, vestiti di cappe rosse co' loro rispettivi cappucci, e cappello Cardinalizio Pontificale rosso in testa; avanti ogn' uno de' quali andavano a piedi due Parafrenieri co' loro bastoni dorati in mano colle armi degli Eñi, a cui servivano, e questi seguitati da tutti li rispettivi loro Parafrenieri. Dopo gli Eñi Card. venivano in grandissimo numero li Prelati; e prima li Mons. Patriarchi, poscia l' Arcivescovi; indi li Vescovi assistenti tutti al Soglio Pontificio, dopo de' quali seguiva Mons. Santobuono Ud. della R. C., in mezzo a Mons. Perelli Tesoriere, Mons. Marc' Antonio Colonna Maggiorduomo de' Sagri Palazzi Apostolici, quali seguivano Protonotarj Apostolici, vestiti de' loro gran mantelli con cappucci, e cappelli Pontificali, sopra Mule bardate di color pavonazzo, e fornimenti dorati; e finalmente li Vescovi non assistenti, ed i Referendarj di Segnatura, vestiti di rocchetto, e mantelletta, e cappello semipontificale sopra Mule bardate di color nero. Dopo di questi veniva la nobil nuova Carrozza di N. S. coperta di velluto cremisi con trine, e frangie, e ricami d'oro tanto al di dentro, che al di fuori, tirata da sei superbissimi Cavalli frigioni bianchi, presso la quale andavano due Trombetti della Guardia de' Cavalleggieri, ed appresso di essi due Paggi nobilmente vestiti colla lancia eretta, quali precedevano li due Principi D. Bartolomeo Corsini, e D. Emilio Altieri, Capitani ambedue della Guardia suddetta, con armatura d'acciaro, e ricca sopraveste, e in mezzo ad essi il figlio del Sig. March. de Cavalieri, in luogo del Sig. Marchesino Nari Vexillifero

1 Ivi p.9. 3. di Casa Giorgi, 2. Marescotti, 2. Paleotti, 2. Maccarani, 2. Casali, 2. di Casa Tedeschi, Lombardi, Massimi, Grassi, Costaguti, Dandini, Sorbolonghi, Monrevecchi, Angelelli, Fiaschi, Canale, Ferretti, e Ascolesi; che portò lo Sciugatojo.

2 Leo X. confirmat, et extendit jurisdictionem S. R. E. Camerarii, et Magistrorum Viarum almae Urbis T. III. P. III. Bull. Rom. p. 427. Pius IV. confirmat jurisdictionem Card. Camerarii, Magistrorum Viarum Urbis T. IV. P. II. Bull. Rom. p. 247. Gregorius XIII. de Aedificiis, et

jure Congruis, ac jurisd. Card. Camerarii, et Magistrorum Viarum Urbis T. IV. P. III. Bull. p. 282. Urbanus VIII. concedit privilegia molitoribus Urbis. T. VI. P. III. Bull. Rom. p. 484. Innocentius XII. decrevit facultates Tribunalis Viarum Urbis T. IX. Bull. Rom. p. 279.

3 Ivi p. 11. Furono gli Eñi Borghese, e Spinelli, Cavalchini, e Lante, Doria, e delle Lanze, Duca d'York, e Ferromi, Tempi, e Imperiali, Galli, e Rezzonico, Girolamo Colonna, e Pompeo Colonna di Sciava, Orsini, e Albani di S. Cesario, Chigi, e Torrignani.

perpetuo di S. Chiesa ; con bandiera spiegata . Poscia seguivano i Cornetti , tutte due le Compagnie de Cavalleggieri , e dopo di questi andava la Compagnia delle Corazze , alla testa de' quali cavalcava il Sig. March. de' Cavalieri loro Capitano , preceduto al solito dalle Trombe, e Timpani della Compagnia, ed in sequela di essi tutta la Fanterla Pontificia co' rispettivi Officiali alla testa .

Pervenuta S. S. su la Piazza del Campidoglio 1 , se le umiliò l'Eccmo Sig. Conte Niccolò Bielke Senatore di Roma , vestito con veste Senatoria di tela d' oro , collana parimente d' oro , e scettro di avorio in mano , co' suoi primo , e secondo Collaterali , ed altri Officiali della Curia Capitolina ; il quale inginocchiatosi avanti la S. S. , si congratulò colla medesima , e gli esibì l'obbedienza, e fedeltà del Senato , e Pop. Rom. con una breve Orazione latina 2 , al che rispose S. S. colle consuete formule 3 .

Proseguì , terminata questa funzione , N. S. il suo viaggio sino alla Bas. Lat. , che si vidde superbamente ornata in tutte le cinque Navate di damaschi cremisi trinati , e frangiati d'oro , come fu ornato anche il Portico . Per compimento della solennità eranvi apposte in tre Cartelloni le seguenti Iscrizioni .

Sopra la Porta Maggiore della Facciata al di fuori .

CLEMENTI . XIII . P . M .
SINGVLARI . DEI . BENEFICIO
AD . ROMANAE . ECCLESIAE . FASTIGIVM
DIFFICILLIMIS . TEMPORIBVS . EVECTO
LATERANENSEM . ECCLESIAM
OMNIVM . ECCLESIARVM . CAPVT . AC . MATREM
ACCEPTIS . CLAVIBVS
ADMISSOQVE . AD . OSCVLA . PEDVM
LATERANENSI . CLERO
SOLEMNI . POMPA . INGREDIENTI
MVLTO . ANNOS . AETERNAMQVE . MEMORIAM
VNIVERSO . CHRISTIANO . ORBE . PLAUDENTE
CAPITVLVM . ROMANVM
FRAGRANTISSIMIS . VOTIS .
ADPRECATVR .

1 Ivi p. 29. Ornata di bellissima Architettura , Pitture , e Ricchezze d' Archi , particolarmente nel Prospetto del Palazzo , e sopra alla Porta , e nella Piazza , dove erano appese le 14. Bandiere de' Rioni di Roma , e quelle del Senato , disposte a guisa di nobilissima Galleria . Il Panciroli ne' Tes. nascosti p. 134. dice , che in una Pietra sotto il Portico del Palazzo de' Conservatori son notati i nomi di tutti i 14. Rioni antichi . Io li ho confrontati con quelli delle 14. Regioni di P. Vittore , e sono tali , e quali nel loro ordine . Il Rione di Trastevere , è l'ultimo . Ora è il penultimo , essendo l'ultimo quello di Borgo , come si vede alla p. 142.

2 Ivi p. 14. Fu la seguente . *Bñe Pater . Totus Terra-*

vum Orbis de tua unanimi electione , tanquam de dono optimo a Superis dato exultans sibi nuper gratulatus est . Sed in hac fausta die , Bñe P. , omnimoda a Senatore , Populoque Rom. obedientia , nec non fidelitate reverenter exhibita nihil magis Sanctitati Tuae , nobisque omnibus optantulum superest , quam ut plurimos annos Petri viles sanus , et incolumis ; Tuosque , audite Coeli , quae loquor , Tuosque Ecclesiae Christi peritiles , de nostris augeant annos propitii Superi . Illud tibi mane , Bñe Pater , illud tibi Vespere ex corde deprecantur Senator Urbis , Populusque Rom.

3 Ivi p. 15. cioè . *Fidelitatem , et obedientiam a Te Nostrae Urbis Senatore , P. R. nomine , Nobis exhibitam acceptamus , Tibique nostram Apost. Benedictionem imperitumur . In nomine Patris , et Filii , et Spiritus S. Amen .*

Sopra la Porta grande, e al di dentro.

D. O. M.

QVOD

CLEMENTEM . XIII .

PRINCIPEM . VERE . MAXIMUM . AC . IVSTITIA . PIETATE . SAPIENTIA

VERE . SPECTATISSIMUM

AD . SVMMI . SACERDOTII . APICEM . EXTULERIT

GRATES

VT . VERO . EVMDM . SOSPITEM . FLORENTEMQVE

BONO . PVBLICO . DIV . PRAESTET

CANONICORVM . LATERANENSIVM

TOTIVS . CHRISTIANAE . REIPVBLICAE . NOMINE .

VOTA . SVPPPLICATIONESQVE

E sopra l'Altare Papale .

CLEMENTI . XIII .

AD . CATHOLICAE . DOCTRINAE

ET . ECCLESIASTICAE . DISCIPLINAE

INSTITVTA . TVENDA . FIRMANDA

ATQVE . AD . PVBLICAE . REI . GLORIAM

FELICITATEMQVE . CVRANDAM

SVMMO . D. O. M. CONSILIO

VNIVERSO . CHRISTIANI . ORBIS . REGIMINI

RECENS . PRAEFECTO

NVNC . AD . HVIVS . AVGVSTISSIMI . TEMPLI

PRINCIPEM . ARAM

SOLEMNI . APPARATV . ACCEDENTI

CAPITVLVM . ROMANVM

PROSPERA . OMNIA . FAVSTAQVE .

AVSPICATVR

Ivi giunto, fu incontrato processionalmente da tutto il Clero, e Capitolo della stessa Basilica colle due Croci innalzate, e li due Padiglioni I., ed in fine di detto

1 Montig. Fontanini nell' Eloquenza Italiana . Roma 1736. 4. p. 73. dice, che Rigordo Cappellano di Filippo Augusto Re di Francia, nomina Vexillum B. Dionysii, quod omnes praecehere in bella debebat nella Storia delle sue Imprese, messa poi in verso da Guglielmo Britone Aremérico . L' Asta era dorata, e la bandiera vermiglia, e in figura di fiamma, detta perciò dagli Scrittori de' Secoli bassi Flammulum, e Flammula; ed era simile a que' lunghi Gonfaloni, o Stendardi, che in Italia, e altrove alzati si portano avanti nelle Processioni solenni . Veggansi il Bonanni Numismata, Rom. Pont. T. I. p. 237. Vettori Fiorino d' oro p. 380. Nel Codice della Biblioteca Zaluzki in Varsavia, ove son disegnati a penna, e illuminati ad acquarella varj successi del Concilio di Costanza, riferiti dal Vanler Hart nel T. V. Act. Conc. Constant. si vede un Annigero a Cavallo, che sostiene nella destra un' Asta ben alta con gran Padiglione Piramidale, a striscie gialle, e rosse, a guisa de' nostri Simichj. Antologia Romana T. II. p. 266. Poichè il Padiglione, che insieme col Campanello si porta per distintivo speciale nelle Processioni, innanzi al Clero delle Basiliche di S. Giovanni, di S. Pietro, di S. M. Maggiore, di S. M. in Transtevere, de' SS. Lorenzo, e

Damaso, di S. M. in Cosmedin, di S. M. Regina Coeli in S. Lucia della Trinita, chiamasi Simichio, o Zimmichio . V. Rainaldi ad an. 1231. p. 162. Mansi in Not. ad Baron. ad eumd. an. Moretti de Presbyterio p. 123. 364, e il Card. Garampi, che nel Sigillo della Garfagnana così ne spiega il significato p. 112. I nostri Cleri delle principali Basiliche, quando procedono processionalmente, dopo il Simichio, innanzi alla Croce, fanno portare un Campanello, che si va suonando a tocchi a tocchi, finchè dura la Processione . Il che parmi introdotto in origine per avvertire il Popolo a venerare la Croce, o far luogo al passo della Processione medesima . Aggiugne poi alla p. 134. che l' uso di portarlo nelle Processioni probabilmente derivò dalla necessità di mettersi sotto un Padiglione, al coperto dalle Piogge nelle lunghe Processioni . Nel lib. 1. de Caeremoniis Aulae Bizantinae c. 91. p. 290. per la Creazione di Leone in Imperatore si narra, che praestitit Patriarcha cum suo Clero in magnam Ecclesiam . Adhuc Presbyteri in Papilione . Est autem Papilio, dictio Romana . Significat illud Animalculum, vel Insectum, quod circa Crumbem obvolvit . Ratio appellationis est . Vela Papilionis, vel Tentorii variis coloribus distincta referunt similitudine alas illius Animalculi, quod Romani Papilionem appellant.

Capitolo l' Emo Sig. Card. Neri Maria Corsini Arciprete della Basilica; e retrocedendo poscia lo stesso Capitolo, entrarono nel Portico, alla principal Porta del quale smontata da Cavallo la S. S., ed inginocchiatasi sopra un ricco tappeto con cuscino di velluto rosso, gli fu data dall' Emo Arciprete a bagiare una Croce d' oro, ed intanto da Musici della Basilica cantossi il Mottetto *Ecce Sacerdos etc.* Durante il canto, N. S. portossial Trono Pontificio, innalzato vicino la Porta Santa, ove deposta la Stola preziosa, la Mozzetta, e Camauro, e vestito dagli Esmi Card. Diaconi di Amitto, Camice, Cingolo, Stola, Piviale con il formale di diamante, e Mitra, e postosi a sedere sotto il Baldacchino, con li Sig. Card. sud. Diaconi assistenti, e gli altri Card. nelle loro banche, dal pre nominato Sig. Card. Corsini Arciprete gli furono presentate sopra bacile d' oro, portato da Mons. Andrea Corsini Vicario della detta Basilica, le due Chiavi, una d' oro, e l' altra di argento, denotanti la suprema Potestà, e nel presentarle, recitò detto Esmo una breve Orazione latina 1, finita la quale, bagiato il piede, e la mano a N. S., fu ricevuto all' amplesso; indi fu ammesso al bacio del piede da S. S. tutto il Capitolo, e Clero Lateranense, ed in questo mentre li Sig. Card. deposero le Cappe, e si vestirono de' Paramenti sagri di color bianco al loro ordine convenienti, come lo stesso fecero li Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, Uditori della S. Rota con Tonacelle bianche, e gli Avvocati Concistoriali con Piviale bianco, e cappuccio. Terminato il bacio del piede la S. S. s'incaminò alla Porta maggiore della Basilica, dove imposto nel Turibolo l' Incenso, porgendo il d. Card. la Navicella, ricevè dal medesimo l' Aspersorio, col quale prima essendosi la S. S. segnata asperse S. Em., e tutti li Circostanti, e riconsegnato in mano dell' Esmo Arciprete l' Aspersorio, fu per tre volte dallo stesso Esmo incensata. Indi postosi nella Sedia gestatoria tra li due gran Flabelli sotto il Baldacchino sostenuto da Sig. Canonici; preceduto dalla Croce, portata, come si disse, da Mons. Alessandro Baldeschi Uditore di Rota parato di Tonacella, in mezzo a due Votanti di Segnatura Acoliti co' Candelieri accesi, cantandosi da' Cantori Pontifici il *Te Deum etc.*, giunse

In hunc itaque Papilionem intrat Imperator. In fatti anche al presente i Simichj hanno i Teli alternativamente a due colori, cioè Rosso, e giallo. Il Grancolas nel T. 2. Com. in Breviar. Rom. p. 357. pretese, che il motivo, per cui la sola Bas. Lateranense ne porta due, sia, come Cattedrale, et ou l' on suppose, qui il y a un plus grand nombre des Personnes a mettre a couvert en cas de Pluye. La vera cagione per altro di questo distintivo, e dell' altro della doppia Croce, che porta innanzi in ogni Processione, è riferita in questo modo dall' eruditissimo mio amico S. Ab. Giuseppe de Novas nel T. II. della sua Introduzione alle Vite de Sommi Pontefici p. 293. e 352. Fin dal tempo di Alessandro II. erano in possesso della Bas. Lateranense i Canonici Regolari di S. Agostino, in luogo de' quali Bonifazio VIII. nel 1295. introdusse i Canonici Secolari, che la possederono fino al 1442. nel qual anno Eugenio IV. restituì i Canonici Regolari nell' antico loro possesso. A Calisto III. supplicarono i Romani, che a' loro figli rendesse questi onorevoli Canonicati. E però egli vi rimise i Secolari, togliendone i Regolari, i quali furono dal Popolo cacciati con tanta violenza, che il Card. Pietro Barbo, volendo sottrarli alla sua furia, trovò uno, che colla spada alla mano lo minacciò, se non desisteva da proteggerli. Ond' egli giurò, che, se un giorno venisse a poterlo fare, li restituirebbe processionalmente a quella Basilica, come fedelmente eseguì, divenuto Pontefice, col nome di Paolo II. senza levare per altro i Secolari, ai quali assegnò la Basilica unita di S. Lorenzo a' Sancta Sanctorum cogli emolumenti, che godevano, finché nominasse ad altri Canonicati, o a' Vescovati quelli, che ne fossero degni, e frattanto assegnò ai Regolari cento scudi il mese pel loro sostentamento. (V. Cammesio Vita Pauli II. p. 46.) Nati però nuovi lamenti de' Romani, che pri-

ve vedevano le nobili loro famiglie de' Canonicati si vantaggiosi, Sisto IV. procurò di contentare i Regolari, lasciano ad essi in perpetuo il titolo soltanto di Canonici Regolari Lateranensi, a' quali fondò poi nel 1481. la Chiesa di S. M. della Pace, che loro diede con molti privilegi nel 1483., e nella Basilica Lateranense ristabili nel 1472. i soli Canonici Secolari, i quali per diritto già acquistato sulla Basilica suddetta di S. Lorenzo, seguitarono perciò ad usare due Croci, e due Padiglioni nelle loco funzioni. V. Pier Francesco Foggini del Clero della Bas. Later. Roma 1758. nella St. di Gius., e Fil. de Rossi 4.

I lvi p. 19. Fu la seguente. *Quod felix, faustum, fortunatumque sit, B. P., Lateranensis Eccl. Claves tibi trado, quae est omnium Ecclesiarum Urbis, et Orbis Mater, et Caput, ut in illius possessionem venias, quae Te non solum huius Rom. Sedis Praesulem, sed et omnium Episcoporum declarat esse Primatem. Magnum, et mirabile Tibi consortium potentiae suae tribuit divina dignatio, et dilectio illa universalis Ecclesiae, quae est B. Apostolo Petro a Domino commendata, ex tua nunc desponsatione desponsatur. Sed hanc Tibi hodie potissimum commendo Lateranensem Eccl. in qua Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopati munus gero, et S. T. oro, atque obtestor, ut illum, et ejus Clerum, qui ad tuos pedes provolutus, illos deo seculari exposculat, pari dignatione foveas, qua semper fovit Clemens XII., cuius Nomen in Te peramantur renovare voluisti. Gaude B. P. de Religioso nostrae devotionis affectu: gaude de universae huius Plebis Sanctae Dei plausu, et votis; una enim Tibi omnes ex animo adprecantur, ut Reip. Christ. bono multibus annis et fauste rivas, et qui tibi honoris fuit auctor Deus, ipse fiat administrationis adjutor.*

all'Altare del Crocifisso 1, ove era il SS. Sacramento pubblicamente esposto. Smontato di Sedia fece orazione, indi risalita la Sedia, si trasferì avanti le Sagre Teste degli Apostoli Pietro, e Paolo, di dove smontato di nuovo, orò per qualche tempo; e rimontato in Sedia, andò all'Altar maggiore, dove di nuovo disceso dalla Sedia, e fatta breve orazione, andò a collocarsi nel Trono erettogli nel mezzo la Tribuna, e postosi a sedere, ricevette li Sig. Card. all'obbedienza col bacio della mano sotto il Piviale, distribuendo a ciascun Card. il Presbiterio, ponendogli nell'apertura della Mitra due Medaglie, una d'oro, e l'altra d'argento, che venivano somministrate da Mons. Tesoriere genuflesso sul piano del Soglio al Card. primo Diacono, ammettendo di nuovo ogn'uno di essi al bacio della mano nuda. Dopo di che l' Efnò Sig. Card. primo Prete Paulucci tra i Sig. Card. presenti, trasferitosi innanzi l'Altare cogli Uditori di Rota Suddiaconi Apostolici vestiti di Tonacella, con gli Avvocati Concistoriali con Piviale attraverso sulla spalla sinistra, si portò al lato dell'Altare in cornu Evangelii, e cantò con essi le Laudi consuete *Exaudi Christe etc.*, che terminate, S. S. riportossi all'Altare, di dove diede la Pontificia Benedizione, lasciando sopra di esso Altare il solito Presbiterio in moneta d'argento, racchiusa in una borsa di damasco trinata d'oro, presentatagli da Mons. Tesoriere. Indi alla S. S. seduta nella Sedia gestatoria le fu posto dal Sig. Card. primo Diacono assistente il Triregno in capò, servito co' Flabelli, e Baldacchino sostenuto da' Sig. Canonici, coll'ordine della Processione, accompagnato da' Sig. Card., e Prelatura parata, preceduta dalla Croce, e Candelieri, si condusse alla Loggia in mezzo la Facciata della Basilica tutta adobbata, ed ornata di coltre d'argento, restando nell' istessa Sedia gestatoria, allo strepito dello sparo de' mortaletti, e di tutta l'Artiglieria di Castel S. Angelo, oltre il suono giulivo delle Campane della Basilica, di Trombe, Timpani, e Tamburri di tutte le Soldatesche ivi squadronate, diede la solenne Pontificia Benedizione, e concesse l' Indulgenza Plenaria, che fu secondò il solito da' due Sig. Card. Diaconi assistenti pubblicata a quell' innumerabil Popolo; dopo la quale rivestito il Papa del suo primo abito, cioè di Mozzetta, e Stola usuale, precedendo il suo Crocifero con la Croce si ricondusse 2 al suo Palazzo Quirinale, servito da' Paggi, Conservatori di Roma, Ambasciatore di Bologna, da Mons. Governatore, e Contestabil Colonna, oltre la sua Corte, e da moltissima Nobiltà, che con segni di gioja distinta, fece conoscere in tale occasione il suo ossequio, ed amore di Figli verso il suo zelantissimo Pastore, e Padre.

Ecco le Iscrizioni, e gli Emblemi messi dall' Università degli Ebrei .

VRBIS . ET . ORBIS . PLAVSVS .
 CLEMENTI . XIII . P . O . M .
 IVSTO . FELICI . PIO
 REPENTE . . AC . DIVINITVS . . INAVGVRATO
 VNIVERSITAS . . HEBRAEORVM . VRBIS
 SE . . EIDEM . PRINCIPI . MVNIFICENTISSIMO
 HVMILLIME . . DEVOVENS . . D . D . D .

*Tybris, Io : novus alta subit jam limina Princeps
 Magnus, et Imperii vastissima jura per Urbem
 Explicat ingressu, scandens fastigia Regni,
 More triumphantis, totis comitantibus Urbis
 Ordinibus, caetuqua Patrum, quos vestibus ornat.*

1 Di Onorio Longhi, chiamato la Cappella Severina . 2 In Carrozza con gli Etni Torregiani, e Rezzonico . Ivi p.26 .

Muricis altus honor , nec non cui pulchra fatigat
 Indumenta color violae , Romaeque Senatu ,
 Principibusque Viris , peditumque , equitumque catervis ,
 Innumeros inter plausus , et gaudia Gentis ,
 Dum super altus equo pergit nitidissimus ostro .
 Quisquis , Io Clemens ; resonet circum undique Clemens .
 Nunc mihi , Musa , refer primas ab origine causas ,
 Et magnas animi dotes , ostrique triumphum ,
 Altaque virtutum monumenta , et pignora pacis ,
 Quantaque magnanimi pietas Antistitis olim
 Fulserit , et quantum nuper Clementia regis ,
 Quantaque Pontificis prudentia gesserit Urbi ,
 Et gerit in miseros charitas , et provida virtus ,
 Quotque geret divina suae solertia mentis ,
 Et feret alta sui constantia pectoris Urbi ,
 Et quos laetitiae plausus ostenderit Orbis ,
 Et Veneti Regina Maris cum nomina magni
 Clementis vaga fama tulit , nunc ordine pande .
 Sed qui tam parvo complecti altissima cantu ,
 Musa , vales ? cum nulla tibi sit copia fundi ,
 Nulla Sophocleo sint carmina digna cothurno .
 Quid facias ? manibus saltem da lilia plenis ,
 Et myrtho lauros , et purpureos biacynthos
 Intextos violis , et circum tempora necte ,
 Grataque Pontificis spatia habere forsitan in aula .
 Est voluisse satis : satius tacuisse iuvabit .
 Omnia (si nescis) Clemens complectitur unus ,
 Et reliquis Clemens supereminet omnibus unus ,
 Ut Sol immenso nitidissimus eminet Orbi ,
 Lunaque nocturnis fulgentior emicat Astris .
 Ergo sile : veniamque tuo pro carmine postea .

1. Greggia di Pecore , che esce a' pascoli nello spuntar del Sole col motto : *Noctis evanescit pavor* ; e sotto : *Pacificus est ingressus tuus* : 1. Reg. cap.16. vers.4.
2. Pallade sopra un Carro Trionfale , che impugna un' Asta col motto : *Non belli , sed ingenii acuminis* ; e sotto : *Exultavit , ut Gigas , ad currendam viam* ; Ps.18. vers.6.
3. Albero di Corallo combattuto dal Mare da una parte molle , e verde , e dall'altra indurito , e rosso , col motto : *Robur , et Decus* , e sotto : *Tibi est brachium cum fortitudine* ; Ps.83. vers.14.
4. Verghe ligate unitamente in un fascio , col motto : *Insuperabilis amor* ; e sotto : *Et ad tui oris imperium cunctus Populus obediet* : Gen. cap.41. vers.40.
5. Aquila , che mira una Corona posta in alto , col motto : *Dissipat ; ac tendit* ; e sotto : *Quasi Aquila ascendet* : Hier. cap.49. vers.22.
6. Un Melo granato con apertura in mezzo , dove si vedono i grani , che da più parti versano dolcemente dall'alto alcune stille del suo liquore : col motto : *Sub cortice tego* ; e sotto : *Ut viderem virtutem tuam , et gloriam tuam* ; Ps.62. vers.3.
7. Un Organo col motto : *Sacra Musa canente* ; e sotto : *Cantate ei canticum novum* : Ps.32. vers.3.
8. Caducèo col motto : *Conciliat animos* ; e sotto : *Fuisset , sicut flumen , pax tua* : Isai. cap.48. vers.18.

9. Due Cicogne giovani sovrapposte alle vecchie colle ali in atto di riscaldarle col motto : *Hoc pietatis opus* : e sotto : *Qui autem miseretur pauperis , beatus erit* : Prov. 14. vers. 21.

10. Aquila, che pone nel proprio nido la Pietra Etite , o sia Aquilina col motto : *Provida sic providet* : e sotto : *Sicut visitat Pastor gregem suum* : Ezech. cap. 34. vers. 12.

11. Scacchiero con Dadi , in ciascuno de' quali vi è una lettera di alfabeto , col motto : *Dilettando insegna* , e sotto : *Vir prudens dirigit gressus* : Prov. cap. 15. vers. 22.

12. Fanciullo , che dorme dolcemente , ed in qualche distanza passa un Leone senza offenderlo , col motto : *Clemens simplicibus* , e sotto : *Quomodo miseretur pater filiorum , misertus est* : Ps. 103. vers. 13.

13. Aquila , che mira il Sole , col motto : *Semel in aeternum* : e sotto : *Viam Aquilae in Coelo* : Prov. cap. 30. vers. 19.

14. Albero di alloro intatto da' folgori , ed altri alberi in distanza spezzati , e fracassati da' medesimi col motto : *Intacta triumphat* , e sotto : *Dominus tecum , Virorum fortissime* : Jud. cap. 6. vers. 12.

15. Il Mare Adriatico , ed il Mare Tirreno uniti , che vanno ad unirsi col Tevere , col motto : *Dulce ligamen* : e sotto : *Et dominabitur a Mari usque ad Mare* : Ps. 72. ver. 8.

16. Albero di Mirra , che stilla il proprio liquore senza essere tagliato , col motto : *Emittit sponte* , e sotto *Beata terra , cujus Rex nobilis est* : Eccles. cap. 10. v. 17.

17. Serpe colle ali , che pendendo da una Quercia fa cerchio stringendo colla bocca la coda col motto : *Nulli cedit* , e sotto : *Fructus justì lignum vitae* : Prover. cap. 11. ver. 10.

18. Giardino con spalliere di rose , ed intorno gigli , e viole col motto : *Semper suaves* , e sotto : *Exultabimus , et laetabimur in te* : Cantic. cap. 1. vers. 3.

19. Aquila con Corona sopra colla voce *ADSIT* , tra l'Aquila , e la Corona , e sotto : *Aquila altera grandis magnis alis* : Ezech. cap. 17. ver. 7.

20. Corona , in cui vi è un ramo di Palma , ed uno Scettro col motto : *Haec gloria* , e sotto : *Corona inclitya proteget te* : Prov. cap. 4. vers. 9.

21. Nave in Mare tempestoso colle luci di Castore , e Polluce in cima all'Antenna , col motto : *Aspectu tranquillitatis* , e sotto : *Exultatio universae terrae* : Psal. 47. vers. 3.

22. Alcioni , Ucelli marini , che nidificano ai lidi del Mare col motto : *Agnoscit tempus* , e sotto : *Fructum suum dabit in tempore suo* : Psal. 1. vers. 3.

23. Palma presso un Rivo , il cui piede è percosso dai raggi del Sole col motto : *Et folium ejus non defluet* , e sotto : *Et omnia quaecumque faciet , prosperabuntur* : Ps. 1. vers. 3.

24. Fiume , che per lungo tratto correndo scarica le Acque in Mare col motto : *Vires acquirit eundo* , e sotto : *Et benedictus eris egrediens* ; Deut. cap. 28. v. 60.

25. Albero di Mandole carico di frutti col motto : *Celeriter floreo* , e sotto : *Venientque super te universae benedictiones* ; Deut. cap. 28. vers. 2.

Di Clemente XIII.

PACIS . TRIVMPHVIV
 MAGNIFICVIV
 CLEMENTI . XIII . P . O . M .
 VIRO . OMNI . VIRTVTVM . GENERE . CVMVLA'TISSIMO
 IN . SOLEMNEM . AEQVE . AC . FAVSTISSIVIV
 EIVS . GLORIOSAE . POSSESSIONIS
 EXPECTATISSIVIV . DIEM
 VNIVERSITAS . HEBRAEORVM . VRBIS
 D . D . D .

Elegia .

*Pax nova Romanis nunquam tranquillior oris ,
 Sole novo nitidum visa referre diem .
 Illius ingressus curru spectandus eburno
 Murice , et auratis conspiciendus equis .
 Hanc Pietas , hanc divus Amor , probitasque praeibant
 Et Themis , et Pallas , Spesque , Fidesque venit .
 Omnigenique Chori per compita cuncta viarum
 Spargebant variis mixta ligustra rosis .
 Undique lux , fastus , splendorque , et pompa triumphi ,
 Qualis in Augustis jam tibi Roma viis ,
 Quando triumphato Consul de Marte redibat ,
 Sive sub Augusto tempora pacis erant .
 Hinc sequitur super altus equo , spectabilis ostro ,
 More triumphali caetus , et ordo Patrum .
 Inde Magistratus , magno comitante Senatu ,
 Hinc Dux , et Princeps omnis , et omnis Eques .
 Inde cohors Equitum , Peditumque armata triumphet
 Quaelibet officiis obsequiosa suis .
 In medio spectandus equo , venerabilis ore ,
 Regius aspectu , pectore magnanimus ,
 Cui bene conveniunt , et in una fronte morantur
 Majestas , et amor , jusque , piumpque sedet ,
 Scilicet Adriacae splendor nitidissimus Urbis .
 Carolus ille suo nomine Rezzonicus ,
 Nunc Pater , et Pastor , nunc Rector et Urbis , et Orbis ,
 Nomine nunc Clemens tertius et decimus ,
 Cui bene conveniens tradit Clementia nomen ,
 Virtutumque cohors omnis in ore nitet .
 Cui , velut ista dies , utinam sint saccula vitae
 Candida , quin ista candidiora die !*

1. Trofeo di Armi , col motto *Hinc gloria* , e sotto : *Benedictus eris ingredians* : Deut. cap. 28. ver. 6.

2. Il Sole , che guida il suo Carro col motto : *Jam illustrabit omnia* : e sotto : *Sol egressus est super terram* : Gen. cap. 19. ver. 23.

3. Ciel sereno con tutti i suoi lumi , Aurora , Sole , Luna , e Stelle , col motto : *jam feliciter omnia* , e sotto : *Quia in eo laetabitur cor nostrum* : Ps. 32. ver. 21.

4. Struzzo , che guarda l'ovo , col motto : *Lux vitam* , e sotto : *In hilaritate vultus regis vita* : Prov. cap. 16. vers. 15.

5. La Pace col Cornucopio in mano , che chiude le Porte di Giano , col motto ; *Pace Mari , Terraque composita* , e sotto : *Qui posuit fines tuos pacem* : Ps. 147. vers. 24.

6. Arpa incoronata col motto : *Majora minoribus consonat* , e sotto : *Virga directionis , virga regni tui* : Psal. 44. vers. 7.

7. Un' Aquila , che vola portando gli Aquilini sull' ali , col motto : *Sublimi Sublime* , e sotto : *Misericordiam , et Judicium cantabo* : Psal. 101. ver. 1.

8. Elefante , che passando nel mezzo di una mandra di pecore , piacevolmente colla proboscide le disunisce per non offenderle , col motto : *Mansuetis grandia cedunt* , e sotto : *Quia factus es fortitudo Pauperi* : Isai. cap. 25. ver. 4.

9. Orologio a Sole col Sole , che lo percuote : che mostra ad ogni ora l'ombra di una linea , col motto : *Nulla hora sine linea* , e sotto : *Omni tempore diligit* : Prov. cap. 17. ver. 17.

10. Palla di Avorio col motto : *Eadem intus* , e sotto : *Ambulans in via immaculata* : Psal. 100. ver. 6.

11. Archipendolo col motto : *Aequa dignoscit* , e sotto : *Et juxta vias singulorum restituet eis* : Job. cap. 34. ver. 11.

12. Leoncini , che si svegliano in vicinanza di un Leone ruggente , quando altre fiere se ne stanno lontane , e timide , col motto : *Vivificat , et terret* , e sotto , *Et proteget gradientes simpliciter* : Prov. cap. 2. vers. 7.

13. Scoglio battuto dalle onde col motto : *Semper idem* : e sotto : *Quia in aeternum non commovebitur* : Psal. 111. ver. 6.

14. Aquila , che pone i figli dirimpetto al Sole col motto : *Mei non degenerant* , e sotto : *Sicut Aquila provocans ad volandum pullos suos* : Deuteron. cap. 32. vers. 11.

15. Pellicano , che colle stille del suo sangue ravviva i proprj parti col motto : *Sic his quos diligo* , e sotto : *Sic Pastor Gregem suum pascet* : Isai. cap. 40. ver. 11.

16. Cicogna in atto di mangiare , e uccidere molti Serpenti , col motto : *Conficere est animus* , e sotto : *Justitia ante eum ambulabit* ; Psal. 80. ver. 14.

17. Rinoceronte in atto di tuffare il Corno in una fonte , intorno la quale vi siano Serpi , ed Aspidi , col motto : *Obnoxia pellit* , e sotto : *Rex justus erigit terram* : Prov. cap. 29. vers. 40.

18. Conchiglie di Mare aperte col motto : *Clarescunt aethere claro* , e sotto : *Fiat pax in virtute tua* : Psal. 122. ver. 7.

19. Grano maturo , e alto in cima di un Monte , col motto : *Nil faecundius* : e sotto : *Et abundantia in turribus tuis* : Ibid.

20. Un Arciero in cima di una Torre posta in un Monte , che saetta Tigri , e Pantere , col motto : *Turpibus exitium* , e sotto : *Turris fortitudinis a facie inimici* : Psal. 60. ver. 4.

21. La Giustizia , che abbraccia la Pace , col motto : *Quam bonum , et quam jucundum habitare in unum* , e sotto : *Justitia , et pax osculatae sunt* : Psal. 84. ver. 11.

22. Rosa premuta dal pollice di una mano col motto ; *Conantia vincere vincam* , e sotto : *Melior est patiens viro forti* : Prov. cap. 16. ver. 32.

23. Girasole guardato dal Sole col motto : *Te auspice implebor* , e sotto : *Bene sit tibi , et longo vivas tempore* : Deut. cap. 22. ver. 7.

24. Iride col motto : *Divino foedere tutus* , e sotto : *Dominus custodiat introitum tuum , et exitum tuum* : Psal. 120. v. 8.

25. Alveare con quantità di Api col motto : *Congregantur , ubi quiescunt* , e sotto : *Et dicat omnis Populus amen* ; 1. Paralip. cap. 16. ver. 36.

Benchè il Card. Lorenzo Ganganelli 1 fusse l'unico Regolare fra i Cardinali rinchiusi in Conclave, che fu onorato dall' Augusta presenza di Giuseppe II. Imperatore, e di Leopoldo Gran Duca di Toscana, che vi entrarono ai 21. di Marzo nel 1769. 2, pure egli fu eletto Sommo Pontefice a' 19. di Maggio nello stesso anno 3, e incoronato ai 2. di Giugno. 4

1 Gio. Vincenzo Antonio, oriundo dal Borgo di Pace di S. Angelo in Palo, nella Diocesi di Urbino, nato ai 2. di Novembre del 1705. in S. Arcangelo, da Lorenzo Ganganelli, Professore di Medicina in quel luogo, e da Angela Serafina de Mazziti. Vestì l' abito di San Francesco de' Conventuali in Mondaino, di anni diciotto, prendendo il nome del suo defunto Genitore Lorenzo. Fu Reggente del Collegio di S. Bonaventura, e Consalatore del S. Offizio. Clemente XIII. a' 24. di Settembre nel 1759. lo annoverò nel S. Collegio. Morì ai 22. di Sett. nel 1774., di anni 70., dopo aver regnato 5. anni, 4. Mesi, e 3. giorni, come Sisto V. dello stesso suo Ordine; e fu sepolto al Vaticano nel Deposito sopra la Porta, che conduce ad una delle due Cantorie, ed all' Archivio della Cappella Giulia, incontro il Mausoleo d' Immacolata VIII., d' onde in breve sarà trasferito al suo Deposito nella Chiesa de' SS. Apostoli, fatto con la spesa di 12. e più mila scudi dalla generosa riconoscenza dell' onoratissimo Sig. Carlo Giorgi, scolpito dall' impareggiabile Sig. Antonio Canova, e inciso in un gran Rame dal Sig. Pietro Vignali. Ne fu fatta una pittoresca descrizione con questi Versi.

La destra estolle; in sito il più eminente
Stà della Tomba il gran Pastore assiso.
S' appoggia all' Urna, e insieme mesta, e dolente
A Lei rivolge Temperanza il Viso.
Accoppia al Sen le mani, e dolcemente
China la Testa, e tiene a terra fiso
Mansuetudine il guardo; e presso a quella
Giace l' uovile, e mansueta Agnella.

l' Iscrizione non contiene, che il solo nome
CLEMENS. XIII. PONT. MAX.

Cracas T. 406. n. 1284. 21. Aprile 1787. T. IV. del Giornale delle Belle Arti del Ch. Sig. D. Giuseppe Carletti. Roma 1784. p. 111. 149. T. V. p. 292., e il favorito Alunno delle Grazie, e delle Muse Sig. Gio. Gherardo de Rossi nelle Memorie delle Belle Arti T. III. p. 49. T. IV. p. 199. Il Guardiano de' Conventuali di Tolosa appena seppe la sua morte, scrisse di voler mandare a Roma della Terra del Cimitero, che hanno nel lor Convento, atta a conservare i Cadaveri. Si raccontano varie cose dette con molto spirito da questo Pontefice. Assunto che fu al Pontificato disse, che la Chiesa Romana, che fin' allora era stata sul Tabor, era passata sul Calvario. Ma fra le sue risposte più memorabili merita una menzione distinta quella; che dette ad uno, che gl' introdusse il Discorso della riunione della Chiesa di Utrecht. Allora, e spae incendistis; incendite; quae a Iovastis. V. Esprit du Pape Clement XIV. Amsterdam. 1775. Lettere interessanti di Clemente XIV., e Storia della sua Vita, Azioni, e Virtù. Parigi, e Lugano 1776. T. IV. 8., in Venezia con alcune Notizie spettanti alla sua Patria 1778., e in Napoli con gigante 1784. Storia della Vita, Azioni, e Virtù di Clem. XIV. di nuovo arricchita di Medaglie, Iscrizioni, e d' altri monumenti. Firenze 1778. Vie du Pape Clement XIV. par le M. Caraccioli. Paris 1776. 8. Vita di Clemente XIV. tradotta dal Francese dal March. Caraccioli, e arricchita di aggiunte, e correzioni. Firenze 1776. 8. Elogio di Clemente XIV. di Ann. Lud. Locchi. Venezia 1778. 8.

P. Fassini in Supplem. ad Hist. Eccl. Nat. Alex. Bassani 1778. T. II. p. 130. Morì ai 21. di Marzo del 1775. il Card. Franc. de Solis, che era stato assistito da Mons. Nat. de Saliceti, in mano di cui era morto Clemente XIV.. Allora uscirono questi due Versi:

Ganganellus obit; post illum Solis obivit;
Si Salicetus adest, nos ibimus, ibitis, ibunt.

Questo scherzo poetico nulla dee pregiudicare al giusto concetto, che dobbiamo avere di quel gran Professore, il di cui Elogio è premesso al Catalogo della sua insigne Biblioteca, stampato nel 1789. oltre la bella, ed ingegnosa Orazione Funebre, che gli recitò nell' Archiginnasio della Sapienza l'eloquentissimo mio amico Sig. Pietro Pasqualoni.

2 L' incomparabile mio Maestro Sig. Ab. Giulio Cesare Cordara nel suo grazioso Capitolo sul Pallon volante, da me stampato nel 1784., si esprime verso di me con queste due Terzine, dettategli dalla più tenera, e dolce amicizia, che anche nella sua lontananza mi conservò fino alla sua morte, seguita in Alessandria, nel 1785. la di cui memoria mi saea sempre luttuosa, ed acerba. V. il suo Elogio nel T. IV. de Secretariis p. 1845.

Teco son finalmente, o Cancellieri,
(Vedi, che sorte!) e teco anche vorrei
Rimanermi potendo i giorni interi,
Teco, che fra' giocondi amici miei,
Nel lungo tratto di que' di felici,
Il più raro già fosti, e ancor lo sei.

Nella preziosa Eredità, che mi ha lasciato de' suoi manoscritti, che conservo con la maggior gelosia, vi sono Julii Cordarae de suis, ac suorum rebus, aliisque suorum temporum, usque ad Occasum Societatis Jesu, Commentarii ad Franciscum Fratrem Comitem Calamandranae. In essi così descrivesi quest' avvenimento. Cupילו Caesarem incessit inspicundi interiora Palatii Vaticani Conclavia, quibus inclusi detinebantur Cardinales; eo etiam, creato, consilio, ut Senatum Orbis Terrae maximum, amplissimumque coram intueretur, ac saluaret. Ad dubitatum non nihil est, utrum liceret. Namque in il Septuag. quinquag. Mortalium recipi, praeter Cardinales, et Familiares eorum unicuique duos, ac publicos rerum gerendarum administratores, vetant Pontificum Leges, et Anathematis poenam, si quis secus faxit, imponunt. At re discussa, visum est Cardinalibus, his legibus non teneri Caesarem. Qui perinvie, die dicta, affuit cum Fratre, Magho Aetruviae Duce itidem ingressuro. Panduntur continuo Fotes. Stabant in Orbem dispositi Patres, honorem intrantibus habituri. Caesar, primum suum Limen ingrederetur, demere sibi gladium, quo erat succinctus, parabat, reverentiae causa. Vetere Cardinales. Immo vero, unus quidam arguitur, Fac, inquit, Caesar, istum retineas gladium, magnum munimen scilicet, columenque rerum nostrarum. Il fatto fu, che avendo messo per accidente un piede dentro il Conclave, il Card. Alessandro Albani gli disse, V. M. ha rotta la Clausura. E' Padrona di entrare, e datogli di braccio, lo fece entrare col Gran Duca, che era in sua Compagnia. Disse allora l' Imperatore, dunque mi leverò la Spalla. Rispose subito il Card. Sorbelloni. Anzi V. M. dee ritenerla per nostra difesa. Vi si trattene quasi due ore., e volle sapere i nomi di ciaschedun Cardinale, e informarsi esattamente del modo, con

Facil cosa certamente non è il riferire , come l'inclita Capitale del Mondo , la Città prediletta di Dio , la Maestra della Religione Ortodossa , la celebre illustre Roma nel dì 26. Novembre 1769. esultasse giuliva , e risuonasse per ogn' intorno con voci di allegrezza , e di plauso , e da sincera interna gioja commossa tutta festeggianti si rimirasse spettatrice della sontuosa Pontefice Clem. XIV. de' Min. Conv. per eseguire il solenne atto di prendere il Possesso 1 della sublime sua Dignità nella Bas. Lat. , per vie più dichiararsi Universal Padre , e Pastore vigilantissimo della Chiesa Apostolica , e del Cattolico Gregge . Se però difficil si rende potere adeguatamente far comprendere con le parole , qual fosse la commozione universale del Popolo tutto spettatore di una tanto magnifica comparsa , potrassi almeno in qualche maniera comprendere da quegli esterni segni , che sogliono indicare gl' interni moti dell' animo. Vedesi il numeroso Popolo non solo di Roma , ma ancora forastiero , tutto aggirarsi , per ogni dove passar dovea il Santo Padre . Si affrettava a turme in quei siti , che giudicava più opportuni per vedere più acconciamente la gran Funzione . La Nobiltà primaria , l'Ordine Equestre , la Cittadinanza , la Plebe , il Popol tutto , e per fino una folta moltitudine di Persone estere , concorse dalle lor Patrie a contemplare Funzione così rispettabile : occupavano chi li balconi , chi le ringhiere , chi li palchi eretti a bella posta , e chi inondava per le vie , per le quali dovea fare il suo passaggio la magnifica Cavalcata .

Incominciandosi dal Pontificio Palazzo Quirinale , e proseguendosi per la via di Monte Magnanapoli 2 , delle tre Cannelle , di S. Romualdo , del Gesù 3 , al Campidoglio , si rimiravano non tanto tali contrade , quanto le loggie , e finestre tutte adorne di varj , e ricchi parati , come erano eziandlo li prospetti delle Chiese , e delle Abitazioni Religiose , ornati con ricchi , e nobili drappi . Proseguendosi poi dal Campidoglio al Campo Bovario , all' Arco di Tito , al Colosseo , per fino alla Bas. Lat. , ove mancano gli Edificj da costruire il conveniente sentiero , si vedeva questo formato con molti travi situati a confronto dell' una , e l' altra parte con sue traverse al di sopra , ricoperti con panni di seta , ed arazzi per ordine del S. , e P. R. ,

eni si procedeva negli *Scrutinj* all' elezione del *Papa* . Si meravigliò del diverso colore dell' abito del Card. *Ganganelli* , il quale gli disse , che era un Religioso di *San Francesco* , che portava la *Livrea della Poverità* . In memoria di sì straordinario avvenimento sopra la Porta della *Sala Regia* , che conduce alla Scala del *Maresciallo del Conclave* , fu messa la presente Iscrizione

IOSEPHVM . II. IMPERATOREM
CVM . PETRO . LEOPOLDO . FRATRE
MAGNO . HETR . DVCE
HOC . ADITV
PONTIFICIA . COMITIA . INVISENTEM
S. R. E. CARDD. EXCEPERVNT
XII. KAL. APR. MDCCLXIX.

E incontro ad essa sopra la Porta della *Scala Regia* .
CLEMENS XIV.

AVSPICATISSIMAE . DIEI . MEMORIAM
IN . ADVERSO . LAPIDE . PONI . IVSSIT
ANNO . MDCCLXIX. PONT. SVI . I.

Descrizione della *Sala Regia* , nelle mie *Capp. Pontif.*
e Card. p. 16.

3 Orazione per il fausto esaltamento di *Clemente XIV.* detta il dì 19. Settembre nell'Accademia *Ascolana* da *Ignazio Andrea Lazari*. Roma 1770. La *Felicità* Poema per la gloriosa Esaltazione al Pontificato di *Clemente XIV.* recitato nella pubblica Accademia de' Convittori , e Scolari del *Collegio Calasanzio* . Roma per *Gio. Zempel* 1769. 4. Orazione di *Monsig. Stefano Borgia* per l' esaltazione di *Clemente XIV.* al Pontifica-

to . Roma 1771. 4. Dopo la sua Elezione girò questo curioso Sonetto

Quanto s' inganna , chi disprezza il Prete ,
Quanto vaneggia , chi disprezza il Frate .
E' sacrato nel Mondo un Vom , che è Prete .
E' sacrato fra noi un Vom , che è Frate .
Per convertirsi a Dio ci vuole un Prete ,
Per ottener virtù ci vuole un Frate .
Ci battezza , ci assolve un Frate , e un Prete ,
Cala Gesù dal Cielo a un Prete , e un Frate .
Ancorchè buoni sieno un Frate , e un Prete ;
Il Papa non lo fa già il Prete , o il Frate ;
Ma Dio lo crea , o sia Frate , o Prete .
Il Papa è sempre Santo , o Prete , o Frate .
Fu Vicario di Dio , quando fu Prete ,
E' Vicario di Dio , ora che è Frate .

4 Relazione della solenne Coronazione di *Clemente XIV.* fattasi nella Sacros. Patriarcale Bas. di S. Pietro in Vaticano il dì 4. Giugno 1769. Nella Stamp. del *Chracas* . Nel giorno della sua *Incoronazione* , avendo veduto , che la *Stoppa* stentava ad accendersi , per esser umida , nè mostrò gran compiacenza , prendendo forse da ciò il buon augurio , che il suo Pontificato dovesse esser lungo . Relazione dell' accesso fatto in forma pubblica da *Clemente XIV.* dal Palazzo Pontificio Vat. all' altro Apostolico Quirinale , accaduto il dì 5. Luglio 1769. Nella Stamp. *Chracas* .

1 Distinto , ed esatto Raggiaglio della solenne Cavalcata fatta dal Palazzo Quirinale alla Bas. Later. , e delle Cerimonie usate nel Possesso preso dalla S. di

dalle Università, e Arti di Roma 1; e dall' Arco di Tito fino al Colosseo, dall' Università degli Ebrei, i quali aveano disposto con buon ordine tra li parati num. 50. Cartelle di Emblemi, distribuite 25. per parte, con iscrizioni, e passi della Sagra Bibbia allusivi alle lodi del S. P., scritti in Latino, ed Ebraico, quali in fine di questa si troveranno descritti.

N. S. Clemente XIV., con la Descrizione del magnifico Arco Trionfale, eretto, secondo il solito, nel Campo Bovario, detto volgarmente Campo Vaccino, di contro gli Orti Farnesiani, e di altri splendidi apparati, e degli Emblemi fatti dall' Università degli Ebrei, con li versi della Sagra Scrittura ad essi allusivi. Nella Stamp. del Chracas. Alla S. di N. S. Clemente XIV. P. O. M. nel solenne giorno del suo glorioso Possesso Ode di Lorenzo Sparziani, mio amico Collegha, e amico, ed ora meritevolissimo Camerier d'onore di N. S. Roma 1769. pel Salomoni. 4.

2 Comunicai al Ch. P. Ab. Gio. Laurenti mio particolare amico per la sua Storia molto erudita della Diaconia, e Monastero di S. Agata alla Suburra. Roma 1797. p. 11., che nel Libro de Mirabilibus Urbis Romae dell' Anonimo del Sec. XII. presso il Montfaucon Diar. Ital. p. 284., si legge questa curiosa derivazione della parola Magnanopoli, che comunemente si ripete da Balna Pauli, per essere ivi stati i Bagni del Console, e Triumviro Paolo Emilio. *Viminalis Mons, ubi est Ecclesia S. Agathae. Ubi Virgilius captus a Romanis, invisibiliter exiit, ivitque Neapolim. Unde dicitur, vado ad Napolim.* Onde sembra, che ivi si supponesse, che fusse stata l'abitazione dell' Omero Mantovano, come lo chiama Maerobio nel lib. 1. c. 16. Saturn.

3 Fu questa l'ultima volta, in cui i PP. Gesuiti, si schierarono ad ossequiare il Papa nel suo passaggio dalla loro Chiesa, per andare al Laterano a prendere il Possesso. Poichè furono soppressi da questo Pontefice la sera de' 16. di Agosto del 1773. nel giorno della Festa di S. Rocco, il di cui nome avea la Casa Professa di Lisbona. Essi hanno avuto lo stesso fine di tutte le altre Religioni, instituite col nome di Gesu, come le Gesuitesse, la Congregazione di Gesu, i Gesuiti, fondati da S. Giovanni Colombino Senese, (V. p. 220.) la di cui festa cade, come quella di S. Ignazio, al 30. di Luglio. Ma chi potrà negare, che non sia stata una Pianta ammirabile, e degnissima di rigermogliare a pubblico vantaggio, che da Paolo III., sotto di cui spuntò, fino a questo Ponteficato, ha donato agli Altari 9. Santi, alla Chiesa 10. Cardinali, ai Sovrani 80. e più Confessori, al Mondo Cattolico, e Letterario, illustrato coi suoi lumi, e con le sue Missioni alle piu remote Genti, un numero prodigioso di Uomini grandi in ogni Classe, che hanno arricchite le Biblioteche colle loro Opere immortali? La veste, che portavano i Gesuiti Studenti, prima di mettere il Ferrajuolo, che portavano gli altri, era l'antica Toga dell' Università di Parigi, ove avea studiato S. Ignazio, e che fu adottata da' suoi Discepoli, in memoria del lor Fondatore. *Onavio Panciroli ne' Tesori nascosti.* Roma 1625. p. 285. narra, che *Quirino Garzonio* Nobile Romano per qualche tempo alloggiò S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gesu co' suoi Compagni nella sua Casa, che al fine vendè, e vi fu fabricata la Chiesa col Monastero di S. Bern. da Siena, S. Franc. d' Assisi inculcò la divozione al Nome di Gesu. (V. la sua Vita c. 10.) a' suoi Religiosi, che essendo passati in Francia, nel Convento di Auxerre, crecessero una Cappella al S. Nome di Gesu nel 1252. Di ciò fu principal promotore S. Bonaventura, che ottenne per questa Festa molte Indulgenze. Dice il *Waddingo*, che fu questo il primo Altare, eretto nel Mondo, ad onore di questo Nome, che e sopra ogni altro Nome. Ma gli Scrittori *Domeisicani* sostengono, che questa Festa sia stata instituita dai Padri del loro Ordine, con una Bolla di Gregorio X. data nel Concilio di Lione a' 21. di Settembre nel 1274. Questa divozione però fu specialmente propagata da S. Bernardino da Siena, che nel 1405. incominciando a

predicare, l'avea sempre nella bocca, e l'annunziava ne' suoi Sermoni. Egli lo dipinse in lettere d'oro in una Tavoleta, nel mezzo di un Sole con i raggi, e lo mostrava nel fine delle Prediche al Popolo, affinchè l'adorasse. Onde scrisse il *Molano* Hist. de Imag. lib. 1. c. 11., che fu egli il primo ad adorare tal nome in figura, avendo affermato *Eugenio IV.*, che *characterem novum Nominis Jesu ipse Bernardinus de novo adorandum invenerat*, come narra il *Waddingo*, il quale, oltre il *Surio*, scrive, che S. Bernardino fu accusato a Martino V. di esser Idolatra con queste Tabelle col Nome di Gesu, e con la figura del Sole, a cui dopo molte contradizioni aggiunse la Croce con tre Chiodi. Ma fu difeso da S. Gio. da Capistrano suo Discepolo, come si legge presso il *Bollandò* nella Vita di S. Bernardino. Predicando questo Santo su le Scale di S. Petronio in Bologna contro il Giuoco delle Carte, mosse il Popolo a portargliene tutte, che brugiò ai 5. di Maggio nel 1453. Di ciò si dolse l'Artefice, che le formava, e gli disse piangendo, che gli avea tolto il sostentamento della Famiglia, non avendo altra arte, che questa di dipinger le Carte. Allora il Santo gli rispose. *Si necesse aliud pingere, hanc imaginem pinge, nec Te omnino pigebit*; e fornata la figura del Sole co' raggi in una Tabella, vi pose nel mezzo le note allora non usate IHS., che significano il Nome di Gesu. Quell'Artefice ne formò subito delle simili, e ne vendè in tanta copia, che ne divenne assai ricco. Così la divozione sempre piu si propagò, e si videro varj Oratori, e Cappelle dedicate al Nome di Gesu; e narra il *Bollandò*, che in *Volterra* fu fondata una Confraternita sotto il Nome della Compagnia di Gesu, molto prima che si fondasse quest'altra da S. Ignazio. V. p. 368.

1 Cracas num. 8114. a. Dicembre 1769. p. 10. il sito destinato all'Arte Agraria a petizione del Sig. Ab. Ubaldo Angelini, uno de' Deputati dell'Agricoltura, è stato maggiore del doppio degli altri Possessi, e fu quasi nel mezzo a Campo Vaccino, di lunghezza pal. 160. per ogni banda dalla strada, il quale fu diviso nella seguente maniera dal Sig. Michel Angelo Simonetti Architetto, e Misuratore prescelto a tal effetto dal detto Deputato.

La Strada adunque, che occupava la suddetta estensione, figurava due continuati Portici sull'antico stile, di 12. Pilastri per parte, d'ordine Dorico, fra li quali restavano simetricamente divisi 11. Palchi, tre de' quali nel mezzo erano contraddistinti per essere di maggior lunghezza e sopraornato, ed altro Ordine attico superiore nel mezzo a ciascheduno de' lati, sopra a 4. Pilastri, nella sommità de' quali posava un Frontispizio con sopra lo Stemma Pontificio dipinto, e lummeggiato a oro, sostenuto da una parte da due Figure, rappresentanti la 1. la Pace, e la 2. l'Abbondanza.

I Motti a due per due erano situati nel sodo sotto l'Arme Pontificie, con ornato attorno di rami d'alloro, e d'ulivo, dalli quali nascevano altri Festoni, che scherzavano nel mezzo de' Pilastri, e attorno le Armi Laterali. Nello stesso Attico dalle due bande erano le Arme, una del Senato Romano, e l'altra dell'Erno Camerlengo, sostenute da Putti alati. Nelle due estremità poi di ciascheduno d'essi Portici, e nel mezzo della luce de' Palchi era situata l'Impresa dell'Arte Agraria, parimente sostenuta da Putti, ma piu inferiori alle sopraccennate, con finali sopra i Pilastri di Fasci di spighe, Canestre di frutti, e fiori, e nel mezzo dell'Attico Putti simboleggianti le 4. Stagioni.

Tutta l'Architettura era composta di paratura; cioè i Pilastri di velluto cremisi trinati d'oro con Ca-

Bellissimo poi a vedersi era il magnifico Arco Trionfale eretto per comando di S. M. Ferdinando IV. Re delle due Sicilie, nel detto Campo Bovario di contro gli Orti Farnesiani, essendo questo formato con maestrevole, ed industriosa invenzione da riscuotere il plauso comune.

Componevasi nel suo prospetto da 4. grandi Piedestalli vagamente intagliati, e messi a oro, ergendosi sopra di essi a due per parte 4. colonne dipinte a persico, e fra di queste erano due belle Statue di palmi 12., una delle quali figurava la Giustizia con spada impugnata nella di lei destra, e con bilancia nella sinistra, ed a' piedi un Putto col fascio Consolare; rappresentava l'altra la Rimunerazione con corona in capo, ed in mano un cerchio d'alloro, ed il Putto ai piedi, avente nella destra un manipolo di spighe, e nella sinistra una collana d'oro con gioje. Nell'intercolonnio sopra tali Statue eranvi due bassi rilievi; uno esprimeva il Signore in atto di dar le Chiavi a S. Pietro, l'altro, quando a Lui il suo Gregge commise.

Nella sommità di dette Colonne faccan risalto due piedestalli per parte intagliati, e dorati con due gruppi di Putti, che reggevano più gigli dorati.

Due grandi Fame reggenti lo Stemma Pontificio con splendori all'intorno erano sostenute da due rivolti nell'altro ordine laterale, che formava cornice, e mezzo semicircolo di frontespizio con sotto un suo svolazzo, nel quale a gran caratteri leggevasi CLEMENS . PAPA . XIV. P. O. M. L' altezza di questa superba mole dal piano alla sommità era in palmi 123., la latitudine palmi 91., e lo spazio 35.

Ai lati ricorrevano li piedestalli col medesimo ordine di due colonne per parte,

pitelli, e Basi dipinte, e lameggiate, e gli Sporti tanto dell' attico, che del cornicione, ed architrave, erano parimente distinti da freggi di velluto a rabeschi con frange d'oro, ed il fregio diviso similmente da Pilastri di velluto, fra i quali erano situati varj Motti in diverse Cartelle a svolazzo. I Palchi erano nobilmente parati ne' soffitti bianchi con riporti di conchiglie, e rosoni, e Pilastri di velluto a ribattimento con superbi arazzi ne' fondi, ed il simile ne' Parapetti al di fuori con suo fregio di velluto, o frangie d'oro, tripponi con trine, e frangie ne' sud. Soffitti.

E perchè i Portici dimostrassero solidità, e fermezza, vi fu ricorso un basamento dipinto di pietra pavonazzetta, cosicchè sembravano due Fabriche solennemente parate in tempo di Festa. Ed affinche nulla mancasse al festivo apparato, si udivano continue numerose Sinfonie di musicali stromenti dall'Orchestra collocate ne' 4. angoli de' Palchi. Frattanto si dispensavano Sonetti allusivi al' solenne Possesso, e nel tempo del passaggio di S. S. fu ricoperto il Suolo di arena d'oro. La parte più nobile de' due Palchi fu occupata da' Religiosi ragguardevoli, ed altri Ecclesiastici. Il restante fu empito da buon numero de' migliori Agricoltori, Legali, ed altre Persone intendenti della Città, che N. S. nel passare benignamente osservò, colmando tutti di tenerezza, e di giubilo, qual fu poi continuato fino a sera con plauso indicibile della Nobiltà, e Popolo ivi radunato.

I Motti posti intorno all' Apparato, furono i seguenti.

Uberes fructus Acer attulit. . . .
Horrea majora faciam. Luc. 12.
Pascetis in divitiis ejus. Psal. 36.
Ajjuvit Pauperem de inopia. Psal. 106.
Non est oblitus clamorem Pauperum. Psal. 9.
Administrat Semen Seminanti. 2. Cor. 9.
Multiplicabo fructum Ligni, et gemina Agri, ut non portetis ultra opprobrium famis in gentibus. Ezech. 27.
Abundare te faciet omnibus bonis, fructu Jumentorum tuorum, fructu Terrae tuae. Deut. 28.
Seminate, et metite, plantate Vineas, et comedite fructum earum. 4. Reg. 19.

Desiderium Pauperum exaudivit. Psal. 10.
Absque ulla penuria comedet panem tuum, et revertetur omnium abundantia perfrueris. Deut. 8.
Memento paupertatis in tempore abundantiae. Eccl. 18.
Benedices coronae anni benignitatis tuae, et Campi tui replebuntur ubertate. Psal. 64.
Pinguent speciosa Deserti. . . . et Vallis abundantabit frumento. Psal. 164.
Augebit incrementa frugum. 2. Cor. 9.
Vocabo frumentum, et multiplicabo illud, et non imponam vobis famem. Ezech. 36.
Mittam vobis frumentum, et vinum, et oleum, et replebimini eis. Joel 2.
Aecipite semina, et serite agros, ut fruges habere possitis. Gen. 47.
Qui abscondit Frumenta, maledicetur in Populis. Benedictio autem super caput Vententium. Prov. 11.
Edent Pauperes, et saturabuntur, et laudabunt Dominum. Psal. 21.
Tributum, et vectigal non dabunt. 1. Esdrae 4.
Cessabit Exactor, quiescit Tributum. Isai. 14.
Remittimus vobis praestationes multas. . . . et nunc indulget tertias seminis. 1. Mach. 10.
Eripiens egenum, et pauperem a diripientibus eum. Psal. 34.
Ut et qui seminat, simul gaudet, et qui metit. Jo. 4.
Et replebuntur Aerae frumento, et redundabunt Torcularia vino, et oleo. Joel 2.
Dabitur pluvia semini tuo, ubicumque seminaveris in terra, et Panis frugum Terrae erit uberrimus, et pinguis. Isai. 30.
 All'Arme Pontificia sotto la Pace
Fiat Pax. in virtute tua.
 Sotto l'Abbondanza
Et Abundantia in Turribus tuis. Psal. 121.
 All' altr' Arme (a) sotto la Giustizia
Novit Justus causam Pauperum. Prov. 29.
 Sotto la Sapienza. In ipso sperabunt
Pauperes Populi ejus. Isai. 14.
 (a) Girò questo Distico.
Stemma Crucem gestat, Dextras, tria Sidera, Montes, Lux Fidei, Regnis Pax, Populisque Salus.

e figure nel mezzo, e una rappresentava la Fortezza con lancia in mano, e colonna sotto i piedi con Putto a sedere, avente un ramo di Rovere: l'altra indicava la Prudenza con Serpe nelle mani, e il Putto a i piedi con lo specchio. Nelli due bassi rilievi al di sopra si rimirava in uno l'Apostolo S. Pietro, quando temè di annegarsi, e nell'altro, allorchè il medesimo sanò lo Storpio alla porta del Tempio, seguendo sopra l'ordine accennato d'intagli dorati, e di Putti con gigli a oro.

Il concavo del voltone era maestrevolmente dipinto, adorno, e dorato, e nelli lati risaltavano due bassi rilievi; il primo a mano destra rappresentante la solenne Consagrazione in Vescovo di S.S. seguita nella Bas. Vat. il dì 28. Maggio 1769.; ed il secondo a man sinistra la gita della medesima S. S. a quella Bas. li 12. Set. 1769. fattavi per venerare il novello B. Francesco Caracciolo Fondatore de' PP. Chierici Reg. Minori.

Alla real prospettiva corrispondeva la parte posteriore col solo divario dell'ordine di minore oggetto per riguardo alla regolar costruzione dell'Architettura, la quale ha riportato le comuni lodi al celebre suo Inventore Sig. Giuseppe Pannini, coll'approvazione del Sig. Cav. Ferdinando Fuga Architetto Reale, dimorante in Napoli, avendo eccellentemente eseguita la di lui singolare Invenzione molti rinomati Pittori, e Scultori in così magnifico Arco Trionfale, nel quale sotto lo Stemma Pontificio del Regnante Sommo Pontefice, vi faceva bellissimo accordo un basso rilievo lavorato con tutta perfezione, rappresentante l'Abbondanza, entro una vaga cornice, fattovi apporre con ottima disposizione dal sopranominato virtuoso Architetto, il che dava maggior risalto a tutti gli altri ornati del medesimo.

Essendo in tal guisa disposto il sentiero, per cui la sacra trionfale pompa passar dovea, circa le ore 20. quasi tutti gli Esmi Sig. Cardinali convennero al Palazzo Quirinale nella Sala de' Paramenti, adobbata con li famosi Arazzi di Raffaele da Urbino, ove giunto che fu a suo tempo il Sommo Pontefice vestito già della Falda, gli fu posta la Stola preziosa, e indi il Cappello Pontificale, mentre di già la Nobilitate Cavalcata andava incamminandosi con l'ordine seguente.

Alcune coppie di Cavalleggieri con lancie, e cimiero con penne bianche, e rosse, vestiti di casacche rosse fornite di velluto cremisi, e galloni d'oro andavano le prime a disgombrare le strade dalla folla del Popolo, e da ogni impedimento. Erano queste seguite da quattro Cavalieri della Guardia di N. S., detti Lancie Spezzate, vestiti colle vaghe loro armature; due ordinavano la Cavalcata, e due alla direzione di essa invigilavano, venendo appresso il Sig. March. Giovanni Patrizi, e il Sig. Conte Petroni Romani, il primo Forier maggiore, ed il secondo Cavallerizzo di S. S. Vedeansi quindi a due a due li Valigieri de' Sig. Cardinali con valigie di scarlatto rosso ricamate d'oro, e d'argento con li rispettivi Stemmi gentilizi, seguendo li Mazzieri di essi Esmi con le Mazze d'argento vagamente istoriate con industriosi, e ricchi rilievi di figure, ed ornati; cavalcando in appresso un considerevole numero di Gentiluomini, e Familiari de' Cardinali, dopo dei quali venivano con casacche rosse il Sartore, e il Fornaro di Palazzo, il Barbiere, e il Custode degli Orti, e gli Scudieri in abito rosso con cappuccio piegato; seguivano dieci Chinee bianche con valdrappe di velluto cremisi ricamate, e la Lettiga Papale coperta di simile velluto con trine, e frange d'oro, seguita dal Maestro della Scuderia Pontificia. Susseguivano quattro Trombetti de' Cavalleggieri, e poi li Camerieri *extra* con cappe rosse, e cappuccio, gli Ajutanti di Camera con cappe simili, e cappuccio ornato di pelli bianche, Mons. Commissario della Camera, e Fiscale di Roma in abito, e cappuccio paonazzo; li Cappellani Comuni, e Segreti; gli Avvocati Concistoriali in abito, e cappuccio paonazzo con pelli bianche; li Camerieri di onore di Spada, e Cappa, li Camerieri di onore di Mantellone con cappe

rosse, con cappucci di armellino, li Camerieri Segreti Secolari, e quelli di Mantellone con cappe simili alle già dette, il Baronaggio Romano, e quindi quattro più anziani Camerieri Segreti di Mantellone, che sopra piccole aste coperte di velluto rosso portavano li quattro Cappelli Pontificali di velluto cremisi, seguendo 'il Sig. Capitano della Guardia Svizzera con nobile armatura in mezzo a sei de' suoi Soldati.

Seguivano immediatamente gli Ordini della Prelatura, incominciando gli Abbreviatori con cappucci, e cappelli Semipontificali sopra Mule bardate di color negro; indi li Votanti di Segnatura, li Chierici di Camera, il Rmo Padre Maestro del S. P., e gli Uditori di Rota co' loro amplii mantelli, cappucci, e cappelli Pontificali, cavalcando Mule bardate di paonazzo, e ad Essi succedeva il Sig. Ambasciatore di Bologna con il suo Corteggio, quindi Mons. Casali Governatore di Roma alla destra di S. E. Sig. D. Lorenzo Colonna Gran Contestabile del Regno di Napoli, e Principe del Soglio, servito dai Paggi, Decano, e Staffieri, seguendo tre Sig. Maestri di Cerimonie, anch' essi con i grandi mantelloni, e cappelli Semipontificali, cavalcando appresso sopra Mula pontificalmente bardata, con finimenti paonazzi, guidata a mano da un Garzone di Scuderia, Mons. Carlo Origo ultimo Uditore di Rota con la Croce Papale, in mezzo a due Maestri Ostiarj, e vestito di rocchetto, mantellone, cappuccio, e cappello Pontificale, seguendo in due ale un grande numero di Parafrenieri con la spada al fianco, e le Guardie Svizzere, parte con Alabarde, e parte con le spade a due tagli, nel mezzo delle quali sopra Cavallo bianco bardato di nobile velluto cremisi ricamato d' oro, veniva la S. di N. S. vestita di Falda, Rocchetto, e Mozzetta di velluto rosso ornata di armellino, con la Stola preziosa riccamente ornata di perle, e Cappello Pontificale sopra il Camauro rosso. Il sud. Sig. Gran Contestabile Colonna a piedi guidò il Cavallo fino alla metà della Piazza Quirinale, e quindi alternativamente a due per due, e a piedi lo guidarono fino a S. Gio. e li Sig. Conservatori, e Priore del Pop. Rom., vestiti dei soliti ruboni di tela d'oro. Venticinque Paggi con ricchi abiti di lama di argento, con vaghe divise, uno de quali portava uno sciugatore cremisi guarnito di merletto d' oro con entro un altro Cappello Pontificale, guanti, ed altro occorrente al servizio della S. S., andavano in bell' ordine schierati intorno alla medesima, fiancheggiati dalli Sig. Maestri delle Strade in ruboni di stoffa neri, da' Sig. Cavalieri della Guardia colle solite vaghe armature, e dai Mazzieri (sei delli quali solamente a cavallo invigilavano al buon ordine della Cavalcata) dalli Cursori, dal Decano, e Sotto-Decano in abito di Città, ambedue portando l'ombrello aperto, e da tutta la Guardia Svizzera.

Immediatamente seguiva sopra Mula bardata di paonazzo Mons. Scipione Borghese Maestro di Camera di S. S., con rocchetto, mantelletta, e cappello usuale in mezzo a due Camerieri segreti assistenti vestiti di cappe rosse, e cappucci con pelli, indi il Medico, e il Caudatario, due Ajutanti di Camera con le valigie, e due Sco-

1 Fino all' Arco di *Settimio Severo*, ove essendo sfortunatamente caduto da Cavallo, sali in sedia coperta, in cui fu condotto fino alla Bas. Lat. Fu detto allora lepidamente, che *Alessandro* incominciò il suo Impero con domare un Cavallo, non domato da verun altro; e che *Clemente*, incominciò con esser domato da un Cavallo, domato da tutti gli altri. Non essendosi fatto alcun male, disse spiritosamente, che era *confusus*, ma non *contusus*, cioè che avea un poco di *confusione*, ma nessuna *contusione*, e che avea preso *Possesso* piu, come Successore di *Paolo*, che di *Pietro*. Confessò, che subito gli venne in mente il versetto *Impulsus eversus sum, ut calcarem, et Dominus suscepit me*, con tutti gli altri del Salmo 117. che sembrava adattato al suo caso. Corse pericolo di cader da Cavallo anche il Card. *Pal-*

lavicini suo Segretario di Stato. Nel Codice della Biblioteca *Zaluski di Varsavia* si rappresenta *Casus, quem SS. D. P. Johannes in Monte Atula (undo Constantiam, e Quadriga, et cum Quadriga prolapsus tulit*. Lo che accadde ai 23. di Ottobre nel 1414. Si son fatti de' confronti fra *Clemente V.*, che abolì i Templari, e fra *Clemente XIV.*, che sopprime i *Gesuiti*. Il primo ancora cadde da Cavallo in *Lione* nel giorno della sua *Incoronazione*, come abbiain veduto p. 28., e il suo Cadavere, mentre era esposto, rimase abbrustolito da una Torcia, che gli cadde addosso, e che, abbandonato da tutti, e quasi ahato spogliato, ebbe tempo di consumarlo in una Città della Diocesi d' *Aquitania*. *Platina Vite de' Papi*. Ven. 1763. Per la grande acrimonia de' Sali retroceduti, si disfecce il Cadavere di *Clem. XIV.*

patori segreti; indi la Sedia scoperta con due nobili Cavalli, e la Sedia a mano con i Sediari Pontifici.

Coll'ordine consueto di precedenza, di grado, ed anzianità vestiti di Cappes rosse, con Cappucci, e Cappelli Cardinalizj Pontificali succedevano a due a due gli Eñi Sig. Card. 1, cavalcando Mule pontificalmente bardate di rosso con ornamenti di metallo dorato, avanti a' quali caminavano tutti li rispettivi loro Parafrenieri, e due di essi precedevano agli altri con bastoni dorati colle arme delli loro Eñi Padroni.

Venivano in appresso li Mons. Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi assistenti al Soglio Pontificio, Mons. Delci Uditore della R. C. in mezzo a Mons. Braschi Tesoriere, e Mons. Rezzonico Maggiordomo de' S. P. A., seguendo poi li Protototarj Apostolici con amplii mantelli, cappucci, e cappelli Pontificali sopra Mule bardate di paonazzo, e finimenti dorati; e finalmente li Vescovi non assistenti, ed i Referendarj di Segnatura con rocchetto, mantelletta, e cappello Semipontificale sopra Mule bardate di color negro.

Vedevasi in appresso tirata da sei nobili cavalli frigioni bianchi la nobile Carrozza di N. S. ricoperta di velluto cremisi con trine, frangie, e ricami d'oro al di dentro, e al di fuori; e dopo di essa due Trombetti de' Cavalleggieri, ed appresso due Paggi colla lancia eretta precedenti le LL. EE. Sig. Principi D. Emilio Altieri, e

che però non potè esporsi secondo il solito ne' primi tre giorni con i piedi fuori della Cancellata della Cappella del Sacramento, che sogliono baciarsi dal Popolo, (a) ma dovette incassarsi. Gli attestati degli onoratissimi Archiatri Saliceti, e Adinolfi dichiararono di averne ritrovati intatti gl' Intestini, e il Ventricolo, e perciò venne rimosso ogni sospetto. Poichè la morte, che seguì poco dopo del suo Credenziero, fu causata da altro male. Ma ciò non fu creduto di Adriano VI. come narra Biagio Ortiz nel T. III. Miss. del Baluzio p. 437. *Honorifice defertur Corpus pientissimi Patris in Cappellani; ubi per Canonicos S. Petri diebus singulis divinum decantatur officium. Et cum vivens esset aspectu pulcherrimus, horribilis visu tunc omnibus apparebat, ob id nempe, quia non pinguis tantum, sed morbi vitio erat valde iurgidus. Et cum Scalus, id est, Architrachinus Sacellanorum, ac Sacri Palatii Scutiferorum prospiciens tumiditatem Cadaveris acclamasset, Pontificem toxico interemptum, quippe qui memineras Alexandrum, felicitis recollectionis, veneno occisum similem effigiem, et inflationem habuisse, exorta est contentio inter alterutram familiam. Hispani enim incubabant Flamingsios, quod non fideliter, et solite custodissent Papam sanctissimum, quem sibi solis servatum venlicaverant, repellentes Hispanos, admittentes Gallos, et coquos, et ministros coquinae. Et cum eo tempore praefata bella exardere, suspicabantur omnes ab illis toxicatum Pontificem. Auctore enim Boetio, nulla pestis efficacior est al nocentium, quam familiaris inimicus, nec deterior hostis, quam fictus amicus, aut odium gravius, quam simulatus amor. Et sunt ideo nequiores hostes hi, quam illi, qui foris sunt, quoniam per amicitiae speciem, quae inimica sunt, gerunt. Sed non puto Flaudios a leo ignavos, ut tales reciperent, a quibus simile flagitium perpetraretur. Si enim acoriti potione Pontifex fuit interemptus, subtiliori ingenio commissum est facinus. Omnia namque et lula praecustabantur ab structore. Sed, ni fallor, propterea amittebant Gallos, quia ritus moresque eorum potius, quam nostri cohaerent illis. Et tantus fuit tumultus domesticus, ut al seclantam altercationem oportuerit arte anatomiae aperiri a chirurgicis calaver. Attamen quia veritas huiusce rei minimè certa constitit; iurgia nolumus sopita fuerunt; et ita semilivarium cadaver sepulchro trahtur. Quavis memor fuerim, Doctorem de Azreda Protomedicum dixisse, sacrum Magistratum venerificio sublatum esse. Oh immanis, et horrendum facinus, oves necare pastorem! Nunc si aperit quempiam occidere grave flagitium arbitramur, quanto magis insidiosè Pontificem universalis Ecclesiae, speculum pu-*

dicitiae, magisterium vitae, scholam virtutum interinere? Ob nequissimum Leonem verius, quam hominem! Tunc aequum mitem interfecisti, quem ut animarum Patrem tenebaris diligere? Qua temeritate, quave audacia tantum scelus commisisti? Considerasses enim bonitatem, literaturam, aliisque multa Pontificis merita, ut a tam turpi facinore abstineres. Quae si omnia vellem colligere, facilius me tempus, quam materia desereret. Quod non ab homine, sed a daemone perpetratum existimo. Quod si verum est, Sanctum Pontificem ab homine toxico occisum esse, huiusmodi suspitioni praesumptionem addidit obitus Prosperi Columnae generalis copiarum Sacrae Majestatis ductoris, qui post mortem Pontificis viam universae carnis est ingressus, peremptusque, ut fama erat, veneno. Hoc multi suspicabantur, quoniam Pontifex in foedera contra Regem Franciae omnes Potentatus Italiae perpetraverat. Et quia Prosper Columna armis, et consilio exercituum Gallorum resistebat, ideo cum Pontifice toxico interissee rumor erat. Quae nimirum iudicio divino relinquamus; quia tan nefaria facinora non sunt a Christi fidelibus praesumentia, neque re, neque consilio perpetrata fuisse credendum est. Si rileva da questo passo, che ancora non era introdotto l'uso di aprirne il Cadavere, 24. ore dopo la morte, per imbalsamarlo. Poiche anche dall' Ord. XV. di P. Amelio T. II. Mus. Ital. p. 17. vediamo, che Papa morto, Poenitentiarj cum fratribus de Bulla, si fuerint, vel de Pignotta, cum aqua, et cum bonis herbis, quam Cubicularij parare debent, lavent Corpus bene, et Barbitonsor radat sibi Caput, et Barbam; et sic loto, Apothecarius, et liceti Fratres de Bulla obtulerent sibi bene omnia Foramina cum Bumbasio, vel Stupa, Anum, Os, Aures, Nares, cum myrrha, thure, et Aloe, si possit haberi. Lavetur etiam Corpus cum Vino albo, et calefacto, cum herbis odoriferis, et cum bona Vernazia, quae Cubicularij, vel Buticularij Papae debent dietis Lavatoribus subministrare. Guttur vero de aromatibus impletur, et speciebus cum bombasio, et etiam Nares cum musqueto. Ultimo etiam Vultus fricetur, et unguatur cum balsamo bono, et etiam manus. Camerarius, vel Cubicularij, qui custodiunt balsamum, vel Sacrista, si habent, traient. (a) V. Archiatri 131. 323. Ch. Novae Elezione de' Pontifici T. I. p. 126.

1 Cracas num. 8116. 9. Dec. 1766. p. 9. I Cardinali, che cavalcarono, furono 15. Serino Duca di York, delle Lanze, Colonna, Andrea Corsini, Buonaccorsi, Pallavicini, Panfilii, Pirelli, Orsini d'Aragona, Chigi, Torregiani, Caracciolo, Negroni, Canale, e Veterani.

Su la Porta grande della Chiesa al di dentro .

CLEMENTI . XIV . OPT . MAXIMOQVE . PONTIFICI
ECCLESIAE . CHRISTI . BENE . PRAEPOSITO
DOCTORI . IVSTITIAE . TESTIMONIVM . BONVM . HABENTI
ETIAM . AB . IIS . QVI . FORIS . SVNT
IN . MAGNIFICENTIA . ET . GLORIA . PRINCIPATVS . SACERDOTII . SVL
SANCTA . HODIE . INGREDIENTI
OMNES . GENTES . PLAVDITE . MANIBVS
HYMNV . DICITE . ET . CANTATE . EI

Su l'Altar Papale dalla parte della Tribuna .

CLEMENTI . XIV . PONT . OPT . MAX .
EX . INCLYTA . FRANCISCANORVM . FAMILIA
AD . SVPREMI . SACERDOTII . APICEM
DIFFICILLIMO . CHRISTIANAE . REI . TEMPORE
INSTINCTV . DIVINITATIS . EVECTO
TANTA . OMNIVM . ORDINVM . GRATVLATIONE . SVSCEPTO
QVANTVM . VITAE . ANTEACTAE . DIGNITAS
RERV . HVMANARVM . ET . DIVINARVM . PRVDENTIA
SINGVLARIS . ABSTINENTIA . CVM . INNOCENTIA . CONIVNCTA
POSTVLARENT . QVOD
SALVATORIS . SACRAM . LATERANENSEM . BASILICAM
OMNIVM . ECCLESJARVM . MATREM
CVIVS . PARIETES . A . D . FRANCISCO . ASSISINATE
PATRIARCHA . ET . ORDINIS . MINORVM . INSTITVTORE
INNOCENTIVS . III . MONITVS . EX . VISV
SVSTINERI . OLIM . IN . SOMNIS . CONSPEXERAT
ET . CVIVS . APSIDEM . MVSIVIS . OPERIBVS
NICOLAVS . IV . FRANCISCANAE . FAMILIAE . ALVMNVS . ORNAVERAT 2
NVNC . PRIMVM . SOLEMNI . POMPA . AVSPICATO . INTRAVERIT
NOVA . MAIESTATE . IMPLEVERIT
ET . ANTIQVVM . DECOREM . IAM . PARTVM . BASILICAE
A . PARENTE . ET . ALVMNO . SS . ORD . MINORVM
PRAESENTIA . SVA . PETITISQVE . EX . IPSO . ORDINE
VIRTVTIBVS . INTEGRVERIT
COLLEGIVM . CANONICORVM . BASILICAE . LATERANENSIS
SANCTISSIMO . PRINCIPI . LIBENS . PLAVDIT
ET . FAVSTA . OMNIA . ADPRECATVR

devasi in un Quadro ovato il ritratto del Sommo Pontefice, dando compimento a sì nobile apparato le 14. Bandiere de' Rioni di Roma, e quelle del Senato innalzate all' intorno nella Sommità dell' apparato. La sera videsi la gran Piazza, Scalinata, e Luoghi vicini al Campidoglio tutti ripieni di Torcie, Fiaccole, e Lanteroni, ed altresì delle vaghe, e frequenti Sinfonie venivano fatte in due grandi Orchestre ottinamente disposte nella medesima Piazza.

2 Relazione della Cavalcata fatta in occasione del solenne Possesso preso a' 9. di Giugno 1766. da S. E. il Sig. Principe D. Abondio Rezzonico Nipote della S. di N. S. P. Clemente XIII. Roma 1766. nella Stamp. Cracas. Adunanza degli Arcadi per l' Esaltazione alla Dignità di Senatore di Roma di S. E. il Sig. D. Abondio Rezzonico Nipote di N. S. Clemente XIII. Roma 1766. 8. V. *Ant. Venetini Serie Cronologica de' Senatori* p. 132.

3 Cracas num. 8116. 9. Dec. 1769. p. 14.

1 *Bened. Millino* p. 64. nel Ms. dell' Arch. Lat. narra, che nella Tribuna sono scolpiti a Musaico, oltre il Salvatore, che apparve al Pop. Rom. a tempo di Costantino il Grande, anche gli Apostoli, e le figure in piccolo di Nicolò IV., e de' SS. Antonio di Padova, e Francesco di Assisi. Non essendo paruto bene a Bonifazio VIII., che nella sud. Tribuna fossero stati dipinti questi due Santi moderni in compagnia degli Apostoli, ordinò, che almeno fosse levata l' imagine di S. Antonio, e in suo luogo vi fosse posta quella di S. Gregorio. Silito dunque il Masro Muratore sul palco per eseguire il comando del Papa, al primo colpo, che diede col piccone nel cappuccio del Santo per disfarlo, sentì uscir tanta forza, e virtù da quella Imagine, che esso con tutti quelli, che stavano sul palco, caddero violentemente a terra; di maniera che furono ben tutti creduti morti. Del che, data subitamente notizia al Papa, diede nuovo ordine, che la cosa non passasse

Quindi smontò da Cavallo; s'inginocchiò sopra nobile tappeto, su di cui eravi un cuscino di velluto rosso guarnito nobilmente d'oro, e le fu presentata a baciare dall'Emo Arcip. una Croce d'oro, cantandosi intanto dalli Musici della Bas. l'Ant. *Ecce Sacerdos Magnus etc.*: alzatosi, dopo aver ciò eseguito, la S.S. si portò immediatamente sopra il Soglio eretto vicino la Porta S., ove depose la Stola, la Mozzetta, e il Camauro, e fu indi vestita dagli Emi Sig. Card. Diaconi di Amitto, Camice, Cingolo, Stola, e Piviale con Formale prezioso, e Mitra sotto il Baldacchino con li già detti Emi Sig. Card. assistenti, e gli altri Emi Sig. Card. nelle banche, e qui dal pred. Emo Sig. Card. Arciprete le furono presentate sopra un bacile d'oro portato da Mons. Filippo Giosia Caucci, Vicario di quella Basilica, le due Chiavi l'una d'oro, e l'altra d'argento, denotanti la suprema Potestà, dichiarando in quell'atto l'E. S. con una brevissima Orazione latina i suoi più vivi sentimenti di filiale rispetto, e venerazione verso della S. S., non tanto in suo nome, quanto anche in nome del Rmo Capitolo, e Clero Lat., supplicando S. S. a benignamente degnarsi di ammettere all'onore del bacio de' suoi SSmi Piedi il Clero sud. Dopo di che baciato il piede, e la mano a S. S., fu ricevuto all'amplesso, e fu ammesso di poi al bacio del piede il Vicario della Bas., col Capitolo, e Clero Lateranense. Deposero intanto gli Emi Sig. Card. le Cappe, e vestirono secondo il loro ordine i paramenti sagri di color bianco, come fecero anche i Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi; gli Uditori della Sagra Rota le Tonacelle bianche, e gli Avvocati Concistoriali il Piviale bianco, e cappuccio. Terminato il bacio del piede la S. S. discesa dal suo Trono andò alla Porta maggiore, e porgendole il Sig. Card. Arciprete la Navicella pose l'incenso nel Turibolo, e si segnò con l'Aspersorio dal medesimo ricevuto, ed asperse sì l'E. S., che li Circostanti; e restituito l'Aspersorio, fu dallo stesso Emo per tre volte incensata; indi ascese nella Sedia gestatoria sotto il Baldacchino sostenuto da' Sig. Canonici; e precedendo la Croce portata da un Prelato Uditore di Rota parato di Tonacella in mezzo a due Prelati Votanti di Segnatura, Acoliti con Candelieri, e cantandosi dalli Cantori Pontifici il *Te Deum*, preceduto dopo la Croce dalli Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, da tutto il Sagro-Collegio, Ambasciatore di Bologna, Conservatori di Roma, Principe del Soglio, e da Mons. Governatore, andò all'Altare del Crocifisso, ove discesa dalla Sedia, orò al SS. Sacramento ivi pubblicamente esposto, genuflettendo sopra di un genuflessorio coperto con strato, e cuscini di velluto cremisi guarniti d'oro. Risalita in Sedia si trasferì avanti le Teste dei SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e qui discesa parimente orò, genuflettendo sopra altro simile genuflessorio; indi postasi di nuovo nella Sedia andò all'Altar maggiore, e dopo breve Orazione si assise nel Trono eretto in mezzo la Tribuna, ove ricevè all'obediienza col bacio della mano sotto il Piviale gli Emi Sig. Cardinali, distribuendo a ciascuno di essi il Presbiterio col porgli nell'apertura della Mitra due Medaglie, una d'oro, l'altra di argento, quali eran date di mano in mano al Sig. Card. primo Diacono da Mons. Braschi Tesoriere genuflesso su'l piano del Soglio, e indi cadauno degli Emi Sig. Cardinali era ammesso al bacio della mano nuda. Tal cerimonia compita, il Sig. Cardinal primo Prete tra li presenti, cogli Uditori di Rota Suddiaconi Apostolici ve-

più avanti, e così restò questa Immagine col segno del colpo, che ricevette fino al tempo di Alessandro VII. che ristorando la Tribuna, anche detto segno fu ristorato, e di esso ristaurò ne dà indizio il nuovo Musaiico impiegato, diverso dall'antico.

1 *Cracas num. 8114. 2. Dec. 1769. p. 8. Ecce Beatissime Pater, Sacros Eccl. Lat. Claves, Pontificatus, et Apostolatus tui Insignia. Hanc Ecclesiam collebentem visus est olim in somnis Innocentio III. humeris suis sustentare S. Franciscus, Et forte in illo visus es Tu, Pater Bñe,*

quem difficilissimis hinc temporibus ex illius Familia eduxit Deus, et praelegit ad regendam Ecclesiam Sanctam suam. Itaque, Bñe Pater, communibus votis, Tibi virtutem ex alto, Tibi Auxilium de Sancto, Tibi omnia fausta, et laeta adprecamur.

2 Nel dritto la sua Immagine con l'Iscrizione *CLEMENS. XIV. PONT. MAX. A. I.* Nel rovescio la Facciata della Chiesa de' SS. XII. Apostoli, e Convento annesso col motto *Dedit gloriam in loco isto.* Da pieci. AN. MDCCLXIX.

stiti di Tonicella, e con gli Avvocati Concistoriali con Piviale attraverso sulla spalla sinistra andò all' Altare a cornu Evangelii cantò con essi le Laudi consuete *Exaudi Christe etc.* terminate le quali, S. S. ascesa all' Altare Papale diede la Pontificia Benedizione, lasciando sopra il medesimo Altare il solito Presbiterio in monete di argento in una borsa di damasco ornata d'oro, presentatale dal sud. Mons. Gio. Angelo Braschi Tesoriere; e quindi discesa di nuovo si assise nella Sedia gestatoria, ed essendole stato posto sopra del capo dal Sig. Card. primo Diacono il Triregno, servita co' fiabelli, e baldacchino sostenuto dalli Sig. Canonici coll' ordine stesso della Processione sopra indicata, si trasferì alla Loggia maggiore del prospetto della Basilica, adornata di parati, e nobil coltre di argento, e quivi allo sparo de' mortaletti, e dell' artiglieria di Castel S. Angelo, al suono festivo delle Campane di essa Basilica, al giulivo rimbombo di Trombe, Timpani, e Tamburri delle Milizie schierate in mezzo alla gran Piazza, stando in Sedia diede all' innumerabile Popolo ivi presente la solenne Papale Benedizione con l' Indulgenza Plenaria, pubblicata secondo il solito dalli due Esmi Sig. Card. Diaconi Assistenti; dopo di che spogliatosi degli ornamenti Pontificali, e riassunto il suo solito abito di Mozzetta, e Stola usuale, si ricondusse al suo Quirinale Palazzo, precedendo il Crocifero, e servita dai Paggi a piedi intorno alla carrozza, ed a Cavallo innanzi alla medesima dall' Ambasciatore di Bologna, Priore, e Conservatori di Roma, Gran Contestabile Colonna Principe del Soglio, e da Monsig. Casali Governatore di Roma, dalla sua Corte, e da moltissima Nobiltà; accompagnata la S. S. per dovunque passava, dall' applauso di quanti in folto numero erano concorsi alla splendida sagra Funzione 3.

*Cartelle degli Emblemi esposte nell' apparato fatto
dall' Università degli Ebrei di Roma.*

1. Greggia di Pecore, ch' esce a' Pascoli nello spuntar del Sole, col motto: *Noctis evanescit pavor*; e sotto: *Pacificus est ingressus tuus.* 1. Reg. 16. 4.
2. Donna sopra un Carro trionfale, che impugna un' Asta, col motto: *Non belli, sed ingenii acuminis*; e sotto: *Exultavit, ut Gigas, ad currendam viam.* Ps. 18. 6.
3. Albero di Corallo, combattuto dal Mare, da una parte molle, e verde, e dall' altra indurito, e rosso, col motto: *Robus, et decus*; e sotto: *Tibi est brachium cum Fortitudine.* Psal. 88. 13.
4. Verghe ligate unitamente in un fascio, col motto: *Insuperabilis Amor*; e sotto: *Et ad tui oris Imperium cunctus Populus obediit.* Gen. cap. 41. 40.

¹ *Cracas* num. 8112. 25. Nov. 1769. p. 17. La S. di N. S. amantissimo di Poveri per occasione del suo fausto Possesso, ha fatto distribuire tra tutti i Parochi delle 82. Parocchie di Roma 42. mila Bollettini di 10. Pagnotte l'uno, acciò vengono ripartiti alle povere oneste Famiglie delle loro Cure. Ed il Tribunale dell' Annona per mezzo dell' Elemosineria segreta di N. S. ha fatto dispensare agli stessi Parochi 26. mila Bollettini di 10. Pagnotte l' uno, cioè 4400. Pane decinato, e 21600. pane di bajoco da distribuirsi, come sopra.

² *Cracas* num. 8114. 3. Dec. p. 20. Mercoledì mattina i Sig. Conservatori presentarono a' piedi di S. S. i 25. Nobili Paggi, che ebbero l'onore di servirlo nel giorno del suo Possesso, che furono accolti con somma amorevolezza, e regalati dalle sue stesse mani di una preziosa Corona di Agata alla Cavaliera, legata in oro con Medaglia simile per ciascheduno, avendoli inoltre dichiarati tutti *Cavalieri dello Speron d' oro*, e data a ciascheduno con Breve la conferma di *Conte Palatino*; e dopo averli ammessi al bacio del piede licenziolli con la Pontificia Benedizione. Essi furono

Giuseppe Carrara.
Innocenzo Carrara.
Bartolomeo Papotti.
Carlo Fioravanti.
Carlo Bianchetti.
Cesare Amadei.
Pompeo Dandini.
Ercole Dandini.
Girolamo Colonna.
Raimondo Carrara.
March. Gio. Batt. Erolì.
Co. Orazio Carpegna.

Felice Sampieri.
Antonio Sampieri.
Orazio Cappelletti.
Bar. Gio. Fed. de Moravilles.
Mich. Angelo Tonti.
Co. Paolo Toruzzi.
Odoardo Fioravanti.
March. Gio. Vettori.
March. Amadeo Sacrati.
Bar. Augusto Scarlati.
Co. Franc. Carpegna.
Filippo Gaucçi.

³ La Città tutta si vidde illuminata con fuochi di gioia, Torcie, Fiaccole, Lantermoni, e abbrugiamento di Botti. I Padri Conventuali di SS. Apostoli, ove il SS. Pontefice abitò da Cardinale per 9. anni, 7. mesi e giorni 24. si contraddistinsero con aver fatta vagamente illuminare la Facciata della lor Chiesa, con Torcie, e Lantermoni, oltre le Fenestre del loro Convento, e particolarmente con Torcie il Quarto abitato da S. S. ed abbruciamento di Botti nella Piazza.

5. Un Melo granato con apertura in mezzo, dove si vedono i grani, che da più parti versano dolcemente dall'alto, alcune stille del suo liquore, col motto: *Sub cortice tego*; e sotto: *ut viderem virtutem tuam, et gloriam tuam*. Ps.62. 3.

6. Un Organo, col motto: *Sacra Musae canent*; e sotto: *Cantate ejus canticum novum*. Ps.32. 3.

7. Montagna, nella cui sommità sono varie Armi, ed arnesi da guerra insieme ammicchiati, e coperti in buona parte, con rami d'olivo, con le parole: *Sine militibus*; e sotto: *Afferent Montes pacem Populo*. Psal.72. 3.

8. Una Statua sopra un'alta Torre, che colla destra porge una Figurina, in mano della quale si vede una piccola moneta, nell'altra ha il cornucopia, appresso vi è una nave, ed un canestro colle spighe, col motto: *Parvae res crescunt, et universim transferunt*; e sotto: *Erit pugillus frumenti in terra satus in capite montium*. Psal.72. 16.

9. Una Quercia investita da' Venti, e Grandine, col motto: *Et folium ejus non decidit*; e sotto: *Et fortitudines montium ejus sunt*. Psal.95. 4.

10. Uomo con pelle di Leone intorno al braccio, col motto: *Difficilia conciliat Virtus*; e sotto: *Qui firmat Montes potentia sua*. Psal.65. 7.

11. Cielo in parte torbido, con piccola pioggia, ed in parte sereno, col Sole, che spande torbidamente li suoi raggi nell'Atmosfera, in cui comparisce l'Iride con li soliti apparenti colori, col motto: *Signum foederis*; e sotto: *Secundum extollere vexillum montibus videbitis*. Isa. cap.18. 3.

12. Caduceo, col motto: *Conciliat animos*; e sotto: *Fuisset, sicut flumen, Pax tua*. Isa. cap.48. 18.

13. Due Cicogne giovani sovrapposte alle vecchie in atto di riscaldarle, col motto: *Hoc pietatis opus*; e sotto: *Qui autem miseretur Pauperis, beatus erit*. Proverb.14. 21.

14. Nave in Mare agitata da' venti con comparsa in lontananza dell'Aurora, in cui si vedono più Stelle cospicue, e particolarmente la Luna, col motto sopra la Nave: *Fremittum sedat*; e sotto: *In cantando pariter Stellae matutinae*. Job. cap.38.7.

15. Giglio paonazzo, detto latinamente *Iride*, le cui radici anco secche, rendono maggior odore, col motto: *Diuturnitate fragrantior*; e sotto: *Et justificantes multos, sicut Stellae in saeculum, et perpetuum*. Dan. cap.12.3.

16. L'Astrolabio, strumento adoprato dagli Astronomi per conoscere l'altezza delle Stelle, Pianeti, e Ciel sereno stellato, col motto: *Stellarum motus observat*; e sotto: *Et vide caput Stellarum, quia excelsae sunt*. Job: cap.22. 12.

17. Pellicano in atto di cavarsi il sangue, beccandosi nel corpo per alimentare i propri figli, col motto: *Gloria filiorum Patres eorum*; e sotto: *Quomodo miseretur Pater filiorum, miserator est*. Psal.103. 13.

18. Albero di Alloro intatto da' folgori, ed'altri Alberi, in distanza spezzati da' medesimi, col motto: *Intacta triumphat*; e sotto: *Dominus tecum virorum fortissime*. Job: cap.6.12.

19. Mare Adriatico, ed il Mare Tirreno uniti, che vanno ad unirsi col Tevere, col motto: *Dulce ligamen*; e sotto: *Et dominabitur a Mari usque ad Mare*. Ps.72. 8.

20. Albero di Mirra, che stilla il proprio liquore, senza esser tagliato, col motto: *Emittit sponte*; e sotto: *Beata terra, cujus Rex nobilis est*. Eccles. cap.10. 17.

21. Serpe con le ali, che pendendo da una quercia fa cerchio, stringendo con la bocca la corda, col motto: *Nulli cedit*; e sotto: *Fructus Justi lignum Vitae*. Proverb. cap.: 1. 30.

22. Giardino con spalliere di rose, ed intorno gigli, e violè, col motto: *Semper suaves*; e sotto: *Exultabimus, et laetabimur in te*. Cant. cap.1. 10.

23. L'Archipendolo , strumento adoprato da' Fabri legnai ad un filo attaccato ; col motto : *Aequa dignoscit* , e sotto : *Judicabit Populos in rectitudine* . Ps.96. 10.

24. Fiume scendente da un' erta , e scoscèsa Montagna , che si vada allargando , e distendendo poi per una pianura , col motto . *Vires acquirit eundo* ; e sotto : *Propterea dico , quod benedixit tibi Deus in saeculum* . Ps.45. 3.

25. Albero di Amandole carico di frutti , col motto : *Celeriter floreo* ; e sotto . *Venientque super te universae benedictiones* . Deut. cap.28.

1. Una Palma mirata dal Sole , col motto . *Justus , ut palma , florebit* ; e sotto : *Benedictus eris ingrediens* , Deut. cap.28. 6.

2. Sole , che nello spuntar dell' Oriente , dissipa le nuvole , che devono vedersi in lontananza , rischiarate dal Sole , col motto : *Ex te cuncta nitorem* ; e sotto : *Sol egressus est super terram* . Gen. cap.19. 23.

3. Elefante , che purificato nel fonte , in atto d' adorar la Luna , che deve comparire in lontananza di rimpetto , scagli da se l'erbe verso il Cielo , col motto : *Pietas Deo nos conciliat* ; e sotto . *Segregavit sibi Domine pium* . Ps.4. 4.

4. Una Nave , che in tempestoso Mare , sotto orrido Cielo , abbia gittate nell' acque per suo scarico le Merci , con le luci di Castore , e Polluce , appoggiate alla cima dell' Antenna , col motto : *Aspectu tranquillitas* ; e sotto : *In alacritate vultus Regis vita* . Prov. cap.16. 15.

5. Conchiglie , che trasparendo nell' Eritrèo Mare vengono mirate da' raggi Solari , col motto : *Tu splendorem , Tu vigorem* ; e sotto : *Cum misericorde misericors eris* . Ps.18. 26.

6. Donna col cornucopia in mano , che chiude la porta del Tempio di Giano , col motto : *Pace Mari , Terraque composita* ; e sotto : *Qui posuit fines tuos Pacem* . Ps.147. 14.

7. Arpa incoronata , col motto : *Majora Minoribus consonat* ; e sotto : *Virga dilectionis , virga Regni tui* . Psal.44. 7.

8. Leoncini in atto di svegliarsi alla voce del Leone ruggente , ed alcune Fiere , altre in lontananza , tutte timide , e paurose ; col motto : *Vivificat , et terret* , e sotto : *Misericordiam , et judicium cantabo* . Ps.101. 1.

9. Elefante , che passando nel mezzo d' una mandra di Pecore piacevolmente colla Proboscide le disunisce per non offenderle , col motto . *Mansuetis grandia cedunt* ; e sotto ; *Quia factus es fortitudo Pauperi* . Isai. cap.25. 4.

10. Un Animale del nuovo Mondo , simile alla Volpe , chiamato Semivolpe , che porta seco sotto il ventre , come in una borsa di pelle i suoi piccoli figliolini , gli occhj de' quali mirano in alto , col motto . *Omnia mea mecum porto* ; e sotto : *Sapientia , et Scientia data sunt Tibi* . 2. Paralip. cap.1. 12.

11. Orologio a Sole , col Sole , che lo percuote ; che mostra ad ogni ora l'ombra di una linea , col motto : *Nulla hora sine linea* , e sotto . *Omni tempore diligit* . Prov.17. 17.

12. Archipendolo , col motto : *Aequa dignoscit* ; e sotto : *Et juxta vias singulorum restituet eis* . Job. cap.34. 11.

13. Palla di Avorio , col motto : *Eadem intus* , e sotto . *Ambulans in via immaculata* . Ps.100. 6.

14. Scoglio battuto dall' onde , col motto : *Semper idem* ; e sotto : *Quia in aeternum non commovebitur* . Ps.111. 6.

15. Una Donna stolata , che nella destra mano tiene uno Scettro , e nella sinistra un Cornucopia con un Globo , col motto : *Sic his , quos diligo* ; e sotto : *Sicut Pastor Gregem suum pascit* . Isai. cap.40. 11.

16. Cicogna in atto di mangiare , e uccidere molti Serpenti , col motto : *Conficere est animus* ; e sotto : *Iustitia ante eum ambulabit* . Ps.84. 14.
17. Rinoceronte in atto di tuffare il Corno in una Fonte, intorno la quale vi sono Serpi, ed Aspidi, col motto: *Obnoxia pellit*; e sotto: *Rex justus erigit Terram*. Pr.c.28. 40.
18. Conchiglie di Mare aperte , col motto : *Clarescunt Aethere claro* ; e sotto : *Fiat pax in virtute tua* . Ps.122. 7.
19. Grano maturo , ed alto in cima d'un Monte , col motto . *Nil foecundius* , e sotto : *Et abundantia in turribus tuis* . Ibid.
20. Una quantità d'Api sparse per l'aria , con cimbali , é vasi di rame appresso , col suono de' quali esse sogliono ritornare al luogo di prima , col motto : *Congregantur sonitu* , e sotto : *Canite Deum misericordes ejus* . Ps.30. 5.
21. Un Libro di Musica aperto , con alquanti strumenti da mano , e da fiato , col motto ; *Discordia concors* : e sotto : *Misericordia , et veritas obviabunt* . Ps.85.11.
22. L'Albero del Moro, o di Gelso, che col germogliare tardi si mantiene gran tempo, col motto: *Cunctando proficit*; e sotto . *Melior est patiens viro forti* . Pr.c.16.32.
23. La Giustizia , che abbraccia la Pace , col motto . *Quam bonum , et quam jucundum , habitare in unum* ; e sotto . *Iustitia , et Pax osculatae sunt* . Ps-85.11.
24. L'Augello chiamato Fenice , col motto : *Semper eadem* ; e sotto : *Bene sit Tibi , et longo vivas tempore* . Deut. cap.22.7.
25. Alveare con quantità d'Api col motto ; *Congregantur , ubi quiescunt* , e sotto : *Et dicat omnis Populus Amen* . Paralipom. cap.16. 36.

§. V I I I.

Di Pio VI.

Eccoci giunti finalmente al glorioso Possesso di *Pio VI.* , e riservato dagli ado-

I Gio. Angelo , nato in Cesena ai 27. di Dicembre nel 1727. dal Conte Marco Aurelio Braschi , e dalla Contessa Anna Maria Bandi . Nel Mese di Luglio del 1754. fu dichiarato Camerier Segreto di Benedetto XIV. , in luogo del defonto Monsig. Belmonte . (Cracas T.210. n. 5769.) . Nel Genn. del 1775. prese possesso del Canonico della Bas. Vat. (ivi T.213. n. 5856.) . In Settembre nel 1758. prestò il giuramento in qualità di *Referendario all' Eno Corsini* , Prefetto della Segnatura , con i Monsig. Giuseppe Vai , Giuseppe Varese , e l'alezzino Mastrozzi , meritamente promosso al Cardinalato dal Regn. Pom. Nel Sett. del 1759. fu scielto per *Uditor Civile* del Camerlengo (ivi T.241. n. 6588.) , e fatto *Tesoriere* da Clemente XIII. in Sett. del 1766. (ivi T.283. num. 7683.) Clemente XIV. lo elevò alla Porpora col Card. Deici nel Concistoro de' 26. di Aprile del 1773. , e gli dette il Titolo di S. Onofrio , e la Badia di Subbiaco , che ritenne anche da Papa , e col di cui Sigillo in Aprile del 1787. firmò il Contratto della *Mesola* , acquistata per 920. mila scudi dall' Imperatore Giuseppe II. , non essendosi trovato nella Segreteria di Stato un Sigillo di uguale Periferia all' Imperiale , fuori di questo , che diceva *Pius Sextus Ordinarius Sublucensis* . Partì per Vienna ai 27. di Febraro nel 1782. , e tornò ai 17. di Giugno . Ripartì da Roma ai 20. di Febbrajo , Martedì grasso nel 1798. per Monte Rosi , a' 21. a Viterbo , 22. a S. Lorenzo nuovo , 23. a Radicofani , 24. a S. Quirico , 25. a Siena , a' 25. di Maggio passò al Castello del Signor Gallerani , e poi a quello de' Sig. Scarpardi , al primo di Giugno a S. Cassiano , vicino a Firenze , al Monastero de' Certosini , ove fu visitato da S. A. R. il Gran Duca , e sua Famiglia , e da gli Augusti Sovrani di Sardegna , a' 27. di Marzo nel 1799. alle Marschere , 28. a Scarica l' Asino , 30. a Bologna , 31. a Modena , 1. Aprile a Parma , ove fu visitato dal

R. Infante , 13. a Borgo S. Donnino , 14. a Piacenza 16. a Castel S. Giovanni , 17. a Voghera , 18. a Tortona , 19. in Alessandria , 21. a Casal Monferrato , 22. a Crescentino , 23. alla Cittadella di Torino , 25. a Susa , 27. a Oulx , 30. a Briancon , 27. a S. Crispino , 28. a Savine , 29. a Gap , a' 2. di Luglio a Cors , 3. a Lamur , 5. a Vizile , 6. a Grenoble , 10. a Tullin , 11. a S. Marcelino , 13. a Romans , 14. a Valenza , ove dopo un' infermita di 10. giorni , a un' ora , e mezza di notte de' 28. di Agosto , spirò la sua grand' Anima , di anni 81. mesi 8. giorni 2. , dopo 24. anni , mesi 6. , e 14. giorni di Pontificato . Del medesimo potrà sempre dirsi col Poeta ,

Vivere qui scrivit , scrivit et ille mori .

Un bel morir tutta la Vita onora .

Ivi ai 29. di Gennajo del 1800. fu eseguita l'Inumazione del suo *Cadavere* , fin allora custodito in un Sotterraneo del Palazzo della *Cittadella* . Nella sera de' 28. , fu annunziata la cerimonia con lo sparo di sette Cannoni . La mattina poi de' 29. dopo le ore 14. una simil salva di Cannoni diede il segno della generale , che fu subito battuta . Indi d' ora in ora fu tirato un colpo di Cannone fino alla partenza del Convoglio funebre . Dopo le ore 16. la Guardia Nazionale , le Truppe della Guarnigione , ed altre , che vi erano di passaggio , si posero in armi sulla spianata della Cittadella . Mezz' ora dopo tutte le Autorità di Valenza , in uniforme , si radunarono nella Sala del Dipartimento , da dove accompagnate da un Picchetto della Guardia Nazionale preceduto dalla Banda Militare , si trasferirono al Palazzo del Governo , il cui ingresso , la Corte , e la Sala , dove era collocato il Corpo del Pontefice , erano parate a lutto . Alle ore 17. incominciò la marcia , che fu annunziata da altri sette colpi di Cannone , ed ogni cinque minuti era tirato un' altro colpo di Cannone , e le

rabili Decreti della *Provvidenza*, ad esser l' unico nel lungo periodo di XVIII.

Truppe a piedi fecero una scarica di moschetteria. La marcia fu aperta da un Distaccamento di Cavalleria preceduto dalle sue Trombe, e seguito da due pezzi di Cannoni: veniva la Musica, che cantava Inni funebri accompagnati di Trombe, e Tamburri coperti di nero. Indi seguiva un Carro di forma antica, tirato da otto Cavalli con guadrappa a bruno, ove era collocato il gran Feretro coperto da Padiglione di Drappo d'oro con tendine di Drappo violaceo, e all'estremità quattro fiocchi d'oro, che venivano sostenuti da quattro Presidenti dell'Autorità Amministrativa, e Giudicatarie. Il gran Carro era seguito da Bandiere velate, che precedevano le Autorità Costituite di essa Città, che andavano a due a due; ed erano scortate dalla Guardia Nazionale, e l'Infanteria, che formava due Ale, con le Armi rovesciate; e tutte le dette Autorità portavano un velo nero al braccio; ed appresso alle medesime andavano in abito di lutto molti Cittadini devoti del defonto Papa; e chiudeva la marcia un Distaccamento di Cavalleria, e di Giandarme. Il Convoglio dal Palazzo della Cittadella, a passo lento, e taciturno, traversò la spianata, e prese per la Strada della Roderia, per quella di S. Felice, per la Piazza della Libertà, ed uscì dalla Città per la Porta detta Sognere, e si recò per i Bastioni al luogo del Sepolcro, ornato di marmo grigio nero. Entrato tutto il Corteggio nel recinto formò un gran circolo intorno alla Tomba; e l'Infanteria avendo formato un quadrato, fece una scarica di Moschetteria. La Cavalleria, ed i Cannoni si posarono fuori del recinto. Indi con gran cerimonia fu fatta l'Inumazione del Cadavere di Pio Sesto, in tempo della quale fu sonata una Musica lugubre; furono tirati 21. colpi di Cannoni, e indi la Fanteria fece un'altra scarica di Moschetteria; ed il tutto terminato, il corteggio si restituì col medesimo ordine al Dipartimento.

Fu dunque depositata la santa sua Spoglia, ove erano stati anticamente sepolti i SS. MM. Felice, Fortunato, e Achilleo, inviati a Valenza, a predicarvi la Fede da S. Ireneo M. Vescovo di Lione, e Discepolo di S. Policarpo M. Vescovo di Smirne. (Acta Vitae, et Martyrii SS. Felicis, Fortunati, et Achillei, auct. coaetaneis, in Vitis SS. 23. April. p. 287. Eadem ex Mss. Trevir. S. Maximini, cum Comment. praevio, et notis G. lefe. Heuschenii. in T. III. April. Boll. p. 97. Antiquités de l'Eglise de Valence, avec des Reflexions, sur ce qu'il y a de plus remarquable dans ces antiquités, par Jean de Catellan Evêque de la même Ville. 1724. Le Journ. de Verdun, Septemb. 1726. Journ. des Scav. Fevr. 1726.)

Pocia in vigore di una lettera del Ministro dell'Interno in data de' 2. di Dicembre del 1801, diretta al Prefetto de la Drome, a' 24. dello stesso Mese fu disunita la Cassa del suo Cadavere, che a' 10. di Gennaio, fu consegnata al rispettabilissimo Prelato Mons. Gius. Spina Arciv. di Corinto, seguace fedele di questo gran Pontefice, di cui fu degno di raccogliere gli ultimi aneliti, e che dopo due anni, e sei mesi in circa ha avuta la gran sorte di riacquistarne le preziose Ceneri, e di portarle a Roma, unitamente al Rino P. Carlo Caselli Ex-Generale de' Servi, egregio Cooperatore, e Compagno della sua gloria, i di cui meriti singolari sono stati ricompensati nell'ultimo Concistoro de' 29. di Marzo, essendo stato il primo con plauso universale sollevato alla Dignità Cardinalizia, e il secondo dichiarato Arcivescovo di Si la. Il Sacro Deposito posto sopra un Carro funebre tirato da quattro Cavalli, agli 11. di Gennaio fu trasportato da Valenza a Pierlante, a' 12. a Sorgues, a' 13. a S. Camut, a' 14. a Marsiglia. Ad ogni Posta accorrevano in folla i Fedeli, esternando i più teneri sentimenti di venerazione, e di ossequio alle sante Spoglie del defunto Pontefice. A Monelimar, e a Donzere furono fatte vivissime istanze, per farle trattenere la notte. Ma non si poterono secondare, per non interrompere il corso alle ferriere, che si erano preventivamente diseguate. Il vento contrario non permise, che si partisse da Marsiglia, prima de' 18. La

sera de' 20. si prese Porto in Monaco fino alla mattina del 21. in cui si partì, e si prese rada la sera presso Oleglia. Nella notte la forza del vento obbligò a scardare; e dopo un viaggio a secco di quasi 15. miglia, fatto con molto stento, e col taglio di un' Ancora, si giunse alla Rada di Linguella, dove a coperto del vento si passò il rimanente della Notte. La mattina de' 22. si partì, e la sera si prese Porto in Savona, che si lasciò la mattina de' 23.; ma il vento respinse alla rada di Varase, dove si passò il rimanente del giorno, e la notte. Nella mattina de' 24. si ripigliò la via di Genova, ove si giunse la sera dopo 12. ore di viaggio, che s'impiegarono pel breve tragitto di sole 20. miglia, a motivo di una piena calma. Ai 25. alle ore 4. della notte furono sbarcate le Sacre Ceneri, che con la scorta di 25. Granatieri furono trasportate alla Chiesa di S. M. di Castello de' Padri Domenicani, dai quali furono ricevute con la maggior decenza, e venerazione, e collocate in una Cappella chiusa, ove furono custodite in mezzo a' continui suffragi di Messe, e di Orazioni delle più rispettabili Persone, che concorsero a visitarle fino alla notte de' 30., in cui alla stessa ora, e con lo stesso accompagnamento furono rimbarcate. Ai 31. si uscì dal Porto di Genova, e si giunse la sera a Sestri, dove si pernottò. Si partì la mattina del 1. di Febbrajo, e si giunse la sera a Lerice. Si sbarcò la mattina de' 2., e ricollocato il Sacro Deposito sopra il solito Carro, scortato da numerosa Guardia Francese, che era stata spedita co' suoi Uffiziali, fra il suono delle Campani di tutte le Chiese, che s'incontravano, e in mezzo a una gran Folla di Popolo, che accorrea per tutto, e genulesco faceva ala per le strade, fu condotto a Sarzana, dove alla Porta della Cattedrale fu incontrato, e ricevuto di quel Rino Capitolo, e de' più Fedeli, che non cessavano di salmeggiare con la più gran divozione. La Cassa fu depositata nella Cappella di S. Tommaso, magnificamente apparsa a tutto dove restò esposta a' continui suffragi. Poesia fu trasportata ad un grandioso Catafalco eretto nel mezzo della Chiesa, e contornato da numerosi Candelabri con fiacole accese; e quindi Monsig. Arcivescovo di Corinto pontificò la solenne Messa di Requie accompagnata da una scelta Musica, e da continue Silve di Artiglieria. L'ornamento dell'Apparato, e della copiosa Cera, unito ad un Distaccamento di Truppa Francese, che circondava il Catafalco, formava un imponente spettacolo. A questi sacra Funzione intervennero tutte le Autorità Civili, e Militari, ed una folla sì grande di Popolo, che la Chiesa non fu capace di contenerla.

Fra tanto giunse una Deputazione da Massa di Carrara per fare istanza, che il Convoglio Funebre nel suo passaggio si fermasse per qualche ora in quella Comune, per dar tempo a quegli Abitanti di rendere un religioso Tributo alle Ceneri di Pio VI. Di fatti essendo partite agli 8., furono soddisfatti i più desiderii di quella Città, il di cui Clero Secolare, e Regolare con le Confraternite venne ad incontrarle processionalmente fuor della Porta. Que' devoti Fratelli voleano trasportarle sopra le loro spalle sotto il Baldacchino fino alla Chiesa, e a stento si arresero, a motivo del grave peso delle Casse, di farle tirar dai Cavalli, avendo fatte le più gran premure di staccarli, per condurle da loro stessi. Dato che ebbero sfogo alla loro pietà, che risaltò ancora in una generosa largizione di mille Pagnotte, distribuite ai Poveri, circa le ore 21. si partì per Pietra Santa, che avea spedito una Deputazione per ottenere la stessa grazia, e ove si giunse la sera. Per tutta la strada s'incontrò la medesima folla di Popolo, che accorrea con la stessa divozione. Il prezioso Deposito fu collocato con molta decenza d'apparato, e di lumi nella Chiesa Collegiata, ove subito gli furono cantate le Vigilie, e poi la mattina de' 9. di buon'ora la solenne Messa di Requie. Fatte le consuete Assoluzioni, si partì per Pisa. Pervenuto il Convoglio funebre presso la Porta nuova verso un'ora pomeridiana-

Secoli, ad eguagliare nella lunghezza del governo della Chiesa il primo de' Pon-

na, fu incontrato fuori della medesima da S.E.R. Mons. Gregori, Nunzio Interino presso quella Real Corte, partito espressamente da Firenze per quest'oggetto, da tutto il Clero della Primaziale, e da quel degnissimo Mons. Arcives. Angelo Franceschi in abiti Pontificali coll'accompagnamento degli Ordini Religiosi, della Compagnia della Fraternita, di tutte le Magistrature, della Nobilita si estera, che Nazionale, dell'Uffizialita Francese, e Toscana, e d'immenso Popolo accorso da tutte le parti, e con la scorta di numerosa Truppa de' Reali Cacciatori con Banda. Estratta la Cassa dal Carro, fu posta sopra una sontuosa Bara, e processionalmente col canto delle Sacre Preci, misto al flebil suono de' Militari Istrumenti, e in mezzo alla Parata della Truppa Francese, che ivi si trovava di guarnigione, fu trasferita sotto il Baldacchino nella Primaziale, ove fu collocata sopra un maestoso Catafalco, ricco di gran quantita di Ceri ardenti. Sopra la Porta della Chiesa si leggeva la seguente Iscrizione

PII . SEXTI . PONTIFICIS . OPTIMI . MAXIMI
CINERIBVS . E . VALENTIA . DEI . PHINATVS
AD . VRBEM . TRANSVEHENDIS
MAIORI . HOC . IN . TEMPLO . DEPOSITIS
S . P . Q . P .
PRO . SVA . RELIGIONE . IVSTA . PERSOLVIT
VII . ET . VI . IDVS . FEBR . MDCCCLII .

PIO . VI . PONTIF . MAX .
PRINCIPI . OPTIMO . ANTISTITI . RELIGIONIS . CONSTANTISSIMO
OB . ORTHODOXAM . DOCTRINAM . ADSERTAM . CONFIRMATAMQUE
OB . AERVMNAS . FORTITER . HAVSTAS . ET . MORTEM . SANCTISSIME . OBITAM
ITEMQUE . OB . INAVDITAM . OMNIBVS . RETRO . SAECVLIS
ROMANI . PONTIFICATVS . DIVIVRNITATEM
MEMORIAE . AD . POSTEROS . SEMPIETERNAE
ANTONIJS . FELIX . ZONDADARIVS . CARD . ARCHIEPISCOFVS
ET . ORDINES . SENAE . METROPOLEOS . VNIVERSI
PARENTI . PVBLICO . HOSPITI . AMANTISSIMO
QVEM . VIVVM . EDITIS . HEIC . OMNIVM . VIRTVTVM . EXEMPLIS
FLENTES . AB . SE . AVELLI . VIDERANT
MORTVO . ET . REDVCI
VETERI . CVM . ADFECTIONE . NOVIS . LACRIMIS
EXSEQVIAS
IDIB . FEBRVAR . ANNO . M . DCCC . II .

Ai 15. un' ora dopo mezzo giorno si rimise in viaggio per Acquapendente, d'onde senz'altra fermata si proseguì fino alla Storia. L'Emo Sig. Card. Brancadoro Vescovo di Orvieto avrebbe desiderato, che si fermasse qualche ora in Bolsena, per rendere un tributo di ossequio, e di riconoscenza al defunto Pontefice in quella Chiesa. Ma non essendosi potuto trattenere, il Clero, e il Popolo processionalmente, non ostante una dirotta pioggia, volle precedere processionalmente il Carro funebre, che passò per la Città; e fatta nella Piazza in vicinanza alla Chiesa l'Assoluzione, l'accompagnò fino alla Porta, che conduce a Montefiascone. Ai 15. si fermò alla Storia, in quella Chiesa della Diocesi di Porto, ove l'Emo Sig. Card. Vescovo Leonardo Antonelli, sua prima Creatura, si portò per celebrargli l'Esequie, e fare la solenne Assoluzione del Cadavere, come si è riferito al num. 110. del *Cracas* 20. Febbrao 1802. p. 9. Ai 16. arrivò alla Villa, che apparteneva al Sig. Duca di Bracciano presso la Porta del Popolo, ove fu custodito fino al giorno seguente, nel quale fu eseguito il suo Trasporto alla Basilica Vaticana, di cui la Storia non presenta il più magnifico, e il più grandioso, descritto dal *Diario Ragguaglio della Funebre solenne Pompa, colla quale Mercoledì 17. Febbrao 1802. fu incontrato alla Porta l'Amnia, e trasportato alla Bas. Vat. il Corpo della S. Me. di Pio VI. proveniente da Valenza sul Rodano, e della Cappella Papale, che si tenne nella mattina seguente in detta Basilica dal Som. Pont. PIO VII. felicemente Regnante. Nella Stamp. di Vinc. Pilucchi, e ne' Num. 119. fino al 124. del Cracas. Finalmente ai 20. di Feb. fu collocato il Sacro Deposito del suo Cadavere, coll'Urna*

Nel resto del giorno, e nel corso della notte furono incessantemente cantati i divini Uffizi in sufragio dell'Anima dell'illustre Defunto, con la permanente assistenza de' Canonici a turno, de' Fratelli della Fraternita, e della Guardia d'onore fatta dall'Uffizialita del Corpo de' Cacciatori. Nella mattina poi de' 10. dopo la solenne Messa di Requite, e le consuete Assoluzioni, fu deposta la Cassa dal Catafalco, e nuovamente collocata su la Bara, fu trasferita processionalmente sotto il Baldacchino coll'intervento di Monsig. Nanzio, e di Monsig. Arcivescovo, e con lo stesso accompagnamento, accresciuto dalle altre Confraternite della Città, sino alla Porta Fiorentina, ove fu riposta nel solito Carro. Quindi con l'onorevole accompagnamento di dieci Uffiziali, distaccati dal Corpo de' Cacciatori, che si dettero la muta fino a Siena, si partì per S. Romano, e agli 11. si giunse a Poggibonzi. In ambedue i luoghi fu ricevuto il S. Deposito alle Porte delle Chiese, e nelle mattine seguenti dopo la solenne Messa di Requite, e fatte le consuete assoluzioni, fu rimesso sul Carro. Ai 12. si giunse in Siena, ove gli fu eretto un magnifico Catafalco, e celebrata la solenne Messa di Requite nella Cattedrale, sopra la di cui Porta era stata collocata questa Iscrizione, che l'ottimo gusto dell'Emo Sig. Card. Zondadari Arcivescovo avea fatta comporre dall'elegantissima penna del celebre Sig. Ab. Luigi Lanzi.

de' suoi Precordi, nel consueto sito sopra l'ingresso dell'Archivio della Cappella Giulia, incontro al Mausoleo d'Innocenzo VIII., finché sarà situato secondo la suastessa Disposizione Testamentaria nella Cappella sotterranea della Confessione di S. Pietro coll'umile Iscrizione, prescritta a lui medesimo

CORPVS . PII . VI . P . M .
ORATE . PRO . EO

e l'Urna sarà trasferita alla Chiesa de' SS. Vincenzo, e Anastasio a Trevi, concessa nel 1659. da Clemente IX. a' Cheric Regulari Minori, dopo la soppressione de' Padri di S. Girolamo Fesulani, che l'avevano avuta da Paolo I. Essa è chiamata il Cameto di Martin Lungo, (Pascoli T. II. p. 517.) per la quantita delle Colonne, che stanno su la Facciata, nel mezzo di cui fra due Fame, che stanno con le Trombe, e che perciò dettero l'altro nome a questa Chiesa di Tempio della Fama, si vede il Busto della famosa Ortensia Mancini, che, come narra S. Evremond nel T. V. delle sue Lett. p. 223., sposò con dote di 200 milioni di lire il Nipote del Card. Giulio Mazarini, che fabbricò questa Chiesa. V. Lupari Roma antica. Ivi nel Sepolcro costruito a bella posta da Benedetto XIII. andranno a riposare i suoi Precordi, uniti a quelli di 17. Predecessori, incominciando da Sisto V., come si rileva dalle seguenti Iscrizioni, che si veggono in due Lapidi dentro il Presbiterio dell'Altar Maggiore, e che gradira il mio Lettore di aver qui unite, per maggior illustrazione di questo punto di Storia Pontificia.

tesfici. Egli fu eletto ai 15. di Febbrajo del 1775. 2, consacrato Vescovo, e in-

A Cornu Evangelii.

D. O. M. Sixtus V. P. M.

Pontificis Aedibus in Quirinali ampliatis

Et in usdem primus supremæ mortalitatis vias

Expleta periodo

Ad hanc Apost. Palat. Paroch. Ecclesiam

Ut eadem eximius augetur honoribus

Ex suis Praecordiis portione delata

Romanorum Pontificum Monumenta prima reliquit

Die XXVII. Augusti MDXC.

Praecordia Leonis XI. P. M.

Obiit in Quirin. die XXVII. Apr. MDCV.

Pauli P. P. M. Obiit die XXVIII. Januarii MDCXXI.

Gregorii XV. P. M. Obiit die VIII. Julii MDCXXIII.

Innocentii X. P. M. Obiit die VII. Januarii MDCLV.

Alexandri VII. P. M. Obiit die XXIII. Martii MDCLXVII.

Clemens IX. P. M. Obiit die VIII. Dec. MDCLXIX.

Clemens X. P. M. Obiit die XXII. Julii MDCLXXVII.

Inn. XI. P. M. in Sac. B. V. Obiit XXII. Aug. MDCLXXXIX.

I suoi Praecordij sono stati trasferiti nella contigua Cappella della Madonna del Suffragio a mano destra, come dichiara l' Iscrizione ivi posta in terra a Cornu Epistolae, Praecordia Innocentii XI.

Alexandri VIII. P. M. Obiit die prima Febr. MDCXCI.

Innocentii XII. P. M. Obiit die XXVII. Septemb. MDCC.

Clemens XI. P. M. Obiit die XIX. Martii MDCCXXI.

Innocen. XIII. P. M. Obiit die VII. Martii MDCCXXIV.

Clem. XII. P. M. Obiit die VI. Februarii MDCCXL.

A cornu Epistolae.

Bened. XIV. P. M. Summorum Pontificum Praecordia

Rumili et obscuro loco sita constructis novis Loculantibus

In hostiorem Turanum inferi jussit Anno MDCCCLVII.

Praecordia Bened. XIV. Obiit die III. Martii MDCCLVIII.

Clementis XIII. P. M. Obiit die II. Febr. MDCCCLXIX.

Clem. XIV. P. M. Obiit die XXII. Sept. MDCCCLXXIV.

Cracas T. 226. n. 6186. 5. Marzo 1757. T. 297. n. 8031.

11. Febr. 1769. T. 331. n. 8618. 1. Ottob. 1774. Ch. No-

vras Elez. de' Pontefici T. I. p. 160. Galletti Inscr. Rom.

T. I. p. 109. 123. 130. 141. Venuti Roma Mod. T. I. p. 188.

Mancano i Praecordij di Urbano VII. Gregorio XIV., In-

nocenzo IX., Clemente VIII. Urbano VIII., e Benedet-

to XIII. che sono morti nel Palazzo Vaticano. In que-

sti due Luoghi adunque resteran chiuse le venerabili

Spoglie del gran Pio VI. ma non già il suo nome, che

volerà sempre glorioso, e immortale in ogni parte.

Tutti gl' Historici si occuperanno a dipingere il gran

Quattro della sua interessantissima Vita. Già a quest'

era le Medaglie, i Rami, le Iscrizioni, gli Elogj, le

Poesie, le Orazioni funebri ne parlano in tutte le lin-

gue. Poiche quasi tutte le Nazioni han fatto a gara di

onorare la sua Memoria, come potrà attestare il se-

guente Eleaco di quelle Composizioni, che son arriva-

te a mia notizia. Diario de' Novendiali celebrati nella

Chiesa Patriarcale, e Primaziale di S. Pietro in Castello

di Venezia ne' 23. a' 21. Ottobre 1799. per suffragar

l'Anima di Pio VI. Ven. presso Fr. Andreola 12. Rela-

zione delle Funzioni Esquitali seguite in Venezia per

l'Anima del Sommo Pontefice Pio VI. in cui si contengono

varie notizie, che possono servir d' Appendice al suo

Elogio Storico. Venez. presso Gio. Ant. Curti

1799. 8. Funus adornatum Pio VI. P. M. a Collegio

Patriar. Cardinalium ad Petri Apostoli. Venetiis x. Kal.

Nov. anno 1799. 4. Parentalibus Pii VI. P. O. M. Excud.

Ant. Zatta fol. Oratio ad S. R. E. Card. a Caesare Branca-

doro Archiep. Nisibeno, et S. C. de Prop. Fide a Se-

cretis (nunc Carl. praestantissimo, et Episcopo Urbevet-

tano) habita Venetiis in Patriarchali Basilica prid. Kal.

Nov. 1799. fol. Typ. Ant. Zatta fol., e in 8. dagli stessi

Torchj in Italiano 8. et cum Elogio Jos. Marinovich,

Inscriptionibus Mauri Boni, et Elogio Aloysii Luzi 16.

Oration funebre de Pie Six prononcée par M. Brancaloro,

et traduite en François avec des Notes historiques par

Monsieur l'Abbé d'Arbibus a Venise 1800. fol. Le

medesimo con piene di eloquenza, e di fuoco, e fanno un

gran onore, non solo ai talenti, ma anche al Cuore

dell' Autore Zeleantissimo, prima Dapifero, ed ora Mac-

stro di Camera del rispettabilissimo Sig. Carl. Cavassa di Trajetto, che lo ha voluto compensare delle disgrazie da lui sofferte, distinguendo il raro suo merito, già noto per altre Opere da lui pubblicate con somma lode, e che speriamo di veder proseguite. Ed ivi in 8., e in 16. tradotta in Inglese, in Tedesco, nello Spagnolo, e in Italiano, in Fermo, e in Rimini, dall' Abbate Palmario Cana 1800. con la traduzione in Verso sciolto dell' Allegria di Marinovich, e giunte inaccessanti del Ch. Traduttore. Orazione funebre in lode di Pio VI. recitata dal Sacerdote Giuseppe Casini nella Chiesa della Certosa di Firenze ai 16. Gennaio 1800. fol. Orazione in morte di Pio VI. di Monsignor Marco Zaguri Vescovo di Vicenza 1800. fol. Lettera Circolare del medesimo ai Parochi della Città, e Diocesi nella morte di Pio VI. Vicenza 1799. 4. Oratio in funere Pii VI. P. O. M. coram Episcopo Concordiensi, habita a Joh. Politi 12. Kal. Dec. 1799. 4. Orazione funebre in lode di Pio VI. letta nella Chiesa Parrocchiale di S. Zenone in S. Apollonia da D. Domenico Morandi per i suoi Funerali celebrati dai Parochi di Mantova 4. Orazione in morte di Pio VI. di Gio. Giuseppe Piva. Venezia 1799. 8. Memoriae Pii VI. P. O. M. Laudatio funebris habita a Philippo Badosse. Petropoli in Eccl. Catholica coram Metropoli, Clero, Populoque Catholico die 19. Novembre 1799. Petropoli 4. Omelia di Mons. Anton Felice Zomladari (ora degnissimo Cardinale) Arcivescovo di Siena per i solenni Funerali celebrati nella Metropolitana agli 11. Ottobre 1799. alla S. M. del Pont. Pio VI. Cracas num. 346. Enciclyca Pii Jos. Gualdi Vicar. Ord. Praedice Obitu Pii VI. Funerale in Rimini a' 16. di Ottobre. Elogio Storico Politico del Sommo Pont. Pio VI. Roma per il Iazzarini 1799. 8. Compendio, ed Elogio Storico della Vita di Pio VI. Venezia per Modesto Fenzio, e per Gio. Zatta 1799. 8. Trionfo della Religione sulla fine del Secolo XVIII. Elogio Funebre a Pio VI. Ven. per Franc. Andreola 1800. 8. Viaggio del Peregrino Apost. il Sommo Pontefice Pio VI. da Roma a Valenza, Malattia, e morte ivi accaduta, e altri fatti posteriori, e suo Codicillo, piemesso il ragguaglio, di quanto avvenne in Roma nel 1798. Ven. per Gio. Zatta 1799. Lettera di un intimo Familiare di Pio VI. Ven. per Franc. Andreola 1799. Breve ristretto della Vita, e Gesta di Pio VI. Ven. per Pietro Gatti. La morte del Som. Pont. Pio VI. il grande, Anacronistica del Conte Arnaldo Arnaldi Tornieri Vicentino 1799., celebre per la sua nobilissima traduzione del Principe de' Latini Poeti. Vita, e Fasti di Pio VI. Sommo Pont. Mill. 1800. Vita Pii VI. Pont. Max. Auctore Joh. Bapt. Verani in Seminario Patavino Studiorum Praefecto. Patav. typ. Semin. 1802. 4. In Instaurazione Funeris Pii VI. P. M. ejus Corpore e Gallia reportato, Oratio habita in Vat. Bas. ab Joachino Tosio Prot. Ap. Prael. Dom. atq. ab Ep. Latin. SS. et Consult. S. C. super Negocia Eccles. deputata. 1802. apud Lazarium 4. e 8.

Si legge nel Cracas num. 1. Gennaio 1800. p. 2., che fra i molti Funerali celebrati in quasi tutte le Città dell' Europa per suffragar la grand' anima di Pio VI. anche in Londra si pagò questo tributo di venerazione verso il medesimo. Mons. Carlo Erskine Residente in quella Città, Uditore accreditatissimo del defonto, gli fece celebrare le più solenni Esequie nella Chiesa di S. Patrizio, tutta addobbata di nero, con molti Lumi, Emblemi Pontificali, ed Iscrizioni analoghe. Nel mezzo vi era il gran Catafalco, coperto da un Baldacchino, attorniato da molti Cerei, e Cuscino in mezzo col Tirregno sopra. Da capo, e da piedi era collocato lo Stemma di Pio VI. con l' Iscrizione. Fu celebrata la Messa Pontificale con Musica, e l' Orazione funebre. Il Celebrante fu il Vicario Apost. di Loutra. Gli altri 4. Vescovi per le Assoluzioni furono tre Francesi, e quello di Vateford. Vi fu una Corona di altri 11. Vescovi Francesi, coll' Arciv. di Narbona alla testa. Vi furono tutti i Ministri delle Corti Cattoliche, ed anche quello di Russia nel Coreto preparato per loro. Il concorso del Popolo fu gran-

coronato ai 22. 3. Questa fu la Relazione, che fu pubblicata del suo Possesso 4, che formò la chiusa di quelli di questo Secolo.

Le trionfali Pompe, le quali Roma Città Regina del Mondo, ne' gloriosi suoi fasti rammenta, vede con inenarrabil piacere di tratto in tratto rinovellarsi entro le auguste sue Mura; ma principalmente però in quei solenni giorni, ne' quali il suo nuovo Principe, Padre, e Pastore della Cattolica Chiesa con sagra decorosa magnificenza portasi all'Inclita Lateranense Basilica con splendida numerosissima Cavalcata a prendervi il Possesso della sublime, e suprema Dignità di Sommo Sacerdote, e di Venerando Capo visibile di Santa Chiesa. Tale maestosa comparsa ammirò la gran Roma nel trentesimo giorno dello spirato Novembre 1775. destinato dal Regnante Sommo Pontefice ad eseguire l'indicato atto solenne della Suprema sua Autorità, che non potè prendere nel giorno del *Patrocinio della B. V.*, e nella *Domenica 19. di Novembre XXIV. dopo la Pentecoste*, a motivo delle piogge cadute in que' giorni. Che grande fosse l'esultanza, che n' ebbe il Nobile, il Cittadino, il Plebeo, ed ancor l'Estero, a fine di contemplarla costà venuto, il

dissimo, e la Sacra funzione riuscì grandiosa, ed edificante. Vi furono anche moltissimi Signori, e Signore Protestanti del primo rango, e fra le altre nel Coreto di Mons. *Irsline* vi furono le Figlie del Duca di Portland Segretario di Stato dell'Interno. Tutti i buoni Cattolici goderanno, che in quella Città siasi potuto rendere un così pubblico, e solenne omaggio di venerazione, e di religiosa pietà al Capo supremo della Chiesa. Una Protestante, scelta tutta in lagrime, nel tempo della Consacrazione, diede prove convincentissime della sua Conversione. Questo è stato l'effetto della venerazione, e dell'amor pubblico, che le Virtu, e i meriti di Pio VI. gli hanno riscosso in tutta l'Europa.

Segue a narrare il *Cracas*, n. 30. 8. Marzo 1800. p. 2., che S. M. l'Imp. Francesco II. fece suffragare contro il costume la grand'Anima di Pio VI. ai 5. di Febr. nella Metrop. di S. Stefano in Vienna. Tutto quel vasto Tempio fu vagamente apparato a tutto; ed all'intorno eranvi collocati gli Stemmii del defunto Pontefice con ottima simetria disposti. Nel mezzo vedevansi un gran Catafalco a tre ordini, sul quale eran collocate tutte le Insegne, ed Emblemi Pontifici, tra' quali la Tiara, il Pastorale, la Stola, il Manto, il Calice, e la triplice Croce avevano il primo luogo. Ai quattro lati, in alcuni riquadri leggevansi altrettante Iscrizioni analoghe alle più sublimi Virtu morali dell'estinto Pontefice, ricavate da' Libri della Sapienza. Questo maestoso Catafalco, ornato da copiosa cera, era racchiuso da un gran steccato guardato da quelle Milizie Urbane. Essendo il tutto disposto, la detta mattina de' 5. ad ora propria il Sacerdote *Schueler* molto noto per la sua pietà, e dottrina, encomiò l'eroiche Virtu dell'immortal Pio Sesto con una dotta, e ben tessuta Orazione Funebre. Indi Monsig. Vescovo Vicario di essa Metropolitana pontificò la gran Messa di Requite coll'assistenza di quattro Canonici Mitrati, e coll'intervento di tutto quel numeroso Capitolo; e questa terminata, previe le prescritte cerimonie, furono fatte le cinque assoluzioni al Catafalco, il tutto accompagnato da gran musica. A tutta questa augusta, e pia funzione assistarono ai rispettivi luoghi tutte le Prime Dignità di quel Clero, tutti i Parochi, e Sacerdoti di quella Capitale, tutti gli Ordini Regolari, ed il Magistrato di Vienna in forma pubblica; ed alle Tribune intervenne S. A. R. l'Arciduchessa Mirrianna. L'Eino Sig. Card. Arcivescovo, che per la sua avanzata età, e per i suoi abituali incomodi non potette far la funzione, si fece trasportare nel Presbiterio, e volle assistere a tutta la lugubre cerimonia, non ostante la rigilissima giornata, che correva. Fu altresì numerosissimo il concorso della Nobiltà, e Popolo per porgere gli ultimi suffragi alla grand'Anima di Pio VI.

Finalmente nella stessa Città di Parigi gli fu fatto questo breve, m. nobilissimo Elogio

PIVS. VI. IN SEDE. MAGNVS. EX. SEDE. MAIOR.
IN COELO. MAXIMVS.

Fra tanti Fiori, ed Incensi, sparsi sopra la sua Tomba, godò di aver potuto aggiungere anche i miei, con avergli tributato quest'omaggio di lode, dettato dalla più viva, e indelebile riconoscenza alle singolari beneficenze, di cui mi ha ricolmato, essendosi degnato di accettare la Dedicazione di tutte le mie Opere, e di far eseguire a spese del Reo Capitolo Vaticano, che poi largamente compensò, la splendida edizione in quattro gran Vol. in 4. di quella de' *Secretariis Eibivorum, et Christianorum, ac Basilicæ Vaticanæ veteris, ac novæ* con 32. Rami.

2 Si vidde rinnovato il caso accaduto sotto Paolo III., che morì ai 18. di Novemb. nel 1549., e il di cui Conclave durò fino ai 2. di Febrajo dell'anno Santo 1550., in cui Giulio III. allora eletto aprì le *Porte Sante*. Relazione dell'Esaltazione al Pontificato della S. di N. S. Pio VI., e sua pubblicazione seguita la mattina de' 15. Febraro 1775. Nella Stamp. Cracas. Per la divozione singolare, che portava a S. Pio V., volle imporsi il nome di Pio VI.

3 Relazione di tutte le Cerimonie fatte per la Consacrazione in Vescovo, e solenne Coronazione della S. di N. S. Papa Pio VI. il di 23. Febraro 1775. ricorrendo in tal giorno la Cattedra di S. Pietro in Antiochia. Nella Stamp. Cracas.

4 Distinto, ed esatto Ragguaglio della solenne Cavalcata, fatta dal Palazzo Vaticano alla Basilica Lateranense, e delle Cerimonie usate nel Possesso preso dalla S. di N. S. P. Pio VI. con la descrizione del magnifico Arco Trionfale eretto nel Campo Bovario, di contro agli Orti Farnesiani, e di altri splendidi Apparati delle differenti Università, con la spiegazione degli Emblemi fatti dall'Università degli Ebrei. Volt. *Quinquennalia II. pro salute Pii VI. P. M. Principis optimi, compositi dal dottissimo P. Abate D. Eusebio Sanelemente*, e pubblicati in ogni *Quinquennio* dalla grata riconoscenza di Monsig. *Fabrizio Locatelli*. Anno Sal. 1775. *pridie Kal. Dec. Capitulum Urbis Dominus Lateranen. Basilicam Sacrosanctam acclanatus ascendit.* (V. *Job. Geor. Walther de Quinquennialibus, et X. Imper. Romarum*. Vitemb. 1747. 101. 274.) Il mio particolarissimo Amico Sig. Ab. *Isidoro Preti*, allora Minutante della Segreteria di Stato, celebre per le applaudite sue produzioni in prosa, ed in verso, pubblicò in applauso della S. di N. S. Pio VI. P. O. M. un eloquentissima Orazione, e Rime in occasione del suo solenne Possesso. Roma 1775. per Gen. Salomoni. 4.

palesarono chiaramente le voci di giubilo, e i replicati evviva d' infinito Popolo di ogni condizione, di ogni sesso, concorso, e sparso quà, e là per il lungo giro, ove passar dovea la Trionfale sagra Funzione: onde si è giudicato conveniente a commune, e giusta soddisfazione di darne colle stampe un distinto sincero ragguaglio, che è il seguente.

Pervenuto il sudetto di 30. Novembre, viddesi il lungo tratto della via da tenersi, cioè dalla Piazza del Vaticano al Ponte S. Angiolo, al Banco di S. Spirito, direttamente alla Chiesa degli Agonizzanti, a S. Andrea della Valle, al Gesù, al Campidoglio, adorno di nobili parati, e di altre rare tappezzerie, tanto ne' Palazzi, e Abitazioni, quanto nei prospetti delle Chiese. Il Campidoglio poi era vagamente arricchito all' intorno di superbi tappeti, ed addobbi, e dalla scesa di esso fino alla Piazza del Laterano, sentiero quasi tutto vacuo di Edifizj, si scorgevano a bella posta innalzati con simetria, tanto da una parte, quanto dall' altra, alcuni travi a confronto con traverse sopra, vestiti di setini, ed arazzi per ordine del S. R. dalle Università di Roma, che distinguevansi dalle rispettive cartelle, e dall' Arco di Tito fino al Colosseo dall' Università degli Ebrei con num. 25. Emblemi per parte, disposti con sue cartelle fra li parati, e quì in fine descritti.

Maestoso era oltre modo l' Arco Trionfale 1 eretto per comando di S. M. Ferdinando IV. Re delle due Sicilie ad onore di S. B. nel Campo Bovario a dirittura degli Orti Farnesiani. Era questa superba Machina, alta palmi 125. lunga 80., e larga 30. in circa, formata di ordine composito sopra basamento di finto marmo venato, e di africano con otto colonne di paonazzetto, cioè 4. per ambi i prospetti, striate, e scannellate con basi, e capitelli dorati, contornato di vario marmo ricorrente all' intorno, e pilastri consimili. Negl' intercolumnni del principale prospetto ergeansi due Statue, rappresentanti la Giustizia, e la Rimunerazione con sopra due riquadri di basso rilievo, l' uno indicante il Salvatore, che dà le Chiavi a S. Pietro, l' altro, quando ad esso commette il suo Ovile. Ne' laterali vedeansi due altre Statue esprimenti la Fortezza, e la Prudenza, con due superiori bassi rilievi alludenti a S. Pietro, che risana lo Storpio alla Porta del Tempio, ed il Salvatore, che porge la destra allo stesso Apostolo in riva al Mare. Il posteriore prospetto avea un basso rilievo figurante la Pace con un Putto esprimente con un cornucopio l' Abbondanza; ed in altro

1 I Papi usarono di far collocare nell' Arco principale della Basilica, detto Trionfale, il Trofeo della Croce. Il Clero, il Senato, e il P. R. vollero imitare quest' uso, erigendo Archi di Trionfo in onore de' Vicarij di Cristo in Terra, riconoscendo ne' Successori di S. Pietro ciò, che S. Leone M. disse del Principe degli Apostoli, che avea eretto sopra le Cime del Campidoglio il Trofeo della Croce, meglio di Romolo, che vi avea collocate le Spoglie del vinto Re Acrone. *Trophaeum Crucis Christi Romanis Arcibus inferebas.* Nel decoro di questa Storia non abbian sentito parlare, che di Archi eretti in onore de' Pontefici, incuniciando dall' Ord. XII. di Cencio Camerario p. 12., ove si legge *revertitur coronatus cum Processione, et honore Arcuum* p. 13. a S. Pietro usque ad Palatum sunt Arcus a Romanis honorabiles in via, e poco dopo *in remuneracionem cuius honoris pro Arcibus datur Presbyterium 35. librar. Provisionarium, et dim. l. ac.* Continua p. 14. a riferire distintamente il ripartimento della somma stabilita per gli Archi; ed accenna i luoghi, ove dovean farsi, nominando il sito della strada, distribuito, ed assegnato secondo il ripartimento; appunto, come oggidì per Editto del S. R., viene assegnato alle *Arti, e Università* il sito determinato per apparare.

Fuon fatti ancora a Callisto II. 9. 12. 13. 14., ad Alessandro III. p. 15., come agli altri Successori secondo lo stabilimento dell' Ord. XIV. del Carl. Gaetano, ove num. 22. si prescrive, che a S. Pietro al Lateranum

sunt D. Papae Arcus Triumphales . . . et in remuneracione dantur Romanis pro arcibus 35. librate. Li ebbero Bonifazio VIII. 25. Alessandro VI. 52. Giulio II. p. 58., Leon X. p. 65. 67. 71. 72. 74. 78. 79. 80. 81. Gregorio XIV. p. 129. 139. Leone XI. da' Fiorentini 160. 163. dai Romani 167. Paolo V. da' Romani 175., Gregorio XV. da' medesimi p. 195. 197. Urbano VIII. da' Fiorentini nella Piazza di Ponte, e da' Romani in Campidoglio p. 202. 204. Innocenzo X. da' Romani 215., e dal Duca di Parma nel Foro Romano, che fu il primo di tutti fatto in questo sito. ivi. 216. 219. 248. 250. 253. Clemente IX. dallo stesso Duca p. 282. Clemente X. da' Romani p. 293., e dal Duca 294. Alessandro VIII. dal medesimo p. 306. Innocenzo XII. dallo stesso pag. 317. Clemente XI. dal medesimo p. 329. Innocenzo XIII. dal medesimo p. 349. e da' Romani p. 346., Benedetto XIII. dal Duca p. 361. 366., Clemente XII. dallo stesso p. 370. Benedetto XIV. da Carlo Re delle due Sicilie p. 383. Clemente XIII. dal medesimo p. 390. Clemente XIV. p. 497., e Pio VI. dal Re Ferdinando, come vediamo. Furono interamente ricusati dall' inespugnabile modestia di Sisto V. p. 125. di Alessandro VII. p. 260., e d' Innocenzo XI. p. 276. 300. (V. Dell' Arco Trionfale, che si drizzò Saul, e degli Archi Trionfali de' Romani c. 62. p. 267. Cent. X. Storie del P. Menocchio. Lebrecht Petri Ploetneri Commentatio de Arcibus Triumphalibus. Lips. 1750. 4. *Conr. Rusperti de Romanorum Triumphis. Jenae 1702.*)

la Virtù, che atterrava il vizio, festeggiata da Putto con corona di premio alle mani.

L'archivolto era ripartito in rosoni, e fogliami dorati, risaltando nelle pareti due bassi rilievi a chiaro scuro, che dinotavano l'apertura della Porta Santa nel Vaticano eseguita da S. B. li 26. Febraro 1775., e la Pietà, che accennava al medesimo S. Pontefice entro lontani Edificj varie opere, e manufatture tendenti al pubblico bene. Sopra sì vago, e magnifico trionfale Arco s'innalzava un' Attico decorato di festoni, e di più sagri trofei, spiccando nel mezzo lavorato con raro basso rilievo lo Stemma Pontificio sostenuto da due Fame sedenti sopra uno strato vagamente disposto. Non vi fu, chi non lodasse la nobile idea di simile Reale Arco, ed insieme, l'ingegnosa Architettura, che riscosse il plauso comune per la rara invenzione, e per la proprietà della splendida costruzione. 1

In tal guisa disposto il sentiero, che dovea tenersi, quasi tutti i Signori Cardinali circa le ore 19. del dì prefisso, ed accennato, convennero al Vaticano Palazzo nella Sala de' paramenti guarnita de' famosi Arazzi di Raffaele di Urbino, ove si portò il Sommo Pontefice vestito della Falda, ed ivi gli fu posta la Stola preziosa, ed il Cappello Pontificale, incominciandosi intanto la Cavalcata col seguente ordine.

Precedevano a disgombrare le vie dal tumulto alcune Coppiè di Cavalleggieri con Lancie, e Cimiero con piume bianche, e rosse, vestiti di Casacche rosse ornate di velluto cremisi, e galloni d'oro, seguendo due Cavalieri Lancie Spezzate con le loro armature di acciajo, ordinando la Cavalcata, ed altri due dirigendola. Venivano in seguito il Sig. Marchese Colligola Forier Maggiore, e Serlupi Cavallerizzo di N. S., dopo i quali cavalcavano a due a due i Valigieri de' Signori Cardinali con valigie di scarlatto rosso, con i rispettivi Stemmi, e ricami d'oro, e di argento, ed in seguela i Mazzieri colle Mazze di argento istoriate, e rilevate con figure, ed ornati, piegate sopra gl'arcioni delle Selle; e quindi li Gentiluomini, e Familiari di essi Eminentissimi, il Sartore, ed il Fornaro di Palazzo con casacche rosse, il Barbiere, ed il Custode degli Orti, e gli Scudieri in abito rosso, seguendo dodici Chinee con Valdrappe di velluto cremisi ricamate di argento, e la Lettiga Papale coperta di velluto simile con trine, e frange d'oro, con appresso il Maestro della Scuderia Pontificia.

Dopo quattro Trombetti de' Cavalleggieri venivano i Camerieri *extra* con Cappe rosse, e Cappuccio, gli Ajutanti di Camera con Cappe simili, e Cappuccio ornato di pelli bianche, li Monsignori Commissario della Camera, e Fiscale di Roma in Abito, e Cappuccio paonazzo, i Cappellani comuni, e segreti, gli Avvocati Concistoriali in Abito, e Cappuccio paonazzo con pelli bianche; i Camerieri di onore di Spada, e Cappa, con i quali avea luogo tutta l'altra Nobiltà Romana, di stinta in questa circostanza con l'onore di essere tutta considerata, come unita all' Anticamera di onore, indi i Camerieri di onore di Mantellone con Cappe rosse, e Cappucci di armellino; li Camerieri segreti secolari, e di Mantellone con le Cappe indicate. Seguiva indi il Baronaggio Romano, e dopo di esso prendevano luogo quattro più anziani Camerieri segreti di Mantellone, reggenti li quattro Cappelli Pontificali sopra piccole Aste coperte di velluto rosso; venendo poi il Sig. Capitano della Guardia Svizzera con armatura nobile in mezzo a sei de' suoi Soldati.

Incominciavano quindi gli ordini della Prelatura, gli Abbreviatori con Cappucci, e Cappelli Semipontificali sopra Mulè bardate di nero; i Votanti di Segnatura, i Chierici di Camera, il Rño Padre Maestro del Sagro Palazzo con gli Uditori di

1 Tutta l'Architettura fu diretta dal Sig. D. Francesco possiede in Roma, e nelle sue adiacenze. Cracas
sco Militia Soprintendente de' Regi Edificj, che S. M. n.96. 12. Dec. 1775.

Rota con amplii Mantelli, Cappucci, e Cappelli Pontificali sopra Mule bardate di paonazzo, succedendogli il Signor Ambasciator di Bologna, Monsig. Governatore di Roma alla destra di Sua Eccellenza Sig. Don Lorenzo Colonna Gran Contestabile del Regno di Napoli, servito da' Paggi, ed altra Corte; tre Signori Maestri di Cerimonia Pontificj, con i Mantelloni, e Cappelli Semipontificali, sopra Cavalli con finimenti paonazzi; indi Monsig. Francesco de Azedo y Torres, ultimo Uditore di Rota con la Croce Papale, vestito di Rocchetto, Mantellone, Cappuccio, e Cappello Pontificale in mezzo a due Maestri Ostiarj. Precedendo un gran numero di Parafrenieri con Spada al fianco, e le Guardie Svizzere, alcune con Alabarde, altre con la grande Spada inalberata faceano ala a S. S., che vestita di Falda, Rocchetto, e Mozzetta di velluto rosso, ornata di armellino, con la Stola preziosa ricca di perle, con Cappello Pontificale sopra il Camauro rosso veniva con gran maestà sopra Cavallo bianco nobilmente bardato di velluto cremisi ricamato d'oro, con all'intorno 25. Paggi in ricco Abito di lama di Argento, e vaghe Divise, uno de' quali portava entro uno sciugatojo di nobiltà cremisi guarnito di merletto d'oro un altro Cappello Pontificale, guanti, ed altro occorrente al servizio della S. S., la quale era servita alle redini del Cavallo dagli Eccm̃i Signori Priore, e Conservatori di Roma vestiti con ricchi Rubboni di ganzo d'oro; ed alla stessa S. S. in oltre faceano corteggio i Signori Maestri delle Strade in Rubboni di stoffa nera, li Signori Cavalieri della Guardia armati, i Mazzieri (sei de' quali a Cavallo invigilavano al buon ordine della Funzione) li Cursori, il Decano, ed il Sotto-Decano con l'ombrello aperto, e tutta la Guardia Svizzera. Veniva quindi sopra Mula bardata di paonazzo Monsig. Guido Calcagnini, Maestro di Camera di Nostro Signore 1, in Rocchetto, Mantelletta, e Cappello usuale in mezzo a due Camerieri segreti vestiti di Capperosse, e Cappucci con pelli, e dopo il Medico, e il Caudatario, due Ajutanti di Camera con valigie, e due Scopatori segreti; appresso un altro Cavallo di riserva per servizio di N.S. nobilmente bardato, e ricoperto con grande copertone di nobiltà cremisi guarnito di oro; indi la Sedia scoperta tirata da due Cavalli bianchi, e la Sedia coperta con i Sedarj. Precedendo i rispetivi Parafrenieri, e due di essi con bastoni dorati colle Arme degli Em̃i Padroni, seguivano secondo il grado, ed anzianità, a due a due i Signori Cardinali con Capperosse, e Cappelli Cardinalizj Pontificali, cavalcando Mule bardate di rosso, ornate di metallo dorato. Continuavano li Monsig. Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi Assistenti al Soglio, prendendo luogo fra gli Arcivescovi Monsig. Maggiordomo de' Sacri Palazzi Apostolici, 2 per essere egli insignito del grado Arcivescovile; Monsig. Salvati Uditore della Rev. Camera Apostolica alla destra di Monsig. Pallotta Tesoriere; li Protonotarj Apostolici con Mantelli, Cappucci, Cappelli Pontificali, sopra Mule bardate di paonazzo, e finimenti dorati, ed in fine i Vescovi non Assistenti, ed i Referendarj di Segnatura con Rocchetto, Mantelletta, e Cappello Semipontificale sopra Mule bardate a negro.

Tirata da sei Cavalli bianchi veniva la nobile Carrozza di S. S., coperta di velluto cremisi con trine, frangie, e ricami d'oro, seguitando due Trombetti de' Cavalleggieri, e quindi 4. Paggi colle Lancie erette, precedenti le Loro Eccellenze Signori Principi D. Emilio Altieri, D. Benedetto Giustiniani, D. Giuseppe Mattei, e D. Antonio Principe Santa Croce 3, Capitani della stessa Guardia con Armatura di acciaio,

1 Ora degnissimo Cardinale, e Vescovo di Osimo, a cui mi pregio di professare una distinta servitù.

2 Mons. Gio. Archinto Arciv. di Filippi. V. Ch. *Fenazzi* Maggiordomi p. 166.

3 Compagnimenti Poetici per le faustissime Nozze di D. Antonio A. Croce con D. Giuliana Falconieri. Roma dal Salomoni 1767. Di questa nobilissima Famiglia veg-

gasi Michele Giustiniani nelle serie de' Vescovi di *Tivoli* nella dedicatoria. Si crede, che discenda da quella di *Valerio Publicola*, avendo il Gius Patronato della Chiesa di *S. Maria in Publicelis*, ove sono i loro Depositi, rifabbricata dal Card. *Marcello Santa Croce* col disegno di *Gio. Ant. de Rossi* nel 1643., e contigua al loro atual Palazzo, architettato da

e ricca sopraveste, in mezzo de' quali era il Sig. March. Francesco Nari Vessillifero di S. Chiesa con bandiera spiegata; li Cornetti, e le Compagnie de' Cavalleggieri, e dopo con Trombe, e Timpani, e con alla fronte il Sig. March. Gaspare de' Cavalieri Capitano della Compagnia delle Corazze, e Sig. Orazio Grassi, e Marchese Olgiati Officiali della stessa Compagnia, seguivano le Corazze; chiudendo poi la Cavalcata tutta la Fanteria Pontificia con i rispettivi loro Uffiziali.

Pervenne il S. Pontefice nel Campidoglio, ove si leggeva questa Iscrizione posta nel prospetto del nobilissimo apparato 1.

PIO . SEXTO
AD . LATERANVM . MORE . MAIORVM
SOLEMNI . POMPA . PROCEDENTI
S . P . Q . R .
OPTIMO . PRINCIPI
PRO . FELICITATE . IMPERII
VOTVM . NVNCVPAT

Ivi ricevè gli ossequj di Sua Eccellenza Sig. Principe D. Abondio Rezzonico Senatore di Roma, il quale in veste Senatoria di tela d'oro, e collana d'oro, con li due Collaterali, ed Officiali Capitolini genuflesso si congratulò con la S. S., e le promise l'obediienza, e la fedeltà del Senato, e Popolo Romano, con una breve, ed elegante Orazione latina 2, alla quale rispose con somma clemenza il S. P. 3

Francesco Paparelli, ove è passata dall'altro a punta di Diamanti in un vicolo vicino alla Chiesa, e da quello su la Piazza di Campidoglio, incontro ai Palazzi Massimi, e Ruspoli, e che il Cognome di Santa Croce sia stato aggiunto, perchè il Card. Prospero Santa Croce creato da Pio IV. a 12. Marzo nel 1565. fu il primo, che dal Portogallo recò in Italia il Tabacco, detto però dal suo nome Santa Croce, o Erba Santa, come pretendono d'indicare i Tabaccari con tenere su le loro Botteghe l'Insegna della S. Croce, e come dicono alcuni versi del Medico Castor Durante, riportati nella Biblioteca del Mammosio. Cent. 111. p. 323., e dal Martini Archiatri T. 1. p. 465., dal Bayle nel T. 4. del Dizionario p. 128., e da Giulio Lucentio nella Italia Sacra pag. 219.

*Hanc Sanctæ crucis, quum Nuntius esset,
Sedis Apostolicæ Lusitanas missus a l'oras,
Huc asportavit Romanæ ad commodam Gentis,
Ut Provi Sanctæ Crucis Lignum ante tulere.*

Il Valesio nella Storia di Casa Colonna racconta, che nel giorno del Mercoledì, terzo del Sacco, vennero a Roma Ascanio, ed altri, e dopo dieci dì il Card. Pompeo; e per restare più uniti andarono ad abitare nel Palazzo della Cancellaria, che era del Cardinale. Pure benchè i loro Soldati, e l'assalti rapissero quelle cose più vili, che erano avanzate ai Cesarei, la loro venuta fu di gran giovamento, avendo salvate molte Donne, e Cittadini, che presso loro si ricoverarono, de' quali era quel Palazzo ripieno. Nel che si segnalò il Cardinale, il quale, pagata una grossa taglia, riscosse dalle mani de' Soldati una Matrona, ed una figliuola nubile bellissima della nobile famiglia Santa Croce, benchè GIROLAMO Padre di esso Cardinale fusse stato ucciso il uno di quella Casa, stato sempre di fazione Orsina. Soggiugne poi il medesimo in altro luogo. Si crede, che l'odio implacabile del Carl. Pietro Aldobrandino contro Onofrio S. Croce nascesse da una rivalità per l'assetto, che gli portava una Dama da lui corteggiata, che gli donò un anello regalatogli dal Cardinale. V. p. 314.

È celebre il fatto, riferito dal Valesio in questo modo. 1703. Martedì 4. Settembre Angelo Gavotti fu ucciso in un Duello da Scipione Santa Croce a Campo Vaccino,

alla presenza del March. Bentivoglio, e del Marchese Corsini. Mercoledì 5. il Gavotti fu esposto a S. Nicola di Tolentino, ove fu umato nella Cappella della Madonna di Savona. E' venuto fuori il seguente Matrigale

*E' morto il buon Gavotti,
Come già Cristo in Croce,
Da Scipion Santa Croce,
In mezzo a due Assassini
Bentivoglio, e Corsini.*

Il suddetto Scipione si rifugiò a Vienna, ove tenne una condotta sì savia, che entrò in grazia di Giuseppe I., da cui gli fu offerto con Diploma il Ducato di Mantova, di cui l'Imperatore si era impadronito nel 1708., per esser morto in Padova l'ultimo Duca, che si era unito con i Francesi. Ma la morte di Giuseppe I. tolse ogni speranza al Marchese S. Croce di poterlo conseguire. Tornato a Roma fu dichiarato Principe Romano da Clemente XI., che molto favori la sua Casa. Difatti lo stesso Valesio racconta, che Martedì 5. Febbrajo 1709. si portò all'udienza pubblica di S. B. in qualità di Principe, con Ombrello, e tre Carrozze di seguito con Livrea di panno rosso. Ebbe da S. B. il ricestamento solito da darsi a' Nepoti di Papa. Il che è cosa specialissima.

1 Ivi. Nel Salone d'udienza gli fu posta quest' Iscrizione

D. N. PIO VI. PONTIFICI MAXIMO
OB INVICTVM DIFFICILLIMIS
TEMPORIBVS ANIMVM
PRAECLARE DE RE PVBLICA MERITO
PRO STATVAE AENEAE HONORE
QVEM A POPVLO ROM.
SIBI OBLATVM CONSTANTISSIME RECVSAVIT
ABVNDIVS REZZONICVS SEN. VRB. VEXILL. ECCL.
ANNO MDCCCLXXXIII.
TANTAM MODESTIAE OPTIMI PRINCIPIS
ET GRATIAE CIVIVM VOLVNTATIS MEMORIAM
POSTERITATI TRADENDAM CVRAVIT
Craças T. 444. num. 1944. 17. Agosto 1793. Ch. Daribeau pag. 33.

2 Num. 96. alla p. 19. si riporta in questo modo. *Gaudium, Bine Pater, quo Pontifex rennuciatus Civium Ro-*

H h h

Dopo tal Funzione proseguì N. S. il suo cammino; e in arrivando alla Basilica Lat., ove, oltre il nobilissimo apparato, furon poste queste Iscrizioni sopra la Porta esteriore.

PIO . SEXTO . P . O . M .
 BONO . CHRISTIANAE . REIPUBLICAE . NATO
 AD . SACRI . REGIMINIS . SOLEMNEM . POSSESSIONEM
 MORE . MAIORVM . INEVNDAM
 BASILICAM . LATERANENSEM . S . SALVATORIS
 PRINCIPEM . IPSIVS . SPONSAM . ET . SEDEM
 AVSPICATO . INGREDIENTI
 TEMPLIQUE . SANCTITATEM . ET . AMPLITVDINEM
 MAIESTATE . ET . VIRTVTIBVS
 SVMMO . SACERDOTIO . PARIBVS . CVMVLANTI
 CAPITVLVM . CANONICORVM . LATERANENSIVM
 SANCTISSIMO . ET . INDVLGENTISSIMO . PRINCIPI
 PLAVSV . ACCLAMATIONE . ET . VOTIS . OMNIBVS
 PRO . SVA . FACVLTATE . GRATVLATVR

Sopra la Porta interna .

SOSPITET . DEVS . OPT . MAX .
 PIVM . SEXTVM
 SVMMVM . ECCLESIAE . ANTISTITEM
 QVEM
 LATERANENSE . TEMPLVM
 PII . IV . ET . PII . V . ROMANORVM . PONTIFICVM
 SPLENDIDO . LAQVEARI . DISTINCTVM
 SVMMO . CVM . HONORE . INGREDIENTEM
 ET . ORIS . SVI . SERENITATE . COHONESTANTEM
 REGIA . POMPA . ET . CVLTV . EXCIPIT
 ET . A . CVIVS . MAGNANIMITATE . ET . CLEMENTIA
 HAC . LAETISSIMA . SVI . ADVENTVS . DIE
 MAIORVM . BENEFICIORVM . ET . INSIGNIVM
 FAVSTISSIMA . AVSPICIA . CAPTAT

manuum animos complevesti, hodierna celebritas magna iucunditatis accessione auget, et cumulat. Hoc frequentissimus omnium Ordinum concursus, hoc laeti clamores, hoc festiva gratulatio testantur. Restat, ut Urbis Senator Civium voluntates ad Te deferam, ac Senatus, Populique Rom. nomine Fidelitatem, atque obedientiam Tibi pollicear; id quod lubens, gaudensque facio. Deum Opt. Max. non meis modo, sed communibus Votis oro, et obtestor, ut publicae felicitati firmantur, atque augeantur Beatitudinem tuam salvam, incoluntem, bonis omnibus florentem quam diutissime servet.

3 La risposta fu la seguente. ivi p. 21. Gratulatio, et gestivum animorum alacritas, qua S. P. Q. R. hodie-

na die D. Petri Successorem, Te nobilissimo Interprete; prosequitur, Nobis, qui licet immerentes eam personam sustinemus, gratissima accidit, et eo quidem gratior, quod obtrudere quodammodo, et obliterare videtur Triumphos immanitate barbaros, et humano sanguine imbutos, qui a Romanis hoc ipso in loco agebantur, et quorum recortatio est Christiano homine indigna. Nos igitur vestram istam pulcherrimam declarationem fidei, obsequii, pietatis plenissimam libenter excipimus, et vicem relaturi curabimus, ut apud Vos cultus maxime vigeat Religionis, qua laude profanae veteri, nova haec, et Sancta Civitas est anteferenda.

Alla Tribuna :

AETERNO. PONTIFICI
 I DEI. HOMINVMQVE. SEQUESTRO
 DEO. ET. HOMINI. IESV. CHRISTO
 CVI. IN. HONOREM
 DIVI. IOHANNIS. BAPTISTAE. PRAECVRSORIS
 ET. DIVI. IOHANNIS. APOSTOLI. ET. EVANGELISTAE
 SACRVM. EST. LATERANENSE. TEMPLVM
 OMNIVM. APEX. VERTEX. ET. CVLMEN
 QVIQVE. PACEM. HEREDITARIAM
 HINC. MIGRATVRS. AD. PATREM. MVNDO. RELIQVIT
 VT. VTRIVSQVE. PRAECONIS. PATRONI. MERITIS. OBTINENTIBVS
 ROMANAM. ECCLESIAM. VNA. CVM. SANCTISSIMO. PONTIFICE
 PIO. VI.
 QVI. IPSAM. SAPIENTISSIME. REGIT
 SPERATAE. PACIS. ET. TRANQVILLITATIS. VVLTV. DELINIAT
 AC. PERENNI. SECVRITATE. FORTVNET
 CANONICORVM. LATERANENSIVM. SVPLICACIONES

Gli venne incontro quel Rño Capitolo , e Clero , e l' Eñno Marefoschi Arciprete con le due Croci , e Padiglioni , quali processionalmente retrocedendo nel Portico lo accolsero , ove disceso da Cavallo , e genuflesso sopra un cuscino di velluto rosso guarnito d'oro , sovrapposto a nobil tappeto , baciò la Croce presentatagli da S. Eñza Arciprete ; cantando i Musici l' *Ecce Sacerdos Magnus etc.* Ciò seguito , si portò al Soglio eretto presso la Porta , e deposta la Stola , la Mozzetta , e il Camauro , fu vestito dagli Eñni Sig. Cardinali Diaconi Assistenti di Amitto , Camice , Cingolo , Stola , e Piviale con Formale prezioso , e Mitra , stando gli altri Sig. Cardinali nelle banche .

Indi il sudetto Eñno Arciprete gli presentò sopra un bacile d' oro portato da Monsig. Sergio Sersale Vicario della Basilica le due Chiavi d'oro , e d'argento , denotanti la di lui Suprema Podestà , e con brevissima Orazione Latina i dichiarò alla S. S. la filiale venerazione di quel Rñno Clero , e sua propria , e baciato il piede , e la mano fu ricevuto all' amplesso , ed il Rñno Vicario , e Capitolo fu ammesso al bacio del piede ; deponendo intanto gli Eñni Sig. Cardinali le Cappe , e vestendo secondo l'ordine , i paramenti sagri di color bianco , il simil facendo i Patriarchi , Arcivescovi , e Vescovi , e gli Uditori di Rota le Tonacelle bianche , e gli Avvocati Concistoriali il Piviale bianco , e cappuccio .

1 Ivi n. 98. p. 22. Fu del seguente tenore . *Illuxit tandem , Beatissime Pater , faustissima illa dies , quae et Apostolicum Senatum nostrum , qui Te ad Petri Cathedram evehendum censuit , et Pietatem tuam , unde Tibi nomen fecisti , quaeque Tibi conceditam Ecclesiae universae sollicitudinem suscepit , mirifica laetitia in Domino cumulare debet , dum solemniter in huius Basilicae possessionem venis , quae omnium Ecclesiarum Urbis , et Orbis obtinet principatum . Haec est Ecclesia , quae Te non modo Romanae Sedis Antistitem , sed omnium Episcoporum declarat esse Primatem . Haec est Ecclesia , ex qua , teste Innocentio I. Pontifice , in omnes Mundi Regiones missi sunt Pastores , in qua Praecessores tui fere omnes sacra Throna sunt insigniti , et Consilia Christ. Reip. universae vel celebrata sunt , vel asserta . Sed quaecumque*

sunt , praecal dubio ad Tuam redundant dignitatem , unde suam habent originem . Huius igitur Basilicae Claves Sanct. Tuae traho , et pro eura Dominici Gregis Tibi a Pastore magno in Petri Persona commendati , hanc Tibi hodie potissimum commendo Lateranensem Ecclesiam , in qua Dei , et Apostolicae Sedis gratia Archipresbyteri fungor officio ; eodemque tempore S. T. oro , atque obtestor , ut in ea inservientem devotissimum Clerum , qui pro tua incolumitate , et totius Ecclesiae incremento , quotidie Omnipotenti Deo vota suscipit , ac persolvit , et nunc ad pedes tuos provolutum illos deosculari expostulat , benigne foveas , dum Deum omnes deprecamur , ut pro communi Christ. Reip. bono S. T. diutissime sospitet , et in iustitiae semitis perficiendis gressus tuos semper dirigat , atque gubernet ad laudem Christiani Nominis sempiternam .

H h h a

Terminato il descritto atto, S. S. andò alla Porta Santa 1, stante la circostanza di essere aperta per il corrente universale Giubileo, ed ivi entrata pose l'incenso nel Turibolo, porgendole la Navicella l'Emo Arciprete, si segnò con l'Aspersorio dal medesimo ricevuto, ed asperse l'Emza Sua, e gli altri circostanti, e fu tre volte incensata dallo stesso Emo. Ascese quindi nella Sedia gestatoria sotto il Baldacchino sostenuto da quei Sig. Canonici, e al canto del *Te Deum*, precedendo la Croce portata da un Prelato Uditore di Rota con Tonacella in mezzo a due Prelati Votanti di Segnatura Accoliti con Candelieri, seguita dagli Abati, dalli Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, il Sagro Collegio, l'Ambasciator di Bologna, li Conservatori di Roma, il Principe del Soglio, e Monsig. Governatore, andò all'Altare del Crocifisso, discese, ed orò al Venerabile ivi esposto, genuflettendo sopra di un genuflessorio coperto con uno strato, e cuscino di Velluto cremisi guarniti d'oro. Risalita in Sedia si trasferì alle Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e qui parimente in altro consimile genuflessorio venerò le dette Sacre Reliquie. Indi nuovamente in Sedia portossi all'Altar Maggiore, e dopo breve Orazione si assise nel Trono eretto alla Tribuna, ricevè all'Obedienza col bacio della Mano sotto il Piviale gli Eminentissimi Cardinali, distribuendo a ciascheduno di essi il Presbiterio, consistente in una Medaglia d'oro, e una di argento 2, che lor ponea nell'apertura della Mitra, somministrata al Cardinal primo Diacono da Mons. Pallotta Tesoriere genuflesso al piano del Soglio, e ammettendo quindi le Loro Emze al bacio della Mano nuda.

Mentre eseguvasi tale cerimonia, il Cardinal primo Prete presente sodisfatto all'atto riverenziale, unitamente con gli Uditori di Rota Suddiaconi Apostolici in Tonacella, e gli Avvocati Concistoriali con Piviale traverso su la spalla sinistra, andò all'Altare Papale, ove situatosi egli nella parte del Vangelo a' piedi de' gradini del medesimo, e formando due ale laterali li nominati Uditori di Rota, e Avv. Concistoriali in linea, cantò con essi le Lodi consuete *Exaudi Christe etc.* Indi la S.S. ascesa all'Altare Papale fece ivi la consueta offerta del Presbiterio in monete di argento in una borsa di damasco ornata d'oro presentatale dallo stesso Monsig. Tesoriere, e di poi diede la Pontificale benedizione. Quindi tornò nella Sedia gestatoria, il Card. primo Diacono le pose il Triregno, e con fiabelli, e baldacchino sostenuto come sopra, e con lo stesso ordine di processione si trasferì alla gran Loggia, ornata di parati, e coltre di argento, ed assiso in Sedia allo sparo de' Mortaletti, e dell'Artiglieria di Castel S. Angelo, al suono festivo delle Campane della Basilica, al giulivo rimbombo di Trombe, Timpani, e Tamburri delle Milizie, diede all'immenso Popolo la solenne Papale Benedizione, con l'Indulgenza Plenaria pubblicata dagli Emi Diaconi assistenti.

Compita in tal guisa la sontuosa sagra Funzione, la S. S. depose gli ornamenti Pontificali, vestì la Mozzetta, e la Stola usuale, e col corteggio a Cavallo de' Sig. Ambasciator di Bologna, Conservatori, e Priori de' Caporioni, Gran Contestabil Colonna, Monsig. Governatore di Roma, molta Nobiltà, e sua Corte, con i Paggi intorno alla carrozza tra le acclamazioni, ed il plauso comune per la via del colle Esquilino si condusse al suo Pontificio Palazzo, al Quirinale.

In giorno sì lieto di detto Possesso, si accrebbe la sera la comune allegrezza; poichè si vidde la Città tutta illuminata con fuochi di gioja di torce, fiaccole, lanternoni, ed abbruciamiento di botti, fattisi alli Palazzi degli Emi Sig. Cardinali,

1 Raguaglio della solenne Funzione, e Cerimonie usate da Pio VI. nell'apertura della Porta S. di S. Pietro in Vaticano, e dagli Emi Legati nell'aprire le Porte S. di S. Paolo, di S. Gio. Laterano, e di S. Maria Maggiore. Roma 1775. pel Gracas.

2 La sua imagine, con l'Iscrizione PIVS .VI. PONT. MAX. AN. I. Nel roverscio i SS. Andrea, S. Pietro, e S. Pio V., col motto *Divis Auspiciis*. Da piedi ANNO IVBILEI 1775.

Ambasciatori, Ministri Regj, Principi, Prelati, ed altra Nobiltà; e civile Cittadinanza; quale illuminazione da molti fu replicata la seguente sera di Lunedì; essendosi molto contraddistinto il Palazzo Senatorio al Campidoglio.

Prima di sortire dal Palazzo-Vat. con somma benignità, Martedì dopo pranzo ammise al bacio del piede li 25. Nobili Paggi, che ebbero l'onore di servirlo il dì 30. del passato Mese in occasione del suo soleano Possesso, regalando a ciascheduno una preziosa Corona detta Cavaliera, legata in oro, con Medaglia simile, ed arricchita di molte Indulgenze.

Cartelle degli Emblemi esposte nell' apparato fatto da questa Università degli Ebrei.

1. Le due Colonne d'Ercole, col motto: *Ne aliquid mali ingrediar*; e sotto: *Benedictiones super Caput PII*. Parab. Cap. 10. v. 6.

2. Cervo avvolto all' ancora, col motto: *Mora sine mora*; e sotto: *Non coarctabitur gressus tuus*. ibi. cap. 6. v. 12.

3. Una maestosa Torre, che imita quella del Faro, col motto: *Hic optata quies*; e sotto: *Et requiem dabo tibi ab omnibus inimicis tuis*. 2. Reg. cap. 7. v. 15.

4. Bue coronato di Spighe, col motto: *Annora tempori felicitati*; e sotto: *Et multitudo frugum est in potentia Bovis*. Parab. cap. 14. v. 4.

5. Il Cielo Stellato con un' Aquila, che ad esso contempla, col motto: *Volatu nemini*; e sotto: *Sicut Aquila volabit in Coelos*. ibi cap. 23. v. 5.

6. Li due Cornucopj d'Amaltea, da cui scaturiscono Danari, Pane, Vino, e Carne, col motto: *Nihil gloriosius*; e sotto: *Aperies manum tuam, saturabuntur bono*. Psal. 104. v. 28.

7. Cigno con corona sul capo, col motto: *Sic viget Regnum*; e sotto: *Qui diligit munditiam Cordis*. Par. cap. 22. v. 11.

8. Leone, che su le spalle tiene un' Aquila, col motto: *Hic regit, ille dirigit*; e sotto: *Cum ipso est Sapiencia, et Fortitudo; ei est Consilium, et Intelligentia*. Job. cap. 12. v. 13.

9. Ercole, che colle Catenelle d'oro, che gli escono dalla bocca, tira a sè i Popoli, col motto: *Vi suavi*; e sotto: *Labia Pii scient placita*. Parab. cap. 10. v. 32.

10. Il Cielo, verso il quale sono molti Rosignoli, al di sotto il Mare, dal quale sguizzano delle Sirene, col motto: *Tempus cantus adveniet*; e sotto: *Simul cantent*. Isaia cap. 52. v. 8.

11. Elefante, che tiene d'avanti un mucchio d'Orzo, e colla proboscide lo ripartisce, cioè la metà la respinge con la stessa proboscide, e l'altra metà la mangia, col motto: *Instrumentum Virtutis*; e sotto: *Melius est paululum. justo*. Psal. 37. v. 16.

12. Il Fiore centrale dello Stemma, che da una parte comparisce secco, e dall'altra, d'onde gli vien ispirato il vento Zeffiro, tutto ravvivato, e verdeggiante si vede, col motto: *Noli me tangere*; e sotto: *Perfla Hortum meum; et fluant aromata illius*. Cant. cap. 4. v. 16.

13. Il Monte Parnaso da una parte, e dall'altra parte una Platea, il di cui piano vien ricoperto da famosi Tappeti, e sopra vi sono Cavalli, e Muli a mangiar biade, ed Orzi, col motto: *Beatus, qui servit. Beatis*, e sotto: *Nos docens prae Jumentis Terrae*. Job. cap. 35. v. 11.

14. Tempio, dentro cui è Mercurio colle tre Grazie, col motto: *Continuo, et statim*; e sotto: *Non privabit bonis eos, qui ambulant in integritate*. Psal. 84. v. 12.

15. Leone che coraggiosamente si gitta dentro una gran Fiamma , col motto : *Salus Patriae* ; e sotto : *Firmum est Cor ejus , non timebit* . ibi 112. v.8.

16. Ospedale d'Infermi , che ai suon di armoniosa Cetra sonata da persona veneranda , di mano in mano , quei , che sono più da vicino , si sollevano dal loro letto , col motto : *Dulcis animae , et sanitas corpori* ; e sotto : *Et cantans in Canticis Cordi afflicto* . Parab. cap.25. v.20.

17. Gallo , che col becco tiene un boccale , che versa acqua sopra due mani , che stanno in atto di lavarsi , col motto : *Intus , et extra* , e sotto : *Rex autem , et Thronus ejus sit innocens* . 2. Reg. cap.14. v.9.

18. Lupo , che all'apparir della Stella Canicola si pone in fuga , col motto : *Te Oriente fugor* , e sotto : *Segregabuntur omnes Operarii iniquitatis* . Ps.82. v.10.

19. Palma , che depressa da gran Sasso , tanto più si solleva , col motto : *Quo magis premitur ; eo magis extollitur* ; e sotto : *PIVS , ut Palma florebit* . ibi v.13.

20. Vite sotterrata , ma verdeggiante , e fruttifera , che dalla Terra esce , col motto : *Renovata virebo* ; e sotto : *Et germinabunt , sicut vitis* . Hosea cap.14. vers. 8.

21. La Dea Giunone col Giglio in mano , col motto : *Spes publica* , e sotto : *Spes omnium finium Terrae* . Psal. 65. v.6.

22. Fanciullo , che passa il Mare sopra l'Ariete , primo segno del Zodiaco , cioè un Montone con Vello d'oro , col motto : *In via nulla via* , e sotto : *In sapientia ejus Abyssus sunt ruptae* . Parab. cap.3. v.20.

23. Le 9. Stelle dello Stemma , da cui esce una bellissima Mano , la quale tiene un decoroso Specchio , nella di cui cornice vi sono impresse le seguenti parole : *Ecce speculum virtutis* , e sotto : *Considerando considerabis , quod ad facies tuas* . Ibi cap.23. v.2.

24. Le 7. Stelle erranti figurate in linea sferica dirimpetto l'Aurora , i raggi della quale vanno a ferire su della Stella Giove , col motto : *Nobilior inter septem* , e sotto : *Sexta sors cecidit* . Josué cap.19. v.32.

25. Una quantità di Api , che annidano sopra un bel ramo di Olivo , col motto : *Intus Mel , foris oleum* , e sotto : *Et addentur tibi Anni Vitae* . Parab. cap. 9. v. 11.

1. Un' Aquila , che tra le zampe tiene una Palma , ed in bocca un ramo di Olivo , col motto : *Nunquam marcescet* , e sotto : *Et folium ejus non decidet , et omne , quod faciet , faciet prosperare* . Psal.1. v.3.

2. Tartaruga sopra il Delfino col motto : *Festina lente* , e sotto : *Currens non habebis offendiculum* . Parab. cap.4. v.12.

3. Una gran Fiamma con un Coltello , che finge volerla dividere nel mezzo ; lo che in danno le riesce , col motto : *Sectionem refugit* , e sotto : *Non accidet PIO omnis iniquitas* . ibi cap.12. v.21.

4. La Fenice , che guardando il Cielo si ravviva , col motto : *Ut vivam* , e sotto : *Et lux vultus tui , quia placuisti in eis* . Psal.11. v.4.

5. Una Verga , nella cui cima sta un bell' Occhio aperto , col motto : *Princeps oculus Mundi* , e sotto : *Oculi ejus videbunt , Palpebrae ejus probabunt* . ibi 11. v.4.

6. Naviglio , che per arbore abbia un arbore d'Olivo , dal di cui tronco escono delle Acque , che vanno ad umettare diverse Erbe , ed Alboretti , che escono dalle radici del medesimo , e sul Timone una Bilancia , col motto : *Argentis , et Hastis* , e sotto : *Charitas , et Justitia habitaculum solis ejus* . ibi 97. v.2.

7. Il Carro Trionfale del Regnante , che viene incontrato da varj Cocodrilli , col motto : *Velim , sed nequeo* , e sotto : *Tibi silentium laus* . ibi 65. v.2.

8. La Dea Minerva , che sta sopra a tre Montagne . Da una scaturisce Gra-

no, dall' altra Olio, e dall' altra Latte, col motto: *Ex virtute fertilitas*, e sotto: *Et in scientia replebuntur Cellaria*. Parab. cap.24. v.4.

9. Suntuoso Tempio, alla di custodia ci è un Leone con luminosi Occhi, e su la testa una corona d'Alloro, col motto: *Hic sum*, e sotto: *Oculi ejus in gentem specularantur*. Psal.66. v.7.

10. Due Aquile, una dirimpetto l'altra, in positura di combaciarsi assieme, col motto: *Amore, More, Ore, Re*, e sotto: *Sic cor hominis homini*. Par. cap.27. v.19.

11. Un Corraggiuolo, col motto: *Minime retinet falsum*, e sotto: *Et iniquitas non est inventa in labiis ejus*. cap.2. v.4.

12. Tabella, ove sono figurate le Lettere dell' Alfabeto, ed appiè di quelle un bellissimo Granato, col motto: *Sic feliciter vivimus*; e sotto: *Et habitabam, sicut Rex in exercitu*. Job. cap.29. v.5.

13. Due Corone allusive alle due Corone dello Stemma, una di cui sta sul Polo Artico, l'altra sul Polo Antartico, col motto: *Tiberis, Taborque*, e sotto: *Et a flumine usque ad Terminos Terrae*. Psal.72. v.8.

14. Donna, che in mano tiene un ramo di Olivo, sotto a' piedi diverse Spade, Elmi, Scudi, ed altre Arme rotte, col motto: *Pax est tranquilla libertas*. e sotto: *Facit cessare bella usque ad extremum Terrae*. ibi 66. v.10.

15. Atlante, che regge il Mondo su le spalle, col motto: *Portabo, et salvabo*, e sotto: *Sicut portare solet Nutrix Infantulum*. Num. cap.11. v.12.

16. Gregge di Pecore, da cui poco distante è un Serpeate col petto alzato, e capo dritto, su del quale in vece di motto vi è scritto in Lettere grandi *CUSTOS*; e sotto: *Super custodiam meam stabo*. Abacuc. cap.11. v.1.

17. Leone, che tiene sopra l'Albero-Elce, col motto: *Vis, et Virtus*, e sotto: *Ipsi perfecerunt pulchritudinem tuam*. Ezeq. cap.27. v.10.

18. Figurina, che dalla parte sinistra si appoggia ad un' Asta, e colla destra tiene un bel grappo d'Uva dentro un canestro, e dalla parte davanti del canestro vi è scritto in Lettere grandi *CEREREM*, e sotto: *Sumite de optimis terrae Fructibus*. Genes. cap.43. v.11.

19. L'Ircocervo, cioè la prima metà Caprone, e l'altra metà Cervio, col motto: *Et contrariis componitur Pulchritudo*, e sotto: *Ut nunciaret tibi occulta Sapientiae*. Job. cap.11. v.6.

20. Amenissimo Prato ben guarnito di fiori, con degli Alberi di Palme, ed all' apparire di un raggio, che dalle Stelle si tramanda, dagli stessi alberi saltellano delle Palme in riverenza di detto raggio, col motto: *Prata rident*, e sotto: *Exultabunt Signa Sylvae*. Paralip. Lib.1. cap.16. v.33.

21. Incudine, su del quale vi è un bellissimo Diamante, che vien battuto da grandi martelli infocati, col motto: *Nec ferro, nec igni*, e sotto: *Sapientia roborabit sapientiam*. Eccl. c.7. v.20.

22. Un Tronco d'Arbore, da cui si producono varj rami di specie diverse, cioè uno di Fico, uno di Olivo, uno di Palma, uno di Granato, ed uno di Cedro, e tutti dal medesimo Albore scaturiscono, col motto: *Ut in uno credas esse multos*, e sotto: *Manus ejus in omnes*. Genes. cap.16. v.12.

23. Arco Baleno, sopra di cui è una Fenice con un Distico, in vece di motto: *Enuncian tutti i Popoli uniti*.

Concedagli pur GIOV' ANNI infiniti.

e sotto: *Quia longitudinem dierum, et annorum vitae, et pacem apponent tibi*. P. c.3. v.20

24. Angelo con Giglio in mano, con un Distico in vece del motto:

E' di scienz', e virtù Figura viva.

D' ogn' iniquitate ci l'om. BRA SCHI va;

e sotto: *Tu autem Domine, mi Rex, sapiens es, sicut habet Sapientiam Angelus*. 2. Reg: cap. 14. v. 20.

25. Concerto di Cantori con diversi strumenti Musicali, che a suon di Musica altro non intonano, che la voce *Amen, Amen, Amen*, in vece di motto, e sotto: *Venientque super te universae Benedictiones istae, et apprehendent te*. Deut. c. 28. vers. 2.

Ognun sa, che se questo fu il primo, non fu però l'ultimo Trionfo di Pio VI. Pertanto non voglio tralasciare in fine di questo mio lavoro di offrire a' miei Lettori un prezioso aneddoto, cavato dagl' inestimabili Manoscritti, che io posseggo del Signor Abate Giulio Cesare Cordara. Fra le molte opere scritte con l'aureo suo stile, e degne veramente di Giulio Cesare, di cui portava il nome, stese la Storia del suo viaggio a Vienna, che volli farmi il merito di manifestare al S. Padre, presentandogliene una Copia esatta, con una mia dedica, che si degnò di gradir sommamente, compiacendosi di scuoprire, che questo fatto strepitoso della sua vita fosse stato descritto da una penna sì accreditata. Questo n' è il titolo. *Julii Cordarae ex Comitibus Calamandranæ de Profectione Pii VI. P. M. ad Aulam Vindobonensem, ejusque Causis, atque exitu Commentarius*. Ne darò dunque un saggio, con riferirne l'ultimo squarcio, che contiene la Storia del suo Ritorno, che coronò il continuato Trionfo di quel viaggio memorabile 1. *Nec admodum abrupto cursu, porro ire perrexit ad Primam, quam vocant, Portam, Stationem longi itineris ultimam, atque Urbi proximioram. Ibi exscendit e Curru, inclusitque se vicinam in Domunculam, quam summus ejusdem Stationum in Pontificia Ditione Praefectus, Marchio Camillus de Maximis apte ornandam curaverat. Supervenit interea Philippus Columna, magnus Regni Neapolitani, ut loquimur, Comes Stabuli, qui Patriciorum dignitate Caput, sua simul, et Romanae Nobilitatis obsequia, gratulationesque detulit. Una Fabricius ejus Frater, Avellae Princeps venerat. Utrumque Pius perquam clementer accepit, detinuitque, dum visa congruens est justa hora, quum demum, praeunte, quem dixi, Marchione de Maximis, in Urbem iter direxit. Ut ventum ad Pontem Milvium, adhuc plus mille passus ab Urbe procul, ab Arce Adriana tonare aenea Tormenta coepere. Ibidem simul inventi duo Cardinales, Job. Franciscus Albanus, qui totius Sacri Senatus primam personam gerit, ac Leonardus Antonellus, omnium primus ab eodem Pio inter Patres Cardinales adlectus. Uterque Officii causa Pontifici obviam veniebat. His namque unis id ipse permiserat; ceteris idem cupientibus praecise vetuerat. Quumque ibidem essent in promptu usitati Currus Pontificii, cum consueta tum Lewis armaturae Equitum, tum Loricorum Custodia, nobiliorem in Currum transgressus, unaque secum assumptis, binis, quos dixi, Cardinalibus, sequente Aulicorum longo Comitatu, cui ad Portam Flaminiam Peditum Helvetiorum custodia se adjunxit, Urbem aliquando tandem intravit, atque ad Templum Vaticanum recta devexit. Iam quanta exultatione, ac laetitia revertentem acceperint Romani Pontificem, dici vix potest. Ejus revisendi studio prodierant extra Urbem frequentissimi ad multa passuum millia, ac vias omnes magnis agminibus obsidebant. Multo major intra Urbem concursus. Laetae undique acclamationes, undique consonae felicem, faustumque reditum, ac sospitalem gratulantium voces. Utrum tanto plausu Laureatos olim acceperint Imperatores, nescio. Aderat in Templi vestibulo Archipresbyter Dux Eboracensium, cum suo Sacerdotali Collegio, et venienti gratu-*

1 Acta a SS. P. et D. N. Pio divina Providentia P. VI. causa itineris sui Vindobonensis anno 1782. Romae.
 2 Diario pieno, e distinto del Viaggio fatto a Vienna dal Sommo Pontefice Pio VI. Roma 1782. dalla Stamperia della R. C. A. Steph. Ann. Marcelli Inscriptiones p. 362.

Storia del Viaggio di Pio VI., colla descrizione delle Accoglienze, Cerimonie, e Funzioni seguite in tutti i luoghi, dove si fermò Ven. per Vinc. Fornaleoni 8. V. p. 87.

labundus occurrit. Eum Pontifex arcte complexus, ceteris humanissime salutatis, ad Aram Eucharistici Sacramenti processit primum; deinde ad Tumulum D. Petri. At brevi utrobique precatione adhibita, actis Albano, atque Antonello gratiis, per Scalam Constantinianam in Palatium ascendit. Jam tota Aulicorum turba convenerat, praebantque e proximo duo, quos nominavi, Praesules; Braschius, et Auria comitabantur, hisque alter Pontificis ex Sorore Nepos Ludovicus Honestus Braschius se adjunxerat. Priusquam ad Pontificiam habitationem venias, Aula occurrit ingens, necessario praetereunda. Ibi venientem expectabant, officii praestandi causa, Cardinales quinque, Carolus Rezzonicus S. R. E. Camerarius (sic enim appellant), Columna Pontificis in Urbe Vicarius, Boschius Major Poenitentarius, Gerdilius, et nuperrime in Collegium adlectus, Matthaeus. Ab eadem causa in uno ex interioribus Cubiculis expectabant Cardinales alii quatuor, Pallavicinus rerum Administer primarius, de Comitibus Diplomatum, Jo: Bapt. Rezzonicus Supplicum Libellorum Magister, Nigronus Pro-Datarius. Grato Pius animo, atque hilari vultu excepit omnium officia, atque omnibus cum gratiarum actione dimissis, in sua Cubicula se recepit. Binis proxime consequentibus Noctibus, Legati Principum exterorum, testandae causa laetitiae, festivos ignes, ac funalia prae suis Aedibus incenderunt. Idem ne facerent honestiores quique, Pius inhibuit. I

C A P O X.

Possessi del Secolo XIX.

§. I.

Elezione di Pio VII.

Nel decorso di questa Storia abbiain veduta l'esultazione di questa Città nell'ingresso di molti suoi Pontefici; ma segnatamente di Gregorio XI. 2, e di Martino V. 3 dopo le lunghe sue vedovanze. Ma non so, se possa essere mai stata superiore a quella, che dimostrò nel sospirato arrivo del suo adorabile Sovrano, a Lei concesso dal Cielo, quale il voleva Gregorio il grande, cogitatione mundus, operatione praecipuus, discretus in silentio, utilis in verbo, singulis compassione proximus, praecunctis contemplatione suspensus, bene agentibus per humilitatem socius, contra Delinquentium vitia per zelum justitiae erectus; e quali augurava Bernardo i Legati al suo

1 Così termina il Libro terzo della descrizione di questo Viaggio, che comincia con questa breve, ma sugosa Prefazione. Quam ita sim animo comparatus, ut, quamdiu vires, vitaeque supstant, chartam inquinare scribendo velim (quid enim aliud in hoc Otto Alexandrino mallem? aut quo melius modo dies alios ex aliis ducere in hac mea grandaevoitate possem?) postquam spissos Commentarios de rebus meis, aliisque meorum temporum, Libris XVI. comprehensos, quanta potui maxima sedulitate, conscripsi, jam his, veluti Appendicem, libet annexere Protectionem Pii VI. Pont. ad Urbem Austriae Principem Viennam, ejusque Protectionis causas evolvere, exitum etiam, quatenus scire possim, exponere constitui. Moveor ad scribendum, cum rei magnitudine, qua nulla post homines natos memorabilior, tum mea quadam singulari erga Pium Pont. observantia, ac voluntate, cui res est, qualem demum cunque habuerit exitum, gloriosissima. Quam enim ille necum in privata Fortuna amice admouit, ac familiariter agere consuesset, atque ejus ego animum pro amicitia introspicere, atque aestimare possem, quemalmodum tunc inter ceteras ejus dotes egregias, Fortitudinem in primis, atque Constantiam, omni difficultate, periculoque majorem admi-

rabar, ita nunc praeclarum hoc ejus factum scripto a me celebrari arbitror oportere. Accedit, quod ego diu multumque in Urbe Roma versatus, e proximo perspicere multa potui, quae ad hanc ipsam Pii declarationem, viam quodammodo praestruere. Et praeterea quod in hac etiam locorum longinquitate id ago assiduo literarum commercio, ut, quae hujus generis certiora, exploratioraque in Urbe sunt, ad me cum fide perferantur, ut proinde videor mihi posse his conscribendis rebus non incommodè manum adjicere. Scio equidem extituros hand ita paucos, qui de eodem argumento, majore fortasse eloquii copia, ac nitore scribant. Res enim talis, ac tanta multorum accendat studia, ac stylum exauiat, necesse est. At nihil vetat, quominus eadem diversis consignata literis prodatur Historia. Legentium erit, si qua parte Scriptores discrepant, veriora internoscere; unum ex altero, si quid desit, supplere; si quid erratum, corrigere, atque emendare. Ego sane nihil, quod ab idoneis auctoribus non acceperim, pro certo tradam. Quae autem incerto vulgi sermone circumferuntur, aut non attingant penitus, aut in medio relinquam.

2 p. 31.

3 p. 39.

P. Eugenio, 1 Regibus Joannem exhibeant, Aegyptiis Moysen, Fornicantibus Phinees, Heliam Idololatriis, Helisacum Avaris, Petrum mentientibus, Paulum blasphemantibus, Negotiantibus Christum. Quest' Epoca felicissima resterà sempre memorabile ne' Fasti della Chiesa, ed io godo di rinnovarne la dolce rimembranza, con ripro-ferne la Storia consolantissima.

Ma convien prima salire alla sorgente di sì gran bene, trasportandoci ad essere spettatori dell'applauditissima elezione dell'autore della nostra risorsa, e felicità su le avventurate Rive della *Regina dell'Adriatico*, a cui la nostra Roma, giustamente gelosa del suo gran privilegio, con una santa invidia potè allora ridire con *S. Pier Damiani* T. II. Serm. 16. *Gaude igitur, et exultans in Domino plaude, Urbs Veneta, quia dum in tuo gremio Virum Apostolicae Gratiae suscepisti, et ipsa quodammodo Sedes Apostolica fieri meruisti.*

La S. Chiesa 2 gemeva inconsolabile per esser priva del Supremo Pastore, e con essa questa Metropoli del Cristianesimo per la mancanza del *Sommo Pontefice suo Sovrano*. Ma piacque finalmente alla divina Provvidenza di esaudire i pubblici voti, e dopo 6. Mesi, e 15. giorni di Sede Vacante, e Mesi 3. e 14. giorni di Conclave, 3 tenuto nel Monastero di S. Giorgio Maggiore di Venezia 4, da 34. Porporati ivi rinchiusi, ai 23. di Marzo del 1800. 5. fu eletto concordemente Sommo Pontefice, e Vicario di Gesù Cristo il meritevolissimo *Sig. Card. Gregorio Barnaba Chiaramonti* 6.

1 C. 4. lib. 4. de Consid. T. II. p. 91. edit. Jo. Sianchi. Romae 1765.

2 Gracas 19. Marzo n. 23. 1800. p. 1. n. 24. 22. Marzo P. 2.

3 *Ch. Gins. Novus Rito antico, e moderno dell'Elezione, Coronazione, e Possesso de' Papi.* Roma 1760., e di nuovo nel 1797. col titolo, *Introduzione alle Vite de' Sommi Pont. T. II. 8.* Lo stato presente della Corte di Roma del Cav. *Lina* loro, riprodotta da *Aurea Losi*, e poi con giunte, e correzioni da *Franc. Ant. Zaccaria.* Roma 1744. T. II. 8. Metodo, che si suol praticare nella Elezione del Sommo Pont., ossia Ceremoniale del Conclave, colla serie de' Cardinali viventi, e la Cronologia de' Pontefici. Ven. per *Ant. Curti* 1799. 8. Ceremoniale del Conclave, o Esposizione di ciò, che si suol praticare per l'elezione del Sommo Pont. con la serie de' Card. viventi. Ven. per *Gasparo Scorti* 8. Della condotta della Chiesa Cattolica nell'elezione del Capo Visibile il Rom. Pont. dell' eruditissimo *Sig. D. Francesco Gusta*, celebre per molte altre interessanti produzioni. Ven. per *Franc. Andreola* 1799. 8.

4 Essendo il medesimo situato nella Parrocchia della *Giudecca*, il *P. Marino da Calore* Provinciale Cappuccino, nel suo eloquentissimo Discorso nel solenne rendimento di grazie per l'annua ricordanza dell'Esaltazione di *N. S. PIO VII.* celebrato nella Chiesa de' Cappuccini del *SS. Redentore*, per opera di *S. E. N. H. Catarina Corner*, Camer. d'onore con Cappi, e Spada, e Colonnello di S. S. Venezia 1701. per *Pietro Sola* fol. p. 10. applica a questo luogo, da cui spuntò il novello *Vicario di Cristo*, il Vaticinio, *et in Bethleem Terra Julia, nequaquam minima es in Principibus Julia: ex te enim, ex te exiit Dux, qui regat Populum meum Israel.* Deut. c. 34. v. 4., e nella p. 14. esclama: *Ora si, che capisco la coerenza di circostanze, che sembravano insignificanti, miralossi isolate, e disgiunte; ma che insieme unite, e coll' esito sì consolante, sì fausto, sono troppo eloquenti. E dov' era l'augusta Alunanza de' Porporati Elettori? Nel maestoso Domusilio Monastico del gran Patriarca S. Benedetto. I Pontificali solenni dello Spirito Santo all' Ingresso in Conclave da chi furono celebrati? Per combinazione affatto inaspettata, e insolita da un Abate Mitrato, Figlio di S. Benedetto. Qual Festa si celebrava nella memorata Giornata, nella qual finalmente tutti repente concordi in un sentimento si unirono gli Etni? La Festa del Migrò Gregorio, splendore di Roma, della Sede Apost., e dell' Ordine Monastico di*

S. Benedetto. Qual era la più vicina a celebrarsi locale, e Monastica solennità? La solennità dello stesso immorial Patriarca S. Benedetto. O gran Patriarca adunque, Autore, Maestro, e Propagatore de' Monaci, intendo il mistero, l'intento. A Voi questa volta doveansi le Chiavi di Pietro; a Voi; che per Secoli le maneggiaste con tanto lustro, e utilità della Chiesa, nei presenti estremi bisogni della Chiesa melesima, a voi G. C. nuovamente le dona, le riconsegna. In Casa vostra, sotto gli auspici del vostro nome, nelle solennità più cospicue dell' Ordine vostro, un vostro Figlio ve liamo già eletto, e coronato.

5 Nel principio di questo Secolo, si son rinnovate le Questioni insorte nell' altro, e da me accennate p. 134. essendo stati pubblicati in Venezia i due Opuscoli, quanto compiasi il Secolo XVIII., e l'abbia principio il XIX.? a cui fu risposto coll' altro, a qual Secolo appartenga l'anno 1800.

6 *Barnaba Luigi*, nato in *Cesena* ai 14. d' Agosto nel 1742. da *Scipione* della nobilissima Famiglia *Chiaramonti* (a), e dalla *Marchesa Giovanna Chini* di *Cesena*. Vestì l' abito *Benedettino* di 16. anni nel Monastero di *S. Maria del Monte* di *Cesena* nel 1756., ove prese il nome di *Gregorio*. Fu scielto a voti concordi per *Alunno* nel primo Chiericato della Congregazione in questo Monastero di *S. Paolo* fuori delle Mura. Ivi attese per un triennio agli studj di Teologia, e di *Jus Canonico*, e al fine sostenne con sommo applauso una pubblica Disputa nella Chiesa di *S. Callisto*. Quindi lesse Filosofia nel Monastero di *S. Gio. Evang. di Parma*. Poscia essendo stato cichiesto per *Mestro* di Filosofia per i *Giovani* del suo Noviziato dal *P. Abate* di *S. Paolo*, tornò a *Roma*. Poco dopo fu destinato alla Lettura di Teologia in questo Collegio di *S. Anselmo*, che continuò per un intero Novennio. Fu poi promosso alla carica di *Priore*; e per le premure della sua Congregazione, fu abilitato con un Breve speciale al grado di *Abbate* di *Reggimento* dalla gl. me. di *Pio VI.*, che in seguito lo dichiarò *Vescovo* di *Tivoli* nel Dicembre del 1781., e poi lo traslatò al *Vescovato* d' *Imola*, decorandolo della *S. Porpora* ai 14. di *Febraro* nel 1785. (a) V. l' *Elogio* di *Scip. Chiaramonti*, e l' *Elenco* delle sue Opere nel T. 30. p. 157. delle *Mem.* del *P. Nicéron*, e *Pier Ant. Serassi* p. 153. nella *Vita* di *Jacopo Mazzoni*. Roma 1790. 4. e la *Cesena* trionfante di *Simone Chiaramonti* 1651. 4. *Notizie* intorno all' augusta Persona del Som. Pont. *PIO VII.* Ven. per *Pietro Gatti* 1800. 8.

Trovandosi adunque tale Elezione Canonica , e munita di tutte le opportune formalità , passarono i Sig. Card. al compimento delle solite Cerimonie . Essendo stato richiesto l'Eletto dal Sig. Card. Decano, se accettava la Suprema Dignità , uniformandosi alla volontà di Dio , l'accettò , e ai 14. di Marzo fu pubblicata la sua Elezione . 1

Questa sospirata notizia giunse in questa Città Martedì mattina 18. di Marzo con Piego spedito dal S. Collegio a S. E. il Sig. General Comandante D. Diego Naselli , e con altri diretti a Mons. Passeri Vicegerente , Arcivescovo di Larissa , e a Mons. di Pietro Delegato Apostolico , e Arcivescovo d' Isaura . Il giubilo , che si sparse nel Pubblico , è superiore ad ogni espressione . Nella mattina seguente , giorno consacrato al Patriarca S. Giuseppe, per un' ora continua furono sonate a festa tutte le Campanie dalle ore 15. alle 16. , accompagnate dal continuo sparo della Fortezza di Castel S. Angelo , ed in tutte le Chiese Secolari , e Regolari fu cantato il Te Deum . Per tre sere continue fu fatta un' Illuminazione generale ai Palazzi della Nobiltà , e alle abitazioni della Cittadinanza .

Si distinse fra tutti il Sig. Gen. Naselli , che fece illuminare il Regio Palazzo Farnese da lui abitato con Torcie , Fiaccole , Bötti , e Lanternaoni . Anche i Monaci Benedettini fecero illuminare con numerose Torcie , Fiaccole , e Lanternaoni la loro Chiesa , e Monastero di S. Callisto , dove erano erette due grandi Orchestre , ripiene di strumenti da corda , e da fiato , che interpolatamente facevano delle armoniose Sinfonie per divertimento del Popolo , adunato in quella gran Piazza , che non si saziava di alzar voci di *Evviva Pio VII.* , *evviva i Padri nostri Benefattori.* Poichè per tre giorni per mezzo de' rispettivi Parochi avean fatti somministrare de' biglietti di Pane a tutte le povere Famiglie delle sette Parrocchie di Trastevere . Si vollero distinguere in quest' occasione anche le Monache Benedettine di Campo Marzo , e di S. Ambrogio , avendo quest' ultime fatte innalzare due Orchestre , piene di varie sorti d' Istrumenti .

Ma tornando su le sponde dell' Adriatico , al Monastero di S. Giorgio , Monsignor Pacini , primo Maestro delle Cerimonie lesse ad alta voce la Formola del rogito del pubblico Istrumento dell' accettazione del Pontificato . Indi gli Emi Antonio Doria , e Braschi priimi Diaconi presero in mezzo il nuovo Sommo Pontefice , e lo condussero all' Altare , dove , fatta breve Orazione , lo accompagnarono nel luogo preparato ad uso di Sagrestia , ed ivi postosi il nuovo Pontefice a sedere nella Sedia preparata da' suoi Conclavisti , coll' ajuto de' Maestri delle Cerimonie , fu spogliato degli abiti Cardinalizj , e rivestito degli abiti Papali , cioè calzette , scarpe ricamate con croce d'oro , sottana bianca di panno , fascia , rocchetto , mozzetta , stola , e camauro . Poscia postosi in Sedia gestatoria posata sopra la predella dell' Altare S. B. ricevè all' obbedienza , o sia adorazione , col bacio della mano , e col doppio amplesso gli Emi Porporati , che vi si portarono ad uno ad uno secondo l' ordine di anzianità , vestiti , come si trovavano , di sottana paonazza , rocchetto , mozzetta , e croccia , e indi le fu posto in dito l'Anello Pescatorio , riportato da Valenza da Mons.

1 Le Benedizioni date da S. S. PIO VII. al Popolo , che intervenne in S. Giorgio , con l' Inscrizione , che si ritrova nel sudd. Monastero . Ven. per Pietro Gatti . 8. Giubilo della S. Chiesa , per l' Esaltazione di PIO VII. P. O. M. Ven. per Gio. Zatta . 8. Furono subito incisi molti Rami col suo Ritratto , e in uno di quelli uscito in Francia si legge :

*Au milieu de Combats pour la Foi soutenus ,
Il recueille d' un Saint le péssible héritage ;
Mais Dieu , d' un autre prix couronne ses vertus ,
Et la paix de l' Eglise est son premier ouvrage .*

PIE VII.
Le Pacificateur de l' Eglise .

Sotto un' altra sua Effigie (Cracas numeri 35. 30. Aprile pag. 26.)

*Septimus hic ille est , factus qui Rector in Orbe
Componet fausto Numine cuncta Pius .
Sextus ut ante Pius Petri superavit et annos ;
Sic Sexti superet Septimus ipse dies !*

2 Cracas n. 24. p. 29.

Spina, il quale poi da S. S. fu consegnato a Mons. Pacini Maestro delle Cerimonie, ad effetto di farvi incidere il Nome, che aveva scelto nella sua Elezione.

Mentre che gli Eñi Porporati prestavano l'obbedienza al nuovo Pontefice; l'Eñno Doria primo Diacono, dopo aver fatta anch' Egli la sua adorazione, chiesta a permissione a S. S. di fare la pubblicazione della sua gloriosa Esaltazione al Pontificato, accompagnato da uno de' Maestri delle Cerimonie, che portava inalberata la Croce Papale, si portò al finestrone di quel Monastero, ed ivi annunziò ad alta voce la Creazione del nuovo Sommo Pontefice, con le seguenti parole: *Annuntio Vobis gaudium magnum, Papam habemus Eñnum, et Rñum Dominum Gregorium Barnabam Tituli S. Callixti Presbyterum S. R. E. Card. Chiaramonti, qui sibi nomen imposuit PIVS VII.* Essendo ripiena tutta quella Piazza non solo di Veneziani di ogni rango, e condizione, ma ancora di Forestieri colà portatisi da diverse Città della Terra ferma, questi non mancarono di prorompere in voci di giubilo con replicati *evviva* per l'Elezione di un sì degno *Vicario di Cristo*.

Il dopo pranzo poi dello stesso giorno furono avvisati da due Sig. Maestri delle Cerimonie Pontificie gli Eñi Sig. Card. acciò si trovassero in mozzetta, e mantelletta alla Cella del Papa per servirlo, come fecero, alla Cappella già destinata di quel Convento, e li medesimi presero le Cappe. Intanto Sua Santità si parò di Piviale rosso, e servita da due ultimi Diaconi ai lati, sedutasi all'Altare, le venne prestata la seconda adorazione col bacio del piede, e della mano sotto il fregio del Piviale, e solito amplesso. Indi la S. S. postasi in Sedia gestatoria, elevata in alto da' suoi Parafrenieri, e preceduto dai Cantori, che andavano cantando il Versetto *Ecce Sacerdos Magnus*, e dalla Croce Papale portata da un Prelato Uditore di Rota, e dal Sagro Collegio, e da' Prelati; che in buon numero si trovavano in Venezia, si trasferì in quella Chiesa di S. Giorgio, già ripiena di Nobiltà di ogni rango, e di Popolo.

Entrata S. S. in Chiesa si condusse all'Altare del SSiño Sacramento, ove scesa dalla Sedia fece sul genuflessorio breve orazione, e indi S. B., ripresa dalle mani del primo Diacono la Mitra, si trasferì all'Altare maggiore, o sia Papale, ove ricevè la terza adorazione, ed intanto che proseguivano tale atto, dall'Eñno Albani, Decano del Sagro Collegio fu intonato il *Te Deum*, che fu proseguito da' detti Cantori, terminato il quale l'Eñza Sua recitò il solito Versetto, ed Orazione sopra il nuovo Pontefice, il quale sceso dalla Mensa dell'Altare, e stando in piedi diede la prima Benedizione Papale al numeroso Popolo ivi adunato, e che ripieno di giubilo implorava da DIO al Santo Padre una lunga serie di anni per beneficio di tutto il Mondo Cattolico. Terminata questa cerimonia, accompagnato da' due Card. Diaconi, e preceduto dalla Croce d'argento dorato, in Asta di solido, e nobile lavoro, regalata da S. E. il Sig. Giacomo Giustiniani, e dal numeroso ceto, e dalla Prelatura, si restituì al suo Appartamento, e terminò la funzione di quel giorno.

La faustissima elezione fu annunziata col suono giulivo di tutte le Campane al Popolo, che festeggiante accorse in folla all'Isola di S. Giorgio, il cui Tempio era vagamente apparato, per osservare la comparsa del nuovo Vicario di Gesù Cristo. La magnificenza degli addobbi, le continue acclamazioni del medesimo, il non interrotto sparo delle Artiglierie, e il Canto solenne del *Te Deum*, formarono un complesso di cose maraviglioso, e imponente.

In faccia allo Scalone, d'onde discese S. S., era innalzata la seguente Iscrizione, scritta dalla penna elegantissima del Sig. Ab. Mauro Boni.

QVOD
 MVNITA . HINC . TIBI . VIA . SVCCEDENS . FELICITER
 IN . AMPLITVDINEM . SEDIS . DIVINITVS . DATAE
 GREGORI . BARNABAS . CLARAMONTI
 NVNC . PIVS . VII . PONT . MAX .
 SPEM . ECCLESIAE . VNIVERSAE
 ET . CASINEN . ORDINIS . GLORIAM . EXPLES
 NE . DEDIGNERIS . EA . QVAE . FACIMVS . VOTA . GRATVLATIONESQ .
 S . GREGORII . MAIORIS . ABBAS . CVM . COENOBII . FAMILIA
 GESTIENTES

Su la Piazza della Chiesa erano erette due magnifiche Orchestre, ove i più scelti Professori di Musica istrumentale eseguirono delle allegre Sinfonie. La sera si vidde superbamente illuminata la Cupola, e la Facciata del Sacro Tempio, il Monastero, e tutta l'Isola. Il *Regio Ducal Palazzo* era illuminato a Torcie; e in molti altri Luoghi della Città da varie Case distinte furono fatte altre illuminazioni, e massime da' Monaci Camaldolesi di *S. Michele a Murano*. La mattina del 13. S. E. il General Comandante Barone di *Monfrault*, con tutto il Corpo dell'Uffizialità Austriaca recossi a tributare i suoi ossequj a S. S. e fece altrettanto nel giorno appresso la Regia Congregazione Delegata.

§. II.

Coronazione di PIO VII.

Nella mattina del Venerdì de' 20. di Marzo, in cui ricorreva la Festa del Patriarca *S. Benedetto I*, dichiarata di Precetto, perchè ognuno si unisse a pregare il supremo donator d'ogni bene per la felicità del S. Pastore, e della non più vedova Chiesa, fu eseguita la sua solenne Coronazione. Il rimbombo delle Artiglierie tonanti dalla Piazzetta di *S. Marco*, cui facevan eco quelle delle Cannoniere, e de' numerosi Bastimenti disposti in parata, e il suono giulivo de' Sacri Bronzi della Città annunziarono alle ore nove l'apertura della sacra funzione. Gli Eñi Sig. Cardinali si radunarono nella Stanza accomodata per i paramenti, dove si trasferì ancora il S. P. accompagnato da' due primi Diaconi, e dalla propria Corte. Ivi, cinta già sotto il rocchetto la falda grande di ormisino, fu parato di amitto, camice, cingolo, stola, manto Pontificale bianco, e mitra di tela d'oro, e dopo il saluto alla Croce, passato nella sala contigua, si assise in sedia gestatoria, e s'incamminò col corteggio degli Eñi Sig. Cardinali, della Prelatura, e di tutti gli altri intervenuti, per la grande scala, vagamente ornata, al Tempio di S. Giorgio, tutto maestosamente apparato, nel qual tempo, oltre il suono festivo delle Campane, fu effettuato il replicato sparo del cannone.

Giunto in tal forma S. S. nella Chiesa, dove si trovarono a riceverlo quei Monaci Cassinensi, che benedisse, ascese sul Trono ivi eretto, ed intanto che gli Eñi Sig. Cardinali si posero nei sedili ivi preparati, i Musicisti cantavano *Tu es Petrus etc.* S. A. R. Eñia il Sig. Cardinale denominato Duca d'York, recitò una breve, ma erudita Orazione, la quale terminata, il S. P. preceduto dagli Eñi Porporati, e da tutto l'altro Ceto, si condusse all'adorazione del SSmo Sacramento

esposto, e indi portatosi parimente in sedia gestatoria, all' altro Soglio eretto nella Cappella di S. Stefano, ivi ammise al bacio della mano l' Eminenze Loro, i Monsignor Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, ed i Prelati; assistendo la Santità Sua similmente ai lati i due Cardinali Diaconi Braschi, e Carandini. Dopo le altre prescritte cerimonie, dall' Eminentissimo Antonio Doria Diacono del Vangelo levata la Mitra a S. B., diede la Benedizione Pontificale con la solita formola: *Sit nomen Domini etc.*, e messasi di nuovo a sedere, i Sig. Cardinali, presero i sagri abiti, cioè, i Vescovi il piviale, col formale, e mitra, i Preti la pianeta, e la mitra, e i Diaconi la dalmatica, e mitra uniforme agli altri di damasco bianco, e gli Arcivescovi, e Vescovi assistenti, e non assistenti il piviale, e mitra di tela bianca. Andando indi in sedia gestatoria verso l' Altar maggiore, tre volte in tre distinti luoghi da un Maestro delle Cerimonie Pontificie fu abbrugiata una mappa di stoppa posta sopra una canna inargentata, ripetendo ciascuna volta verso la S. S. genuflesso in rispettoso divoto canto: *Pater Sancte, sic transit gloria Mundi*. Non ommessi tutti gli altri Riti, ed Orazioni, e cantata l' ora di Terza, il Sommo Pontefice, ricevuto il manipolo, il pallio, e li tre spilloni, celebrò la solenne Messa con le consuete formalità, e ubbidienza presentatagli dagli Emi Porporati etc. e con la recita delle Laudi, e Responsorj: *Exaudi Christe etc.* assistendo la S. S. S. A. R. E. uia il Sig. Cardinale denominato Duca d' York da Prete, e gli Emi Braschi, e Carandini da Cardinali Diaconi, e l' E. uia Antonio Doria da Diacono del Vangelo, e il Diacono, e Suddiacono Greci furono il P. Stefano Astelich, e il P. Gio. Battista

1 Mi son riservato di parlare in questo sito di quest' antichissimo Rito, introdotto, perchè molti Greci, che erano in Roma, intendessero il Vangelo, e l' Epistola nella loro lingua, come in altri luoghi, fuori di Roma, si usa di tradurre il Vangelo, e l' Epistola in varie lingue. Così in Roma stessa nella Chiesa di S. Girolamo de' Schiavoni, cinque volte l' anno si canta il Vangelo nella lingua Latina, e poi nell' Illirica. Nell' Ordine Decimoprimo del Canonico Benedetto, scritto avanti il 1143. presso il Mabillon Tom. II. Mus. Ital. p. 24. si prescrive per la Messa Pontificale. *Facta Laude, Prior Subdiaconus Basilicarius legit Epistolam Latinam; deinde Subdiaconus Graecus Epistolam Graecam... Archidiaconus legit Evangelium Latinum. et Diaconus Graecus legit Evangelium Graecum.* Lo stesso si legge nell' Ord. XII. di Cencio Savelli per le Messe del Natale, e di Pasqua p. 186. nel XIII. pubblicato per ordine di Gregorio X. p. 227. nel XIV. attribuito al Card. Gaetano nel cap. 17. de *Epistola Latina, et Graeca, et Evangelio Latino, et Graeco cantandis super Pulpitum* p. 257., e nel cap. 45. ove fissa la regola generale, che nella Messa della Consacrazione del Papa in Vescovo, come in tutto le altre si debba cantare l' Epistola, e il Vangelo in Lingua Greca p. 274. Dello stesso tenore scrive Pietro Amelio nell' Ord. XV. p. 453. Nel 1429. fu eseguito questo stesso rito nel Concilio Pisano nell' Incononazione di Alessandro V. V. p. 38. Queste testimonianze potrebbero far credere, che l' origine di questo rito non fusse superiore al Sec. XII. Ma può anche riferirsi a tempi anteriori. Anselmo Vescovo Avelborgense stese gli Atti riferiti dal Dachery nello Spicilegio T. 6. p. 137. della disputa insorta in Costantinopoli fra le due Nazioni sotto Gio. Comneno, che cessò di vivere nel 1143. Egli dimostra, quanto fusse gradito in Roma, e nella Magna Grecia il Greco idioma. *Unde factum esse videtur, ut quaedam etiam graecis nominibus nuncupentur in Ecclesia.* A questa consuetudine attribuisce il canto dell' Epistola, e Vangelo Greco nella Cappella. *Institutum quoque in Ord. Rom., quod in Festivitatibus ad Missam solemnem Lectiones, et Evangelia Latine, et Graece recitentur propter praesentiam utriusque Populi in utraque Lingua eruditii.*

ha qualche tempo anche da Cardinali è stato eser-

citato il Ministero del Diacono Greco nella Messa Pontificale, leggendosi nel Cerimoniale di Paride de Grassis. *Ad Graecum Evangelium duo, nisi sit et ipse Cardinalis Diaconus, quo casu similiter septem Luminaria adhibentur, ut olim fieri solebat. Sed tamen nostro tempore Cardinalis Diaconus in Graeco non cantat.* Il Card. Gaetano nell' Ord. XIV. p. 279. *Duo Graeci de Monte Cyprae Ferratae, etiam essent in Curia alii Graeci, dummodo Curia sit in tali loco, quod de ipso Monte possint haberi, alioquin de aliis, sicut fieri potest, intersit in Missa: quorum unus indutus Alba, et Unicella legat Epistolam: alius sit indutus paramento, et Dalmatica, et canet Evangelium; et habeant paratos Equos post Missam, et veniant cum processione ad Palatium Domini Papae.* Di fatti nella Coronazione di Niccolò V. eletto nel 1447. il Card. di S. Andrea cantò il Vangelo Latino; e un Abate Basiliano il Greco. Piazza nelle sue Opere Pie, ove ci dà le Notizie della Chiesa di S. Basilio p. 329. narra, che due Monaci di Grottaferrata faceano l' officio di Diacono, e Suddiacono col cantar uno l' Epistola, e l' altro l' Evangelio in Lingua Greca. Ma poi questa prerogativa cominciò ad accordarsi ad altri Religiosi, o Sacerdoti Secolari. Giacomo Volterrano nel suo Diario dice, che nel 1481. nel giorno di Pasqua, Epistola ab Isacio Argropulo Cubiculario; Evangelium ab Abbate S. Balbinae graece cantatum fuit.

Ne' suoi Diari Paride de Grassi ha notato, che nel Natale del 1513. Guarino, detto Favorino, perchè originario della Pieve di Favera, Castello della Diocesi di Camerino, cantò l' Epistola Greca, e l' Evangelio un Francesco da Camerino, che lo avea cantato anche nel dì di S. Pietro, e che essendo già Vescovo fece da Diacono Greco, nel Natale del 1516., e nella Pasqua, e Natale del 1517. Gio. Batt. Casali nel 1513. faceva da Suddiacono Greco nelle Cap. Pontif., e da Diac. nel 1515. (Diario ms. 1513. Reg. Jun. l' eruditissimo Marini nel prezioso Ruolo de' Lettori della Sapienza sotto Leone X. p. 62.) Gregorio XIII., che accrebbe lustro alla Sede Apost. dal 1572. al 1585., instituit il Collegio Greco (T. IV. P. III. Bull. Rom.) p. 328. affidato alla cura de' PP. Gesuiti, che dopo averla dimessa, la ripigliarono nel 1622. sotto Gregorio XV. (Greg. XIII. (1572.) instituit Collegium Graecorum in Urbe T. IV. P. III. Bull. Rom.

sta Auchier , ambedue di S. Lazzaro , come ancora lo assisterono ai loro rispettivi luoghi gli Eñni Signori Cardinali parati di abiti sagri secondo il loro Ordine , come altresì gli Arcivescovi , i Vescovi , e tutti gli Ordini della Prelatura , che si trovava in Venezia . Assistè ancora al Trono , come Principe del Soglio , Sua Eccellenza il Sig. Principe D. Abondio Rezzonico , ed in luogo preparato i Padri Benedettini di quel Monastero .

Terminata la solenne Messa , e data la Benedizione al numeroso Popolo , di cui era ripieno quel Sagro Tempio , preceduto processionalmente da tutto il descritto rispettabile Ceto secondo l'Ordine , passò il S. P. alla Loggia espressamente preparata , ed ivi assiso nella Sedia Papale , sopra il Soglio , dopo l'Antifona : *Corona super Caput ejus etc.* intonata da' Musici , e dopo le altre prescritte preci , l'Eñno Sig. Card. Braschi secondo Diacono gli levò la Mitra , e l'Eñno Doria primo Diacono gli pose il Triage adorno di tre Corone , dicendogli : *Accipe Thiaram tribus Coronis ornataam , et scias , Te esse Patrem Principum , et Regum , Rectorem Orbis , in Terra Vicarium Salvatoris Nostri Jesu. Cristì , cui est honor , et gloria in saecula saeculorum . Amen .* Indi S. S. avendo dette le prescritte Orazioni , con affetto di Padre , Principe , e Pastore , diede la Pontificia Benedizione , accompagnata dallo sparo dell'artiglieria , secondato dal Cannone di diversi Bastimenti , che erano incontro a quell'Isola con le Bandiere spiegate , dal suono giulivo delle Campane , e dagl' incessanti applausi del numeroso popolo , che si era portato in quell'Isola , per esser presente a questa magnifica Sagra Funzione .

Immediatamente fu pubblicata l'Indulgenza plenaria dai due Cardinali Diaconi , dal primo in Latino , e dal secondo in Italiano , e di nuovo il S. P. benedisse distintamente i circostanti , e poscia passò alla stanza de'paramenti , e depositi i Sagri abiti , ricevè per mezzo dell' Eñno Sig. Cardinale Albani Decano , le congratulazioni del Sagro Collegio ; e quindi si restituì alle sue Camere . Così ebbe termine una cerimonia , che sarà sempre gloriosa , e memoranda per la Città , e popolazione di Venezia , che essendo sotto al saggio , e pacifico Governo del Grande Imperatore Francesco Secondo , ha avuta la bella sorte di accogliere nel suo seno l'Augusto Senato de' Card. , e di veder tra essi eletto il Successor di Pietro nel Figlio del Gran Patriarca S. Benedetto , a cui ha dato il Vessillo di Pace nel prendere il nome di PIO VII.

Sopra la Porta maggiore della Chiesa leggevasi la seguente Iscrizione .

DEO . TEMPORVM . MODERATORI
 VOTA . REDDITA
 QVOD . EIVS . NVMINE
 PIO . VII . PONT . MAX . CONSTITVTO
 OB . PERSPECTAM . SANCTISSIMI . SACERDOTIS . VIRTVTEM
 NOVA . SPE . NOVVM . SAECVLVM . RECREATVR
 ET . VOTA . SVSCEPTA
 VT . PER . IPSVM . PERDIV . SOSPITEM
 RES . CHRISTIANA . IN . PRISTINVM . HONORIS . SVI . STATVM
 EXCITATA . DIVINITVS . REFLORESCAT

p. 318. *Cordara*. Hist. Soc. Jesu p. 347.) . Sisto P. con una sua Costituzione al 1. di Sett. 1586. stabilì , che l'uffizio del Diacono , e del Suddiacono Greco spettasse a due Alunni di questo Collegio , permettendo in essa , che possono ricevere l'Ordinazione: anche da un Vescovo Latino , affinché sieno pronti al servizio della Cappella . (T. V. P. I. Bull. Rom. p. 160.) . Pompilio Totti nel Ritratto di Roma moderna p. 452. 1538. dice : Ora l' Evangelio si canta da uno , ch'è sopra la Libreria

Papale , l' Epistola da un altro del Collegio de' Greci , Benedetto XIII. finalmente introdusse l'uso di vestire cogli abiti della Chiesa Greca il Diacono , ed anche quello , che dee cantare l'Epistola Greca , che presso quella Chiesa cantasi dall' Anagnoste , con un abito Suddiaconale , di nuova foggia , diverso dalla Tonicella Latina , che prima si usava , non avendo il Suddiacono presso i Greci abito proprio , e non accostandosi neppure all'Altare , per non essere Ordine sacro . Forse

Lo straordinario concorso del Clero, e della Nobiltà sì Veneta, che Straniera, dell'Uffizialità Anstriaca, e d'ogni ordine di persone contribuirono a decorare questa sacra, ed augusta Funzione. Un prodigioso numero di Gondole, Peotte, Battelli, e Barche di ogni genere avea formato del gran Canale, su cui sta posta l'Isola di *S. Giorgio*, un vasto ammirabile Terrapieno. Gran parte della Città era addobbata con ricchi damaschi alle Finestre, e su la sera la gran Piazza, e la Piazzetta di *S. Marco*, come pure la maggior parte de' Palazzi, e delle Case della Città, furono illuminate a Torcie, e tutti i Campanili a fiacole, e fanali. Fra tutti però si distinsero i Monaci di *S. Giorgio*, che oltre la Facciata fecero illuminare anche la Cupola, e i Parrocchiani di *S. Maria Formosa*.

— §. I I I.

Cose più memorabili accadute in Venezia, nel tempo della permanenza di PIO VII.

E' degno veramente di ammirazione il Trionfo della *Religione*, seguito nell'applauditissima Elezione di *PIO VII.*, che, quantunque non ancora ripristinato nel Dominio de' suoi Stati, pure da' grandi, e da' piccoli, da' vicini, e da' lontani. da' Sudditi, e da' Monarchi fu a gara ossequiato, e venerato. Poichè chi mai, fuor della *Fede*, potè inclinare tutti gli animi, piegar tutti i cuori, e muovere tutto il Popolo Cristiano a sì concordi, ed insaziabili adorazioni? I Regni, le Provincie, le Città, e le Popolazioni Cattoliche hanno gareggiato nel dimostrarne il lor giubilo, e nel celebrarne il graditissimo annunzio con le Feste più solenni. Finchè il *S. Padre* si è trattenuto in Venezia, sono stati continui gli atti di ossequio, che gli sono stati tributati da molti distinti Personaggi, e da varie Città, e Corpi Ecclesiastici, e Civili d'Italia; o personalmente, o per mezzo de' lor Deputati. Non rincresca pertanto, che per darne un Saggio, io qui ne riporti una porzione, lasciando la cura di registrare queste memorie più esattamente al peritissimo Mons. *Annibale Smith*, che essendone stato testimonio oculare, si è prefisso di trattare particolarmente questo bel punto di Storia.

Nel giorno 19. 2. Festa di *S. Giuseppe*, ricevè tutta la Prelatura, che si trovò in Venezia, alla sua prima Udienza, ed al bacio del piede. Quindi passò alla Sala detta del Concistoro, e postosi sotto al Trono, fu introdotta alla di lui Udienza la Nobile Congregazione delegata di quella Città, e dopo essergli stati nominati da Monsig. *Gallerati Scotti* (prima Nunzio in Venezia, poi Maestro di Camera, ed ora degnissimo Cardinale) tutti i Soggetti, che la componevano, la S.S. fece una breve, ma sensata Allocuzione. Poscia fu introdotto il Sig. Cap. *Ferrai* spedito in quella Città per complimentare il S. P., e per presentarle le Lettere di felicitazione a nome di S. A. R., *Infante di Parma*.

La sera de' 25. nel Casino Nobile detto di S. Cassano di quella Città, dalle Dame del medesimo fu data una brillante Accademia di Musica per solennizzare la

avra voluto seguire l'esempio del Concilio di Lione congregato nel 1274. sotto Gregorio X., e Michele Paleologo, nella cui Messa solenne celebrata dal Papa in argomento della sincera alleanza, fu cantato il Vangelo, ed Epistola Greca in abiti greci, e dai Cardinali, e Prelati Latini cantato il Simbolo della Fede in Latino, recitato in Greco dal Patriarca di CP., e da' Vescovi Greci della Calabria. Pietro Pompilio Rodotri Origine del Rito Greco in Italia. T. III. p. 243.

1 Ivi num. 29. 9. Aprile p. 11.

2 V. i Diari del Graças num. 27. in Tivoli p. 17. n. 31. 19. Apr. p. 16. n. 65. 30. Lug. p. 13. n. 17. p. 18. in Ven. a Murano, a Bologna nella Metropolit., e a S. Michel: in Bosco n. 28. p. 10. in Faenza, in Mateba p. 13. in Anagni n. 29. p. 26. in Lugnano p. 28. in Parma p. 30. in Narni n. 30. p. 16. in Castel S. Pietro p. 20. in Rimini n. 31. p. 22. in Sabina n. 35. p. 19. in Sassoleone n. 38. p. 16. in Mantova n. 40. p. 19. in Orvieto n. 69. 27. Agosto p. 14. in Arcadia in Roma n. 34. 13. Sett. p. 5. ec.

fausta elezione del nuovo Pontefice; la quale formerà un'epoca memorabile per quella Città. L'Accademia fu onorata dalla presenza del Sig. General *Klenau* con la sua *Sposa*, e dal Sig. Generale *Adick*, che si trovavano colà di passaggio, oltre un numeroso intervento di Nobiltà tanto estera, che Nazionale.

La mattina seguente 26. Marzo nella Chiesa de' RR. Monaci *Benedettini* della Congr. *Camaldolese*, l'Emo Sig. Card. *Gioannetti* di quell'Ordine Arcivesc. di *Bologna* cantò la solenne Messa, e indi intonò il *Te Deum*, il tutto accompagnato da scelta, e numerosa Musica, in ringraziamento a S. D. M. per la segulta Elezione del nuovo sepremo Pastore, avendo assistito l'Emo Celebrante, tre Rini Padri Abati Mitrati del Monastero medesimo; e la sagra Funzione fu decorata dalla presenza degli Emi Sigg. Card. della *Somaglia*, *Antonio Doria*, e *Braschi* Protettore di tutto l'Ordine *Camaldolese*; oltre di un gran concorso di Prelati, e Nobiltà tanto Veneta, che forestiera. Per tal circostanza la Chiesa era stata vagamente apparsa, e sopra la Porta Maggiore vi era inalzata la seguente Iscrizione:

D. O. M. BENEFICENTISSIMO

QVOD . PIVM . VII.

EX . CONGREGATIONE . CASSINENSI

ORDINIS . S. P. BENEDICTI . SELEGERIT

VT . SVAE . ECCLESIAE . SVMMVS . PONTIFEX . PRAEESSET

ABBAS . ET . MONACHI . CONGR. CAMALDVLENSIS

EIVSDEM . ORDINIS . VOTIS . SVSCEPTIS

GRATIAS . PVBLICE . PERSOLVVNT

VII. KAL. APRILIS . AN. MDCCC.

Rese più fausto un tal giorno l'inaspettato arrivo di S. S., che comparve col suo seguito verso le ore 22. e mezzo Italiane. Fu questa la sua prima mossa dopo la sua Assunzione al Pontificato. L'Abbate, ed i Monaci in mezzo ad un immenso giulivo Popolo lo riceverono alla Riva, nello smontar che egli fece dalla Gondola. Entrò in Chiesa il S. P. preceduto dalla sua Corte, e si portò all'adorazione del *Santissimo*. Dopo fervorosa Orazione, passò all'Altar Maggiore di S. Michele, e quindi si trasferì nel Monastero, ove ascenso visitò la superba Libreria ornata allora ad uso di Sala di Accademia. Passò poi negli Appartamenti dell'Emo Sig. Card. *Gioannetti*, ove si riunirono varj Emi Cardinali, e Prelati, e con somma degnazione ammise al bacio del Piede tutta quella Religiosa Comunità, e varie Persone concorsevi. Dopo mezz'ora circa partì, lasciando pieni di giubilo quei RR. Monaci. Per esternare maggiormente la loro gioja per un così segnalato onore ad essi compartito dal S. P., fu fatta la seguente estemporanea Iscrizione.

PIO . VII. PONT. MAX.

QVO . DIE . VNI . TRINOQVE . DEO

PRO . EIVSDEM . ELECTIONE

GRATIARVM . ACTIO . SOLEMNI . POMPA

AB. ABBATE . ET . MONACIS . CAMALDVLENSIBVS . PERSOLVTA . EST

QVOD . LOCVM . ISTVM . AB . EIVS . INAVGVRATIONE

PRIMO . MAIESTATE . IMPLEVIT

ET . BENIGNISSIME . AD . SACRORVM . PEDVM . OSCVLVM

QVOTQVOT . HEIC . ADERANT . ADMISERIT

AETERNVM . MONVMENTVM

VII. KAL. APR. MDCCC.

1 Bibliotheca Codicum Mss. Monasterii S. Michaelis Venetiarum, prope Muranum, una cum append. libro-

rum impressorum Sec. XV. Opus posthumum Jo. Ben. Mittarelli. Ven. 1789. fol.

La sera si vidde superbamente illuminato internamente, ed esternamente tutto il Monastero, e vi fu nella Libreria del medesimo una brillante Accademia vocale, e instrumentale, la quale fu onorata da varj Eñi Cardinali, e Prelatura, e da molte Persone di rango. Giovedì 27. Marzo si trasferì improvvisamente col suo seguito a S. Nicoletto al Lido.

La mattina di Venerdì 28. Marzo S. S. tenne il suo primo Concistoro, al quale intervennero 32. Eñi Sigg. Cardinali. Per eseguir ciò, la stanza, che avea servito di Cappella, durante il Conclave, era stata accomodata col Trono, e co' sedili per tenervi il detto Concistoro. Essendo tutto preparato, all'ora destinata, il S. P. accompagnato da' due Card. Diaconi *Antonio Doria, e Braschi*, si condusse al luogo preparato per letto de' Paramenti, ed assunti gli Abiti Sagri di Piviale, e Mitra, passò a detta Sala del Concistoro, ed ascendo al Trono, da Mons. *Pacini* primo Maestro di Cerimonie intimato l' *extra omnes*, il S. P. tenne il Concistoro segreto. Ivi recitò un' Allocuzione, scritta con la più profonda Umiltà, ed Eloquenza Apostolica. Dopo lo spazio di mezz' ora fu reso pubblico il Concistoro, nel quale S. S. volle dare il Cappello Cardinalizio all' Eño Sig. Card. *Carlo Giuseppe de Martiniana*, Vescovo di *Vercelli*, creato Cardinale dal defonto *Pio VI.* il primo Giugno del 1778., il quale non era mai venuto a Roma per prendere il Cappello. Per effettuar ciò, i medesimi due Card. Diaconi andarono a prendere il Candidato, che già avea prestato il giuramento delle Bolle Apostoliche con l' assistenza dell' Eño *Albani* Decano del Sagro Collegio ec., e lo condussero nella Sala del Concistoro, dove adempite tutte le prescritte formalità, il S. P. diede il Cappello Cardinalizio al Porporato, alla presenza di molta Nobiltà tanto estera, che Nazionale, della Prelatura in Abito ec. Terminata la solenne Cerimonia, S. S. si trasferì al letto de' paramenti, e deposti gli Abiti Sagri, l' Eño de *Martiniana* ringraziò il S. P. dell' onore compartitogli, al quale il S. P. rispose con la sua connaturale clemenza; di non aver Egli, che terminata la cerimonia, che avrebbe dovuto eseguire il suo Antecessore, il quale conoscendo il di Lui merito, lo avea decorato della Porpora; e gli raccomandò di continuare nella difesa della S. Religione; e restitutosi alle sue Camere, i Sigg. Cardinali, unitamente al nuovo, si condussero alla Cappella di quel Monastero, dove conforme il solito fu cantato il *Te Deum*, il quale terminato, l' Eño *Albani* Decano recitò l' Orazione *super Electum*, essendo terminata la Funzione con un reciproco amplesso dato dal nuovo Porporato a' Sig. Card. alla Porta di detta Cappella. La sera medesima poi da Mons. *Ginnasi* Camerier segreto, con le prescritte formalità fu portato il Cappello Cardinalizio al nuovo Porporato.

Sabato 29. alla *Certosa*, 2 ove ammise al bacio del piede quella Comunità; indi la Duchessa di *Montechiaro* di Napoli, le Contesse d' *Anguissola, Dugnani, Taverna*, ed altre Dame Milanesi, la Nob. Sorella dell' Eño Card. *Flangini* con sua Figlia, la Contessa *Piretti*, ed altre Dame Venete, e Forastiere.

S. A. R. l' Arciduchessa *Marianna* 3, Sorella di S. M. l' Imperatore, e Abbadessa di *S. Giorgio di Praga*, giunse in Venezia ai 30. di Marzo. Ai 31. si portò all' Isola di *S. Giorgio Maggiore* per presentarsi al nuovo Sommo Pontefice *PIO VII.*, il quale appena avvertito, che la Principessa si avvicinava al suo appartamento, si alzò per incontrarla in maniera, che ciò segul nell' aprirsi della bussola della stanza. Sul momento la Principessa si gettò ginocchioni, e volle baciare il piede a N. S. quantunque la S. S. volesse trattenerla. Indi introdotta nella stanza di S. S. si trattenne con esso per più di un' ora, dipoi passò a visitare l' Eño *Albani* Decano del Sagro Collegio.

1 SS. D. N. Pii Div. prov. P. VII. Allocutio habita in Consistorio Secr. die 28. Martii 1800. Venet. in Mon. S. Georgij Maj. 2 Gazzetta Veneta num. 28. p. 227. 3 Cracas num. 31. 16. Apr.

La susseguente mattina 1. Aprile il S. P. si servì per la prima volta delle tre Gondole di gala, che già appartenevano alla Nunziatura, all'occasione di trasferirsi al Monastero delle Religiose di S. Lorenzo, ove abita S. A. R. l'Arciduchessa Marianna, e dove S. S. si portò con Treno semipubblico verso le ore 10. della mattina. Precedeva una delle anzidette Gondole dorate, in cui vi era al di fuori la Croce, e dentro il Crocifero con alcuni Camerieri segreti di N. S. Indi seguiva la seconda Gondola parimenti dorata con gli Stemmì Pontificj, in cui trovavasi la S.S. con i Mons. Maggior-domo, e Maestro di Camera. La terza Gondola poi conteneva Mons. Cerimoniere Pontificio, ed alcuni Camerieri di spada, e cappa. Indi venivano altre Gondole del seguito della Corte Pontificia. Tutte le strade, che corrispondevano ai Canali, per i quali passava N. S., erano affollate di Popolo. Giunto PIO VII. con tutto il suo seguito alla porta del Monastero, vi fu ricevuto dalle Religiose, che genuflesse, e schierate da una parte, e dall'altra dell'ingresso lo stavano attendendo. Entrato il S. P., gli venne incontro S. A. R. l'Arciduchessa Marianna, la quale con vero trasporto di divozione, e venerazione si prostrò ai suoi piedi, che volle baciare, quantunque la S. S. cercasse di sollevarla. Indi ascese le scale, il Sommo Pontefice fu introdotto nell'appartamento della Principessa, colla quale si trattenne lungamente in discorso. Sortito di là passò in un salone bene adobbato con Trono, ove ammise al bacio del piede le Monache, tutte le Nobili Educande, non che le Converse. Ciò fatto, e preso congedo dalla R. A. S. calò abbasso, accompagnato dall'intera Comunità, e passò nella Cappella contigua alla Chiesa, ove era preparato altro Trono, ed ivi ammise al bacio del piede i Cappellani, e Mansionarj tutti addetti alle Monache, e quantità di persone di ambedue i sessi. In ultimo si recò il S. P. nella Chiesa, e dopo aver fatta l'adorazione all'Altare del SS. Sacramento si avviò alla riva, e si restituì a S. Giorgio collo stesso corteggio.

Nella mattina del Mercoledì 2. Aprile tenne il *Concistoro segreto*, in cui chiuse, ed aprì la bocca all'Emo *Martiniana*, e conferì varie Chiese.

La mattina 1. del Giovedì 3. ricevè in forma pubblica tutto l'Imperial Governo Generale di quella Città, ed ammise tutti gl'Individui componenti il medesimo al bacio del piede, e indi il N. U. Zen, come Presidente, fece al S. P. un' elegante, rispettosa, e commovente Allocuzione, alla quale il S. P. rispose con significanti, ed affettuose espressioni, ed in fine licenziò la Nobile Comitiva con la sua Apostolica Benedizione. Indi furono introdotti con le stesse formalità i Nobili componenti quel Regio Tribunal Revisorio, il Presidente del quale N. U. Priuli pronunciò altra elegante Allocuzione, alla quale S. S. benignamente rispose. Nello stesso giorno si trasferì per la seconda volta alla Certosa, dove da quei Padri fu ricevuto con estremo giubilo per tale inaspettata visita.

La mattina seguente S. A. R. l'Arciduchessa Marianna si portò privatamente dal S. P., la quale usò verso il medesimo i consueti atti di rispetto, e di religione, e dopo essersi trattenuta a lunga udienza, accompagnata dalla Famiglia Pontificia fino alla Gondola, si restituì al Monastero di S. Lorenzo, dove risiedeva.

Nel giorno 5. 2 fu numeroso il concorso de' distinti Soggetti all'Isola di S. Giorgio per essere ammessi al bacio del piede del S. P., e tra questi il primo fu a comparire il Regio Tribunal Appellatorio di quel Cesareo Governo, dal cui N. U. Presidente fu pronunziato un' assai ben inteso Discorso adattato a così straordinaria circostanza. Con la stessa formalità successero il Regio Tribunal Criminale; e quindi l'altro Regio Tribunal di prima Istanza.

Furono pure ammessi i Commissionati della Città di Udine, quali furono il Nob.

1 Ivi n. 32. 19. Aprile p. 2.

2 Ivi n. 33. 23. Apr. p. 2.
K k k 2

Sig. Co. Antonio Bartolini Commendatore dell' Ordine Gerosolimitano , il Nob. Sig. Co. Pietro Andrea Mattioli , ed il Nob. Sig. Antonio Maria Belloni , rappresentante la Nunciatura di quella Città , quali riscossero dalla S. S. le più significanti dimostrazioni di gradimento , e Paterna predilezione verso la loro Città .

Successe in appresso il Regio Tribunal Mercantile , come pure il rispettabile Corpo de' Nob. Sig. Cavalieri della Religione di Malta , ed i Deputati della Città di Conegliano , oltre molti altri , che tuttogiorno presentavansi a tributare i proprj omaggi di Religione , e d'ossequio al detto S. P. , che nello stesso giorno si trasferì col solito accompagnamento alla Chiesa di S. Giobbe , ove dopo la consueta fervorosa adorazione all' Altare del SS. Sacramento , ammise nella Sagristia al bacio del piede un numero considerabile di persone .

La mattina del dì 6. furono ammessi da S.S. al bacio del piede i Maestri delle pubbliche Scuole , dette de' Gesuiti .

Il giorno seguente si presentarono i Nobili Componenti il Regio Tribunal Sommario definitivo ; come pure i Nob. Deputati della Città di Macerata Sig. Canonico Lazzarini , e Sig. March. Ricci ; ed i Nob. Sig. Cav. Bussi , e Giuseppe Zelli Deputati della Città di Viterbo . Si presentarono ancora i Deputati del Rmo Capitolo di Torcelli . Fu corrisposto dal S. P. a tutti questi replicati omaggi di Religione , e d'ossequio colla solita cortese , e consolante maniera .

Nel Mercoledì 9. un' ora prima del mezzo giorno si trasferì a S. Giorgio , per congedarsi dal S. Padre la R. Arciduchessa Marianna , che fu accolta dal medesimo colle solite dimostrazioni di stima , e di paterno affetto . Dopo una lunga conferenza di circa un' ora , presentò , prima di partire , a S. S. la Contessa Visconti , nata Principessa Gonzaga sua Dama d' onore , e le sue due Cameriste . Rinuovando finalmente le solite dimostrazioni di riverente ossequio , e venerazione verso il Capo Supremo della Chiesa , si separò da S. S. , e il dopo pranzo fece partenza da questa Città per restituirsì a Padova .

Il S. P. consolò la divozione de' Fedeli , assistendo Pontificalmente alle Sacre Funzioni del Giovedì , e Venerdì Santo nella Chiesa Patriarcale di S. Pietro . Giovedì fu celebrata la Santa Messa dall' Emo Archetti , e Venerdì dall' Emo Roverella . Oltre il corteggio degli Emi Card. , e della Prelatura , concorse a decorar la Funzione un gran numero di Nobiltà Romana , Veneta , ed estera , che affluiva continuamente da ogni parte a fare ossequio a S. S. , e riconoscere personalmente le amabili qualità , che danno risalto alla sublime Dignità dell' adorato Capo visibile della Chiesa . Fu specialmente osservata una sensibile commozione di tutti gli spettatori nelle due tenere cerimonie della Lavanda de' Piedi , e dell' Adorazione della Santa Croce 1 , eseguite dal S. Padre con tale espressione di affetto , e di riverenza , che ispirava venerazione ; Fu conservato il buon ordine sulla Piazza da numerosa Soldatesca ex-Veneta , e dalle Truppe Imperiali in Chiesa , ove assistevano otto Patrizj Veneti .

La mattina di Pasqua di Resurrezione 2 , la S. di N. S. cantò la solenne Messa in quella Chiesa Patriarcale di S. Pietro con l'assistenza di 28. Emi Sig. Card. , e di tutta la Prelatura , che si trovava in quella Città , e coll' intervento ancora di molta Nobiltà tanto estera , che nazionale . Terminata la Messa , il S. Padre si trasferì accompagnato dal Sagro Collegio , ad una gran Loggia eretta fuori di detta Patriarcale , eretto a spese de' Nobili Patrizi a ciò deputati , e dalla medesima con le prescritte formalità , diede la solenne Papale Benedizione all' immenso Popolo , che vi era concorso .

La seconda Festa di Pasqua si portò alla Chiesa delle Monache Benedettine di S. Zaccaria a celebrare la S. Messa . L'apparato per tal funzione fu sorprendente , e

magnifico tanto al di fuori , che dentro la Chiesa . Si trovò a ricevere il Sommo Pontefice l'Emo della Somaglia , con alcuni Prelati , ed i Nobili Deputati del Monastero li. Nob. UU. Giacomo Zustinian , Tomà Corner , Gio. Battista Corner , Girolamo Querini , Filippo Grimani , Daniel Ranier , ed all'ingresso con iscelta Musica strumentale , e vocale fu cantata l'Antifona *Ecce Sacerdos Magnus etc.* seguita da sinfonie , e mottetti diversi .

Dopo avere il S. Padre celebrata la Messa , ed in seguito ascoltata quella di un suo Cappellano segreto , passò nella Sagrestia , dove ammise al bacio del piede molte rispettabili Dame . Indi entrò nel Monastero col sud.Emo Sig. Card. , gli enunciati Prelati , e la sua Corte Nobile , ove dopo essere stata distintamente servita tanto la S. S. che l'Emo sud. di squisito rinfresco , fu anche questo separatamente compartito alla Prelatura , e Famiglia Pontificia . Dopo di che il B. P. ricevette al bacio del piede tutta la Comunità Religiosa . Quindi dalla Reverenda Madre Abbadessa gli fu presentata una gran mappa di scielti fiori finti con al di sopra una rosa d'oro , con un brillante nel mezzo , e col piede della medesima mappa ugualmente d'oro , rappresentante un ben' inciso vasetto : da una parte eravi l'Arma di S. S. , e dall'altra la figura di S. Zaccaria in rilievo : inoltre gli presentò superbamente legato il Libro intitolato : *Brevi Notizie della Chiesa , e Monastero di S. Zaccaria* . Tra le cose di rimarco-osservate dal S. P. nell'interno di quel Monastero , vi fu l' Archivio ridotto ultimamente in un' ottimo ordine , ed eleganza dal Rmo P. Ab. D. Lodovico Nachi Visitatore Camaldolese . La prelodata Madre Abbadessa , fece anche giungere al S. P. nell'atto della partenza il dono di una cassetina , entro la quale eravi il Calice ben lavorato , ed ornato di pietre preziose con sua patena , del quale fè uso il S. P. nella celebrazione della Messa . Unì la detta Madre Abbadessa ai donativi le più sincere espressioni di gratitudine verso il S. P. per l'onore compartito al suo Monastero , ed Egli corrispose alle medesime con i più obliganti , ed espressivi sentimenti di paterno affetto , compartendo a tutte nel partire la sua Apostolica Benedizione . Grandi , e replicati furono gli *evviva* dal numeroso Popolo ivi concorso , e fra gli applausi di questo , e lo strepito di copiosi mortari , e concertate batterie , si restituì alla sua residenza di S. Giorgio .

La mattina del Martedì , 1^a terza Festa, S.S. col solito nobil Treno , ed accompagnamento si trasferì alla Chiesa delle Monache Benedettine di S. Lorenzo . Si' trovò a riceverlo il pred. Emo della Somaglia con varj Prelati , ed i Nob. UU. Agostino Barbarigo , Marco Zorzi , Domenico Muazzo , Alessandro Albrizzi , Giacomo Diego , Giacomo Boldù q. Paolo , e Girolamo Corner . Con somma universale edificazione celebrò la Santa Messa , dopo la quale ascoltò quella d' uno de' suoi Cappellani segreti . L' apparato della Chiesa fu molto elegante , e decoroso , come ancora la musica , procurando in tutto di emulare le loro Consorelle di S. Zaccaria . Dopo si portò nella Chiesa contigua di S. Sebastiano , dove sotto magnifico Trono ammise al bacio del piede moltissime Dame , e distiate persone concorsevi . Posteriormente entrò nel Monastero , dove S. S. con l' Emo Sig. Card. della Somaglia fu trattato a lauto rinfresco ; ed in luogo a parte tutta la Prelatura , e Corte Nobile Pontificia . In appresso ammise al bacio del piede tutta quella Comunità Religiosa . Prima della di Lui partenza la Madre Abbadessa presentò al S. P. una specie di Palma di scielti fiori finti con legatura in fondo di ricca fettuccia d'oro con fiocco simile , come un segno anticipato dell'oblazione , che il Monastero ha determinato di umiliare allà S. S. Restitutosi il S. P. alla sua Residenza di S. Giorgio , scese il dopo pranzo nella Chiesa di detto Monastero ; e dopo una lunga , e fervorosa orazione , passato nella Sagrestia ammise al bacio del piede un gran numero di Dame , e Signore a tale oggetto concorsevi .

Alcuni giorni prima, S. S. aveva trasmesso a Sua Ecc. il Sig. Tenente Maresciallo *Manfrault* un Anello d' un zaffiro contornato di brillanti, in attestato di sua soddisfazione, e gradimento per l' assistenza prestatagli in varie Pontificie Funzioni, pregandolo di rimettere per la stessa ragione altro Anello d' un balasse egualmente contornato al Sig. Maggiore della Piazza sotto il di lui comando. Accompagnò il dono con un gentilissimo Biglietto al d. Sig. Tenente Maresciallo, con cui gli significò, che nella impossibilità, in cui lo mettevano le sue circostanze di fargli una dimostrazione, che gli convenisse, suppliva per Lui il Vescovo d' Imola (essendo appunto l' Anello, che il S. P. portava da Vescovo in quella Chiesa, di cui ancora ritiene il Governo) ed aggiungeva, che era persuaso, che il dono gli riescirebbe gradito, non per l' intrinseco pregio, ma pel cuore del Donatore, e per la mano, che glie lo presentava.

Mercoledì 16. 1 Aprile si condusse alla Chiesa di S. Maria delle Grazie in Isola, ove fu ricevuto al suo arrivo da Sua Ecc. il Sig. Cattarin Corner, e dai Sacerdoti addetti a quel Monastero delle RR. Monache Cappuccine. Dopo d' aver fatta la consueta adorazione all' Altare del Santissimo, passò nel Monastero sud., dove ammise al bacio del piede, tanto le snriferite Persone; quanto tutte quelle Religiose; quindi ne partì lasciandole piene di spirituale consolazione.

Giovedì si portò alla Chiesa di S. Cipriano di Murano, ricevutovi nella maniera la più distinta, e dopo d' aver fatta nella Chiesa sud. la solita visita, ed orazione, salì nel contiguo Collegio diretto dai RR. PP. Somaschi, ove ammise con paterna bontà al bacio del piede, tanto i Religiosi, che i loro Nobili Convittori, e Seminaristi; e quindi dopo avere osservato le cose più rimarchevoli, si restituì alla sua Residenza in S. Giorgio.

Essendogli si presentato il Rmo P. M. Fr. Pio Giuseppe Gaddi già Proc. Gen. de' Predicatori, lo accolse con particolar distinzione, e dopo averlo trattenuto per qualche tempo in discorso, lo confermò Vicario Generale, e ritenne a sè la Protettoria di tutto l' Ordine Domenicano, che era rimasta vacante per la morte del Pontefice Pio VI. suo Antecessore, avendolo in fine licenziato con la sua Apostolica Benedizione.

Venerdì 18. 2 si portò al Nobil Monastero di S. Maria delle Vergini, ed a quella riva fu ricevuto, ed accompagnato da Mons. Gallerati Scotti: dopo fatta in Chiesa la solita orazione, ammise nella Sagrestia al bacio del piede molte persone ivi concorse; quindi passò nel Monastero, ove fu permesso di entrare a varie Dame, che furono ammesse al bacio del piede, dopo quella Comunità Religiosa.

Sabato si trasferì egualmente all' Isola di S. Clemente, e visitato in detta Chiesa il SS. Sacramento, e la Sagra Cappella, in tutto simile a quella della Santa Casa di Loreto, ammise nel Coro al bacio del piede quei RR. Monaci Eremiti Camaldolesi, ed in seguito molte altre Persone. Entrò quindi nel Chiostro, ove si trattenne per qualche tempo benignamente con alcuni di quei Religiosi, e poi si restituì a S. Giorgio. Nello stesso giorno fu visitato dall' Arcivescovo di Milano, e da' Vescovi di Modena, e di Rimini.

Dom. 20. si portò alla Chiesa de' SS. Apostoli 3, ove solennizzavasi la Festa titolare coll' Esposizione del SS. Sacramento. La S. S. fu ricevuta alla riva dai Fratelli della Scuola, e da un numero di Parrocchiani, e RR. Sacerdoti addetti alla medesima Chiesa. Alla porta della Chiesa fu ricevuta dall' Eno Sig. Card. Vincenti. Dopo fatta

1 Ivi n. 36. 3. Maggio p. 2.

2 Ivi n. 37. 7. Maggio p. 2.

3 Ivi, e al n. 36. 18. Maggio p. 6., ove si riporta quest' Iscrizione:

PIO III. PONT. MAX.
Venetiis Pr. Id. Mart. An. MDCCC. creato

Quod Venetam SS. Apostolorum Basilicam
Ejusdem Anni XII. Kal. Maj. inviseris
Parochia suo ritu
Annua Inligium celebratam agente
Sacerdotum Populiq. Fata Adclamationes Plausus
Gratiarum Actiones

lunga, e fervorosa orazione davanti al Venerabile, assistè alle Preci, e dopo le solite cerimonie ricevè la Sagra Benedizione data col SS. Sacramento dall' Emo Sig. Card. della Somaglia, assistito dai Mons. Valenti, e Martinelli; indi si trasferì nella Sagrestia, ove ammise al bacio del piede il Clero, ed i Capi dell'Archiconfraternita. L'apparato della Chiesa esternamente, ed internamente fu molto decoroso, e la musica sceltissima. Il S. P. tanto nella sua venuta, che nella sua partenza, al festivo replicato sparo de' mortaletti, ricevè dal numeroso affollato Popolo segni non equivoci di rispetto, e di venerazione; come pure al giunger che fece a S. Giorgia, per restituirsi alla sua Residenza, ove trovò schierate più centinaja di persone per baciargli il piede, quali volle tutte benignamente soddisfare.

Dopo aver ricevuti i Deputati della Società degli Avvocati, del Capitolo di S. Bartolomeo, con quei del Friuli, e de' Maestri della *Dottrina Cristiana*, si trasferì, nel dopo pranzo de' 21. all' Isola di S. Elena, ove fatta la consueta Adorazione nella Chiesa di quei RR. Monaci Olivetani, ammise in luogo appartato al bacio del piede tutta quella Famiglia Religiosa, e diverse altre distinte Persone, che si erano colà trasferite.

Martedì 22. i S.S. si portò dopo pranzo improvvisamente nel Palazzo di Sua Ecc. il Sig. Cattarin Corner alla Giudecca, e visitò la Cappella privata del medesimo, fornita di copiose, ed insigni Reliquie, e ricca di sacri ornamenti. Detto ragguardevole Gentiluomo restò sorpreso, ed ammirò la graziosa benignità del S. P., che si degnò sì distintamente onorarlo. Dopo di ciò si trasferì S. S. all' Isola di S. Clemente, ove dopo fatta la consueta orazione in quella Chiesa, passò nel Chiostro di que' Religiosi, che ammise al bacio del piede. Nello stesso giorno si rassegnarono a S.S. i Canonici di S. Salvatore, e i PP. Cappuccini.

Mercoledì 23., giorno dedicato alla Festa del glorioso S. *Giorgio Martire*, il S. P., in sequela dell' umile, e rispettoso invito preventivo, fattogli dal Rmo P. Abate, anche in nome di tutta la Comunità, scese in Chiesa a celebrare la S. Messa all' Altare del Santo Titolare, coll' accompagnamento della sua Corte Nobile, e ricevimento di tutta la Comunità esultante di tal degnazione. Ascoltò in seguito la Messa del suo Cappellano segreto, dopo la quale, nella Sagrestia ammise al bacio del piede varie Dame, ed altre distinte Signore, non che il molto popolo concorsovi. Nel risalire il S. P. col suo seguito, ed accompagnamento della surriferita Comunità, si credè in dovere il Rmo P. Abate di rispettosamente invitarlo a prender qualche ristoro nelle sue Camere. Vollè il S. P. compartire quest' onore tanto grande, quanto improvviso a detta Comunità, che la ricolmò di un' indicibile gioja; e perpetua sarà la memoria di tal degnazione. Il dopo pranzo, a cagione della Festa suddetta, tornò in Chiesa alla solita adorazione, dopo la quale si prestò ad ammettere al bacio del piede molte altre Dame, e persone a tale oggetto intervenute.

Giovedì si trasferì al Monastero delle Eremite a S. Trovaso, e dalla parte interna del medesimo si portò in Chiesa alla consueta visita del SS. Sacramento. Furono dette Religiose ammesse al bacio del piede, e rimasero piene di pia consolazione. Accolse in questo giorno i PP. Filippini, e i Deputati del Capitolo di Concordia.

Ai 25. quelli di Asolo, e del suo Capitolo, Monsig. Berretta Vesc. di Lodi, e Mons. Angelelli Vesc. di Gubbio, Monsig. Zorzi Arciv. di Udine, e Metropolitanò dell' Istria, e Terra ferma.

Sabato 26. si portò a visitare la Chiesa di S. Giacomo alla Giudecca 2 de' Padri Servi di Maria; e quindi si trasferì alla Chiesa delle RR. Monache Benedettine di S. Cosimo, ove fu ricevuto dai Sacerdoti di detta Chiesa, e dai Nobili Deputati, ed

entrò nella medesima accompagnato da Monsig. Arciv. di Milano, e da Monsig. Scotti Gallerati. La Chiesa era magnificamente addobbata. Dopo d'aver fatta in essa una lunga, e fervorosa orazione all'Altare del SS. Sacramento, si portò nella Sagrestia, ove ammise al bacio del piede i RR. Sacerdoti addetti alla Chiesa, molte Signore, ed altre persone di distinzione. Indi entrò col suo corteggio nel Monastero, dove aveva permesso, che entrassero molte Dame, le quali, dopo quella Comunità Religiosa, furono ammesse al bacio del piede, dopo di che la R. M. Abbadessa fece presentare al S. P., dalla più piccola fra l'Educande, una Mappa rappresentante un piccolo Triregno, circondato da una ghirlanda di scelti fiori; ed una cassetta, entro la quale era una ricca pianeta di gauzo d'argento fiorato, guarnita in oro, con sua Stola, e Manipolo, Amitto, e Camice guarnito di elegante merletto, e Cingolo di seta con fiocchi d'oro. Susseguentemente il S. P. fu servito per mezzo de' Nobili Deputati di lauto rinfresco, e separatamente tutto il suo nobil seguito. Dopo d'aver finalmente compartito a tutte quelle Religiose, ed ai circostanti la sua paterna Benedizione, si restituì alla sua residenza.

Lunedì 28. si trasferì il dopo pranzo alla Chiesa delle RR. Monache Francescane del Sepolcro, dove visitò conforme al solito il SS. Sacramento. Quindi passò a visitare con esemplarissima devozione la Santa Cappella, sull'Altare della quale era stata collocata la miracolosa Sag. Image di GESU' morto; non ostante volle scendere nel piccolo sotterraneo, ove detta Sagra Image si custodisce. Ciò fatto, ammise in luogo appartato al bacio del piede i Sacerdoti addetti a quella Chiesa, e molte persone concorsevi. Passò in appresso colla sua Corte nobile nel Monastero, ove ammise benignamente al bacio del Piede quelle Religiose. In seguito passato il S. P. in altra stanza fu servito di rinfresco; ed in luogo a parte fu fatto lo stesso a tutta la sua Corte nobile. Informato, che due Religiose di quel Monastero erano malate, una delle quali cieca, ed in età di anni 92., volle il pietoso, e sensibilissimo Pontefice visitarle amorosamente, e le lasciò piene di spirituale consolazione.

Martedì 29. al Monastero delle Teresiane 1., ove fu ricevuto alla riva da Monsig. Scotti Gallerati. Si portò in uno de' Coretti interni della Chiesa di quel Monastero, di dove visitò il SSimo Sacramento; indi in sito, a tale oggetto preparato, ammise al bacio del piede quelle Religiose, ed in appresso molte Dame, alle quali S. S. permesso avea benignamente d'entrare. Fu poi servito di rinfresco, che fu compartito egualmente a tutta la sua Corte Nobile. Il dì 30. verso la stessa ora fu a visitare la Chiesa delle RR. Monache Benedettine di S. Biagio alla Giudecca, la qual Chiesa era magnificamente adobbata. Dopo la consueta adorazione all'Altare del SS. Sacramento, visitò l'Altare, ove si venera il Corpo della B. Giuliana Collalto: passò quindi alla Sagrestia, dove ammesse furono al bacio del piede varie Dame, ed altre Signore. Entrò in appresso nel Monastero riccamente ornato, ed illuminato, dove il S. P. ammise al bacio del piede non solo quella Religiosa Comunità, ma ancora diverse Dame, previa la solita permissione d'ingresso nel Monastero. Fu poi servita la S. S. per mezzo de' Nobili Deputati, di copioso rinfresco, ed in luogo appartato il suo Nobil seguito. Fu in appresso presentata al S. P. una magnifica, ed elegante mappa di fiori finti con un Libro nobilmente legato, con coperta di seta, e fiocchi d'oro, unitamente ad un Calice d'argento grandioso, e adorno d'alcuni eleganti lavori dorati. Si partì finalmente, lasciando consolatissime quelle RR. Madri, alle quali diede la sua Apostolica Benedizione.

Giovedì 1. Maggio si condusse dalle Monache di S. Anna, dove entrato nella Chiesa alla solita Adorazione del SS. Sacramento, passò quindi alla Sagrestia, ove

ammise al bacio del piede molte persone concorsevi. Entrò susseguentemente nel Monastero, ove accolse benignamente al bacio del piede quella Comunità, ed in appresso varie Dame, e Signore. Tanto in questo, che negli altri due, furono dal S. P. visitate alcune inferme con affetto veramente paterno, e consolate coll'Apostolica sua Benedizione. Di lì passò alla Certosa, ove fu ricevuto col solito rispettoso filiale ossequio da quei RR. Religiosi; ed accompagnato in Chiesa si trattenne in fervorosa orazione all'Altare del SS. Sacramento. Trasferitosi poi nella Sagrestia ammise con benigna accoglienza al bacio del piede molte persone concorsevi. Nello stesso giorno ammise all'Udienza Mons. Vescovo di *Lavant*, Principe di Schrattembach, Gran Prevosto della Cattedrale di *Salisburgo*.

Venerdì 2. si portò alla Giudecca a visitare la Chiesa del Redentore de' RR. PP. Cappuccini 1, ove fu ricevuto da S. A. R. Rina il Sig. Card. Duca d'Yorck Protettore dell'Ordine, e dopo la consueta Adorazione all'Altare del SS. Sacramento, ammise nella Sagrestia al bacio del piede quella Religiosa Comunità, e diverse altre persone colà intervenute. Passato quindi nel Convento, si degnò di visitare con affetto veramente paterno diversi Religiosi infermi, ai quali diede l'Apostolica sua Benedizione, come pure a tutta la Comunità, che restò ammirata, e consolata ad un tempo stesso dai tratti singolari di bontà del S. P.

Il giorno seguente circa la stessa ora si portò a visitare la Chiesa, e Monastero di S. Chiara, ove dopo fervorosa orazione ammise al bacio del piede quelle Religiose Agostiniane, consolando anche colla sua visita diverse inferme di quella Comunità.

Domenica 4. corrente si trasferì nel dopo pranzo per la seconda volta al Monastero di S. Zaccaria quasi improvvisamente, ed ebbe luogo di visitare con più comodo quell'insigne Monastero, dopo essersi preventivamente trattenuto nel Coro interno del medesimo alla consueta Adorazione del SS. Sacramento. Lasciò quindi ricolme di giubilo quelle pie Religiose per l'onore nuovamente loro compartito.

Lunedì mattina si portò alla Chiesa de' Domenicani de' SS. Giovanni, e Paolo, ove si celebrava con solenne pompa, e con magnifico apparato la Festa del S. Pontefice Pio V. Allora quando giunse alla riva, fu ricevuto fra un'immenso concorso di Popolo dal Rmo P. M. Pio Gaddi Proc. Generale, e Vicario Generale dell'Ordine de' Predicatori, dai due Monsig. Vescovi di Como, e di Luna-Sarzana, entrambi dello stess'Ordine, dal Rmo P. Vincenzo Pani Maestro del Sagro Palazzo, e dal Rmo P. Maestro Becchetti Segretario dell'Indice 2, come pure dal M. R. P. Priore di quel Convento, unitamente ad un numero di Religiosi dello stess'Ordine, de' SS. Gio. e Paolo, di S. Domenico di Castello, del SS. Rosario alle Zattere, e di S. Pietro Martire di Murano. Entrato in Chiesa con numerosissimo seguito si portò S. S. all'Altare di S. Domenico, ove era esposto il SS. Sacramento, e vi si trattenne in fervorosa orazione; passò poi all'Altar maggiore, ove era esposta la Reliquia, ed il Quadro di S. Pio V. dell'Ordine di S. Domenico. Ivi celebrò la S. Messa, ed ascoltò poi quella d'un suo Cappellano. Dopo passò a visitare la Cappella del SS. Rosario, ove ammise al bacio del piede i numerosi Confratelli di quella Scuola. Si trasferì in seguito nella Sagrestia, ove furono ammesse ad un simile onore molte Dame, ed altre persone concorsevi in molto numero. Salito poi nelle Camere Priorali del Convento fu il S. Padre servito di rinfresco, ed in luogo a parte il suo nobile seguito. Dopo di ciò ammise colla maggiore affabilità al bacio del piede tutti i Religiosi Domenicani a tale oggetto radunati. Finalmente dal Rmo P. M. Gaddi Vicario Generale gli fu presentato un mazzo di fiori di seta de' più belli, che si lavorino in Venezia, ed un'Imagie in seta di S. Pio V. con merletto d'oro. Nel dopo pranzo

1 Ivi n. 41. 21. Maggio p. 2.

2 Ora Sapientissimo Vescovo di Città della Pieve.

si portò all' Isola di S. Clemente , ove fatta la consueta Adorazione in detta Chiesa , visitò quindi la S. Cappella Lauretana , ed ammise poi nel Coro al bacio del piede tutti quei Religiosi Camaldolesi , e molte altre persone concorsevi .

Martedì 6. si portò alla Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni nuovo 1 . Il S. P. fu ricevuto alla Riva da' Monsig. Scotti Gallerati , Petrucci , e Pellegrini , dal Rmo Pievano , e Clero di detta Parrocchia ; e dai Nobili Presidenti , e Deputati della medesima . Comparvero al suo arrivo S. Ecc. il Sig. Tenente Maresciallo Manfrault , ed il Sig. Maggiore di Piazza . La strada , che conduceva alla Chiesa , era vagamente adornata , e scortata da numerosa Truppa . I balconi delle case erano guarniti di tappeti , e si spargevano da essi de' fiori all' avvicinarsi del S. P. . Due Fanciulli vagamente vestiti spargevano anch' essi de' fiori al di fuori della Chiesa , all' arrivo del medesimo . Il concorso del Popolo era immenso , le finestre erano ripiene di spettatori , e si vedeva dipinta nel volto di ciascheduno la venerazione , e la gioia . Giunto alla porta della Chiesa vi fu ricevuto dall' Emo Sig. Card. Giuseppe Doria , e da Monsig. Sagramento . Entrato nel Sagro Tempio si trattenne in fervorosa orazione davanti al SS. Sagramento pubblicamente esposto . Assistè colle consuete cerimonie alle Preci , ed alla Benedizione data col Venerabile dall' Emo Sig. Card. Dugnani . In seguito portatosi il S. P. nella Sagrestia , ammise al bacio del Piede il Rmo Pievano , il Clero , i nobili Presidenti , e Deputati , varie Dame , e molte altre persone della Parrocchia ivi concorse . Non avendo potuto un' insigne Benefattore di detta Chiesa intervenire con gli altri al bacio del piede , perchè ridotto in istato d' inferma salute , volle la S. S. aver la degnazione di salire nella stessa casa del Rmo Pievano , e quivi , dove il suddetto si fece trasportare sopra una sedia , lo ammise al bacio del piede , come egli ardentemente desiderava , e lo consolò colla sua Benedizione . Dopo un tal' atto fu scoperta una elegante Iscrizione dirimpetto al luogo , ove era assiso il S. P. , la quale indicava la di Lui benigna , ed ammirabile degnazione . Fu quindi col mezzo de' Nobili Deputati offerto alla S. S. un decente rinfresco , non che a' due *Sigg. Emi Cardinali* , e separatamente a tutto il suo seguito .

Mercoledì 7. Sua Santità si portò a visitare la Chiesa , ed il Nobile Monastero di S. Caterina . Sì l'una , che l'altro erano magnificamente addobbati . Fu ricevuto il S. P. alla riva dai Sacerdoti addetti a quel Monastero , non che dai Nobili Deputati , fra i quali si annoverava S. E. il Sig. Co. Antonio Widman , fratello della M. Abbadessa di quel Mon. Suor M. Eletta 2 . Dopo la consueta Adorazione all' Altare del SSmo Sagramento , passato il S. P. nella Sagrestia , ammise al bacio del piede i predetti Sacerdoti , i Nobili Deputati , varie Dame , ed altre persone concorsevi . Entrato nel Monastero , colla sua Corte Nobile , ed i Nobili Deputati , ammise con somma benignità allo stesso onore quella Religiosa Comunità . Passato il S. P. nel piano superiore di quel magnifico Monastero , fu servito nelle camere della Madre Abbadessa di lauto rinfresco per mezzo de' Nobili Deputati , lo che fu praticato in luogo a parte anche a tutta la Nobile Pontificia Famiglia . Nell' atto della sua partenza fu dalla detta Madre Abbadessa presentata al S. P. una gran mappa di finti , ed eleganti fiori , ed un ricco Calice d'argento dorato con superbi , e ricercati lavori .

Giovedì 8. si portò S. S. alla Chiesa delle Monache della Celestia , la quale era riccamente apparata . Entrato nella medesima , vi fece la solita orazione all' Altare del

1 Ivi n. 42. 24. Maggio p. 2.

2 Ivi n. 42. 24. Maggio p. 2. Ho sempre sospirata un' occasione di poter dare un pubblico attestato della mia rispettosa stima ai rarissimi pregi , e della mia tenera riconoscenza alle somme grazie ricevute da questa ornatissima Dama , che ebbi la sorte di conoscere in Venezia fin dalla mia più fresca età , e la di

cui corrispondenza ho sempre coltivata , per procurarmi il piacere delle sue lettere , scritte con tal finezza di gusto , ed eleganza , da destare l' invidia di qualunque Letterato . Mi compiaccio adunque sommamente di aver potuto secondare in parte gl' impulsi del mio Cuore , che le sarà sempre attaccatissimo .

SSmo Sacramento; quindi ammise in sito appartato, al bacio del piede alcune Signore, ed altre persone ivi recatesi a tale oggetto. Entrato in seguito nel Monastero, ricevette al bacio del piede tutte quelle Religiose, ed Educande, come pure molte Dame ammesse col Pontificio assenso. Salito di sopra, fu servito col solito ceremoniale, di squisito rinfresco, e nelle consuete forme anche la sua Corte Nobile. Dopo di ciò presentossi una delle più piccole Educande, la quale con un breve complimento in versi offrì al S. P. una bellissima mappa di fiori ingegnosamente lavorati di finissimo filo, con un merletto intrecciato, da poterne usare per un Rocchetto del S. P.

Ai 9. accolse gli ossequj del Capitolo della Città di Oderzo, e si portò all' Isola di *S. Lazaro degli Armeni*. Fu ricevuto alla riva dall' *Emo Sig. Card. Borgia*, da *Mons. Brancadoro* Segretario di Propaganda Fide, da *Monsig. Nuzzi*, dal *Sig. March. Gio. de Serpos* Camerier segreto della S. S., non che dal Superiore, e dagli altri Religiosi di quel Monastero. Portatosi in Chiesa alla Cappella del *SSmo Sacramento*, trovò il S. P. lateralmente all'Altare, in abiti sacri, alcuni Monaci, che cantarono diversi Inni secondo il loro Rito. Dopo la consueta fervorosa Adorazione si trasferì alla Sagrestia, ove ammise al bacio del piede molte Dame, e Signore Armene, ed altre Nazioni. Quindi salito nel Monastero ammise al bacio del piede quel *Rmo P. Superiore* con tutta la sua Comunità, e Collegiali, non che molti Nazionali Armeni, e di altre persone conorsevi. Successivamente fu servito il S. P. di squisito rinfresco, ed in luogo appartato tutta la sua Corte Nobile. In quel tempo fece una sorpresa alla S. S. S. A. R. Eina il *Sig. Card. denominato Duca di Yorck*.

Nella mattina de' 10. ricevè gli omaggi di *Monsig. Francesco Polesini* Vescovo di *Paranzo* con le prime Dignità del Capitolo, e i Deputati della Cattedrale di *Mantova*. 1

Sabbato dopo pranzo si portò a visitare la Chiesa della Presentazione della B.V. alla Giudecca, ed il Luogo Pio delle Zitelle. Fu ricevuto alla riva da' Sacerdoti addetti a quella Chiesa, e dalle diverse Deputazioni di detto Luogo Pio. Visitò conforme il solito il SS. Sacramento, e terminata la sua fervorosa orazione, entrò nel Conservatorio, all' ingresso del quale fu ricevuta la S. S. dalle Nobili Governatrici di detto Luogo. In una camera appartata ammise al bacio del piede varie Dame, e Signore colà trasferitesi a tale oggetto; salito poi nella parte superiore di quel Conservatorio ammise al bacio del piede le diverse Deputazioni di quel Luogo Pio, le Nobili Governatrici, ed in seguito la Priora, e le Zitelle medesime.

Lunedì 12. nella Sala del suo Appartamento, tenne *Concistoro segreto* per varie Chiese coll' intervento di 21. Cardinali. Nel dopo pranzo 2 si trasferì alle *Cappuccine di Castello*. Fu ricevuto alla riva dal Rev. Confessore, e Sacerdoti addetti al medesimo. Entrato nella contigua Chiesa, orò lungamente avanti l'Altare del SS. Sacramento. Quindi entrato nel Monastero ammise in una Cappella interna al bacio del piede alcuni Deputati Ecclesiastici, e successivamente la Superiora colle sue Religiose, ed Educande, ed alcune Dame, che ottenuto avevano l'accesso. Lasciando piena di consolazione tutta quella Comunità, si restituì alla sua residenza.

Martedì 13. andò al Monastero di S. Giuseppe di Castello, ove fu ricevuto alla riva dai RR. Sacerdoti, e Nob. Procuratori del medesimo. Fatta nella Chiesa contigua la solita orazione all'Altare del SS. Sacramento, passò nel Monastero, ove ammise benignamente al bacio del piede quella Madre Abbadessa, e quindi i Sacerdoti, e Procuratori suddetti, e molte Dame, e Signore, che erano state introdotte col permesso del S. P. Salito nella parte superiore del Monastero, fu nelle solite forme servito di squisito rinfresco, che fu anche distribuito a parte al suo nobil seguito. Nell'atto di

1. Ivi n. 43. 28. Maggio p. 2.

2. Ivi n. 44. 31. Maggio p. 2.

sua partenza furono dalla sud. Abbadessa presentati al S. P. due ingegnosi lavori di finissimo filo, a forma di Reliquiarj guarniti di fiori di lama d'argento, aventi in mezzo, uno l'Imagine in rilievo di S. Domenico, e l'altro quella di S. Agostino, fissati sopra una base di legno dorato, e coperti da una campana di cristallo.

Nella sera giunse a Venezia S. E. il Sig. March. Ghislieri Inviato di S. M. I. a S. S. procedente da Vienna. Nella mattina appresso fu all'udienza del S. P., che lo accolse con la maggior distinzione, e lo trattene lungamente.

Mercoledì 14. si portò a visitare il Monastero delle Monache di S. Marta 1, ove fu ricevuto alla riva dai Sacerdoti addetti al medesimo, unitamente ai Nobili Procuratori. Fatta nella contigua Chiesa la solita Adorazione al Santissimo, entrò nel Monastero, ed in una privata Cappella del medesimo visitò l'insigne Reliquia di un'intiera Mano della pred. Santa; quindi ammise al bacio del piede tutta quella Religiosa Comunità, ed in seguito i preaccennati Sacerdoti, e Nobili Procuratori, e varie Dame, alle quali era stato accordato l'accesso.

Ai 15. scrisse un'elegante affettuosissima Lettera Enciclica a tutti i Vescovi Cattolici 2.

Venerdì 16. si portò colla sua Gondola nobile, e con numeroso corteggio alla Chiesa Parrocchiale di S. Paolo, in occasione che vi si celebrava la Festa del glorioso Martire S. Giovanni Nepomuceno. Fu ricevuto alla porta della Chiesa verso la riva (ove si trovarono parimente S. E. il Sig. Tenente Maresciallo Manfrault Comandante di Venezia, e S. E. il Sig. March. Ghislieri Ciambelano di S. M. I.) dal Rmo Pievano, e Clero, non che dai Nobili, ed altri Sig. Procuratori di detta Chiesa, all'ingresso della quale si trovò l'Eno Card. Pignattelli, e Mons. Sagrista. La S. S. dopo la visita all'Altare del SS. Sacramento, ed all'Altar Maggiore, ivi celebrò la Santa Messa, ascoltando in appresso quella d'un suo Cappellano segreto. Passato quindi nella Sagrestia, ed assiso sotto un magnifico Baldacchino, ammise al bacio del piede, colla solita affabilità varie Dame, ed altre Signore di detta Parrocchia. Ritornò poi in Chiesa, e visitò l'ornatissima Cappella, ove erano esposte copiose, e ben'ordinate Reliquie; e susseguentemente l'altra Cappella dedicata al Santo, di cui si celebrava la Festa. Dopo di ciò si trasferì nella Canonica del Rmo Pievano, ove fu servito per mezzo de' Nob. Procuratori di squisito rinfresco; ed in luogo appartato a tutta la Nobile Corte Pontificia.

Nel partire dalla prima Camera fu al S. P. offerto, oltre un'elegante mazzetto di fiori finti, un magnifico Calice d'argento con ben'intesi lavori messi a oro, ed un bellissimo Crocifisso d'argento da tavolino con Croce di lapislazzoli, adornata da Angeli d'argento, che sostengono i diversi Istromenti della Passione.

Passato finalmente il S. P. in un' ampia Camera nobilmente addobbata, si assise sotto il Trono ivi eretto, ed ammise al bacio del piede il Rmo Pievano, ed un numero Clero, come pure i Nobili, ed altri Sig. Procuratori, con molte altre distinte persone di detta Parrocchia; dopo di che accompagnato dal sopra enunciato corteggio, rimontò nella sua Gondola fra le acclamazioni d'un'immenso Popolo. La Truppa in bell'ordine schierata, l'esterno, e l'interno apparato, ed una superba orchestra, dalla quale furono replicate varie allegre sinfonie, resero più brillante la detta funzione. Nel giorno stesso il Rmo Pievano, e quattro Sig. Procuratori, due de' quali furono gli Eccmi Grimani, e Priuli, si portarono a S. Giorgio a prestare a S. S. un'ufficio di devoto ringraziamento.

Il dopo pranzo di detto giorno, il S. P. si portò al Monastero delle Monache Do-

1 Ivi n. 45. 4. Giugno n. 2.

2 SS. D. N. PII div. Prov. PP. VII. Litterae Encyclicae ad omnes Catholicos Episcopos. Die 15. Maii 1800.

menicane del Corpus Domini , dove nel suo arrivo fu ricevuto da varj Ecclesiastici , e Nob. Procuratori di quel Monastero . Portatosi poscia in Chiesa alla Cappella del SS. Sacramento venne cantata in musica l'Antifona : *Ecce Sacerdos Magnus* . Dopo la consueta fervorosa adorazione , nella Sagrestia ammise al bacio del piede li Sacerdoti , e le persone ivi concorse . Quindi entrato nel Monastero , nel Coro del medesimo ammise parimente al bacio del piede quella Superiora , con tutta la sua Comunità , ed Educande , non che varie Dame ivi graziosamente introdotte . Successivamente fece passaggio in una sala decorosamente apparata , ove dalla Nobile Damina Querini Educanda , con elegante complimento gli fu offerto un' elegante mazzetto di fiori , con un superbo Reliquiario di metallo dorato con rapporti d'argento di gotico disegno , contenente l'insigne Reliquia di un *Dito di S. Caterina da Siena* , che manifestò al Sommo Pontefice *Gregorio XI.* la Divina Disposizione , che da Avignone lo richiamava alla sua Sede di *Roma* 1 ; qual donativo fu da S.S. accolto colla maggior soddisfazione . Indi fu servito il S. P. di squisito rinfresco , ed in luogo appartato tutta la sua Corte nobile , e tutti quelli , che si trovavano presenti .

Passò poscia alla Cappella , dove da cinque Secoli a questa parte conservasi con somma venerazione da quelle Religiose un miracoloso *SS. Crocifisso* , il quale sarà quanto prima esposto alla pubblica adorazione nella sopradetta Chiesa , ed ivi si trattenne non poco in fervorose preghiere . Finalmente si congedò da quelle Nobili Religiose , lasciandole piene di spirituale consolazione , colla Paterna Apostolica Benedizione .

Sabato 17. dopo pranzo si portò improvvisamente a visitare di nuovo la Chiesa , ed il Monastero delle Cappuccine di *S. Maria delle Grazie* . Quelle pie Religiose furono ricolme di devota consolazione , per l'inaspettata visita fattale dal Clementissimo Pontefice .

Domenica mattina 18. la S. S. fece in *S. Giorgio Maggiore* la solenne Consagrazione dell'Emo Sig. Card. Francesco Herzan de Harras , eletto Vescovo di Sabaria in Ungheria con la Messa letta . Intervenne alla med. il Sagro Collegio in numero di 17. Emi Card. , molti Vescovi , e Prelati . Il S. P. con numeroso corteggio calò in Chiesa , e fu ricevuto all' ingresso della med. dall'Emo Eletto , non che dai due Emi Vescovi Assistenti Antonelli , e Giuseppe Doria , oltre il Rmo P. Abate , e la sua Comunità Religiosa . Dopo la visita all'Altare del Santissimo , passò all'Altar Maggiore magnificamente disposto secondo il Ceremoniale della Cappella , e della solenne Messa Papale . Quivi la S. S. fatta la preparazione , fu Pontificalmente vestita , e lo stesso

1 Bened. XIV. de Serv. Dei Beatif. et Beat. Canoniz. lib. 3. cap. ult. num. 16. Gerson in Tractatu de Examine doctrinarum part. 2. considerat. 3. in fine narrat , Gregorium XI. in extremis positum habentem in manibus Sacrum Christi Corpus protestatum esse coram omnibus , ut caverent cum a Viris , tum a Mulieribus sub specie Religionis loquentibus Visiones sui capitis , quia per tales ipse seductus , dimisso suorum rationabili consilio , se traxerat , et Ecclesiam ad discrimen Schismatis imminens , nisi misericors provideret Sponsus Jesus . Spondanus ad an. Ch. 1378. putat , iis verbis Gregorium intelligere voluisse suasiones Petri Aragoni , ac Sanctarum Birgittae , et Catharinae Senensis . At Natalis Alexander in Vita dicit Pontificis falsam existimat praedictam narrationem a Gersonio expositam , cum Auctor primae Vitae Gregorii , qui erat ipsi coaevus , de ea non loquatur , et Gregorius spiritum S. Catharinae probasset , eamque Propheciae dono auctam agnovisset , quando sibi votum de petenda Urbe in occulto factum , et sibi soli , ac Deo notum divinitus agnovisse monstravit . . . Gersonius Sanctas Virgines Birgittam , et Catharinam non nominavit . Marcus Antonius de Dominis Gersonium referens memoratas Sanctas Mulieres recensuit . Eius ejus verba indi-

gno Apostata digna : De Catharina Senensi procul dubio loquebatur Gregorius , et id notum erat Gersonio ; sed eam noluit nominare ; est enim in Historicis notorium , Femellam illam contra regulam humilitatis , quae Sanctos decet , et contra praecepta Apostoli se sub illusionibus Visionum , et Revelationum Magistrum in Ecclesia constituisse , et Epistolis prope modum dogmaticis scribendis totam dedisse . Quibus , et Apostolatu suo prophetico miserum Gregorium decepit , eun-que , ut Romanam residentiam importune resumeret , sub praetextu Sanctitatis compulit . Ex quo secutum est Schisma horrendum in Ecclesia , fructus ingens feminalis Sanctitatis , et nihilominus canonizata est . Quis talium Canonizationes approbet ? At scelesti hujus nebulonis verba admissim profingat Arauxo Decis. Moral. tract. 3. quaest. 23. §. 1. num. 26. ubi ostendit , Sanctam Virginem Spiritu Dei , et jubente Romano Pontifice , minus , quod exercuit , obiisse ; Gregorium in translatione Sedis non fuisse deceptum , cum ad eam teneretur ; Schisma ab eadem S. Catharina fuisse praedictum ; egressum e Gallia , et progressum usque Romano Praefecti Gregorii feliciter successisse , prout ipsa praenuntiaverat ; Gregorii e Gallia recessum causam Schismatis non fuisse .

eseguitosi dall'Emo Eletto, e dai Vescovi Assistenti, si die principio alla maestosa sagra funzione, che per la novità richiamò a sè gran concorso di Nobiltà, e di ogni ceto di persone.

I Ministri, che assisterono al S. P. in sacriparamenti, furono i seguenti. Vescovo Assistente S. A. R. Emo il Sig. Card. denominato Duca di Yorck: Diacono Ministrante l'Emo Sig. Card. della Somaglia: Diaconi Assistenti, gli Emi Sig. Card. Braschi, e Carandini: Suddiacono Apostolico Monsig. Gardoqui: pel Libro, e la bugla, i Vescovi Assistenti Mons. Patriarca Despuig, e Mons. Arcivescovo Brancadoro. Tutta la sagra azione fu regolata, conforme prescrive il Pontificale Romano. Compiuta la Messa, e fatto dall'Emo Vescovo consagrato il prescritto complimento alla S. S.: *Ad multos annos*: colle consuete cerimonie il S. P. si portò al Trono con i due Diaconi Assistenti, dove con grande unzione, e prontezza di spirito, pronunziò una dotta, e ben'intesa Omelia 1. Questa compita, tornò all'Altare, e recitato l'ultimo Vangelo passò di nuovo al Trono, ove depose i sagri Pontificali indumenti. Fatto quindi il ringraziamento, portossi nella Sagrestia, nella quale ebbe la degnazione d'ammettere al bacio del piede varie Dame, e Cavalieri, e indi col suo corteggio si restituì al suo appartamento. Nel dopo pranzo andò all'Isola di S. Clemente, e dopo le sue preghiere al *Sagramento*, e alla Cappella *Lauretana* ammise al bacio del piede varie persone, e poi passò nel Convento di que' Padri *Camaldolesi*.

Nel dopo pranzo del Lunedì 19. portossi a visitare il *Sagramento* esposto con gran magnificenza nella Chiesa Parrocchiale di S. M. *Formosa*. Alla riva fu ricevuto dai Monsig. *Scotti*, *Petrucci*, e *Valenti* da quel *Pievano* col suo Clero, da molti Nobili, e Procuratori della Chiesa, ed alla porta dal Sig. Card. *Roverella*, e da Mons. *Sagrìsta*. Dopo aver ivi fervorosamente orato, assistè alle preci, ed alla benedizione data dal Sig. Card. *Pignattelli*. Indi si trasferì nella Sagrestia, ove accolse al bacio del piede il *Pievano*, il Clero, i Procuratori, ed altri della Parrocchia, ivi concorsi.

Martedì 20. dopo pranzo andò a visitare il Monastero delle *Servite* del Monte Senario, dette le *Cappuccine* sulle Fondamenta nuove. Fu ricevuto alla riva da' Sacerdoti, e Procuratori del Monastero, ed all'ingresso dal Sig. Card. della *Somaglia*, e da Monsig. *Sagrìsta*. Fece la consueta Orazione al *Sagramento*, e quindi passò nella Sagrestia per ammettere al bacio del piede molte persone di ambedue i sessi, ed anche le Fanciulle di un Conservatorio, che ivi si eran portate. Poscia entrò nel Monastero, ove consolò tutta quella divota Comunità con ammetterle al bacio del piede, e con la visita di varie Inferme. Nel partire gli offerirono il dono di varie Devozioni, con quattro mappe di bellissimi fiori, lavorati con le loro mani, in attestato della loro riconoscenza al grande onore ricevuto.

Mercoledì 21. visitò il nobile Monastero delle *Agostiniane di S. Andrea*. Magnifico fu l'esterno, ed interno apparato della Chiesa. Al di fuori stava una numerosa Orchestra d'Istromenti da fiato. Alla riva fu ricevuto con le consuete formalità. Fatta la solita adorazione al Venerabile, entrò nel Monastero grandiosamente addobbato. Ammise al bacio del piede le Religiose, e l'Educande, ed anche varie Dame introdotte col suo permesso. Fu poi servito in luogo distinto di lauto rinfresco col mezzo de' Nobili Procuratori, separatamente compartito a tutta la Corte Pontificia, e alle Dame intervenute. La Madre Abbadessa offrì a S. S. una magnifica cassetta con entro un Messale nobilmente coperto di velluto cremisi, e guarnita di

1 SS. D. N. PH Div. Prov. PP. VII. Homilia habita in Consecratione Franc. S. R. E. Card. Herzan de Harras Episc. Sabariensis in Hungaria die XVIII. Maii 1800. Dom. V. post Pascha Venet. in Templo S. Georgii Mal.

ricchi, ed eleganti rapporti d'argento, fra i quali si vedeva da una parte nel mezzo l'immagine di rilievo di *S. Andrea*, e dall'altra quella di *S. Agostino*.

Giovedì 22. Festa dell'Ascensione ad istanza del P. Abate, e de' Monaci di *S. Giorgio* si degnò di ordinar Sacerdote nella sua privata Cappella il Monaco *D. Antonio Boerio*. Verso le ore cinque, e mezzo pomeridiane tornò all'Isola di *S. Clemente* all'adorazione del *Sagramento*, ed alla visita della *S. Cappella Lauretana*. Poi ammise nel Coro al bacio del piede varie persone, e fra le altre S. E. la Sig. Duchessa *D. Costanza Falconieri Braschi*, che prese congedo per dirigersi a questa Città. Tornato a *S. Giorgio*, trovò un'immenso concorso di Popolo bramoso di soddisfare alla propria divozione, e di palesargli il suo filiale attaccamento.

Venerdì si portò al Monastero di *S. Giustina* dell'Ordine Agostiniano. Fu ricevuto alla riva da Monsig. *Gallerati Scotti*, e da' Sacerdoti, e Nobili Procuratori. Finita l'adorazione del *Sagramento*, passò nel Monastero, dove sotto magnifico Trono ammise tutti al bacio del piede. In seguito fu servito di l'auto rinfresco con tutta la sua Corte. Finalmente la Madre Abbadessa presentò alla S. S. oltre un ben lavorato secchietto d'argento con l'aspersorio un quadro di eccellente pennello, rappresentante la *B. V. col Bambino Gesù, S. Giustina*, ed altri Santi, con cornice d'argento ben lavorata, a cui era sovrapposta nel mezzo lo stemma dorato del S. Padre.

In questo stesso giorno destinò suoi Legati a latere, che dovessero precedere la sua partenza, e assumere il governo di Roma fino al suo arrivo, gli Emi Sig. Card. *Albani, Roverella, e della Somaglia*.

Sabato il giorno 24. Maggio il S. P. andò all'Isola di *S. Clemente 1.*, e dopo le consuete preghiere fatte all'Altare del *SS. Sagramento*, e della *S. Cappella Lauretana*, ammise nel Coro al bacio del piede varie persone, e poi passò nel Convento di que' Religiosi Camaldolesi 1. Poi passò all'antichissimo Monastero delle RR. Monache Benedettine della Croce alla Giudecca. Fu ricevuto alla riva col solito ceremoniale: e passato in Chiesa, dopo la consueta Adorazione all'Altare del *SS. Sagramento*, si portò a venerare il sacro Corpo del Dottore *S. Atanasio*: visitò nella Cappella interna le insigni Reliquie della *SS. Croce*, ed il Corpo della *B. Eufemia Giustiniani*, che si conserva intatto colle sue vesti, ed una camicia di scotto con gli abiti Pontificali di *S. Lorenzo Giustiniani* Patriarca di Venezia, Parente, e Direttore spirituale della Beata sudetta. Fu destinato un soggetto ragguardevole della stessa Famiglia Giustiniani con altri Nobili Veneti a servire la S. S., che ammise al bacio del piede unitamente a quelle devote Religiose. Si degnò poi d'osservare tutto quel vasto Monastero, e di accettare l'offerta di un Messale coperto d'argento cisellato, e la Vita della miracolosa *B. Eufemia*, alla quale si spera, che dalla S. Sede sia reso publico, e solenne il culto dopo tre Secoli, e mezzo di venerazione.

Indi passò il S. P. al Monastero delle Monache Agostiniane dello Spirito Santo sulle Zattere, in faccia a quello della Croce, ove passato preventivamente in Chiesa alla solita adorazione, riempì di spirituali consolazioni quelle pie Religiose, che furono ammesse al bacio del piede. Per dare al S. P. un qualche contrasegno di loro gradimento pel segnalato onore ad esse compartito, umiliarono al medesimo l'offerta di un finissimo Rocchetto, con asola d'oro, guarnito di ricco merletto, ed una Stola con ricamo d'oro.

Nella Domenica 25. di Maggio la S. S. servita alla riva da' Sig. Card. *Roverella*, e *Pignatelli*, partì dalla sua Residenza dell'Isola di *S. Giorgio Maggiore*, per visitare il Santuario del miracoloso *Santo di Padova*, in un nobile Burchiello, nel quale il Gabinetto per S. S. era apparato di damasco cremisi: la Sala per li Prelati di

bianco, e l' esterno tutto apparato di seta celeste: il coperto era adorno dell' Armi Pontificie con sette mistiche Navicelle vagamente inghirlandate di fiori: altro simile portava la Corte, e l' equipaggio del S. Padre, accompagnato con iscelto numero di Gondole di quei nobili Patrizj Veneti, che in ogni occasione si sono distinti nel dare le più sincere dimostrazioni di attaccamento, e divozione alla Sagra Persona dell' adorato CAPO visibile della CHIESA; tra essi vi era Mons. Omobono Offredi Vescovo di Cremona. Presso a Fusina precedettero, e corteggiarono sino alle Carrozze Pontificie il S. Padre, che con la innata sua affabilità si degnò dimostrare a tutti il più sensibile aggradimento.

Giunto a Fusina la S. S., fu incontrata da diversi distinti Personaggi, tanto Veneti, che Forestieri. Sul pontile, ove smontò la S. S., vi era schierata alquanta Truppa Tedesca. Erano colà preparate tre Carrozze, nella prima delle quali montò il S. Padre con Mons. Maggiordomo, e Mons. Maestro di Camera, e nelle altre due la sua Corte Nobile. Le suddette Carrozze sono state sempre di uso del Palazzo Apostolico. Poco distante da Fusina, fu incontrato da un distaccamento di Cavalleria del Reggimento di Bussy al servizio di S. M. I. Due Corrieri in uniforme precedevano le Carrozze di S. S. Ad un' ora circa dopo mezzo giorno giunse la S. S. alla Porta del Portello di Padova nella Carrozza speditagli in dono al Dolo da S. A. R. l' Arciduchessa Marianna d' Austria. Stavano preparate al Portello 5. Carrozze de' RR. Monaci Cassinensi di S. Giustina, in una delle quali erano i Deputati di quel Monastero, che al primo apparire della S. S. smontarono per inchinarsi al S. Padre, ed offerire al medesimo le dette Carrozze per suo servizio, di che furono ringraziati.

Entrò il S. P. nella magnifica Città di Padova, le di cui Vie, Portici, e Finestre erano nobilmente addobbate, fra le acclamazioni d' infinito Popolo, ed al festivo suono di tutte le Campane. La Carrozza di S. S. era preceduta, e scortata da una numerosa truppa di Cavalleria, e seguitata da gran numero di Carrozze, e Mute. Immensa era la folla degli spettatori al passaggio del S. P.; e si vedeva in volto a tutti dipinta la gioja, e la venerazione verso l' Augusto Supremo Vicario di Cristo.

Giunta la S. S. alla Chiesa del Monastero di S. Giustina, vi fu ricevuto dagli Emi Sig. Card. Livizzani, della Somaglia, e Braschi, e da molti Vescovi, e Prelati, non che dal Rmo Procurator Generale della Congr. Cassinense, dal Rmo P. Abate, e da tutta quella Religiosa Comunità. Ivi si vidde la seguente Iscrizione 1.

PIO . VII. PONT. MAX.
 PRINCIPI . OPTIMO . INDVLGENTISSIMO
 PATAVIVM . REDVCI
 ABBAS . ET . SODALES . COLLEGII . CASINENSIVM
 D. IVSTINAE . MARTYRIS
 ALVMNO . PARENTI . . HOSPITI
 AMPLIFICATORI . DIGNITATIS . ORDINIS . SVI
 ADPLAVDEBANT . VIII. KAL. IVN. AN. MDCCC.
 GRATVLATI . VIRTVTI . EIVS
 QVAM . HEIC . IVVENESCENTEM . SVSPEXERANT
 DIGNAM . SACERDOTIO . SVMMO
 VBIQVE . GENTIVM . PRAEDICARI

Appena smontato di Carrozza, entrò nella Chiesa, donde fatta prima una fervorosa orazione all' Altare del SSmo SACRAMENTO, passò dalla parte interiore nel

Monastero , entrando nel destinatogli appartamento , ove ammise benignamente al bacio del piede tutta quella esultante Comunità Religiosa . Dopo di ciò diede udienza a diversi distinti Personaggi , che vi si erano portati per complimentarlo sul di Lui arrivo .

Alle ore 6. e mezza pomeridiane S. A. R. l'Arciduchessa Marianna d' Austria si portò a visitare il S. Padre , accolta colle solite ceremonie , e si trattenne col medesimo a lungo colloquio . Partita la Reale Arciduchessa , si portò il Pontefice ad una Loggia a tal uopo eretta nel terzo appartamento nel Monastero , che guarda il Prato della Valle , d'onde diede l'Apostolica Benedizione ad un' immensa folla di persone d'ogni ceto .

Dopo di ciò , volle onorare di sua presenza le RR. Monache Benedettine del vicino Monastero della Misericordia , che furono benignamente ammesse al bacio del piede , e rimasero piene di spirituale consolazione per la di lui affettuosa degnazione . Per attestarne la loro gratitudine offrirono al S. Padre un bell'Antifonario miniato dal celebre antico Pittore Mantegna . 1 Al suo ritorno , acclamato da un immenso numero di persone , si compiacque di fare un giro attorno alla gran Piazza, detta il Prato della Valle , ove passando impartì l'Apostolica sua Benedizione al Popolo in prodizioso numero concorso , e che tutto ingombrava quell' ampio recinto . Di là si restitu finalmente il S. P. al grandioso Monastero di S. Giustina , che era tutto internamente, ed esternamente illuminato a cera , e adobbato con gran magnificenza ; e specialmente il vasto appartamento destinato per la S. S. All' entrare nel medesimo trovò nell' Anticamera molti distinti Personaggi , fra i quali Sua Ecc. il Sig. Tenente Marsciallo Manfrault , e Sua Ecc. il Sig. March. Ghislieri .

Lunedì mattina alle ore 18. scese nella Chiesa di S. Giustina , ove celebrò la Messa , alla quale assistarono diversi Card. , Vescovi , e Prelati , e i due prenommati Soggetti , unitamente a molta Nobiltà . Quel vastissimo Tempio si vidde ripieno d' immenso Popolo . Celebrato che ebbe il Sacrificio , ascoltò la Messa di un suo Cappellano Segreto . Dopo passò nel Coro interno , ove ammise al bacio del piede molta Nobiltà , e Popolo dell' uno , e dell' altro sesso , facendogli sempre corte le LL. Eccell. Ghislieri , e Manfrault . Passò quindi alle stanze del Rmo P. Abbate , ove fu servito di cioccolata .

Si trasferì poscia in Carrozza con numeroso seguito al Nob. Ritiro delle Dimesse 2. a render visita alla R. Arciduchessa Marianna , e dopo d' essersi trattenuto a lungo colloquio nelle di Lei stanze , ammise ivi al bacio del piede tutta quella Comunità , presso della quale si degnava di fare da qualche tempo la sua dimora la R. Principessa . Ascoltò in tale occasione un Poetico Componimento recitato da tre Educande , analogo al di Lui inalzamento alla Dignità Pontificia .

Disceso il S. P. dalla scala del Monastero , trovò genuflesse nelle stanze terrene molte persone di condizione, desiderose di baciare il piede alla S. S. , e benignamente appagò i loro voti . Arrivato al Monastero di S. Giustina fra un' immensa folla di Popolo , salì al suo appartamento , e quivi ammise all'udienza , ed al bacio del piede il Rmo Capitolo de' Nobili Monsignori Canonici della Cattedrale , i Deputati Rappresentanti della Città con tutti i Corpi de' Pubblici Ufficj ; indi tutti i Nobili Padovani , ed i Professori dell' Imp. Regia Università , e la Presidenza dell' Arca del Santo . S. S. accolse benignamente le diverse congratulazioni , e complimenti , che successivamente le furono fatti .

Circa le ore 6. pomeridiane si trasferì col solito treno al Monastero delle RR. Monache Benedettine di S. Sofia , ove dopo fatta la consueta visita alla Chiesa si trat-

1 Vasari T. IV. p. 127.

2 Caracas n. 48. 14. Giugno p. 2.

teine per buono spazio di tempo, e vi ammise al bacio del piede quella Religiosa Comunità, molte Dame, ed altre persone.

Passò quindi alla visita della Chiesa, e Monastero delle RR. Monache Francescane della B. Elena, di cui è Superiora una Sorella di Mons. Speroni Vescovo d'Adria, dell'Ordine Cassinese. In una stanza terrena di detto Monastero ammise al bacio del piede tutta quella Comunità, ed in appresso i Nob. Procuratori, ed un gran numero di Dame. Salito negli Appartamenti superiori, visitò tutto quel Monastero, e vi ricevè in dono un Crocifisso d'avorio ingegnosamente lavorato. Ad ora avanzata si restituì alla sua Residenza, passando per le principali strade, e piazze della Città, dappertutto vagamente illuminate, fra mille giulive acclamazioni del devoto, e numerosissimo Popolo.

La sera del Lunedì 26. Maggio ritornato il S. P. al Monastero di S. Giustina impartì dalla solita Loggia la benedizione all'immenso Popolo, affollatosi ad onta d'una non leggiera pioggia. Passò in appresso alle sue stanze, ed ivi ricevè all'udienza varj Card., Prelati, ed altri distinti Personaggi. Il Prato della Valle fu tutto illuminato, con molte Case della Città.

Martedì alle ore 9. circa della mattina, con un corteggio più numeroso del solito si portò il S. P. al magnifico Tempio dedicato al Taumaturgo S. Antonio 1. Arrivato alla Chiesa si fecero ad incontrarlo gli Emi Card. Livizzani, Borgia, e Braschi, oltre a molti Vescovi, e Prelati. Fatta la consueta adorazione all'Altare del Sacramento, si trasferì all'Altare del Santo, ove con le solite formalità celebrò la S. Messa, ascoltando quindi quella d'un suo Cappellano segreto. Alla Messa del S. Padre, a cui intervenne un immenso Popolo, assistè S. A. R. l'Arciduchessa Marianna colla sua prima Dama di Corte, S. Ecc. il Sig. March. Ghislieri, ed una quantità di distinte Dame, e Cavalieri, sì Padovani, che Forestieri, fra i quali una numerosa quantità di Nobili Vicentini in abito di formalità. Fu poi a visitare il Santuario, unitamente alla R. Arciduchessa, e suo nobil seguito, e quindi entrò nella Sagrestia, ove ammise al bacio del piede la numerosa Nobiltà, ed altre distinte persone. Passato in alcune stanze terrene decentemente preparate, fu servito di rinfresco, unitamente a detta R. Principessa, ed agli Emi Card. suddetti, quale fu pur compartito alla Corte Nob. Pontificia. Dopo di ciò passò a visitare la Scuola, o Confraternita del Santo, situata nella piazza del detto Tempio: e salito sopra la medesima, da una Loggia a tale oggetto preparata, impartì la Benedizione alla moltitudine concorsavi. Restitutosi alla sua Residenza, dopo un non piccolo giro per la Città, si presentarono a prestargli il dovuto omaggio i Rmi Parrochi.

Dopo il pranzo si portò alla Cattedrale, che era riccamente addobbata, e vi fu ricevuto dai Rmi Mons. Canonici. Orò lungamente all'Altare del SS. Sacramento, passò quindi all'Altar maggiore, ed a quello della B. Vergine, facendovi una breve orazione. Trasferitosi in seguito nella Sagrestia, vi ammise al bacio del piede il sud. Nobile Capitolo, e tutto il Clero. Ciò fatto, si trasferì nella Libreria del medesimo, ove fu servito di squisito rinfresco, come pure il suo seguito, e Corte Nobile. Tornò poi in Chiesa, e visitò l'Altare del B. Gregorio Barbarigo 2. Dopo di ciò passò a visitare la Chiesa, e Monastero delle RR. Canonichesse Lateranensi dell'Ordine Agostiniano, dette di Betlemme. Ivi si trattene molto tempo, e lasciò piene di consolazione quelle pie Religiose, che furono ammesse al bacio del piede. Le sud.

1 Vita di S. Antonio da Padova esposta dal P. Anton M. Bonucci. Rom 1709. 8., e con 40. Rmi. Padova 1792. Detta del P. M. Pianzola. Padova 1792. del Sac. Emanuele de Azevedo Coimbricense, arricchita di nuove Notizie, e Critiche Osservazioni, Bologna 1790. 4.

Notizie divote, ed erudite intorno alla Vita, ed insigne Basilica di S. Ant. di Padova raccolte dal P. Bonaventura Perissuti. Padova 1795. 12.

2 Sua vita scritta dal P. Ricchini in latino, e tradotta. Ven. 1761., e dall'Ab. Volpi. ivi 8.

Religiose regalarono al S. P. un ovato d'argento dorato, contenente la Reliquia del Gran Dottore d'Ipbona S. Agostino, con doppio contorno, e cappio di perle. Si restituì quindi alla sua Residenza alle ore 10. della sera. Comparso nella solita Loggia, volle dare la Benedizione al popolo concorso in maggior numero del solito. Passò finalmente nel suo appartamento, ove ammise all'udienza varj Emi Card., e Prelati trasferitisi espressamente per inchinarsi alla S. S.

Nella mattina 1 del seguente Mercoledì 28. Maggio S. S. si portò alla visita della Chiesa, e Monastero del Nobile Ritiro delle Dimesse. 1 Dopo una fervorosa orazione all'Altare, ove si conserva il SS. Sagramento, passò nel Coro, dove se gli presentò la R. Arciduchessa seguitata dalla sua prima Dama, prostrandosi ai piedi della S.S. da cui fu sollecitamente sollevata. Celebrò la S. Messa all'Altare interno del Coro medesimo, ed impartì il Pane Eucaristico alla prelodata Altezza Sua, che assistè devotamente al Santo Sacrificio. Terminata la Messa, ascoltò quella di un suo Cappellano segreto. Passò quindi nel Monastero, ove fu servito di cioccolata, che fu in luogo a parte compartita anche alla sua numerosa Corte Nobile.

Ritornato nel Coro, si assise sotto magnifico Baldacchino, e vi ammise al bacio del piede S. A. R., la sua prima Dama d'onore, e le sue Damigelle, quella Religiosa Comunità, ed un prodigioso numero di Nobili, ed altre distinte Persone. Salito nel Monastero, si portò alle stanze della R. Arciduchessa, dove fu servito di squisiti gelati, de' quali partecipò tutta la Nobile sua Corte.

Ritornando il S. P. alla sua Residenza di S. Giustina, visitò la Chiesa, e Monastero delle RR. Monache Benedettine di S. Agata, che furono ammesse al bacio del piede, e che ammirarono la paterna degnazione di S. S. Esse regalarono al S. P. una Pisside d'argento dorata. Restituitosi alla sua abitazione, ammise al bacio del piede molte distinte persone, e nello stesso giorno accordò il med. onore al R. Rettore, e Lettori del Seminario Vescovile.

Dopo pranzo si portò a visitare i Monasterj delle RR. Monache Benedettine di S. Pietro, S. Benedetto, e S. Prosdocimo. Accordò a tutte l'onore del bacio del piede; e nel Monastero di S. Pietro gli fu regalata una Cassettina di Filagrana d'argento con una parte d'un braccio di S. Giulio Senatore Romano 2; ed in quello di S. Benedetto gli fu presentata in dono una ricca mappa di scelti fiori, unitamente ad un ben lavorato Reliquiario d'argento, con lavori dorati, contenente una Reliquia del Beato Giordano Forzatè Ab. Benedettino, Fondatore di quell'insigne Monastero 3. A notte avanzata si restituì a S. Giustina, ove sebbene defatigato si trasferì sulla prenominata Loggia, donde benedisse il numeroso popolo concorso. Portatosi quindi alle sue stanze, accolse gli omaggi di molti distinti Personaggi, fra i quali Sua Ecc. il Sig. Tenente Maresciallo *de Milius*, destinato al comando d'Ancona.

Giovedì mattina S. A. R. l' Arciduchessa Marianna si portò dal S. P. accompagnata dalla sua prima Dama di Corte per augurare al medesimo un prospero, e felice viaggio. Essa fu ricevuta col solito cerimoniale, e si trattene a lungo colla S. S., che prima della di Lei partenza ammise al bacio del piede la Dama predetta. La R. A. S. scese per la scala interna nella Chiesa di S. Giustina, accompagnata da due Camerieri segreti di Spada, e Cappa, e dal Maestro di Ceremonie Pontificio. Dopo la partenza della prelodata Principessa, passò il S. P. alla gran Loggia, ove diede all'affollato popolo l'Apostolica Benedizione. In seguito si trasferì nella Libreria di esso Monastero, ove ammise al bacio del piede un numeroso popolo ivi concorso.

Dopo pranzo andò alla visita della Chiesa, e Monastero delle RR. Monache

1 Ivi n. 48. 14. Giugno p. 2.

2 J. B. Sollerii de S. Julio Sen. Rom. Sylloge in T. III.

Aug. Bolland. p. 700.

3 Guil. Cuperi de B. Jord. Forzate Comm. Hist. in T. II. Aug. Bolland. p. 200.

Benedettine di S. Mattia, ove ricevè in dono un superbo Calice; indi ai Monasterj di S. Stefano, e S. Giorgio. Nel primo di essi gli fu offerto in dono un Messale di ottima edizione con coperte guarnite d'argento, e nel secondo una pianeta ricamata in oro, e seta. In ciascheduno dei Monasterj ammise al bacio del piede le rispettive Religiose, e varie Dame concorsevi; e fu trattato a squisito rinfresco, di che partecipò tutta la sua Corte Nobile. Andò finalmente a visitare il Monastero dell' Eremita, ed ammise al bacio del piede tutta quella Comunità. Quindi ritornò alla sua Residenza, e diede al popolo, dalla solita Loggia, la Benedizione. Passò in seguito alle sue stanze, ove ammise all'udienza molti Personaggi. Si presentarono i Deputati della Città a complimentare il S. P., ed augurarli felice viaggio. Fu parimente a congedarsi l'Emo Sig. Card. Livizzani.

In tutti i giorni successivi alla Domenica 25., nei quali Sua Santità soggiornò in Padova, si vidde la sera illuminata universalmente a cera tutta la Città, ed erano pure illuminati i Campanili delle Chiese, che suonavano continuamente a festa. Il Monastero di S. Giustina fu sempre internamente illuminato a cera, ed esternamente a lumi di affari con riguardevole spesa, e premure di quei RR. Monaci, che si sono in tutto distinti per la magnificenza, e trattamento fatto al S. P., e a tutta la sua Corte.

S. S. fu sempre accompagnata nelle sue gite da un numeroso seguito di Carrozze, da una truppa di Cavalleria, e da una folla di persone, che facevano a gara per avvicinarsi alla sua Carrozza, ed era scortata la sera da un gran numero di torcie. All'uscire dalle sue stanze, ed al suo ritorno dentro al Monastero si vedevano sempre schierate moltissime persone ansiose di baciare il piede al S. P. Al comparire che faceva sulla Loggia il S. P. per benedire l'immenso popolo, erano universali le acclamazioni di ogni condizione di persone; nell'atto poi di ricevere l'Apostolica Benedizione, succedeva al giulivo strepito un religioso silenzio, che formava l'universale edificazione. In tutto il corso del giorno si viddero adorni di tappeti tutti i balconi, e finestre delle Case, e Palazzi; e si è vista dovunque una lodevole emulazione in rendere al medesimo i più sinceri attestati di venerazione. Il Sig. Principe D. *Abondio Rezzonico* si portò dal suo luogo di delizia di *Bassano a Padova*, per corteggiare in tutto il tempo del suo soggiorno il S. P., che prima di partire lasciò molte dimostrazioni della sua generosità alla Famiglia del Monastero di *S. Giustina*, ed alla *Truppa Imperiale*, che gli avea prestato il suo servizio. La mattina del Venerdì 30. Maggio il Santo Padre dal suo appartamento passò sopra la Loggia, ed impartì la Benedizione ad un prodigiosissimo numero di persone di ogni ceto concorse per appagare la lor devozione. Nell'anticamera di Sua Santità trovavansi i Reverendissimi Canonici in abito prelatizio, i Deputati della Città, ed altri Nobili. Scese finalmente dal Monastero, e montato in Carrozza si trasferì al gran Salone del Palazzo pubblico, ove era stato invitato, ammettendo al bacio del piede i Nob. Deputati della Città, ed un gran numero di persone, benedicendo in appresso da una magnifica Loggia il popolo, concorso in gran numero sulla Piazza. Ciò fatto, scese abbasso, e rimontato nella sua Carrozza, con numeroso corteggio si portò al Burchiello per intraprendere il viaggio per Venezia, lasciando un vivo desiderio di sè nell'animo de' Padovani. Sul suo passaggio fu complimentato dal Nobile Vicario della Mira, e quindi dal Sig. Cav. Bonamico, Ministro di Sardegna, unitamente a Mons. Leardi.

Navigando sulla Brenta, all'arrivo del S. P. a Fusina, vi si spiegò un giubilo universale. Appena alle due dopo il mezzo giorno si distinse dall'alto del Campanile di *S. Marco*, oltre *S. Giorgio in Alga*, la maestosa Picta del *S. Padre*, tutte le Campanie della Città, e della *Giudecca* incominciarono a suonare a Festa, per darne il sospirato annunzio. In un momento si vide circondato da una moltitudine di legni, che scorrendo con vago ordine lo corteggiarono in tutto il corso della Laguna. La Ne-

bilità, il Clero, tutti gli ordini de' Cittadini, e del popolo Veneziano, dimentichi di ogni altra cura, e memori ancora della pompa solenne, con cui si festeggiò il faustissimo arrivo in Venezia della san. mem. di Pio VI. a' 12. Marzo 1782., allora per affetto spontaneo di divozione, fecero a gara di attestare il loro attaccamento alla sacra persona di PIO VII. Gondole, battelli, e barchette d'ogni maniera, peote adorne di sete, e festoni a varj colori, (fra le quali si distinsero varie di parecchi *Parrochi* col rispettivo lor Clero) caicchi, e burchielli con ondeggianti bandiere facevano una vista assai brillante, rallegrata da molti musicali istrumenti, che accompagnavano il seguito, e che univano l'armonioso lor suono al basso mormorio dell'acque da tanti remi agitate, dal rimbombo delle Campane, e da' replicati *evviva* del popolo immenso, che copriva le rive, i ponti, e le finestre delle Case, quanto è lungo il canale delle Zattere, e della Giudecca. Tutto insieme formava uno spettacolo sorprendente, e commoventissimo, che avea tutto l'aspetto di un vero Trionfo, e che solo può offrire la singolare situazione di quella maravigliosa Città, fabbricata nel Mare. A render più lieta la festa, concorse la tranquillità dell'onde, e il velo delle nuvole, che dall'ingresso del S. P. nella Laguna sino all'approdare a S. Giorgio, difesero il Sole, il quale nascondendosi fra di esse, parve, che anch'egli volesse concorrere, a rendere meno disagiata, ed incomoda la lunga dimora del Pontefice a cielo scoperto. Poichè per compiacere il giubilo universale, con amabile aggradimento S. S. si degnò di stare sulla prua del Burchiello, consolando tutta la Popolazione colla giovialità del suo volto, e impartendo a tutti l'Apostolica Benedizione. In mezzo alla corona de' Prelati aveva a destra Sua Ecc. il Sig. March. Ghislieri Ciamberlano, e Consigliere di Sua Maestà l'Augustissimo Imperatore, ed a sinistra il N. U. Catterin Corner Patrizio Veneto Camerier segreto, e specialmente addetto a S. B. Giunto il pomposo Convoglio alla residenza di S. Giorgio Maggiore, fra il rimbombo dell'artiglieria, e le pubbliche acclamazioni, S. S. fu ricevuta alla riva dagli Emi Card. Giuseppe Doria, Borgia, Caprara, Pignattelli, e Braschi, da gran numero di Prelati, e da' suoi Religiosi Monaci Cassinensi. Visitato il SS. Sagramento, il S. P. si ritirò a riposare dal lungo viaggio. Era partito da Padova sulle ore 7. della mattina, ed approdò verso le ore 4. pomeridiane.

Sabato 31. Maggio S. S. si portò a visitare nel dopo pranzo il Nob. Monastero delle Rev. Canonichesse Lateranensi di S. Daniele dell' Ord. Agostiniano di Venezia, ove fu ricevuta colle solite formalità. Passato prima alla solita adorazione del SSmo Sagramento, ammise nel Monastero al bacio del piede tutte quelle Religiose. La S. S. fu servita di rinfresco, che fu pure presentato alla Corte Nob. Pontificia. Nell'atto di sua partenza fu presentato in dono al S. P. un secchietto d'argento da acqua Santa ben lavorato, avente in mezzo alla parte superiore una reliquia di S. Pietro Apostolo; gli fu presentata inoltre una stola di fondo rosso con elegante ricamo intrecciato di perle.

Domenica mattina giunse a Venezia S. A. R. il Duca di Parma, e il quale si portò immediatamente in compagnia della R. Arciduchessa sua Sposa, e della Principessa sua Figlia all'Isola di S. Giorgio, facendo una sorpresa al S. P., dal quale fu accolto colla maggior cordialità, ed affetto. Si prostrò d'avanti al S. P., e volle baciargli il piede, non ostante che esso si studiasse di sollevarlo, per impedire un tal atto. Senz' alcuna formalità furono le Reali Persone introdotte dal Pontefice in una delle

1 La singolar venerazione, che mi glorio di professare a questo adorabile Sovrano, che si è degnato di accogliere i Tributi di tutte le mie Opere, con le più generose dimostrazioni del suo gradimento, e con l'onore inestimabile de' suoi caratteri, che con-

servo gelosamente, quei preziosi pegni della sua Clemenza, mi rende gratissimo quest'incontro di poter gli dare un pubblico attestato della mia vivissima riconoscenza, e della rispettosa divozione alle sublimi Virtù, che in esso risplendono.

sue camere, ove si trattennero in familiari colloquj. Il S. P. desiderò, che rimasero nel Monastero di S. Giorgio, ove fu loro assegnato un decente appartamento, e furono destinati alcuni Individui della Corte Nobile Pontificia per servire i Reali Ospiti. Un' ora dopo il mezzo giorno il S. P. si portò a render visita alle LL. AA. RR., che andarono quindi a pranzo da S. S.

Dopo pranzo si trasferì il S. P. a visitare il Convento delle RR. Monache Cappuccine a S. Girolamo, consolando con la sua presenza quelle devote Religiose, che furono ammesse al bacio del piede. In seguito passò al vicino Monastero delle RR. Monache di S. Girolamo. Quelle pie Religiose furono dal S. P. benignamente ammesse al bacio del piede, e quindi un gran numero di Dame, alle quali era stato accordato l'accesso. Dopo serviti di rinfreschi, fu presentato in dono al S. P. un quadro di eccellente pennello rappresentante S. Girolamo, con suo cristallo, e con semplice, ma elegante cornice di legno di Portogallo. Gli fu inoltre offerta in dono una pianeta con fondo bianco ricamata in seta, e guarnita di ricami in oro.

Domenica sera i Reali Ospiti cenarono nelle loro stanze, e dopo furono a visitare la S. S.; ed alle ore tre dopo la mezza notte partirono da S. Giorgio, prendendo la strada di Padova. La notte precedente fu intieramente illuminato a cera con molta proprietà il Monastero di S. Giorgio.

Lunedì mattina si presentarono all'udienza del S. P. alcuni Nobili, e Riformatori Canonici di Padova ad oggetto di umiliare i più sinceri, e dovuti ringraziamenti a nome del loro Capitolo per l'onore ad esso compartito dalla S. S. per aver onorato la Cattedrale di Padova con la sua presenza. In tale incontro offerirono in dono alla S. S. una particolare Reliquia, e precisamente il fegato del B. Gregorio Barbarigo, già Cardinale, Vescovo di Padova, in un Reliquiario d'argento.

Il dopo pranzo ad onta del tempo, che non permise al S. P. di fare alcuna visita fuori del Monastero di sua residenza, andiede a S. Giorgio un numero prodigioso di persone, che dopo la visita fatta dal S. P. nella Chiesa di quel Monastero, ebbero la consolazione d'essere ammesse al bacio del piede.

Il Mercoledì dopo pranzo andò S. S. al Monastero delle RR. Monache Benedettine dell'Umiltà, ove entrata nel Monastero fece nel Coro di esso la consueta visita al *SSmo Sacramento*. Ammise poi al bacio del piede tutte quelle Religiose, le quali furono molto consolate. Fu poi trattato il S. P. di rinfresco, lo che fu appartatamente fatto alla sua Corte Nobile. Dalla Riforma Abbadessa furono presentate alla S. S. varie cose, fra le quali una scattola d'argento dorato per l'Ostie della Messa.

Ristringendosi il tempo di sua permanenza in Venezia, volle anche il S. P. consolare in quel giorno le RR. Monache Agostiniane di S. Aluise. Entrato in Chiesa, che era magnificamente addobbata, dopo la visita del *SSmo Sacramento* ammise nella Sagrestia al bacio del piede molte persone concorsevi, e quindi passato nel Monastero ammise allo stesso onore tutta quella Comunità Religiosa. Fu poi servito di rinfresco, come pure la sua Nobile Famiglia. Prima della sua partenza gli fu presentata dalla Riforma Abbadessa una pianeta di ganzo d'argento tessuto a fiori d'oro, e guarnita di gallone d'oro. Si compiacque i prima di partire da quel Monastero di osservare il delizioso giardino annesso al medesimo. Quindi passò a visitare il Monastero delle RR. Monache Francescane della Croce, dal Coro interno del quale fece la consueta visita del *SSmo Sacramento*, accordando in seguito l'onore del Bacio del piede a tutta quella Religiosa Comunità. La mattina susseguente mandarono in dono al S. Padre un bellissimo rocchetto con diverse altre cose.

La mattina del Giovedì 5. andò a celebrare la Messa nella superba Cap-

PELLA di Sua Ecc. il Sig. Cattarin Corner alla Giudecca, e vi assistè alla Messa d' uno dei suoi Cappellani segreti. Fu poi servito di squisito rinfresco, di cui parteciparono a parte tutti i componenti la sua Corte Nobile; dopo di che Sua Ecc. Corner presentò alla S. S. il superbo Calice con lavori dorati, di cui il S. P. aveva fatto uso nella celebrazione del S. Sacrificio, come pure un pajo d' anpolle d' argento. Nel dopo pranzo, dopo d' aver ammesto al bacio del piede un immenso popolo, che si era affollato al Monastero di *S. Giorgio*, si trasferì al Nob. Monastero delle Monache *Benedettine di Ognissanti*, Trattenutosi prima in Chiesa alla solita devotissima adorazione, ammise al bacio del piede tutta quella Religiosa Comunità, unitamente ai Rev. Sacerdoti, e Procuratori di esso Monastero. Fu poi servito di decente rinfresco, ed ascoltò benignamente un complimento in versi, fattogli da una Educanda. Gli fu in appresso presentato in dono dalla *R. M. Abbadessa* un pajo d' anpolle d' argento dorate d' eccellente lavoro per l' Altare. Ritornato finalmente alla sua Residenza di *S. Giorgio* ammise di nuovo al bacio del piede altra numerosissima quantità di devote persone, che colà si erano a tale oggetto trasferite.

Fino dal giorno dell' Ascensione si era portato nella mattina ai piedi del S. P. il Molto Rev. Confessore del Nob. Monastero di *S. Lorenzo* dell' Ordine Benedettino, presentando in dono a nome della *R. M. Abbadessa*, e sue Religiose un manto, ossia piviale elegantemente lavorato con ricami d'oro, con canestra, e velo di nobiltà rossa, guarnità con merletto d'oro.

§. IV.

Partenza di Pio VII. da Venezia, e viaggio verso Roma.

Giunse finalmente il tempo, in cui il S. P., che avea preso congedo in un Concistoro dagli Eminentissimi Cardinali, partì da *Venezia*, per dirigersi a questa sua sede, e Capitale del Mondo Cattolico. Essendo nel Giovedì 5. di Giugno allestita la *Fregata*, detta la *Bellona*, di 40. pezzi di cannone, verso la sera dello stesso giorno sortì da quell' Imp. Regio Arsenal, per esser pronta la mattina seguente del Venerdì 6. a ricevere a bordo il S. P., e trasportarlo fino a *Pesaro*.

Quindi in detta mattina si portarono al Monastero di *S. Giorgio* ad inchinarsi al S. P. molti distinti Personaggi, e ad augurargli un prospero, e felice viaggio, dimostrando la più gran sensibilità per la di lui partenza dopo tante prove di paterno affetto, e di predilezione verso quella Città, che può a ragione andar superba di aver avuto un tal' Ospite, e d' avere ammirate da vicino le virtù singolari, che lo adornano, e che lo rendono veramente adorabile, e degno di tutta la venerazione. Verso le ore 7. circa sortì dalle sue stanze, e comparso ad una loggia corrispondente all' orto, diede l' Apostolica Benedizione ad una gran quantità di persone, che si erano colà radunate, e che replicarono mille volte gli augurj di un felicissimo viaggio. Dopo ciò per la scala regia seguito dalla sua Corte, da tutti quei RR. Monaci, e da un gran numero di persone, scese alla riva, ove la Truppa Austriaca era schierata sull' Armi, fra i gemiti affettuosi degl' inconsolabili Veneziani, che negli ultimi momenti mirandolo, e le sue Benedizioni implorando, *deducebant eum ad Navem* 2. Ivi trovò preparato un magnifico Caicco, ove salì la Santità Sua, e montarono in appresso i cinque Emi Sig. Cardinali *Borgia*, *Caprara*, *Pignattelli*, *Giuseppe Doria*, e *Braschi*, col Tenente Colonnello *Calugi*, Ajutante Generale della Marina, e il Capitano *Jansich*, Ajutante dell' Eceimo *Querini*; il resto della sua Cor-

1 Ivi n. 50, 21, Giugno p. 2.

2 Act. c. 20. v. 38.

te Nobile s' imbarcò in diverse Lancie . S. E. il Sig. March. *Ghislieri*, e il N. H. Sig. *Caterin Corner* Camerier d'onore di S. S. salirono in due altri Carichi . Era seguito il Convoglio da una Peotta già fatta allestire da' Monaci di S. Giorgio Maggiore, e da altre 6. Peotte fatte preparare a tale oggetto dai Rini Pievani, de' 6. Sestieri di quella Città, oltre ad un indicibil numero di altre Barche, Gondolette, e Poettine, col quale accompagnamento si trasferì il S. P. a bordo del bastimento destinato a condurlo nel suo viaggio . Appena si staccò dalla riva, una Salva generale d' Artiglieria, e il suono di tutte le Campane, unitamente alle voci d' immenso Popolo affollato sulla riva opposta alla Piazzetta di S. Marco, e a quella degli *Schiavoni*, gli replicarono gli augurj d' un felicissimo viaggio . Nel passare per la Laguna fu salutato con replicati spari d' artiglieria da diversi bastimenti ancorati nella medesime . Nel presentarsi ch' ei fece alla Fregata, una nuova salva d' Artiglieria salutò l' Ospite venerando . Salito sopra di essa, fu seguito per lungo tratto l' avventuroso Naviglio, a cui eran rivolte le attenzioni, le speranze, e le brame del Mondo Cattolico, da numerosa Nobiltà Veneta, e Forastiera, che ambì di rendere questi ultimi onori al Successore di *Pietro* .

Le sublimi virtù, e la impareggiabile affabilità del S. Padre seppero acquistargli in Venezia la venerazione, e l' affetto universale, e ne resterà scolpita la dolcissima rimembranza in tutti i Cuori . Non contenta pertanto quella divota Popolazione de' Voti fatti pubblicamente per la sua prosperità, volle anche ripeterli in faccia agli Altari, facendo preci solenni per esso all' Altissimo, e interne Processioni nelle Chiese della Città .

Fra le molte belle composizioni, che furono pubblicate in Venezia in questa circostanza, girò il presente Distico 1 .

Ad Gregis Imperium Christi Petrum unda vehebat :

Ad Petri Solium vexit et unda Pium .

Versione libera dello stesso Autore nel seguente Madrigale .

Pietro la Greggia a governar di Cristo

N' andò solcando il Mare : al Mar s' affida ,

E va sull' onda infida

Per gir di Pietro alla vetusta Sede

L' eccelso inclito Pio ,

Cui scorta fan Religione, e Fede .

Fu stampato inoltre questo nobile Sonetto .

Veneto Pin, che dalle Adriache sponde

Veleggi al Porto di Pisauro altero ,

Teco portando il Successor di Piero ,

Ti sian propizj i venti, e amiche l' onde .

O qual Tesoro nel tuo sen s' asconde !

Ei della Chiesa è il gran Pastor primiero ;

Ei della Nave mistica il Nocchiero ;

Ei speme, e gioja in ogni Cuore infonde .

Deh ! lo preserva dai rei scogli infidi ,

Dai flutti irati, dai mortal perigli ,

E salvo il vendi a' sospirati lidi !

Per Lui rivivan sul suo stelo i Gigli ;

Per Lui la Pace in ogni spiaggia annidi ;

Per Lui tornino in via gli erranti Figli .

Non essendo favorevoli i Venti, quasi che, sentendo pietà de' desolati Veneziani, staccar non volessero da' loro Lidi sì prezioso Tesoro, la Regia Imperial Fregata

da guerra la Bellona, sulla quale si era imbarcato il S. P., dovè trattenersi alcuni giorni al così detto Spignon. Andò su piccolo legno per suo diporto ad osservare i Murazzi, opera veramente sorprendente, e che sarà un eterno monumento presso i Posterri, atto a far concepire un'idea della grandiosità dell'antico Veneto Senato. Nel giorno 9. alle ore 4. pomeridiane s' imbarcò il S. P. nel Bargio della Fregata col suo seguito, e si portò a Malamocco, ove fu ricevuto alla riva dal N. V. Zuanne Minio, dai Deputati, ed altri pubblici Impiegati di quella Comunità, e dal Rñno Arciprete, e Clero di quella Chiesa Arcipretale. Scortato da alcune guardie, al rimbombo del cannone, e fra le acclamazioni d' un numeroso Popolo passò a visitare la detta Chiesa, facendovi una lunga orazione avanti all' Altare del SS. Sagramento. Si trasferì quindi al Monastero delle Monache Agostiniane, che ebbero la consolazione di vedere in mezzo di loro, fuori d'ogni aspettativa, il Supremo Capo visibile della Cattolica Chiesa, da cui furono ammesse benignamente al bacio del piede. Di là partito si trasferì alla Canonica del Rñno Arciprete, ove in una sala a tal' uopo preparata si assise sotto un baldacchino, ed ammise al bacio del piede il Clero, il N. V. Giudice, i Deputati della Comunità, molte persone di ogni ordine, ed una numerosa quantità di popolo. S'incamminò quindi alla Chiesa della B. Vergine di Marina, d'onde dopo devota orazione, accompagnato sempre da una gran quantità di Popolo, camminò per lungo tratto su gli argini di quel litorale, imbarcandosi finalmente verso le ore 8. fra le universali acclamazioni, accompagnato dal suono giulivo delle campane, e dal rimbombo dell' artiglieria, per restituirsì a bordo della Fregata.

Partito da Venezia il S. P., e dopo essersi trattenuto tre giorni nel Porto di Malamocco, prima di riprender Mare, il Popolo ansioso, ed impaziente era di saper nuove dell'adorato comun Padre, e Pastore; poichè alcune voci sparse volcan far credere la sua Nave spinta dal vento contrario fino a Capo d' Istria; ma queste deboli voci presto si cangiarono in gioja, poichè si seppe la lieta nuova, che S. S. circa tre ore dopo il mezzo giorno del Martedì 17. di Giugno era sbarcato felicemente in Pesaro allo sparo dell' artiglieria, al festivo suono delle campane, e fra gli evviva di un' immensa folla di Popolo concorsovi da ogni parte.

Appena nella mattina de' 17. si scoprì da lungi la Fregata, che trasportava il S. P., tosto le genti di qualunque classe si affollarono al Porto per essere presenti al momento avventuroso, in cui ponesse il piede sulla Terra, e per esternargli i sentimenti del loro rispetto, e della loro allegrezza. I Sig. Gen. Millius, e il Commissario Cesareo Cavallar, con i Dep. di Mons. Vescovo, e Capitolo, e quelli della Città andarono ad incontrarlo. Il S. P. però accortosi dell' immensa moltitudine, che ansiosamente lo aspettava, scese in una piccola Feluca insieme con gli Emi Giuseppe Doria, Pignattelli, Caprara, Borgia, e Braschi, ed anticipò così la consolazione di vederlo, e di venerarlo, giacchè i venti non propizj, l'avevano per dodici giorni quasi sempre trattenuto in Mare, e l'avrebbero costretto a maggiore ritardo, se avesse voluto aspettare di appressarsi di più sulla stessa Fregata. All'avvicinarsi al lido, echeggiò l'aria de' più vivi applausi. Il suono festivo di tutte le Campane, lo sparo dell'artiglieria tanto in Città, che sulle barche in Mare, festeggiarono questo giorno, come il più bello nella corona degli anni. Il divoto entusiasmo, e i trasporti energici della più sincera consolazione non seppero poi raffrenarsi, allorchè smontò dal suo legno il Vicario di Gesù Cristo. Una folla immensa di popolo gli corse incontro, avido di vederlo, e di baciargli il piede: e ognuno chiamavasi fortunato, se avesse potuto arrivar colla mano a toccargli almeno le vesti. Egli però con singolare affabilità, qual Padre amoroso

esultava , e piangeva sulla gioja de' proprj Figli ; e non conoscendo allora distinzione di grado , lasciava sfogar l'impeto di sì forte consolazione .

Lo ricevettero sulla rada del Porto gli Emi Antonelli , Bellisomi , Busca , e Antonio Doria , insieme col Magistrato , ed altri molti della Nobiltà . Finchè fosse sbarcato tutto il suo seguito , si portò al Palazzo , detto della Sanità . Quivi ritrovò i suoi degnissimi Fratelli , e Nipoti , ed altri Parenti , quali vennero da Lui accolti colla più grande amorevolezza . Sali poscia in Carrozza , e molti di quegli abitanti ebbri di gioja volevano staccarne i cavalli , per tirarla loro medesimi , e vi volle solo il S. P. , che con persuasioni , ed affettuose parole li distogliesse da questo trasporto di loro eccessiva allegrezza , nell' aver tra le loro mura il loro Principe , e Supremo Pastore , che con volto sereno non saziavasi d' impartire la sua Apostolica Benedizione . Preceduto dalla Cavalleria Tedesca , ed urbana , e dalla banda Militare , facendogli ala l' Infanteria , col seguito del Magistrato , e di molte Carrozze s'avviò verso la porta , che conduce in Città . Le strade tanto fuori , che dentro la Città destinate al suo passaggio , erano adorne colla simetria la più bella , e col maggior gusto ; e un' Arco Trionfale grandeggiava sul confine della Piazzetta , in cui leggevasi la seguente Iscrizione .

PIO . VII . P . O . M .
 QVOD . VENETIIS . AD . SVMMVM . PONTIFICATVM . EVECTVS
 ROMAM . PETENS . INCOLVMIS
 AD . HAS . ORAS . APPVLERIT
 PISAVRENSES . NVMINI . EIVS . DEVOTI
 EREXERE

Sceso dalla sua Carrozza innanzi alla Cattedrale , e ricevuto da Mons. Vescovo de' Conti Beni , Amministratore nella Chiesa Pesarese , non avendo potuto portarsi al Porto , essendo incomodato di salute , e unitamente da molti altri Vescovi a questo oggetto quivi adunati , e da tutto il Clero Secolare , e Regolare di quella Città , si portò all' adorazione del *SS. Sacramento* , e dopo aver impartita l' Esiò Antonelli la Benedizione col Venerabile , salì il S. P. nell' appartamento destinatogli in quell' Episcopio . Mons. Vescovo per corrispondere ad onore sì grande , in tutto felargheggiare la magnificenza dovuta a sì grand' Ospite . A contestare però maggiormente la gioja , e il rispetto , che preoccupavano l'animo di tutto Pesaro per così fausto avvenimento , la sera fuvvi universale illuminazione , e così ancora nella seguente fu incendiata una macchina di fuochi artificiali .

Varie Deputazioni di alcune Città furono ammesse all' udienza del S. P. dopo il suo arrivo , e prima di ogni altro il Sig. Gen. Millius insieme col Sig. March. Ghislieri , che accompagnò S. S. nel suo viaggio . Ebbe ancora l'onore di presentarsi il Sig. De la Foreste Console di Napoli , e fu favorito con contrasegni di singolare accoglienza .

Nel giorno 18. alle ore 13. il S. P. andò alla Cattedrale magnificamente addobbata , ed illuminata a celebrarvi la S. Messa , essendovi assistenti molti Card. , e Vescovi , il Clero , e la Magistratura . Terminata questa , ed ascoltane un' altra celebrata da Mons. Pio Rameto , si portò in Sagrestia , e sotto il Trono ammise al bacio del piede i Canoacici , il Magistrato , il Clero , e molti Nobili , e Dame , e alcuni altri d' inferior ceto , che vi si trovarono presenti . Avido di consolare le brame dell' immenso popolo , si Paesano , che Estero in istraordinario numero concorso , che voleva la S. Benedizione , si trasferì nel Palazzo Apostolico , e quivi salito sopra una Loggia a questo fine eretta mostrossi all' innumerabile moltitudine , che lo attendeva

sulla pubblica Piazza. Quantunque al solo di Lui comparire, le genti di qualunque classe sempre si mostrassero festeggianti, ne sapesser cessare d'applaudire, e far risuonare il Nome del Sommo Pontefice, pure seguì un generale rispettoso silenzio, quando alzò Egli la destra in atto di benedirlo, per replicare poi gli applausi, e gli evviva con maggior entusiasmo, finchè si restituì al Vescovato.

Nel dopo pranzo recossi alla visita del Convento del *Corpus Domini*, e poi delle Benedettine; nella mattina de' 19. a quello delle Domenicane, e quindi al Monastero, detto della Purificazione, tutti addobbati colla più brillante eleganza. Quivi non solo ammise al bacio del piede quelle Religiose, e moltissime Dame, ma ancora si potè nella stanza delle inferme, le onorò della sua presenza, e consololle con la sua Benedizione. Dopo d'essere stata in tutti questi Monasterj distribuita una copia ben grande di rinfreschi, si unì al S. P. una Mappa di fiori finti, e un Reliquiario d'argento, le quali cose ricevette con i soliti tratti di clemenza, e di gradimento.

Se fu commovente l'ingresso del S. P. in Pesaro, non fu meno maestoso il momento di sua partenza da quella Città. La commozione universale in tutti gli ordini di persone presentò uno spettacolo di venerazione, e di tenerezza.

Salito sulla sua Carrozza, accompagnato collo stesso ordine, e fra' medesimi applausi, e contrasegni di omaggio, e di esultanza, coi quali entrò in Città, si avviò verso la Porta di Fano, preceduto da un distaccamento di Cavalleria Tedesca sotto gli ordini del Sig. Mann Tenente del Reggimento Kavanagh Corazze al servizio di S. M. l'Imperatore, e Re, che doveva scortarlo fino a Roma. La moltitudine del popolo s'era così estesa lungo la strada del suo viaggio, che giungeva alla distanza di molte miglia; e molti lo accompagnarono sino alla sud. prossima Città: e tutti il seguirono coll'occhio, sin dove poteva giungere, e più ancora coi voti, e coi teneri sentimenti di filiale pietà.

Ai 19. ebbe la sorte la Città di Fano di vedere uno spettacolo, che non avrà mai l'uguale. Sulle ore 23. accompagnato dagli Eminentissimi Cardinali Braschi, e Doria, e da molti Prelati giunse il Sommo Pontefice PIO VII. L'edificantissimo Monsignor Vescovo Severoli 1, e quattro Cav. Deputati erano andati ad incontrarlo nelle vicinanze di Pesaro con muta a sei, e lungo treno di Carrozze. L'ingresso del S. P. fu un colpo di magnificenza, e di tenera universale commozione. Entrò scortato da scelta Cavalleria Imperiale, e numeroso Corpo di Fanti Austro-Russi con guardia Urbana, tra gli applausi, e le acclamazioni d'immense popolo, che piangeva per tenerezza. Smontò alla Cattedrale ricevuto dall'Emo Antonelli, Protettore vigilantissimo della Città, e da altri Prelati, da Mons. Vescovo, Clero, Magistratura Provisoria, e da tutta la Nobiltà; e dopo la Benedizione del Venerabile salì nel Palazzo Vescovile, dove ammise al bacio del piede, quanti si presentarono.

Il giorno appresso visitò tutti i Monasterj; offerse il Divin Sacrificio nella Chiesa delle Teresiane, e con la celebrazione dell'Esequie suffragò l'Anima di sua Madre, che morì esemplarissima Religiosa di quell'Istituto. In ogni Monastero fu introdotta molta Nobiltà, dell'uno, e l'altro sesso, e dal S. P. ammessa all'omaggio, ed in tutti i sud. Monasterj fu apprestato lauto rinfresco. Instancabile S. S. nel soddisfare il desiderio del popolo si portò alla Piazza, dov'era preparata una magnifica, e bene architettata Loggia, e benedisse l'immensa moltitudine concorsa. E' inutile il dire, che gli evviva non furono mai interrotti, in guisa che neppure in Chiesa il popolo potè sopprimere la sua allegrezza, ed esultazione; che nel suo ricevimento, e permanenza fu fatto sparò di Artiglieria, e dati segni di gioja col suono de' sacri bronzi; e che fu superbamente illuminata la Città. E' ben degna di particolar memoria l'illuminazione di

1 Ora è stato meritamente destinato Nunzio Apostolico all'Imperial Corte di Vienna.

S. Arcangelo Monastero Benedettino, la quale per la sua simetria, e varietà attrasse l'ammirazione di tutti. Egualmente è degno di memoria il sontuoso trattamento apprestato da Mons. Vescovo all'Augusto Ospite, e ad altri Personaggi, che gli eran di corteggio.

Verso le ore 20. dello stesso giorno con pari treno si partì S. S. per Sinigaglia, da dove proseguì il viaggio ad Ancona fra le lagrime, e gli evviva del popolo, che non cessava di commendare quell'affabilità, e quella singolare clemenza, colla quale a tutti si divideva, tutti riceveva, e tutti consolava.

Giunto il S. P. in Sinigaglia, fu incontrato da un'immensa folla di popolo, e complimentato dall'Emo Vescovo Sig. Card. Onorati, Magistrato, e Nobiltà. Indi proseguì ad Ancona, essendo stato incontrato per un gran tratto di strada fuori della Città da moltissimo popolo. Poichè tutta la Marinaria di quel Porto, in numero di mille, e più Uomini, tutti vestiti in gala, secondo il loro uso, portossi ad incontrarlo verso l'Osteria, detta del Piano. Colà fra gli evviva, le acclamazioni le più festose, e i trasporti del più divoto entusiasmo, staccarono i Cavalli dalla Carrozza del S. P., e fece a gara ciascun di tirarla a mano fino al Palazzo del Vescovo Cardinale entro la Città. Mosse non poco un tale spettacolo la tenerezza di S. S., e della folla degli spettatori, niuno de' quali potè trattenere le lacrime, che la gioja rendeva deliziose. La guarnigione Tedesca gli prestò tutti gli onori Militari, e lo accompagnò fino al Palazzo Vescovile fra strepitosi, e delicati concerti di scielte Bande. Anche dal suono delle Campane, e dal rimbombo delle Artiglierie, fu festeggiato il suo arrivo.

Il dì seguente, dopo di aver celebrato il S. Sacrificio nella Chiesa di S. Ciriaco, e di aver visitati i Sotterranei, ove conservasi intatto il suo Corpo co' suoi Compagni Martiri, ammise al bacio del piede la primaria Nobiltà, e poi ogni altro ordine di Persone. Dopo breve riposo si pose in cammino verso Loreto.

Nel giorno 23. fu ricevuto in quella Città verso le ore 24. al suono di tutte le Campane, ed allo sparo di grossi mortaletti. Il Capitolo, il Clero, molti Vescovi, e Prelati, ed anche l'Emo Sig. Card. Archetti Vescovo d'Ascoli si fecero premura di andargli incontro. La Facciata della S. Casa era riccamente illuminata, ed un'Orchestra copiosa riempiva l'etra della più grata armonia. Dopo che il S. P. ebbe visitata la Cappella di Maria SS., portossi al Palazzo Apostolico, corteggiato dal Clero, dall'Ufficialità, dalla Truppa Tedesca, e dal Popolo. Ai 25. celebrata la S. Messa nella Sacra Cappella compartì agli astanti dalla gran Loggia del Palazzo l'Apostolica Benedizione. Poscia ripigliò il suo viaggio.

Nello stesso giorno seguì il suo ingresso in Recanati ¹. Un miglio circa fuori di Porta Braschi si ritrovarono pronti 200. Marinari fatti venire dal Porto, i quali, staccati i Cavalli dalla Carrozza, l'introdussero in Città fra le dolci acclamazioni di numeroso popolo. Nella sud. Porta fu incontrata S. S. dal Magistrato, da cui gli furono presentate le Chiavi. Le strade, per cui doveva passare il S. P., furono tutte nobilmente adornate con Tappezzerie, Pitture, Archi, e Fiori. Fu eretto un maestoso Trono in mezzo la vasta Piazza principale, a piè del quale S. B. fu ricevuta tanto da quel Mons. Vescovo, quanto dal Clero Secolare, e Regolare. Il Sommo Pontefice salì su di esso, da dove, dopo essersi degnato rimirare con compiacenza, e gradimento il fastoso apparecchio, e la gioja, consolazione, e tenerezza di quel Popolo fedele, diè la sua triplice Benedizione, fra il continuo armonioso suono de' Sagri Bronzi, e i replicati colpi d'artiglieria. Sceso dal Trono, e risalito nella Carrozza tirata, come sopra, si compiacque a piè della Piazza risguardare altro magnifico Trono, sotto cui era il ritratto della stessa S. S. Approssimatosi il S. P. alla Cattedra

¹ Ivi n. 34. 5. Luglio p. 6. n. 56. 12. Luglio p. 19.

le, fu innalzata la Croce, e sceso di nuovo dalla Carrozza, sotto il Baldacchino fu introdotto in Chiesa. I soavi Musicisti concetti, la sorprendente, e ricca apparatura, e la copiosa illuminazione rendevano sempre più maestoso quell'Augusto Tempio. L'Emo Card. Giuseppe Doria diede la Bened. col *Venerabile*, dopo la quale S. S. passò a riposarsi in una Cappella preventivamente accomodata. Ivi accolse S. A. R. l'Arciduchessa Marianna, che collocò alla sua destra. Il Sommo Pontefice si compiacque, unitamente all'Augusta Principessa, ed Emi Porporati, che l'accompagnarono, di far plauso alla fede, e divozione del Popolo. Ivi ancora ammise al bacio del piede la Nobiltà, ed una ben grande moltitudine di Persone, e conferì all'Illmo, e Rmo Sig. Conte Settimio Mazzagalli Cavalier Gerosolimitano, e Preposto di quella Cattedrale la carica di Protonotario Apostolico, confermandolo Camerier segreto *extra Urbem*, coll'uso del Paonazzo, e Bugia. In quello stesso punto giunse l'Imperial Commis. De Cavallar con la fausta, e consolante notizia, che da S. M. l'Imperatore veniva restituito alla S. di N. S. il Governo Politico di quella parte delle Provincie del suo Stato, che erano dipendenti dalle R. L. Commissioni di Ancona, e di Perugia. Può ciascuno figurarsi, quali fossero in quel momento le comuni contentezze. Il S. P. risalì sul suo legno, e proseguì il cammino verso Macerata, accompagnandolo numeroso Popolo fino al termine di quel Territorio. Quindi da Tolentino passò a Foligno, dove celebrò la ricorrente Festività del Principe degli Apostoli.

Il dì 30. poi di buon mattino, ovunque ricevuto colle maggiori dimostrazioni di venerazione, e di gioja, s'incaminò a Spoleto. Proseguendo il suo viaggio verso questa sua Capitale, la sera del primo di Luglio giunse a Narni, dove fra le acclamazioni di numeroso popolo si portò a quella Cattedrale, ricevuto da Mons. Vescovo Antonio David, alla testa del Capitolo, e del Clero. Ivi assistè alla benedizione del *Venerabile*. Indi passò nel Palazzo Vescovile splendidamente preparato pel suo ricevimento, ed alle istanze di Mons. Vescovo per tre volte diede la Benedizione dalla Loggia dello stesso Palazzo vagamente ornata, al numeroso Popolo giubilante, concorso ancora da' Paesi vicini. Inoltre si degnò di ammettere al bacio del piede moltissime persone di ogni ceto, ed anche le Religiose, e Claustrali de' cinque Monasterj di quella Città fatte andare espressamente al Palazzo Vescovile. La sera tutta la Città fu vagamente illuminata. Ma sopra-tutti si distinse Mons. Vescovo, che ornò con Torcie tutte le Finestre del suo Palazzo. La mattina seguente il S. P., dopo aver mostrato il maggior gradimento del trattamento ricevuto, proseguì il suo viaggio verso *Civita Castellana*, dove riposò la sera de' 2. nel Palazzo di Mons. Vescovo de Dominicis; e la mattina dei 3. la S. S. s' inviò a Monterosi, e si fermò a pranzo nel Palazzo, che l'Emo Sig. Card. Giuseppe Doria gode dell' Abbadia delle Tre Fontane, dove l'Emza Sua fece servire il S. P., e tutto il suo seguito di lauto pranzo. Indi S. S. avendo proseguito il viaggio fino alla Storta, ivi nel tempo, in cui mutavano i Cavalli, fu servito di squisito rinfresco dal Sig. Principe Aldobrandini, del quale godette tutta la Famiglia Pontificia. Finalmente il S. P. ascendo in Carrozza proseguì il suo viaggio verso Roma.

§. V.

Ingresso in Roma di PIO VII.

Roma, deposto lo squallore, in cui trovavasi avvolta, stracciò all'arrivo di PIO VII., che incominciò a riguardare, come suo ristoratore, le vesti del lutto, per ornarsi di quelle della letizia, e della venustà. Il Giovedì 3. del mese di Luglio, in cui seguì l'ingresso del *S. Padre* fra i recinti de' *snoi sette Colli*, fu dal Popolo di *Quirino*

segnato con bianca pietra, come un'Epoca avventurosa, la di cui memoria sarebbe stata sempre cara, e gioconda ad essi, ed invidiata da' loro Posterì. La *Nob. Romana*, oltre le dimostrazioni d'ossequio, e di gioia 1, già date dalla Città, avea ordinata la costruzione d'un' *Arco Trionfale* 2, eretto su la *Piaz. del Popolo* all'imbocco della Strada del *Corso* destinata ad accogliere la S. S. nel primo glorioso ingresso alla Dominante. Il rinomato Capitano Ingegnere *Sig. Benedetto Fiernicoli*, che avea date altre volte le più segnalate riproove della sua abilità, imaginò, e diresse l'architettura, non meno dell' *Arco*, che d'ogni altro oggetto architettonico. Per uniformarsi alla località del sito, prese il partito di ricorrere coll' *Arco* la medesima architettura de' *Portici*, e *Facciate* delle due Chiese laterali alla *Strada del Corso*, dette della *Madonna de' Miracoli* 3, e di

1 Benchè questa Città oltre la deputazione fatta a *Venezia* degli *Eccell. Sigg. Principe D. Pietro Gabrielli*, e *March. Camillo Massimo* della suprema Giunta di Governo, col *Sig. Avv. Belisario Cristalli* Vaitore della medesima, avesse dimosrata la sua gioia, e rese pubbliche grazie all'*Altissimo* in tutte le sue Chiese con solenni Messe, *Te Deum*, ed altre Orazioni, per la seguita Elezione del S. Padre, pure era giusta, che in ciò si distinguesse la primaria *Patriarcale Basilica Lateranense*. Per rendere adunque la Sacra Funzione più maestosa, e più degna, che fusse possibile, del soggetto, a cui era diretta, previa l'intesa di S. E. il *Sig. Tenente Generale Naselli* degno Rappresentante dell'invito, e Religiosissimo *Gran Ferdinando IV.* in questa Città, e con l'approvazione del suddetto *Monsig. Vicegerente*, quel *Rino Capitolo Lateranense*, fece tutta vagamente apparire la Tribuna, e Navata di mezzo con damaschi trinati d'oro dal *Festaro* *Sig. Fornari*, il quale senza togliere il bello della medesima diresse l'Apparatura in maniera, che tanto per il pannello all'Arcone principale della Navata, che pel vago paludamento alla Facciata della Basilica, nel quale era collocato lo *Stemma Pontificio*, riportò la generale approvazione. Dalla parte inferiore dell'Altar Papale, fu eretto espressamente un maestoso Altare adattato alla sacra Funzione, a' piedi del quale eravi la pradella a due piani pel *Faldistorio*, ed a *Coma Evangelii* eravi altra pradella simile con ricca sedia, ed inginocchiatojo parato per l'*Eccell. Sig. Tenente Generale*. Dalla parte dell'*Epistola* eravi cinque sedie con pradella, ed altre 12. senza pradella sopra semplice tappeto. A queste seguivano le bancate, che formavano un grandissimo riquadro destinato per gli invitati. Essendo il tutto preparato la mattina de' 20. Domenica in *Albit*, giorno destinato per la sacra Funzione (previo un *Invito Sagro* del predetto *Monsig. Vicegerente*) al principio del Pontificale furono scoperte, e venerate le insigni Reliquie delle Sagre *TESTE* de' *SS. Apostoli Pietro*, e *Paolo* nel Tabernacolo sopra l'Altar Papale, già apparato con i soliti velluti. Circa poi alle ore 10. essendo giunto Sua Ecc. il nostro General Comandante *Naselli*, che fu ricevuto da quattro di quei *Sigg. Canonici* col loro Maestro di Cerimonie, ed avendo fatta breve Orazione al *SS. SAGRAMENTO* collocato in quella Cappella della Casa Corsini, andò a posarsi alla sedia preparatagli, dove venne assistito da *Monsig. Passoliti* Maestro delle Cerimonie Pontificie.

Intanto il predetto *Monsig. Arcivescovo Vicegerente*, che avea assunti gli Abiti sagri nella Cappella del Coro d'Inverno, e con l'assistenza de' soliti Ministri Sagri, e de' Cerimonieri, ed Accoliti della Cappella Pontificia, si trasferì all'Altare, dove incominciò la solenne Messa, alla quale assistettero ai luoghi loro destinati, e distinti l'*Eccell. Consultor D. Tommaso Framarino*, la *Suprema Giunta di Governo*, e gli altri Signori componenti le rispettive *Reggenze*, e *Presidenze*, tutti gli Ordini della Prelatura in abito. Tutti gli altri invitati, ed i *Rini Capitoli* di *S. Piero in Vaticano*, di *S. Maria Maggiore*, e di *S. Giovanni*, come pure gli

Alumni del *Seminario Romano* appartenenti ad essa Basilica; e nella parte superiore ai due lati dell'Altar Papale in tanti banchi ivi preparati intervenne la *Nobiltà* di ambi i sessi in abiti di gran gala, ed insignita de' rispettivi Ordini Cavallereschi, in particolare di quelli conferiti dalla Maesta del Re nostro Liberatore.

Questa solenne Messa era accompagnata da scelta musica del fu celebre Maestro Anfossi, stato Maestro di quella Basilica, ed eseguita da gran numero delle migliori voci di questa Città. Terminata la gran Messa, il Prelato Celebrante deposta la Pianeta, assunse il Piviale, ed esposto il *SSimo Sacramento*, intonò il solenne *Te Deum*, composto recentemente, ed ora prodotto alla luce dal *Sig. Jannacconi*, noto abbastanza per la sua eleganza di stile, eseguito dalli stessi due gran cori di Musici.

Nella gran Piazza avanti alla Facciata principale della Basilica. essendovi stato squadronate in ordinanza militare le Truppe di S. M. il Re di Napoli, che formavano la nostra Guarnigione, sì di Cavalleria, che d'Infanteria, queste al cenno de' Tamburri eseguirono tre scariche tanto di 12. cannoni, che vi avean trasportati, che della moschetteria, la prima all' *Elevazione*, la seconda all' intonar del *Te Deum*, e la terza alla trina Benedizione, data col *Venerabile* dal prelodato *Monsig. Arcivescovo*, alli quali corrispose la Fortezza di Castel S. Angelo; e così si diede termine a sì augusta, e straordinaria Funzione, in tempo della quale l'Ufficialità dello Stato Maggiore della stessa Truppa prese luogo presso la sedia del suddetto *Eccell. Sig. Comandante Naselli*. Inoltre lo stesso *Rino Capitolo Lateranense* per essere la sua *Patriarcale Basilica la Cattedrale del Romano Pontefice*, avea spedito fino a *Civita Castellana* il *Monsig. Niccolò Buschi* Arcivesc. di Efeso, e *Monsig. D. Lorenzo de' Duchii Mattei* Camerlengo a complimentare il S. Padre.

2 Descrizione dell' *Arco Trionfale*, ed altre Decorazioni Architettoniche innalzate nella Piazza del Popolo, per solennizzare il primo glorioso Ingresso nella Dominante della S. di N. S. P. *PIO VII.* Roma 1800. presso il Lazzarini 4. Relazione del solenne Ingresso fatto in Roma dalla S. di N. S. P. *PIO VII.*, e suo Ricevimento alla Patriarcale Bas. Vat. il dì 3. Luglio 1800. Per Vincenzo Perucchi Cracas. Memoria Storica interessante intorno all'Elezione, al Viaggio, ed al solenne Ingresso di *PIO VII. P. O. M.* nella Capitale di tutto il Mondo Cattolico. Roma 1800. 8.

3 La Chiesa della *Madonna de' Miracoli*, nell' interno d' Ordine Corintio, e Composito nell' esterno, è architettura del *Rainaldi*, e terminata dal *Cav. Fontana*, che vi fece alcune mutazioni, che tutte stanno bene, fuori di quella del *Capolino*, che non gli si può perdonare, per lo scompagnamento, che fa all'occhio il riguardare ambedue le Chiese, essendo questo assai più grande dell' altro, ne di quella bella degradazione di *Monte S. I. Riformati* del 3. Ordine di *S. Francesco di Francia* ne avevan cura, e ottennero nel 1628. l' antica Chiesa.

L' *Immagine* della *Madonna de' Miracoli* stava sotto un *Arco*, vicino al muro della Città verso il Tevere,

Monte Santo 1, innestando per così dire la Machina colle loro estremità. Essa era formata d'un solo Arco nel mezzo, e le due Facciate dalla parte del Popolo, e da quella del Corso venivano maestosamente abbellite da otto Colonne di rilievo con Capitelli composti, su le quali poggiava l'Architrave, Fregio, e Cornice dello stesso ricorso di Architettura di quello delle due Chiese Laterali. Al di sopra s'innalzava l'ordinetto, o sia Attico, che formava il piantato a un gruppo, che piramidava, e vagamente compiva l'elevazione della Machina. Il medesimo, formato dal Sig. Magiotti, rappresentava tre Statue Colossali. Quella in mezzo era della Religione, e le due laterali,

così detta per aver alle suppliche di una povera Madre liberato il Figliuolo di sette anni, caduto nell'acque del Tevere. Onde fu levata di lì dalla Compagnia di San Giacomo, e nel luogo vicino, ov' era l'immagine, nel 1525. fabricarono una Chiesa sola, ove ancora si vede il Campanile, dandola in cura ai detti PP. Fu poscia dalla suddetta Compagnia trasportata nella Chiesa di S. Giacomo nel 1598., ove si conserva, restando però a questa il soprannome della prima, che fu delli Miracoli, e vi si celebrava la Natività della Madonna. Ma ora nella moderna Chiesa se ne celebra l'Assunzione.

Ove ora è la presente Chiesa delli Miracoli, e specialmente nel sito della Tribuna, fu una Chiesa dedicata a S. Orsola, ov' era aggregata una Compagnia sotto l'invocazione di detta Santa, instituita avanti il 1600., a S. M. della Pietà a Piazza Colonna, mantenendo in essa la Cappella di S. Caterina, sotto l'invocazione di S. Orsola. Poscia nel 1607. per attendere liberamente ai divini Uffici comprarono questo sito, celebrando fin'allora, conforme poscia sempre hanno usato, la festa di S. Caterina, e di S. Orsola, nel di cui giorno dotavano le Zitelle della Parrocchia del Popo-

lo, e liberavano in passato un Prigione per la vita.

Fu atterrata, quando Alessandro VII. edificò la moderna Chiesa delli Miracoli. (Aless. VII. prospicit Conventui B. M. Miraculorum de Urbe. Tom. VI. P. V. Bull. Rom. pag. 122.) Onde la Compagnia si trasferì nel 1663. a S. Nicoli de' Fumari incontro a Tor di Specchi sotto il Campidoglio, che si denominò di S. Orsola. Ambedue le Chiese restarono imperfette per morte di Aless. VII. Onde i Frati partendosi dalla Chiesa sola, vicina al Tevere, ne aprirono una sopra il Corso congiunta alla nuova fabrica, ove ora è la Porta del Convento; e quelli di Monte S. partendosi dal Valazzetto, che aveano dall'altro lato del Tribuno. Così le fabriche imperfette stettero per qualche tempo; finché morendo una Vecchia nel vicolo delle Scallette, lasciò scudi 150. che s'li avea, per proseguire la fabrica. Da questa Pia Opera stimolato il Card. Castelli, che ne fu casualmente informato, deliberò di terminarle, come fece, essendosi però ultimata assai prima quella di Monte S., che era già ridotta a buon termine.

Sopra la Porta dalla parte di dentro

Hieronymus S. R. E. Presbyter Cardinalis Castaldus
Bonomiae de latere Legatus
Templum hoc Beatæ Mariæ de Miraculis
Cujus primarium lapidem iussu Alexandri VII. solemnè ritu olim imposuerat
Alteri quod sub nuncupatione Montis Sancti ad eiusdem honorem erecti
Perennis cultus ac perpetui in Deiparam obsequij monumentum adjectis
Anno Sal. M. DC. LXXIX.

Nel Muro vicino all' Altar Maggiore dalla parte del Vangelo

D. O. M.
Hieronymi S. R. E. Cardinalis Castalli
Non procul a fratervis cineribus Ossa
Quos Natura et Amor diu strinxerat vivos
Ne se jungeret Mors
Haec una ex pluribus aere suo erectis
Clavit ambos Fratres Ecclesia
Obiit anno D. M. DC. LXXXV. ætatis suæ LXIX.

Hoepitium Conventu. al Fid. Catholic. Haer. in perenni memor insculp. cur.

Sopra la Porta nel Fregio dalla parte di fuori si legge
Anno Dni MDCEXXVIIII.

Nel Fregio del Portico d' ambedue le Chiese
Hier. S. R. E. Presb. Card. Castaldus

In Sagrestia sotto il Busto si legge questa Memoria postavi da' moderni Possessori.

D. N. Pio Sexto P. M. Principi Inlulgentissimo
Sodalitas SS. Sacr. sub invocazione B. V. M. in Caelum Assumptæ
Quod stabili domicilio post errores varios
Sua liberalitate concesserit anno MDCCXCIII.
F. X. Card. de Zela Protector Anconio Olescalco Primicerio
Philippo Albano Casare-Sinibaldi Clemente-Fassolo Nicolao Patriarca Michaele-Tempra P. Viris
Cracas T. 444. num. 1934-13. Luglio 1793.

La Chiesa ovale della Madonna di Monte Santo, ha sette Archi, Cupola, e Tribuna, d'ordine Corintio dentro, e fuori composito, col Portico di Travertino con otto Statue dello stesso marmo di sopra, sostenuto da quattro Colonne, benchè sieno otto, con altre quattro, che servono per ornamento dell' Edificio, cioè due per parte. Ho dimostrato nella mia Descrizione della Sagrestia Vaticana p. 77., che le medesime hanno prima figurato nel Campanile eretto dal Bramante sotto Urbano VIII. colla spesa di 100. mila scu-

di, e che l' invidia de' suoi Ennigj giunse a far tirare con la nuova spesa d' altri 100. mila sotto Innocenzo X. Amministrando questa Chiesa i Carmelitani, che già furono della Nazione Siciliana, ma poi vi sono stati annesi tutti, e particolarmente i Marchegiani. Nella prima Fondazione fu posta incontro al Convento dall'altro lato della Via Pioina. Di qui poi fu trasportata dirimpetto, ove ora è il Convento, vicino alla Tribuna della nuova Chiesa, allorchè da Alessandro VII. fu questa, che ora si vede, principata, e che

prostrate a' suoi piedi esprimevano l'Errore, e l'Impostura. Later almente eranvi altre due Statue di due Genj, con Corone di alloro in mano.

Negl' Intercolumnj vedevansi piantate sul basamento quatt ro Statue Colossali. Due nel prospetto verso il Popolo, lavorate dal Sig. Monti, rappresentavano i SS. Apostoli Pietro, e Paolo

Sotto quella di S. Pietro leggevasi
VICARIO . TVO
DE . NOSTRIS . ANNIS

Sotto quella di S. Paolo
ALVMNO
DISCIPLINAE . TVAE . VIT AM

Le altre due nel Prospetto del Corso, opera del Sig. Francesco Barberi, indicavano S. Gregorio, e S. Pio V.

Sotto la Statua di S. Gregorio
COGNOMINI . TVO . VITAEQVE
PER . OMNIA . AEMVLO
FELICITER

Sotto quella di S. Pio V.
TE . REDDAT
QVI . IN . PONTIFICALI . HONORE
APPELLARE . ABS . TE . VOLVIT

Ne' due Laterali dell'Arco erano stati formati al di sopra del Basamento due Bassirilievi dipinti a chiaroscuro dal Sig. Liborio Coccetti, l'uno de' quali a destra rappresentava lo sbarco del S. Padre nella Spiaggia di Pesaro, osservandosi la Nave in distanza con la Bandiera Imperiale, e genuflesso a piè del Pontefice Mons. Vescovo, Amministratore col Clero, Magistrato, e Popolo accorso per festeggiare l'arrivo del suo Sovrano, con le parole

EXSCENSIO . IN . PORTVM . PISAVRENSEM

L'altro sulla manea rappresentava l'incontro fatto a S. S. da S. E. il Sig. Duca D. Domenico Grillo di Mondragone destinato da S. M. Ferdinando IV. Re delle due Sicilie a complimentarla in qualche distanza da Roma, con l'Iscrizione

INGRESSVS . IN . VRBEM . SACRAM

La volta dell'Arco era ripartita a Rosoni con lo Stemma nel mezzo di S. S., e ne' vacui sopra le Statue, ed altrove erano effigiati diversi Emblemi sacri relativi alla potestà del supremo Gerarca. Nell'Attico superiore verso il Popolo leggevasi quest' Iscrizione, composta con tutte le altre dal dottissimo Sig. D. Vito Giovenazzi.

ADVENTVI . PRINCIPIS . SACRATISSIMI
D. N. PII . SEPTIMI . PONTIF. MAX.
S. P. Q. R.
PRO . TEMPORE . ET . COPIA

fu poscia terminata dal Carl. Girolamo Castelli Genovese. Si era stabilito di far questa Chiesa, con l'altra compagna, dirimpetto al Ponte S. Angelo ne' due Spazj situati in mezzo alle tre Strade, che ivi si vedono. Ma per esser quel luogo troppo sottoposto alla Fortezza, furono qui fatte edificare, essendo luogo consimile a quella, ma molto più grande, e più bello, con l'Architettura del Cav. Rainaldi. Sotto il Campanile consimile all' altro, e copiato da quello delle

Stimmate, che non fa tanta comparsa, perchè non resta in luogo vistoso, fu messa questa Iscrizione
Clementi XIII. P. O. M.

Quod veteri ignobilique complanato Carmobio
Novum hoc Carmelitanae Familiae commodis domicilio
Urbis ornamento a fundamentis elegantius erectum
Primo jacto lapide aucta loci dignitate
Praesentiae suae impleveris majestate
Carmelitarum Ordo posuit anno Domini MDCCLXI.

In mezzo al prospetto , o sia facciata dell'Attico .

SOSPITET . TE . DEVS . OPE . BONA . PIE . VII . P . M .
 QVI . QVVM . AB . IMP . FRANCISCO . II . OPTIO . TIBI . OBLATA . ESSET
 QVOD . MISSIS . AD . NOS . SACRIS . APICIBVS . TVIS . PROFESSVS . ES
 QVOCVMQ . IN . SVIS . REGNIS . LOCO . VELLES
 QVAMQ . DIV . VELLES . LONGE . A . TVMVLTI . BELLOR . COMMORANDI
 MALVISTI . AD . NOS . PROPERARE . CVRASQ . ET . METVS
 NOBISCVM . PARTIRI . QVAM . TVAE . VNIVS . SECVRITATI . PROSPICERE
 QVID . CVRAS . QVID . METVS . PATER . GAVDIA . POTIVS
 ITA . SVB . TE . PRINCIPE . SVB . TE . RECTORE
 OMNIA . NOBIS . SECVNDA . LAETA . PROSPERA . FELICIAQ . SPONDEMVS .
 SALVI . ERIMVS . SECVRI . ERIMVS . BEATI . ERIMVS . SALVO . PIO
 NON . METVEMVS . NON . PERICLITABIMVR . TE . IMPERANTE
 DIVINITAS . TE . BLEGIT . IPSA . TE . FORTVNABIT .

I sentimenti espressi in questa egregia invocazione dall'incomparabile Autore non furon già suggeriti dalla probabilità, e dalla verisimiglianza, ma furon quei medesimi; che con eroica fermezza si manifestarono in Venezia dal S. P., il quale a costo di qualunque rischio, ed incomodo protestò di volerci dare questo attestato di paterna benevolenza, riunendosi all'amato suo gregge.

Per più nobilitare la decorazione della Piazza, s'imaginò di continuare il medesimo ricorso di Architettura anche nelle altre due Strade di Piazza di Spagna, e di Ripetta 1, formando in queste a linea della Facciata delle due Chiese due Porticati, sostenuti da Pilastri, ed Archi in piano, nel mezzo de' quali sopra l'ordinetto s'innalzavano dalla parte del Popolo le Armi di S. S. con Chiavi, e Triregno, sostenute da Fame alate con Trombe. Nell'estremità poi si osservavano de' Genj con varj Emblemi. Tutte queste Pitture furono eseguite da' Sig. *Amatore Accarisio*, e *Gio. Battista Sevizzeri*.

Si decorò finalmente gran parte della Piazza, fin poco dopo l'Obelisco, con due Linee di gradinate per comodo della Popolazione, elevate sopra d'un basamento, in cui si richiamava la stessa Architettura del Piedestallo dell'Obelisco con quattro Orchestre, e due Palchi coperti, i quali terminavano a' due lati dalla parte dell'Obelisco, per comodo de' Ceti più distinti. Questi Lati venivano a formare una specie di Circo, che molto somigliava all'interno di quello di Caracalla, i di cui lati, ove sedeano gli Spettatori, erano quasi in linea retta. Tutta la Piazza era guarnita dalla *Truppa Napoletana*, con S. E. il Sig. *Generale Naselli* alla testa.

Essendo il tutto disposto, e giunto il sospirato momento del felice ingresso in Roma del Supremo Universal Pastore; oltre S. E. il Sig. Tenente Gen. di *Bourchard*, che andò in vece di S. E. il Sig. Maresciallo *Acton* fino alla Storta, per complimentare S. S. e per farle scorta fino alla Dominante col corteggio di scelta Uffizialità, e alla testa di un Dist. di 500. Uomini di Cavalleria, prima delle ore 11. andò per qualche

1 Roma presenta subito al Forestiere una Pianta maestosa, e regolare con le tre lunghe, e diritte Strade, che han principio dalla Porta del Popolo. Quella a destra conduce al gran Tempio del suo Protettore. Quella di mezzo al Campidoglio, prima, e antica Sede del suo Impero. La sinistra alla residenza del suo moderno Principe. La Chiesa di S. M. del Popolo fu eretta, come dice il *Vasari* T. III. p. 349. col disegno di *Baccio*

Pintelli Fiorentino . V. p. 42. 48. 103. L' Obelisco, che figura nella gran Piazza è stato illustrato da *Gius. Castiglione*. Explicatio ad Inscriptionem Augusti, quae in Bas. est Obelisci statui per Sixtum V. P. O. M. ante Portam Flaminiam, alias Populi. Romae ex Typ. Haer. Jo. Liliotti 1584., ed ora dal dottissimo Sig. *Carlo Zoega* de origine, et usu Obeliscorum p. 629.

tratto di strada, fuori della Porta detta del *Popolo* la bellissima Carrozza, tirata a sei cavalli, donata a S.S. da S.E. il Sig. Contestab. *Colonna*, e tutta quella Corte Pontificia destinata ad accompagnare in Città il S.P., che deposto l' abito viatorio al Casino del Sig. Cav. *Boccapaduli* vicino al *Ponte Milvio* 1, e ripresi gli abiti usuali, si pose nella medesima con gli Eni *Giuseppe Doria*, e *Braschi*, ed essendo stato già complimentato a nome di S. M. il Re delle due Sicilie, s'incaminò verso detta Porta, tra gran quantità di Carrozze, e tra un' infinita quantità di ogni ceto di persone *esultanti*, molte delle quali avevano occupati i Palchi espressamente eretti fin quasi a detto *Ponte*, senza contare quelle, che avevano occupati tutti i Casini, che sono in quel lungo tratto di strada.

Il S. P. entrò in Roma circa le ore 22. come in *Trionfo*. Al comparire dentro la Porta 2, scortato da scelta, e numerosa Cavalleria, subito si alzarono incessanti

1 V. p. 77. 225. 394. *Monte Mario* chiamavasi, al tempo di *Dante*, *Malo*. Scrive, il *Nardini*, che il *Ponte Molle* fu rielincato da *Nicol. P.* Onde essendo in rovina, non restava altra via da Viterbo a Roma, che quella di *Monte Malo*. Firenze allora superava Roma nelle Fabriche. Poiche quasi tutte le presenti non contano un' Epoca superiore di due, o tre Secoli. Il *Ponte Milvio* è situato in modo nella sua lunghezza, che viene a formare, come una *Meridiana*; mentre le *Ombre* degli *Archi* circondano nel *Mezzo-Di*, formando tutti insieme una *Linea retta*, in cui scende l' *Ombra Solare*. V. p. 103.

2 *Pio IV.* ne fece intraprendere la costruzione ai 10. di *Gen.* nel 1562., e vi spese scudi 11755. 51. In questa somma sono compresi scudi 570. pagati a *Nardo de Rossi* Scarpellino per l' arca del Papa con le Palle. Il *Bonanni* T. I. Num. Rom. Pont. p. 287. riporta la Medaglia coll' Iscrizione *Pius IV. Pont. Max. Portam in ampliato linem extulit, Viam Flaminiam stravit anno III.* cioè nel 1563. con la direzione prima del *Bonaroti*, e poi di *Giacomo Barozzi*, che la costruirono d' ordine Dorico, e l' ornarono con quattro *Colonne*, che furono tolte dalla vecchia *Bas. Vat.*, due di granito rosso, e due di breccia paonazza, come notò *Verlino Carlo*, il quale scrisse, *Portae eiusdem Fastigium Pio IV. iubente ferentes, Urben ingressuros veteris Romanae majestatis a monument.* Le due Statue de' *SS. Pietro*, e *Paolo* sono del *Mocchi*, fatte, come si dice, per metterle nella Chiesa di *S. Paolo*, ma per essere riuscite di maniera troppo secca, non piacquero, e furono adattate a questo sito. Lo stesso *Bonanni* nel T. II. p. 646. riporta l' altra di *Alessandro VII.* col motto *felici faustoque ingressui*, e col Rame della Porta medesima ornata dal *Bernini* nell' Ingresso della *Regina Cristina*, nella parte interna verso la Piazza, che fece restaurare nel 1647. con la spesa in tutto di scudi 13773. Non rinerisca di sentirne la descrizione da *Giacinto Ghil*, il quale narra, che a' 23. Dicembre nel 1655. fece l' entrata alle 22. ore dalla *Porta del Popolo*, essendo tutte le strade appurate, et andò a *S. Pietro*. Il Papa le mandò incontro una *China* guarnita di velluto turchino, ricamata di argento, una *Sedia*, una *Lettiga*, et una *Carrozza* a sei *Cavalli*, tutti ricamati turchini, e argento. Fu ricevuta fuori della *Porta del Popolo* dal *Magistrato Romano*, che l' aspettò nella *Vigna di Papa Giulio*, nella Porta della quale era stata posta una bella Scrittione in sua lode. Alla *Porta del Popolo* fu posta un' altra Scrittione, la quale da poi vi fu scolpita da *davero*, quando *P. Alessandro* restaurò, et adornò la *Porta*. La *Cavalcata* fu bellissima, et la *Regina* cavalcò sopra alla *China*, al modo di *Donna* vestita alla francese di colore berrettino, ricamata di oro con il *Cappello* in testa con un *Cordone* di oro. Dicono, che sia stata sempre solita di cavalcare a modo di *Uomo*, et non sedere sopra il *Cavallo*, come ora a modo di *Donna*. La *Bas. di S. Pietro* era stata appurata con le più ricche, et superbe *Tapezzerie*, et *paramenti*, che haversero i più ricchi *Signori* di *Roma*, et in Chiesa avanti tutte le *Pilastrate* tra le *Cappelle* erano ragli *Cori di Musici*, quanti n' erano in *Roma*.

Uscì da *S. Pietro* a riceverla tutto il *Capitolo*, et *Canonici*, et li *Musici* cantorno il *Veni Creator Spiritus*. Intanto fu menata a fare oratione al *SS. Sacramento*, et poi all' *Altare degli Apostoli*, et tanto in quel loco, quanto nell' altro le fu portato un *Crocefisso*, et essa lo baciò, et finite le *Ceremonie*, fu cantato dalli *Musici* il *Te Deum*, et poi fu menata dal *Papa*, il quale la ritenne a *Cena* nella medesima *Stanza*, dove lui cenava, et poi ritornò nelle sue *Stanze*.

Ne' tempi andati costumavasi di concedere alle *Famiglie Nobili*, congiunte per affetto, o parentela ai *Pontefici*, la *Custodia delle Porte di Roma*, ora per un tempo determinato, ora in vita, e tal volta anche in infinito, con ritrarne i *Possessori* di tali *Custodie* l' annuo frutto di certi *Dazi* in danaro, o robba, che pagavasi da' *Conduttori de' Comestibili*, e *Generi diversi* nell' *Ingresso* in *Roma*. Tali *Custodie* più non esistono nella *primiera forma*, mentre, attesi i nuovi *Sistemi* introdotti, tutto ciò, che si ritrae dall' *Imposizione de' Dazi* su i diversi *Generi*, che s' introducono nella *Dominante*, va a colare nel pubblico *Erario*. Darò qui l' *Elenco* degli antichi *Possessori* di tutte le *Porte*, che mi è stato impinguato, e arricchito di preziose notizie dalla singolar gentilezza, ed erudizione del cultissimo mio Amico *Sig. Giovanni Finucci*.

Porta del Popolo

Giuramento di *Domenico Crispo*, fatto sotto il giorno primo Novembre 1503. per l' elezione di esso in *Custode* di questa *Porta* a tenore del *Breve* di *Giulio II.* il 1. di detto *Mese*. *Leone X.* con *Breve* del 25. *Giugno* 1514. dichiara in *Custode* di detta *Federico Crispo Romano*, figlio del suddetto *Domenico*. *Clemente VII.* 23. *Marzo* 1528. concede a *Mario*, e *Mariano Crestenzi*, loro vita durante, da succedere uno all' altro, l' *Officio di Custode* di questa *Porta*, per privazione di *Federico Crispo*. V. p. 40.

Porta Celimontana, o sia di S. Giovanni

Il *Card. Raffaele Riario*, del *Titolo* di *S. Giorgio* in *Velabro*, *Camerlingo* con sue *Lettere Patenti* del 23. *Marzo* 1506. concede a *Felice Fredi*, o *de Fredis* *Cittadino Romano*, ed a *Federico* di lui figlio, vita loro durante, i suoi *Proventi*, in ricompensa delle *Statue* di *Lacounte Trojano*, e suoi figli, da esso trovate, le quali per ordine di *Giulio II.* furono collocate in *Vaticano*. Nella concessione fu apposta la clausola, che i suddetti non potessero essere rimossi dal possesso di detta *Porta*, e dal godimento de' *Proventi* di essa, se prima non gli fossero pagati *Ducati* 600. Il *P. Casimiro Mem. d' Araceli* riporta quest' *Inscrittione* p. 177.

Felicitis de Fratris qui ob proprias Virtutes et repertum Laocoontis divinum quod in Vaticano cernis fere respirans Simulacrum immortalitatem meruit Federicoque paternas et avitas animi dotes referenti immatura nimis morte praeventus Hieronyma Branca uxor et Mater Juliane Fratris de Militibus Filia et Sotor maestissimae posterum Anno Domini MDXXVIII.

voci di *Evviva*, *Evviva il Nostro PASTORE*, *Evviva PIO SETTIMO*, e le numerose Orchestre incominciarono delle allegre Sinfonie, che unite al suono festivo di tutte le Campane della Città, che durò un' ora, e mezza, ed al continuo sparo dell' Artiglieria del *Castel S. Angelo*, ove furono inalberati gli *Stendardi Pontificj*, oltre quello di S. M. del *Re delle due Sicilie*, e de' *Cannoni* distribuiti per tutte le

E' degna di esser letta una Lettera di *Cesare Trivulzi* a *Pomponio* suo Fratello, scritta da *Roma* al 1. di *Giugno* del 1506. sopra una Festa fatta da' *Poeti Romani*, quando fu trovato questo famoso Gruppo (post *Marq. Gualti Epist.* 143.), come conferman anche l'*Albertino de Mirabilibus Romae*, e *Andrea Palladio* p. 31. Onde prese un equivoco il *Narlini Roma* ant. c. X. p. 297., che scrisse, essersi trovato sotto *Leon X.* Dalla *Vigna di Felice* presso le Terme di *Tito* fu trasportato al Vaticano. Lo attesta lo stesso *Card. Riario* (Arch. Vat. Arm. XXIX. T. LVII. p. 34.) quia erant a peritissimis Statuariis, et quia veterem illam Romanorum maiortatem, et gratiam referebant, usque ad SS. D. N. placuerunt, ut ea ipsa simulacra in Vaticano ad perpetuam rei memoriam locari mandaverit, come riporta nella sua dottissima Illustrazione delle *Inscrizioni Albane* p. 11. il mio amatissimo Signor *Ab. Marini*, che coll' insuperabile sua cortesia, che non cede alla sua erudizione, mi ha avvertito, che *Raffaele da Volterra* nelle sue antichità di *Roma*, ove parla delle Terme di *Tito*, e il *Lancisi* in fine delle Note alla sua *Metastasea*, fanno menzione di questa felice scoperta, e trasporto al Vaticano. *Girolamo Negri* scrivendo a *Marc' Antonio Micheli* il 17. *Marzo* del 1523. dice, che esser lo stato mostrato al *Adriano VI.* in *Belvedere* il *Laccoonte* per una cosa eccellente, e mirabile, disse, sunt Idola antiquorum. Lettere di Principi T. I. p. 96. Ediz. Ven. 1564. Questa Scultura fu eseguita da *Agesandro*, *Polidoro*, e *Aenodoro Rodiensi*; e si crede, che servisse di modello a *Virgilio* per la descrizione, che fa del *Sacerdote Laccoonte*, che, mentre sacrificava un *Toro a Nettuno*, un giorno prima della presa di *Troja*, scorgendo due gran *Serpenti* avventarsi contro due suoi *Figliuoli*, e volendo loro prestar aiuto, rimase ucciso con essi. Il braccio destro fu rifatto da *Gio. Montorsoli* Frate *Servita*, per ordine di *Clemente VII.*, e per consiglio del *Bonaroti*, che non volle rifarlo: *Vasari* *Vite de' Pittori* T. IX. p. 98. *Gaspere Celio* nella Memoria de' nomi dell' *Artefici delle Pitture*, che sono nelle Chiese, Facciate, e Palazzi di *Roma*. *Nipoli* 1638. scrive p. 81., che la *Cupola* li *Mosaico di S. Pudenziana* è di *Paolo da Cento*. La restaurazione di essa Chiesa, e *Cupola* la ordinò *Francesco Volterra*, dove nel rifondare, per fare la *Cupola*, li *Muratori* trovarono la *Statua del Laccoonte* in pezzi; ma o per malizia, o per infingardaggine, non ritorno suora altro, che una gamba senza piede, et un pugno, il quale mi fu dato dopo alcuni anni; e molti della professione l' hanno visto. Mi fu dopo arrubbato. Era maggiore di quello, che sta in *Belvedere*, e di bellissima maniera di marmo che si crede da quelli dello esercito, che sia il vero Originale, il quale nomina *Plinio*: Nè si ammiri alcuno, perchè solevano gli *Antichi*, come suogliono li *Molteni* copiare le cose rare, sicco se hozei si vede una copia della *Pieta* di *M. A. Buonaroti* in *S. M. dell' Anima*, la quale, se fosse trovata sotto terra, cagione della memoria dell' originale, nè si vedesse esso Originale, saria dalli migliori artefici tenuta per la buona, e dalli non *Artefici* celebrata per bonissima. Et arguonzo, che più volte il *Volterra* Architetto se ne dolse meco della tristizia dell' *Muratori*, atteso che esso credeva, che, come facevano a cottimo, dubitarono di fare la fatica, e non essere pagati; et esso *Volterra* non v' andava, se non la sera, di mo lo che se non vedeva quel pugno, e la gamba, non ne haveria saputo cosa alcuna. Anche *Fulvio Orsino* nelle note alla *Topografia di Roma* di *Barol. Marliani* lib. 18. c. 14. mostrò di credere, che quello del Vaticano non fusse l'originale, perchè *Plinio* scrisse, che questo lavoro con la Base era tutto di un pezzo *Marmorum*, o ex uno Lapide, e il *Bonaroti* scopri,

che tutto il masso era di tre pezzi; e perchè l'*Antiquario Antonoli*, che viveva a suo tempo, conservava in Casa sui varj Frammenti de' *Serpenti* di questo gruppo, scoperti in altro luogo. Onde il Conte di *Cybus* T. XXIV. Mem. des luscrit. si uni al parere dell' *Orsino*, credendola una copia. E molto più avrebbe adottato questo sentimento, se gli fusse stato noto il passo del *Celso*. Forse queste notizie non ignote al *Mengis* lo fecero entrare in sospetto, che non solo questo Gruppo di *Laccoonte*, ma anche l'*Apollo*, e le *Veneri* non sieno, che copie, e che se ne sieno perduti gli Originali; benchè questa sua opinione sia sembrata assai strana, e abbia incontrato grandi opposizioni.

Porta Maggiore

Il *Card. Giulio Ascanio Sforza Camerlengo* con sue lettere del 19. *Gennaro* 1548. concede a *Domenico* del *qu. Giacomo Veri* la sua custodia, per morte del *qu. Marco de Madaleni*, Nobile Romano. Morte *Fropricio di Gregorio XIII.* del 12. *Ottobre* 1548., con cui concede a vita d' *Ottavio*, e *Virginia Cavalieri*, figli di *Domenico*, la suddetta Porta, la di cui Custodia era vacata per morte di *Antonio Albertoni*, del *qu. Angelo Innocenzo XII.* con *Chirografo* del di 7. *Aprile* 1694. concede licenza al *Principe D. Urbano Barberini*, allora Possessore di detta Porta, di poter vendere la Custodia di essa al *Murch. Ottavio Rinaldo del Bufalo* per la somma di sc. 1700.

Porta di S. Paolo.

Il *Card. Latino Orsini Camerlengo* con sue lettere del di 6. *Luglio* 1472. deputa in suo Custode *Paolo Macarozzi Romano*, e *Girolamo Crenona*. *Clemente VII.* con *Chirografo* segnato il 27. *Ottobre* 1530. concede a *Girolamo Matti* di lui vita durante la sudd. Custodia. *Pio IV.* con breve del di 13. *Settembre* 1565. perpetua a vita di *Domenico Capranica* il Possesso della Porta *Ostense*, la quale era stata conceduta a vita di *Angelo Capranica* suo Padre. *Benedetto XIII.* con *Chirografo* del di 12. *Dicembre* 1724. dona in perpetuo all' *Ospedale di S. Gallicano* di *Roma* la Custodia della sudd. Porta, devoluta alla R. C. per morte di *Giuliano Capranica*, a cui era stata concessa sua vita durante. V. p. 32. 84.

Porte di S. Sebastiano, e Latina

Leone X. con Breve del 13. *Maggio* 1513. concede a *Cola Jacovacci* in isconto d' un suo credito le *Porte Appia*, e *Latina* per un Triennio.

Porta, detta della Torre Borgia al Vaticano

Paolo III. con Breve del di 12. *Marzo* 1541. la concede a *Nicola li Boeti*, sua vita durante. *Pio V.* il di 7. *Febbraio* 1565. concede la medesima a *Gregorio Vocrallo Tortonese*. *Gregorio XIII.* sotto il di 18. *Settembre* 1573. concede ad un certo *Gio. Amorino*, *Lai-co da Reggio*, la detta Custodia. V. p. 113.

Porta di S. Agnese, poi Pia

Si godeva dal *Canonici di S. Pietro in Vincoli*, a cui nel 1552. fu ingiunto ordine dal *Card. Ascanio Sforza Camerlengo*, di rilasciarla nel timentale al *Ponte Manimolo*, e di mostrare con qual titolo fino allora avessero goduto il feudo, si dell' una, che dell' altro. *Pio IV.* il 17. di *Agosto* nel 1561. concesse in perpetuo al *Co. Ravieri di Terzi*, *Cittadino Romano*, suoi Eredi, e Successori la Custodia di *Porta Pia*, da se aperta cogli *Enslamenti*, de' quali godono gli altri Custodi delle *Porte di Roma*. Nello stesso anno la fece

Piazze, ove dovea passare, custoditi da varj Corpi di Cavalleria, accrebbero la gioia universale. Aperto l'adito del maestoso Arco, vi passò con tutto il suo seguito Pontificio. Indi proseguendo i S. S. il viaggio per detta Strada del Corso fino al Palazzo Ruspoli, voltò, e proseguì direttamente per la Piazza detta di *Borghese*, Collegio Clementino 1, Strada dell'Orso, Ponte S. Angelo, e Borgo, alla Patriarcale Basilica di S. Pietro in Vaticano. Andò a smontare dalla parte della Sagrestia, ove fu ricevuto da molti Vescovi, e Prelati, da 11. Cardinali, e da S. A. R. E. il Sig. Card. denominato Duca di Yorck Arciprete alla testa di quel Rîno Capitulo. Dopo di essersi trattenuto per qualche tempo nella Stanza Capitolare de' Canonici 2, preceduto dal Capitulo, e dai Cardinali, e Prelati, si portò all'adorazione del SS. Sacramento, esposto all'Altare della Confessione, ove dopo il canto del *Tantum ergo* in musica, e la lettura delle prescritte Orazioni, fu data da S. R. E. la trina Benedizione all'affollato Popolo 3 ivi adunato. Indi il S. P. per dare uno sfogo maggiore alla sua divozione volle discendere al Fonte, e al Centro benefico, da cui si sparge, e diffonde ogni influenza in tutta la Chiesa, alla Confessione del Principe degli Apostoli, che da tanto tempo lo chiamava, e lo affrettava alla sua Roma 4. Poscia corteggiato collo stesso accompagnamento ascese

mostrate con la spesa di scudi 8333. 46. $\frac{1}{2}$. In questa somma sono compresi sc. 22. pagati a Giacomo del Duca Scultore per prezzo dell'Intaglio della Mascara di Travertino sopra la Porta, da cui ebbe origine la Chiesa di S. M. degli Angeli. V. p. 75. 109. 391. Anche Nardo de' Rossi Scultore ebbe per l'Intaglio di un'altra Mascara di Travertino, che non fu messa in opera sc. 12., e altri sc. 300. per due Angeli di Travertino, che poi non servirono. Dopo di averla ultimata, il Card. Guido Ascano Sforza Camerlengo deputò ai 17. di Genn. 1564. un Commissario per l'esazione della Tassa imposta per contribuire alla spesa della riparazione della Strada, che volle mettere in maggior dirittura.

Porte Salara, e Pinciana

Queste due Porte furono concesse dal Card. Latino Orsini Camerl. ai 13. Giugno 1472. a Girolamo Giganti. Leone X. con suo Moto proprio del 1515. le concesse a Luigi Cassiani, e Nicolo de' Marasini, con i rispettivi Proventi. Poi la Porta Salara è stata posseduta da S. Salvatore in Lauro, da cui la comprò il Card. Silvio Valentini Genzaga.

Porta Angelica

Clemente X. concede con Chirog. di 2. Luglio 1673. alli Conti Muzio, e Giuseppe Carpegna loro figli, Eredi, e Successori in infinitum, durante la loro famiglia, l'Offizio della Custodia di Porta Angelica vacata per morte del Card. Carlo Roberti Romano, con tutti, e singoli onori, pesi, salari, ed emolumenti: Bellisari Inst. Nell'anno 1750. per la morte seguita del Co. Francesco Maria Carpegna senza figli Maschi, Benedetto XIV. con Chirografo del di 15. Luglio concesse la medesima al March. Don Egnano Lambertini suo Nipote per se, e figli discendenti Maschi in infinitum con Ordine di Primogenitura. Castellani Instrum.

Porta di S. Lorenzo

Lettere del Card. Latino Orsini Camerlengo del di 20. Agosto 1471. colle quali ordina, che il Monastero di S. Croce in Gerusalemme si rimetta nel possesso di detta Porta, e di Ponte Manmolo, la Cura, custodia, ed Emolumenti de' quali costa pienamente appartenere al prefato Monastero. Divers. lib. 36. p. 9.

Porta di S. Pancrazio

Pio V. con suo Moto proprio del 21. Ottobre 1566.

concede a Lorenzo Giberti d'Alessandria, suo Nipote, vita di lui durante detta Porta, che prima avea il qu. Marcello Paloni Nobile Romano. Divers. T. 229. p. 108. Prima del Paloni si godeva da Andrea Velli Romano. V. pag. 39.

Porta Portese

Alessandro VI. nel 1497. assegna a Giacobazio Molioni di lui vita durante l'Entrare, e Rendite di detta Porta. Divers. lib. 52. p. 11. Ordine del Card. Agostino Spinola Camerlengo del di 5. Maggio 1536. che sia messo in possesso di detta Porta Bernardino de' Abruzzesi, che n'era stato spogliato da Accio negli Arcioni. Divers. Tom. 103. V. p. 35.

Porta delle Fornaci

Pio III. con Moto proprio del 15. Febbrao 1549. ne concede a Bernardo Sappone, a vita del medesimo, la Custodia, e Giulio III. glie ne confermò il possesso ai 5. Dicembre 1551. Poi sotto Pio IV. fu incominciato a chiamarsi Porta Fabrica, perche appartenne alla R. Fabrica di S. Pietro. Pio IV. ai 28. Febbrao 1564. ordinò, che i Possidenti delle Porte di S. Giovanni; Torrione, S. Spirito, Settimiana, Pertusa, Fabbrica, Castello, Angelica, e Pia le consegnassero ai Doganieri per tutto il tempo della loro Condotta a quello stesso prezzo, per cui le aveano ad altri affittate. Questa notizia ci rende informati, che ancora continuavano ad essere fra le Porte della Città quelle di S. Spirito, e la Settimiana, (V. p. 214.) non meno che le altre due, serrate posteriormente, e dette il Torrione, e Pertusa, che si vede ora chiusa nelle antiche Mura Vaticane, dietro a S. Marta, passato lo Studio del Musaico. Gregorio XIII. con Breve de' 24. Ottobre 1574. estese a vita di Tiberio de' Cavalieri, Fanciullo Nobile Romano, l'Officio di Revisore de' Ponti, e Porte di Roma concesso prima soltanto a vita di Emilio de' Cavalieri suo Zio. Lessi nella Relazione di un Viaggio, che un Inglese ambiva di prendere una Porta in Roma. Je voudrois prendre une Porte. Les Romains ont possedé en Angleterre. Mais jamais les Anglois ont possedé a Rome.

1 Elogio del Nobile, e Pontificio Collegio Clementino. Roma 1795. presso Antonio Fulgouli dell'eruditissimo P. Ottavio Maria Paltrinieri C. R. Somasco.

2 V. la mia Descrizione nella Sagrestia Vat. p. 90.

3 V. Bernarb. Baffi de admirabili Dei Providentia erga Rom. Populum Opusculum. Mediol. 1562. 4. de Admirabili Charitate divina in Urbem Romanam. Mediol. typ. Pacifici Pontii 1569. 4.

4 Roman Nos ecce propteramus . . . quò Princeps Apo-

in Carrozza, e preceduto, come prima, da tutto lo Stato Maggiore di Sua Maestà il *Re delle due Sicilie*, e scortato sempre da un Corpo di Cavalleria di Sua Maestà si condusse al *Quirinale*, 1 dove fu ricevuto dall' Eño Sig. Card. Roverella Pro-Datario, da Mons. Consalvi, allora Pro-Segretario di Stato 2, dal Sig. Generale *Don Diego Naselli*, dal Regio Consultore *Framarino*, da molti *Vescovi*, e *Prelati*, da tutta la Camera segreta, e d' onore, dal *March. Filippo Bonadies*, e Conte *Filippo della Porta* Ispettori della *Milizia Urbana* del P. R. con un Distaccamento della medesima, che fu distribuita per Guardia di S. S. alle Scale, ed all' Anticamera. Vi si trovò inoltre tutta la Nobiltà, schierata indistintamente fino all' Anticamera, che dal S. P. fu ricevuta con le più gentili, ed affettuose maniere, essendo stati ammessi tutti benignamente al bacio del piede, e licenziati con l' Apostolica Benedizione. Indi si condusse alla gran Loggia, corrispondente alla Piazza, da cui diede la Benedizione al numeroso Popolo, che ivi si tratteneva, e che non si saziava di esultare con voci di *èvviva*.

Tutte le Strade, per cui passò il S. P., erano ornate di Nobili Tapezzerie, fra le quali si distinsero maggiormente le Facciate delle Chiese di S. M. del Popolo, di S. M. in Vallicella, del Gesù, e di S. Romualdo. Anche S. E. il Sig. Principe Gio. Battista Aldobrandini fece apparare tutto il lungo tratto di mura della sua Villa, che dalla Strada de' *SS. Domenico*, e *Sisto* conduce alla Piazza di *S. Silvestro*.

Per sì lieta circostanza la Nobiltà unita ordinò, che si distribuisse per mezzo de' rispettivi *Parochi* una quantità di *Pane a tutte le Famiglie povere della Città*; il che contribuì molto ad accrescer la gioja comune di sì fausto giorno. I *Trasteverini* particolarmente si mostrarono esultanti, ed ebbri di gioja. Voleano staccare dalla Carrozza i Cavalli, per tirarla con le loro braccia. Ma rispettarono gli ordini del S. P., che non lo permise.

Per tre sere fu fatta una generale illuminazione in tutti i Palazzi, e abitazioni. Ma si distinsero sopra degli altri i Monaci di *S. Callisto*, e le Monache di *S. Ambrogio*, e di *Campo Marzo dell' Ordine Benedettino*, e de' *SS. Domenico e Sisto*, e le Chiese di *S. M. in Via Lata*, di *S. M. in Cosmedin*, e di *S. Nicolò in Carcere*.

La più sorprendente però fu quella dell' *Arco Trionfale*, e di tutta la *Piazza del Popolo* per i numerosi Lantermoni, e Fiaccole disposte con bella simetria ai *Campanili*, *Cupole*, e *Facciate* delle due Chiese, che facevano una vaga unione con le altre disposte a semicircolo nella *Piazza*, e intorno alla *Guglia*, le quali al suono di un' ora di notte furono accese in pochi minuti a guisa dell' illuminazione, che suol farsi annualmente alla *Cupola di S. Pietro*. 3 Le quattro numerose Orchestre, collocate sopra i gran Palchi, in distanza l' una dall' altra, fecero delle armoniose sinfonie, che furono godute da ogni ceto di persone.

Non men vaga fu ancora l' illuminazione fatta a Lantermoni, e a Fiaccole disposte a *Poppa*, e a *Prua* sopra le Barche, che formavano il *Ponte*, che avea fatto costruire S. E. il *Signor Principe D. Mario Gabrielli*, vigilantissimo Presidente delle Ripe, e Acque, sul *Porto di Ripetta* 4 per comodo di tutti quelli, che vollero andare per

stolerum Petrus et suo ipse Tumulo Nos evocat, videturque quo lammodo conqueri, Nos inde abesse diutius. In Litt. ad S. Sedis Delegatos. Ven. 2. Jun. 1800.

1 Num. 55. 9. Luglio p. 3.

2 Nel Concistoro degli 11. di Agosto del 1800. meritamente innalzato alla S. Porpora, e dichiarato permanente Segretario di Stato, dopo di essere stato Ponente del Buon Governo, Votante di Segnatura, Uditor di Rota, Amministratore dell' Ospizio Apostolico, Segretario sul Piano Economico della Provincia Bolognese, e della Congregazione sul Regolamento delle Truppe

Pontificie, Assessore dell' Eño Segretario di Stato, e Pro-Segretario del Conclave, impieghi tutti gloriosamente esercitati con instancabile, e maravigliosa attività.

3 V. la Descrizione nella mia Sagrestia Vati p. 60. e nelle Cappelle Pont. e Card. p. 163.

4 *Agost. Maria Laja* lettera, e Poetici Componimenti in ragnaglio, ed encomio della nuova Ripa presso al Sepolcro de' Cesari, ridotta per ordine di *Clemente XI.* a loggia di sontuoso Navale. Roma per il *Zenobi* 1704. fol.

quella parte a *S. Pietro*, per riveder nuovamente la S. S. In una delle Barche era una *Banda Militare* per trattenimento del numeroso Popolo, che la sera andò per diporto sopra lo stesso *Ponte*.

Oltre un' assai tersa, e forbita Orazione dell' egregio *Sig. Pietro Pasqualoni* delle Lodi di N. S. stampata nel felice suo ingresso, un' altro de' nostri più insigni *Letterati* versatissimo nell'Arte *Lapidaria*, volle celebrare questo faustissimo ingresso con la seguente Iscrizione, stampata in Foglio volante, e nel Diario del *Cracas*. 1

IN. SOLEMNI. FAVSTOQVE. ADVENTV
 PII. SEPTIMI. PONTIFICIS. MAXIMI
 PRINCIPIS. DESIDERATISSIMI
 AD. VRBEM. SVAM
 CLARIOR. PERLVCEAT. DIES
 OMNIA. PLAVSV. FESTISQVE. VOCIBVS. PERSONENT
 LAETA. PLEBS. EQVITES. NOBILITAS. PATRES
 ORNENTVR. SERICIS. DOMVS. SPARGANTVR. FLORIBVS. VIAE
 VNVSQVISQVE. HABITV. CONVENIENTE. PVBLICAE. FORTVNAE
 NEMO. ATRATVS. OCCVRRAT
 VT. HILAREM. HINC. INDE. POPVLVM. VIDEAT
 PAR. GAVDIVM. PAREMQUE. CLAMOREM
 ET. VOS. AEDITVI. CLVSA. RESERATE. TEMPLA
 INDORVM. SEGES. ARABESQVE. ODORES. CONFERTE. AD. ARAS
 DATE. THVRA. FLAMMIS. IPSE. CONCIPIAM. PRECES
 O. MAGNI. OLYMPI. RECTOR. ET. MVNDI. ARBITER
 IAM. STATVE. TANDEM. GRAVIBVS. AERVMNIS. MODVM
 FINEMQVE. CLADI
 NVLLA. LVX. VNQVAM. NOBIS. SECVRA. FVLSIT
 FINIS. ALTERIVS. MALI. GRADVS. EST. FVTVRI
 PROTINVS. REDVCI. NOVVS
 NVNC. ALTA. PAX. QVAE. SACRO. MIGAT. IN. STEMMATE
 GENTES. ALAT. FERRVM. ENSESQVE. LATEANT
 PELLE. INSANOS. FLVCTVS. ANIMI
 MENS. VESANA. ET. COECVS. ERROR. QVA. COEPIT. EAT
 REDEAT. PIETAS. VIRTVSQVE. VIRO
 ANNVE. VOTIS. PRO. HIERARCHA. TER. MAXIMO
 HODIE. NVNCVPATIS
 VT. QVAE. FACIT. QVAEQVE. FACIET. PROSPERE. CEDANT
 SIBI. REI. PVBLICAE. NOBIS
 VEL. SI. BREVIVS. SIT. OPTANDVM
 VT. VNI. SIBI. IN. QVO. ET. RES. PVBLICA
 ET. NOS. SVMVS

RVDESINDVS. ANDOSILLA. AB. CONGREGAT
 VALLIS. VMBROSAE
 ET. IN. ROMANA. SAPIENTIA. HISTOR. ET. ELOQVENTIAE. PROFESSOR
 SANGHITATI. MAIESTATIQVE. EIVS. DEVOTISSIMVS

§. IV.

Possesso di PIO VII.

Nella faustissima elezione del Sommo Pontefice PIO VII., accaduta per altissime disposizioni di DIO nel Monastero di S. Giorgio in Venezia, dovette *Roma* invidiare l'inaspettata sorte de' Popoli Veneti, e di tante altre Città, ch'ebbero la singolar compiacenza di esser le prime a riconoscere, e adorare il *Padre* comune del *Cristianesimo*, a baciare i suoi *Piedi*, e a mirare d' appresso con occhio riverente, ed ossequioso il *Successore di S. Pietro*. Sospirava pertanto anch' essa, e affrettava con fervidi voti, e con divoto entusiasmo quel giorno avventuroso, in cui il comun *Padre* fusse per riunirsi ai suoi *Figli*, il *Pastore al suo Gregge*, il *Sovrano* al suo *Popolo*; e andava meditando quelle esterne dimostrazioni, che, se non potevano esser proporzionate al merito, di chi ne formava l'oggetto, lo fossero almeno a quella interna gioja, e a quei vivissimi sentimenti, che nutrivano tutti per la Sacra Persona del loro amatissimo *Sovrano*. Ma il gran cuore di PIO, quanto grato all' esultanza de' suoi Sudditi, e Figli, altrettanto sensibile alle luttuose conseguenze de' passati tempi, e lontano da ogni mondana grandezza, impedì loro con provido amoroso comando, per mezzo di chi allora reggeva in suo Nome il Governo, queste dispendiose dimostrazioni; e con virtuoso suggerimento propose, che in ajuto degl' Indigenti si erogassero piuttosto quelle somme, con cui solennizzare si voleva la pompa, e la magnificenza del suo Ingresso in Roma. Con questo stesso virtuoso principio destinato avendo di prendere il suo solenne *Possesso* Domenica 22. di Novembre alla Bas. di S. Giovanni in Laterano; all'antico, luminosissimo corteggio, con cui solennemente il *Papa* andava in Cavalcata pubblica, volle sostituire in vece quella consueta forma, con cui si conducono i Pontefici in alcune Feste dell' anno in varie Chiese di Roma. 2

Nel Venerdì 20. di Novembre la sua singolar beneficenza fece distribuire da tutti i Parochi dieci mila scudi di pane in 50. mila biglietti per altrettante Famiglie della Città 3. Fece inoltre precedere un' ordine 4, con cui esimeva in generale qualunque

1 Chi fosse vago di prendere un' idea più distinta di questa nobilissima Funzione, che abbiain descritta in tutte le diverse maniere, in cui è stata eseguita, potrà oltre i rami indicati alla p. 286., vederne la Pittura, da noi accennata alla pag. 124., e l'altra, che se ne conserva a *San Pietro in Vincoli*, ove il mio pregiatissimo amico Padre Abate *Vincenzo Garofolo*, autore di varj dotti, e interessanti Opuscoli, e dalla di cui erudizione aspettiamo le descrizioni delle tre insigni Chiese di *San Lorenzo fuor delle Mura*, di *San Pietro in Vincoli*, e di *Sar. Agnese fuor di Porta Pia*, custodite dalla sua illustre Congregazione, l'ha collocata, unitamente ad altri undici Quadri, providamente acquistati dall' Eredità di Monsig. *Dotti*, e rappresentati la *Cappella Papale*, la *sol me Benedizione* dalla Loggia della Bas. Vat., la *Santificazione*, la *Processione del Corpus Domini*, il *Bagno*, o sia *Benedizione degli Agnus Dei*, la *Lavanda de' 13. Apostoli*, la *Tavola de' medesimi*, quella de' *Cardinali* nel *Giovedì Santo*, il *Concistoro pubblico*, il *Concistoro segreto*, e l' *Ingresso pubblico di un Ambasciatore*.

2 Distinto Ragguaglio del solenne Possesso preso dalla S. di N. S. P. PIO VII. nella Patr. Bas. di S. Gio. in Lat. Martedì 24. Nov. 1801. Nella Stamp. di Vinc. Filicchi Cracas, e nel Diario Orfanario n. 95. 20. Novembre, e n. 96. 28. Nov.

3 Not. del Mondo n. 93. p. 746.

4 Alla fausta notizia, che la S. di N. S. P. PIO VII.

felicemente Regnante avrebbe preso il suo formale Possesso il dì 22. di Novembre, era debito del nostro Uffizio di tosto dare le opportune providenze, perchè, come in altre simili circostanze si prescriveva un certo ripartito sito a tutte le Università per il magnifico Apparato dal Campidoglio sino incontro all' Atrio della Bas. Lat., così si facesse altrettanto da quelle Università, che ancora esistono, nei varj tratti di Strada, inculti, e disabitati, che partendo dal Quirinale verso S. Maria Maggiore s'incontrano nel prendere la direzione della Patriarcale enunciata, giacchè rapporto a' Possessori, e Inquilini delle Abitazioni, misurando l'oggetto sulla norma di un così avventuroso, e desiderato avvenimento, avremmo creduto di togliere ad essi una gloria, se li avessimo reputati bisognosi di essere eccitati ad ornarle con quella decenza, che senza oltrepassare i limiti delle attuali comuni forze, dimostrasse anche esternamente l'universale contento. Ma appena concepite queste doverose idee, che misurandole sulla venerazione, e filiale ossequio delle Università medesime, ripromettevano la più impegnata esecuzione, ne dovemmo abbandonare il pensiero, merce un nuovo tratto della singolare Umiltà, Magnanimità, e Clemenza, che formano il sublime carattere della S. S. Imperocchè il S. P., che con rincrescimento si vede impossibilitato dalle circostanze a segnalare questo giorno colla pienezza di una profusa beneficenza, corrispondente al Sovrano amor suo ver-

Aggregazione, ed in particolare qualunque Persona, dall'obbligo di una spesa forzosamente, permettendo soltanto ai particolari Abitanti, o Possessori delle Case, Ville, ed altri Luoghi, di ornare decentemente le proprie Fenestre, o le Mura di quei luoghi, per i quali doveva passare la S. S., prendendo a tale effetto una strada, anche più breve della solita, che dal Quirinale per le Quattro Fontane 1, e S. Maria Maggiore conduceva alla Bas. di S. Gio. Ma il tempo piovoso fece trasportare la funzione fino al Martedì 24. di Novembre.

Furono dunque intimati con preventivo avviso stampato da Mons. Gio. Dom. Pacini, Prefetto delle Cerimonie, 2 non meno tutti quelli, che doveano aver luogo nell'accompagnamento del S. P., che tutti gli altri, che doveano riceverlo nella Bas. Lat., ai quali fu prescritto di andare per la Strada del Colosseo, che in quel giorno si ridusse ad un Corso per la gran quantità di Carrozze con nobili Livree, che vi passarono. Furono inoltre assegnate particolari ispezioni a ciascuno de' Maestri delle Cerimonie pel buon regolamento della Cavalcata 3.

Alle ore 21. sortì dal Palazzo Apostolico Quirinale, annunciata dal primo sparo del Cannone della Fortezza di Castel S. Angelo. 4 S. A. R. l'Arciduchessa

so il dilettissimo Popolo di Roma, e che riguardo a Se vuole con eroica virtù risparmiare la Pompa del Suo Possesso, alla vista dell' attuali bisogni del Pubblico Erario, ha espressamente altresì comandato, che niuno si astringa a qualunque sorte di Paratura, o di Ornato, o di altra simile Spesa. Per la qual cosa in esecuzione della volontà Sovrana dichiariamo, che le esistenti Università rimangono per Pontificia Beneficenza dispensate dall'obbligo, che loro incomberebbe, e che sarebbe stato, secondo lo stile, a ciascuna di esse individuato. Siccome per altro una tal provvidenza, derivante dall' espresso riferito comando, che esime in generale qualunque Aggregazione, ed in particolare qualunque Persona dall'obbligo di una spesa forzosamente, non porta seco una proibizione ai particolari Abitanti, o Possessori delle Case, Ville, ed altri Luoghi, per i quali dovrà passare la S. S., di ornare decentemente le Fenestre, o le Mura, o i siti contigui, quindi dichiariamo, che col presente Editto non intendiamo di proibire queste volontarie dimostrazioni di venerazione, e di giubilo. Avverta però ciascuno di non ordinare, o eseguire alcuna sorte di spari, li quali siccome potrebbero adombrare i Cavalieri, che servono alla Carozza di S. S., o al Corteggio, così potrebbero dar luogo ad un qualche disordine. Al qual effetto proibiamo espressamente i spari suddetti, sotto pena di dieci Anni di Galera, da incorrersi irremissibilmente, ed altre pene ad arbitrio. Ed il presente Editto pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, astringera ciascuno, come se gli fosse stato personalmente intimato. Dato dal Campidoglio questo dì 16. Nov. 1801.

Carlo Sorbolonghi Conservatore, Conte Giulio Bussi Conservatore, Conte Filippo della Porta Rodiani Conservatore.

Gaetano Bernardini Fiscale, Angelo Ramlanini Proscriba del S., e P. R., Carlo Ficorilli Notaro dell'Ecclesia Cam. Capitolina.

1 Sixtus V. erigit Burgum Felice S. Bernardi, et donat privilegia inibi habitantibus, et aedificantibus. T. V. P. I. Bull. Rom. pag. 120. Largitur privilegia habitantibus in via Felici, et Pia Urbis. T. IV. P. IV. p. 346.

2 Monsig. Gio. Fornici, Canonico di S. Eustachio, e Scrittore della S. Penitenzieria, e Pro-Segret. della S. C. Cerimoniale, in assenza di Mons. Raffaele Mazio Segretario, ebbe l'incombenza con Mons. Luigi Frediani Caudatario di N. S., e Beneficiario di S. Pietro, di diriggere la Funzione dal Quirinale a S. Giovanni nella sortita, e nel ritorno. Monsig. Spiridione Pancoski fu destinato al Triclinio per tenere il Libro al S. P. per la risposta al complimento del Sig. Senatore. 1 Monsig.

gnori Domenico Gasconi Chericò Beneficiario di S. Pietro, Franc. Ant. Spaziani Lettore di Teologia morale in Propaganda Fide, Gius. Zucchè, Gius. Nicolai Lettore di Storia Eccl. in Sapienza, Alessandro Lazzarini Canon. di S. M. in Trastevere, e Lettore di Etica in Coll. Rom., in abito ponsò, e cotta diressero la funzione in S. Giovanni. Sotto li 11. Novembre 1801. il S. Padre si è degnato di accordare in perpetuo a tutti i Maestri delle Cerimonie Pontificie il Titolo di Monsignore, esentandoli dal servizio dell' Anticamera, attese le molte loro incombenze, e lasciando unicamente all' arbitrio di Mons. Maestro di Camera il poterli obligare in quelli soli giorni, e circostanze, che crederà conveniente.

3 De' due primi Maestri di Cerimonie V. T. IV. P. II., et T. VI. Bull. Rom. p. 303., et Bull. Bened. XIV. T. I. p. 140.

4 Molto prima dell' ora fissata, per la sortita di S. S. dal Quirinale fu comandata l' Artiglieria, e la Fantaria; l'una per festeggiare la Sacra Funzione; l'altra per mantenere il buon ordine, e prestare la dovuta assistenza al Sovrano. Onde dalla Fortezza del Castel S. Angelo sortì un Convoglio di Artiglieria, composto di quattro pezzi di Cannone da 16., montati ad uso di Batteria, co' rispettivi Carri di Munizione, scortato dal I. Tenente Sig. Conte Alderano Porti, dall' Ajutante Sig. Giuseppe Galli, e da 21. Individui dal Sargente a basso, destinati al comando, e al Servizio di detti Pezzi, accompagnati da 24. Granatieri, otto de' quali formavano l' Avanguardia, e sedici la Retroguardia, marciando tutti in ordine di parata verso la Basilica Lat. Giunti che furono, formarono prontamente gli Artiglieri una spianata alla destra della Facciata della Chiesa, e tracciarono un Quadrato, che formava la loro Batteria, servendosi delle Mura della Città per parapetto, avendo postato con la dovuta distanza i 4. Pezzi in Barbeta, e situati in simetria i corrispondenti Avantremi a 30. passi di distanza con i Carri a' medesimi appartenenti. Dopo aver distribuiti i rispettivi attrezzi, e preparato tutto ciò, ch' era necessario per la manovra de' Pezzi, attese l' ora della Funzione. Il Vestiario di questo Corpo era composto di una Marsina bleau, e Paramani di scarlato rosso, Corpetto bianco, Pantaloni torchini, Bottoni gialli con Piramide di Palle, e Triregno, piccioli Coturni, Cappello bordato d' oro, Pennacchio turchino con fiamma di piume rossa, arnati tutti di Sciabla.

Tre Divisioni di Fucilieri, e due di Granatieri, comandati tutti dal Maggiore Sig. Conte Bracci a Cavallo, seguito dal suo Ajutante Maggiore Sig. Capitan Tenente Resta, si unirono nella Piazza Colonna con i seguenti Ufficiali de' Granatieri, e Fucilieri. Capitani Domenico

Marianna d' Austria, accompagnata da S.E. il Sig. March. *Ghislieri*, Ministro Imperiale alla S. Sede, col nobile suo seguito era andata ad osservarla da una Finestra dell'appartamento di Mons. *Mercanti* nello stesso Palazzo.

Precedevano tre Dragoni a Cavallo, per rendere sempre più libero dalla folla del Popolo il passo alla Cavalcata, che già era stato sgombrato da due Pattuglie di quattro Dragoni, e un Caporale per ciascheduna, che aveano avuta l'incombenza di batter la strada dalle 4. Fontane a S. M. M. e da S. M. M. a S. Gio. Indi venivano altri quattro Dragoni di fronte, avanti il Soprintendente, e il Maestro di Stalla di S. S. Poi quattro Guardie Nobili, a cui succedevano il Sig. March. *Scipione Sacchetti* Foriere Maggiore, ed il Sig. Baron *Giuseppe Testa Piccolomini* Cavallerizzo, nel loro abito di maglia nera di gran formalità.

Dopo di essi cavalcavano i Camerieri di onore di Spada, e Cappa, che furono i Signori Conte *Pietro Giraud*, Co. *Angelo Pallocci*, Baron *Augusto Scarlatti*, Cav. *Ottavio Colonesi*, Co. *Gaspare Cavalletti*, e March. *Giacomo Simonetti*.

Seguivano i Camerieri d'onore in abito paonazzo, Monsignori *Paolo Mayer*, *Pier Luigi Trovarelli*, *Felice Iacopetti*, e *Lorenzo Sparziani*.

Quindi i Camerieri segreti di Spada, e Cappa i Sig. *Girolamo Possenti*, March. *Carlo Giberti Mattoli*, Conte *Tiberio Soderini*, Conte *Alessandro Buonaccorsi*, Conte *Virginio Cenci Bolognetti*, e *Alessandro Falconieri*, Generale delle Poste Pontificie.

Succedevano i Camerieri segreti in abito paonazzo Monsignori *Gherardo Federici*, *Ettore Orsini*, *Vincenzo Gabellotti*, *Paolino Mastai*, *Innocenzo Mercanti*, *Anniabile Ginnasi*, e *Domenico Ginnasi* Guardarobba, presso di cui veniva il Sig. *Carlo Phifer*, Capitano de' Svizzeri, sopra un superbo Cavallo, guarnito di ricca, e vistosa bardatura.

Finalmente S. E. Mons. *Francesco Guidobono Cavalchini* Governatore di Roma, e avanti la Croce Papale portata dal Crocifero Mons. *Gregorio Speroni*.

Veniva in seguito la *Santità di N. S.*, avendo seco in Carrozza a sei Cavalli, preceduta dai *Parafrenieri*, e circondata dal *Decano*, e *Sotto Decano* con due *Parafrenieri* cogli *Ombrelli*, e dalla *Guardia Svizzera*, 2 i due Eminentissimi Signori Car-

Trulli, Fioravanti, Ferretti, Dandini, Gius. Piccini, della Torre, Giacomo Piccini. *Tenenti* Arcieri, Pernati, Bolognietti, Contini, Siliquini, Forlini, Vespignani. Sotto *Tenenti* Luigi Trulli, Mancurti, Milesi, Leonori, Sorbolonghi, con le rispettive Bandiere, portate dagli *Alfieri*, Bande, Tamburi, e Pifferi. Tutti in gran parata staccarono la marcia in Colonna per l'Arco de' *Cavagnani*, Piazza *Berberini*, le 4. Fontane, e S. M. M. fino alla Piazza di S. Giovanni, ove formarono una gran Fronte con i *Granatieri* alle ale, e i *Fucilieri* nel Centro. I *Granatieri* aveano un gran Barrettone di Pelle d'Orso tondo, chiuso da capo, ornato di varie riprese di fiocchi. Due Tracolle bianche formavano la loro incrocatura, in una delle quali pendeva la Sciabla, e nell'altra la Padron-Tasca. Aveano la Malsina corta di panno bianco, mostre, e paramani verdi, Pantaloni bleau, e Coturni a mezza gamba. I *Fucilieri* differivano da' *Granatieri* solo nel Cappello, e nella Sciabla. Nel resto erano uniformi.

Dentro la Chiesa furono disposte due Compagnie di *Granatieri* con i loro Uffiziali. Lungo la strada che fece S. S., si trovò per ogni 20. passi una Pattuglia di sei Uomini, ed un Caporale, che dirigevano il buon ordine delle Carrozze, e del Popolo. In tutto il tratto poi, che vi è dalla Piazza di S. Gio. allo Stradone di S. M. M., fu formato un Cordone di Truppe da ambe le parti, e lo stesso fu eseguito dalla Parte dell' *Oberlusco*.

Leo X. declarat jurisdictionem, et facultates gubernatoris Almae Urbis, ejusque districtus, ac Vice Camerae T. III. P. III. Bull. Rom. p. 408.

2 La *Guardia Svizzera*, in ricompensa della sua fedeltà, e del suo esatto servizio, fu subito ripristinata per la custodia della Sacra Persona di N. S. nel numero di 64. Individui, consistenti in un *Capitano*, un *Tenente*, due *Ajutanti*, tre *Sargenti*, tre *Caporali*, un *Tamburo*, un *Piffero*, e 52. *Svizzeri*. Ai sportelli della Carrozza di N. S. marciarono i due *Sargenti*, fra gli Svizzeri posti in due righe, divise a dritta, e a sinistra, che chiudevano il Treno di N. S. Giunti, che furono alla Bas. Later., si unirono al Sig. Tenente *Giuseppe Amerin*, e a' due Sig. *Ajutanti Antonio Ernestmani*, e *Vincenzo Morgon*, con un *Sergente*, e 12. *Svizzeri*, che erano andati anticipatamente a guarnire il *Portico*, e che con tutti gli altri tornarono al *Quirinale*, scortando S. S. intorno al suo Treno. Il Vestitiario degli *Uffiziali* è un Giaco di panno nero, Calzoni del med. panno alla Spagnuola, e un gran Ferrauiolo dello stesso panno, senza Cappello. Gli *Ajutanti* hanno lo stesso Vestitiario, essendo tutti armati di Spada, e avendo questi per distintivo l'uso del bastone. I *Sargenti* hanno i Calzoni larghi di panno rosso, Camicia nera con frangia all'intorno, Calze rosse, Cappello, Spada, e bastone. I *Caporali*, e gli *Svizzeri* portano il loro uniforme, a striscie gialle, rosse, e turchine, e sono armati di Alabarda, con una lunga Tracolla di Dante, in fine della quale portano appesa la Spada. Ogni giorno questa Guardia nomina di servizio un *Sergente*, due *Caporali*, e 24. *Svizzeri*, che rimangono al custodia a tutte l'Entrate del Palazzo del *Quirinale*, formando il suo Corpo di Guardia a' piedi dello Scalone. In Anticamera vi è sempre un *Uffiziale*, e un *Ajutante*,

dinali *Giovan Francesco Albani* Decano del Sacro Collegio, 1 e *Leonardo Antonelli* Vescovo di Porto, e S. Rufina, in luogo di S. A. R. il Sig. Card. denominato *Duca d'York* sotto Decano, che per i suoi incomodi di salute si trovò a riceverlo alla Bas. Lat. col S. Collegio.

Proseguiva a Cavallo S. E. Mons. *Antonio Maria Odescalchi* Arciv. d'Iconio, Maestro di Camera, in mezzo a' due Camerieri segreti Mons. *Gio. Batt. del Carretto Mancurti*, Coppiere, e Mons. *Sebastiano Calderini* Segretario d'ambasciata. Dopo di essi il Medico onorario Sig. Dottor *Carlo Porta*, 2 e Mons. *Niccola Bonomi*. Poi, dopo due Ajutanti di Camera, veniva lo Scopatore col solito servizio, e quindi la Portantina di S. S. sostenuta da sei Parafrenieri.

Succedeva S. E. Mons. *Gius. Gavotti* Maggiordomo de' Sagri Palazzi Apostolici, 3 in mezzo a Mons. *Gregorio Bandi* Arciv. di Edessa, ed Elemosinier segreto, e Mons. *Giacomo Boschi* Vescovo di Bertinoro, seguiti dagli altri Vescovi assistenti 4 Monsignori *Fra. Bonaventura Gazola* Vescovo di Cervia, *Camillo Campanelli* Arciv. di Atene, *Dom. Coppola* Arciv. di Mira, e *Angelo Cesarini* Vescovo di Milevi, ai quali poi si unirono nella Bas. Lat. Mons. *Michele di Pietro* Patriarca di Gerusalemme, e gli altri Vescovi Assistenti Mons. *Carlo Crivelli* Arciv. di Patrasso; *Carlo Luigi Brunzo* del Signore Arciv. di Torino, *Simone de Magistris* Vescovo di Cirene, *Bart. Menochio* Vescovo d'Ipbona Sagrista Pontificio, *Benedetto Fenaja* Arciv. di Filippi, e Vicegerente, e *Lorenzo Caleppi* Arciv. di Nisibi, destinato Nunzio a Lisbona.

Seguivano i Protonotarj Apostolici 5 Monsignori *Giulio di Carpegna*, *Pio Puccetti*, *Marco Ant. Cattaneo*, *Bernardino Ridolfi*, *Andrea Carlo Pelagallo*, *Pietro Maccharani*, *Dionisio Conestabile*, *Gius. Garzia Malo*, *Dom. Atanasio*, *Gio. Francesco Galeffi*, *Angelo Nuzi*, *Gio. Carlo Antonelli*, *Vincenzo Brenciaglia*, *Francesco Venturi*, e *Monsignor Gualdo* Uditor delle Contradette. 6

Quindi i Cherici della R. C. 7 Monsignori *Antonio Lante* Decano, Presid. delle Zecche, *Fabrizio Locatelli* Presidente delle Strade, *Benedetto Naro* Presid. delle Ripe, *Luigi Martinelli* Prefetto degli Archivj, *Gio. Franc. Compagnoni* Marefoschi, *Pizziano*

Allorchè S. S. esce in forma pubblica, lo scorta con tutta la sua forza. Quando sorte in privato, lo seguono due Sargenti, e 12 Svizzeri; e quando ordina il servizio di campagna, per andare a trottare, lo siegue per qualche tratto di strada dal Palazzo, e poi si ritira, aspettandone il suo ritorno, per fargli spalliera. Il suo Quartiere e dentro lo stesso Palazzo.

1 *Job. Trub. Mayeri* Dissert. de' Cardinali Decano. Kilonii 1700. 8.

2 *Prosperi Mantosii* *gms7709*, in quo Maximorum Christiani Orbis Pontificum archiatros spectandos exhibuit. Romae 1696. 4. *Gaetano Marini* degli Archiatri Pontifici. Roma 1782. T. II. 4.

3 *Benedictus XIII.* decernit facultates Praefecti Pal. Apost. 25. Sept. 1728. T. XII. Bull. p. 331. committit Gubernium Castri Gandulphi, 20. Dec. 1728. T. XIII. p. 378. *Fil. Maria Renazzi* Notizie Storiche degli antichi Vice-Domini del Patriarcato Lateranense, e dei moderni Prefetti del S. Palazzo Apost. ovvero Maggiordomi Pontifici. Roma 1784. 4. Narra il *Valesio*, che Giovedì 5. Luglio 1731. Mons. Maggiordomo ha ottenuto da S. B. di poter andare con 1. e 2. Carrozza, e con i *Fiocchetti*, come costumano il Tesoriere, e l'Uditor della Camera.

4 Indulta, et Privilegia Patriarchatum, Archiepiscoporum, et Episcoporum in Cappella Summi Pont. assistentium, concessa a *Julio III.* T. V. P. I. Bull. Romae. p. 48. Privilegia, et Indulta Patriarchatum, Archiepiscoporum, et Episcoporum in Cappella assistentium concessa a *Gregorio XV.* T. X. p. 359. Facultas concessa a *Benedictio XIII.* quatuor primis Patriarchis gestandis Exomidem. *Andr. Hier. Andreucci* de Patriarchis. Ro-

mae 1766. 4., et in lib. II. Hier. Eccl. *Jos. Placidi* Diss. Canonica de Patriarchis. Romae 1776. 4.

5 *Pius II.* 1459. quibus in locis debeant cedere Archiepiscopis etc. T. III. Bull. P. III. p. 97. *Sixtus V.* augeat eorum numerum 1585. T. IV. P. IV. p. 161. dicit Privilegiis 1686. ibid. p. 163. *Alexander VII.* decernit monetas aureas, et argenteas quovis anno distribuendas die BB. Petri, et Pauli, et in die Coronationis T. VI. P. IV. p. 137. *Hier. Fabri* de Protonotariis Apostolicis, eorumque dignitate, ac munere. Bononiae 1674. 4. *Jos. Riganti* de Protonotariis Apostolicis, tam de numero Participantium, quam Titularium, seu non Participantium. Romae 1752. *Jos. Ciampini* in Enarr. de Vice Cancellario pag. 111. *Andreucci* de Protonotariis Apostolicis e numero Participantium. Romae 1742., et in Hierar. Eccl. p. 95. lib. I. *Bonaccorsi* antichita, ed eccellenza del Protonotario Apost. partecipante. Facenza 1781. 4. Piazza del Coll. de' Protonotarj Apost. c. 26. dell' Opere Pie p. 278. *Job. Bapt. Sacchetti* Privilegia Prothonotariorum Apost. tam de numero Participantium, quam de Extraordinariis, seu Honorariis. Romae 1651. 8.

6 De Auditore, Correctore, ac Procuratore Contradictarum. V. *Ciampini* de Vice Canc. p. 131.

7 Ne' Capitoli della Zecca Pontificia del 1368. prodotti dal Card. *Garampj* nell' appendice de' Documenti alla p. 48. si nominano *Ven. Firi Dom. Eblou de Mederio*, *Mauricius de Barla*, et *Guillelmus Alberti*, Clerici Cam. Apost. Fin dal principio del XIV. Secolo i Cherici della C. A. non erano, che in numero di soli tre; e questi erano anche Notaj pubblici. Altrettanti furono anche nel decorso del medesimo Secolo, se non che tal-

Orfini, *Luigi Fiorenzi Martorelli* Presidente, che trovarono in S. Gio. gli altri loro Colleghi *Mons. Gio. Batt. Quarantotti* Canonico della Bas., e Prefetto dell'Anno-
na, *Lorenzo Prospero Bottini*, e *Carlo Giacomo Borromeo*.

I Votanti di Segnatura 1 Monsignori *Settimio Onorati*, *Tommaso Boschi*, *Fran-
cesco Colligola*, *Francesco Tiberi*, a cui si aggiunsero nella Bas.Lat. gli altri loro Com-
pagni Monsignori *Girolamo Fagnani Tesini Decano*, *Antonio Frosini*, *Francesco Brivio*,
Francesco Marazzani, e *Filippo Raffaelli*.

Gli Abbreviatori del Parco Maggiore 2 *Mons. Gio. Franc. Falzacappa* Segretario
del Buon Governo.

Finalmente i Referendarj di Segnatura 3, Monsignori *Pio Ferrari* Uditore del Car-
dinal Camarlengo, *Giuseppe Pecci* Commissario della Camera, *Antonio Pallotta*,
Giovanni Merli, *Basilio Cicalotti*, *Paolo Leardi*, *Carlo Pedicini*, *Raffaello Simonetti*,

volta trovassene fino a quattro. Tanti almeno erano residenti nella Curia, eccetto forse quelli che erano impiegati fuori di essa, come *Nunzi*, e *Collettori Apost.* in varj Paesi. Convien credere però, che sul fine di detto Secolo, o sul principio del seguente, se ne accrescesse di molto il numero. *Eugenius II.* confirmat Statuta edita 1444. Tom. III. Part. III. pag. 48. redigit eorum numerum ad Septenarium 1458. Tom. III. Part. III. pag. 20. *Callistus III.* Thesaurarium, et Clericos Rev. Cam. Apost. familiares Papae, ejusque, et Sedis Apost. Cappellanos declarat. T. III. P. III. Bull. Rom. p. 74. *Sixtus IV.* enumerat privilegia Thesaurarii et Clericorum R. C. A. Tom. III. P. III. p. 131. *Innocentius VIII.* declarat jurisdictionem Clericorum R. C. A. quascumque causas interesse ipsius Camere concernentes summarie cognoscendi T. III. P. III. p. 203. *Julius II.* declarat jurisdictionem Clericorum R. C. A. praesidentium aliquot ex se ipsis annis singulis transmittendi ad loca Status Eccl. visitanda, Officialesque, et alios quoscumque delinquentes coercendos T. III. P. III. p. 271. *Julius II.* procedit contra Clericos, et Ministros R. C. A. quomodolibet in contractibus Rem Cameralium participantibus T. III. P. III. p. 272. *Leo X.* declarat jurisdictionem Camerarii, et Clericorum R. C. A. in causis, et contractibus Cameralibus, et guberniis horum eis commissorum. T. III. P. III. p. 454. *Paulus III.* designat ordinem sedendi in Camera T. IV. P. I. p. 229. confirmat Bullam Julii II. T. III. P. III. p. 273. *Pius IV.* reformat Tribunal 1562. T. IV. P. II. p. 42. et p. 130. 143. *Pius IV.* reformat Tribunal R. C. A. 1562. T. IV. P. II. p. 122. ac rursus reformat 1564. ibid. p. 193. *Pius V.* Clericorum R. C. A. Collegium ad duplendum numerum adauget. T. IV. P. III. p. 151. *Greg. XIII.* jubet, ut expeditiones Camerales muniantur sigillo, et nomine Camerarii 1584. T. IV. P. IV. pag. 80. *Sixtus V.* P. IV. p. 344. *Innocentius X.* concedit Clericis R. C. A. usum Roethiti T. IV. P. IV. p. 61. *Alex. VII.* concedit Indultum deferendi Rocchetum, et Missae celebrationem domi 18. Nov. 1655. T. VI. P. II. p. 61. *Clem. X.* dat privilegium gestandi redimiculum Galeri coloris violacei. 21. Jun. 1670. T. VII. p. 34. *Bened. XIII.* confirmat quaedam Statuta pro expedit. Causar. 7. Jun. 1728. T. X. P. 332.

1 *Innocentius XII.* de electione, et Signis Votantium Signat. Justitiae T. IX. Bull. Rom. 408. *Benedictus XIII.* praescribit Ordinem praecedentiae per Votantes Signaturae Justitiae, et Gratiae, tum in sedendo, tum in Voto ferendo servandum 7. Jun. 1746. T. II. Bull. p. 28. *Fatinellis de Fatinellis* de Referendariorum Votantium Signaturae Justitiae Collegio. Romae 1696. p. 130. *Fr. Aut. Vitale* de Jure Signaturae Justitiae in ordinem redacto. Romae 1756. Piazza del Collegio de' Referendarj, et Votanti de Segnat. di Giustizia. c. 25. p. 273. dell'Opere Pie. Il motivo, per cui dalla Chiesa Romana s'introdusse l'uso, adottato poi dalle altre Chiese, di adoperare sette Candelieri nella Messa Pontificale, si spiega dal *Mabilton*, il quale dopo aver riferite le parole dell' *Ordine Romano* per *Septem Acolythi illius regionis,*

ejus dies fuerit, portantes septem Cereostata accensa, praecedunt ante Pontificem usque ante Altare, soggiugne, pro numero scilicet totidem Ecclesiae regionum, in cui era divisa la Città. Giovanni Mucantio nel suo Diario agli 11. Aprile del 1574. narra, che ante Crucem ultra duos portantes incensum cum Thuribus, immediati processerunt Acolythi cum Abbreviatoribus mixti, numero septem, portantes VII. Candelabra cum Cereis accensis. Quod ex instituto antiquissimo, licet quampluribus annis omisso, vel potius nunquam nostra memoria observato, nunc demum revocatum fuit ex decreto Card. Congr. deputatorum a SS. D. N. Greg. XIII. confirmato. Lo stesso si conferma nel Diario di *Paolo Aleona* a' 24. Decemb. del 1582. in cui si legge. Interfuerunt Acolythi, et Abbreviatores cum cottis super Rocchetis, quia eis Papa fecit intimare, ut venirent ad Cappellas: aliter privarentur loco in d. Cappella Papali, et aliis, ut possint deficientibus Acolythi, deferre Candelabra cum Candelis accensis, quando ipse Pontifex est celebraturus solemniter, qui debent esse septem in processione ante Crucem, et propterea Pontifex curavit fieri VII. Candelabra argentea. Ma poi *Alessandro VII.* con suo Breve I. VI. Bull. P. IV. p. 57. conferì l'impiego di Acoliti Apostolici al Collegio de' Votanti di Segnatura, e con altro Breve de' 6. Giugno 1657. stabilì, che nelle altre Cappelle, e funzioni meno solenni fusse esercitato da semplici Sacerdoti addetti alla Cappella.

2 *Sixtus IV.* innovat Collegium Abbreviatorum litterarum Apostolicarum cum assignatione indultorum, et emolumentorum, T. III. P. III. Bull. Rom. p. 165. *Leo X.* auget privilegia 1506. T. III. P. III. p. 412. alla concedit *Paulus V.* 1605. T. V. P. III. p. 141. *Clemens X.* confirmat Bullam *Urbani VIII.* de eorum Privilegiis. 30. Aug. 1670. T. II. pag. 56. *Ben. XIV.* Abbreviatoribus de Parco majori concedit usum redimiculi galeri, vulgo Cordone coloris violacei, etiam dimisso officio 13. Sept. 1740. T. I. Bull. p. 8. *Jos. Ciampini* de Abbreviatorum de Parco Majori, sive assistentium S. R. E. Vice Cancellario in Litterarum Apostolicarum expeditionibus, antiquo Statu, illorumque in Collegium erectione, munere, dignitate, et privilegiis Diss. His. Romae 1669. fol. et in Enarratione de S. R. E. Vice Cancellario p. 115. et in compendiarium Notitia Abbreviatoris de Curia. Romae 1696. 4. Statuti, et regole del Collegio degli Abbreviatori di minor residenza. Roma 1752. 4.

3 *Paulus III.* declarat privilegia Referendariorum uniusque Signaturae. T. IV. P. I. Bull. Rom. pag. 174. *Pius IV.* reformat Referendarios Signaturae T. IV. P. II. p. 135. *Alexand. VII.* erigit Collegium Referendariorum uniusque Signaturae. T. VI. P. V. p. 11. *Giac. Giandomenico* del Collegio de' Referendarj d' amende la Segnatura di Grazia, e di Giustizia. Parma 1693. Piazza Opere Pie del Coll. de' Referendarj p. 273. *Aut. Altoviti* Discursus in Causa Rom. Praecedentiae, quo Referendariorum Signaturae praecedentiam deberi a Rotae Regularium probatur. Ext. int. Decis. S. Rotae Rom. coram R. P. D. Remboldo. Romae 1676. p. 438. 4.

M. Antonio Olgiati, Ercole Dandini, Giuseppe Baglioni, Luigi Bottiglia, Tiberio Piccolomini, e Gio. Pietro Liberati, e tutti sopra Mule, bardate di Paonazzo.

Dopo tutto questo numeroso corteggio, erano alla testa della Guardia Nobile i gli Eccellenti Sig. Duca D. Giuseppe Mattei, e Duca D. Luigi Braschi 2, Comandanti della medesima, col rango di *Tenenti Generali*, e poi i *Brigadieri*, gli *Essenti* graduati, come *Colonnelli*, gli *Ajutanti*, e i *Cadetti*, come *Tenenti Colonnelli*, e i *Comuni*, investiti del Rango di *Capitani*, sopra generosi, e ben ornati Destrieri.

Sequivano finalmente i Dragoni a Cavallo, 3 e chiudevano tutta la pompa della Cavalcata sei Carrozze de' due Signori Cardinali con i rispettivi Maestri di Camera, Gentiluomini, Cappellani, Camerieri, Decani, e Servitori con Livree di gala.

1 E' stata surrogata con decreto della Congregazione Economica del S. P. A. approvato da *Motu proprio* di N. S. alle due Compagnie della Guardia soppressa de' *Cavalleggieri*, in cui i soli Uffiziali erano Nobili. La formazione, che prese in questo accompagnamento, fu la seguente. Oltre i quattro *Essenti*, che marciavano alla dritta, e alla sinistra de' Sportelli della Carrozza di S. S., venivano alla testa preceduti da due Trombettieri i due Eccellenti Sig. *Tenenti Generali*, che avevano una Divisa di panno rosso scarlato con paramani, e collo di panno turchin celeste, con gran Gallone all' intorno, che formava la sua guarnizione, una Sciarpa di maglia di lana rossa, e gialla con gran fiocchi d' oro a granoni lunghi circa un palmo, aventi il nome di N. S. PP. *Pio VII.*, Cappelto bordato con punto di Spagna, e Pennacchiera al di dentro di piuma bianca, con un Pennacchio sopra della Coccarda composta di 4. Piume di Struzzo di color rosso, e 4. di giallo. Indi i due *Brigatieri* con un Gallone piu stretto, come nella Sciarpa, e Cappelto, e i due *Ajutanti* con la stessa Divisa, ma con petti turchini celesti, e senza gallone, con i distintivi del loro rango ne' Paramani, portando tre righe di Gallone, col pendone della Sciabla ricamata in oro, ed una Sciarpa di maglia di lana rossa, e gialla con due fiocchi d' oro, e con piccolo bastone di legno nero con pomo d'avorio. Poi un *Esente* con la stessa divisa, fuoridel Pendone della Sciabla, e della Sciarpa, distintivi degli *Ajutanti*; e due *Cadetti*, che portavano le Bandiere riccamente ricamate con lo Stemma del *Regnante Pontefice*, e 24. *Comuni* formati a tre sopra otto righe, ed un *Esente*, che chiudeva la marcia, formando in tutti il numero di 40. *Cavaliere*. Il vestiario de' *Comuni* era in tutto simile a quello degli *Essenti*, finché che nel Gallone piu stretto nel Cappelto, e nella Bandoliera con fiocco d' oro senza granoni, essendo tutti in Calzabraghe lunghe di panno celeste, con Giaco simile, e con piccoli Coturni. L' armamento era di Sciabla con un paio di Pistole, e la bardatura de' Cavalli, era guarnita di gallone di varie altezze, a seconda de' differenti gradi, ad eccezione di quelle de' *Tenenti Generali*, e *Brigatieri*, che avevano le Sciabracche preziosamente ricamate sopra di un panno celeste. Questi sono i nomi de' Cavalieri, che compongono queste due Compagnie.

La prima di S. E. il Sig. Duca Mattei. *Brigatiere* Sig. March. Frangipani. *Essenti* i Sig. Conti Alessandro Cardelli, Cav. Antonio Cicciporci, Conte Michele Moroni, Conte Camillo Marescotti. *Cadetti* Sig. Marchese Antonio Muria Ossoli, Conte Antonio Negroni, March. Francesco Ceva, D. Pompeo de' Principi Gabrielli. *Ajutante* Cav. Lorenzo de' Principi Giustiniani. *Guardie Nobili* Sig. Marchese Mirio Orsini, D. Gaetano de' Duchi Caffarelli, Conte Melchiorre della Porta, Marchese Giacomo Teodoli, Marchese Vincenzo Costaguti, Onorio Baruch, Conte Girolamo Cavalletti, Marchese Angelo Costaguti, D. Leonardo de' Duchi Bonelli, Conte Filippo Carpegna, Marchese Giacinto del Bufalo, Carlo Ciochi, Mercurio Vittorio Celiano, Giovanni Martinez, Filippo Stefanori, Conte Angelo Petrigiani.

La seconda di S. E. il Sig. Duca Braschi. *Brigatiere*

Sig. Giovanni Ricci. *Ajutante* Sig. Conte Saverio Porti. *Essenti* Sig. D. Girolamo Colonna, Cav. Francesco Bernini, Conte della Porta. *Cadetti* Mar. Emilio Massimi, Marc. Clemente Muti, Marc. Antonio Nunez. *Guardie Nobili* Sig. D. Baldassare de' Duchi Caffarelli, Pietro Salimei, Marchese Rinaldo del Bufalo, Marchese Stanislao del Drago, Marchese Girolamo Muti Papazzuri, Paolo Martinez, Giuseppe Sarazzani, Giuseppe de' Duchi Boncompagni, Tommaso Pichini, Serafino Novi, Fausto Sassi, Conte Giacomo Negroni, Tiberio Pichini, Conte Pacifico Caradori, Cornelio Suteremann, Francesco Lucernari, Marchese Lorenzo Caucci.

Giunto che fu il S. P. alla Patriarcale di S. Giovanni, una porzione di questa Guardia smontò per assistere il S. P. dentro la Basilica, e un' altra andò a schierarsi avanti la gran Porta della Fabrica, che guarda l' *Obelisco*, dove attese S. S., che al ritorno, riprendendo la sua primiera posizione, scortò fino al Quirinale. Questa Guardia si unisce giornalmente nello stesso Quartiere degli antichi *Cavalleggieri*, in quel numero, che vien destinato di servizio; ed in buona ordinanza si conduce nella seconda Anticamera del Quirinale, distribuendo ivi le sue Sen inelle sino all' Anticamera Secreta. La sua occupazione cessa, terminata che e l'udienza del Sovrano, e sino al giorno susseguente non e piu impiegata.

Nelle Cappelle ordinarie, otto *Comuni* con un *Cadetto*, e un *Esente* stanno all' ingresso della Quadratura, e due alla Porta, che dalla stanza de' Paramenti introduce in Cappella. Allorchè poi il S. P. si conduce in qualche Chiesa, dal Corpo de' *Cavaliere* si staccano dieci *Comuni*, e un *Cadetto* a Cavallo. Due vanno avanti la Croce, e gli altri rimangono alla scorta di S. S. presso il suo seguito. L' *Esente di Guardia* va allo Sportello della Carrozza a mano destra. Altri otto con un *Cadetto* a piedi si trovano a guarnire la Chiesa, ove si trasferisce il S. P., usando la Sciabla, e Carabina, come fanno tutte le volte, in cui prestano il servizio a piedi. Fra i privilegi accordati a questa Guardia, deve annoverarsi quello di essere stata destinata per le spedizioni straordinarie, che possono occorrere per i Sovrani, o per i nuovi Cardinali, che stanno fuori della Capitale, come e già seguito nella elezione dell' Eino Sig. Card. Zondadari Arcivescovo di Siena.

2 Componenti Poetici per le Nozze degli Eccellenti Sig. Cav. D. Luigi Braschi Onesti, e D. Costanza Falconieri raccolti dall' Ab. Sante Garofalo. Roma 1781. 8. Sonetto di Monsignor Claudio Todeschi per le stesse Nozze 8. *Pii VI.* Allocutio habita in Aula Consistoriali Va. die 15. Feb. 1785. ad Dom. Aloys. Braschinum Honestum, quum eidem solemnè ritu inposuisset magnam Crucem Ord. SS. Mauritii, et Lazari a Sereno Sardiniae Rege Vict. Amadeo dono transmissam. Roma 1785.

3 Formavano 18. file a tre di fronte con un Sergente, e due Caporali. Marciava alla testa il Sig. Capitano Gioachino Reali, Comandante di questo Corpo, seguitato dal Sig. Tenente Giuseppe Leoni suo Ajutante, alla di cui singular gentilezza, e perizia nella Profession Militare, son tenuto de' minuti dettagli dell' Ordine tenuto da' diversi Corpi di tutta la Truppa, e

Proseguendo con quest' ordine, in mezzo ad un affollato Popolo, ed alla vista di molta Nobiltà Romana, e Forestiera, che avea preso luogo nelle abitazioni delle due lunghe Strade, d' onde passò, giunse la Carrozza della S. S. nella Piazza della Bas. Lat., che formava il più bel punto di vista. Allora seguì la seconda Salva della Fortezza. Indi giunse avanti l' Oratorio della Ven. Archiconfraternita del SS. Sacramento alla Scala S., vicino al famoso Triclinio Lateranense, 1 dove in luogo magnificamente apparato, e ridotto vagamente a forma di Portico, si trovò S. E. il Signor Principe *D. Abondio Rezzonico* Senatore di Roma, vestito in abito di gran formalità Senatoria, con gli Eccmì Sigg. Conservatori *Carlo Sorbolonghi*, *Co. Giulio Bussi*, *Co. Filippo della Porta Rodiani*, e *Girolamo del Cinque Priore de' Caporioni*, vestiti dei soliti rubboni. 2 Il loro corteggio era composto dal secondo Collaterale Sig. Avv. *Carlo Bondacca*, essendo indisposto il primo Sig. Avv. *Pietro Felici*, dal Sig. Avv. *Gio. Marcelli* Giudice de' Malefiz del S. Senatore, dal S. Avv. *Guetano Bernardini*, Fiscale di Campidoglio, Sig. Avv. *Pietro Paluzzi* Capitano delle appellazioni, Sig. *Bartolomeo Fabiani* Sostituto Luogotenente Criminale del Sig. Senatore, Sig. *Luigi Tojetti* Sostituto Fiscale di Campidoglio, dal Sig. Conte *Filippo Bernardini* Maestro di Camera del Sig. Senatore, e Sig. *Angiolo Randanini* Maestro di Camera dell' Eccmo Senato, ed altri Gentiluomini, Paggi, Cappellani, Camerieri, due Decani, e venti Fedeli, oltre ottanta Soldati della *Milizia Urbana* 3, col Sig. Capitano *Paolo*

da un Tromba, col Sotto Tenente alla Coda Sig. *Carlo Natali*. Giunto il S. P. alla Bas. Lateranense, questa Truppa si schierò in ordine di Parata sulla sinistra della Chiesa, ove rimase, fin dopo la Benedizione Papale. Indi riprendendo la sua prima formazione, si condusse dalla parte opposta della Basilica, e situata dirimpetto all' Obelisco, dopo passato il Treno del S. Padre, e le Guardie Nobili, continuò l'onorevole accompagnamento del Sovrano, sino al Quirinale. Il suo vestiario consisteva in un paio di Coturni, Calzabraghe lunghe di panno bleu con sua pelle, un Giaco di panno giallo, ed una Marsina di panno bleu con paramani gialli, Corane bianco con sua Cartociera, e Bandoliera con molletta d'acciajo. L' Annamento era composto di Squadrone, Carabina corta appesa nella Bandoliera, ed un paio di Pistole. Le Selle a uso di Cavalleria con sua Sciabraccia di panno bleu, guarnita all' intorno di panno giallo con cifra all' estremità dei pezzi di un C. e P. denotando *Cavalleria Pontificia*. Questa nuova Guardia, destinata al servizio di Città, e di Campagna, gode la stessa Caserma alla *Consulta*, che prima era occupata dalla Compagnia de' *Corazzieri*, e S. E. *Monsignor Maggioromo* ne dispone, con intelligenza della *Congregazione Militare*.

1 *Nic. Alemanni de Lateranensibus Parietinis Dissert. Historica. Romae 1616. 1625. Additis, quae ad idem argumentum spectantia scripserunt, Caes. Rasportius, et Jos. Assemanus. Romae typ. Salvionis 1756. 4., et in T. IV. P. IV. Thes. Ital. Burmanni.*

2 I suddetti Signori Conservatori residenti del Trimestre di Ottobre, Novembre, e Dicembre 1801. con biglietto di Segreteria di Stato in data de' 28. Novembre sono stati confermati per altri tre Mesi a riguardo del solenne Possesso di Nostro Signore. L' *Amidenio* nella sua relazione dice, che *Roma* è divisa in 14. Regioni, dette con vocabolo corrotto *Rioni*. Circa il tempo di *Natale* crea un *Imbossolatore*, che di ciascuna *Regione* imbussola alcuni soggetti, chi per *Conservatore*, chi per *Capo Rione*, cioè *Capo di Regione*, conforme la qualità della Persona, ed essendo il *Magistrato* degli uni, e degli altri trimestro, in capo di ogni tre Mesi cava dalle Bussole avanti il *Card. Camerlengo* il nuovo *Magistrato*, che nel principio, et ingresso suo presta al *Papa* il giuramento di fedeltà. *Soggiugne poi con manifesto omaggio della re-*

rità, che, quantunque l'*Imbossolatore* ponga nell'Urna i nomi de' migliori *Cittadini*, non riescono però, se non quelli, che sono richiesti, da chi comanda. Questo privilegio, di cui erano stati privati fin da *Clemente X.*, è stato loro restituito dal Regnante *Poncente*, a cui in una delle Sale del Palazzo di Residenza del Campidoglio, si è incisa in Lapide la seguente Iscrizione, composta dal Sig. *Gaspere Rautanini*.

PPIVS VII. Pontifex Maximus
Electionem Conservatorum Priorisque Capic. Regi. Vrbis
A se ablicatam
Senatui per sortitionem conscientiam
Ex Frms Nobilium restituit
Hieronymus Curti Cons.
Marchio Joannes Paulus Muti Cons.
Marchio Josephus Sacripanti Titu i Cons.
Marchio Aloysius Costagut C. R. P.
Ad aeternam hanc Beneficii memoriam
Anno MDCCCL. Pontificatus Sui II.

3 All' arrivo, che fece in Roma la *Truppa Napoletana*, il Sig. Conte *Filippo della Porta Romanini*, Ispettore della *Milizia Urbana*, unitamente all' *Ajutante Sig. Gio. Pagliuchi* sapendo, che l' Individui di detta *Milizia* si erano conservate le loro Monture, rimisero in piedi la loro *Truppa*, e la posero in attività, prestando tutto il servizio, che in tal tempo occorreva in tutta la Città. In conseguenza di ciò, si seppe che la S. di N. S. felicemente Regnante, era per diriggersi a questa sua Sede, e non avendo veruna Guardia per sua sicurezza, lo stesso Sig. Conte della *Porta*, e il Sig. March. *Filippo Bonadies* Ispettori di detta *Truppa* avanzarono supplica in *Venezia* coll' esibizione della loro Guardia, che S. S. si degnò di accettare. Onde per un intero bimestre supplirono in luogo della *Guardia Svizzera*, e de' *Cavalleggieri*, con tanta fedeltà, ed esattezza, mediante la somma vigilanza dell' *Ajutante Pagliuchi*, che la S. S. in benemerenzia si è benignamente degnata di fissare la stessa Guardia nell' *Anticamera Pontificia*, in luogo della Guardia de' *Cavalleggieri*. Venuti anche nelle solenni funzioni della S. S. tutta la Compagnia in *Divisa Rossa*, e Armata di *Carabina*, presta il suo Servizio, in ervenendolo ancora, come Ispettore della stessa Guardia, col rango di *Colonnello*, il Sig. March. *Domenico Serlupi*.

Salviucci, e il Sig. Ajutante *Gio Pagliuchi* alla testa, che con essi aveano armato il *Triclinio*, e tirato il Cordone dall' una, e l' altra parte in mezzo alla Strada.

Fermatasi la Carrozza, ed apertasi dal Cavallerizzo di N. S. lo Sportello, S. E. gli fece il complimento, che in simile circostanza soleva farsi nel Campidoglio, allorchè la S. S. passava colla Cavalcata solenne. Genuflesso pertanto si congratulò con la medesima, e gli esibì la fedeltà, ed obbedienza del Senato, e Pop. Rom. con una breve Orazione Latina, che è la seguente. *Qua die, BEATISSIME PATER, omnium votis Pontifex es renuntiatus, spem eadem universo Orbi Catholico, laetitiamque attulit singularem. Hac autem, qua tota Tibi Urbs gratulatur, et plaudit, quanta Senatium, Populumque Romanam exultatione affeceris, nec mente assequi possum, nec verbis testari. Id unum itaque oro, obtestorque, ut hoc fidelitatis, et obedientiae officium, quo nihil unquam jucundius mihi, nihilque honorificentius continget, libenti animo excipias. Diutinus interim SANCTITATI TUAE, faustosque annos obsequentissime auspico.* 1 Al che rispose la S. S. *Fidelitatem, et obedientiam a Te, Nostrae Urbis Senatore, Pop. Rom. nomine, Nobis exhibitam, acceptamus; Tibique Nostram Apostolicam Benedictionem impertimur. In Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.* Dopo questa risposta, il Cavallerizzo richiuse lo Sportello, e proseguendo il S. P. verso la Basilica, gli si fece incontro il Rmo Capitolo, e Clero Lateranense con due Padiglioni, e Croci innalzate, le quali rientrarono nel Portico, tosto che si vide la Croce del S. Padre; e fattasi spalliera da quelli, che formavano il corteggio, fu dal Foriere de' Sagri Palazzi Apostolici, all'approssimarsi di S. S., fatta calare la catena, che chiude l'adito alla gradinata, essendosi fatta consegnare preventivamente, da chi ne ha la custodia, la chiave della medesima a questo effetto. La S. S., scesa dalla Carrozza, trovò schierata nel Portico la grande ala formata dalla maggior parte de' Principi Romani, 2 dal Sig. Brigadiere *Francesco de Paola Colli*, Comandante della Truppa, e dal Sig. Colonnello Cav. *Antonio Bussi*, ambedue Deputati della Congregazione Militare, e Camerieri Segreti di S. S. dal Sig. Cap. *Giuseppe Sicca* Ajutante della Congregazione Militare, e da Cavalieri Feudatarj in abito da Città. Per sì lieta circostanza si videro in quella Patriarcale Basilica, che unitamente al gran Portico, era apparata, e ornata nella più decente maniera, queste tre Iscrizioni, composte in ottimo stile lapidario dal ch. Monsignor *Callisto Marini* Canonico della medesima. Fuori alla Facciata sopra la Cancellata, sotto la Loggia.

PIVS . VII.

AD . REGENDAM . CATHOLICAM . ECCLESIAM
 VENETIIS . DIVINITVS . ELECTVS
 TERRA . MARIQVE . A . DEO . PROTECTVS
 INCOLVMIS . VRBEM . INGRESSVS
 CANONICOS . AC . CLERVM . LATERAN . PATRIARC.
 MORE . MAIORVM . IN . FIDEM . AC . CLIENTELAM . RECIPIT
 FOELIX . FAVSTA . SAECVLI . RENOVATIO

1 Questo è stato il terzo complimento fatto dal medesimo avendo già riportati gli altri due, per *Clemente XIV.* pag. 411., e *Pio VI.* pag. 425. La singolar cultura di questo nobilissimo Personaggio, Governatore di S. Chiesa, e Principe Assistente al Soglio, a cui ho avuta la sorte di esser addetto fin alla mia più tenera età, il suo gusto squisito nelle belle arti, e nelle Lettere, la sua perizia nelle Lingue, son note non solo a questa Città, ma a quasi tutte le Nazioni di Europa, che più volte ha visitate, avendo ricevute le più gran distinzioni dovute al suo rango, alle sue cognizioni, e alle rare sue qualità personali, da' primi

Sovrani, e da chiunque l'ha conosciuto. Io godo di aver avuta questa occasione di palesare al pubblico la rispettosa mia gratitudine ai benefici da lui ricevuti, e alla singolar bontà, di cui mi onora.

2 Gli Eccmi Sig. Principi *Gio. Batt. Aldobrandini*, *Paluzzo Altieri*, *Carlo Barberini*, *Antonio Boncompagni Ludovisi*, *Francesco Sforza Cesarini*, *Agostino Chigi*, *Andrea Doria*, *Pietro Gabrielli*, *Francesco Santarone*, *Giuseppe Spada*, e i Sig. Duchi *Altemps*, *di Fiano*, *Vincenzo Lante*, di *Poli*, oltre molti Cavalieri Feudatarj, che non aveano avuto luogo nella Cavalcata.

Alla Porta della Chiesa

TEMPLVM

A. FL. CONSTANTINO . AVG. AVCTORE . BEATO . SILVESTRO
 PRIMVM . IN . VRBE . SALVATORI . DEO . CONDITVM
 SS. PONTIFICVM . CVRIS . AVCTVM . ORNATVM
 PIVS . VII.
 IN . SPEM . CATHOLICI . ORBIS . NATVS
 ADVENTV . SVO . DIV . EXPETITO
 SOLA . RELIGIONIS . SANCTITATE . GAVDENS
 NOVA . IMPLET . DECORIS . AMPLITVDINE

All' Altare Papale

ARA . MAXIMA

B. PETRI . AC . VETERVM . ANTISTITVM
 MEMORIA . CATHOLICO . ORBE . INSIGNIS
 PIVM . VII.
 ACCEPTO . DIVINI . FOEDERIS . OSCVLO . SIBI . CONSOCIAT
 PRIMAE . SEDIS . OMNIVM . ECCLESIARVM
 MATRIS . AC . MAGISTRAE . PONTIFICEM . PROCLAMAT
 DEOQVE . VT . DIVTISSIME . INCOLVMIS . AC . FLORENS . VIVAT
 VOTA . DEFERT . PVBLICE . NVNCVPATA

Giunta la S. S. alla Cancellata, che introduce a detto Portico, l' Eñno Cardinal *Decano*, in luogo dell' Eñno Card. *de Zelada* Arciprete infermo, presa la *Croce* preziosa, portata a quest' effetto dalla Sagrestia Pontificia, esistente dentro un bacile d'argento, l' offerse al Sommo Pontefice, acciò la baciasse. Egli genuflesso sopra uno strato, e cuscino preparatogli dai Forieri del S. P., facendole profondo inchino, riverentemente baciolla, ed intanto dai Cantori della Chiesa e a coro pieno venne cantato il Mottetto: *Ecce Sacerdos Magnus etc.* suonando le Campane a festa.

Baciata la Croce, si levò in piedi, e indi andò al Trono ivi preparato presso la Porta S., ove deposta la Mozzetta, e Stola, fu vestito di Amitto, Stola, Piviale, e Mitra di tela d'oro, dall' Eñno Sig. Card. *Antonio Doria* primo Diacono assistente, sedendo già la S. S. nella sua Sede Pontificale, posta sopra il magnifico Trono sotto il Baldacchino, standogli intorno il S. Collegio assiso nei Sedili per ordine, che era composto dagli Eñni Sig. Cardinali, Gio. Franc. Albani, Enrico De Yorck, Leonardo Antonelli, Luigi Valenti, Gio. Andrea Archetti, Alessandro Mattei, Franc. Caraffa di Trajetto, Giacinto Gerdil, Gius. Doria, Carlo Livizzani, Fr. Ant. de Lorenzana, Ignazio Busca, Stefano Borgia, Ippolito Ant. Vincenti, Fr. Maria Pignattelli, Aurelio Roverella, Giulio Maria della Sommaglia, Diego Innico Caracciolo, Giuseppe Firrao 2, Ferd. Maria Saluzzo, Antonio Felice

1 Con rescritto de' 22. di Giugno del 1801. fu loro accordato il privilegio di assumere la veste paonazza con Fascia, e Collare dello stesso colore, come usano i Cantori della Cappella Pontificia. Cracas num. 51. 27. Giugno 1801. pag. 8.

2 L' indelebile mia gratitudine alla singolar degnazione, con cui mi riguarda questo rispettabilissimo Porporato, non permette, che mi lasci sfuggire questa occasione di farne restare una perpetua memoria in queste Carte. La somma integrità, e capacità, con cui incominciò la sua luminosa Carriera, con esser destinato, appena ultimati i suoi studj nel Collegio *Naz-*

zarenò, a presentare la *Rosa d'oro alla Rep. di Venezia*; con aver esercitata la *Vice Legazione di Ravenna*, d'onde passò alla Popenza della *S. Consulta*, ove per qualche tempo supplì alle veci di *Segretario*; con esser tornato a *Venezia*, ove non meno per le sue virtù, che per le sue affabilissime maniere, fu sempre stimato, e gradito nel lungo periodo di anni 13. della sua *Nunziatura*; e con cui l'ha egregiamente ultimata nell' esercizio della Carica di *Segretario* della *S. C. de' Vescovi*, e *Regolari*, gli hanno meritato l'onore di esser de' primi ad esser fregiato dal *Regnante Pontefice*, giusto estimatore del vero merito, della *S. Porpora*, che

Zondadari, Cesare Brancadoro, Gio. Fil. Gallarati Scotti, Girolamo della Porta, Giulio Gabrielli, Francesco Mantica, Valentino Mas trozzi, Antonio Doria, Romualdo Braschi, Filippo Carandini, Fabrizio Ruffo, Gio. Rinuccini, Ercole Consalvi, e Marino Caraffa di Belvedere. Ai loro posti sedevano i quattro Prelati di Fiocchetti, Mons. Governatore, Luigi *Gazali* Uditor della Camera, 1 *Alessandro Lante* Tesoriere Generale, 2 e Monsignor Maggiordomo.

Dopo ciò ascenso sul ripiano del Trono del Sommo Pontefice Monsig. Odescalchi-Vicario del Capitolo, in mancanza dell'Emo Arciprete Infermo, 3 avendo alla sua sinistra Monsig. *Benedetto Sinibaldi* Arcivescovo di *Efeso*, Canonico più graduato, che sosteneva il Bacile con le Chiavi, e stando nel piano in mezzo ai banchi del S. Collegio, genuflesso tutto il Capitolo, e Clero della Basilica; fatta una profonda riverenza al S. P., recitò, anch' egli in ginocchio, questa elegante Orazione Latina.

In tanta hujus diei celebritate, qua Templum hoc, Urbis, et Orbis Princeps, Te primum adventantem, ac Tui Episcopatus Cathedram post Gelasium II., Stephanum X., Victorem III, aliosque Summos Pontifices ex eadem, qua Tu es, Benedictina Familia concensurum, BEATISSIME PATER, excipimus, mihi, cui pro Emo D. Card. Francisco Xaverio de Zelada hujus Bas. Archipresbytero Tui alloquendi partes impositae sunt, summopere gratulor, mihi, inquam, cui a Te maximis affecto beneficiis communi in laetitia privatim quoque gestiendum est. Ad pedes igitur SANCTITATIS TUAE provolutus una cum Collegio Illustrissimorum, ac Reverendissimorum Canonicorum, cumque Beneficiariis, Cleroque Lateranensi universo, tam ipsius Archipresbyteri, quam horum nomine fidelitatem, observantiam, obedientiam, devotionem, caeteraque omnia, quae SUMMO PRINCIPI, ac PASTORI debentur, oblaturus accedo, unaque Augustae Aedis Claves, Sacri Principatus Insignia, quam humillime in manus trado. Fausta interim cuncta crediti gregis in regimine unanimi omnes consensione omniantes, diuturnum Tibi Imperium, ac Beatitatem a D. O. M. enixis precibus flagitamus.

Terminata l' Orazione, Mons. Vicario gli presentò nel suddetto Bacile, pieno di vaghi fiori, le Chiavi della Basilica, 4 a cui la S.S. stese la mano per riceverle, e poi le restituì al detto Mons. Vicario, che andò al bacio del Piede di S. S., da cui fu poi benignamente ammesso tutto il detto Capitolo, e Clero, con i Padri *Penzienzieri* Min. Osservanti in Cotta, ed altri Ministri della Bas. Lat., i quali tutti im-

già era stata illustrata dal Card. *Giuseppe suo Pro-Zio*, Segretario di Stato di *Clemente XII.*, e che viene a riverberare lo splendore, con cui si distingue in Napoli il suo prestantissimo Fratello D. Tommaso Principe di *Luzj*, il quale, dopo di essere stato Ambasciatore a Madrid, e poi *Vice Re in Sicilia*, ha riassunto il posto ragguardevole di Maggiordomo di S.M. la Regina di *Napoli*, presso di cui l' esercita attualmente in *Vienna*.

1 *Auditoris Camerae Facultates*. Romae 1543. Jo. Bucata de Stylo Curiae Auditoris Camerae. Romae 1561. 4. *Innocentius VIII.* creat Auditorem generalem Causarum Camerae Apost. 1485. T. III. p. 3. p. 206. *Pius IV.* declarat ejus facultates 1561. T. IV. P. II. p. 8. reformat ejus Tribunal 1562. ibid. p. 125. 193. *Pius IV.* praescribit aliam reformationem 1576. T. IV. P. III. p. 133. *Clemens VIII.* addit alias reformationes 1596. T. V. P. II. p. 113. *Paulus V.* confirmat ejus facultates 1606. T. V. P. III. p. 231. *Innocentius XII.* supprimit ejus venalitatem 1692. T. IX. p. 277. *Ben. XIII.* cum decernit Judicem Causarum Confidentialium 1728. T. XII. p. 328. *Benedictus XIV.* Tribunali Auditoris Generalis Camerae Apost. addit duos Praefatos Assessores in Causis Criminalibus definiendis, certaque methodum in hujusmodi Judicis coram ipso A. C. instituendis, prose-

quendis, et absolvendis firmat. 1. Oct. 1753. T. III. p. 68. Card. *Garampi* Monete Pontificie. De' quattro Tribunali, che sono in Roma, questo è il primo, detto *Urbis, et Orbis*, perchè vi venivano le Cause per appellazione da tutto il Mondo. Il 2. è quello del Cardinal *Vicario*. Il 3. del *Governo*. Il 4. del *Campidoglio*, che è il solo Laicale. *Benedetto XIV.* ha fatta una *Bolla de IV. Tribunalium praestantia*. Viè la Cumulativa fra il *Governo*, e l' *Uditor della Camera*. Il *Fiscale* della *Camera* e quello, che può far trasferire le Cause Criminali da un Tribunale all'altro.

2 *Franc. Ant. Vitale* Memorie Istoriche de' Tesorieri Generali Pontificj dal Pontificato di Gio. XXII. fino a nostri tempi. Napoli 1782. 4. Card. *Garampi* monete Pontif. *Marini* Archiatri 392.

3 Cessò di vivere pieno di meriti ai 19. di Dicembre nel 1801. e dopo le solenni Esequie fattagli alla Chiesa di *S. Marcello* fu trasportato nella Sepoltura, che si era già preparata nel Sotterraneo della Chiesa de' SS. *Silvestro*, e *Martino a' Monti*, vicino a quella del Ven. Card. *Tommasi*.

4 V. il rame di questa presentazione nel T. II. delle *Cerem. Relig. del Picard* p.49.

mediatamente si ritirarono nel luogo assegnato dietro le banche de' Sigg. Cardinali Diaconi.

Frattanto i Sigg. Cardinali furono dai loro Familiari, e Caudatarj, vestiti de' sagri Paramenti, cioè gli Esmi Vescovi con Amitto, e Piviale bianco, Formale con tre pigne di perle, e Mitra di damasco bianco, gli Esmi Preti con Amitto, Pianeta bianca, e Mitra di damasco bianco, e gli Esmi Diaconi con Amitto, e Tonicella parimente bianche, e con Mitra bianca, e sedendo di quà, e di là formarono corona al Sommo Pontefice; il che fecero ancora i Mons. Vescovi, e Prelati dentro la Porta della Chiesa, cioè gli Abati Mitrati, i Vescovi, Arcivescovi, e Patriarchi con Piviale, e Mitra di tela bianca, e il rimanente della Prelatura con Cotta sopra il Rocchetto, gli Avvocati Concistoriali con Piviali a traverso alle spalle, 1 e gli Uditori di Rota con Tonicella, 2 che presero in quel Coro d' inverno.

Terminata l' adorazione fatta alla S. S. dal Capitolo, il Sommo Pontefice scese dal Trono, e preceduto dal Baronaggio, e Principi Romani, e dal Nobile Corteggio Ecclesiastico, pervenne alla Porta maggiore della Basilica, dove dall' Esmo Card. Decano gli fu presentata la Navicella con l' Incenso, che pose la S. S. nel Turibulo; indi gli presentò l' Aspersione, col quale dopo di sè medesimo, asperse i circostanti, e poi lo restituì al predetto Sig. Cardinale, dal quale fu incensato per tre volte. Poscia si pose a sedere su la Sedia gestatoria, e venne alzato da' suoi Parafrenieri, fra i ventagli di penne di bianchi Pavoni, sotto al Baldacchino sostenuto dagli Illmi, e Rmi Sigg. Canonici Lateranensi 3, e precedendo la Croce portata da Mons. Francesco Serlupi, ultimo Uditor di Rota, Suddiacono Apostolico parato di Tonicella, in mezzo a due Votanti di Segnatura, ed Acoliti con Candelieri accesi,

1 Sig. Avvocati Giuseppe Morelli Decano, Monsig. Giuseppe Gapece Latro, Vincenzo Bartolucci, Pasquale di Pietro, Alessandro Maria Tassoni, Belisario Cristaldi, Agostino Valle, Coadiutore di Mons. Erskine.

Gli Avvocati Concistoriali avendo imprestati alla Camera sotto Sisto V. sei mila scudi, acquistaron giurisdizione nella Sapienza, di cui ebbero il Rettorato da conferirsi per turno a uno di essi, avendo la facoltà privativa di esaminare i Promovendi al Dottorato nell' una, e nell' altra Legge. V. Brevissia na Epitome della giurisdizione, e potestà de' Card. Camerlenghi di S. S. Chiesa nella dignità di G. Cancelliere dello Studio Gen della Curia, e Città di Roma, detta volgarmente la Sapienza. Roma 1705. nella Stamperia di Gio. Giac. Romarek fol. Hanno varie cariche addette al loro Collegio, come il Promotore della Fede, l' Avv. del Popolo Romano, il Fiscale, l' Avv. de' Poveri, l' Avv. della Fabbrica di S. Pietro. Ne' Concistori peccano la Causa di qualche Servo di Dio da beatificarsi, o canonizzarsi. Car. Cantari Syllabus Advocatorum Sacri Consistorii. Romae 1656. fol. Jac. et Jos. de Ru eis Defensor redivivus, seu de Sacrae Consistorialis Aulae Advocatorum Origine. Romae 1657. 8. et apud Ciampinimum de Vice Cancellario pag. 116. Camillo Fanucci delle Opere Pie p. 120. lib. 2. del Coll. degli Avv. Consistoriali. Piazza Opere Pie degli Avv. Conc. p. 262. 268. il quale dice, che il loro Collegio fu riformato da Bene letto XII. circa il 1340. Benedictus XIV. confirmat Privilegia, Indulta, et Jura Collegii Advocatorum Consistorial. 24. Aug. 1744. T. I. Bull. p. 266.

2 Monsignor Alfonso Uberio de Latier de Bayane, Carlo Matthias di Strasoldo Grafenbergh, Francesco Cesari, Franc. Ant. Sav. Guirgoqui, Dionisio Bardaxis de Azara, Angelo Altieri, Francesco Serlupi, Tommaso Vinc. Panì Maestro del S. P. V. Franc. M. Fontana Syllabus Magistrorum S. Pal. Apost. Rom. 1663. 4., Jos. Catalanus de Magistrum S. Pal. Apost. Romae 1751. 4. Dom. Bernini il Tribunale della S. Rota Romana descritto. Romae 1719. fol. V. Acta Lips. 1719. p. 97. Ivi dice, che erano meri Laici, ed anche Monaci,

come S. Raimondo di Pennafort, e che le Cause de' Santi erano giudicate in Rota, da cui fu santificato S. Luigi Gonzaga. Ciampini de Vice-Cancellario p. 112. Fanucci del Coll. degli Auditori del Sac. Palazzo lib. 2. c. 1. dell' Opere Pie p. 118. Piazza degli Auditori di Rota c. 27. Tratt. 5. p. 282. 288. Card. Garampi Sigillo della Garfagnana p. 131. Il Collegio de' Suddiaconi fu abolito da Giovanni XXII., e ad essi furono surrogati gli Auditori di Rota. Sixtus IV. reducit Auditores Rotae Rom. ad num. XII. T. III. P. III. Bull. Rom. p. 131. Innoc. VIII. statuit, ut Auditorum Rotae Rom. Officia valeant per eorum promotionem ad Ecclesias Cathedralis vel Metropolitanas T. III. P. III. p. 205. Benedictus XIV. Auditoribus Causarum S. P. A. conceidit delationem Rocchetti etiam in accessu ad Capellas, Functiones etc. 10. Aprilis 1743. T. I. Bull. p. 122. Clemens XIII. confirmat omnia privilegia Auditorio Causarum Pal. Apost. concessa, restituit antiquam methodum in casu aequalitatis surragiorum servandam, cum opportunis ordinationibus, circa Commissionis Causarum minus gravium, et Personis studiis penes Auditores addictis 1759. Ex parte Collegii. Clem. XIII. 1762. Erii Justitia. confirmat confirmationem, qua restituitur antiqua methodus judicandi in Auditorio Causarum Pal. Apost. et Privilegia Auditorum confirmantur, et augentur. 1762. Licet emanandum Nova instituitur methodus pro directione, et exercitio Notariorum Tribunalis Auditorii Causarum Pal. Apost. eorum venalitate sublata, cum opportunis ordinationibus. Clemens XIV. VII. Kal. Jun. 1770. Cum primum. confirmantur, et ampliuntur privilegia, et facultates Auditorii Causarum Pal. Apost. cum nonnullis ordinationibus.

3 I medesimi furono a vicenda i Sig. Canonici Antonio Camillo Andosilla, Giuseppe Manassei Sotto Sommistà della Cancellaria, e Sigillatore della S. Penitenzieria, Gaspare Caffarelli, Vincenzo Capranica, Francesco Raveina, Lorenzo Mattei Prete Assistente alla Cappella Pont., Riccardo Borgia Ponente di Consulta, Giovan Battista Quarantotti Prefetto dell' Annua, Raniero Ranieri, Vincenzo Giannuzzi, Alessandro Lac.

venne intonato da' Cantori della Cappella Pontificia, i che andavano innanzi la Croce Papale, il *Te Deum* etc.

Seguendo la Processione per mezzo della Chiesa, giunta S. S. avanti l'Altare della Cappella Martiniana, ove era esposto con numerosa cera il SSimo Sacramento, scesa dalla sedia, ed inginocchiata al Faldistorio, fece la debita adorazione, avendo preso luogo i Signori Cardinali nelle banche disposte lateralmente, e coperte di arazzi a tale effetto. Sua Santità genuflesso che fu al suo genuflessorio, fu da' Cantori Pontificj, che stavano fermi a piè de' banchi predetti de' Sigg. Cardinali, cantato il versetto *Te ergo quaesumus* etc. dopo del quale fu immediatamente cantato l'ultimo *In te Domine speravi* etc.

La Croce Papale allora si mosse, e preceduta dai *Cappellani Comuni*, e *Segretti*, 2 dalla Prelatura, e da' Cantori, seguita dagli Uditori parati, dagli Abati, da' Vescovi, 3 Arcivescovi, e Patriarchi, si fermò al lato dell'Epistola, a' piedi de' banchi de' Sigg. Cardinali.

Ritornando poscia in Sedia gestatoria, e andando incontro la Tribuna per la Navata di mezzo della Basilica, giunto innanzi al detto luogo, ove si conservano le Sagrae *Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo*, 4 scese di nuovo dalla sedia, per venerar-

chini Pro Uditore di N. S., *Girolamo Napulioni* Promotore della Fede, Canonista della Sagra Penitenzieria, Consultor del S. Offizio, ed Esaminator dei Vescovi, *Diolato Bisleti*, *Giuliano Compagnoni*, *Filippo Colonna*, *Calisto Marini* Prelato domestico, e Prefetto degli Archivi di Castel S. Angelo, e Vat., *Giuseppe Caralotti*, e *Giuseppe Bermudez*, e *Giulio Cesare Quarantotti* Coadju-

1 T. VIII. Bull. Rom. p. 449. de vetita ab Innoc. XI. exactione Librorum musicalium ex Archivio Cappellae Pontificiae. T. IX. pag. 93. Custodia Librorum Cappellae Pontificiae ab Alex. VIII. inculcata. ibid. p. 510. Decreta Innocentii XII. pro Collegio Cantorum Cappellae Pontificiae. T. IV. P. IV. Bull. Bened. XIV. p. 233. Jurisdicchio S. R. E. Card. Protectoris, et Judicis Causarum Collegii Cantorum Cappellanorum Rom. Pont. cum privilegiorum, et gratiarum concessione. Voto nella Controversia nata nel Colleg. de' Musici Pont. rimessa da N. S. ai Card. Merlini, Castelli, M. A. Colonna ad referendum. Romae 1761. Stamp. Cam. 4. Andrea Adami. Osservazioni per ben regolare il Coro de' Cantori della Cappella Pontificia. Roma 1711. 4. Catalogo de' Nomi, Cognomi, e Patria de' Cantori Pontifici, col giorno del loro ingresso in Cappella da Paolo III., fino a Clemente XI. ivi. pag. 159. Sarnelii della Dignità del Cantore, e del Priuicerio T. I. Lett. Eccl. p. 110. Qual debba essere la Musica nelle Chiese? ivi pag. 30. 110. Elia d'Amato l'uso di cantar nel Coro scambievolmente, quanto antico nella Chiesa egli fosse? fra le sue Lett. erud. Genua 1714. 4. P. 2. p. 107. Mart. Gerbertus de Cantu, et Musica sacra a prima Eccl. aetate 1774. T. 2. 4. Joh. Andr. Schmid. de Cantoribus Eccl. vet. et novi Testamenti. Helmst. 1708. Mitth. Blochius de Psalterum, sive Cantorum Origine in Ecclesia. Hamniae 1711. God. Alb. Pauli Tractatus de Choris Prophetarum Symphonicis in Ecclesia Dei, sive de Choris Ecclesiae Musicis. Rostoch. 1719. 4. Raponi de Patriarchio Lateranensi p. 244. Chiapponi de Archiparaphonista. in Act. Canoniz. IV. Sanctorum p. 277. De Oratorio S. Gregorii de Area, seu de Cortina, et Cantorum Schola, ibidem a S. Pontifice instituta. In T. 2. de Secretariis p. 747.

2 Bull. Rom. T. V. P. II. pag. 101. Extensio, et nova concessio Privilegiorum Cappellanis Rom. Pontificis concessorum pro Cappellanis Gregorii XV. Innoc. X. concedit privilegia Cappellanis Cappel. Pontificiae. T. VI. P. III. p. 102. Alexander VII. concedit privilegia suis Cappellanis communibus. T. VI. P. IV. p. 51. T. VI. P. VI. p. 290. Concessio Privilegiorum pro Cappellanis commun. Clem. IX. T. VII. p. 68. Concessio Privilegiorum

pro Cappellanis communibus Clementis X. T. VIII. Privilegia Cappellanorum Innocentii XI. p. 132. T. IX. p. 38. Privilegia Cappellanorum communium Alexand. VIII. ibid. p. 334. Privilegia sub Innocentio XII. T. X. p. 217. sub Innocentio XIII. T. XIII. p. 180. sub Clemente XII. Clementis XIII. Concessio privilegiorum pro Cappellanis communibus Cappellae Pontificiae. Romae 1758. Grata familiaritatis. Clemens XIV. 11. Mii 1770. Grata familiaritatis concedit multa privilegia Cappellanis communibus Cappellae Pontificiae. Pius VI. 21. Junii 1775. Grata familiaritatis indulget privilegia Cappellanis communibus Cappellae Pontificiae.

3 *Aslr. Hier. Antronci* de Episcopo Titulari, seu in Partibus Infidelium. Romae 1738. 4. et in ejusd. Hierarch. Eccl. T. I. Innocentius VIII. concedit privilegium Ord. Fr. Ereth. S. Augustini, quod officium Sacranii Apostolici per unum ex eis exerceatur. T. III. Bull. Rom. P. III. p. 237. De Sacrista Pontificis Maximi. In T. IV. de Secretariis Christianorum p. 521. *Benedict. XIII.*, che i Vescovi regolari debbono portar l'abito della Religione. Nelle Memor. del Giustiniani P. I. p. 343. 437.

4 Dopo 363. anni questo è stato il primo Possesso, in cui si sono vedute prive de' loro Busti d'argento, ciascuno de' quali pesava 1200. marche. La loro descrizione, lasciataci da *Urbano Mellini*, fu pubblicata da *Gius. March. Soresini*, e riprodotta da *Gio. Mario Crescimbeni*. In compenso della loro mancanza giovera, che io qui la riporti con varie osservazioni, che ce ne possano dare un'idea più distinta. Il Busto a mano destra rinchiodava la Testa di *S. Paolo*, rappresentata in una mezza figura al naturale, vestita di *Tunica*, a cui era sovrapposto il *Pallio Filosofico*. Le sue fasce erano guarnite di gioje. Su la spalla destra era uno *Zaffiro* grosso, in cui era intagliato il *Salvatore*. Alla sinistra verso il petto una pietra bianca con testa naturale, che si credeva l'effigie di *Nerone*. In mezzo al petto un *Giglio d'oro* massiccio con tre rubini grossi, 4. Balasci e varj diamantini tramezzati, e 16. perle grosse tonde intorno. Sotto una Medaglia d'argento erano intagliate queste lettere.

*Cedit Apostolicus Princeps tibi Paule vocaris
Nam dextrae natus vas Tuba clara Deo.*

Nella destra impugnava una Spada d'argento alla Damascena, ove era scritto in lettere dorate *Sancius Paulus*. Nel dito mignolo erano tre Anelli d'oro, due con rubinetti grossi, l'altro con 4. piccioli. Nella manca teneva un Libro d'argento smaltato, chiuso da due fermaglie, con lo Stemma d'*Urbano V.*, e con un'altro con due Chiavi, e il Regno. Nel primo giro

le profondamente sul genuflessorio, venendo intanto da' Cantori della Sagrosanta Basilica cantata l' Antifona *Petrus Apostolus etc.*, trattenendosi i Sigg. Cardinali genuflessi nelle banche lateralmente disposte.

Alzatasi S. S. in piedi, e tornata di nuovo in sedia, passò per la Navata latera-

so sotto il Manto era una Balaustrata traforata in quadrangolo a foggia di mostacciolo con questa Iscrizione in lettere di smalto.

Urbanus Papa V. fecit fieri hoc opus ad honorem B. Pauli anno Dom. MCCCLXIX. Nell' ultimo recinto erano di smalto finissimo alcuni Quadretti rappresentanti la vita, e morte di *S. Paolo*, tramezzati con Armi di *Urbano*, e con le Chiavi, e Regno. In mezzo era la sua Decollazione. A sinistra la lapidazione di *S. Stefano*. A destra la prigionia di *S. Paolo*, e così di mano in mano altri fatti della sua Vita. Sotto si leggeva in Lettere di smalto. *Carolus Dei gratia Rex Francorum qui coronatus fuit anno Dom. MCCCLXIV. donavit praesens Liliam ad honorem Capitis B. Pauli, quod est in pectore eius.* La Testa era dorata, la Faccia, e il Collo di color di carne, barba bionda, e lunga, calvo in testa con un ciuffetto di Capelli in mezzo verso la fronte. Dietro stava un gran Diadema, tutto smaltato di verde con stelle d'oro attorno, pieno di gioje, donato da *Giovanna Regina di Sicilia*. Il Busto di *S. Pietro* stava a sinistra della stessa grandezza, e fattura, ma piu interessante per le sacre vestimenta, che lo ricuoprivano. Nel Capo avea la *Tiara* di tre Corone a gigli di perfetta figura Conica, quale doveva usarsi a' tempi di *Urbano V.* Onde è da maravigliarsi, che di questa forma di *Triregno* non si valessero né il Canonico *Marangoni*, né Mons. *Garampi*, poi amplissimo Cardinale, né dotti loro Libri su la Cronologia Pontificia di *S. Paolo*, e nel Sigillo della *Garfagnana*, ne' quali diedero incise le piu antiche forme de' Pontifici *Triregni*. Il fondo del *Regno* era tutto di perle piccole. Nella prima Corona erano parecchi Gigli pieni di gioje. Nel Giglio di mezzo vi era una Croce di gioje, framezzata da grosse perle scaramazze. Nella 2. e 3. erano altri gigli pieni di gioje tramezzate da altre perle scaramazze non tanto grosse. In cima una Croce con quattro grossi Smeraldi, un Rubino in mezzo con 4. Perle grosse tonde, e dai lati 4. grossi Zaffiri. I pendoni del *Regno* pieni di gioje finissime, e grosse, nel fine de' quali erano 6. Campanelle lunghe dorate. Sotto la Tonicella attorno al collo un Collare alto sei dita, pieno di gioje, la *Casula*, e la Croce di mezzo donata da *Giovanna Regina di Navarra* con gioje tramezzate da perle grosse a 4. a 4. in mezzo, o a un diamantino, o a un rubino, o a uno smeraldo, davanti, e di dietro, siccome il *Regno*. Sopra vi è il *Pallio* piu ampio dell'odierno, pieno di perle piccole con Crocette bianche sul fondo nero, equilatero, ma formate a modo della Croce di *S. Andrea*, quasi come una stella a 4. raggi, non acuti, ma ottusi. Teneva la mano destra in atto di dare la benedizione con le tre prime dita elevate, e le altre due piegate verso la palma della mano, con le maniche dell' antica *Casula* ripiegata su le braccia piene di gioje preziose. Avea i *guanti* in ambe le mani. Nella destra era un gioiello con tre perle grosse tra zaffiri, e smeraldi. Nel secondo dito avea tre anelli, uno grande con uno zaffiro a cuore con perle rondette attorno, rubinetti, smeraldi, e granate; il secondo con un Cameo; il terzo con un anelletto piccolo. Nella sinistra la manica della *Casula*, conforme all'altra, il *Manipolo* piccolo con perle minute, e l'Arma del Papa, e sopra il guanto un gioiello simile all'altro, con un paio di *Chiavi* lunghe d'argento dorato con una Catenella attaccata, nel fine di cui era una palla smaltata di rosso con l'Arme di *Urbano*. Nel petto era un Giglio d'oro con 14. perle tonde grosse, 4. rubini grossi attorno, e tre balassi, e alcuni diamantini tramezzati, con medaglie d'argento, e con questa Iscrizione

*Erigit ut propriam Sedem sua Petre redibit
Hinc Vaticana Pastor ab arce Petri.*

Il secondo giro era simile all'altro del Busto di *S. Paolo*, con l'iscrizione di smalto

Urbanus Papa V. fecit fieri hoc opus ad honorem Capitis B. Petri anno Dom. MCCCLXIX. Nel terzo giro simile all'altro di *S. Paolo*, in mezzo era la Crocifissione di *S. Pietro*; a sinistra la *Navicella*, in cui *N. S.* gli dà le Chiavi; a destra la caduta di *Simon Magico*; e altre azioni della sua vita, e di sotto l'Iscrizione *Carolus etc.*, e solo in vece *S. Petrus*. Dai lati era scritto. *Hoc opus fecit Joannes Bartoli de Senis Aurifaber.* La Faccia di *S. Pietro* con barba riccia bianca tondetta, e un poco di zazzaretta di capelli ricci. Il valore di tutti questi ornamenti si faceva ascendere a 30. mila fiorini di Camera. V. p. 127. Dopo di aver sentito, come queste *S. Teste* erano state ornate di tante gioje, di cui sono state ultimamente spogliate, stimo di far cosa grata ai Lettori, di riferire, come n'erano state rivestite, dopo il furto, che ne fu fatto, e qual fu il castigo dato a quelli, che lo commisero. L' *Insessura* nel T. III. P. II. ant. Ital. del *Muratori* così ne descrive tutto il fatto. Nel 1438. a' 12. di Aprile da *Capocciola*, e *Garofolo* due Beneficiati di *S. Gio. Lat.* furono rubate molte pietre preziose. zaffiri, balassi, diamanti, ametisti, e perle dal Capo di *S. Pietro*, e da quel di *S. Paolo*, che stavano nel Tabernacolo, in due volte; e furono ritrovate per questo modo. *Silvestro di Pallone* comprò una Perla di gran valore per 30. Duc., e fece contesa con l'Orefice, e così venne a notizia di molti: e quando fu saputo, chi l'aveva venduta, subito fu sospicato, e scoperto. E subito fu preso Messer *Nicola di Valmontone* Canon. di *S. Gio.* perchè *Grassolo* suo Nipote la diede a tenere a lui, et egli giurava, che non era il vero, e che non ne sapeva niente, et esso lo sapeva. E dopo che fu saputa la verità, e trovate le Pietre, tutte furono riportate a *S. Gio.* a' 20. di Agosto con tutta la Processione di *Roma*, e ci andò lo *Senatore* di *Roma* con tutti gli Officiali, e con tutto lo Popolo, e lo *Senator* lesse la Scomunica, che fece *Urbano V.*, lo quale pose li quelle *Teste*, et ornolle con quelle pietre. Die 18. Septemb. furono degradati questi malfattori, idest *M. Nic. de Valmontone* Can., *Capocciola*, e *Garofolo* Beneficiati nell' Altar Maggiore dell' *Aracielo*, e dopo furono rincarcerati nella Piazza di *Campo di fiore* su in alto, e li stettero giorni 4. Furono giustiziati in questo modo. *Fil. Capocciola*, e *Garofolo* furono strascinati per fino alla Piazza di *S. Gio.*, e *M. Nicola* gio a Cavallo nel Somaro, tutti immischiati. Il d. *M. Nicola* fu appeso nell' Olmo della Piazza, et a *Capocciola*, e *Garofolo* furono mozzate le mani dritte, e poi furono arsi nella Piazza, e le dette mani furono chiavillate avanti l'Opera di metallo, (V. p. 152.) a quel muro, come delle predette cose si vede la memoria pinta, come si entra nella Chiesa di *S. Gio.* a dritta su ad alto. V. p. 127. Se la disgrazia ha voluto, che siensi di bel nuovo perduti irreparabilmente questi preziosi monumenti, tanto interessanti per i sacri Riti, dobbiam però consolarci, che essendosi fatte le Copie de' medesimi Busti nel Secolo XV., molto piu esatte di quelle prodotte ne' rami del *Sorsino* p. 42., e del *Crescimbeni* pag. 112., in due Tavole alte palmi sei, e larghe quattro da diligente pennello, sieno state fortunatamente acquistate dall'incomparabile Sig. Card. *Stefano Borgia*, presso di cui si conservano, e che le ha destinate per la Classe delle Sacre Antichità del celebratissimo suo Museo in *Velletri*, che è già ricca di cento, e piu antiche Piture in Tavola, oltre i Bronzi, i Vetri, gli Anelli, gli Avori, i Sigilli, i Campanelli, i Piombi, le Gemme, e ogni altro genere di cose antiche, di cui è studiosissimo, e intelligentissimo raccoglitore.

le all' Altar Maggiore, ove di nuovo scese ad orare sopra il Faldistorio ivi preparato, e indi rialzatosi, passò a sedere nel Trono preparatole nel mezzo della Tribuna, avendo preso luogo gli Esmi Cardinali ne' Stalli del Coro de' Canonici fatto con legni del Brasile, regalati dalla munificenza della gl. me. di *Fio VI.* ivi ricevè all' ubbidienza il S. Collegio in Cappa, sciolta precedentemente da' rispettivi *Caudatarj* 1, col bacio della Mano sotto il Piviale, distribuendo a ciascun Porporato il Presbiterio 2, con porre loro nell' apertura della Mitra due Medaglie, nel qual' atto gli Esmi Signori Cardinali le baciaron la Mano nuda; consegnandole di mano in mano Monsignor Alessandro Lante Tesoriere genuflesso sopra il ripiano del Soglio alla destra di Sua Santità, al Cardinal primo Diacono, che le porgeva al S. P. incartate, ed unite. Terminata l' obbedienza de' Cardinali, Mons. Tesoriere, prima di partire dal Soglio, consegnò due Medaglie 3 al Senatore di Roma, che era in piedi presso il Card. primo Diacono, come Principe Assistente al Soglio.

Ricevuto il Presbiterio, il Cardinal *Caraffa di Trajetto* primo Prete, venendo seguito dagli Uditori di Rota Suddiaconi Apostolici, e dagli Avvocati Concistoriali parati rispettivamente, si portò innanzi all' Altar Maggiore, ed ivi disposti in due ale lateralmente, stando S. E. prossimo al detto Altare nel lato del Vangelo, furono cantate da' medesimi le Laudi *Exaudi Christe etc.*

La *R. Arciduchessa* osservò tutte queste Cerimonie in un Coretto eretto a Cornu Epistolae, dell' Altar Papale, servita dai Sigg. Marchese *Cesare Sinibaldi Gambalunga*, e Conte *Tiberio Soderini*; e tutte le altre Principesse, e Dame, che vi erano concorse, e assistite dal Sig. Marchese *Olgiati*, e Conte *Panimolle*, in un altro, che si era innalzato dalla parte opposta.

Finita questa cerimonia, la S. S. fu condotta all' Altar Papale, e baciato, lasciò l' offerta presentatale da Mons. Tesoriere, sopra lo stesso Altare dentro una Borsa ricamata, ornata con fiocchi, consistente in varie monete, per erogarsi in beneficio della Chiesa. Fatta la detta Oblazione, stando il Pontefice in mezzo all' Altare, intonato il solito Versetto: *Sit Nomen Domini benedictum etc.* diede all' immenso Popolo ivi adunato la Benedizione, scoperto di Mitra, avendo innanzi la Croce Papale dalla parte anteriore dell' Altare, sostenuta dal Suddiacono Apostolico; dopo di cui fu coperto di nuovo di Mitra.

Scesa S. B. dall' Altare, salì in Sedia, e deposta la Mitra, le fu messo il Triregno, ed accompagnata dagli stessi Esmi Cardinali, e Prelati, e andando sotto il Baldacchino per la Porta, che corrisponde in Chiesa all' annesso Palazzo Lateranense, processionalmente giunse alla gran Loggia sulla Facciata della Basilica, che era apparsa di arazzi, coltre, e damaschi con Baldacchino. Quindi il S. Padre, dopo aver intonati i soliti versetti, ed Orazioni, fra il suono festivo delle Campane della Bas., delle Bande della Truppa Pontificia, schierata nella Piazza, e di due altre Bande Mi-

1 V. p. 120. lettera di *Spiridione Pancotti*, uno de' Cerimonieri Pontifici al Sig. Ab. *D. Dom. Lanzi* Caudatario del Sig. Card. N. N. Roma 1792. Risposta del Sacerdote *D. Dom. Lanzi* a M. Pancotti 1792. Lettera II. di *Sp. Pancotti* al Sig. Ab. *D. Dom. Lanzi*. Roma 1792. 12. Il Card. *Bartolomeo Guidiccioni* cessò di vivere in età di 80. anni, e nove di Cardinalato nel 1549. per una caduta da lui fatta, per essersi impacciato nello strascino della Porpora del *Card. di S. Angelo*, nell' atto di portarsi all' ubbidienza al Trono del Papa in occasione di una Cappella. *Cardella* T. IV. p. 229. Si rinnovò un esempio quasi consimile nella Notte di Natale del 1800. in cui cadde nello smantar dal Trono, per andare a cantare una Lezione, il Card. *Giovanni Rinnucini*, che si ruppe la rotella di un ginocchio, e che poi improvvisamente ha cessato di vivere ai 27. di Dicembre dello scorso anno. *Cracas* n. 104. 30. Dec. 1801.

2 *Macri* in *Hierolexico*. *Rocca* in *Comm.* contra *Ludum Aleorum* in T. I. Oper. p. 468. *Chiapponius* in *Act. Canon. IV. Sanctorum* p. 236. *Petr. Merceti* de *riu dandi Presbyterium*. *Romae* 1741. p. 147.

3 Nel dritto il Ritratto del S. P. con la Stola, e *Mozzetta*, e l' Iscrizione PIVS VII. PONT. MAX., e sotto *T. Mercadetti*. F. R. Nel roverscio la veduta delle tre Cupole, Colonnato, Guglia, e Fontane di S. Pietro, col motto REFVI SIT SOL, e di sotto PONTIFICAT. SOLIMNITR. INEVNTE.

1 Pontefici prima di *Martino V.* non avean l' uso di batter *Medaglie*. Quarantacinque suoi Successori le han battute, e ne possiede la Serie composta da 549. Coni la *R. C. A.*, che li acquistò a' 27. di Giugno nel 1796. dal Patriaonio di *Ferlinanto Amerani*, Padre del vivente *Sir. Giovanni*, molto virtuoso, e perito in questa Professione, l' ereditaria della sua Famiglia, che

litari, venute spontaneamente da Frascati, e Tivoli, r e collocate sopra due grandi Orchestre simetricamente erette incontro alla Facciata della Bas., che in tutto quel giorno fecero delle trimoniose Sinfonie, e al terzo sparo dell' Artiglieria di Castel S. Angelo, accompagnato da quello de' Cannoni situati nella Piazza, diede al foltissimo Popolo Romano, e ai Forastieri concorsi da' vicini Paesi, che proruppero in voci giulive di acclamazioni, la sua solenne Papale Benedizione. 2 Indi dal 1. Card. Diacono assistente fu pubblicata l' Indulgenza Plenaria in Latino, e dal secondo in Italiano.

La R. Arciduchessa si portò a riceverla sopra uno de' Finestroni della gran Loggia, come fecero le altre Dame, e Principesse, che presero sito in altro luogo.

Essendosi tutto terminato, sopra la medesima Sediz il S. P. fu introdotto alla Stanza de' Paramenti, ove deposti gli abiti Pontificali riprese gli usuali, e accompagnato dal R. no Capitolo, e preceduto dal suo numeroso corteggio sortì per la Porta principale del Palazzo Lateranense, e al quarto, ed ultimo sparo della Fortezza, e de' Cannoni della Piazza, con cui fu salutato, risalì in Carrozza, e stitil per la medesima Strada alla sua residenza del Quirinale, col già descritto accompagnamento, accresciuto da tutta la Truppa, che nell' atto della Benedizione fu comandata di presentar le Armi, e far ginocchio a terra, ed avendo in appresso ripresentate le armi, e rimesse in ispalla, si formò in Battaglione sulla dritta della Basilica; e immediatamente marciando in Colonna, seguì S. S. fino al Quirinale, d' onde si restituì alle rispettive Caserme, come fece anche il Corpo degli Artiglieri, che rimessi gli Avan-Treni ai Cannoni li ricondusse con lo stess' ordine al Forte S. Angelo.

In tal circostanza le Monache Benedettine della SS. Concezione in Campo Marzo col permesso Pontificio si portarono ad osservare il passaggio di S. S. nel Monastero delle Monache Ginnasie, 3 de' SS. Pietro, e Marcellino, 4 ove pernottarono fin

da Monaco d' onde partì per un Duello; trasferì in questa Città nel 1625. Gio. Andrea Amerano Hermaskercher con Margherita Corradina sua Consorte, ed Alberto suo Figlio, la di cui discendenza vien descritta dal Venuti Num. Rom. Pont. p. XXXII., ove riporta ancora la sua Iscrizione Sepolcrale, messagli nel Campo Santo presso la Bas. Vat. I suoi Figli si segnarono nell' Incisione, e sono celebri le cesellature de' Cristalli di Monte, che stanno interziati ne' famosi Candelieri della Confessione di S. Pietro, da me descritti ne' Pontificali p. 97., e nelle Cappelle Pontificie p. 163. fatte da Anna Amerani.

1 La Banda Tiburtina aver l' uniforme di panno bleau, Calzone lungo, Stivaletti, Giaco rosso, Parranani rossi, e Cappello con Pennacchio bleau, e rosso.

2 Geor. Henr. Goetegii Diss. Theologica de Benedictione Papali. Lubecae 1715. 4. De more per tres digitos benedicendi ad SS. Trinitatis mysterium significandum. In T. IV. Observ. Halens. M. A. Iulphemos de Benedictione speciatim Sacerdotali, ejusque Formula. Tract. Theol. Lips. 1721. 4. 163.

3 Bene-Acto XII. dopo di aver trasferiti presso S. Pietro in Vincoli i Monaci Maroniti, a cui Clemente XI. avea concessa questa Chiesa, là fece riedificare col disegno del March. Teodoli, e l' accordò alle Monache di S. Teresa, che stavano presso la Chiesa di S. Lucia alle Botteghe Oscure. Caro, Franc. de Luca Sac. Jes. Oratio habita in Funere Dom. Ginnasii Sac. Colleg. Card. Decani, et Ill. Dom. Catharinae Ginnasiae dicata. Romae typ. d. ud. Grignani 1639. Cesare Mezzanici Notizie Historiche delle Operationi piu singolari del Sig. Card. Dom. Ginnasio. Roma per Ignazio de Lazari 1682. 4. Giacinto Gigli racconta, che l' ultimo di Giugno del 1637. la sera a 24. ore fu chiuso il Monastero

di Monache, fatto dal Card. Ginnasio nel suo Palazzo sopra la Chiesa di S. Lucia alle Botteghe Scure con la regola delle Carmelitane Scal. e di S. Teresa, dove vennero per fondatrici due Monache, et una Conversa dal Monasterio di S. Giuseppe alle Fratte, et vi entrarono a prova 12. Fanciulle, le quali poi hanno da arrivare al numero di 24. Queste Monache saranno sempre di questo numero, perchè non porteranno dote, avendo il Cardinale dotato il Monasterio di tre mila scudi d' entrata, con la quale si manterranno 20. Moniche, et 4. Converse, et ha ottenuto, che di questo Monasterio sia sempre Protettore il Decano de' Cardinali. L' occasione di questo Monasterio fu tale.

Il Carl. Domenico Ginnasio Romagnolo, da Castel Bolognese, Creatura di Papa Clemente VIII. oggi Decano del Collegio, et di era decrepita, fu stimato sempre persona di parimonia grande, con la quale ha radunato di molte ricchezze. Aveva un figliuolo di suo Fratello, chiamato Francesco, et una figliola di un altro Fratello, chiamata Caterina, et gli venne pensiero di maritarli insieme, et ne ottenne la licenza da Paolo V., et pagò la dispensa. Ma volendo mandare ad esecuzione tal Matrimonio, Caterina non volse dare il consenso, dicendo, che non voleva pigliar per Marito un così stretto Parente. Onde perciò ci nacquero gran rumori, ne Francesco prese Moglie, ne Caterina prese Marito, la quale si diede ad una vita devota, et spirituale; essendo dotata di molte virtù, et tra le altre e molto da commendarsi per la Pittura. Onde li Quadri, che sono sopra li Altari nella Chiesa di S. Lucia, sono fatti per mano di lei. Il Cardinale intanto si diede a fare alcune Opere Pie, et in particolare un Convitto di dodici Giovani del suo Paese, alli quali stabilì loro nel suo Palazzo, et più assegnò da vivere, et commodità di studiare. Ma essendo

dalle sere precedenti per la seguita dilazione del Possesso, come fecero le loro Educande nella Villa, e Palazzo di S. E. il Sig. Duca D. *Francesco Gaetani*. 1

Nella sera poi, e nella seguente ancora furono fatte per la Città pubbliche illuminazioni ai Palazzi de' Sigg. Cardinali, del Corpo Diplomatico de' Principi, Prelati, e di altra Nobiltà, e Cittadinanza. Fra tutti però si distinse il Sig. Senatore, che fece illuminare a Torcie le tre Facciate de' tre Palazzi del Campidoglio, e guarnì quella Piazza con Fiaccole in simetria disposte fino alla Cordinata, mentre i Tamburi, e le Trombe del Senato sonavano per trattenimento del Popolo.

In questa occasione, festeggiata con varie Composizioni, il ch. Mons. *Angelo Luigi Nuzzi* produsse *Saeculorum Testimonia selecta de Credentium Communione* dedicati al S. P. *Sacros. Bas. Lat. Magistram Ecclesiarum solemnè pompa pro more vetusto ingredienti*; e il P. Abate *Rodesindo Andosilla* pubblicò colle Stampe 2 tre elegantissime Iscrizioni, che per essere secondo il gusto antico, e per aver riportato la comune approvazione, godiamo di riprodurle nella nostra Storia.

I.

QVOD . FELIX . FAVSTVM . FORTVNATVMQVE . SIET
PROCESSVS . LATERANVS . PII . VII . P . M .
AD . DIEM . X . KALENDAS . DECEMBR . INDICITVR
VOS . QVIRITES . TEMPLVM . SVCCEDENTES
DEO . AETERNO . CONSERVATORI . GRATIAS . ACTVRI
NON . TAM . ACCVRATAS . PRECES . AVI . MEDITATVM . CARMEN
QVAM . PVRAM . CASTAMQVE . MENTEM . PRAEBITOTE

I I.

PIO . SEPTIMO . HIERARCHAE . TER . MAXIMO
EX . INCLYTO . S . BENEDICTI . ORDINE
IN . AVXILIVM . FESSIS . REBV3 . DIVINITVS . DATO
CONCVSSAE . RELIGIONIS . PROPVGNATORI
CORRVPTAE . DISCIPLINAE . MENDATORI
SACRAE . LIBERTATIS . VINDICI
AD . BASILICAM . LATERANENSEM . MORE . MAIORVM . INCEDENTI
SENATVS . POPVLVSQVE . ROMANVS
IN . TANTA . BONORVM . ONNIVM . LAETITIA
GRATVLATIONES . ET . PLAVSVS

morto il suo Nepote sopradetto, cominciò *Caterina* ad esortarlo molto, che della sua Casa volesse fare un Monasterio, massime perchè il Cardinale avea rinvestito molti denari, comprando tutte le Case, che gli erano vicine, et quasi ambiziosamente riformatele tutte nella Facciata, ridotta a conformita di quella, dove lui abitava. Onde se bene poi quelle Case le affittava a diversi, pareva nondimeno, che il suo Palazzo fusse un grandissimo circuito. Con questa occasione ancora negli anni passati rifece da' fondamenti la Chiesa di S. Lucia, passandovi sopra con la sua abitazione, et finalmente risolutosi di fare il Monastero nel suo proprio Palazzo, egli si ritirò nelle Case contigue, che rispondono nella Strada delle Botteghe scure. A di 12. di Marzo del 1639. la notte seguente dopo le cinque ora morì il Card. *Dom. Giunio* di età di anni 88. Gli furono fatte l'esequie nella Minerva alli 14. di Marzo, e poi la sera fu portato a seppellire nella Chiesa di S. Lucia alle Botteghe Oscure appresso il suo

Palazzo, ove mentre fu vivo, faceva molte elemosine ogni Settimana alli Poveri della sua Parrocchia.

4 *Jac. Laercio* Dissertatio Historica de Sacris Basilicis SS. MM. Marcellini, et Petri. Romae 1704. per Franc. Gonzaga 4. e nel T. VIII. del Tes. dell' Ant. Eccl.

1 E' già nota al Pubblico per l'edizione, che nell'altro anno si è degnato di fare della mia *Settimana Santa*, e che ha voluto replicare anche in questo, essendosene subito spacciate tutte le Copie, la singolar propensione, con cui mi riguarda questo nobilissimo Personaggio, Mecenate insigne de' Ienerati, a di cui profitto ha eretto una *Stamperia*, una *Specola*, un *Laboratorio Chimico*, e un *Orto Botanico* ne' suoi Palazzi, ove da' *nuovi Lincei* fa tenere periodicamente le Accademie di *Chimica*, di *Fisica*, e di *Botanica*, e ove si fanno le più dotte Dissertazioni, e i più utili Esperimenti, colle Machine di ogni genere ivi raccolte

2 Cracas num. 94. 25. Nov. p. 16. e in foglio volante.

I I I

PRAESIDES . CVSTODESQUE . VRBIS . NOSTRAE
PETRE . ET . PAVLEPRO . SACRIS . SANCTIS . AC . RELIGIONIS . REBVS . ADPRECAMVR
VTI . BENEFICIIS . VESTRIS . FOVEATIS
TANTISQVE . MVNERIBVS . PERPETVITATEM . ADDATIS
NON . VOS . DISTRINGIMVS . VOTIS
NON . PACEM . NON . CONCORDIAM . NON . SECVRITATEM . ORAMVS
SIMPLEX . CVNCTAQVE . ISTA
COMPLEXVM . OMNIVM . VOTVM . EST
SALVS . PRINCIPISRVDESINDVS . ANDOSILLA . CONGREGAT . VALLIS . VMBRO . ABBAS
ET . IN . ROM . SAPIENTIA . ELOQ . ET . HIST . PROFES .
SANCTITATI MAIESTATIQUE . EIVS . DICATISSIMVS

Il Cielo sgombro dalle nuvole, e colorito di un lucidissimo azzurro parve, che si compiacesse di arridere a questa solenne Funzione, che le magnifiche Strade dal Quirinale al Laterano, ornate di Arazzi, e Parati, e ripiene di Spettatori, la gran Piazza della Bas., occupata da straordinario concorso di ogni ceto di Persone, la Cavalleria, Fanteria, e Artiglieria schierata, i Palchi eretti, la Nobiltà estera, e Romana, l'intervento di S. A. R. l' *Arciduchessa*, e tutto il Corpo Diplomatico in abito di gala resero veramente lieta, e brillante.

L'Università degli *Ebrei*, che, appena seppe la faustissima Elezione del nuovo Pontefice, trasmise in Venezia una Procura speciale a *Salvator Cracovia*, affinchè tributasse al S. P. i suoi più umili omaggi, e rallegramenti, si è fatta un sacro dovere di amiliare al S. Padre i motti, e gli Emblemi, che avrebbe esposti in ebraico, e in latino dall' Arco di Tito al Colosseo, e se fosse passato secondo il solito per quella parte a prendere il suo Possesso, raccolti in un libro, miniato, e riccamente legato, che gli ha fatto presentare ai 21. di Dicembre dell'anno scorso dal suo *Rabbino Leone* di *Leone* d'Ebron, vicino a *Gerusalemme*, vestito all' Orientale con Turbante, e Barba lunga, e dai due Fattori *Giacob Giuseppe* di *Camillo Cairoani*, e *Jacob Vita* q. *Angelo*

1 Quest' uso antichissimo di complimentare il nuovo Papa, da me distintamente illustrato alla pag. 223. si pratica ancora da' medesimi *Ebrei* in *Corfu*, come può vedersi dalla bella Descrizione inserita nella seguente Relazione del pubblico solenne Ingresso fatto in *Corfu*, da Monsig. Franc. M. *Fenzi* Arciv. nel 1780. Fermo per Bartol. Bartolini 1787. p. 4. Dietro alla Vanguardia caminava un *Ebreo* vestito all' Italiana, con bastone militare in mano, che si appellava il *Contestiere*. Indi 3. altri con Bastoni più lunghi impugnati, nella sommità de' quali stava attaccato un pezzo d' argento lavorato in quadro; che vestiti alla lunga figuravano i tre primi Padri *Abramo*, *Isacco*, e *Giacobbe*. Poscia 12. Giovanetti, vestiti pure all' Italiana, con pounoli d' argento in mano, rappresentanti le 12. Tribù, che aspettavano il Regno; e dietro a quest' altri 10. Giovani con manto sopra le spalle, detto *Talet*, simboleggiando 10. Savi *Rabini*, Conservatori della *Legge Mosaiica*, messi al tempo di *Cesare Imp.* Seguiti erano da 15. altri Giovanetti con fiore in mano per gli 11. Fratelli di *Giuseppe*, e 4. Servi, che con presenti andavano al Re *Faraone*. Poscia 8. più grandi con Vasi, e Palme per gli 8. Conservatori del Precepto *Circumcisi*, che ordinava loro tal funzione, prima dello spirare degli 8. giorni dalla natività. 24. Persone andavano poi con apparamenti d' argento, bacili, e guantiere in mano, significando in doppio numero le Tri-

bù, mostrando così la loro Prole fiorita in ricchezze. Fino a qui erano portati da 4. con bastoni alla pellegrina, in memoria de' 10. Figli di *Giacobbe*, che andavano ramminghi in cerca di *Gioseffo*, loro Fratello, venduto a' *Mori*. A questi succedevano altri con berettoni di pelle in capo sino a 48. Chiudevano tale ordinanza 6. che in Ebraico con libri foderati d'argento cantavano con buone voci i Salmi di *Davide*. Dietro a questi andavano schierati 4. vestiti a lungo con Parruconi, quasi alla *Dolcina*, con bastoni. Vi succedevano 15. Giovanetti con lastre d' argento al petto, su quali erano impresse le Marche del *Decalogo*, in commemorazione di anni 15. di guerra sostenuta col petto, e colle ricchezze in onore di quello. Dopo marciavano altri 8. con varj frutti, e palme per 4. *Leviti*, e 4. *Serviti*, e dietro a' medesimi stavano con 5. Bacili d' argento. Anche questa ordinanza fu chiusa da altri 6. Cantori. Caminavano in seguito 4. vestiti pur di bianco con i Bastoni, simboleggiando i 4. Sommi Sacerdoti, *Mosè*, *Aronne*, *David*, e *Salomone*. Dietro ad essi altri 4. con vasi di fiori, rappresentanti i Discendenti di *Levi*, da' quali solamente potevan esser serviti nell' *Oratorio*. Vi susseguivano 3. Giovani con Bacili lavorati in mano in commemorazione di *Anania*, *Misael*, e *Azaria*, gettati nella Fornace per la Religione. Indi 3. altri con Bacili d' argento per *Coen*, *Levi*, e *Israello*, alli quali stava attaccato un Ceto di Cantori. Marciava in

Ascarelli, in abito nero. Onde credo di far cosa grata ai Lettori di coronare il fine di questa mia Storia con queste composizioni.

Oratio

Qui Regibus salutem, Principibus ditionem impertitur: Cujus Imperium nullis aut locorum, aut temporum limitibus circumscribitur: Qui Davidem famulum suum de gladio maligno servavit incolumem: Qui Maris iter pervium reddit, viamque asperrimas inter ejusdem tempestates aperit; Ille PIO DOMINO NOSTRO PAPAE SEPTIMO, bona, favorem, curam, auxilia, incrementum, amplitudinem, praestantiam, praecellentiam, quã fieri maxime potest, elargiatur. Rex Regum miseratione sua foveat Ipsum, quoadusque vivet, atque defendat, et ab omni malo, atque adversitate custodiat. Rex Regum miseratione sua tanti Principis natale sidus altius erebat, et ad summum fastigium attollat, Ipsique Imperium sine fine concedat. Rex Regum ita ejusdem, suorumque Consiliariorum, Procerum, Cardinaliumque conformet animos, ut faciles semper, ac benignos erga nos, nostrosque Israelitas, quotquot sunt, Fratres, eos experiamur. Haec omnia ex corde fieri auguramur, exoptamusque; concordique vocum nostrarum concentu canimus. Amen.

PIO SEPTIMO P. O. M.

*Optimo Principi in Summo, et Solenni Urbis gaudie
Universitas Hebraeorum D. D. D.*

*Plaudite PIO, dic Roma novum laetissima carmen;
Hanc decet omnigeno flore notare diem.
Exsultes, summique canas facta inchyta Regis,
Quo bona, quo niveo Pax redit alma pede.
Illius et Bonitas, Themis et colit aurea sedes,
Regia vestis habet corpora,serta comas.
Sustinet imperii signum prae-nobile dextra,
Fulget ut in claro Lunaque, Solque polo.
Oppida terrarum species pulcherrima vestit,
Intactis species conspicienda notis.
Quot vaga, quot pascit non astra vagantia caelum
Iucundo circum carmine laeta sonent;
Quaeque carent sensu, careant non vocibus, et quae
Gignit terra parens, exhiberentur opes.
Quae ratione valent, rationis egentia quae sunt,
Litora concordi cuncta canore beent:
Montibus ingeminent: Pax terras alma revisit:
Ecce PIVS, quo non sanctior alter, orat.
Omnigenos olli virtus concessit honores,
Quam tenuit cunctis, excoluitque modis;*

ultimo con gravità, squallido in volto, per rigorosissimo digiuno, osservato da tutto l'ebraismo, solito a farsi prima di muover la Bibbia, il gran Rabbino, coperto fino a terra di bianco, figurante il Sommo Sacerdote, ed al suo lato due Vecchioni rispettabili con 2. Bacili di fiori freschi ridotti in pure foglie. Indi la Bibbia portata con rispetto da uno de' divoti Ebrei, addobbata con Sonagli, Pomoli, Corone, ed altri ornamenti d'argento sotto un Baldacchino bianco, simbolo della purità della Legge, qual era sostenuto da 4. principali Ebrei; e la stessa fu aperta in 6. luoghi consueti della Città con alte grida di tutto il Popolo Giudaico; gettando allora solamente sopra la medesima i fiori de' memorati Bacili. Quattro erano i Rego-

latori di questa Processione, in memoria delle 4. Schiavitù Egitto, Babel, Romani, e Presente. In folla dietro la Bibbia, tratti da oggetto di divozione, marciavano molti Ebrei dell'uno, e dell'altro sesso al numero di 300. in circa, raccogliendo le Donne dalla terra i fiori, che toccati avevano la Bibbia, e per divozione riserbandoseli nel seno. Presso la Metropolitana in una Loggia pomposamente fornita, fu ricevuta da' Sindaci Ebrei, che dopo fatta umilissima riverenza, stando egli in piedi con Mitra, e Pastorale, certo Avoise Vivante Ebreo, copertosi il capo col Cappello, ed al di sopra il Talet, ad alta voce recitò un complimento, a cui Monsignore rispose.

Nec tamen eximia praesignis laude superbit,
 Ast humilis miti pectore sensa fovei.
 Gestiat Imperio gens addita prima Quiritum,
 Exsultet Summo subdita turba Patri,
 Inde canat; pleno remeat clarissima cornu
 Copia montani culmen ad usque jugi.

PIO SEPTIMO P. O. M.

Qua die Imperii gubernacula solemniter suscipit;
 Quod bonum, felix, faustumque sit,
 Festivissima Hebraeorum Universitas D. D. D.
 Ob me si cithara, plectroque juvaret Apollo,
 Concinerem Summi maxima Regna PII,
 Meque peregrinis audiret versibus uti,
 Quidquid habet tellus, quidquid et axis habet.
 Principis astra super ferrem clarissima facta,
 Quis comes it recti non temerandus amor:
 Quippe suis, velut illa, polo fulgoribus umbras
 Dimovel, e vultu quos radiante jactit.
 Ast, pro me, Pindi veniant e culmine Musae,
 Quas cecinit vatium fabula Graeca Deas.
 Hae resona fundant solemnia carmina voce,
 Tympana pulsantes, sistra, lyrasque manu.
 Hae Themidis celebrent servantem jura decorae,
 Qua duce subjectis imperat agminibus:
 Candoremque sinus dantis cum Pace salutem,
 Viribus ingenii, pondere consilii.
 Magnanimis nitet Ille notis, prudentibus aequae.
 Ne summum videat gloria tanta diem!
 Culmina Gregorium nutu qui celsa creavit,
 Sospitet, omnigenis condecoretque bonis.
 Edat, ut arbor aquae prope rivus consita, fructus,
 Et diadema suum vinciat usque caput:
 Hic nitcat Sol usque, ferax sit dactylus Ipse:
 Adspiciat laetos ire, redire dies.
 Gaudeat Urbs, precibus nunquam non acribus instet,
 Ut sibi sint Pacis munera juncta Piaae.

Nel Primo Cartellone

1. Benedictus eris ingrediens. Deuter. cap. 28. v. 6.
2. Propterea dic, quod benedixit tibi Deus in Saeculum. Psal. 45. v. 3.
3. Rex Justus erigit Terram. Pro. cap. 29. v. XL.
4. Qui posuit fines tuos Pacem. Psalm. 147. v. 14.
5. Non accidet PIO omnis Iniquitas. Parab. cap. 12. v. 21.
6. Qui autem miseretur Pauperis, beatus Erit. Prov. cap. 14. v. 12.
7. Quomodo miseretur Pater filiorum, misertus est. Psal. 103. v. 21.
8. Et justificantes multos, sicut stella, in saeculum, et in perpetuum. Dan. c. 12. v. 3.
9. Virga directionis, Virga regni tui. Psal. XLIV. v. 7.
10. Quia factus es fortitudo Pauperi. Isai. cap. 25. v. 4.
11. Et ecce Gaudium, et Laetitia. Isai. cap. 22. v. 13.

12. Qui sanat contritos corde, et allegat contritiones eorum. *Ps. 157. v. 3.*
13. Qui firmat Montes Potentia sua. *Psalm. 65. v. 7.*
14. Et vide caput stellarum, quia excelsae sunt. *Job. cap. 22. v. 12.*
15. Et ad tui Oris imperium cunctis Populus Obediet. *Gen. cap. 41. v. 40.*
16. Melior est patiens Viro forti. *Prov. cap. 16. v. 32.*
17. Quia longitudine dierum, et annorum vitae, et Pacem apponent tibi. *Parab. cap. 23. v. 2.*
18. Considerando considerabis, quod facies. *Parab. cap. 23. v. 2.*
19. Et lux vultus tui, quia complacuisti in eis. *Psalm. 44. v. 5.*
20. Oculi ejus in Gentes speculantur. *Psalm. 66. v. 7.*
21. Et iniquitas non est inventa in labiis suis. *Maladi cap. v. v. 6.*
22. Cum ipso est sapientia, et fortitudo, et est consilium, et intelligentia. *Job. cap. 12. v. 13.*
23. Labia Pij scient Placida. *Parab. cap. X. v. 23.*
24. Aperies manum tuam, saturabuntur bono. *Psalm. 64. v. 28.*
25. Bene sit tibi, et longo vivas tempore. *Deuter. cap. 22. v. 7.*

Secundo Cartellone

1. Pacificus est ingressus tuus. *P. Reg. 16. v. 4.*
2. Cantate ejus canticum novum. *Psalm. 32. v. 3.*
3. Tibi silentium laus. *Psalm. 65. v. 2.*
4. Charitas, et Justitia habitaculum solii ejus. *Psalm. 97. v. 12. XCVII.*
5. Et requiem dabo tibi ab omnibus inimicis tuis. *II. Reg. cap. 7. v. 11.*
6. Afferent Montés Pacem Populo.
7. In cantando uniter stellae Matutinae. *Job. cap. 38. v. 7.*
8. Facit cessare bella usque ad extremum Terrae. *Psalm. 66. v. 10.*
9. Fiat Pax in virtute tua. *Psalm. 122. v. 7.*
10. Et Abundantia in turribus tuis. *Ibid.*
11. Fuisset, sicut flumen, Pax tua. *Isai. cap. 48. v. 18.*
12. Quia in aeterno non commovebitur. *Psalm. 111. v. 6.*
13. Dominus tecum Virorum fortissime. *Jud. cap. 6. v. 12.*
14. Tu autem, Domine, mi Rex, sapiens es, sicut habet sapientiam Angelus. *II. Reg. cap. 14. v. 20.*
15. Non privabit bonis eos, qui ambulant in integritate. *Psalm. 84. v. 12.*
16. Justitia ante eum ambulabit. *Psalm. 84. v. 14.*
17. Ambulans in via immaculata. *Psalm. 100. v. 6.*
18. Sapientia roborabat sapientem. *Eccles. cap. 7. v. 20.*
19. Firmum est cor ejus, non timebit. *Psalm. 112. v. 8.*
20. Spes omnium finium Terrae. *Psalm. 65. v. 6.*
21. Manus ejus in omnes. *Genes cap. 16. v. 12.*
22. In hilaritate vultus Regis vita. *Prov. cap. v. 15.*
23. Benedictiones super Caput Pii. *Parab. cap. 20. v. 6.*
24. Venientque super te universae benedictiones. *Deut. cap. 28. v. 2.*
25. Et dicit omnis Populus Amen. *I. Paralip. cap. 16. v. 36.*

*Quum relego, scripsisse pudet; nam plurima cerno,
Me quoque, qui scripsi, judice, digna lini. Ovid.*

SVPPLEMENTI E CORREZIONI

Pag. 2. nota 5. Anche sotto *Pasquale II.* le *Monache* furono spedite incontro ad *Enrico V.* Imp. come ci attesta *Domizone* presso il *Baronio* ad an. 1111. *Mosachae quoque centum, lampadibus multis cum claro homine sumptis.*

pag. 5. n. 5. Benchè i *Sommi Pontefici*, dopo l'Epoca da noi indicata, abbiano quasi sempre usato di cambiarsi il nome, pure in tutta la serie de' 253. *Papi* s'incontrano tutti *Nomi antichi Greci, o Latini.* E però non vi si trovano mai quelli di *Giuseppe, Francesco, Domenico, Vincenzo,* o di altri consimili.

pag. 6. n. 4. *Frid. Reussen-dorf Gisle* de *Nominum mutatione, et anonyinis Scriptoribus.* Lips. 1671. 4.

p. 6. n. 3. Il *Goguet* nell' *Origine des Loix* dice, che la *Divisione della Settimana* in *sette giorni*, abbracciata da quasi tutti i *Popoli*, non può esser derivata, se non che da quella de' *sette Giorni* dettagliata nella *Genesis*; benchè *M. de la Laude* nell' art. *Semaine* dell' *Encicl. d' Evedum* si opponga, ripetendone l'origine dalle *Fasi della Luna.* *Plutarco* de *Iside* dice, che il numero *sette* era dedicato a *Minerva*, che era rappresentata da *Pittagorici* con questo numero. Ecco perchè *Eschilo* numero *sette Duci* all' assalto di *Tebe*, e perchè la *Grecia* numero *sette Sapienti.*

p. 7. not. 4. *Gaet. Cenni* Diss. Num. *Gregorius VII.* decreverit, ut *Papae* nomen unicum esset in toto Orbe Christiano, nec liceret alicui se ipsum, vel alium eo nomine appellare? Nel *T. I.* delle sue *Dissert.* Postume. *Pistoja* 1738. p. 152.

p. 8. lin. 29. in nota. *Domen. Maria Cantagalli* Diss. sopra la *Veste Inconsutile* di *Gesù Cristo.* Nel *T. XXII.* degli *Opusc.* del *Calogera* pag. 239. e nel *T. II.* delle *Diss. Eccl.* di *Fr. Ant. Zaccaria.* Roma 1792. p. 167.

p. 9. lin. 10. in not. L' incontro de' *Ragazzi* con i rami d' *Oliivo* vien riferito da *Anastasio* nella *Storia* della venuta di *Carlo M.* sotto *Adriano.* *Deni* appropinquasset fere uno milliaro a *Romana Urbe,* direxit universas *Scholas militice una cum Varonis, simulque et Puercis, qui ad discendas literas pergebant, deportantes omnes canos palmarum, atque olivarum, lasisque omnes canentes cum acclamatione.* *T. II.* edit. *Vignoli* p. 185.

p. 9. lin. ult. in not. Quello de' *Greci* si nomina da *Anastasio*, ove nella *Vita* di *Sergio II.* *T. III.* pag. 42. racconta l' incontro, con cui fece ricevere *Ludovico* figlio dell' *Imperator Lotario.* *Quorum adventum Papa Sergius audiens, in ejus excellentissimi Ludovici Regis occursum universos Judices ad fere IX. milliaria ab hac Urbe romana direxit. Quem cum signis, et magnis resonantibus laudibus susceperunt. Et dum Urbi pene minus milliarium spatio appropinquasset, universas Militiae Scholas una cum Patronis direxit. Dignas nobilissimo Regi Lawles, omnes canentes, aliosque Militiae doctissimos Graecos, imperatorias laudes decantantes, cum dulcisonis carumteni laudem vocibus ipsum regem gloriose susceperunt. Obviam illi Sanctitus ejus dirigen venerandas Cruces, item signa, sicut mos est Imperatorum, aut Regem suscipere. Inoltre gli atti della venuta di *Enrico V.* riferiti dal *Baronio* al 1111. dicono, che *ante Portam a Judaeis, in Porta a Graecis canentibus exceptus est.**

p. 11. lin. 3. in not. L' *Ab. Gaetano Golt* nel 1792. *T. I.* p. 80. pubblicò una *Dissertazione* sopra il *Volo, e Caduta* di *Simon Mago*, che sostiene per vera, contro il *March. Maffei* nella *Magia delegata*, e il *P. Onorato da S. Maria* nelle *Animadv.* Critiche *T. I.* p. 313., che l' hanno spacciata per una favola. Risponde ancora alle obiezioni del *Cotelero* *Const. Apost.* lib. 6. c. 9., e del *P. Calmet* *Diss. de Sim. Mago* in fine, producendo le testimonianze di *Amobio* lib. 11. *adven. Gentes,* e *S. Epifanio* lib. 1. *T. II.,* e *S. Cirillo Gerosol.* *Catech.* VI.

n. XIV., che conferma quello, che si ha in *S. Giustino, S. Ireneo, Tertulliano, Eusebio, S. Agostino,* e in *Tedoreto della Statua, ed Iscrizione* eretta a *Simon Mago*, sopra di cui può consultarsi il *P. Casimiro da Roma* nelle *Memorie de' Frati Minori della Provincia Romana* p. 329. *Elia di Amato* varie *Conghietture* sopra la *Statua di Saugo,* cavata dalle rovine di *Roma* sotterra, fra le sue *Leti. Erudite.* *Genna* 1714. p. 393.

p. 16. n. 5. *Jo. Garnerii* *Diss.* de usu *Pallii* in *T. I.* *Discipl. Populi Dei Fleury* editae a *Franc. Ant. Zaccaria* *Vén.* 1782. p. 205. *Gio. Lor. Berti* sopra l' antichità del *Pallio,* e se già si concedesse a' soli *Metropolitani?* Fra le sue *Prose volgari* p. 473., e nel *T. IX.* delle *Diss. Eccl.* di *F. A. Zaccaria.* *Roma* 1794. p. 223.

p. 17. not. 4. La *Carica* di *Prefeto* di *Roma* da *Pietro di Vico* nel 1297. rimase fin a *Giacom* della stessa famiglia nel 1485., il quale essendo ribelle di *Eugenio IV.,* viuto, e fatto prigionero dal *Patriarca Vitelleschi,* perdè la testa in *Vetralla,* che gli fu troncata per suo ordine. Nel 1457. *Callisto III.* la conferì a *Pier Ludovico Borgia* suo Nipote. Il *Contelori* non fa alcuna menzione del *Palazzo de' Prefetti;* ma osservandosi, che nella *Facciata* del *Palazzo,* che oggi è di *S. M. il Re de' Etruria* in *Campo Marzo,* vi era in più luoghi dipinto a chiaroscuro, e grafito sul muro il *Buc, Arme* della famiglia *Borgia,* per essere ivi vicino la *Chiesa Parrocchiale* di *S. Niccolò de' Prefetti,* che il volgo chiama de' *Perfetti,* ed in una *Bolla* di *Urbano II.* presso il *Montfaucon* *Diar. Ital.* p. 244. de *Praefecto,* si può credere, che quel *Palazzo* fusse pure della *Famiglia de' Vico,* che ne' vecchi *Mss.* è detta anche de' *Prefetti,* e conceduto ancor esso da *Callisto* al *Nipote* con le *Terre confiscate* alla *Famiglia de' Vico,* come cosa spettante alla *Prefettura.*

p. 21. not. 2. La *calunnia* inventata per discreditare *Bonifazio VIII.,* che di notte facesse per qualche tenue apertura nella *Parete* giugnere alle orecchie di *Celestino* una voce, come provenuta dal *Cielo,* che gl' intimasse di rinunziare al *Papato,* sembra presa dal fatto, che racconta *Teodoro* *Leitore* nelle sue *Collettae,* ove dice, che *Timoteo* di notte per alterar la sua voce, con una *Canna* fessa, e con *veste nera* in dosso, andava girando per le *Celle de' Monaci,* dicendo di essere un *Angelo* mandato dal *Cielo,* con significare a ciascuno di essi, che non doveano comunicar con *Proterio* *Vescovo* di *Alessandria,* ma elegger *Timoteo* in loro *Vescovo.*

p. 28. l. 10. in not. Fra l' *Epistole* del *Card. Papiense* si legge quest' aneddoto p. 94. *Loquebamur cum Card. Portuensi Carvial de Civitate Avenionensi. Damnat eam, ut detrimetosam, et turpem. Al me conversus Papiensis, inquit. Curandum omni epe est, ne Romana Sedes id Patrimonium trans Alpes perdat. Est refugium pulsis Pontificibus, et durum Italis frenum, ne al vexandam Ecclesiam licenter currant, ubi heic quieti esse non sinimur. Committentes ad eam nostram Civitatem commigrationem, salutem nobis operamur.*

p. 31. n. 4. L' inesaurobile erudizione dell' *Eño Borgia* nel *T. III.* delle sue *Memorie* di *Benevento* p. 317. soggiunge, che *Urbano V.* volle distinguere il merito del gran *Cardinale Albormoz,* con una *grazia,* molto a que' di straordinaria; poiche concesse l' *Indulgenza* medesima del precedente *Giubileo,* celebrato in *Roma* nel 1350., a chiunque per alcun tratto di strada portata avesse sopra le sue spalle da *Assisi,* ove era stato trasportato da *Viterbo* il suo *Cadavere,* la *Lettica,* entro cui era rinchiuso. *Quod Officium,* al die del *Ciacconio,* cum locupletissimo ipsius meritorum testimonio ab *Henrico Rege Franciae,* qui *Petro* *Fratri* a se *inter-*

pag. 62. lin. 7. not. 1. Dice *Appiano*, che *Scipione Africano*, fece il suo *Trionfo* sopra un Carro dorato, e magnifico, tirato da cavalli *Cavalli*, e che questo fu il più splendido, e grandioso di tutti gli altri fatti per l'innanzi. Ciò dimostra un error di *Plutarco*, benché suo contemporaneo, il quale riprende *Camillo*, che dopo la presa di *Fiesole* volle trionfare con apparato troppo superbo, ed insolito, attraversando la Città sopra un Cocchio tirato da bianchi Cavalli, aggiungendo, che niuno avea ardito di fare altrettanto prima di lui, e che niuno poi ardi di eseguirlo, perchè i Romani riguardavano questo Carro, come sacro, e lo credevano destinato al Re, e al Padre di tutti i Dei; e che questo fu il motivo principale, che gli partori l'odio de' Cittadini non avvezzi ad esser insultati da niuno con tanto fasto, e l'accusa del Tribunale *L. Apuleio*, per cui fu obbligato di presentarsi da se stesso l'esilio da Roma. Il *Dacier* nelle note alla vita di *Camillo*, fa cadere la novità sopra il solo colore, e non sopra la *Qualriga*, *Char virée par des Chevaux blancs, tenu pour sacré*. Di fatti i Romani davano questo Carro al Sole, come dice *Livio* lib. 7. c. 23. *Jovis, Solisque Equis a quippari Dictatorem in Religione etiam habebant, triumphisque ob eam usam maxime rem clarior, quam gratior fuit*. *Jo. Reiskii* Diss. de Triumpho Romano per Equos canalicos facto. L. unburg 1675. 4.

pag. 74. col. 2. lin. 12. in not. non *Exilio Paeta*, ma *Exilio Galli* stampò nel 1512. per *Gullicetam*, et *Namium* un Poema assai raro, diviso in cinque libri in lode della *Farnesina*, intitolato de *Vindictario Augustini Chisii*, *Patritii Senensis*, per cui in quell'anno istesso *Blosio Pallatio* diede fuori il suo *Sularbanum Augustini Chisii*. V. *Marini* Prof. dell' Arch. Rom. p. 64. La Casa di *Baldassarre Peruzzi* in un vicolo de' Giupponari, per andare alla Cancellaria, e il modello della *Farnesina*.

pag. 75. num. 3. La *Narsa* avea rilegato nel nuovo *Monio* il *Mal Francese*. Ma noi per rendere inutili le benefiche sue premure, abbiám valicate immensi *Mari*, per riportare in *Europa* delle ricchezze avvelenate; ed abbiám aperta la *Cassetta di Pandora*, per farne uscire questo nuovo morbo, che infesta l'umanità. Il *Burcardo* nell' *Historia Arcana*, sive de *Vita Alex. II. reo* Excerpta ex *Diar. Jo. Burcardi Argent. edente God. Guil. Leibnitio*. *Mamov.* 1697. scrive alla pag. 44. *Fuerunt Mirraei sex rusticis, et venditores Olei, et fugigati, ex eo quod, recepto pretio a quibusdam morbo gallico laborantibus, qui illum Oleo tunc imposito, et balneati ab eadem infirmitate se liberos evadere sperabant, in his Tinnis Oleo glems illos balneari permiservant, et post balneum Oleum in Fasis suis reposuerunt, et pro bono, et multo alius per Urbem more solito vendiderunt*. Nello *Statuto* di *Roma* si ordina, che, se alcuno degli *Esecutori* spedito dai *Giudici*, per entrare a forza nelle *Case*, non avesse eseguita la sua commissione, *debeat Eques poni in LEONE ARMORIS existente in Scelis Palatii Capitoli cum quadam MIRA in Capite, in qua sit scriptum INOBEDIENS MANDATI TRANSGRESSOR, et faciem habeat unctam* l. melle, et *debeat manere ibi Eques, quousque fuerit, et duraverit Mercatum*. Si dice, che *Baldo* corrippe tutti i *Codici* in *ferugia*, e che in un *Commentario* a questa Legge da lui alterata scrivesse queste parole. *Propter hanc legem ego fui factus Episcopus*; colle quali s'intende aver egli voluto alludere in gentil maniera alla *Mira* di *Carli*, che soleva porsi per ischernio in testa a' rei, i quali pubblicamente si esponevano dalla *Giustizia* agli scherni del *Popolo*, e alle percosse. V. *Mazucchelli* T. III. p. 147. Se ne conserva ancora un vestigio nella *Pratica* delle pene *Criminali* di *Roma*, ove ai *Cornuti* volontari, e contenti si dà la pena, *ducatur per Urbem miratus*. V. p. 491.

pag. 82. lin. 23. in not. Si potrebbero arrecare molti esempj di *Persone* abbagliate dallo splendore della *dignità Cardinalizia*, che serve di gradino per salire al *Papato*, in modo tale, che vi han perduto il *Cervello*, per non potervi arrivare. Ma ne scelerò due soli. Il primo è quello del dotissimo *P. Scipione Sgarbati* Gesuita, che divenne pazzo per questo, come narra il *Murat* nelle *Forze della Fantasia*. Il secondo è quello prodotto dal *P. Carlo Roti*, che riferirò

colle sue elegantissime parole (*Carmina*, et *Orationes*. *Patavii* 1741. 8. p. 25.) *Tritum est, jactantunque in sermonibus, fuisse quemdam, qui, quo vehementius incederetur ad studia, majoris cujusdam, amplissimique honoris Insigne (cioè la Barretta Cardinalizia) seta equina aptum ita demiserat e Lacuatis, ut quoties fatigatus labore oculos tolleret, toties ea specie tam praeclara reficeretur animus ad laborem. Adhuc etiam, carmen, ad quod subinde respiceret, a scriptum ab illo fuisse, incunisque in haec verba, aut illud assequitor, aut extabescito. Verum quae sibi duo proposuerat, eorum unum modo, in quo stultitiae suae debitum fructum tulit, ut prae nimio libere in studiis, contentioneque extabesceret, homo levissimus est assequutus*.

pag. 84. lin. 22. Giulio II. -- III.

pag. 84. not. 1. Canzone, in cui si lodano i meriti dell' *Apost. S. Paolo*. ed il luogo del suo *Martirio*, detto le *tre Fontane*. Per *Ang. Bernabò* 1675. 4.

pag. 84 not. 1. Nella *Pallade Bambina*, e nel *T. I. del Cinelli* si riportano *Litterae SS. D. Adriani VI. electi Pont. Rom. Sacro Cardinalium Collegio etc. ult. Febr. 1521.* ove si sottoscrive *Ricardum Dom. Vestrarum Amicus, et Confrater A. electus Pont. Rom.*

pag. 84. not. 3. *Joh. Christ. Wagensilii* exercitatio *Juris publici* de *Rom. Pontificibus*, ex *Germanorum gente creatis*. *Aldorf.* 1637. 4.

pag. 86. not. 3. *Eliae Asmole* *Opus vastum* de *Ordine Periscellicis, cum elegantissimis figuris*. *Londini* 1672. fol. 8. *Vogt Catal. Libr. rarior.* p. 56.

pag. 87. not. 1. Scrive *Anastasio*, che *Stefano III.* nel 752. andò in *Francia* a trovar *Pipino, Christo praevio*. Questa n'è la più antica memoria, come l'ultima e quella dell'uso fattone da *Benedetto XIII.* nell'andare a *Benevento*, come narra *Monsig. Alessandro Borgia* nella sua *Vita* p. 90. I *Vescovi* si riserbano col tempo questo privilegio, che solevano talvolta accordare ai *Sovrani*, o *gran Personaggi*. E però *Guglielmo de Nanzjaco* T. II. *Script. Duchesne* dice, che *S. Luigi Re di Francia* nella guerra contro gli *Infedeli*, *Sacrum D. Jesu Corpus secum de licentia D. Insculani Sedis Apost. Legati deferrebat*. Dell'uso poi di portarla anche per *Mare*, son da consultarsi l'*eruditissimi Note del Sig. Card. Stefano Borgia* all' *Orazione di Pio II. de Bello Turcis inferento* p. 49. Lo stesso *Pio II.* ne' suoi *Commentari* p. 341. dice. *Stabimus in alta Puffe, aut in aliquo Montis supercilio, habentesque ante oculos divinum Esch. ristianam, id est D. N. J. C., ab eo salutem, et victoriam pugnantibus nostris militibus implorabimus*. *S. Ambrogio* nell' *Orat. de Satyri excessu*, *S. Gregorio Dial.* 1.3. c. 36. di *Massimiano*, poi *Vescovo di Siracusa*, *Gio. Diacono* nella *Vita di S. Gregorio* 1.1. c. 33. il *Surio* nel *T. VI.* n. 3. di *Decembre* di *S. Birino Vescovo*, che *Onorio I.* spedì in *Inghilterra* a predicar la fede, fanno testimonianza dell'uso di portarla ne' viaggi marittimi.

pag. 89. not. 3. Ne' *Fasti di Novidio Fracco* sotto questo giorno si legge *Volucrum Parsis in Apostolorum Aede. Porcus in lo suspenditur e Templi ver. ice. V. B. Bianchi* *Relaz.* della festa popolare della *Porchetta* fatta nella *Piazza di Bologna* l' *Agosto* del 1715. *Bol.* per *Giulio Rossi* 4.

pag. 90. not. 1. Tutta l'odiosità del *Sacco di Roma* si rifuse sopra il *Contestabile Borbone*, a segno che il suo nome serviva per far paura ai *Ragazzi*, per la tradizione, che si era conservata degli orrori allora commessi. *Richard Mein.* d' *Italia* T. V. p. 162., con la morte del *Contestabile di Borbone* si estinse il ramo *Borbone* de' *Conti di Montpensier*.

pag. 94. not. 5. Quivi segui il *Dialogo*, riferito da *Paolo Giovio* in una lettera scritta a *Bernardino Majfi* a' 14. di *Settembre* del 1545. riportata nella raccolta dell' *Azanagi*, lib. 6. pag. 81. ove narra. *Non so, se conoscete literaliter Messer Gio. Batista Possentino Mantuano, alias Alunno del Card. di Mantua da Poggio, adesso in Casa del Card. Cortese. Questo è un giovane di 25. anni, figliuolo della melancolia, et tanto dotta, secondo il titolo di Cristo in Croce, che mi fa maravigliare, et è un bravo Poeta. Porta le maniche alla Theatina. Hor andando a spasso, l'incontrai a MARFORIO, solo, in*

habito di Mercurio, et domandando, donde veniva, disse, venir dal Foro marmoreo delle Therme, et che avea disciferata la Storia di essa antichità; et narrandola, et piacendomi, lo pregai, che me la descrivesse in carta; et così me l'ha mandata.

Il suo umore bizzarro si rassomigliava a quest' altro, di cui parla Marco Aus. Valena in un suo Diario manoscritto, ove leggesi questo curioso fatto. Nel 1618. P^o era un Gentiluomo Romano, chiamato Rutilio Gracco, quale da puto era stato fatturato, non haveva studiato, e discorreva della S. Scrittura, che dava da fare ai Teologi. Udita, che haveva una Predica, la ripeteva, come se la leggesse, e lasciava venire gli Capelli lunghi su le guancie, se li tingeva di rosso, e breva essere Apollo. Portava tre Cappelli in testa; a' Gentiluomini ne cavava uno, a' Prelati due, a' Cardinali tutti tre. Haveva accomolato il terzo con lacci, che scrollando la testa, gli andava su le spalle. Trovò un giorno il P. Carretonio Gesuita, e detto. Cominciò a domandare molti passi di Scrittura Sacra. Il Padre gli rispondeva saviamente. In ultimo vennero sopra i Reprobi, e gli Eletti. Il Gracco gli disse, de' quali sperava d'essere; gli rispose, con la grazia di Dio spero di esser degli Eletti. Il Gracco si cavò di sotto il mantello una grossa radice, e gli disse. Lasciamiti metter dietro questa radice, perchè la Scrittura dice nell' Ecclesiaste cap. 24. et in electis meis mitte radices, e si partì ridendo. Il Gesuita per tale affronto l'andò a dire al Papa (Paolo V.) che se ne fece una risata, ancorchè di rado fusse veduto ridere, e gli disse, non bisogna disputare con Matti. E così tornò a casa con doi affronti, con quello del Gracco, e con quello del Papa.

pag. 96. lin. 9. not. 1. Il Vasari T. IX. p. 44. racconta, che Raffaello da Montelupo parlato col Sig. Gallo, fece tanto, che a Batista Franco furono date a fare quattro Storie grandi a fresco di chiaroscuro nella Facciata della Porta Capena, oggi detta di S. Bastiano, per la quale avea di entrare l'Imperatore. Nelle quali, senza avere in più tocco colore, fece sopra la Porta l'Arme di Paolo III., e quella di Carlo Imp. ed un Romulo, che metteva sopra quella del Pontefice un Regno Papale, e sopra quella di Cesare una Corona Imperiale; il quale Romulo, che era una figura di cinque braccia vestita all'antica, e con la Corona in testa, avea dalla destra Numa Pompilio, e dalla sinistra Tulo Ostilio, e sopra queste parole, Quirinus Pater. In una delle Storie, che erano nelle Facciate de' Torrioni, che mettono in mezzo la Porta, era il Maggiore Scipione, che trionfava di Cartagine, la quale avea fatta tributaria del P. R., e nell'altra a man ritta, era il Trionfo di Scipione minore, che la medesima avea rovinata, e disfatta. In uno de' due Quadri, che erano fuori de' Torrioni nella faccia dinanzi si vedeva Annibale sotto le mura di Roma essere ributtato dalla Tempesta; e nell'altro a sinistra Flacco entrare per quella Porta al soccorso di Roma, contro il detto Annibale; le quali tutte Storie, e Pitture essendo le prime di Battista, e rispetto a quelle degli altri, furono assai buone, e molto lodate.

pag. 96. not. 1. Un Prelato Inglese stampò un Libro istruttivo per i Viaggiatori col titolo, Quo vadis? pag. 98. not. 1. Bart. Marlianus de Foro Romano. Ext. in Topogr. Urbis Romae 1543. fol.

pag. 99. not. 4. Fr. Milizia nelle Vite degli Architetti scrive, che quando Carlo V. vittorioso di Tunisi passò per Roma, ebbe la direzione di tutte le magnifiche feste di gioja, che si fecero in onore di quel Sovrano. Avanti il Palazzo di S. Marco, o sia a Piazza di Venezia, eresse un Arco trionfale composto di quattro Colonne Corintie per banda. Gli Architravi, Fregi, e Cornici posavano con risalti sopra ciascuna Colonna, fra le quali erano due Storie dipinte per ciascuna, talche faceva uno spartimento di quattro Storie per banda, ed in tutto eran otto allusive alle gesta dell'Imperadore. Entro il Frontispizio eran due Figure di rilievo per banda rappresentanti Imperatori Austriaci. Ai 4. Angoli eran 4. Prigionieri, e tra questi molti Trofei in rilievo. Opera superba e per l'invenzione, e per le proporzioni, e per gli abbellimenti delle Pitture, e delle Statue, ma effimera. Era di legno inar-

gentato, e dorato, e finita la Festa, andò in fascio. pag. 99. not. 4. Se ne parla bensì dal Vasari nel T. IX. p. 45. Battista Franco si portò molto meglio, che non fecero alcuni di coloro, che fecero le Storie dell'Arco di S. Marco nel quale furono otto Storie, cioè quattro per banda, che le migliori di tutti furono, parte fatte da Franc. Salviati, e parte da un Martino, (Kamskerck Olandese, che disegnò quasi tutte le Sculture di Roma, e molte belle vedute) e altri Giovanni Tedeschi, che per allora erano venuti a Roma per imparare.

pag. 99. not. 5. Nella Piazza di S. Marco verso il Corso è una Fontana con bella Conca trovata a S. Lorenzo fuori delle Mura in una Vigna, e postavi dal Card. Farnese in luogo di una maggiore levata, e condotta al suo Palazzo. V. Marinelli Roma ricercata p. 232.

p. 101. n. 1. Il mio particolare amico P. Guglielmo della Valle nelle sue eruditissime Note alla bella edizione Senese da lui fatta delle Vite de' Pittori, scritte dal Vasari nel T. VI. p. 102. rileva, che tra i moderni niuno più di Baldassarre Peruzzi ha saputo fare tanta illusione di magnificenza in tale angustia di sito, in quale è il Palazzo de' Massimi, che per la giudiciosissima distribuzione di alcune Colonne fa credere, ad ognuno molto più ampio, e adorno quel luogo, che non sia, sebbene per essere ornato, e bello in quel sito obbligato nulla gli manca, anche nelle minime parti. Il Discobolo di questa Casa, simile a quello di Mirone in bronzo, fu trovato nel luogo stesso della Niobe a Villa Palombara. Ant. T. XV. p. 235.

p. 102. n. 1. Carlo V. è stato ancora ad abitare al Palazzo Castarelli, eretto col disegno di Raffaello d'Urbino, che lo lasciò imperfetto, e che fu ultimato dall'Architetto Nicola Giansimoni col Piantato superiore. (Cracas n. 12. 11. Febr. 1801. p. 16.) presso S. Andrea della Valle. Il Card. Gio. Francesco Stoppani, che lo comprò, fece porre di prospetto alla Scala quest'Iscrizione, che ultimamente è stata levata.

Has Aedes Raphaelis Sancti Urbinitis
invento et arte extractas

Caroli V. Caesaris hospitio illustres

Job. Franc. Episc. Praenestinus S.R.E. Card. Stuppanius

Mediolanensis familiae suae postrennis avito aere

comparavit respectu auxit ornavit

Ann. S. MDCCLXIII.

Cracas T. 301. n. 8014. 26. Ottob. 1769.

p. 104. lin. 24. Mater Caput Ecclesiarum.

p. 104. n. 1. Barth. Marliani Consulium, Dictatorum, Censorumque Romanorum Series una cum ipsorum Triumphus, quae marmoribus sculpta in Foro reperita est, atque in Capitolium translata. Romae 1549. 8.

p. 105. 139. Il caso ha portato, che di questo Papa, di cui credevo di poter parlar assai poco, ne possa parlare più lungamente di molti altri. Poiche fra le miscellanee della Casanatense ho trovato quest'Opuscolo rarissimo, che merita di esser qui riprodotto. La Triomphante Festa fatta dalli Sig. Romani per la Creatione di P. Julio III. con il significato delle figure fatte nell'apparato della Scena della Comedia. Dove particolarmente se intende il bel Prologo della Comedia, et se dichiarano tutti i ginocchi de' Cavalli, Caccie di Tori, et altri bellissimo Conviti. ROMA.

Alla Illustriss. et Excellentiss. Sig. la Sig. D. Giovanna d'Aragona di Colonna, Duchessa di Tagliacozzo, et mia Sig. Osservantissima (Moglie d'Ascanio Colonna, nel XVI. Secolo, e Sorella di Maria Aragona, Sposa di Alfonso d'Avalos, che di 60. anni giunse a innamorare perdutamente il G. Priore di Francia, essendo una di quelle poche, che al dir di Brantome, nell'Autunno della lor bellezza, sorpassano tutte le Primavera. Meritò li Elogj di tutti i beati ingegni del suo tempo, e specialmente del Filosofo Nipo. Essa si fece ammirare per la sua bellezza, il suo coraggio, la sua prudenza, e la sua capacita negli affari. V. Bayle nel suo Dizionario. Galr. Nautaei de August. Nipo Judicium, seu vita illius, praemissa ejusd. Opusculis moral., et poli-

ticis. Paris 1645. 4. Sa vie, tirée de divers Anteurs. Niceron T. 18. des memoir. p. 52. e lo stesso Bayle nel suo articolo. Tiraboschi. Stor. Letter. T. VII. P. I. p. 339. IV. 163.)

Ilma et Eccia Sig. Non havendo possuto venire a Roma V. S. come desiderava per rispetto de la Sede vacante, la quale ancor durava, et essendo anchora dopo la pienezza di quella anchora V. S. lontana di Roma, acciocche Ella non manchi d'intendere quello, che non ha possuto vedere, mi e parso conveniente cosa di farla avvisata, di quanto di bello si e fatto in questa Citta dal Popolo Romano per la Creatione del nuovo Pontefice, la qual cosa dimostrò la magnificientia, et la grandezza de l'animo di questo Popolo, che in così fatta fortuna non vuol cedere agli antichi suoi, percioche la spesa fu grande, et grande fu la pompa degli Spettacoli. Ma quello, che piu avanzò nella mente degli Huomini, fu, che tanta spesa, et tanto apparato fu superato di una così picciola quantità di tempo, che in meno di quattro giorni furono fatte tutte le cose, che io vi narrarò col miglior ordine, che mi sia possibile.

Primieramente il giorno di *Carnovale*, (perciochè quel dì era costituito a cotale festa) nella Piazza di *Campi logio* si fece una Caccia di Tori, a la quale fu presente quasi tutto il Popolo con la Nobiltà di questa Corte, et di questa Citta, così di Donne, come di Huomini, della qual Piazza avanti, che la Caccia si cominciassi, si partivano 40. Gentil' huomini con 40. Servidori, che veniano a far il numero di 80. tutti a Cavallo ordinati, in due Squadre di Livrea diversa l'una dall'altra, cioè che vi di loro, con Servitori sopraddetti, eran vestiti de Velluto cremonese con maniche di Tela d'argento. Et similmente era ornato il resto del vestir loro havendo in testa una foggia di berretta aguzza, la quale insieme con la veste, che era lunga, et con una storta al fianco quasi rendevano una sembianza di Turchi. Questa fazione era guidata dal Sig. *Giuliano Cesarini*, Confaloniero, et Generale di questo Popolo. I vinti altri Gentil' huomini, con loro medesimi Servidori havevano in dosso un habito de la medesima longhezza, che era di Velluto turchino, con maniche, et ornamento di Tela d'oro. Questi havevano non so che del habito morescho. Erano guidati costoro dal Principe di Macedonia. Li Strivaletti, che havevano in gamba, così l'una parte, come l'altra, erano fatti alla antica. Et alla antica erano le Trombe, che portavano, e lor Trombetti vestiti della medesima storta, che essi, et così altri suoni, et Istromenti moreschi. Questi, mentre la Caccia si faceva in Campidoglio, passando per la Citta sopra bellissimoi Cavalli, fecero il giuoco de' Caroselli nella Piazza di S. Pietro alla presenza di S. S., et poi ritornati in Campidoglio essendo già la Caccia finita, giocorno il medesimo giuoco in quella Piazza, che fu bellissima, et vaga cosa a vedere. Et fornito questo giuoco, entrarono nel Palazzo dei Sig. Conservatori, et dopo loro gran moltitudine di Popolo di ogni grado, dove fu celebrata una solennissima, et magnifica Cena, alla quale fur convitati il Fratello, e Nipote di N. S. con le lor Donne, le quali furono onorate da molte gentil Donne Romane, magnando tutte le Donne a una sola Tavola. In un'altra tavola mangiorno sette Cardinali col Duca *Horatio Farnese*, et altri Signori. L'altra fu de i *Nepoti del Papa*, con uno dei Sig. Conservatori, et altri Signori et *Gentil' huomini*. Fornita la Cena, tutta questa brigata si condusse in luoghi disposti, et ordinati nel Theatro per vedere una bellissima Commedia, il quale Theatro fu ordinato nella Corte di detto Palazzo, il quale era da tre faccie ornato di quadri di tela grande, et historiati, la quarta faccia di questa Corte era occupata da la Scena, la piu parte di questi quadri contenevano alcuni fatti grandi di *Giulio Cesare*, alludendo con quelli al nome di N. S., che pur se chiama *Giulio*.

Il Prologo della Comedia fu questo? Sono parecchi di, anzi anni, Nobilissimi Spettatori, che voi non avete veduta la faccia del Monte Tarpeo così alegra, et il suo dosso così bene adobato, come hora vedete;

so, che desiderate saper perchè, et io son venuto qua a posta per chiarirvene, che come voi potete conoscere all' abito, io sono uno di quelli, che tante le cose passate vaticino, et future. Havete a sapere adunque, che vedendo la Natura, che i sette Monti, ch' havea prodotti in questo Terreno, acciò havessino a far frutti, che fossino sufficienti a nutrir tutte le Provincie del Mondo, per esser mal coltivati, eran diventati sterili, et volendo pur essa Natura, che questo fosse il luogo, ond' havessi ad uscir tal nutrimento, fece parecchi anni sono, et pochi credo se ne ricordino, nascer in questo terreno Romano un Monte, che a poco a poco e venuto crescendo, et e arrivato a tanta altezza, che supera tutti gli altri sette de assai, e s' e mostrato fin qui sì fruttuoso, et fecondo a questo Popolo, che il Tarpeo, et gli altri hanno havuta ragione, et hanno di rallegrarsi del surgimento di un tanto Fratello, che hora e di loro diventato Signore. Se me diceste, d'onde e fatto questo Monte, di quali frutti e così fertile, vi dico, che quanto ai frutti da un lato di questo Monte e nata una vena, o miniera, che vogliam dir d'oro, dall'altro una d'argento, che a quel che si vede sin qui, migliora a questo Popolo piu de cento milla ducati l'anno. Queste non son *Pere*, e queste non son *Castagne*. (Sembra, che alluda ai Cognomi de' Successori *Sisto V.*, e *Urbano VII.* a cui si dice, che il primo predicasse il Pontificato, mentre nel tagliare alla sua Tavola una Pera guasta al di dentro, gli disse scherzando. *I Romani son già sazi di Pera, e appetiscono le Castagne, che presto avranno.* Il *Vellutello ne* Comenenti a *Dante* dice, che s' entrava in Firenze per *Porta Peruzza*. Fu citato questo verso sotto *Sisto V.* per fargli credere, che la Famiglia *Peretti* venisse da un ramo di quei della *Pera di Firenze*. Narra il *Villani*, che *Pipino* governava la Francia con 12. *Peri*, che secondo la pronunzia francese e meglio detto di *Pari*; se pure *Pari* non significa *Patris*). Queste non son giande, queste non son *fare*; son *Ducati* in contanti, e *giuli*, e ve dico, che questa vena crescerà tanto, che migliorerà piu in grosso assai: vi pronostico anchora, che gli altri Monti vicini diventaranno a gara l' uno dell' altro tanto fertili, che sarà un' abbondantia sì grascia per tutto, che valerà a ciascuno piu un giulio, che non valeva prima un Ducato, e chi saprà spender ben quel Giulio, haverà tanta robba, che mille volte benedirà quel Giulio; benedetto sia quel Giulio, che mi a data tanta robba, benedetto sia quel Giulio, benedetto sia quel Giulio. Si volete sapere, dove questo Monte sta, andate nel Vaticano: Nel sapere. Havete a sapere appresso, che s' alzava tanto questo Monte, che gli altri suoi manti (habbate a mente, che io non mento) farà tal ombra, che non solo questa Citta, e tutta Europa, ma tutto il resto del Mondo, potrà quietamente riposarsi sotto l' Ombra sua. Ma voi mi potreste dir, tu sei montato su questo Monte, et v'hai sì fitta la mente, che par, che non sappi smontarne, che vuoi tu dire? piano de grazia, dico, che per questa caggione il Popolo Romano e in tanta allegrezza per il beneficio, che ne riceve, che per mostrarli, quanto li sia grato, ha ordinato li presenti Spettacoli, che vedete, et havete veduti; quelli c' havete veduti, li sapete, quello c' havete a vedere, sarà una Comedia d' un caso successo già in Modena, che e questa Citta che vedete, ma io non posso dire piu, che a quel matto di Calandro li e parso mill' anni a comparire in Scena: attendete a lui, che hoggi vi rappresentara un Vecchio forsi più matto di Calandro.

Nel 1. Quadro eran dipinte le *Palitie*, che sono giuochi, che si celebravano nel giorno, che fa edificata Roma, et sopra del Quadro erano queste parole in lettere d'oro ANNO. F. R. C. MCCC. R. R. R. V. S. V. R. B. E. CONDITA. P. A. U. L. I. A. C. E. L. E. B. R. A. T. Questo significa, che la Citta rinasce un'altra volta per la Elettione di così fatto Pontefice.

Nel 2. era la Festa di *Cibele*, chiamata dagli antichi *Hilaria* con queste Lettere HILARIA. S. C. AB. VIII. KAL. APRIL. AD. V. ID. S. FEBRUAR. S. TRANSLATA. Che dimostra, che le *Palitie* sono trasferite a quest' altro Natale di Roma.

Nel 3. un Sacrificio con queste Lettere S. P. Q. R. PRO . SALUTE . OPTIMI . PRINCIPIIS . NOTA . FACIT . In questo se dinota, come il P. R. prieghi Idio per la conservazione di questo Principe .

Nel 4. quando Cesare fu fatto Pont. Mass. con queste lettere C. Julius Caesar P. Servilio Isaurico . Q. Lutatio Catulo competitoribus . Pontifex Maximus renunciatu, alludendo alla creatione di S. S., che anchora ella superò i suoi Competitori .

Nel 5. era il Tempio di Iuno, dove stavano i Banchieri, et Cesari, che piglia danari in presto con queste lettere C. Julius Caesar in omnes munificus maximo se aere alieno obstringit, che vuol dire la liberalità di N.S., che in questo principio ha cominciato a mostrare il verso a ogni ano .

Nel 6. quando Cesare dette al Popolo Grano, Ooglio, Carne, et Danari con queste lettere C. Julius Caesar Frumentum, Oleum, Viscerationem, Congiarium P. R. dat inferendo l'abondantia, che S. S. prepara al P. R.

Nel 7. quando divise li Campi tra molti Cittadini poveri con queste lettere C. Julius Caesar Caesepum Stellatam Campanumque Civibus dividit, che vuol dire, che sotto questo Pontefice ognun de' sperare di poter vivere, havendo di già fatti a molti di molti presenti .

Nell' 8. quando fece i Iudi Censenti, con queste Lettere C. Julius Caesar Ludos apparatusissimos magnificentissimosque facit, volendo dir, che sotto questo Pontefice si menava vita gioconda .

Nel 9. quando dette il donativo ai Soldati con queste parole C. Julius Caesar donativum Militibus dat . Inferendo le Gabelle levate, et altri privilegi, et doni concessi al P. R.

Nel 10. fa sciogliere i pregioni, et perdona ai nemici, per il che i Romani edificarono un Tempio comune a Lui, et alla Clementia: nel Quadro era ancora dipinto il Tempio con questa Inscrizione nel freggio Caesari et Clementiae, et sopra il Quadro queste lettere C. Julius Caesar in Adversarios clementissimus, che anchora vuol dire, la benignità et Clementia di N. S. verso coloro, che gli furono contrarii nella sua elezione .

Nel 11. quando fa adirizzare a Trophei di Mario, et le Statue di Pompeo con queste Lettere C. Julius C. Marij Trophea, et Ca. Pompei Magni Statuas restituit, che vuol dire l'equità di esso Pontefice verso di ogniuno .

Nel 12. quando riedificò Cartagine, et Corinto con queste lettere Cajus Julius Caesar Carthagine, et Corinthum restituit, questo vuol dire, che sotto a lui si spera la restituzione di Roma, et de l'Italia .

Nello Atrio della Scena S. P. Q. R.

C. Julio Caesare P. M. Dic. Perp.

In mezzo alla Corte era una Statua della Dea Flora sotto la quale erano questi versi:

Floreat ut semper Populo dilectus Julius,
Sparge, precor, donis pectora sancta tuis.

La Comedia fu bella, et ben recitata, et tanta procedete la festa in lungo, che non fornì prima delle diece hore di notte . Hora si apparecchiò la Coronatione di N. S. la quale dee esser Sabato, che è il giorno della Cathedra di S. Pietro, et Lunedì s'apriranno le Porte Sante, le quali cose fatte che saranno, io non mancherò di scriverle a V. Illna et Eccina Signoria, alla quale mi racomando con tutto il Core. Di Roma il dì XV. Febraro M. D. L. Di V. J. et Ecc. S. Humiliss. Serv. N. P.

p. 105. Trovò le Strade raddrizzate, e migliorate da Paolo III., sotto la di cui Statua nella Sala del Senatore a sinistra gli fu messa questa Memoria.

Paulo III. Pont. Max.

Quod eius jussu auspicijs atque aere comato
Urben situ et diviticulis Viarum reformem et imperviam
Disiectis male positjs aedificijs in meliorem formam
Redegerit viis aereisque cum veteribus directis et ampliatis
Tum novis constitutis auxerit ornaveritque
Latinus Juvenalis Hieronimus Mapheus Cur. Viar.
Urbe instaurata officij et memoriae ergo
Statuam in Capitolio Opt. Pont. pos.
ANNO CHRISTI MDXLIII.

V. Ch. Marini Archiatri T. II. p. 373.

p. 107. n. 1. Ne' ragionamenti di Lorenzo Cappellini. Parma 1576. si legge: Gio. Maria Caraffa l'esc. di Chieti, poi Paolo IV. era di vita esemplare. Il Papa Clemente VII. un giorno ragionando di lui disse, Uccella il Papato questo Teatino, ma per me non sarà mai Cardinale .

p. 107. n. 4. Nic. Mahudel Diss. de l'origine des Feux de Joie. Dans le T. II. de l'Hist. de l'Accad. des Inscript. p. 428. Fuochi artificiali di varj colori fatti coll' Aria infiammabile da Diller Professore di Pirotecnica all' Aja. Ant. T. XIV. p. 324.

p. 109. n. 4. Narra il Card. Pallavicini nella Storia del Concilio di Trento Lib. XIV. c. X. che il Card. Bartolomeo della Queva fu in questo Conclave piu vicino di tutti ad esser Papa per Artificio di Ferrante de Torres, suo Conclavista . Avendo pregati separatamente 32. Cardinali, cioè 4. piu del numero necessario quel di quando alcuni non erano ancor giunti, ad onorare nel crastino Scrutinio col Breve loro il suo Padrone, alla cui virtu pareva convenire questa significazione di stima da qualcuno de' suoi Collegij, ciascuno di essi nulla sapendo degli altri, gliel promise di buon grado, mosso dal merito della persona, e dalla creata impossibilita della riuscita. Se non che avendo già tutti, come si suole, recate le Cedule, preparate in iscritto nella Cappella, un di loro per caso, o piu veramente per divina provvidenza, la qual non vuole,

che un Papa si elegga a caso, disse al vicino, che mai egli non indovinerebbe, a chi esso era per dar la voce quella mattina; e dopo alcune parole gli nominò la persona . Ma trovandosi, che anche l'altro era in apparecchio di dargliene, e così passando tosto il bisbiglio fra molti, quindici di presente mutarono i Brevi. Onde i nominatori del Queva rimasero sol 17.

La nobilissima Famiglia de' Torres, oriunda di Malaga nel Regno di Granata, venne sotto Filippo II. a stabilirsi in Roma, dove ebbe il proprio Palazzo, architettato da Pietro Ligorio nel Foro Agonale, oggi detto Lancellotti . Ferdinando Cavalier di S. Giacomo della Spada fu il primo ad abitarla; e incaricato degli affari del Regno di Napoli dal Catolico Re Filippo II. presentò con istarzosa pompa la China a Pio IV. Ebbe per Moglie Fantasia Sanguigni, antica Famiglia Romana, che diede il nome alla Tor Sanguigna del suo Palazzo, estinta ne' Discendenti dello stesso Ferdinando, che ne fu Erede, e ne assunse il cognome. V. T. III. Anecd. Rom. p. 402. Ebbe questa Famiglia tre Arcivescovi di Monreale, de' quali il primo chiamato Ludovico Fratello dell' accennato Cavaliere D. Ferdinando fu mandato Nunzio straordinario al Re Filippo, ed al Re Sebastiano di Portogallo da S. Pio V. per trattare la famosa Lega di Lepanto, per cui agevolò tutte le difficoltà, onde pote senza contrasto sottoscriverla il Card. Alessandrino Bonelli, spedito Legato a Latera a quest' oggetto . Il Trattato originale di questa Lega si conserva nell' Archivio della Famiglia, come un raro monumento del Secolo XVI. e del merito insigne de' due celebri Cardinali Lodovico, e Cosimo de Torres Arcivescovi di Monreale. Veggansi il Giacconio, e il Cardella nelle loro Vite, e il Tiraboschi nella Stor. Lett. T. IX. p. 161. Il Ramo Primogenito di questa Casa esiste ancora in Ispagna, rappresentato dai Conti di Miraflores, ed un altro si estinse in Portogallo ne' principj del Secolo scorso nella rispettabilissima Famiglia de Ponte de Lima . Il Ramo trapiantato in Roma esiste ora nell' Aquila, a cui appartiene il Sig. March. Luigi de Torres, ornatissimo Cavaliere dimorante in questa Città, non degenerare da' suoi illustri Antenati per i suoi rari talenti, e vastissime cognizioni, al quale dovrò professare un' indelebile riconoscenza per l' incommodo, che si è preso di rivedere questa mia voluminosa Storia, e per molti lumi, e importanti notizie, che mi ha generosamente comunicate .

p. 109. n. 1. De Pio IV. apud Papir. Massonum de Episcopis Urbis p. 412.

Marmoream me fecit, etiam cum terra, Caesar.

Aurea sub quarto sum modo facta Pio .

p. 110. l. 111. Su l' introduzione dell' uso delle Carozze, V. l' Eino Borgia Mem. di Benevento T. III. p. 206. Casimiro da Roma Mem. de' Conventi de' Friati

Min. Diss. des Argesses des Romains, et de l'Antiquité des Carosses T. II. Variétés histor. phys. et Littér. Paris 1752. p. 81.

p. 112. n. 2. Il lacrimoso lamento dell' Illiada, ed Ecc. Sig. D. Felice Orsina Peretta Colonna sopra la morte dell' Illi. et Ecc. Sig. M. Antonio Colonna Gran Contestabile suo Consorte, raccolto dal Conte Luibovico Bizatto Padovano an. 1519.

p. 113. n. 2. Il Seldeno Synt. c. 4. dice, che l' *Venera Urania* era rappresentata da un *Quarto di Luna*. Quindi i *Maomettani* presero l'uso di mettere su le Torri, o *Minarets* e lle *Moschee* le *mezzelune*, come i *Cristiani* vi han messo il *Gallo*, le *Stelle*, e le *Croci*. V. T. III. de *Secretariis, cur Veteres Christiani Turribus Campanariis Gallos impenderent* ? p. 1363. Da queste Torri, di cui v'è gran quantità in *Constantinopoli*, con le *Ringhiere* sopra, e che servono in vece di *Campana*, si chiama il Popolo alla *Moschea*, gridando *all' ah all' ah*. La voce del *Minaret* di *S. Sofia*, si sente fino a *Pera*. *Entinio Zigabeno* scrive in *Panoplia*, che fin da' tempi di *Erachio* i *Saraceni* sono stati dediti agli *Idoli*, e adoravano *Venere* col nome di *Cabar*, o *Grande*, e che gli *Ismaeliti* veneravano una pietra, che rappresentava il Capo di *Venere*. *Seldeno* dice, che *Maometto* fece abbandonare il culto di *Urania*, e la *Festa Giunna* sacra ad *Urania Corniculata*.

p. 116. l. 15. n. 1. L' *Anidonio* nella sua *Relazione* scrive, che in *Campidoglio* v'è un *Magistrato* di quattro *Marescialli*. Questi, che per *Roma* tenevano alquanto di comando, comandavano la gente armata in *Campagna*; ma dopo che l' *arbitrio di Pace*, e *Guerra* è totalmente nelle mani de' *Pontefici*, non si conferisce più a *Cavalieri* atti alla guerra, se non a *Primi* *Figliuoli de' Gentilhomini*. E rimasto solo il nudo nome senza effetto.

p. 116. l. 44. *Octavius Ferrarius de Lato Clavo*. De re vestiaria. In T. VIII. *Bibliogr. Curieuse* du *Clement* p. 287.

p. 120. l. 18. in not. In un *Vecchio* *Manoscritto* dell' *Archivio* di *S. Giovanni* si legge. Fra la *Sala*, che si domanda del *Cencilio*, ed un *Portico* verso l' *Ospedale di S. Giovanni*, è il *Pulpito* di marmo fatto da *Bonifacio VIII.*, quasi tutto cespinto, e d' *intarsia*, e sporto fuori della *Sala*, tutto di mattoni, e di marmo. Le *Pitture* secondo quei tempi sono tenute bellissime di mano di *Cimabue* *Pittore* eccellente, il quale dagli antichi in qua rimesse in Italia l' *uso della pittura*: Vi è dipinto *Bonifacio VIII.* che da quel poggio benedice il Popolo, il *battesimo di Costantino*, e la *fabbrica della Chiesa Lateranense*: sono in molti luoghi le *Armi di Casa Caetani*, volgarmente detta di *Sermonea*, della quale fu *Bonifacio*, con questo titolo

Dominus Bonifacius Papa VIII. fecit totum opus Praesentis Ithalami Anno Domini MCCC.

L' *opera* e per quei tempi assai bella. Dinanzi a questo poggio, e la *Piazza Lateranense* grandissima, che tocca il *Condotto dell' Acqua Claudia*, e dove vi erano molti bei *Palazzi*, tra quali quel del *Cancelliere*, del *Vescovo Albanense*, e del *Camerlingo*, e dove anticamente vi era la *Statua* a Cavallo di *Metallo* di *M. Aurelio*, la quale *Sisto IV.* di luogo brutto fece collocare in parte più nobile della medesima *Piazza*, ed ultimamente *Paolo III.* fece nella *Piazza di Campidoglio* trasportare. La suddetta *Pittura* ora si conserva in Chiesa.

pag. 121. n. 1. Il *Card. Silvio Valenti* avea un *Quadro* del *Wandik*, ove si vedeva *Sisto V.* da ragazzo a suonare il *Piffero* con le *unghie lunghe*, e il *Pievano* suo *Zio* in atto di dargli in premio un *Bicchier di Vino* da bere, accanto la *Sorella Camilla Peretti*. In fondo del *Quadro* erano due *Cani* in forma di *Troje*. Il *Cardinal Mario Marefoschi* regalò a *Clemente XIV.* un *Ritratto* antico di *Sisto V.* vestito da *Conventuale*.

p. 194. n. 5. Il *Rocca de Sacros. Christi Corpore Rom.* Pontificibus iter conficientibus praefereudo T. I. p. 59. ha pubblicato il *Rune del Tesoriere* a Cavallo con un *Paggio* al lato con *Bacile* in testa, in atto di prenderne le *monete*, e dispensarle al Popolo.

p. 125. n. 3. L' *Imperator* della *Cina* mette negli *Editto* non solo l' *anno*, il *mese*, e il *giorno*, ma anche l' *ora*, come *Sustonio* dice di *Augusto*, usando però una

penna diversa, secondo le materie. Poichè con un' *Penna di Struzzo vergine* scrive le *Preghiere* indirizzate a *Dio*, e le *Lettere* al *Re* con quelle di *Pavone*.

p. 126. n. 1. *Sarnelli* la *Mitra* usarsi da' *Vescovi* per tradizione Apostolica. Lett. Eccl. T. 3. p. 66. *Dinovare* *Remarques* sur la *Tiare* du *Grand Prêtre*, sur les *Habits* a la *Judaïque*, et sur la *Mitre* des *Evêques*, erreurs des *Peintres* a ce sujet. T. 8. du *Journ. Eccl. Mait* p. 217. *Card. Garampi* *Sigillo* della *Garfagnana* p. 72. 79. 21. 89.

p. 128. l. 6. Egli, imitando l' *esempio* introdotto da *Giulio II.* e seguito dagli altri *Pontefici*, continuò a separare la *Coronazione* dal *Possesso*.

p. 147. n. 1. *Ezech. c. 4. v. 14.* de *Lege Gradus* *Altari* prohibente. *Spencero* de *legibus Haebreorum*. *I* *Pagani* non voleano, che le *Scale* dell' *Altare* avessero più di tre *Gradini*. A. Gell. l. 10. c. 15.

p. 152. n. 2. Il *Crescimbeni* *Stato* della *Bas. Lat.* ne riporta l' *Iscrizione* p. 55, e dice, che pesa sei mila libbre.

p. 152. n. 3. Il *Misson* in una *lettera* scritta da *Roma* a' 4. di *Aprile* del 1688. scrive, che l' *Obelisco* di *S. Gio.* ha tre mil' *anni*. Gli *Obelisch* secondo *Strabone* l. 17. p. 289. son *Libri d' Istorie*.

p. 153. not. *Benedictus VII.* *Cellam Romanam*, nunc *SS. IV. Coronat. Ecclesiam, Trevirensibus Archiep.* concedit in perpetuum. To. I. *Bull. Rom.* pag. 276. *Urbanus VIII.* *Orphan* *Monasterium SS. IV. Coronatorum pro Puellis* *erigant* *ibi collocandis*. T. VI. P. II. *Bull. Rom.* p. 361.

p. 154. n. 1. *Clemente VIII.* con *Chirografo* de' 24. di *Agosto* 1601. concesse al *Card. Pietro Aldobrandino*, la *Tratta* di 12. mila *Rubbia* di *Grano*, per pagare col *ritratto* della medesima il *Palazzo* da lui comprato dal *Duca d' Urbino al Corso* presso *S. M. in Via Lata*, al presente posseduto dall' *Eccema Casa Doria*.

p. 164. n. 1. *Enrico IV.* persuaso dal *Duca di Guisa*, e dal *Card. Enrico Gaetani* deputò gli *Ambasciatori* *du Perron*, e *d' Ossat* a ricevere la sua *assoluzione* nell' *Atrio* di *S. Pietro*, da *Clemente VIII.* *Henault* nell' *Abregé de la France* narra, che dopo cominciò a dare indistintamente a tutti i *Cardinali* il *Titolo di Cugino*, in vece di *Caro Amico*, che dava a quelli, che non erano *Principi*, o *Favoriti*, e inoltre concesse al *Capitolo* di *S. Giovanni* la *Badia di Clairac*, surrogata nella *Diocesi di Agen* ad alcune ragioni del *Capitolo*, per opera del *Canonico Gio. Battista Teobaldo*, di cui il *Crescimbeni* riporta l' *Iscrizione* p. 133. *Esamina Pier Ant. Serrasi* nella *Vita di Jacopo Mazzoni* p. 99., se una di lui *Orazione* consegnata a *Monsig. di Perona*, e presentata a *Clem. VIII.* determinasse questo *Pontefice* a ribenedire *Enrico IV.* V. *Duca di Nivers* ragioni, ed esempj allegati a *Clemente VIII.* per l' *assoluzione* di *Enrico di Borbone*. *Bergamo* per *Comin Ventura* 1516. 8. Narra il *Valesio*, che in memoria della *Conversione* di *Enrico IV.* *Re di Francia*, fu eretta una *Croce* di bronzo col *Crocifisso*, e nel roverscio la *Malonna*, posta sopra una *Colonna di granito rosso*, fatti in forma di *Canone*, che posa sopra un *Piedestallo*, sopra del quale in vece di detta *Colonna*, era posta quella *Statua* di bronzo del medesimo *Re*, che ora sta rinchiusa in una *Stanza*, nel *Portico* di *S. Gio. Laterano*, edificato da *Sisto V.* Sopra detta *Colonna* s'innalza una *Volta* sostenuta da quattro *Colonne* di granito bianco. Lo stesso soggiunge in altro luogo. In faccia alla Chiesa di *S. Antonio Abate* vi è un grande, e bel *Ciborio*, o *Tabernacolo*, sostenuto da 4. *Colonne* di granito bianco, sopra i suoi *piedestalli*, d'ordine dorico, sotto il quale sta eretta una *Colonna* di granito rosso in figura di *Canone* con la *bocca* in su. Sostiene questa una *Croce* di verde antico con *Gigli* di bronzo dorato nell' *estremità*, nella quale dalla parte anteriore, e verso la Chiesa, vi è il *Crocifisso*, e dall' *altra* parte opposta *M. Vergine* con il *Bambino Gesù*, con *Luna* sotto i *pie di*, tanto l' *uno*, quanto l' *altra* di bronzo. Fu fatto questo *Edificio* in memoria della *riconciliazione* di *Enrico IV.* *Re di Francia*, come denotava l' *Iscrizione*, che era nel *Piedestallo*, già levata da questi *Padri*, alcuni anni addietro sotto specie di *ristorarla*, in vece dell' *Iscrizione*, ponendovi scolpita la *Fiamma* di *S. Antonio*.

Non sà però, con qual' autorità levare una pubblica memoria, ed in ispecie una memoria, dalla quale tanta prerogativa, ed onore alla S. Sede ne risultava, di tal tenore. ex Ciacconio:

D. O. M. Clemente IX. P. M.

Ad memoriam absolutonis Henrici IV. Franc. et Navar.
Reg. Christianissimi

9. f. A. D. XV. Kal. Octob. M. D. XCV.

Di fatti riferisce il *Cracas* T. 143. n. 4143. 15. Febr. 1744., che il *Giovedì alle ore 19. cadde l' antico Edifizio, sostenuto da quattro Colonne in faccia a S. Antonio, essendo rimasto infranto tutto il Pietrame con tre Colonne, fuori di una illesa col Bambino di Metallo. Fu poi ristorato da Benedetto XIV.*, che ivi sostituì questa memoria.

Benedictus XIV. Pont. Max.

Publicum hoc monumentum Desparae Virgini Sacrum

Clemente VIII. Pont. Max. erectum

Temporis iniuria ruina collapsum

Resituit Anno CHRISTI MDCCXLV.

V. *Cracas* T. 159. n. 4443. 15. Genn. 1746.

p. 177. n. 2. *Carmeli* dell' uso di baciar la mano per segno di riverenza. nella Storia de' Costumi Sacri, e Profani. T. 2. p. 215. *Job. Ostloh Brehmius* de pedum deosculatione Imperatoribus Romanorum quondam praestita. Lips. 4. *Gaet. Cenni* Dissert. de Osculo pedum Rom. Pontificis. nel T. I. delle sue Dissert. Poet. Pistoja 1778. p. 171., e nel T. XV. delle Diss. Eccl. di Fr. Ant. Zaccaria. Roma 1795. p. 99. Nel Museo Vaticano si conservava una *Medaglia* di un Imperatore, che si faceva baciar la mano. *Luciano* nel 1. Dial. dice. Alcuni non vogliono esser adorati da lungi, come i *Persiani*, ma facendosi baciar le mani, ed abbracciar le ginocchia. Del rito di baciare i piedi al Pontefice Romano. c. 18. p. 25. *Cent. I.* Suore del *P. Menocchio*. *Gio. Mosco* nel Prato Spirituale, o nelle Vite de' Padri lib. 10. c. 151. p. 191. edit. Roswidi. Ant. 1615. riferisce il racconto dello stesso *Ab. Gio. Persa*. V. *Hist. Lansiac.* et *Vat. Confess. B. Petri Eni Borgia* p. 186.

p. 180. l. 18. *Fugger* fece un fuoco di *Camella* a *Carlo V.*, e in sua presenza abbruggiò un credito, che avea con lui di 500., e più mila lire. V. *Fuggerorum*, et *Fuggerarum*, que in Familiis natae, quaeve in Familiis transiverunt, quot extant, aere expressae Im- gines. Ang. Vind. 1628. fol.

p. 190. n. 1. *Le Anni delle Famiglie* non possono esser le stesse. V. *Curari* nel lib. 8. del *Protrono Gentilizio* cap. 2. riporta lo scherzo dell' *Ariosto* can. XXVI. st. 98. dell' *Orlando*, e la distida seguita tra *Ugone Hardingham* Inglese, e *Guglielmo Semblow* Scozzese, i quali per la somiglianza delle *Anni* nel 1712. si batterono nella *Scotia*, avendo il Re *Roberto* dopo il *Duello*, deciso a favor dell' *Hardingham*; e la guerra accesa fra il Re di *Svezia*, e *Cristiano III.* Re di *Danimarca*, a cagione delle *tre Corone*, che la *Svezia*, e la *Danimarca* ancora usavano per Arme. *Vettori Fiorino* d'oro p. 114. *Ganges de Goze* se dall' *Atmi*, o *Insegne*, che parlano, ovvero se da' *Corpi dell'Armi*, che rappresentano i *Cognomi*, si possa argomentare ignobilita in quella *Famiglia*, che l'usa? *Cinelli* Bibl. Vol. T. I. p. 62. *Filiberto Campi* vile le *Armi*, o *Insegne* de' *Nobili*. Napoli per Ant. Gramignani 1681. fol. *Elia di Amato* Origine dell' *Anni*, o s'ha l' *Insegne* delle *Famiglie*. nel T. II. delle sue Lettere Erudite. Genui 1714. p. 111. *Sarnelli* Lett. Eccl. T. IV. Lett. LVII. p. 112. Dell' Origine dell' *Anni* Gentilizio coll' occasione di quelle de' *Sonmi Pontefici*. p. 112. *Piraguello de Nobilitate* c. VI. dice, che *Insignia Annorum nomine nuncupantur, quoniam plerumque in armis insculpi, et antiquis, et nostris temporibus solebant, in his Armis facie operata designarentur*.

p. 191. n. 1. Dissert. dell' *Ab. Sante Viola* sulle *Campine*, e sugli *Organi*. nel T. XVII. delle Diss. Eccl. di F. A. Zaccaria. Roma 1795. p. 1. *Fr. X. v. Zech* de *Campanis*, et Instrumentis Musicis. in *Discipl. Populi Dei Fleury* edita a F. A. Zaccaria. Ven. 1782. 4. T. I. p. 122.

p. 197. n. 1. La *Colonna* del *Miglio d'oro* stava incontro a *S. Adriano*, ed era il *Centro*, o l' *Ombilico*

di *Roma*. Il *Panciroli* ne riporta il rame p. 171., con l' *Inscrizione* del *Piedistallo*. *Adriano I.* la fece risarcire, come narra *Anastasio* in *Vita*.

p. 204. n. 2. Il *Leone* era consacrato al *Sole*, secondo *Plutarco*, perché, quando il *Sole* entra in questo segno dello *Zodiaco*, il *Nilo* inonda l' *Egitto*.

p. 208. n. 2. *Plutarco* de *Sagacitate Animal.* scrive, che la *Colomba* spedita fuori dell' *Arca* da *Deucalione* fu messaggera del cattivo, e del buon tempo. *Luciano* ancora fa menzione della *Colomba* nel *Trattato della Dea Siria*. E' da notarsi, che nel *Museo Vaticano* esisteva una *Medaglia* di *Settimio Severo*, che nel suo rovescio avea l' *Arca di Deucalione*, e di *Pirra*, a cui *Ovidio* fa dire *Nos duo turba sumus*, con la *Colomba*, che nel suo Becco porta un Ramo d' *Olivo*. Questo è uno de' *Monumenti*, che può servire di prova a quelli, che sostengono, che la *Mitologia* non è che una *Copia* figurata de' fatti della *Storia Sacra*. V. *Iluct. Dem. Evang.*, e *M. Lavau* *Conformité de la Fable, et de l' Ecriture Sainte*.

p. 208. n. 2. E' in vista di ognuno il *Quadro* di *Andrea Sacchi*, che rappresenta *S. Gregorio* con lo *Spirito S.* in forma di *Colomba* all' orecchio, che *Pietro Diacono* nella sua *Vita* attesta più volte di aver veduta. Ma è memorabile ancora il fatto di un' altra *Colomba*, entrata improvvisamente, e trattenutasi lungo tempo nella *Stanza* del *S. P. Pio VII.*, prima della sua elezione, nel giorno stesso, in cui poi si seppe, che cessò di vivere in *Valenza* il suo glorioso Antecessore. Sul qual felice pronostico, il quale sembra aver riuovato l'altro consimile, seguito nell' elezione di *S. Fabiano*, o di *S. Zefirino*, secondo *Ruffino* lib. 6. *Hist. c. 21.*, il *Sig. D. Antonio Lamberteschi*, illustre Professore di *Milano* compose un ingegnoso *Sonetto*. Vedi i *Versi Greci* del *Ch. P. D. Francesco Fontana Bernabita* con la traduzione in terza rima del *Ch. P. D. Ant. Granli* per l'applauditissima Promozione alla *S. Porpora* del *Riño P. Ab. D. Michelangelo Lucchi Bened.* della *Congreg. Cassinese*. Roma 1701. p. 23. *Cracas* n. 34. 26. Apr. 1800. pag. 3.

p. 209. n. 1. *De Arte Baroncelli* Tractatus parvus distributus in XII. Capita, et in quolibet Capite datur ratio Artis huius. Bononiae 1766. ex Typ. Laclii de Vulpe 4.

p. 214. n. 5. Alla sinistra nell' entrare nella Chiesa di *S. Eligio* degli *Orefici* a *Strada Giulia*, eretta nel 15-9. dal *Bramante*, e ristorata nel 1601. v' è la copia della *Ipide* di *Bernarino Passeri*, che sta nel Muro sotto il Campanile di *S. Spirito*.

p. 214. n. 6. Il *Duomo* di *Frosinone* è consimile alla Chiesa di *S. Andrea della Valle*.

p. 215. n. 3. *Fabio Cbigi*, poi *Alessandro VII.*

p. 226. in not. Lettera di *Gio. Ant. Astorio* a *Gabriele Cenci*, nella quale si dà notizia della *Condotta* della *Sinagoga di Terra Santa* nel venire alla *liberazione* di procurare la morte di *G. C.* Nella *Gall. di Minerva* T. I. p. 323., et in *Cod. Apocr. N. T. Io. Alb. Henrici*. *Hamburgi* 1745. p. 3.

p. 228. l. 20. Anticamente si vendeva l' *Acqua* per la *Città*, cavata da' *Pozzi*, e dalle *Fontane* particolari, portandola con i *Sonmi*. Il famoso *Tribuno Cola di Rienzo* era *Figlio* di una, che viveva d' *acqua portare*, e di *panni lavare*, come dice l' *Autore* della sua *Vita* p. 1. Lo *Spedale* di *S. Giovanni* ebbe origine da questa *Gente*, che portava l' *Acqua per Roma*, e si esponeva ogni anno nella *Festa* di questo *Spedale* una *Pizneta*, ove si vedeva un *Asino*, carico di *Barili d'acqua*. Durò quest' uso fino a *Sisto V.*, che fece i *Condotti* dell' *Acqua Felice*, e che fu imitato da *Paolo V.*, che vi portò l' *Acqua di Bracciano*, e da *Clemente XII.*, che vi portò l' *Acqua di Trevi*, riallacciata da *Niccolò V.*, e *Pio IV.*

p. 228. l. 40. Di un *Codice* dell' *Archivio Lateranense*, comunicato dalla singolar gentilezza del *Sig. Canonico Anselmi*, degnissimo *Archivista*, che ha per titolo, *Miscellanea Lateranensis collecta, curata, et sumptibus Franc. de Pico Episc. Flessini*, et *Can. Lat. an. 1733.* fol. T. IX. FF. XXXIII. oltre varie altre *Inscrizioni*, che riferirò in appresso, v' è la presente

Contra Sedem existentem in Chero sub Imagine Salvatoris
 AB . INNOCENTIANA . COLV MBA
 HOC . IN . IOCO . CONSIDENTE
 VBI . SALVATOR . NOSTER . PACEM
 ROMANO . POPVLO . ANNUNTIAVIT
 CAPITV VM . ROMANVM
 PACEM . VNIVERSO . ORBI . AVSPICATVR

p.239. col.2. n. *Rholius* de Sellarum perforatarum usu in Balneis. in not. ad *Scribonium Largum* p.280.

p.240. col.1. n. *Rivetus* de Sede lapidea, quam vulgo *Stercorariam* appellant. V. T.III. pag. 587. Lo *Spanemio* nella sua Dissert. ne ha dato il Rame. Furono tolte ai 24. di Giugno nel 1796. dal Museo.

p.241. not. *Uberio Benvoglienti* fece una Dissertazione intorno alla *Papessa Giovanna*, e al Dominio Temporale de' Papi, di cui ha dato l' Estratto il Clero nella Bibl. Choisei. *Mazzucchelli* T.IV. p.898. Il *Parvinio* nelle note al *Platina*, asserisce, che lo stesso *Anastasio* afferma, essersi trovato presente all' elezione di *Leone IV.*, in luogo di cui si mette la *Papessa Giovanna*. *Mazzucchelli* T.II. p.662.

p.257. n.1. Nel Museo Farnesiano trovasi il Medaglione di *M. Aurelio* col *Castore*. Forse da questa Medaglia prese l'idea di trasportare al *Campidoglio* questo Cavallo, per unire *M. Aurelio* alle due Statue Colossali de' Dioscuri *Castore*, e *Polluce*. *Paolo III.* è stato nno de' primi Raccoglitori delle Medaglie Antiche in Italia.

p.258. n.2. Descrizione della *Machina* incendiata in Piazza Colonna la sera del 27. Luglio 1774., in occasione di essere stato decorato il Palazzo dell' Eccelsa Casa Chigi dalla presenza di S. A. R. l' Arciduca *Massimiliano d' Austria*. Nella Stamp. di Gio. Bartolomichi.

p.262. n.1. *Giac. Gigli* racconta, che quando fu creato Papa, si accorsero, che teneva un giubbone di Cilicio, et dicevasi, che gran tempo era dormito sopra le nude Tavole. Beveva in una Tazza d' argento, nel mezzo della quale era scolpita una Testa di morto. Subito, che fu fatto Papa, ordinò, che fusse fatta la Cassa di pionbo, nella quale dovesse esser seppellito, et che la detta Cassa gli fusse portata nella sua Camera. Fece vendere tutta la sua argenteria, la quale fu venduta sei mila scudi, et tutti questi denari li mandò, la metà alla Compagnia della SS. Trinita, et l'altra metà alli Poveri di S. Sisto. Et ordinò, che per suo servizio fossero fatti Piatti, et Scodelle di terra, nelle quali in vece di Arne fosse dipinta la morte.

p.266. l. ult. Misc. Lat. T.IX. FF. XXIII. si vedevano ancora quest' altre Iscrizioni

Domum tuam decet Sanctitudo Domine .
Quis requiescet in Monte Sancto tuo ?
In Petra exaltavit me , et nunc exaltavit caput meum super inimicos meos .
Confitebor tibi in Ecclesia magna .
Sedes tua Deus in Sacculum Saeculi .
Virga directionis , Virga Regni tui .
Et illis iter , quo ostendam illi salutare Dei .
Mons , in quo beneplacitum est Deo habitare in eo , etenim Dominus habitabit in finem .
Operuit Montes umbra eius .
Sanctuarium tuum , Domine quod firmaverunt manus tuae .

p.258. n.1. *Leone IV.* eletto nell' 847. che in 4. anni formò la *Citta Leonina*, riparò anche le *Mura*, e *Porte* di *Roma*, ove fabbricò quindici *Torri*. Ne fece due altre su la *Porta*, che conduceva a *Porto*, che fortificò contro le incursioni de' *Saraceni*, e ove fondò una *Colonia* di *Corsi*, con atto di donazione, e col consenso degl' Imperatori *Lotario*, e *Luigi*. Questa è la prima *Colonia* fondata da' Papi.

p.269. n.1. Nel T.VI. P. IV. del Boll. Rom. si riporta il Breve spedito ai 10. di Giugno nel 1655. a *Giuseppe Costasi*, ove sono enumerati i suoi Colleghi.

p.272. n.2. Misc. Later. T. IX. FF. XXIII. *Fior. Martinelli* in un Discorso sopra alcune *Reliquie della Bas. Lat.* dice, che questa era una *Mensa* di uno degli Antichi Altari del Patriarcio, trasferita poi nella Sala del Concilio; e che dalla voce *Mensa Christi* fu poi dal

vulgo chiamata *Mensura Christi*. Ma siccome secondo S. Ambrogio l.4. de Sacram. C. 12. *Forma Corporis Christi Altare est*, e nel lib. 5. c. 2. *quid est Altare, nisi forma Corporis Christi*, così non le disconviene neppur quest' altro Titolo. Atterrata la Sala del Concilio, fu situata presso la *Porta S.*, ma perche non andasse a perire nell' apertura della medesima, *Clemente VIII.* la fece porre nella Nave contigua all' Oratorio di S. *Tomaso*, d' onde fu levata da *Innocenzo X.*, e messa dietro la Tribuna, e finalmente trasportata dentro il *Chiostra*. E' di mischio lat. pal. 7. meno un oncia, lar. 8. on. 4., e mezzo posata sopra 4. Colonne di marmo bianco.

p.284. n.1. V. l' *Eino Borgia*, che riporta quest' Iscrizione di *Celestino III.* con molta esattezza p.63. *Vat. Confes. B. Petri*.

p.284. l.16. I. *Nicchia. Modestia*
Argumentum est supremae Fortunae
Inter varia vitae discrimina
Servatus idem Modestiae tenor ,
Nostri Principis vita
Sive privata , sive publica
Sive adversa , sive prospera
Haluit semper Modestiam
Individuam Constem .
Non habet Fortunae metans
Qui vitae modum habet .

II. *Studium Sapientiae*

Omnipotentiam gignit Sapientia .
Omnia discimus posse
Cum discimus sapere .
Sapientissimus Clemens
Hoc unum egit tota aetate
Ut Sapientiae viveret .
Igitur non immerito
Agit Dei Vicarium
Administer Omnipotentiae .
Qui studet Sapientiae , Divinitati studet .

III. *Tolerantia laboris*

Ecclesia stat Labore
Nec aliter capitur Caelum quam tolerando .
Optimo Principi
Momenta temporis suere tempora Laboris
Solatia fortunae alimenda tolerantiae
Sic debuit suadere iter Coeli
Prus exemplo , quam Imperio
Ut Ecclesiam firmaret regnando
Prus firmavit laborando .
Regnat Ecclesia dum tollerat .

IV. *Patrocinium Litteratorum*

Ecclesiae Milites dixeris
Viros Litteratos
Regnum negligit , qui negligit militem
Id advertens
Prudentissimus Princeps
Antequam Ecclesiae praesideret
Paravit Ecclesiae praesidia
Fautor Virorum Doctorum .
Sapientium ornamenta sunt munimenta Reipublicae .

V. *Veritas*

Canlor veritatis color est Palulamenti
Dum ingenue Princeps imperat
Populus obsequitur generoso
Ut re Roma sorte tua
Habes Principem
Cujus verba Oracula sunt
Vel hic non fallat , vel veritas fallat .
Non decipit , qui non recipit .

VI. *Iustitia*

Tunc Iustitia viget ,
Cum suum cuique Jus urget ,
Tunc deficit Iustitia ,
Cum crescit avaritia .
Iustissimus Princeps ,
Hoc unice sibi proposuit
Tribuere sua , aliena non minuire
Augere cuique Jus , non demere
Utens
Magis Libra , quam Ense .

VII. Beneficentia

*Aliquid supra Purpuram debebatur
Tibi, magnanime Clemens,
Conditio non Hominis, sed Dei est
Prompte ac magnifice jurare.
Tu Deum, non Hominem imitatus,
Magnifice ac prompte juras.
Intus Personam Dominantis Dei
Ut ex toto Deum imitaris
Hoc est Deus
Praeesse, ac Prodesse.*

VIII. Prudentia

*Non sibi, sed Populo providere,
Sublevare, non onerare
Vera Principis prudentia est,
Clemens Nonus
Futurus Pontificum Exemplar
Noluit coronari
Nisi Populo prius sublevato
Corona Principis Prudentia est
Non bene providet, qui non sublevat.*

IX. Annonae Cura

*Prima Pastoris Industria censetur
Pascere Gregem
Pabulum Gregis Annona est
Clemens*

*Vix renunciatus Pastor
Auxit ample Annonam
Aestimatur Gregem et amat
Qui Gregem large pascit.*

X. Amor Pacis

*Orbis Terrarum constat
Ecclesia et Natura.
Utriusque Vinculum Pax est
Periclitabitur Orbis,
Si pax periclitatur.
Quam opportune Deus
Opponit Marti Clementem
Qui Clemens est
Amat Pacem, et tuetur.*

XI. Religio

*Animorum Sol Religio est
Delectet macula Solem.
Ibi macula, ubi offensio.
Gratulamur tibi
Religiosissime Pontifex
Agis causam Dei
Citra Hominis offensam.
Eo splendet Religio magis
Quo magis floret.
Gratia Principum Benevolentia Populorum.*

XII. Charitas

*Constanter amat, qui vere amat,
Non vere amat, qui nil timet, nil sperat,
Sic nostri Charitas Principis
More caelestis flammae
Semper ardet, semper lucet
Quia nec sperat lucrum semper amando.
Ejus amor solum beneficium est
Audiat Votum Deus
Dignus est, qui semper vivat,
Princeps, qui vere semper amat.*

p.286. n.7. Aug. Olloimi Clementes illustres titulo Sanctitatis, vel Sanctimoniam morum. Perusiae per Sebast. Zechinum 1576. 4.

p.292. n.1. Riferisce il Dante, che nell'an. 1300. del primo Giubileo sotto Bonif. VIII. si ruppe il Ponte S. Angelo, che allora in parte era di Legno. Il Bonanni nel T. II. Num. Rom. Pont. p.714. riporta la Medaglia di Clemente IX. coll' Iscrizione Aelio Pont. exornato, e col rame del Ponte, e di ciascuna delle Statue, che l'adornano.

p.295. 1.34. Misc. Lat. T.IX. FF. XXIII.
Su la Porta della Ba. di S. Giovanni

*Ter Maximo Pontifex Clemens Decime
Dum Noctem timet Christianus Orbis
Opportune illi lucent Stellae tuae
Umbra Petri si tantum profuit
Quantum proderit Lux Petri!*

Dentro la Porta in Chiesa

*Tarditate commendatur magnitudo
Clemens Decimus Voto Populorum diu expetitum
Suffragio meritorum dulcum electus
Dono Providentiae demum concessus
Octogesimo aetatis anno
Invitus ornatur et Purpura et Diademato
Sic Orbis didicit
Sincerae virtuti differri non ausferri Coronam
Pontificem non eligi arte nec aetate discerni
Et Ecclesiae Romanae Caelum
Non Umbris constare sed Stellis
Sopra la Ferrata degli Apostoli verso il Coro
Agnosce propitiam Divinitatem
Quisquis in hac primaria Divinae Clementiae Regia
Novam Apostolici Solii Majestatem veneraris
Nunc Ecclesiae Claves sunt Solae Caeli Stellae*

Motti dentro le Nicchie

Cioè due per Nicchia, uno allusivo alla Persona e l'altro alle Stelle

<i>Romanus Patria</i>	<i>E Caelo deducunt ortum</i>
<i>Nobilis Genere</i>	<i>Pars dignior Orbis</i>
<i>Creatus Episcopus</i>	<i>Motae juvant</i>
<i>Nuncius Neapolitanus</i>	<i>Dei instrumenta moventis</i>
<i>Ornatur Praefecturis</i>	<i>His annis regitur</i>
<i>Purpuratus</i>	<i>Fulsere per Umbras</i>
<i>Pontifex Maximus</i>	<i>Fices Solis praesiant</i>
<i>Constans moribus</i>	<i>Semper eadem</i>
<i>Ingenuus Ore</i>	<i>Nunquam fallunt</i>
<i>Beneficus Opere</i>	<i>Fortunatae omnes</i>
<i>Integer Vita</i>	<i>Picta luce coruscant</i>
<i>Senecta vividus</i>	<i>Praebent in Nocte diem</i>

p. 302. 1.27. Misc. Lat. T.IX. FF. XXIII.

Alla Porta di fuori

*Ingredere Innocenti XI.
Universae Pastor Ecclesiae vere bone
Quia Tessera caritatis et muneris
Dum tanto in Ovili
Quae tua sunt non quaeris et erogas
Non tuis pasci ovibus
Sed oves pascere tuas venis
Et cur s adhuc omnibus
Impensus usque regimini
Tuae plane animam pro tuis ovibus ponis
Hac si nulla major est Caritas*

La tela 8. palmi alta 13. larga. Le lettere oncie 4.
Alla Porta di dentro

*Adsis e Caelo Magne Constantine
Et in hoc Basilicae tuae Vestibulo
Innocentio XI. intranti laetus occurre
Redditum Ecclesiae Liberatorem tuum
Gaullebis esse Silvestrum
Qui vacuis tellure manibus
Claves Coeli sanctissimas munus tractans
Ex honore Terrarum summo
Summum modo curarum onus assumens
Ardore in Deum Studio in Populum
Monitis decretis exemplis
Aquis sane caelesti e fonte lustralibus
Non unum morbo corporis elephantia Imperatorez
Sed totum animi labe vitis Christi
purget Imperium*

La tela 10. palmi alta 20. larga. Le lettere di 5. oncie.
Agli Apostoli

*Novum a Deo Sponsura
E veterum Typo incorrupto Pontificum
Datum Te sibi Innocenti XI.
Vero excita gaudio
Ecclesia excipit et adorat
Sedeus enim in Throno Dei Vicarius
Religione Justitia Charitate
Nascens olim Ecclesiae
Fetera nunc facis omnia
Et sic omnia facis nova
Hoc Ecclesiae verum est gaudium*

La tela alta 8. palmi largza 11. Le lettere oncie 4.

Motti fatti in sua lode
 Aquila colle penne, che cadono
 † Recedant vetera Mores instaurat.
 Aquila col fulmine nell'Ungria
 † Timete nocentes Scelera ulciscitur.
 Aquila co' Figliuoli nel Nido, e Sole
 † Probatos recipit Merentes honorat.
 Aquila che mira il Sole
 † Lucis amat fontem In Deum defigitur.
 Un Leone
 † Cum Grege non graditur Dissentit a vulgo.
 Un Leone impaurito da un poco di splendore
 † Formidat ab igne Iudicem Deum timet.
 Leone che dorme cogli occhi aperti
 † Non possidet omnia Somnus Curis vigilat in quiete.
 Leone nella Fascia del Cielo
 † Solem fervoribus augeat Pietatis calorem addit.
 Alfieri de' Scacchi nel Tavoliere
 † Nunquam devii Recti tenax.
 Alfieri
 † Stant pro Rege caduntque Uni deditus Deo.
 Alfieri
 † Secum multa prius Agenda maturat.
 Alfieri
 † Non sorte moventur Ratione regit et regitur.
 Quelli con la Croce stavano alla destra dentro la Cartella,
 gli altri nella sinistra.

p. 303. n. 4. Compita, e veridica Relazione delle
 Cerimonie fatte per l'Incoronazione di N. S. P. Ales-
 sandro l'III. il dì 19. Ottobre 1689. Roma per Paolo
 Moneta. 4.

p. 307. n. 1. Dante nel Parad. C. 17.
 Il primo tuo rifugio, e l' primo Ostello
 Sarà la Cortesia del gran Lombardo,
 Che su la Scala porta il Santo Uccello.

Il qual passo così fu postillato da Benvenuto da Imola,
 quia habet Scalas pro Insigni, et desuper portat Aquilam
 Imperialem, quae vocatur Avis Dei. Murat. Ant. Ital.
 T. I. col. 1290. Alcuni credono, che l'Aquila con due Teste
 siasi incominciata ad usare fino da Costantino, ad oggetto
 di dimostrare nella sua persona l' Impero Orientale, e
 Occidentale. Che però *Blosio Palladio* Rom. cantò vaticinando

Picta biceps Aquila hinc Oceanum, hinc dum adspicit Ortum,
 Alter, ait, nostri est Caesaris; alter erit.

p. 309. l. ult. Misc. Lat. T. IX. FF. XXIII. Alex. VIII.
 P. O. M., Bine Pater, tria haec Elogia, quae Jo. Franc.
 Ripa, uti Canonicus, pro tuo primo accessu ad Latera-
 num scripserat, S. Tuae sistit, ut vel ex hoc Opusculo
 testatam faciat voluntatem suam erga laudes, quas
 mereris. Bonum Omen

Pallas Sceptrum tractat, Clypeus et Hasta otiantur
 Ut pacifico sub Salomone Templum Domini exurgat.
 Augustius obsequio Populorum quam structurae elegantia
 Orbis Imperium Virtus sibi non Fortuna vindicavit.

Cuius auspicio sub hoc Alexandro expectes
 Non Terras armis peragitare.

Seil quod triumphis omnibus speciosus est
 Ne quod vincas occurrat.

Hic non Jovis filius sed Dei Sodalitas a toratus
 Quo altius a ceteris munere recessit

Eo suavis ad singulos humanitate descendit
 Uno dolore vel in sinu beatus Iulius tacitus

Si materia sit augustior voluntate
 Omnibus major quo melior.

Disiuncta ingenio contrahens
 Ut semper postremis clarior.

Contingat omnibus quod fuit barbaris quod evasit.

Habes Domina Gentium ex Petro Alexandrum
 De duobus utique Gentium Dominis.

Præsulum meliorem Principum Augustiorem
 Cui Caelum aequè juste ac libenter Claves, et Sceptrum
 commiserit

Sanctitate tractandas dignitate cumulandum.
 Eorum utriusque Lacrymae olim obortae.

Alteri quod Orbis Domino, quod alteri dominium defuerit
 Hinc nonnulli risus, et gaudium.

Aberit enim semper quod poscat ignosci, dcerit nunquam
 Quod subijci glorietur.

Crucem illaturo quo non ille Vexillum
 Evrentis feliciori.

Quo. in uno copuletur Galilaei pietas, Pallaci fortitudo.
 Gaude Ecclesiarum Regina.

Sive Petrum acceperis sive Alexandrum
 Dominaberis a Mari usque ad Mare.

Sacris ubique vaporibus Altaria refolebunt
 Ante Thyrubulum Petrus gladium eduxit.

His in unum convenientibus Tibi Sanctissimo et Magni-
 ficentia

Tellus enim et aequora amborum nutibus assueta.
 Majestati incurvabitur Divinitati subsident

Nemini Caelum intuenti oberit
 Omnibus in Terra languentibus proderit

Umbra praetereruntis.

Imperio dabit alas certantibus demet Hostibus oratione
 In Templo Petrus in Throno Alexander.

Rom. 1669. typ. Jo. Jac. Komarek fol.
 p. 322. n. 1. Nell' Oratorio di S. Niccolò nella Peni-
 tenzieria di S. Giovanni.

Benedicto XII. P. M.

Sacrarum antiquitatum vindiçi providentissimo
 Quod Oratorio Divi Nicolai prope Triclinium

A Summis Pontificibus Calisto II. et Anastasio IV.
 Exstructo ac reparato

Atque aedibus Fratrum Franciscanae Familiae
 Fidelium exomologesi designatorum

Quarum ambitu Oratorium ipsum concluebatur
 Ad spatia aerae laxanda se lente Clemente XII. P. M.

Solo aequatis Sacellum et veteres in eo picturas
 Tum calcographorum industria tum antiquariorum labora

Pluries delineatas et priusquam deficerent
 Coloribus eleganter expressas

Ad priscum exemplar renovari jusserit
 Et vetustissima cultus decessoribus suis

Jamdiu exhibitum monumenta
 Religiose servari curaverit

Anno MDCCLXVI.
 V. Cracas T. 166. n. 4620. 4. Marzo 1747.

p. 322. n. 1. Nell' Orto de' Penitenzieri di S. Gio-
 vanni.

Benedicto XII. P. O. M.

Quod domestico Oratorio ampliato Chero sub sellis instructo
 Veteris Sacelli sacris picturis restituitis Ara marmorea erecta

Ad congruam alimoniam et vestium praestationem
 Annuae elemosinae censu aucto

Suppellectile in familiares usus munifice impertita
 Bibliotheca referta Cella calidaria a fundamentis excitata

Ad ruinas Horti reparandas Urbis moenibus instantis
 Ac munitis et divino cultui

Et religiosae familiae commodis prospexerit
 Pro tantis in se collatis beneficiis

Patri provellentissimo atque amantissimo
 Collegium Penitentiariorum

P. Anno Juliaci M. DCC. L.
 V. Cracas T. 184. n. 5112. 25. Aprile 1750.

p. 323. n. Il rito di queste Laudi s' incontra ancora
 presso S. Gregorio lib. II. regesto. ove narra, che alle
 imagini di Foca Imper., e di Leonzia Aug. mandate a
 Roma acclamatum est in Laterano in Basilica Julii ab om-
 ni Clero, vel Senatu, Exaudi Christe, Phocae Augusto,
 et Leontiae Augustae Vita.

p. 336. n. 1. Verba habita ab Eino Benedicto Card.
 Pamphilio Archipresb. exhibente Claves Clemen. XI.
 P. O. M. in Basilica Later. (Stemmi col motto intorno
 alle Chiavi Stillabunt Montes dulces lineae. Joel. c. 3. v. 18.)
 Romae 1701. typ. Luc. Ant. Cracas fol.

pag. 338. Da un Mss. di Mons. Tomasso Russo, Mae-
 stro di Camera d' Innocenzo XII., e di Clemente XI., e
 poi Cardinale, che si è degnato di comunicarmi l' au-
 tentico vigilantissimo Maestro di Camera Mons. Antonio
 Maria Olescalchi, le di cui virtù ho avuta la sorte di
 ammirar da vicino fin dalla mia pi. fresca età, ho ri-
 levate quest' altre notizie, degne di esser qui aggiunte.
 Cavalcò tutta la Prelatura, e Nobiltà, alla riserva

de' Nipoti de' Papi, e loro Primogeniti, per non voler cedere al Contestabile, che ha il luogo dentro la Guardia, tutto che cavalcasse il Sig. D. Orazio, fratello del Papa. Era così nobilmente adobbata la Strada dal Vaticano a S. Giovanni, che pareva un superbissimo Teatro. Si trattene la Regina a veder la Cavalcata in una Ringhiera del Campidoglio riccamente adornata. Alla fine della gran Scala di Costantino si fece erigere un maestoso Montatore con doppia Scalinata. Ivi portossi il Papa alla Camera de' Parimenti. Due Camerieri alzavano la Falda, ed il Maestro di Camera la Feste per le Scale. Il Contestabile sali sul Montatore, diede al Papa le redini, e tenne una Staffa, tenendo l'altra il più antico Conservatore. Portò S. E. a piedi i Cordoni del Cavallo senza cappello in testa, fino alla metà della Piazza di S. Pietro, e finché fu licenziato dal Papa. Servirono per tutta la strada a vicenda i Conservatori, e l'Ambasciatore di Bologna. Il Maestro di Camera servi il Papa nel salire, e nello scendere da Cavallo, appoggiandolo sempre, ed aggiustandole le vesti. Pretese il Commendatore Spreti assistere al Montatore. Ma perché era Soprintendente alla Stalla, e non altrimenti Cavallerizzo, non lo permise il Maestro di Camera, e l'obbligo di andare al suo posto, che fu col Forier Maggiore Urbano Rocci.

Ritornò N. S. servito da' Paggi alla Portiera, alla riserva di qualche Ragazetto, che Monsig. fece mettere in Carrozza. Si giunse al Vaticano in tempo de' lumi, e portarono le Torcie i Paggi stessi con ordine di Monsignore, che li fece ritornare il giorno dopo con i medesimi abiti, ed annessi a' piedi di S. B. ebbero una Corona d'una Dobia, l'Abito, ed il Breve di Conte Palatino.

Non assisterono a questa funzione i Sig. Ambasciatori Regi, sul motivo d'essere incogniti quelli dell'Imperatore, e di Spagna, e l'altro di Venezia per aver avuta istruzione di non intervenire solo. Nel Possesso d'Immacolato II. il Conte di Marnitz pretese di non andare col Governatore in mezzo, e il Contestabile alla spalla, cedendo bensì il luogo al primo, ma volendo, che il secondo andasse avanti. Dopo un lungo trattamento venne ordine del Papa al Contestabile, che senza pregiudizio delle sue ragioni andasse immediatamente prima dell'Ambasciatore, dopo di cui venisse il Governatore. Il Principe di Parma trattenevasi in Roma, e desideroso di servire N. S. fece le maggiori esibizioni della sua ossequiosa, e filiale venerazione. Offici di tenere il freno, e la Staffa, di portar le redini a piedi per tutta la Piazza, ed anche per tutta la strada, d'intervenire alla Cavalcata a Cavallo, e in S. Giovanni di venire, come Principe di Parma, o come Cavallerizzo del Papa.

p. 341. n. 4. e 5. Relaz. distinta della solenne Cavalcata, con la quale il Som. Pont. Innoc. XIII. si portò a prendere il Possesso della Sacros. Bas. di S. Gio. in Lat. Dom. 16. Nov. 1721. con la Descrizione degli Archi Trionfali, e di tutte le Pompe, e Feste che si sono ammirate in tal Funzione, composta di Gaetano Carucci. Impress. Sec. per Pietro Ferri 4. Esattissima Relazione della Solenne Cavalcata dal Pal. Vat. alla Bas. Lat., e di tutte le Cerimonie occorse in occasione del Possesso preso dalla S. di N. S. Innoc. XIII. colla descrizione de' due nobilissimi Archi Trionfali fatti alzare l'uno dal Sen. Rom., l'altro dal Sig. Duca di Parma, come pure de' solenni apparati fatti nel Campidoglio, e altrove, e col rapporto di tutte le Iscrizioni poste ne' medesimi Archi, nella Bas. Lat., e in molti altri luoghi, e colle Stampe intagliate in rame d' ambedue gli Archi. Romi 1771. da Marcello Silvestri 4.

p. 342. Nella Chiesa di S. Eligio de' Ferrari nel giorno della sua Festa, quell' Università ha il privilegio di tenervi per un' ora un Sacerdote a benedire i Cavalli, che vi son condotti. Narra il Palesio nel suo Diario che nel 1702. Martedì 17. Gennaio. L'Ambasciatore Cesareo per non mantare i suoi Cavalli alla benedizione de' PP. di S. Antonio Francesi, fece celebrare la festa di tal Santo nella Cappella della Chiesa di S. Eligio de' Ferrari, dove mantò gli Trombetti, e da un Sacerdote erano bene-

detti i Cavalli, che vi andarono, sì dell'Ambasciatore, che di molti particolari, e dipendenti. Onde non poco si venne a scemare il guadagno di detti PP. Francesi della Congregazione Vicentina. Racconta il medesimo, che nella Festa di S. Antonio si conducevano gli Animali a benedire, nell'Esquilino, alla Chiesa di S. Antonio de' Portoghesi, ove è una Cappella dedicata a S. Antonio Abate; la di cui Festa vi si celebra. Gio. Teodoro Spengero in Roma nova. Francofurti 1655. pag. 237. riferisce. Ist et Romae Ecclesia S. Antonii, in qua singulare hoc die peragitur, quod a meritis Equi praetererunt, et primum duplicatum per cursum Ecclesiae facient et spargantur aqua benedicta, quam contra veneficia, et quoslibet morbos conferre credunt. Sunt et Mulieres, quae rigorem Maritimum, rependo a Templo S. Potentianae usque ad Mariam Majorem, mirari putant. Parla di quest'uso anche il Deseine. Rome moderne. Leyde 1713. T. III. in questo modo. Il n'y a rien de si beau, en matier de Cavalcade, que la Fête de S. Antoine, qui se celebre ici tous les ans le 17. Janvier. Le Pape, les Cardinaux, les autres Princes, et Prelats y envoient leurs Ecuyers, pour faire benir leurs Chevaux par un Pere, qui se tient en surplis, avec l'eau benite a la Porte de l'Eglise, dont ils font le tour en dehors, et il leur jette l'eau benite en passant. Ceux, qui se plaisent, d'avoir de beaux Chevaux, ont, dequels se satisfaire alors. Car on y mene presque tous ceux de Rome. on il y en a de beaux. Mais cette Ceremonie n'est pas infructueuse a ces bons Peres. Car quoy qu'ils n'exigent rien, néanmoins on leur fait de grands presents en argent, en cire, chaires d'Animaux, chaux, puzzolana, bois, charbon, foin, grains, et farines, qui aident a faire subsister cette Maison, et l'Hôpital, dont elle est chargée. I Frati di S. Ant. Abate avevano l'Insegna del Tau, e un Campanello, come vediamo nelle Pitture di S. Antonio. L'Heliet nella Storia degli Ordini Monastici narra, che Giacomo Re di Gerusalemme, e di Sicilia, Protettore insigne di quest'Ordine, lasciò a' suoi Eredi, e Successori la divozione verso S. Antonio Ab. raccomandando loro di portare continuamente legato al Colle un Tau d'oro, ed un Campanellino, Simboli di quel Santo. V. l'eruditissima lettera del P. Ab. Costanzo sopra il Codice di Dante di Monte Casino p. 84. Questi stessi Religiosi avevano l'incombenza di seguire i Papi, ovunque fissassero la loro Residenza, ch'erano spesse volte costretti a cambiare, essendo passati in Assisi, Rieti, Anagni, Velletri, Perugia, Orvieto, Soriano, e Viterbo, prima di andare in Avignone, avendo cura de' medicamenti per i bisogni di tutta la Curia.

p. 345. Priore de' Caporioni Pietro de' Nobili Fittelleschi. Miscel. Lat. in. Tom. IX. f. XXIII. Deputati per la Soprintendenza dell'Arco di Campidoglio, Apparatura, ed Arco di Settimo, March. Filippo Parriz, March. Fabrizio Verospi, Alessandro Specchi Architetto.

Per l'Apparatura della Chiesa d'Aracati pel solenne Te Deum fra l'Ottava, invito de' Prelati, e Nobilita, Co. Ferdinando Bolognaetti, Liberio Cenci, Criaco Spala, Fabrizio Verospi.

Per la provista de' Velluti, Lame d'Argento, e Rasi per servizio degli abiti de' 50. Consiglieri, Paggi, e Caporioni, March. Aless. Greg. Capponi, Conte Kamiero Bussi.

Per la distribuzione del Pane a' Poveri, March. Girolamo Muti, Franc. Gottisfredi.

p. 345. n. 2. Nel T. XI. del Boll. Rom. P. II. p. 233. Si riporta il Breve spedito da Immacolato XIII. ad Alessandro Casali ai 15. di Dec. nel 1721. p. 233. ove sono i Nomi de' suoi Compagni.

p. 347. l. 18. avendo seco i Sig. Avv. Gio. Battista Quatrini, e Giustino Antonio Gentilioni suoi Collaterali.

p. 353. n. 2. Misc. Lat. T. IX. ff. XXIII. Nota de' Parati pre i dalle Case, Luoghi Pii, Guardarobbe, e S. Monte di Pietra nel Possesso di P. Immacolato XIII. con ordine di Monsig. Maggiordomo, e Oracolo di N. S. per i 16. Nov. 1721. Mad. SS. del Popolo, S. Gio. a Campo Marzo de' Mercenari Scalzi, S. Pietro in Vat., S. M. in Via, S. Marcello, S. Eligio de' Ferrari, S. Silvestro in Capite, SS. Trinita de' Monti, PP. Crociferi, S. Agostino, S. Luigi de' Francesi, SS. Apostoli, Madonna de' Monti. Madonna della Vittoria, Madonna di

Loreto de' Marchegiani, S. Glo. de' Fiorentini, S. Gio. della Pigna, S. Maria di Monte Santo al Popolo, S. M. della Consolazione, S. Ignazio, Chiesa del Gesu, delle S. Stimate, S. Pantaleo, S. M. Maggiore, S. Giuseppe a Capo le Case, S. Monte della Pietà, Chiesa Nova 20. Putti dorati, S. Lorenzo in Lucina Putti inarg. nati, Gesu 12. Putti inargentati, Casa Panfilii 9. Arazzi rappresentanti la Caduta di S. Paolo.

p. 353. l. 11. Misc. I at. T. IX. FF. XXIII. *Verba habitata ab Eno Benedicto Card. Pamphilio Archiepr. exhibente Claves Innocentio XIII. P. O. M. in Bas. Lat. Romae 1721. ex Typ. Vat. in Archiep. ymn. Sapientiae. fol. Quid mihi primo inter Cardinales Diacono iacundius contingere poterat, Bñe Pater, quam Romano, una plaudenti Foce, Populo, Te in Pont. Opt. Max. electum enunciare? Quid gloriosius, et mihi hodie huius Proto-Basilicæ Archiepresbitero, quam adhaerissimum tibi Lat. Eccl. Capitulum ad pedes proolvere, humiliter petens, ut in ea capias universalis Eccl. possessionem? Accipe Claves, quibus quodcumque in Terra solvitur, etiam in Coelo solum promittitur. Ingredere Templum, omnium Ecclesiarum Caput, Constantini pietate illustre, at zelo, et magnificentia Pontificum illustre, Memora Praeceptorum gesta, et intra propriam Familiam clarissima poteris monumenta Virtutum exquirere. Si enim tecum animo voluabis IV. Lat. Conc. sub Innocentio III., exitiabilibus confutatis erroribus, gravibus de Orthodoxa Fide constitutis Decretis, Alligensium profugata Haeresi, videlicet quantum, sapientissimus ille Pontifex fortissime, constanti a, calamo, et laere Ecclesiae profuevit. Nec degeneris animi Gregorius IX., Innocentii III. egregius imitator, et Nepos minor debet probitatis, fortitudinis, praudenti e documenta, alio inducto Lat. Concilio, in hunc, et dominium Ecclesiae invicto robore propugnatis, recuperata a Barbaris Hierosolyma, Urbe a Civium auclacia vincitata, Populo ad obediendam reducto, cum eo modo per professionaliter incedens veneranda Apostolorum Petri, et Pauli Capita, quae*

p. 363. lin. 10. A destra
Benedicto XIII. P. O. M.

Innocenti cogitatione Justitiam sicut Lovicam inluent, demisso animo, manus suas expulsi deprecatione hac, atque honorem ejus faciei exhibet Hebraeorum Universitatis.

1. Un Angello, che chiamasi Circomposto appresso la Spina Alba col motto Felici Circumpositus.
Ingredere benedictè Domino. Pent. c. 28. v. 6.
2. Il Caduceo con due Serpi, e con l'ale nella cima, col motto *Cupiditatum quies.*
Pacificus ingressus tuus. Reg. c. 16. v. 4.
3. Luna illuminata dal Sole col motto *de plenitudine ejus accipit.*
Et magnificabo nomen tuum, erisque benedictus. Gen. c. 12. v. 2.
4. Monte Etna col fuoco ardente nel seno, e con un' accesa Nuvola nella sommità col motto *Onus leve Accenditur velut Ignis zelus tuus.* Ps. 78. v. 5.
5. Pesce Milvaggio, che tramanda dalla bocca una chiara luce, e illumina l'oscurità della Notte *Fulget in tenebris.*
In Lumine tuo videbimus Lumen. Psal. 35. v. 10.
6. Mencondiata, o sia Angello di Paradiso, che vive nell'aria senza cibo, librato su le sac penne *quae sursum sunt.*
Oculi ad rectum aspiciunt. Prov. c. 4. v. 25.
7. Campanile con Campana sonante *ex pulsus nescitur.*
Et prudentiam tuam ostendisti plurimum. Job. c. 26. v. 3.
8. Cielo sparso di Stelle con la Luna, osservato da un' Occhio astrologico per mezzo d'un Cannocchiale *alta a longe cognoscit.*
9. Freno, o Briglia *regit, et corrigit.*
Corripias me, et vivificabis me. Isaj. c. 38. v. 16.
10. Forbice d'Accimatore, che toglie i difetti del Talaro, *dehabet, et decorat.*
Et disciplina tua ipsa me docebit. Psal. 17. v. 36.

in hac Lat. Eccl. devotissime asservantur, per Urbem detulit, ut iram Domini calamitosis illis temporibus temperaret, ac revocaret. Sed copia rerum, temporis angustia, gesta Alexandri IV. aliorumque de sua Familia Pontificum recensere me vetat. Te aliis exemplo fore non dubitamus. Tanta enim, Bñe P., excellis pietate, tanta morum suavitate, tantaque longo rerum experimento, prudentia polles, et Patriae decorem, Sub litis ubertatem, Orbi felicitatem, Chr. Reip. pacem, Religioni pristinum splenlorem restituas, confirmes. Fruere interim, B. P. iuvantis Populi plausibus, fruere gaudiis nostris, et sortitus animam Principis, natus ad Imperium, prospere procede, et regna. Dixi.

p. 358. n. 1. Sicrede, che Annalo da Brescia fusse, in questo luogo appeso alla Ferra per sentenza di Pietro Prefetto di Roma, e poi gittato nel Tevere. V. Baron. ad an. 1555. Fonseca de Bas. S. Laur. in Damaso p. 291.

p. 359. n. 1. Il Carroccio era un gran Carro coperto di panno rosso tirato a tre gioghi di Bovi coperti di bianco, con un'Antenna fitta in mezzo, ove era lo Stendardo della Città, con una Croce in cima, e qui solevano stare i Chirurghi, e i Confessori per servizio di quelli, che rimanevano feriti in Battaglia, come in luogo sicuro, perciocchè il detto Carro era guidato da una scelta di Uomini valorosi, e sei Trombetti gli andavano sempre avanti. *Eucharj Gottlieb. Rink de Carrociis, et jure militatiæ mediæ Aevi.* Altorf. 1771. 4.

p. 362. lin. 9. Accompagnato dal 1. Collaterale Avv. *Giustino Ant. Gentiloni*, e dal 2. Avv. *Giulio Cesare Fidi.*

p. 362. n. 1. Esattissima relazione della solenne Cavalcata fatta dal Palazzo Quirinale alla Bas. Lat., e di tutte le Cerimonie occorse in occasione del Possesso preso dalla S. di N. S. P. *Bened. XIII.* Príncipe Rom. colla Descrizione del nobiliss. Arco Trionfale fatto erigere dal Ser. Sig. Duca di Parma, e di altri sontuosi Apparati per tal Funzione. Roma nella Stamp. di Pietro Ferri 1724. 4.

A sinistra

Ealem insuper Universitas faciem Dei deprecatur, ut die, quo Imperii politus, tranquillitate, atque exultatione Thronum eius stabiliat, lucem praebeat, florescat, atque exorietur, ut Gigas al cucullam viam.

1. Nave con le Stelle di Castore, e Polluce sopra l'antenna col motto *Ac esse tranquillitas Ingredere, quia Vis fuitis.* 3. Reg. c. 1. v. 42.
2. Colomba, che riguardata dal Sole mostra varj colori *In luce loquitur.*
Proficiens, atque succrescens. 2. Reg. c. 5. v. 10.
3. El fante con una Spada su l'Proscende, e una mano, che glie la poggia *ut fortiter dimicet.*
Sicut paeliator suscitabit zelum. Isaj. c. 42. v. 13.
4. Sole, che uscito sull'Oriente disfa le Nubi, e fuga gli Augei notturni *excocet Caedor*
Efflabit veritatem, amittitabit iustitiam. Prov. c. 12. v. 17.
5. Canelo in viaggio *neq. seivanto, neq. via.*
Apud ipsum est sapientia, et fortitudo. Job. c. 12. v. 13.
6. Grue, che vola in alto, *in: agat sublimia.*
Ipse habet consilium, et intelligensiam. Job. c. 12. v. 13.
7. Orsa in atto di formare con la lingua lo sconcio partito, etiam iam en lo figurat.
Docens te al proficiens lum. Isaj. c. 48. v. 17.
8. Nave nel seno, voltata di fianco, in atto di spalmarci coll' Incenso *ex aromatibus Thibis.*
Loquens in oratione. Dan. cap. v. 21.
9. Case rovinate da Tremoto, e una Morte, che maneggia la Falce. *Te nunquam timui.*
Deridebit parotem, et non consternabitur. Job. c. 39. v. 22.
10. Pianta di Rose nate nel mezzo di due Cipolle oppostis fragrantiores.
Es adhuc ipse retineus innocentiam suam. Job. c. 2. v. 3.

11. Incenso nel Turibolo, che arde sotto il Sole *Flagrat adustum*.
Vicisti famam virtutibus tuis. 2. Paral. c.9. v.6.
12. Tercora dell' Indie, la quale fugge da' Monti, che hanno nel loro seno le miniere dell' oro, *Post aurum non abit*.
Et non postulasti tibi divitias. 3. Reg. c.3. v.11.
13. Molino d'acque in atto di macinare il grano *Frangit esurienti*.
De fructu operum tuorum satiabitur Terra. Ps. 103. v.13.
14. Suetto con una Corona d'oro sopra *Pretium Virtutis*.
In manibus tuis Virtus, et Potentia. Paral. c.29. v.12.
15. Gregge di Pecorelle, una delle quali, che si vede separata dalle altre, e invitata dalla mano di un Pastore con un ramuscello d'erba a riunirsi nell' Ovile *perierat*.
Si peccavi, et ad horam pepereristi mihi. Job. c.10. v.14.
16. Lambicco in forma di Cuore sopra Fornello ardente *Virtus exibat*.
Ut sit exemplum virtutis. Ruth. c.4. v.11.
17. Alcione sul Mare cheto, e tranquillo in atto di fabricarvi il suo nido *silvium fructus*.
Virtus Dominus, et benedictus Adjutor meus. 2. Reg. c.22. v.47.
18. Iride celeste, e di sotto l' Erba Iride, chiamata *Aspalato Virtus hinc major*.
Dominus virtutum ipse est. Psal. 23. v.10.
19. Iride dirimpetto al Sole a *magnis minima*.
Delit Dominus salutem magnam Populo suo. 1. Paral. c.11. v.14.
20. Due Cicogne giovani con ali alzate sopra Cicogne vecchie in atto di riscaldarle *hoc Pietatis opus*.
21. Fascia del Zodiaco con tre Segni Celesti, Leone, Vergine, e Libra *imperat iras*.
Et abundavit, ut averteret iram suam. Ps. 77. v.38.
22. Serpe avvolto in una Spada con una Ghirlanda d'alloro in bocca *ins ducibus*.
Misericordia, et Veritas custodiunt regem. Prov. c.20. v.28.
23. Serpe intorno ad un Obelisco, dove difficilmente si poggia, senza cadere *per ardua virtus*.
Et usque nunc pronuntiabo mirabilia tua. Ps. 70. v.15.
24. Torre col motto *Lucae Libertatis affectus*.
Turris Fortunatius a facie inimici. Psal. 60. v.14.
25. Torre in Porto di Mare con Lanterna nella Cima *per vada monstrat iter*.
Ad ipsam currit justus, et salvabitur. Prov. c.18. v.10.
26. Mazzo di Rose *redolent, sanantque*.
Et odor ejus non est immutatus. Hier. 28. v.11.
27. Torre in cima d'uno Scoglio battuta da Vento, e da Pioggia *nec imber, nec ventus*.
Suffultum cor ejus non timebit. Hier. c.48. v.11.
28. Fiore amaranto *nec recisus languet*.
Et omnia quaecumque facies, prosperabuntur. Ps. 1. v.3.
29. Mano con Vaso d' Olio, che lo roverscia in una lampade, *ut ardeat, et luceat*.
Inveniet vitam, justitiam, et gloriam. Prov. c.21. v.21.
- p. 363. n. 8. Ma il P. Carlo Lodoli ne' suoi *Apologi* p. 78. dice, che Gio. Nicot di Linguadoca, Ambasciator di Francia, in Portogallo, portò da Lisbona a Parigi nel Secolo XVII. quest' Erba, trovata in *Jucatan* nel 1520. dalli Spagnoli, o in *Tabaco* nell' America Settentrionale, una dell' *Antille*, o *Caribi*, scoperta da *Acozendez* di Toledo, Erba, che perciò prima fu detta *Nicotiana*, poi del *Gran Priore*, per averla *Nicot* presentata al *Gran Priore di Lorena*, e anche della *Regina*, per averla data a *Caterina de' Medici*, Regina di Francia. V. *Cardella T.V.* p. 70. Il P. *Stella* dice, che il suo nome proviene dall' Insegna, col motto *et ab hac*, cioè *ab hac herba salus*. La vendevano gli *Speziali*, che la chiamavano *Cristerium Nasi*. Mons. *Lambertini* nel Voto della Beatificazione di *S. Giuseppe da Copertino*, di cui fu Ponente il Card. *Cassini*, lo difende dall'uso del *Tabaco*, provando, che se ne serviva per rimedio contro la Libidine. *Ant. Vitalianus* in opusculo de *abusu Tabachi* p. 80. inquit. *Experientia didicerunt, assilium Tabaci usum Veniorem a suo munere retrahere, ut ipse a pluribus audivi, praesertim a P. Josepho de Cupertino, qui in Assisiano Caenobio S. Franciscae sanctitatis fama praefulgens quotidie extatico ractu fertur in Aeternum. Hoc enim Tabaco usitur non tantum ad se expurgandum, vigilisque noctu conservantium, sed ad occurrendas carnis tentationes, et fragilitatis peccandi pericula superantia. Benedicto Stella de abusu Tabaci cap. 11. p. 115., et seq. dice, che l'uso del Tabacco moderatamente preso, non solo è utile, ma anche necessario a' Preti, Monaci, e Frati, e altri Religiosi, che devono, e desiderano menar vita casta, e reprimere que' moti sensuali, che cotanto infastidiscono. Perchè la causa naturale della Libidine è il calore,*

11. Leone circondato da un Elefante, e da una Tigre *nullius parvet occursum*.

Omnes Gentes, sicut Nihil, coram eo. Isaj. c. 40. v. 17.

12. Grue con sasso nel piede in atto di vegliare, quando l'altre dormono *excubat in custodiis*.

De longe oculi ejus prospiciunt. Job. c. 39. v. 32.

13. Sole nell' Ecclittica non *transgreditur*.

Quocumque se vertit, prudenter intelligit. Prov. c. 17. v. 6.

14. Sole nell' Oriente *praesignat ab ortu*.

Etiā in operibus suis cognosceatur Puer. Prov. c. 20. v. 11.

15. Banco di falegname con la piana *Scabra dolo, et perficio*.

Dilexisti Justitiam, et odisti iniquitatem. Psal. 14. v. 8.

16. Globo della Terra combattuto da' Venti *mens immota manet*.

Justus in aeternum non commovebitur. Prov. 10. v. 30.

17. Uno scudo, o sia Targa *ab alto*.

Benedictus Vir, qui confidit in Domino. Jer. c. 17. v. 7.

18. Torre con Banderola raggirata da' Venti *regnantem indicat*.

Faciens ambulare Te in via ambulabis. Is. c. 48. v. 17.

19. Iride, che comparisce sopra la Pioggia *Lucem ferro, et serenitatem*.

Post eum lucebit semita. Job. c. 41. v. 23.

20. Vipere tronche per comporne Teriaca *salutem ex inimicis*.

Inimicos ejus convertit ad pacem. Prov. c. 16. v. 7.

21. Vite incontro al Sole *ut fructus plus afferat*.

Quod benedictus sit, cui benedixeris. Num. c. 22. v. 6.

22. Serpe nel fuoco, e una Stella a guisa di Cometa in atto di penetrar colla punta nella bocca del Serpe *quis separabit?*

Dominus protector vitae meae a quo trepidabo? Ps. 26. v. 1.

23. Iride triplicata *Serenitatem affert*.

Et praestitit ei quietem per circuitum. 2. Paral. c. 32. v. 22.

24. Fratta di Rose con la mano dell' Agricoltore, che con la falce ne stralcia le spine *male juncta secernit*.

Auferas a me virgam suam. Job. c. 9. v. 34.

25. Rasa separata dal suo ceppo *etiam recisa restolet*.

In memoria aeterna erit Justus. Psal. 111. v. 6.

26. Torchio d' Ulive *calcata reduntat*.

Et conciliam a facie ipsius inimicos ejus. Ps. 88. v. 24.

27. Rinoceronte, che pugnando con un Leone resta vinto *quis resistit?*

Et celeres eum ad fugam convertam. Ps. 68. v. 24.

28. Clava di Ercole in mezzo a due Cani, che latrano, e si feriscono le bocche loro con le punte della medesima *sui vinlex*.

Et oilium, et invidia simul perierunt. Eccl. c. 9. v. 7.

29. Cielo carico di Nuvole, e due Orse, che danzano fra loro *Serenabit*.

Et spes tua non peribit. Prov. c. 24. v. 14.

ed umidità, e quando questa venga dal Tabacco disseccata, non si sentono que' moti libidininosi così veementi; e per le ragioni da recarsi più sotto da me è bene, ch' essi lo prendano ad imitazione di quel gran Servo di Dio de' nostri tempi il P. Giuseppe da Copertino. V. le risposte alle Animadversioni stampate in Roma nel 1718. sopra il dubbio delle Virtù. Ivi riporta l'autorità di Vanbelmonzio, che dice, *esser probabile, che il Tabacco freni, ed estingua la Venere, e di Schrodero nella Pharmacopea Medico-Chimica l. 4. l. Classe, ove dicesi, Mictionem, sive pollutionem nocturnam Tabaci suffitu praecavebant.* Nondimeno nel Conc. Provinciale Messicano nel 1575. fu proibito l'uso del Tabacco nelle Chiese Spagnole, e per una Costituzione d'Innocenzo X. era vietato di prenderlo nella Basilica Vaticana. *Nat. Alexandr. Theol. Dogm. Moral. T. I. Append. l. §. 45.*

p. 363. n. 8. Statuti dell'Università de' Muratori, Stuccatori, Pozzatti, ed Imbiancatori di Roma da Ben. XIV. in esecuzione del Voto del Card. Gio. Battista Spinola Protettore confermati, ed approvati. Roma 1749. nella St. della R. C. 4.

p. 363. n. 15. S. Agata de' Tessorii, data ai Padri della Penitenza di Gesù, riportata. Cracas n. 9. 29. Gennaio 1800. p. 6.

p. 365. lin. 6. Dove poi le presentò i primi due Conservatori March. Spata, e Conte Bolognietti reggendo le Staffe il terzo Conservatore Conte Carandini, e il Conte dell' Anguillara Priore.

p. 378. n. 3. Descrizione della Festa data a S. A. R. l' Arciduca Massimiliano d' Austria nel Palazzo di S. E. il Sig. Principe D. Alessandro Ruspoli Cav. del Toson d'oro il dì 10. Luglio 1775. Nella Stamp. Bartolomichi.

p. 379. E' così bella, e interessante la Descrizione di questo Conclave, fatta dalla elegantissima penna del Signor Ab. Cordara, che mi son risoluto di qui produrla. *Vita sancto Clemente, eque Iustus sinebribus, Novendiali, ut assolet, Sacro persolvitur, Palatii Vaticani Conclavibus Cardinales ad novum creandum Pontificem se includere. Turbulenta fuere Comitia, ac sex omnino menses, raro post hominum memoriam exemplo, tenere, Orbe toto Catholico in exitu expectationem arrecto. De his ego, quae vulgi sermone ferebantur, referam. Binas in Factiones divisi Cardinales erant, quarum quae numero superior Nerei Corsini auctoritatem sequebatur, quippe pars maxima ab ejus Patruo Clemente in amplissimum Ordinem cooperati. Alteram Annibal Albanus pro magnitudine ingenii, ac rerum experientia ducebat. Pauci aliqui in neutris partibus stabant. Post primas velitationes, aliis dejectis, aliis dicitis causa ostentatis, quum iam duo, tresve menses, nulla re gesta, fluxissent, ad extremum, ubi pressius agi coeptum, proximis honori summo videbatur Pompejus Altorvandus Bononiensis. Huic enim Cardinalium permixti summo consensu suffragabantur, in eum denique Legati, atque Interpretes omnium Regum, unanimi, quod mirum, studio ferebantur. Et vero Altorvandus multis, maximisque inter Collegas laudibus eminebat, ut unus omnium maxime par tanto fastigio videretur. At erant ex adverso, qui, cetera dignum, at sibi minus acceptum, deiecere ab tanta spe conarentur. Ac tanta horum quoque, tam pertinax conspiratio fuit, ut per dies continenter quadraginta, licet unum dumtaxat, alterumve eisset Altorvando suffragium, justus tamen ad electionem numerus impleri nunquam potuerit. Sic itaque in partes distracto Sacro Senatu, Rezzonicus, qui hactenus obfirmate adhaeserat Altorvando, rogatus Sententiam, si alius non est, inquit, praeter Altorvandum Pontificatu dignus, unanimes porro Hominem egregium provehere, qualicumque exceptione contempta. At si praeter eum sunt alii tanto honore digni, cur hunc unum malimus? Cur ausam Haereticis obtruncandi praebemus? Annon verius sit in alium intendere? Tulit haec apud Patres sententia, eoque plus habuit momenti, quo minus expectanda videbatur ab homine, qui totus in aere Corsini, Altorvandum acerrime pretendens erat. Quare dissociatis ab ea Factione multis, atque alias in partes tractis, omnis de Altorvando tractatio, ut jam desperato negotio, omissa est.*

Inde in Prosperum Lambertinum, isidem Bononiensem, conjecti oculi, qui quum esset ad summam Orbis Terrarum dignitatem divino consilio destinatus, divinat

pariter mentis nutu effectum est, ut post tantam, tam diuturnam de Altorvando contentionem produceretur. Vennepe adeo ab ambitione remotus, ut nihil unquam cogitasse minus videretur, quam dominatum; nec certe eum voluisse ulla via ad Pontificatum obrepere, suspicari, fas esset. Namque ab Urbe procul diu vixerat, Anconae primum, deinde Bononiae Sacrorum Antistes, securus, quid Romae ageretur, propagandae pietati, exigendaeque Legum ecclesiasticarum custodiae, ut Episcopo dignum est, unice intentus. Et tunc Conclavium septis inclusus, adeo non pensare quemquam, non potentioribus assentari sustinebat, ut immo multos ex iis irritum haberet, et plerumque Cardinales amicos, ut homo facetus, nec paucus verborum, meris jocis, salibusque, ac fabulosis narrationibus distinebat. Huic pro veteri amicitia occulte studebat, ejusque ad summum honorem provehendi locum aucupabatur Trajanus Acquariva, insigni nobilitate, potentiaque vir, cujus insuper eminebat in Comitibus auctoritas, quod Legatione Regum Hispaniae, ac Neapolis fungebatur, eoque nomine Patrum bene multos sibi tacite consentientes habebat. Ad consilium caelaverat hactenus de industria, ne alienaret Corsinum, cui id unice videbatur propositum, ut ne Pontifex crearetur, nisi qui fuisset a Patruo suo Clemente in Collegium adlectus, quo ex numero Lambertinibus non erat. Dejecto demum, ut dictum est, Altorvando, quum et suis quosdam frustra produxisset Corsinus, nec alium produceret, qui a ceteris probaretur, et Cardinalium plerique tum diuturni Carceris fessi, poelorem, siumque loci, et immodicos anni calores, (Augustus mensis erat) non ferentes, matorandum clamarent, tum denique Acquariva, hoc summi tempus, hanc occasionem nactus, mentionem intulit Lambertini. Ita plerumque usu venit, quum praeter modum extrahuntur Comitia, ut adactis in arcum rebus, necessitate magis, quam voluntate Pontifices fiant. Acceptae res est, nullo primum dissensu eorum Cardinalium, qui nomen, auctoritatemque Regum praeferebant. Nihil enim habebant Principes, quod contra Lambertinum exciperent. Ceteri, longa fatigati mora, quum hominem nosset, lingua illum quidem paulo solutior, sed vita probum, magna integritate, moribus incorruptis, ad haec aequi, bonique cultoribus eximium, affabilem, popularem, tanta in primum humani divinique juris scientia, ut hac laude doctissimos quosque sui Ordinis anteciret, facile sibi persuadere sunt passi, alium in praesentia esse neminem, cui summum honorem deserri oporteret. Quare nihil cunctati, Lambertinum consensu Pontificem salutavere. Rogatus, ut consuetudo fert, ante Pontificatum acciperet? Accipio equidem, respondit; idque ob tres maxime causas. Primo, ne vestrum beneficium adspiciari videretur; deinde ne testate Numinis voluntati obstarem, quam qui lem, adiecit, eo testatorem puto, quo ego minus hanc tantam dignitatem unquam appetii. Postremo, ut finem haberet aliquando haec nostra Comitia, quae iam offensionis esse arbitror Terrarum Orbi universo. Quibus dictis, Pontificium indumentum, et Benedicti XII. nomen sumpsit. Jam quanta Urbis gratulatione, quam effuso Populi Romani gaudio acceptus sit, post tam longum Interregnum, novus Pontifex, nullis satis consequi verbis queam. Alfui ego, quum e Sacello Sixti, Pontificali in Sella, Pontificali Tiara spectandus relectabatur, atque inter confertissimam multitudinem, quam aegre Stipatores Corporis submovebant, toto praecedente Ordine Sacerdotali, ac Cardinalium agmine, in Petri Templum humeris hominum inductus est, nec facile dixerim, qui tum clamor applausum, ac fausta omnia comprecantium fuerit. Coelum concuti, ac rueret Convexa Templi videbantur. Quamquam, ut dicam, quod est, haud fortasse minus, quam Pontifici, eo die acclamatum est Annibaldi Albano, cuius opera effectum dicebatur, ne Altorvandus verum potiretur; adeo ne vir tals obtineret Imperium, Romana Plebs inenebat, osum scilicet, et gratiam suo more temperans ad Potentiorum ingenium. Harum ego rerum testis oculatus fui. Et siquidem libuit, procedentibus longo ordine Cardinalibus, singulorum vultus aspiciere, omnes mihi subtristes, attoniti, spallentesque sunt visi, praeter Acquarivam. Is tantum laeto vultu ridebat, uti qui creati Pontificis gloriam ferret, eumque beneficio devinctum, atque obaeratum esse habiturus. Et ipsa re Benedictus Acquarivam, favore elatum, et plus fortasse nuncio arroganti sibi, in intimo gratiae loco sem-

per habuit. Interim Aldovrandum leniendo amissi Pontificatus dolore Prodaturum dixit.

p.341. l.4. n.1. Son debitore alla singolar gentilezza del degnissimo Sig. Ab. Gregorio Berni, Segretario dell' Eino Sig. Card. Braschi, Beneficiato di S. Pietro, e Sotto Segretario de' Brevi, della seguente Nota de' Paggi, e dell'altra di quelli della gl. me. di Pio VI. Nominati dal Card. Camerlengo. Signori Paolo Emilio Cassi, Co. Giuseppe Antonelli, Co. Casimiro Panimolle, Domenico Pelagalli, Conte Giacomo Alfani Quarenghi. Dal Sig. Gio. Battista Sampieri I. Conservatore. Sig. Bernardino Pinto, Go. Gio. Ant. Paradisi, March. Francesco Androsilla, Sig. Antonio Salomoni, Sig. Gio. Battista Onorato Orengo. Dal II. Sig. Marchese Virgilio Crescenzi. Bar. Giuseppe Cansacchi, March. Serafino Androsilla, Co. Alessandro Pericoli, Marchese Alessandro Caffarelli Minutillo, Co. Mario Pagani. Dal III. Sig. Co. Fulvio Bentivoglio. Cav. Carlo Gostanzi, Alessandro Renazzi, Girolamo Miltraversa, Saverio Sassi, Nicola Pierini. Dal Sig. Gio. Battista d' Aste Priore de' Ciporioni. Co. Giulio Maria Olignani, Conte Agostino Vidaschi, Co. Nicola della Torre, Conte Francesco M. Narici, Giuseppe Antonio Rocciacciarì.

p.382. n.2. Relazione della Infermità, Morte, solenni Esequie, trasporto di S. M. Giacomo III. Re della Gran Britannia occorse in Roma il di 7. Genn. 1766.

p.386. n.1. della Tunica di S. Gio. Ap. V. Baron. T.VIII. an. 592. n.29. Crescimbeni Bts. Lat. p.120.

p.397. n.1. La Pianta, lo Spaccato, e il Prospetto esteriore di questa Cappella son riportati in Rame da Gio. Maria Crescimbeni nell' Istoria di S. Gio. a Porta Latina p.67.81.92.

p.378. Non e men bella, e interessante la descrizione, che qui produco, di quest' altro Conclave, fatta dalla penna maestra del gran Corlora. Benedictus die 2. Maii 1758. morbo, sentioque confectus occubuit. Cardinaliales in Ecclesiae utilitatem unice intenti, non alium sibi eligendum statuebant, quam qui sapientia, consilio, virtutibus praefulgeret, qui dignus summo inter Mortales honore, atque oneri sustinendo par videretur. Nunquam tanta in Urbe expectatio; nunquam tam incensa hominum studia fuere. Conspiraverant aliquando Patres in Guiboninum Cavalechinum, eximie probum, et doctum Virum, patria Dertouensem, ubi hucusque iam erat proximius, quam ut consensus omnium Pontifex crearetur. Quum in ipso genitalae rei limine assurgens Luminis Cardinalis, qui Regis Galliae nomen, et auctoritatem praeferebat, intercessit, atque hunc nequaquam suo Regi acceptum pronuntiavit. Quam una voce hominum meritissimum, atque innocentissimum, nihil tamen eo fulmine perturbatum, a summo fastigio depulit. (P. J. Geor. Estor Commentario de iure Exclusionis, ut appellant, quo Caesar Aug. uti potest, quum Patres purpurati in creando Pontifice sunt occupati. Jenae typ. Ritterianis 1740. 4.) Dejecto Cavalehino, in Carolum Rezzonicum conversi sunt Patrum oculi. Nihil in hoc Viro cerneret, quod non magnopere commentares. Facile ingenium, insoles aperta, atque praeterea, mores castigatissimi. At haec oris lignitas, at molestia singularis, affabilitas in agendo summa, rerum omnium publicarum ingens usus, cuius non vulgare experimentum fecerat, in difficillimo illo negotio Aquileiensi, quod eius maxime opera, atque interventu tractatum, finitumque est. Itaque quum octo lectim Cardinales, quibus dissentientibus confici nihil poterat, e reliquo Collegarum numero alios unum lectim suo advenissent Aemini, semel in unum Rezzonicum conferre suffragia statuerunt; non eo sane consilio, ut eum quidem Pontifex eligeretur, (quum a l' iustum electionis numerum duo a hunc certe leessent Suffragia) sed ut potentiam ipsi suam Factioni adversae ostenta esset, ac dicitur causa. At quod experiri si duntaxat gratia tentatum, Deo rem omnium humanarum gravissimam gubernante, praeter omnem ipsorum opinionem, ac spem, re successit. Quae enim leerat suffragia, Cardinales duo Galli, re nemini ante communicata, taciti supplere. Quo factum est, ut in resignatis tabellis e tribus Cardinalium partibus, duae Rezzonico suffragatae, tunc a binariis, invenirentur, suffragiis tredecim ex omni eorum numero desideratis. Rezzonicus igitur pridie Nonas Julii rite Pontifex esse saluatus; eique Clementis XIII. nomen inditum.

p.388. n.6. Relazione della pubblica solenne Coronazione di Clemente XIII. seguita il di 10. Luglio 1758 nella Stamp. del Chracas. Funzioni, e solennità fatte in Padova per l' Esaltazione al Soglio Pontificio del suo Vescovo Carlo Rezzonico, col nome di Clemente XIII. Padova per Gio. Ben. Penada 1758. 4. Funzioni Sacre, e feste fatte dalla Città di Padova per l' Esaltazione al Pontificato del Card. Rezzonico suo Vescovo. Padova nella Stamp. Conzatti 1758. 4.

p.388. Ecco il bell' Elogio di quest' ottimo Pontefice, con cui il mio Corlora ne conclude la Vita. Die ipso, qui purificatae Virgini sacer erat, Clemens Pontifex, quamquam integris viribus surrexerat mane, valebatque quam qui optime, et sacratas sollemni prece Candelas usitato ritu distribuerat, et post praedictum exierat domo, divinamque Hostiam publicae venerationi propositam, ut erat solitus, adoratum terat, reversus domum, post primae Noctis horas, ubi se lecto commisit, ut erat succipiens, et sanguinis, subita humorum affluencia, et oppressione Cordis interit. Egregius plane Pontifex, et cum optimis comparandus, si meliora in tempora incidisset, aut saltem plus sibi, quam aliorum Consiliis tribuisset. Nam praeter singularem morum innocentiam, et summa in eodotes erant, quae maxime calere in Principem, ac supremum Religiosum Antistitem possunt. Ingenium ab ipsa Natura mite, ac liberale. Animus apertus, candidus, fuci omnis, ac soli expertus. Mens experrecta, et turrium ingentium aequae rapax, ac patiens. Faciles a missionibus, blatum, et castigatum eloquium. Nihil fastus, nihil supercilii. Nulla nisi publici boni cupiditas. Mira praesertim in summo Orbis Terrarum fastigio humanitas, et modestia.

p.389. col.1. V. l' elegantissima Lettera del Sig. Gio. Gherardo de Rossi ad Ignazio de Giovanni Can. della Cattedrale di Monferato sul Deposito di Clemente XIII. nella Bas. Vat. Bassano 1792. 8. Nel gran Rame di questo Mausoleo, eseguito sopra l' esattissimo Disegno di Stefano Losanelli, si legge Abunlius Aureli F. Rezzonicus Senator Urbis Monumentum Patrum Sanctissimi suo, et emporissimum Patrum Nominis in Basilica Vaticana Anno M. DCC. LXXXII. dicatum, Artifici manu in Aere effigendum, expressisque in le exemplis vulgatum. C. Il Sonetto del Co. Latini e il seguente:

E questa è la sacra Urna, ove sepolto
Dorme il Frate onorato, il cener santo
Di lui, che in Altra natyue, e l' aureo amianto
Vesti di Pietro, e poi fu in Ciel raccolto?
Si la conosco a quella Donna, o quanto
In atto maestoso augusta in volto!
E all' alato Garzon, che a lui rivolto
Bagna le gotte di funereo pianto.
Che in Lei Religio verace, e pura
Di veter parmi, e in questi il Genio pio,
Che ottenne il fren di sue virtuti in Cura.
Ma se rimiro il buon Pastore in viso,
Ch' per noi porge i calti preghi a Dio,
L' Amor, la Fe, la Speme io vi ravviso.

p.404. n.1. Lo stesso insigne Poeta avea precedentemente celebrato anche questo Mausoleo con quest' altro Sonetto

Quando fra Turba curiosa, e folta
Sul Tebro ergesti, o Scultor d' Atria, quella
Tonha, ove giace da pia cura accolta,
Del Vicario di Dio la Spoglia Ancella;
E vide occhio Roman la prima volta,
Quin la Temperanza, afflitta, e bella,
China sul sasso, e quindi in se raccolta
Seder la Mansuetudine Sorella;
E ravvisò dalla più eccelsa parte
Tuonar Clemente, e sebben d' anni onusto
Stender la man sul Popolo di Marte.
Stupido stette; e dell' onor vetusto
Mirando a lorna la difficil Arte,
Quasi credè, che ancor visse Augusto.

Giovedì sera 21. di Gennaio del 1802. in seguela delle disposizioni prese di S. A. R. il Sig. Card. denominato Duca di York, Arciprete della Bis. Vat., il R. no P. M. Bonaventura Bartoli Min. Generale de' Min. Conventuali per gli Atti del Notaro Lorenzini, dopo la formale ri

cognizione, e celebrate le assoluzioni, presa da quel Rino Capito la consegna del Corpo di *Clemente XIV.*, alle ore sei della Notte fu trasportato alla Chiesa de' *SS. XII. Apostoli* privatamente, in seguito delle suppliche presentate a S. S. dal *Sig. Carlo Giorgi*, per evitare la spesa, che occorre secondo il consueto ne' trasporti de' *Corpi de' Sommi Pontefici*. Giunto alla suddetta Chiesa, con altro pubblico Istromento rogato dallo stesso Notaro, fu depositato presso il suo Mausoleo. *V. Cracas* n. 113. 30. Genn. 1802.

p. 403. n. 2. Nel 1769. a' 6. di Marzo giunse il *Gran Duca*, che andò a *Villa Medici*. Ai 16. verso le ore 12. arrivò anche l'*Imperatore* in un Calesse, senza verun seguito, e andò a smontare alla stessa Villa. Ai 17. avendo saputo, che dovea entrare in *Conclave* il Card. *Spinola* Legato di *Ferrara*, ebbero curiosità di vedere la funzione di quest' ingresso. Ma avendo prevenuto il suo arrivo, vi entrarono molto prima di lui, che poi videro entrare verso sera, essendosi trattenuti fin verso mezz' ora di notte.

p. 404. n. 2. Ai 17. di Gennajo nel 1802. fu decorato dal S. P. generoso rimuneratore del vero merito, con le sue proprie mani della Croce dello Speron d'oro.

p. 408. lin. 12. n. 1. Descrizione del solemne Triduo fatto nella V. Chiesa Parrocchiale di S. L. or. in Lucina de' RR. PP. Chier. Reg. Min. in onore del *B. Francesco Caracciolo* Napolitano Fondatore del sudd. Ordine, e seguito nelli giorni 4. 5. e 6. Giugno del 1770. nella St. Cracas.

p. 409. n. 1. Niuna delle tante Descrizioni, che abbiamo prodotte nel decoro di questa Storia de' Possessi de' Pontefici, è paragonabile all' eleganza di questa, tratta da' preziosi Mss. del mio incomparabile *Cordara*. *Dies erat maxime in Urbe celebrata*, qua die novus Pontifex *Ganganellus* adire *Possessionem Ecclesiae Lateranensis* solemini more constituerat. Quo apparatu, qua pompa haec Romae fieri Cerinonia consueverit, credi vix potest. Speciem habet quamdam Triumphi, haud iis absimilem, quibus olim Romani Duces ab expugnatis Provinciis revertentes in *Capitolium* Laurcati inferebantur. Quaecumque enim est iter a *Vaticano Palatio* ad Aedem usque *Lateranensem*, quod quidem ad tria passuum millia protenditur, serico ornatas fenestras, Aulacis, ac Peristromatis intectos Parietes, alicubi Arcus Triumphales erectos, alibi Picturas, Emblemata, Inscriptiones in honorem novi Pontificis apte dispositas cerneret. Albo Equo vehitur Pontifex, in eiusque usum alii ejusdem coloris Equi manuducuntur octodecim, tam splendide phalerati, ut nihil praeter argentum opere phrygio elegantissime elaboratum videas. Praeunt in Equis bini minimum, quaternive omnium *Cardinalium*, ac *Regionum Legatorum* Aulici longissimo agmine, cui *Romana Nobilitas* universa jungitur, Servitorum justum prope Exercitum trahens. Succedit Pontifex inter duos Helvetiorum Ordines, armati lucentes ferreo, qualem *Cataphracti* olim Milites usurpabant; adstantque ad froenum in amictu aureo, praeter magno numero Ephoebos elegantissime indutos, quatuor e Proceribus, quos *Populi Romani Conservatores* vocant. Pone sequuntur *Cardinales*, Mulis invecti, ac magnis more prisco Paludamentis involuti. Tum *Patriarchae*, *Episcopi*, ac ceteri, seu *Palatii*, seu *Curiae Praesules*, non ad scurrilem hujus temporis levitatem compositi, sed suis quisque insignibus distincti, atque ad priscae majestatis, gravitatisque normam ornati. Pompam claudunt *Jevis Armaturae Equites*, galeis micantes, ac plumis, manu oblongam gestantes hastam. Tum *Loricati nudatis* Ensisibus, atque e pediatu quaedam *Sclopetariorum Centuriae*. Quod vero ad celebritatem ejus diei maxime pertinet, ad id spectaculum concurrere ex omni circum regione solent Homines tanta frequentia, ut multitudini capiendae angustae omnes videantur viae, atque in tanta se mutuo propellentium, ac comprimentium turba, vix usquam locum invenias. Tota autem multitudo, Pontifice transeunte, procumbit in genua, eique laetis, ac repetitis acclamationibus plaudit. Hanc pompam, ut spectaret *Ganganellus*, ante annos vix decem in Pontificatu *Rezzonici*, quod ipse de se narrabat, aegre post

impulsus, conatusque varios obstantem eluctatus turbam, in sordidum nescio quod Moenium ereperat. Nunc ejus unice vicenti, venerandique studium, ac certamen erat. Adeo in humanis rebus ludit, praesertim *Romae*, Fortuna. At enim nunc insolentius in contemptum Majestatis ludere est visa. Certe hanc tantam *Ganganelli* gloriam casus nec opinatus vehementer corripit. Quum enim *Capitolium* inter infinitos *Populi exultantis* clamores jam conscendisset, in descensu *Clivi*, ubi prope fuit ad *Carcerem Mamertinum*, quo detentus olim *Petrus* Princeps Apostolorum dicitur, resistere repente Equus, subsilire, Sessorem excutere coepit, donec praecipitem egit, atque humi stravit. Quodque vix videbatur credibile, quum starent, ut dixi, ad froenum quatuor *Populi Romani Conservatores*, Viri Nobiles, atque equestris disciplinae periti, casum nemo prohibuit. Quin etiam ferunt, quum unus quidam e spectatoribus succurrere laboranti, ac periclitanti vellet, unum ex *Helvetiis* minaciter obvertisse hastam, eumque procul absistere coegisse, veritum, credo, ne homo profanus Pontificem *Maximum* attacta violaret, aut minus reverenter attingeret. Ut ut fuerit, iter reliquum *Lectica* peregrit *Pontifex* confusus, ut ipse aiebat, sed non contusus.

p. 409. n. 1. col. 2. Nelle Vite di *Clemente IV.* presso il *Baluzio* non si fa menzione di questo accidente, che non so, da qual fonte abbia preso il *Commentar.* delle Vite de' Papi dell' ediz. di Venezia T. V. 1760.

p. 409. n. 1. Nella *Gazzetta di Firenze* de' 9. Settembre 1775. fu stampato un attestato giurato del *P. Luigi Maria Marzoni* Min. Gen. de' *Conventuali*, in cui asserisce in *nulla temporis circumstantia Clem. XIV. sa. me. P. O. M. mihi inquam dixisse, se aut fuisse veneno proditum, aut quomodocumque veneno laesum.*

p. 412. n. 1. *Wadingo* Ann. T. 20. p. 664. n. 13. *Crescimbeni* Bas. Lat. p. 147.

p. 429. n. 1. Paggi nominati dal Sig. Card. Camerlengo. Sig. Cav. Gio. Battista Anzidei, Conte Pompeo Piccini, March. Rinaldo del Bufalo, Luigi Giustiniani, Francesco Buzj. Dal March. Onofrio del Grillo primo Conservatore. D. Giuseppe Colonna, March. Filippo Gaucci, March. Lorenzo Gaucci, March. Giacomo Corea, Carlo Plipher. Dal secondo, Sig. Baron Carlo d'Aste. Cesare Amadei, Girolamo del Cinque, Cesare Crispolti, Conte Gio. Erolì, e Conte Giulio Cesare Forastieri. Dal terzo Sig. Girolamo Curti. Con. Alessandro Bussi, Odoardo del Cinque, Con. Antonio Dandini, Con. Ercole Dandini, e Vincenzo Amadori. Dal Sig. March. Filippo Sacripante Priore de' Caporioni. Conte Giulio di Carpegna, Con. Camillo Mariscotti, March. Giuseppe Sacripante, Baron Augusto Scarlati, e Con. Pompeo Dandini.

p. 440. n. 2. Orazione di *Fra Filippo Cavezzali* recitata nella Chiesa di S. Domenico di Perugia il dì 27. Giugno del 1800. in occasione del solenne rendimento di grazie all' Altissimo per l'esaltazione al Sommo Pontificato di *PIO VII.*, dichiaratosi Protettore dell'Ordine de' Predicatori. In Città di Castello per Niccolò Brizzi. 8.

p. 455. lin. 30. in not. Narratione di *Celso di Verona* della Traslazione de' Corpi Santi dalla Chiesa vecchia alla nuova di *S. Giustina* di Padova. ivi per Giosè, e Fratelli Sardi 1628. 4. *Jac. Cavacci* *Historiarum Coenobii D. Justiniae Patavinae* Libri sex. Ven. 1606. ex Typ. Andr. Maschii, et Patav. 1696. ex Typ. Semin. 4. Descrizione delle Cose piu notabili, che sono nella Chiesa di *S. Giustina*. Padova 1741. 12. *Ant. Maria Trevisolo* Difesa della Missione Apostolica di *S. Proslodino* Vesc. alla Città di Padova, ed osservazioni sopra i Sacri antichi Monumenti, che sono in *S. Giustina*. Padova 1774. per Gius. Comino. 4.

p. 458. n. 1. *Pier Luigi Corradi Bianchi* Guida del Forestiero nella Bas. di *S. Ant. di Padova* con la dichiarazione di altre Chiese, e cose piu riguardevoli della Città. 1768. 12. *Pietro Saviolo* Arca del Santo di Padova, ove si contengono li ordini, e regole, co' quali vengono amministrare le oblationi, et entrate. Padova 1673. per Paolo Trambotto, e 1727. per G. B. Conzatti. 4. *Gius. Gemari* Inform. Istori. di Padova 1796. 8.

p. 459. n. 3. *Nicolò Costantini* Memorie Istoriche, Critiche, Morali, concernenti la Vita del *R. Giordano Forzate* Priore di S. Benedetto in Padova. Venezia per Franc. Pitteri 1745. 4.

p. 461. l. 3. n. 1. Godo di poter coronare questi miei Supplementi con la descrizione dell'Ingresso, e Partenza da Venezia di Pio VI. presa dal Mss. de *Itinere Pindobonensi* del Ch. Cordara, con cui potrà confrontarsi quella dell'Ingresso, e Partenza, fattane da PIO VII. Die XI. Maii anno 1782. quum ad Urbem Venetorum Principem medio in Salo positam directum esset iter, ad iter novi generis, non Rannu, sed navigio faciendum se accinxit. Atque initio quidem, ut diem quemque auspiciari a Religione solitus, descendit in Templum S. Justinæ, ac Sacrificium, praesente se, fieri iussit. Tum ad Medoacum Fluvium cum omni suo Comitatu, sequentibus aliis longo ordine Curribus, ac tota Aere Campano persrepenne Urbe, venit. Dromon ibi erat ad Amnis Ripam nobilis, in usum Pontificis ab Urbe submissus. In eum prior intravit ipse, eodemque duo S. Marci Procuratores, itemque duo Apostolici Nuncii Garampus, et Rannutius, praeter Marcencium, et Contessinum recepti sunt. Reliqui de comitatu per alia minoris formae Navigia distributi. Et continuo Classis secundo Amne vehi coepta. At occurrentibus subinde repagulis, de quibus antea dixisse memini, crebrae fiebant procedenti morae, quibus alii, atque alii ad venerandum Pontificem utebantur. Ut ventum ad Dolium, Oppidum Diaeceseos Patavini limianum, occurrit Justinianus Episcopus, qui huc anteverterat, ut cum Pontifice supremum salutationis officium expleret. Ut ventum ad Miram, quousque Praetoris Patavini iurisdictione protendebatur, assurgens Moccenigus veniam retrocedendi petiit, cui cum magno verborum honore responsum est. Ad Morenzanum obviam processit Venetiarum Patriarcha Joannetus, utque in loco suae Diaeceseos, testatam Pontifici Maximo suam venerationem, et obedientiam voluit. Ad Fusinam denique, ubi se in Aestuarium Medoacus exonerat, inventi diversis Lituribus magno numero Episcopi Ditionis Venetae, huc eo studio delati, ut Pastorum Pastori obsequium profiterentur, ejusque Comitibus se adunxere, quibus singulis Pius, ore, nutu, atque omni significatione se mire gratum, ac benevolum praebat. Per Aestuarium, quod era Naviculis prope innumeris coeptum, ad Insulam S. Georgii in Alga, contento remigio deportatus est. Ibi venientem praestolabatur Dux Serenissimus Paulus Reinierius, cum praecipuis Magistratibus, ac toto Senatu. Et vix extensionem fecerat, quum occurrens obviam in genua praecumbebat, quem tamen sustinuit Pontifex, atque arte complecti maluit. Secuta sunt verba hinc observantiae, inde amoris, et officii plena, qualia inter Filium reverentissimum, et amantissimum Patrem opinari fas est. Ambo inde sacram Aedem ingressi, scamnis separatis stragulo coopertis flexere genua, atque expositam inter Lumina divinam Hostiam adbraverunt. Quumque interim esset in promptu Navis splendidissima, Serico villosa rubei coloris inlecta, aureisque distincta toeniis, in eam prior rogatu Ducis introiit Pontifex, tum ipse Dux, ac post eum duo Patriarchae Joannetus Venetus, ac Marcucci Copolitanus, duo deinde Nuncii Apostolici Garampus, et Rannutius, postremo Archiep. Athenarum Contessinius, et si qui e Proceribus alii. Quod erat ex amplissimo Comitatu reliquum, partim inter Dromonem, de quo dictum supra, partim denique inter proprias cujusque Cymbas divisum est. His autem ordinate sequentibus Naves primae remuleo trahi per Aestuarium coepere, donec post duo fere passuum millia in Canalem invecatae sunt Jati Alvei (Zueccam vocant) qui longe protrens minores Insulas ab Urbe dirimit. In ejus aditu dispositae Trirèmes erant septem, ac plura diversa

formae Navigia, quae transeuntem Pontificem crebris bombardarum explosionibus salutaverunt. Simul ex omnibus Urbis Turribus omnia Aera Campana consensu personabant. Sed nihil aeque mirandum, ac Laetitia Populi, qui fusus in omnes partes naviculis, e ripis, e fenestris, atque adeo e Tectis domorum, Pontifici fausta comprecabatur, ea animi, atque oris hilaritate, plane ut gestire gaudio videretur. Ita multum quum processissent Naves, ut tota Canalibus interseca ea Urbs est, deflexere inde in Canalem, appellatione magnum, qui totam fere Urbem vario fluxu percurrit. Et vere magnus est, atque ab Aedificiorum, quae circumstant, magnificentia visendus, unico tamen Lapideo Ponte admirandi operis jungitur. Quem praerectae Naves, atque alios inter se communicantes Canales ingressae, tandiu progressae sunt, donec ad Coenobium Dominicanorum, cui a S. Johanne, et Paulo est nomen (haec enim Pontifex habitare decreverat) sub noctem appulere. Praesto fuere ad ripam famuli quatuor et viginti, pari omnes, atque elegantii vestitu, ardentes e cera Toedas gestantes manu, et jam totum Coenobium innumeris ejusdem materiae facibus collucebat. Applicitis itaque diverso loco Navibus, excensio facta est. Postremo excendit Pontifex, eumque Dux cum cetero Comitatu in amplam Coenobii Aulam honoris causa deduxit, ac renovata salutatione discessit.

Deliberatum, fixumque est Pontifici abire Venetis. Nec enim ut diutius aliquanto morarentur, exorari potuit. Sed nec abire prius voluit, quam sua in seculo Ducem Serenissimum salutasset. Qua ergo hora discedere constituerat, isdem exceptus cum suo Comitatu Navibus, Contareno de more, Mininioque assectante, primum omnium ad Dacale Palatium deportari se jussit. Ut forte res suboluerat, inventi cum Duce Magistratus, Prinoresque omnes Reipublicae. His coram, gratias prolixè egit Principi pro tot ejus erga se meritis, in eandemque Sententiam pro dignitate elocutus, permitti sibi petiit, ut circumire parumper Anlas, et insignes earum picturas liceret inspicere. Quo facto, et renovato Urbanitatis officio, cui summo cum honore verborum responsum est, per minorem, quam vocant, Aream retulit se ad Naves, ac solvit. Quamdiu per Lacunam iter fuit, vix credibile, quam multae circumsteterint Naviculae, quot undique exauditae acclamantium, ac fausta comprecantium voces. Ipse omnibus elata dextera, benedicebat. Fusinam ut appulit, excendentem exceperunt cum Joannetto Patriarcha plerique Ditionis Venetae Episcopi, cum eoque supremum venerationis officium peregere. Quibus ipse invicem amantissime benedicens, ultimam valedixit. Inde suo consensu Curru, praecurrente Equitum agmine, aliis, atque aliis pone subsequentibus Curribus, terrestri itinere, Patavium contendit.

p. 479. n. 1. Altri cinque se ne conservano della stessa grandezza nella Canonica di S. M. della Pace dall'altro mio eruditissimo Amico P. Abate Luigi Rangiaschi, che rappresentano la Lavanda de' piedi de' XIII. Pellegrini, il Bagno degli Agnus Dei, la Processione del Corpus Domini, il Concistoro pubblico, e l'Adorazione del nuovo Pontefice sopra l'Altare della Confessione di S. Pietro. V. la mia Settimana Santa 1802. p. 65.

Care Liber, rorhos, necnon ludibria Turbae
Nasutae, ac quidquid fingere livor amat,
Devita; et clausis, instar patientis Ulyssaei,
Auriculis, pugnas, qua potes, usque fuge.

Hermanni Buschii Pasiphili Vallum Humanitatis. Coloni. 1518. V. Bibl. exquisit. Hagae Com. 1732. 8. Clement Bibl. Curicuse T. V. p. 453.

I N D I C E

- A** *bati* (degli) Alessio 344.
Abiti delle Donne in Italia, e in Turchia 339.
Abbreviatori 130. 141. 150. 154. 162. 172. 178. 196. 201. 209. 213. 216. 230. 231. 238. 288. 301. 305. 315. 326. 336. 343. 393. 409. 413. 423. Scrittori del loro Collegio 483.
Abrusensis (de) Bernardino 476.
Accademia in varie Lingue per la Regina Casimira 339. per M. Clementina Regina d' Inghilterra 381.
Accarisio Amatore 473.
Acciajoli Giulio 246. Nicolò 232.
Acclamazioni ai nuovi Pontefici 323.
Accoramboni Fabio 169. Gius. 342. Mario 159. 232. Roberto 232.
Acolin 46. 130. 141. 147. 150. 154. 172. 177. 201. 209. 213. 288. 301. 305. 315. 325. 336. 343. 393. 409. 413. 423. 263.
Acqua odorosa sparsa sul capo con i fiori 279. 314.
Acquasparta 162. 172. Matteo Card. 177. 268.
Acqua venduta per Roma con i Barili sopra i Somari, poi condottata da' Papi 506.
Acquaviva Trajano 513.
Acton Maresciallo 473.
Adamo, ed Eva in atto di staccare il Pomo, nel Formale di Pio V. 137. tenenti dal Serpente, scolpito con viso femminile 207.
Adamo Benedetto 387.
Adolfi Pasquale 410.
Adriano I. in Treforo 11. 13. 20. Porta della sua Chiesa portata da Perugia, trasferita da Aless. VII. a S. Gio. 284.
Adriano (di) Mausoleo 284. 312.
 IV. si fece tener la Staffa da Federico I., prima di ammetterlo al bacio del piede 338.
 VI. invitato dai Romani con una lettera 85. Sua Lettera ai Cardinali, a cui si sottoscrive Amico, e Fratello 501. cercò, se poteva prender Possesso per Procuratore; risposta datagli 88. Il suo cadavere si gonfiò con sospetto di veleno 410. esposto in S. Pietro. Donne, che uscirono di casa per baciargli i piedi 339. chiamata *Noli* le Statue antiche 475.
Affidati apparano per Clem. XI. con Motti 342.
Africa espugnata da Carlo V. 100.
Agata S. con fare, e disfare un velo eluse l' importunità della Madre, che voleva maritarla 363. Sua Chiesa 363. 513.
Agnese S. fuor delle mura. Clem. VIII. voleva levarne 4. Colonne. Il Card. de' Medici gliene diede altre 4. per salvarle, e il Papa godè di non averle levate 159. nel Foro Agonale 207. 251. 369.
Agonale Foro 10. 255.
Agone, e Testaccio (di) Giuochi 227. 258. 381. 393..
- Agonizanti* Chiesa (degli) Facciata ornata per Innoc. XIII. 341.
Agostino S. suoi desiderj piu ardenti V. la Prefaz.
Agreda de 85.
Agricoltori apparano un tratto di Strada, con Iscrizioni per Clem. XI. 342. per Clem. XIV. 406. Motti ivi posti 407.
Agrippa M. (di) Urna di Porfido a S. Gio. 384.
Agromi (di) Vasi alle fenestre del Palazzo di S. Marco 365.
Aiutanti di Camera 172. 290. 343. 392. 395. 408. 409. 423. 424.
Ala Benedetto 173.
Alabardieri 115.
Alamanii 355.
Albani Alessandro 375. 404. Annibale 513. Carlo 393. Filippo 392. 471. Card. Gio. Francesco 393. 432. 439. 447. 581. 486. 487. Card. Gius. 393. Marianna 500. Orazio 234. 249. 340. 393. 510.
Albergati 245. Ulisse 275.
Alberi Gaspare 268. 288. Papirio 159.
Alberini Alberino 170. Cesare 168. Gio. Batt. 159. 169. Gio. Franc. 268. Francesco 232. 344. 357. Orazio 116. 133. 170. 231. Paolo 160. 163. Pietro 264. Tiberio 169.
Alberti Franc. 289.
Albertino Filippo 231. Gaspero 103.
Alberto Magno 174.
Albertonio Ant. 476. Franc. 128.
Albertinoz Card. Egidio va incontro ad Urbano V. rende conto della sua amministrazione con fare scaricare Carri di Chiavi di Città, e Fortezze, e ricuperate alla S. Sede 31. Indulgenza, a chi portava sulle spalle la Lettiga del suo Cadavere fino a Toledo 499.
Alabravolini Gio. Batt. 469. 477. 486. Gio. Franc. 115. 155. Giorgio 195. 196. 202. Pietro 425. Pompeo 369.
Altrovanti 370. Pompeo Card. 349.
Altoverdini Pomp. 349.
Alessandro III. sua dimora in Venezia. Not. alla Dedicca p. 81. va in processione al Lat. 15.
 V. eletto in Pisa, con le stesse cerimonie, come in Roma 38.
 VI. ha un mortale deliquio a S. Gio. nel suo Possesso 52. paragonato a Dio in un Distico 52.
 VII. conservò sempre la Penna, con cui sottoscrisse il Trattato di Westfalia 256. voleva prendere il Possesso a piedi da S. M. M. a S. Gio. 257. lo prese dopo pranzo in lettiga senz' Arco con 50. Deputati, 40. Paggi 258. si fece far subito la Cassa di morto, che teneva sotto al letto, e usava piatti con la Morte dipinta, in vece dello Stemma 507.
 VIII. Sua Incoronazione 305. 507. Inscrizione pel suo Possesso 509.
Alessi Gio. B. 131. 160. 169.
- Alfani* Cesare 378.
Alfaroli 338. 344. Gio. Carlo 358.
Alfieri Gio. Batt. 245.
Alce 301.
Alli Lelio 268. 277. 278. Silvio 232. Stefano 231. 266.
Allocuzione del Vicario di S. Gio. a Leon XI. 161. del Card. Vicario Colonna a Paolo V. 171. del Card. Girolamo Colonna a Inn. X. 212. 236. ad Aless. VII. 271. del Card. Chigi, ad Aless. VIII. 310. del Vicario a Innoc. XII. 321. del Card. Bened. Panfilì a Clem. XI. 336. 509. a Innoc. XIII. 510. del Card. Pietro Ottoboni a Clem. XII. 318. del Card. Corsini a Clem. XIII. 398. del medesimo a Clem. XIV. 413. del Card. Maresfoschi a Pio VI. 427. di Mons. Vicario a Pio VII. 488.
 del M. Mario Fraugiapani a Innoc. XIII. 345. a Ben. XIII. 360. del Con. Nicolò Bielke a Ben. XIV. 381. a Clem. XIII. 396. del Principe Rezzonico a Clem. XIV. 411. a Pio VI. e sua risposta 476. a Pio VII. e sua risposta 486.
Altar maggiore di S. Gio. Benedizione ivi data dal nuovo Papa, e offerta lasciata 127. 147. 155. Innoc. IX. non la lasciò. Neppur Leone XI. ma disse di regalare un Palinto 167. 201. 213. 242. 252. 273. Altare di legno di S. Silvestro ivi rinchiuso. Sue misure, e descrizione 273. 286. 291. 298. 303. 311. 323. 338. 399. 414.
Altari eretti da tutte le Chiese nel passaggio della Processione di Leon X. con Turiboli 64. 77. Adriano VI. si pose a sedere in mezzo all' Altare di S. Paolo 86. Bened. XIII. introdusse l' uso di mettersi dalla parte del Vangelo 87.
Altamps, Emps vecchio 293.
Altamps de. 268. 277. Annibale 393. Card. 111. Duca 162. 172. 245. Gio. Ant. 393. Giuseppe 393. Marco Sittico 393. 486.
Althan 347.
Altieri Angelo 289. 489. Ant. Maria 28. Emilio 170. 395. 410. 424. Gaspare 113. 125. 289. Lorenzo 132. 159. 169. 292. Rutilio 126. 145. 147. Scrittori della Famiglia 286. Biblioteca 291. Palazzo 276. 435.
Altoviti Gio. 160.
Amadei Ant. 338. 378. Cesare 414. 515. Orazio 345. Vincenzo 515.
Amatori Felice 160.
Amati (de) Ant. 233.
Ambasciatori in Cavalcata per Innocenzo VIII. 48. per Giulio II. 58. per Leon. X. dello Stato, e de' Sovrani 70. per Adr. VI. 85. disputa con i Conservatori per Paolo III. 92. per Giulio III. 105. per Pio V. controversia col Senatore, e col Governatore 111. 121. 124. 269. avevano il Presbiterio 291. 297. per-

- chè non andarono per Clem. XI. ? 510.
- Amerin* Gio. 492.
- Americi* Felice 159. 257. 258. Vinc. 159. 169.
- Amerin* Giuseppe 481.
- Amicis* de Vinc. 168.
- Amoretti* P. Ant. Maria 238. 356.
- Amorino* Gio. 475.
- Ampolla* del Crisma di Clodoveo in Reims 222.250.
- Anagni* (di) Papi, e Cardinali. Tributo di sette Papi ai Papi, che passano per la Provincia di Marittima, e Campagna 316.
- Anagnoste* canta l'Epistola Greca 439.
- Ancona* Feste, ed onori fatti a Pio VII. 468.
- Antiosilla* Ant. Camillo 489. 506. Rodesindo 478. 494.
- Antrea* (delle) Fratte. Statue del Bernini 101.
- della Valle. Descrizione della Facciata 214. 276. 341. simile al Duomo di Frosinone 506.
- Antrea* (di) Gio. 174.
- Antresilla* Ang. 288. Franc. 514. Serafino 514.
- Anello* Pescatorio 215. 435.
- Angelesi* 447.
- Angeli* (degli) Maria 364.
- Angeli* Michel 345.
- Angelini* Ubaldo 426.
- Angelis* (de) Cosimo 345.
- Angelo* S. (di) Castel 127. V. *Fuochi*.
- Giran-tolo* 71. Clemente VII. volea metter le Statue de' VII. Vizi Capitali sotto l'Angelo 101. 225. Ponte si ruppe pel Giubileo sotto Bor-nifazio VIII. 507. con 8. Statue pe-Carlo V. 101. Idea imitata dal Bernini 113. 211. 214. detto de' Gin-dei 224. di S. Pietro 39. Arco al fin del Ponte 71. suo Corridore eretto da Gio. XXIII. 56.
- Anguillara* perche detta *Lacus Angu-laris*? 397.
- Anguillara* Nic. 232. 245. 513.
- Anguissola* 443.
- Ambalis* (de) Gaet. 280. Enrico Gaet. 289. Gius. 23. 268.
- Anno* Santo 88.
- Ammuzzata* Cappella alla Minerva sotto Paolo III., e Doti date alle Ragazze 92. alle Monache, e Mar-itate 339.
- Antaldi* Gio. Batt. 269.
- Antamori* Filippo 345.
- Antonelli* Gio. Carlo 482. Giuseppe 513. Card. Leonardo. V. la *Prefa-zione* 419. 432. 453. 466. 481. 487.
- Antoniano* Silvio improvvisando di 11. anni presentò un mazzo di fiori a Pio IV. allora Card., e gli predisse il Papato 108.
- Antonio* S. di Padova nel Mosaico di S. Gio. colpito nel Cappuccio 412. in Padova sua Chiesa, ed Arca 458. 515.
- Antonio* S. a S.M.M. 505. 510. V. *Vien-nensi*.
- Antaldi* Gio. Batt. 515.
- Api* prima de' Gigli, e dopo i Rospi nello Stemma de' Re di Francia 76. Fontana a Piazza Barberini, e sua Iscrizione 199. nella Cella di Ur-bano VIII. Ovo con Sole, e un' Ape. Tempio di cera con un Al-tare in un' Orta riposta in un Al-veare da un Contadino. Barba di Api. Miele in bocca di Sansone 200. loro Misteri 023.
- Apos.oli* XII. Chiesa (de' SS.) 88. uso de' Colonnati d'introdurvi de' Volatili, e di mettere in alto un Por-co per farlo prendere, ed azzuppare il Popolo con Tine d'Acqua per la Festa de' SS. Fil. e Giacom-o 89. 501. Precordj di M. Clemen-tina Regina d'Inghilterra con Distico, e Iscrizione 382. Facciata illuminata 414. Deposito, e Trasla-zione di Clem. XIV. 404. 514.
- Apostoli* SS. (di) Chiesa in Venez. 446.
- Apostoli* XII. Statue Colossali nelle 12. Nicchie di S. Gio. 353. Fatte a spese di varj Sovrani 354.
- Apparati* di S. Gio. 354. dati dalle Chie e di Roma nel Possesso d'In-nocenzo XIII. 510.
- Appia* Via 113.
- Aquilani* Luca Ant. 232. Lud. 344.
- Ara Coeli* Ponte da S. Marco 212. 113. 118. 124. 145. Scala colma di Popolo 248. 268. 329. 342. Te Deum per In-noc. XIII. 357.
- Aragona* d'Giovanna 502. Maria. Sua rara bellezza anche in eta di 60. anni 502.
- Arazzi* 17. 52. di Aldobrandini 338. di Altieri 276. di Panfilo 338. 370. 510. di Bonaroti 284. di Raffaele con l'Imprese di Leon X. 392. 408. Satira ivi scoperta 83. 284. di Scipione del Card. d'Este 118. del Card. Gioiosa 176. del Card. Colonna 259. del Duca Cesarini 260. del Duca di Parma 263. 282. 358.
- Arca* Ludovico 189.
- Arca* di Noè rappresentata nel Foro Agonale, e incendiata da una Col-omba per Innocenzo X. 243. 244. 253.
- Archetti* Card. Andrea 444. 487.
- Archivari* Pontificj 482.
- Archi* loro Origine, e significato 422. per la Citta a Callisto II. 9. 12. 13. 14. ad Ales. III. 15. a Bon. VIII. 25. ad Ales. VI. 52. a Giul. II. a Ponte, in Banchi, 2. alla Cancellaria, 12. a Campo di Fiore 88. altri 7. nel suo ritorno a Roma da Bologna, ove n'ebbe 13. ivi. A Leon X. 66. 67. 71. 74. 78. 79. ad Ales. VI. 85. degli Augusti 85. 412. a Campidoglio 129. 139. 166. 168. 175. 204. 215. 290. 346. dello Speciale Ciappi in Ban-chi 129. 139. de' Fiorentini per Leo-ne XI. 160. 163. per Urb. VIII. 207. al Gesu 168. in Campo Vaccino dal D. di Parma 216. 219. 248. non potè ultimarsi in tempo per Innoc. X. ma fu compiuto dopo 259. 253. 255. per Clem. X. 283. 292. Innoc. XI. non volle, che si ultimasse 299. 300. 307. 317. 329. 338. 349. 361. 366. 370. dal Re delle due Sicilie 382. 389. 390. 400. 422. Serie di quest' Archi, ricusati da Sisto V. Alessan-dro VII., e Innocenzo XI. 422. nell' ingresso in Roma di Pio VII. 480. illuminato 477.
- di Teodosio, Valentiniano, e Graziano 10. V. *Carlo V. Catena, Costantino, Settimio Severo, Lito*.
- Archibugieri* 116.
- Archieri* 381.
- Archiprete* di S. Gio. 50. 136. 137. 149. 151. 171. 201. 211. 212. 213. 235. 242. 271. 285. 292. 297. 302. 310. 335. 353. 361. 378. 398. 413. 427. V. *Alloca-zione*.
- Archivescovi* 135. 144.
- Artemberg* Guido 132.
- Arca Capitolina*. Suo Custode 258.
- Arena* d'oro sparsa nel passaggio di Clemente XIV. 407.
- Argensis* Orazio 159.
- Arja* di Roma 32. 37. 312. 500.
- Ariete* 98.
- Aridia* Onofrio 133.
- Arigoni* Gio. Batt. 131. Gio. Giac. 269. Carlo 232. Dom. 269.
- Arme* di Aless. VI. appese agli Arazzi, e Tappeti nel suo Possesso 52. di tutti i Card. 165. delle Famiglie 100. non possono esser le stesse 506. alle Fiaccole, e alle Torcie 381.
- Arnaldo* da Brescia. Suo fine 512.
- Arno* rappresentato da un Vecchio ignido 165.
- Arpino* (di) Gius. 166.
- Arti* della Citta adornano il Campo Vaccino sino al Colosseo 163. 176. 215. 216. 220. 250. 329. loro Indice Alfabetico 342. 349. 363. 370. 383. 390. 406. 422.
- Artigliera* 481.
- Arvali* 500.
- Ascarelli* Giacobbe 495.
- Ascebb* Gius. 278.
- Ascherio* Antonio 252.
- Ascolesi* 391.
- Asino* cavalcato da S. Celestino 1. Se i Milanesi ponessero sull' Asino Beatrice Aug. con la Coda in mano? rappresentato con Barili d'acqua in una Pianeta dello Spedale di S. Gio. 227.
- Assisi*. Ritorno d' Innoc. IV. 17.
- Assunzione* di M. V. Giuocatori di Ago-ne, e di Testaccio per la sua Festa 39. Ordine de' Talami, con cui le Arti precedevano l'immagine del Salvatore 342. 381.
- Astalli* 306. 316. 328. 338. Tiberio 159. 169. 346.
- Aste* d' Carlo 170. 515. Frances. 344. Gio. Batt. 514. Maurizio 344.
- Astelich* Stefano 438.
- Atanasio* Dom. 482.
- Attavani* Dom. 159. Franc. 268.
- Atti* (degli) Andrea 268. Felice 345. Pietro Paolo 238. 342.
- Avancour* de' Palazzi Colonna, Bar-berini, e Rospigliosi 275.
- Auchier* Gio. Ant. 438.
- Augusto* riunisce gli Ebrei in Tran-stevere, compianto da essi per una settimana al suo Mausoleo 224. Personaggi ivi sepolti. Monu-menti trovati. Fortificazioni de' Colonnati. Fatti accaduti 394.
- Avignone*. Residenza de' Papi cola trasportata da Clemente V. 28. Premura del Card. Papiense, al Card. Carvajal, che i Papi ne conservassero il dominio, per avere un' Asilo nelle loro vicen-de 499. Tesoro della Chiesa cola trasferito 29. 126. 134.
- Aurelio* M. Statua Equestre, perche detta di Costantino? 9. 58. 99. 505. Storia delle sue Traslazioni 197. Se abbia una Civetta in testa? 196. acqua, e vino dalle Narici 196. se

- il Senato presenti un mazzo di fiori al Capitolo Lat. in ricognizione di dominio? 196. perchè senza Staffe, e Speroni? 197. 207. Suo Custode, e Propine di Guanti, Cera, Pepe, Confetti, Nocchiate, e Vino 257. Stanna consimile in Milano. Di Enrico II. maggiordico di questa. Se sia stato gettato sul modello di due Cavalli di Castore, e Polluce? 250. Sua Medaglia col Castore 507.
- Auridean* 419.
- Aurora* di Guido Reni imitata da un Bassorilievo nel Chiostrò di S. Paolo 275.
- Austa*, Mausoleo di Augusto 225.
- Avvocati* con i Piviali a Cavallo 48. Cantano le Laudi al nuovo Papa 50. 70. 130. 137. 141. 147. 150. 162. 172. 196. 202. 209. 213. 216. 230. 277. 285. esclusi dalle Laudi per Clem. X. per non avere i Piviali trasversali 291. 298. 301. 303. 308. 310. 322. 326. 336. 342. 356. 392. 398. 428. 413. 414. Loro impieghi, e Privilegi 489.
- Azara* de Bardaxis Dionisio 489.
- Azedo* de v Torres Franc. 424.
- Azolino* Decio 125.
- Baccari* Nunzio 363.
- Bacelli* Tomasso 289. Vinc. 278. 288.
- Bader* Alb. 132. 142.
- Baglione* Carlo 69. Gio. 173. Gius. 484.
- Bagni* (de) Riccardo 342.
- Baiane* (de) Latier Alf. Uberto 489.
- Balariti* 270.
- Baiocchi* 59.
- Balacchino*. Papi ricevuti sotto di esso 35. 48. V. Pallio. Pretendevano i Romani di appropriarselo nel Possesso 49. l'ebbero pacificamente sotto Giulio II. 58. 59. Leone X. Gregorio XIII. 120. portato da' Canonici Lat. 157. 201. 213. 235. da' Caporioni 178.
- Baldi* Baldo 245.
- Balleselli* Aless. 394. Nicolò 268.
- Ballucci* Vinc. 152.
- Balestra* 344.
- Baltresca*, Ponte Levatojo 49.
- Banchi* Loren. 218. 236. Banchi (de') Strada 120.
- Banchieri*. Perché non durino le loro ricche Famiglie? 398.
- Bandi* Gregorio 489.
- Baudiere* de' Rioni in Campidoglio 248. 260. 281. 323. 358. 363. 395. 412. V. Caporioni
- Bandini* Orazio 136. 146.
- Baraballo* da Gacia gettato per terra dall' Elefante 62. 00.
- Barba*. Quando i Greci, e i Romani l' hanno portata? I soli Schiavi poteano radersela presso i Longobardi 55. Varie maniere di farsela 56. anche i Monaci se la facevano per rassomigliarsi al volgo: Papi, che l' hanno portata, e quelli, che se la son rasa 55. 327. Scrittori di essa, e della Tonsura 55. 327. Barba di Api 199. Vario uso negli Ecclesiastici di raderla, e di portarla 227.
- Barbaligo* B. Gregorio 458. 462.
- Barberini* Aless. 160. Ant. 202. 259. Francesco 207. 259. 337. Carlo 202. 466. Urbano 476. Palazzo, Museo, Biblioteca 200.
- Barbiere* del Papa 47. 65. 130. 154. 172. 216. non cavalcò per Innoc. X. 304. 315. 393. 408. 410. 423.
- Barbo* Pietro 398.
- Barca* assegnata ai Benedettini per andare a S. Paolo 312.
- Barnaba* Apost. Atti del suo Martirio, Epistola Cattolica, suoi Editori, Evangelio. Nelle Note alla Dedicà p.v. vi. Vangelo di S. Matteo trovato nel suo Sepolcro. VII. Congregazione sotto il suo nome. ivi.
- Baronaggio* Rom. a cavallo, ne' Possessi 48. 130. 141. 150. 162. 172. 196. 202. 209. 230. 245. 269. 277. 287. 292. 296. 300. 315. 343. 358. 392. 404. 423.
- Baroncello* 506.
- Barozzi* Gio. 368.
- Barrette* fino a che tempo siansi portate? 163. gialla degli Ebrei 225.
- Barrettino* rosso de' Cardinali 271. chiamato il Para Pioggia dalle persecuzioni della Corte. Attaccato alla Parucca del Card. d' Archien non si pote staccare dal Maestro di Cerimonie 211.
- Bartoli* Gius. 288. 305. Aless. 231. Bonaventura 514. Gio. Orefice Senese 490.
- Bartolini* Ant. 444.
- Bartolomeo* da Saluzzo 2670.
- Bartolomeich* Ant. 342.
- Bartolucci* Vinc. 489.
- Barnich* Onorio 484.
- Basette* 327.
- Bassirilievi* XII. di Stucco a S. Gio. col disegno dell' Algardi 354.
- Bastoni* de' Parafrenieri de' Card. 58. 63. 71.
- Battelli* Leone 327.
- Battisterio* Later. 384.
- Beatificazioni* a S. Gio. 386.
- Beccchetti* Angelico 449.
- Bellarmino* Car. 280.
- Bellisomi* Card. Carlo 466.
- Bellomini* 288. 289.
- Belloni* Ant. Maria 444.
- Benedetti* Paolo 345.
- Benedetto* S. 434. Numero de' Santi, Papi, Cardinali, e Vescovi del suo Ordine. Not. alla Dedicà V. III. Passa al Later. dopo la Coronazione 3. XII. 29. XIII. Prende Possesso a cavallo; senz' arco a Campidoglio, ma con quello di Parma 362. Motti, ed Emblemi degli Ebrei 511. Pompa del suo Possesso 511. XIV. Storia della sua Elezione 513. In Lettiga 379. Iscrizioni a S. Gio. 509.
- Benedizione* dal Pulpito di Bon. VIII. 120. dalla Loggia eretta da Sis. o V. 138. 147. Sua descrizione 303. 311. 322. 328. 356. 379. dalla Loggia della nuova Facciata 388. 399. 414. 428. 493.
- Benefiziati* Lat. 201. 212. 205. 302. 309.
- Benigni* Annib. 277. 288.
- Bentivogli* Carlo 345. Fulvio 514. Guido 369. Mar. 344. Mich. Ang. 280. Ulisse 121.
- Benozzi* Giac. 278. Paolo 131. Pietro 160. 169. Vincenzo 231. 268.
- Bernudez* Gius. 490.
- Bernardinii* 325. Bern. 345. Gaet. 479.
- Bernardino* S. da Siena 406.
- Berni* Gregorio 514.
- Bernino* Franc. 280. 484. Lorenzo 268. 379. Paolo 269. 379.
- Berretta* 427.
- Betti* Gius. 342.
- Biagi* Clemente 168.
- Bibiana* S. (di) Urna d' Alabastro 394.
- Bicchiorari* Ant. 391.
- Bichi* Franc. 345.
- Bico* Metello 181.
- Bielke* Nicolò 381. 396.
- Birgondi* Andrea 391.
- Biscia* L. or. 170. Urbano 282.
- Biscottini* sparsi al Popolo per Paolo V. 192.
- Bisenzi* Nicola 232.
- Bisleti* Diodato 490.
- Blaschi* Carlo 241.
- Bocabella* Mario 133. Gio. Maria 271. 278.
- Boccapaduli* Cuzio 232. 268. 278. 288. Franc. 289. Gius. 269. 474. Prospero 288. Teodoro 231. 338.
- Boccarino* Dario 134. 144.
- Boerio* Ant. 455.
- Bosti* Nicolò 475.
- Boissarolo* Gio. Gius. 391.
- Bolgenti* Gio. Vinc. 274.
- Boli* Rob. 268.
- Bolla* d' oro de' Fanciulli 312.
- Bolle* si spediscono dopo l' Incoronazione 128. Quando s' incominciano a darle apud S. M. Maj. e non più ad S. Ma. cum 312.
- Bologna* (di) Ambisc. 162. 209. 245. non volle cedere ai Cancellieri 297. 377. 393. 413. 423.
- Bolognetti* Ferdinando 510. 514. Giacomo 344. 481. Gio. Batt. 135. Mirio 345. 380. Virginio 481. Uliasse 208. Notizie della Famiglia. 380.
- Bolognini* 59. Emerico 378.
- Bolza* Franc. 344. 358.
- Bonaccorsi* Alessandro 481. Bonaccorso 345.
- Bonalies* Filippo 477. 465.
- Bonafede* Appiano 379.
- Bonamico* Bart. 127. 60.
- Bonaventura* Gius. 280. Gius. 289. Mario 278.
- Bonaventura* S. assiste al Possesso di Gregorio X. e ottiene il permesso di celebrare ai 25. d' Agosto la Festa di S. Luigi Re di Francia 18.
- Bonanguari* 340.
- Boncompagni* Antonio 485. Giac. 124. 240. Gius. 484. Mario 168.
- Bonlelnoute* 380.
- Bonecchi* Aless. 378.
- Bonelli* Leonardo 484. Michele 112. 117. Giorgio Maria 244. 269. Girolamo 117. Paolo 222.
- Bongiovanni* Agostino 314. Gio. Battista 327.
- Boni* Mauro 419. 436.
- Bonifazio* VIII. addestrato da Carlo II. Re di Sicilia, e Carlo Mariello Re di Ungheria 22. suo Possesso disturbato da un Temporale, e da una rissa, con morte di 40. Persone 22. donde nata l' Accusa, che con una voce, come provenuta dal Cielo, facesse rinunziare il Papato a Celestino V. ? 499. costruisce un Poggio per la Benedizione con Pitture 120. trasferite in Chiesa 505. 126. nega le Cappe rosse a' Mutaci di Colonia, e accorda le nere 134. dice a Gio. di Andrea

- di alzarsi, senza accorgersi, che già stava in piedi 177.
- Bonsare** Franc. 170.
- Bonomi** Carlo 482.
- Bonsignori** Oratio 160.
- Bonzi** M. Ant. 162. Ottavio 18.
- Borbone** Carlo. Sua morte, e trasporto a Gaeta, ove il suo Scheletro solea vestirsi diversamente tre volte l'anno. Urli, che sembrava ai Soldati di sentire, se non gli cambiavano le vesti in tempo 90. Odiosità rimasta in Roma contro il suo nome, con cui ancora s'impauriscono i Bambini. Ramo estinto con la sua morte 361.
- Borghesi** Camillo 181. Franc. 131. 174. Gio. Batt. 131. 174. Scipione 409. Villa. Suoi Monumenti, e Scrittori 168. Fuoco d'artificio nella Piazza del Palazzo 244.
- Borgia** Alessandro 359. Riccardo 489. Card. Stefano. V. la Prefazione 5. 18. 171. Sue opere edite, e inedite, Biblioteca, Museo 196. 278. 311. 389. 405. 451. 458. 461. 487. 491. 499. 501. 504. 506. 507.
- Borgia** S. Francesco abbracciato da S. Pio V. nel suo Possesso, passando dal Gesù 112.
- Borgo nuovo** 259.
- Borromeo** Carlo Giacomo 483. Federico 275.
- Borromio** Franc. 171. 353.
- Boschi** Carlo 433. Giacomo 481. Tommaso 485.
- Botti** a Castelletto accese 106.
- Botticella** Ant. 269. 279.
- Bottiglia** Luigi 484.
- Bottini** 342. Prospero 483.
- Bortoni** Gio. 345.
- Bovault** 344.
- Boveri** Gius. 160.
- Bowchard** (de) Ten. Gen. 473.
- Bracci** Maggiore 480.
- Brancaleoro** Card. Cesare 419. 451. 454. 488.
- Branca Leoni** 385.
- Braschi** Costanza 455. Gio. Ang. 364. 414. Luigi 453. 484. Card. Romualdo 433. 435. 438. 442. 454. 456. 458. 462. 467. 474. 488. 514.
- Brenziaglia** Vincenzo 484.
- Briccio** Gio. 489.
- Brigida** S. Se Gregorio XI. si pentisse di averle aderito col suo ritorno in Roma? 403.
- Brimzi** Gius. 245.
- Brittonio** Girol. incoronato di bieta 500. V. *Baraballo. Elefante. Querno.*
- Briyo** Franc. 483.
- Bruni** Ant. 232. Virgilio 130.
- Bufalo** (del) 338. Camillo 169. Franc. 170. Giac. 231. 246. 278. 484. Innoc. 370. Muzio 131. Nicola 373. Orazio 109. Ottavio 136. 146. 159. 342. 475. Pompeo 100. Quinzio 246. Quirino 160. Rinaldo 484. 515.
- Buzia** (della) uso, significato, e nomi diversi.
- Buoncori** Ales. 116. Mattia 173.
- Buonvisi** 270.
- Buratti** Greg. 288.
- Burcardo** Gio. descrive il Possesso di Innoc. VIII. 46.
- Burdino** portato da Sutri sopra un Camelo, tenendone la Goda in mano 8.
- Busca** Card. Ignazio 465. 487.
- Buschi** Nicolò 470.
- Busseconi**, o *Buslerconi* 9.
- Bussi** Aless. 280. 515. Ant. 486. Gio. Batt. 276. 342. Giulio 215. 479. Luciano 276. Raniero 344. 510.
- Bussolanti** 245. 277. 301.
- Bussolo** restituito al Conservatori da Pio VII. 485.
- Buzzi** Alessio 268. Ant. Maria 288. Carlo 280. 289. Gio. Batt. 515. Giuliano 269. Lor. 232. M. Ant. 290.
- Caballini** Agostino 325. 357. Gio. Batt. 344.
- Caccia** de' Tori in Campidoglio 503.
- Cacco** che significhi? 204.
- Calaveri** de' Papi come si lavassero, prima, che s'introducesse l'uso d'imbalsamarli? 410.
- Calore** (da) Marino 434.
- Caffarello** Aless. 152. 514. Bernardino 169. 245. 268. 277. 342. Baldassarre 484. Fausto 164. Franc. 116. Gio. Batt. 168. Gasparo 489. Gio. Pietro 134. Prospero 344. 357. 392. Palazzo a S. Andrea della Valle 502.
- Cahors** (di) Vesc. si faceva regger la Staffa dal Barone 338.
- Calvani** Giacobbe 495.
- Calatrava** (di) Ordine 206.
- Calcagnini** Card. Guido 424.
- Calderini** Sebastiano 481.
- Caleppi** Lorenzo 482.
- Calici** offerti dal Senato 381.
- Callimaco** Gio. Franc. 288.
- Callisto** S. (di) Chiesa concessa ai Benedettini in cambio di S. Saturnino al Quirinale 299. 312. Feste per l'elezione di Pio VII. 435.
- II. va sotto gli Archi a S. Gio. coll' incontro de' Fanciulli, Greci, ed Ebrei 9.
- III. rissa seguita a S. Gio. 43.
- Calugi** 463.
- Calvi** Vinc. 462.
- Calze** Rosse 130. 136. 210. 211. 246. 306.
- Calzolaj**. Antichità del mestiere 342. del Papa 150.
- Camerieri** de' Card. con le Mazze 130. 229.
- extra muros 152. 196. 209. 288. 300. 315. 326. 343. 392. 408.
- Segreti 65. 125. 130. 141. 150. 154. 172. 196. 202. 209. 277. 288. 301. 315. 326. 327. 343. 392. 395. 408. 423. d' onore 172. 196. 202. 280. 301. 315. 326. 343. 392. 408. 423.
- Camerlengo** 65. 489.
- Camilli** 182.
- Campane** 26. si sonavano per i Concistori 38. della Bas. Lat. 138. 237. di Campid. Suo Custode, e Propine. Trasportata da Viterbo, e detta la *Patarina*, uso di trasportare le Campane, e le Porte delle Città soggiogate 258.
- Campanelli** Camillo 484.
- Campanellino**. Insegna di S. Antonio, da portarsi al collo da' Re di Sicilia 510.
- Campanile** di S. Gio. 354.
- Campidoglio**. Favolosi racconti di una Lucerna, che faceva lume ai Naviganti, di uno Specchio, da cui si vedeva tutto il Mondo, e delle Campanelle, che sonavano al collo delle Statue delle Provincie, che si rivoltavano contro Roma 98. 111. 120. 121. 125. 135. 141. 234. Pranzo dato da D. Olimpia 255. 260. 271.
- Campitelli** (di) S. M. in Portico 211. Camporeale 316.
- Campori** Onofrio 245.
- Canale** Adriano 377. 395.
- Canara** Paolo 133.
- Canottieri** portati dal Duca Borsochi Ferrara 365.
- Cancellaria** (della) Reggente 278. 305. Palazzo. Molti ivi rifugiati nel Sacco di Borbone 425.
- Cancellierato** della S. C. da chi posseduto? 387.
- Cancellieri** del P. R. 117. 119. 135. 136. 145. 195. 232. 266. 286. 297. 301. 345.
- Cantelieri** della Confessione della Bas. Vat. 493.
- Canlorfini** Ang. Ant. 290.
- Cane** di S. Domenico con la Torcia in bocca 368.
- Canesri** di fiori 379.
- Canna** spaccata, usata da Timoteo per alterare la voce 499.
- Canna** Palmario 419.
- Cannella** (di) fascetti fra Scatole di Canditi alla Spezieria Ciappi 180. Fuoco fattone da Fugger a Carlo V. 506. Tributo di 2. libbre pagato dagli Ebrei 224.
- Cannone** in forma di Croce 505.
- Canonici** Lat. 20. di S. Agostino, e Secolari 398. fecero trovar nuda la Sedia, in cui si riceve all' obbedienza Giulio II. 58. Paolo III. 93. Pio IV. 109. Clem. VIII. 155. 167. 171. 177. 201. 310. avevano il Presbitero 59. si appropriarono il Mobilio del Pal. Lat. 64. volevano baciare i piedi a S. Pio V. in Coro, e non nel Portico 111. 212. 302. portano il Baldacchino 157. 151. 201. 202. 275. 282. 285. 298. 302. 489.
- Canonizzazioni** a S. Gio. 386.
- Canova** Ant. 389. 404. decorato della Croce dello Speron d'oro, con le proprie mani dal regnante Pontefice 515.
- Cansacchi** Gius. 514.
- Cantarina** Tolla 338.
- Cantori** della Cappella cantavano dopo il Pranzo del Papa, e avevano una propina 56. 70. 201. loro Privilegi 492.
- Capete** Tommaso Emilio 289.
- Capellaro** Gius. 489.
- Capena** 96. 113.
- Capizucco** 95. 96. Biagio 361. Camillo 381. Marco 159. 172. Raim. 268. 306. Rob. 133. Tiberio 344.
- Caporci** Paolo 160. Vincenzo 169.
- Caporioni** temendo, che si rifacesse Papa qualche Francese, chiedono tumultuando un Romano. 37. 58. contrasto con i Parafrenieri per corteggiare Paolo III. 92. 95. 109. ricevono M. A. Colonna a Porta Capena 112. 116. 119. 120. 124. 135. 145. 150. 154. 160. 162. 173. portano il Baldacchino a Paolo V. 178. per Gregorio XV. 195. 196. 216. 246. ebbero un compenso pel Vestiario 255. 260. 288. 306. 316. 343. 485.
- Cappe** rosse 121. quando, e perchè introdotte? 134. di Cambellotto 201. si riveva sciolta, e quando si agiva, ripiegata sul braccio sinistro 212.
- Caprellani** Comuni 288. 304. 315. 326. 343. 392. 408. 473.
- Segreti 130. 141. 150. 162. 209.

277. 288. 301. 304. 315. 326. 343. 392. 408. 427. loro Privilegi 490.
- Cappellette** sul Ponte S. Angelo perche demolite? 292.
- Cappelletti** Orazio 414.
- Cappelli** 4. sopra un' Asta in Cavalcata 48. 125. 130. 141. 150. 162. 196. 209. 216. 230. 246. 268. 277. 288. 301. 315. 326. 343. 393. 408. 423. usati solo dagl' Infermi, quando generalmente introdotti? 163. perche il Graccone portasse tre, uno sopra l'altro? 502.
- Cappello** Dom. 305. Pietro 366.
- Cappello rosso** 134. giallo degli Ebrei, divenuto Cremesi, ridotto nuovamente a giallo 226.
- Capponi** 370. Ferd. 288. Fil. 160. Maffeo 268. Orazio 233. 268. Vinc. 131.
- Capranica** Angelo 475. Bart. 231. 268.
- Camillo** 344. Carlo 268. 278. Dom. 435. Feder. 280. Giacinto 278. 289. Giuliano 239. 288. 345. 475. Luigi 232. 279. Ottavio 163. Vinc. 489.
- Caprano** 274.
- Caprara** Card. Gio. Batt. 461.
- Caprara** Monti 393.
- Capraro** Palazzo. Pitture de' Zucari con l' Inconorazione di Paolo III. 92.
- Capuscoli** Mario 131.
- Caracciolo** Card. Diego Innico 488. B. Franc. 408. 515.
- Caralori** Pacifico 481.
- Carasfa** Card. Franc. 419. 487. 492. Card. Marino 488. Pier Luigi 345. Vincenzo 273.
- Carandini** Alessandro 484. 514. Card. Filippo 438. 454. 488. Lelio 280. 289.
- Cardelli** Antonio 377. Asdrubale 280. Carlo 290. Gius. 133. 170.
- Cardi**. V. Cola
- Cardinal** Decano 202. 482. primo Diacono cantava nella Bas. Vat. le Laudi al nuovo Papa per la Coron. 50. dovea offrire la Croce, e l' incenso nell' ingresso del Papa a S. Gio. 121. primo Prete canta nella Bas. Vat. le Laudi al nuovo Papa 59. 137. presenta la Croce, e incensa Gregorio XIII. 121. 152. 157. 178. 273. 291. 298. 302. 310. 322. dà a baciare la Croce al Papa, e l' incensa in vece dell' Arciprete 321. 328. 337. 355. 388. 399.
- Cardinali** uniti in Piacenza dopo il Sacco di Borbone, son distolti dal Card. Innocenzo Cibo dal portarsi in Avignone, e persuasi di tornare a Roma 90. andavano a Cavallo, o in Lettiga. Privilegio di liberare i Condannati, in cui s' incontravano. Uso dell' Ombrellino. Quando cominciarono a usar le Carozze? 109. in Cappe rosse 111. prestano l' obbedienza 120. 156. 178. prendono i Paramenti nel Portico, che dovrebbero prendere in Chiesa 156. 196. Titolo di *Eminenza* accordato da Urbano VIII. l' hanno anche gli Elettori, e il Gran Maestro di Malta. Dato al Prefetto del Pretorio, ai Vescovi, agli Accademici delle Notti Vat. 209. Titolo di Cugino avuto da Enrico IV. 505. Scrittori della loro dignità 210. accompagnano varj Papi anche al ritorno 59. 138. 214. 233. 270. 280. 290. 296. 298. 301. 306. 316. 328. 345. 395. 410. 424. 488. Portavano il Cavallo, o la Mula coperta di tannetta bianco 57. 61. otto Scudieri con i Bastoni, perche non potevano portarne maggior numero? 63. 71. diversità del loro numero. Cappello rosso quando accordato? Uso delle Cappe perche introdotta? 234. prestano l' obbedienza 137. Esempj di alcuni morti, o impazziti, per non esser giunti a questa dignità 501.
- Carlucci** Bart. 232. 288. Filip. M. 269. Girol. 231. Isidoro 270.
- Carletti** Gius. 273. 404. Ottavio 345.
- Carlini** 50. 58. 59. cosi detti da Carlo d' Angio 59.
- Carlo** S. Feste per la traslazione del suo Stendardo 189.
- Carlo** V. suo carattere, tornò a Roma sotto Paolo III. sali nel Pantheon, e si affacciò all' occhio. Tentazione venuta a un Nobile Rom. di gettarvelo, confessata a suo Padre, che gli rispose curiosamente. Odio di Amaseo, che fece chiudere la finestra, per non vederlo 93. Descrizione del suo ingresso 94. e dell' Arco a S. Marco 502. alloggiato al Vaticano 104. abitò nel Pal. Caffarelli, poi Stoppani, disegnato da Raffaello 104. 502. lodò la Cavalcata de' Cardinali al Conclistoro 109. sua Coronazione in Bologna 203. VIII. suo ingresso in Roma 75. 95. alloggiò al Palazzo di S. Marco 365.
- Carnevale**. Feste fatte per Giulio III. 502. Pranzo dato da Paolo II. 312. Corse de' Barberi 365. 381.
- Caroselli** (de') Ginoco nelle Piazze di Campidoglio, e di S. Pietro 503.
- Caroso** Fabio 173.
- Carpegna** Filippo 484. Franc. 414. 476. Franc. Maria 289. Giulio 482. 515. Gius. 268. 278. 475. Muzio 268. 475. Nic. 232. Orazio 414.
- Carrara** Giuseppe 414. Innocen. 414. Luigi 159. Pietro Paolo 338. Raimondo 454.
- Carrettonio**. Suo Dialogo col Gracco, che lo burliò 502.
- Carri** tre in onore di Paolo III. con le Statue della Chiesa, della Fede, e di Roma 91.
- Carroccio** de' Milanesi nel Campidoglio. Varie forme de' medesimi 359. 511.
- Carozze** quando introdotte? 110. 162. 504. dotate, sostituite alle nere 365. 389.
- Carte** da giuoco brugiate in Bologna da S. Bernardino da Siena, e compenso dato al loro Fabricatore 406.
- Casali** Alessand. 280. 345. 510. Franc. 231. 277. Gio. Batt. 289. 348. Ludovico 290. 345. 395. 409. Marco 231. Muzio 170.
- Caselli** Mons. Carlo 418.
- Caserta**. Distico ne' fondamenti del Palazzo 341.
- Casimira** Regina di Polonia 211. suoi Gentiluomini 326. satira su la sua condizione. Iscritt. onorevole in Campid. Panegirico, Accademia, Vita 339. V. *Maschera*. *Ponse*, osser-
- va il Possesso di Clem. XI. a Campidoglio 338. 510.
- Casini** Gius. 419. 420.
- Cassaro** S. (di) Casino 449.
- Cassiani** Luigi 475.
- Cassi** Emilia 514.
- Cassina** Candido 305. 315.
- Cassino** Vinc. 173.
- Castagne**. Scherzo di Sisto V. su questo nome 503.
- Castaldi** 338. Girolamo 471.
- Castel S. Angelo** 71. vi pranzò Giulio III. 106. Pio IV. 109. 120. 233. 247. 292. pernottò Paolo IV. 312.
- Castellani** Bernardino 196. Lor. 117. 135. 174. 292.
- Castello** di legno in S. Gio. per appurare la Chiesa 354.
- Castiglione** Gius. 148.
- Castore**, e Polluce Statue (di) 129. trovate in Gherco 139. 215. V. *Oro*. 219. Marco Aurelio divoto di Proppi 257. 358. snoi Custodi, e Proppine 257. 271. 290. V. *Aurelio*.
- Castro** de' Andrea 231.
- Casula** 491.
- Catalani** 354. Franc. 134. Mich. 500.
- Cataldi** Lepido 135. 144.
- Cataneo** M. Ant. 482.
- Catapulte** 98.
- Cattedra** Pontificale a S. Gio. con quanti gradini, e con l' Aspide, Basilisco, e Leone 147. 152. 213. 242.
- Catena**, e Scala di Campidoglio; suo Custode, e Propina 257. Catena, e Chiavi della Porta Salsicchia di Viterbo, appese all' Arco di S. Vito 258.
- Caterina** S. di Siena persuase Gregorio XI. di ricondurre la S. Sede in Roma 453.
- Cavalcanti** (de') Franc. 133. Leone 134. Vinc. 276.
- Cavalcantini** Gio. Batt. 160.
- Cavalcchini** Giudobono 481. 574.
- Cavalieri** Deputati 21. 50. per Greg. XIII. 130. 40. per Greg. XV. 156. 40. per Inn. X. 209. 232. 246. 268. 278. 288. per Clem. XI. 343. Adriano 131. Dom. 131. 159. 168. 147. Emilio 270. 476. Franc. 290. 301. 326. 316. 328. 338. 344. 346. 358. 395. 396. Gaspare 133. 172. 410. 424. Giorgio 169. Ottavio 476. Pier Vinc. 231. Tiberio 116. 476. Virginia 476.
- Cavallerizzo** 337. 338. 363. 380. 392. 404. 423. 486.
- Cavalletti** Agust. 231. Ermete 136. Gaspare 481. Gir. 474. Gius. 499. Mario 389.
- Cavalli** in uso primo de' Muli 61. Se i Romani trionfasserò con Cavalli bianchi? 62. 500. Quello di I. con X. compagno nella sua prigionia in Ravenna, e nel trionfo del suo Possesso, non volle, che fusse più cavalcato da veruno, e lo fece custodire, finche visse 61. 66. coperti, fuori degli occhi 77. 288. loro Benedizione a S. Eligio, e a S. Antonio del Fuoco, e de' Porroghesi 342. 510. del Quirinale, modellati dal Cavaceppi, e voltati da Antinori sotto Pio VI. 312.
- Cavalli** Leggeri 65. 130. 141. 145. 150. 152. 154. 155. 162. 163. 171. 174. 195. 196. 209. 211. 216. 229. 245. 246. 246. 270. 277. 280. 287. 290. 300. 301. 304. 306. 314. 316. 326. 338. 340. 342. 346.

358. 363. 378. 380. 392. 395. 396. 404. loro soppressione 484.
- Cavallo** del Papa 4. 6. 8. 13. 15. 17. 22. 36. 146. coperto solo posteriormente 19. 36. 65. Contese per quello del Vesc. di Modena. De' Romani per Mart. V. dopo il Possesso 40. quello di Pio II. 44. d' Inn. VIII. 49. ebbero pacificamente quello di Giulio II. 58. 59. Leon XI. 64. s' impennò quello di Clem. XI. e pericolo di un' Alabardati 378. caduta di Clem. XIV. 409. 515.
- Cauci** Lor. 484.
- Can laurico** del Papa 290. 316. 328. 345. 395. 424.
- Canlatari** portavano le Cappe de' Cardinali sotto il braccio a S. Gio. ove l' aspettavano in Cotta 58. 130. 141. loro Privilegi 492.
- Cavezzali** Filippo 515.
- Cecchini** Bened. 100. Franc. 232. Giulio 134.
- Ceci** Aless. 289. Serafino 173.
- Celestino II.** 11.
- V. entrò nell' Aquila sopra un Giumento, le di cui redini furono sostenute dai Re di Ungheria, e di Sicilia 11. prese possesso sopra un bianco Cavallo 22.
- Celiano** Mercurio Vittorio 484.
- Cellesi** 277.
- Celli** Fabrizio 275.
- Cellini** Benvenuto fa un Crocifisso d' oro con piede con 3. Statue da regalarsi a Carlo V. Lega un Diamante d' 12. m. sc. donato dall' Imp. a Paolo III. 102. 125.
- Celoni** Tommaso Maria 312.
- Celsi** Fabio 269. 279. Gio. 133. Orazio 131. 159. 168.
- Cena** magnifica di Cardinali, Dame, e Gentiluomini in Campidoglio 503.
- Cenci** Bald. 110. Beatrice 314. Bernardo 270. Camillo 133. Cesare 159. 168. Cristoforo 344. Francesco 133. Giacomo 314. Gio. B. 169. 314. 375. Girolamo 160. Giuseppe 280. 289. Serafino 160. 231. 245. 268. 279. Tiberio 159. 344. 510. Vinc. 289. Virgilio 360.
- Ceneri** date al Papa con la formola Memento 500.
- Ceno** Gir. 131.
- Cerchio** Massimo 97. di Caracalla 97.
- Ceri** (di) Duca 162. 268. Tranquillo 108.
- Cerichelli** Diomede 345. 356.
- Cerimonieri** 132. 142. 150. 174. 196. 210. 269. 289. 3. 1. 305. 394. 424.
- Ceri** Ant. 269. Urbano 232.
- Cerini** di Co. neto 89.
- Cervosa** di Venezia 449.
- Ceruti** Agost. 340.
- Cesari** Francesco 419. 489.
- Cesareo** S. (di) Chiesa. Gregorio III. ivi eletto 14.
- Cesari** (di) Palazzo 98.
- Cesarini** Angelo 482. Francesco 486. Gabriele Gonfaloniere sotto Innocenzo VIII. 47. 130. 131. Giuliano 92. 109. 145. sui grassiezza 21. e Lepidezze 105. 205. 210. 503. Palazzo della Famiglia col Gonfalone alle Finestre 247. 260. 270. Gio. Giorgio portò un Vessillo per Leon X. 63. Gonfaloniere per M. A. Colonna 116. 119. 216.
- Cesi** Bart. 153. 245. Paolo 342.
- Ceva** 378. Adriano 344. 345. Francesco 484.
- Ceuli** Marco 278.
- Chaulas** (di) Duca 305.
- Cherici** di Camera 46. 70. 278. 282. 301. 305. 315. Innoc. XII. ne abolì la compra 326. 343. 393. 409. 423. 481.
- Cherubini** 17. 19. 35. 66. 125. V. *Flabelli*.
- Chiapponi** Giustiniano 305.
- Ch. avamoni** Scipione 434. Simone 454.
- Chiavi** Sette date al Papa nel Possesso 6. tre alle Statue di S. Pietro 6. poiridotte a due 12. 20. presentate dal Can. Lat. 37. 108. 119. 120. dal Vicario 111. 151. 155. 161. 167. 177. 201. 212. 218. 235. 239. 271. 285. 310. 322. 336. 353. 413. dell' Porta S. Paolo, presentate dal Senatore, e Conservatori ad Adr. VI. 87. 128.
- Chiarica**, ove fu buttato S. Sebastiano 214.
- Chiesa** nuova. Sue mura ornate per Innoc. XIII. Iscrizione ivi messa 341.
- Chiese** erigevano Altari per le Strade della Processione 64.
- Chigi** Agostino erigge un Arco per Leone X. 61. Iscrizione 72. 73. suo stemmi 73. 264. 284. Sue immense ricchezze. 74. 181. 259. Palazzo, e Biblioteca della Famiglia 258. 379. 486. Festa per l' Arciduca Massimiliano 507. Principe D. Agostino actual Maresciallo del Conclave. 259. V. *Faraesina, Mori, Nisse, Tevere, Fabio*, detto Tirreno, poi Aless. VII. 215.
- Chinee** 48. 66. 70. 124. 130. 141. 150. 154. 162. 172. 196. 202. 209. 230. 255. 277. 287. 300. 304. 315. 316. 343. 379. 392.
- Ciaia** della 280.
- Cialdani** (de) Cialdono 100.
- Cianchini** Gio. 305.
- Ciambelle** sparse per Paolo V. 192.
- Ciani** Mario 278. Orazio 232.
- Ciappi** M. A. Speciale. Feste da lui fatte per i Possessi di Leone XI. Paolo V. Gregorio XV. 109. 129. 139. 165. 179. 189.
- Cibele**. Feste dette *Hilaria* 503.
- Cibo** Famiglia Greca 45. perchè detta *Cubea*? 500.
- Cicalotti** Basilio 483.
- Cicciaporti** Luc. Ant. 276. Vincenzo 484.
- Cicolini** Cicolino 279. 288.
- Cinque** (del) Ermengildo 345. Girolamo 515. Odoardo 515.
- Cinquini** Aless. 170. Franc. 134. Lelio 172.
- Ciocchi** Antonio 278. Carlo 484.
- Ciogni** Gio. Batt. 231. 263. 278. 288. 344. Leonardo 280. 289. 344. Lud. 344. 357. Paolo 279. 345.
- Ciotti** Girol. 134.
- Citarella** Luca Ant. 269. Pietro Paolo 389. M. A. 268.
- Cistatini** Gio. Carlo 378.
- Civetta** se sia in testa del Cavallo di M. Aurelio? 198.
- Claudio** Nicolò 277. Gotico acclamato 323.
- Clemente** S. Chiesa (di) Elezione di Pa-
- squale II. 5. ivi smontò Innocenzo VIII. per farsi portare in Sedia a S. Gio. 49. 58. se presso la medesima partorisce la supposta Papessa Giovanna? 237. 238. Chiesa de' Camaldolesi in Venezia 446.
- V. incoronato in Lione, addestrato da Filippo Re di Francia, da Carlo suo Fratello, da Gio. Duca di Bretagna 28. Per una rovina di un muro, gli cade sotto il Cavallo, e perde un rubino della Tira 29. 409. se il suo Cadavere rimanesse mezzo abbrastolito da una Torcia? 409. 515.
- VI. addestrato dai Duclii di Normannia, di Borbone, di Borgogna, e dal Delfino 29.
- VII. andò a S. Gio. in Lat., e poi a dormire nel Palazzo Colonna 88. Suntuoso Banchetto ivi avuto. Assiste al volo degli Ucelli, e al giuoco di prendere il Porco, senza versare il Fino dell' acqua in SS. Apostoli 89. 126. Suo Formite col Padre Eterno sopra un Trouo retto da' Cherubini 137.
- VIII. 154. adorna l'Altare del Sacramento di S. Gio. con Colonne di bronzo, venuto da Corneto 178.
- IX. in Lettiga con Arco nel Foro Botrio 282. con 24. Paggi Fiorent. 276., e 44. Rom. 279., 50. Gen. il-nomini Rom. 278., 50. Parafrenieri 279. XII. Iscrizioni a S. Gio. 507.
- X. con 50. Senatori, 52. Paggi, 50. Parafrenieri, in Lettiga con Arco al Campidoglio 289. tre Iscrizioni a S. Gio., altre nelle Nicchie 507.
- XI. a Cavallo, con l'Arco di Parma 24. Paggi 338. magnificenza del suo Possesso 510. Allocuzione fattagli dal Card. Panfilii 330. 509.
- XII. 369. in Lettiga con 25. Paggi, con l'Arco di Parma, e Presbiterio 376.
- XIII. a Cavallo con 25. Paggi, l'Arco del Re delle due Sicilie, e Presbiterio 394. suo Deposito 389. 514.
- XIV. dal Quirinale, parte a Cavallo, e parte in Lettiga, con 25. Paggi, e l'Arco del Re delle due Sicilie 405. cadde da Cavallo all' Arco di Sett. Sev. 515. Detti spiritosi su quest' accidente 409. il suo Cadavere si disfece 410. suo Deposito 404. 314. Traslazione del suo Cadavere alla Chiesa de' Santi XII. Apostoli, ove la mattina del Sabbato 3. Aprile gli sono state fatte solenni Esquie con *Cappella Cardinalizia* 515.
- Clementi** illustri 507.
- Cintio 174. 203.
- Clementino** Ottavio 134. 174.
- Clerac** nell' Agenois concessa al Capitolo Later. da Enrico IV. 50. 164.
- Clivo** Capitolino 240.
- Clorio** Giulio. Uffizio da lui miniato per Carlo V. 102.
- Coccino** Franc. 169. Girol. 231. Mariano 117. Ottavio 231.
- Coccio** Antonio 116.
- Cola** degli Asini, e de' Cameli messa in mano a' Rei in pena 8. uso di portar quella delle Vesti de'

- Grandi 130. del Fiviale del Papa sostenuta da' Ambasciatori, Principi, e Contestabile 203. caduta del Card. Guidicione per quella della sua Cappa 492. V. *Rinuccini*.
Codale Gio. Pietro 249.
Cairo 344.
Cola di Renzo faceva sparger moneta avanti il suo Cavallo 125. 152. fa uscire acqua, e vino dalle Froscie del Cavallo di M. Aurelio 198. 358. Maschera del *Cola* da lui proveniente, ucciso, e arso al Mausoleo di Augusto, con i Card. dagli Ebrei 225. Figlio d' uno, e di una, che vivevano d' acqua portare, e di panni lavare 506.
Colazione data dal Card. Arciprete di S. Pietro ai Cardinali, e ad Innocenzo VIII. prima del suo Possesso. Altra ai Prelati dal Can. Mellini con Pignoccate, Confeiti, Malvasia 46. per Giulio II. 59. per Clem. XII. 379.
Coleni Angelo 133. 142.
Collane d' oro 277. 287. 300. 365.
Collaterali di Campidoglio 21. 281. 290. 302. 306. 317. 329. 346. 378. 396. 411.
Collegio S. in quanti anni suol venire a rinnovarsi? 324.
Colli de Paola Franc. 486.
Colligola Carlo 345. Franc. 423. 483.
Colomba viva sopra uno Stemma 164. nella Cella del Card. Panfilo, poi Innocenzo X. Altra nel Portico di S. Pietro. Altra nella sua Stanza 208. Preludio per S. Fabiano, Zefirino, Gregorio M., Gregorio VII., Pio IV., Pio VII., 208. 506. spedita da Deucalione, in una Medaglia di Settimio Severo, con ramo d' Olivo nel Becco 505. incendia l' Arca di Noè a Piazza Navona 243. 244. 253. Simbolo delle due Lettere pendenti al Collo 249. uso di spedirle in Aleppo, al Cairo con i viglietti sotto le ale, praticato anche in Harlem. Semiramide cambiata in Colomba. Scram nella Siria 251. trenta Colombe a S. Gio. 252. se volò dal Rogo di S. Policarpo? 386.
Colombino B. Gio. Fondatore de' Gesuati va incontro ad Urbano V. in Corneto con i suoi Compagni con rami d' Olivo, e ghirlande di fiori 20. 30. 406.
Colonia (di) Arcivescovi, Cancellieri della S. C. al Palazzo vicino a S. Gio. a Porta Latina 387.
Colonna. Scrittori della Famiglia 69. se sia piu antica dell' Orsina? 202. 247. 295. 301. 305. 327. 463. quando cominciò l' Assistenza al Soglio? 202. incontro dell' Imperatore. ivi. uso d' introdurre de' Volatili, e un Poro in SS. Apostoli nel primo giorno di Maggio 89. 95. 272. 279. Alessandro 103. Ascanio 89. 90. 95. 103. 129. 136. 141. 146. 152. 155. 203. sua Allocuzione 137. 177. sua Biblioteca, esclude il Card. Santorio dal Papato, soggiace senza dolersi al taglio di una fistola, lascia erede il Capitolo di S. Giovanni. Camillo 103. 232. Carlo 329. Cesare 268. 278. 288. Fabrizio 64. 95. 118. 377. 432. Federico 276. 306. Filippo 112. 202. ottiene la precedenza sopra i Conservatori 202. 315. 393. 492. 430. Giordano Fratello di Martino V. 40. Giovanni 394. Girolamo 212. 216. 272. 276. 332. 363. 394. 425. 484. Giuseppe 515. Lorenzo 289. 393. 409. 474. M. Ant. destinato a far discendere da Cavallo il Corteggio di Giulio II. 58. tenne lo Scettro del G. D. Cosimo, suo ingresso trionfale da Porta Capena 112. Vice Re di Sicilia. More in Medina Coeli 172. 505. dota 63. Zitelte, e offre una Colonna rostrata d' argento all' Araceli 119. 303. 364. M. Ant. Card. 171. 306. 395. 433. Marzio 103. 118. 162. 172. Pompeo 89. 126. 423. Prospero 64. 95. 222. 203. 335. 410. Vincenzo 269.
Colonne di bronzo dell' Altare del SS. Sacramento in S. Gio. fatte col Metallo antico, venute da Corneto 178.
Colomesi Ottavio 481.
Colosseo Scrittori sopra il medesimo 97. Palazzi, che si dicono fabricati con le sue ruine 113. Pio V. vi passò per mezzo 111. Gregor. XIII. 121. Innoc. XIII. per la strada radrizzata da Sisto V. 153. 167. 250. Permesso di prendere i sassi per le fabbriche, scallini, e lastrici 311. Palchetto caduto nel passaggio di Clemente XI. 338. posseduto da' Frangipani 349.
Colori d' argento, e d' oro a S. Gio. d' Urbano VIII. Innoc. X. Alessandro VII. 284. Innoc. XII. 321.
Comedia in Campidoglio per l' elezione di Giulio III. 503.
Comete da delinearsi nel pavimento attorno la Guglia di S. Gio. 153.
Commisario della Camera 172. 277. 288. 291. 301. 304. 315. 328. 342. 363. 408. 423.
Compagnoni Giuliano 450.
Concezione in Campo Marzo 493.
Conche d' argento nelle 12. Nicchie di S. Gio. 284.
Concilio Later. IV. 355. (del) Sala al Later. ove si facevan le Laudi al nuovo Papa 50. 58. 64. 505.
Concisteri 110. 489.
Conclave di Clemente XII. 513. di Benedetto XIV. 514. in Venezia 434. Privilegio di Casa Mattei di custodire i Ponti in tempo di Conclave 337. idea di formarli sopra il Colonnato di S. Pietro, o al Palazzo di S. Gio. 379.
Conclavisti per l' elezione di Urbano VIII. quasi tutti morti 200.
Concordia (della) Tempio 11.
Condannati alla Forca, liberati da' Cardinali, rimasti col collo storto 109.
Condulmer Polissena, Madre, Sorella, e Nipote di tre Papi 44.
Confeiti sparsi al Popolo da un Giovane, che rappresentava l' Abbonanza 139. 166. 192. 257.
Congiari antichi 389. 504.
Contestabile Dionisio 482.
Consalvi Card. Ercole 477. 488.
Conservatori 42. 46. non vollero accompagnare Giulio II. a piedi, ma calcarono con gli Ambasc. 58. ripugnavano di andare a piedi per Leon X., ma si piegarono, per non

perdere l' Abito di Velluto Cremisi 63. disputa sul posto cogli Ambasciatori per Paolo III. 92. portarono la Staffa, e il Baldacchino a Carlo V. 95. 108. 109. non calcarono per S. Pio V., per non cedere agli Ambasciatori 111. gli prestarono l' obbedienza a Campidoglio, e per altra strada lo precedettero al Laterano 111. riceverono M. A. Colonna a P. Capena 112. 117. 119. complimentarono al Campidoglio Greg. XIII. 120. 121. 124. Greg. XIV. 135. 136. 144. 148. l' accompagnarono al ritorno 138. 150. 154. 162. a cavallo per Leo. XI. Paolo V. 133. Greg. XV. 195. 196. contesa di precedenza col Contestabile 202. 204. 210. 232. 246. Ebbero 140. scudi nel Vestuario 355. 258. 260. 268. 279. 289. disputa con i Mazzieri 297. 311. 305. 306. 315. 327. 343. 358. 377. loro distintivi 381. 409. 415. 424. 485.
Consolazione (della) Madonna 214.
Consoli (de') Serie trovata nel Foro, e trasferita in Campidoglio 104. 502.
Come Stabile disputa sulla precedenza col Conte di Martiniz 510. Vedi *Colonna*.
Conti Scrittori della Famiglia 69. 341. Torre 341. Pontefici della Casa 346. 349. Alto 369. Appio 369. Camillo 162. 172. Carlo 245. 341. 369. Fabio 231. Federico 369. Francesco 170. Gio. Nicola 245. Giuseppe Lotario 344. Michel Angelo 369. 486. Orazio 369. Pompeo 131. Stefano 369.
Conti Palatini 215. 256. 269. 340.
Contini 48.
Contradette (delle) Uditor 483.
Contucci Domenico 276.
Convito fatto dal Patriarca di Mosca 500. de' Papi per la loro Coronazione 3. 4. 11. 15. 16. 19. 27. 33. 34. 37. 59. sua Descrizione 59. 62. 65. Carlo Re di Sicilia presenta la prima vivanda a Gregorio X. 18. a Bonifazio VIII. da Carlo II. Re di Sicilia, e Carlo Martello Re d' Ungheria 22. fatto da Adriano VI. 85. Paolo III. 9. Giulio III. 104. abolito da S. Pio V. 110. da Gregorio XIII. 119. Sisto V. 121.
Copertino (da) S. Giuseppe faceva uso del Tabacco per risvegliarsi la notte, e per sedare gli incentivi della libidine 512.
Coppiere 125. 134. 144. 151. 174. 196. 210. 216. 237. 246. 270. 280. 290.
Coppola Domenico 482.
Covazze 290. 306. 328. 329. 338. 339. 340. 346. 356. 396. 412. loro soppressione 485.
Cortava Giulio Cesare. V. la Prefazione. Suoi inestimabili Manoscritti latini, e italiani, in versi, e in prosa, lasciati in mia custodia 424. 432. 439. 513. 514. 515. 516.
Cortonata di Campidoglio, fatta di nuovo per Gregorio XV. 195. dieci Piedestalli con Statue per Urbano VIII. 2. 7. 248.
Corea Giacomo 515.
Corra solenne incontro dell' Arcivescovo fatto dagli Ebrei 495.
Corgni della 162.
Corvaro Caterino 434. 447. 461. 463.
V V V 2

- Gio: Battista 445. Girolamo 445. Tommaso 445.
Comiti Mitrati per Roma 777.
Coro della Bas. Lat. fatto con legni del Brasile donati da Pio VI. 492.
Corona Camillo 173.
Coronati Angelo 169. Marcello 169.
Coronazione più antica 1. 4. se fatta sempre a S. Pietro? se talvolta a S. Gio. ? 4. 8. 12. 16. 41. 43. 44. 45. se ne ripeteva annualmente la memoria nella 2. Festa di Pasqua 12. Cerimonie da eseguirsi, quando i Papi erano eletti fuori di Roma 21. in Lione 28. 29. Pallio della Coronazione, corso da' SS. Cosma, e Dam. All'arco di Costantino 42. i Papi acquistano con essa la pienezza della loro autorità, mettono il Sigillo alle Bolle, e cominciano a contar gli anni del Pontificato 128. quando fu separata dal Possesso? 128.
Corpus Domini Festa (del) 102. Processioni a S. Gio. 386.
Corretini Antonio 378.
Corsi a S. Pantaleo, Cesarini, e Gesù 268. loro introduzione, e abolizione 258. 270. 507. Colonia fondata a Porto da Leone IV. 507.
Corsini Bartol. 378. 380. 395. Neri Maria 398. 411. 425.
Cortona (da) Andrea 247. Pietro diceva al Cavallo di M. Aurelio, perchè non marci? 197.
Corvo, e Braccio con la Spada impugnata, nello Stemma de' Benedettini 368.
Cosma, e **Damiano** 11. 42. V. **Pallio**. perchè detto ne' tre Fori? 500.
Costa Paolo 345.
Costaccio Giuseppe 269.
Costagui Angelo 484. Giorgio 344. Luigi 245. 268. 270. 277. 395. 465. Vincenzo 484.
Costantino (di) Arco, Corsa da S. Cosma, e Damiano 43. Statue de' figli a Campidoglio 196. VIII. Teste di Statue troncate da Lorenzino de' Medici, contro di cui fu messa la taglia, sostituite da Clemente XII. due Colonne di Giallo antico levate, e messe a S. Gio: 97. Iscrizioni messe per M. A. Colonna 113. Statua nel Portico Lat. 383. Terme sopra di cui il Pal. Rospigliosi 275. 383. il Giardino Colonna 393.
 Cavallo 58. 64. 197. 198. V. **Aurelio**. Vicino ad esso si simontava, e si rimaneva addietro il Cavallo 64. 126.
Costantinopoli (di) Patriarchi, varj Eunuchi, e anche una Donna 337. Vangelo ivi cantato nel giorno di Pasqua, dal Greco, tradotto in tutte le lingue 38.
Costanza S. (di) Urna di Porfido trasportata da Paolo II. per sua Sepoltura 312.
 (1) Concilio. Pitture del medesimo in un Codice. Padiglione a strisce 397. Caduta di Gio. XXII. 410.
Costanzi Carlo 514.
Costanzo P. Abate 519. V. Note alla Dedic. p. VII.
Costesi Gius. 507.
Costanzo celebre Chirurgo 75.
- Cracas** (del) Diario incominciò nel 1715. 371.
Cracovia Salvatore 495.
Creazione del Papa suo Anniversario dicevasi *renovatio Pontificatus*. Regali distribuiti 128.
Cremona Gir. 475. Pietro 278.
Crequi (di) Duca Carlo 354.
Crescensi Camillo 25.
Crescenzi Crescenzo 280. Gio. Batt. 133. 159. 168. Mariano 175. Mario 175. Ottavio 139. Ottaviano 169. Stefano 116. Virginio 118. 131. 377. 514.
Crisogono S. (di) Chiesa 299.
Crisolora Emmanuele 36.
Crispo Dom. 474. Federico 474.
Crispoliti 306. 316. 339. 334. Cesare 515.
Cristaldi Belisario 470. 489.
Cristalli di Monte, mirabili Cesellature di Anna Amerani 493.
Cristina Regina. Suo Ingresso in Roma 474.
Crivelli Carlo, meritamente dichiarato *Cardinale* nel Concistoro de' 29. di Marzo 482. Gio. Batt. 159. Gio. Pietro 169.
Croce avanti il Papa 23. 36. 210. 211. 232. 252. 269. 285. 310. 335. 341. 377. 394. 424. sulle Scarpe 177. 301. 304. in forma di Cannone col motto *in hoc signo vinces* 164. con due Braccia, e Stemma de' Francescani 368. in Gerusalemme Monast. che possiede la Porta di S. Lorenzo 476.
Croci della Bas. Lat. perchè due? 397. 401. 427.
Crocefiro 142. 163. 215.
Cubiculari 69. 141. 154. 162. 172. 196. 209. 230. 301. 305. 316.
Cucagna a Monte Giordano 314.
Cuccini Camillo 136. Gir. 257. M. Ant. 257. Vinc. 278.
Cunich Raimondo 389.
Curiali a cavallo ne' Possessi 47. 65. 130. 154. 172. 195. 209. 287.
Cursori quando introdotti? 39. 47. 56. 65. 131. loro Collegio. Perchè portino lo Spino? 132. 274. 210. 233. 280. 289. 301. 305. 415. 327. 338. 345. 395. 429. 474.
Cursi Girolamo 485. 515.
Custode degli Orti 392. 408. 423. delle Vesti 345.
Damaseni Fabio 364.
Dantini Antonio 515. Ercole 414. 484. 515. Gio. Fil. 342. 344. 395. 481. Pompeo 414. 515.
Dante Codice di Monte Casino. Note alla Dedic. p. VII. 510.
David Ant. 469.
Decarconi 33. V. **Caporioni**.
Delphi d'oro a Loreto per Voto del Re di Francia 275.
 Pietro descrive il Possesso di Aless. VI. 52. ediz. rarissima delle sue Lettere quanto pagata? ivi *Demone* perchè dipinto con faccia di bella Donna? 207.
Denaro distribuito da Paolo III. 91. Paolo IV. 108. da Pio V. 101. Gregorio XIII. 119. gettato dalla Loggia della Benedizione 218. 242. 246. 252. sparso a Campidoglio 249. 274. 285. 291. 303. 311. 323.
Despuig Ant. 454.
Diaceo Gasp. 160.
Diaconesse incontro a Leone III. a P. Malle 2.
- Diodati** Dom. Not. alla Dedic. p. VIII.
Dionigi Mich. 291. 421.
Diotallevi Scipione 345.
Discobolo di Missimi 502.
Distico per Aless. VI. 52. sopra un' Ambasciator di Ferrara 281. ne' fondamenti del Palazzo di Caserta 341. sopra i Precor. di M. Clementina Sabieski 382. su lo stemma di Ganganello 407. su la Nave, che condusse Pio VII. 464.
Domine quo vadis? Incontro di Carlo V. ivi fatto da' Cardinali 95. Libro Inglese con questo Titolo per i Viaggiatori 502.
Donativi al Popolo per la Coronazione 3.
Doni Ottavio 160.
Donne. i giorni solenni, in cui solo potevano uscir di Casa, e fissate ne' Capitoli Matrimoniali 339. incontro a Leone III. 2. in m. IV. 18. 499. sembravano uomini al vestigio 267. se campino più degli Uomini, se in maggior numero? 324.
Domini Tiberio 245.
Doppie 58. 201. perchè così dette? 500.
Doria Andrea 486. Card. Ant. 433. 435. 442. 450. 456. 461. 486. 487. Card. Gius. 453. 459. Sinibaldo 345. 474. 447. Palazzo, prima Alcobrandino 154. 505.
Doti per la Nunziata alla Minerva 93. 339.
Dottrina Crist. (della) Imperatore. Evviva de' Ragazzi mal interpretato dal Card. de' Urbini 365.
Drago (del) Ant. 131. 169. 266. 277. Gio. Batt. 279. Stanislao 484.
Dragone 180. 182. 199.
 Due nuove Campagnie di Dragoni 329. loro divisa 336. 404.
Druso (i) Arco serve di Porta 113.
Duca (del) Giacomo 475.
Ducati 58.
Duchi 202.
Dugnani Card. Ant. 433. 480.
Dundo 365.
Duante Castor 425.
Durazzo Gio. Iuca 338.
Ebrei incontro a Callisto II. 9. a Gregorio IX. 17. a Enrico V. 499. presentano la Legge al Papa 12. 14. 20. facevan le i audi, e ne ricevevano il Presbiterio 15. doveanli presentare, ancorche il Papa s' incontrasse fuori di Roma 21. in Parione a Bon. VIII. 25. e a Greg. XII. con la Bibbia involta in velo d'oro 35. ad Aless. V. in Pisa 38. ad Innoc. VIII. presso il Ponte di S. Angelo 28. Formola usata nel presentarla, e risposta del Papa 49. a Pio III. nella Sala del Vaticano 54. a Giul. II. presso Castello 56. 58. ivi a Leon X. 64. con otto facelle alla Porta di Castel S. Angelo sopra un Palco 71. 77. Trionfo di Vespasiano, e Tito 97. uso di passare dietro l'Arco di Tito. Corn. Firmano chiamò superstitazione la presentazione della Legge 111. Moti all'Arco di Sett. Sev. per Gregorio XIV. 129. 141. Moti all'Arco di Tito per Innoc. X. 215. 216. 250. per Alessandro VII. 264. Clem. IX. 253. Clem. X. 292. Aless. VIII. 397. Innoc. XII. 318. Clem. XI. 399.

- Innoc. XIII.** 350. **Bén. XIII.** 362. 511. **Clemente XII.** 374. **Benedetto XIV.** 382. per Clem. XIII. 349. 402. per Clem. XIV. 414. **Pio VI.** 429. 115 VII. 495. Storia di tutte le funzioni da loro fatte ne' Possessi 223, in quanti luoghi della Città han uinatorato, quali segni han portati? Archivist, Bibliopole, Librarii chiamati de' Cristiani 223. Ponte 4. Capi, detto degli Ebrei 39. uso di rompere i Bicchieri nelle loro nozze, per segno della fragilità delle cose 53. Se sieno discendenti da quelli, che piansero Augusto, o da quelli, che vennero con Tito? Se da quelli, che crocifissero G. C.? 226. 506. Loro Fisonomie diverse dalle altre. Ivi. Vangelo in Ebraico cantato in Pisa nella Coronazione di Alessand. V. 38.
- Ejetti** (Degli) Rom. 345.
- Elefante.** Varii loro nomi presso gli antichi. *Amone* regalato da Emanuele Re di Portogallo a Leon X. Suoi scherzi maravigliosi. Ribaltò sul Ponte S. Angelo Baraballo, che non volle condurre al Campidoglio 62. Confuso con *Cam. Querno*, l' Arcipoeta, che voleva esser condotto su lo stesso Elefante. Fatto intagliato in una delle Porte dell' appartamento di Raffaele. 500. Sua morte dopo 3. anni. Disegnato da Raffaele. Epitaffio del suo Custode 62. Uso di scribir l' acqui con la Tromba, e sbruffarla agli Astanti. Fiori, e Frutti presi in un Mercato con la Probovide, e messi in seno di una Fiorara. 62. Altro Elefante in Roma nel 1633. Scrittori de' loro pregi 62. Tiravano il Carroccio 359.
- Elegie** Due per Clem. XII. 374. 375. per Clem. XIII. 402.
- Elenosiuero** 277. 278.
- Elena S.** (di) Chiesa degli Olivetani in Venezia 147.
- Eleonori** Franc. 345.
- Eligio S.** de' Ferrari 337. 510. **T. Cavalli.** Degli Orefici 214. 566.
- Emblemi** de' Possessi V. *Ebrei*.
- Emiliani** Olimpio 342.
- Eminenza**, **Eminentissimo** 246. 345.
- Enrico II.** Sua abjura. Memoria innalzata incontro a S. Antonio 164. 204. 505. Statua di bronzo nel Portico. Suo peso, ed iscrizione 505. V. *Clairac*.
- V. Le Monache, i Greci, gli Ebrei vennero ad incontrarlo 499.
- Epigrammi** per Aless. VI. 52. Leone X. 72. 73. 80. 81. per Greg. XIV. 148. trenta per Paolo V. 186. per Pio VII. 435.
- Ercolani** Giul. 345. Gius. 278.
- Ercole** di Villa Panfilj 259.
- Erizzo** 365.
- Evoli** Gio. Batt. 412. Giov. 515.
- Errata** Gio. 231. 344.
- Erskine** Carlo 489. 419. 420.
- Ersteman** Antonio 481.
- Esametri** 149. 309. 404.
- Esclusiva** nel Conclave 514.
- Esculapio** della Villa Aldobrandina. 258.
- Este** (d') Borso 364.
- Evangelista** Dern. 288. Marco Ant. 135. 144.
- Eugenio III.** torna da Farfa in trionfo 14.
- IV. eletto a S. M. sopra Minerava va a S. Gio. 41.
- Eustachj** Carlo 231. 268. 278. Pietro Paolo 280. Tomasso 280.
- Fabj** Aless. 134. Franc. 237. Gius. 288. Settimio 135. 144. Stef. 133.
- Facciata** di S. Gio. fatta da Clemente XII. Sua Descrizione, e Iscrizione 388.
- Fagnani** Angelo 37. Girolamo 289. Orazio 278. 288.
- Falconieri** pel letto di Giustizia dei Re di Francia. Uso di tenere uno Sparviere sul braccio, e nel pugno 75.
- Falconieri** Alessandro 481. Cam. 160. Costanza 484. Giustiana 424. Lelio 305. Orazio 160. Paolo 268. 277.
- Falzacappa** Gio. Franc. 148. Ruggiero 347.
- Fanciulli** con rami d' Olivo incontro a Callisto II. 9.
- Fani** Fabio 34. Franc. 288.
- Fano** Canillo 134. Carlo Ant. 232.
- Favone** come formato, cosa significhi? 57.
- Fanteria** Pontificia 396. 411. 424. 481.
- Fantuzzi** 345.
- Farnese** Famiglia, se venuta da Francia, o da Canino, per i *Farni*, che ivi sono? 92. Card. 121. 163. Creata la più bella del suo tempo 145. Luigi 95. Odoardo 221. Pier Luigi 203. **Fontane** 99. 502. Giardino 141. 163. 176. 234. 244. 263. 282. 292. 306. 317. Palazzo 97. 98. Piazza 99. Portone del Vignola 368. Principato poi acquistato dalla Casa Chigi 259.
- Farnesina** 74. 98. Suo Modello nella Casa del Perruzzi 501.
- Fasetti** Filippo 278. 321. Maffeo 345.
- Fascia**, con cui si cingeva il nuovo Papa 12. 20. 59.
- Fassoli** Clemente 471.
- Fate** *ben per voi*. Soprannome di un Romito, che andò in guerra, e perdette il Concetto di Santità con prender Moglie. Portava le bilancie attaccate a un bastone con Testa di morto 115. Introduzione de' *Fate ben fratelli*. Ivi.
- Fatinelli** 317.
- Fave** 503.
- Faustina** (di) Tempio. Se ivi sia stata la Statua di M. Aurelio? 99.
- Fca** Carlo 11. 148. 197. 198. 224. 285.
- Fede** (della) di Gesu Sacerdoti a S. Silvestro al Quirinale 360.
- Fedeli** di Campidoglio 135. perchè così chiamati? 146. 246. 260. loro abito 279. 381. V. *Vitorchiano*.
- Federici** Gherardo 481.
- Federico** I. non pote baciare il piede ad Aless. IV. finche non gli tenne la Staffa 338.
- Felice** Strada così detta 480.
- Felici** Franc. 318. Lud. 231.
- Felini** Franc. 306. 329.
- Fenaja** Benedetto 482.
- Fenestre** di Carta ne' Palazzi di Roma 311.
- Fenzi** Franc. Mar. 495.
- Ferlinato** Franc. 269. IV. Re delle due Sicilie 407.
- Ferentilli** Gius. 269.
- Ferrante** Gio. 344. Ignazio 342.
- Ferrara** Borso dichiarato Duca da Paolo II. Magnificenza, con cui venne in Roma 365. Alfonso 66. 67. 70. 71. L' Ambasciatore cavalcò per Innoc. X. 209. Privilegio della Città di tenerlo presso la S. Sede, come Bologna. Ivi. Motto sopra uno di essi monaci, e un' altro balbuziente 281.
- Ferrari** (de) Chiesa di S. Eligio 342. 510.
- Ferrari** Pio 483. Tommaso Maria 305. 315.
- Ferretti** Ales. 338. Cesare 344. 395. 481.
- Ferromi** Gius. Mar. 345.
- Fert**, Impresa della Casa di Savoia. Suoi diversi significati 314.
- Fevla** consegnata al Papa nel Possesso 3. 12. 20. 37. 50. 65. 239. V. *Pastorale*.
- Fescennini** Versi cantati per abuso da' Ragazzi in onore de' Papi 17.
- Fesuli** de' Nob. Rom. di Padre in Figlio, senza Investitura 162.
- Fiano** (di) Palazzo del Titolare di S. Lora in Lucina in quali mani sia passato? 104. Ducato comprato da Ludovico 190. Iscrizioni, che vi erano 304.
- Flaschi** 395.
- Figli** Orazio 131.
- Filingeri** 342.
- Filippi** Gio. Ant. 289.
- Fincini** Niccolo 281.
- Finochietti** Bened. 230.
- Fimucci** Gio. 474.
- Fiorchi rossi** ai Cavalli de' Card. 210.
- Fioravante** Aless. 357. Carlo 414. Federico 280. Odoardo 414. 461.
- Fiora** (di) Campo 10. 39. 58. 79. 88. lastricato dal Card. Sarampo. Maestro di Cecco d' Ascoli perchè ne stava sempre lontano? 101.
- Florentini** distribuiscon pane, vino, e danaro per Leon K. 68. in Cavalcata 69. Arco per Leon X. 74. XXVII. Paggi per Clem. VIII. 155. XLIV. per Leone XI. 160. Arco 163. per Urb. VIII. 207. cento di essi chiamati a Roma dal Card. de' Medici per Innoc. X. 216. 24. per Clem. IX. 270.
- Fiori** nati d' Inverno 119. sparsi all' arrivo di Greg. XI. 33. di Gregorio XII. 37. di Greg. XIII. 119. uso di spargerli 379. sopra la Bibbia, e poi raccolti per divozione 495.
- Firanze** rappresentata da una Donna ricca, che spargeva Confetture, Paste, Fiori, e Mazzetti 164.
- Firrao** Card. Gius. 488.
- Fiscale** del Governo 130. 141. 196. 203. 277. 288. 301. 304. 346. 408. 473. del P. R. 141. 209. 288.
- Fiume** Guido 344. 357.
- Flabelli** se detti *Cherubini*? 36. 213. 235. 252. loro significato 105.
- Flai** Angelo 115.
- Flaiani** Gius. 75.
- Flammula**, o *Flammulum* 397.
- Flanzini** Card. Lodov. 443.
- Flecher** Spirito. Suo Ellogio all' Ordine Benedettino. Nelle Note alla Dedic. p. V.
- Florenzi** Giulio 232. 268.
- Florenza** (della) Ministri 211.
- Foggini** Pier Franc. 398.
- Fomoca** Antonio 350. Cristoforo 377.

- Pietro Paolo 239. Prospero 246.
Fontana Carlo 318, 319. Francesco 506.
 Sebast. 244. 357.
Fontana su la Piazza di S. Pietro 162.
 500. nel Cortile del Commandator di S. Spirito 509.
Fontane tre 84. 501.
Forami de' Cadaveri de' Papi atturati con la Bombace, o la Stoppa 410.
Forestieri Giulio Cesare 515.
Forca 358. 511.
Forca Gio. 342.
Forci Maggiere 277. 326. 338. 343. 353. 377. 392. 408. 413.
Formale del Papa. Loro numero, e qualità 137.
Fornicini Ant. 131. Gio. Franc. 133.
Fornajo di Palazzo 391. 406.
Fornajo del Papa 209. 423.
Fornici Gio. 489.
Foro Agonale 242. Rom. 98. 502.
Fischerio Gio. Ant. 116.
Fiscari 344.
Foschi Orazio 116. 245.
Foubrin (di) Card. 365.
Framarino Regio Consultore 877.
Francesca S. Feste per la traslazione del suo Stendardo 189.
Franceschi Angelo 419.
Francesco Mal, quando introdotto in questa Città? 35. Orazione per guarirne. ivi. perche il Medico Penni si lagnava, che già fusse scacciato d'Italia? 55. V. *Olio. Valentino*. Per questo male uno perde la meta del Cranio 393.
Franchini Franc. 160.
Francia (di) Re 275. Ambasciatore 70. tiene lo strascico della Veste di Sisto V. 121. 124. 163. 173. 196. 202. 243. 245. 253. 254. 279. disputa pel Posto 297. 298. 301. 305.
Franco Batt. Sue Storie a Porta Capena per Carlo V. 96. 502.
Franzanelli Gius. 245.
Frangipani Cencio imprigiona in Casa sua Gelasio II. 8. Scrittori di questa Famiglia, e suoi diversi nomi 349. Girolamo 135. 145. 146. Mario 357. 360. 378. 381. 484. Ortensio 117. Pompeo 163.
Franzoni Matteo 338.
Fredi Felice discupritore del Gruppo di Laocoonte 474.
Frediani Luigi 480.
Freno del Cavallo tenuto dall'Imperatore a Nicolò I. 4. a Sief. III. dal Re Pipino 5. dal Senatore, e dal Prefetto a Greg. IX. 17. da Carlo Re Sicilia a Greg. X. 18. a Bon. VIII. da Carlo II. Re di Sicilia, e Carlo Martello Re d'Ungheria 22. a Clem. V. da Filippo Re di Francia, Carlo suo Fratello, e dal Duca di Bretagna 28. a Clem. VI. da' Duchii di Borbone, e di Borgogna, e dal Delfino 29. a Giovanni XXIII. dal Re Ludovico 39. da Martino V. da Sigismondo Re de' Romani, e da Feder. di Brandeburgo 40. a Eug. IV. dagli Uffiziali di Roma 41. a Nicolò V. dal Senatore, Aragonesi, e Baroni 42. ad Innoc. VIII. dal Senatore, e Conservatori 46. a Giulio II. dal Senatore, e Caporioni 58. a Leon X. da' Duchii di Ferrara, d' Urbino, di Camerino, e Lorenzo de' Medici 62. V. *Parma*.
- Frosini** Ant. 483.
Fucilieri 481.
Fuga Ferdinando 391. 458.
Fugger fece un fuoco di Cannella a Carlo V. 506.
Fulgenzio S. Sua sorpresa nell'osservare la magnificenza della Curia Romana V. la Prefaz. in fine.
Funei Agost. Ant. 269.
Funerali di Pio VI. 419. 420.
Fuochi a Castello, e per la Città per Carlo V. 102. per le Creazioni de' Papi, e altre occasioni 107. 243. 253. 254. a Monte Giordano 314. a S. Mirco 365.
Furca (de) S. Nicolò degli Incongnati perche così detto? 358.
Gabellotti Vincenzo 481.
Gabrielli Ant. 133. 173. 279. 305. Card. Giulio 488. Mario 477. Ottav. 163. 168. Pietro 280. 314. 470. 486. Pompeo 484.
Gabini Nicola 225.
Galdi Gio. 94. Pio Gius. 419. 446. 449.
Gaetani Mar. Ant. 112. 162. 172. 145. 147. Famiglia 90. Francesco 494. Onorato 112. 117. Pietro 268.
Galeazzi Pietro 347.
Galeffi Gio. Franc. 482.
Galgano Conte 116.
Galilei 388.
Galli Egidio 74. 501. Giuseppe 480.
Gallicano S. (di) Ospedale ottiene la Custodia della Porta di S. Paolo 475.
Galline, che si distribuivano nell'Anniversario della Creazione del Papa 28. una fa un Ovo con un Sole, un'Ape, e un C. e un B. e poi crepa 200.
Gallo di bronzo sopra una Colonna di Porfido, mostrato al Papa nel suo Possesso, per ricordargli le cadute di S. Pietro 54. Trasportato da Alessandro VI., rubbato nel 1798. Colonna venduta. Se il Canto del Gallo fusse naturale, ovvero una Tromba del Foro? Perche i Cristiani ponessero su i Campanili le figure de' Galli? 250. Ditto arguto di Pietro Danesio al Concilio di Trento sul Canto del Gallo 54. 202.
Galvani Cesare 290.
Gambera 94.
Gandolfi Bened. 280.
Garampis Card. Gius. 241. 311.
Garofani Fr. Ant. Saverio 454.
Garofolo Sante 484. Vinc. 12. Quadri da lui acquistati delle piu insigni Funzioni di Roma 479.
Garzonio Quirino 406.
Gasconi Dom. 480.
Gasparis de Gio. Paolo 332. 269.
Gasparri Franc. Mar. 338.
Gaucci Fil. Giosia 413. Fil. 515. Lorenzo 515.
Gavotti Angelo 425. Gius. 481.
Gazola Bonaventura 482.
Gazoli Luigi 488.
Gelasio II. va in pompa al Lat. 8.
Gemme negli Arazzi di Raffaele cosa significano? 83.
Generale di S. C. 131. 142. 162. 174. 202. 306.
Gentile M. Ant. Sav. 344. Nic. 290.
Gentilomi Giustino Ant. 346. 510. Severino 278. 288.
Gentilomini de' Card. Principi, e Ambasc. 47. 141. 150. 154. 172. 195. 209. 267. 277. 287. 293. 304. 315. 326. 342. 342. 392. 408. 423.
Gerardi Mattia 169.
Gerardini Franc. 345.
Gerfil Card. Giacinto 433. 488.
Gerusalemme prima espugnata da Pompeo, poi da Tito 206.
Gesù (del) Chiesa fatta dal Card. Farnese 145. 152. Arco per Paolo V. 168. 175. 214. Ritratto d'Innoc. IX. 218. 247. 248. 260. 268. 270. 276. Iscrizioni per Innoc. XII. 341. per Ben. XIII. 362. Stemma come interpretato? 368.
Gesuiti assistono i Poveri nel Palazzo Lat. 273. loro Veste donde presa? 426. tutte le Religioni con questo nome sopresse. Meriti di questa 406.
Gerardi Marcello 232.
Ghezzi Placido Eust. 344. 358.
Ghirardi 503.
Ghirlande delle Ragazze, che volevano monacarsi per la Nunziata 339.
Ghislieri 452. 458. 461. 481.
Giacinto Girol. 233.
Giacobozzi Carlo 134. Prospero 136.
Giacomini Jacopo 276.
Giacomo S. degl' Incurabili 391. de' Spagnoli facciata illuminata 253. Chiesa in Venezia 447.
Giacomo III. Re della Gran Bretagna 381. 514.
Giano Marcello 133.
Giano (di) Tempio 99.
Giannuzzi Vinc. 489.
Giapponesi Ambasciatore a Gregorio XIII. 123. 124. D. Manzio da' l'acqua alle mani di Sisto V. 221. 122. gli tenne la Staffa nella Cavalcata del Possesso 123. altri sotto Paolo V. 124.
Giardini (de') Custode 209. 351.
Giardini Fil. 239.
Giardino d' Ipponi nello Stemma degli Agostiniani 368.
Giarettera (della) Ordine 86. 501.
Giberti Carlo 431. Lor. 476.
Gieruti Orazio Fil. 239.
Giganti Gir. 475.
Gigli Giacinto suo Diario Mss. 174. 186. 207. 208. 210. 231. 234. 247. 255. 258. 257. 166. 272. 273. 314. 381. 473. 493. 507. Mario 316.
Giglio nelle Monete di Firenze, di Francia di Roma, e di Venezia 76. V. *Api. Rospi*. Se quelli di Casa Farnese sieno presi dalla Francia? 92.
Gianni Pietro Paolo IV. Not. alla Dedic. 4.
Gimmasie alle Botteghe oscure loro Origine, e traslazione 103.
Gimnasi Annibale 481. Caterina ricca di sposare un suo Cugino, benché ne fusse pagata la Dispensa 493. Dionisio 200. Dom. 443. 481.
Gimietti Gio. Franc. 298. Mario 305.
Giocondi Gio. 160.
Gioigo negli Arazzi di Raffaele che significhi? 83.
Gioje negli Abiti, e ne' Cappelli 277. 287. 390.
Gioiosa Card. 176.
Giordano Monte 77. 82. 113. 120. 152.

247. 265. , arresto seguito nel Cortile del Palazzo di M. A. Massimo, e di Onofrio S. Croce. Feste ivi date dal Card. di Savoia. 314.
- Giorgi** 277. Carlo 404. 515.
- Giorgio Maggiore S.** (di) Monastero in Venezia. Conclave 434. Elezione 435. Coronazione di Pio VIII.
- Giostra** a S. Pietro per Aless. VI. 52. per Paolo II. 90. e a' SS. Apostoli con Pignate di terra cotta, che si lanciavano 92.
- Giovani** 3. rappresentanti la Pace, Carità, e Abbondanza in un Arco 139.
- Giovanna** Papessa se si vi mai stata? se i Pontefici deviassero per non incontrare la Statua messa in memoria del supposto suo Padre? 239. se si esaminasse il sesso de' nuovi Pontefici? 236. 239. diverse opinioni sull'origine di questa Favola 237. Scrittori a favore, e contro di essa 241. 507. se i Papi ebbero impegno di far togliere da' Codici questo racconto? 238. suo Busto in Siena trasformato nel Pontefice Zaccaria 240.
- Gio. Apost.** ed Evang. suoi pregi, e Scrittori. Tempio a Porta Latina, sua descrizione, e Iscrizioni 386.
- Gi. S. J.** 75. sue superiori Prerogative V. la Pref.
- da Capistrano** 426.
- Gualberto S.** 369.
- VIII. per la sua debolezza chiamato Papessa 237.
- XXIII. 29.
- XXIII. 39. fa costruire il Corridore di Vat. a Castello 56.
- Paleologo** viene in Roma sotto Urbano V. 500.
- Giovannale** Marco 159.
- Giovenazzi** Vito 291. 472.
- Granale** 106. 253. 503.
- Granati** Pietro 481.
- Gironi** Cesare 134. 169. Mario 134.
- Gismondi** Fel. Ant. 232.
- Giulecca**, nella di cui Parrocchia è situato il Monastero di S. Giorgio in Venezia 434. 460. 461.
- Giulice** Nic. 345. 363.
- Giugni** Nicolò 378.
- Giulia** Strada aperta da Giulio II. 358.
- Giuliano S.** 77. 242.
- Giulie** perche chiamavansi le cose belle? 152.
- Giulj** perche così detti 259. 286. 303. 311. 503.
- Giulio** Cesare sue Imprese adattate in lode di Giulio III. 503.
- S. Senator Rom. 459.
- II. perche si fece crescer la Barba? 55. coronato con Triregno 76. possesso a Cavallo 57. lo divide dalla Coronazione 505. andò per Campo di Fiore 58. per Partone su la Mula 59. Fornale prezioso con i 4. Dottori 36.
- III. e' trattenuto dalla pioggia alla Minerva la vigilia della Nuzziata, in cui andava a prender possesso 104. che poi prese la mattina della Festa di S. Gio. 105. Feste per la sua Creazione, Scene, Comedie, Giuochi de' Cavalli, Conviti 503. Il Card. Gio. Poggi gli dona la sua Villa, chiamata poi Papa Giulio. Trattamenti ivi dati 176. Greg. XIII. la concede al Card. Radivil. Paolo V. al Card. Giobio. ivi
- Giuramento**, che anticamente facevasi dal Senatore 345.
- Giuseppe II.** entrò in Conclave. Voleva levarsi la Spada, che fu pregato a ritenere 404. 515. fa il Contratto della Mesola con Pio VI. 417.
- Giustina S.** (di) Monastero in Padova 456. 515.
- Giustini** 245. 337. Benedetto 393. 411. 424. Eufemia 455. Scritt. della Famiglia 398. Giacomo 393. 436. 444. Lorenzo 393. 455. 483. Luigi 515. Vinc. 523.
- Giustizieri** Maestri 131. 142. 196. 209. 230. 288. Loro Ispezione 305. 315. 343.
- Globo** aperto per Leon X. 80. con le 2. Parti del Mondo nell' Arco di Parma, da aprirsi al passaggio di Clem. XI. 338.
- Glorieri** Carlo 134. Cesare 173.
- Gomz** Franc. 344.
- Gonfalone** 260. 397.
- Gonfaloniere** 150. 260.
- Gonzaga** Card. Franc. 106. 365.
- Gordiani** acclamati 333.
- Goroso** Leonardo 181.
- Gottardi** Gio. Franc. co 132.
- Gottifredo** Alessandro 131. Bruto 231.
- Franc. 169. 231. 269. 279. 344. 345. 510.
- Gioc. 289. Gio. Batt. 131. 168. 269.
- Governatore** ebbe la precedenza dagli Ambasciatori per S. Pio V. 111. alla destra di Sisto V. 124. 132. 142. 150. 155. 167. 173. 195. 202. 210. 214. 232. 246. Palazzo del Governo Vecchio 240. 259. 279. 289. 297. 301. 304. 315. 327. 338. 340. 341. 343. 380. 393. 413. 414. 423. 481. in Borgo 174.
- Gracco** Rutilio con Capelli lunghi, tinti di rosso da Apollo, perche portasse tre Capelli in testa? sua curiosa risposta 502.
- Gratini** dell' Altare 505. della Cattedra Pont. a S. Gio. quanti furono? 147.
- Granti** Antonio 506.
- Graslis** de M. Antonio 160.
- Grano** 32. scudi il Rubbio 139.
- Grass** (de) Paride descrive il Possesso di Giulio II. 59.
- Grassis** de M. Ant. 268. 315. 395. Oratio 424.
- Gravita** Pietro 273. 234.
- Graziati** Francesco 131.
- Greci** incontro ai Papi. 9. 12. 17. , e agl' Imperatori 499.
- Greco** Diacono, e Suddiacono 65. quando introdotti? 438. talvolta Cardinali. Monaci di Grotta Ferrata, di S. Balbina, o altri Religiosi, o Sacerdoti Secolari, finchè Sisto V. stabili, che fossero del Collegio Greco 439. Lingua greca insegnata a S. Silvestro al Quirinale 369.
- Gregori** Emanuele 420.
- Gregorio M.** suo Elogio. V. Note alla De'ca p. v.
- VII. riservò al solo Papa l'onore del bacio del piede 177.
- IX. 16.
- X. 18.
- XI. Se si ppenisse di aver ad-
- rito alle persuasioni delle SS. Brigida, e Caterina di Siena pel suo ritorno in Roma? 453.
- XII. suo Possesso 36. sua deposizione 39.
- XIII. prende Possesso a Cavallo di mattina 119. Strade da lui aperte 124.
- XIV. seguita l'esempio introdotto da Giulio II. di separare la funzione del Possesso da quella della Coronazione 128. Va su la Mula 133. 144.
- XV. in Lettiga dopo pranzo 195. con arco a Campidoglio, 52. Paggi, 40. Senatori. ivi.
- Griff** Camillo 131.
- Griffi** Carlo 231.
- Grifoni** Antonio 231. 268. Gio. Matteo 135. 144.
- Grillo** Filippo 393. Gio. 393. Onofrio 515.
- Grimaldi** Filippo 444. 452.
- Grosso** 286. 303. 311. 313.
- Grotta Ferrata.** Vacca di bronzo, che spargeva le Acque nel Monastero 368. V. Gr. co.
- Guaillo** 482.
- Gualtieri** Flavio 161.
- Gualterate** date a S. Sotere 339.
- Gualti**, detti domus dignorum 57.
- Guanzello** Gio. Butt. 162.
- Guardarobba**, e Sotto Guardarobba 277. 288. 301. 304. 305. 326.
- Guardia** Nobile, suo Vestiaro, Ranghi diversi, e Ispezioni 484.
- Guarloghi** Franc. Ant. Siv. 409.
- Guazzesi** Cristoforo 276.
- Guerra** Annib. de 160.
- Guiglielmo** Padano 127.
- Guiliani** Antonio 162.
- Gulietti** Matteo 172.
- Guilo** Reno dipinge S. Mich. Arcangelo, se nella testa del Demonio esprime il Ritratto del Card. Panfil. poi Innoc. X.? 207.
- Gusta** Francesco 434.
- Herran** (de) Card. Francesco 453.
- Jacopetti** Felice 481.
- Jacovacci** Domenico 113. M. Antonio 116. Niccolò 342. 363. 475. Prosperi 145. 174.
- Jalilo** 271.
- Ignazio S.** (di) Chiesa con i sassi venduti di Frati di S. Cosmato in Selci 505.
- Imperatori** perche si dicevano Porphyrogeniti? 306. V. Dottrina. Prauzando col Papa gli porgeva l'acqua a le mani 63. Ambasc. Imper. 142. 163. 196. 202. 210. tiene lo Scuscino del Minto d' Innoc. X. 212. 214. 232. Fuoco d'artificio per Innoc. X. 242. 246. per Clem. XI. 342. 519. manda a benedire i Cavalli a S. Eligio, e non a S. Antonio 510.
- Imperiacio** Agost. 231. Niccolò 173.
- Imperiali** Andrea 314. Michele 277.
- Incensati** nel Possesso di Alessandro VI. 51.
- Inconsulte** Veste del S. 8. 499.
- Incoronati** M. Ant. 263. Nicolò 344. 357. 377. Paolo 280.
- Indulgenza** Plenaria dopo la Benedizione in latino, e italiano 120. 138. 153. 179. 202. 242. 252. 266. 291. 298. 303. 311. 323. 308. 356. 399. 426. V. Abortuoz.
- Inferno** (de) S. M. 370.

Inghilterra (d') Re tenevano sotto la lor Protezione la Basil. di S. Paolo 86. Ambasciatore al Concistoro a S. Marco 212.

Ingh'rami Giovanni 271.

Inglese (di un) premura di aver qualche possidenza in Roma 476.

Innocenzo II. passa con pompa dal Vaticano al Laterano 20.

III. fa dopo la Processione un solenne Convito 15.

IV. incontrato con Processione 17.

VI. per umiltà dopo la sua Coronazione non volle fare la Cavalcata del Possesso 30.

VII. prende possesso, si ritira a Viterbo, e torna 35.

VIII. smontò da Cavallo alla Chiesa di S. Clemente, e andò in Sedia a S. Gio. 49. dalla gran calca del Popolo non poté sedere su la Sedia Stercoraria, nè gear le monete 49. Fontana da lui costruita nella Piazza di S. Pietro 500.

IX. 149. non dette Presbiterio 152. andò in Lettiga al suo antico Titolo de' SS. Quattro 153.

X. in Lettiga con 40. Senatori, 40. Paggi, 50. Parafrenieri con Arco a Campidoglio, e in Campo Vaccino, fa costruire il Portico incontro al Palazzo de' Conservatori, sopprimendo i Pacieri, Sindici, Riformatori, e Marescialli, scemando le paghe a' Lettori della Sapienza, e togliendo i Mastri di Scuola per i Rioni 257. fa restaurare S. Gio. 257. 272. Iserizioni pel suo Possesso 507.

XI. in Lettiga senz' Archi, nè Paggi, nè Nobili, ma col Presbiterio 296. 301. tre Iserzioni, e 12. nelle Nicchie a S. Gio. 508.

XII. in Lettiga 315.

XIII. Pompa del suo Possesso 341. 350. Allocuzione fattagli dal Card. Panfilii 511.

Inscrizioni per Leon X. 78. 79. al Carcere Mamertino 94. nove per Carlo V. nell' Arco a S. Marco 100. due a S. Pietro 102. su la Porta Capena 96. due ivi per *M. A. Colonna* 113. altre due negli Archi di Costantino, e di Tito 113. altra all' Arco di Settimio 114. due a Campidoglio 114. tre alle Porte dell' Araceli 118. due nell' Arco per Gregorio XIV. 140. 141. quattro nell' Arco de' Fiorentini per Leone XI. 163. tre dallo Speziale Clappi per Leone XI. 164. una per Paolo V. 180. per Greg. XV. 190. tre all' Arco di Campidoglio 166. all' Arco di Settimio 167. 175. all' Arco di Tito 175. sei a quello di Campidoglio 175. due ivi. due pel Cavallo di M. Aurelio 197. alla Fontana delle Api Barberine 198. nella Sala Regia per l' ingresso dell' Imperatore, e Gran Duca in Conclave 405. sull' Urne de' Precordi de' Papi da Sisto V. a Clemente XIV. 420. nella Sagrestia della Madonna de' Miracoli per Pio VI. 471. due ivi al Card. Castaldi 471. a Clem. XIII. alla Chiesa di Monte Santo 472. due di Benedetto XIV. per i Pent-

tenzieri di S. Gio. 509. per Urbano VIII. 205. due all' Arco di Settimio 206. due a quello di Tito 206. quattro nell' Arco di Campidoglio per Innoc. X. 219. sette nell' Arco del D. di Parma 221. tre a S. Gio. per Innoc. X. 228. 507. due all' Arco di Settimio Severo per Aless. VII. 261. a S. Martina 261. due all' Arco di Tito 263. a S. Gio. 507. su la Porta del Palazzo del Senatore 281. due nell' Arco di Sett. Severo per Clem. IX. 281. nell' Arco di Parma 283. due all' Arco di Tito 283. due all' Arco di Campidoglio per Clemente X. 292. due a quello di Parma 292. due all' Arco di Tito 292. due a S. Gio., e 12. nelle Nicchie 507. tre a S. Gio. per Innoc. XI., e 12. nelle Nicchie 508. due, che stavano nel Palazzo Ottoboni 304. due nell' Arco di Parma per Alessandro VIII. 307. due per Innocenzo XII. 317. 318. per Clem. XI. 329. dagli Agricoltori 342. due a Campidoglio per Innoc. XIII. 346. su la Porta del Palazzo Senatorio 346. due all' Arco di Sett. Severo 348. due all' Arco di Parma 349. due per Bened. XIII. 361. due per Clem. XII. 371. 373. all' Arco di Tito 374. due all' Arco del Re delle due Sicilie per Bened. XIV. 383. due per Clem. XIII. 391. 392. dagli Ebrei 399. due a Campidoglio per Pio VI. 425. tre a S. Gio. per Alessandro VII. 266. due per Clem. IX. 284. XII. nelle 12. Nicchie 285. 507. tre per Innoc. XI. 12. Motti nelle Nicchie 302. tre per Aless. VIII. 379. tre per Innoc. XII. 319. tre per Clem. XI. 334. 335. due per Innocenzo XIII. 335. tre per Benedetto XIII. 361. per Clem. XII. 378. 383. tre per Benedetto XIV. 385. 386. 387. tre per Clem. XIII. 396. 397. tre per Clemente XIV. 411. tre per Pio VI. 426. una a Pisa, un'altra a Siena 419. per Pio VII. a S. Giorgio Maggiore in Venezia 437. 439. due a S. Michele a Murano 441. a SS. Apostoli 446. a S. Giustina di Padova 456. a Pesaro 466. nell' Arco in Roma 472. 473. tre a S. Giovanni pel Possesso 486. 487.

Insegne de' Rioni 231.

Istrioni mille incontro a Gregorio XI. nel suo arrivo da Avignone 22.

V. *Fescennini*.

Ippoliti Onofrio 245.

Lachini Alessandro 489.

Lago nel Foro Agonale in Agosto 364. 369.

Lambertenghi Antonio 506.

Lambertini Cesare 131. Egano possiede Porta Angelica 476.

Lampadari, e *Lustriere* al Palazzo di Venezia 365.

Lana 363. 169. Scipione 169.

Lance Spezzate 162. 196. 277. 297. 304. 315. 326. 327. Instituzione, e Privilegi 328. 392. 408. 423.

Lancellotti Ottavio 133. Paolo 131. Tiberio 133. 173.

Lancetta 327.

Lanci Antonio 356.

Lante Aless. 488. 492. Ant. 482. Ascagnio 131. 245. 277. Fed. Marc. 365. Mirc' Antonio 365. Vincenzo 486.

Lacconte ove, e quando trovato? se sia originale? 475.

Lanzi Luigi 419. 420.

Lateranense Basilica sue prerogative.

V. la Prefaz. 129. 141. Coro d' Inverno 171. Altari, Cappelle, Colonne, e cose più rare 313. consacrata da Ben. XIII. 378. Solenne Te Deum per l' elezione di Pio VII. 470. Concilio XVII. 77. Etimologia 152. 385. Facciata 271. Famiglia 385. Furti ivi fatti 126. 127. Palazzo 51. 59. riattato nel Possesso di Giulio II. 59. di Leon X. 65. ridotto ad Ospizio de' Poveri, e ad altri usi 283. 338. Porta di bronzo 284. Portico 152. 171.

Latoclavo 116. 505.

Lattanzi Lattancio 117. 246.

Laviani Vinc. 290.

Laudi fatte dagli Ebrei al nuovo Papa 224. cantate in onore del nuovo Papa 2. 11. 14. 19. 26. 50. 65. 178. degl' Imperatori 509. Nella Sala del Palazzo 137. 147. senza gli Avvocati per Innoc. IX. 152. 151. non furon cantate per Urb. VIII. 201. in Sala Regia per Innoc. X. per Aless. VII. 213. 273. per Clem. IX. 285. per Clem. X. 291. 298. 301. per Alessand. VIII. per Innoc. XII. 322. Rito antico delle med. 313. 337. 356. 308. 399. 414.

Laurenti Gio. 476.

Lawrenzi de Dom. 252.

Lazarini 444. Andrea 480.

Lazaro S. degli Armeni in Venezia 451.

Lazzarole uno scudo la libra quando introdotte? 162.

Leardi Paolo.

Legge Mosaica coperta di broccato, e legata in oro, presentata al nuovo Papa fra le Torcie dagli Ebrei 225. Regia al Laterano, e poi in Campidoglio 152.

Leone Girolamo 160. 169.

Leone III. Sua Coronazione creduta la più antica 1. Solenne incontro fattogli a *Pointe Molle*? Possesso a cavallo 2.

IV. Risarcisce le Mura, e Porte di Roma, e fonda a Porto una Colonia di Corsi 501.

X. Fu ordinato Prete, consacrato Vescovo, e coronato in 5. giorni 60. prese possesso agli 11. di Aprile anniversario della sua Prigionia in Ravenna su lo stesso Cavallo 61. 66. sua Elezione, e Coronazione 68. il suo Processo in paramenti sacri, e con tutti gli altri antichi riti, fu l' ultimo 120.

XI. In Lettiga con 64. Nobili, Rom. 401. Fiorentini 159. 160. 60. Parafrenieri 160. con Arco de' Fiorentini in Banchi 160. azione illustre con Clem. VIII. 159. si disse avvelenato con un mazzo di rose 162.

Leone di Leone 495.

Leone consacrato al Sole 506. di marmo in Campidoglio 508.

Leonessa nel Palazzo Chigi 259.

Leoniana Basilica 14. 16.

Leoni Giuseppe 484.

Leoni a Campidoglio trovati a Stefano del Cacco versarono Vino ne' Possessi. Significato loro 204.

218. 248. 292. 246. alla Fontana Felice, trasportati dal Pantcon 384. con geroglifici nelle basi 385.
Leonini Ang. 268. Camillo 289. Gius. 32.
Leonori 481.
Leopoldo Gran Duca di Toscana entrò in Conclave 404. 515.
Leopoli Gius. 358.
Leslo Franc. 369.
Letizia Paolo IV. fu il primo ad andarvi pel Possesso 107. Greg. XIII. ritorna con essa 120. S. Pio V. 111. Sisto V. 127. 170. Gr. XIV. 137. 150. 153. 154. Leone XI. 160. 262. 172. 196. 204. 209. 216. 230. 233. 246. 268. 269. 277. 279. 286. 290. 300. 304. 305. 306. 318. 392. 408.
Letterato (del) Putti. Loro abito, e varie traslazioni, prima di esser fissati a S. Michele 181. 188. 192.
Libelli Giacinto 288.
Liberati 342. Gio. Pietro 484.
Esberatrice S. M. 370.
Libidine (della) moti repressi dal Tabacco 512.
Libri Leandro 276.
Lisca Girol. 135.
Lituo 96.
Livilla (di) Cencri in Urna d' Alabastro 394.
Livizzani Card. Carlo 456. 458. 460. 487.
Livree 342. del Senato Rom. 247. dell' Ambasc. di Venezia 365.
Locatelli Fabrizio 421. 482.
Loiola S. Ignazio 406.
Lombardi 395.
Lomellino 246. Dom. 338.
Longara 208. indirizzata da Giulio II. 314. con idea di tirarla sino a Ripa grande 399.
Longhi Onorio 399.
Lorenzana (de) Card. Fr. Ant. 487.
Lorenzo S. (di) Bas. 12. Card. di S. Lorenzo fuor delle mura cantava le Laudi al nuovo Papa 134. 313. Priore al S. S. presentava la Ferula, e le Chiavi al nuovo Papa, e lo ciungeva con la Fascia, e la Borsa con 12. Pietre, e Sigilli, e il Musco 50. Bas. unita con la Lateranense 398.
Lotteco Liberatore di Roma. Sue Esequie a S. Angelo al Corridore, a S. Luigi de' Francesi, e a S. Gio. Lutto preso dal Senato 90.
Luce Evang. se fusse Pittore? Sua Chiesa a S. M. M. poi al Foro Boario 263.
Lucca Entrata di 3. Ambasc. 196. Arcivescovo ha l' uso del Barrettino Rosso 211. Gonfaloniere, benchè aminigliato, fece ua Suddiacono ad Aless. II. Ivi.
Lucchesini 342.
Lucernari Franc. 484.
Lucini Card. Michel Angelo 506.
Luciani Vinc. 263.
Lucini 306.
Lucrezia Madonna (di) Statua con Cuffia, e Sciarpa 365.
Ludovisi Nicolò 196. Orazio 196. 168.
Luna. Insegna del Turco 112. perchè su le loro Torri? 505. V. Venere.
Lungo Martin 418.
Lupa di bronzo 198.
Lutero sposa la Monaca Caterina Borra 88.
Laccarini Ant. 131. Cesare 176. 395.

Gius. 378. 395. Onorio 169. 246. Pietro 482.
Macchia Aless. 161.
Macchiavelli Fil. Franc. 276.
Marel de' Corvi 10.
Macionski Bern. 135. 144.
Maculani Perbenedetti Mariano 338.
Madaleni Mario 475. Pietro 170.
Maltrigale per Gregorio XV. 193. 194. per la morte di Givotti, ucciso in duello 425. su la Nave, che portò Pio VII. 464.
Maestri, tit. introdotto da Car. V. 93.
Maestro di Camera del Papa 125. 164. 144. 151. 155. 174. 196. 210. 216. 233. 246. 270. 301. 305. 316. 328. 363. 378. 395. 409. 474.
 del S. Ospizio 369. Instituzione, e Privilegij 369. V. Conti.
 del Sacro Palazzo 70. 130. 141. 162. 172. 209. 231. 246. 268. 278. 288. 301. 315. 343. 345. 377. 380. 493. 499. 423.
 di Stalla 130. 141. 150. 164. 172. 196. 209. 230. 277. 288. 300. 304. 315. 326. 344. 345. 392. 458. 423.
 di Strade 115. 120. 133. 143. 163. 195. 210. 233. 248. 269. 279. 290. 301. loro incombenze 305. 315. loro giurisdizione 345. 395. 409. 423.
Maffei Agost. 133. Bened. 231. Bernardino 131. Girol. 345. Mario 169. Ottavio 277. Paolo 276. 277. 280. Pietro 298.
Magalotti Ant. 168.
Maganza Gius. 328.
Maggi 344. Gentile 345.
Maggiordomo 345. 363. 369. 389. 395. 410. 482.
Magistris (de) Brigida 314. Lelio 159. Mario 170. Simone 54. 482.
Magnanapoli. Sua etimologia 406.
Magnani M. Ant. 345.
Magnoni Fil. 345.
Magoni Gio. Ventura 160.
Maitalchini M. Andrea 277. 342. Card. se siano veri i racconti, che si fanno della sua semplicità? 291.
Majo (del) Nic. 345.
Malatesta March. 162.
Malaspina March. 162.
Malo Gius. Garcia 482.
Malpighi Marc. 376.
Malia (di) Ordine. Procuratore in Cavalcata per Innoc. VIII. 47. per Leo X. con Vessillo 63. Il gran Priore usa i Fiabelli 125. ha il Barrettino del color della Pianeta Rosso, Verde, o Bianco 211. Il Gran Maestro manda uno Stendardo tolto a' Turchi 355.
Maltraversa Gir. 514.
Malvezzi March. 268.
Mamertino Carcere 10. 98.
Manassei Gius. 489.
Mancini Lor. 245. Ortensia 418. Paolo 232.
Mancurti Gio. Batt. 481. 482.
Mantosi Arcangelo 269. Valeriano 268. 231.
Manetti Latino Giovenale 504.
Manifromi Gio. Batt. 231. 278. 288. Gius. 289.
Mannajoni Spirito Costanzo 419.
Mano (della) Bacio 177. 506.
Mantica Aless. 160. 169. Card. Franc. 488. Pietro Pao. 169. 338.
Mantova (di) Ducato, che Giuseppe I. volea conferire al March. Scipione Santa Croce 425.

Manasini Nicolò 475.
Marazzani Camillo 345. Franc. 483.
Marcellini Gio. Franc. 231. 246.
Marcello II. coronato senza pompa, e senza spari 106. La brevia del Pontificato non gli fece prender Possesso 106.
Marciani Rannuccio 290. 328.
Marco S. (di) Chiesa, e Palazzo 10. 13. quarto gettito di moneta nella gita del Papa 13. 20. 40. 49. 93. 94. 99. Arco erettovi dal S. Gallo per Carlo V. 99. con varie Storie di Batt. Franco 101. 108. 211. 502. Palazzo fabricato da Paolo II. Se con le pietre del Colosseo? 311. Carlo VIII. ivi alloggiato 365. Fontana nella Piazza 109. 502. Papi, che vi hanno abitato 312. donato alla Rep. di Venezia 312. Bolle datate apud S. Marcon 312. alloggio ivi dato a Borsò Duca di Ferrara 355. Feste fattevi per Beneditto XIII. 365.
Maresfoschi Gio. Pietro 482. Prosp. 345. 420.
Marescialli 109. 116. 120. 125. 135. 150. 154. 160. 162. 172. 195. 196. 210.
Maresciallo sua incombenza di sparger moneta nel Possesso 48. 63. 358. antica Ispezione 505. del Conclave 259.
Marescotti Aless. 269. 395. Camillo 484. 515. Franc. 268. Forza 268.
Marforio 10. Strada cosa chiamata dalla sua Statua 94. Iscrizioni, e Iepido Sonetto in sua lode. Fatti curiosi ivi accacuti. V. Carrettonio. Gracco. Possivino.
Margani Fabio 131. Franc. 117. Onofrio 231. 268.
Maria S. degli Angeli 76. 109. 391. 475.
 Maggiore 382.
 del Popolo 40. 58. 103. 473.
Mariani Lor. 268.
Marianna R. Arciduchessa d' Austria. Sue Beneficenze verso i Sacerdoti dell' Istituto della Fede di Gesù, i Ragazzi di *Lata Giovanni*, e le Ragazze a' Maroniti 369. 442. 456. 457. 458. 481. 492. 493. Marco 342.
Mari (de) Stefano 33.
Maringi Callisto 378. 386. 486. 490. Gaetano 17. 33. 46. 54. 75. 105. 134. 154. 173. 274. 292. 311. 310. 430. 475. 500. 502.
Mario Monte, detto Malo 77. 225. 394. 474. Trofei 504. Supposti 2 Campidoglio 197. 257. suoi Custodi, e Propine 257. 271. 346.
Marmi Ant. 268.
Maroni Girol. 231.
Marpahis cosa fosse? 338.
Martina S. Chiesa (di) 10. primo gettito di moneta nel passaggio del Papa 13. 20. detta *Templum Fatale* 265. V. *Secretarium*. Iscriz. per Aless. VII. 261. sua Facciata, e altre Notizie 263.
Martinelli I uigi 447. 482.
Martinez Gio. 4. 4. Paolo 484.
Martiniana (de) Carc. Gius. 442.
Martin 12 (di) Conte. Sua con. esa col Conte Stabile nel Possesso d' Innocenzo XII. 510.
Martin Polono se l' autore della Favola della Papessa Giovanna? 237.
Martino P. eletto in Costanza 39. 126.

- Medaglia falsa con uno Svizzero genovese 131. Botrone prezioso del Pivale 135.
- Martoli** Franc. 345. Gius. 269. Vinc. 116. 131.
- Martorelli** Luigi 483.
- Marsacelli** Gio. Fil. 344.
- Marsoni** Luigi Maria 515.
- Mascanti** Agostino 204.
- Maschera** di Velluto tenuta dalla Regina di Polonia, fino al passaggio di Clem. XI. per Campidoglio 339.
- Mascherone** di Porta Pia fa l'origine del cambiamento in Chiesa delle Terme Diocleziane 75. 475.
- Massi** Bart. 328.
- Massini** Capp. a S. Gi. 252. Palaz. 58. 59. 88. 101. 214. 503. fatto dal Peruzzi. Primo Asilo della Stampa. Disobolo trovato a Villa Palombara, ove fu scoperta la Niobe 101. Alessandro 269. 470. Angelo 263. 283. Camillo compra Villa Negroni 127. 314. 338. 344. 357. 432. Carlo 314. Emilio 484. Fil. 314. Gio. Ant. 133. Gio. Batt. 137. 263. 279. Leone 134. Luca 314. Mirco Ant. 314. Mirio 232. 277. 278. Mussimiliano 314. Massimo 159. 280. Orazio 245. Pompeo 314. Silvio 133. Tiberio 116. Valerio 170. 253. Virginio 314. Fatto strepitoso accaduto in questa nobilissima famiglia, che si crede discendente da' Frabj 314.
- Massimiliano** Arciduca d' Austria. Festa per la sua venuta in Roma 513.
- Massovio** Paolo Mascasio 289.
- Massai** Pirlino 314. 431.
- Mastrozzi** Card. Valentino 417. 438.
- Materazzi** tremila fatti da Paolo III. per la venuta di Carlo V. 94.
- Mattei** Aless. 169. Card. 457. Annibale 159. Ant. 160. 163. Asid ubale 162. 172. Cirillo 163. 172. Didaco 263. 277. 333. Clemente 269. Didaco 108. Fabio 163. 165. Gio. B. 172. Girolamo 132. Gius. 273. 483. Leonardo 163. Lor. 450. 439. Mazio 131. 160. Paolo 131. Scrittori della Famiglia 342.
- Matteo** S. su Vangelo trovato nel Sepolcro di S. Barnaba. Nat. alla Dedica p. VIII. in Merulina 88. Sua descrizione. Atterrata ultimamente 378. V. *Banchieri*.
- Matteucci** Pietro Ant. 289.
- Mattia** S. su elezione 333.
- Mattoli** Pietro And. 49.
- Maurillo** Aless. 159.
- Mazzarini** Card. Giulio 275. 418. Mich. 231. 246.
- Mazzino** Fil. 160.
- Mazio** Ruffice 480.
- Mazza** de' Cardinali 130. 141. 150. non eretta, ma piegata 154. 162. 172. 195. 209. 216. 219. 266. 277. 287. 296. 300. 304. 315. 325. 337. 343. 393. de' *Cursori* 173. 195.
- Mazzagalli** Settimio 469.
- Mazzalotti** Emilio 134. Tuccio 134.
- Mazzieri** 142. bianchi, e neri, detti *Servientes Anonim* 210. 246. 278. 289. disputati con i Conservatori 290. 305. 327. 338. 345. 395. 423. 474.
- Mazzoni** Jacopo 434.
- Majer** Paolo 481.
- Mecenate** (di) Torre 393.
- Melaglia** preparata per Urb. VII. adittata a Greg. XIV. 28. non si giunse in tempo a batterle per lun. IX. 153. 201. non distribuite agli Ambasciatori per Urb. VIII. 253. 322. 336. 337. 340. 355. 356. 363. 379. 387. 399. 413. 428. Serie di quelle de' Papi 492. distribuite da Pio VII. 492.
- Melaglioni** de' Pontefici di Casa Conti in Campidoglio 335.
- Melici** (de') Famiglia. Se proveniva di Melici, o Barbieri? 75. Giul. 36. 121. Gio. Carlo 230. Pietro 121.
- Medico** del Papa. Posto in Cavalca- ta 125. 134. 144. 151. 174. 196. 210. 233. 246. 270. 280. 290. 301. 305. 316. 328. 345. 395. 474.
- Mei** Franc. 378.
- Melchiorre** Tom. 162. 263.
- Memoriali** presentati a Clem. XI. 340.
- Meniconi** Cesare 345.
- Mennini** Ant. 288.
- Menschio** Bart. 482.
- Mensa**, o *Mensura Christi* 277. 507.
- Mento** delle Donne coperto da un velo 339.
- Mercanti** Innocenzo 381.
- Mercato** a Campidoglio 501.
- Mercetelli** felice per Sisto V. 122.
- Mercurio** (di) abito 502.
- Meretrici** con Cappello giallo, e Capelli tinti di giallo 266.
- Merli** Gio. 483.
- Mesi** più pericolosi 324.
- Mesmer** 344.
- Messina** (di) Arc. usa i Flabelli 125.
- Mezzigrossi** 125. 145. 286. 303. 311. 323.
- Micheli** S. 200. Ordine (di). Suoi Scrittori 173. suo ritratto di Guido Renz 237. Difensore della Chiesa 355. 356. a Mirano, Monastero, e Libreria 441.
- Micheli** di Venezia se siano gli stessi de' Frangipani? 349.
- Miele**. Se ne ungeva la faccia de' Re, che si ponevano a Cavallo del Leone di Campidoglio 501.
- Migliaro** Lelio 125.
- Miglio** d'oro 197. 506.
- Mignanello** Gir. 131. 163. 268. 344. Ple. Pas. 232.
- Mignani**, e Particelli atterrati da Sisto IV. per allargare le Strade 45.
- Milanesi** se fissero condannati a cavare un fico dal deretano di un Asino? 9. Carroccio da loro perduto 359.
- Milesi** 481.
- Mileni** Pietro 231.
- Miliani** Dom. 342.
- Miliario** Aureo 197.
- Milizia** Franc. 99. 423. 502. Urbana. Sue Ispozioni 485.
- Millino** Angelo 167. Ferd. 170. 258. Gio. Giulio 279. Luca 280. 289. Mario 283. Mazio 278. Nicolò 259. Paolo 159. Pietro Paolo 289.
- Milvi** Gius. 280.
- Minarets** delle Moschee 505.
- Minerva** (sopra) S. M. Eugenio IV. ivi eletto 40. e Nicolò V. 41. Cappella per la Nunziata sotto Paolo IV. 92. vi pernotto Giulio III. 104. Salvatore del Bonaroti 49. Mosaico trasportato al Pal. Colonna 394.
- Minimi** Agos. 289.
- Mino** Gio. 465.
- Miracoli** (de') Madonna descrizione della sua Cupola, e Facciata 470.
- Mirasta** (de) Bart. 150.
- Miroti** 245.
- Missilia** 389.
- Misura** di Cristo al Lat. Il nuovo Papa vi si appoggiava co' Reni 50. 372.
- Mitra** di damasco de' Cardinali 211. dentro si metteva il Presbiterio dal Papa 19. tenuta dal Papa, Cardinali, e Prelati ne' Conviti 19. 37. 67. a Cavallo 70. uso di portare le più preziose avanti il Papa 125. numero, e qualità ivi. Detta Regna. 51. 69. Scrittori sopra di essa 505. di Carta, data per pena ai Ladri, Cornuti, Falsarij 891. 501. V. *Leone*. Olio.
- Molena** (di) Principe, e Principessa vedono il Possesso d' Innoc. XIII. 357.
- Molara** Annibale 232. Ces. Valentino 231. 263. 344. 355. Franc. 169. Gaspero de' Annibalis 269. Prospero 169. Riccardo 232. Ricc. Annibale 232. Teobaldo 151. Tiberio 168. 280.
- Molioni** Giacobazio 476.
- Monache**, Matrone, e Donzelle incontro a Leone III. a Pon. Malle 2. sotto Pisquale II. 499. de' SS. IV. baciano il piede a Innoc. IX. 153.
- Monachi** perché dipinti in eta giovencie, e senza barba? 227.
- Monca** Ugo 126.
- Monelli** Franc. Antonio 87.
- Monete** gettate per la Consacrazione, Coronazione, e ritorno de' Papi al Laterano 3. 12. 13. 16. 20. 36. 58. coniate pel Possesso 286. Innocenzo VIII. non pote spargerle dalla Gulca 49. Pio V. Greg. XIII. Sisto V. ne immedirono il gettito 124. nera, gialla, e bianca quali sieno? 368.
- Montalto** Alessandro 125. Villa fabricata di Sisto V. 27.
- Montani** Montano 290.
- Monte Casino**. Sedia forata di porfido. Se cola si trasferissero i Pontefici per rinnovarvi le Cerimonie del Possesso? 240.
- Monte Chiaro** di 443.
- Monte** Casario, detto Accettorio, acceptabilis 394.
- Monte Marte** M. Antonio 278.
- Monte Santo** (di) Madonna. Descrizione della sua Cupola, e Facciata 472.
- Montevocchi** 395.
- Monti** sette di Roma 503.
- Montori** Chigi Costantino 338. Giovanni 327. 344. 380.
- Morandi** Domenico 419.
- Moravilles** (de) Gio. Fedele 414.
- Morcelli** Stefano 1. 325.
- Morelli** Alfonso 169. Cosimo 364. Giuseppe 489.
- Morghen** Raffaele 389.
- Morgon** Vincenzo 481.
- Mori** vivi in un Arco eretto da Agostino Chigi 53.
- Moroli** Vittorio 174. 203.
- Moroni** (de) Co. portò un Vessillo per Leon X. in vece del Duca di Macedonia 63. Bart. 134. Girol. 131. Gio. 279. Giulio 344. 357. Michele 484. Stefano 133. Tiburzio 288.
- Morte** di 60. mila Persone per care-

- stia 39. dipinta nelle Tazze, e Piatti di Aless. VII. 507.
- Morti**, e Nati 324. perche a' Morti si rada la Barba? 327. 41c.
- Mosca** (di) Patriarca si faceva tener la Staffa, e la Briglia dal Duca 338. Solenne Coavito 500.
- Mostaccinoli** distribuiti nel Possess. di Paolo V. 181.
- Motti** ne' Possessi. V. *Ebrei*.
- Muazzo** Domenico 445.
- Mucanzio** Gio. Paolo 128.
- Mule** usate la prima volta nel Possesso di Giulio II. 56. quelle de' Card. coperte di tafetta bianco 58. Giulio II. tornò su la Mula dal Possesso 59. risposta curi sa del Grassi ai Prelati, che richiesero, se dovessero andare a Cavallo, o su la Mula? 61. Perche talvolta si uccidessero le Mule? Iscrizione dell' Uditore del Card. de' Medici a S. Lucia della Chiavia, accoppato da un calcio della Mula 61. Sisto V. prese Possesso sopra una Mula 124. Greg. XIV. 133. 144. Innoc. IX. 153. Clem. VIII. 155. quattro a mano per Innocenzo IX. 150. 174. 216. 230. 268. 269. 280. 290. 328. 338. 345.
- Mureto** M. A. Orazione per M. A. Colonna 118.
- Muratori** Statuti (de') 513.
- Musaico** nelle Scale del Palazzo Colonna 394. di S. Gio. Lat., di S. M. Magg., S. Cosma, e Damiano, S. Marco, S. Sabina 223.
- Musirio** dentro una Borsa cinta al nuovo Papa 12. 20. 27. 50.
- Musici** di S. Gio. 487.
- Mustacchi** 327.
- Nati** Alessandro 168. 169. Antonio 133. 173. Carlo 131. 142. Clemente 484. Curzio 377. Eugenio 269. 277. Gio. Paolo 134. 485. Gio. 170. 344. Gio. Pietro 114. Girolamo 344. 346. Isabella 341. Leone 134. Marcello 279. Mario 377. Ottavio 32. 231. Pompeo 134. 232. 245. Pietro Antonio 169. Prospero 133. 208. Scervola 273. Stefano 134. Vinc. 345.
- Muzio** Arcangelo 231. Gio. Batt. 169.
- Muziano** Paolo 131.
- Muzio** Alessandro 131.
- Nachi** Lud. 445.
- Nalli** Maria 270.
- Nano** Agostino 173.
- Napulioni** Girolamo 489.
- Nardini** Card. Stefano 247.
- Nari** Benedetto 482. Bernardino 247. 268. 297. 301. 306. 316. 328. 338. 395. Fabrizio 264. Francesco 131. 160. 245. 246. 411. 425. Mario 169. Oratio 133. Ottavio 246.
- Narici** Francesco Maria 514. Michele 345.
- Naselli** Diego 435. 477.
- Natali** Carlo 464.
- Nati**, e **Morti** 324.
- Nègromi** 344. Andrea 433. Antonio 483.
- Neri** Domenico 475. Giacomo 475. 484.
- Nerli** 280.
- Nero** (del) Marcello 117.
- Nesfalle** Carlo 173.
- Nicola** S. di Tolentino. Angelo Gavotti ucciso in duello, ivi sepolto 425.
- Nicolai** Giuseppe 480.
- Nicolò** I. se sia stato il primo a incoronarsi, e se al Laterano, o a S. Pietro? 4.
- V. Cavalcà a S. Gio. con la Rosa d'oro in mano, e col Sacramento avanti 41. duecento Morti nell' Anno Santo per passare il Ponte S. Angelo 101. 136.
- Oratorio nel Patriarchio Lateretto da Callisto II. 322. Iscrizione 509. V. il Rame pubblicato dal P. Costantino Gaetano, e riprodotto nella Vita di Gelasio II. Roma 1802. nella Stamp. Caetani 4. p. 249. de' *Furca*, ove fusse? 358. 511. de' Perfetti perche così detto? 499.
- Nicosia** Piazza così detta da *Nicosia* Ambasc. Raguseo 362. V. *Tabacco*.
- Nicot** Gio. portò da Lisbona a Parigi il Tabacco 511.
- Nifo** Agostino 502.
- Nigrelli** Girolamo 281. Giulio Cesare 281. 290. 297. 302. 306.
- Ninfa** Giovane vestita (da) recitò de' versi nel passaggio di Leon X. dall'Arco di Agost. Chigi 72.
- Niobe** ove trovata? 502.
- Nivemps**, Emps nuovo 393.
- Nobili** (de') Roberto Card. 106.
- Nobili** (de) Fedele 165. Fido 289. Mar. Attilio 288. Stef. 159. 268. 270.
- Nobilità** Romana quanto antica? 162.
- Nome** mutato da' Papi, in qual epoca, e per qual motivo? 5. Nomi Greci, o Latini, e non moderni 499. da' Religiosi 6. dagli Accademici Romani, e Napoletani 6. ritenuto da Adriano VI., e Marcello II. 105.
- Norumbria** 277.
- Novas** (de) Giuseppe. V. la Prefazione p. XI. XIV. 398. 414. 434.
- Novi** Serafino 484.
- Nozze** Aldobrandine. Pittura antica 154.
- Nunaro** de' Papi 324. 499.
- Nunex** Giuseppe 378. M. Ant. 484.
- Prospero** 290. Tommaso 363.
- Nuzzi** A. Luigi 7. 147. 196. 451. 482. 494.
- O giallo** in petto agli Ebrei 225.
- Obelisco** Albano 325. Barberino 200. Flaminio 473. Laterano 152. 505. Mattei a Campidoglio 338.
- Occhi** de' Cavalli liberi dai veli 70. 288. delle Donne uno, o ambedue 339.
- Odescalchi** Ant. 471. Ant. Maria 488. 509. Baldassarre 393. Livio 393. 305.
- Oldi** Camillo 289. Giacinto 345.
- Offredi** de Offredo 134. 144. Omobono 456.
- Oligati** Antonio 445. 484. Gio. Battista 492.
- Olignani** Gio. Guglielmo 345. Giulio Maria 514.
- Olimpia** D. 253. 354. risposta data, a chi le richiese, come stava. Invito 25. Dame, e ne tenne otto sole a pranzo in Campidoglio 255. 241. ricusò di far la Cassa a Innocenzo X. dicendo di esser povera Vedova 207.
- Olio**, dentro di cui si bagnarono varj Infrancesati per guarirne 501. bollente, se vi sia stato messo San Gio. Apost. 386.
- Olivetani** (degli) Muro apparato dagli Ebrei 363.
- Olivieri** 289. Gio. Battista 391. Gio. Francesco 345. Gto. Girolamo 345. Nicolò 355.
- Olivo** (di) rami incontro a Callisto II. 9. Alessand. III. 15. Greg. IX. 17. 2. Carlo M. 499.
- Ombrella** se lasciata a S. Silvestro da Costantino? 36. avanti il Papà 48. 125. 134. 315. Ombrellino de' Cardinali 109. 144. 246. 298. 345. 395. 500.
- Ondelei** Zougo 249.
- Onorati** Card. Ber. 468. Settimo 483.
- Onorio** III. 16.
- Orengo** Onorato 514.
- Organo** di S. Gio. 97. 354. 384. nell' Orchestre 166. 181. diversi pareri su la loro introduzione 191. 506.
- Oricalchi** Luigi 173.
- Oricellari** Ferdinando 160.
- Origo** Carlo 409. Gasparo 269. Vincenzo 280.
- Orina** sparsa sul Capo del Petrarca 279.
- Orlandi** Gio. 172. Pietro 327.
- Orologi**, e **Strade**, indizio di buon Governo 395.
- Orsi** Pietro 391.
- Orsini** Aldobrandino 133. Alessandro 345. 377. Amico 69. Antonello 36. Averso 43. Domenico 280. Ettore 481. Fabrizio 46. 232. Felice, che si sottoscrisse sempre infelice, dopo la morte del suo Sposo 112. 304. 505. Filippo 278. 288. Flavio 247. 365. Francesco 131. 231. 169. 269. 364. Franciotto 172. Fulvio 288. Gentile 36. Giordano 364. Gio. Giordano 64. 69. Giulio 58. 69. 109. 269. 278. 288. Giuseppe 289. Giuseppe Federico 280. Latino 319. 475. 476. Leonida 269. Ludovico 42. M. Antonio 257. Mario 345. 484. Napoleone 43. Niccolò 36. Orso 354. Paolo Giordano 112. 364. Parente 268. 278. Pier Francesco 36. Pietro Borbone 364. Poncello 36. Prospero 46. Roberto 278. 288. Sertorio 279. Vicino 278. 288. Vincenzo 268. Virginio 162. 202. 364. Scrittori della Famiglia 69. 364. 365. Nello Statuto Romano. si nomina prima della Colonna. Precede i Conservatori per Leone XI. Titolo di Duca nel 1570. Assistenza al Soglio 202. 364. Palazzo al Monte Giordano 260. Fatti ivi accaduti 314. a Pasquino 260. 276. 364. al Teatro di Pompeo 312. 364. nella Mole Adriana 312. Iscrizione a S. Giacomo degl' Incurabili, e alla Minerva 364.
- Osanni** 79.
- Ospedale** di S. Gio. ebbe origine dai Barilari dell'Acqua con i Somari 506. Palazzo del Governo Vecchio lasciategli dal Card. Nardini 247.
- Ospizio** S. 369. V. *Maestro* (del)
- Ossoli** Ant. Maria 484.
- Ostievj** 70. 394. 409.
- Ostieri** Lotario 327. 344. 345. 363.
- Ottini** Girolamo 344.
- Ottoboni** Card. 338. Sincope in S. Gio. nel giorno del Possesso di Clemente XI. 340. Pietro 344. 378.
- Ottomi** Giacomo 278.
- Oro** mezzo in capo alle Statue di

- Castore, e Polluce 139. col Sole, un' Ape, un C. e un B. 100.
- Pace** (della) Tempio. Se vi fusse riposto il Candelabro? Gruppo cavato da una sua Colonna. Altra Colonna all'Esquilino 98. Orti del Card. Pio da Carpi, ove di notte restò chiuso il Boissardo, che si era ferinato a copiarne le iscrizioni 391.
- Chiesa. Canonici Later. colà trasferiti 398.
- Pacini** Gio. Domenico 479.
- Pagligioni** della Basil. Later. perchè due? 397. 411. 427.
- Padova** Chiesa, e Monasteri visitati da Pio VII. Antonio S. (di) Bas. 458. *Agata* S. (di) Monast. 459. *Dimeste* (delle) Mon. 457. *Elena* B. (della) Mon. 45. 458. *Giorgio* S. (di) Mon. 460. *Giustina* S. 456. 457. *Mattia* S. (di) Mon. 460. *Misericordia* (della) Mon. 457. *Pietro* S. (di) Mon. 459. *Prolocomo* S. (di) Mon. 459. *Sofia* S. (di) Mon. 457. *Stefano* S. (di) Mon. 460. dimora ivi fatta, e onori ricevuti da Pio VI. 516.
- Paganì** Gio. Mario 514.
- Paggi** per M. A. Colonna 114. de' Caporioni 116. sotto Gregorio XIV. 133. 137. Leone XI. 165. sotto Paolo V. 169. 174. Urbano VIII. 204. Innocenzo X. 232. 246. 253. 255. 265. Alessandro VII. 269. Clemente IX. 276. 279. 285. Clemente X. 289. Clemente XI. 327. 338. 342. 510. Innocenzo XIII. 345. 356. 510. Clemente XII. 377. Benedetto XIV. 381. Clemente XIII. 395. Clemente XIV. 414. Pio VI. 424. 429. 514.
- Paglinchi** Gio. 485.
- Pagnotta** (della) S. Biagio. Bibliot. del Card. Giordano Orsino custodita da due Benefiziati Vat. 364.
- Palagio** 344.
- Palazzi** de' Papi in varie Città di buon clima per villeggiare 311.
- Camillo 268. 288. Guido 160.
- Palazzolo** Cesare 165. 231. 268. Gio. Franc. 231.
- Palcheta** caduto 380.
- Palitie** Festa nell' Anniversario dell' Edificazione di Roma 503.
- Palladio** Blosio 74.
- Palle** di Casa Medici 68. a Porta Pia 75. arguta risposta di un Duca, che ridusse a 6. le 8. Palle del suo Stemma 38. Una di esse aperta sotto un Arco con un Putto, che disse alcuni versi per Leon X. 80.
- Pallio** messo al nuovo Papa con tre Spilloni dall' Arcidiacono, e Priore di S. Lorenzo 12. 165. 57. sua forma antica, e moderna 491. Scrittori sopra di esso 499. così detto il Baldacchino 35. 40.
- Pallucci** Angelo 481.
- Pallotta** 428. Antonio 483.
- Palone** incontro ai Papi 79.
- Palombara** Barbara 314. Franc. 200. Gio. Batt. 232. 277. 288. Odo Ant. 280. Scipione 169.
- Palone** Mirella 476.
- Paltrinieri** Ottavio Maria 476.
- Paluzzi** Baldassarre 159. Gio. 231.
- Pancotti** Spiridione 480. 492.
- Pancrazio** S. (di) Porta. Ingresso di Gio. XXIII. col Re Ludovico 39.
- Pape** per bollettini una lib. a testa 139. sette presentati a Innoc. XII. per tributo da Anagni 316. distribuito a' Poveri per Paolo V. 181. per Alessandro VII. 281. per Innocenzo XI. 298. per Innoc. XIII. 346. 910. per Clem. XIII. 389. per Clem. XIV. 414.
- Papfilj** Benedetto 353. 361. Camillo 230. 246. 247. Cristofaro 277. Palazzo a Piazza Navona 243. 253.
- Pani** Vincenzo 449. 489.
- Panninollo** Casimiro 514. Cesare 377. 432.
- Pannini** Gius. 391.
- Paolucci** Giulio 279.
- Pantaleo** S. 260. 268. 270. Se debba esser dipinto con S. Sergio con le staffe, e speroni? 338. Facciata ornata per Innoc. XIII. 341.
- Panteon** se sopra il suo Frontispizio sia stata l' Urna di Porfido di Agrippa? 384.
- Paoli**, cinque Papi illustri di questo nome 307.
- Paoli** perchè così detti? 59.
- Paolo II.** 147. 126. 240. fabbrica il Palazzo di S. Marco 32. risposta al Card. Scarampo 312.
- III. Uno de' primi Raccoglitori di Medaglie 507. vede una Giostra su la Piazza di S. Pietro 90. Statua, e Iscrizione nella Sala del Senatore.
- IV. Si credeva voglioso del Papato da Clemente VII. 504. prende possesso la mattina in Lettiga 10. 126. un Ebreo mette la barretta gialla alla testa tagliata della sua Statua 227.
- V. Sopra una China bianca, con 2. Archi 40. Nob. Rom. 34. Paggi 40. Parafrenieri 168. 174.
- Paolo S.** (di) Basilica, Cronologia de' Papi. Not. alla Dedic. p. VII. 240. *Gregorio XI.* tornato da Avignone vi sente Messa, prima di entrare in Roma 32. Incontro di Adr. VI. 33. Arco, che gli si voleva innalzare 84. Ingresso di Carlo V. 96. Scrittori su di essa 86. Stemma della Relig. Benedettina con la Legaccia, e perchè? 86. Bassorilievo coll' Aurora 295. Statua a Ponte S. Angelo 275. l' altra a Porta del Popolo, fatta per la sua Basilica 474. Testa a S. Gio. 490. Chiesa in Venezia 452.
- Papa.** Sua Etimologia 7. 499. Se possa esserlo, chi non è Cardinale, e quanti ve ne siano stati? 34. 324. Loro diverse Residenze. Abitazioni in Roma 510. Uso di brugiargli della Stoppa per la sua Incoronazione, e nelle Feste principali 53. di mostrargli un Gallo di bronzo pel suo Possesso 54. Se gli venisse intimato, che non avrebbe veduto i giorni di Pietro? 54. Auguri di un Archiatro a varj Papi, che li avrebbero superati 54. prendeva Possesso a Cavallo, vestito col Fanone, Tonicella, Dalmatica, Pianeta, Manipolo, Pallio, e Tirregno 57. Quando hanno portata la Birba? 55. Facevano l'oblazione all'Alt. di S. Gio. 58. di S. Sanctorum 50. 59. 65. 109. 120. 127. Numero de' Papi, in qual Secolo ve ne siano stati meno?
- Probabilità della loro Vita, supponendosi eletti di 66. anni 324. Cronologia nella Bas. Ostiense. Not. alla Dedic. p. VII. loro Intronizzazione. V. la Prefaz. p. XVI.
- Papale** Via 74. 75. 120. 129. 214. 236. 304.
- Papetti** Dom. 345. Giulio 342.
- Paparelli** Franc. 424.
- Papazurri** Muti Girolamo 484.
- Papotti** Bartol. 414.
- Pappagallo** Stanta così detta, e perchè? 57. 500.
- Paracciani** Franc. 288. Gio. 344.
- Paralisi** Gio. Ant. 514.
- Parafrenieri** contrasto con i Caporioni per restar più vicini a Paolo III. 92. cinquanta per Gregorio XIV. 132. 142. 165. 174. 202. 210. 246. 279. 289. 301. 305. 315. 327. 347. 394. 424.
- Paravicini** Dom. 305. 316. 338. Giuseppe 316.
- Paribene** 268.
- Parione**, Arco per Ieon X. 38. Apparato del Sem. Rom. per Paolo V. 175. 214. 224.
- Parma** (di) Duca erigge un Arco a Campo Vaccino a Inn. X. 215. 216. 255. 292. Antonio fratello del Duca voleva tener la Statua a Clem. XI. 338. 510.
- Parma** (di) Duca Ferdinando 440. suo Elogio 461.
- Parucca** se i Papi l'abbiano mai portata? 327.
- Particappa** Stef. 133.
- Particola** messa da un Contadino in un Alveare per aver più iniele, eretta sopra un Altare fabricato dalle Api 200.
- Pasquale II.** da S. Clemente è condotto al Laterano 7. V. Chiavi, Ferula. Sedie. Sigilli.
- Pasqualoni** Pietro 404. 478.
- Pasquinetto** incontro al Palazzo Cesarini con Mostra bizzarra 247.
- Pasquino** 113. 129. risanato con la Cornucopia, e tre Pani in mano 139. Fontana d'acqua 164. apparato del Card. Gioiosa 166. 214. ridotto in forma di Nettuno col Tridente 215. 233. 240. 247. 253. 255. alla bizzarra per Clem. IX. 276.
- Passeri** Bernardino se fusse l' Uccisore di Carlo Borbone? 44. 435.
- Passerini** 306. 344.
- Passionei** Gio. Franc. 338.
- Pastorale** se mai usato dal Papa? 79. 96. V. Ferula.
- Patriarca** Ant. 269. Greg. 288. Niccolò 471.
- Patriarchi** 135. 144. 174. 201. 246. 280. 290. 301. 305. 316. 328. 345. 395. 410. 413. 424. 483.
- Patriarchio** Lateranense. Ritorno de' Papi al medesimo dopo la Coronazione 3. 4. 7. 9. 10. 12. 13. 14. 15. 34. 37. 152. disegno di ridurlo ad uso di Conclave 379.
- Patrizj** Costantino 201. Fil. 344. 519. Gio. 392. 408. Mario 159. Patrizio 169. 280. 344.
- Patti** Gasparo 377.
- Paulucci** Carlo 266.
- Pavone** Tirregno con Penne di Leon X. 64. Flabelli 25. Imp. della Cina sottoscrive con esse le Lettere de' Re 505.

- Pecchi Giuseppe** 483.
Pecore, e **Vacche**, dov' erano i **Ban- chi de' Negozianti Romani** 41.
Pecorelle negli antichi **Musai** 223.
Pedicini Carlo 483. **Dom.** 280.
Pegna Giulio 269. **Lelio** 288.
Peisagallo Andrea Carlo 482. **Dome- nico** 514.
Pelata 325.
Pellegrini Alessandro 159. **Gioacchi- no** 301. 342.
Penitenzieri di **S. Gio.** 146. 212. 252. colle **Pianete**, 385. 309. quando fu loro assegnata questa **Bas.** 322. due iscrizioni a **Ben. XIV.** 509.
Penna (della) 338.
Pennacchie cadute, espresse negli **Arazzi di Raffaele**, cosa indica- vano? 83.
Penni Gio. Giac. descrive il **Posse- so** di **Leon X.** 67. si duole, che sia scacciato d' Italia il **Mal Fran- cese** 75. Confessa di non aver potuto dormir la notte dalla smania di diventar **Papa**, e com- patisce i **Prelati**, che vi aspira- no 82.
Pepe 1. lib. **Tributo** pagato dagli **Ebrei** 224.
Pera . **Scherzo** di **Sisto V.** 503.
Percuti Gio. Batt. 342.
Perelli 395.
Peretti Sa questa **Famiglia** venisse da quella delle **Pera** di **Firenze**? 503. **Camilla** 127. **Michele** 131. 142. 172.
Peri 12. chiamati i **Pari** di **Franc- ia** 503.
Pericoli Alessandro 514.
Peruzza Porta in **Firenze** 503.
Pesaro Onori, e **festes** fatte a **Pio VII.** 467.
Petra Vinc. 345.
Peretti Maria 364.
Perinzi Giuseppe 344.
Perroni Ignazio 278.
Peti M. Ant. 159.
Petrarca rimase calvo per **orina**, e sublimato sparso sul capo 279.
Petrignani Angelo 484. **Pietro** 268.
Petroni Ercole 130. **Fabio** 134. **Fabri- zio** 131. **Franc.** 170. 289. **Franc.** **Maria** 280. 344. 392. 478. **Ignazio** 268. **Lelio** 131. 159. **Lucrezia** 314. **Orazio** 131. **Piloro** 338.
Peyronilla S. (di) **Tempio** rotondo . **Personaggi** della **Famiglia Orsini** ivi sepolti 364.
Petrucchi Castellano fece un **Arco** per **Leon X.** 72.
Pfeiffer Carlo 481. 515. **Gio. Corrado** 344.
Piancastelli Gio. Carlo 342.
Piattesi Carlo 344.
Piazza **Franc.** 345.
Piccini Giac. 481. **Gius.** 481. **Pom- peo** 515.
Picchi Flaminio 231. 268.
Pichini 278. 289. **Tiberio** 484. **Tom- maseo** 484.
Piccioni **Franc.** 281.
Piccolomini **Costanza** 214. **Gius.** 281. **Mirco** 134. 169. **Mario** 159. **Pom- peo** 132. **Rob.** 288. **TeSta** 344. 345. **Tiberio** 484.
Piede (del) **Bacio**, se debba farsi dal- le dotate alla **Minerva**? 93. Se fus- se introdotto da **S. Leone III.** per im- pedire il **bacio** della **mano** 177. quando fu riservato al solo **Pa- pa**? 506. **Adriano IV.** vi ammise **Federico I.** 338.
Piedi di **Adriano VI.** e **Clemente XIV.** fuori della **Cancellata** dell' **Al- tare** del **Sacramento** 410.
Pierini Nicola 514.
Pierleoni Ant. **Decio** 289.
Piermicoli Benedetto 470.
Piersanti **Venanzio** 344. 358. 363.
Pietramelata **Vase Gio.** **Ant.** 380.
Pietre 12. preziose dentro una **Borsa** del nuovo **Papa** 37. 50.
Pietro J. (di) **Basilica** illuminata con 18. mila **lampadi** al ritorno da **Avignone** di **Oregorio XI.** 32. **Cer-imonie** per l' ingresso di **Carlo V.** 102. di **M. A. Colonna** 113. di **Castello** in **Venezia**. **Funzioni** della **Sett.S.** e **Pontificale** di **Pasqua** cele- bratovi da **Pio VII.** 444. **Statua** a **Ponte S. Angelo** 292. altra a **Porta del Popolo**, fatta per la **Basilica** di **S. Paolo** 474. **Testa** a **S. Gio.** 490.
Pietro perche preferito a **S. Gio.** nel **Primato**? **Vedi** la **Prefaz.** p.XIII. se negasse **G.C.** al **camo** del **Gallo**, o al suono di una **Tromba**? 54. **Se niuno** de' **Papi** abbia vissuti i suoi anni? 54. **Sua** **venuta** in **Roma**, e **durata** nel **Pontificato** 54. 500. **Cavalieri** del suo **Ordine** 57.
Pietro, e **Marcellino** **SS.** 493.
Pietro (de) **Michele** 435. 482. **Pas- quale** 489.
Pignatelli Card. Franc. Maria 452. 454. 455. 493. 487.
Pino segno di **grandezza** . Il suo ta- glio era un' **offesa** 393.
Pinto Bernardino 514.
Pio Ascanio 209. **Carlo** 245. **Giber- to** 268. **Ridolfo** 391.
Pio II. corse pericolo della **vita** per le **spade** del **Popolo**, che voleva appropriarsi il suo **Cavallo** 44.
III. per una **piaga** in una **gam- ba** fu le **Cerimonie** del **Possesto** in **S. Pietro** 53. **pianse** nel veder **brugi- ate** la **Stoppa** 53. fu **consacrato** con le **gambe** stese sotto una **Meu- sa**, restando sempre a sedere 54.
IV. 27. **Persone** morte per **prende- re** il **denaro** sparsò per la sua **Coronazione** 109. **esortò** i **Cardi- nali** a **cavalcare**, e a non far uso delle **Carrozze** 110. **Roma** nobili- tata sotto il medesimo 504.
V. toglie l' uso di **buttar** **denari** per l' **Incoronazione**, e di fare il **Convito** 110. si ferma al **Gesu** per abbracciare **S. Franc. Borgia** 112. 126. **Formale** con **Adamo**, ed **Eva**, che stacca il **Pomo**, regalargli da **Cosimo I.** 137. in **Lettiga** a pren- der **Possesto** 12.
VI. **Cariche** dal medesimo so- stenute prima del **Pontificato** . **Partenza** da **Roma** . **Morte** in **Va- lenza** . **Grandioso** **Funerale** ivi fattogli 417. in **Londra** 420. a **Vien- na** 421. **Consegna** del suo **Cada- vere**, e **Storia** del suo **trasporto** fino a **Roma** 418. **Elenco** delle **Ora- zioni** **Funebri**, e suoi **Elogi** 420. **prende** **possesto** a **Cavallo** con 25. **Paggi**, e l' **Arco** del **Re** delle due **Sicilie** 424. **Suo** **ingresso** in **Vene- zia** descritto da **G.C. Cordara** 516. **suo** **ritorno** a **Roma** da **Vienna**, descritto dal medesimo 432.
VII. **Elogio** delle **sue** **virtù** 453. **Circostanze** della sua **ele- zione** 134. **Feste** fatte in **Roma** per la medesima 435. 470. in **Vene- zia** 736. **Coronazione** 437. **Trionfo** della **Religione** nelle **generali** **ado- razioni** ricevute 440. **Diario** delle cose piu memorabili accadutegli in **Venezia** 441. **regala** un' **anel- lo** con **grazioso** **Viglietto** al **Te- nente** **Maresciallo** 446. **Sua** **gita** a **Padova**, e **onori** ivi ricevuti 456. **ritorno** a **Venezia** 460. **Partenza**, ed **imbarco** 463. **Sbarco** a **Pesa- ro** 466. **proseguimento** del **viaggio** a **Roma** 467. **Ingresso** **trionfale** 469. **Arco** eretto 170. **Iscrizioni** 472. 473. **Possesso** 479.
Piretti 423.
Piroti Ascanio 289.
Pitigliano (di) **Duca** 162.
Pitti Raimondo 276.
Piva Gio. Gius. 419.
Pizzaroni (de') **Collegio** a **Monte** **Giordano**, **sue** **traslazioni**, perche cosi detto? 314. 327.
Pizzatti Annibale 231.
Pizze sette presentate dagli **Anagnini** in **tributo** a **Bon. VIII.** **Paolo III.** **Innoc. XII.** 316.
Pizzi Dom. 342.
Planca 357.
Platoni Giulio 282.
Planzio Laterano . **Notizie** della sua **Vita**, e **Monumenti** ad esso spet- tanti 385.
Polesini **Franc.** 451.
Polidori **Franc.** 350.
Politi Clemente 231.
Polonia (di) **Ambasc.** 135.
Ponte S. Angelo 58. 211. **disegno** di co- priro 292. **ornato** da **Clem. IX.** con le **Statue** degli **Angeli** 292. **V. Paolo.**
Pietro. Statue . Le due **Chiese** sia la **Piazza** del **Popolo** doveano es- ser erette su questa **Piazza** 472.
Ponte Levatojo a **S. Gio.** nel **Possesto** d' **Innocenzo VIII.** **Pericolo** corso dal **Papa**, e da' **Cardinali** di ri- baltarsi 49. 58. 64.
S. Maria, suoi **diversi** **nomi** 224.
Molle . **Incontro** di **Leone III.** 2. di **Paolo III.** 103. **Ambasciatori** degli **Allobrogi** ivi **arrestati** . **Scou- fitta** di **Massenzio** . **Bella** **veduta**, che ivi si osserva 103. **Meridiana**, che forma 474. **Incontro** dell' **Im- peratore** 202.
Quattro Capi perche cosi detto? 214. de' **Giudei** 224. 253. 330.
Dalle **Casse** de' **Torres** a quelle de' **Zuccheri**, fatto dalla **Regina** **Casimira**. quando **atterrato**? 339.
Ponzetto Ferruccio **Ch.** di **Camera** fece un **Arco** in **Partione** a **Leo- ne X.** 78.
Porcari Aless. 131. **Giulio** 134. **Gius.** 232. **Savo** 231. 278. 288.
Porchetta (della) **Festa** 89. 501.
Porco attaccato al **Sottito** della **Chiesa** de' **SS. Apost.** per farlo prender dal **Popolo**, e **azzupparlo** 89. 501. **Butta- glia** al **Monte** del **Porco**, ora **Porzio** 394.
Porpora **vestita** da **Cardinali** nel 1277. 17. **Scrittori** sopra la medesima 1130. 134. 110. 211. 306.
Porretto **Franc.** **Chierico** di **Camera** sparse il **denaro** per **Leon X.** 63.
X x x 3

- Porta Carlo** 482. (della) Filippo 479-484. 485. Card. Girolamo 488. Melchiorre 484.
- Porta Angelica** 476.
- Capena** V. Sebastiano S.
- Castello** 476.
- Cavaleggieri**. Se ivi ucciso Carlo Borbone? 214.
- Enea** a Castel S. Angelo 101. delle Fornaci 476.
- S. Gio.** perchè detta Asinaria? 58. 394. 404. se il nuovo Papa bussasse alla Porta chiusa della Bas. prima di entrarvi? 6. 122. 146.
- S. Lorenzo** 456.
- Maggiore** 475.
- S. Pancrazio** 224. 476.
- S. Paolo** 32. 85. 475.
- Pia** 75. 475.
- Pinciana** 475.
- Popolo** (del) Ingresso di Martino V. 40. Chiesa, e Convento, ove pernottò Martino V. 40. Giulio II. vi fece distribuire le Palme al suo ritorno da Bologna 58. V. al fine di Paolo III. 103. costrutta da Pio IV. ampliata da Aless. VII. 474.
- Portese** 31. 475.
- Salaria** 475.
- Santa** 504.
- Sebastiano** S. Ingresso di Carlo V. 95. 96. 502. di M. A. Colonna 112.
- Settigiana** fatta da Sett. Severo, riscarica da Aless. VI. rinchiusa dentro la Città da Urb. VII. 214. 224. 476.
- S. Spirito** di bella architettura. Se ivi Bernardino Passeri Orefice uccidesse il Duca di Borbone? 214. 476.
- Porte** di S. Gio. prese da S. Adriano 384. di metallo nel Battistero, e nel Chiosso 484. 507.
- Porti Alderano** 480. Bernardino 315. Saverio 484.
- Portiere** de Card. Boncompagni, e Mutilato 189.
- Porto** (di) Diocesi. Suoi Confini 224.
- Portogallo** (di) Arco perchè così detto? Sue Colonne di verde antico a S. Agnese a P. Nav. e alla Cappella Corsini 104. Ambasciadore 89. Palazzo ornato per Innoc. XIII. 341. Privilegio di benedire i Cavalieri alla lor Chiesa 342.
- Possesti** Girolamo 481.
- Possesso** de' Pontefici se abbia avuta origine da S. Silvestro, o da Stef. II. V. la Prefaz. p. XXI. chiamavasi **Processo**, o **Processione** 1. 12. 19. 33. se si prendeva fuori di Roma, come si regolava? 21. 28. 29. 41. Prima di Urbano VI. 33. sotto Sisto IV. cominciò a chiamarsi **Possesso** 45. 53. 69. preso co' sacri paramenti, e Mitre fino a Leone X. 88. se possa prendersi per mezzo di Procuratore? 88. preso la mattina di S. Gio. B. da Giulio III. 104. Chiamato **Cavalcata** 218. separato dalla Coronazione da Giulio II. 55. se aggiunga autorità al nuovo Papa 128. funzione cerimoniale da potersi differire 129. perchè non se ne faccia l'annua commemorazione, come dell' Elezione, e Coronazione? 129. la sua pompa presa per un'immagine della Chiesa trionfante V. la Prefaz. p. XXI. e la p. 52.
- V. Monete. Rami. Vatic. Basil. Possevino** Gio. Batt. detto nelle tre lingue del Titolo di Cristo in Croce 501. con maniche alla Teatina, e in abito da Mercurio 502.
- Pozzi** Carlo 345.
- Preconij** de' Papi da Sisto V. a Clemente XIV. a' 55. Vinc. e Anasi. a Trevi con iscrizioni 418.
- Prefetto Navale** 65. 70. 323.
- di Roma** tiene la briglia al Papa 17. suoi Scrittori 202. 323. sua antichità 499. del Pretorio, chiamato Eminentissimo 210.
- Prelati**, qual sia la probabilità, che hanno di divenir Cardinali? 324. 358.
- Presbiterio** per la Coronazione, e pel Possesso 10. 12. 13. 14. 15. 34. 51. 54. 65. 91. non fu dato da Sisto V. da Gregorio XII. 130. né da Innoc. IX. 152. dato da Clemente VIII. 157. Pasquale V. 179. Innocenzo X. 213. Alessandro VII. 274. 285. 291. 296. 298. 302. 310. 328. 330. 379. 388. 399. 412. passato agli Ebrei 234. ai Romani per gli Archi 422. 428. 493.
- Presentazione** (della) B. V. Chiesa in Venezia 451.
- Prete** Ludovico 421.
- Primitivo** 14. 152.
- Principi** assistenti al Soglio 195. I Colonnese 1503. Gli Orsini nel 1570. non avevano il Presbiterio 291. 297. 311. 34. 39.
- Prinli** 443. 452.
- Processo**, o **Processione** chiamavasi il Possesso 4. 12. 19. 33. 95. 88. 105. 111. 120. Scrittori sopra le **Processioni**. V. le note alla Prefaz. p. XII.
- Profeti** 13. negli Ovati di S. Gio. Lat. 354.
- Profezia** su i mali di Roma, quando gli Uomini, e Donne andassero vestite a un modo 267.
- Protonotari** 144. 155. 174. 196. 211. 216. 245. 280. 290. 301. 305. 316. 345. 394. 410. Scrittori de' loro Privilegi 482.
- Piscetti** Pio 482.
- Patenziana** S. (di) Chiesa 475.
- Puzer** Gio. 377.
- Puro** Rutilio 173.
- Pavignani** Gius. 288.
- Patti** donati e inargentati nel Possesso d'Innoc. XIII. 511.
- Quarantotto** Gio. Batt. 483. 189. Giulio Ces. 490.
- Quaronghi** Alfani Giacomo 514.
- Quattrini** 58. 59. Gio. Battista 350. Giustino Ant. 510.
- Quattro** SS. Titolo Presb. 150. Chiesa concessa agli Arcivescovi di Trevi 183. 535.
- Quattroceli** Gmenzio 132. 142.
- Querini** 463.
- Querno** Camil. 502. V. Baraballo. Brittonio. Elefante.
- Quinquennali** 421.
- Quintili** Gib. Franc. 288.
- Quinzi** Pietro Paolo 342.
- Quirinale** Palazzo 158. 161. 202. 185. 292. 311. Cleon. VIII. andò ad abitarvi stabilmente 312. 324. 356. 359. 388. 428.
- Quo va his?** 96. Libro di viaggi con questo titolo 502.
- Ratice** mostrata dal Gracco al P. Carneronio 502.
- Rasfaldi** Filippo 483.
- Ragazzi con le Palme** incontro a' Papi, e agli Imperatori 9. 499.
- Raggi** Lor. 211. 245.
- Rainaldi** Carlo 248. Girol. 221. 251. 282. 306. 309. Gio. Dom. 249.
- Raimondi** 245.
- Rami** de' Possessi 286.
- Ranlanini** Andrea 342. Angelo 342. 479. M. A. 342. Santi 342.
- Rane**, pretesa etimologia del Latetano 152. 385.
- Ranieri** Conte ebbe da Pio IV. la Custodia di Porta Pia 475. Raniero 489.
- Ranuzzi** Flaminio 135. Franc. 170.
- Rasponi** 328.
- Rassena** (de) Giustiniano 315.
- Ratti** Nicola 127. 145. 259. 364. 393.
- Ravenna** Filippo 232. Franc. 489.
- Reali** Giocchino 484. Giuseppe 484.
- Rebiba** Fabio 136. 314.
- Relemore** (del) Cappuccini in Venezia 449.
- Rejeren** Iurj 144. 211. 301. 316. 325. 410. 424. Privilegi del loro Colleggio 483.
- Religioni**. Loro Stemmi 368.
- Renazzi** Aless. 514. Filippo 152. 489.
- Resta** 480.
- Reti** Leonardo 318.
- Rezzonico** Abondio 411. 425. 439. 460. 486. 514. Carlo 433. Gio. Batt. 433. Scrittori della famiglia 368.
- Riario** Ottavio 314. 317. 329. 340.
- Riccardi** 384.
- Riccia** (della) Paolo 116.
- Ricciardi** Lorenzo 281. 290.
- Ricci** Franc. 167. Gio. 484. Giulio 344. 444. Miniato 278.
- Ridolfi** Bernardino 482. Cesare 116. Lorenzo 133. 380. Niccolò 160.
- Righi** Tommaso 391.
- Righini** Antonio 173. 231.
- Righini** Antonio 133.
- Rinuccini** Card. Gio. 488. 492.
- Rioni** di Roma 39. 405.
- Ripa** Gio. Franc. 509. Mich. Angelo 245. 268. 279.
- Risi** Ferdinando 289. Flaminio 280. Gio. Cesare 280. 209.
- Rita** Benedetto 280. Gierano 345.
- Roberti** Roberto 131. 159. Scetim. 304.
- Roccaciani** Gius. Antonio 514.
- Rocci** Pompeo 288. Urbano 326. 338. 510.
- Rocco** S. (di) Chiesa quattro Col. di breccia 159.
- Roditi** Giovanni 160.
- Rodillini** Erasmo 289.
- Rogeri** Lorenzo 134. 159. Gio. 232. Pompeo 169.
- Roi** la Claudio 288.
- Roma** Carlo Antonio 289.
- Roma** Antica suoi Elogj. V. la Pref. p. XVII. Ridotta nel Sec. XII. a 35. mila persone, e sotto Gregorio XI. a 17. mila. Ragioni della sua Spopolazione 22. Terra di Vaccari 41. Feste per aver conseguite un Papa Romano 341.
- Romagasso** Tommaso 117.
- Romanino** Girolamo 159.
- Romanoli** Giulio 246.
- Romberg** (di) Guido 142.
- Romolo**, e **Remo** con la Lupa in un Fuoco d'artificio 243.
- Rompolini** Domenico 345.
- Rondinelli** Simone 160.
- Rosa** d'oro portata da Niccolò V. nel

- suo Possesso 41. da regalarsi ogni anno per Pentecoste al più anziano di Cisa Orsini 42. regalata da Gio. XXIII. a Sigismondo Rè de' Rom. 42. al Duca Borsò 365. Scrittori di questo Rito 42. Imprest di Leo. XI. 163. Avversione del Card. Oliviero Caraffa al loro odore 163. Lodi della Rosa 164. Rose ne' Ducati, e Ungari della Famiglia Orsina 314.**
- Rosario** Virgilio 215. 245.
- Roscio** Giulio 148.
- Rosembergh** Monte di Rose 314.
- Rossi** (de) Marcello 288. Nic. 32. 272.
- Rospi** nell'Arme de' Re di Francia 76. V. *Api. Giglio.*
- Rossa** Clamida, o Cappa del Papa 8.
- Rossi** Bartol. 133. Curzio 131. Evangelista 79. Gio. Filippo 252. Gio. Gherardo 424. 514. Gio. Vittorio 215. Mar. Filippo 344. Mario 154. Nardo 475. Ortenzio 245.
- Rospigliosi** Palazzo da quante Famiglie è stato posseduto? 275.
- Rota** Clemente 160.
- Rovere** (della) Domenico 341.
- Roverella** Card. Aurelio 444. 454. 455. 487.
- Ruglio** Card. Fabrizio 488. Tommaso 509.
- Ruggeri** Gasparo 134. Pompeo 131.
- Ruiz** Gasparo 170. Pietro 159.
- Ruoti** Gio. Battista 160.
- Ruspoli** Alessandro 513. Notizie della Famiglia 345.
- Ruscici** (de) Francesco 136.
- Ruscucci** Jacopo 118.
- Sacchetti** Aless. 160. Franc. 245. 277. Giulio 160. Scipione 481.
- Sacco** (di) Roma. Prodigj accaduti 61. 89. 90. 127. 425. 501.
- Sacripante** Cosimo 342. 344. Filippo 515. Giuseppe 481. 515.
- Sacramento** avanti Stefano III. 501. Niccolò V. nel suo Possesso 41. Innoc. VIII. con 12. Torcie 46. Giulio II. 48. Leon X. 65. 70. per Adriano VI. 85. Storia di questo Rito, ed uso di portarlo ne' viaggi de' Papi 87. per Mare 501. Orazione avanti di esso in S. Gio. 147. 156. 178. 201. 213. 272. 285. 310. 355. 399. Tabernacolo antico con sportello di metallo fatto senza maniche 272. 297.
- Sagrasta** 490.
- Sala** 355.
- Salamoni** Gio. Battista 169. Gio. Francesco 159.
- Saliceti** Natale 424. 410.
- Salimei** Pietro 484.
- Salomoni** Antonio 514.
- Salvatore** (del) Imagine 11. 37. 147. della Corte, perchè così detto? 224.
- Salvatori** Florido 290.
- Salviati** Jacobo 70. 162. 243. 263. 277. 296. 392.
- Salezio** Card. Ferd. Maria 488.
- Sampieri** Antonio 414. Felice 414. Gio. Battista 514.
- Sancta Sanctorum** 20. 27. 37. 93. 158. il nuovo Papa vi entrava ad orare, e a lasciarvi Poblazione 50. 59. 65. 109. 120. 127.
- Sanctus** (de) Domenico 328. 385.
- Sanctus** Antonio 130.
- Santali** Felice 345.
- Sansimone** 258. 278.
- Santa Croce** Antonio 290. 424. Bartolomeo 179. Franc. 486. Giac. 133. Marcello 135. 423. Onofrio 318. 425. Prospero 425. Scipione 245. 425. Tarquinio 172. 263. Valerio 245. 263. 277. 322.
- Santi** perchè dipinti senza barba? 327.
- Santobuono** 395.
- Santucci** 507.
- Sappieura** (di) Lettori loro paghe scemate 257. Rettorati 489.
- Sappone** Bernardino 476.
- Sarazzani** Giuseppe 484.
- Sardegna**, Ebrei rilegati dagl'Imperatori 224.
- Sardini** 344.
- Sarfa** li Samuele Rabbi Archiatro di Giulio II. gli fa il complimento nel Possesso 58.
- Saris** (de) Vincenzo 131.
- Savore** (del) Papa 47. 65. 154. 172. 195. 209. 216. non cavalcò per Clem. X. 287. 304. 315. 408. 413.
- Sartori** loro antichità 343. 392.
- Sassarelli** Nicola Maria 344.
- Sassi** Fausto 484. Saverio 514.
- Sassonia** (di) Cristina 314.
- Savelli** Giulio 127. 210. 243. 246. Troilo 314. Luzzio 345. Milord Halifax di questa Casa 69. Furto d'Artificio nella Piazza del Palazzo 243. 258.
- Savi** (di) Arco Trionfale 422.
- Savioja** (di) Ambasc. 132. 142. 150. 155. 163. 173. 314. (di) Card. 314.
- Scalione** Muteo 342.
- Scala** con l'Aquila in uno Stemma 509.
- Santa** 130. 137. sua antica, e moderna situazione 148. Tesori ivi creduti nascosti 148. 153. 158. S. M. della Scala 290.
- Scalco** 277. 292.
- Scalini** delle Case con le Pietre del Colosseo 311.
- Scarampo** Lud. 311.
- Scarlatti** 327. Amadeo 414. Aug. 414. 481. 515. Pompeo 378.
- Scarlattino** Ottavio 150.
- Scarpa** gioiellata di Domiziano, che se la faceva baciare 177. all'Apostolica di Aless. VII. 257.
- Scarperia** (di) Agnolo Lettera ad Em. Crisolora sopra il Possesso di Greg. XII. 36.
- Seetio** d'Avorio del Senatore 281. 381.
- Schiavo** Statua ant. in Casa Altieri 386.
- Schiavoni** (di) S. Girolamo Vangelo tradotto in illirico, che ivi canta 39. 438.
- Schneller** 420.
- Scole** de' Pellegrini, Francesi, Tedeschi, Svizzeri, Longobardi, incontro a Leone III. 2.
- Scopatori** Segreti 345. 394. 424.
- Scopette** 327.
- Scorciati** Giulio 70.
- Scossa** Cavalli 359.
- Scotti** Gallerati Card. Gio. Fil. 440. 448. 450. 454. 455. 486.
- Scitvae** Senatus 142.
- Scudieri** 67. 141. 150. 154. 162. 172. 195. 209. 216. 230. 277. 287. 300. 301. 304. 315. 343. 392. 408. 423.
- Scudo** d'oro per la Nanzata dato dai Cardinali 92.
- Sebastiani** 316.
- Secolo** qual ne sia il primo, e l'ultimo anno? 324. 434.
- Secretarium** Lateranense 284. Senatus, luogo, ove si agitavano le Cause 261.
- Selia** gestatori, vetti, e usurpata da' Soldati nel Possesso d'Innocenzo VII. 49. 59. salvata a stento quella di Leon X. 67. sua introduzione, e significato 146. 272.
- Selle** Porfiritiche, ove sedeano i Papi nel loro Possesso 6. dette *Simie*, o *Sime* 10. 12. rasion'gliate a due Letti 12. 20. 37. 50. 59. Se in esse si estinguasse il Sesso del nuovo Papa? 37. 237. 236. 239. Se abbiano servato a Poppea partoriente? 239. o all'usi de' Bagni? 507. Loro Storia, ed uso 240. V. *Monte Cassino.*
- Segretari** Pontifici 141. 144. 150. 151. descrizione del loro Collegio 172. 174.
- Segretario** de' Brevi a' Principi 125. 199. 210. 233. 246. 280. 290. delle Lettere Latine 125. de' Memoriali 277. 288.
- Sellari** Gregorio 344.
- Seminario** Romano 175. 338. 389.
- Senato** Romano. Scrittori sopra il medesimo 382.
- Senatore** di Roma tiene la briglia a Greg. IX. 17. va incontro ad Inn. IV. 18. 21. a Greg. XI. 33. a Giulio II. 58. 109. si astiene dal cavalcare per S. Pio V. per non cedere all'Ambasciatore di Francia 111. riceve M. A. Colonna a Porta Capena 11. 27. 117. 119. complimenta Greg. XIII. 120. alla sinistra di Sisto V. 125. dispensato dalla Cavalcata per non cedere agli Ambasc. 150. 155. Feste per le Cavalcate de' nuovi 269. se debba aver la precedenza al Soglio al Conte Stabile? 203. 234. 246. posò lo Scettro in terra, inginocchiandosi per baciare i piedi al Papa 255. 271. 281. 290. 297. 302. 320. 340. Allocuzione del M. Mario Frangipani a Innoc. XII. 345. Formola dell' antico giuramento, de' medesimi 345. 350. Allocuzione di Frangipani a Ben. XIII. 300. di Bielke a Ben. XIV. 361. Uso della Campanella, Baldacchino, e Ombrello 361. Scrittori su questa dignità 382. altra Allocuzione di Bielke a Clemente XIII. 396. rapporti del Papa 396. del Principe Rezzonico a Clem. XIV. 411. risposta del Papa 411. a Pio VI. 425. a Pio VII. 426. con le Risposte.
- Sénacani** Aless. 345.
- Serbelloni** Gio. Ant. 247.
- Sergardi** Curzio 136.
- Sergio** Gilba 327.
- Serrani** Gabr. 342.
- Seristori** Gio. Franc. 276.
- Serlupi** Domenico 276. 317. 344. 352. Fabricio 344. Fil. 269. Franc. 245. 268. 297. 301. 344. 409. Gio. Batt. 136. 145. Gregorio 151. Leone 344. Lorenzo 344.
- Sermattei** Adriano 345.
- Serobasto** Giuliano 134.
- Serpente** perchè scolpito con viso femminile? 207.
- Serponi** Dom. 280.

- Serpos* (de) Gio. 451.
Sersulo Sergio 427.
Sesso se fusse esaminato ne' nuovi Pontefici? 237. 238. 239.
Sestine per Leone X. 82.
Sette Numero misterioso, sacro ad Apollo, e a Minerva 6. 499. Sette Chiavi, e 7. Sigilli attaccati in una fascia al nuovo Papa 6. doni dello Sp. S., sette i Sacramenti, i Candelabri dell'Apocalisse, i Vescovi Ebdomadari, le Regioni, gli Altari, le Chiese privilegiate, i Notari, i Diaconi, i giorni della Settimana, il Setteclavio, i Suoni, i Pianeti, i Colori, gli Istrumenti de' sensi, i Sigilli, gli Occhi, gli Spiriti, i Savi della Grecia, i Duci all' assalto di Tebe 499.
Settimana perchè divisa in 7. giorni? 499.
 Santa. Funzioni fatte da Leo. X. appena eletto 63.
Settiano Severo (di) Arco 97. ridotto ad uso di Fortezza. Suoi Custodi, ornato d'altre Iscrizioni per M. A. Colonna 24. Motti degli Ebrei per Greg. XIV. 129. 141. 167. per Urb. VIII. 206. 209. due Iscriz. per Aless. VII. 261. Clem. IX. 281. 258.
Settrizio, Innoc. III. ivi eletto 15. e Greg. IX. 16. 97. posseduto da' Frangipani 349.
Severna S. (di) Cappella in S. Gio. 298. 337. 355.
Severino S. (di) Franc. portò il Vessillo per Duca di Urbino, Capitano della Chiesa per Leo. X. 63.
Severoli Giustiniano 131. 314. *Lean.* 280. Leonardo 289. 314. 467.
Sevizzari Gio. B. 473.
Sfontrato Alfonso 144.
Sforza Ascanio 172. 245. 268. Bern. 245. 277. Fr. Mar. 70.
Sgambati Scipione s' impazzisce per non poter divenir Cardinale 42.
Siena. Serie de' Papi nel Duomo col Busto della Papessa Giovanna, trasformato nel Papa Zaccaria 240.
Sigilli Sette 6. e 12. con 12. pietre preziose 20. 27. 50.
Signore (del) Bronzo Carlo Luigi 482.
Signoribus (de) 338.
Signorini Andr. 276.
Silvini 481.
Silva 344.
Silvestris de Bid. 134. 144.
Silvestro S. se sia stato il 1. a introdurre il possesso? V. la Pref. p. XVI. 218. 239.
 Il suo Corpo intiero, andato in Ceneri 272. Chiesa al Laterano 10. 11. 13. 20. 29. 37. 50. 58. 65. 477. al Quicinale 359.
Silvi Gio. 100.
Simombusde (de) Gasp. 246.
Simon Mag. Scritt. sopra il suo volo, e caduta 11. 499.
Simonetti Ascanio 344. 345. Giac. 481. Mich. Ang. 406. Raffaello 381. 483.
Sindici 116. 131. 135. 142.
Sinibaldi Ben. 488. Cesare 471.
Sinichio cosa sia? 397.
Sirleto Gir. 173. Guglielmo 369.
Sisto IV. picciolo di statura, corre rischio di esser lapidato nel suo Possesso 45. allarga le Strade 40. fa
- Concistoro nelle Stanze del Palazzo del Card. Latino Orsino 214.
 V. sua Coronazione, e sue risposte 121. Ileggerezze nel montare a Cavallo 122. tratta a pranzo alla sua Villa gli Ambasciatori Giapponesi 122. 123. non fece sparger danari, non volle dar pranzo, ricusò gli Archi, non dette Presbitero 124. Suo Ritratto da Ragazzo, in atto di suonare il Piffero con le unghie lunghe, e due Cani, a guisa di Troje 505. altro da Conventuale. Ivi. Ragioni addotte, perchè da Card. andava con la Testa bassa, e alta da Papa 125. fabbrica la Villa Montalto. E' privato del piatto da Greg. XIII. cerca danari da uno Spagnolo, che divenuto Papa, fu Arcid. di Toledo. Risposta all' Amb. di Spagna, che se ne dolse 127. sua traslazione alla Cappella del Presepio a S. M. M. 189.
Smith Annib. 447.
Solenni Franc. 278. Lor. 344. Nic. 344. Tiberio 481. 492. Tom. 344.
Soldano con due Sacchi di Carlini, Bajocchi, Quattrini avanti la Sella del Cavallo 48. 49. 63. 125.
Soldati perchè vestiti di Porpora? 306.
Sole nelle Tavolette di S. Bernardino da Siena 406.
Solis (de) Franc. 404.
Solognia Gabr. 247. 284.
Somaschi (de) Collegio di S. Cipriano a Murano 446.
Sommaglia (della) Card. Giulio Maria 447. 454. 455. 456. 487.
Sonetto per Marforio 94. per Paolo V. 177. per Greg. XV. 194. per Innoc. XIII. e sua traduzione Latina 346. sopra le lodi de' Preti, e Frati 405. su la Nave, che condusse Pio VII. a Pesaro 464.
Seminio Colonna 345.
Sora (di) Duca 162.
Sorbolenghi Carlo 479. Giac. 316. 337. 481.
Sorei. Guardia fatta da essi al Cadavere d' Innocenzo X., che non si trovava, chi lo seppellisse 207.
Soresini Baldas. 203.
Soriano dato al Card. Borgia, e Maddruzzì 178.
Sancta Sanctorum 323.
Sorti tirate sopra una Pietra 272.
Sotere S. riceve delle Guanciate, e si scuopre intrepidamente il Volto 339.
Sotto Custode delle Vesti 290.
Spada, e Cimiero sull'Altare, mentre celebrava il Vesc. di Cahors 338. Ciriaco 344. 510. Franc. Maria 345. Girol. 344. Gius. 486. 514. Mar. Clem. 344. Vergilio 245. 271. 338.
Spagna (di) Ambasc. 70. 162. 163. China pel Tributo per Napoli 230. 243. 253. 254.
Spagnuole stimate piu felici delle Romane, perchè potevano uscire di Casa a lor talento 339.
Spannocchi Franc. 114. 133. 142. 143. 159. 168. M. Ant. 132.
Sparziani Lor. 481.
Spaziani Franc. Ant. 480.
Speccchi Aless. 345. 510. Fabr. 232. Franc. 278. Orazio 268. Rutilio 170. 231. 268.
- Specularia* 311.
Speroni d' oro 256. 269. 414.
Speroni Greg. 481.
Speziali 99.
Spezieria Ciappi ornata per Greg. XV. 129. 139. Leo. XI. 165. Paolo V. 179. 189.
Spina cavata dal piede 77.
 Cardin. Gius. 418.
Spino de' Cursori che signifiçi? 132.
Spinola 245. 301. 315.
Spirito S. (dello) Ordine. Suoi scritti 173.
Spreti Desiderio 317. 338. 510.
Staffa tenuta ai Papi dagl' Imperadori, e da' Re 4. 5. V. Freno. Da' Principi 64. 122. 395. 338. il Fratello del Duca di Parma voleva tenerla a Clem. XI. 338. 510. Statue Equestri senza Staffe, e Speroni 299. 338.
Stafieri de' Cardinali con i bastoni 211.
Stati Gius. 232.
Statua di bronzo di Enrico IV. 152. di Porfido senza testa per la Condotta di Campidoglio 207. alla Fontana 248.
Statue sul Ponte S. Ang. per Carlo V. 101. 292. delle Provincie dello Stato ne' Palazzi di Campidoglio 346. de' 12. Apostoli in S. Gio. 353.
Stefano II. V. la Prefazione p. XVI.
Stefanori Fil. 484.
Stendardi di Castello 260. 292. uno donato da S. Pio V. a S. Gio. altro tolto a' Turchi, donato a S. Gio. 355. altro a S. Pietro da Inn. XI. 351.
Stercoraria Sedia 11. 13. 20. 21. 26. 37. Innoc. VIII. per la Calca del Popolo non pote sedervi 49. Non così Giulio II. 58. Leon X. 65. 228. Se continuasse quest' uso sotto Inn. X. ? 247. confusa colle Sedie Porfiretiche forate 239. 507.
Stem Gio. 176.
Stivali, e Cappotto portati da' Romani 41. gamba nuda, e altra stivalata del Baron di Cessae nel reggere la Staffa al Vesc. di Cahors 338.
Stoppa brugiata nella Coronazione de' Papi 38. 53. degl' Imperatori 505. nel giorno di Pasqua, e Natale con varie formole 53. per Pentecoste in S. M. Mag. sopra i Capitelli delle Colonne, per adombrare la final combustione delle cose 53. 68. risposta data da Sisto V. 122. 438.
Stoppano 342.
Strade ampliate da Sisto IV. raddrizzate da Paolo III. 105. 504. quando lastricate? 311.
Strasoldo Carlo Matt. 489.
Stratore de' Re Longobardi 338.
Strocchi Dionisio 325.
Strozzi Americo 160. Fil. 378. Leone 172. 268. 277. 380. Matteo 70. Pietro 160. 163. 245. 296.
Struzzo (di) Penna, di cui si serve l' Imp. della Cina 505.
Stuardi Re d' Inghilterra veggono il Possesso d' Innoc. XIII. a Campidoglio 356. Carlo loro figlio riceve la benedizione Papale in braccio alla Nutrice 357. 359.
Subjeski Maria Clementina Regina d' Inghilterra 381.
Sublacensis Ordinarius 417.
Subliacomi Apost. 134. 141. 177. 201. 285. 288. 310.

- Sulnacconi con la Croce a Cavallo** 48. 70. 132. 152. 174. 178. 196. non cavalcarono per Inn. X. 209. 232. 269. 289. 505.
- Swizzeri (de')** Guardii 103. 131. loro Capitano 131. 188. 140. 151. 153. 164. 196. 202. 209. 210. 211. con i sei Spadoni sguainati 233. 270. loro abito 278. 290. 301. 405. 314. 327. Pericolo di un' Alabardata di uno di essi, corso da Clem. XI. 336. 343. 345. 394. 409. 423. 481.
- Suiri**. Callisto III. e viene in trionfo 3. Greg. IX. 17.
- Susterani Cornelio** 482.
- Tabacco** perche detto *Erla Nicotiana?* 363. rimedio con ro la libicaine 363. 512. V. Copertino. Proibizione di prenderlo nella Bas. Vat., e nelle Chiese Spagnuole 512. perche detto *S. Croce*, o *Erba Santa?* 425.
- Talarii Rossi** portati dagli Ebrei sotto Paolo II. 225.
- Taber** 404.
- Talini** Faustino 389. 514.
- Talet** cosa fusse 1. 496.
- Tamburini** 277. 288. 300. 325.
- Tanara** 324. Aless. 368.
- Tausio** Andr. 342.
- Tanucci** Bern. 341.
- Tapeti** Jus. 162.
- Tareuelli** Paolo 418.
- Tartarotti** Girol. 230.
- Tasca** Agost. Ant. 134. Aless. 149. 245. Fabr. 134.
- Tassi** Simone 133.
- Tassoni** Estense 245. Aless. M. 489.
- Tau** d'oro, insegna di S. Antonio, da portarsi al Collo da' Re de Sicilia 510.
- Taverna** 443.
- Tavola** di bronzo a S. Gio., ora al Campidoglio 152.
- Tazza** Rospigliosi 275.
- Teatina** (alla) Maniche 501.
- Tebice** Silla 288.
- Tedeschi** 395. Claudio 210. 484. divenuti Papi 501.
- Te Denu** a S. Gio. 13. 21. nell'ingresso di Paolo III. 93. a S. Pietro per M. A. Colonna 113. 120. 213. 218. 273. 285. 302. autore di quest' Inno 310. 322. 337. all' Aracoeli per Inn. XIII. 357. 413. 428. per l' elezione di Pio VII. 470.
- Templari** soppressi da Clem. V. 409.
- Tempira** Mich. 471.
- Teodoli** Giac. 484. Gir. 344. 277. 327.
- Teofilo** Sertorio 279.
- Tesi** 345.
- Tesini** Gir. 483.
- Tesoriere** porgeva al Papa i Carlini, e monete di argento da spargere al Popolo 49. 50. 64. 153. 157. 179. 201. 211. 218. distribuisce il Presbiterio agli Ambasciatori, e Principi del Soglio 291. 316. 380. 414. 424. 428.
- Tesoro** di Roma trasferito per ordine di Clem. V. a Lucca, rubbato, e portato a Pisa 29. V. *Avignone*.
- Tessori** S. Agata (de') 512.
- Tetta** Michele Angelo 288. Roberto 290. 355.
- Tesiaccio** (di) Giochi 102. 145. 227. 258. 381. 397.
- Teste** de' SS. Apostoli venerate da Clem. VII. 88. da Paolo III. 93. rubbate, e messe dentro una Bisaccia. Giustizia memorabile de' La ri 127. 137. 147. 172. 186. 226. 284. 298. 302. 322. nominata la prima volta sotto Alessandro VI. 53. Giulio III. 105. 108. Pio V. 111. 120. 167. 171. 178. 201. 213. 241. 252. Ringhiera fatta da Innoc. X. 272. 284. 310. 337. 355. 399. 413. 428. loro descrizione, e vicende 490.
- Terre** Piatti d'oro, e d'argento ivi buttati, dopo che si eran levati dalla Tav. la di Agost. Chigi 74.
- Teutonico** Ordine. Procuratore in Cavalcata per Innoc. VIII. 47. per I con X. con Vessillo 63.
- Thun** (di) Conti 381.
- Tiberi** Francesco 483.
- Tieci** Bartolomeo 160.
- Tieta** Pseudo profetessa 237.
- Tirreno**, Fabio Chigi, poi Aless. VII. 215. 506.
- Tito** (di) Arco, perche detto *VII. Lucernarum*, e in *Turi Carthularia?* 97. 349. Viottolo dietro al medesimo, per cui passano gli Ebrei 98. Iscrizioni postevi per M. A. Colonna 113. per Leone XI. 167. 176. per Urbano VIII. 206. 207. 223. 224. 225. Aless. VII. 263. Clemente IX. 283. posseduto da' Frangipani 349. 394.
- Tofanelli** Stefano 514.
- Tolomei** Gio. Franc. 277. Luigi 269.
- Tolosa**. Terra per conservare i Cadaveri 404.
- Tommasi** Carlo 357.
- Tommassoni** Gio. Francesco 173.
- Tomatoni** Ranuccio 179.
- Tonsura** quando introdotta? Suoi Scrittori 56.
- Tonti** Federico 280. Michele Angelo 269. 414.
- Torcie** accese per festeggiare l' elezione de' Papi 35. 44. 52. 80. 138. 253. 340. 356.
- Tornetti** Arnaldi Arnaldo 419.
- Torre** (della) 481. Nicola 514.
- Torres** (de) 245. 268. Cosimo, Ferdinando, Ferrante, Ludovico, Luigi 503.
- Torri** Gio. Maria 345. Paolo Girolamo 347.
- Toruzzi** Paolo 414.
- Torsellino** Giovanni 332.
- Toscanella** M. Antonio 134.
- Toscanesi** condannati a portar la Campana, e la Porta della Città a Roma 258.
- Toscani** Pontefici 369.
- Tosi** Gioacchino 420.
- Transpontina** 259. 276.
- Transtevere** S. M. (in) 299.
- Trasimeno** 205.
- Tre** numero misterioso. 6. tre Chiavi in mano alla Statua di S. Pietro, e tre ordini di Capelli sopra il suo Capo 6.
- Tremoville** (de la) 364.
- Trenacoste** Podiano 257.
- Tresciani** Pietro Paolo 116.
- Trevini** (di) Arcivescovi. concessione della Chiesa de' SS. Quattro 513.
- Trichino** di Leone III. 381. 485.
- Trionfatore** Formole del Trionfo 323.
- Trionfi** de' Romani di Scipione, e di Camillo. Se potesse prendersi con Cavalli bianchi? 501. Scrittori de' medesimi 231. 234.
- Triregio** gemmato di 7. lib. di Giulio II. 57. di penne di Pavone di Leon X. 64. perche nello Stemma del Ducato di Modena con le Chiavi? 67. uso di portarli avanti il Papa, numero, e qualita 126. di Clemente VIII. 213. loro forma antica 491.
- Tritoni** della Fontana di Piazza Navona 253.
- Trombe**, e Stendardi donati dal P. R. ad Alessandro III., che li regalò a' Veneziani 15.
- Trombetti** 202. 209. 216. 230. 277. 287. 300. 301. 305. 315. 328. 392.
- Trovarelli** Pier Luigi 481.
- Trulli** Domenico 461. Luigi 481.
- Tucci** Simone 276.
- Tunica** di S. Gio. 986. 514.
- Tunisi** (di) Catenaccio, e Serratura donate a S. Pietro da Carlo V. 100.
- Turboli**, con cui il Clero incontrava il Papa 12. 13. 14. 16. 21. 25. negli Altari eretti fuor delle Chiese 64. 77.
- Turriani** Orazio 231.
- Vacanze** della Curia ne' Mesi estivi 311.
- Vacca** di bronzo, da cui usciva una fonte d'acqua 358.
- Vacca** Domenico 133.
- Vagnuzzi** Candido 276. Jacopo 276.
- Vai** Prospero 344.
- Vaini** 340. Francesco 276.
- Valdino** Girolamo 133.
- Valdirappe** delle Chiese salvate dal Sacco de' Beneventani 379.
- Valenti** 342. 355. Fulvio 447. 454. Card. Luigi 480.
- Valentini** Francesco 214.
- Valentino** J. va a S. Gio. dopo la Coronazione, vi fa un Convito, e regala il Popolo 3.
- Duca** fa trovar l'arte di curare il Mal francese 75.
- Valenza**. Funerale, e Sepoltura data a Pio VI. 418.
- Valesio** Francesco, suo Diario 337. 341. 357. 365. 379. 380. 381. 425.
- Valieri** Girolamo 245.
- Valige** de' Cardinali 141. 150. 154. 162. 172. 195. 209. 245. 266. 277. 287. 300. 304. 315. 326. 336. 343. 392. 423. del Papa 172. 196. 209. 266. 277. 300. 315. 326. 343.
- Valignani** Zosimo 345.
- Vallati** Anton. 268. Fabrizio 269. 277. Gio. Battista 116. 245. 268. 278.
- Valle** Agostino 489. Guglielmo 502. Ottaviano 384.
- Valle** (della) Card. Arco per Leon X. 38. 113.
- Vallemani** Camillo 289. Prospero 290.
- Valsecchi** 418.
- Vanini** Silvestro 208.
- Vannicelli** 344.
- Vannitelli** 388.
- Varano** Antonio 281.
- Varese** Francesco 134. 277. Eustachio 289.
- Vasto** (del) March. 203.
- Vaticana** Bas. Iscrizione dell' antro Musajo della Tribuna 388. Cavalcata del Possesso di Sisto V. ivi dipinta 124.
- Ubalino** Antonio 133. Roberto 174.
- Ubertini** Alessandro 160.
- Uccelli**, che volavano nella Chiesa de' SS. Apostoli 89. 501.

- Uccello** Santo 397. perchè così detto? 509.
- Uditor** della Camera 211. 216. 380. 395. 410. 424.
delle Contradette 230.
del Papa 286.
- Uditori** di Rota cantano le Laudi al nuovo Papa 50. andarono dopo i Baroni per Gregorio XIII. 121. 130. 137. 141. 147. 152. 157. 162. 172. 178. 179. 196. 201. 209. 213. 231. 246. 278. 285. 288. 291. 301. 305. 310. 315. 324. 326. 336. 343. 356. 394. 399. 499. 427. loro Privilegi 489. Il Grassi non li voleva al Possesso, perchè non lasciassero di giudicar le Cause 59. fu vacanza nel Possesso di Leon X. 61.
- Vecchiarelli** 245.
- Vecchione**, figura del Tempo a Pasquino 254.
- Veleno**, sospetto, che ne morissero Aless. VI., e Adriano VI. 410.
- Vellari** Febronio 159. Lorenzo 133.
- Velli** Andrea 131. 268. 476. Bernardino 134. Franc. 116. 232. 268. Lorenzo 269. 278. Onofrio 134.
- Velletri** (di) Arcidiacono supplisse in assenza del Vescovo di Ostia per la consecrazione del Papa 12.
- Velluti** Gio. Batt. 288.
- Velluto**. V. Maschera.
- Velo**, che copriva il volto delle Vergini, di qual colore? se lasciassero gli occhi liberi? quando l'alzassero per farsi vedere? 339. a sciscie gialle, e rosse 397.
- Venere** (di) Statua con verso contrario a quello dell'Iscri. di Ag. Chigi 74. Urania rappresentata in un quarto di Luna. 113. 505.
- Venezia** felicità dalla permanenza di Pio VII. 434. Descrizione dell'ingresso fatto da Pio VI. 116. Ambasc. 70. Sfarzosa comparsa 365. 125. suo motto 132. 142. 150. 167. 173. 196. 202. 269. 289. 297. 301. Pal. di S. Marco donato alla Rep. 312.
Monasterj in Venezia visitati da N.S. Pio VII. Alnise S. 462. Andr. S. 454. Anna S. 448. Caterina S. 450. Celestia 450. Chiara S. 449. Corpus Domini 453. Cosimo S. 447. Daniele S. 461. Girolamo S. 462. Giuseppe S. 451. Giustina S. 455. Grazie (delle) Maria 446. 451. 453. Lorenzo S. 443. 463. Marta S. 452. Ognissanti 463. Sepolcro del 448. Servite del Monte Senario 454. Teresiane 448. Spirito S. 455. Trovaso S. (di) Eremita 447. Vergini (delle) M. 446. Umilta dell' 462. Zaccaria S. 444. 449.
- Venieri** Pao. Nicola 269.
- Ventagli** di Penne di Pavone. 125.
- Venturi** Francesco 482.
- Venusti** Gir. 160. 173.
- Venti** Pietro 231.
- Verospi** Fabrizio 510. Felice 344. Ferdinando 134. Leone 344. Mario 246. 268. 278. Gio. Batt. 231. 263.
- Veni** per Greg. XV. 192. per Leon X. 74. 77. per Paolo III. 91. per Paolo V. 183.
- Vescovi**. Augurio, che tutti i Medici divenissero tali, per poter vivere 79. novelli portati in Sedia da altri Vescovi, Leviti, Religiosi, e Personaggi 146.
- Assistenti, e non assistenti 135. 144. 174. 178. 201. 211. 246. 270. 280. 290. 301. 305. 316. 328. 345. non intimati al Possesso di Clemente XII. quelli, che non avevano spedito il Breve 379. 305. 410. 424. di Roma 122. 128. Titolari 490.
- Vespignani** 481.
- Vessilli** 12. avanti il Pap. se provenuti da 12. Popoli dell'Etruria? 36. 47. Tre avanti Nic. V. 41. 58. cinque avanti Leon X. 63. XII. de' Cursori 65. altri de' Caporioni 66. 11. detti Cherubim 66. contrasto sotto S. Pio V. 111. 135. 211. di S. Dionisio 397.
- Vessillifero** 270. 280. 301. 305. 316. 328. 395.
- Vestario** 152.
- Vestiaro** della Gerarchia Ecclesiastica, e suoi Scrittori. V. le note alla Prefazione p. XIII.
- Vestiano** a' tempi di Urbano VIII. 267.
- Vesti** stese per le Strade 79.
- Vesti** Marcello 141.
- Vetera** (della) Anastas. 288. Franc. 168. 289. 37. Gius. 280. 289. Pietro. Paolo 279. 289. Valerio 259. 269. 278. 288.
- Vetralla** ceduta al Card. Innoc. Cibo 90.
- Vetri** rotti dagli Ebrei nel giorno delle Nozze 53. messi nella Credenza del Vesc. di Cahors in vece di argenteria, e rovesciati dal Barone 338. nelle Fenestre, pruova di lusso 311.
- Vettori** Curzio 168. Gio. 414.
- Ufalducci** Paleotto 338.
- Viaggi** de' Papi 87.
- Vicario** della Bas. Lat. fece l'allocuzione a Greg. XIII. 120. 151. 155. a Leo. XI. 161. a Innoc. XII. 171. 177. 201. 285. 297. 302. 309. 321. 336. a Pio VII. 488.
- Vicario** di Pietro, detto il Papa 147.
- Vice Cancelliere** della S. C. perchè abbia questo Titolo? 380.
- Vice Domini** 152.
- Vicentini** Silvio 377.
- Vico** Famiglia fino a quanto godè della Prefettura? 499.
- Vico** (de) Franc. 344. 378.
- Vidaschi** Agostino 514.
- Vienensi** PP. di S. Antonio 510.
- Vigerano** Gio. 36.
- Viglietti** spediti dalle Colombe in Oriente 251.
- Villa** Albani. Suoi monumenti, e Scrittori 375. Mattei 338.
- Villi** Stef. 133.
- Vincenti** Card. Ippolito Ant. 446. 487.
- Vincenzo**, e Anastasio SS. Sua Facciata, detta il Caneto, e il Tempio della Fama 418.
- Vino** (di) Fontane 71. di S. Martino 85. Veleno talvolta meschiato in esso 86. 164. 346. dei Leoni a Cupidoglio 204. 218. 280. 290. 292. dispensato in Palazzo 274. alla Fontana del Senatore 284. a Monte Giordano 314.
- Viporeschi** Aless. 169. Carlo 177. Valerio 131. 169. Gio. Batt. 169. M. Ant. 134. 161. Mario 133. Muzio 160. Scipione 257. Viperesco 136.
- Virga** Rubea 132. 151. 163. 210. 232. 269.
- Virgilio** 406.
- Vissani** Camillo 289.
- Visserratio** 504.
- Visconti** Ennio 146. 168. 222.
- Vitale** Fr. Ant. 87. 153. 202. 269. 268. 382. Gio. Batt. 289. Giac. Ant. 268. 401.
- Vitelleschi** Aless. 169. Angelo 279. 347. Franc. 170. 338. Giulio 269. Leone 344. Muzio 248. Paolo Emilio 153. Pietro 344. 357. 510.
- Viterbo** Tabella offerta alla Mad. della Quercia da Aless. Farnese, poi Paolo III. 92. ritorno trionfale d'Innoc. VII. 35.
- Vitrochiano** 147. 179. 381. V. Fedeli.
- Vitrici** Aless. 23. 160.
- Ulivo** (di) Rami, con cui si andava incontro ai Papi 9. 14. 15. 79.
- Unlici**, numero favorevole a Leon X. in otto epoche 71.
- Vocaldo** Gregorio 475.
- Votanti** di Segnatura 278. 288. 301. 305. 315. 343. 423. Scrittori de' loro Privilegi 483.
- Urbano** P. appoda alla spiaggia di Cerneto. Onori ivi ricevuti 30. V. Albornoz. Colombino. Riceve in Roma Carlo IV. Giovanna Regina di Napoli Gio. Paleologo, e Pietro Re di Cipro 31. Suo ritorno in Avignone 31.
VI. eletto contro la volontà de' Romani, che pretendevano un Romano, ma poi riconosciuto 34.
VII. Mori dopo 13. giorni. Medaglia conia per esso servi a Gregorio XIV. 128.
VIII. dubitò di essere stato avvelenato da un mazzo di fiori 200. Arco de' Fiorentini a Ponte, de' Romani a Campidoglio, 30. Paggi Fiorentini, 50. Romani 202. 204.
- Urbino** (di) Ambasciadore in mezzo ai Baroni 121.
- Urigli** Vinc. 290.
- Urna** di Porfido nella Cappella Corsini a S. Gio. trasferita dal Panteon. Sua Storia 384.
- Utrecchi**, celebre risposti di Clem. XIV. sul progetto della sua riunione 404.
- Wilman** Antonio 439. Maria Eletta 450.
- Yorch** (de) Card. Duca 387. 432. 437. 438. 449. 451. 476. 514. V. Stuardi. Subieski Zabaglia 354.
- Zaccaria** Franc. Antonio 257. 394.
- Zappata** Girolamo 288.
- Zati** Gietano 344.
- Zecca** 80. Presidente 29.
- Zecchino** Veneto 381.
- Zeffiro** Ludovico 170. Orazio 159. Ortensio 131. Paolo Emilio 131.
- Zelata** Card. Fr. Saverio 487. 488.
- Zelli** 444.
- Zeno** Domenico 365. 443.
- Zincha** Giovanni 80.
- Zitelle** dotate alla Minerva baciaron il piede a Paolo III. 93. da M. Ant. Colonna all' Araceli 119.
- Zoccolanti** schierati nella Scala a Cordoni sul Campidoglio 248.
- Zoeza** Giorgio 325. 330. 473.
- Zonca** Carlo Antonio 289.
- Zondadari** Card. Ant. Felice 419. 420. 484. 488.
- Zerri** 447.
- Zuamelli** 337.
- Zucca** in vece di Cranio, portata da uno, che l'aveva perduto pel Mal Francese 390.
- Zuccari** Taddeo 92.
- Zucchè** Giuseppe 480.

Alla p. 58. n. 2. abbiamo accennato l' Ingresso Trionfale di Giulio II. fatto nella Domenica delle Palme. Ora prevalendoci delle Pagine sopravanzate, godiamo di rinnovarne in questo giorno medesimo, in cui viene alla luce quest' Opera, la giuliva memoria, con riproducere la Storia. *Ex Itinerario SS. D. N. Julii II. Bononiam ex Paride de Grassis. in Parte II. Act. Caerem. P. Gattico p. 59. Officium, et Missa Dom. Palmarum in Eccl. S. M. de Populo, Papa praese te.*

Die 27. Martii Dom. in Palmis, Papa fecit Officium in Eccl. B. M. de Populo, in cuius Monasterio ante pernoctavit apud Card. Portugallensem. Cardinales 26. adfuerunt in Cappis de Zambeloto pavonatio, quibus ad memoriam reduxi, an hodie Papam per Urbem ad Palatium associaturus, velent esse cum Cappis rubeis, festivantes ingressum Papalem; qui libenter annuerunt, dummodo *Papa* dispenses, non obstante tempore *Pissionis*; quod *Papa* annuit, si eis placeret. *Palmae* in copia, et pulchrae fuerunt. *Olivarum* autem rami infiniti. Card. *Rheginus* celebravit. *Officium*, et *Distributio*, et *Processio* fuit, prout in Ordinario, excepto quod *Palmae* non fuerunt per *Papam* projectae, sed confuse distributae per me, et alios, non extra Ecclesiam, sed in Ecclesia, quia non fuit locus aptus ad projiciendum. Ipse Celebrans habuit duas *Palmas*; et bene, ut olim fiebat. *Papa* iturus ad *Processionem*, dixit Senioribus tribus Cardinalibus, videlicet Neapolitano *Carafae*, Portugallensi *Costae*, et Recanatiensi *Mica. Basso de Ravere*, ut remanerent in Choro, si vellet parere labori, et sic fecerunt. In fine non fuit publicata *Indulgentia*; quia *Papa* dixit esse *Plenariam* per Bullam Pontificiam.

In fine *Papa* propter angustias *Scalarum*, deposita *Mitra*, et *Pluviali*, pedes rediit ad *Cameras* in *Monasterio*, ubi pransus est cum aliquibus Cardinalibus. Admiratus sum, quod *Cappella* non obderet, quod in Epistola hodierna ad *Versum*: *In nomine Jesu omne, ipsa tota Capella genuflectat.*

Solemnis aditus Papae ad Palatium ab Eccl. S. M. de Populo.

A Monasterio S. M. de Populo usque ad *Palatium*, omnis via, per quam incedendum erat, pulcherrime, et divitiose parata fuit ex omni parte, et in omni cultu, aulicis totas vias cooperientibus, ac *Tappetibus*, et omnis generis ornamentis ex parietibus pendentibus. *Arcus* etiam *Triumphales*, aliqui circiter octo a *Privatis* parati sunt, non minus magnifici, et sumptuosi, quam ad spectu delectabiles, et jucundi; et ii ab *Amicis*, et *Curialibus*, non autem *Romanis*, nec sumptibus publicis, erecti fuere, excepto *Dominico Maximo*, qui aliquid tamen festi-

viter potius, quam sumptuose fecisse iustus est. Ordinavi sic videntem Card. *Alexandrino*, tunc *Legato*, viro prudentissimum, ut *Pontifex* per pompas potius ecclesiasticas, quam mundanas, et saeculares exciperetur. Sic enim tempus maestitiae christianae, et mysteriorum *Passionis*, intra quae Ecclesia erat, exponere videbatur. Et factum est, ut ab Ecclesia praedicta de *Populo*, usque ad *Palatium*, quot *Ecclesiae*, sive *Parochiales*, sive *Collegiatae* in Urbe essent, ibi tot *Altaria* staturerentur, quum festiviter cum *Canticis*, et *Sonis*, et *Vaporibus* magnificentis possit (A), atque omnis *Urbanus Clerus* (nulla *Ecclesia* quantumque privilegia excepta) non per modum ordinatae, ac consuetae *Processionis*, sed ministris, et ornatus obviaret, non antecedendo *Papam*, sed quaeque *Religio*, aut *Collegium*, aut *Ordo*, in Ecclesiastico Paratu vestitus, cum *Palmis* in manibus, firmus ad suam quisque *Altare* cantaret, applaudendo advenienti *Pontifici*, et non sequenter praecedentem *Papam*, sed subsisterent in suo loco, cantantes omnes. Hic *Ordo* laudatissimus, et optimus fuit. Nam et *Papa* suum *Clerum* omnem festivantem agnovit; *Clerusque* sic ab *Equitantibus* non est pessumdatus, et *Triumphus* iste temporis accomodatus fuit. Et si aliquae *Ecclesiae* paulisper inter sese distantes essent, tunc ibi aequalibus distantiis omni *Altaria* erecta fuerunt, et ibi aliquae *Religiones*, aut *Clerus* saecularis adhibitus. Super quo ordine servando, *Camerasarius Cleri*, et alter *Romanus Clerus* expertus, et alii substituti ab eis destinati sunt *Superintendentes*. Fuit inter *Canonicos S. Jo. Later.* et *S. Petri* de Urbe *Lis* super *Mansionem*, sive *Stationem*, ubi singuli manere, seu stare, *Papam* expectantes deberent. Et tandem sic conclusum, ut *Canonici Lateranenses* in Platea *S. Marci* cum *Canonicis S. Marci*, extracto in Platea *Altari*, adstarent, tamquam in loco vicino *Eccl. suae Lateranensis*, atque ibi eorum *Vicarius*, qui gerat vicem *Vicarii Papae* in Urbe, *Crucem*, quantumvis *velatam*, *Pontifici* offerret. Quod factum fuit. *Canonici* vero *S. Petri*, si *Papa* in *Ecclesiam S. Petri* ingredi non vellet, occurrerent usque ad *Ecclesiam S. Catharinae*, in dicta Platea sitam. Sin autem in *Ecclesiam* ingredi magis placeret, tunc ipsi *Canonici* ad *Scalarum* infimum obviarent, ibi dantes *Crucem* eorum osculandum *Papae*, prout factum est.

Igitur omnibus *Car. Animalibus*, et *Preclatis*, ac *Orlinibus* Officiorum, tam *Romanorum*, quam *Curialium* ordinatis, *Papa* *Amictu*, *Alba*, *Stola* pretiosa, et *Capuccino* de rosato, ac *Capello* de veluto ornatus, sua *Mula* in ideis, ordine *Equitationis* solemniter consaeto,

discessit hora fere 21.; et ad *Eccl. S. Petri* pervenit circa 24. horam, aut paulo minus. Non referam manifestam *Curialium* laetitiam, suam *Pontificem* videntium; quippe qui intra biennium, aut etiam plus, visuri non existimabant, ut ab initio creditum fuit. *Romani* autem (nescitur quare) non dicam, in festivitatem, sed non usquequaque laetitiam prae se visi sunt ostendere; sive quod propriae culprae consilii, quantum nunquam *Pontificem* absentem, neque per *Litteras* visivissent, saltem congratulantes de *Victoria* contra expulsum *Tyrannum* parati, quod omnes fere *Christiani* *Potentius*, et *Principes* aut fecerunt, aut visi sunt fecisse, ipsis *Romanis* exceptis. Et quam *Pontifici* ex *Tyranno*, sive *Barronario* descendenti in *Terram* obvissent, pedemque se more osculati essent, *Conservatores* hodie huic solemnati *Equitationi* nequaquam adfuerunt, excusantes se, ut dictum est, quod *Oratoribus Venetorum*, et aliis non *Regiis*, ut eorum mos est, cedere noluerunt. Ex qua causa etiam hodiernae *Missae* interesse recusaverunt. Apud *Molem Atriani* versus *Palatium*, spectaculum nobile adfuit, et visu, mysterioque delectabile. *Currus* erat triumphalis a *Quadrigis* albis tractus, et is erat in formam rotunda, super cuius planitie decem *Pueri Alati*, sive *Aligeri*, singuli suam *Palnam* intinuerunt, *Canticum* et spectaculo, et elegantia, ac gratia, et modulatione jucundum proferebant; et ii per *Orbem*, et revolutionem quasi tripudiantes, super gyro illo circuibant. Quibus tacentibus, et cursu firmis, assurrexit *Puerulus* in summitate alta *Palnam* minna quatiens, eam quasi *Pontifici* portigans cum cantu convenienti gloriae *Pontificis*, qui in celebritate *Palmarum* *Palnam* suae *Romae* afferret, quam ipse *Pontifex* potius omni *palma* dignissimus sit, ex *Tyrannide* pulsa. *Papa* ex eo risit, et commendavit quam libentissime, et substitit audiens placidissime. Super *Caput Pueri* erat quidam *Orbis* magnus in formam *sphaerae* astronomialis, ac super *sphaera* *Quercus* aurea magna, quae inter duas *Palmas* magnas erecta ad Caelum suos *ramos*, et *glantes aureas* pandebat. Hujus autem omnis rei summitas vel *Pinnaculum* *Eccl. Transpontinae* altitudinem aequabat, vel etiam cum admiratione videntium superabat.

Atque tot, ac tanti *Scolopi*, et *Bombi* ex *Mole*, sive *Castro S. Angeli* auditii eodem momento fuerunt, ut Caelum crepuisse putasses. . . . Omnis *Equitatus* pertransiit ad *Eccl. S. Petri*, ubi *Papa*, uti dixi, in primis gradibus *Scalarum* Plateae osculatus est *Crucem*, quam Card. *de Columna* obtulit, et inde pedes, quamquam fessus, praecedentem *Capitulum* cum *Sacramento*

associavit, usque ad *Altare*. Cardinalis idem *Columna* Incensum, et *Aspersorium* in *Pocula* Ecclesiae contulit. *Sacramento* super *Altari* *S. Petri* locato, *Papa* solito longius, quam unquam, oravit, atque solemniter benedictione data sine *Indulgentia*, tandem in *Gestatorio* Sedens, ad *Cameras* suas laetabundus delatus est, subinde dicens festiviter. *Nunc Hymnus vere cantandus est Te Deum*, ex quo incolumes omnes ad *Urbem* pervenimus. *Cardinales* omnes, qui 28. *Papam* concomitati sunt, in *Rubeis Cappis*, et *Stratoriis*, et *Pha-*

leris Mularum similiter festivi coloris venerunt.

Alius *Arcus* praesentatus fuit, ceteris omnibus visu, et magnificentia decorus ante *Portam Palatii*, aequalis de toto in magnitudine, et forma, et gratia *Arcui Constantini* apud *Amphitheatrum*, sive *Collosum* simile, nisi quod hic est ex *Lignis*, et telis picturatus, ille *marimereus* sculptus. In hoc erant omnes *Actus*, et gesta *Pontificis* in tota *Peregrinatione* habita, et facta prout ex *Pictura* visebantur. *Titulus* autem est, videlicet, *Julio II. P.O.M. reduci quod virtute consilio*

felicitate rom Pontificiam a Tyrannorum servitute liberaverit, pacem Libertatemque constituerit.

(a) *Ibid. p. 98. Relatus Leonis X. ex Florentia in Urbem*. Omnes *Ordines*. nemine quantumvis privilegiato, excepto habuerunt suum *Altare* perpulere ornatum, et stabat omnes ibidem cantantes, et vaporantes, ac aspergentes de more sacro, ita ut ab *Eccl. de Populo* usque ad *S. Petrum* divisim essent huiusmodi *Altaria*, cum suis *Clericis Saecularibus*, et *Regularibus*.

Haec lege; nam discas nova, magna, recondita, pulchra,
Et quae sint in re saepe futura tua.
Emendata vides; sed peccat Littera si qua;
Corrige: nemo satis Lynceus esse potest.

Joh. Sulpitius in Editione *Vitruvii* fol. V. Catalogue de la Bibliothèque de le Duc de la Vallière 1783. Tom. I. pag. 578.

W. L. ...

3
1034
10
2750
2
1770

Special 91-B
8955

